Anno 1887 — Martedì 1.° marzo. — N. 57

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1° MARZO

Imitabile esempio diede la stampa francese, di fronte alla stampa ufficiosa germanica, la quale pei bisogni della lotta elettorale accusava la Francia di volere la guerra di rivincita, e ne sperava dai giornali francesi la prova. La stampa francese non si è lasciata smuovere dalle provocazioni ed è stata sempre calma e patriotica. Quando il Governo della Repubblica ha incarcerato il direttore della *Revanche* come provocatore della guerra, la stampa francese, anche la monarchica, ha approvato il Governo della Repubblica.

Supponiamo che in Italia il Governo avesse fatto altrettanto contro un giornalista irredentista. Supponiamo pure che fosse il più ignobile dei giornalisti, che fosse fondato il sospetto ch'egli facesse mercato di patriotismo, e fosse pagato dallo straniero, anche col pericolo di esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra. Se il Governo avesse contro di lui invocato l'articolo del Codice, che abbiamo anche noi, nel caso di chi esponga lo Stato ad una dichiarazione di guerra, quali accuse contro il Governo da parte di quelli che si possono dire i fili conduttori della contumelia e della trivialità!

Si direbbe subito che l'Austria comanda in Italia, che il Governo n'è l'umile servitore, che si soffoca il patriotismo, e su questa intonazione si scriverebbero un'infinità di articoli furibondi. L'agente provocatore diventerebbe una vittima, che si incoronerebbe di lauro, e i ministri sarebbero traditori della patria, vili e corrotti, mentre poi gli olimpici direbbero che quale che sia il giornalista, per quanto ignobile, se anche vuol fare la parte del provocatore, e sia mercante di patriotismo per interessi individuali, non può essere condannato a tacere, e che la libertà è il miglior rimedio contro gli eccessi della libertà.

Si continua nel vezzo di combattere i ministri, non già accusandoli di fare una politica che non si approva, ma cercando di far credere ai lettori che essi raccolgano in sè tutte le infamie. Si dà ragione così a colui che diceva: « Se uno qualunque dice che io sono un birbante, me ne offendo, ma se lo dice un giornalista non me ne offendo più, perchè la parola ha, per abituale esagerazione, perduto il suo primo significato ».

È curioso che quelli che professano l'opinione della innocuità di tutte le provocazioni per mezzo della stampa, anche di quelle che fanno appello alle passioni più bollenti, siano pronti poi a dare un'importanza immensa a quello che scrivono i giornali di fuori. Essi infatti sono capaci di riprodurre un brano di articolo di un giornale di Berlino e di Vienna, o di scandalezzarsi di una caricatura di un giornale umoristico, per trarne la conchiusione che non possiamo essere alleati di Potenze, le quali lasciano stampare quelle parole o quei disegni. Per l'estero un articolo di giornale può autorizzare la rottura di un'alleanza, se non a provocare la guerra. Per l'interno invece non v'è cosa stampata che sia incriminabile.

Essi pretendono, con ragione, di giudicare la politica degli altri Governi, dei Ministeri governanti e dei Ministeri in crisi, ma se un giornale di Berlino o di Vienna giudica la crisi nostra, è una umiliante ingerenza nelle cose nostre. Non è lecito ai giornali esteri lodare i ministri dimissionarii, senza che si dica che vogliono imporli. Ma se ne dicessero male, non si direbbe che essi vogliono imporci altri ministri, o almeno tentare d'impedire che conserviamo i dimissionarii. Questa non sarebbe più ingerenza, o sarebbe, pare, ingerenza gradita.

Alla suscettività estrema pel linguaggio della stampa estera, non risponde certo la prudenza di gran parte della stampa interna.

Se all'estero si prendessero la briga di raccogliere tutte le insolenze che si stampano da noi contro altri Stati, certo che potrebbero stampare una bella collezione, da disgradare quella delle impertinenze che certi giornali amano di raccogliere dai nostri vicini.

Le nazioni come gl'individui desiderano spesso la roba del vicino, ma il momento di manifestare questo desiderio non è quello in cui si è in pace, e si dice di desiderare la pace.

Il torto nostro è quello di manifestare questi desiderii continuamente, e crediamo che non vi sia altro paese in cui questi desiderii sieno perenne materia di pubblica discussione. Non aspettiamo il momento in cui tutti levano le mani, per levarle alla nostra volta, ma discutiamo tra noi, in piena pace, ciò che vorremmo prendere. A questo dobbiamo la triste riputazione di aver sempre voglia di prendere, mentre in realtà facciamo la politica delle mani nette. Farsi una cattiva riputazione di avidità, per essere nel fatto così disinteressati, è certo malissimo fatto!

Questo ci paralizza nella difesa dei nostri interessi, e bisogna che le proposte nostre sieno palesemente innocue, perchè, se sono niente niente ambigue, ce le respingono temendo che nascondano disegni d'ingrandimento. Noi abbiamo alimentato intorno a noi il sospetto, e questo sospetto ci indebolisce, ci mina tutta la nostra politica, e dobbiamo divenire esageratamente disinteressati, perchè credano che non abbiamo intenzione di mettere la mano sulla roba altrui.

Noi discutiamo ad ogni complicazione quello che più ci convenga prendere, e così giustifichiamo l'accusa che vogliamo guadagnare ad ogni complicazione qualche cosa. Nulla di più naturale che con questo sistema invece non guadagniamo mai niente. Anche per l'alleanza cogl'Imperi del Centro puramente difensiva, e del territorio reciproco e della pace, noi andiamo discutendo, se ce ne debba venire un allargamento di frontiere, e lo strano è che anche giornali moderati lusingano questa credenza. Ma se è un'alleanza fatta per mantenere la pace, e per garantire reciprocamente i territorii degli alleati, la mutazione di frontiere resta logicamente esclusa, perchè una mutazione dovrebb'esser conseguenza invece della guerra, e in danno d'una Potenza nemica, non della Potenza alleata, la quale non ha interesse di farsi garantire il territorio, se deve cederne una parte all'alleato. Dall'altra parte la pace vuol dire lo *stato quo*. Di mutazioni di frontiere parlate, nell'eventualità della guerra e in danno della Potenza nemica e vinta, o, se a spese della Potenza alleata, in seguito ad un servigio reso all'alleato, il quale porti compenso.

Ma qui non si tratta di guerra, si vuole invece mantenere la pace e garantirsi reciprocamente i territorii, non modificarli. Non coltiviamo pericolose illusioni, perchè ne avremo il danno, quando le delusioni verranno. Questo bisogno di vivere degli applausi quotidiani, ci fa dire una gran quantità di corbellerie. Il guaio è che da molto tempo ce ne fa anche fare.

L'alleanza cogli Imperi centrali è giustificata dall'obbiettivo dalla pace — e sinora fu infatti, come prometteva, un potente coefficente di pace — e dalla mutua garanzia dei territorii, nel caso che la guerra scoppiasse. Domandare di più all'alleanza, lo abbiamo sempre detto, non si può. La pace è già un vantaggio per sè. I guadagni della guerra, quando l'obbiettivo desiderato dalla pace venisse a mancare, dipenderebbero dalla cooperazione e dalla fortuna. Ma finiamo di andar sempre gridando ai quattro venti quel che vogliamo guadagnare. Così parlando, ci torremo ogni autorità quando difenderemo i nostri interessi, perchè ci diranno che già noi vogliamo sempre il boccone, ogni volta che apriam la bocca. È la vera maniera, lo vedemmo già troppe volte, di restare a bocca asciutta. Crediamo che l'Italia abbia già fatto il più succulento dei pasti e debba piuttosto pensare a digerir bene il molto che ho mangiato in fretta, che non a prepararsi con avidità a nuovi banchetti. Se vogliamo la pace, questa è guadagno, che esclude, sino a che non iscoppii la guerra colle sue incerte vicende, ogni altro guadagno.

L'Assemblea degli azionisti del Lanificio Rossi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 28 febbraio:

Ieri al tocco nelle sale della Camera di commercio si tenne la annuale seduta generale degli azionisti del Lanificio Rossi per approvare il bilancio del 1886. Siccome era risaputo dagl'interessati che i risultati di questo erano lieti oltre ogni aspettativa, così erano rappresentati appena i detentori di 8720 azioni su 24 mila (da lire mille) che compongono il capitale sociale.

Gl'intervenuti non superavano di molto la cinquantina.

Presiedeva l'avv. Foresti, consigliere, in rappresentanza del senatore Rossi, assente per indisposizione.

Il Consiglio amministrativo nella sua relazione constata come lo spirato anno si è reso famoso nell'industria laniera, d'ordinario così tranquilla, per le oscillazioni avvenute nei prezzi della materia prima: però la crisi non recò danno alla gestione mercè l'avvedutezza dei gerenti.

Il bilancio del 1886 reca un utile netto di L. 620 mila, che costituiscono il rilevante dividendo di L. 30 per azione, oltre l'interesse del 6 0[0 netto e già distribuito. Il dividendo sarà pagato il 1° maggio p. v.

Tra le nuove cos truzioni fatte sono notevoli quelle di Rocchette, ove è sorto un villaggio provvisto di un ufficio di posta e di telegrafo, di acqua da bere, di lavatoi, di luce a gas, di cucina economica, forno automatico, magazzino cooperativo, ecc. La popolazione vi è venuta immigrando mano mano da diversi Comuni del Veneto, che sarebbe probabilmente ita in Ameriaa e che fornisce dei giovani operai dei due sessi da annoverarsi presto tra i più abili.

Non mancano nella relazione consigliare le lagnanze perchè nemmeno nelle nuove tariffe doganali i dazii propostili a protezione dell'industria laniera sono abbastanza elevati.

Siccome vi sono dei fondi esuberanti e non è conveniente nelle attuali difficili circostanze impiegarli in nuove fabbriche, così si propone che si restituisca un decimo del capitale versato agli azionisti: perciò l'azione resta ridotta a 900 lire di valor nominale.

Il senatore Rossi è stato, a suo tempo, il più fiero avversario della legge sul lavoro dei fanciulli e sostenne vivace polemica nella *Nuova Antologia* col Luzzatti. Il Consiglio, non estraneo all'influenza del suo presidente, rompe una lancia contro la legge, ma specialmente contro il regolamento di essa. Ritiene conseguenza del mal compilato regolamento se i giovanetti che escono dalla scuola tra gli 11 ed i 12 anni non possono essere ricevuti nelle fabbriche se non fino ai 15 anni, compromettendo in tre anni di ozio forzato, il vantaggio ottenuto nelle scuole.

Degno di citazione: le istituzioni operaie del Lanificio apportarono circa L. 80 mila di spese sostenute dai singoli bilanci delle varie cariche.

La relazione dei sindaci è laudativa; e confida che la prosperità abbia a continuare.

Il sig. *Ceretti* d'Intra, antico azionista; piglia la parola. Si compiace dei risultati ottenuti, della promessa che fa il Consiglio di abbandonare qualsiasi idea di nuovo impianto, mantenendo gli attuali stabilimenti fortemente ammortizzati, i quali possono sostenere la concorrenza estera. Vorrebbe che di tal promessa si pigliasse atto in apposito ordine del giorno.

Propone che il nuovo Asilo di maternità, ch'è il completamento delle istituzioni operaie della Società, si mantenga a carico pure della Società, mentre fu fondato e finora mantenuto per la generosità personale del senatore Rossi.

Domanda se si rinnoveranno i contratti, prossimi a scadere, coi gerenti delle fabbriche; che si dieno dettagliate notizie dei guadagni di ciascun opificio.

Conclude perchè si voti un plauso ai gerenti dei varii opificii, e specialmente ai signori Giovanni e Gaetano Rossi, gerenti alla Centrale ed a Piovene.

Il *Presidente* risponde che il Consiglio, promettendo di non fare nuovi impianti, non ha però voluto impegnare l'avvenire, perchè se colle prossime rinnovazioni dei trattati di commercio si avrà più forte protezione dell'industria, potrebbe nascere la convenienza di fondare altri stabilimenti, tanto più se si avrà anche abbondanza di capitali a buon mercato.

Non crede utile dare dettagli sui lucri di ciascun opificio, per non fornire ai concorrenti notizie di cui si potessero giovare, specialmente negli appalti militari; però ogni azionista può averli privatamente.

I contratti coi gerenti si stanno rinnovando.

Si è già provveduto perchè la Società, pel suo decoro, assuma la manutenzione dell'Asilo di maternità.

Ha parole di vivo elogio pei gerenti e specialmente pei due Rossi.

Conchiude che in 14 anni di vita, sopra 19 milioni di capitali spesi nell'azienda, se ne sono ammortizzati circa 13; il che prova che la compagine della Società è salda, vigorosa *(bravo)*.

Il bilancio è approvato all'unanimità. È approvato anche il voto di plauso ai gerenti, e si piglia atto della promessa di non fondare nuovi stabilimenti.

Si procede alla nomina di alcune cariche. Sono rieletti a consiglieri d'amministrazione, i signori: Amman Alb., Clementi Bortolo, Comerio Antonio, Da Schio conte Alvise, Gasparini Giorgio, Panizza Giacomo; — a sindaci: Brini Giuseppe, Mazza Giuseppe, Walther Carlo; — a sindaci supplenti: Riva Ernesto di Carlo, Sacchi Giuseppe.

La scienza e il terremoto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Abbiamo inviato uno dei nostri redattori presso l'illustre padre Denza a Moncalieri ed ecco il risultato della sua intervista coll'operoso e dotto astronomo:

« Le frequenti, se pur leggere ondulazioni della terra, che si vanno segnalando ancora, non sono che un'eco della grande scossa del giorno 23; un'incandescenza di gaz, di vapori acquei che si sprigionano dalla terra con sforzo più o meno sensibile. Ecco la definizione di alcuni geologi più accreditati.

« L'illustre padre Denza è dello stesso parere, e soggiunge: le scosse piccole sogliono ripetersi dopo grandi terremoti e per più giorni di seguito, diminuendo man mano e, invece di esser segni pericolosi e tali da destare allarme, devono calmare e tranquillizzare.

« L'incandescenza dei gaz, i vapori acquei sprigionatisi questa volta dalle viscere della terra ebbero il loro centro di sfogo dove maggiori furono i disastri di questi giorni, cioè a Diano Marina, Oneglia, Savona, Albenga e tutta la riviera di Ponente. L'eco poi, e la ripercussione della tremenda scossa, si è allargata con intensità sempre diminuente in proporzione della distanza dal luogo d'origine.

« Così è da notarsi che gli strumenti sismici dell'Osservatorio di Moncalieri ieri mattina furono piuttosto agitati, e infatti alle ore 12,56 segnarono una nuova scossa in senso ondulatorio in direzione *Nord-Ovest-Sud-Est* della durata di 10 secondi ripetutasi quindi all'1,37.

* *

Riservandoci di pubblicare quanto prima un più specificato studio sull'origine e sulle caratteristiche del tremendo fenomeno che ha sparso tanta rovina e desolazione in una delle più amene regioni della nostra Italia, ci sembra opportuno di riportare alcuni brani dell'articolo di Flammarion al *Figaro*, di quel Flammarion che ora dirige l'Osservatorio di Parigi e di cui i Torinesi non debbono aver dimenticate le interessanti conferenze al teatro *Carignano*.

* *

Dopo aver accennato che il focolare della violenta commozione del suolo, risentitasi vigorosa anche nella Provenza, si trova tra Savona e Porto Maurizio estendendosi sotto il mare non lungi da Oneglia, l'illustre scienziato francese soggiunge:

« La causa di questi fenomeni?

« A questa seconda domanda è più difficile di rispondere. Si tocca a quei misteri dinanzi ai quali la scienza si arresta tuttora.

« Ciò che posso affermare si è che questi terremoti non hanno un'origine vulcanica, non sono in corrispondenza col Vesuvio e coll'Etna. No, di certo! E non si hanno a temere quelli enormi cataclismi che inghiottono intere contrade in voragini improvvise o entro ai flutti. No. La presente commozione è dovuta, senza dubbio, a una esplosione di vapore prodotta dalle acque del Mediterraneo penetranti fino a roccie profonde, profondissime ed in conseguenza caldissime.

« Il suolo sul quale viviamo non possiede tutte le condizioni di sicurezza e di stabilità che gli si attribuiscono dietro l'esperienza quotidiana della nostra vita effimera.

« Non passa giorno ed ora che questo suolo non sia più o meno agitato sur un punto o sur un altro.

« La configurazione delle coste e il rilievo delle montagne si modifica di continuo, sia con visibile lentezza, sia con bruschi risvegli.

« Inoltre le misure di temperatura che si prendono nell'interno delle miniere mostrano che più si discende e più il calore aumenta, che la pressione cresce colla profondità e che questa pressione non tarda a divenire considerevole. La temperatura interna dev'essere di migliaia di gradi.

« La scorza stessa sulla quale noi viviamo s'è raffreddata solo perchè il globo è librato nello spazio in mezzo ad un freddo di 270° al disotto dello zero.

« Mio Dio! sì, noi avremmo 270° al di sotto dello zero se il sole non venisse a riscaldarci qualche poco! Ebbene, quel raffreddamento reca una condensazione, un rimpicciolimento. Quella scorza si restringe. Da ciò le increspature, gli spostamenti innumerevoli che noi non scorgiamo, i vuoti che si producono, gli sprofondamenti delle vôlte, le inclinazioni dei banchi di roccie, le variazioni di equilibrio, ecc. ecc.

« Le acque del mare o le acque delle piog-

APPENDICE.

9

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

L'inverno era venuto. È la stagione in cui Tours è più animata e più brillante. Le famiglie inglesi, che vengono a passare l'inverno nella Turena, popolavano le ville annidate sui poggi di San Ciro e di San Sinforiano. Il sabato che è il giorno dell'eleganza, la strada reale era corsa da carrozze per tutto il pomeriggio; le ricche abitatrici dei castelli vicini vi si davan ritrovo per visitare i fondachi; e quel giorno quando il tempo era bello, Elena e sua madre con acconciature più accurate, venivano a frammischiarsi a quel movimento ond'era allegrata la principale strada della città. Un chiaro sole coloriva la facciata e faceva scintillare le vetrine; signore avvolte nelle pelliccie scendevano da *landaus* e da *coupés* per contemplare le mercanzie in mostra, s'accostavano sorridendosi, si stringevano le mani passando; giovanotti, coll'occhiello ornato di viole mammole, le accompagnavano galanti sino all'uscio del confettiere più in voga. Là si ciarlava come in un salotto, dinanzi ai banchi carichi di pasticcini e di *sandwich*.

Elena ci tirava dentro sua madre, e, seduta in un angolo, rosicava dei tortelli: la si sentiva lieta di stare un momento a fianco di quelle belle signore, che formavano il fior fiore della società cittadina. Di quella società essa pure avrebbe fatto parte, se il des Réaux fosse stato un padre come gli altri: e invece la vi era accolta con sorrisi cortesi e rapidi saluti, incontrandosi per via, e null'altro. Elena s'arrabbiava seco stessa di assistere come un'estranea alle conversazioni che s'avviavano intorno a lei e in cui udiva risonare, come voci di trionfo, i nomi più illustri dell'aristocrazia turenese, insieme cogli echi delle più splendide feste.

Essa usciva di là sovreccitata e triste. Perchè non la invitavano, lei, a quelle feste? Il suo carattere s'inaspriva, divenne bizzarra, snervata, irritabile. La madre e il nonno sopportavano ogni giorno degli scrosci di rampogne e di lagrime.

— Tu ci affliggi, figliuola mia, le disse un giorno la madre, dopo una nuova scenata, la cui violenza l'aveva atterrita. Non sei tu accarezzata, adorata? Non si fa egli di tutto per contentarti? Di che cosa ti lamenti?

— Mi lamento di essere stimata un bel nulla, rispose essa rabbiosamente; di vivere sotterrata qui, all'età in cui dovrei brillare nel mondo come tutte le giovani della mia classe. Mi ripetete ad ogni momento che sono bella, seducente, favorita dalla natura. A che cosa mi giova tutto ciò se devo rimanere sempre rinchiusa tra queste uggiose quattro muraglie? Credete voi che scoverò fuori un marito degno di me negli alberi del vostro giardino? Sono stufa della vita che mi si fa passare.

— Le tue rampogne sono ingiuste, mia cara. Soffro al pari di te di questo nostro isolamento, ma è il destino che lo vuole. Dopo la mia separazione da tuo padre, ho dovuto smettere dall'andare in società, e siamo state dimenticate.

— Le cose ora sono diverse... Ho sedici anni; bisogna che io mi faccia vedere e che riprenda il posto, a cui mi dà diritto la condizione della mia famiglia.

— Sai chi devi accusare? Non me, ma tuo padre, che ha mancato a tutti i suoi doveri di capo di famiglia. Se invece d'impoltronirsi a La Chataigneraie, egli fosse rimasto con noi, le case, dove si riceve, ci sarebbero aperte a due battenti.

Elena ascoltava scorrugando le sopracciglia in un penoso lavoro di meditazione.

— Non voglio passare un altro inverno come questo, rispose dopo un momento. Bisogna che mio padre ritorni in questa casa.

— Può codesto avvenire?... Ne dubito, oppose la signora Des Réaux.

— È necessario! ripetè la fanciulla, battendo del piede in terra.

— Dio mio! Mi vi rassegnerei, se questo potesse renderti più contenta, e consentirei a sopportare di nuovo quel detestabile carattere... Ma pur tuttavia ciascuno ha il suo amor proprio e la sua dignità. Dopo i torti ch'egli ebbe, non tocca a me l'umiliarmi... D'altronde, lo conosco; mi riderebbe in viso, e ci perderei i miei passi.

— Ebbene, sarò io che andrò a prenderlo a La Chataigneraie e che lo ricondurrò qui.

— Tu!... Ma se l'autunno scorso hai rifiutato di andare a vivere con lui i due mesi soliti...

— È vero; ma l'autunno scorso non vedevo le cose come ora le vedo.

La signora des Réaux alzò le spalle.

— Ti fai delle strane illusioni, figliuola mia.

— Lo vedremo! ribattè la giovane con accento quasi di minaccia. Andrò a La Chataigneraie, vi rimarrò dei mesi, se occorre, ma non ritornerò qui se non con mio padre.

Innanzi all'ostinazione di Elena, il vecchio Nogueras e sua figlia dovettero cedere. Si stabilì ch'essa partirebbe dopo la Pasqua. La sera in cui questa risoluzione fu presa definitivamente, la signora Descombes e Raimondo vennero a visitarli, e subito appresero la prossima partenza della fanciulla. Raimondo impallidì.

La signora des Réaux diede la spiegazione.

— Elena vuol tentare un'ultima prova per ricondurre suo padre, e mi faccio uno scrupolo di non oppormivi.

— Elena ha ragione, rispose la seria signora Descombes. Ora ch'essa è cresciuta zitella, bisogna por termine a questa irregolare condizione di cose.

— È quello che mi decide a lasciarla andare laggiù. Non ho molta speranza, ma, insomma, mi rassegnerei ad una riunione, se questa potesse essere di giovamento ad un conveniente matrimonio di mia figlia.

Anche queste considerazioni sonavano tristamente all'orecchio di Raimondo. Quando Elena aveva rifiutato di andare a La Chataigneraie, il giovanetto s'era immaginato che il desiderio di rimanere presso di lui vi entrasse per qualche cosa; ora quell'improvviso cambiamento veniva a ferire le sue illusioni, e gli sembrava di cattivo augurio. Nell'ombra del salottino appena rischiarato, i suoi sguardi cercavano quelli della ragazza, seduta presso il piano; avrebbe voluto scorgervi almeno un'espressione che lo rassicurasse; ma Elena, assorta ne' suoi pensieri, non volse mai gli occhi verso di lui.

Al giorno posto, si trasportarono nella mattina i bagagli all'ufficio della corriera di Loches; poi, a mezzogiorno, il vecchio Nogueras e la signora des Réaux condussero Elena alla diligenza. Sboccando sulla piazza, s'incontrarono con Raimondo, che passava per là, a quel che disse, « per caso ».

La signora des Réaux abbracciò lungamente sua figlia, la fece salire nel *coupè*, e le augurò buona fortuna. Elena, aspettando la partenza, aveva messo il capo fuori dello sportello, e ciarlava allegramente con sua madre e suo nonno.

— La non è neppure commossa, pensava Raimondo, che stava tutto triste presso la ruota.

Il suo sguardo ansioso incontrò finalmente quello della ragazza, e questa ebbe compassione dell'aria addolorata del suo innamorato.

— A rivederci, signor Raimondo! gli disse porgendogli la mano: a rivederci presto!

— Sì... sì.. presto! susurrò con piglio sconcertato il povero Raimondo, stringendo avidamente quella manina.

Il conduttore, salito sull'alto seggiòlo, frustò i cavalli; la carrozza si mosse; poi, con un pesante dondolìo, voltò la cantonata della via reale e disparve.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

gie attraversano i terreni permeabili, scivolano sugli strati di argilla che incontrano, penetrano nei terreni, imbevono le roccie più dure, continuano a discendere, formano correnti sotterranee, arrivano alle regioni caldissime, formano dei vapori, si combinano coi minerali, disgregano certe basi, riempiono le caverne, cercano delle uscite, discendono ancora e formano così finalmente, sotto i nostri piedi, una specie di mondo « elastico » in piena attività, in piena forza; un serbatoio di vapori e di gas in cui la tensione diventa ogni giorno più gagliarda e pericolosa. Basta una scintilla e tutto salta.

« Una causa qualunque, anche minima ed insignificante può produrre l'esplosione. L'influenza del calore del sole o del freddo, lo sprofondamento d'una roccia, un franamento interno, un nulla.

. . . .

« Questo sconvolgimento può prodursi a breve termine nelle stesse regioni? Sì, è possibile che si riproduca.

« Io trovo difatti nelle commozioni e nelle scosse che ci segnalano i dispacci, un'analogia triste e flagrante cogli sconvolgimenti che si produssero in Spagna nel dicembre 1884. È la stessa conformazione del suolo, la stessa vicinanza delle montagne, la stessa prossimità del mare.

« Tutta la superficie del Mediterraneo, da Gibilterra a Palermo, riposa su roccie mal equilibrate, su strati increspati, disgiunti, dislogati, seminati di fratture, di volte e di ponti. Se uno dei punti d'appoggio o uno dei pilastri cede sotto l'influenza della separazione delle acque, se una volta rovina, tutta la regione subisce una leggiera modificazione nel suo rilievo.

Inoltre, quelle specie di scosse non sono quasi mai terminate in due giorni; esse sono state troppo violenti, e continueranno forse, in Italia soprattutto, ma deboli. Un cedimento si produrrà necessariamente a poco a poco. Quanto ai grandi disastri sono evitati, e noi ce la caveremo colla paura. »

Notizie cittadine

Venezia 1.° marzo

Ispettorato ferroviario. — Ci risulterebbe che la Direzione della Rete adriatica ha interessato in questi giorni il capo di movimento a Verona, d'interpellare gl'impiegati che vorrebbero rimanere a Verona e di avvisare al modo del loro collocamento negli Ufficii di quella Stazione, prendendo in loro sostituzione altrettanti agenti dagli Ufficii stessi.

Questo fatto proverebbe che la Direzione della Rete adriatica riconosce pur essa non essere più possibile ritardare il trasloco della III. sezione a Venezia.

Naturalmente non si risparmiano di crearle difficoltà anche oggi sotto forma di pressioni, di promesse, di affidamenti ecc., ecc. da parte di questo o di quello; ma vogliamo sperare che la Direzione dell'esercizio, entrata ora francamente in questa via, non indietreggierà più, e farà in modo che l'autorità sua non venga scossa da tergiversazioni che essa ha il diritto ed il dovere di non curare.

Teniamo conto quindi delle sue buone disposizioni; e saremo lieti quel giorno, che vogliamo credere vicino, nel quale annuncieremo ch'essa ha vinto ogni ostacolo, e che il trasporto della III. sezione ferroviaria a Venezia — da tanto tempo promesso e così lungamente ed ingiustamente ritardato — è finalmente avvenuto.

Associazione costituzionale. — Nell'adunanza di ieri sera erano come annunciammo posti all'ordine del giorno i due argomenti seguenti:

1° Commemorazione di socii defunti; — 2° Deliberazioni relative al Congresso delle Associazioni liberali-monarchiche, da tenersi in Firenze, per discutere intorno al progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

COMMEMORAZIONE DEL PRINCIPE GIOVANELLI.

Sul primo argomento, il presidente dell'Associazione, avv. co. Tiepolo, diede la parola al conte Angelo Papadopoli, e questi rammemorò con affettuose ed eque parole il già socio e presidente dell'Associazione medesima, non è guari defunto, principe Giuseppe Giovanelli, col seguente discorso:

« *Signori*,

« In questi ultimi tempi la morte, questa insaziabile divoratrice, cercò troppo spesso le sue vittime nelle nostre file, ed io adempio oggi al dovere di ricordare la memoria di chi fu a noi legato per lunga ed affettuosa consuetudine di vita e per comunanza di idee e principii.

« Il mio compito è limitato dalla strettezza di tempo a me concesso per i molti argomenti da trattarsi in questa importante seduta e per il fatto che altri amici nostri, di me molto più eloquenti, parlarono di Giuseppe Giovanelli il giorno dei funebri suoi, e tratteggiarono l'intera sua vita, quale uomo privato, quale uomo pubblico, ricordandone la fine intelligenza e la saldezza dei principii. A me, quindi, non resta altro che a parlare delle traccie profonde che il mio indimenticabile amico lasciò fra noi nel suo carattere di presidente dell'Associazione Costituzionale.

« Quando il principe Giovanelli accettò la direzione dei nostri lavori, i tempi erano grossi per noi, e la nostra azione difficile per gli ostacoli che avevamo a superare, talvolta a cansare, talvolta ad abbattere. Veggo intorno a me altri amici, coi quali ebbi l'onore di dividere le fatiche e la responsabilità del nostro seggio presidenziale in quei giorni fortunosi, e sono sicuro che le mie parole troveranno un eco simpatico nel loro cuore.

« In Giuseppe Giovanelli abbiamo trovato sempre una esatta conoscenza delle difficoltà e delle condizioni del momento, un criterio sano e ben ponderato, uno spirito critico equilibrato, che sapeva tenersi nel giusto mezzo, senza soverchio ottimismo, nè soverchio pessimismo. Nella serenità della sua coscienza, ebbe sempre la forza di resistere alle indebite pressioni, che lo vennero a tentare in ogni modo da tutte le parti, ed alla sua amministrazione, che era logica continuazione delle tradizioni lasciateci in retaggio dal carissimo amico nostro, il senatore conte Giustinian, dobbiamo d'avere resistito con molto decoro ai rossi camuffati in vario modo ed alla preponderanza dei neri. Quelle battaglie furono vivaci, talvolta ardite, ma, lo possiamo ripetere con giusto orgoglio, sempre onorevoli per noi, e il seme fruttificò, in grazia, mi è caro il riconoscerlo, al terreno fecondo sopra cui venne gettato. Però il merito di questo lavoro, utile e generoso, fu in gran parte dovuto alla perseveranza, al petto forte ed alla mente ben organizzata del principe Giovanelli.

« Onore, dunque, a lui, che seppe traversare momenti difficili, sostenendo battaglie, che a troppi sembravano inutili, infondere negli animi tepidi la religione del dovere e dei principii e, con una costante serenità, che talvolta si traduceva in parole gioconde, e, permettetemi il bisticcio, improntate ad una benevola ironia, tenere alto il morale dei proprii colleghi.

« Rendendo omaggio alla incontaminata memoria dell'amico nostro, ricordiamoci ch'egli, colla sua perseveranza contribuì a preparare a noi tempi migliori, e ricordiamo sempre il suo nome con gratitudine e desiderio. »

COMMEMORAZIONE DI PARIDE ZAJOTTI.

Dopo questo discorso, il senatore Antonio Fornoni fece la commemorazione del comm. Paride Zajotti, socio, anzi uno dei precipui fondatori dell'Associazione costituzionale di Venezia.

Noi, obbligati al riserbo, come parte interessata nelle lodi profuse dall'oratore al comm. Zajotti, lacrimato direttore di questa *Gazzetta*, sentiamo, dopo il debito della gratitudine, quello di non doverci astenere dall'osservare che il carattere civile e politico del comm. Zajotti non poteva essere rilevato con più vivi colori di quelli, che con bene adeguata e scultoria eloquenza usò il senatore Fornoni in questo ritratto palpitante di vita e di verità. Eccone il discorso:

« *Onorevoli Signori*,

« Il Consiglio direttivo della nostra Associazione volle fosse dato alla memoria del commendatore Paride Zajotti un tributo di cordoglio e di estimazione, ed io di questo intendimento mi faccio volentieri l'interprete. Vi parrà che troppo si è ritardato, ma il non essersi da lungo tempo raccolta l'Associazione per ragioni gravi e varie, ci terrà abbastanza giustificati.

« Onorevoli socii, noi, richiamando il vostro pensiero, e, se la nostra modesta parola potesse uscire da questa sala, l'attenzione della città nostra al comm. Paride Zajotti, crediamo di ricordare non solo un uomo ch'ebbe così gran parte nella fondazione della nostra Associazione, ma un cittadino operoso e benemerito, di cui il carattere, il cuore e le fatiche meritano speciale encomio e la perdita largo compianto.

« Nel deporre un fiore sulla tomba di Paride Zajotti, io vorrei per un momento non raccoglierlo nel campo dei partiti, e questo perchè quando un uomo, anche in mezzo alle battaglie della politica di ogni giorno, anche in mezzo alle ire di parte, non scende mai da quell'altezza, che la dignità di uomo e di cittadino impone, e sdegna le transazioni codarde, la considerazione e il rispetto deve trovarli sempre ed in tutti. La fama e la gloria d'un generale non si misura dall'aver esso appartenuto ad uno piuttosto che ad altro paese, dall'aver combattuto in uno piuttosto che in altro campo, ma dal coraggio nelle battaglie, dal sangue freddo nelle sconfitte, dalla moderazione nella vittoria.

« Paride Zajotti aveva l'animo fisso a queste pietre angolari: famiglia, religione, patria; quelle, che, come diceva Tommaseo, consacransi insieme, profanansi insieme. La fede de' padri suoi, la fede che i buoni sentono risvegliarsi non sol tanto nelle miserie, egli ebbe sempre a compagna. Nella famiglia fu esempio d'ogni virtù, e chi entra nella sua casa, dove pure tanto tesoro di affetti e di speranze ancora s'accoglie, scorge qual vuoto egli abbia lasciato. Amò la patria e la servì coraggiosamente col braccio, instancabilmente fino all'ultimo colla penna. Nessuno dimentica quale campione egli sia stato nel difendere i principii eternamente veri della libertà coll'ordine, ossia del diritto sconfinato nel popolo di farsi e disfarsi le sue leggi, e del dovere imprescindibile nello stesso di rispettarle, e con essa quelli che sono chiamati a farle eseguire. A lui, per quanto fiero ed implacabile nella lotta, non accadde mai di farsi arme della menzogna, e seppur l'ira gli affluiva al cuore, la sua penna non tinse mai nelle sozzurre e nel fango. Ebbe come pubblicista i suoi difetti; erano i difetti delle sue qualità. Che se talvolta nelle questioni cittadine una impressione sulle persone o sulle cose lo colpiva men giusta, non isdegnava col tempo di rimettersi sulla via della verità e dell'equità, e riappariva il cavaliere gentiluomo, di cui l'avversario poteva stringer la mano senza sentirsi umiliato. Ebbe avversarii molti, ma ebbe pure amici moltissimi e fidi. Agli avversarii politici non accordava quartiere; degli amici politici, anche i più influenti e i più illustri, godeva una grande considerazione. Nessuno, venendo a Venezia, ommetteva una visita al modesto gabinetto del direttore della *Gazzetta*. Pegli amici poi del cuore era sempre vivo il suo sentimento, indefessa l'opera sua. Non guardava a nessun sacrificio perchè, se scossi, non cadessero, perchè, se caduti, avessero a risorgere.

« Nella sua carriera giornalistica egli ebbe immense soddisfazioni; la sua voce era ascoltata da tutti, il suo consiglio era legge pei suoi concittadini. Ma siccome ogni cosa quaggiù gira la sua ruota, e il mondan rumore è sempre un fiato di vento che muta, così la *Gazzetta* ebbe anch'essa i suoi giorni meno sereni, le sue e poche meno fortunate, e per conseguenza si alternarono per Zajotti colle compiacenze le amarezze. Non era un sentimento d'ambizione o d'interesse, che lo commovesse, se gli appariva che minore fosse l'influenza della *Gazzetta*, se notava che minore fosse la diffusione, ma un gentile e profondo rammarico, dacchè la *Gazzetta* per lui era una memoria, un tesoro, una gloria della sua famiglia, della sua città. E possiamo dire che anche pei Veneziani essa è una storia diligente e non interrotta di oltre un secolo di preziose cittadine memorie.

« Oggi mani ben degne hanno raccolto l'eredità di Zajotti, e siamo sicuri che la *Gazzetta di Venezia* sarà sempre l'organo efficace dei principii della nostra Associazione e della grandissima maggioranza dei nostri concittadini. Che se noi continueremo a cercare alimento nelle idee che quel foglio svolge ogni giorno con tanto vigore, che se ci adopereremo a che la gioventù nostra attinga a quella fonte per farsi seria e temperata nelle lotte cittadine, incrollabile ed ardente nei principii moderati e nella fede a Casa Savoia, noi avremo fatto opera buona e saggia, e avremo reso il più delicato tributo d'onore che per noi si possa, al compianto Zajotti. »

Tutto il discorso del senatore Fornoni fu interrotto continuamente dai più vivi applausi dell'Assemblea, che si associava così alle giuste lodi tributate dall'oratore all'uomo tanto meritamente compianto.

COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE FINZI.

Il presidente Tiepolo poi concesse ancora la parola al conte Angelo Papadopoli, che lesse la seguente commemorazione dell'on. Giuseppe Finzi, ricevendo durante la lettura frequenti segni di approvazione:

« Signori!

« In questi giorni, dopo la prima impressione dolorosa degli avvenimenti militari in Africa, il paese si scosse e diede prova dei suoi sentimenti e del suo sano criterio, commemorando l'eroica condotta dei nostri soldati ed additandoli quale esempio imitabile.

« Dagli eroi di Saati all'uomo di cui intendo parlarvi non corre divario.

« Giuseppe Finzi, fra gli uomini del tempo suo, resterà il prototipo del cittadino virtuoso, che tutto sacrifica ad una idea e ad un sentimento. Giovane, dopo avere preso parte alle infelici guerre del 1848-49, non mette tempo fra mezzo e colla energia indomabile della sua fibra singolare, sprezzando difficoltà e pericoli, finisce vittima della straniera tirannide. Là, sepolto vivo nelle prigioni della Mainolda, tormentato in tutti i modi, al fisico ed al morale, in balìa ad una giustizia militare senza scrupoli ed arbitra assoluta del modo suo di procedere, circondato da scherani insidiosi, tradito da alcuno dei suoi compagni della congiura, Giuseppe Finzi sfidò, non solo la morte a lui diuturnamente minacciata, ma tutti i malanni e le torture di una lunghissima inquisizione, tale da potersi paragonare ad un vero martirio. I ceppi pesanti del forzato, da lui trascinati per varii anni nelle case di forza della Boemia non piegarono l'energia dell'anima indomata. Congiurato sotto gli ordini di Giuseppe Mazzini, dopo i disastri del 1849, lo ritroviamo, passati dieci anni, servire il paese col medesimo impeto generoso dell'animo, ascoltando i consigli ed obbedendo al cenno del conte Camillo di Cavour.

« Giuseppe Garibaldi lo ha carissimo e riposa su lui per raccogliere armi e denari, che debbono servirgli nella spedizione miracolosa del 1860. Napoli non tarda ad ospitare nelle sue mura l'ardito mantovano, che cerca per istinto i pericoli e le difficoltà.

« Alla Camera dei deputati, nella quale Finzi sedette per moltissimo tempo, tutti noi ricordiamo l'uomo nervoso, sempre giovane e pronto a scattare, invaso da nobilissimi sensi, quando la carità di patria dettava in lui osservazioni, che pronunciava concitato e convinto, senza riguardo a nessuno. — E per noi, tanto più giovani di lui, e suoi amici devoti, che abbiamo potuto conoscere ed apprezzare i tesori d'affetto e d'entusiasmo santo, di sentimenti robusti, d'ineffabile schiettezza, che conteneva la grande anima sua, fu giorno d'obbrobrio quello in cui la Camera italiana con voto astiosamente partigiano, obbligò il vecchio patriota ad uscire sdegnoso dal recinto di Montecitorio.

« Le porte della Camera vitalizia s'aprirono troppo tardi per lui, poichè i malori fisici avevano già stremato le sue forze, e presto la morte lo rubò alla nostra amicizia, senza però avere fatto piegare quella fronte santamente e legittimamente orgogliosa. Resta però a noi il conforto che nelle ultime lotte sostenute dal Finzi contro un gruppo, ahimè, troppo numeroso, d'insani patrioti dell'indomani, la sua memoria resta un faro luminoso, che guiderà gli uomini ancora fidenti nella virtù e nell'onore, mentre nell'avvenire il nome dei suoi avversarii non sarà pronunciato, che quale testimonio d'ingratitudine e di triste coraggio nel calpestare le vere e sante glorie della patria. »

Lette queste tre commemorazioni, il presidente co. Tiepolo non lasciò sfuggire l'occasione di rammentare in tal congiuntura l'illustre Marco Minghetti; e rammemorò, come fu annunziato, che il senatore Lampertico farà, il 13 corr., nella Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, la commemorazione del grande italiano; e il co. Tiepolo esortò i socii dell'Associazione costituzionale di Venezia ad intervenire numerosi a quella adunanza.

IL CONGRESSO DELLE ASSOCIAZIONI LIBERALI MONARCHICHE A FIRENZE.

Esaurita così la prima parte dell'ordine del giorno, il presidente, conte Tiepolo, fece l'esposizione dei criterii dei componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Venezia, relativamente a ciò che forma il soggetto dell'argomento N. 2 dell'ordine del giorno sopraccitato.

Con molta chiarezza il co. Tiepolo espose i punti precipui, dei quali avrà ad occuparsi la rappresentanza dell'Associazione costituzionale di Venezia al Congresso delle Associazioni liberali monarchiche in Firenze, sul progetto di legge della riforma comunale e provinciale, concretandoli nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

Ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale di Venezia, anche nei riguardi dell'attuale progetto di legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, ripete e conferma i voti già espressi intorno al progetto 1876, e di cui la Relazione della propria Commissione eletta nell'adunanza 29 gennaio 1877 (relatore G. F. Cattanei), specialmente per ciò che si riferisce:

« Alla divisione dei Comuni in due classi almeno, secondo la popolazione, regolando in corrispondenza alle classi la intensità ed estensione della tutela e della ingerenza governativa;

« Alla elezione del sindaco che dovrebb'essere eletto dai Consigli soltanto dei Comuni di prima classe, e nominato dal Governo sopra terna proposta dai Consigli di seconda;

« Consente nella istituzione della Giunta provinciale amministrativa, con facoltà di tutela e di giurisdizione; non crede però che la legge debba determinare nè in 200 e 100, nè in alcun'altra misura il numero, a cui le Corti d'Appello devono ridurre per ogni Provincia la lista degli eleggibili, tanto più che nel progetto attuale non vengono stabiliti i criterii, secondo i quali la riduzione dovrebbe avvenire;

« Consente nella istituzione dei *Consorzii fra Comuni e dei Consorzii fra Provincie*, per determinate spese e servizii d'interesse generale, e ritiene indispensabile che, come viene regolata espressamente nel Progetto la speciale azienda del Consorzio fra Provincie, altrettanto avvenga per la speciale azienda del Consorzio fra Comuni lasciata dal progetto senza normalizzazione;

« Ritiene pericoloso pel buono andamento delle amministrazioni locali, e non reclamato dal diritto generale la attribuzione dell'elettorato attivo e passivo ai cittadini che provino d'aver sostenuto con buon esito l'esperimento prescritto dalla legge e dal regolamento sulle materie comprese nel corso elementare obbligatorio ed a coloro che in qualsiasi misura contribuiscono all'imposta di ricchezza mobile dovuta allo Stato;

« Ritiene più consentaneo a ragione e giustizia di mantenere la graduazione della legge vigente riguardo al diritto elettorale dei contribuenti alla sovraimposta sugli altri tributi diretti, abbassando però il minimo di contributo per ogni grado;

« Consente nella estensione dell'elettorato agli affittuarii, conduttori e mezzaiuoli dei fondi rustici, nonchè agl'inquilini di case, botteghe, ecc. ecc.; ma per questi ultimi, e specialmente per quelli dei Comuni da 10,000 abitanti in su, ritiene troppo bassa la pigione di L. 130, 160 e 200 annue, rispettivamente stabilite dal progetto per attribuire all'inquilino il diritto;

« Riprova la disposizione del progetto, per la quale il prefetto può provocare dal Consiglio comunale, ed in caso di rifiuto di questo, dalla Giunta provinciale amministrativa, il licenziamento del segretario comunale;

« Incarica finalmente il suo presidente, conte Lorenzo Tiepolo, il membro del Consiglio direttivo Fadiga cav. Domenico, ed i socii Cerutti avv. Giuseppe, Levi avv. Giacomo, Grimani conte Filippo e Sacerdoti avv. Giulio, di rappresentarla e di sostenere i premessi suoi voti presso il Congresso delle Associazioni liberali monarchiche, che sarà tenuto a Firenze per applaudita iniziativa dell'Associazione Costituzionale di Milano e della Unione Liberale Monarchica di Firenze. »

Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

A sensi dell'art. 8 della Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato, la Giunta municipale ha determinato le proporzioni, secondo le quali devono essere assegnati i redditi della Fondazione stessa nell'anno corrente.

Rendita disponibile L. 500: — da erogarsi in cinque sussidii da L. 100 — ciascuno a favore di individui che abbiano preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848 1849, e che si trovino in bisogno, preferendo i mutilati e i feriti.

Gli aspiranti dovranno produrre, per questa prima volta, istanza a tutto 12 marzo p. v. al protocollo del Municipio, corredata cogli atti seguenti:

a) certificato di nascita;
b) certificato di buona fama e condotta;
c) certificati penali;
d) documenti comprovanti di aver preso parte alla difesa di Venezia negli anni 1848-49;
e) certificato del sindaco intorno alla condizione economica del ricorrente.

Fra i concorrenti che hanno i requisiti voluti dallo Statuto dell'Opera Pia, la Giunta procederà alla scelta delle persone da beneficarsi, ed i sussidii saranno conferiti, secondo la volontà del benemerito, fondatore, nel giorno 22 marzo a. c.

Venezia, li 25 febbraio 1887.

Piscicoltura. — Riceviamo: *Sulla stazione sperimentale di piscicoltura per le Provincie di Venezia, Rovigo e Ferrara*. Memoria di A. Comello, presidente del Comizio agrario di Chioggia. — Chioggia, tip. di Lodovico Duse, 1887.

Varo. — Domani, a Chioggia, nel cantiere del sig. Giovanni Poli, seguirà il varo del piroscafo *Fusina*, costruito per commissione della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare*, come nei giorni scorsi, parlando delle cose del Lido, abbiamo detto.

Gli invitati partiranno al mezzodì da Venezia in un piroscafo gentilmente messo a disposizione dalla Società predetta.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *La donna nell'avvenire dell'umanità*, conferenza letta nell Ateneo di Treviso il 27 febbraio 1887 da C. A. Levi. — Treviso, tip. di L. Zoppelli, 1887.

Tragedia. — Oggi, alle ore 1 e mezza, è avvenuto a Cannaregio, un grave fatto sul quale ecco i particolari che in fretta potemmo raccogliere.

In una casa sulla fondamenta della Misericordia, presso il ponte dei Lustraferri abita certo Sagrè, operaio all'Arsenale, colla moglie e la figlia Antonietta di anni 17. La famiglia aveva con sè un giovane, certo Valerio Napoleone, di 23 anni, calzolaio.

Il Valerio a quanto pare, coabitava coi Sagrè da anni, e dopo di essere stato soldato fu di nuovo accolto in quella casa ove il Valerio lavorava.

Oggi il Valerio trovandosi in quella casa colla sola Antonietta (la madre era uscita per faccende) e, a quanto pare, volendo usarle violenza, trovando resistenza nella fanciulla dette mano ad un rasoio e la sgozzò addirittura con profondissima ferita al collo convergendo poscia l'arma contro di se stesso e ferendosi egualmente al collo assai gravemente.

La fanciulla morì subito e l'uccisore e suicida ad un tempo fu trasportato moribondo all'Ospedale.

Questo il fatto secondo la versione raccolta e che riteniamo esatta salvo sempre la parte che si basa su mere supposizioni, perchè la morte della fanciulla e lo stato del Valerio ravvolgono tutto nel mistero. Dai disgraziati genitori e da ulteriori investigazioni sarà dato forse stabilire con qualche fondamento come e perchè il tragico fatto è avvenuto.

La madre della Antonietta, che stava per recarsi alla propria abitazione, fu fermata a mezza via da persone del vicinato, che erano già a cognizione del tragico avvenimento. La povera donna alle prime parole indovinando forse il resto cadde svenuta e non vi fu modo di levarle di bocca una parola.

Accorsero sul luogo l'Autorità giudiziaria, la Questura, guardie municipali, ecc. ecc.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 2 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Pellegrini. Marcia *Michelangelo*. — 2. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Gemme. Mazurka *Sogni di giovinezza*. — 4. Donizetti. Coro, quartetto e finale 2.° nell'opera *Parisina*. — 5. Barone. Walz *Sposi felici*. — 6. Malipiero. Rimembranze dell'opera *La Befana*. — 7. Maggi. Polka *Felice incontro*.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 *febbraio* 1887.

Rizzo Antonio, biadaiuolo agente, con Motta Caterina, sarta.

Isalberti Giuseppe, tenitore di banco prestiti, con Castellazzi Marianna, già domestica.

Peltrera Antonio, macellaio, con Bressa Italia, casalinga.

Ghezzo detto Noso Vincenzo, bracciante, con Giada detta Anguell Maria Teresa, casalinga.

Bigatello Aristodemo, muratore, con Costero Vincenza ch. Luigia, casalinga.

Bettoni Antonio, falegname lavorante, con Zolet Maria Antonia, già domestica.

Bellatti Giovanni, fabbro, con Minto Elisabetta Maria, domestica.

Fasolato Pietro, fabbro meccanico all'Arsenale, con Salvadori Vittoria, casalinga.

Dal Fabbro Luigi, falegname, con Risato Maddalena, domestica.

De Finetti Antonio, negoziante, con Delyani Marianna, agiata.

Lacedelli Domenico, calderaio, con Gobetta Eugenia, civile.

Pillon Luigi, cuoco, con Rigutto Domenica, casalinga.

Bollettino del giorno 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Vazzoler Eugenio, cuoco, con Scarpa Teresa, sarta, celibi.

2. Prian Lorenzo, muratore, con Santini Maria, sigaraia, celibi.

3. Privato Giovanni, falegname lavorante, con Ruggeri Giovanna, fiammiferaia, celibi.

4. Penzo Agostino, chiamato Augusto, modellista all'Arsenale, con Bonivento Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ghezzo Vanini Felicita Rosa, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Beni Cavasin Regina, di anni 64, vedova, già villica, di Villorba. — 3. Orefice Anna, di anni 47, nubile, casalinga, di Venezia. — 4. Cardin Bozzi Maria, di anni 38, vedova, casalinga, id. — 5. Caudoese Angela, di anni 24, nubile, già contadina, di San Michele di Mondovì. — 6. Balbi nob. Emma, di anni 19, nubile, sarta, di Venezia.

7. Siega Bartolomeo, di anni 67, celibe, falegname, id. — 8. Zardinoni detto Formagni Giacomo, di anni 54, coniugato, macellaio, id. — 9. Partapo Eusebio chiamato Nicoletti Maurizio, di anni 42, coniugato, già brigadiere daziario, id. — 10. Cavaldoro Antonio, di anni 26, celibe, agente di commercio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bertini Gio. Batt. ch. Giovanni, agente di commercio, con Bergami Leonilde, casalinga, celibi.

2. Papette Vitaliano, fabbro all'Arsenale, con Rizzo Margherita, casalinga, celibi.

3. Bellotto detto Galeppi Guglielmo, pulitore ferroviario, con Pelizzari detta Baseggio Giustina, fiammiferaia, celibi.

4. Fedeli Domenico, assistente al Genio militare, con Mazzoleni Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. De Colle Dal Degan Laura, di anni 84, vedova, casalinga, di Udine. — 2. Caroldi Marcaini Teresa, di anni 80, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 3. Bertuolo Callegari Anna, di anni 78, coniugata, civile, id. — 4. Winklar Not Burga Coll Maria, di anni 74, vedova, r. pensionata, id. — 5. Gecco Gianco Maria, di anni 62, coniugata, già domestica, id. — 6. Valentini Scarpa Maria, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 7. Gavagnin Francesca, di anni 57, nubile, casalinga, id. — 8. Saccomani Burlin Teresa, di anni 53, coniugata, casalinga, id.

9. De Fort Giacomo, di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Antonio Fogazzaro e l'opinione di Alessandro Manzoni sull'amore della letteratura. — La *Provincia di Vicenza*, rendendo conto d'una lettura di Fogazzaro all'Accademia Olimpica di Vicenza, scrive:

Il cav. Fogazzaro parlò di un'opinione sull'amore di Alessandro Manzoni, un'opinione che nei *Promessi Sposi* gli fece sopprimere tutte le pagine d'amore, il principio e lo sviluppo di quello casto di Lucia Mondella e di quello colpevole della Monaca di Monza.

Manzoni diceva che dell'amore nel mondo ce n'è seicento volte di più del bisogno e che troppi scrittori se n'erano occupati perchè dovesse occuparsene anche lui, convinto che in fin dei conti, non aveva altro scopo che la propagazione della specie.

S'aveva bisogno, invece, di inspirare l'abnegazione, l'affetto alle opere buone e sante, il desiderio di giovare al prossimo; e nel suo romanzo trattò questo colla potenza del suo ingegno, che Bonghi disse il più forte dei cinque ultimi secoli.

Il conferenziere combattè l'opinione di Alessandro Manzoni, che non trattò mai l'amore nè negli anni primi, nè nella virilità del corpo e dell'ingegno.

Questa opinione combattè da par suo, con una serie di osservazioni una più acuta dell'altra, con una dottrina larga, vorremmo dire assimilata, con una eleganza di esposizione da richiamare la più viva e costante attenzione.

Antonio Fogazzaro trovò che l'opinione del Manzoni, aveva un riscontro in un'altra di Schopenauer, che, in fatto d'amore, la pensava come l'autore dei *Promessi Sposi*.

E trovando appoggio anche in quanto dice un ingegno originalissimo, Herbert Spencer, il padre della moderna biologia, il conferenziere mostrò che l'amore doveva salire molto più in alto.

All'ingegno di Manzoni mancava la nota dell'amore, e la soppresse nei suoi lavori perchè non la sapeva trattare?

È una domanda che il conferenziere non s'è fatta, o non s'è voluta fare, per rispetto alla grande figura del poeta e romanziere milanese, ma alla quale crediamo possa aver pensato.

Il discorso del Fogazzaro fu una difesa eloquente dell'amore puro, spirituale, che sopravvive alla tomba.

Applausi vivi accolsero la genialissima lettura, che se, come speriamo, verrà stampata, solleverà, certo, molte discussioni.

Corriere del mattino

La crisi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Nulla di positivo, tranne le solite voci di cui la prevalente è quella d'una combinazione Depretis-Crispi.

Generalmente si prevede il ritorno a Depretis, come il solo possibile per avere una maggioranza nella Camera attuale. Chiunque altro dovrebbe scioglierla; il che non vuolsi fare, pochi mesi dopo le ultime elezioni generali. Anche chiamando l'opposizione e costituendosi il Ministero con tutti i capifila della sinistra, questi non raccoglierebbero 200 voti, e dovrebbero o ritirarsi subito, ovvero sciogliere la Camera. Perciò, ripeto, generalmente si crede che si finirà per tornare al Depretis, anche considerando ciò come un male inevitabile.

Appena costituito il nuovo Ministero, occorrerà chiedere nuovi fondi per Massaua, non bastando assolutamente i cinque milioni già votati.

—

Roma 28. — L'*Agenzia Stefani* annunzia: Dopo che Depretis rassegnò il mandato di comporre la nuova amministrazione, il Re volle affidare lo stesso incarico a Robilant che ricusò di assumerlo. Il Re si rivolse quindi a Biancheri e successivamente a Farini. Avendo pure essi dichiarato di non poter accettare, il Re si riserva di prendere ulteriori deliberazioni.

Incidente Nicotera-Biancheri.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta di Torino*:

Avvenne ieri, nei corridoi della Camera un vivace incidente tra gli on. Nicotera e Biancheri.

L'on. Nicotera rivolse aspre parole all'indirizzo del presidente della Camera, dicendolo responsabile del prolungamento della crisi e della conseguente soluzione.

Inghilterra e Italia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Gazzetta di Torino*:

Il *Journal des Débats* ha da Berlino che

l'Inghilterra è completamente disposta a secondare l'Italia nel Mediterraneo.

Il « Temps » e l'alleanza dell'Italia cogli Imperi del centro.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Il *Temps* non vede un pericolo per la Francia nel rinnovamento dell'alleanza tra la Germania, l'Austria e l'Italia, finchè essa sarà difensiva: le farà di contrappeso l'accordo degli interessi franco russi, egualmente pacifico.

Il *Paris* dice che, in qualsiasi caso, la Francia deve ormai lavorare a dissipar qualunque malinteso coll'Italia, come fa assiduamente il ministro Flourens.

Gli ufficiali della flotta spagnuola.

Telegrafano da Napoli 28 alla *Gazzetta di Torino*:

Gli ufficiali della flotta spagnuola offrirono un *lunch* a bordo della corazzata *Numancia*. Vi parteciparono le Autorità, parecchi uomini politici, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, i giornalisti locali e 600 invitati, fra i quali enumerai 240 signore in elegantissime toilette.

L'ammiraglio spagnuolo Maynò e gli ufficiali della squadra fecero splendidamente gli onori di casa.

L'ambasciatore Rascon, il sindaco di Napoli e il generale Avogadro brindarono all'Italia e alla Spagna.

Dopo il *lunch* cominciarono le danze, che riuscirono animatissime.

Introduzione di materie esplodenti e munizioni da guerra.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il ministero dell'interno ha, con sua circolare riservata, richiamato alla stretta osservanza delle disposizioni impartite alle Dogane di confine sull'introduzione nel Regno delle armi, delle materie esplodenti e delle munizioni da guerra. Secondo detta circolare, le spedizioni suindicate non potranno essere introdotte, e nemmeno transitare nel Regno, senza il permesso dell'Autorità politica. Tale disposizione sarebbe stata data d'accordo col Ministero degli esteri.

Nuove spedizioni in Africa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra ha disposto che parta per Massaua un altro battaglione di fanteria così composto: la 1ª compagnia dal 18° reggimento, la 2ª dal 35°, la 3ª dal 67°, la 4ª dal 76°. S'imbarcheranno il 10 marzo, tre compagnie sul *San Gottardo* ed una sul *Bisagno*.

Le forze complessive di questa spedizione sono 24 ufficiali e 620 soldati, comandati dal maggiore Rassaval del 18° reggimento fanteria.

Mons. Jacobini.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Alle ore 12.15 pom. d'oggi è morto il Cardinale Jacobini. Egli nacque nel 1832 a Genzano; fu creato cardinale nel 1879. Lo sostituiscono provvisoriamente i monsignori Mocenni e Galimberti.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — (*Camera.*) — Dopo due discorsi in senso opposto sulla proposta d'aumentare la sovratassa sui cereali, rinviasi a domani il seguito della discussione.

Ajaccio 28. — La banda Leandri passò per Zerjacca, Santa Lucia e Tallano. Credesi che cominci a disperdersi.

Londra 28. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo telegrammi che la Porta ricevette da Roma, la Germania e la Francia si disputerebbero l'alleanza italiana, ma gl'Italiani si tengono in riserva per ottenere le migliori condizioni possibili. Una parte dell'opinione è favorevole all'alleanza francese, ma havvi tutta l'altra parte che pende verso la Germania perchè credesi più capace della Francia di dare all'Italia compensi territoriali.

Il *Times* ha da Berlino: Le ultime informazioni concorderebbero nel constatare che l'Italia rinnovò o decise di rinnovare l'adesione all'alleanza austro-tedesca.

Lo *Standard* dice: Oggidì è quasi certo che Germania, Austria e Italia sono nuovamente pronte a garantirsi vicendevolmente l'integrità dei loro territorii. Soggiunge: Se l'Inghilterra non fosse che una Potenza europea, non le sarebbe difficile unirsi a tale lega pacifica, ma essa non può sperare che la Germania, l'Austria e l'Italia le garantiscano l'integrità dell'Impero estendentesi in tutte le parti del mondo, quindi essa non può conchiudere un contratto unilaterale. Le simpatie e gli interessi dell'Inghilterra sono conosciuti, e si terrà pronta a fare, occorrendo, ciò che deve. Se esiste qualche Potenza ambiziosa che voglia sodisfare le sue aspirazioni senza ledere i nostri interessi, può essere sicura in questo caso della nostra neutralità. L'Inghilterra farà tutto il possibile per mantenere la pace.

Darmstadt 28. — La malattia del Principe Alessandro Battemberg ha superato la crisi acuta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cattaro 28. — Il governatore di Scutari proibì al Montenegro il trasporto delle munizioni che da Antivari s'introducevano nel Montenegro per la via della Bojana.

Londra 28. — Si assicura che il Governo è deciso d'intentare un processo contro l'Arcivescovo irlandese Croke in seguito alla sua lettera eccitante gl'Irlandesi a non pagare le imposte.

Londra 1.° — Telegrafasi da Berlino allo *Standard*, che il partito della pace prevalse completamente sul partito della guerra.

Costantinopoli 28. — Riza bei partì con treno speciale per Sofia.

Disordini a Cagliari.

Cagliari 28. — In causa della crisi economica, sono oggi avvenuti disordini. Una dimostrazione percorse la città emettendo urla e grida, e tirando sassate contro i negozii aperti. Le botteghe, le fabbriche, le officine, gli Ufficii e le Scuole sono tutti chiusi. Il contegno dei dimostranti essendo minaccioso, accorsero i soldati. I dimostranti gettarono sassi, vi fu una collisione; pare però che non siavi alcun ferito, ma solamente qualche soldato ferito leggermente e qualche cittadino contuso nella fuga generale. La città ora è calma.

Cagliari 28. — I feriti nei disordini d'oggi sono tre cittadini, di cui uno gravemente, tutti di arma da fuoco. Il capitano e due soldati furono feriti leggermente alla testa da colpi di pietra. Fu arrestato e incarcerato il delegato di pubblica sicurezza che ha ordinato fuoco senza le previe intimazioni alla folla. Un Decreto Reale ha sciolto il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, e nominato il dottore Magaldi commissario Regio.

Elezioni politiche.

Novara. — 2° Collegio. — Risultato definitivo. Inscritti 33133, votanti 13585: Curioni voti 8316, Guelpa voti 4784. Domani la proclamazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 20 p.

La situazione stasera affermasi così: I tentativi di Saracco sono falliti. Sono parimenti falliti i tentativi di una combinazione Rudinì Crispi che avrebbe dichiarato che osteggierebbe un Ministero della vecchia maggioranza e che entrerebbe in un Gabinetto di coalizione.

Prevedesi o il rifiuto della Corona di accettare le dimissioni del Ministero, o l'incarico riaffidato a Depretis.

Dispacci particolari annunciano violente dimostraztoni a Cagliari in conseguenza della crisi bancaria. Fu necessario l'intervento della truppa; alcune vittime. *(V. dispacci della Stefani)*.

Il Comitato delle patronesse per l'Esposizione dei merletti elesse a presidentessa la contessa Marcello.

Il Principe Guglielmo rappresenterà il Re al novantenario dell'Imperatore Guglielmo.

Il Municipio di Roma iniziò una sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto.

Con vivo dispiacere apprendiamo dall'*Alpigiano* di Belluno la morte del commendatore **Giulio Maroza**, uno dei più stimabili e stimati uomini di Belluno:

« Un'anima dolce e serena, una mente elevata e giusta, un carattere integro ed esemplare, un cuore nobile e generoso, una operosità valida e costante, un giudizio illuminato e savio, hanno fatto del comm. Giulio Maroza uno dei cittadini più amati e più venerati della nostra Belluno; ed oggi, che morte crudele, lo ha rapito alla famiglia e al paese, lo fanno rimpiangere da tutti.

« Nelle domestiche mura, negli amichevoli convegni, nelle cittadine magistrature, nel Consiglio della Provincia che l'ebbe autorevole presidente, egli fu da tutti amato, e sulla sua tomba può scriversi che non ebbe nemici. »

Oggi vengono distribuite le puntate 16 *e* 17 *ultime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nel* 1886 *(annata XX)*.

Fatti diversi

L'Annuario scientifico e industriale italiano (Milano, Treves) è giunto all'anno 23.°, ed è sempre il più ricco repertorio della scienza contemporanea. Ne è uscita ora la prima parte, che forma essa sola un volume di 400 pagine con nove incisioni e una tavola colorata. Come di solito, l'Annuario italiano è dovuto alla collaborazione di varii eminenti specialisti. L'*Astronomia* è trattata dal prof. G. Celoria, astronomo di Brera, la *Meteorologia e fisica del globo* dall'illustre F. Denza, la *Fisica* dal prof. R. Ferrini, la *Chimica* dal prof. L. Gabba, la *Storia naturale* dal prof. C. Anfosso, la *Medicina* e *Chirurgia* dai dottori F. Pirovano e A. Turati, l'*Agraria* da Arcozzi Masino, la *Meccanica* dall'ing. G. Sacheri, l'*Ingegneria e i lavori pubblici* dall'ing. C. Arpesani, le *Applicazioni industriali* dall'ing. G. Vimercati, la *Tecnologia militare* dal capitano A. Clavarino, la *Marina* da un ufficiale della R. Marina, la *Geografia* dal prof. dep. A. Brunialti. L'importante pubblicazione si chiude con una diligente rassegna delle Esposizioni, Congressi, Concorsi e col necrologio scientifico.

Andrea Cornelis, romanzo di Paolo Bourget. È il grande successo del giorno a Parigi. E appena pubblicato a Parigi è uscito anche in lingua italiana a Milano, e fa parte della Biblioteca amena dei Treves.

Coquelin a Roma. — Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27 febbraio:

Avemmo ieri sera la più gioconda delle sorprese, il fatto, cioè, di una rappresentazione del *Tartuffe* di Molière, eccellente in quasi tutte le parti, recitato da artisti coscienziosi e intelligentissimi, che sanno quello che dicono e lo dicono bene, e ci danno la viva immagine di quel che sia in Francia la tradizione classica.

La signorina Kolb, fra gli altri, ebbe un clamoroso successo nella difficile parte di Dorina, la cameriera, e fu applaudita poco meno del Coquelin. Con molto brio e con dignitosa disinvoltura sostenne la parte di Elmira (la moglie) la signora Patry, e la comica asinesca cocciutaggine di Orgaute ebbe un felice interprete nel Duquesne.

Poco è a dire del Coquelin. Egli non aveva bisogno del successo di Roma per essere chiamato il più valente fra tutti i contemporanei nell'interpretazione del personaggio di *Tartuffe*. Non una frase, non una parola, non una inflessione di questo singolare artista sfuggì ieri sera al pubblico affollato del Valle, che di rappresentazione in rappresentazione sempre più si convince come non fosse bugiarda la fama che precedette in Italia la venuta di Coquelin.

Ieri sera, dopo la replica delle *Précieuses Ridicules*, il Coquelin disse con un brio e con una comicità insuperabile, uno dei suoi favoriti monologhi, *Barbasson*. Terminato lo spettacolo, tutto il pubblico in piedi acclamò l'artista.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Porto Maurizio 28. — Genala ha visitato Castellaro, dove vi sono 40 morti, 64 feriti, di cui 12 gravissimi. La pioggia di stanotte ha indotto molti a rientrare nelle case meno danneggiate. La popolazione incoraggiata dalle Autorità locali, specie dal giudice conciliatore Anselmi, concorse al salvataggio. Genala è giunto alle ore 1.15 pom., e fu ricevuto dalle Autorità.

Porto Maurizio 28. — Genala ha visitato l'Ospedale e le località maggiormente danneggiate dal terremoto. Partì per Oneglia e, visitatala, tornerà a Diano Marina.

Oneglia 28. — Genala ha visitato Oneglia, che è immensamente danneggiata. Visitò specialmente il reclusorio del Collegio e l'Ospedale, punti maggiormente danneggiati. Vi sono circa 100 feriti, alcuni gravi furono ricoverati nell'Asilo infantile. Il sindaco, coadiuvato dal parroco, provvede energicamente come meglio possibile. La popolazione di circa 8000 anime è tutta attendata.

Diano Marina 28. — La Società degli esercenti di Genova impianterà qui domani una cucina economica. Oggi furono estratti dalle macerie 19 cadaveri. Furono stabiliti accampamenti e tende. La costruzione delle baracche per 30 famiglie è avanzata. A mezzogiorno fuvvi una leggera scossa di terremoto.

Diano Marina 28. — A tutt'oggi furono estratti trenta cadaveri in istato d'avanzata putrefazione, irreconoscibili. Si disinfettarono largamente le rovine. La marina è sgombrata. Le comunicazioni coll'interno del paese sono malagevolissime, ma in seguito alla buona direzione, nessuna disgrazia avvenne fra i lavoranti. Il Governo noleggerà un piroscafo per servire d'alloggio. Si ancorerà nel porto di Oneglia.

Il Re pel terremoto. — Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Si assicura che S. M. il Re abbia disposto una cospicua somma, superiore alle centomila lire, a favore dei danneggiati del terremoto.

Il terremoto. — Telegrafano da Genova 28 corr. alla *Perseveranza*:

Il Padre Denza telegrafò oggi al prefetto che gli strumenti sismici si mantengono calmi, e che diventano sempre più improbabili nuove scosse violente.

La calma va ritornando nella popolazione, a seguito dell'affissione dei manifesti contenenti i telegrammi del Padre Denza.

Il sindaco di Roma ha trasmesso al nostro sindaco la somma di L. 10,000, accompagnandola con una bellissima lettera, esprimente vivi sensi di fratellanza fra Roma e Genova.

Un morto e un moribondo che salvano centinaia di vivi. — Telegrafano da San Remo 27 all'*Italia*:

Ad Apricale ed a Ceriana, paeselli a due ore di strada mulattiera da Baiardo, gli abitanti devono, si può dire, la loro salvezza a un morto e a un moribondo.

A Ceriana un tale Anfossi, mentre il prete stava per dir messa, mandò a chiedere d'urgenza il Viatico. Tutte le persone ch'erano in chiesa fecero corteo al sacerdote. Erano circa trecento.

Mentre trovavansi all'aperto avvenne la scossa e la volta della chiesa cadde.

A Ceriana avvenne lo stesso caso, tranne che invece di un moribondo trattavasi di uno morto la penultima sera di carnevale.

Se non vi fossero stati quel funerale e quel viatico, la lista odierna conterebbe forse 500 morti di più.

A Pompeiana, invece, la salvezza degli abitanti devesi all'essere stati in chiesa. Le tre navate, solidamente costruite, resistettero all'urto, mentre quasi tutto il paese precipitò.

Una smentita consolante. — Telegrafano da San Remo 28 febbraio all'*Italia*:

Era corsa voce che a Serreta, piccola frazione di 250 anime circa del Comune di Diano Calderina, circondario di Porto Maurizio, il paese fosse crollato intieramente e tutti completamente gli abitanti fossero rimasti morti.

Si inviò colà dei pionieri e due medici. Il paese ebbe dei danni nel caseggiato, ma i medici non si trovarono che a dover curare due feriti. Nessun morto.

Dialogo tra un ubbriaco e il suo cappello. — Ah!.... tu mi caschi!.... Ah! tu mi sei cascato.... e adesso tu vorresti che ti tirassi su... ma se tiro su te, casco io, e allora tu non mi tireresti su di certo.... Sei caduto per terra.... stacci.

E con uno sguardo d'addio, l'ubbriaco si allontana traballando.

Esposizione regionale toscana di materiali da costruzione, decorazione ed opere di finimento.

Per aderire alle molteplici richieste pervenute da ogni parte d'Italia, il Comitato esecutivo di questa Esposizione ha deliberato di accettare alla Esposizione medesima, *fuori concorso*, le seguenti macchine costruite in officine nazionali cioè: macchine *per la fabbricazione dei laterizii*; macchine *per la lavorazione delle pietre, legnami, metalli*; macchine *per sopportare ed alzare pesi, per fondizione, ecc.*

Coloro pertanto che intendessero di approfittare di questa decisione, sono invitati a far pervenire le loro domande alla sede del Comitato (via Lamarmora), non più tardi del 15 marzo 1887, specificando in quella gli oggetti che intendono esporre, nonchè lo spazio che sarà loro necessario.

Bullettino bibliografico

Fiorenza Nightingale - Estratto da una biografia di Elisa Alldridge - Traduzione di E. C. — Lucca, tip. Del Serchio, 1887.

Papst Leo XIII, Schauspiel in fünf Acten, von Ernst Kethwisch, zweite umgestaltete Auflage. — Norden, Hinricus Fischer Nachfolger, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Costernati dall'immenso dolore per l'amara perdita dell'amatissimo nostro zio **Bartolomeo** senatore **Campana,** mentre compivamo il doloroso ufficio d'accompagnare la salma dell'indimenticabile estinto all'ultima dimora nella sua tomba di famiglia; fu un balsamo all'esulcerato animo nostro la spontanea, straordinaria, immensa manifestazione d'affetto tributatagli dalle intiere popolazioni di Conegliano e di S. Lucia di Piave, che nel percorso dalla Stazione all'Oratorio di S. Anna accompagnarono il feretro con mesto raccoglimento.

Interpreti anche dei sentimenti di riconoscenza della nobile nostra zia, tributiamo le più sentite grazie a tutti indistintamente, essendoci affatto impossibile nominare le molte rappresentanze che componevano il funebre corteo.

Aggiungiamo poi l'espressione della nostra più viva riconoscenza all'onorevole sindaco, Giunta e Consiglio di S. Lucia di Piave, ed a tutti quelli che oggi vollero pietosamente prendere parte alla funebre cerimonia nell'oratorio di famiglia, come avevano preso parte a quella di Venezia.

Sarano li 28 febbraio 1887.

276 — I NIPOTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 28 febbraio.

Il brig. ital. *Nuovo Nicolò*, cap. Delfino, di tonn. 832, si è investito sulla spiaggia di Varazze, e temesi divenga una perdita totale.

Martinica 25 febbraio.

Il bark ital. *Palmira, C.*, in zavorra, si è incagliato, ma si rilevò poscia con via d'acqua ed appoggiò a Fort de France: dovrà entrare in dock per la dovuta perizia, onde poter eseguire le necessarie operazioni.

Londra 23 febbraio.

Il pir. ingl. *Wetherall*, da Sunderland per Trouville, in causa di collisione, affondò presso Folkestone.

Livorno 28 febbraio (tel.).

Il veliero ital. *Villa Adele*, di tonn. 111, in viaggio da Marsiglia per Civitavecchia, con minerale, si è incagliato sulle secche della Meloria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 *marzo* 1887.

Rendita italiana 5 p. 100.
Azioni Banca Nazionale . . .
» Banca Veneta . . .
» Banca di Cred. Ven.
Società Costruzioni Veneta.
Cotonificio Veneziano . . .
Obbl. Pres. Venezia a premi.
Azioni Mediterranee . . . .

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—				
Germania	4 —	—	—	—	—	124 75		125	—
Francia	3	101	—	101	25	—		—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	44	25	55
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	
Vienna-Trieste	4	200	½	200	½	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	⅝

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	96 57 ½	Tabacchi	740 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	972 —
Londra	25 44 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 30 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	78 50 —	Az. Stab. Credito	273 20 —
» in argento	80 05 —	Londra	128 15 —
» in oro	108 75 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 13 ½
Azioni della Banca	853 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	383 —	**Rendita ital.**	94 90

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 95 —	Banco Parigi	700 — —
» » 3 0/0 perp.	79 50 —	Ferrov. tunisine	487 — —
» » 4 1/2	108 02 —	Prest. egiziano	364 — —
» » italiana	95 45 —	» spagnuolo	63 ¾
Cambio Londra	25 38 ½	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	100 13/16	» ottomana	487 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1336 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1963 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1.° marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	774.41	774 24	774.13
Term. centigr. al Nord.	4.2	4.8	10 0
» » al Sud.	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.19	4.41	4.80
Umidità relativa	67	68	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	O.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	8	5
Stato dell'atmosfera.	Sereno.	Sereno.	Sereno.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 28 febbr.: 10.4 — Minima del 1: 2.5

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sereno.

Marea del 2 marzo.

Alta ore 2.30 a. — 4.15 p. — Bassa 9.50 a. — 7.55 p.

— *Roma* 1.°, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione elevata (778), specialmente nel Centro; depressione nel Nord. Bodo 738, Algeri 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; pioggie generalmente leggere nel versante adriatico e nel Sud; venti qua e là forti intorno al Levante nell'Italia superiore e in Sardegna, del secondo quadrante nel Sud; temperatura piuttosto mite.

Stamane cielo coperto in Sicilia, sereno nel Nord, misto altrove; venti freschi da Levante in Sicilia, deboli, freschi settentrionali nel Continente; il barometro segna 778 nell'estremo Nord, 775 a Genova, Foggia e Lesina, 772 a Portotorres e Palermo, 770 a Cagliari; mare generalmente mosso.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali nel Continente, del primo quadrante nelle isole; cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro; qualche pioggia nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 47 ant.

2 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 12m 21s, 7
Tramontare apparente del Sole 5h 47m
Levare della Luna . . . . . . 10h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 47m 1
Tramontare della Luna . . . . . 0h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 1.° *marzo* 1887.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Fedora*. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

PARIGI. Perchè si ammira la Parigina? Perchè essa è leggiadra ed elegante, perchè i suoi vestiti sempre sono fatti perfettamente, ed i suoi busti del tutto irreprobabili. Per le persone magre, il busto Leoty sopperisce a tutto; alle persone grasse, il busto Leoty dà la sveltezza desiderata. La Parigina è tenuta, per la sua fama di bellezza, alla celebre ditta Leoty, 8, place de la Madeleine, perchè il gran *chic* dipende del tutto del *Corsage*, e quindi del busto. Per tutte informazioni, rivolgersi direttamente alla ditta — BARONNE DE SPARE. 275

COL 1. MARZO 1887

Deposito

DELLE PREMIATE CASE

P. SCALA DI NAPOLI

& I. L. RUFFINO DI FIRENZE

Al Servizio della R. Casa

FIASCHETTERIA E BOTTIGLIERIA

Ponte del Lovo 4774-75

(Angolo Teatro Goldoni)

A datare da oggi, 1. Marzo, oltre alla vendita per esportazione vi sarà pure la vendita al dettaglio con fermativa.

La qualità scelta dei vini, più che altro raccomandandosi da se, servirà a mantenere ed accrescere il numero della rispettabile clientela.

Commissioni dirette
Spedizioni in Provincia
Trasporto a domicilio

252

COL 1. MARZO 1887

Lloyd austro-ungarico.

Si avvisa il P. T. pubblico che nell'anno corrente fu attivato un servizio mensile coi piroscafi della Società del Lloyd A. U., tanto per passeggieri che per merci, da Venezia e Brindisi cogli scali del Mar Rosso, Suez, Gedda, Massaua, Hodeida, Aden.

Partenza da Venezia il giorno 15 d'ogni mese.

Partenza da Brindisi il giorno 20 d'ogni mese.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle Agenzie della Società del Lloyd A. U. in Venezia e Brindisi.

Trasferimento.

IL DOTT. A. DE ESSEN, chirurgo dentista americano,

ha l'onore di partecipare alla spettabile sua clientela di aver trasferito il suo gabinetto dalla Piazzetta dei Leoncini alle Procuratie Vecchie S. Marco, entrata Sottoportico Cappello Nero Num. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai. 218

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti

(Vedi avviso nella quarta pagina.)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**.

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 48 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.23 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 febbraio al 2 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino.*

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*; partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

MALATTIE DI PETTO 26

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta marca di *fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C.i, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C.i, *Firenze.*

Società Veneta Montanistica
Capitale versato L. 1,729,542.

AVVISO.

Riuscita deserta per difetto del numero legale l'adunanza 24 corr., vengono invitati i signori Socii ad intervenire a quella di **seconda convocazione**, che avrà luogo con qualunque numero di Azionisti, nel giorno di lunedì 14 marzo, alle ore 1 pom., come dagli avvisi pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, e portati dalla Circolare apposita, inviata ai signori Socii.

L'adunanza sarà tenuta nelle sale del Casino di commercio, a S. Marco, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Relazione Presidiale e provvedimenti.
2. Rapporto dei signori Sindaci sui Bilanci a tutto dicembre 1885, ispezionabili dai signori Socii nell'Ufficio della Società, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno; bilanci che vengono assoggettati all'approvazione del Convocato.
3. Proposta della Presidenza per la vendita di un Ente sociale, ovvero assunzione di un mutuo per somma da determinarsi.
4. Deliberazione sulla questione dei quarti di Azione ed Azioni nuove ancora insolute.
5. Nomina di quattro consiglieri e rimpiazzo di quattro posti vacanti, in causa di rinunzia e di decesso.
6. Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.

Venezia, li 25 febbraio 1887.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 247

ACQUA BRUMANI
Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata innocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci,** chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan,** Venezia, Merceria Orologio 219-220. 77

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda .	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . .	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . . .	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda . . .	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda . . .	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda . . .	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . .	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . . .	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

250

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Società anonima -- Capitale interamente versato Lire 4,000.000
SEDE IN VENEZIA - SUCCURSALE IN PADOVA

Avviso
Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

In conformità al disposto dell'art. 19 dello Statuto sociale, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 27 marzo p. v., alle ore 1 pom., nei locali terreni, gentilmente concessi dalla spettabile Camera di commercio in Venezia, Palazzo ex-Zecca, S. Marco, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del Bilancio ed erogazione degli utili dell'esercizio 1886.
4. Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione, uscenti di carica per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. Modificazione all'art. 29 dello Statuto sociale.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà essere effettuato giusta il disposto dell'articolo 14 dello Statuto sociale entro il giorno 16 marzo prossimo venturo, nelle ore d'ufficio,

in **Venezia** presso la sede della Banca Veneta,
» **Padova** » la Succursale della Banca Veneta,
» **Milano** » la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Qualora per mancanza del numero legale qualcuno degli oggetti all'ordine del giorno non potesse venir trattato, l'Assemblea di seconda convocazione resta fissata, senza bisogno d'ulteriore avviso, per la successiva domenica 3 aprile alle ore 1 pom.

Venezia, 26 febbraio 1887.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Estratto dello Statuto.

Art. 15. — Ogni Azionista ha un voto sino a cinque Azioni da lui possedute. — L'Azionista che possiede più di cinque e sino a cento Azioni, ha un voto ogni cinque Azioni, e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.

Art. 16. — L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. — Un mandatario non potrà rappresentare più di 20 voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio. Il mandatario non potrà rappresentare più di un altro Azionista.

AVVERTENZA.

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo. I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Ufficii della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

Giusta gli articoli 17 e 26 dello Statuto, l'Assemblea non potrà deliberare sul capo 6° dell'ordine del giorno, se non saranno presenti personalmente, o per mandato almeno cinquanta Azionisti, rappresentanti due quinti del capitale sociale, e la proposta dovrà essere approvata da due terzi dei votanti.

« A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Ufficii della Banca dal giorno 12 p. v. marzo. »

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile, presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l'8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 75 di Udine.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini *Filippo* di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1881 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1889, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2280, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.
(F. P. N. 65 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.
(F. P. N. 68 di Belluno.)

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di [illegible] bianca sul dato di L. 1,50 al metro.
(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta [illegible] lato in Marezzana Piopelle e nella parte superiore di Volta [illegible] terina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.
(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di [illegible] in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 3 marzo innanzi il Municipio di Lentiai si terrà l'asta per l'appalto della riduzione della casa comunale a Cesana ad uso scuole sul dato di L. 1390[illegible]

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 21 marzo.
(F. P. N. 66 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di De Filippi [illegible] bata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.
(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.
(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Mercordì 2 marzo — N. 58

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MARZO

L'Italia è il paese delle crisi più lunghe, e più inesplicabili. Le crisi ministeriali italiane avrebbero posto in un trattato di metafisica politica, nel caso che ci fosse uno scrittore di così tetro umore da coltivare una scienza di questo genere. Assistiamo a battaglie parlamentari, lunghe anch'esse come le crisi, nelle quali finalmente, dopo i ripetuti tornei oratorii dei deputati più insignificanti, il Ministero riesce a vincere. Vani sforzi, vittorie più vane ancora. L'Italia riceve l'annunzio che i ministri si dimettono, e i vinti urlano di contentezza e si presentano, arrogandosi il diritto al frutto della vittoria, cioè al potere. A che combattere allora? Perchè non dimettersi subito, appena si sa che nella Camera c'è qualche deputato che desidera di prendere il posto dei ministri? Se facessimo la storia delle crisi italiane, vedremmo che la maggior parte di esse si fecero dopo i voti di fiducia. Forse in tutta la storia parlamentare italiana, v'è una sola crisi legittima, quella del 18 marzo 1876. Le altre sono tutte crisi metafisiche, che sfuggono al criterio delle popolazioni, e molte volte anche a quello dei giornalisti che sono chiamati a giudicarle.

Dura il falso concetto che i ministri siano al loro posto per isfogo solo del loro amor proprio, e perciò si debbano, impermaliti, ritirare appena incontrano qualcheduno che non è persuaso che questo onor sia loro dovuto. Le convenienze teatrali non hanno nulla da invidiare alle convenienze ministeriali. Se per esempio un ministro vuole dimettersi o perchè è creduto, o perchè crede sè stesso, caso più raro, insufficiente, egli ha diritto a seppellire con sè tutto il Ministero. In India le vedove si abbrucciano sul rogo dei mariti. In Italia i ministri che devono sopravvivere si uccidono, per burla, insieme con quelli che devono morire. È un onore, al quale ogni ministro dimissionario oramai crede d'aver diritto.

Crisi parziali, senza dimissioni di tutto il Ministero, non si hanno infatti più. Ogni volta tutto il Ministero cade col ministro dimissionario, e questa pare a noi una pessima consuetudine.

I Ministeri segnano un indirizzo politico. Sinchè la Camera non ne segna un altro, crisi ministeriali non dovrebbero avvenirne mai. Soprattutto poi si dovrebbe evitare che nell'animo del pubblico i Ministeri paressero così deboli, da cadere, appena se ne smuova una pietra.

Se un ministro crede non conveniente per sè di restare al Ministero, se ne vada; se uno diventa una debolezza pel Ministero, e non capisce di doversene andare, gli si faccia capire che se ne vada. Ma che ogni volta il presidente del Consiglio debba dimettersi con tutto il Ministero, è assurdo. Ora questa assurdità è consuetudinaria.

In Inghilterra avviene spesso che un ministro si dimetta perchè ad un certo punto non si trova più d'accordo col Ministero. Egli racconta alla Camera il disaccordo, e in sua vece è nominato un altro. Da noi questo semplice fatto diventa una crisi che dura due o tre settimane, e tutto è rimesso in questione, e si stuzzicano tutte le cupidigie dell'ambizione, e si fa brillare agli occhi di un centinaio di deputati la luce del portafoglio, che al momento buono s'abbuia.

La crisi attuale data dall'8 del mese passato e siamo al due del mese corrente. Ciò vuol dire ch'essa dura già da tre settimane ed un giorno. La crisi più lunga fu quella scoppiata il 22 novembre 1867 colla dimissione del ministro Menabrea, e durata sino al 14 dicembre, nel qual giorno fu annunciato il Ministero Lanza. Anche quella crisi aveva durato tre settimane ed un giorno, ma nulla fa credere che oggi il Ministero sia composto. La crisi attuale ha dunque passato il limite massimo, e non pare vicina ancora alla soluzione. La crisi stessa di Mentana, così difficile a risolvere, non aveva durato che una settimana ed un giorno, dal 19 al 27 ottobre 1867.

Crediamo che il primo torto l'abbia avuto il conte Robilant, il quale, se credeva di dover eccitare la Camera ad evitare la crisi, per mostrare che l'Italia era una grande Potenza, non doveva provocare la crisi lui. Il secondo torto fu di Depretis, di non assumere egli il portafoglio degli affari esteri, almeno interinalmente, e di dimettersi invece con tutto il Ministero. Ci fermeremo qui. Ma la Corona non dovrebbe essere, ci pare, così buona, da autorizzare i ministri a mancarle di rispetto, provocando crisi che non additano alcuna soluzione, ma le abbuiano tutte. Oh! se in questi casi la Corona rispondesse: Restate e non accetto le dimissioni?

Quello che ha fatto meglio di tutti, è il paese, il quale non è mai tanto tranquillo quanto allora che è in crisi. La pace regna dappertutto. In Sardegna solo vi furono disordini, ma la Sardegna adesso è eccitata dai fallimenti, e le crisi economiche irritano, a quanto pare, più delle politiche. Di più la Sardegna è un'isola, e forse non si era accorta della crisi di Roma. Se l'avesse saputo, forse anche la Sardegna sarebbe stata tranquilla.

Domandiamo scusa dello scherzo, ma queste crisi metafisiche fanno a noi l'effetto opposto a quello che ne risente il paese. Esse ci tolgono la calma, che al paese non tolgono, e ci fanno facilmente uscire dai gangheri.

Tutto questo, mentre in Europa pendono le sorti della guerra o della pace, e mentre colle dimostrazioni, colle sottoscrizioni, colle espansioni, sotto tutte le forme, si perde di vista il bisogno di far comprendere agli Abissini, che non si opprimono col numero i soldati italiani, senza che essi escano da Massaua a vendicarli.

Questioni urgenti.

(Dall'*Opinione*.)

Indipendentemente dalla questione politica, parecchie altre ragioni fanno temere che da questa interminabile crisi ministeriale abbia a nascere danni non lievi.

Il Ministero dimissionario può provvedere alle necessità immediate, e non già prendere risoluzioni che compromettano l'avvenire e impegnino i suoi successori.

Noi lodiamo altamente la nobile condotta del ministro dimissionario dei lavori pubblici, il quale, appena informato dei gravissimi disastri prodotti in Liguria dal terremoto, si è affrettato a recarsi colà, per apprestare i soccorsi più urgenti.

Ma i rimedii che, con tutta la buona volontà; può recare un Gabinetto dimissionario, non equivalgono certamente a quelli che, in condizioni tanto eccezionali, potrebbe deliberare, sotto la sua responsabilità, un Ministero regolarmente costituito. Lo stesso on. Genala deve, come uomo di Governo, sentire le proprie facoltà diminuite dalla posizione precaria in cui si trova.

Altrettanto dicasi della crisi economica scoppiata nell'isola di Sardegna. Le critiche condizioni dei due principali Istituti di credito dell'isola, uno dei quali è nientemeno che la Cassa di risparmio, hanno gettato lo sgomento nella popolazione. I telegrammi e lettere che giungono dall'isola dipingono la situazione con foschi colori. Il commercio arenato, i negozii chiusi, la piccola proprietà minacciata dall'estrema rovina — ecco lo stato della Sardegna. E a questi danni bisogna aggiungere il pericolo che l'ordine pubblico venga turbato.

Non siamo, per oggi, in grado di determinare a chi risalga la colpa di questi guai; lo faremo quando avremo le informazioni indispensabili a tal uopo. Ma, di chiunque sia la responsabilità, si può rimanere indifferenti davanti ad una sciagura che ha colpito l'isola intera? Dalla Sardegna son giunte a Roma parecchie rappresentanze. Si può sperare che un Ministero dimissionario, il quale, naturalmente, rimane in ufficio pel disbrigo degli affari ordinarii, prenda tutte le risoluzioni richieste da una condizione di cose tanto straordinaria? Qualche provvedimento del genere di quelli da noi accennati nelle *Ultime Notizie*, si potrà escogitare; ma è tutta una questione economica e finanziaria che si manifesta intensamente nell'isola, e va risoluta in modo radicale, se non si vuol andar incontro a funeste conseguenze.

Noi, per dire il vero, non possiamo sentirci tranquilli neanche riguardo alla questione africana. Il Ministero, non ne dubitiamo, avrà preso le risoluzioni strettamente necessarie alla sicurezza dei nostri presidii sul Mar Rosso; ma è pure indispensabile che non s'indugii a stabilire un programma ben chiaro e determinato di ciò che si ha da fare, dell'estensione che si vuol dare all'occupazione, della condotta che si ha da tenere in seguito agli ultimi avvenimenti.

Or bene, domandiamo noi, è lecito pretendere tutto ciò da un Ministero dimissionario? Al contrario, esso ha l'obbligo di lasciar intatta la libertà d'azione del Gabinetto che dovrà costituirsi.

Abbiamo dunque ragione di affermare che, anche indipendentemente dalle complicazioni europee, altre questioni urgenti richiedono in Italia un Governo forte ed autorevole, il quale abbia la facoltà di deliberare e di provvedere.

La morte del cardinale Jacobini, segretario di Stato.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Il Cardinale Ludovico Jacobini è morto questa notte alle ore 12 e cinque minuti, dopo un'agonia di circa dieci ore. Nella stanza eranvi i parenti, i monsignori Galimberti e Mocenni. Le ultime parole pronunciate dal cardinale furono: il Papa lo sa, il Papa lo sa.... — Fino dalla notte precedente egli aveva perduto i sensi; tratto tratto pronunziava frasi staccate, prive di senso, vaneggiava.

L'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, ch'erasi recato per un'udienza dal Papa, salì poi alle stanze del Jacobini a prenderne notizie; per tal modo trovossi presente alla morte. La stanza ove giace il morto guarda i Prati di Castello, verso i quali ha due grandi finestroni; il letto è collocato di faccia alle finestre, è in ferro semplice con cortinaggio. A fianco del letto vi è l'inginocchiatoio davanti ad una statuetta della Madonna.

Il cadavere, vestito degli abiti da Cardinale, sarà esposto oggi; i funerali si celebreranno dopo la sepoltura, come si fece per i predecessori segretarii di Stato, i Cardinali Antonelli e Franchi.

Il Jacobini tanto per il fisico che per il morale rappresentava il tipo del prelato romano. Piccolo, grasso, aveva nell'assieme un non so che d'aggradevole.

Il suo spirito era tutto nello sguardo — uno sguardo fine, penetrante, leggermente sarcastico. Era amabile di modi, dalla fisonomia intelligente; le sue labbra apparivano sempre pronte ad un sorriso da sfinge, che dicesse tutto o nulla. La sua affettazione di amabilità era spinta sia quasi all'ossequio, ed aveva dato argomento ad un uomo arguto di compararlo ad un maestro di ballo. Da parecchio tempo era affetto da leggiera sordità, ma si diceva ch'egli esagerasse questa malattia a suo comodo quando trovavasi coi diplomatici, per non essere in certi casi obbligato a rispondere; in tali casi si accontentava di sorridere.

Quando, il cardinale Nina, segretario di Stato in allora, era in procinto di ritirarsi, il Papa chiese ad un Cardinale che opinione avesse intorno al Jacobini, che in quel tempo trovavasi Nunzio a Vienna. La risposta fu la seguente: « È un diplomatico della buona e vecchia scuola, ma è un po' linfatico. »

— Tanto meglio! — esclamò Leone XIII.

Infatti, il Papa credeva di aver trovato nel Jacobini il suo ideale di segretario di Stato. Invece, il Jacobini, colla sua prodigiosa abilità, riuscì a prendere una preponderanza sopra l'animo del Papa. La tenacità grande della sua diplomazia aveva un carattere essenzialmente passivo, alieno dal provocare delle risoluzioni. Colla sua indicibile forza d'inerzia era la disperazione degli ambasciatori, tantochè uno di questi ebbe un giorno a dire: « Egli mi promette sempre il mio affare, ma non ne vedo mai venire nulla. »

Il programma di Jacobini era tutto opposto a quello primitivo di Leone. Invece di continuare l'opera iniziata dai suoi predecessori, aveva preferito lasciarla sospesa, persuaso che non toccasse al Papato di avvicinarsi ai Governi, ma ai Governi di accostarsi al Papato.

Gli effetti di questa politica si cominciarono a vedere coll'arbitrato sull'affare delle isole Caroline chiesto dal principe di Bismarck. Più volte il Jacobini aveva espresso il proposito di dimettersi.

Nella vita privata era austerissimo e il Papa Leone anche per questo lo apprezzava. Narrasi che un giorno il Papa; parlando coll'ambasciatore del Portogallo, gli disse: Voglio che i miei uomini di confidenza siano come la moglie di Cesare.

La sola distrazione del Jacobini era di andarsene qualche volta a Genzano con Mocenni e Galimberti, che fino a ieri rappresentavano il triumvirato della politica Pontificia.

Jacobini non aveva grandi simpatie per la Germania e le predilegeva la Francia e l'Austria, ma specialmente la Francia. A Vienna aveva saputo conquistarsi, quale Nunzio, le grazie dell'Imperatore.

Si vuole che in forza dei buoni rapporti che il Jacobini conservò colla Corte di Vienna, Leone XIII vada debitore del rifiuto opposto dall'Imperatore Francesco Giuseppe alla restituzione della visita a Re Umberto in Roma. (?).

Era nato il 6 gennaio 1832 a Genzano, diocesi di Albano Laziale. Fu fatto cardinale il 19 settembre 1879 da Leone XIII, e aveva il titolo di Santa Maria Della Vittoria. Oltre che segretario di Stato, era anche amministratore dei beni della Santa Sede, e prefetto della Sacra Congregazione Lauretana.

Parlasi che abbia a succedergli nel segretariato di Stato il Rampolla, neo eletto Cardinale e Nunzio a Madrid.

ITALIA

La crisi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie* osserva ai giornali francesi, i quali vedono nell'alleanza italo-tedesca un ostacolo alla soluzione della crisi ministeriale italiana, che i partiti, i quali hanno la probabilità d'essere chiamati al Governo, non sono contrarii a quell'alleanza.

Il *Popolo Romano* dice che la crisi venne originata da un passo falso, che in venti giorni non potè essere riparato in modo costituzionale. Se dovrà essere una necessità della situazione il chiamare l'Opposizione al Governo, non per ciò cesserà di essere una violenza fatta allo spirito della costituzione il passaggio del Governo dalla Maggioranza ad una Minoranza, la quale rappresenta appena una terza parte della Camera.

Crede che, allo stato delle cose, non rimane che l'alternativa o di obbligare il Robilant, responsabile della crisi, di comporre in qualunque modo un Gabinetto, oppure chiamare la Minoranza ad assumere il Governo contro la Maggioranza.

—

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive:

Il lento svolgimento della crisi mette viemmeglio in luce quanto questa sia stata inopportuna, illogica, sconclusionata.

Una maggioranza esisteva; — essa non era colossale, ma aveva il vantaggio di *essere*, senza che occorresse inventarla.

Si dice: « Era possibile che nel voto segreto sul bilancio dei lavori pubblici il ministero fosse battuto. E allora? »

Per nostro conto non possiamo indurci a supporre una tale tristizia contro un *servizio d'ordine*, commessa da una Camera con tanto gesuitismo. — Ma dato pure il caso spiacevole, ebbene allora sarebbe stato il momento di presentare le dimissioni.

Perchè anticiparlo quel momento senza profitto di sorta, — quando invece, nella citata ipotesi, tutto sarebbe stato pel Ministero dimissionario guadagno netto nel concetto del pubblico?

Si credea forse che il *colpo di curia* delle casacche rivoltate nel segreto dell'urna non avrebbe eccitato lo sdegno degli onesti di tutti i colori?

Del resto, siccome non è con simili tiri *anonimi* che un Parlamento suole indicare il capo partito a cui secondo le consuetudini, vuolsi affidare il mandato di ricomporre un Ministero, non sarebbevi stata ragione per cui l'incarico dovesse conferirsi nè a un capo-parte della Destra, nè ad uno dell'ex Pentarchia.

Restava indicato il Depretis, il quale almeno non era *anonimo*, e che sarebbesi sobbarcato all'impresa con quell'autorità rinvigorita che a un uomo politico viene dagli errori degli avversarii.

FRANCIA

Il processo Molen de la Vernede.

Telegrafano da Parigi 1° marzo al *Secolo*:

Alle Assise di Digione è cominciato un processo scandalosissimo.

Il conte Ruggero Molen de la Vernede, sottoprefetto di Andelys, nel 1883 si dimise e si portò candidato alla deputazione. Ineletto, indebitato, pensò, come ad una tavola di salvezza, ad un ricco matrimonio, ed ebbe ricorso ad una Agenzia parigina, intermediario un abate.

Le pratiche, mercè l'abate, riuscirono, e il conte Molen sposò la figlia di un farmacista di Chanteaud, che gli portò in dote 600,000 franchi. Ma appena compiuto il matrimonio, sotto simili auspicii, si manifestarono dissensi. Il co. Molen prelevò dalla dote 54,000 franchi, e li regalò ad una sua antica amante, con la quale rannodò la vecchia relazione!

Di lì scene violente fra i coniugi fino al punto che il marito giunse ad accusare la propria moglie di immoralità e di amori contro natura. Breve, s'intentò un processo di divorzio.

APPENDICE.

Paolo Ferrari e Gaspare Pieri (commediografi e attori — 1857).

Paolo Ferrari nel settembre del 1857 era nel momento decisivo per la sua fama. Poco dopo il grande successo del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, che dura ancora dopo trentatrè anni, era stato preso da una fierissima oftalmia che lo tenne a un pelo di perdere la vista.

Un oculista francese, che taluni chiamavano un cerretano, ed era invece un dottissimo specialista ed un uomo di gran cuore (il profess. Germier), andò a posta a Modena per curare il Ferrari, il quale, tra un collirio e l'altro, nel buio diurno e notturno cui lo condannava inesorabile il professore, fu consigliato di distrarsi dettando una commedia agli amici. Dettando, alla lettera: e gli amici scrivevano: tra quali, Luigi Galli, che poi divenne genero dell'illustre commediografo nostro.

La commedia dettata era semplice nell'intreccio, piana nell'orditura, naturale nelle catastrofe, italiana nella forma e nell'ambiente, ch'era Venezia e i pettegolezzi del Caffè Florian.

S'intitolava, con una certa prosopopea molieriana, *La scuola degli innamorati*. Cesare Dondini, che si fregava ancora le mani per i buoni affari che aveva fatto e faceva col *Goldoni*, comperò la commedia immaginata e dettata al buio, e la portò alle fiamme della ribalta del teatro del *Corso* in Bologna. Vi recitavano tutti tre i fratelli Dondini, Cesare, Achille ed Ettore; Carlo Romagnoli, Guglielmo Privato, e quella squisitezza d'attrice che fu Clementina Cazzola. Ai Bolognesi la commedia andò a' versi, sì che vollero sentirla più sere; ma trovò, poco dopo, al vecchio *Re* di Milano, una temperatura molto bassa; e a Venezia, per quella faccenda del Florian male intesa, la fufera addirittura.

Paolo Ferrari, in sul guarire del mal d'occhi, si trovava, dunque, a questo, di nulla avere aggiunto al trionfo del *Goldoni* con i suoi *Innamorati*, che due pubblici autorevoli avevano, un po' colle buone e un po' colle cattive, mandati *a scuola*: e di bisognargli perciò picchiar forte con un altro lavoro, che avesse il polso, e levasse il rumore del *Goldoni*. Aveva già raccolti, prima dell'oftalmia, gli studii per il *Parini e la Satira*: e si diede a stenderne la tela, e a verseggiarne il dialogo.

In questo mezzo (1854 55 56), un giovinotto napoletano, figlio dell'arte, si faceva fischiare religiosamente nella Compagnia romana di Luigi Domeniconi, sostenendo le parti di amoroso. Una sera, l'infaticabile Amilcare Belotti fu colto da una di quelle infreddature, che paralizzano tutte le forze fisiche e morali di un galantuomo, e mandò a dire al teatro che non poteva fare la solita farsa: quella della serata era *La camera affittata a due*.

Il giovane, col coraggio della disperazione, s'offerse di farla lui: fischi per fischi, almeno non se li sarebbe presi dicendo *io t'amo*. Il pubblico, a vedersi innanzi lo sgradito amoroso, invece del brillante favorito, rumoreggiò subito e si accingeva a sfollare il teatro, se il giovinetto non fosse riuscito con la intrepidezza della dizione a farsi ascoltare. Fu una rivelazione. Dapprima un silenzio di stupore nella sala; poi una, due, tre risate: alla fine della farsa non si contavano più, il pubblico aveva riso sempre, e finì col battere le mani a distesa, con fragorose acclamazioni.

Poche sere dopo, il neo brillante si produceva nel *Campanello dello speziale*, farsa ridotta in prosa da quella stupenda musica da Gaetano Donizetti, e dal cui titolo forse taluno dei lettori rileverà il nome del giovinotto napoletano: Gaspare Pieri. Infatti, l'aveva sentita da Adamo Alberti ai *Fiorentini* di Napoli, e ne rendeva, nelle caricature a travestimento del cantante sfiatato e della donna incinta, tutta la irresistibile comicità, correggendone i lazzi in quanto avevano di eccessivo.

Breve, il Bellotti-Bon avendo lasciato la Compagnia Reale per andarsene all'estero con la Ristori, il capocomico Righetti chiamò il Pieri a surrogarlo. In quell'anno 1854, la bella e piacentissima signorina Giuseppina Casali diveniva la signora Pieri, e la giovine coppia era scritturata per l'anno comico 1854 55 dal capocomico Astolfi, il Pieri come attore billante, e la sua signora come prima attrice a fianco di Tommaso Salvini, che allora allora cominciava pian piano la grande parabola della sua fama. Il capocomico Astolfi, pazzo di paura per il cholera che in quella estate infierì, si dette alla fuga, piantando in asso la Compagnia. Era uno scettro da raccogliere. Il Salvini, inteso ai suoi giovanili trionfi, non se ne degnò; e quando, forse ci avrebbe pensato, il Pieri se lo era già tolto in pugno, e lo brandiva, mettendosi alla testa della sbandata Compagnia che da lui ebbe nome e stipendio. Da quel colpo di Stato cominciò la fortuna del Pieri, e lo vediamo nel 1856 57 capocomico già accreditato fra quelli che andavano per la maggiore.

Intanto Paolo Ferrari aveva scritto la parola *fine* al *Parini e la satira*. Gaspare Pieri (si è già veduto ch'egli non era da starsene con le mani in mano) acquistò il nuovo lavoro dell'autore del *Goldoni*, con l'obbligo al poeta di assistere alle prove e alla prima rappresentazione stabilita per Torino a mezzo il settembre 1857, sulle scene di quel teatro *Alfieri*.

Ed ecco perchè ho affermato più sopra che nel settembre del 1857 era in un momento decisivo, all'*Essere o non essere* del vecchio William.

Infatti, il *Parini* sarebbe stato la riprova della vittoria conseguita del *Goldoni*; un altro lavoro storico, un'altra grande figura italiana da presentar sulla scena al pubblico, e in Torino, a quel tempo, proprio quando la città nobilissima più si apparecchiava pel cinquantanove, col conte di Cavour che non intralasciava nulla che valesse a dare risalto al valore nazionale, e teneva d'occhio, da sotto le lenti e senza parere, questo commediografo italiano già acclamato ieri, celebre forse domani. Insomma, tutte le attrattative di una grande aspettazione, insieme con i pericoli, con le responsabilità ch'essa reca con sè.

* * *

Di tutto questo si impensieriva giustamente il Ferrari, già arrivato in Torino sullo scorcio dell'agosto, prima che vi arrivasse il Pieri con la Compagnia.

Lesse subito ai comici la commedia, e l'ultimo martelliano gli fu suggellato, è vero, sui grossi baffi da un bacio vesuviano di Gaspare Pieri; ma c'erano due cose, oltre quella prima e più grossa preoccupazione, che non gli veniva fatto di mandare giù. Una era questa, che il Pieri non gli faceva mai parola di lode nè di biasimo del lavoro; lo avea messo subito in prova, alle prove attendeva con indefessa ed autorevole alacrità; ma alle domande dell'autore sull'esito ch'egli ne pronosticasse, e sul valore del componimento, rispondeva con un risolino misterioso; o, al più, messo alle strette, con un altro bacio un po' meno vesuviano, ma parecchio cordiale come il primo.

L'altra inquietudine del Ferrari erano i molti personaggi della sua commedia, e gli attori della Compagnia. Non già che dubitasse del Romagnoli (Parini), del Privato (Gianni), del Woller (Governatore), attori ond'egli conosceva il valore; ma la gentile signora Pieri non gli sembrava ancora battezzata abbastanza per prima attrice assoluta dal pubblico o dalla critica: poi ci erano le parti del Travasa, del Magrini, del conte Arturo, di don Leopoldo, del capitano di Giustizia, a venir giù sino a quella del vecchio Giuseppe, il servo mandato via per causa della cagnetta, che lo tenevano sopra pensiero. Gli attori che sostenevano queste parti, egli, il Ferrari, non li conosceva punto, o li conosceva troppo per la ostile indifferenza che il pubblico, sin dalle prime recite della Compagnia, lor dimostrava.

Erano, nella meglio ipotesi incognite da essere valutate; e, a crescere le apprensioni dell'autore, accadde che sino dalle prime prove gli fu presentato il suggeritore che balbettava, e che, balbettando, fece i suoi convenevoli al poeta. Lo spavento del Ferrari non si quetò che quando potè accertarsi che il suggeritore, una volta nel buco e col manoscritto alla faccia, tirava via spedito come una locomotiva. Però il balbuziare gli tornava subito come si fermasse dal suggerire.

E il Ferrari dubitava ancora dei Pieri: attore acclamatissimo, di certo, nelle parti brillanti e giovanili, ma che per la prima volta si metteva la parrucca del XVIII secolo, e sosteneva una parte (il Marchese Colombi) da caratterista di stampo goldoniano. E di queste e di altre dubbiezze il Ferrari non volle o non seppe far troppo mistero, così che il Pieri, che se n'era accorto, se ne vendicava con quei risolini

Il 5 novembre scorso, i coniugi Molen de la Vernede si recavano separatamente a Digione per certe formalità della causa. Il marito, in agguato presso la porta del causidico della moglie, quivi l'[illegible] essa discese di carrozza, accompagnata dal nonno settuagenario, per salire dal proprio legale, le esplose contro due colpi di revolver, che entrambi colpirono il povero vecchio!

Questi, attesa anche la grave età, guarì alla meglio, ma non gli si potè estrarre un proiettile dalla schiena.

Complicano il processo gravi supposizioni. Molen dipendeva dal prefetto Barrême, quello assassinato in ferrovia. Ora risulterebbe che fu Barrême che lo costrinse a dimettersi da sottoprefetto per brutti fatti e lo si sospetta dell'assassinio di Barrême, fin qui ravvolto in così inesplicabile mistero.

Fu confrontato con gl' impiegati ferroviarii che videro o credettero vedere il misterioso assassino, ma non lo hanno riconosciuto.

Gran folla nella sala delle Assise.

Dopo le generalità dell' interrogatorio, il presidente rimproverò al conte Molen la sua scostumatezza e intemperanza e le ingiurie contro la moglie e la famiglia di lui. Molen si difese chiamandola una famiglia di *boemi* e tornò a insinuare che sua moglie è rea di atti immorali.

Notizie cittadine

Consiglio provinciale. — Lunedì, in seduta segreta, il Consiglio deliberò 1000 lire di pensione annua all' ing. Panciera, 600 al medico Ellero di Meolo; al custode Bettini il trattamento normale; al meccanico dell' Istituto tecnico 200 lire d' aumento di stipendio.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 28 e 30 della legge comunale e provinciale, e 13 della legge 6 luglio 1862, per l' istituzione delle Camere di commercio, notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1887, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, dal 27 febbraio a tutto 7 marzo p. v., nelle ore d' ufficio, affinchè ognuno possa esaminarle e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami, che crederà di suo interesse.

Tassa di famiglia. — L' esattore comunale rende pubblicamente noto che col giorno 1.° marzo 1887 è scaduta la rata unica dell' imposta Tassa famiglia 1885.

In pari tempo fa noto che i contribuenti, i quali in quel giorno non pagassero solamente in parte la quota rispettiva di debito, oppure non ne verificassero il pagamento entro gli otto giorni successivi alla suddetta scadenza, saranno assoggettati alle solite penalita.

Guarnigione. — Questa mattina, alle ore 8.35 ant., il 30° battaglione del 9° reggimento di bersaglieri, da tempo di stanza a Venezia, è partito per Verona. Lo sostituisce il 23.° battaglione del 12.° reggimento, ch' è arrivato oggi stesso, alle ore 2 pom.

Saluti cordiali a quelli che partono ed a quelli che arrivano.

Consiglio dell' Ordine degli Avvocati. — La presidenza del Consiglio dell' Ordine degli Avvocati avverte i signori avvocati che l' assemblea generale del Collegio, che doveva aver luogo la scorsa domenica, andò deserta, per cui essi signori avvocati sono convocati per la prossima domenica 6 marzo corr., alle ore 2, nella sala d' udienza del R. Tribunale per trattare sugli argomenti indicati nella Circolare 16 febbraio p. p.

Sottoscrizione per la liberazione di Casati. — V. elenco: N. N., L. 2 — G. M. Urbani de Gheltof, 5 — Reuter Adolfo, 2 — Fantini Antonio, 1 — Tiepolo co. Lorenzo, 5.

— Leggiamo poi nel fascicolo II. di quest' anno del *Bollettino della Società di esplorazione commerciale africana*, di Milano, il seguente comunicato, che interessa tutti coloro che hanno sottoscritto per la liberazione del Casati.

« Quantunque non siasi potuto ancora raggranellare, e coi fondi sociali e colle offerte private, la somma che si sperava per soccorrere efficacemente il capitano Casati, pure possiamo annunciare, e a giustificazione dell'operosità del Comitato della Società, e a tranquillizzazione degli oblatori, che il Casati potrà ricondursi salvo alla costa, o volendo egli rimanere, ricevere i soccorsi più a lui bisognevoli.

« Ecco l' ultimo telegramma che riceviamo in proposito da Zanzibar dal sig. Pietro Ferrari, reggente colà il Consolato italiano, e che tanto ci aiutò in questa nobile impresa, unitamente al R. console italiano di Zanzibar, cav. Vincenzo Filonardi, in questi giorni ritornato a Roma. « *Spediti espressi due uomini residenza Casati recanti sicuramente creduto ritorno.* » Questo il telegramma; e per maggior schiarimento aggiungeremo, che lungo tutta la via delle carovane, dal lago Alberto a Zanzibar in ogni singola Stazione il capitano Casati troverà i mezzi occorrenti, onde proseguire la sua via, in merci equivalenti a denaro in quelle regioni.

« Nel caso poi egli volesse rimanere al suo posto, i due indigeni inviatigli, e la Stazione delle Missioni inglesi più prossima a Wadelai gli forniranno i soccorsi necessarii e limitati ai mezzi, dei quali la Società può ora disporre.

« La raccolta delle offerte è perciò sempre aperta, e non si dubita che chi non ha ancora contribuito lo farà sollecitamente, e l'opera verrà così condotta a buon fine. »

Banca di Credito Veneto. — Riceviamo la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e quella dei sindaci, relative al bilancio 1886 di questo importante Stabilimento.

Ecco i dati principali del bilancio:

Utile netto — cioè dedotti gl' interessi 5 per cento pagati agli azionisti (L. 12:50 semestrali per azione) . . . . . . L. 88,612:62

Riparto di questa somma:

a) 8 per cento al Consiglio di amministrazione L. 7089:—
b) 1 p. cento ai sindaci » 886:12
c) Agli azionisti l. 7.50 per azione da pagarsi al 1° di marzo, cioè oggi . . . » 69000:—
d) al fondo di riserva » 11637:50

——— » 88,712:62

La relazione dice che questi risultati sarebbero stati anche migliori se lo Stabilimento non avesse risentito danno rilevante per la infedeltà di un suo impiegato.

Il fondo di riserva, che l' anno precedente era di L. 52,466, colla somma stanziata in questo bilancio sale a oltre lire sessantaquattromila.

Press'a poco eguale a quella del precedente anno fu il movimento generale del 1886, il quale ha toccato la cifra di oltre 250 milioni; e un notevole aumento vi fu nella importazione, che da quintali 439,073 è salita a quintali 516,903: quindi circa 780,30 quintali di più.

Questo bilancio nell' adunanza del 20 febbraio p. p., presenti 26 azionisti, rappresentanti N. 3927 azioni, con voti 186, fu approvato ad unanimità.

A membri del Consiglio d' Amministrazione furono eletti a scrutinio segreto i signori Alberti co. Ruggero, Levy Arnoldo, Papadopoli co. Nicolò, Rocca avv. cav. Riccardo, Suppiei Giuseppe e a sindaci effettivi furono eletti i signori Rinaldi cav. Giulio, Luzzato Felice, Pasini cav. dott. Angelo.

Tragedia. — Il tragico fatto, che ieri abbiamo narrato, è avvenuto nell' identico modo da noi esposto, malgrado che la ristrettezza del tempo non ci abbia consentito servirci che di informazioni affrettate.

L' Antonietta Segrè, vittima del proprio pudore, ch' essa difese a prezzo della vita, fu scolara della scuola di pianoforte al nostro *Liceo Benedetto Marcello*.

Il medico chirurgo accorso per il primo, e che fasciò e adagiò nella gondola il Valerio, fu il dottor Scarpa.

Abbiamo mandato oggi allo Spedale per informazioni, e ci fu risposto che il ferito ha passato una notte buona, e va migliorando.

Teatro Rossini. — Pare che la prima rappresentazione dell' opera buffa *Crespino e la Comare* avrà luogo domani, giovedì.

Caffè Orientale. — È annunciato per venerdì un concerto straordinario.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Menetto Giovanni, squerainolo, con Vianello detta Badan Natalina, fiammiferaia, celibi.

2. Romanello Antonio ch. Carlo, biadaiuolo agente, con Soggia Stella, casalinga, celibi.

3. Fiorentini Antonio Pompeo Aiace, avvocato, con Chiselotti Caterina, possidente, celibi, celebrato in Verona il dì 16 febbraio anno corrente.

4. Zurlo Vincenzo, impiegato daziario, con Dalvago Maria, civile. celibi, celebrato in Chioggia il 20 febbraio anno corrente.

DECESSI: 1. Tosi Bianchi Chiara, di anni 84, vedova in seconde nozze, r. pensionata, di Venezia. — 2. Molin Rossetti Luigia detta Lucia, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 3. Bellina Guoubauer Giuditta di anni 81, vedova in seconde nozze, pensionata dal Governo austriaco, di Vienna. — 4. Crovato Anna, di anni 72, coniugata, casalinga, di Solimbergo. — 5. Venerando Laura, di anni 72, nubile, già domestica, di Venezia. — 6. Vascellari Ruber Lucrezia Carlotta, di anni 71, vedova, r. pensionata, id. — 7. Puppola Golfetto Maria Laura, di anni 69, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 8. Brunello Chiribiri Maria, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 9. Sanzario Gambierasi Samaritana, di anni 67, vedova, ricoverata, id. — 10. Rossin Lucia, di anni 66, nubile, ricoverata, id. — 11. Foscato Costantini Giuditta, di anni 60, coniugata, casalinga, — 12. Manoni Gasparotti Gioseffa, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 13. Lancastro Rodighiero Maria, di anni 38, coniugata. casalinga, id. — 14. Giudica Caterina, di anni 6, di Venezia.

15, Casari Luca, di anni 72, celibe, r. pensionato, id. — 16. Dal Carlo Gio. Batt., di anni 30, celibe, già friggipesce, id. — 17. Lovato Giovanni, di anni 18, celibe, guardia di finanza, di Fiezzo d' Artico.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

I Principi giapponesi.

Leggesi nel *Corriere di Roma* in data del 28:

I due Principi giapponesi zii dell' Imperatore, giunti ieri mattina all' *Hôtel Bristol*, in piazza Barberini, così hanno scritto il loro nome, in un bel carattere all' europea, sul libro dei viaggiatori:

S. A. R. il Principe Akihito Komatsu.

S. A. R. la Principessa Akihito Komatsu.

Il seguito è composto nel modo seguente:

Signor Joshitane Sannomy, primo ciambellano presso l' Imperatore del Giappone.

Signora Joshitane Sannomy, prima dama di compagnia.

Signorina Ragawa, damigella di cerimonia.

Capitano Naobum-Fatsum, aiutante di campo.

Conte Fokiage Bodjo, compagno di viaggio o amico dell' Imperatore.

Conte Feritsmu Arima, id. id.

Capitano Hayakawa, dello stato maggiore.

Tutti sono giapponesi puro sangue, eccettuata la signora Joshitane ch' è un' inglese, *very English*.

Non parlano nè una parola di francese, nè una parola d' italiano, anzi uno dei passatempi favoriti dalle LL. AA. è quello di chiamare qualche servitore o cameriere dell' albergo pregandoli di dir loro qualcosa in lingua italiana.

Fra di loro discorrono sempre — com' è naturale — in giapponese; con gli altri in inglese, lingua di prammatica, che pronunciano abbastanza bene, malgrado certe strane e bizzarrissime inflessioni di voce, principale caratteristica dell' idioma del loro paese.

Capiscono anche un po' di tedesco, hanno usi ed abitudini molto europee, e si fanno distinguere più che altro per una certa disposizione all' allegria e per quell' indolenza tradizionale fra gli orientali.

Hanno preso in affitto il primo piano dell' albergo Bristol, e contano di trattenersi a Roma, una decina di giorni, almeno.

Ieri erano piuttosto di cattivo umore, stante la pioggia, il tempo umido e buio.

Avevano letto tanto e sentito tanto a parlare dell' Italia piena di luce gloriosa, terra dei fiori e del sole, che non si sarebbero mai creduti d' imbattersi in una giornata così piovigginosa come quella di ieri.

L' aiutante di campo, che entrava proprio nel momento in cui stavo per uscire, moveva nervosamente gli occhietti obbliqui e rivelava un' aria burbera, nel viso piatto e giallognolo.

— Vi divertite? gli ho domandato in inglese.

— Divertirmi? E come? Con questo tempo!...

— Chi non è mai stato a Roma — ho risposto — può distrarsi se non divertirsi, anche quando il tempo è piovoso.

— No, no davvero. Dice Tin-Techi-Nin, un poeta cinese, che la pioggia farebbe andare in bestia anco il Gran Padrone della vita, rendendogli uggioso pure il Paradiso.

Per dire la verità, io non ho voluto dare torto a Tin-Techi-Nin ed alla poesia cinese.

E l' aiutante di campo è sparito in un attimo, impaziente di sorbirsi chi sa mai quante tazze di tè « il dolce liquore che esilara ma non inebria » e direi quasi, di fumarsi chi sa mai quante pipe d'oppio.

Ho detto pipe d'oppio e forse ho avuto torto.

Questi figli prediletti dell' *Old Japan*, sono in verità dei gran fumatori di sigarette.

Ne fumano molte, moltissime in capo al giorno. Ne finiscono una e subito dopo, da una elegante cassettina di lacca a rabeschi d' oro, ne tirano fuori un' altra, grassotta, profumata, che spande tutt' intorno una fragranza veramente deliziosa.

Difatti, se nell'antica poesia giapponese predomina l'oppio, di cui i Cinesi non hanno ancora potuto liberarsi, la sigaretta è ora di prammatica in certi poemetti aggraziati, e originalissimi del nuovo Giappone.

« La testa fra le nubi, la sigaretta in bocca » così principia un romanzetto giapponese, stampato pochi giorni fa a Geddo, e molto alla moda, forse perchè molto scollacciato e scritto da un anonimo.

I Giapponesi, a differenza dei loro confratelli del Celeste Impero, i quali si mantengono tuttavia degli spiritualisti di prima forza, tendono e molto a... *europizzarsi*, mi si perdoni la brutta parola.

Non è molto dacchè il *bon-ton* giapponese decise che gli abiti all' europea divenissero gli abiti di società.

E l' esempio venne seguito anco alla corte dell' Imperatore.

Alcuni del seguito imperiale portano occhiali, — degli occhiali elegantissimi, rilegati in oro, con catenella pure d'oro.

Il Giappone si è dunque cambiato e radicalmente cambiato.

Tempo fa, in quel paese della poesia, della curiosità, della stranezza umana, gli occhiali erano tenuti nello stesso orrore in cui tengono adesso il velocipede.

E ne' dintorni di Geddo, di Komaghi, di Tomatawa, come nelle isolette verdi e profumate, incastonate in laghi azzurri, dai pesci rossi, dai colibrì d'oro, dagli insetti di porpora, si attribuiva agli occhiali una influenza malefica e maledetta.

Gli occhiali erano per loro ciò ch' è per noi il *malocchio* e la *iettatura*.

***

Un' ultima notizia e poi basta.

I Principi giapponesi vengono da Vienna, sembrano innamorati delle dame viennesi ed entusiasti della *Ringstrasse*.

Non hanno troppa simpatia pel nostro Corso.

È naturale, e il prof. Lignana non darebbe loro torto. *Rip Van Winkle*.

Corriere del mattino

Venezia 2 marzo

Il Principe Amedeo.

Il Principe Amedeo, non il Principe Guglielmo, come per errore tipografico fu stampato in un nostro telegramma di Roma, rappresenterà il Re al natalizio dell' Imperatore Guglielmo.

L' on. Crispi.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio circola la voce che Crispi abbia fatto dichiarare ai pentarchi che intende essere completamente libero di agire come gli pare e gli piace meglio. Secondo alcuni questa dichiarazione equivarrebbe al rifiuto di entrare in un Ministero che il Cairoli eventualmente riescisse a comporre.

Confessione radicale.

Il radicale *Bacchiglione* fa questa confessione:

« Chi è sicuro che, qualsiasi Ministero di Sinistra si costituisse, non venga due mesi dopo combattuto e rovesciato magari con un accordo con la Destra da quelli dei capi della Sinistra che fossero esclusi dalla combinazione? »

Notizie di Massaua.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Telegrafano da Aden alla *Tribuna*, in data 1° marzo: « Si teme una imminente razzia di Ras Alula ad Arafali, ove si trovano molti buoi che servono alle nostre truppe. S' invierà nel golfo d' Arafali la cannoniera *Andrea Provana*, per tenerlo a distanza. Gli Abissini hanno sgombrato Keren. Il generale Genè ha chiesto 86 cannoni per completare la difesa. I soldati morti a Dogali sono 457; i feriti 83, di cui alcuni sono morti. Il maggiore Michelini migliora. È giunto a Massaua Savoiroux, mandato da Ras Alula per chiedere la pace. Si tratterrà tre giorni. »

Crisi bancaria in Sardegna.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Opinione* riferisce che il Consiglio dei ministri si è occupato della crisi bancaria della Sardegna, ed ha deliberato di accettare le proposte concordate tra il ministro delle finanze, la Banca nazionale e il Banco di Napoli.

I due Stabilimenti delegheranno un loro rappresentante, coll' incarico di esaminare, assieme al delegato governativo, inviato straordinariamente a Cagliari, la situazione del Credito agricolo ed industriale sardo. Se l' Istituto sarà dichiarato solvibile, la Banca nazionale e il Banco di Napoli assumeranno immediatamente il cambio dei buoni agrarii.

A questo proposito il *Sole* di Milano scrive:

« La crisi è tremenda, ci scrivono, non se ne ricorda una uguale. Trattasi di passività enormi; sono quasi 15 milioni che vengono a mancare da un momento all' altro ad un paese privo di appoggi e di risorse, e soprattutto di uomini energici e pratici nei grandi affari. La causa del disastro non è una sola; si potrebbe anche asseverare che qualcuno l' ha provocato, nelle speranze di trarre un vantaggio da tanta rovina. Respinti dalla fiducia pubblica i buoni del Credito agricolo, quest' Istituto si trovò di fronte ad una sì immane richiesta di cambio, che dovette necessariamente chiudere gli sportelli. E la Cassa di Risparmio, che aveva 1,500,000 di tali buoni, ha dovuto pur essa chiudere, per ordine superiore, onde evitare chiassi e dimostrazioni.

Tutte le botteghe e i negozii della città sono chiusi; il paese brontola e minaccia, e lo si culla con manifesti della Prefettura e con telegrammi del Ministero, che promettono... poco.

La sventura colpirà i più abbienti per anni ed anni. Le famiglie signorili, che hanno azioni del Credito agricolo sanno già che dovranno sottostare a gravi sacrificii. I risparmii che avevano depositato alla Cassa sfumano interamente, chè si *dicono orrori dello stato in cui si trova la Cassa di risparmio*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 1° — Il senatore Ranco è morto.

Massaua 27 febbraio. — È giunto ieri da Asmara il conte Savoiroux, il quale reca un'altra lettera e nuovi messaggi di Ras Alula.

Parigi 1° — Il ministro dei lavori pubblici recasi nei dipartimenti danneggiati dal terremoto.

Parigi 1.° — *(Camera.)* — Prosegue la discussione delle proposte sulla soprattassa dei cereali.

Rouvier insiste sul rincaro del pane che ne deriverebbe. Fa valere le tradizioni libero-scambiste della Francia. *(Frequenti applausi a Sinistra. — Interruzioni a Destra.)*

La seduta è tolta.

Vienna 1° — Il Governo chiese alle Delegazioni un credito di 52 milioni e mezzo di fiorini, di cui 16,200,000 per acquisti già fatti, 8,300,000 per provvedimenti urgenti e 28,000,000 in caso di bisogno. L' Esposizione dei motivi che accompagnano la domanda, insiste nella dichiarazione essere da questi provvedimenti straordinarii esclusa qualsiasi idea offensiva.

Budapest 1.° — La Camera dei deputati approvò, con 219 voti contro 104, il bilancio pel 1887, con un *deficit* di 22 milioni di fiorini.

La Delegazione austriaca approvò all' unanimità l' urgenza del progetto di credito straordinario di 52 milioni e mezzo di fiorini.

Budapest 1.° — La Delegazione ungherese ha rinviato alla Commissione, che si riunirà giovedì, il credito straordinario dei 52 milioni e mezzo di fiorini.

Madrid 1° — Secondo un dispaccio di alcuni giornali da Tangeri, i Francesi hanno occupato le Oasi di Figuig. Il dispaccio aggiunge che le tribù marocchine dalla frontiera avrebbero reclamato l'appoggio del Sultano. Qui si credono tali notizie infondate. I Francesi non occuperanno qualsiasi punto del territorio marocchino.

Sofia 1° — Riza arriverà stasera. Grekoff lo attende a Bellovo, donde continueranno i viaggi insieme.

Bucarest 1° — Un dispaccio particolare da Giurgevo annunzia che iersera alle ore 9 vennero requisite tutte le vetture di Rustciuck, per trasportare affrettatamente truppe a Silistria, ove la guarnigione fece un pronunciamento contro la Reggenza. Le guarnigioni di Varna e Sciumla marciano pure sopra Silistria.

Rustciuck 1° — La guarnigione di Silistria è insorta contro la Reggenza bulgara.

Bombay 1° — Notizie di fonte indiana dicono che l' Emiro dell' Afganistan preleva un prestito forzato del dieci per cento sulle proprietà dei suoi sudditi.

Rio Janeiro 1.° — L' Imperatore è ammalato, però il suo stato non è inquietante.

Montevidèo 1.° — Il colera è quasi completamente scomparso.

Montevidèo 1.° — Venne tolta la quarantena per le provenienze da Buenos Ayres.

Il Re dà 150.000 lire pel danneggiati dal terremoto.

Roma 1° — Il ministro della Real Casa ha diretto oggi al sindaco di Roma la seguente lettera:

« *Signor sindaco!*

« Sua Maestà il Re fu altamente sodisfatto dell' iniziativa stata presa dal Municipio di Roma, per fare appello ai generosi e fraterni sentimenti degl' Italiani in favore delle Provincie colpite dai recenti terremoti. Nè a questa nuova e terribile sciagura poteva rimanere insensibile la Capitale del Regno, che, in altre non meno gravi e non lontane circostanze, ha saputo interpretare così degnamente il pensiero e il cuore della nazione e del Re. Facendo plauso all'esempio dato da Roma, di comunanza negli affetti e nei dolori, colle popolazioni italiane, S. M. ha voluto associarsi tosto al pietoso e patriottico intendimento, coll' elargire lire 150,000 a beneficio delle famiglie che furono vittime del grande disastro.

« Accolga signor sindaco gli atti della mia distintissima osservanza.

« *Il ministro* VISONE. »

Disordini a Cagliari.

Cagliari 1.° — Ieri notte si ripeterono le dimostrazioni senza serie conseguenze. Si custodiscono militarmente le casse pubbliche ed il mercato dei commestibili; si riaprirono i negozii e le fabbriche.

Dicerie da accogliere con gran riserva.

Londra 1.° — Il *Times* ha da Vienna: Parlasi di difficoltà che sembra presentare il rinnovamento dell' alleanza tra l' Italia e i due Imperi, perchè un partito numeroso della penisola preferisce il riavvicinamento alla Francia (?), e si prevede che, se tale politica riavvicinasse l' Italia alla Francia, per fini diversi da quelli che si sono prefissi la Germania e l' Austria, cioè il mantenimento delle presenti divisioni territoriali d Europa, desterebbe a Vienna e a Berlino certe apprensioni di cattivissimo augurio per la pace.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha da Vienna: Secondo il trattato d' alleanza tra l' Austria, la Germania e l' Italia, questa s' impegna di mettere 200 mila uomini a disposizione degli alleati, in caso di guerra colla Russia. Se la guerra scoppiasse nello stesso tempo all' ovest, l' Italia invierebbe altri 200 mila uomini alla frontiera francese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Damasco 1°. — Il Principe di Napoli è giunto. Fu ossequiato dalle Autorità civili e

---

così indeterminati e con quei baci così reticenti. Soprattutto al Pieri spiaceva, non tanto la poca fiducia dell' autore in lui, quanto il nessun conto che dall' autore si faceva dei suoi attori, ch' egli avea bene esercitati e sapeva condurre al fuoco della ribalta.

E intanto, prove su prove; e venne finalmente la vigilia della prima rappresentazione. Gli annunzii dicevano: *Domani sera Parini e la Satira*, di Paolo Ferrari, autore del *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.*

***

Paolo Ferrari mi ha descritto più volte le ambascie da cui fu preso sin dal giorno in cui vide quel cartellone e che precedette la prima rappresentazione. Era un intenso patema dell' animo, una pavida e febbrile agitazione che non riusciva a domare. Alcuni amici erano venuti da Modena, altri ne avea in Torino, i quali lo assicuravano del vicino trionfo: e la sera innanzi, lo tirarono a viva forza alla trattoria delle Indie ad un simposio rumoroso ed allegro, fatidicamente precursore di quello che gli sarebbe stato decretato all' indomani della vittoria. Indarno si asciugarono a decine le polverose bottiglie del Barolo e del Grignolino; indarno il gaio frastuono degli amici, e le grasse celie, e il fumo dei *cavour* (allora era il sigaro di gran moda) s'alzavano al soffitto con lo scattare dei tappi; l'autore del *Parini* pensava alla sera dell' indomani, mangiandosi i baffi così da farli quasi sparire entro la bocca. Venute le ore piccine, la comitiva si sciolse in via di Po, innanzi al portone dell' albergo della Gran Brettagna. Lì, altre strette di mano e augurii *in bocca al lupo*, vociati a coro.

Paolo Ferrari cercò inutilmente il sonno fra quelle lenzuola imbozzimate di locanda; e, sino all'alba, fu un continuo smorzare e riaccendere la candela, cominciare e strappar sigari. Si provò a leggere due o tre giornali rimastigli in tasca sin dalla sera, e arrivò alle firme del gerente senza ritener nulla di quello che andava leggendo, compreso un discorso importantissimo del conte di Cavour alla Camera. Appena l'alba cominciò a biancheggiare, e in settembre è ancora abbastanza sollecita, si alzò insonne, si vestì e uscì per le vie ancora deserte.

Avrebbe voluto farsi la barba, ma il parrucchiere Lovito era chiuso, come i caffè, come gli altri negozii. Vegliava solo uno speziale del Municipio, al quale il Ferrari chiese un calmante. Furono alcune perle di etere, che lo immesero per qualche tempo in una specie di beatitudine. Gli pareva di volare dolcemente, a cavallo del Pegaso, verso orizzonti celesti, ove non s'immaginano nè pure i fischi (Dio guardi) della procella, nè quelli dalla platea. E fu tanta la dolcezza di quel sentirsi leggiero, che da quel tempo sino a oggi, ad ogni prima rappresentazione di una commedia, l' autore del *Duello* non lascia mai prima d' entrare nel palcoscenico a sentire la sentenza del pubblico rispettabile, di premunirsi contro il nervoso, inghiottendo quelle palline inargentate che racchiudono il meraviglioso stupefaciente.

Dopo un'ora di una passeggiata deliziosa da Piazza Vittorio alla Villa della Regina, sull'orme e al suono della banda di un reggimento che andava anch' esso al passeggio con la sua brava bandiera tricolore (dolce vista, allora soltanto possibile in Piemonte), si ricordò di non aver chiuso occhio in tutta la notte, e pensò con desiderio alle molle del letto nella sua stanza dell' albergo di Londra. Rifatti i passi, e quando la città si svegliava sollecita ed operosa, ma senza frastuono, tornò alla locanda. Erano le sette: e la prova, l'ultima prova del *Parini* era alle undici. Avea dunque tre ore e mezzo per fare una buona e riparatrice dormita.

E dovea di certo russare, e far sogni di gloria, *che avverò l' evento*, quando il cameriere d' un tratto lo svegliò. Voleva, stropicciandosi gli occhi, domandare se erano già le ore 10 e mezzo quando vide sulla porta il servitore del Pieri. La faccia turbata di quel brav'uomo fece presentire al Ferrari qualche brutta novità; e c' era pur troppo. Il Pieri, nella notte, era stato colto da improvviso malore; erano andati pel medico, e la cosa era grave. Andasse subito a casa del capo-comico: la signora Peppina (la moglie del Pieri) si raccomandava non mettesse tempo in mezzo. Figurarsi il Ferrari! in un batter d' occhio era in un fiacre col servo, dal quale ebbe altri particolari del sinistro caso.

E qui riferisco, dalla viva voce del Ferrari, che mi narrò tutto questo episodio della sua vita artistica, una osservazione psicologica da lui nobilmente fatta sopra se stesso. In quella improvvisa e dolorosa notizia, allo schianto per la grave malattia e per la possibile perdita del l' attore valente e dell' amico carissimo, s' inframmetteva più assai di quanto egli avesse voluto nella sua delicata coscienza, il cruccio della rappresentazione mancata, o rimandata, di certo, Dio sa a quando. La sua seconda e grande battaglia non avrebbe avuto luogo per la malattia, forse per la perdita del condottiero, che doveva condurlo sul campo!

Egli si sdegnava furiosamente contro sè stesso per questo egoistico rammarico che gli pareva miserabilmente piccino e quasi una indegna profanazione per quell' infermo, e pel dolore di quella famiglia.

***

Giunto all' abitazione del Pieri in via S. Teresa, vide subito lo sbigottimento affaccendato che precede una disgrazia.

L' uscio era aperto al via vai dei Comici; nell' anticamera, piena di gente, un bisbigliare sommesso e sconsolato. La povera signora Pieri usciva allora allora dalla camera del malato, insieme col medico, la cui cera preoccupatissima era del peggiore presagio.

La povera signora si asciugava gli occhi rossi per l' insonnia dolorosa della nottata; il dottore si era messo a spedire una ricetta, rispondendo con monosillabi alle domande affannate del Ferrari, che non sapeva darsi pace.

Intanto, all'uscio di casa seguiva un diverbio a voce bassa, ma concitata. Era il tiranno della Compagnia, il sig. Vedova, che mandava via, spingendolo per le spalle, un povero prete col nicchio e coi pantaloni lunghi, varietà della specie, allora comune in Torino. Era un amico del Pieri, e voleva, diceva lui, confortarlo; ma lo sdegno del Vedova non gli concesse la soglia, nè la parola.

La signora Peppina, ch' era rientrata nella camera del marito, adesso ne riusciva, per dire al Ferrari che il povero Gaspare desiderava di vederlo.

— Signor Ferrari, aggiungeva singhiozzado, non c' è più rimedio!...

Il povero Paolo entrò, più morto che vivo.

Gaspare Pieri era supino sul letto, con gli occhi velati, immobile. Il suo pallore era quello di un morente.

Ferrari si chinò su di lui e gli prese una mano, che il Pieri strinse con la debole tenacità di chi vuol dare un addio.

La luce, nella stanza, era scarsa; però, dalle socchiuse persiane penetrò d'un tratto un filo di sole, che andò proprio a posarsi sulle palpebre del malato, così ch' egli le aperse per un momento. Gli occhi di Pieri aveano questo di singolare, che, grandi e nerissimi, ridevano sempre; e al Ferrari parve ridessero anche in quel terribile momento. Avea nella sua la destra del moribondo, e così, fosse istinto o bizzarro sospetto, gli sentì il polso. Sessantadue battute calme, forti, fisiologiche! ritastò ancora, ma già il Pieri gli si era levato di mano, e buttate le coperte, balzava in mezzo alla camera, tutto vestito, e ridendo come un matto.....

P. Ferrari. Il medico?

Pieri. Gorini, il tuo conte Arturo, *truccato*.

P. Ferrari. Il prete?

Pieri. Casali, il tuo capitan di giustizia, *truccato*.

P. Ferrari. E Vedova?

Pieri. Il tuo Magrini, che ti ha mostrato anch' esso di saper recitare.

P. Ferrari. E tua moglie?

Pieri. Non è vero che Peppina farà carriera?

P. Ferrari. E tu, briccone di un marchese Colombi?

Pieri. Ho voluto che tu *restassi attonito*, nè *sapessi attribuire*.

Quanto al successo del *Parini*, è noto. Dopo trenta repliche al teatro *Alfieri*, il conte di Cavour volle si facesse al *Carignano*, per poter stringere la mano al poeta e aggiudicargli il premio di S. M. il Re di Sardegna.

G. COSTETTI.

(Dalla *Tribuna.*)

ilitari. Tutto il presidio è sotto le armi. Folla immensa. Ricevimento splendido.

Damasco 2. — Il Principe di Napoli si fermerà qui qualche giorno.

Berlino 2. — Ballottaggi: Eletti, a Lubecca ...bling, nazionale liberale; a Waldemburg (Slesia) ...bsky, nazionale liberale.

Ginevra 1°. — I grandi consigli dei Cantoni di Vaud e del Valese voteranno oggi una sovvenzione pel traforo del Sempione, per una somma totale di 5 milioni. Il grande Consiglio di Friburgo discute oggi la sovvenzione di due milioni.

Londra 2. — È pubblicata la corrispondenza diplomatica riguardante l'Egitto e il Sudan. I documenti giungono fino 29 novembre. La maggior parte concernono le misure prese per aprire il commercio col Sudan. Iddesleigh, ...ando, il 28 settembre, coll' incaricato d'affari di Francia, smentì che l'Inghilterra abbia intenzione d'occupare permanentemente l'Egitto o d'impadronirsi dell' isola di Tassoi.

Londra 2 — Il *Times* ha da Vienna: Il governo bulgaro comunicò agli agenti diplomatici a Sofia copia di una lettera indirizzata ai membri della Sobranje da un Comitato dei Bulgari esiliati in Russia, nonchè un proclama, nel quale gli ex ufficiali bulgari rifugiati a Odessa ...tano le truppe bulgare alla rivolta, dichiarando che l'esercito non potrebbe avere forza ...tiva, senonchè comandato da ufficiali russi. La lettera alla Sobranje cerca di rendere i Reggenti odiosi, presentandoli come alleati del Re ...ano, il peggiore nemico della Bulgaria.

Madrid 1°. — L'*Epoca* dice: Mentre la regina ritornava dal palazzo, dopo visitato l'Istituto di beneficenza, un individuo, tenendo, ...ta la faccia col mantello, gettò sotto la ...rozza un oggetto avente la forma di un pomo, ...perto di filo di ferro, che quindi riprese. ...si un atto di irriverenza, piuttosto che un attentato.

Malta 1°. — Le provenienze della Sicilia ...sono ammesse a Malta.

Costantinopoli 1°. — Le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte ad una quarantena di ...que giorni.

Sofia 2. — Riza bey e Grekoff sono arrivati. Kaltcheff visitò Filippopoli. Lo stato d'assedio è proclamato in diversi Dipartimenti del ...ubio.

Sofia 2. — Tcherneff, gerente dell' Agenzia bulgara a Bucarest, è richiamato. Todoroff lo rimpiazzerà.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore **3.35** *p.*

Ricevuto alle ore **6.30** *p. !!!*

Le notizie sulla crisi sono sempre incerte.

Stamane si parlava asseverantemente della imminente chiamata di Cairoli al Quirinale; si aggiungeva che già erano sorte alcune divergenze fra gli uomini che eventualmente sarebbero stati chiamati a formare il Gabinetto Cairoli; si diceva che Crispi e Nicotera vorrebbero entrambi il Ministero dell' interno, che Nicotera si contenterebbe anche di quello dei lavori pubblici, ma Baccarini non è disposto a rinunziarvi; non si parla di Zanardelli.

Nel pomeriggio si torna ad accennare a una possibile combinazione Saracco-Crispi-Rudinì. Certamente Saracco tornò stamane al Quirinale.

Fra le tante voci vi è anche quella che, anche venendo un Gabinetto di Sinistra, Magliani rimarrebbe alle finanze.

I capitani di stato maggiore Radicati e Camerana, addetti al Comando di Massaua, sono richiamati in Italia.

Roma 1., ore 8 10 p.

Il Re elargì pei danneggiati del terremoto centocinquantamila lire, accompagnandole con una nobilissima lettera d'elogio al Municipio di Roma per la sottoscrizione iniziata.

Si insiste a parlare d'un possibile Gabinetto Saracco, coll' appoggio di Depretis e dei dissidenti.

Dicesi che il ministro della marina ordinò un'inchiesta per determinare quali sono i funzionarii del secondo dipartimento responsabili della pessima navigazione del piro-trasporto *Città di Genova*. Si inviò ad Augusta un' altra nave per rilevare il carico, ove la *Città di Genova* fu impossibilitata a proseguire il viaggio.

Padova 1., ore 9 15 p.

Il capitano Sartorio arrivò alle ore 9 pom. Lo attendevano le Autorità civili, venticinque Associazioni con bandiere, la banda comunale ed una folla immensa di cittadini. Attraversò le contrade imbandierate, acclamato sempre con entusiasmo. Fu un vero ingresso trionfale, poche volte veduto.

Una compagnia del 35° di fanteria partirà per l'Africa sabato; si prevedono nuove dimostrazioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 3. 10 p.

Affermasi che Saracco accettò l'incarico di formare una nuova amministrazione; egli terrebbe la presidenza e gli interni, Robilant gli esteri, Ellena le finanze, Rudinì i lavori pubblici, Bertolè la guerra, Saint-Bon la marina, Cremona l'istruzione. Altri dicono Villari o Pessina alla giustizia, Luzzatti all' istruzione. Queste voci che corrono accoglietele con riserva.

Depretis avrebbe promesso il suo appoggio.

Non vedesi però chiaramente come tale amministrazione otterrebbe la maggioranza a larga base voluta da Robilant. Specialmente i meridionali sembra sarebbero scontenti della parte troppo ristretta che avrebbero in simile combinazione.

I segretarii generali diconsi Codronchi o Lacava all' interno, Cappelli agli esteri, Marchini (?) ai lavori pubblici, Corvetto alla guerra, Mariotti all' istruzione, Chimirri alla giustizia.

Non si esclude però l'ipotesi che Saracco, viste le difficoltà, termini col rinunziare all' incarico, come Depretis.

Bancheri, ispettore di pubblica sicurezza a Verona, fu traslocato a Catania.

Fatti diversi

Vapore perduto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bordeaux 1.° — Il vapore *Valparaiso* della *Pacific Steam Navigation Company*, partito il 26 febbraio per Bordeaux, onde recarsi al Brasile, Uruguay ed al Chilì, si è perduto entrando a Vigo. I passeggieri e l'equipaggio vennero salvati.

Esplosione di gas in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Saint Etienne 1.° — Stamane vi fu una formidabile esplosione di gas nella miniera di Chatelus. Parlasi di un centinaio di vittime.

Saint Etienne 1° — Al momento dell'esplosione a Chatelus, 80 operai si trovavano nelle gallerie. Dodici vennero ritirati, dei quali due morti e quattro feriti gravemente. S' ignora la sorte dei rimanenti. Le gallerie ardono.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Diano Marina 1° — Vennero ritrovati altri otto cadaveri. La popolazione è più fiduciosa in seguito agli incoraggiamenti del ministro ed all' opera illuminata ad infaticabile del generale De Sonnaz.

Genala visiterà oggi Andora.

Diano Marina 1°. — Genala ha visitato Andora. Sonvi colà un centinaio di famiglie senza tetto, e otto feriti leggermente. Prosegue attivamente qui la costruzione di baracche. Sono giunti i corrispondenti di molti giornali esteri.

Reggio Calabria 2. — Stanotte, alle ore 1. 30, si udì una forte scossa di terremoto.

Il traforo del Sempione. — Telegrafano da Losanna 1° marzo alla *Perseveranza*:

Il Gran Consiglio del Cantone di Vaud ha votato oggi all' unanimità la sovvenzione di quattro milioni per la ferrovia attraverso il Sempione.

Il Gran Consiglio del Cantone del Vallese ha votato, pure all' unanimità, la propostagli sovvenzione di un milione.

Si attendono notizie dal Cantone di Friburgo, il quale si è impegnato per due milioni, e il cui Gran Consiglio era oggi riunito per lo stesso scopo. Il voto di Friburgo non è però dubbio.

Le deliberazioni dei Gran Consigli di Vaud e del Vallese saranno tosto sottoposte al voto popolare. Per il Cantone di Friburgo questa sanzione non occorre.

Morte di esimia scrittrice. — Telegrafano da Firenze 1° alla *Lombardia*:

È morta a 77 anni l'esimia poetessa e scrittrice Caterina Franceschi Ferrucci.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LA CACCIA ALLE FIERE.

L'uomo, nel principio, cacciava i leoni, le tigri, gli orsi. Quand' ebbe vinto le fiere, si intitolò « il re della creazione ». Ma i piccolissimi, i microbi, i bacilli sono i vendicatori dei grandi animali. Il microbo si colloca nella gola, e tosto il « re della creazione » diviene un cadavere. Non è possibile lottare contro quei minuscoli nemici col fucile ed il cannone; ma v'è pure un mezzo molto più efficace per liberarsene. Quel mezzo è l'usare le Pastiglie Géraudel, che agiscono per inalazione, mandando vapori di catrame sino alle estremità dei ramuscoli bronchichi, e distruggono i microbi ed i fermenti malsani. Questo tanto è vero, che nella maggior parte degli spedali le Pastiglie Géraudel si usano per esser i migliori preservativi contro le polveri e i fermenti contagiosi che si trovano nell' aria. Le Pastiglie Géraudel si possono avere in tutte le farmacie, al prezzo di L. 1. 50 la scatola (in Italia porto e diritti doganali in supplemento). Si deve esigere le sincere Pastiglie Géraudel, e respingere ogni scatola d'altre pastiglie al catrame, al succhio di pino, ecc. proposta in luogo delle Pastiglie Géraudel.

Vendita all' ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 258

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trieste 1.° marzo.

La notte scorsa presso S. Andrea, un colpo di vento capovolse il bragozzo austro-ung. *Angelo Custode*.

L'equipaggio si è salvato.

Il pir. *Alert*, portatosi stamane sopra luogo, vista la possibilità di poterlo salvare, lo rimorchiò nel nostro porto.

La Rochelle 24 febbraio.

Il vapore inglese *Rowan*, proveniente dall' Italia, arrivò qui con colaggio nel suo carico di vino.

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	96 35 —	
Oro	— — —	
Londra	25 45 —	
Francia vista	101 35 —	
Tabacchi	741 —	
Ferrovie Merid.	972 —	
Mobiliare	— —	

VIENNA 2

Rendita in carta	78 20 —
» in argento	79 85 —
» in oro	108 80 —
» senza imp.	96 45 —
Azioni della Banca	851 — —
Az. Stab. Credito	273 40 —
Londra	128 30 —
Zecchini imperiali	6 03 —
Napoleoni d'oro	10 14 —
100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1

Mobiliare	451 —
Austriache	382 50
Lombarde Azioni	143 —
Rendita ital.	95 —

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 — —
» » 3 0/0 perp.	79 75 —
» » 4 1/2	108 30 —
» » italiana	95 25 —
Cambio Londra	25 38 1/2
Consol. Ingl.	101 1/16
Obbl. ferr. Lomb.	307 —
Cambio Italia premio	— —
Rend. Turca	13 50 —
Banco Parigi	703 — —
Ferrov. tunisine	487 — —
Prest. egiziano	362 — —
» spagnuolo	63 3/4
Banco sconto	462 — —
» ottomana	487 — —
Credito mobiliare	1243 — —
Azioni Suez	1962 — —

LONDRA 1

Cons. inglese	101 1/16
Cons. italiano	98 15/16
Consolidato spagnuolo	— —
Consolidato turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 marzo 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		96 05	96 30	93 88	94 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	375	377	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	267	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	312	315	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	203	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—	124	75	125	—
Francia	3	101	—	101	25	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4	—	—	—	—	25	45	25	55
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	1/4	200	7/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	3/8	200	7/8

BULLETTINO METEORICO

del 2 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	770. 51	770 73	770. 20
Term. centigr. al Nord	4. 2	6. 4	12. 6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4. 26	4. 51	5. 25
Umidità relativa	68	60	48
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri	4	3	1
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 1 marzo: 12.0 — Minima del 2: 2.5

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu sereno, così la notte e stamane.

Marea del 3 marzo.

Alta ore 3. 40 a. — 6. 30 p. — Bassa 11. 20 a. — 10. 10 p.

— *Roma 2, ore 3.25 p.*

In Europa pressione elevata, specialmente nel Sud, nelle isole britanniche e in Francia; bassa nella Russia centrale. Manica 779, Mosca 735.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; alcune pioggerelle in Sicilia; venti settentrionali; temperatura piuttosto aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, sereno altrove; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 775 mill. nell'estremo Nord, 771 a Cagliari, Sicilia, Lecce; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; cielo sereno, fuorchè nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

3 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 9s, 2
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	11h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 38m 3
Tramontare della Luna	1h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: — P. Q. 1h 57m mattina.

SPETTACOLI.

Mercordì 2 marzo 1887.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La felicità coniugale*, commedia in 3 atti di V. Bersezio, nuovissima per Venezia. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

277 *Provincia di Treviso*

Distretto di Conegliano

COMUNE DI REFRONTOLO.

Avviso di concorso.

A tutto marzo p. v. è riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000 nette da Ricchezza Mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate a legge.

Refrontolo, 24 febbraio 1887.

Il Sindaco ff.,
Ticozzi cav. d.r **Napoleone.**

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

243

AVVISO

SI RICERCA un contabile esperto nelle Amministrazioni industriali.

Le offerte con referenze, dettagli e condizioni dirigerle a

A. G. L.

ferme in Posta. — VENEZIA.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 142
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

59

SEME BAC...

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d'*Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall' intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi

CAMPIONARIO OSTENSIBILE

Ibernazione gratuita

120 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 31 dicembre 1886.

ATTIVITÀ

		Valore nominale		Prezzo	Valore	
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1886.	L.				148.120	19
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»				1.200.737	30
Mutui ipotecarii	»				1.223.617	16
Mutui chirografarii a privati	»				11.303	89
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»				728.615	60
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N. 480, da L. 500 cad. al 5 %.	»	240.000	—	509	244.320	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 837 da L. 500 cad. al 5 %.	»	418.500	—	490	410.130	—
Id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 408 da L. 500 cad. al 5 %	»	204,000	—	»	199.920	—
Id. della Banca nazionale del Regno d'Italia al portat. N. 210 da Lire 500 cad. al 4 0/0.	»	105,000	—	alla pari	105.000	—
Buoni del Tesoro al 4, ed al 3 p. 0/0 netti da imposta, per la Legge 12 giugno 1874.	»	1.650.000	—	alla pari	1.650.000	—
Prestito L. V. 1859 redimibile *libero*, Rend. L. 16,612.86, corrispondente al capitale 100 p. 5 di.	»	332.286	19	alla pari	332.286	19
Rendita ital. 5 % al port., L. 188,500, corrisp. al cap. 100 p. 5 di.	»	3,770.000	—	98	3.694.600	—
Detta intestata alla Cassa L. 17,335, idem.	»	346.700	—	»	339.766	—
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 per % al portatore, Legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita Lire 18,105, idem.	»	362.100	—	»	354.858	—
Ferrara: Prestito 1881 della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, Obblig. al portatore N. 489 da Lire 500 cad. al 5 p. 0/0	»	244.500	—	alla pari	244.500	—
Prestito del Comune di Venezia (Creaz. 1866) Obblig. al port. N. 176, da fior. 1000 v. a., sono fior. 176,000 v. a. pari ad. it.	»	434.568	23	alla pari	434.568	23
Prest. del Comune di Mira (Creaz. 1870) Obblig. al port. N. 7 da L. 500 al 6 %	»	3.500	—	alla pari	3.500	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. al port. N. 18 da L. 200 cad. al 5 %.	»	3.600	—	alla pari	3.600	—
Napoli: Debito Unificato del Comune al 5 per 0/0 con la garanzia del Gov. Naz. Legge 14 maggio 1881, N. 198, (serie terza).	»	251.600	—	95	239.020	—
Roma: Prestito della Città in oro al 4 p. 0/0 con la garanzia del Governo Naz.; Legge 8 luglio 1883, N. 1483 (serie terza) Obbl. al port. N. 37, da L. 500 cad, della Serie III di emissione.	»	18.500	—	alla pari	18.500	—
Milano; Prestito Unificato del Comune al 4 p. 0/0, nell' anno 1885, Obbl. al portatore N. 20, della Serie I da L. 5000 cad.	»	100.000	—	97.50	97.500	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 cad. (versate L. 750) a L. 2220 meno L. 250 da versarsi.	»	82.500	—	1970	216.700	—
Azioni della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti N. 200 da L. 250 cad. totalmente versate	»	50.000	—	360	72.000	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 3, da talleri 1000 v. a. sono fior. 4.500, pari a	»	11.111	22	alla pari	11.111	22
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	17.500	—	320	11.200	—
Dette al portatore N. 290 Serie B, da L. 500 cad. al 3 0/0.	»	145.000	—	325	94.250	—
id. N. 499 del 1879 » 500 id.	»	249.500	—	»	162.175	—
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 988, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	494.000	—	330	326.040	—
Boni Ferr. Merid. al portatore N. 126, da L. 500 cad. al 6 %	»	63.000	—	540	68.040	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1442 da L. 500 cad. al 5 p. %.	»	721.000	—	485	699.370	—
Dette del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 732 da fior. 200 v. a., parificate a franchi 500 cad. al 3 p. %.	»	366.000	—	316	231.312	—
Dette Meridionali, al portatore, N. 299 da Lire 500 al 3 p. %	»	149.500	—	320	95.680	—
Cons. Ferrov. Padova, Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Dec. N. 2616 del 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 531, da L. 500 cad. al 5 %.	»	265.500	—	520	276.120	—
Detto Obbligaz. N. 286 al port. da L. 1000 cad. al 5 %	»	286.000	—	1080	308.880	—
Immobiliari Roma: Società gen. immobiliare di lavori di utilità pubb. ed agricola, approvata con. R. Dec. 3 ottobre 1882, Obblig. N. 286 da L. 500 cad. al 5 p. 0/0	»	143,000	—	alla pari	143.000	—
Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente in Padova (emissione 1885), Obbl. al port. N. 4 da L. 500 cad. al 5 0/0	»	2.000	—	»	2.000	—
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 al 5 %	»	19.500	—	200	7.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 1 da fior. 500 v. a. al 6 0/0 pari a	»	1.234	57	alla pari	1.234	57
Società di Veneta di navigaz. a vap. lagunare, azioni al portatore N. 50, da Lire 100 cadauna	»	5.000	—	70	3.500	—
Società anonima dei Molini di Sotto in Mirano, sede in Venezia. p. 1.° acconto sopra 100 Obbl. al 5 0/0 sottoscritte in novemb. 1886	»	10.000	—	—	10.000	—
Valori nominali	»	11.566.200	21			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	249.318	34	valutati	66.972	10
Portafoglio	»				3.362.043	18
Anticipazioni rifondibili.	»				2,759	28
Interessi diversi maturatisi nel semestre da 1.° luglio a 31 dicembre 1886, da esigere.	»				43.903	93
Fitti di Stabili rimasti da esigere come sopra	»				4.895	75
Beni stabili	»				840.626	65
Beni mobili	»				15.665	60
Totale	L.				18.261.692	14

PASSIVITÀ

DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %					
Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.753.593	34		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1886	»	1.467.246	06		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1886.	»	198.474	31	L. 10.419.313	71
DEPOSITI STRAORDINARI - CONTI CORRENTI al 2 1/2 p. %					
Ai correntisti 2 1/2 % per depositi originari	L.	4.780.073	06		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1886	»	244.305	80		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a 31 dicembre 1886.	»	58.343	59	5.082.722	45
ALTRI DEPOSITI STRAORDINARI - CONTI CORRENTI al 3 1/2 e 3 p. 0/0					
Ai correntisti 3 1/2 e 3 p. 0/0 per depositi originarii.	L.	231.620	73		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1886	»	30.498	74		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1886.	»	4.650	88	266.770	35
Credito compless.° dei depositanti 4 p. 0/0, e dei correntisti 2 1/2, 3 1/2, e 3 p. 0/0, per depositi ordinarii - per depositi straordinarii, nonchè per frutti consolidati e correnti a tutto 31 dicembre 1886	L.			15.768.806	51
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1886	»			22.935	80
Livelli assentati sopra uno stabile in Comune censuario di Dorsoduro mappali Numeri 1472-1473, annue Lire 242.04, corrispondenti al cap. 100 per 5 di.	»			4.840	80
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell' Istituto per UTILI conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1886, pure compreso il fondo di garanzia prestato nell'importo L. 50,000, alla Cassa Nazionale di Assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro, in conformità della legge 8 luglio 1883, N. 1473 (Serie 3.a).	»			2.465.109	03
Totale	L.			18.261.692	14

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 12 febbraio 1887.

Visto ed approvato dal Consiglio d' amministrazione, questo giorno 23 febbraio 1887.

dal

Consiglio cessante.

SACERDOTI cav. avv. dott. CESARE.
ZANNINI cav. dott. GIUSEPPE.
IVANCICH cav. LUIGI.
ROSADA cav. ANGELO.
TODROS B.° ELIA.

Consiglio assumente.

DE MARCHI cav. avv. dott. GIO. BATT., *Presidente di turno.*
BALDIN cav. GIACOMO.
CONTENTO LORENZO,
VOLPI cav. dott. GIUSEPPE.
BERCHET comm. GUGLIELMO.
SUPPIEI GIORGIO.
SPADA FORTUNATO.

CIPOLLATO Comm. MASSIMILIANO JACOPO, *assessore delegato.*

Il Ragioniere, VETTORE DALL' ASTA.

249

[Orario] della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Grandioso Stabilimento
TERMALE TRAIANO
con annessa Locanda, in Civitavecchia.

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell' imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. Le offerte si ricevono sino al 31 Marzo 1887.
Richiedere capitoli d' oneri e informazioni al Municipio.
118 **SIMEONI** - *Sindaco.*

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 57

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 149

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA di FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* ed i *convalescenti* senza affaticarne lo stomaco, ecco il problema risolto da questo delizioso alimento che contiene per ogni bicchiere da Bordeaux **dieci grammi di carne di Bue totalmente digerita,** assimilabile e scevra delle parti indigeste.
Agisce come riparatore in tutte le **malattie dello stomaco, del fegato, delle intestina,** nelle **digestioni difficili, ripugnanza** per gli **alimenti, anemia, spossatezza** cagionata dai **tumori, affezioni cancerose, dissenteria, febbri, diabete** ed in tutti i casi che richieggono imperiosamente una nutrizione per gli ammalati e gli etici, che cercano invano negli estratti e sughi di carne, nei brodi concentrati, nella carne cruda il sostegno di cui hanno bisogno per rinvigorire le loro forze.
Il VINO DI CHAPOTEAUT è l'alimento per eccellenza, dei vecchi e dei fanciulli; aumenta la ricchezza del latte delle Balie.
L. 4.25 LA BOTTIGLIA
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle princip. **Farmacie del Regno.**
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 56

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.
In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 24

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.
A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**
Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**
Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220 77

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiuori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 10

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**
In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 60 la Bott.** e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.* 6

Siroppo e Pasta-Zed
(CODEINA, TOLU, ecc.)
La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.
Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del **Dr ZED,** sotto la forma di **SIROPPO-ZED** ovvero **PASTA-ZED,** contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie,* ecc.
Rue Drouot, PARIGI. 98

Una buona **fabrica di bottiglie,** in **pietra,** in vetro ed in **porcellana,** desidera entrare in **relazione** con alcune Case di prim' ordine. Ricercasi pure da per tutto degli abili agenti. Offerte sotto F. F. 780, a Haasenstein e Vogler, Francoforte s/m.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.
(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 188[illegible], 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, [illegible] 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, [illegible] 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 66 di Verona.)

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di [illegible] bianca sul dato di L. 1,50 al metro.
(F. P. N. 67 di Verona.)

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Giovedì 3 marzo. — N. 59

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MARZO

Dopo le elezioni in Germania, i timori di guerra tra la Germania e la Francia si sono dissipati. Al principe Bismarck conveniva dire, al trionfo del settennato militare, che in Francia da un momento all'altro può venire un Governo che cerchi nella guerra di rivincita uno sfogo ai malumori interni; voglia, insomma, far la guerra, per non saper governare. Ma alla Francia non conveniva niente affatto suffragare la tesi del principe Bismarck, per chè non fu mai tanto pacifica, come adesso.

Gli elettori tedeschi hanno creduto al pericolo additato dal principe Bismarck ed hanno dato i loro voti ai fautori del settennato militare. Adesso i giornali ufficiosi tedeschi sono diventati pacifici come i giornali francesi, e della guerra tra la Francia e la Germania non si parla. Non si parla però di guerra imminente, perchè certo nessuno oserebbe dire che nel caso di guerra scoppiata all'Est, non si potesse accendere all'Ovest da parte della Francia.

Così siamo tornati alle preoccupazioni antecedenti, e guardiamo all'Est, perchè là si può sempre accendere la favilla, secondata dal grande incendio.

I tentativi della Porta per regolare la questione bulgara, fallirono. Zankoff, capo del partito russo in Bulgaria, aveva formulato un programma inaccettabile dai patrioti bulgari, inaccettabile pure in nome della morale politica, perchè Zankoff, vinto nel suo paese, chiedeva il premio del tradimento verso la sua patria, e della sua dedizione ad una Potenza straniera. I traditori del Principe Alessandro, i cospiratori per la Russia avrebbero voluto avere tutte le sodisfazioni, come se fossero vincitori. La stessa Russia, si disse, giudicò eccessive le pretensioni di Zankoff. Il fatto è che non si trovò alcun accomodamento. La situazione è sempre la medesima. La Russia non riconosce il Governo bulgaro, vuole un'altra Reggenza che convochi gli elettori perchè eleggano un'altra Sobranje, e la Reggenza resta contro la volontà della Russia, mentre il partito russo in Bulgaria continua ad intrigare.

La situazione è anzi mutata in peggio, perchè la guarnigione di Silistria è insorta contro il Governo della Reggenza, e se questa non riesce a soffocare subito la rivolta, si teme che la Russia possa trovare un pretesto di occupare la Bulgaria. Questo sarebbe il fatto, che, impedito sinora, ci ha preservato dalla guerra, ma se non si potesse impedirlo più, la guerra si prevede come conseguenza naturale.

Non si ha però fortunatamente ragione di credere che il fatto, che fu impedito sinora, non si possa ancora impedire. La Russia ha le stesse ragioni d'indietreggiare che aveva prima. La sua potenza militare non fu invero provata tanto al fuoco dell'ultima guerra contro la Turchia, da autorizzare in lei i grandi ardimenti. Il gran colosso militare ebbe molto da fare per vincere la Turchia, e dovette riconoscere che i suoi piccoli alleati, e specialmente la Rumenia, gli furono necessarii per abbattere la Turchia sola. Non pare che questo debba far credere alla Russia di poter sfidare maggiori Potenze non isolate. La stessa diversione della Francia all'estero non deve abbastanza assicurare la Russia. Inoltre la Russia, come gli altri Stati, ha la guerra latente in casa, e le ultime guerre hanno mostrato che il patriotismo non soffoca le rivoluzioni innanzi ad un nemico vittorioso, ma anzi le suscita. Crediamo così che la prudenza continuerà a governare le deliberazioni dei varii Governi.

Crisi e il resto.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Continuano le trattative per la composizione del Ministero nella maggioranza e, se si può, coi dissidenti. Chi si dà moto per mettere insieme nove persone, è Saracco. Egli vede il Re e conferisce con alcuni uomini politici più autorevoli. Bianeheri lo aiuta quanto può. Si afferma che domani si dovrebbe potere almeno annunciare l'incarico ufficialmente dato. Rimarrebbe Robilant; uscirebbe Magliani; entrerebbe Luzzatti, che prenderebbe l'agricoltura. Se entra Di Rudinì avrebbe forse i lavori pubblici. Alle finanze andrebbe un nuovo deputato, che da quel Ministero, ove teneva un ufficio importante, è uscito da poco (Marchiori). Bertolè-Viale alla guerra, Brin alla marina. Guardasigilli sarebbe un senatore e senatore forse il ministro dell'istruzione. Sarebbe un Ministero a compito modesto, con modeste pretese — vivere fino a dicembre.

E crediamo ormai possibile una combinazione così, se anticipatamente rassegnata a non oltrepassare l'inverno prossimo; chè altrimenti la diremmo assurda. Sarebbe un Ministero di espediente; il ministro degli affari esteri terminerebbe, seguerebbe le trattative pel rinnovamento e pel miglioramento degli impegni con le Potenze centrali e coll'Inghilterra. Si metterebbero in chiaro le condizioni finanziarie; si annunzierebbero nuovi provvedimenti per attuare e per dare assetto al bilancio e per accontentare il nuovo ministro della guerra, che non può non reclamare denari. Finalmente sarebbe liquidata la dissidenza. Forse, più che di espediente, sarebbe un Ministero di transazione a quel Gabinetto autorevole che tutti desideriamo e che nessuno ora trova.

Se ciò si avverasse vorrà dire che Depretis avrà più agio e maggiore libertà di fare una combinazione come ora non gli è riuscito. Saracco si presterebbe volentieri a tenergli il posto e senza ironia farebbe atto di abnegazione. L'accordo del Depretis col Crispi al presente non era possibile. Concedere all'avversario di ieri il portafogli degli interni sarebbe stata troppa abdicazione. Quello che ora non si potesse, meglio si potrà domani. Crediamo che anche il Crispi lascierebbe vivere fino al tempo designato opportuno. Infine un poco di vacanza farà bene in tutti i modi a Depretis. Saracco sarà una parentesi nella vita ministeriale del vecchio di Stradella. Qui non vogliamo discutere questa combinazione, tanto più che non è fatta ancora e richiederebbe troppo acume, troppa longanimità per essere accettata da molti. Limitiamoci a segnarne i tratti, ad indovinarne il significato; cogliamo però l'occasione di dichiarare che costituzionalmente essa non sarebbe scorretta, come si affanna a dimostrare l'Opposizione.

Innanzi tutto che la Maggioranza sia disfatta non è provato; che l'Opposizione sia divenuta Maggioranza è un'ardita presunzione. In secondo luogo non è scritto in nessuno statuto che, non riuscendo un capo della Maggioranza a fare un Gabinetto, essa non possa raccogliersi intorno ad un altro. Finalmente nessun diritto dell'Opposizione è leso, dal momento ch'essa potrà, sempre che lo voglia, provocare un voto contro il Ministero nuovo. Quella sarà la prova decisiva. Allora si vedrà se le proporzioni numeriche sono mutate. Altro metodo costituzionale non v'ha. L'Opposizione spera di poter diventare Maggioranza avendo nelle mani il Governo; ecco tutto. Invece la maggioranza presume essere tale, quando afferma che nessun voto ha ancora contraddetto od annullato gli ultimi voti suoi.

Ci sembra che tutto ciò sia evidente; che se dal terreno del diritto si porta la discussione in quello delle convenienze non vediamo alcuna ragione per la quale possa giovare al paese l'avvento al potere di Cairoli e dei suoi amici. Quando il paese li vorrà saprà come fare, non col grido dei giornali o cogli strepiti della piazza. L'unico modo costituzionale è il voto degli elettori. Sono dieci mesi appena che le elezioni furono bandite e nelle condizioni più favorevoli per l'Opposizione, eppure rimase soccombente.

Nè è lecito dire che non si ricorre all'Opposizione per motivi di politica estera, che una stampa ostile irriflessiva vorrebbe far credere siano motivi di altra indole, toccando la Corona. Come dicemmo il motivo è uno, palese, legittimo, incontestabile: la mancanza del diritto da parte degli avversarii. Ma costoro debbono anche ammettere che la politica estera ha le sue esigenze speciali, imprescindibili.

Ciascuno in casa sua è padrone di stare e di fare come gli piace. Ma quando in casa si vogliono persone di riguardo bisogna stare e fare con convenienza; meglio ancora se si vuole andare in casa altrui. Ma lo straniero allora — sentiamo ripetere — c'impone i ministri. Ma allora noi siamo servi non già amici ed alleati! E erroneo; lo straniero nulla c'impone. Forse siamo noi che pretenderemmo imporgli quella fiducia in certe persone, ch'esso non ha. Lo straniero ha il diritto della libertà di non trattare con noi. Siamo noi che dobbiamo saperci guadagnare quella fiducia senza la quale non v'ha nè alleanza nè amicizia. Dobbiamo far ciò nel nostro interesse, se vogliamo avere una politica estera concludente. Anche questo è elementare ma sembra che sfugga completamente all'intelletto degli avversarii. Se lo spirito di parte non acciecasse, se tutti fossero compresi dal desiderio di far cosa utile alla patria, ciascuno si affretterebbe a non mettere la propria persona innanzi, ma quella dell'uomo più adatto, dell'uomo che meglio sia in grado di raggiungere lo scopo.

A questo proposito siamo dolenti di dover fare qualche rettificazione all'ultimo articolo di *Semplice*. Egli, a proposito d'impiegati rinnovati o da rinnovarsi, non è esattamente informato. Siamo in grado di affermare per ora una sola cosa positivamente: che questi impegni sono o saranno migliori dei precedenti; più positivi e più serii. La crisi finora creò un pericolo ma non fece danno; uno grandissimo potrebbe farne domani. Ricordiamoci sempre del 1878. Quando cominciavano le pratiche per un accordo in vista del Congresso di Berlino; quando appena l'Inghilterra ci aveva fatto le sue aperture per l'equilibrio del Mediterraneo e noi non avevamo avuto che il tempo di rispondere, mettendo le questioni, venne la crisi, venne il Ministero Cairoli e non si fece più nulla. Di là le mani vuote a Tunisi e « l'« Irredenta » e tutto quel seguito d'insuccessi e di danni, che si tentò di riparare nel 1882, e che certo non si sarebbero riparati con un nuovo Ministero Cairoli. Pur troppo di lui non si può dire che è come la lancia di Achille. Forse lo si può credere a Parigi; ma a Londra, a Vienna, a Berlino no. E di chi è la colpa?

Per la verità.

Scrivono da Roma 28 alla *Nazione*:

La crisi è stazionaria. Ed io ne profitto volentieri per lasciare oggi da parte la cronaca giornaliera monotona e sconfortante, e per trattare un argomento delicatissimo che ha occupato ed occupa tuttavia l'attenzione pubblica, e pel quale giova e preme si ristabilisca e si affermi la schietta verità.

In uno degli ultimi Numeri del *Temps* fu pubblicato il seguente dispaccio, che riproduco integralmente!

« *Rome*, 24 *février*, 11 *heures*.

« Hier, au moment où je vous ai télégraphié, les personnes qui avaient été désignées comme titulaires des portafeuilles étaient réunies en conseil sous la présidence de M. Depretis. Il ne manquat que MM. Luzzatti et Branca.

« Je vous ai dit que M. Depretis devait se charger de l'intérim de l'instruction publique, qu'on avait offerte comme pis-aller à M. Luzzatti, sans consulter préventivement le Roi.

« L'acceptation de ce portefeuille par M. Luzzatti a été cause d'un bouleversement général. On assure que le Roi a déclaré qu'il n'entendait pas de confier un portefeuille, et surtout celui de l'instruction publique, à un Israélite.

« Comme, d'ailleurs, tous les autres portefeuilles étaient donnés, il ne restait à M. Depretis qu'à résigner le mandat de former le Ministère.

« M. Depretis est allé dans l'après-midi au Quirinal avec les décrets préparés pour la constitution du Ministère et a exposé la situation au Roi. Celui-ci a préféré prendre acte de la résignation du mandat de la part de l'ancien président du Conseil.

« Cet incident est beaucoup commenté. Le même incident s'était produit en 1873 lorsque, dans la crise du Ministère Lanza, on avait désigné pour le portefeuille des finances un autre israélite, M. Maurogonato. »

Io non so chi sia in questo momento il corrispondente del *Temps*, ma chi scrisse questo telegramma, o vive lontano da Roma, o si raccomanda alla fantasia che lo serve assai male. Ed è doloroso, ed è dispiaciuto nei nostri circoli ufficiali e parlamentari, ed anco in isfere più alte, il vedere un giornale autorevole, liberale, e meritamente diffuso, come il *Temps*, pubblicare un complesso di notizie non solo così inesatte, ma così contrarie alla verità.

Io posso garantirvi (uso di rado questa formula, ma voi sapete che quando la impiego, sono sicurissimo di quanto affermo) che l'on. Luzzatti non entrò affatto direttamente, nè indirettamente nelle cause che determinarono l'onorevole Depretis a rinunziare all'incarico, commessogli dall'augusta fiducia. Vi ho già esposte le ragioni reali che produssero questo risultato. Il rifiuto del Crispi, l'avvertimento del Rudinì, l'*ultimatum* della Sinistra ministeriale, persuasero il presidente che la combinazione da lui quasi costituita non avrebbe raccolta la maggioranza, e fu nel Consiglio dei Cinque deliberata la rinunzia che il Depretis recò poco appresso al Quirinale come fatto compiuto. Il Re non potè che prenderne atto.

Ma poichè con ciarle così infondate come malevole si è voluto insinuare non solo in Italia ma all'estero che una corrente qualunque di antisemitismo si fosse manifestata nella Corte sabauda, lasciate che io vi riferisca come precisamente procedettero le cose.

Tanto il Re quanto la Regina conoscono perfettamente l'on. Luzzatti. Il Re ebbe naturalmente occasione d'intrattenersi più volte con un deputato cui fu affidata la trattazione di gravi negozii all'estero. La Regina, ch'è donna studiosa e colta, e si occupa non soltanto di lettere e di arti, ma segue volentieri i progressi della scienza nei suoi rapporti politici e sociali, pregiò sempre nel Luzzatti l'ingegno forte, e in ripetute occasioni non si mostrò nuova ai suoi discorsi o alle sue opere.

Scoppiata la crise, fu naturale che si pronunziasse fra i candidati ministeriali il nome dell'on. Luzzatti, sì pel suo valore, sì per la sua posizione parlamentare di presidente della Commissione generale del Bilancio, sì per le sue relazioni coll'on. Depretis, sì per la sua antica intimità con l'on. Saracco.

E qui mi piace fare una dichiarazione, che mi renda anco più libero, per quello che dovrò dire in seguito. L'on. Luzzatti, per il suo ingegno, per i suoi studii, per il suo carattere, doveva ritenersi singolarmente inadatto all'ufficio offertogli alla Minerva. Egli stesso avrebbe dovuto riconoscerlo; e se avesse consultato i suoi veri amici, questi gli avrebbero raccomandato, per ogni ragione e per ogni riguardo, di andare all'agricoltura e commercio, non all'istruzione pubblica.

Ma l'on. Depretis, secondo la sua abitudine, non mosse un passo nella crise, non pronunziò un nome, non fece un'offerta di portafogli, senza prima intendersi con la Corona, ed averne l'adesione. Fu così che l'onor. Depretis cominciò a indicare al Re il Luzzatti fra gli uomini politici da interrogare per averne avviso sulla situazione: ed il Re lo chiamò e lo udì e fu così che l'on. Depretis propose al Re la scelta del Luzzatti a ministro per la pubblica istruzione; e S. M. non solo approvò, ma mostrò visibilmente di gradire la scelta stessa, non facendo la menoma osservazione neppure sulla designazione del portafoglio.

Non basta. La Regina non ha costume d'ingerirsi delle crisi ministeriali. Dedica a ben altro la sua nobile intelligente e pietosa attività. Ma prende interesse a tutto quanto si riferisce agli affari dello Stato, e alle cure che preoccupano e spesso molestano l'augusto consorte.

Or sapendosi che la Regina sente la fede come deve e sa sentirla chi ha l'animo aperto ad ogni virtù, taluno non comprendendo tutta la pura elevatezza di quel sentimento, potè al di fuori della Reggia accogliere il sospetto che a S. M. non piacesse l'ingresso di un israelita nei consigli della Corona. La Regina forse ebbe modo di esserne informata: avrebbe potuto tacere: ma considerò quel sospetto come una offesa. E con quel garbo, con quel tatto che fanno davvero di lei la prima Dama del Regno, cercò e trovò maniera per dichiarare che sarebbe stata felicissima di ricevere il deputato Luzzatti quando le si fosse presentato, come ministro della pubblica istruzione. Questa è storia.

Il corrispondente del *Temps* non è nel suo romanzo del 1887 più felice che nella sua fiaba del 1873, quando vuol spargere luce di pregiudizii volgari sulla memoria di Vittorio Emanuele. È vero che allora fu offerto il portafoglio delle finanze all'on. Maurogonato. Ma ecco per chi li sa e non li inventa, come passarono i fatti: il Minghetti (non il Lanza) non essendo riuscito ad indurre il Maurogonato a sobbarcarsi a quel peso, pregò il Gran Re a chiamarlo, ed esercitare la sua influenza sull'animo di lui, per persuaderlo ad accettare. E Vittorio Emanuele fece appello al Maurogonato, lo trattenne per più d'un'ora e non desistè fino a che le ragioni ch'egli addusse al rifiuto non lo convinsero dell'inutilità di qualunque insistenza.

Era quel Re stesso, il quale quando il Minghetti nel 1876 gli presentò il Decreto per la nomina a senatore dell'on. Artom, il primo israelita che entrò a palazzo Madama, esclamò: « oh! benissimo! questo lo firmo volentieri davvero! »

Non mancò chi, a proposito della nomina del Luzzatti, si sentì o si simulò urtato dalla sua professione religiosa. Fu un deputato illustre, che io non nomino per la deferenza che i minori debbono sempre ai maggiori, un deputato che ne parlò nei circoli di Montecitorio, non so se altrove: e non contento di parlarne ne scrisse una lettera specialissima all'onor. Depretis. L'onor. Depretis lesse la lettera e non rispose.

Ormai, la candidatura dell'onor. Luzzatti è sfumata come tutto il resto. Di tutte le ciarle infinite che si sono sparse in questi giorni, poco resterà, giova sperarlo, poichè nell'insieme è povertà su cui è bene che si stenda pietoso il velo dell'obblio: ma ciò che non può, non deve tollerarsi si è che rimanga un'ombra ingiusta sopra lo specchio augusto che non brillò mai come in questa occasione più terso, nè più puro.

Il Settennato militare in Germania.

Un dispaccio da Berlino reca il progetto di legge militare, che sarà sottoposto immediatamente al nuovo Reichstag.

Eccone il testo:

« § 1. L'effettivo del piede di pace dell'esercito tedesco è fissato dal 1° aprile 1887 fino al 31 marzo 1894 a 468,409 uomini, non compresi i volontarii di un anno.

« § 2. Dal 1° aprile 1887, la fanteria comprenderà 534 battaglioni, la cavalleria 465 squadroni, l'artiglieria da campagna 364 batterie, l'artiglieria da fortezza 31 battaglioni, il genio 19 battaglioni, ed il treno 18 battaglioni.

« § 3. Sono abrogati, a partire dal 31 marzo 1887, gli articoli 1 e 2, § 1, della legge militare del 2 maggio 1874, e le disposizioni del § 2 di questa medesima legge, relative al numero delle formazioni.

« § 4. La presente legge è immediatamente

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

VI.

Sdraiato in una poltrona foderata di cuoio, le spalle volte alla finestra, Gian' Giacomo des Réaux si scaldava al fuoco nella sua stanza da pranzo. Quantunque si fosse in aprile, i rovesci di pioggia che precipitavano di quando in quando procuravano un nuovo raffreddamento della temperatura e rendevano umide le serate. Nel cortile si sentiva lo sgocciolare dei tetti sulla ghiaia, e traverso le tende affumicate, il sole, già basso all'orizzonte, mandava in mezzo a nubi plumbee un melancolico riverbero sugli armadii polverosi. Nei diciotto mesi trascorsi, il signor des Réaux erasi di molto cambiato. Il suo corpo si era ingrossato e il volto rigonfio; il respiro gli si era fatto affannoso con più frequenti accessi d'asma, e il menomo moto lo affaticava.

Colle molle tra le mani, la testa china, Gian Giacomo guardava il fuoco. I bagliori delle braci e lo scoppiettio delle scintille nel focolare non gli suggerivano probabilmente dei pensieri giocosi, perchè la sua faccia scolorita, dall'espressione solitamente di mala voglia, era più uggiosa che mai.

Finchè egli era stato in salute, l'isolamento non gli era tornato troppo spiacevole, od almeno ne aveva sopportato gl'inconvenienti con bastevole filosofia; ma ora che le sue soffocazioni lo inchiodavano in casa e l'asma gli produceva delle crisi di tosse da strozzarlo, egli cominciava a sentire un'egoistica paura della solitudine. Non aveva che una mediocre fiducia nella terapeutica del dottore Vincendeau, quantunque ad ogni momento lo consultasse; s'accorgeva inoltre che la Perrina s'allontanava molto sovente di casa, e aveva un dubbio maledetto che civettasse con qualche giovane del vicinato. La paura di essere ridotto, in caso di malattia grave, ad avere soltanto le cure intermittenti di quella ragazza poco fidata, e di più il dispetto d'esserne ingannato, accrescevano le sue tendenze all'ipocondria. La sua vanità, sempre arrogante, non lo lasciava rientrare in sè stesso ed esaminare se non era per colpa sua ch'e' si trovava a simili passi; preferiva prendersela cogli altri, e credere una sorda persecuzione di tutti e di tutto contro di lui. Non vedeva intorno a sè che trame e raggiri ostili; la serva lo gabbava, i vicini lo rubavano, la moglie e la figliuola ne desideravano la morte per essere sbarazzate di lui.

Egli era nel pieno di queste belle meditazioni, quando udì nella strada i sonagli dell'*omnibus* di Loches. Gli parve che il carrozzone si fermasse alla posta di La Chataigneraie e che si posassero a terra dei bagagli. Si alzò e chiamò la Perrina per saperne qualche cosa, quando l'uscio si aprì ed Elena, vestita da viaggio, comparve sulla soglia.

— Son io, disse ella con voce un po' commossa. Buon giorno, babbo.

In realtà, quella visita inaspettata, appunto al momento in cui egli si doleva del suo abbandono, era pel des Réaux una sorpresa gradita e un sollievo; ma il brav'uomo non era tale da saper dire una parola graziosa, neppure per manifestare un'intima sodisfazione, e fu un sarcasmo quello con cui salutò la figliuola.

— Davvero! mormorò rimettendosi a sedere. Avete saputo certo che sono ammalato, e tua madre ti manda per vedere se durerò ancora lungo tempo.

— È male, molto male quel che dite, rispose Elena, che infatti fu colpita del mutamento delle sembianze paterne. Non abbiamo appreso nulla della vostra salute, e mi rincresce anzi di non essere stata avvisata.

— L'avresti appreso se tu avessi adempiuto il tuo dovere e fossi venuta alle vacanze, come ti eri obbligata... Ma voi altre vi mettete dietro le spalle doveri e convenienze, e mi lasciate morire come un cane senza darvene pensiero.

La fanciulla s'era avvicinata al camino. Pur continuando a brontolare, il des Réaux fissava la figliuola in piedi lì presso, illuminata da un ultimo raggio di sole; subiva suo malgrado la seduzione di quella bellezza; era stupito di trovarla così splendida di grazie, di gioventù, di salute; provava un sentimento di orgoglio nel dirsi che quella stupenda creatura era sua figlia, e, nello stesso tempo, non poteva esimersi da un accesso d'invidia e di dispetto, paragonando la sua malaticcia persona a quel corpo fiorente di grazia, di sanità e di brio.

— Sono a mal partito davvero, continuò; e, non abbandonato mai dalla sua vanità, soggiunse:

— In me la lama ha logorato la guaina.

Un violento accesso di tosse lo interruppe.

— Soffrite di molto, padre mio, esclamò Elena presa dalla compassione. Che cosa dice il medico?

— Il medico è un asino, e non ne capisce nulla della mia malattia.

— Sono sicura che voi non vi curate a dovere... Non avete neppure un decotto preparato. Ma che fa madamigella Perrin?

— Madamigella Perrin fa come gli altri, brontolò egli con amarezza; i malati la seccano, e la se ne va a spasso pel villaggio.

— Ma ora ci sono io qua, e tutto avrà da cambiarsi, riprese Elena con qualche maggiore amorevolezza. Parlerò io al medico, vi farò mandar io scrupolosamente le medicine che ordinerà. Vedrete che buona infermiera sono io.

Gian Giacomo, sempre accigliato, guardava la figliuola con occhio inquisitore e sospetto.

— Perchè mi guardate voi di tal guisa, mormorò essa impazientita.

— Domando a me stesso, rispos' egli lentamente, quale interesse ti spinge a dirmi codeste belle cose, e qual motivo ti ha fatta venire.

Elena arrossì.

— Voi avete un modo poco caritatevole di giudicar la gente, ribattè essa con alterigia. Per essere schietta, vi dirò che ci sono venuta per un capriccio, ma che ora, vedendovi ammalato, ci rimarrò per dovere.

Il des Réaux fece un maligno sorriso.

— Un capriccio!, disse. Indovino: un alterco con tua madre. Era inevitabile.

L'idea di una discordia fra sua moglie e sua figlia gli era piacevole, e il suo umore ne fu addolcito. Elena se ne accorse, e non tentando per allora di dissuadernelo, raddoppiò la gentilezza delle sue maniere. E chi le poteva resistere? Giacomo des Réaux finì per cedere ed addolcirsi. L'idea di essere curato carezzevolmente da quella leggiadra fanciulla, la speranza di staccarla dal partito della madre, e finalmente il pensiero che con questo aiuto avrebbe potuto meglio imbrigliare la Perrina, tutto questo metteva un po' di luce nel buio della sua ipocondria.

La governante, al suo ritorno in casa, apprese, sbalordita, l'arrivo e lo stabilirsi di Elena a La Chataigneraie; il suo sbalordimento si accrebbe quando la fanciulla le ebbe dichiarato che intendeva assumere la direzione della casa, e occuparsi personalmente delle cure necessarie a suo padre. Dopo aver fatto portare i suoi bagagli nella solita cameretta, Elena di fatti scese subito in cucina, e inaugurò il suo regno, disponendo pel pranzo, e preparando essa stessa il decotto per l'infermo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

applicabile alla Baviera, in virtù della convenzione del 23 novembre 1870, e così pure al Virtemberg, in virtù della convenzione del 25 novembre 1870. »

Questo progetto è preceduto da una Relazione, della quale l'*Italia Militare* ricorda i punti più sostanziali:

L'effettivo dell'esercito tedesco era di 378 mila e 69 uomini nel 1870; fu portato a 400 mila e 59 nel 1871, e a 427,274 nel 1881; quello della marina fu portato da 5,744, a 13,892.

Malgrado questi aumenti successivi, la situazione militare in Europa si è modificata a danno della Germania. Il nuovo Impero, sorto da una guerra gloriosa, corre così il pericolo di non essere più in grado di far prevalere la sua politica, intesa al mantenimento della pace generale, quando si manifestasse la minaccia di un conflitto europeo.

C'è di più: nel caso in cui la Germania stessa fosse trascinata in una guerra, l'indipendenza appena acquistata dall'Impero sarebbe in pericolo. È necessario dunque paragonare coscienziosamente la forza armata della Germania e quella degli Stati vicini.

È qui la Relazione entra nei particolari di questo confronto, che terminano ai seguenti dati sommarii:

La Francia dal 1870 al 1886 ha portato il suo effettivo a 471,811 uomini; oggi essa ha 649 battaglioni di fanteria, 446 batterie d'artiglieria da campagna con 1856 pezzi trainati; ma l'artiglieria ebbe ancora un aumento di 54 pezzi trainati e per effetto dell'ultimo progetto di legge militare l'effettivo in complesso sarà aumentato di 44,000 uomini.

La Russia ha 984 battaglioni fra fanteria e artiglieria con 547,450 uomini senza gli ufficiali, 395 batterie con 1736 pezzi.

La marina francese comprende 67,336 uomini; la marina russa 26,272.

I bilanci della guerra e della marina in Germania, che erano di 272 milioni di marchi nel 1870, furono portati a 403 milioni nel 1880, ed a 446 milioni nel 1886: ne risulta che l'esercito costa marchi 9 52 per ogni abitante. Il bilancio della guerra francese è salito da 397 milioni e 826 milioni, e costa alla popolazione marchi 21 57 per abitante. Il bilancio della guerra russo è di 783 milioni, con un aumento di 279 milioni dopo il 1870, e di 87 milioni dopo il 1880.

L'aumento domandato va principalmente a profitto della fanteria, rinforzando però il corpo dei ferrovieri e l'artiglieria.

Ecco le nuove formazioni che saranno fatte in virtù della proposta legge:

2 stati maggiori di divisioni di fanteria, 4 stati maggiori di brigata di cavalleria; in vista della formazione di 2 nuove divisioni di fanteria, la 32ª e la 33ª, l'una nel XII corpo (Sassone) l'altra nel XV corpo (Alsazia Lorena). Lo stato maggiore della divisione di cavalleria del XII corpo sarà soppresso.

Fanteria: 5 reggimenti (4 prussiani ed uno sassone) e 15 quarti battaglioni (prussiani).

Cacciatori: 1 battaglione (sassone.)

Artiglieria da campagna: 21 stati maggiori di brigata (abtheilung) (16 prussiani, 2 bavaresi, 1 sassone, 2 virtemberghesi); 24 batterie (17 prussiane, 2 bavaresi, 3 sassoni, 2 virtemberghesi.)

Ferrovieri: 3 stati maggiori di battaglione (2 prussiani ed 1 bavarese); 9 compagnie (6 prussiane, 1 bavarese, 1 sassone, 1 wurtemberghese.)

Genio: 1 compagnia (prussiana).

Treno: 14 compagnie (13 prussiane, 1 sassone, 1 virtemberghese).

Il resto dell'aumento sarà impiegato a rinforzare l'effettivo dei corpi già esistenti, ed in vasta proporzione per la fanteria.

Nella cavalleria, gli effettivi del piede di pace saranno mantenuti al completo durante tutto l'anno; negli altri corpi si rinforzeranno principalmente i quadri.

L'aumento di spesa prodotto da questo accrescimento degli effettivi dell'esercito saliranno, per il bilancio ordinario, a 23 milioni di marchi (spese del servizio corrente), e a 24,200,000 (spese accidentali).

Riassumendo, la nuova legge aumenta l'effettivo permanente dell'esercito tedesco di 41,135 uomini; rinforza fin d'ora di una divisione la guarnigione dell'Alsazia-Lorena; ed in un prossimo avvenire darà alle truppe di prima linea dell'Impero un aumento di 180,000 uomini istruiti.

La spedizione di Abissinia.

(Dall'*Italia Militare.*)

Proseguiamo a riprodurre le interessanti lettere del capitano (ora colonnello) Osio:

Il servizio dei trasporti

febbraio 1868.

Un corpo speciale del treno fu formato espressamente in occasione della spedizione d'Abissinia. La quale appena decisa, parecchie Commissioni composte di un ufficiale d'artiglieria, un ufficiale del commissariato ed un veterinario, furono mandate dall'Inghilterra sulle coste d'Africa, in Asia minore, in Italia, in Grecia, nella Spagna, con l'incarico di comprar muli e spedirli ad Alessandria. Ad Alessandria, come pure a Suez, furono stabiliti dei campi di deposito, sotto la direzione di ufficiali del treno, e per la direzione generale delle operazioni fu mandato in Egitto un colonnello del treno. Del trasporto dai varii punti del Mediterraneo al porto d'Alessandria, furono incaricate sette navi a vapore, appositamente spedite dall'Inghilterra; un contratto colle ferrovie egiziane provvide al trasporto da Alessandria a Suez, e per il servizio nel Mar Rosso vennero noleggiate espressamente altre sei navi a vapore. Si acquistarono in pari tempo quattrocento carri maltesi, e si dispose perchè dai magazzini dell'Inghilterra fosse spedita in Egitto tutta quanta la bardatura, non che il materiale occorrente per i due campi d'Alessandria e di Suez.

Il numero dei muli da acquistarsi, che fu stabilito dapprima a settemila, e ridotto poscia a cinquemila, venne da ultimo portato ad ottomila; ma a completare questa cifra furono pure ordinati degli acquisti nelle Indie. Nello stesso tempo, altre Commissioni, composte come le precedenti, si recavano sulle rive del Mar Rosso per l'incetta di duemila e più cammelli, ed altre ancora poi se ne formavano nell'India per radunare circa sei mila buoi. Mentre si procedeva così all'acquisto dei quadrupedi, nell'India si attendeva all'organizzazione del *lands transport corps*.

Questo corpo fu posto sotto la dipendenza del commissariato, e il maggiore Warden del 24° fanteria ne ebbe il comando; si formarono altrettante divisioni di duemila animali, e ad ogni divisione furono addetti un capitano, due subalterni, quattro ispettori, venti primi capi-squadra, ottanta secondi capi-squadre, ed un conducente ogni due animali, tutto il personale, eccetto gli ufficiali, reclutato per la circostanza. Sono stati aperti degli uffici d'arrolamenti in Alessandria, al Cairo ed a Suez. Si arrolarono in gran parte gl'indigeni ed individui appartenenti alle colonie estere. Coloro fra di essi, che conoscevano qualche poco l'inglese, furono creati ispettori e capi squadra. Il corpo così organizzato fu diretto ad Annesley Bay. Si pensò quindi a riformarlo in modo, che i primi conducenti fossero rimpiazzati da mulattieri indiani, e nominando ai posti d'ispettore altrettanti sottufficiali.

Sulla via dell'Abissinia.

Non meno interessanti sono i ragguagli sol pra alcune località percorse dal corpo di spedizione. Partendo da Guna Guna e superando il versante meridionale delle valli di Moi Muna, si giunge su di un altipiano roccioso, donde si presenta alla vista il più splendido panorama che possa immaginarsi.

Dall'immensa pianura che si stende all'orizzonte, solcata qua e là da valli profonde ed interrotta di quando in quando da monti isolati di forme bizzarre, s'innalza verso sud-ovest un lontano gruppo di monti ad altipiano, frastagliati a punte; verso occidente una catena di monti, la cui vetta sembra orizzontale, e ad oriente le alture che coronano il ciglio dell'altipiano abissino. Il tratto percorso dal corpo di spedizione può considerarsi come la linea di displuvio che separa le acque del Mar Rosso da quelle del fiume Mareb. Largo e spazioso in alcuni punti, si restringe in alcuni altri, sino a non formar più che una striscia limitata da una parte e dall'altra da profondi burroni.

Il terreno roccioso per lo più è appena coperto di cespugli, ed offre per qualche tratto alla vista larghi strati di vegetazione e campi immensi solcati dall'aratro. La strada militare, quasi carreggiabile nel tratto da Guna Guna fin sopra l'altipiano, si perde, ivi giunta, in un sentiero battuto dagl'indigeni; costeggia per lo più il ciglio orientale dell'altipiano e conduce, dopo cinque ore di marcia, a Foreada. Da questo punto la strada continua per un lungo tratto il ciglio orientale dell'altipiano e scende proprio in un bacino, le cui acque si versano nelle valli che conducono al Mar Rosso; anche questo bacino è una pianura leggermente ondulata, interrotta qua e là da piccoli gruppi di alture; alla sua estremità meridionale si trova Addi-Gherat, capoluogo della provincia di Agamee e sede di un governatore. Il castello di Addi Gherat (assai simile nella forma a quelli di Vindicari e Pachino, lungo la costa orientale di Sicilia), non ospita ora che la moglie del governatore; questi fu fatto prigioniero l'anno scorso dal principe di Lasta, in una delle sue scorrerie in questo paese. Ad Addi Gherat fu spedita al campo inglese una missione dal principe di Tigrè.

Tutte le truppe furono poste sotto le armi. L'inviato, parente del principe, era un giovine tra i 25 ed i 30 anni, di figura piuttosto rozza, vestito di una toga in seta rossa a fiori d'argento, e avvolto in un lenzuolo foderato di rosso, gettato sulle spalle a mo' di mantello. Teneva la testa ed i piedi nudi e montava un piccolo cavallo del paese; lo accompagnavano, anch'essi a cavallo, un prete, grande dignitario di Corte, e due o tre domestici; una cinquantina di soldati a piedi gli servivano di scorta.

Questi soldati vestivano pantaloni di tela ed un lenzuolo foderato di rosso; circa una diecina di essi erano armati di moschetti; gli altri di lancia.

L'apparato meschino di questa missione faceva un vivo contrasto con le belle tenute dei soldati inglesi e col brillante seguito di sir Roberto Napier. Resi e ricevuti gli onori, l'inviato fu condotto in una tenda appositamente preparata. Sir Roberto si sedette in una poltrona, e fece cenno all'inviato di accomodarsi sul tappeto; gli ufficiali inglesi da una parte, il prete ed i domestici dall'altra, assistettero all'abboccamento fatto col mezzo degl'interpreti.

L'inviato espose come il Principe sovrano non voleva venire in persona, per risparmiare al paese la disgrazia di essere attraversato dai numerosi soldati che avrebbero dovuto condurre con sè; che spediva un suo parente incaricato di esprimere al comandante le truppe i suoi sentimenti di amicizia, ed il suo desiderio di aiutare la spedizione contro re Teodoro.

Finita l'udienza, sir Roberto fece consegnare in dono all'inviato due coperte di lana rossa, due scialli, un coltello ed un astuccio per zolfanelli; l'inviato fece i suoi ringraziamenti e si ritirò nel suo accampamento al suono di quattro trombe di legno.

Il giorno appresso si fecero in onore dell'inviato alcuni esercizii dalle truppe inglesi, finiti i quali, il generale in capo invitò tutti gli ufficiali a recarsi alla chiesa di Addi-Gherat. Questa chiesa, situata su di un'altura, circondata da un muro di cinta, consiste in un fabbricato a base rettangolare, col tetto a due pioventi; l'interno del fabbricato è occupato da un atrio e poi da un dado in muratura, intorno al quale gira un corridoio. Le pareti del corridoio e dell'atrio sono tutte coperte da dipinti su tela, ad illustrazione dei principali fatti della scrittura; uno di essi rappresenta l'esercito di Faraone, armato di moschetti, mentre sta per essere sepolto nel Mar Rosso; un altro rappresenta una battaglia, e nel mezzo del quadro si vede il vincitore nell'atto di mutilare il vinto. L'interno del dado è il santuario del tempio, nel quale a nessun estraneo è permesso di entrare. Lo spazio compreso tra il muro di cinta e la chiesa, è tutto piantato di *colquals*; ad una barra in legno, appoggiata a due alberi, sono sospese per mezzo di corde due pietre che, battute da un apposito martello, danno ciascuna un suono diverso e fanno l'ufficio come da noi le campane. I preti cristiani di quei paesi si distinguono dagli altri indigeni dal turbante bianco che portano sul capo; non è difficile vederli girare per i campi portando messali ed immagini che offrono al primo venuto in cambio di qualche dollaro.

Un po' prima di giungere ad Addi Gherat, e molto più in questo paese, si può osservare un genere particolare di architettura; le abitazioni sono a base circolare, con tetto conico in legno e paglia.

Poco dopo Addi-Gherat la strada scompare affatto; soltanto qua e là due file di pietre avvertono della direzione a prendersi. Dal bacino di Addi Gherat, sempre costeggiando la falda orientale dell'altipiano, si passa in un altro bacino, e da questo si risale sull'altipiano. Larghi strati di arenaria, per cui devesi attraversare, rendono la marcia piuttosto difficile, e in alcuni punti pericolosa. Il terreno è quasi tutto coltivato e coperto talvolta di verdura; l'acqua vi è abbondante e buona, pochissime abitazioni si offrono alla vista. Dopo cinque ore di marcia si giunge ad una località, che gl'Inglesi denominarono Mai-Vaiz. Di qui, procedendo per l'altipiano verso il Sud, s'incontra prima una piccola elevazione rocciosa, e da questa si discende in una vasta pianura leggermente ondeggiata, tutta prati e campi, con rarissimi alberi e coperta di numerosi villaggi. Dopo cinque ore di marcia circa, le ondulazioni del terreno si fanno più sensibili, e si entra ben presto in un piccolo gruppo di colline, dove è situato il villaggio di Adda Baghin.

Fra Adda-Baghin e Don Golfo continua la stessa regione a colline; il terreno, roccioso per la massima parte, è coperto quasi esclusivamente da cespugli di acacie e da gran numero di *colquals*. La marcia dura quattro ore. Nessuna traccia di strada militare, ma soltanto un sentiero battuto dagl'indigeni, difficile anche per le bestie da soma. Poco dopo Don Gollo, sempre procedendo nella direzione verso mezzogiorno, cessano le colline e ricomincia la serie dei grandi bacini di pianura leggermente ondulata. Un sentiero che parte da Don Gollo conduce, attraverso quei bacini, nella valle dell'Agula, di di faccia alle rovine dell'antico villaggio dello stesso nome. La valle è assai spaziosa, il terreno scoperto ed arido. Subito dopo Agula incominciano a riapparire le traccie dei lavori dei Sappers and Miners: una buona strada mulattiera conduce dalla valle dell'Agula in altre valli dello stesso aspetto e disposte parallelamente ad essa.

Dopo tre ore di marcia si giunge a Mai-Makda, quinta tappa tra Addi Gherat e Antalo. Nessuna traccia di abitazioni lungo la strada e pochissima acqua. Continua quindi un terreno eguale, ma le ondulazioni si fanno più sentite; dopo tre ore di marcia si scende nella valle del torrente Gambela di faccia al villaggio di Doullo. Da essa si prosegue sopra un terreno eguale al precedente, senza traccia di abitazioni fino ad Hay-Kallat e poi a Mai Ara, precisamente in una località chiamata Bujak, che si trova a cinque miglia sud-est da Antalo. V'è acqua in quantità sufficiente, ma la legna necessaria alle cucine si dovette provvederla a sei miglia di distanza.

Oltre all'avena e a qualche po' di paglia, il paese offre anche animali da macello, il ghee (ossia grasso clarificato per le truppe indiane), e, da Doullo in poi, anche del pane d'orzo abbastanza buono. Grazie alle provvisioni spinte innanzi da Zula e grazie al poco che si trova nel paese, le truppe hanno avuto sempre i viveri con perfetta regolarità; fu però riservato il rum per quelli soltanto che formano parte di un corpo di truppa inglese; tutti gli altri devono pagarlo, e non possono prelevarsene che una quantità assai limitata.

Per il servizio postale si sono stabiliti da Senafè in poi, in tutte le stazioni, dei drappelli di cavalleria, incaricati della trasmissione dei pieghi; soltanto da Senafè a Zula tale servigio è fatto da messaggieri speciali, che percorrono quella distanza in circa 30 ore di tempo.

Pel servizio sanitario si è stabilito a Senafè un ospedale da campo, ed un altro a Mai-Ara; le ambulanze presso i corpi consistono in lettighe, che si trasportano a braccia, ed in alcune tende specialmente destinate ad uso d'infermeria.

Pei quadrupedi ad ogni divisione del land-trasport, è addetto un veterinario.

(Continua.)

ITALIA

Il telegramma di Re Umberto ai Liguri.

Ecco il testo del telegramma inviato da Re Umberto ai Liguri in occasione dei recenti lutti arrecati dal terremoto:

« Coll'animo profondamente contristato apprendo le sempre più gravi notizie dei danni occasionati dai recenti terremoti, specialmente alle Provincie di Genova e di Porto Maurizio. Se le cure dello Stato non mi obbligassero a rimanere in questo momento alla capitale, già mi sarei recato in persona a confortare popolazioni così sventurate ed a me tanto care. Dica ad esse che mi trovo ugualmente fra loro col pensiero e col cuore e che partecipo ai loro dolori con affetto di padre.

« Le assicuri che il mio Governo rivolge ad esse tutta la sua sollecitudine, cercando ogni mezzo di alleviare le conseguenze di così grande sciagura. Mi mandi ulteriori notizie. Ringrazii le Autorità e i cittadini che rivolgono le zelanti e pietose loro cure a tanti infelici, acquistandosi così il titolo più prezioso alla mia benevolenza.

« Roma, 26 febbraio 1887.

« Umberto. »

Una decorazione giapponese al Principe ereditario.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Il Principe giapponese Arkihito Komatsu consegnò a Re Umberto la decorazione dell'ordine Chrysanthemo, destinata al Principe ereditario.

Il Re conferì al Principe il gran cordone mauriziano e agli ufficiali del seguito conferì la croce di cavaliere.

Congresso delle Associazioni liberali a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* del 3:

La elegante sala già del Senato era ieri mattina occupata da quanto di distinto, di patriottico, novera nel suo seno il partito liberale monarchico della città, e da numerose rappresentanze italiane: Senatori, deputati, cittadini preclari, avevano risposto all'appello.

Alle ore 2 1/2 il Congresso è aperto.

Presiede l'on. deputato Barazzuoli, funzionano da segretarii gli avvocati Carlo Giachetti e Luigi Barazzuoli.

Aperta la seduta, l'on. presidente pronunzia un applauditissimo discorso, nel quale dichiara confidare che il presente convegno sia occasione ed impulso alla organizzazione del partito monarchico; commemora l'onor. Marco Minghetti, che primo plaudì all'idea del Congresso, ed invia un tributo di onore e di rimpianto agli eroi di Saati e di Dagoli.

Su proposta dell'on. senatore co. Guglielmo De Cambray Digny viene eletto per acclamazione a presidente effettivo l'on. Ruggero Bonghi, atteso di momento in momento a Firenze, e su proposta dell'on. Villa Pernice, vengono eletti a presidenti onorarii gl'onorev. Barazzuoli e Bonfadini.

L'on. Bonfadini, ringraziando, propone che l'Assemblea inizii i suoi lavori con l'inviare a S. M. il Re un telegramma concepito nei seguenti termini, e ch'è accolto per acclamazione.

« *Generale Pasi 1° aiutante di campo*

Roma.

« Il Congresso delle Associazioni liberali monarchiche riunito in Firenze, deliberando iniziare domani la discussione di alcuni argomenti relativi ad una nuova legge provinciale e comunale invia per acclamazione i suoi sentimenti di omaggio e di fiducia all'Augusto Sovrano, tutore e promotore della nostra libertà, al Capo del prode esercito, al cui valore ed alla cui abnegazione l'Italia per prove antiche e recenti così sicuramente si affida.

« I sottoscritti incaricati dall'Assemblea, pregano il primo aiutante di campo di portare l'espressione di questi sentimenti a cognizione di Sua Maestà.

« *Firmati*:

« Augusto Barazzuoli, deputato

« Bonfadini, deputato. »

I rappresentanti delle Associazioni di Arezzo e di Livorno propongono e l'Assemblea approva un ordine del giorno di ammirazione ai nostri prodi soldati combattenti in Africa.

Uno essendo lo spirito, uno il concetto, viene determinato che l'ordine del giormo medesimo sia così concepito:

« Il primo Congresso delle Associazioni monarchiche prima d'iniziare i suoi lavori plaude all'eroismo dei soldati italiani che a Saati ed a Dogali rinnovarono le gesta memorande delle armi spartane.

« È sicuro che in ogni tempo e luogo l'esercito italiano dimostrerà di avere la disciplina, l'abnegazione, il coraggio di cui un pugno di soldati dette magnanimo esempio, contro migliaia di Abissini, invia un saluto alle milizie di terra e di mare, che tengono alto l'onore della bandiera italica nella plaga dove le aquile romane volarono vittoriose. »

« Affida la trasmissione di questi voti alla città di Dante, di Pier Capponi e di Ferruccio. »

Si addiviene quindi alle elezioni delle cariche, ispirate ad un concetto di concordia, di solidarietà fra tutte le Provincie, come chiaramente si può rilevare dai risultati ottenuti alla quasi unanimità:

Vennero proclamati infatti.

Presidente effettivo l'on. Ruggero Bonghi.

Presidenti onorarii l'on. Bonfadini come presidente dell'Associazione di Milano; l'on. Barazzuoli come presidente di quella di Firenze.

A *Vice presidenti* furono eletti il dottore Eugenio Rey di Torino, il professore Giacomo Pagano di Palermo, il conte Lorenzo Tiepolo di Venezia, l'onorevole conte Giovanni Codronchi di Bologna, l'on. avv. Ruggero Mariotti di Pesaro, l'on. Don Emanuele dei principi Ruspoli di Roma.

A *segretarii* risultarono l'avv. Luigi Barazzuoli di Firenze, il cav. avv. Marco Donati di Padova, l'on. prof. Giorgio Arcoleo di Catania, il cav. Pilade Bandini di Siena, il cav. avv. Carolippo Guerra di Piacenza, il conte ing. Giuliano Corniani di Brescia, l'avv. Emilio Forti di Milano.

A *questori* furono nominati il cavaliere ing. Enrico Guidotti e l'on. deputato Tommaso Tittoni.

Alle ore due pom. la seduta è sciolta, convocando l'assemblea per il giorno di oggi a mezzogiorno.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tisza e Listz.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che Franz Listz era ungherese. Alla Camera fu chiesto che le sue ossa venissero trasportate in patria da Bayreuth (dove il celebre musicista è morto), coll'appoggio morale del Governo non solo, ma che il Governo si mettesse alla testa dell'impresa.

Ebbene, il ministro Tisza ha risposto così:

— Il Governo accetta di dare il suo puro appoggio morale alla cosa. Ma non si chieda più del possibile. Non ci si obblighi ad uscire dalla regola: *De mortuis nil nisi bene*. O se no, nell'interesse della verità, si dovranno dire molte cose. E intanto, per dirne una sola, non può essere dimenticato che se Listz fu una gloria della musica ungherese, egli, nel tempo in cui i figli d'Ungheria non avevano che le lor canzoni, chiamò quella musica una roba da zingari....

Dopo ciò, la risoluzione in favore del trasporto delle ossa fu votata. Ma essendole tolta la iniziativa governativa, si prevede che si finirà per non farne nulla.

FRANCIA

Il processo Molen de la Vernede.

Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Il suocero e la suocera del co. Molen de la Vernede e l'abate Chauteaud zio della moglie hanno deposto nella udienza d'ieri, raccontando le scenaccie e le brutalità che Molen era solito commettere contro la moglie.

Interrogato in proposito, l'imputato rispose cinicamente che le convenienze gli vietavano di discutere secoloro.

Parecchi compaesani di Molen, compreso il parroco, lo dipinsero come un uomo di carattere affabile, caritatevole e sobrio!!

L'avvocato generale fece una severissima requisitoria, stigmatizzando la vita pubblica e privata del Molen e chiese una severa condanna, che debba servire d'esempio.

Notizie cittadine

Venezia 3 marzo

Esposizione nazionale artistica. — Il Comitato, nella sua seduta d'ieri, sovra proposta del comm. senatore Fornoni, votava il seguente ordine del giorno che non ebbe alcun voto contrario:

« Considerato che il Comitato aveva deliberato di costituire con elementi locali una Commissione per il collocamento delle opere, seguendo il sistema adottato nelle altre Esposizioni, e che questa deliberazione non aveva altro in mira, che di rendere meno gravoso il lavoro degli artisti non residenti nella città;

« Ritenuto per altro, che se gli artisti italiani non si preoccupano di questa maggiore gravità di lavoro, il Comitato deve esser lieto di dare ad essi un'altra prova di fratellevole colleganza, chiamandoli a dividere col Comitato il compito del collocamento, anche per mantenere fra gli espositori quell'armonia d'idee, e concordia d'opere, che valgono al miglior esito della Mostra;

« Delibera che, a deroga dell'art. 16 del Regolamento, alla Commissione già nominata per l'accettazione delle opere, sia attribuito anche l'Ufficio del loro collocamento. »

Varo. — Ieri a Chioggia ebbe luogo una vera festa del lavoro, alla quale ha partecipato cordialmente anche Venezia. Nei cantieri del cav. Giovanni Poli si è compiuto nel più felice modo il varo del piroscafo *Fusina* di commissione della *Società Veneta lagunare*. Quel cantiere — il quale potrebbe assumere la costruzione di navigli della lunghezza anche di 80 metri — ha circa cinquant'anni di vita e fu piantato dallo stesso cav. Poli uscito dalle file degli operai e poscia, assecondato validamente dai suoi tre figli, Domenico e Luigi costruttori navali entrambi, e dal terzo figlio, Rodolfo, ingegnere nautico.

In questo lungo periodo di tempo, ben 198 navigli furono costruiti dai Poli, e tra questi alcuni anche in ferro, ma il *Fusina* fu il primo naviglio in acciaio a vapore da essi costruito.

Le dimensioni del *Fusina* — che fu compiuto in circa 4 mesi — sono: metri 25 di lunghezza e metri 4.30 di larghezza. I signori Poli costruirono lo scafo e vi adattarono la macchina e la caldaia ch'erano prima sull'*Elida*, della Società stessa, e che furono, si può dire, rinnovate.

Premessi questi dati, eccoci a parlare del varo.

Al mezzodì partivano da Venezia sul *Venezia* della *Società Veneta lagunare* il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato per il R. prefetto, l'assessore co. L. Valmarana per il sindaco, il cav. ing. Pellesina per la Deputazione provinciale, il capitano di Porto, il cav. Musatti, presidente della S. V. L., coi membri del Consiglio d'amministrazione cav. Zannini e avv. Grassini, il capitano M. Fabbro, rappresentante il comm. Blumenthal presidente della Camera di commercio, il cav. Canali, segretario della Camera stessa, il comm. ab. Bernardi, il cav. Bullo, il cav. prof. Busoni per l'Istiuto tecnico, il cav. Clementini avv. Paolo, rappresentanti di giornali cittadini e di fuori, molti altri signori e anche alcune signore.

In due ore precise il *Venezia* fece il viaggio percorrendo la linea esterna.

All'approdo del *Venezia* alla banchina che sta presso il cantiere, quel bacino presentava il più ridente aspetto e per il numero di barche e per la grande quantità di gente e per la bellezza della giornata. L'acqua era quieta e scintillante e rispecchiava con magico effetto tutto quel movimento e la lunga fila delle povere case di S. *tomarina*.

All'approdo erano a ricevere gli invitati il sindaco di Chioggia cav. Emilio Penzo, i consiglieri provinciali di Chioggia, quel capitano di Porto sig. Damerini, altre Autorità ed i signori Poli.

La cerimonia religiosa della benedizione aveva avuto luogo al mattino, per cui tutto procedette rapidamente. Levati i puntelli e date mano alle leve il *Fusina* si mosse subito e scese rapido nell'acqua colla sua invasatura. Tutto questo si è compiuto in pochi minuti.

Allorchè il *Fusina* scese nell'acqua, le barche piene di gente, che stavano lì presso, fors'anco vicino troppo, subirono l'urto dell'acqua dislocata e da una di esse tre donne sono cadute nel canale; ma fu cosa senza conseguenze.

Finito il varo furono serviti agli invitati dei rinfreschi, e, poscia, traversato il canale a mezzo di *topi*, gl'invitati facevano un breve giro per la città, la quale era lieta per l'importante fatto, ed alle ore 4 le Autorità e le rappresentanze risalivano sul *Venezia*, accompagnate sempre dal sindaco e dalle altre notabilità di Chioggia.

Intanto il *Fusina* — che era stata varato di tutto punto e persino coi fuochi accesi — manovrava nel bacino, facendo una certa pompa delle sue linee eleganti e che sembreranno anche meglio aggraziate allorchè verrà regolato nella immersione, cosa che non si può certo fare col scafo a terra.

Alle ore 4 il *Venezia* si metteva in movimento per il ritorno, seguendo la linea interna e cinque minuti dopo lo seguiva il *Fusina*. I due piroscafi procedendo veloci si mantennero a breve distanza sino agli Alberoni; ma, quivi giunti, il *Venezia* lasciava il posto d'onore al *Fusina* sul quale stavano il capitano Ghisalberti, il sig. Poli, il capitano Fabbro ed anche il sig. Fin... posto che il *Fusina* tenne con successo compiendo il viaggio in un'ora e tre quarti.

Dieci minuti prima delle ore 6 pom. i due navigli avevano già sbarcate le persone dal bordo, le quali tutte riportarono da quella gita la più gradita impressione e facevano voti per la fortuna e per la prosperità dell'animosa Chioggia e dei bravi signori Poli, che tanto la onorano col lavoro fecondo e colla non comune intelligenza.

Il capitano del *Venezia*, sig. Varagnolo, e i marinai vestivano il nuovo e assai appropriato uniforme, che fra alcuni mesi indosserà tutto il personale viaggiante della Società stessa.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel p. p. mese di febbraio furono distribuiti pani N. 1637 in ... giorni di scuola, colla spesa complessiva di L. 510. 31 per chil. 1347. 200.

Dazio consumo. — Pubblichiamo in quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di febbraio p. p.

Istituto Ravà. — Siamo pregati di annunziare che dal 1° del corr. mese fu aperto presso questo Istituto un corso speciale preparatorio alla R. Accademia navale di Livorno. Lo facciamo di buon grado, sicuri che vorranno approfittarne tutte quelle famiglie che amano indirizzare i loro figli alla carriera di marina.

Ateneo veneto. — Venerdì, 4 corrente, alle ore 8 1/2 pom. precise, avrà luogo la ... conferenza di beneficenza. In essa il prof. Ad... Marconi parlerà sul seguente argomento: *... bitanze*.

Pubblicazioni per nozze. — ... la figlia Rosina del cav. Stefano Novaretti ... la mano di sposa al sig. Nicola Descovich, e in tale occasione vennero fatte ed offerte agli sposi le seguenti poesie:

Sonetto agli sposi di Carlo Carati, futuro cognato, in data di Brescia, tipografia e cart. Rovetta.

Agli sposi, poesia di Giuseppe Descovich, fratello dello sposo. — Venezia 3 marzo 1887.

Due Odi con disegni a mano libera e miniature, intitolate *Ricordi* e *Speranze*, dedicate agli sposi dall'amica Maria Bandarin.

Teatro Goldoni. — *La felicità coniugale* di Valabregue non piacque punto ieri sera. Gli artificii per provocare il riso sono troppe volte troppo puerili. Quella fidanzata che ... il suo fidanzato, guardando colla coda dell'occhio il *Manuale* per sapere che cosa rispondere, ... quella sciocchezza lugubre che non fa nemmeno ridere. Non vi sono situazioni, non v'è un carattere comico. Coi luoghi comuni di tante ... commedie sulle traversie della vita coniugale ... pretende di interessare il pubblico. È una ... non felici farse che abbiamo avuto la sfortuna di udire, ed anche l'esecuzione non ci parve degna d'applauso. Gli attori si contentarono di dire la loro parte, non le diedero colore, nè ... vo. Tutta la comicità loro consistette nell'uso di quegli atteggiamenti della fisonomia, che ... loro divenuti abituali, e coi quali sogliono far ridere. È troppo poco e in realtà ci siamo annoiati.

Curiosità veneziane. — Sono uscite le dispense 3.ª e 4.ª delle *Curiosità veneziane*

del dottor Giuseppe Tassini. - Quarta edizione — Venezia, Alzetta e Merlo editori. — Ogni dispensa costa cent. 50.

Brillante smarrito. — R. V. ha denunziato di avere smarrito, il 26 decorso mese, da S. Giuliano alla Calle dei Fabbri, un brillante sciolto, di grammi 5 e un quarto, del costo di lire 280. — (B. della Quest.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 4 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 5. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione*. — 6. Ponchielli. Polka *La Staffetta di Gambolò*.

Corriere del mattino

Venezia 3 marzo

La navigazione sussidiata.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto, in data 30 gennaio 1887:

Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Viste le leggi del 15 giugno 1877, n. 3880, serie 2a; del 26 luglio 1877, n. 4009, serie 2a; del 19 luglio 1880, n. 5537, serie 3a; del 25 giugno 1882, n. 847, serie 3a; del 23 luglio 1881, n. 399, serie 3a, colla quale ultima si autorizza la fusione delle Società di navigazione Rubattino e Florio;

Vista la legge del 6 dicembre 1885, n. 3547, serie 3, sulla marina mercantile;

Visto che la scadenza delle convenzioni relative alla navigazione sussidiata dallo Stato è fissata al 31 dicembre 1891;

Considerato che i nuovi sbocchi aperti al movimento internazionale ed i provvedimenti sociali per venire in aiuto alla marina mercantile consigliano di assumere ad esame il problema della navigazione sussidiata dallo Stato per avviare al modo di risolverlo nel doppio scopo di migliorare le relazioni postali e commerciali e di svilupparle verso quegli scali, i cui traffici possono conferire all'incremento della prosperità nazionale;

Visto le varie domande all'uopo presentate dal commercio e riprodotte in Parlamento;

Visto i voti manifestati nella tornata dalla Camera dei deputati del 29 aprile 1885, accettati in massima dal Governo nella seduta del 5 successivo maggio;

Presi i debiti concerti col ministro delle finanze reggente il ministero del Tesoro e con quelli della marina e dell'agricoltura, industria e commercio;

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione con incarico di prendere in esame il problema della navigazione sussidiata dallo Stato per proporre al Governo i provvedimenti atti a risolverlo nel duplice scopo di conseguire più rapide comunicazioni postali colle nostre isole e coll'estero e di provvedere, ravvisandosene l'opportunità, con norme uniformi alle relazioni commerciali si interne che internazionali.

Art. 2. La Commissione svolgerà i suoi studii nel seguente programma:

a) Tenuto conto dei risultati della inchiesta sulla marina mercantile e della legge del 6 dicembre 1885, n. 3547, serie 3a, indicare se convenga ancora sussidiare linee di navigazione tanto interne che internazionali, le quali non abbiano uno spiccato carattere postale.

b) Qualora la Commissione ritenesse opportuno di proporre al Governo di favorire, mercè sovvenzione dello Stato, l'espansione dei nostri commercii tanto nel Mediterraneo che negli altri mari, indicare se sia opportuno affidare tali servizii ad una Società unica, o ripartirli fra diverse Compagnie.

c) Ammesso tale principio, e tenuto conto del voto della Commissione d'inchiesta per la marina mercantile, dichiarare se non sia utile procedere col metodo degl'incanti per l'appalto dei nuovi servizii, predisponendo i capitolati di concessione in tempo da permettere che il capitale possa dare vita a nuove Società.

d) Formulare le basi principali dei nuovi contratti e determinare la durata, tenendo presenti quelli in vigore, i bisogni della marina da guerra (riserva navale), le difficoltà incontrate nel provvedere ai servizii in caso di contumacie o di misure sanitarie precauzionali ordinate dal Governo, e l'opportunità di regolare con migliori norme le tariffe pel trasporto dei viaggiatori ed i noli delle merci.

e) Indicare le linee di navigazione di carattere postale si interne che internazionali da istituirsi per collegare direttamente e celeremente il continente italiano colle isole e l'Italia con i più importanti emporii esteri.

f) Designare in relazione al paragrafo *B* le linee commerciali fra il continente italiano e le isole, attorno a queste, fra i porti dell'Adriatico e quelli del Tirreno, ed i servizii commerciali internazionali che convenisse attuare per provvedere alla espansione dei nostri traffici.

g) Tenere conto, nelle proposte a farsi, della spesa attualmente inscritta in bilancio pel servizio postale e commerciale marittimo.

Art. 3. La Commissione sarà composta dei signori Brioschi comm. Francesco, senatore; Ricci marchese Giovanni, id.; Della Verdura (Benso) duca Giulio, id.; Boselli comm. prof. Paolo, deputato; Caetani Onorato, principe di Teano, id.; De Zerbi Rocco, id.; Ellena comm. Vittorio, id.; Giusso conte Girolamo, id.; La Porta colonnello Luigi, id.; Maurogonato comm. Pesaro Isacco, id.; Maldini comm. Galeazzo, id.; Novi Lena avv. Adriano, id.; Salaris avv. comm. Francesco, id.; Vigna comm. Carlo, id.; Palizzolo cav. Raffaele, id.; Fasella prof. comm. Felice, direttore della R. Scuola navale superiore in Genova;

Del direttore generale delle Poste;

Del direttore generale della marina mercantile;

Di un direttore generale del Ministero di agricoltura e commercio.

Essa nominerà nel suo seno il presidente, ed avrà per segretario il capo della divisione pei servizii marittimi alla direzione generale delle Poste.

Art. 4. La Commissione presenterà le sue proposte entro il termine di sei mesi dalla sua costituzione.

Roma, 30 gennaio 1887.

Il ministro: GENALA.

Entrate doganali.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Le entrate doganali, dal 1° al 31 gennaio del corrente anno, comprendenti i dazii d'importazione e di esportazione, le soprattasse di fabbricazione, i diritti di bollo, quelli marittimi ed i proventi diversi ammontarono a L. 18,500,118, con una differenza in più, pel corrispondente periodo di tempo dello scorso anno, di L. 7,481,862, in cui diedero la somma di L. 11,018,256.

Il valore delle merci importate fu di lire 124,502,241, quello delle merci esportate di lire 97,984,631, con una eccedenza della prima sulla seconda di L. 26,517,610.

I valori importati, esclusi i metalli preziosi, rappresentano la somma di L. 115,733,661, quelli esportati L. 87,430,311, con una differenza in più di L. 17,632,787.

Gli affari di Sardegna.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Dicesi che si sequestrarono i beni degli amministratori della Cassa di Risparmio di Cagliari, dovendo essi rispondere personalmente del disastro finanziario.

Fu domandata alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato Ghiani Mameli, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, ch'è compromessa per sei milioni nel disastro del Credito agrario.

Frattanto si diede ordine di compiere sollecitamente i tre tronchi della ferrovia Cagliari-Isili e la nuova stazione di Cagliari, per dar lavoro agli operai disoccupati.

Commercio coll'Abissinia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

A giorni partirà per Massaua, anche con mandato della Società africana di Torino, il signor Adolfo Barzetti, il quale intende di addentrarsi nell'Abissinia per stabilire relazioni commerciali con quelle popolazioni. Il signor Barzetti porta con sè un copioso campionario delle principali merci e dei prodotti italiani. Egli prenderà imbarco a Genova.

Le farse della politica.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia*:

Il deputato Cordier avendo detto a qualcuno nei corridoi della Camera che darebbe volentieri 20,000 lire a chi avvelenasse il generale Boulanger, questi lo invitò al pranzo che si darà il 28 corrente al Ministero della guerra, annunciandogli che lo porrà al proprio fianco.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 2. — Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo crede sapere che le istruzioni che Staal porterà a Londra verso la fine della settimana, fortificheranno la fiducia nel mantenimento della pace. Il corrispondente constata che dopo le elezioni tedesche i timori di guerra sono in gran parte dissipati. Il pericolo, di cui i giudici anche più calmi non possono negare l'esistenza, deve ora cercarsi più all'est. L'insuccesso dei negoziati a Costantinopoli destò a Pietroburgo viva irritazione. Non è impossibile che la questione bulgara entri nella fase acuta; però la situazione generale sembra pacifica attesochè nessuna Potenza desidera la guerra, in questo anno.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna è più pessimista. Conferma che i rapporti della Germania colla Russia sono assai tesi. Parlando dell'insurrezione di Silistria, la presenta con colori più oscuri. Crede che i disordini in Bulgaria si comunicherebbero a tutta la penisola dei Balcani, se la Russia incoraggiasse l'insurrezione. Bisogna attendersi di vedere l'Austria manifestare il suo dispiacere.

Lo *Standard* sembra temere un conflitto da quella parte. In questo caso, non si tratterebbe dell'avvenire della Bulgaria, ma dei destini dell'Europa.

Lo *Standard* soggiunge: Malgrado la crisi ministeriale in Italia, è certo che la sua alleanza coi due Imperi del centro è assicurata. Il Governo italiano non pensa certamente di mantenersi neutrale nel caso di un conflitto generale in Europa. Lo Czar farà, dunque, bene a pensare che l'accordo delle tre Potenze non potrebbe in caso alcuno essere favorevole all'ambizione russa.

Il *Daily News* ha da Vienna: La rivolta militare in Bulgaria è considerata avere un carattere allarmantissimo. Gravissime conseguenze potrebbero prodursi, se il Governo non la reprime subito. Credesi generalmente che la Russia riuscì a turbare l'attitudine calma della Bulgaria, e trovò un pretesto per intervenire.

Bucarest 2. — Le guarnigioni di Varna e Sciumla arriveranno probabilmente domani davanti a Silistria, la cui guarnigione comprende 900 uomini, più circa 2000 riservisti. Credesi che Sciumla si pronuncierà per l'insurrezione; Varna però è esitante. Le probabilità sono per l'estensione del movimento insurrezionale.

Zanzibar 2. — Profittando dell'assenza della squadra e delle truppe portoghesi a Tungi, gl'indigeni della Provincia di Mozambico sollevaronsi in massa contro i Portoghesi. Gl'insorti commisero grandi devastazioni, distruggendo parecchie fattorie e molte case nazionali ed inglesi. Mozambico è minacciata dagl'insorti. Il console inglese a Mozambico chiese telegraficamente l'invio della corvetta *Turquoise* per proteggere gl'interessi inglesi.

Cagliari 2. — La città è tranquilla. Giunsero i delegati del Banco di Napoli e della Banca Nazionale, incaricati di esaminare la situazione bancaria. Molta folla li accolse tranquillamente.

Berlino 2. — Il *Monitore dell'esercito* pubblica un'Ordinanza imperiale del 24 febbraio che dispone che il primo e secondo corpo d'armata nell'autunno 1887 eseguiranno per tre giorni le grandi manovre dinanzi all'Imperatore. Le precederanno esercitazioni di dieci giorni di tutti i reggimenti di cavalleria appartenenti a detti corpi.

Berlino 3. — *Ballottaggi*. — Eletti i conservatori Hahn (Brombeer), Sadewitz (Breslau), Eart Hultzsch (Dresda); il liberale conservatore Hemir (Reuss); i nazionali liberali Laffmann (Konigsberg), Duvigneau (Magdeburgo); i clericali Branbach (Colonia), Rackè (Magonza); i progressisti Sorader (Danzica), Cromel (Stettino), Meyer (Halle), Lerche (Norbhausen), Buddeberg (Zittau), Bulle (Brema); i socialisti Kracker (Breslavia Ovest), Meister (Hannover), Sabor (Francoforte), Harm (Elberfeld).

Berlino 2. (*Ballottaggi*). — Eletti qui Klotz, Virchow, Munckel, Baumbach, tutti progressisti.

Marsiglia 2. — Le Corporazioni operaie tennero stamane una riunione per protestare contro la sopratassa sui cereali. Parlasi di altre riunioni nello stesso senso.

Gand 2. — I socialisti durante l'ispezione del 2° reggimento di linea manifestarono vivamente contro gli ufficiali. Il generale ispettore fece sgombrare la piazza. Dopo l'ispezione gli ufficiali furono fischiati dalla folla che si dispersc cantando la Marsigliese.

Budapest 2. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, dopo spiegazioni del ministro della guerra, di Kalnoky, e del viceammiraglio Sternek, approvò le due proposte contenute nel progetto, pel credito di 52 milioni e mezzo di fiorini.

Budapest 2. — Alla Commissione della delegazione austriaca, il *ministro della guerra* motivò, in un discorso particolareggiato, il progetto di credito, rilevando che le misure progettate sono di natura da facilitare le mobilitazioni eventuali e favorire le operazioni, mentre riduce le spese delle mobilitazioni.

Il *ministro degli esteri* dichiarò che la questione bulgara è ora in seconda linea. La Monarchia austro ungarica non è direttamente minacciata. È la situazione generale dell'Europa, sono le relazioni fra l'Occidente e l'Oriente che obbligano quasi tutti gli Stati a prendere provvedimenti militari per rafforzare i loro eserciti. Conformemente alla politica conservatrice e pacifica della Monarchia, si farà tutto il possibile aer evitare le calamità della guerra. I provvedimenti proposti hanno carattere puramente difensivo; ma quanto più fermamente ed energicamente l'intera Monarchia si mostrerà risoluta a difendere i suoi interessi e la pace desiderata, tanto più si può sperare di rendere la guerra impossibile.

L'ammiraglio *Sterneck* discusse i provvedimenti necessarii per la marina.

Poscia le proposte del Governo furono approvate.

La seduta plenaria avrà luogo probabilmente venerdì.

Madrid 2. — Dalle informazioni risulta che l'individuo che gettò ieri un oggetto sotto la carrozza della Regina, voleva semplicemente presentare una supplica che attaccò ad un oggetto pesante per poterla slanciare nella carrozza. La stessa Regina credette di vedere slanciarsi una carta.

Costantinopoli 2. — Zuhdi pascià governatore di Brussa, ex ministro delle finanze, fu nominato ministro delle finanze.

Costantinopoli 3. — La Porta ha diretto ai suoi ambasciatori una circolare che espone i negoziati ch'ebbero luogo a Costantinopoli per la soluzione della crisi bulgara, e spiega lo scopo della missione di Riza bei. I rappresentanti ottomani sono autorizzati a dare lettura della circolare.

Sofia 2. — Circa il moto di Silistria si hanno i seguenti particolari: Il 1° corrente, verso mezzodì, un battaglione del reggimento di fanteria sul Danubio, di guarnigione a Silistria, è insorto contro la Reggenza, impadronendosi dei telegrafi e della cassa pubblica, arrestando il prefetto. Un battaglione del genio e due compagnie di fanteria, con quattro cannoni da Rustciuck, nonchè un battaglione da Varna e uno squadrone da Sciumla, marciano a riprendere Silistria. Queste truppe soltanto domani saranno davanti a Silistria. Temesi un movimento a Sistowo; furono inviati due battaglioni a cambiarvi la guarnigione. La Reggenza metterà in istato d'assedio i paesi lungo il Danubio; pregò il Governo rumeno a far sorvegliare la frontiera. Annunziasi il prossimo arrivo di un commissario ottomano, malgrado l'opposizione della Russia.

Sofia 2. — Alcuni ufficiali rifugiati in Rumenia, aiutati da un centinaio di partigiani, sollevarono la guarnigione di Silistria, e impadronironsi della fortezza. Il Governo spedì subito truppe a circondare i ribelli nella cittadella.

Bucarest 2. — Corre voce che sette guarnigioni, fra cui quelle di Lompalanka, Sciumla e Plewna pronunciaronsi contro il Governo bulgaro.

Bombay 3. — L'Emiro dell'Afganistan, in previsione d'un attacco dei Russi, pubblicò un manifesto che invita gli Afgani a prepararsi alla guerra. Esercizi quotidiani furono ordinati ai giovani dai 10 ai 18 anni; passati i 18 anni, sono arrolati nell'esercito.

Washington 3. — La Camera approvò il *bill* sulle rappresaglie adottato dal Senato, riguardo alla pesca.

Rio Janeiro 2. — Lo stato dell'Imperatore è sensibilmente migliorato.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 40 pom.

Le notizie di stasera, sulla crisi, ripongono in dubbio quelle telegrafatevi nel pomeriggio.

Notizie nuove nessuna.

Il Ministero dei lavori pubblici dispose l'appalto per l'ampliamento delle banchine della Stazione marittima di Venezia pel primo aprile.

Le sottocommissioni per le mappe catastali terminarono i loro lavori. La Commissione plenaria si riunirà nella seconda quindicina di marzo, sotto la presidenza di Cavalletto.

Dispacci particolari da Massaua recano buone notizie della missione Salimbeni. La prossima libertà dei prigionieri giudicasi certa.

Assicurasi che il Papa intenda nominare segretario di Stato monsignor Schiaffino, genovese, benedettino.

Il Consiglio Comunale di Roma assegnò una pensione vitalizia di 300 lire al soldato Traversi, della brigata Roma, distintosi e ferito a Dogali.

Roma 3, ore 4.20 p.

Le ultime voci dicono che Depretis riebbe l'incarico con raccomandazione di trattare con qualcheduno dell'Opposizione, se fosse possibile. Altri dicono che è andato ora Crispi al Quirinale.

Stamane, alla relazione dei ministri al Re, tutti i ministri erano presenti, meno Genala.

Gli amici di Crispi assicurano assolutamente impossibile qualunque sua combinazione con Depretis. Aggiungono che Crispi esige di poter egli determinare la politica del nuovo Gabinetto.

Fatti diversi

Concorso. — Per provvedere agli insegnamenti nei Licei di prossima istituzione, è aperto il concorso per 28 cattedre da conferirsi per titoli, e sono: quattro di lettere italiane, quattro di lettere latine e greche, quattro di storia e geografia, quattro di filosofia, quattro di fisica e chimica, quattro di matematica, quattro di storia naturale.

Possono essere ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggono la laurea o un altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra cui aspirano, purchè siano nati dopo il 1842.

A questa condizione dell'età non sono soggetti i professori che già insegnino negli Istituti governativi.

Disgrazia a Bassano. — Ci scrivono da Bassano 3:

Ieri, alle 3 pom., demolendosi le famose mura di Ezelino, avvenne una gravissima disgrazia. Una mina di dinamite scoppiando, atterrò una parte della mura dove non credevasi potesse giungere la sua efficacia, e tre operai rimasero sotto le macerie. Uno è morto subito; due sono gravissimamente feriti. Si accusa il Municipio di non aver sorvegliato la delicata operazione.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Il *New Yorck Herald* annunzia, che una tempesta, che imperversa ora a Cape Race, produrrà probabilmente torbidi atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, fra il 4 e il 6 corrente.

Madrid 2. — La squadra spagnuola ha ricevuto l'ordine di andare ad Algeri ed Orano.

Fallimento degli impresarii Corti revocato. — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 2:

I fratelli Corti hanno, iermattina, tacitato completamente il loro debito col tenore Ravelli.

Non fa d'uopo dire che, in seguito a tale conciliazione, il fallimento dell'impresa verrà revocato.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Diano Marina 2. — Continuano alacremente i lavori di demolizione e costruzione di baracche. Sperasi fra pochi giorni che tutti gli abitanti senza tetto potranno essere ricoverati e soccorsi. Rimangono a scoprire circa cinquanta cadaveri a Diano Marina, uno a Diano Castello. Genala ha presieduto l'adunanza dei sindaci dei Comuni danneggiati, onde cercare i mezzi più opportuni a far fronte alle necessità occorrenti.

Diano Marina 3. — Stanotte due piccole scosse.

Al Numero 59 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente il resoconto delle sedute del Consiglio comunale dei giorni 3, 6 e 10 dicembre 1886.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

266 Torino, 18 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ho avuto occasione di far somministrare in non pochi e variati casi di affezioni morbose l'*Emulsione Scott*.

Debbo dichiarare ch'essa venne sempre tollerata mirabilmente dallo stomaco e parve esercitare un'azione ricostituente sull'organismo, superiore a quella del semplice *olio del fegato di merluzzo*.

Dott. F. DIONISIO

Direttore sanitario del R. Ospizio di Carità.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Un dispaccio da Costantinopoli reca, che il bark ital. *Ottavina*, cap. Laviosa, proveniente da Batum, arrivò colà in avaria e temesi inabile a proseguire.

Era partito da Batum il 5 febbraio p. p. con cassette di petrolio, diretto per Alessandria.

—

Buenos Ayres 27 febbraio.

Il bark ital. *Sei Fratelli*, in viaggio da Cardiff per Campana, è investito a Vuelta Antonio, con forte falla e quattro piedi d'acqua nella stiva.

Gli si manda assistenza.

—

Gibilterra 22 febbraio.

Parecchi rimorchiatori partirono di qui per prestare assistenza al bark ital. *Bartolomeo Cerruti*, carico di carbone, investito al Sud di Capo Spartel, presso Arzila, abbandonato e pieno d'acqua, ma non poterono far nulla.

—

Ocean City 18 febbraio.

Il bastimento ital. *Quattro*, da Buenos Ayres diretto per la Diga del Delaware, si è incagliato a cinque miglia distante di qui.

Si lavora pel salvataggio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

3 marzo 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	96 35	96 40	94 18	94 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	375	377	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	265	267	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	210	312	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	203	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	124 70	124 90
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3	101 40	101 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 43	25 54
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/8	200 5/8	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/4	200	7/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 3

Rendita italiana	96 50 —	Tabacchi	744 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	950 —
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 27 1/2		

VIENNA 3

Rendita in carta	78 35 —	Az. Stab. Credito	275 30 —
» in argento	79 95 —	Londra	128 15 —
» in oro	108 85 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 14 —
Azioni della Banca	851 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	94 80

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 — —	Banco Parigi	702 — —
» » 3 0/0 perp.	79 52 —	Ferrov. tunisine	487 — —
» » 4 1/2	108 12 —	Prest. egiziano	362 — —
» » italiana	95 20 —	» spagnuolo	63 3/4
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	100 7/8	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1961 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	100 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767.78	768.38	768.16
Term. centigr. al Nord	5.4	8.2	12.4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4.19	4.41	5.13
Umidità relativa	62	54	47
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ONO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	3	2	0
Stato dell'atmosfera	s. s.	c. v.	c. v.
Acqua evaporata in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 2 marzo: 17.2 — Minima del 3: 4.3

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono sereno, la notte varia. Oggi sereno. fosco

Marea del 4 marzo.

Alta ore 5. 5 a. — 8.35 p. — Bassa —. — a. — 1.55 p.

— *Roma 3, ore 3.25 p.*

In Europa pressione specialmente elevata nella Svizzera e nella Francia orientale, bassa nel Nord Est, decrescente nel Sud Ovest. Parigi e Berna 777, Uleaborg 743, Gibilterra 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; venti settentrionali qua e là freschi; cielo generalmente sereno; qualche brinata.

Stamane cielo misto; venti settentrionali, abbastanza forti nel Sud del Continente, deboli, freschi altrove; il barometro segna 772 in Piemonte, 771 a Cagliari e Ancona, 768 a Cosenza e Lesina, 767 a Lecce; mare mosso, agitato alla costa ionica.

Probabilità: Ancora venti settentrionali freschi, specialmente nel Sud; cielo generalmente sereno; brinate nel Nord e nelle stazioni elevate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 11m 56s, 1
Tramontare apparente del Sole 5h 50m
Levare della Luna . . . . . 11h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 7h 32m 4
Tramontare della Luna . . . . . 2h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 3 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà *La felicità coniugale*, commedia in 3 atti di V. Bersezio, nuovissima per Venezia. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Brodo di bue concentrato garantito puro. Preziosissimo per famiglie, malati e convalescenti.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in **inchiostro azzurro.**

135

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11960,64	Olio minerale . . .	Quintale	790,97
Alcool, acquavite e liquori	»	503,50	Formaggio dolce . .	»	360,34
Birra estera e nazionale	»	303,25	Detto salato . . .	»	94,12
Uva fresca	Quintale	——,—	Uova	»	429,10
Buoi e manzi Num. 512.	»	1758,83	Zucchero	»	905,99
Vacche e tori » 368.	»	948,06	Caffè	»	168,12
Vitelli . . . » 712	»	——,—	Frutta secche . . .	»	399,48
Animali suini . » 702.	»	——,—	Legumi secchi . . .	»	1277,46
Detti pecorini e caprini	Numero	3309,—	Legna da ardere . .	»	34593,21
Pollame in genere .	Quintale	598,30	Carbone di legna e cok	»	7754,82
Farina e pasta di frumento	»	10984,16	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	909710,—
Farina di grano turco .	»	5831,98	Mobili nuovi in sorte	Quintale	160,29
Riso.	»	1969,26	Carta d' ogni specie. .	»	824,35
Burro	»	234,03	Cartoni	»	267,10
Olio vegetale . . .	»	927,95	Cristalli e vetri . .	»	329,19

Confronto degli introiti coll' anno precedente :

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	355,688:23	339,020:32	16,667:91	
Nei precedenti mesi .	387,937:84	342,859:09	45,078:75	
Totale .	743,626:07	681,879:41	61,746:66	

PORTATA.

Arrivi del giorno 20 febbraio.

Da Newcastle, vap. ingl. *Larpool*, cap. Gefferson, con 1400 tonn. carbone, all' ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con 250 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi con 45 tonn. zucchero, all' Ordine.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, all' Agenzia della Peninsulare.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con 50 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Glasgow, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Kataich, con 1100 tonn. carbone, e merci, ai frat. Pardo di G.

Detti del giorno 21 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 100 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Da Trieste, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 120 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 40 tonn. merci diverse.

Per Trieste, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Girgenti, vap. ingl. *Briscoe*, cap. Scott, vuoto.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwoodd, vuoto. racc. all' Ag. Peninsulare.

Da Genova, vap. ingl. *Malabar*, cap. Vecchini, con 200 tonn. macchine, alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *City of Truro*, cap. Welce, con 1920 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Marsiglia, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con merci, alla Nav. gen.. ital.

Da Ancona e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 160 tonn. merci alla Nav. Gen. Ital.

Da Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Lussich, con 1000 tonn. merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, bark austr. *Selinunte*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Barletta, vap. ital. *Imera*, capitano Claves, con varie merci.

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d' occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l' intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D' ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest' anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l' estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d' economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia** e lire **2,10** per **l' estero.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

Grandioso Stabilimento
TERMALE TRAIANO
con annessa Locanda, in Civitavecchia.

Il Municipio vuole affittarlo o venderlo. Rinomatissime, sino dai tempi dell' imperatore Traiano, sono le acque che lo alimentano. Le offerte si ricevono sino al 31 Marzo 1887.

Richiedere capitoli d' oneri e informazioni al Municipio.

118 **SIMEONI** - *Sindaco.*

Ferro Leras

Questo liquido **incolore, insipido**, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'anemia, **linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco; eccita l'appetito**, facilita lo **sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore**, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i **flussi bianchi**, e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia.— Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 58

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice.	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d' aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA

CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 febbraio al 2 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino.*

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

126

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

15

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Bonne Tedesca.

Una signorina di buona famiglia, cerca un posto in qualità di BONNE per istruire 2-3 fanciulli fondatamente nella lingua tedesca.

A richiesta le migliori referenze. Gentili offerte, rivolgere a « Lubianese 999 », poste restante Lubiana. 239

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l' asta per l' appalto di metri 7100 tela di lino bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori del R. Argine destro d' Adige nella parte inferiore di Volta Zolato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Pieterina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passag ione a sinistra di Po in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 61355.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l' asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 1[illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l' asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l' asta dei NN. 946 a, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1060.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Venerdì 4 marzo. N. 60

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MARZO

L'Imperatore Guglielmo ha aperto il *Reichstag* con un discorso pacifico. Oramai le speranze di pace si moltiplicano pel numero dei soldati e delle armi loro più o meno perfezionate. Pare che tutti vadano accumulando armi e soldati colla speranza di non doverli adoperare. Il fatto è che la politica estera è più conservatrice che conquistatrice. Gl'irredentisti di Francia e d'Italia danno più imbarazzi ai Governi loro, che ai Governi che minacciano.

Non v'è Stato che sogni il dominio universale. Lo Stato militare più potente in Europa è la Germania, ed essa non è preoccupata che della difesa di ciò che ha ottenuto. Se avvenisse pure, contro le promesse del principe Bismarck, che la Germania attaccasse la Francia, questo avverrebbe solo per impedire alla Francia di aspettare il momento più favorevole. La Germania preverrebbe per timore di non poter reprimere più tardi.

La Francia, o piuttosto una parte della Francia, vorrebbe ricuperare, non vorrebbe conquistare. La conquista propriamente detta è divenuta un obbiettivo superiore alle ambizioni degli Stati. Se scoppiasse una nuova guerra, e la Germania atterrasse ancora una volta la Francia, la prima non avrebbe Provincie francesi da annettere a sè stessa. L'Alsazia e la Lorena furono annesse, perchè furono una volta tedesche, e contro di loro fu invocato il diritto storico di ricupera. Nessun'altra Provincia francese verrebbe a far parte dell'Impero germanico, pur supposta la seconda vittoria della Germania. Piuttosto questa penserebbe ad esaurire le forze economiche della Francia, dopo averne disfatto l'esercito. Non si fanno le guerre pei territorii, ma pei miliardi. Lo Stato strozzino ha sostituito lo Stato conquistatore.

La Potenza più ambiziosa d'Europa è la Russia, che vuol arrivare all'Asia, anche per la via di Costantinopoli. Non è detto che la Russia diverrebbe più forte. Uno Stato che ha per capitale Pietroburgo, non può averne un'altra a Costantinopoli, senza spezzarsi in due. Sarebbero due Stati slavi, anzichè uno, ma la potenza della Russia non ne sarebbe aumentata. Le popolazioni dei Balcani, e quella che par la più forte, cioè la Bulgaria, sarebbero naturali successori della Russia, come lo sono della Turchia. A Costantinopoli sorgerebbe un Impero bulgaro, se anche fosse da principio un Impero nominalmente russo.

Questo risultato però non giustifica nemmeno esso l'accumulamento delle armi europee. La Russia a Costantinopoli pare che debba mutare la faccia del mondo, come pareva che dovesse mutarla l'Italia a Roma. L'Europa si avvezzerebbe a quel fatto, come si è avvezzata presto a questo.

Il gran colosso russo, europeizzandosi, mostrerebbe probabilmente la sua debolezza. Forse non arriverà a Costantinopoli, ma se ci arriverà farà meno paura di quella che faccia adesso.

Se non vi sono più Stati che sognino il dominio universale; se la conquista par cancellata dal dizionario della politica; se gli Stati cercano piuttosto d'impoverirsi l'un l'altro che di l'un l'altro asservirsi; se in realtà le cure interne impediscono a tutti una politica di dominio, riesce più inesplicabile questa febbre di armamenti che aumenta i pericoli interni e accumula gli elementi di rivoluzioni future. Ha ragione quindi l'on. Bonghi di predicare il disarmo come la politica più ragionevole, poichè le armi non servono all'ambizione, ma alla mutua difesa. Se l'illustre pubblicista ha ragione e se non gli riesce difficile farsela anche dare, gli sarà difficile se non impossibile ottenere che il suo consiglio sia seguito. La difficoltà è sempre quella: Chi comincierà a disarmare, col pericolo che il vicino ne profitti e il nemico interno ne profitti in caso di disfatta? La situazione europea dovrebbe essere pacifica, se in realtà la conquista dei popoli è eliminata dal mondo, e se più o meno gli Stati sono nelle loro frontiere naturali, perchè non si può esigere che questa limitazione sia troppo rigida. L'ambizione degli Stati è tenuta in freno dal timore delle interne rivoluzioni. La guerra diventa una probabilità sempre più remota, perchè si allontana anche quando le cause di guerra ci sono. Eppure l'Europa è armata come se tutti gli Stati volessero divorarsi a vicenda, e tutti i popoli fossero minacciati di servitù. È una specie di incantesimo, che non si sa pur troppo chi possa arrivare a rompere.

—

I dispacci annunciano che l'insurrezione della guarnigione di Silistria è domata, come pure l'insurrezione della guarnigione di Rustciuck, che pareva più grave.

Istruzione ed educazione nelle scuole elementari.

Il ministro Coppino, in data del 7 febbraio ha diretto ai provveditori, ispettori e delegati scolastici, e maestri, una circolare sull'educazione, che contiene ottime massime.

Giusto è che i maestri debbano inculcare l'odio al vizio, ma per questo bisognerebbe che il vizio non si porgesse sfacciatamente ai ragazzi nei giornali, nelle pubbliche vie, e nei teatri, col pretesto della libertà, perchè altrimenti gli sforzi dei maestri per far odiare il vizio rimarranno infruttuosi, se tante saranno le compiacenze pubbliche al vizio.

Ecco la circolare:

Roma 7 febbraio 1887.

Discutendosi, non ha guari, il bilancio del Ministero della istruzione pubblica, da ogni parte della Camera dei deputati è stato detto, che le nostre scuole elementari danno scarsissimi frutti d'istruzione, e nessuno di educazione. Questo biasimo non può essere rimasto inascoltato dagl'insegnanti primarii, memori delle non lontane dimostrazioni di benevolenza avute dalla rappresentanza nazionale, e deve averli indotti a migliori propositi.

I maestri riconoscendo che primo loro dovere è di educare il cuore e la mente de' fanciulli, vi si adoperano d'ora in poi con più sagace intelligenza e con più feconda sollecitudine per attestare col fatto, che non erano immeritevoli delle premure, di cui aveva loro già data prova l'Assemblea nazionale.

Negli anni passati, non v'ha dubbio, molto fu operato per rinnovare i metodi dell'insegnamento delle nostre scuole primarie: ma forse si è avuto maggior pensiero del modo di trasmettere in altrui le conoscenze utili, che di usarle come mezzo di educazione. Nè tutti gli insegnanti elementari, bisogna pur confessarlo, sono esempio di vivere virtuoso, come il loro ufficio richiederebbe. Credo perciò di dovere brevemente ricordare alcune parti più importanti del benefico compito di maestro popolare.

Non bisogna dimenticare che la scuola primaria intende a formare una popolazione, per quanto sia possibile, istruita, ma principalmente onesta, operosa, utile alla famiglia e devota alla patria ed al Re. È quindi necessario che i maestri si studino non solo di diventare esperti nei migliori metodi d'insegnamento, ma ancora atti a rendere la scuola apportatrice di beni morali. Molte e non lievi difficoltà esterne, è vero, impediscono spesso questo desiderato effetto: l'angustia e la povertà del luogo, la miseria e la ignoranza delle famiglie, la indolenza e la noncuranza altrui, la manchevole assistenza de' più autorevoli cittadini: ma potranno essere agevolmente superate dall'insegnante, che, avendo fede nella efficacia del suo ministero, s'ingegnerà di ricavare il maggior profitto dalla virtù mirabile ch'è racchiusa nella scuola.

Il cuore delle famiglie è governato da lui. Quando saprà con bontà ed amore trattare i fanciulli, allettarli alla scuola, correggerne con dolcezza le cattive inclinazioni, migliorarne a poco a poco le abitudini, gli sarà facile conquistare la stima e l'affetto della cittadinanza. Gli stessi fanciulli arrecando in casa la notizia degli utili insegnamenti avuti, diventeranno fautori della buona scuola. Ed allora il maestro avrà riputazione di vero benefattore del popolo. E tale diventerebbe, senza dubbio, ogni insegnante che veramente il volesse. Da questo momento sarà pensiero di tutti volerlo: ne lo consigliano la gratitudine, il dovere e il proprio interesse.

Onde io confido che il maestro e la maestra voranno raccogliere tutta la loro vita nella scuola, e riporre la compiacenza e la gioia nel vedere crescere al bene i proprii alunni. Proseguano nella via de' buoni metodi nella quale siamo entrati generalmente. Considerino bene che dalla scuola primaria i figliuoli del popolo debbano ritrarre conoscenze ed attitudini utili alla vita reale delle famiglie e de' luoghi, e conforto a rimanere nella condizione sortita dalla natura, anzichè incentivo ad abbandonarla. Pensino che i fanciulli non devono subire il tormento delle cognizioni affastellate, e che l'insegnamento della scuola li deve condurre a compiere dipoi e da se stessi l'opera della propria istruzione. Ricordino inoltre che migliore esercizio fra tutti non è lo scolorito imparare senza intendere, ma l'attiva cooperazione del discepolo, stimolato dall'accorto interrogare, ch'è ricerca di verità e fonte di interesse e diletto nello studiare.

Ma quando pure al maestro riuscisse di fare tutto questo egregiamente, non avrebbe egli adempiuta l'altra parte dell'ufficio suo, ch'è la educazione propriamente detta. La quale consiste nel coltivare armonicamente, per quanto il grado od i mezzi della scuola primaria lo consentono, le facoltà fisiche intellettuali, estetiche, morali e religiose, che tutte insieme nel fanciullo formano la natura e la dignità umana, e nel condurle a tale svolgimento che l'alunno possa quindi da se medesimo continuarne il perfezionamento.

Ora come e quanto le materie di studio della scuola primaria conferiscano a raggiungere questo scopo formale, sarebbe troppo lungo a dire. E il maestro deve già averlo appreso e per lo studio e per la propria esperienza. Basterà quindi raccomandare, ch'egli nell'insegnare in tanto stimi importante ed utile una cognizione, in quanto essa giovi all'opera della educazione, e che, sviluppando le facoltà umane, procuri singolarmente di guidare i giovanetti nella pratica de' doveri verso Dio, verso i simili, verso se stessi. Qualunque fatica a questo effetto non sarà mai soverchia. Nè si creda che basti far recitare in coro il catechismo o far ripetere astrattamente le nozioni de' diritti e doveri. Il sentimento morale deve vivificare ogni insegnamento, e scaturire in ciascuna occasione. Nelle varie lezioni, nelle passeggiate, nelle conversazioni, nei giuochi il maestro sempre si adoperi a suscitare nell'animo de' fanciulli la coscienza morale, a destarvi il sentimento del l'onore, ad ispirare orrore al vizio, ad esercitare la loro volontà negli atti virtuosi. Ma egli per il primo dia nella vita esempio di probità, di ordine, di devozione ai proprii doveri, di onore, di abnegazione; ed allora in lui si specchieranno i discepoli.

Finalmente la scuola, accogliendo insieme fanciulli diversi d'indole e di condizione, offrirà all'avveduto insegnante opportunità di avviarli ai primi sentimenti sociali. Sia egli garbato ne' modi, benevolo ed autorevole nel contegno, semplice e decente nel vestire, parlatore corretto, ed avrà tale potere sull'animo de' fanciulli, che, senza costringerli, li condurrà agli atti di bontà e benevolenza reciproca. gli abituerà col fatto alla proprietà, alla cortesia, all'urbanità, e coltivando giudiziosamente in essi le affezioni benefiche, dominerà gl'istinti dell'egoismo, che, nella prima età, sono naturali e potenti.

Tenendo l'occhio volto a questa immagine di educazione morale, gl'insegnanti sentiranno crescere più vivo il desiderio di adempiere i doveri del loro nobile ufficio. E. mercè loro, la scuola primaria non tarderà a diventare quale da tutti è voluta, fonte d'istruzione e di educazione popolare.

Gl'ispettori scolastici, mirando sempre nelle loro visite a questo duplice fine della scuola primaria, con tutti i modi non solo procureranno che vi si seguano i buoni metodi, ma si ottengano quelli effetti morali che derivano da una istruzione popolare bene intesa. E mentre durante l'anno si rimarranno di deferire all'autorità scolastica gl'insegnanti meritevoli di richiamo, nella relazione finale saranno solleciti di designare con lode quelli che non abbiano risparmiato cure e fatiche per aggiungere alla scuola la maggiore efficacia educativa.

I RR. provveditori agli studii nulla trascureranno perchè questi miei desiderii abbiano effetto. E nel darmi avviso di aver ricevuta questa lettera circolare, ne faranno avere un esemplare a ciascuno insegnante delle scuole primarie della Provincia.

Il ministro, Coppino.

Massaua e le ferrovie del Sudan.

La *Gazzetta Provinciale* di Bergamo pubblica la seguente lettera, che ci sembra, nelle condizioni presenti, utile riprodurre:

I gravi fatti avvenuti ultimamente nei possedimenti italiani d'Africa hanno destato un così profondo e generale interesse nel popolo italiano, che, superata l'attuale crisi ministeriale, Parlamento e Governo saranno costretti ad occuparsi ancora e seriamente degl'interessi morali e materiali che colla nostra bandiera sono impegnati sulle spiaggie del Mar Rosso. Non credo quindi inutile il ricordare gli studii che, in un passato non molto lontano, vennero fatti per mettere in più rapida e più diretta comunicazione l'alta valle del Nilo con quella che ora è una delle principali vie del mondo: il Mar Rosso ed il Canale di Suez.

Massaua vi è direttamente interessata, poichè dalla realizzazione di quei progetti dipende il suo avvenire.

Che io mi sappia, in Italia nessun giornale trattò la questione dei possedimenti italiani di Africa sotto questo aspetto, che mi pare importantissimo, anzi principalissimo; e però mi sarà perdonato se, valendomi dei magnifici atlanti editi a cura della Società geografica di Londra, nonchè delle numerose memorie e studii e progetti, che, già depositati al Ministero degli affari esteri della Repubblica francese, sono da poco resi pubblici, mi sarà perdonato, dico, se qui riassumo il più brevemente possibile quanto può interessare il nostro pubblico.

Allorquando l'Inghilterra decise di sgombrare il Sudan egiziano e inviò il generale lord Wolseley a rompere il cerchio di ferro, nel quale il Mahdi aveva rinchiuso Gordon, fra le ragioni che vennero dal Governo inglese addotte per giustificare quella decisione e quella spedizione (biasimata da moltissimi inglesi), ebbe peso non piccolo quella delle difficoltà delle comunicazioni tra il Sudan ed il resto del mondo. E infatti le vie che dal Cairo menano a Kartum, dirigendosi a Sud, tanto quella lungo le rive del Nilo per Wadyhalfa, Dongola, Dabbè, Ambukol, Meraoûl e Berber — la via preferita da Wolseley — come la strada che traversa il deserto dell'Ahmour, di Korosko a Abou hamed sopra i cammelli e colle guide degli arabi Ababdeh, ambedue queste vie sono delle più difficili.

Ma havvi una via molto preferibile, e si è quella che riunirebbe la valle del Nilo al Mar Rosso, sia congiungendo Berber e Suakim, oppure Kartum per Kassala con Suakim o con Arkik.

Nel 1881 a Chêrif-Pacha, già primo ministro, fu diretta una memorabile petizione, che aveva raccolto l'adesione ovunque a Berber, a Sennaar, a Karkog sul Nilo azzurro, a El-Obeid nel Kordofan, a Kassala, a Fachoda. In quella petizione, che io credo sarà in avvenire ritenuta uno dei più grandi e più importanti documenti della storia della civiltà del Sudan egiziano, e titolo immortale di gloria per Gordon, i firmatarii, che sono tutti notabili commercianti stranieri ed indigeni, dichiarano unanimemente che, richiesti della loro opinione circa ad una strada ferrata che colleghi Kartum al Cairo — per la via Dongola, Wady-Alfa — oppure al Mar Rosso, a Suakim o ad Arkik — per la via di Goz-Regeb — dichiarano, dico, unanimemente: che l'urgenza di una strada di ferro che arrivi a Kartum per l'una o l'altra via è assoluta, e che su questo proposito non vi sono dubbi; che, secondo essi, la via Kartum a Goz-Regeb e da questo punto a Suakim, oppure ad Arkik sul Mar Rosso, è d'assai migliore; che la prima via, quella della Nubia, è assai più lunga, più costosa, e che traversa un paese senza prodotti e senza commercio; che la linea del Mar Rosso aumenterebbe in proporzioni inaudite il movimento commerciale; che la schiavitù non potrà essere definitivamente abolita, se non quando la strada ferrata del Sudan, destando tutte le attività, accrescendo gli scambii e centuplicando le forze vive del paese, verrà a crearvi delle nuove sorgenti di ricchezza.

Io ho riassunto per sommi capi questa memorabile petizione; avrei dovuto tradurla interamente, ma mi sono limitato, per essere possibilmente breve. Questa petizione è di tale importanza, che amerei la conoscessero tutti coloro che sono chiamati a trattare degli affari d'Africa. Tradurrò però testualmente e interamente il capo sesto:

« Per tutti questi motivi, i sottoscritti proclamano altamente la necessità d'una strada ferrata da Kartum al Mar Rosso e sarebbero felici di vedere S. E. Chêrif pascià e il Consiglio dei ministri, come il Parlamento dei notabili, favorirne la costruzione al più presto possibile. »

La petizione, in testo arabo, fu approvata e firmata da tutti i notabili, mussulmani e cristiani, stranieri ed indigeni, residenti nelle diverse Provincie del Sudan.

Nel mese d'aprile del 1882, presentata al kedevi Tewfich col suo segretario intimo Gaudart pascià, quello l'approvò. Ma la rivolta di Arabì mandò tutto a monte. Nel 1883 a Parigi fu presentata a Ismail pascià, sotto il Regno del quale, a dir vero, la questione fu seriamente trattata. Ma considerazioni di ordine politico, e non pochi intrighi fecero preferire la via del Nilo a quella di Suakim, e così venne costruito il tronco che da Assouan giunge alla prima cateratta sino a Chellalyes. Al di là della prima cateratta, ridivenendo navigabile il Nilo sino a Wadyhalfa, le mercanzie devono riprendere la via fluviale sino a quest'ultimo punto, da dove, ritornando sulla ferrovia, dovevano prendere la direzione di Ambigol.

L'illustre Linant de Bellefond si pronunciò contro la creazione di questa strada ferrata attraverso le aride regioni della Nubia; e dell'istessa opinione fu Munzinger pascià, quand'era governatore delle Provincie del Mar Rosso, come non è da dimenticare l'eminente ingegnere francese Rousseau bei, che patrocinò sempre caldamente, presso il kedevi Ismail, la via del Nilo al Mar Rosso.

Nel febbraio 1882, il Consiglio dei ministri egiziano, inquieto per i torbidi ognor crescenti del Sudan, istituì una Commissione al Cairo,

---

11 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Nei primi giorni dopo il suo arrivo, Elena non credette opportuno smascherare le sue batterie e toccare la questione del ritorno del padre a S. Sinforiano, la si occupò unicamente d'introdurre un poco di allegria, di nettezza e di agi nella casa. I pasti furono serviti a tempo fisso, una tovaglia bianca sostituì la tela cerata della mensa, e dopo tanto tempo al des Réaux avvenne di nuovo di poter mangiare la minestra calda e i pesci freschi. Una sera che il pranzo era riuscito ancora migliore, e che alle frutta s'era accompagnato un piatto dolce, graditissimo al padrone di casa, questi si degnò di manifestare la sua sodisfazione, ed Elena giudicò il momento opportuno per fare un primo tentativo.

— E così, diss'ella, sedendo presso di lui sopra una seggiolina bassa in atto affettuoso, voi siete contento de' miei pranzetti?

— Mio Dio, rispose fatto di subito arcigno, tanto quanto lo si può essere con la salute rovinata, che cosa si può godere nello stato in cui sono io?

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

— Caro padre, se voi avete da lamentarvi dell'esistenza, permettetemi che io vi dica che un poco è colpa vostra.

— Eh?

— Ma sì... Voi consentite che la vita di famiglia è la migliore, e rinunciate a provarne le dolcezze... Credetemi, il viver solo così vi fa male.

— Ti pare?

— La vostra salute richiede cure che non potete aver qui, senza medici, senza farmacie.... Bisognerebbe che abitaste in città.

Egli, ascoltandola, l'adocchiava a scancio.

— In città? egli disse con finta bonarietà. Eh, mia cara, che cosa ci farei lontano da casa mia, fuori di ogni mia abitudine? Almeno qui sono fra le mie pareti.

— Lasciatemi ricordarvi che c'è un'altra casa che potete dir vostra, e dove stareste libero e meglio di qui.

— Non capisco bene...

— È pur chiaro... Vedete, nel vostro, come nel nostro interesse, bisognerebbe dimenticare il passato... Sono di molti anni che il vostro posto è vuoto nella casa di Tours, e saremmo tutti assai felici se veniste a rioccuparlo...

Fu interrotta da un ghigno stridente.

— Ah ah! sibilava penosamente Giacomo des Réaux, avevo ragione di diffidare. Ecco spiegato tutto; vorresti ricondurmi a guinzaglio nella casa di tua madre.

— Ebbene, sì, rispose bravamente la ragazza; avete indovinato. Ho fatto questo viaggio per decidervi ad una riconciliazione, che tutti desideriamo.

— Oh guardate!... Si degnano occuparsi della mia assenza, e mi si viene ad offrire la grazia... E qual è la ragione di questa indulgenza... inaspettata?

— La ragione è che ho sedici anni, che devo pensare a maritarmi un giorno; che, per trovare un partito conveniente, bisogna che io mi mostri in società, e che, per condurmivi, bisogna che ci sia mio padre.

— Tu vuoi frequentare i balli, e pensi di fare di me il tuo gerente responsabile? Grazie tante! Ho fatto codesto bel mestiere per cinque anni con tua madre, e non sono sì grullo da riprenderlo con la figlia.

— Dunque rifiutate?

— Assolutamente... Ti stupisce?

— Sì; credeva che la coscienza vi avrebbe ispirato di adempiere ai vostri doveri di padre; ma voi preferite di rinserrarvi nel vostro egoismo... M'era ingannata, e non se ne parli più.

Ebbe paura di essere andato troppo in là. Se Elena, disgustata, lo lasciasse, egli ci perderebbe le cure e le carezze, di cui provava pure la dolcezza; si ritroverebbe di nuovo in balia della Perrina; cambiò di tono, e facendosi dolcereccio e paternamente affettuoso, riprese:

— Via, non guastiamoci... Comprendo che tu desideri maritarti; è legge di natura.... Ma credi tu che non si possa cavar fuori un marito che nella bella società?... Una bella ragazza come te trova sempre scarpe pel suo piede, e se tu ti decidessi a rimaner meco un po' di tempo, vedresti che non mancano neppur qui i partiti accettabili, fra cui tu potresti scegliere...

— Quell'Angeliaume, per esempio? disse con ironia la giovane, terminando la frase.

— E perchè no? Ce ne sono dei peggiori partiti, e di molti.

— Vi ho già detto quel che penso di codesto signore... Grazie! Ho altre ambizioni.

— Le tue ambizioni e i tuoi gusti, mia cara, li conosco. Hai il sangue materno nelle vene; tu ami le feste, le acconciature, le lusinghe, l'orpello, tutta quella polvere dorata che la gente elegante si getta a vicenda negli occhi... Ma tutto codesto, sciocccherella, non è la vita, non è che una vana pompa.

S'era levato in piedi soffiando, e camminava per la stanza crollando le spalle.

— La vita, la vera, continuò fervidamente, non è brillante, nè piacevole; la è di color grigio ed uggiosa come la nebbia; è cattiva, è crudele.... E te ne accorgerai un giorno alle tue spese.

— Mi lasciate parlarvi schietto? interruppe insolentemente la ragazza. Voi mi ricordate la favola della volpe scodata.

Giacomo des Réaux si morse le labbra.

— Vuoi fare la spiritosa, ma lo scherzo è fuor di luogo.... Ecco i frutti della tua bella educazione.

— Se mi giudicate maleducata, ribattè essa ridendo, perchè non volete venire con noi a guidare la mia giovinezza come un saggio Mentore?

— Di certo in quella casa di pazzi, mia povera figliuola, avresti bisogno di un uomo di senno per mettere un grammo di buon senso nel tuo cervello.

— Lo vedete! continuò essa col medesimo accento di burla, riconoscete che mi sareste utile. Ed è questo appunto che io voleva dimostrare.

Fece una riverenza scherzosamente, ed egli ebbe la degnazione di sorridere.

— È tardi, soggiunse poi, andiamo a letto. Riparleremo di tutto ciò a mente riposata.

Essa gli porse la fronte ch'egli sfiorò colle gelide labbra, poi si separarono, ed Elena salì nella sua camera. Di là ella udiva l'esplosione intermittente degli accessi di tosse di suo padre, e ciò la tenne lungamente svegliata. Potè così meditare sugli effetti di quella prima avvisaglia. Certo, non aveva vinta la partita, ma la s'era preparata ad incontrare ben maggiori difficoltà, e prevedeva che a forza di ostinazione sarebbe riuscita a vincere la resistenza del padre. Finì per addormentarsi abbastanza sodisfatta, ripromettendosi di aver coraggio e pazienza.

Coraggio non gliene mancava, ma la pazienza fu presso a scapparle. Il des Réaux aveva un'abilità speciale per rendere vittime le persone che la cattiva loro sorte gli dava in balìa. Non potendo camminare senza perdere il fiato, egli stava tutto il giorno rinchiuso nella sua stanza da pranzo, e non capiva che gli altri avessero bisogno di muoversi e respirare aria libera. Durante gli eterni pomeriggi, Elena era condannata a tenergli compagnia, a sentire la lettura dei fastidiosi di lui manoscritti, a ingollarsi diffuse lamentazioni sulla sciocchezza dei contemporanei e l'avversità del destino. Gian Giacomo des Réaux era di quelli che addossano le loro colpe alla sfortuna, e, non istancandosi mai, lui, di lamentarsi, non si curava se affaticasse altrui de' suoi lagni. Elena, dopo quelle interminabili, accascianti sedute, trovavasi snervata, il capo balordo e indolorito. La sua sola consolazione era di scappar nella campagna di buon mattino, quando il padre, che si piaceva a poltrire nel letto, non era ancora uscito dalla sua camera.

(Continua.)

incaricata di esaminare le quistioni relative alle ferrovie del Sudan.

Sarebbe troppo lungo l'esporre tutti gli studii ed i lavori di quella Commissione, studii e lavori che furono importantissimi, ma che gli avvenimenti resero inutili; dimodochè la questione resta tuttora aperta.

Questa è la storia delle ferrovie del Sudan egiziano.

Ma le fluttuazioni della politica inglese e le sorti dell'Egitto non faranno mai che le mercanzie corrano una ferrovia a traverso parecchie centinaia di chilometri di deserto e attraverso la regione delle cateratte, mentre le stesse mercanzie potrebbero giungere al mare per una via più breve, attraverso un paese che non manca che della sicurezza delle strade.

E non bisogna dimenticare quanto scrisse Rosseau bel nel marzo 1882: « Il punto importante per il commercio di Kartum, è prima di tutto, di giungere liberamente e prontamente ad una via di mare largamente frequentata. »

Il percorso della ferrovia da Kartum a Suakim sarebbe di circa 650 chilometri, avrebbe circa venti stazioni, con relativi blockhaus; la più importante di queste stazioni sarebbe quella di Goz Regeb, da dove partirebbe il tronco per Gardasif, centro d'una Provincia ricca e abbondante in cotone, tabacco, indaco e cereali; mentre le rive del Nilo Azzurro sono del pari fertilissime. Poche le opere d'arte, la via facile e piana. Gli studii fatti lasciano ancora in dubbio il porto da prescegliere: Suakim oppure Arkik. Suakim ha porto spazioso e profondo, ma l'approdo vi è difficile; ad Arkik, all'incontro, la rada è profonda, larga e di facile accesso. Il costo chilometrico è calcolato in L. 50,000 e il costo totale, coi ponti, 50 milioni.

Presto o tardi, il seme sparso da Gordon frutterà; la quistione verrà ripresa in esame, e in allora non è chi non veda la grande importanza che il possedimento italiano di Massaua può avere. Questo possedimento diverrebbe uno dei più grandi scali commerciali del mondo, posto com'è su quella meravigliosa via col Mar Rosso e del canale di Suez, che unisce sì strettamente l'Europa all'Oriente.

Le relazioni fra l'Italia e l'Abissinia saranno certamente difficili per molto tempo, e perciò l'Italia deve far di tutto onde attirare, proteggendolo, a Massaua il commercio del Sudan, e allargando il possesso sino a Suakim, come dall'Inghilterra le venne offerto, e come ne consiglia il Pennazzi, e impadronendosi di Keren, la capitale dei Bogos, assicurarsi in propria mano anco la corrente commerciale che potrebbe svilupparsi fra Suakim e Berber.

Le gomme arabiche, l'avorio, il caoutchou, l'ebano, l'acaiou, i bestiami, le pelli di bue, le corna, le cere, il cotone, il tabacco, il caffè, ecc. ecc., non rappresenterebbero che la parte secondaria delle mercanzie. Il grande commercio sarà indubbiamente quello dei grani, dei cereali. Le rive dell'Atbara e del Nilo Azzurro sono ricchissime; il frumento, il mais, le fave, il sesamo e il dourah vi crescono rigogliosi, e Suakim fa già un'importante esportazione di dourah con Geddo, Hodeida e Aden.

« Perchè si realizzi il progetto di Méhémet Ali, di fare cioè di Kartum l'Alessandria dell'Africa centrale, occorre che gli sbocchi di questa sul Mar Rosso sieno in mani forti ed operose, e gli sbocchi son due, quello di Berber a Suakim, e quello di Kassala per Keren a Massaua.

« Non è il caso di conquistare il Sudan o di rendere vassalla, castigandola, l'Abissinia; sarebbero queste imprese matte, e da queste sconsigliano quanti conoscono per lunga pratica quelle regioni e quelle popolazioni; bensì è il caso d'allargare prudentemente, ma risolutamente, il raggio di Massaua, come consigliano il *Times*, il Camperio e il Pennazzi; e soprattutto è il caso di tenere fortemente questo possedimento come si conviene a nazione potente, come consiglia lo Schweinfurth, onde Massaua e l'altipiano dei Bogos sieno tenute stazioni militari a protezione delle irruzioni dell'Abissinia, e quali baluardi di sicurezza delle due vie che conducono nel cuore del Sudan, e dei due porti, che ne devono essere gli scali.

« Non si tratta di conquiste, bensì di mettere in giuoco gl'interessi delle tribù sudanesi, e non dimenticare quanto scrisse il Pennazzi, e cioè, che nessun altro porto del Mar Rosso potrà fare concorrenza a Suakim, allorchè vi affluiranno i ricchi prodotti dell'interno dell'Africa; non si tratta d'introdurre la civiltà colla forza, ma colla sicurezza delle strade e del commercio.

« Il Sudan deve avere aperte e libere le vie che lo congiungano col resto del mondo, e l'Italia deve cospirare a questo intento; ne raccoglierà vantaggi non pochi, vantaggi materiali coll'essere padrona di uno dei più importanti scali commerciali; vantaggi morali col favorire il trionfo della civiltà nel cuore dell'Africa.

« Al banchetto tenuto il giorno 3 giugno 1878 a Parigi in commemorazione dell'abolizione della schiavitù nelle colonie francesi, James Long, rappresentante la Società inglese contro la tratta degli schiavi, in un lungo discorso dimostrò che a 80,000 ammonta il numero degli schiavi presi e venduti annualmente in Africa, e fissava a 200,000 il numero degl'infelici morti per via o combattendo. Egli discorre di donne e fanciulli morenti per via, o rifugiati nelle paludi e nei deserti. E il cardinale Manning al Congresso tenuto il 15 novembre 1884 a Londra, con grande franchezza disse che avrebbe desiderato che il nome della vittoria di Tel-El-Kebir fosse cancellato dalle bandiere inglesi, quando il sangue versato dai sudditi della Regina Vittoria non avesse ottenuto altro che un più regolare pagamento dei *coupon* del debito egiziano. Le parole dell'insigne illustre porporato ebbero un'eco profonda in tutto il Regno Unito, perchè l'abbandono del Sudan equivalse al trionfo della schiavitù.

« Dio non voglia che si dica un giorno dell'Italia, che il sangue versato da' suoi figli a Dogali fu per sodisfare ad una vana e passeggiera velleità d'espansione coloniale, e non per abolire il più infame commercio, *la tratta*, il più grande disonore dell'uman genere, *la schiavitù*.

« FRANCESCO SALVI. »

A proposito del crac in Sardegna.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il *crac* del credito in Sardegna non può passare inosservato anche nelle altre parti d'Italia, ed offre l'occasione a fare delle considerazioni di generale utilità.

Primamente esso aggiunge un nuovo documento a prova dei vizii intrinseci che guastavano la legge sul credito agrario testè abolito, e che l'on. Luzzatti aveva messi in rilievo fino dal 1871 in una Relazione parlamentare. E questi vizii sostanziali stanno nella emissione di boni pagabili a vista e al portatore, e che hanno per unica garanzia i portafogli composti di cambiali agrarie, a lunghissima scadenza e d'incerta esazione.

È accaduto ciò che doveva accadere; che dappertutto questi biglietti, garantiti da portafogli poco accreditati, fecero saltare in aria le Banche di credito agrario, tranne in pochi casi, che la emissione fu fatta da Istituti di primissimo ordine, come la Cassa di risparmio di Bologna, il Monte dei Paschi, ecc. Ma, anche in questi casi, la emissione è stata ed è cosa misera.

Ora convien sapere che la nuova legge sul credito agrario, che certamente ha il principale pregio di abolire la vecchia, non ha osato togliere la facoltà di emettere i boni pagabili a vista e al portatore agli Istituti che la godevano; e questa mancanza di coraggio — ci è assicurato dalle nostre corrispondenze di Cagliari — è dovuta alla influenza di uomini politici della Sardegna, i quali perorarono la causa dell'Istituto agrario della loro isola, per continuare la emissione dei biglietti o boni agrarii, con quel frutto che oggi s'è visto.

E questo ultimo esperimento mostra in quale errore si ostinino coloro, i quali vogliono lasciar libera la briglia alle emissioni di carta. Si ripeterebbe colla libertà, cioè con la licenza delle Banche molteplici di emissione, in proporzione più vasta, ciò che oggi è succeduto in Sardegna, ciò che ieri è succeduto a Firenze per la Banca del popolo. La natura umana e le necessità delle cose economiche non mutano mai.

Ma la crisi bancaria di Cagliari si è estesa, a quanto pare, anche alla Cassa di risparmio con una certa intensità, e al Credito fondiario, che nella Sardegna è affidato alla Cassa di risparmio. E ci spieghiamo la gravità del panico. Una Cassa di risparmio, assai più d'una Banca, interessa tutte le classi della popolazione; e, quando è modellata sul tipo delle nostre antiche istituzioni di previdenza, gode di tale autorità e di tale credito, che tutti le affidano il loro peculio.

Ma, anche questa sventura, di cui non è possibile misurare l'intensità senza la cognizione esatta delle cagioni e dello stato dell'Istituto, non può non suggerire alcuni rimedii. Questi casi di sospensioni temporanee delle nostre Casse di risparmio sono rarissimi; se ne contano tre o quattro, e soli altri due importanti, mentre in Inghilterra e in Francia se ne contano a centinaia. Quindi errerebbe chi da questi rari insuccessi traesse argomento a screditare i nostri liberi Istituti di risparmio. Ma se vanno tutelati e difesi, non per questo non si deve desiderare che si promulghi una legge di *libertà* e di *responsabilità*, la quale, oltre alla pubblicità ed alla responsabilità della amministrazione, abbia anche a definire chiaramente le operazioni che le Casse di risparmio non devono fare, e le proporzioni ed i limiti, sotto l'osservanza dei quali certe operazioni si possono eseguire.

Per questa via procedendo, migliorando o modificando, non molto, i disegni proposti a Firenze dai rappresentanti delle nostre Casse di risparmio, si potrà rendere più solido e più sicuro l'edifizio del risparmio nazionale. Il *crac* sardo non deve impaurirci, nè farci dubitare di essere sulla buona via; soltanto esso è la riprova degli effetti cattivi di leggi cattive, e come tali già da tempo giudicate dagli uomini competenti, e della urgenza di piccole leggi, le quali tutelino meglio i depositanti, nel senso e nei limiti di libertà e di responsabilità che abbiamo indicato.

ITALIA

Congresso delle Associazioni liberali a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Presiede l'onorevole presidente deputato Ruggero Bonghi, il quale, aprendo alle 12 1/2 la seduta, saluta Firenze e ringrazia i congressisti dell'onore fattogli di eleggerlo a presidente.

Parla della situazione politica, delle difficoltà della Crise, che attribuisce alla mancanza di abnegazione e di spirito, sacrificio negli uomini che potrebbero risolverla nell'interesse della patria; e pronuncia su tale argomento nobilissime parole, accolte dal plauso generale.

Rivolge pure parole commoventi alla memoria del compianto Minghetti, ed invoca che il suo spirito diriga ed ispiri le discussioni del Congresso.

Aperta la discussione generale sul progetto di legge comunale, il senatore conte *Guglielmo De Cambray Digny*, mostrandosi in genere favorevole al progetto ministeriale, dice che intenderebbe restringere il voto a riguardo del censo; nel rimanente è inclinato ad accettare le proposte ministeriali nel senso modificato dall'Unione liberale-monarchica di Firenze; ammette il voto delle donne; e quanto alla capacità vorrebbe la riprova dell'istruzione fino alla 4ª elementare. *(Applausi.)*

Ha la parola il marchese *Zappi*, rappresentante d'Imola. Esso dichiarasi favorevole al progetto ministeriale; parla con vibrata parola, con accento patriottico, della sua Romagna mal giudicata; dice che in quella regione occorrerebbe maggior disciplina e carattere nel partito monarchico-liberale, che è più numeroso di quello che apparisca.

Dissente dall'onorevole Digny sul voto da concedersi alle donne; dice il loro intervento nullo e pericoloso; nullo se d'accordo col marito, pericoloso se in disaccordo; ed appoggia la sua tesi con argomenti brillanti e vibrati che provocano l'applauso generale.

L'avvocato *Michelozzi* di Pistoia, si associa con acconcie parole ai voti espressi dal marchese Zappi.

Il *Presidente* annunzia che è stata presentata una proposta dal signore Zanichelli ed altri, che limita a dieci minuti per ciascun oratore il tempo accordato per parlare.

L'onorevole *Luciani* si oppone, e dichiara che ove l'Assemblea accolga la proposta esso rinunzia alla parola.

Il signore *Zanichelli* insiste nella proposta.

Il *Presidente* propone il temperamento che la proposta sia una raccomandazione agli oratori inscritti, temperamento accettato dai proponenti che ritirano la proposta.

È data la parola all'onorevole Luciani.

L'onorevole *Luciani* è favorevole al progetto ministeriale, perchè è in conformità dei voti e progetti già formulati dagli onorevoli Minghetti, Ricasoli Peruzzi e Nicotera, quando erano al potere.

Il criterio delle cinque lire di tributo diretto, gli sembra un criterio errato; errato perchè chi è che non paga le cinque lire? È poi un freno illusorio; quindi è meglio ricorrere ad un equo criterio di capacità, come fu fatto per la legge elettorale. E volendosi eguagliare le condizioni dei piccoli Comuni con i grossi, basta la seconda elementare, ove oltre la istruzione rudimentale si dà una specie di educazione politica con l'insegnamento della storia patria e dei diritti e doveri del cittadino.

Evocando la memoria della Repubblica Fiorentina, dice che ai tempi, nei quali il suffragio era a larga base, si fecero quei miracoli di monumenti che resero e rendono celebrata da per tutto la nostra Firenze. *(Il discorso è accolto da applausi.)*

L'on. *Pilacci*, come uno dei membri della Commissione incaricata dall'Unione liberale monarchica di Firenze dello studio del disegno di legge comunale e provinciale, sostiene i voti già formulati della detta Commissione che portano sostanziali emendamenti al progetto ministeriale. Trova contraddittoria la parificazione della lista politica con quella amministrativa.

È favorevole al voto delle donne.

L'on. *Cerruti* rappresentante dell'Associazione monarchica di Novara, con molta dottrina e profonda competenza combatte gli argomenti svolti dal sig. Pilacci, sostenendo il progetto ministeriale.

L'on. *Carlesi* rappresentante di Casale, patria del compianto e illustre Lanza e del testè rimpianto e prode colonnello De Cristoforis, dopo un commovente esordio in ricordanza di preclari cittadini, combatte il progetto ministeriale quanto al diritto elettorale da darsi alle donne e Corpi morali, che sono sottoposti a tutela. Tanto varrebbe darlo ai minori, e agl'interdetti.

Raccomanda che il voto sia conservato senza sospensione, ai sotto ufficiali e soldati dell'esercito.

L'on. *Levantini-Pieroni*, rappresentante di Terranova Bracciolini, riferendosi alle idee svolte dall'on. Zappi, si dichiara contrario ad accordare il voto alle donne.

L'on. *Serafini*, rappresentante dell'Associazione monarchica liberale di Fabriano, si mostra favorevole al progetto ministeriale.

L'on. *Zonichelli*, rappresentante dell'Associazione costituzionale di Bologna e delle Romagne, sostiene che debba rimanere distinto il suffragio politico da quello amministrativo.

È favorevole in generale al voto da darsi alle donne in riguardo al criterio del censo, escludendo il criterio della capacità.

L'onor. *Castelli*, rappresentante della Costituzionale di Milano è perfettamente concorde coi voti presentati dall'Unione Liberale Monarchica di Firenze.

L'onor. *Del Monte* rappresentante dell'Associazione di Napoli si riserva di esporre le sue idee quando svolgerà l'ordine del giorno.

L'onor. *Patrizi*, rappresentante dell'Associazione Costituzionale di Perugia, anche a nome del proprio collega onor. Fani, dichiara esser necessaria ed urgente la riforma progettata senza occuparsi delle modalità dettagliate della medesima, cui provvederà il Parlamento tenendo conto dei voti che saranno fatti in questo Congresso.

L'on. *Nardi Dei*, come rappresentante dell'Associazione Monarchica di Lucca, dichiara di concordare nei voti proposti dall'Unione Liberale Monarchica di Firenze, e brevemente ne dice le ragioni.

Domani seduta al tocco preciso.

L'adunanza è sciolta a ore 4.50.

—

È giunto alla Presidenza del Congresso il seguente telegramma:

Bonfadini — Barazzuoli
Firenze.

Sentimenti espressi nel loro telegramma di ieri a me diretto, tornano graditissimi a S. M. il Re, e la Maestà Sua mi commette porgere nell'augusto suo nome i più vivi ringraziamenti alle Signorie Loro e pregarle ad un tempo di rendersi interpreti verso codesta Assemblea della Sua riconoscenza.

Il primo aiutante di campo
generale PASI.

Il Regio trasporto « Città di Genova ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Parecchi giornali hanno biasimato l'invio a Massaua del trasporto della marina militare, *Città di Genova*, perchè esso è poco adatto a simili viaggi.

Sta di fatto che questa nave, con scafo di legno ch'è in servizio da più di un ventennio e che ha macchine di tipo antiquato, non si può considerare al giorno d'oggi come una nave da trasporto buona, e tanto meno economica, sebbene le sue distribuzioni interne sieno molto bene intese per questo servizio.

Per il servizio di regolari comunicazioni fra l'Italia e Massaua, la marina ha da lungo tempo cessato d'impiegare navi come la *Città di Genova* e la sua gemella *Città di Napoli*, che essa invece adopera per altri servizii nei porti dello Stato. Ha invece adottato l'impiego di piroscafi mercantili. Benchè per questi si debbano pagare noli elevati, pure riescono più economici e prestano servizio più sicuro, perchè le loro macchine Compound danno luogo a più limitata consumazione di combustibile, e perchè, avendo scafo di ferro, hanno meno bisogno di frequenti riparazioni.

Ma trattandosi d'inviare a Massaua una nave che non è poi destinata a viaggi periodici, ma deve invece soggiornare colà per alloggiare al bisogno delle truppe, il noleggiare per questo scopo un piroscafo mercantile, anzichè adoperare una nave della marina militare, avrebbe dato luogo ad una forte spesa, poco giustificata, perchè, come già abbiamo notato, il trasporto *Città di Genova* per l'ampiezza dei suoi alloggi, collocati in ponti al di sopra dell'acqua, e per il fatto stesso di avere lo scafo di legno, è molto adatto a questo servizio.

Nella recente traversata della *Città di Genova* si sono manifestate perdite nei tubi delle caldaie e successivamente avvenne un'avaria nel settore della messa in moto della macchina.

Quest'ultima avaria, ad ogni modo di lievissima importanza, costituisce uno di quegli accidenti, che sovente occorrono in qualunque piroscafo.

Il difetto nelle caldaie invece è un fatto da deplorarsi. Esse erano state costruite dalla Ditta Tardy, Galopin-Süe e Jacob di Savona, e cominciarono a far servizio nel 1880.

Ritornata la nave da una campagna alla fine dell'anno 1885, le caldaie subirono una radicale riparazione, che fu compiuta nel febbraio 1886. Da quell'epoca la nave rimase in disponibilità a Napoli, cioè ebbe a bordo il personale meccanico necessario per la buona conservazione delle macchine e delle caldaie.

Nei rapporti mensili la *Città di Genova* fu costantemente dichiarata pronta a prendere il mare, e mai fu segnalata la necessità di riparazione alle sue caldaie.

Oltre a ciò, prima d'inviare questo trasporto a Massaua, furono interrogate le autorità marittime a Napoli, per sapere se la nave era pronta per questo viaggio. La risposta del comando del dipartimento, 7 febbraio 1887, fu la seguente:

« La *Città di Genova* è pronta ad armare ed a partire il giorno successivo, mentre fin da ieri mi ero assicurato del buon funzionamento della sua macchina e dei suoi distillatori (uno solo dei quattro distillatori ha bisogno di rettifica e potrà essere ultimato per mercoledì) ».

Solo dopo l'assicurazione avuta che la nave era in perfetto assetto, fu deciso il suo armamento.

Il difetto riconosciuto nelle caldaie della *Città di Genova*, senza che sia stato segnalato da chi per tanto tempo fu proposto alla loro conservazione, è nondimeno un fatto deplorevole. Ci risulta che dal ministero della marina saranno adottate severe misure disciplinari a carico dei colpevoli.

FRANCIA

L'insurrezione in Corsica provocata da una ingiuria alla madre di Leandri.

Leggesi nell'*Italia*:

Da parecchi giorni i dispacci ci parlano della grande agitazione promossa in Corsica dal giornalista Leandri, il quale s'è messo a capo d'un vero movimento insurrezionale in senso conservatore.

Ecco di che si tratta:

Il Leandri, segretario del signor Giacomo Abbatucci, abbandonò Parigi nel luglio del 1885 per andare in Corsica a dirigere la campagna elettorale conservatrice, ed assumere ad Ajaccio la direzione del giornale *Il Risveglio*. Egli impegnò subito un'acre polemica coll'Amministrazione a cui stava a capo il signor Baraban, che per le offese contenutevi, mandò i suoi padroni a Leandri.

Ne seguì uno scontro con la peggio per il Baraban.

Dopo la campagna elettorale, Leandri si recò a Bastia a dirigere il giornale *La Difesa*. In uno dei suoi articoli, il polemista Leandri se la prese col signor Juilly, presidente del Tribunale civile di Sartena.

Per le offese dell'articolo, Jiully lo accusò. Ma Leandri accampò la incompetenza di quel Foro, inquantochè il querelante diventava giudice in causa propria, e domandò di venir citato dinanzi alle Assise, asserendo di poter provare i fatti che stavano a carico del Juilly. La domanda venne respinta, e il presidente del Tribunale, Juilly stesso, lo condannò a due mesi di prigionia e 2000 franchi d'indennizzo.

Il condannato s'appellò, e la Corte confermava la sentenza della prima istanza.

Ricorse il Leandri in Cassazione, dov'è tuttora pendente la causa.

Irritato da quanto egli chiamava la parzialità dei magistrati corsi, infeudati alla *coterie* opportunista, Leandri attaccò vivamente i giudici.

Coloro ch'egli chiama gli affigliati della *coterie*, fondano un giornale, *La Repubblica*, e chiamano a dirigerlo il signor Carlo Lullier, ex membro della Comune.

I due direttori della *Difesa* e della *Repubblica* si affrontarono subito con terribile violenza.

Carlo Lullier provocò Leandri, che rifiutò di battersi accampando i precedenti dell'avversario.

La *Repubblica* pubblicò subito dopo un articolo firmato dal nome immaginario Venturini, in cui si oltraggiava la memoria della madre di Leandri, morta venti anni or sono, alla quale l'autore rimproverava di aver vissuto in concubinato con un prete.

Leandri furibondo, e a giusto titolo, dopo aver tentato invano di poter far accogliere una querela al Tribunale, minacciò di morte la famiglia Casabianca, il cui capo è proprietario del giornale *La Repubblica*.

Allora gli amici di Leandri cercarono di calmarlo e di persuaderlo a dare la dimissione di redattore in capo della *Difesa*.

Siccome però lo si voleva arrestare, in virtù della sentenza pronunciata da Juilly, e senza attendere la sentenza della Cassazione, Leandri si gettò alla macchia, servendosi dei muri dei paesi che attraversava per affiggere le proteste che non poteva pubblicare sul giornale.

Cominciarono a seguirlo alcuni parenti ed amici, e la sua banda giorno a giorno si ingrossò.

Sulle prime pareva che la cosa non avesse seguito, ma il Leandri ha organizzato proprio uno di quei movimenti, che in Corsica possono assai presto prendere delle proporzioni vaste e pericolose.

Giunto in prossimità di Sartena, egli vuol fare le ultime intimazioni al Tribunale, ed ove la guarnigione rinforzata non giunga a disperdere la sua banda, egli penetrerà nell'antica fortezza, per compiere la vendetta del corso ferocemente oltraggiato.

Paul Emery interrogò, pochi giorni fa, Emanuele Arène su questo affare, ed il deputato rispose:

— Io non do importanza alcuna agli eccessi di Leandri; capirete che sul continente bisogna drammatizzare gli avvenimenti della Corsica. Trecento uomini in armi, che battono la campagna, sotto gli ordini di un giornalista, fanno un grande effetto; ma a noi questo fatto non ci spingerà nemmeno a fare una interpellanza, richiamando il Governo a prendere dei provvedimenti contro i banditi, che sono una piaga del nostro paese. Il Leandri è un uomo che si è posto fuori della legge: è affare della truppa di sciogliere la sua banda.

Dopo quindici giorni, invece, il telegrafo da Ajaccio e da Bastia annuncia che si devono rinforzare le guarnigioni, perchè i partigiani del Leandri aumentano ogni giorno più.

***

Una corrispondenza da Sartena al *Pétit Marseillais* attribuisce a Leandri l'intenzione d'impadronirsi dei giudici, e farne degli ostaggi.

Quando si sparse la voce che Leandri s'avanzava su Sartena con 70 de' suoi partigiani, il panico fu grande.

La casa del presidente Juilly fu protetta da due brigate di gendarmi.

Juilly aveva altresì ne' suoi appartamenti parecchi amici.

Arrivarono inoltre da Ajaccio due compagnie di fanteria per mantenere l'ordine nei dintorni di Sartena.

INGHILTERRA

Crudeltà in Irlanda.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I *moonlighters* (cavalieri della notte) — dice una corrispondenza londinese al *Journal de Genève* — si rimettono in campagna; tirano sulle persone e fanno spedizioni notturne nelle quali commettono barbarie intollerabili. Ad una ragazza, figlia d'un fittabile, rea soltanto di avere rivolto la parola o semplicemente risposto ad un *policeman*, quelli della lega invasero il domicilio della famiglia durante la notte. La ragazza e la sorella furono afferrate da quei selvaggi che tagliarono loro le trecce, che avevano bellissime e versarono sul capo del catrame. — Roba da pelli rosse!....

Notizie cittadine

Venezia 4 marzo

Stazione marittima. — Domani, al tocco, una Commissione composta di delegati ferroviarii, dell'Intendenza di finanza e del Municipio si recherà alla Stazione marittima per definire la tanto vecchia questione della illuminazione di essa. Vogliamo sperare che questa sia veramente l'ultima volta che delle Commissioni vanno sopra luogo, e che in breve la questione sia risoluta e per sempre in modo definitivo ed in maniera tale che non vi siano a deplorare mai più in quel recinto delle disgrazie attribuibili all'inconveniente che da tanti anni e con tanto fondamento viene deplorato.

Siluripedio. — Sappiamo che ieri, per licitazione privata, fu deliberato al sig. Giuseppe ing. Luzzatti il lavoro di escavo occorrente per la formazione di un bacino lungo metri 800 e profondo metri 8 sotto la comune alta marea nella località della Garzina, fra il forte di San Andrea di Lido e le Vignole, e del relativo canale di accesso dal canale di S. Marco col fondo a metri 4, sempre sotto la comune alta marea. L'importo al capitolato era di L. 335,281.54, ma il lavoro fu assunto col ribasso del 18.20 per 0[0.

La consegna dei terreni e degli spazii lagunari al Municipio è già avvenuta in via provvisoria da parte del Genio civile e della Capitaneria di porto.

Luce elettrica alla Giudecca. — Sappiamo che i lavori per l'impianto della luce elettrica nell'isola della Giudecca procedono bene e alacremente, e che la macchina a vapore, distributore Rider, che si sta costruendo nella Fonderia Neville, è quasi finita.

Tutto promette quindi che nel prossimo mese di maggio l'illuminazione a luce elettrica dell'isola della Giudecca sarà un fatto.

Orologi pubblici. — Sentiamo di una bella idea manifestata al nostro Municipio dall'abate Massimiliano Tono, direttore dell'Osservatorio patriarcale.

L'attuale segnalamento del mezzodì, se ha dell'utilità per i naviganti e per altri, ha però degl'inconvenienti e non basta certo al bisogno generale del preciso e costante segnalamento del tempo per l'intera città.

Il chiar. ab. Tono ha concepito la seguente idea che ci sembra buona e degna di appoggio. Egli vorrebbe che in Piazza di San Marco, al centro della facciata del Palazzo Reale che prospetta la chiesa, venisse posto un orologio, il cui cammino fosse regolato da un filo elettrico in comunicazione con un cronometro dell'Osservatorio; e vorrebbe ancora che da quell'orologio partissero per otto o dieci campanili tra i più importanti della città altrettanti fili elettrici ove si farebbero altrettante scorrerie, le quali, liberate dalla corrente elettrica, metterebbero in movimento un martello che, battendo su di una delle campane, segnerebbe con tutta precisione tutte le ore del giorno e della notte.

Infatti è quasi una canzonatura per quelli che non hanno orologio dover stare all'ora che gli orologi pubblici segnano, talvolta con anticipazione e talvolta con ritardo di 10, 15 minuti e anche di più!

E per quelli poi che hanno l'orologio, questo sistema sarebbe utile del continuo, perchè non è certo comodo star lì al Molo coll'orologio tra le mani ad aspettare che cada il pallone o che tuoni il cannone per regolarlo, dacchè nelle altre parti della città, specie in quelle lontane, molti giorni, o per il vento contrario o per altro, non si riesce ad udire il colpo di cannone.

Lista elettorale politica per l'anno 1887. — Dalla Giunta municipale venne pubblicato il seguente Manifesto:

Visto l'art. 23 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999 (Serie 3.ª); la Giunta municipale notifica, che la lista degli elettori e l'elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della legge suddetta, restano pubblicati a tutto il giorno 1[illegible] marzo corr., nelle ore d'Ufficio, affinchè ognuno possa esaminarli e produrre entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Venezia, 1.° marzo 1887.

Tassa spazii comunali, secondo trimestre 1887. — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, il secondo trimestre 1887, è esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi, cominciando dal 1.° mese corrente, dalle ore 10 ant. alle [illegible] pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza, di cui sono in possesso, non più tardi del giorno [illegible] detto mese, scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel secondo trimestre 1887.

Asta. — Il Municipio rende noto che alla presenza del sindaco, o di un suo delegato avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno 25 marzo corr., alle ore 1 pom., un pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione quinquennale dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale [illegible] prezzo fiscale di lire 10347:32 pel quinquennio.

Il termine per la produzione di offerte portanti il ribasso, non minore del ventesimo, sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 9 aprile p. v., alle ore 2 pom.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 11 marzo presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 57, generi di privativa, situata in Venezia.

Pubblicazioni. — L'onorevole Alessandro Pascolato ha pubblicato coi tipi dell'Adriatico la *Commemorazione di Sebastiano Tecchio*, da lui letta all'Ateneo di Venezia il [illegible] gennaio 1887, e vivamente applaudita dall'affollato ed eletto uditorio.

Giornali. — Ci annunciano che col giorno 6 marzo uscirà in Venezia, e contemporaneamente in tutto il Regno, *Il Vessillo*, periodico artistico-letterario. Sarà venduto al prezzo di cent. 10. Abbonamento annuo lire 2.50.

Società veneta promotrice di belle arti. — A titolo di Ricordo per l'an[illegible]

1886 la Presidenza di questa benemerità Società ha inviato ai socii una magnifica eliotipia del sig. Carlo Jacobi rappresentante la *Pescheria di Rialto* tratta dal disegno di Giuseppe Barison.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che domenica 6 corr., alle ore 2, nella sala maggiore del Ridotto, avrà luogo l'annunciata accademia di scherma che darà il maestro signor Federico ing. Bellussi, assieme ai suoi alunni ed a distinti maestri e dilettanti.

Teatro Rossini. — Principalmente a merito del basso comico sig. *Federico Carbonetti*, il *Crispino e la Comare* dei fratelli Ricci ebbe iersera accoglienza assai lieta.

Infatti il *Carbonetti* — tolta qualche esagerazione — è artista distinto per bella intelligenza, per poderosa e bella voce, e anche — cosa rara nei bassi comici — per costante intonazione.

Gli altri sono discreti, e su di essi si eleva un poco il soprano, sig.ª *Stecchi*, la quale dice abbastanza bene la sua parte, e in particolare il primo duetto e l'aria dell'atto secondo.

Il teatro era affollato.

Arresti. — Venne arrestato F. D. per mandato del giudice istruttore, per imputazione di truffa di 15 mila lire a danno della Ditta Richerfils e C. — (B. della Q.)

Sacchi rinvenuti. — Dalle guardie di P. S., ieri, alle ore 2 ant., sono stati rinvenuti in Campiello del Cristo, e depositati al Municipio, quattro sacchi di canevaccio. — (B. della Quest.)

Disgrazia. — Il facchino B. G., ieri, alle 10 e mezzo ant., nell'interno della Dogana, scaricando delle casse, gliene cadeva una sul piede sinistro, producendogli varie contusioni. Fu trasportato al civico Ospedale. — (B. della Q.)

Smarrimento. — Certo Giusto Morundal, percorrendo la via da S. Bortolomeo a S. Pietro di Castello, perdette il proprio libretto di pensione. Esso abita in Corte del Cristo a S. Giuseppe di Castello, N. 686.

Corriere del mattino

La crisi.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

I giornali di stasera dicono che la soluzione della crisi sarebbe il rifiuto del Re di accogliere le dimissioni presentate dall'on. Depretis. Finora però questa notizia non è ufficiale. L'opinione generale conferma però che pure accettando le dimissioni S. M. incaricherà l'on. Depretis di formare un nuovo Ministero.

—

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

L'onor. Di Rudinì autorizza il *Fanfulla* e la *Tribuna* a dichiarare ch'egli in nome dei suoi amici, ha offerto il suo appoggio a Saracco qualora, solo o col Biancheri, fosse riuscito a comporre il Ministero. Tale appoggio sarebbe stato mantenuto, sia componendosi il Ministero sulla base della maggioranza (esclusi i dissidenti), sia su base allargata con elementi di sinistra.

All'ultima ora si assicura che il Ministero Depretis si ripresenterà tal quale, meno il Robilant, assumendo il Depretis l'*interim* del Ministero degli esteri.

Si prevede che l'Opposizione lavorerà vigorosamente perchè il Crispi non accetti l'alleanza di Depretis e la partecipazione sua al nuovo Gabinetto; ma se Depretis non riuscirà con Crispi, farà un Ministero con alcuni degli attuali ministri ed altri presi sempre nelle file della Maggioranza. Pare però esclusa la possibilità che restino Robilant e Ricotti.

Ispettori al terremoto.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Ministero dell'interno inviò l'ispettore Noghera a Porto Maurizio e l'ispettore Taddeucci a Genova per riferire sui danni cagionati dal terremoto.

Al Vaticano.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Come spese impreviste, il Governo prenderà altre lire trecentomila per assegnarle ai danneggiati dal terremoto.

Stamane i ricevimenti e la Cappella papale al Vaticano riuscirono imponenti. Ricorrevano insieme il nono anno dall'incoronazione del Pontefice, ed il 77° natalizio del Santo Padre. Il concorso dei diplomatici, dell'aristocrazia, dei prelati e dei forestieri fu straordinario. Il Papa si recò alla Cappella Sistina in forma magna. Vi era dappertutto un apparato di guardie nobili, palatine, svizzere e di gendarmi.

Le traccie del lutto per la morte del cardinale Jacobini erano affatto sparite.

Però il Papa, nel discorso fatto ieri ai cardinali, lamentò la morte del Jacobini. Poi deplorò la crescente malvagità dei tempi e la condizione intollerabile fatta in Roma al Papato. Disse avere egli additato alle Potenze ed ai Principi il porto di salute, sperando che vogliano rifugiarvisi. In sostanza questo discorso non ebbe nulla di nuovo.

Dichiarazioni di Herbette.

Un telegramma al *Journal des Débats* da Berlino dice:

« Un mio amico avendo incontrato Herbette, ambasciatore francese, al ballo dell'ambasciata cinese, ebbe dichiarazioni pacifiche.

« L'uragano è completamente dileguato — disse sorridendo Herbette — e si possono chiudere i paracqua.

L'amico domandò:

« — Si possono aprire i parasoli?

« — Sì — rispose l'ambasciatore ».

Hum! Staremo a vedere!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 3. — Oggi fu inaugurato il *Reichstag*. Il discorso del Trono dice circa le relazioni estere che sono quali erano all'epoca dell'apertura della precedente sessione. L'Imperatore si dichiara sodisfatto delle manifestazioni del Pontefice che provarono l'interesse e la benevolenza del Papa verso la Germania e per la pace interna. La politica estera imperiale tende sempre a conservare e coltivare la pace con tutte le Potenze e soprattutto coi nostri vicini. Questa politica di pace potrebbe essere altamente appoggiata dal *Reichstag*, adottando presto e volentieri i progetti tendenti ad aumentare immediatamente e vigorosamente le forze difensive dei Tedeschi. Se il *Reichstag* senza esitazione ne scissione esprimerà all'unanimità la volontà della nazione di difendere tutte le forze nazionali contro qualunque attacco alle frontiere tedesche oggi e in ogni tempo, esso rafforzerà essenzialmente colle sue conclusioni, ed anche prima che esse siano applicate, le garanzie di pace, e toglierà il dubbio che possa essere sorto riguardo alle discussioni parlamentari dell'ultima sessione.

Berlino 3. — Il discorso del Trono annunzia la presentazione del progetto militare del bilancio; rileva la necessità della riforma delle imposte per aumentare le entrate; annunzia finalmente la presentazione di progetti politico sociali. Il discorso termina così: L'Imperatore ha fiducia nelle decisioni del *Reichstag*, che daranno una base sicura alla politica nazionale dei Governi confederati, e gli sforzi dell'Imperatore per la conservazione della pace e della sicurezza della Germania saranno benedetti da Dio.

Il discorso del Trono fu letto dal ministro Boetticher. I punti accennanti alla politica pacifica e all'appello all'unanimità del *Reichstag* furono vivamente acclamati.

Dopo la lettura del discorso si acclamò tre volte all'Imperatore.

Berlino 3. — Ballottaggi: Eletti Parsch (centro) Reichembach, Neurode e Ross (centro) a Vienesburg: Lüder (progressista) a Lauban; Goerlitz e Schmidt (progressisti) a Alennep; Mettmann e Schumacher (socialista) a Solinga; Scheile (guelfo) ad Osnabruck.

Berlino 3. — Ballottaggi: Eletti Fraustadt e Rhimbuden (partito dell'Impero); Amburgo: Wolff (del Centro); Francoforte sull'Oder: Steinrneck (conservatore).

Berlino 3. — Il Principe Leopoldo di Baviera fu nominato generale di cavalleria e comandante del 1° corpo d'armata.

Parigi 3. — *(Camera.)* — Continuasi la discussione della proposta sulla sovratassa dei cereali.

Meline, relatore della Commissione e già ministro dell'agricoltura, sostiene la necessità di portare da 3 a 5 franchi il dazio sui cereali; così si attenuerà la crisi agricola e si realizzerà l'equilibrio del bilancio. *(Approvazione a destra.)*

Parigi 3. *(Camera.)* — *Meline*, parlando dei rimedi alla crisi agricola, domanda che il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sottopongasi ad una revisione nel 1890.

Parigi 3. — Si ha da Vienna: La guarnigione di Silistria occupò le gole delle coste avanti la piazza, impedendo il passo alle guarnigioni di Rustciuck e di Sciumla, venute ad attaccarla. I due eserciti sono di fronte uno all'altro, ma nessun conflitto finora. Dicesi che un altro movimento insurrezionale sia scoppiato verso Tatar e Bazardjik. Il Governo rumeno concentra le truppe alle frontiere per precauzione. Le truppe turche si concentrano pure alla frontiera della Rumenia.

Parigi 3. — Il *Temps* ha dal Cairo: Il Governo inglese per trovare duecentomila lire egiziane, onde equilibrare il bilancio, ordinerebbe una ritenuta del 10 p. 0/0 sugli stipendii di tutti i funzionarii inglesi, e la revoca di tutti i funzionarii francesi.

Secondo il *Temps* gli avvenimenti in Bulgaria anzichè all'influenza russa si dovrebbero attribuire all'ingerenza di altra Potenza per provocare un intervento russo negli affari dei Balcani.

Londra 3. — Il corrispondente dello *Standard*, da Vienna, mantiene che l'Italia rinnovò coll'Austria e colla Germania l'alleanza per 5 anni.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Assicurasi nei circoli ufficiali che la Porta indirizzò a Londra per mezzo di Rustem la domanda per modificazioni alle proposte di Wolff. Questa comunicazione tratta pure dei rapporti attuali tra l'Inghilterra e l'Italia riguardo agli affari egiziani. La Porta s'indirizzò pure ad Essad, chiedendo informazioni sulle pratiche fatte a Parigi dal Governo inglese per un accordo diretto tra l'Inghilterra e la Francia circa il Canale di Suez. Se la Porta ricevesse da Londra risposta favorevole, credesi che sottoporrà la questione alle grandi Potenze.

D'altronde Muktar inviò dal Cairo una nuova memoria esponente le vedute al Governo del Kedevi sulle proposte inglesi. Credesi che il problema egiziano sarebbe più facile a risolversi se la Francia e l'Inghilterra potessero intendersi e trovare il modo di sodisfare ai loro legittimi interessi. Credesi che la Francia sia disposta a fare tutte le concessioni ragionevoli all'Inghilterra purchè si dia una sodisfazione qualsiasi all'amor proprio francese.

Atene 3. — Le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte ad una quarantena d'osservazione di 5 giorni.

Lisbona 3. — Informazioni ufficiali provenienti da Mozambico dicono che vi furono delle scorrerie insignificanti degli indigeni del Namarral e le forze locali li dispersero; la tranquillità è perfettamente ristabilita.

Bucarest 3. — L'insurrezione di Silistria è calmata. Il capo del reggimento, Christeff, fu ucciso, alcuni dicono dai proprii soldati, altri dalle truppe di Sciumla. Ma durante l'assenza delle truppe partite da Silistria scoppiò l'insurrezione a Rustciuck; si sentono fucilate da Giurgevo. Da stamane tutte le comunicazioni sono rotte colla Bulgaria. I capi dell'insurrezione in Silistria passarono il Danubio e furono raccolti dalle Autorità rumene che ebbero ordine di disarmare tutti gl'individui traversanti il Danubio e trattarli con ogni riguardo. L'insurrezione in Silistria sarebbe stata una semplice diversione per allontanare le truppe da Rustciuck, punto molto più importante da occuparsi.

Bucarest 3. — Non si conferma la voce che sette guarnigioni bulgare abbiano aderito all'insurrezione in Silistria.

Bucarest 3. — I capi degli insorti di Silistria non hanno passato il Danubio, ma la frontiera della Dobruscia, dove Christeff fu ucciso da soldati bulgari.

L'insurrezione a Rustciuck è più grave per spargimento di sangue di quella di Silistria; la guarnigione rimasta a Rustciuck si è divisa in due partiti; credesi che gl'insorti siansi rifugiati nelle caserme dove le truppe del Governo li attaccarono. Vi sono numerosi morti e feriti; è impossibile entrare ed uscire da Rustciuck.

Sciangai 3. — Assicurasi che la Cina ceda alla Germania le isole di Chusan.

Napoli 4. — La squadra spagnuola è partita per Algeri.

Berlino 3. — Il *Reichstag* fu aperto da Moltke deputato più vecchio.

Windhorst protestò contro l'elezione del presidente prima dei ballottaggi compiuti.

Boetticher confutò il rimprovero relativo alla data della convocazione del *Reichstag*, dichiarando che tale rimprovero sarebbe una lesione dei diritti dell'Imperatore.

Dopo una discussione, nella quale Bennigsen segnatamente riconobbe l'urgenza della convocazione del *Reichstag*, il presidente iscrisse l'elezione del presidente all'ordine del giorno di domani.

La *Nordd. Allgemeine Zeitung* segnala che sarebbe stato veduto un bastimento, il *Terran*, bastimento da guerra francese scandagliare il fondo delle acque di Heligoland.

Berlino 4. — Ballottaggi: Eletti Arneswalds, guelfo, a Hoya, Verden Tuncke, conservatore a Cottbus, Gramatyki, conservatore, a Danzica, Hegel, conservatore, a Jerichov, Nickel, progressista, a Hanau, Feldmayr nazionalista liberale, a Monaco.

Berlino 4. — Ballottaggi: Eletti, Buesing, nazionalista, a Bostrek, Haupt, nazionale liberale, a Schwerin, Schultlivitz, liberale conservatore, a Salzwedel.

Parigi 3. — L'*Agenzia Havas* riceve da Madrid: Dicesi nei circoli politici che la Russia avrebbe diretto una Circolare ai suoi agenti all'estero, in cui dichiarerebbe che sarebbesi separata dall'alleanza dei tre Imperi, e riprende completamente la sua libertà d'azione negli affari d'Europa. Tale notizia emana da buona fonte.

Parigi 4. — I dispacci di Sofia confermano che fu repressa l'insurrezione di Silistria, nonchè la morte di Christeff, ma non parlano degli avvenimenti di Rustsciuck.

Budapest 3. — La Commissione della delegazione ungherese discusse il credito straordinario.

Rispondendo a diverse domande, *Kalnoky* pronunciossi sulla situazione nello stesso senso d'ieri. Il ministro rileva che le relazioni della Monarchia colle Potenze estere sono invariate, quelle colla Russia interamente amichevoli; pure oggi non esiste una causa che possa far supporre un cambiamento di scopi della nostra politica pacifica e conservatrice precisata nella delegazione. Circa gli ultimi avvenimenti della Bulgaria, il Governo non ha nessun'altra notizia ufficiale che il telegramma di Sofia, annunziante l'insurrezione militare scoppiata a Silistria, e il Governo bulgaro ha preso delle misure. Le notizie indirette, da Bucarest sopra tutto, debbonsi accogliere con precauzione.

Dopo le dichiarazioni del ministro della guerra e del comandante della marina, la votazione aggiornasi a domani.

Madrid 3. — Gli ufficiali della marina di Ferrol invitarono ad un banchetto l'equipaggio della torpediniera italiana, in prova di fratellanza tra i due paesi.

Lisbona 4. — Un dispaccio del governatore, che ritornò ieri da Mozambico, annunzia che i Portoghesi occuparono il 23 febbraio tutta la baja di Tungi ed il villaggio di Messingane; la fortezza di Tungi fu presa il 26.

Bucarest 3. — L'ordine fu ristabilito a Rustsciuk. I capi insorti feriti furono arrestati.

Bucarest 4. — Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite con Rustciuck. È probabile che l'insurrezione sarà repressa, poichè gl'insorti occuparono il telegrafo da stamane.

Cairo 4. — In causa della situazione finanziaria del paese, il Kedevi espresse l'intenzione di regalare allo Stato tutti i suoi palazzi, eccetto i due del Cairo ed uno di Alessandria.

Washington 4. — Il trattato degli Stati Uniti per l'Arcipelago Tonga, autorizza gli Stati Uniti a stabilire una Stazione di carbone a Tonga.

L'insurrezione in Bulgaria repressa.

Sofia 3. — La polizia sorveglia da alcune settimane diverse ramificazioni del complotto che doveva scoppiare oggi, anniversario del trattato di Santo Stefano. Oggi una banda di ex-ufficiali bulgari emigrati, ignorando probabilmente lo scacco del movimento insurrezionale di Silistria, tentò sbarcare sulla riva del Danubio presso Rustciuck, e fu accolta da fucilate dalla guarnigione; indi fuggì. La polizia di Sofia credette dovere oggi sia con una sorveglianza rigorosa, sia con arresti, assicurarsi contro qualsiasi azione di certe persone del partito di opposizione.

Sofia 4. — Il movimento di Rustciuck è maggiore che non si credeva, vi fu combattimento nel quale le truppe del genio attaccarono la fanteria, le truppe del Governo sono vittoriose, aiutate dalle milizie locali.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, *ore* 8 05 *p.*

Oggi vi fu grande ricevimento al Vaticano in occasione della solenne funzione nella Cappella Sistina per l'anniversario dell'incoronazione del Papa. Questi pronunziò un discorso relativamente moderato, dicendo che l'Italia dovrebbe essere la prima ad appoggiare le giuste rivendicazioni della Santa Sede.

Il Re nominò cavalieri mauriziani i capitani Tanturi e Giraudi per la brillante ricognizione eseguita fuori di Monculo riportandovi i feriti di Dogali.

Si conferma che l'incarico di comporre il Gabinetto fu riaffidato a Depretis.

Guarnieri, giudice a Este, fu traslocato a Modena.

Roma 4. *ore* 3.25 *p.*

Vociferasi come imminente la riconvocazione delle Camere. Depretis si ripresenterebbe coll'attuale Gabinetto, chi dice con tutti i presenti ministri, chi dice senza Robilant, nel qual caso Depretis assumerebbe l'*interim* degli esteri. Chi aggiunge ancora che saranno mutati i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'istruzione. Nessuno quasi più dubita della permanenza di Depretis, che avrebbe l'intenzione di provocare subito un voto politico sopra il progetto pel riordinamento dei Ministeri.

Finalmente, vi riferisco la voce che, ove Robilant persista nel volere ritirarsi, Saracco assumerebbe gl'interni e Depretis definitivamente gli affari esteri.

Fatti diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 4. — Due giorni consecutivi si ebbero molte scosse di terremoto nel Peloponneso, ieri tre scosse a Calamata. Finora nessun danno venne segnalato, ma gli abitanti, spaventati, non osano rientrare nelle case.

Pei danneggiati dal terremoto. — Telegrafano da Genova 3 alla *Persev.*:

La passeggiata di beneficenza venne favorita da un tempo magnifico. Si raccolsero denari e molti carri di vestiarii, coperte, biancheria ed altri oggetti casalinghi. Anche da questo lato la carità pubblica rispose splendidamente.

Il Comitato di Roma spedì al nostro prefetto lire 20,000.

Si ricomincia? — Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

Il Consiglio superiore di sanità ha ordinato cinque giorni di quarantena per le provenienze marittime da Catania, ed altre misure di precauzione verso i passeggieri provenienti per le vie di terra.

Notizie musicali. — Telegrafano da Bologna 3 alla *Lombardia*:

Il barone Franchetti chiese l'esercizio del Teatro Comunale per la quaresima del 1888. Vi darebbe un'opera di suo figlio Alberto Franchetti, oltre l'*Aida* e il ballo *Excelsior* con un complesso di artisti veramente eccezionale. Il Municipio ha accettato il progetto.

— Aggiungiamo che il tenore sarà il signor Mierzwinski Leopoldo.

Verdi a Genova. — Telegrafano da Genova 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, alle ore 6,30 pom. arrivò il maestro Verdi: era atteso alla Stazione Principe da grande folla; la banda della Società filarmonica intonò la marcia della nuova opera del Verdi, *Otello*. Il maestro salì in vettura colla consorte e col cav. Bossolo.

La folla voleva staccare i cavalli della vettura, ma l'illustre maestro si oppose energicamente; la folla l'accompagnò sino alla sua abitazione nel palazzo Doria. Verdi, costretto dagli insistenti applausi, si presentò al terrazzo per ringraziare la folla.

Audace aggressione. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 3:

Tentiamo di raccontare un grave fatto successo l'altra sera in Via Orefici, nel minor numero di parole possibile, per la solita questione della mancanza di spazio.

I coniugi Giuseppe Barbieri, di anni 37, falegname, ed Angela Bianchi, commerciante, abitanti nella casa N. 7 in Via Orefici, alle ore 11 d'iersera stavano per coricarsi. Erano mezzo svestiti, quando videro entrare nella loro stanza un individuo armato di coltello.

— O i denari o la vita — intimò quel ribaldo.

— Niente affatto — rispose il Barbieri —; nè danaro, nè vita, e, presa una sedia, si avventò contro il ladro aggressore.

Questi schivò il colpo di sedia e fu addosso al Barbieri e lo colpì sette volte col coltello, poi lasciatolo a terra come morto, si avventò contro la moglie del Barbieri, le inferse tre ferite e fuggì.

Ai due feriti rimase abbastanza fiato da gridare: aiuto, soccorso. — Accorsi alcuni inquilini, fu chiamato a prestare loro le prime cure il dottor Vadelli della Guardia Permanente di piazza Mercanti. L'Autorità è sulle traccie dell'audace aggressore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	96 65	96 75	94 38	94 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	375	377	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	26[illegible]	269	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310	312	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	204	205	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	124 70	124 90
Francia	3	101 10	101 35	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 43	25 54
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/4	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 1/8	200 7/8

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	96 57 1/2	Tabacchi	748 —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	957 50
Londra	25 46 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	78 45 —	Az. Stab. Credito	273 80 —
» in argento	79 85 —	Londra	128 15 —
» in oro	108 95 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 15 —
Azioni della Banca	851 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	381 —	Rendita ital.	95 —

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 45 —	Banco Parigi	707 — —
» » 3 0/0 perp.	80 05 —	Ferrov. tunisine	486 25 —
» » 4 1/2	108 57 —	Prest. egiziano	363 — —
» » italiana	95 90 —	» spagnuolo	64 1/2
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	100 7/8	» ottomana	4[illegible] — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 50	Credito mobiliare	1357 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1978 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	100 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765. 61	766. 02	766. 52
Term. centigr. al Nord.	7. 2	9. 4	12. 8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5. 01	4. 48	5. 82
Umidità relativa	66	54	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	SE.
Velocità oraria in chilometri	3	6	2
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 3 marzo: 17.5 — Minima del 4: 5.0

NOTE: Il pomeriggio e la sera d'ieri furono varii, la notte quasi del tutto coperta.

Marea del 5 marzo.

Alta ore 6. 20 a. — 9. 40 p. — Bassa 0. 15 a. — 1. 55 p.

— *Roma* 4, *ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nelle isole britanniche, in Francia, nella Germania occidentale e in Svizzera; bassa nella Russia e nel Nord. Olanda 776, Lapponia 742, Zurigo 775, Atene 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti settentrionali generali, abbastanza forti nella penisola salentina; nebbie nel Nord; temperatura aumentata, specialmente nel Centro.

Stamane cielo sereno nel Centro, alquanto nuvoloso altrove; venti settentrionali freschi, abbastanza forti nel Sud del Continente, deboli, freschi altrove; il barometro segna 771 mill. in Sardegna, 770 nell'estremo Nord, 768 a Siracusa, Napoli e Budapest, 765 a Lecce; mare agitato nel basso adriatico.

Probabilità: Ancora venti settentrionali, abbastanza forti nel Sud-Est, deboli freschi altrove, cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

5 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 42s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 51m
Levare della Luna	11h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 28m 8
Tramontare della Luna	9h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *I Danicheff*, commedia in 4 atti di Newsky e Dumas. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger**, dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

277 *Provincia di Treviso*
Distretto di Conegliano

COMUNE DI REFRONTOLO.

Avviso di concorso.

A tutto marzo p. v. è riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 3000 nette da Ricchezza Mobile.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate a legge.

Refrontolo, 24 febbraio 1887.

Il Sindaco ff.,
Ticozzi cav. d.r **Napoleone.**

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*

PREZZI DISCRETISSIMI

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	— 2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	— 11.— ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 30 a. —	4. 30 p. —	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 50 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a. —	8. 30 a. —	2. 48 p. —	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a. —	9. 12 a. —	2. 10 p. —	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a. —	9. 54 a. —	3. 32 p. —	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a. —	8. 42 a. —	2. 17 p. —	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant. —	2. 15 pom. —	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 » —	9.40 a. —	2.44 p. —	6.17 p.
» Zattere	6.30 » —	9.50 » —	2.54 » —	6.27 »
P. Fusina	6.55 » —	10.15 » —	3.19 » —	6.52 »
A. Padova	8.50 » —	12.10 p. —	5.14 » —	8.47 »
P. Padova	6.57 a. —	10.17 a. —	2.— p. —	5.33 p.
P. Fusina	8.57 » —	12.17 p. —	4.— » —	7.33 »
A. Zattere	9.17 » —	12.37 » —	4.20 » —	7.53 »
» Riva S.	9.27 » —	12.47 » —	4.30 » —	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a. —	3.13 p. —	6.46 p. —	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a. —	3.29 p. —	7.02 p. —	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a. —	12.— m. —	3.45 p. —	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a. —	12.16 p. —	4.01 p. —	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse **si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25

A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, **8, Rue Vivienne** *e nelle principali Farmacie del Regno.*

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 59

In Venezia presso **Bötner** e **Zampironi.** 147

NUOVA PROFUMERIA

FEDERICO PEZZOLI & C.°

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.2[illegible]
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.[illegible]
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.5[illegible]
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.–
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.7[illegible]
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.–
» » »	pneumoterapiche	» 18.7[illegible]
» » »	di massage	» 26.2[illegible]
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.[illegible]

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Or[illegible] N. 1092, presso la Piazza San Marco.

26

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* **(modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta** *marca di fabbrica* **della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.**

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C.i, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C.i, *Firenze.*

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre D.r NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D. M. P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di S[illegible] Leonardo avvisa che il 1 apr[illegible] ed occorrendo l' 8 e 15 [illegible] presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'a[illegible] fiscale di vari immobili in da[illegible] di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

Accettazioni di eredità

L'eredità di Bortolozzo P[illegible] tro morto in Noale, fu accet[illegible] da Gambaro Adeodato per co[illegible] dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Palue lo A[illegible] nio morto in Venezia, fu acc[illegible] tata da Bruscagnin Lucia d[illegible] moglie per sè e per conto [illegible] minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi S[illegible] bata morta a Codroipo, fu a[illegible] cettata da Salvador Franc[illegible] per conto della minore sua f[illegible] glia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Bobbera Giu[illegible] pe morto in Lusevera, fu acc[illegible] tata da Mizza Giuseppe per co[illegible] to della minore da lui tutela[illegible] Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 5 marzo. — N. 61

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MARZO

Quando è scoppiata la crisi, parve subito che l'onorevole Depretis, capo della maggioranza, sarebbe stato solo in grado di governarla, e che qualunque altro Ministero avrebbe dovuto cominciare collo scioglimento della Camera, e si noti che in questo momento tutti sono d'accordo a dire che lo scioglimento della Camera non è consigliabile sotto nessun punto di vista. La Camera è appena eletta, non è sorta una questione nuova che possa aver modificato il modo di vedere degli elettori, i quali sarebbero ancora una volta convocati se vogliono un Governo forte, o un Governo che non sia sicuro di restare in piedi al primo stormir. Gli elettori direbbero naturalmente che vogliono questo Governo forte, ma nulla fa sperare che ci darebbero una Camera diversa dalla presente, ove la maggioranza e l'Opposizione rassomigliano ai due Aiacci della *Belle Hélène*, che vanno colle gambe in aria, quando il bollente Achille corruga le ciglia.

Per dire il vero, non vi è alla Camera chi possa essere detto il bollente Achille, se non fossero i dissidenti, i quali non sono nè bollenti, nè Achilli, ma sono stati e sono in tutto la cura continua dei due Aiacci della Camera, tanto della maggioranza che dell'Opposizione. I dissidenti sono l'incubo dell'uno e la speranza dell'altro.

L'Opposizione non ha stampato nei suoi giornali che l'incarico di ricomporre il Ministero dovesse essere dato al capo stesso del Gabinetto dimissionario. L'Opposizione non è fatta precisamente per chiedere la permanenza al potere del capo del Ministero avversario, quando ha la magnanimità di volersene andare. È però degno di nota che allora l'Opposizione non ha creduto di poter dire che si dovesse ritornare alle antiche distinzioni dei partiti, e fare un Ministero tutto di un pezzo, tutto di un colore, di Destra e di Sinistra. Allora l'Opposizione riconosceva nei suoi giornali la necessità di un nuovo Ministero composto di elementi di Destra dissidenti e di Sinistra storica. Fu soltanto, dopo che Depretis rassegnò l'incarico avuto da Sua Maestà, che l'Opposizione credette di cambiar grido e di chiedere un Ministero tutto di Destra o tutto di Sinistra, e da ultimo finì a chiedere un Ministero tutto di Sinistra, e disse anche che lo aveva pronto.

Questi giornali hanno ripetuto testè la tesi che sogliono svolgere di quando in quando. Essi sostengono che un Ministero non si deve dimettere solo quando la maggioranza gli viene materialmente a mancare, ma anche quando può supporre di non averla. Il Ministero deve allora dimettersi, secondo loro, od è altrimenti in ribellione aperta contro le buone usanze parlamentari.

Sembra che sia conforme a queste usanze che l'uomo loro invece accetti di formare il Gabinetto, anche quando sa che la maggioranza materialmente non ha, per le prove ripetute di tutti i voti che furono dati, compreso l'ultimo, e non saprà formarne una nella Camera attuale, e dovrà ricorrere come ad estrema speranza allo scioglimento della Camera, che nessun partito osa credere buono adesso, e per la condizione interna, come abbiamo detto più sopra, e per la situazione estera. I loro avversarii devono cedere il posto, anche quando hanno la maggioranza, perchè la maggioranza può per caso mancare da qui a qualche settimana o qualche mese o qualche anno. Ma i loro amici possono e *debbono* governare colla minoranza. Queste sono le buone usanze parlamentari! Se non è chiaro, nè logico, è in compenso molto comodo per permettere loro sempre di chiedere o di restare al potere.

Quando Depretis ha rassegnato l'incarico, abbiamo detto, che a Depretis si avrebbe dovuto ritornare, perchè un capo partito non si può ritirare, nemmeno quando il voglia, e nella Camera non vi sarebbe alcuna maggioranza che risponderebbe ad un altro impulso. Crediamo che anche gli avversarii lo comprendessero, anche quando urlavano più contro questa eventualità, che loro spiaceva tanto. Urlavano appunto per far tacere questa voce che veniva dalla realtà parlamentare, sperando così di non udir quella voce, sebbene non isperassero di farla tacere.

Ora a questa soluzione aspettata, cioè al ritorno a Depretis, siamo arrivati. Si va ora dicendo che Depretis si ripresenterà con tutto il Ministero, e, se Robilant volesse assolutamente andarsene, prenderebbe l'*interim* degli affari esteri, salvo a dare più tardi a Saracco gl'interni. È la soluzione che deploravamo l'altro giorno non fosse stata presa subito, quando Robilant volle dare le dimissioni.

Rispettare la maggioranza della Camera, emanazione della volontà nazionale, sta bene, ma non rispettare la maggioranza che vota oggi pel timore di non rispettare abbastanza quella che non votasse più domani, è la superstizione del parlamentarismo. In verità che i nostri ministri han troppi scrupoli di non andare incontro al sospetto di non rispettare abbastanza la volontà della maggioranza della Camera. E sono scrupoli che non giovano, come non gioveranno mai gli scrupoli del resto. Tanto è vero che i ministri così deferenti, così persuasi di non essere mai abbastanza rispettosi, che non governano se non sono sicuri della maggioranza del domani, come di quella dell'oggi, sono accusati di essere un *Governo personale!* Ah! per esempio ecco un'accusa che può far strabiliare la gente che ha assistito ad una crisi, come quella in cui siamo da quattro settimane quasi!

La soluzione additata oggi ha un solo torto, quello d'aver fatto aspettare tanto tempo invano, mentre avrebbe potuto essere adottata immediatamente. Così può avvenire che ministri, i quali hanno per la maggioranza della Camera troppi riguardi, facciano poi subire alla maggioranza della Camera stessa e al paese, una crisi, della quale si potrà dire che molto ha durato senza nulla mutare, sì che nessuno approverà che sia stata fatta.

Il trattato colle Potenze centrali.

L'*Opinione* pubblica il seguente articolo:

Mentre si discute intorno alle più probabili soluzioni della crisi ministeriale dal punto di vista esclusivamente parlamentare, si ha torto di non tener abbastanza conto della questione estera, la quale è sempre grave e merita tutta la nostra attenzione.

È vero che parecchi giornali, italiani ed esteri, si sono occupati della rinnovazione degli accordi dell'Italia cogl'Imperi centrali; ma le notizie diffuse, a questo proposito, da una parte della stampa francese ed inglese, ed accolte con soverchia leggerezza dalla stampa italiana, sono evidentemente inesatte o false addirittura.

E innanzi tutto, domandiamo noi, com'è possibile che si conoscano le clausole di un trattato non ancora di pubblica ragione? Quelle clausole sarebbero segrete anche se il trattato fosse ormai diventato un fatto compiuto ed irrevocabile, il che noi confessiamo d'ignorare, quantunque ci piaccia di credere che il Governo italiano non si sia lasciato cogliere alla sprovveduta dalle attuali complicazioni. È certo, ad ogni modo, che nessuna delle Potenze interessate ha potuto, violando il segreto diplomatico, commettere indiscrezioni in un momento così grave.

Vanno dunque poste in disparte le versioni che del trattato vennero date. Ciò che crediamo di poter assicurare senza tema di venire smentiti dai fatti, si è che l'Italia, in tutte le trattative, ha sempre avuto in mira il bene supremo della pace. Questo abbiamo sempre detto essere lo scopo degli accordi dei quali è imminente la scadenza, e gli avvenimenti ci hanno dato ragione, poichè in molte occasioni si è visto (e la storia di questi ultimi anni lo dimostrerà a suo tempo ampiamente) come l'adesione dell'Italia all'alleanza della Germania coll'Austria-Ungheria abbia giovato ad impedire pericolosi conflitti che i Gabinetti di Vienna e di Berlino, non meno di quello di Roma, desideravano sinceramente di evitare.

E tale eziandio — non va posto neanche in dubbio — è il fine che si propongono gli accordi rinnovati o da rinnovarsi, dei quali tanto si discorre senza conoscerli.

Ma non è neppure da supporre che, pur adoperandosi efficacemente in favor della pace, il Governo italiano non abbia provveduto alla tutela de' suoi interessi in previsione di qualsivoglia eventualità.

A nostro avviso, e lo abbiamo detto e dimostrato tante volte, questi interessi sono di due specie.

Da un lato, noi dobbiamo prevenire il caso che la nostra posizione in Oriente venga pregiudicata. A tal uopo è utile che l'Italia e l'Austria Ungheria s'intendano lealmente e si assicurino reciprocamente il rispetto delle loro ragioni. Dalla rinnovazione degli accordi non dev'essere esclusa questa importante questione, e noi, per quanto ci riguarda, non ammetteremmo un trattato nel quale essa non fosse compresa. Se gli accordi vengono rinnovati, la conseguenza che noi, fedeli al nostro programma, dobbiamo trarne, si è che l'Italia e l'Austria Ungheria, informandosi ad uguali sentimenti di equità, abbiano riconosciuto la necessità di conciliare i loro interessi rispetto alla questione d'Oriente.

L'altra questione che l'Italia non deve, nè può in alcuna guisa trascurare, è quella dell'equilibrio del Mediterraneo. Ora, non è lecito immaginare che negli accordi con gl'Imperi centrali la nostra posizione nel Mediterraneo non sia guarentita da qualunque offesa, in modo che sia impossibile la riproduzione dei fatti che furono causa per noi di grave turbamento. Anche per questo lato il dovere del Governo italiano, nella stipulazione d'un trattato, ci pare chiaro e determinato.

Riassumiamo le cose fin qui dette. Chi parla di stipulazioni a scopo aggressivo da parte dell'Italia, mostra di non conoscere l'indirizzo seguito dal nostro Governo nella politica estera. La condotta dell'Italia è tale da meritarle la fiducia e l'amicizia di tutti gli Stati che vogliono la pace.

Quanto alle clausole del trattato non si possono fare che delle congetture, poichè certamente il segreto è stato scrupolosamente mantenuto. Ma a noi dev'esser permesso di scegliere, fra le congetture, quelle che ci sembrano rispondere meglio alle tradizioni della politica italiana, ai veri interessi del nostro paese, al carattere e alla autorità dell'uomo egregio che in questi ultimi tempi ha tenuto la direzione degli affari esteri. Noi non dubitiamo che, nei negoziati, si sia provveduto alla tutela degl'interessi più volte rammentati nell'eventualità di una soluzione della questione balcanica, nonchè alla nostra posizione nel Mediterraneo.

Sarebbe questa una politica, della quale l'Italia avrebbe ragione di mostrarsi soddisfatta e grata a chi l'avesse abilmente effettuata.

La spedizione di Abissinia.

(Dall'*Italia Militare.*)

Proseguiamo la pubblicazione delle lettere del capitano (ora colonnello) Osio;

Magdala. — *Aprile* 1868.

Le alture di Magdala potrebbero paragonarsi, per la forma che presentano, ad una specie di *opera a corno*, il cui saliente sarebbe rappresentato dall'altura di Salassie, e i due mezzi bastioni da Magdala stessa e dalla roccia di Falla.

Le due alture di Salassie e di Falla, unite fra loro da una cresta di circa mezzo chilom. di lunghezza, s'innalzano su una parete rocciosa che si protende grossolanamente da oriente ad occidente e che costituisce, verso settentrione, la testa di valle del piccolo torrente Aroghi, che va a sboccare ad angolo retto nel Bashilo. Una stretta lingua di terra, detta piano d'Islomghi, limitata ai due fianchi da rocce a picco, dalle falde di Salassie si protende a mezzogiorno fino ai piedi di Magdala e forma, per così dire, tre cortine del fronte di destra. Le rocce che limitano verso l'interno il parapetto dell'opera interna sovrastano ad una estesa pianura situata molto al basso e che potrebbe quasi paragonarsi, per la posizione che occupa, al terrapieno dell'opera.

Verso l'esterno le due alture di Magdala e Salassie terminano con un vasto laberinto di burroni e di roccie quasi inaccessibili; ma Falla, al contrario, si eleva a poca altezza sopra le colline a larghe ondulazioni che si staccano dalla sua falda orientale ed appartengono al versante sinistro della valle del torrente citato più sopra. Delle tre alture la più elvata è quella di Salassie; viene in seguito Magdala e poi Falla.

L'altipiano di Magdala è un quadrilatero presso a poco di 1500 metri di lunghezza, per 500 metri di larghezza, che finisce da tutte le parti con rocce a picco. La parte settentrionale però, che sovrasta alla pianura d'Islomghi, è divisa quasi per metà da una specie di scalino, e intorno al ciglio di quest'ultimo, come intorno al ciglio superiore della parete, ricorre un muro continuo, sormontato da una siepe; una porta o barriera in muratura è stabilita in ciascuna delle due linee di mura, alla testa delle due scale scavate nella roccia che conducono dalla pianura allo scalino e da questo al ciglio superiore.

Questa doppia linea e quelle due barriere sono le uniche opere di fortificazione aggiunte alla forza naturale del luogo; nè a Falla, nè a Salassie esiste alcun parapetto. La strada seguita dal corpo di spedizione, quella stessa costruita da re Teodoro, s'interna oltre il Bashilo nel letto del torrente già nominato, sino a raggiungere il piede delle alture che si staccano dalla falda occidentale della roccia di Falla: superate quelle alture la strada volge a sinistra e va a passare sotto Falla stessa, lungo la parete settentrionale e valica finalmente la piccola cresta che unisce Falla a Salassie. Appena tocca l'altro versante della cresta stessa, la strada si divide in tre, di cui una si volge a destra e si porta su Falla, la seconda prende a sinistra e conduce a Salassie, la terza infine lascia a sinistra la roccia di Salassie, e va a perdersi nella pianura d'Islomghi in numerosi sentieri che conducono tutti ai piedi di Magdala.

Basta un semplice sguardo per convincersi che, da qualunque parte si venga, per giungere a Magdala si deve necessariamene passare per quella strada, e, dal punto di vista militare, non occorre nemmen dire che qualunque operazione contro Magdala dev'essere preceduta dall'occupazione di Falla e Salassie.

Il campo di re Teodoro era stabilito, ai primi giorni d'aprile, sotto la roccia di Salassie in una vasta sporgenza della falda settentrionale, ma dal giorno 8 in poi si potè osservare dall'altipiano di Talanta, ch'egli s'era portato ad occupare anche l'altura di Falla.

Quanto alla forza del suo esercito, correvano le voci più disparate; si seppe poi che i varii combattenti si riducevano a 3 o 4 mila.

Il giorno 10, ad un'ora circa dopo mezzogiorno, tutte le truppe della prima brigata passavano il Bashilo, e s'incamminavano per la strada descritta più sopra: avanzatesi però di qualche chilometro nel letto del torrente, volsero a destra per portarsi ad occupare, non viste, le prime alture ad occidente di Falla. Era stato ordinato che il movimento fosse condotto colla massima prudenza ed in modo da non attirare l'attenzione del nemico; si voleva occupare per quella sera una buona posizione e attendere l'arrivo della seconda brigata, che doveva aver luogo la notte, per procedere poi tutti insieme all'attacco nella mattina del giorno seguente. Ma una imprudenza mandò a vuoto quel progetto; il nemico, accortosi verso le ore 4 del movimento della prima brigata, mosse subito dai suoi campi ed in masse confuse si precipitò all'attacco. La brigata, quasi sorpresa, dovette riparare alla meglio, opponendo al nemico le prime frazioni di truppa che si trovarono alla mano, e così entrarono in azione quasi contemporaneamente parte del 23°, parte del 4° fanteria e del 27°; i fucili Snider del 4° fanteria *fecero meraviglie*, ed il nemico fu ben presto respinto verso i campi d'onde era partito. Ma in quel frattempo erano giunte sul luogo una batteria da montagna e la batteria di racchette, che aprirono il fuoco prima contro i fuggiaschi, poi contro il campo nemico; re Teodoro non volle fare da meno, e dall'altura di Falla aprì anch'esso il fuoco di 7 pezzi, fuoco però affatto inocuo, sia per la breve portata di quelle armi, sia per la cattiva direzione del tiro. La cosa durò due ore, vale a dire fino alle ore 6; dopo di che le truppe di re Teodoro, che non si erano disperse, si ritirarono ai loro campi, e le truppe inglesi presero posizione al piede di Falla, coprendosi di avamposti e mettendosi al riparo dietro le pieghe del terreno.

Questo fatto fu chiamato *Aroghi-action* dal nome della località. Gli Abissini erano armati in gran parte di lancia e scudo e, in piccol numero, di moschetti. Le perdite da parte inglese sommarono a 17 feriti (un ufficiale e 16 soldati); nessun morto, nessun prigioniero. Le perdite da parte degli Abissini, verificate il giorno dopo e confermate dalla relazione dei prigionieri europei, giunsero alla enorme cifra di 370 morti e circa 250 feriti; due soli furono i prigionieri durante l'azione. Furono causa dei danni cagionati agli Abissini il fucile Snider e la mitraglia dei piccoli pezzi da montagna; le racchette produssero un grande effetto morale; si calcola che in quelle due ore siano stati sparati degl'Inglesi 19,000 colpi di fucile, e 400 circa di cannone e racchette.

Un episodio della giornata merita essere notato. Quando le truppe avevano ricevuto ordine di lasciare la strada del torrente per portarsi più a destra e muover fuori della vista del nemico la batteria di montagna, forse per isbaglio, continuò invece la stessa strada, e, attaccata dal nemico che aveva creduto scogervi una colonna di bagaglio, si trovò per un momento separata dal resto e non in troppo buona condizione; fortunatamente la compagnia del 23°, che le serviva di scorta, riescì in breve a liberarla, e potè quindi portarsi a prender posto nel luogo principale di azione.

Durante la notte, venne a raggiungere il campo la seconda brigata tutta intiera, e alle ore 5 del mattino (11 aprile), le truppe si disposero in ordine di attacco: la prima brigata in prima linea, la seconda in seconda linea, e l'artiglieria in buone posizioni per proteggere ed assecondare il movimento.

Ben presto però si spargeva nel campo la voce che due dei prigionieri inglesi si trovavano all'attendamento del generale in capo. Infatti il luogotenente Prideaux ed il sig. Flad erano stati mandati dal re Teodoro per conoscere a quali condizioni sir Robert Napier avrebbe concessa la pace.

L'effetto morale della disfatta del giorno precedente era stato grandissimo; la maggior

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Già si sentiva il ritorno della primavera. Le gemme dei castagni sbocciavano lentamente, e i fiori del biancospino imbiancavano le siepi. Elena sedeva a trotterellare sin dall'alba pei prati umidi dalla rugiada, e sui muschi dei sentieruoli, su cui, attraverso la foresta, penetrava la scarsa luce del sol levante. Una mattina, essa era uscita da La Chataigneraie con un sentimento di stanchezza e di scoraggiamento; suo padre, il giorno prima, era stato più bisbetico, più esigente e faticante che mai; ed essa domandavasi se le sarebbe durata la pazienza sino alla fine, se sarebbe mai riuscita ad ammansare questo stizzoso porcospino, che alle più affettuose lusinghe rispondeva coll'arruffare i suoi dardi. A un punto, essa udì al di là di una siepe una strascinata voce di donna cantare una canzone paesana piena di una rusticità tenera e melanconica; la curiosità la spinse a varcar quella siepe, ed ecco che, oltre quella, le apparve Raimondo Descombes, seduto sulla scarpa di un fosso, occupato a notare sul suo taccuino la canzone cantata da una piccola vaccaia alla pastura.

All'esclamazione di stupore ch'essa mandò, Raimondo sollevò il capo, ed arrossì.

— Andavo precisamente a La Chataigneraie a chiedere vostre notizie, disse.

Lasciò la pastora dopo averle dato una moneta, e si mise a camminare al fianco di Elena, traverso al pascolo.

— Spiegatemi anzitutto, cominciò allegramente la fanciulla, come va che vi trovo qui sotto dettatura d'una vaccara.

— È cosa affatto semplice, egli rispose. Mi annoiava di troppo la vostra partenza, e siccome ho dei parenti a Montresor, ho approfittato delle vacanze pasquali per far loro una visita e avvicinarmi a voi.

— Siete almeno sincero, riprese essa scherzosamente; ed io imiterò la vostra sincerità dichiarandovi nettamente che mi fa un gran piacere il vedervi.

— Davvero! esclamò egli con un baleno di gioia negli occhi.

— Verissimo. M'annoio talmente in questo paese di selvaggi, che la vista d'una persona incivilita mi dà la soddisfazione che dovette provare Robinson quando scoprì Venerdì nella sua isola.

Il complimento non era de' più lusinghieri, ma Raimondo se ne contentò, avvezzo com'era a non essere troppo lusingato dalla sua dispotica e capricciosa regina.

Egli recava notizie recentissime della signora des Rèaux e del vecchio Nogueras, e di più recava seco una diversione e una distrazione nella monotona esistenza di Elena. Si convenne fra di loro che, qualunque tempo facesse, ogni giorno si troverebbero in quel luogo, dove s'erano incontrati, e passerebbero la mattina a correre i campi insieme.

Quelle ore mattutine furono ore benedette per Raimondo. Mai nei suoi sogni più audaci egli non aveva immaginato un più fausto avvenimento. In quel mese di maggio, che cominciava con tanta luce di sole, nella solitudine della campagna, sulla sponda fiorita di quegli stagni, all'ombra discreta degli ontani, avea seco, tutta per sè, Elena, e poterle parlare a lungo della sua tenerezza era quant'egli non aveva mai osato sperare. Elena, da parte sua, trovava in quelle giterelle di soppiatto qualche cosa di piccante, come di frutto proibito. In quel rustico cambiamento, Raimondo le sembrava meno impacciato, meno collegiale, più al suo livello. La poesia della stagione si rifletteva sul compagno delle sue passeggiate, e gli dava non so qual profumo di eroe da romanzo. Essa provava un piacere sempre più vivo a quelle corse vagabonde traverso i boschi, a quelle cicalate famigliari, in cui il giovanetto le apriva ingenuamente tutto il suo cuore, e ogni giorno più le veniva prolungando.

Ma questo intermezzo amoroso aveva troppa dolcezza e troppo prezzo per poter durare. Un mattino, in cui la passeggiata s'era allungata ancora di più, Elena, rincasando a mezzogiorno, apprese che suo padre si sentiva molto peggio. Alzatosi più per tempo, egli aveva cercato la figliuola, e, non trovandola, era uscito in collera per andarle incontro giù della strada. L'aria del mattino gli era stata fatale, ed egli era tornato in casa colto da una violenta oppressione; le soffocazioni avevano cagionato una sincope, e la Perrina, spaventata, aveva in tutta fretta mandato pel dottor Vincendeau. Quando Elena sopraggiunse, il medico usciva dalla camera del malato; disse che lo stato del signor des Rèaux era assai grave, che era minacciata una polmonite, di cui terribili le conseguenze; che, per intanto, egli aveva fatto un salasso abbondante, per impedire nuove soffocazioni.

Elena trovò il padre disteso sul letto e color della cera. Egli che respirava a stento e con rumoroso affanno, quantunque il salasso l'avesse alquanto sollevato, appena vide sua figlia, fe' capire per segni che voleva rimanere solo con lei. A capo di un'ora, tornato compiutamente in sè, volse uno sguardo pieno di rimprovero ad Elena, seduta al capezzale.

— È colpa tua, susurrò colla voce anelante; se tu fossi stata in casa, non sarei andato a buscarmi questo, ch'è il colpo della morte... Mi ricondurrai a Tours... sì... ma dentro la cassa.... Sarete finalmente sbarazzate di me...., ma l'avrete sulla coscienza la mia morte.

La ragazza, turbata, voleva scusarsi e protestare.

— Le tue frasi m'affaticano, egli la interruppe, risparmiami le tue lagrime; tanto non ci credo. So bene che non sarò rimpianto... Tua madre mi abborrisce, e tu sei il suo zimbello... Sì, continuò animandosi, tu sei nata per essere zimbello, e morrai gabbata. La tua bellezza, di cui sei tanto vana, non sarà per te che una sorgente maggiore di guai... Apprenderai a tue spese che cosa è la vita... Una brutta farsaccia, una miseria... E giungerai, come me, al punto di desiderare d'uscirne al più presto. Ecco quanto voleva dirti. E ora lasciami in pace.

L'agitazione a cui s'era abbandonato gli cagionò di nuovo gli affanni, e nella notte poco mancò che rimanesse soffocato. Al mattino del domani cominciò l'agonia che fu lunga; verso sera, la Perrina corse a chiamare un prete, ma quando questi giunse, tutto era finito, e Giacomo des Rèaux giaceva inerte, il capo sostenuto dai guanciali, pallido, pauroso a vedersi, col naso assottigliato e le labbra sottili, livide, semiaperte.

Passato il primo momento di terrore e di confusione, Elena riebbe abbastanza di sangue freddo per mandare un messo a Loches con un telegramma per la signora des Rèaux, e un altro messo a Montresor, in traccia di Raimondo. La Perrina aveva posto sul comodino due candele accese e un recipiente pieno d'acqua benedetta, con entro un ramoscello d'olivo; poi senz'altro se l'era svignata per portare in luogo sicuro una quantità di cose che si era appropriate, e che non le piaceva fossero vedute dalla famiglia del defunto. Quando Raimondo Descombes, al cader del giorno, arrivò a La Chataigneraie trovò la ragazza sola, vicino al morto, nella casa abbandonata.

— Perdonatemi se vi ho disturbato a quest'ora, mormorò essa stringendogli la mano, ma aveva paura, e per tutto l'oro del mondo non avrei fatto venire le persone che erano conoscenti di mio padre. La Perrina medesima mi ispira poca fiducia; voi siete il solo amico su cui possa fare assegnamento. Rendetemi il servigio di rimanere con me fino all'arrivo di mia madre.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

parte dei soldati abissini, usciti per combattere, non erano più rientrati, ed i pochi rimasti si mostravano assolutamente avversi a continuare la lotta. Il re, mezzo ubbriaco di tegg (birra d'orzo e miele), aveva tentato ogni sforzo dopo il combattimento per rimettere un po' d'ordine e di coraggio nei suoi, ma invano; egli si era deciso a passare la notte sull'altura di Falla, piangendo e gridando di dolore e di rabbia.

Verso la mattina i vapori del tegge si erano dissipati, ed egli potè giudicare a sangue freddo la sua disperata condizione. Chiamati a sè i signori Flad e Prideaux, prese in mano una racchetta, e mostrandola loro, esclamò con un tuono fra il tragico ed il burlesco: « Cosa volete che faccia contro un nemico che dispone di simili armi? Prima credevo d'essere un gran re; ora m'accorgo d'aver a fare con un re ben più potente di me. Andate a chiedere a quali condizioni mi si vuol dare la pace. »

Le condizioni di sir Roberto Napier si limitarono alla seguente: *Resa a discrezione*, con promessa che si sarebbe salvata la vita del re.

Verso mezzogiorno i due ambasciatori lasciarono il campo inglese, non troppo sodisfatti, poichè temevano che la risposta, di cui erano latori, attirasse una decisione terribile da parte del re. Questi, infatti, nel leggere la risposta di sir Robert, proruppe in un eccesso di sdegno; i prigionieri credettero per un momento che l'ultima loro ora fosse sonata. Ma quale non fu la loro sorpresa quando, poco dopo, sentivano dirsi che erano liberi! Naturalmente, non se lo fecero ripetere, e la sera stessa passarono nel campo inglese.

Nella giornata del 12 aprile giunsero al comandante in capo 1500 capi di bestiame, mandati dal re in segno di amicizia; ma anche questo tentativo fu respinto con isdegno. Ridotto a mal partito, sembra che il re abbia radunata la sua armata, ed abbia annunciato a tutti: « che chi non si sentiva di morire con lui era libero d'andarsene ». Poco più di cento risposero all'appello; tutti gli altri si presentarono nel mattino del giorno seguente al campo inglese, dove, deposte le armi, furono lasciati in libertà.

A mezzogiorno del 13 scadeva il tempo concesso al re per decidersi, e sir Robert Napier, non vedendo giungere sino a quest'ora nessun messaggero del re, ordinò alle truppe di avanzare. Poche compagnie di fanteria (42° ingl.) stese in cacciatori, seguite a distanza dal resto della divisione formata in colonna, si avanzarono fino alla cresta che unisce le alture di Salassie e di Falla, e poterono scorgere al di là pochi uomini del re occupati a ritirare verso Magdala alcuni dei sette pezzi, che il giorno 10 avevano fatto fuoco sull'altura di Falla.

Sorpresi e assaliti gli Abissini, abbandonarono immediatamente i loro cannoni, e si ritirarono verso Magdala, non senza però lasciare lungo la strada qualche morto e qualche ferito. Il gen. Staveley, comandante la divisione, fatta allora avanzare tutta l'artiglieria di montagna, la batteria di racchette, i quattro pezzi Armstrong da 12 e i due mortai da 8 pollici, fece prendere una posizione elevata, e ordinò che si cominciasse il fuoco contro Magdala.

Mentre si stavano prendendo le disposizioni necessarie per l'esecuzione di un tal ordine, alcuni pochi impazienti si spinsero avanti, e, voltati contro di Magdala i cannoni stessi di re Teodoro, li caricarono colle loro stesse munizioni e fecero fuoco. Alla testa di quegli impazienti era il dott. Holmes, addetto alla spedizione come archeologo del regio Museo britannico!

Il primo colpo di cannone era stato sparato verso le ore 2 dopo mezzogiorno, ed alle 4, vale a dire dopo due ore di fuoco con 30 pezzi (comprese le racchette), non una sola delle tante capanne in legno e paglia che coprivano l'altipiano di Magdala era stata incendiata. La distanza era stata valutata tra i 2400 e i 2200 yards. Fu allora deciso di mandare la fanteria all'attacco. Re Teodoro, che, durante il combattimento, era rimasto coi suoi pochi fedeli ai piedi della salita di Magdala, vista avanzare la fanteria, andò a porsi al riparo dietro la prima linea, chiudendo con pietre l'entrata della barriera; la fanteria inglese gli tenne dietro e non si fermò che entrata in Magdala stessa.

Giunti alla prima linea, sotto il fuoco debolissimo ed incerto dei pochi difensori, trovato ingombro il passaggio della barriera, gli attaccanti si gettarono un po' a destra, ed in pochi minuti riuscirono ad aprire nel muro una breccia. Teodoro, vista invasa la prima linea, senza quasi opporre resistenza, corse a ripararsi dietro la seconda, ma non abbastanza in tempo da poterne impedire l'ingresso alla colonna irrompente degli assalitori. Costoro, giunti entro Magdala, non si trovarono innanzi che pochi fuggiaschi. Un ufficiale si diresse immediatamente alla capanna che gli era stata indicata come residenza del re, ma in quel frattempo una donna abissina chiamava l'attenzione di un soldato inglese sopra un cadavere che giaceva non lungi dalla barriera, gridandogli a più riprese: *Negus! Negus!* — era infatti il cadavere del Re, che, ferito ad una gamba, aveva voluto assistere fino all'ultimo allo svolgimento del dramma, e, vista ogni cosa perduta, si era dato la morte, scaricandosi una pistola entro la bocca. Sopraggiunsero più tardi il gen. Wilby, comandante la prima brigata, ed altri, per mettere un po' d'ordine nei vincitori, i quali, eccitati da certi discorsi di tesori nascosti, s'erano sparpagliati un po' dappertutto a verificarne l'esattezza. Verso le ore 7 di sera tutto era finito e le tende inglesi si rizzavano sull'altipiano di Magdala. Al piede della salita e dietro la prima linea furono trovati parecchi morti e feriti abissini; alle truppe inglesi questa vittoria così completa, così importante non era costata che 10 feriti! il sentimento generale che prevalse nell'armata fu di una grande sodisfazione d'aver posto fine alla campagna: tutti convennero d'aver avuta la vittoria a buon mercato e nessuno pensò a prendere la cosa sul serio.

(Continua.)

ITALIA

Congresso delle Associazioni liberali a Firenze.

Riceviamo da Firenze in data del 4:

Dopo un discorso efficacissimo di Chimirri, il Congresso chiuse ieri la discussione sul suffragio amministrativo. Riassunti i varii ordini del giorno dal presidente sotto formule generali, si venne alla votazione. Fu approvata la base del censo graduato, secondo la popolazione, con questo però che in nessun Comune esso sia inferiore alle cinque lire d'imposta diretta. La capacità non inferiore alla licenza tecnica o ginnasiale. Venne concesso il voto alle donne (comprese le maritate), però soltanto a mezzo di scheda segreta; come pure venne accordato il voto ai Corpi morali.

Oggi cominciò la discussione sulla Giunta provinciale, che continuerà domani, anche con un discorso di Cerutti.

Il discorso, con cui ieri Bonghi aprì la discussione, attaccò severamente la crisi, e fu elevatissimo.

L'opinione di Camperio pei valorosi d'Africa.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*:

Il capitano Manfredo Camperio scrive alla *Riforma* essere possibile di occupare Keren anche d'estate, procedendo per la via più lunga ma più sicura degli altipiani. La via per Saati ed Ailet sarebbe micidiale ed impraticabile. Occorrono per la spedizione 20 milioni e 10 mila uomini, molta prudenza e lente marcie. Gli Abissini sarebbero costretti a dar battaglia sul l'altipiano dei Bogos, lontani dalla loro base di operazione e tra popolazioni a loro ostili e favorevoli all'Italia.

Depretis e la deputazione lombarda.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si racconta che Depretis parlando dei deputati lombardi, abbia detto:

— Come si fa a governare con gente che vuol essere, nello stesso tempo, ministeriale e d'opposizione?

Il figlio del generale Bixio morto.

Telegrafano da Genova 3 al *Pungolo* di Milano:

Quest'oggi all'1 1/2 dopo breve e gravissima malattia moriva Garibaldi Bixio, in età di 25 anni. Figlio del generale Nino Bixio, Garibaldi era giovane di carattere buono e generoso ed era amato da quanti lo conoscevano, sebbene da giovinetto avesse cagionato più volte non lievi apprensioni alla sua famiglia, per la sua indole coraggiosa e difficilmente domabile, qualche volta azzardata e temeraria, che tutto avea tratto dal padre suo. Da un anno appena si era ammogliato ed abbandonando la vita agitata trascorsa si era dato intieramente a quella della famiglia. Sia il compianto sincero degli amici un conforto in tanto dolore alla giovane vedova e alla povera madre.

L'arresto d'un console estero a Milano.

Leggesi nell'*Italia*:

Soltanto questa mattina si è sparsa la notizia di un grave arresto fatto già da parecchi giorni, e che destera una viva impressione nella cittadinanza.

Si tratta nientemeno che di un console di Stato estero.

L'Autorità giudiziaria lo ha fatto tradurre al Cellulare; però pare che le accuse, per le quali si è catturato questo alto personaggio, non siano troppo fondate, e che quindi si facciano di già dei passi per la immediata sua scarcerazione.

Si aspetta niente altro che un ordine del Ministero degli esteri per decidere in proposito.

Notizie da Massaua. Il traditore Mohamed bel Salimbeni — il caldo.

Da due lettere ricevute dal sig. Stefanoni da Massaua, il *Corriere della Sera* toglie alcune notizie relative alle cose di laggiù.

« Non vi è dubbio — scrive l'amico dello Stefanoni — sul tradimento di Mohamed bel, fratello del Naib Abdel Karim di Arkiko. Non appena arrivato il Salimbeni, egli fu imprigionato. A quanto si dice, serviva due padroni, e si che il nostro Governo, a quanto mi si dice, lo ricompensava largamente....

«.... Le nuove truppe arrivate (1° battaglione) accamparono ad Ab del Kader, nelle baracche della marina; ma dove dovranno attendarsi le altre non è ancora stabilito. Arafali sarà rioccupata da due compagnie.

« Il maggiore Della Noce, da Assab fu richiamato qui, e fa parte dello stato maggiore.

« L'avviso *Agostino Barbarigo*, arrivò ieri, dopo un lungo viaggio. La *Calatafimi*, già di stazione in Arkiko, rientrò in porto, e tutto accenna ad una sosta, almeno per ora.

« Il conte Salimbeni non si direbbe prigioniero; arrivò ieri a sera a Monkullo, e questa mane si recò al comando superiore.

« In otto giorni è il secondo viaggio che fa dall'Asmara, sicchè è un ambasciatore che, meglio d'ogni altro, potrà perorare la causa comune, e la liberazione dei prigionieri.

« L'Abissinia vuole la pace e già sarebbe (a quanto si dice) stata conclusa, se le esigenze sue, e la poca arrendevolezza da parte nostra, l'avesse permesso. È fuori, dubbio che la perdita dei nostri 400 uomini contro il loro esercito ha messo molta acqua nel vino degli Abissinesi, e poca voglia, a quanto sembra, hanno di scendere in campo contro di noi.

« Già le dissi che noi abbiamo Mohamed bel e Mohamed Nur, altre volte dipendenti del l'Abissinia, poi al nostro soldo — scoperti traditori — imprigionati.

« Si afferma che siano richiesti dal Negus, e siano compresi nelle condizioni della pace.

« Intanto, il caldo incomincia. Oggi (17 febbraio) è stata una di quelle giornate che lei non deve aver dimenticato; così che anche arrivando rinforsi, resteranno a Massaua. »

La spedizione Salimbeni.

Ecco la lettera da Massaua, in data 17 febbraio, alla *Riforma*:

« Il conte Salimbeni, venuto dall'Asmara, ha passato una giornata con noi.

« La sua salute non potrebb'essere migliore, nè migliore potrebb'essere il suo stato d'animo.

« Egli non ha punto l'aria di un prigioniero cui gravarono i polsi pesanti catene, e lo spirito continue minaccie di morte.

« Egli è tranquillo, per quanto le gravi circostanse in cui tutti ci troviammo e continuiamo a trovarci, lo possono concedere, ed è fiducioso nell'avvenire.

« È certo che le minaccie di Ras Alula, anzichè essere eseguite, andarono facendosi man mano più fiacche, ed ora il trattamento che si fa subire ai nostri prigionieri è assai migliore che nei primi giorni.

« Io ho l'intima convinzione che il Ras brami la pace, e che, per assicurarsela, darà prova di buon volere lasciando liberi Salimbeni, Piano e Savoiroux, nonchè gli uomini della loro scorta.

« Tenendoli prigionieri, egli avrebbe ben poco da guadagnare in confronto di quanto può perdere.

« Col buon senso che non manca a quella razza malnata, Ras Alula finirà per dirsi che val meglio dare meno che sia possibile argomento a complicazioni, che, impedendogli di fare le solite scorrerie, ridurrebbero lui e il suo esercito al lumicino.

« Dunque, può essere questione di giorni, ma il Salimbeni ci sarà restituito insieme ai suoi compagni.

« Egli ha avuto qui accoglienza cordialissima da tutti. Egli fu in casa Luocardi, e dal comandante Roych, dell'*Europa*, che lo colmarono di cortesie. »

GERMANIA

Irredentismo alsaziano.

Leggesi nell'*Indipendente*:

La più caratteristica fra le elezioni di Alsazia è quella Erstein-Molsheim. Dal 1872 il deputato di questo circondario era il barone Ugo Zorn di Bulah, figlio di un antico ciambellano dell'Imperatore. Solo fra i colleghi alsaziani il signor de Bulah aveva votato per il settennato. Sino al 17 febbraio egli era l'unico candidato. Nessuno osava presentarsi contro di lui. Mai le pressioni e le minaccie ufficiali si erano manifestate come in questi ultimi giorni.

Ma ciò venne a provocare una reazione in tutti i cittadini che prima subirono il rappresentante con passività d'animo. Si cercò un candidato da contrapporre. Spinto dalle sollecitazioni degli amici, il dottor Edoardo Sieffermann accettò la candidatura, tre giorni prima della votazione.

È un uomo di 50 anni, che gode di una grande riputazione medica, e che a Strasburgo è in fama di liberale senza sospetto. Ha molti amici fra gli scrittori francesi, e Alberto Delpit si reca ogni anno a passare alcune settimane nella sua splendida villa di Benfeld.

Il dottor Sieffermann non ha un passato politico: la sua candidatura non vuol dir altro che *protesta*. Egli si diresse a tre tipografi per stampare il proprio programma, ma tutti si rifiutarono per paura. Solo un giornale alsaziano inserì le seguenti righe timorose e concise per annunziare il nuovo candidato:

« Il signor Sieffermann, trovandosi nella impossibilità di diffondere un manifesto elettorale ci prega di avvertire gli elettori ch'egli rinunzia a pubblicarlo, limitandosi a dichiarare che la sua candidatura significa opposizione al settennato. »

Non par vero, eppure in tre giorni senza bollettini, senza avvisi, senza agitazione, in un circondario che conta più di cento Comuni, il signor de Bulah è stato sconfitto completamente e il signor Sieffermann venne eletto con un'enorme maggioranza.

Despoti in Germania.

Leggesi nell'*Italia*:

È noto che da un pezzo il famoso musicista Hans Bulow non può presentarsi ad un teatro dove ci sieno tedeschi, senza eccitare dimostrazioni altrettanto clamorose che ostili, in causa di certe parole da lui pronunziate in Boemia.

Adesso gliene è avvenuta un'altra di curiosa, ma non per quel fatto.

Egli si reca l'altro giorno al teatro dell'opera Reale a Berlino a sentire la prima del *Merlino*. Vi si reca con la sua signora.

Un servo gallonato lo avverte, in nome del direttore conte Hochberg — nuovo intendente di tutti i teatri reali — che per lui non ci sono biglietti.

— Come?

— Mah!

A Berlino non c'è da scambiar tante parole con l'autorità e i suoi lanzichenecchi.

Il Bülow, con la sua signora, se ne andò.

Ora il motivo della mala avventura dell'illustre pianista è questo: che, una volta, egli parlando dei teatri reali di Berlino, di cui era intendente il sig. Hulsen, li chiamò *Circo Hulsen*.

Ne nacque un piccolo scandalo, che fu assopito. Ma l'Autorità se l'è tenuto a mente, e ha provveduto i portinai dei regii teatri di fotografie, affinchè respingessero il Bulow o magari chiunque gli somigliasse.

In quel paese non si va tanto pel sottile.

FRANCIA

Condanna del conte De Molen alle Assise di Digione.

Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Alle Assise di Digione è terminato lo scandaloso processo a carico del conte De Molen, il quale il 5 novembre scorso aveva tentato di uccidere la moglie esplodendole contro due colpi di revolver, uno dei quali colpì il sig. Boissin, avo della De Molen, che aveva cercato di disarmare il De Molen. La moglie fu salva avendo evitato il colpo con un movimento del capo.

I giurati ammisero pel De Molen le attenuanti, sicchè questi fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Lo stesso giornale aggiunge;

Questo processo aveva destato un certo interesse per la qualità delle persone ch'erano in causa. Il De Molen aveva cominciato a maltrattare la giovane moglie un mese dopo che l'aveva sposata; le rimproverava l'origine borghese, la copriva di vituperii. Nel dibattimento pretese che la moglie fosse una viziosa, corrotta all'estremo; e tentò con queste calunnie di diminuire la propria colpa.

Notizie cittadine

Venezia 5 marzo

Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nella Provincia di Porto Maurizio. — Un Comitato, sotto la presidenza onoraria del comm. G. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, e la presidenza effettiva del comm. avv. E. Bermondi, prefetto di Porto Maurizio, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Italiani!*

« Una sventura terribile ha colpita la nostra Provincia, l'ha colpita in tutta l'estensione sua, dai monti alla marina, nelle città e nei villaggi, spegnendo in pochi istanti centinaia di vite, gettando nella più desolata miseria migliaia di famiglie. Città, borgate intiere diventate inabitabili: la parte maggiore della popolazione da Albissola a Ventimiglia attendata o errante per la campagna senza vestimenta e senza pane; centinaia di feriti privi di ricovero, ogni lavoro ed ogni commercio quasi da per tutto troncato: un cumulo spaventevole di rovine e di dolori, che sgomenta gli animi più fermi e vince quasi le forze della pietà umana.

« A tale è ridotta la nostra terra amata, già così florida e così ridente.

« Costernati, oppressi da tanta sciagura, noi ci rivolgiamo in nome dei nostri concittadini alla carità, all'amor patrio di tutti gl'Italiani, chiedendo soccorso e conforto.

« *Italiani, fratelli nostri di ogni Provincia!*

« Ascoltateci: dietro di noi vi tende le braccia una moltitudine innumerevole, che solamente la fede nella patria salva dalla disperazione: la nostra preghiera è l'eco d'un pianto immenso, che solamente la carità d'un popolo intero può tergere.

« Accogliete in cuore il nostro grido, aiutate i vostri fratelli, aiutateli sollecitamente e in ogni possibile forma, perchè hanno bisogno imperioso di tutto, ed ogni vostro soccorso sarà benvenuto e benedetto. E se anche la carità riuscirà inadeguata all'infortunio, produrrà pur sempre il bene inestimabile di consolare gli animi e di rinvigorirli al sacrifizio ed al dolore.

« Porgeteci la mano, fratelli: fate che in breve tempo questa sventurata Liguria, non ultima gloria e forza d'Italia, si risollevi dalle macerie insanguinate, sotto il raggio vivificatore della pietà di sua madre.

« Porto Maurizio, 1° marzo 1887. »

— *Avvertenza.* — I soccorsi dovranno essere spediti al Comitato in Porto Maurizio, sia dai donatori, direttamente, sia dai benemeriti collettori.

VI. Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani. — Il tempo utile per la presentazione dei quesiti e pel pagamento della tassa d'ammissione al Congresso medesimo fu prorogato a tutto il giorno 31 del prossimo mese di marzo.

Famiglia artistica. — Compiuto un anno della sua costituzione, raccolta in assemblea generale, udita la relazione morale, ed approvato il bilancio, discuteva su varii argomenti, votando i due seguenti ordini del giorno:

1.° Per la nomina del presidente dell'Accademia di belle arti.

« La Famiglia artistica, riunita in assemblea, intesi i motivi pei quali il R. Ministero poneva il veto all'accettazione dell'eletto dal Consiglio accademico a presidente dell'Accademia di belle arti, per l'incompatibilità, cioè, che il direttore dell'Istituto potesse essere contemporaneamente presidente dell'Accademia;

« Resa edotta eziandio della rinunzia data dal comm. Ferrari da direttore dell'Istituto; coerentemente al principio altra volta da essa espresso, che il presidente dell'Accademia sia un artista, non esistendo più l'incompatibilità sopra accennata, fa voti vivissimi perchè il Collegio accademico mantenga il voto già emesso. »

2.° « I componenti il Sodalizio della Famiglia artistica, riuniti in assemblea generale la sera di giovedì 3 marzo 1887, energicamente protestano, contro l'idea promossa e sostenuta da un giornale di Roma, di fare un posto a parte agli artisti di fama stabilita, che concorreranno colle loro opere nella mostra nazionale artistica.

« Confida pertanto che la Commissione incaricata dell'accettazione e collocamento delle opere non terrà in nessun conto un'idea così contraria alle buone consuetudini; ma, guidata da giusto e sano criterio, darà corso all'opera sua imparziale. »

Segretarii comunali. — Al N. 5202 di S. Salvatore in Venezia, si riapre la Scuola Perazzi per preparare gli aspiranti alla patente di segretariato comunale. Si danno anche istruzioni a mezzo postale.

Lezioni di Storia patria. — Domenica 5 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la quarta lezione di storia, nella quale il chiarissimo sig. professore Vincenzo Marchesi tratterà il seguente: *Venezia dall'avvenimento al dogado di Orso Partecipazio alla morte di Tribuno Memmo.*

Galleria degli artisti veneziani. — Sono usciti i fascicoli 1 e 2 della Serie seconda scultori, contenenti Filippo Calendario, Andrea Riccio Brioseo e Pietro Lombardo. — Venezia, tip. dell'Ancora. — Ogni fascicolo si vende al prezzo di cent. 10.

Annona. — Nei giorni 7, 9 e 15 febbraio p. p., la Commissione annonaria municipale ha visitati N. 147 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 21 di essi ha trovato argomento di sequestri e di asporti.

Negli altri 126 nulla trovò di irregolare.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1887:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 436, Depositi N. 2163, L. 91,600:19.

Libretti estinti N. 157, Rimborsi N. 440, L. 103,125:99.

Depositi straordinarii al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 20, Depositi N. 96, Lire 355,839.65.

Libretti estinti N. 35, Rimborsi N. 141, Lire 457,242:36.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 15 marzo, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 66, generi di privativa, situata in Venezia.

Sulla tragedia di martedì. — Abbiamo raccolte da varie fonti alquante notizie che gettebbero qualche luce sulle cause della tragedia avvenuta martedì a Canaregio e nella quale fu vittima un'onesta fanciulla Antonietta Segrè.

La famiglia, dietro raccommandazione di una conoscente, accoglieva nella propria casa parecchi anni addietro il Valerio allora fanciullo. Il Segrè tentò di iniziarlo nel mestiere suo di calzolaio, ma il ragazzo prometteva poco. Lo si è messo all'Istituto Coletti di dove uscì dopo un tratto, ma senza profitto. Fu quindi soldato per tre anni, ma venne licenziato perchè alquanto sordo, e allora il Segrè se lo riprese sempre nella speranza di poter ricavarne qualche cosa.

L'Antonietta non aveva madre viva bensì matrigna, ma era essa alla direzione della famiglia la quale aveva per l'Antonietta una predilezione. Spesso l'Antonietta — la quale aveva avuto, appunto in seguito a cotesta predilezione, una certa educazione pretenziosa e che frequentava le feste della *Società Cisoni* — rimproverava il Valerio di certe mancanze. Il Valerio si sarebbe talvolta espresso che così non la poteva durare, e queste parole venivano interpretate nel senso ch'egli avesse intenzione di lasciare quella casa.

Tutto questo escluderebbe che vi fosse tra i due o anche nel solo Valerio passione amorosa. La mattina stessa del fatto pare che il Valerio siasi rifiutato di recarsi ad acquistare per ordine dell'Antonietta dei fagiuoli e del manzo, e che in seguito a tale rifiuto siasi recata l'Antonietta per questa bisogna: il fatto che le furono trovati indosso gli stivalini che soleva mettersi solo quando usciva lo proverebbe.

Il rasoio col quale il Valerio compì il suo delitto avrebbe appartenuto a certo Danese, di Monopoli, che, tempo addietro, era esso pure alloggiato in quella famiglia e che oggi si trova in carcere sotto l'imputazione di turpi fatti. Allorchè il Danese fu arrestato rimase quel rasoio in casa ed il Valerio se ne impossessava.

Sempre secondo nostre private informazioni, il Valerio, che va sempre più migliorando, direbbe che fu l'Antonietta che si è uccisa per dispiaceri di famiglia, e che lui, nel timore di essere ritenuto autore del delitto, voleva suicidarsi.

Le ferite che aveva l'Antonietta al collo e alle guancie erano mostruose; ed il fatto che le mani di essa erano pure ferite (fu pure trovato tagliato qualche tendine nelle dita) mostrerebbe che la infelice procurò di rattenere con tutte le sue forze il ferro fatale.

Nel giorno del tragico fatto, il padre che, come abbiamo detto, fa il calzolaio e trovavasi occupato in lavori di cuoio nel nostro Arsenale, stava sullo *Stromboli*, e la di lui moglie, matrigna all'Antonietta, si era recata in quell'ora alla Poliambulanza a San Fantino per certe sue sofferenze.

Arresti. — Vennero arrestati: B. A. per mandato della Pretura urbana, per scontare pena di polizia; S. A., autore dei furti di pizzi e tappeti in un vagone di prima classe alla Stazione ferroviaria, e di ferri da scalpellino a danno dello scalpellino G. C. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione: D. G. A. e M. G. per abusiva vendita di medicinali; F. N. per mancanza di fanale alla gondola; V. P., venditore di vino, per abusiva protrazione di orario. — (B. della Q.)

Denuncia. — Certo V. O. venne denunciato per aver convertito in uso proprio 12 lenzoletti, rinvenuti sulla pubblica via e smarriti dalla lavandaia V. C. — (B. della Q.)

Contrabbando di tabacco. — Ier sera, alla Stazione marittima, furono sequestrati 5 chil. di tabacco di contrabbando a cinque marinai di un piroscafo ivi ancorato. — (B. della Questura.)

Oggetti ricuperabili. — Trovansi depositati alla R. Questura centrale una mestola di rame stagnato, volgarmente chiamata cassa, un calderino di rame stagnato, oggetti che si ritengono di provenienza furtiva. Le persone a cui fossero stati sottratti tali oggetti, sono invitate a recarsi all'Ufficio della R. Questura per averne la restituzione. — (B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 6 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Excelsior*. — 2. Masutto. Sinfonia in *si bem. maggiore*. — 3. Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Barone. Sveglia *Il Campo di Floridia*. — 5. Verdi. Scena e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 6. Antene. Polka *La Ritrosetta*.

Padre Agostino da Montefeltro.

Su questo singolare oratore sacro, che commuove le turbe, sposando gli affetti di religione, di famiglia e di patria, ed ha parlato l'altro giorno sui nostri soldati morti a Saati, scrivono da Firenze 28 febbraio alla *Gazzetta Piemontese*:

Ogni giorno il Duomo è gremito di uditori dovunque può arrivare l'eco distinta di quella voce possente; due ore prima della predica il vasto quadrato di fronte al pulpito è tutto occupato da signore insolitamente mattiniere; dietro i banchi il clero, addossato ai pilastri e alle muraglie, in piedi sulle seggiuole, altre signore si assiepano e si aggruppano; e poi uomini e giovanetti, vecchi e adolescenti, borghesi e militari, preti e frati, laici e chierici, [illegible] e lavoratori si accalcano in file compatte, lasciando vuoti solo gli spazii a tergo dei pilastroni.

Il Duomo viene accuratamente studiato dal punto acustico per trovare dove meglio [illegible] o si ripercuotono le onde sonore; ho visto [illegible] coi farisei i pubblicani, e non ho visto [illegible] distratta, che badi al bel viso delle donne [illegible] o meno penitenti; per quanto Padre Agostino vada spaziando volontieri nei campi aridi della filosofia e vada argomentando a rigor di dialettica, si direbbe che tutta quella gente capisca anche ciò che non capisce, tanto è soggiogata dal vigore colorito della frase; giammai oratore meno volgare ha ottenuto tanta popolarità. [illegible] la gente meno disposta a interessarsi delle cose della religione e dello spirito frequenta il Duomo; la domenica è un diluvio di artieri e di operai; gli altri giorni gli studenti sacrificano alla predica l'ora della colazione, e insieme ad essi accorrono anche gli sbadigliatori dei *clubs* e dei caffè, quelli che hanno l'abitudine di dormire il giorno dopo la notte passata al giuoco. Che più? vedo fra gli assidui anche agenti di borsa e cambiavalute.

Prima della predica, e nei brevissimi intervalli, il brusio della folla è come il mare in burrasca; appena sorge nelle ombre del pulpito la scura tonaca e il profilo aquilino di Padre Agostino, tutto si arresta in un solenne silenzio. All'ultima parola, tutti si precipitano per guadagnare le porte o per vederlo da vicino mentre si rinchiude nella portantina. Poi, per parecchi minuti, dalle quattro porte laterali si riversano sulla piazza quattro torrenti di umanità semovente, a stento regolata dalle guardie di pubblica sicurezza; un numeroso corteggio accompagna la portantina nel breve tragitto alla canonica.

Ci vuole un buon quarto d'ora prima che possano uscire tranquillamente di chiesa le signore paurose del pigia pigia, i gravi canonici e chierici recanti come in trionfo una ventina di borsoni pesanti per l'elemosina. Quello è il momento in cui fanno gazzarra i rivenditori di foglietti stampati colla *predica di ieri di Padre Agostino in Duomo*, col *vero ritratto di Padre Agostino*, colla *vera vita di Padre Agostino*, colle poesie e i sonetti *in onore di Padre Agostino*. Capannelli di frati francescani sfidano il vento e il sole, gustando il trionfo del *loro Padre Agostino*; gruppi di preti si stropicciano le mani per l'onore che viene al Duomo; gruppi di studenti discutono gli argomenti uditi; gruppi di donne sostengono calorosamente che non c'è da discutere; i credenti si rallegrano che bisogna credere per forza; i miscredenti se ne vanno silenziosamente meditando sulle scosse ricevute dalla coscienza....

Più tardi, a sera, si ode strillare per le vie il *supplemento straordinario all'Elettrico* colla *predica di Padre Agostino in Duomo*.

Insomma, da una settimana Padre Agostino riempie di sè la città, e così sarà probabilmente fino al giorno di Pasqua.

Corriere del mattino

Venezia 6 marzo

Cannone Saati.

Telegrafano da Roma 4 all' *Adige*:
La Società dei reduci Italiani d Egitto apri una sottoscrizione per regalare alle truppe di Massaua un cannone che si chiamerà Saati.

L' Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Lombardia*:
Il *Courrier du Soir* è uscito, annunciando a grossi caratteri che l' Imperatore Guglielmo trovasi agli estremi, e che non c' è più speranza di salvarlo.

Aggiunge che rimarcossi oggi un grande arrivo di dispacci in cifra agli uomini politici e d'affari. Sostiene che l' Imperatore non si nutre più da parecchi giorni che con mezzi artificiali, e che i medici non abbandonano un istante il suo capezzale.

A queste notizie faccio le mie riserve. Credo che il *Courrier du Soir* abbia voluto spingere la vendita. E di fatto stasera va a ruba sui *boulevards* e nelle vie principali, dove la notizia ha prodotto grande sensazione.

Oltre ai dispacci del *Courrier du Soir*, altri che constatano la malattia di Guglielmo furono ricevuti dal *Temps* e dalla *Liberté*.

L'ultimo discorso di Leone XIII.

I giornali del Vaticano pubblicano il discorso pronunziato il giorno 2 dal Papa in risposta all' indirizzo del Collegio dei Cardinali.

Il Papa disse che se, al principio del suo pontificato, questo gli è apparso un peso formidabile, a cui avrebbe voluto sottrarsi, non lo è meno ora per la malvagità dei tempi e per la condizione difficilissima fatta in Roma alla Santa Sede e per i timori di un più fosco avvenire. Lo conforta però il pensiero dell' aiuto divino, che non venne mai meno, e della virtù della Chiesa e del Pontificato.

Il Pontefice rileva i progressi delle missioni cattoliche in tutto il mondo; domanda che popoli e principi tornino a riconoscere che la Chiesa e il Pontificato sono il più sicuro presidio dell' ordine pubblico. Allora si eviterebbero i timori di catastrofi spaventose; se si dovesse andare incontro a tali catastrofi, la salvezza non potrebbe venire che dalla Chiesa.

Il Papa dice che i suoi atti non hanno altro scopo che il pacifico; protesta di non avere mire aliene da questo fine; proclama che la libertà e l'indipendenza della podestà pontificia sono dirette a facilitare un' azione benefica. Se si volesse finalmente fare ragione alle rivendicazioni della Santa Sede, la prima a risentirne i maggiori vantaggi sarebbe l' Italia.

Una truffa di 200,000 lire.

Telegrafano da Genova 4 alla *Lombardia*;
Il marchese Carrega incaricava certo Morin, giovane frequentatore dell' alta società, di depositargli alla Banca duecento mila lire in valori.

Questi prese i valori e li vendette, mettendo nella busta ben suggellata dei pezzi di giornali. Il marchese Carrega recatosi alla Banca per ritirare il plico, scoperse la truffa. Il Morin è fuggito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Diano Marina 4. — Genala è partito per la linea di Genova salutato dalla popolazione vivamente riconoscente.

Berlino 4. — (*Reichstag.*) Si procede alla nomina del presidente. Votanti 295. Dewedel Piesdorf, presidente della passata legislatura, fu eletto con 184 voti. Windthorst ebbe 2 voti. Alcuni deputati si astennero. Dewedel Piesdorf assume la presidenza, ringraziando. — Buhl, nazionale liberale, fu eletto primo vicepresidente con 172 voti. Frankenstein. clericale, ebbe soltanto 107 voti; Unruhe Bomt, liberale conservatore, fu eletto secondo vicepresidente con 169 voti su 236 votanti, dopo che Hertling (clericale) ha declinato la nomina di secondo vicepresidente caduta su di lui.

Berlino 4. — Si conoscono i risultati di 50 ballottaggi: eletti 7 conservatori, 3 partigiani dell' Impero, 11 nazionali liberali, 6 del Centro, 16 progressisti, 5 socialisti, 2 guelfi. Dei 50 eletti: 21 favorevoli al settennato e 29 contrarii.

Parigi 4. — Il *Temps* smentisce assolutamente l' informazione da Madrid circa la circolare della Russia dichiarante che si separa dall' alleanza cogli Imperi.

Algeri 4. — È ordinata una quarantena di tre giorni per le provenienze dalla Sicilia.

Tunisi 4. — È ordinata una quarantena di otto giorni per le provenienze dalla Sicilia.

Vienna 4. — La *Politische Correspondenz* ha da Scutari: Muste, sceriffo di Ipek, e Ali pascià fa preparativi contro un' aggressione eventuale dei Montenegrini, i cui armamenti destano diffidenza fra gli Albanesi.

Budapest 4. — La Delegazione austriaca in seduta plenaria, ha approvato senza discussione all' unanimità il credito straordinario di 52 milioni e mezzo di fiorini.

Pietroburgo 4. — Il *Journal de Saint Petersbourg* apprezza con molta calma gli avvenimenti della Bulgaria, pur lasciando intravvedere la possibilità che il movimento finisca col rovesciare la Reggenza.

Costantinopoli 4. — Ecco il sunto della circolare turca annunziata del 1.° marzo. La Reggenza bulgara, non essendo stata costituita in modo di rappresentare tutti i partiti, non ha incontrato l' adesione di tutte le Potenze. Trattative per modificarla in questo senso furono intavolate fra Zankoff ed i delegati della Reggenza. Si arrivò fino ad un certo punto ad un accordo; ma i dissensi si sollevarono pel riparto dei portafogli ministeriali. Infine, dietro consiglio della Porta, i due partiti convennero nell'opportunità di stabilire un programma d' azione uniforme e scrissero ciascuno a Sofia in questo senso per ottenere una soluzione sodisfacente della questione.

La Porta crede che sia utile spedire Riza bei a Sofia colla commissione di tenere il linguaggio fermo e persuasivo che la Porta tenne a Costantinopoli, per assicurare la concordia di tutti i partiti ed ottenere un risultato suscettibile di riunire i suffragii di tutte le Potenze.

Gussufriz pascià, notoriamente partigiano della Russia, andrebbe a Livadia a complimentare lo Czar. Dicesi che Nelidoff avrà altra destinazione.

Zanzibar 4. — La rivolta degli indigeni dalla parte continentale della Provincia di Mozambico è confermata. La popolazione dell' isola di Mozambico è allarmatissima; l' incrociatore inglese *Reindeer* partì per Mozambico onde proteggere gl' interessi inglesi. La rivolta è capitanata dall' indigeno Namaral.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brescia 5. — Le Autorità, moltissime signore, le Associazioni con bandiere, musiche civili e militari ed innumerevole folla si recarono stamane alla Stazione per salutare la compagnia del 18° destinata in Africa, col maggiore Rossoval ed il capitano Poch. La Compagnia è partita alle ore 8. 30 al suono della marcia Reale e di entusiastici e prolungati evviva all' Italia ed all' esercito.

Suez 5. — Il piroscafo *Giava* della N. G. I. è partito il 17 febbraio da Massaua con 17 feriti e pochi militari rimpatrianti. Trovasi ancorato a Rasgaris (golfo di Suez) con l' asse dell' elica rotto.

Suez 5. — Il piroscafo *Polcevera*, della Nav. gen. ital., giunse a Massaua il 27 febbraio.

Berlino 4. — Sono conosciuti i 55 ballottaggi, cioè 7 conservatori, 4 del partito del Governo, 13 nazionali liberali, 6 del centro, 17 progressisti, 5 socialisti, 2 guelfi. A Mercobourg ciascuno dei due candidati ebbe 12,047 voti, quindi la decisione si sorteggierà.

Budapest 4. — La Commissione della delegazione ungherese approvò all' unanimità il credito di 52 milioni e mezzo di fiorini. Domani il credito si discuterà in seduta plenaria dalla stessa delegazione.

Londra 4. — La Regina andrà definitivamente il 4 aprile a Aix-les-Bains, vi soggiornerà 17 giorni, e andrà poi in Germania.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Le controproposte della Porta alle proposte di Wolff portano che il Governo inglese deve fissare subito la data dello sgombero. Nel caso di disordini in Egitto, la cura di ristabilire l' ordine si affiderebbe, non alle truppe inglesi, ma alla Turchia. Wolff non respinse assolutamente le controproposte, ma accennò alla difficoltà che il Governo inglese non le accetti.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson* dichiarò alla Camera che le informazioni del Governo rappresentano l' insurrezione della Bulgaria completamente repressa, tranne Silistria.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Lo scacco dell' influenza russa, attestato dall' invio d' un commissario speciale a Sofia, ed il miglioramento nei rapporti anglo-turchi, crearono tale malcontento nelle sfere russe, che Nelidoff consegnò alla Porta una Nota molto secca, invitante ad adempiere senza indugio gl' impegni pel pagamento dell' indennità ai sudditi russi pei danni dell' ultima guerra.

Dublino 4. — Una banda d' incendiarii armati dette fuoco a parecchi fienili e fabbricati rustici nelle vicinanze di Boskill, contea di Limerik. Tutto il Distretto fu rischiarato la notte dalle fiamme. Gl' incendiarii fuggirono. Si attribuisce il crimine al fatto che parecchi fittaiuoli pagarono gli affitti.

Calcutta 5. — La vallata Kubo, sulla frontiera Manipur, nell' Alta Birmania, fu annessa al territorio inglese.

Atene 4. — Tutte le elezioni sono convalidate senza discussione.

Buenos Ayres 4. — Durante il febbraio scorso sono arrivati qui 35 vapori d'oltremare, con 7019 immigranti. Le entrate delle Dogane salirono durante lo stesso mese a 2,588,000 piastre per Buenos Ayres, e 475,800 per Rosario.

La crisi.

Roma 5. — Il Re non avendo accettato le dimissioni del Ministero, questo si presenterà al Parlamento senza modificazione alcuna.

L' insurrezione in Bulgaria repressa.

Parigi 4. — Si ha da Giurgevo: Il movimento a Rustciuck fu fatto da un battaglione del genio, ma la fanteria ricusò di aderire; essa attaccò il battaglione del genio, ma venne respinta. Le milizie accorsero a sostenere la fanteria. Gli insorti, battuti, fuggirono in Rumania. Le milizie ne fucilarono una dozzina. Si assicura che la rivolta scoppiò a Tirnova ed in altri punti. Dicesi che gli insorti sieno padroni di Tirnova. Il telegrafo a Sofia con diverse Provincie è rotto. Si dice che l' anarchia sia generale. Christeff venne fucilato dai soldati bulgari.

Sofia 4. — Si assicura che le carte sequestrate a Silistra sieno compromettenti per parecchie notabilità del partito d' opposizione. Dicesi che Tsanoff e Karaveloff sieno fra gli arrestati.

Rustciuck 3 *(sera)*. — Stamane alle ore 5 la città fu svegliata da tre colpi di cannone, seguiti da una fucilata ben nudrita. Il maggiore Ozounnoff ed i soldati del genio, rimasti a Rustciuck, approfittando dell' assenza dei gendarmi e delle forze spedite contro Silistria, vollero, insieme ai zankovisti, con un colpo di mano, impadronirsi del telegrafo. Non vi riuscirono. Un reggimento di fanteria e la milizia, chiamata frettolosamente sotto le armi, rimasero fedeli al Governo nazionale e tennero testa agli insorti. Il fuoco, verso le ore una pom., era completamente cessato colla vittoria del Governo. I capi dell' insurrezione, Ozounnoff e Filoff, furono gravemente feriti con sei altri, e presi dalle barche della flottiglia, sopra l' argine del Danubio, nel momento che fuggivano in Rumania. Parecchi morti e feriti. Parecchi proiettili hanno colpito i Consolati tedesco e austriaco. La città è relativamente calma dopo le emozioni della giornata.

Bucarest 4. — Dicesi che Nicolajeff, ministro della guerra in Bulgaria, prescrive che gli ufficiali degl' insorti presi a Silistria, sieno fucilati, ma s' ignora se la misura comprenda Rustciuck.

—

Sofia 4. — Il Governo fece affiggere un manifesto, che dice che l' ordine fu ristabilito a Silistria e a Rustciuck. La popolazione di Rustciuck fece un' ovazione alla milizia nazionale, che accorse spontaneamente a sostenere la fanteria per combattere un battaglione di pontonieri insorto. Il Governo indirizzò ringraziamenti agli abitanti e soldati della milizia nazionale per avere tutelato l' ordine. Lo stesso manifesto dice che ieri, a Sofia, i capi dell' opposizione avendo manifestato l' intenzione di turbare l' ordine e provocare la guerra civile, la polizia prese misure energiche, ed arrestò i capi del complotto. L' istruttoria giudiziaria è cominciata.

Filippopoli 4. — In seguito ai gravi disordini di Rustciuck e Silistria, cinque ufficiali e parecchie altre persone furono qui arrestate iersera, per precauzione. Ordine perfetto nella città e nella Provincia.

Bucarest 4. — La Corte marziale funziona a Rustciuck. Non si sa qui positivamente ancora se le esecuzioni cominciarono. Corrono versioni contraddittorie.

Rustciuck 5. — Non fuvvi nessun disordine nel resto del paese.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8,15 p.

Si annuncia come probabile che domani si pubblichi il Decreto che mantiene in carica l' intero attuale Ministero, senza alcuna variazione.

Due impiegati addetti alla Direzione generale dei telegrafi, partirono per impiantare il servizio telegrafico a Massaua ed Assab.

È morto il Padre Becks, generale dei gesuiti; aveva 92 anni.

Il Concistoro segreto è fissato pel 14 corrente ed il pubblico pel 17.

Il *Bollettino militare* reca: Lombardi, tenente dei carabinieri della legione di Verona, è traslocato ad Imola; Bernasconi, idem, da Milano è trasferito a Padova; Rossi, tenente contabile di complemento della milizia mobile, al Distretto di Verona, è riammesso nei quadri degli ufficiali di complemento.

Roma 5, ore 3,35 p.

I ministri si riunirono in Consiglio a mezzogiorno; tutti erano presenti. La discussione durò un' ora. Le ultime reluttanze di Coppino, Ricotti, Robilant e Genala, furono vinte. Il Consiglio unanime deliberò di ripresentarsi alla Camera. Si assicura che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la notizia oggi al più tardi.

La riconvocazione delle Camere dicesi fissata a giovedì.

L' Opposizione si afferma decisa a provocare una grande discussione intorno allo svolgimento e alla conchiusione della crisi.

Si attribuisce al Ministero della guerra l' intenzione, dopo spediti in Africa gli ulteriori rinforzi, di rioccupare le posizioni abbandonate di Saati, Vua, Emberemi, Zula ed Arafali.

I capi dell'Opposizione diramano una vivace circolare, per indurre i loro amici a trovarsi alla Camera il giorno della riapertura.

Roma 5, ore 4.50 p.

Ricompariranno tutti i ministri e si chiuderà la sessione.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Una raccomandazione filantropica. — Onde le specialità farmaceutiche, che sono preparate da persone serie ed oneste, non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a solo scopo di speculazione e col solo intento di estorcere il danaro ai gonzi, ed anche per istretto dovere di filantropia, ci siamo indotti, ad avvertire che fra queste seconde (che attossicano la salute) si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache*. Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d' azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali, contenendo gli elementi necessarii alla vita normale dei nostri tessuti, glieli ricostituiscono quando per avventura li hanno perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all' uopo e costantemente benefica è l' Acqua ferruginosa ricostituente del dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Quest' Acqua, contenendo preparati chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare a ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservar bene le bottiglie di detta acqua ferruginosa, che sono confezionate come quelle del rinomato sciroppo di Pariglina dello stesso autore, Dott. G. Mazzolini di Roma. — Costa L. 1.50 la bott., più cent. 60 per ogni tre bottiglie per spesa di pacco.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 281

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 *marzo* 1887.

VENEZIA. 7 — 32 — 82 — 14 — 45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Montevidèo 28 febbraio.

Il brigantino italiano *Asia*, capitano Crovetto, è incagliato qui.

—

Filadelfia 27 febbraio.

Il pir.° ingl. *Rossini* è arrivato con danni all' opera morta, per collisione avuta con un costiero Le avarie però sono di poca entità.

—

Maddalena 25 febbraio.

La goletta ital. *Sacra Famiglia*, di Porto Ferraio, naufragò sullo scoglio di Paganetto.
Equipaggio salvo.

—

Marsiglia 28 febbraio.

Il vapore franc. *Asie*, partito ieri per Barcellona, è ritornato in porto colla macchina guasta.

—

Suez 27 febbraio.

Il vap. ingl. *Energia*, da Londra a Bombay, si è incagliato qui in cattiva posizione.
Dovrà scaricare.

—

Livorno 1.° marzo.

Il brig. ital. *Villa Adele*, cap. Pardini, da Marsiglia per Civitavecchia, giunse qui oggi dopo d' essere stato incagliato sulle secche della Meloria.

—

Sira 20 febbraio.

Il vap. russo *Tsaritsa*, da Sira diretto per Alessandria, s' investì sul Sund Roch Shoal, e fu abbandonato al mattino appresso.

Un vapore greco si recò ieri sul luogo del sinistro, onde tentare di ricuperare qualche cosa, ma credesi che tutto sia perduto.

—

Gibilterra 28 febbraio.

Il piroscafo inglese *Bewick* poggiò qui stamattina per riparare il cilindro.

—

Livorno 3 marzo.

Il vap. *Manilla*, della Nav. gen. ital., proveniente da Napoli, incagliava alle 3 pom. presso lo scoglio a levante del mole.

I danni sono di poca entità.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti: god. 1° gennaio 1887 da		a		god. 1° luglio 1887 da		a	
Rendita italiana 5 p. 0/0		96	35	96	60	94	18	94	43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da		Nominale a		Contanti da		Contanti a		A termine da		A termine a	
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	375	—	377	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	268	—	270	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	310	—	312	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	204	25	205	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	—	22	75	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	70	124	90
Francia	3	101	40	101	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	43	25	54
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	80	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	96 57 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	— —
Londra	25 46 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	78 10 —	Az. Stab. Credito	273 60 —
» in argento	79 80 —	Londra	128 30 —
» in oro	108 75 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d' oro	10 14 1/2
Azioni della Banca	850 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	95 25

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 40 —	Banco Parigi	712 — —
» » 3 0/0 perp.	79 82 —	Ferrov. tunisine	489 — —
» » 4 1/2	108 45 —	Prest. egiziano	359 — —
» » italiana	95 50 —	» spagnuolo	64 —
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	100 15/16	» ottomana	486 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	13[illegible]2 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1967 — —
Rend. Turca	13 57 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0 in mm.	764. 86	764. 42	764. 17
Term. centigr. al Nord	5. 8	9. 0	13 0
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4. 82	4. 78	5. 26
Umidità relativa	70	56	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	O.	SO.
Velocità oraria in chilometri	5	0	0
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 4 marzo: 16.0 — Minima del 5: 5.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu velato, la sera varia, la notte serena. Oggi sereno.

Marea del 6 marzo.

Alta ore 7. 30 a. — 10. 0 p. — Bassa 1. 45 a — 2. 25 p.

— *Roma* 5, *ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione ancora abbastanza elevata intorno ai Paesi Bassi, piuttosto bassa in Russia e generalmente diminuita. Utrecht 771, Mosca 742.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali, generalmente deboli; il barometro segna 767 mill. nel Nord, poco diverso da 765 nell' Italia inferiore; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, varii; ancora cielo generalmente sereno; il tempo tende al variabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

dell' Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 28s. 6
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	1h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 26m 8
Tramontare della Luna	4h 3m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 5 marzo 1887

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Odette*, dramma in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

DAL 1. MARZO 1887

Deposito vini
DELLE PREMIATE CASE
P. SCALA DI NAPOLI
& I. L. RUFFINO DI FIRENZE
Al Servizio della R. Casa

FIASCHETTERIA E BOTTIGLIERIA
Ponte del Lovo 4774-75
(Angolo Teatro Goldoni)

A datare da giorno 1. Marzo, oltre alla vendita per esportazione vi si trova pure la vendita al dettaglio con fermativa.

La qualità scelta dei vini, più che altro raccomandandosi da se, servirà a mantenere ed accrescere il numero della rispettabile clientela.

Commissioni dirette
Spedizioni in Provincia
Trasporto a domicilio
252

DAL 1. MARZO 1887

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 14

DOTT. A. DE ESSEN
chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.
Assistito dalla sua signora. 131

OREZZA (CORSICA)
Acqua minerale ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In *Venezia*, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 27

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d' *Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall' intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Lanzolo riproduzione di montagna, Rosa* [illegible] *e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita
120 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

FERRO BRAVAIS

combatte con efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI** *Consigliato con successo alle persone deboli e malaticcie, predisposte ad un impoverimento del sangue. Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto.* — NUMEROSE IMITAZIONI. — Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso. — DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie. 69

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 3. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12 — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6. 30 p.

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 56, Rue Richer, 54, 56
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
SENZA ✱ RIVALE
OSMHEDIA
όσμηδεια
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMHEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOLETTA, POLVERE DI RISO COSMETICO, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACETO
La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti *Eterna Giovinezza e colorito impareggiabile*
Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI e C°, Milano, Roma, Napoli.

In Venezia presso le Farmacie **Bötner** e **Zampironi** e **F. Girardi,** Profumiere. 111

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

Eroico contro *le febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffredore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contagiose.* — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. - È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. - Eccellente contro la sete.

Vendita esclusiva per l'Italia presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma e Napoli. — In Venezia, presso *Gennari - Bötner - Zampironi.* 33

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

238
VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

MEDAGLIA D' ORO *all' Esposizione Universale del 1878*
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 163

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C^ia^, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: **L. 4.**

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 60

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151
Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**
ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio
Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**
IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm., 102, rue Richelieu, Succ^re^ di BOYVEAU-LAFFECTEUR

EMULSIONE 6
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. - 3 la mezza - dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

13

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l' esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 23

LE TANTO RINOMATE 29
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.
LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie del D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

ELEGANZA — SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE
Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza
Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

12
Acqua, Polvere e Pasta
Dentifrici
del
Docteur
PIERRE
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

BALSAMO CORNET-SPELLANZON
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i geloni
COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (vulgo panariesi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1 : 25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l' unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un' azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall' inventore la vera ricetta ed il diritto all' esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa etichetta ed istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 67

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie^
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 61

17
Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO etc.
QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principî delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*
QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di lino bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Zulato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Paterima in Loara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di Po in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 6135.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 175.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei proprî figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

Anno 1887 — Domenica 6 marzo. — N. 62

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella t za pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 MARZO

I ministri restano tutti, e si ripresenteranno giovedì alla Camera. La soluzione è venuta tardi, ma non crediamo di doverla disapprovare per questa sola ragione, che è venuta tardi. Per noi furono inopportune le dimissioni, perchè non crediamo che le ricomposizioni ministeriali per allargare la base della maggioranza sieno utili, fatte così. Comprendiamo che se le discussioni parlamentari rivelano la forza di un uomo, questo, ove sia possibile, sia attratto in un Ministero per allargare le basi della maggioranza. Allora tutti sono in grado di misurare la forza che quell'uomo porta nel Gabinetto, e anche i reluttanti sono costretti a subirlo. Ma nel travaglio della crisi, prendere un uomo che può portare qualche decina di voti, e metterlo nel posto di un altro, che uscendo può farne perdere qualche altra decina, è una fatica che non può avere l'effetto desiderato. Il Ministero non fa altro che confessare la sua debolezza, e non è in questo modo che diverrà più forte.

Comunque sia, il Ministero ha tentato questo lavoro ingrato, e non ne ha avuto il vantaggio che ne sperava. L'accordo coi dissidenti non è riuscito. L'accordo con altre frazioni dell'Opposizione, non è riuscito. Non restava altro da fare, dopo questi tentativi, che tornare allo *statu quo ante*. Non è stata certo una bella speculazione, ma non vediamo quale altra soluzione si avesse potuto adottare.

Non si poteva certo accettare il punto di vista interessato dei giornali dell'Opposizione, i quali credono che il Ministero si debba dimettere, anche se ha la maggioranza, quando questa non gli pare abbastanza solida e resistente, e l'Opposizione deva invece governare, quando non è riuscita ad essere maggioranza, nemmeno coll'aiuto dei disertori della maggioranza, che diserterebbero ancora. Il diritto dell'Opposizione di governare colla minoranza, mentre il Ministero non può governare colla maggioranza, quando non sia provato che non vi è la possibilità di un conflitto avvenire tra i membri di essa, ci porterebbe in realtà al Governo della minoranza.

La sostituzione di un indirizzo politico ad un altro deve essere la conseguenza di una vittoria dell'Opposizione contro il Ministero. Non è ammissibile che l'Opposizione, benchè sia stata vinta, diventi vittoriosa, solo perchè il Ministero ha dato le dimissioni per consolidare la maggioranza. Il tentativo non è riuscito. È deplorevole, ma non è una buona ragione che per questo avvenga una rivoluzione parlamentare, se l'Opposizione non è stata in grado di farla.

Del resto non vi è bisogno di fare discussioni metafisiche se esiste o non esiste la maggioranza. Il Ministero si presenta giovedì alla Camera. L'Opposizione sia al suo posto e presenti una mozione di censura. Se l'Opposizione, come vanno dicendo i suoi giornali, è in grado di avere la maggioranza, non ha che da provare. Se l'avrà, il potere sarà suo. Provi dunque!

Crediamo però che questa crisi, che abbiamo deplorato sempre e non abbiamo ragione di non deplorare ora, possa avere un vantaggio se ci servirà di lezione per l'avvenire.

La maggioranza è la ragione della vita dei Ministeri, ma i Ministeri sono al loro posto per governare, non per avere la cura permanente della maggioranza.

I Ministeri governino, e se la maggioransa rifiuta loro i mezzi di vivere, o si dimettano, o cerchino la maggioranza nel paese. Si va chiedendo un Governo forte, desiderio eternamente insodisfatto. Questo si comincierà ad avere, quando i Ministeri governeranno, e si cureranno meno delle maggioranze, e diranno: « O voi ci date i mezzi di governare e resteremo; o non ce li date, e noi ce ne andremo, se il Re non ci darà facoltà di cercare la libertà di governare nel paese, nel qual caso manderemo via voi ». È necessario dir chiaro sempre quel che si vuole. Sarà un male o sarà un bene, ma è una conseguenza del reggime parlamentare. Non crediamo possibile, per gli Stati men forti, fare alla luce del sole una politica estera che veda lontano, e bisogna limitarsi ad una politica di difesa. Di questo ci andiamo persuadendo sempre più; ma devonsi prendere i sistemi di Governo, coi loro vantaggi e coi loro inconvenienti.

La politica alla luce del sole, pei meno forti, non può essere che una politica modesta, senza aspirazioni orgogliose di prestigio, di dominio, di conquista, una politica modesta quanto economica. Hanno torto quelli che vogliono i vantaggi d'un sistema di Governo e quelli di tutti gli altri, e riescono così ad avere gl'inconvenienti di tutti i sistemi. Dovremmo cominciare a pensarci sul serio.

Discorso Bonghi.

Ecco il discorso dell'on. deputato Bonghi pronunziato nell'assumere la presidenza effettiva del Congresso delle Associazioni liberali monarchiche:

« Non m'aspettavo che volesse una così eletta Assemblea, com'è questa, chiamare me lontano a presiederla; mentre tanti più degni di me di tale ufficio ed onore avrebbero potuto occupare il luogo, in cui sono stato messo io.

« Quanta meno ragione vedo in me della testimonianza di stima, e, spero, d'affetto che mi si è data, tanta più gratitudine ne devo sentire e ne sento per quelli che me l'hanno data. Pure, permettetemi che io creda — sarà una illusione, ma lasciatemela, — che voi abbiate voluto in me così fuor di misura premiare un tratto solo della mia vita già lunga; la costanza nell'aderire a' principii di ordinamento pubblico, che voi siete venuti qui a rappresentare, la costanza nell'aderirvi per modo, che non ho mai dubitato di combattere un indirizzo di Governo che se ne dipartisse, nè mai contratto le colpe che prendessero il di sopra uomini politici, onorevoli certo, ma che se ne sarebbero dipartiti. Non avete, è chiaro, considerata l'efficacia della mia condotta — ch'è stata, ahimè, troppo scarsa — ma il criterio di essa che non s'è mutato mai.

« L'egregie persone, alle quali è venuto il pensiero di radunare qui le rappresentanze di tutte le Associazioni, che, sparse per il Regno, si fondano nel rispetto allo Statuto e nella fedeltà alla Monarchia, hanno forse fatto più utile e opportuna cosa che non credevano. L'adunanza presente è indetta già da più tempo; cade in giorni, nei quali una manifestazione dell'opinione liberale, ch'essa rappresenta, può riuscire molto opportuna; anzi in nessun giorno più opportuna che in questo, nel quale essa inizia i suoi lavori. Giacchè una crisi ministeriale, scoppiata senza sufficiente ragione, e, ciò ch'è peggio, per volontà non bene spiegate e intese di ministri, e non già, come avrebbe dovuto, per voto del Parlamento, dopo avere affaticato per più settimane Principe e popolo, è a questo punto, che o il lavoro, ne deve ricominciare da capo, o essere sciolta facendo mutare di partito il Governo, cioè, voltandosi essa stessa di crisi ministeriale in crisi politica.

« Il quale effetto, che sarebbe, a parer mio nelle condizioni presenti soprattutto di grandissimo danno, non seguirebbe senza gittare molte disistime, parliamoci schietti, sugli uomini politici di quella parte stessa di cui voi siete: giacchè avrebbero mostrato col non sapersi intendere insieme, tutte le qualità che impediscono di governare, e nessuna di quelle che rendono atto a governare: mostrato anche che invano il paese, come già fa da due elezioni generali, piega verso di loro, se in loro le divisioni di animo e le diversità delle aderenze hanno spento ogni capacità di operare d'accordo. Sarebbe, o Signori, la seconda dal 1865 in qua, dal tempo del trasferimento della capitale da Torino a Firenze, che dette la prima e una terribile scossa al partito moderato e liberale e lo disciolse; sarebbe, dico, la seconda volta, che questo partito si sarebbe dilacerato colle proprie mani e reso impotente, e avrebbe dovuto cedere a un partito avverso il Governo, colla persuasione di fare il male del paese. Avrà da Dio il tempo e il modo di ridare sì triste esempio la terza volta! Io lo spero, o Signori, ma non lo credo: e mi piace piuttosto sperare e credere, che l'esempio vostro, o cittadini, i quali vi siete adunati a discutere alcuni problemi di gravissimo interesse nell'ordinamento dello Stato, perchè sieno risoluti in modo, che la prevalenza dell'idee liberali non ne abbia scapito, l'esempio vostro, s'è ancora tempo, influisca negli uomini politici che dovrebbero essere al Governo l'istrumento di tali idee, e sono stati messi da voi in grado d'esserlo, e d'impedire che altri uomini vengano a promuovervi idee affatto opposte, e li persuada a mostrarsi degni del lor passato, o dell'avvenire cui aspirano, e di questa cara patria che ci è costata tante lagrime e raccoglie tutte le nostre speranze.

« Sì, o signori, i problemi, che voi siete raccolti a discutere più particolarmente, sono di gravissima importanza. Il Comune è ancora ciò che vi ha di più vivace in Italia; e se il governo di esso per cattivi ordinamenti o per troppo largo suffragio e senza guarentigie, dovesse radicalmente corrompersi, il danno non sarebbe solamente amministrativo, ma sociale.

« Importa che ciò non succeda; importa che voi, i quali rappresentate l'opinione, se non la più chiassosa del paese, certo la più seria e quelle partecipate dal maggior numero di persone che possono averne una, voi diciate che non volete che succeda. In un paese libero, chi non manifesta apertamente, coraggiosamente il suo avviso sulla cosa pubblica, non educa sè nè gli altri; ed è come se non esistesse. Tutta la prevalenza dell'opinione avversa di cui si lagna, è colpa sua. *Caron dimonio*, ch'è il fato della storia, *con occhi di bragia batte col remo qualunque s'adagia*. Non bisogna lasciarvi battere. Ed è più necessario di farne il proposito ora, che, molto inaspettatamente, siamo esposti al pericolo di vedere il paese cacciato in nuove prove di elezioni, assai prima che non si sarebbe pensato, ed elezioni condotte da Ministeri che propugneranno, tra sonni e veglie, idee affatto contrarie alle nostre.

« Io non posso pensare alle presenti condizioni, a quelle forse di domani, ai problemi stessi che voi dovete discutere, senza ricordare che in quest'assemblea v'ha un gran vuoto. Manca quello che avrebbe occupato questo posto con assai più ragione e utilità, che non farò io. Come le immagini di Bruto e Cassio ai funerali del lor discendente brillavano per l'assenza, così qui brilla pur troppo per l'assenza voluta da un più alto signore, la persone di Marco Minghetti. Che lume non avrebbe portato nelle discussioni quell'animo suo schietto, così amico di libertà vera, così nemico di licenza, quel suo ingegno così pieno di dottrina, quelle sue parole, così piene di lenocinio e pure così ornate di tanta attrattiva per suprema chiarezza.

« Iddio l'ha tolto all'Italia, mentre era ancora nel vigore delle facoltà sue; e quanto abbia tolto, s'è sentito da tutti il giorno ch'è venuto meno, s'è sentito in ispecie in questi giorni, in cui uomini tanto minori di lui hanno cercato di distruggere l'opere sue di conciliazione, di progresso e di pace, e l'hanno forse distrutte; e Dio volesse che edificassero altro; ma dubito, che per più anni vedremo soltanto le ruine disperse dalle mani loro. Noi, qui, invochiamo il nome di lui; e teniamolo qui in ispirito presente in mezzo a noi. La memoria sua guiderà, ne sono sicuro, per un mare tranquillo le nostre discussioni, e le farà giungere in porto sicuro.

« Io mi farei scrupolo a indugiarle oltre; e colla scusa di dovervi rendere grazie dell'onore fattomi trattenervi troppo a lungo con un mio discorso. Niente sarebbe più lontano dal mio pensiero e dal mio obbligo.

« Quest'adunanza, ch'è la prima di tuttequante le Associazioni costituzionali e monarchiche liberali d'Italia, non sarà certo l'ultima. I frutti, che darà, spero, presto invoglieranno a ripeterne la prova.

« Noi mostreremo che i buoni possono anch'essere svegli. Ed è naturale che lo mostrino soprattutto in questa Firenze, che di tutte le città d'Italia, si può dire, è quella, che nei venticinque anni, dacchè dura il Regno, ha mostrato più costante senno, e più largo e intelligente e serio amore della gran patria italiana. E doveva esser così: giacchè quale delle città italiane ha avuto più ampie e varie esperienze di questa? E l'esperienza dei padri è l'eredità dei figliuoli: s'accumula come un deposito negli animi e si rivela negli atti. E permettetemi che con questo augurio io finisca: mandando un saluto alla nobile città che ci raccoglie, e rendendo nuove grazie a voi per avermi scelto a dirigere così fruttuose, spero, e così nobili discussioni, come quelle, in cui stiamo per entrare. »

Questione egiziana.

La questione egiziana, nella quale l'Inghilterra negozia lentamente con la Turchia, è entrata in un periodo di calma. Si annunzia infatti da Londra, che il Governo britannico si riserva di persistere nella discussione su tal proposito con la Francia, soltanto quando sir H. Drummond Wolff e la Porta saranno giunti ad un accordo, e l'Inghilterra potrà così formulare proteste, ch'essa sarà certa non verranno respinte all'ultima ora dalla Potenza sovrana dell'Egitto.

Il libro Azzurro, ch'è stato pubblicato a Londra, constata questa politica di riserbo. Non si parla che del Sudan, della politica del blocco commerciale, che gl'Inglesi mantengono alla frontiera egiziana e sulla costa del Mar Rosso verso le tribù ribelli, e che sembra essere soprattutto riuscito a Suakim. Alcuni dispacci si occupano, è vero, delle scoperte delle frodi nella amministrazione della Daira Sanieh, e del biasimo che le autorità inglesi crederon dover rivolgere al controllore francese signor Gay Lussac.

Finalmente evvi una Nota diretta da lord Iddesleigh al signor Egerton, ove si dichiara priva di fondamento la voce che l'Inghilterra intenda stabilirsi permanentemente in Egitto ed impossessarsi dell'isola di Thasos sulle coste della Tracia. Quest'ultima smentita viene in buon punto, attesa la presenza di due *avvisi* inglesi nei paraggi di quell'isola, che occupa una eccellente situazione strategica fra i Dardanelli e Salonicco, isola le cui condizioni politiche, dipendendo essa dal Kedevi, la espongono più particolarmente alle bramosie britanniche.

Se la questione dell'Egitto è sottratta momentaneamente alla cognizione dell'Areopago europeo, i diversi dipartimenti del Cairo pare che spieghino una grande attività. L'abolizione delle *Corvées* risoluta in favore del *fellà* senza che si aggravassero con nuovi sacrifizii i creditori del Kedevi; l'interdizione recentissima emanata dal Consiglio dei ministri, e diretta a tutti i funzionarii di non eccedere i fondi che loro sono assegnati, o di operare storni se non se ne ricevono preventiva approvazione dal Consiglio, aggiungendo che ove mancassero sarebbero sottoposti al giudizio di una corte amministrativa la cui sentenza non avrà appello, sono ottime cose, sebbene quest'ultimo Decreto abbia prescrizioni che sono eccessivamente arbitrarie.

ITALIA

Il capitano dell'« Umberto I ».

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il capitano dell'*Umberto I* è l'ardimentoso e bravo marinaio Lorenzo Caboara, che, il primo fra tutti, ha passato di notte il Canale di Suez.

E pure bisogna vedere come quest'ardito marinaio sia modesto. A sentir lui nulla ha fatto, e non pertanto egli ha tentato cosa, che ha formato l'ammirazione di tutti.

Giunto all'entrata del Canale con l'*Umberto I*, sapendo come il rinforzo di truppe era aspettato, egli trovavasi nel bivio o di aspettare l'indomani, o di procedere in tempo di notte, guadagnando una giornata, assumendo però la responsabilità, di quanto poteva avvenire.

Egli non esitò, e, marinaro e cittadino italiano, privo di luce elettrica, con i soli abituali fanali, entrò nel canale, lo traversò tutto. Fortuna, come sempre, arrise al valoroso, il quale con l'antica valentia seppe schivare i mille ostacoli e giungere un giorno prima a Massaua.

Al Caboara dalla Società è stata presentata una pergamena, nella quale è trascritta la seguente lettera di encomio del Ministero:

Ministero della Marina.

Roma, addì 18 febbraio 1887.

Il capitano Lorenzo Caboara del piroscafo noleggiato *Umberto I* diretto a Massaua, giunse col suo piroscafo il 6 corr. a Porto Said, e proseguì la sera stessa pel Canale di Suez, con lodevole determinazione, inspirata dall'importanza della missione affidatagli nei presenti momenti.

La decisione del capitano Caboara permise che l'*Umberto I* abbreviasse di 48 ore la durata del suo viaggio, e dimostrò la perfetta conoscenza del Canale e la sua sicurezza di manovre della nave al di lui comando.

A nome del R. Governo il sottoscritto prega cotesta Direzione generale di volersi compiacere di encomiare il capitano Caboara per la sua risoluta condotta nel viaggio dell'*Umberto I*, e di informarlo che del fatto stesso fu disposto da questo ministero che venisse fatta menzione nella matricola e nel libretto matricolare dello stesso capitano a cura della capitaneria del porto di Genova.

Coi sensi di distinta stima

Per il ministro, Racchia.

Il discorso del S. Padre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Appresso i lettori troveranno il discorso del S. Padre in risposta all'indirizzo lettogli da S. E. il Cardinale Sacconi a nome del Sacro Collegio per le congratulazioni d'uso nell'anniversario della sua incoronazione.

Questo discorso, contrariamente a quello che si diceva, non ci sembra troppo accentuato.

Ripete che alla S. Sede in Roma è fatta la condizione sempre difficilissima. Reclama per la sua autorità vera libertà, vera sicurezza d'indipendenza.

E dichiara che *se si volesse e si sapesse* finalmente fare ragione alle sue giuste rivendicazioni sarebbe l'Italia la prima a risentirne i benefici vantaggi. A noi, pur non dividendola, giova rispettare l'onesta opinione di S. S. limitandoci ad osservare che per giudicare della giustizia delle sue rivendicazioni bisognerebbe prima conoscerne la misura e la natura e che resterebbe poi sempre a conoscersi come si può, senza un miracolo, far ragione a domande, contro cui sta l'irrevocabilità di una giustizia e di un fatto compiuto. In verità piuttosto che que-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Sono ai vostri ordini per tutto il tempo che vorrete, rispose Raimondo con accento commosso, in fondo al quale si poteva sentire quasi una gioia confusa.

Stettero lungamente seduti l'uno presso l'altra nella camera mortuaria, non osando parlarsi, limitandosi a scambiarsi uno sguardo inquieto allorchè la luce tremolante della candela dava un'apparenza di moto alle pieghe del sudario, che sembrava lentamente sollevato dalle braccia del morto. A un punto, un leggero rumore di passi li fece sussultare e loro apparve nel vano dell'uscio una figura avvolta in un mantello nero. Era la Perrina, che finalmente s'era decisa a ricomparire. Essa gettò un'occhiata di sghembo a quel giovanotto sconosciuto, e, con voce di dolcereccia compassione, invitò Elena, che non aveva nulla assaggiato in quel giorno, a scendere al pian terreno, dov'essa aveva preparata la cena. Dietro le instanze di Raimondo, la ragazza acconsentì a prendere un boccone, mentre la Perrina starebbe a veglia del defunto, e i due giovani calarono insieme nella stanza da pranzo, e si posero silenziosamente a tavola.

All'età in cui erano, per quanto violente sieno le emozioni, non possono far tacere assolutamente i bisogni fisici; i due giovani finirono per mangiare di buon appetito la cena, e quel pasto frugale servì a chetare l'agitazione nervosa onde Elena era stata assalita. Quando risalirono nella camera del signor des Réaux, trovarono la Perrina assopita nel seggiolone in cui la s'era accomodata. L'atmosfera dell'angusta camera, colle finestre chiuse cominciava a saturarsi di un odore nauseabondo di cadavere; andarono a sedersi nella camera vicina, presso la finestra aperta sopra i giardini.

La notte era assai bella; nel cielo sereno migliaia di stelle scintillavano, mandando una luce diffusa sull'orto pieno d'alberi fioriti e sulle masse frondose della campagna addormentata; respirarono avidamente l'aria fresca che loro giungeva carica del profumo dei lilla. Da ogni parte gli usignuoli cantavano amorosamente nella serenità della notte; un sordo fremito di passione, una voluttuosa emanazione di primavera sembrava uscire dal suolo, dove cresceva fitta l'erba, dove dei petali di fiori fecondati piovevano tacitamente, dove le falene dall'ali di velluto si perseguivano fra le foglie. A poco a poco i due giovani subivano quell'influsso primaverile e si astraevano nella contemplazione di quella notturna festa della natura. La luce vacillante delle candele nella camera vicina, di cui l'uscio era rimasto aperto, e la rumorosa respirazione della Perrina, li richiamavano di quando in quando al pensiero del morto disteso in quel letto. Ma l'idea della morte affievoliva innanzi a quello spettacolo della vita rinascente, che contemplavano appoggiati al davanzale della finestra. Negli intimi discorsi che si scambiavano a voce bassa, non si occupavano più del signor des Réaux, non parlavano che di loro stessi e delle loro speranze.

Raimondo, fatto più audace dalle ombre della notte, parlava con maggior eloquenza del suo amore e di tutti gli sforzi di cui si sentiva capace per conquistare il cuore di Elena. Questa lo lasciava dire e si sentiva l'animo accarezzato dalla musica di quelle proteste di tenerezza, che così bene s'accordavano col canto degli usignuoli nella notte. A mano a mano gli efflussi primaverili la intenerivano, e la turbava pur anco la vicinanza, il contatto di quel giovane di vent'anni dal cuore così caldo, dalla parola così carezzevole. Per la prima volta si destava in lei qualche cosa che non era nè curiosità, nè immaginazione, nè orgoglio sodisfatto; qualche cosa di più tumultuoso, di più ardente e di più dolce. Simile al succhio che fermentava nelle piante, un segreto calore le scorreva nelle vene e le saliva alle guancie. La mano di Raimondo aveva presa quella di lei, ed Elena gliela lasciava prigioniera senza tentare di liberarla; provava un intimo nuovo piacere nel sentire le due palme toccarsi, aderire in una stretta sempre più ardente e tenace. Egli, per paura di rompere l'incanto, non osava parlare, e stavano così, le mani congiunte, il cuore palpitante, dinanzi alla campagna trasfigurata dalla luce fantastica della luna che sorgeva.

Alla fine, poco per volta, le ultime ore della notte li assopirono. La mano nella mano, castamente, deliziosamente, essi s'addormentarono, il capo appoggiato contro la sponda del davanzale, e non si risvegliarono che al primo roseo chiarore della mattina, bruscamente tolti alla loro sonnolenza dai sonagli dei cavalli che conducevano la signora des Réaux a La Chataigneraie.

VII.

Due anni sono trascorsi dalla morte del signor des Réaux; la primavera volge al fine e i proprietarii turenesi pensano già di abbandonare la città per istabilirsi in campagna. Fra le poche case che sono ancora aperte, la più nota e la più frequentata è quella della contessa di Boiscoudray. Costei è rimasta vedova come la signora des Réaux, e quasi contemporaneamente; il conte avendo avuto la disgrazia di rompersi il collo in una caccia alla lepre. Dopo diciotto mesi di acconciature di crespo nero e sei altri di un lutto meno rigoroso, la contessa comincia a socchiudere le porte delle sue sale; non ci si balla ancora, ma vi sono pranzi frequenti di amici, e la sera ci si fa della musica in poca, ma scelta compagnia. Fra le ragazze ammesse a quelle serate intime figura con distinzione Elena des Réaux. La morte di Giacomo des Réaux avendo posto termine ad una ambigua condizione di cose, la madre di Elena è stata in grado di riannodare attinenze colla società di Tours e di presentarvi sua figlia, cui la bellezza, il brio, la grazia spiritosa hanno messa rapidamente in voga.

Come la maggior parte delle abitazioni dell'aristocratica via di S. Giorgio, il palazzo Boiscoudray è costruito al di là d'un vasto giardino, di cui gli alti alberi verdeggiano al di sopra del muro che fronteggia la strada. In questo giardino si viene a prendere il caffè nelle tepide sere di giugno, in faccia ad un'aiuola guernita di gruppi d'azalee che circondano una bella magnolia.

Il crepuscolo comincia a scendere; per le finestre della gran sala, di cui le lampade sono accese, si vedono le figure di giovani donne raccolte intorno al piano, dove la contessa delfina canterella a mezza voce le strofette d'un'operetta; ad ogni minuto allegre risate interrompono il canto e giungono fino alle orecchie dei convivi più tranquilli o men giovani, che terminarono di centellinare il caffè sulle seggiole del giardino. Questo crocchio di persone sedute, fra cui trovasi la signora des Réaux, fa rispettoso corteo alla contessa madre di Boiscoudray, venerabile settuagenaria, elegante e imponente ne' suoi abiti di lutto, con portamento maestoso della testa canuta, e prestando compiacevole ascolto ai discorsi del signor Ritteneau, presidente del Tribunale.

Questi, vecchio paffutello e vestito appuntino, ha fisonomia accorta, maniere allegre, insieme e prudenti; il suo occhio brilla di giocosa malizia, le labbra d'un rosso vivace.

— Signore mie, diss'egli deponendo sul tavolino la sua chicchera vuota, poichè si parla di matrimonio, permettetemi d'invocare la vostra esperienza. Non conoscereste per caso fra le vostre relazioni una ragazza ben educata, spiritosa, bellina, che sia in età di prender marito?

— Avete un partito per le mani? domanda una voce di donna.

— Sicuro, e che partito!... Nobiltà di toga, orfano, centomila franchi di rendita in beni stabili e altrettanti da aspettarsi alla morte di una sorella maggiore che morrà zitella.

— Si vuole una ricca dote?

— No... ma si vorrebbe che la fanciulla fosse di buona famiglia.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

sta discussione bizantina a noi piace vedere il S. Padre preoccuparsi dell'avvenire che si presenta pauroso non solo per la Chiesa ma per la civile società: perchè siamo certi che volendo e sapendo egli potrà rendere al mondo un immenso benefizio mercè la sua missione.

—

Ecco il discorso di S. S. in risposta all'indirizzo del Sacro Collegio nell'udienza del 2 corr per augurii nel nono anniversario della sua incoronazione.

« Quantunque profondamente amareggiati per la perdita recentissima di uno dei più distinti membri del S. Collegio, che nella sua non lunga ma operosa vita molti ed insigni servigii seppe rendere alla S. Sede, e a Noi prestò sempre con animo sinceramente devoto un'assistenza intelligente e fedele; non possiamo tuttavia non accogliere col più vivo gradimento le gratulazioni ed i voti, ch'Ella, signor Cardinale, ci esprime a nome di tutto il S. Collegio sul principiare dell'anno decimo del nostro pontificato.

« Tanto più ch'Ella ce li offre uniti alle proteste di devozione a tutta prova, e colla miglior volontà da parte di tutti di continuarci sempre il più assiduo concorso nel governo che c'incombe di tutta la Chiesa. Il quale se fin dal primo giorno apparve alla nostra debolezza un peso formidabile cui avremmo voluto sottrarci, non lo è meno al presente per la crescente malvagità dei tempi, per la condizione sempre difficilissima fatta in Roma alla S. Sede, e per i timori di un più pauroso avvenire, non solo per la Chiesa ma anche per la civile società.

« Ci conforta peraltro il pensiero, che la divina assistenza, invocata costantemente per noi da tutta quanta la Chiesa, non ci verrà mai meno; e ci rianima pure la fiducia che abbiamo nella potente e sovrumana virtù, di cui per Divina disposizione è ricca la Chiesa e il Pontificato a beneficio del mondo.

« Le lotte sostenute nel corso di lunghi secoli, non solo non valsero a spegnere questa virtù, ma neppure ad impedire che spandesse sempre tra gli uomini il suo benefico influsso.

« Il che con perpetua vicenda si è ripetuto fino al presente; chè odiata, combattuta, perseguitata, ha continuato sempre la Chiesa la pacifica sua missione; ed anche oggidì con non minore carità si appresta a recare dovunque i benefici inestimabili della vera religione e della vera civiltà.

« Ben persuasi di questa divina virtù, fino dalle prime ci proponemmo di farla sempre meglio conoscere, e di diffonderla sempre più largamente in ogni parte, in una età che o la ignora o la disprezza.

« Ed avemmo la consolazione di vedere bene accolte le nostre parole, e quella più dolce ancora di vedere la fede propagarsi nelle più remote contrade, prendere di anno in anno notevole incremento, e stabilirsi in più luoghi e consolidarsi mercè l'erezione dell'ecclesiastica gerarchia. — Ed oh se popoli e principi, deposti i pregiudizii, le diffidenze e gli odii, accumulati contro la Chiesa e il Pontificato da falsi politici e da corruttori della storia a servizio delle sette tornassero invece a riconoscere in essi il più sicuro presidio dell'ordine pubblico, il principio il più fecondo della comune prosperità! Per fermo non avrebbe la società a lamentare tanti sconvolgimenti, nè a trepidare ogni momento pel timore di catastrofi più spaventose. — Che se per giusto castigo si dovesse andare incontro anche a più gravi distrette, la salvezza, come già in altre epoche, non potrebbe sperarsi che dalla Chiesa e dal Pontificato; le immense rovine non potrebbero ripararsi che per la efficacia della loro virtù. — Quindi è che in condizioni così incerte e perigliose credemmo di non poter fare opera più opportuna, nè meglio conforme all'officio di cui siamo investiti, che additare ai principi ed ai popoli il più sicuro porto di tranquillità e di salute, e di aiutarli con ogni mezzo ad entrarvi.

A tale opera abbiamo consecrato anche il resto di nostra vita, certi di promuovere così i gravissimi interessi della Religione, non disgiunti da quelli della civile società. Invano si vorrebbero vedere nei nostri atti mire aliene da questo nobilissimo fine; e se per la nostra autorità reclamiamo vera libertà, vera sicurezza d'indipendenza, anche questo va diritto allo stesso intento; chè la libertà è l'indipendenza della potestà pontificia è diretta a facilitarne l'azione benefica e la missione essenzialmente pacifica.

« Che se si volesse e si sapesse finalmente fare ragione alle giuste nostre rivendicazioni, prima a risentirne i più grandi vantaggi sarebbe la nazione ch'ebbe la sorte d'esser prescelta a sede del Pontificato, e che al Pontificato va debitrice di tanta parte delle sue glorie e della sua grandezza.

« Sono queste le intraprese, alle quali, per l'apostolico ministero, sentiamo di dover tenere rivolti i nostri pensieri. Piaccia al signore di compiere i voti che ella, signor cardinale, testè ci faceva pel felice esito di tale intrapresa.

« Piaccia pure alla divina bontà che la prossima ricorrenza del nostro giubileo sacerdotale, cui l'amore dei nostri figli si appresta a festeggiare, riesca a bene della Chiesa, ad incremento della religione, a glorificazione del romano pontificato.

« Con questi sentimenti, a pegno del nostro specialissimo affetto, siamo lieti d'impartire a lei, signor Cardinale, a tutti i membri del S. Collegio, ai vescovi e prelati e a quanti sono qui presenti, l'apostolica benedizione. »

—

Togliamo dall'*Osservatore Romano* la descrizione della cerimonia ch'ebbe luogo ieri, 3 corrente:

« Alle 11 ant. di oggi, 3 marzo, nono anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, aveva luogo la Cappella Papale nella Sistina al Vaticano.

« Il S. Padre, vestitosi pontificalmente nell'aula dei paramenti, si poneva col triregno in capo sulla sedia gestatoria, portato dai sediarii pontificii, per recarsi nella detta Cappella.

« Lo precedevano i varii ceti dei Cubiculari e gli officiali ed i procuratori generali degli ordini regolari che hanno posto nelle Cappelle papali: i Collegii della romana prelatura; S. E. il principe Ruspoli, maestro del S. Ospizio; la croce pontificia, sostenuta da un prelato uditore di Rota; il Sacro Collegio degli E.mi e R.mi signori cardinali, secondo l'ordine di precedenza; S. E. il principe Orsini, principe assistente al Soglio, e monsignor Vice-Camerlengo di Santa Chiesa.

« Il sommo pontefice passava dalla sala ducale alla sala regia, preceduto dai comandanti e dagli officiali superiori della guardia svizzera e della guardia palatina d'onore, e circondato dal comandante e dallo stato maggiore della guardia nobile, avendo ai lati i flabelli, non che le sei guardie svizzere colle tradizionali spade, rappresentanti i sei cantoni cattolici, ed i mazzieri colle loro mazze d'argento.

« Seguivano il S. Padre, S. E. R.ma mons. maggiordomo di Sua Santità; i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, tanto assistenti quanto non assistenti al trono; i protonotarii apostolici, insieme a mons. maestro di Camera di Sua Santità, ed i generali degli ordini religiosi.

« Con tal ordine faceva ingresso l'augusto Gerarca nella Cappella Sistina, e, sedutosi in trono, assisteva alla celebrazione della messa solenne, pontificata dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Bianchi, ed accompagnata dalla musica dei Cappellani Cantori.

« Vi assistevano nella propria tribuna il principe gran maestro dell'ordine sovrano di Malta, in abito di formalità, con due cavalieri di compagnia, secondo le prescrizioni del Ceremoniale.

« Nei posti ad esso riservati era tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, col rispettivo personale delle Ambasciate e Legazioni ed appresso immediatamente gli altri cavalieri addetti al gran magistero del summentovato S. O. di Malta.

« Negli altri banchi poi vi assistevano le dame appartenenti al corpo diplomatico, il patriziato e la nobiltà romana, e gran numero di signori e signore.

« Terminata la Messa, il Santo Padre faceva ritorno in sedia gestatoria all'Aula dei paramenti, accompagnato dallo stesso corteggio, traversando le nominate sale gremite, sì prima che dopo, di fedeli ammessi con particolare biglietto, per prostrarsi innanzi al Vicario di Gesù Cristo, e riceverne l'Apostolica benedizione.

« Disceso il S. Padre dalla sedia gestatoria, e deposti gli ornamenti pontificali, faceva ritorno, accompagnato dalla sua Corte, ai privati suoi appartamenti.

∴

« Prima che Sua Santità si recasse alla Cappella Sistina, riceveva nel suo gabinetto particolare S. E. il principe Altieri, capitano comandante il corpo delle guardie nobili pontificie, e quindi gli ufficiali ed esenti dello stesso corpo, i quali presentavano al Santo Padre gli omaggi e le felicitazioni per la fausta odierna ricorrenza.

« Avevano poi il medesimo onore i comandanti dei corpi della guardia svizzera, della guardia palatina d'onore e dei gendarmi addetti ai SS. PP. AA.

« Finalmente, il S. Padre, uscito dal suo privato appartamento, trovava schierato nelle sale del trono il corpo delle sue guardie nobili e nelle contigue sale gli ufficiali degli altri summentovati corpi, e rivolgendo a tutti, in segno di aggradimento, l'augusta parola, li rieonfortava dell'Apostolica benedizione. »

L'infortunio a Bassano.

Scrivono da Bassano 3 alla *Provincia di Vicenza*:

I vostri lettori già sanno la lunga controversia agitatasi in Bassano per la demolizione del Muro delle Grazie, controversia che ottenne l'onore di dispute cattedratiche, di ispezioni governative e di mille altre inutili lungaggini. Nè si sarà dimenticato che resasi deliberataria dei lavori di ampliamento e ricostruzione della caserma di S. Chiara la Ditta Laschi di Verona, questa, a mezzo del suo incaricato Vitt. Rubello, propose al Municipio di demolire il muro a proprie spese onde servirsi del materiale per la caserma offrendo per questo un compenso di ottocento lire. La proposta venne accettata; a suon di marcia vennero dati i primi colpi di piccone al famoso muro, il dì 20 settembre e poscia le cose rimasero lì essendo stati sospesi, per la stagione, i lavori della caserma.

Saranno circa venti giorni, il signor Vittorio Rubello venne a Bassano per dare le disposizioni necessarie alla ripresa dei lavori, ed in pari tempo per provvedere alla demolizione del muro, e presi gli opportuni accordi con certo Domenico Rodighiero, sorvegliante stipendiato dalla Ditta Laschi fino dal maggio dell'anno scorso (e in pari tempo capo stradino municipale) annunziò al Municipio che per la demolizione di quel muro avea delegato a rappresentarlo il Rodighiero, e che perciò con esso dovevansi prendere le intelligenze per la esecuzione dell'abbattimento.

Il Rodighiero assoldò 10 operai di Fontanelle (Conco), i quali per il prezzo convenuto di cinquecento lire si assunsero di eseguire la demolizione, senza limitazione di giorni.

Intrapresero infatti i lavori negli ultimi dì di febbraio e siccome l'uso degli esplodenti per ragioni di sicurezza pubblica non era stato accordato, così — coll'approvazione dell'ingegnere municipale — procedevano in questo modo: Il muro veniva alla base forato in varii punti, tanto da indebolirne il sostegno e poscia facendo leva con delle travi lo si arrovesciava sulla strada esterna, dalla parte, cioè, opposta alla contrada delle Grazie.

E siccome il muro da demolirsi è lungo 220 metri, l'abbattimento doveva farsi per tratti di muro della lunghezza di 20 metri circa.

Martedì vennero felicemente abbattuti così i due primi tratti, e ieri, dopo pranzo, presenti molte persone se ne stava demolendo un terzo. Fino all'ultimo momento gli operai avevano allargato i fori per diminuirne la resistenza; e quando loro parve che fossero allargati abbastanza tutti e dieci diedero confusamente mano alle travi per spingere il muro e farlo cadere.

Nella mente loro e, pare, nemmeno nella mente di chi approvava quel sistema di demozione, non balenò il pensiero che il muro potesse cadere al di qua della contrada. Fatto sta che questa fatale e imprudentissima sicurezza fu causa della catastrofe.

Alla spinta dei 10 operai il muro cedettema spezzandosi a mezzo e mentre la parte inferiore rovinava al di là, la parte superiore con orrendo fracasso precipitava al di qua, precisamente dove stavano gli operai.

In mezzo alla folla, tosto si sollevò un grido d'orrore; perchè sebbene le macerie e la polvere agitata dal vento avessero come formata una densa nuvola, pure si vide che nella fuga precipitosa di quegl'infelici tre erano rimasti travolti fra le macerie.

Era lì presso il procuratore del Re, che tosto accorse e diresse l'opera di salvataggio, mentre furono fatti chiamare un medico e i carabinieri.

Uno di quegli sventurati — Caldana Domenico fu Marco, d'anni 26 — fu estratto informe cadavere; un altro, Crestani Antonio di Domenico, d'anni 28 ebbe fratturata in due punti la gamba destra, e riportò lesioni alla faccia e alla vita; un terzo, Rodighiero Gio. Maria fu Francesco, d'anni 28, riportò delle ferite fortunatamente assai leggere alla testa.

Il primo medico accorso, dottor Faifofer, porse le prime cure, nella vicina farmacia Ragazzani, ai feriti, finchè il Crestani potè essere trasportato all'ospitale. Il morto fu trasportato più tardi nella cella mortuaria e il Rodighiero, medicato alla meglio, potè da sè andarsene a casa.

Inutile ch'io vi descriva la folla di gente che accorse subito sul luogo del disastro, poichè la notizia si sparse come un lampo per la città.

Assieme al procuratore del Re, accorsero sul luogo il signor pretore ed il tenente dei RR. carabinieri. Più tardi ho visto anche il R. prefetto, comm. Bianchi, che per caso ieri trovavasi qui; — e che poscia volle essere informato dal sindaco di ogni particolare.

Quest'oggi chiesi notizie del ferito che è all'Ospedale, e benchè in grave stato, non si dispera di salvarlo.

Il fatto di Dogali.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Un articolo dell'*Italia Militare* sui basci-buzuc dimostra come questi, il giorno 26 gennaio, fecero bene il loro servizio di esplorazione, e segnalarono il nemico due chilometri avanti che arrivasse la colonna De Cristoforis. Questa avrebbe potuto benissimo ripiegare su Monkullo, come fecero i basci buzuc, ma preferì affrontare il nemico e soccombere gloriosamente.

Il padre Beckx

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*;

È morto oggi, alle ore 5 pom., il padre Beckx, generale dei Gesuiti, al Collegio germanico ungarico, dove oggi venne esposta la salma, vestita del saio dell'Ordine. Gli si faranno solenni funerali nella chiesa del Gesù. Egli aveva 92 anni e 24 giorni, ed era belga. Gli succede il suo vicario, Padre Anderledy, ch'è Svizzero.

Crisi bancaria ad Ovada (Alessandria).

Scrivono da Ovada (Alessandria), 3 marzo, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Corre voce che una delle principali Banche private, che opera in questa città e circondario, abbia presentato il suo bilancio, con un passivo, che si fa ascendere a circa tre milioni di lire.

« Se il fallimento viene dichiarato, parecchie Banche popolari e private saranno trascinate a sospendere i pagamenti, il che sarebbe una grave iattura per questi paesi. »

FRANCIA

Un ricevimento del generale Boulanger.

Scrivono da Parigi 2 alla *Persev.*:

È un avvenimento? Non si può dire, ma certo è un fatto caratteristico. Il general Boulanger, che viene attaccato e difeso con tanto ardore, iersera offrì un pranzo di ottanta coperti ai suoi colleghi del Consiglio e dell'esercito, nonchè ad alcune notabilità politiche — radicali. Nella serata v'ebbe ricevimento aperto, e questa è la parte da notarsi. Circa cinquemila persone vi sfilarono e fra esse tutto ciò che ha un nome o una posizione in Parigi, dagli ambasciatori, ai deputati e senatori, agli ufficiali e ai giornalisti. All'indomani del famoso discorso di Bismarck, e in mezzo alle dicerie che corrono, questa affluenza indica la posizione che occupa l'ormai celebre ministro della guerra.

La serata di cui parlo è venuta infatti in mezzo ai rumori di nuovi e profondi screzii fra il generale Boulanger e il signor Flourens, i quali si arriva a dire che parlano insieme soltanto per i doveri di ufficio e nulla più. Alcuni credono che sia imminente — malgrado il voto dall'altro giorno — una crisi, la quale, restituendo al signor de Freycinet la presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri, farebbe cadere nell'istesso tempo e il generale Boulanger e il signor Flourens. Le mie informazioni e la mia opinione mi fanno credere che il signor de Freycinet non abbia tanta fretta di ritornare al potere. Tanto più che se la caduta del signor Flourens sarebbe un fatto insignificante, sarebbe affar grosso quella del Boulanger.

Fra le voci che si fan correre havvi anche quella che il signor Herbette avrebbe fatto capire al signor Flourens che forse la Germania chiederà, o desidera lo scioglimento della *Ligue des Patriotes*. Anche questa notizia mi pare inverosimile, poichè una tale domanda sarebbe così fuori degli usi diplomatici, che equivarrebbe a un *casus belli*. Essa non è che una manovra di più dei radicali, per porre in sospetto l'Herbette e il suo patrono, signor de Freycinet, messo, quest'ultimo all'indice, dacchè accennò a un riavvicinamento con gli opportunisti.

Elezioni parziali in Francia.

Scrivono da Parigi 2 alla *Persev.*:

Domenica vi furono due elezioni legislative, che bisogna porre all'attivo della Repubblica. Tanto nell'Aveyron come nei Bassi Pirenei, il deputato che lasciò morendo un seggio vacante era monarchico. Al posto del primo fu eletto un repubblicano, conservatore è vero, e cattolico, il signor Rodat, ma, insomma, repubblicano. Nei Bassi Pirenei il candidato monarchico, sig. de Joantho, è stato battuto con 34,000 voti contro 46,000 dal Vignancourt repubblicano. Continua così la nuova evoluzione del suffragio universale, il quale, nel 4 ottobre 1885, aveva fatto un passo a destra, e ora ne rifà un altro, se non a sinistra, al centro sinistro. Vedremo se continuerà così nella Haute-Garonne, dove c'è un nuovo seggio vacante. Queste elezioni confermano l'opinione generale degli uomini imparziali, i quali credono che ciò che ripugna maggiormente agli elettori è una nuova rivoluzione, o nuove avventure guerresche; con che, e il voto del 4 ottobre — contro la politica tonchinese — e quelli che susseguirono trovano egualmente spiegazione.

Notizie cittadine

Venezia 6 marzo

Dimostrazione. — Ieri molti ufficiali e sott'ufficiali della nostra guarnigione colla banda si recarono a Mestre per salutare i commilitoni che provenivano da Udine e che erano diretti per l'Africa. Il sig. colonnello cav. Billia, comandante il presidio, disse poche ma nobili e forti parole. Furono serviti a quella Stazione dei rinfreschi e poscia gli ufficiali e sott'ufficiali della nostra guarnigione fecero ritorno a Venezia su due vapori del Genio.

Alla patriotica dimostrazione presero parte molti cittadini e buon numero di signore.

Stazione marittima. — Come avevamo annunciato, ieri fu sopralluogo la Commissione per risolvere in via definitiva la questione dell'illuminazione di quel recinto.

Fu approvata in massima l'illuminazione a gaz, per la quale la Direzione della ferrovia è disposta a costruire un piccolo gazometro per esclusivo uso di tutto il servizio ferroviario; e furono fissate le località per l'opportuno collocamento delle lanterne, le quali per il solo servizio della Stazione marittima saranno circa 200 in luogo delle 150 a petrolio dalle quali essa oggi è illuminata.

Ma, considerato che la costruzione di un gazometro, sia pure modesto, ed il collocamento dei tubi in un recinto abbastanza esteso porteranno via del tempo, e considerato pure che è urgentissimo provvedere a che la circolazione notturna alla Stazione marittima sia sicura, fu espresso il desiderio che, in attesa del gaz, si migliorasse in via provvisoria il servizio attuale a petrolio. Fu però opposto che questo miglioramento potrebbe, se non compromettere, ritardare la definitiva sistemazione dell'importante provvedimento; ma ci par chiaro che l'una cosa non può nè deve pregiudicare l'altra. Si provveda per intanto a migliorare l'illuminazione a petrolio senza ritardare di un giorno la costruzione del gazometro ed il collocamento dei tubi.

Nomina. — Con Decreto 27 febbraio p. p., giunto ieri alla nostra Prefettura, il sig. cav. Ernesto Lupi, che reggeva da tempo e con lode la nostra Questura, fu nominato questore di Venezia.

Ringraziamento. — Riceviamo il seguente:

Commossi dalle tante dimostrazioni di affetto e di benevolenza che abbiamo avuto in occasione del varo del piroscafo *Fusina*, per parte delle Autorità, della stampa, e di molti illustri cittadini di Venezia e del di fuori, la preghiamo, egregio Signore, di rendere noti i sensi della nostra più viva e perenne gratitudine.

Con perfetta osservanza.

Chioggia, 5 marzo 1887.

Obbligatissimi

Gio. Poli e Figli.

Indisposizione artistica. — Il Comitato dell'Indisposizione nazionale artistica, aderendo alle istanze di molti artisti, trovò di prorogare il termine dell'adesione sino al giorno 8 aprile, e per la consegna delle opere sino al giorno 20 di detto mese.

Conferenze di beneficenza. — Lunedì 7 corr., alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo all'Ateneo, la VII conferenza di beneficenza, nella quale il sig. comm. Antonio Pavan tratterà il seguente argomento: *Dell'ottima educazione*, con note e ricordi.

Teatro Goldoni. — Per domani sera è annunciata la *Giorgina*, di Sardou, non ancora rappresentata a Venezia.

Al Lido. — In grazia del tempo più estivo che primaverile, oggi molta gente si è recata al Lido per respirare un po' all'aperto e per godere la vista del mare.

I vaporetti partivano oggi nel pomeriggio per il Lido pieni zeppi,

Casotto. — Il casotto di vendita rinfreschi presso il Ponte della Paglia, che tempo fa ha sollevato una piccola tempesta, fu trasportato in linea dei cancelli per la vendita dei biglietti per il Lido. Quel chiosco ora posa in parte su di una piccola terrazzina sull'acqua. Su quella terrazzina il proprietario metterà alcuni tavoli e alcune sedie per la vendita dei rinfreschi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 7 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Menoni. Marcia *Segno di pace*. — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 3. Boito. Atto 3° nell'opera *Mefistofele*. — 4. Calascione. Walz *Idillio campestre*. — 5. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi*. — 6. Strauss. Polka *Bijou*.

Sequestro doloso. — Certa Benedetti Giustina d'anni 60 circa, abitante in Sestiere di Castello, N. 5148, or sono sei mesi, alloggiava in propria casa certe Caterina e Giuseppina T... madre e figlia, nonchè l'amante di quest'ultima, pregiudicato ed ammonito, P. Eugenio. Queste tre persone, d'accordo, a poco per volta rubarono ed estorsero alla Benedetti denaro ed oggetti per un importo non precisato, ma superiore a 500 lire, tenendola di più sequestrata in casa, e a letto, onde non potesse denunciare il loro reato. La Questura centrale, venuta a conoscenza dei fatti, ieri sera operò l'arresto di tutti e tre i colpevoli. — (Bull. della Quest.)

Arresti. — Venne arresto, tra altri malfattori, certo P. L., ammonito, per danni maliziosi di L. 30, cagionati, con rottura di otto lampade a petrolio, all'ottonaio Brassan G. — (Bull. della Quest.)

Clamori notturni. — Vennero dichiarati in contravvenzione per questo titolo due individui, cioè D. T. V., e N. D. — (Bull. della Quest.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII 1. Scultz *recte* Schultz Angelo, facchino, con Cazzagon Marina, già domestica, celibi.

2. Piazza Giovanni ch. Giuseppe, muratore, con Zancarlin detta Piovan Italia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Gianolla De Rossi Bartolamea, di anni 87, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. Rosalin Forza Francesca, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Scaramella Allegra, di anni 73, nubile, casalinga, id. — 4. Mariutti Da Ronch Luigia, di anni 66, coniugata, casalinga, di Chies d'Alpago. — 5. Giubileo Marini Luigia, di anni 52, coniugata, sarta, di Venezia. — 6. Rossi Gorla Maria chiamata Maria, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 7. Scarpa Giuseppina, di anni 31, coniugata, lavoratrice di merletti, di Pellestrina. — 8. Semolin Zanai Giovanna Maria, di anni 23, coniugata, casalinga, di Venezia.

9. Pasquettin Tommaso, di anni, 65, coniugato, margaritaio, id. — 10. Barzaghi Giuseppe Antonio, di anni 60, coniugato, impiegato daziario e r. pensionato, id. — 11. De Anna Valentino, di anni 58, coniugato, facchino, id. — 12. De Pol Pietro, di anni 46, coniugato, venditore di ciambelle, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l'uno a Monselice, l'altro a Salzano.

Bollettino del giorno 2 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Padovan Pietro Giuseppe, cameriere, con Claut detta Ros Teresa, contadina, celibi.

DECESSI: 1. Diamante Franzoso Sante, di anni 84, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Vianello Rossettini Giustina, di anni 82, vedova, casalinga, id. — 3. Autunovich Margherita, di anni 78, nubile, casalinga, id. — 4. Casarini Caterina, di anni 73, nubile, domestica, id. — 5 Visentini Lago Bortola, di anni 67, vedova, già villica, di Tezze. — 6. Bon Veronica Giovanna, di anni 6., nubile, ex monaca filippina, di Venezia. — 7. Rubelli Caterina, di anni 59, nubile, cucitrice, id.

8. Bisetti detto Marchesi Francesco, di anni 83, coniugato, pensionato privato, id. — 9. Bedeschi detto Languido Marco, di anni 79, vedovo, già macellaio, id. — 10. Bao Cesare, di anni 78, coniugato in seconde nozze, ricoverato, di Cittadella. — 11. Costantini Gioachino, di anni 75, vedovo, pescivendolo, di Venezia. — 12. Gavazzi Francesco, di anni 61, celibe, facchino, id. — 13. Folin Alesandro, di anni 54, coniugato, muratore, id. — 14. Zannoni Francesco, di anni 51, celibe, r. pensionato, di Ferrara. — 15. Simionato Carlo, di anni 25, coniugato, facchino, di Mestre.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Dipità-Fantini chiamato De Pità Michel Angelo, secondo capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con De Metsler Metilde, possidente, celibi.

2. Battaggia Giovanni, calzolaio lavorante, celibe, con Turin ch. Turini Angela, casalinga, vedova.

3. Dauros Angelo, facchino, con Beltrame Francesca, perlaia, celibi.

4. Descovich Nicola, ingegn. civile, con Novaretti Rosa, civile, celibi.

5. Canetti Luigi, sotto-capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Tonolo Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Schepfler Sebenello Angela, di anni 90, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Milani Furlani Maria, di anni 88, vedova, governante, id. — 3. Voltolina Zennaro Giovanna, di anni 87, vedova, casalinga, id. — 4. De Pieri Sambo Angela, di anni 22, coniugata, casalinga, id.

5. Andreola Antonio, di anni 71, vedovo, tipografo, id. — 6. Cainato Andrea, di anni 48, coniugato, contadino, di Rubano. — 7. Alberghetti Luigi, di anni 47, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 8. Dall'Angelo Francesco, di anni 38, coniugato, impiegato alla Banca Nazionale, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 4 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Casarin Carlo, bracciante, con Fabris Anna, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Mazzoli Maria, di anni 79, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Gallo Antonia, di anni 79, nubile, domestica, id. — 3. Naccari Sampieri Maria, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 4. Pellizzari Carolina, di anni 75, nubile, ex monaca e r. pensionata, id. — 5. Boncri-tian Crepa Angela, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 6. Pirona Pareggio Carlotta, di anni 69, vedova, casalinga, id. — 7 Biasutto Succhiato Anna, di anni 67 coniugata in seconde nozze casalinga, id. — 8. Keller Lorenzini Francesca, di anni 56, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 9. Zanetti Carlotta, di anni 56, nubile, ricoverata, id. — 10. Ballarin Manganotto Maria, di anni 50, vedova, stiratrice, id. — 11. Sagrè Antonietta, di anni 17, nubile, cucitrice, id.

12. Basilio detto Pontio Giuseppe, di anni 80, vedovo, pescatore, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al disotto degli anni 5, decessi uno a Portogruaro, l'altro a Paese.

Corriere del mattino

Venezia 6 marzo

Congresso delle Associazioni liberali a Firenze.

Ci mandano da Firenze in data del 5:

Oggi continuò la discussione sulla Giunta provinciale amministrativa.

Parlarono Alfieri, Chimirri, Mariotti, Pillacci e l'avvocato Cerutti.

Quest'ultimo sostenne la deliberazione della Costituzionale di Venezia, e cioè che non dev'esser limitato il numero degli eleggibili a commissarii e dev'esser escluso il potere giudiziario nella scelta degli eleggibili. Fu applaudito.

Si votò in massima la istituzione della Giunta provinciale, raccomandandosi parecchie modificazioni al progetto ministeriale, relativo alla formazione ed alle attribuzioni della Giunta stessa.

Quindi si aprì la discussione sulla nomina del sindaco.

L'onor. Peruzzi sostenne il sindaco elettivo per tutti i Comuni.

Domani si voterà.

Fu deliberata la massima dell'associazione di tutte le Associazioni liberali monarchiche.

Domani si prenderanno deliberazioni concrete in proposito.

—

Scrivono da Firenze 4 al *Corriere della Sera*:

Vi faccio grazia di tutti i discorsi pronunciati nella seduta d'oggi al Congresso « delle monarchiche ». Notevolissimo quello dell'onor. Chimirri.)

E vi do senz'altro il risultato delle votazioni sui diversi quesiti.

— L'elettorato deve allargarsi? — Sì, all'unanimità.

— Deve distinguersi, nell'allargamento, l'elettorato politico dall'amministrativo? — Sì.

— I criterii per l'elettorato devon basarsi dal censo come sulla capacità? — Sì.

— L'esercizio del voto dev'essere subordinato al pagamento dell'imposte? — Sì

— Debbono essere imposte delle condizioni speciali d'eligibilità? — No.

— Deve stabilirsi un censo minimo? — Sì. — Di cinque lire di contribuzioni dirette? — Sì

— Il censo dev'essere graduato secondo la popolazione dei Comuni? — Sì.

— Dev'essere fissata la capacità minima? — Sì.

— Il titolo di capacità dev'essere la licenza elementare? — No.

— La licenza tecnica o ginnasiale? — No.

— La licenza liceale o d'Istituto tecnico? — Sì.

— Perchè l'allargamento del voto non turbi le relazioni, le proporzioni e le influenze sociali, deve attribuirsi maggior numero di voti a chi abbia nel Comune maggiori possessi o titoli di capacità superiori? — No.

La questione della rappresentanza delle minoranze vien rimandata ad altro Congresso.

— Le donne debbono essere ammesse a votare? — Sì.

— Solo per censo? — Sì.

— Non di persona, ma per scheda soltanto? — Sì.

— Debbono escludersi le maritate? — No.

— Gli enti morali debbono avere il voto? — Sì.

— I minori e gl'interdetti? — No.

— I tutori in rappresentanza dei minori? — No.

— I curatori in rappresentanza degl'interdetti? — Sì.

Si è quindi passato a discutere la formazione della nuova Giunta provinciale amministrativa.

Alla seduta d'oggi assistevano parecchi deputati e senatori, ed altre notabilità, come gli onorevoli Peruzzi, Bonfadini, Barazzuoli, Villa Pernice, Corsini, Fossombroni, Luciani, ecc.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Il Gabinetto si presenterà tal quale giovedì alle ore 2 pomer. I deputati saranno convocati a domicilio con lettera dell'on. Biancheri,

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo; discussione di parecchi progetti di legge, tra cui i più notevoli sono la riforma postale, il monumento in Roma al Minghetti, l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Attentato ad una Madonna.

Telegrafano da Forlì 5 all'*Adige*:

Questa notte, nella Piazza Vittorio Emanuele, sotto una vecchia colonna, sulla sommità della quale vi è una Madonna, scoppiò una mina

le case circostanti ne provarono come una scossa di terremoto; la Madonna rimase incolume.

Si crede che si tratti di una ragazzata biasimevole dei socialisti *(che avevano già promosso un' agitazione per l' atterramento della colonna e della Madonna)*.

I commenti al discorso del Trono al Reichstag.

Voci di trattative franco-tedesche.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il discorso del Trono al Reichstag germanico è giudicato sibillino.

Il *Figaro* dice: « Non v' è alcuna parola di guerra; non v' è alcuna parola che smentisca le voci allarmanti. »

La *Justice*, organo del deputato Clémenceau, dice: « Non vi sono, nel discorso, assicurazioni di pace; non minaccia di guerra. »

— Il signor de Lesseps, al ricevimento d' ieri sera, smentiva di essere incaricato di una missione diplomatica a Berlino. Questa smentita si riferisce ad una notizia telegrafata da Berlino alla *Morning Post*, secondo la quale il signor Lesseps tratterebbe per combinare la neutralità francese nelle faccende orientali mediante l' appoggio della Germania alla Francia nell' assetto dell' Egitto.

Scandalo di Londra.

Il deputato Howell in un lungo discorso denunziò la *Corporation* (Consiglio municipale della città privilegiata centrale, detta appunto City, e non di tutta la metropoli, giacchè non esiste ancora simile istituzione) di aver speso ingenti somme di denaro dei contribuenti per far naufragare il *bill* gladstoniano circa la creazione di un Municipio londinese.

Richiamando l' attenzione sugli atti della corruttrice *Corporation*, che può provare con documenti, chiede alla Camera di far la luce sull' imbroglio nominando un' apposita commissione investigatrice.

Bradlaugh, che parla dopo di lui con enfasi, si impegna di provare davanti ad un Comitato esaminatore con documenti alla mano e testimonianze gagliardissime, che quel denaro (20,000 sterline), fu speso nel modo suddetto.

Egli accusa formalmente l' *alderman* Fowler di aver avuto gran parte nel brutto affare.

Sorge poi Labouchère affermando avere in suo possesso il libro di banca e i conti fatti dal segretario dell' Associazione dei contribuenti della metropoli di cui lord Hamilton è membro.

La corporazione pagava gli oratori ed i referendarii delle assemblee e dei comizii e mandava i suoi agenti ad urlare e rendere impossibili i comizii favorevoli al disegno di legge gladstoniano.

La Camera, malgrado le denegazioni dei deputati Fowler e Hamilton, ha dichiarato esser luogo di procedere ad una rigorosa inchiesta.

È un brutto affare, ch' è destinato a fare un poco chiasso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che il Re ha deliberato di non accettare le dimissioni del Ministero.

Berlino 5. — Si conosce il risultato completo dei ballottaggi. Il *Reichstag* si comporrà circa 221 settennalisti, e 176 antisettennalisti.

Berlino 5. — La *Nord. Allg. Zeitung* segnala pure la presenza d' un vapore russo nelle acque di Heligoland. Il Governatore di Heligoland avrebbe invitato gli abitanti a provvedersi di viveri.

Parigi 5. — *(Camera.)* — *Develle*, parlando in proprio nome, sostiene la sovratassa di cinque franchi sui cereali, e attribuisce la crisi agricola alla concorrenza estera. L' ultimo raccolto deficiente in paragone del precedente rende gl' importatori padroni del mercato. Il nuovo dazio realizzerà l' aumento dei prezzi.

Soggiunge, che per rimuovere qualsiasi timore, accetta l' emendamento autorizzante il Governo a sospendere con semplice decreto la tassa, se questa causasse il rincaro del pane.

Conchiude facendo risaltare i vantaggi finanziarii della soprattassa. *(Applausi al Centro e Destra.)*

Marsiglia 5. — Le provenienze della Sicilia subiscono una quarantena di ventiquattro ore. La durata della quarantena sarà aumentata secondo i casi constatati da visita medica.

Londra 5. — Hicksbeach, segretario di Stato in Irlanda, è dimissionario, soffrendo di cataratta. Arturo Balfour lo rimpiazza.

Bruxelles 5. — Il *Nord*, parlando dell' attitudine della Russia in faccia alla questione del giorno, dice che le sue tradizioni nazionali non le consentono più la parte di Don Chisciotte, che troppo spesso ha rappresentato in Europa. Parlando dei rapporti della Russia colla Germania, il *Nord* ricorda che il *Messaggere Ufficiale* fece conoscere le intenzioni e i principii che guidano la politica russa.

Questi principii e intenzioni sono basati sulle tradizioni storiche dei due paesi. Fintantochè la Germania rispetterà queste basi, la Russia pure le rispetterà.

Budapest 5. — La Delegazione ungherese ha approvato il credito straordinario di 52 milioni e mezzo, dopo discorsi di varii oratori, fra cui Andrassy.

Pietroburgo 5. — Il *Giornale Ufficiale* considera la rivolta di Silistria come una nuova prova delle condizioni anormali della Bulgaria. La Russia (non cessando nondimeno di sperare che le circostanze forniranno alla Bulgaria l' occasione di tornare ad uno stato di cose che salvaguardi i diritti legittimi del popolo bulgaro) continuerà a seguire la linea di condotta osservata finora, e di già esposta nelle precedenti comunicazioni ufficiali.

Pietroburgo 5. — Il *Journal des Saint Petersbourg* smentisce che Nelidoff abbia fatto obbiezioni contro la missione di Riza pascià. Crede al poco successo della missione; però apprezza il desiderio della Porta di contribuire alla pacificazione.

Insurrezione in Bulgaria repressa.

Sofia 4. — Informazioni da tutte le città della Bulgaria annunziano che la tranquillità è completa. L' opinione generale condanna i movimenti rivoluzionarii. La Reggenza ordinò di eseguire rapidamente l' istruzione contro le persone arrestate a Sofia, onde poter porre in libertà, al più presto possibile, le persone, la cui colpabilità non sarà dimostrata. Riza pascià fu ricevuto dai Reggenti. Il ministro degli esteri cominciò a visitare gli agenti diplomatici. Consigliò ai partiti d' intendersi per elaborare un programma comune, e cercare di guadagnarsi le buone grazie della Russia, facendo una concessione urgente pel suo amor proprio. Insistè per nominare un ministro della guerra russo.

Disse che le altre concessioni da farsi si indicheranno da lui più tardi.

La Reggenza gli rispose che la sua condotta passata provò al mondo il suo serio desiderio dell' accordo con la Russia. Il suo agente a Costantinopoli accettò tutte le concessioni proposte dal granvisir, compatibili con gl' interessi della Bulgaria. Conta molto sulle buone intenzioni di Riza pascià, ed è dispostissima di seguirne i consigli.

Bucarest 5. — Il colonnello Linbomsky, arrestato ieri a Viddino, fu inviato a Sofia. Viddino è tranquilla.

Bucarest 5. — Si ha da Rustciuck: Oggi a mezzodì fu pronunciata la sentenza contro gli arrestati negli ultimi movimenti: quindici furono condannati, di cui nove militari, a morte; cinque, borghesi, a 15 anni di carcere; un ufficiale a tre mesi; il colonnello Filoff, in causa della gravità delle ferite, non può essere giudicato. I consoli esteri fecero un passo collettivo perchè non si eseguiscano le condanne a morte, e si lasci ai condannati il tempo di chiedere grazia a Sofia.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 5. — Le Autorità, le Associazioni e folla accompagnarono alla Stazione e acclamarono con entusiasmo la compagnia del 67°, in partenza per l' Africa.

Berlino 6. — La *Nord Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera, la quale conferma essere stato il timore delle contribuzioni francesi in caso della prossima occupazione, che indusse la popolazione dell' Alsazia Lorena a votare pei candidati del partito della protesta. In Francia si vede che il risultato di queste elezioni è una prova certa che l' Alsazia-Lorena desidera di riunirsi alla Francia; in ciò è rinforzato il partito della guerra a Parigi. Se la guerra dovesse scoppiare, la popolazione dell' Alsazia-Lorena ne sarebbe fino ad un certo punto responsabile. La Germania è obbligata a tenere conto di quel fatto. Nel 1871 essa indennizzò l' Alsazia Lorena pei danni di guerra, ma, in caso di un' altra guerra colla Francia, simile generosità sarebbe un atto di debolezza.

Parigi 5. — *(Camera.)* *Goblet* dice che la questione del dazio di cinque franchi sui cereali è una semplice questione di misura, la questione di massima essendo stata risoluta nel 1884. Insiste sul carattere provvisorio della soprattassa sulla necessità di sospenderla, se provocherà il rincaro del pane. Spiega che il Gabinetto è diviso sulla questione, avendo ogni ministro conservato la sua libertà d' azione. *(Applausi a Destra.)* Conchiude dicendo che il Gabinetto attuale non prese alcun impegno circa la legge dei cereali, e se la Camera credesse che il Governo debba pronunziarsi, il Gabinetto si ritirerebbe.

Dopo una discussione tempestosa, la Camera aggiornò a martedì il seguito della discussione.

La seduta è tolta.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica: Le provenienze dalla Sicilia saranno sottoposte in Francia ad un' osservazione di ventiquattro ore nei porti del Mediterraneo e alla visita medica nei porti dell' Oceano e della Manica.

Budapest 5. — *(Delegazione ungherese.)* — Durante la discussione del progetto di credito, *Appony* crede opportuno accentuare che l' ammontare del credito non ha carattere da provocare inquietudine in alcuna parte. Il credito è sufficientemente motivato dalle dichiarazioni di Kalnoky, ma crede che la difesa non si limiterà a respingere gli attacchi contro le frontiere, ma entrerà in vigore appena la situazione politica della Monarchia sia seriamente compromessa.

Beoety avrebbe desiderato una discussione politica, specialmente circa i rapporti colla Russia che non sono bene chiariti. Domanda un' azione energica allo scopo dello sviluppo degli Stati autonomi dei Balcani, senza provocare la Russia.

Andrassy crede che il momento non sia opportuno di aprire una grande discussione politica; bisogna piuttosto appoggiare il Governo responsabile, a fine di fortificare la sua autorità; il compito è tanto più facile dopo le dichiarazioni del ministro della guerra, che il nostro esercito è in condizione come giammai non fu prima.

Tisza esprime la speranza che il credito sarà l' ultimo sacrifizio, ma se dovremmo ingannarci, saremo pronti a sacrificare tutto pel trono e per la patria.

Londra 6. — Iersera vi fu il banchetto d' inaugurazione del *club* nazionale conservatore. Salisbury ed altre notabilità vi assistevano. Salisbury rispondendo ad un brindisi dichiarò che la situazione estera era oscura giorni sono e che ora è favorevole. Malgrado i grandi armamenti delle nazioni, la causa della pace guadagna ogni giorno terreno. Le probabilità di pace sono decisamente maggiori di alcune settimane sono. Salisbury fece l' elogio di Beach mostratosi specialmente capace a risolvere il problema terribile dell' Irlanda. Il suo ritiro è una disgrazia pel paese. Salisbury parlò quindi dell' Irlanda. Dimostrò le difficoltà che il Ministero v' incontra. Bisogna anzitutto farvi rispettare la legge. Colla pazienza e colla tenacità del carattere inglese si riescirà a ristabilire la prosperità dell' Irlanda.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8, 10 p.

Non è ancora fissato il giorno della riconvocazione delle Camere. Assicurasi che se l' Opposizione non proporrà una mozione di fiducia, il Gabinetto la provocherà egli stesso.

Gli amici del Ministero dicono che questo è sicuro di cinquanta voti di maggioranza. Altri invece dicono che, tosto dopo la comunicazione alle Camere delle non accettate dimissioni del Ministero, si leggerà il Decreto di proroga della Sessione.

Le notizie sanitarie di Catania sono buone. Il morbo non presenta carattere espansivo, e credesi che scomparirà presto totalmente.

Fino al pomeriggio d'oggi, nè all' ambasciata tedesca nè alla Consulta, è giunta la conferma della voce che sia morto l' Imperatore Guglielmo.

(Se l' Imperatore fosse morto, siamo sicuri che non si tarderebbe a saperlo tosto senza possibile dubbio.)

Padova 5, ore 8, 30 p.

La seconda compagnia del 35.° fanteria è partita stasera, unendosi alla quarta del 76.° proveniente da Udine. La cittadinanza diede l' addio ai soldati con una dimostrazione incredibile e commoventissima. Al momento della partenza si spararono colpi di mortaio fra gli urrà dell' immenso popolo accalcato alla stazione. Si regalarono ai soldati molti sigari.

Ieri il generale Morra tenne un patriottico discorso alla compagnia del 35.° Alla sera offerse un banchetto agli ufficiali della medesima.

Fatti diversi

A colpi di scure. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 5:

Ieri mattina un fatto grave metteva in agitazione il paese di Pescantina.

Certo Giacopini Angelo detto *Castaroto*, barcaiuolo, uomo sulla sessantina, che altra volta diede segni di pazzia, per motivi di interesse nutriva da tempo rancore verso il proprio fratello Giovanni e verso la sua famiglia.

Ieri mattina, alle ore 10 circa, avendo veduto la moglie del Giovanni, certa Pavoncelli Angela, che stava lavando in riva all' Adige, le corse addosso e con una scure, usata a rovescio, le menò ripetuti colpi al capo ed alla schiena; quindi, credendo forse d' averla uccisa, salì sul ponte di un vicino edificio idroforo e si gettò nell' Adige.

Solleciti furono sul luogo i medici dottor Ganassini e dottor Crani che prima prestarono le loro cure alla Pavoncelli, sulla quale riscontrarono una grave ferita lacero contusa al capo e varie non leggiere contusioni sulla schiena, nessuna però mortale.

I medici le giudicano guaribili — salve complicazioni — entro 30 giorni.

I medici stessi si portarono quindi dal Giacopini, che intanto era stato messo a letto e che era guardato dai reali carabinieri accorsi prontamente; lo trovarono in preda ad una sovraeccitazione nervosa, che li lasciò dubbiosi sullo stato delle di lui facoltà mentali, per cui si riservarono di giudicare dopo un più accurato esame se debba essere il manicomio o la prigione che abbia ad accoglierlo. Intanto sta sempre sotto la custodia dei carabinieri.

Fuga dell' argento. — I giornali di Milano giustamente si lagnano per la speculazione fatta, su larga scala, da coloro che cambiano alle Banche i biglietti di carta in pezzi d'argento da cinque lire, per mandarli in Svizzera, ove fanno un piccolo aggio sulla carta. Siccome ad una sola persona non si cambiano più di mille lire, si mandano i fattorini, i domestici e magari la cuoca, a cambiare, e così s' esportano somme ingenti d' argento. S' invocano provvedimenti, ma in verità non sappiamo quale provvedimento si possa prendere. È una speculazione odiosa, ma ad essa non si può opporre se non questo inutile epiteto.

Esplosione di gas in una miniera. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Mons 5. — Avvenne una esplosione di gas nella miniera di carbone di Quaregnon; dieci minatori salvi e 140 sono ancora sepolti. Il salvataggio è difficile.

—

Mons 5. — Verso le 3 pom., gl' ingegneri riuscirono a penetrare nelle gallerie, e trovaronvi 144 operai sepolti, tutti asfissiati.

Acqua sparita. — Telegrafano da Nizza 4 al *Secolo*:

Il ministro Millaud, terminata la visita alle rovine, si è recato a Mentone, ove è sparita l' acqua potabile incanalata.

Si fanno sonde dappertutto, ma inutilmente.

Si teme che una frana sotterranea l' abbia deviata.

Dicesi che siano sconquassate queste fogne. Sarebbe un danno gravissimo.

Una caduta in platea. — Scrivono da Alessandria 4, all' *Italia*:

Iersera, verso le 11, al Politeama Grà, mentre la compagnia Casalini rappresentava il quarto atto del *Fourchambault*, si udì un tonfo formidabile nella platea.

In questi momenti di terremoto, potete immaginarvi il panico che ne seguì. Tutti gli spettatori si alzarono di scatto, pronti a mettersi in fuga.

Un grido d' orrore si propagò per la sala.

Che è, che non è, un giovane di forme erculee, scavalcando il sedile del loggione per discendere, perduto l' equilibrio, era precipitato in platea!

Il disgraziato venne subito raccolto e portato nel vicino caffè, dove si constatò che nessuna ferita grave aveva riportato. Venne accompagnato all' Ospedale. Dopo pochi minuti potè rialzarsi e parlare.

Il caduto si chiama Camorati Secondo, di Giuseppe. Ha 24 anni e fa il bottaio. Si vuole che avesse un po' alzato il gomito.

Nessun medico era presente in teatro. Questa assenza ch' è tutt' altro che insolita, era da tutti deplorata.

Come per tutti i teatri, anche per il *Grà* c' è un medico di turno, ma, viceversa, pare che il turno non ci sia che sulla carta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

I fratelli Turio e la nuora, commossi, ringraziano tutti i gentili pietosi che vollero onorare la salma della loro compianta madre e suocera **Elisabetta Franzi ved. Turio,** e chiedono compatimento se, immersi nel dolore, fossero incorsi in qualche dimenticanza nel dare la luttuosa partecipazione. 288

Le tavole giranti.

Ieri, per la sera, in casa d' una cantatrice di... si evocavano gli spiriti. Difatti, la moda di fare girare le tavole è rivenuta. Parecchi celebri poeti dell' antichità erano stati interrogati, quando una donna desiderò parlare a Millevoye. Il poeta del poema *la Chute des feuilles* (la caduta delle foglie) ebbe la compiacenza di rispondere, e disse: « Adesso non mi sarebbe più possibile di scrivere la ballata del giovane *malade à pas lent* (l' ammalato che va lentamente), perchè le Pastiglie Géraudel sono ottime contro quella morbidezza e quei languori mortali. Millevoye aveva ragione, e gli etici, le persone attaccate da malattie dell' apparecchio respiratorio, non abbisognano più allontanarsi tanto per cercare un sole, sovente inefficace. Le Pastiglie Géraudel, che agiscono per inalazione e assorbimento, mandano ai polmoni, in seguito al succiamento e al calor boccale che si sviluppa, una quantità sufficiente di vapori balsamici, i quali si trovano nel catrame; e perciò l' ammalato non è obbligato di fare un lungo viaggio.

« Ogni Pastiglia Géraudel che si succia, diceva un entusiastia, equivale a una particella di sole che sarebbe mandata al polmone. »

Vendita all' ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 259

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Ebbi già occasione di prescrivere alcune volte l' *Emulsione Scott* ai bambini, e posso dichiarare che è di facile digestione, di gusto assai meno spiacevole dei consimili preparati già prima esistenti e di effetto veramente utile.

Per questi motivi io la credo preferibile specialmente nei bambini, nei quali la ripugnanza all' *olio di fegato di merluzzo* semplice impedisce l' uso di un rimedio tanto conveniente.

Dott. GIOVANNI INVERARDI,
libero docente di Ostetricia
nella Regia Università di Torino. 267

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 marzo 1887.

VENEZIA	7	32	82	14	45
BARI	40	78	26	24	20
FIRENZE	40	57	13	48	67
MILANO	67	73	28	65	79
NAPOLI	38	68	78	64	52
PALERMO	7	53	18	60	57
ROMA	35	74	6	15	52
TORINO	46	41	44	80	75

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	96 35	96 60	94 18	94 43	—	—

Effetti industriali

	Valore Nom.	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» Banca di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Società Costruzioni Venete	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Azioni Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	70	124	90
Francia	3	101	40	101	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	43	25	54
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

BERLINO 5.

Mobiliare	448 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	95 —

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 45 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0/0 perp.	79 97 —	Ferrov. tunisine	489 — —
» » 4 1/2	108 55 —	Prest. egiziano	360 — —
» » italiana	95 76 —	» spagnuolo	64 1/16
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	462 — —
Consol. Ingl.	100 15/16	» ottomana	485 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 50	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1972 — —
Rend. Turca	13 57 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	100 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 7/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Domenica 6 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La straniera*, commedia in 5 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Focchezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO

del 6 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.08	760 61	761.00
Term. centigr. al Nord	5.0	7.8	12.4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5.59	6.81	6.99
Umidità relativa	84	74	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NO.	SE.
Velocità oraria in chilometri	5	0	0
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 5 marzo: 15.8 — Minima del 6: 3.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri e la sera furono varii, la notte fu serena.

Marea del 7 marzo.

Alta ore 7.30 a. — 10. 0 p. — Bassa 1.45 a. — 2.25 p.

— *Roma 6, ore 2. 30 p.*

Pressione minima a Mosca (751), massima in Sassonia (767); il barometro abbassa nell' Europa centrale; conseguentemente in Italia livellato a 762.

Ieri e stamane cielo sereno quasi dappertutto, e venti debolissimi a calma.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

7 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 14s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	3h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 25m 2
Tramontare della Luna	4h 53m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13

Fenomeni importanti: —

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

34

L' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

pubblica e manda **gratis** saggi dei seguenti giornali:

LA STAGIONE che esce a **Milano** il 1.° e il 16 d' ogni mese.

LA SAISON che esce a **Parigi** col giornale la **Stagione**, a cui è eguale.

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** *per Signore, Sarte e Modiste.*

Edizione piccola L. 8 — **grande L. 16** all' anno — franco nel Regno.

L' ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato, per fanciulle e giovanette dagli 8 ai 16 anni

Abbonamento annuo L. 15
(Franco nel Regno)

L' ART ET L' INDUSTRIE Periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22
(Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti.

Abbonamento annuo L. 18
(Franco nel Regno)

Scrivere a Hoepli - Ufficio Periodici - Milano.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall' anno **1857** dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all' ingrosso che offrono i primarii magazzini d' orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L' assortimento è completo dall' infimo al maggiore prezzo di orologi da tasca da viaggio, da rotte, da tavolo con e senza candelabri, da parete, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

PORTATA.

Arrivi del giorno 24 febbraio.

Da Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 400 tonn. merci, racc. a Pietro Pantaleo.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Nicolaieff, vapore inglese *Larpool*, capitano Jefferson, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Como*, capitano Owen, con varie merci.

Per Bombay, vap. ingl. *Nizam*, cap. Haselwood, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Brindisi e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Malabar*, cap. Vecchini, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Catania, sch. ital. *Augusta*, cap. Oviello, con 300 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Poti, vap. ingl. *Chadwrick*, cap. Kemp, con 2057 tonn. grano, alla Banca di C. V.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Fiume, vap. germ. *Minister Achemback* cap. Kahmke, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 330 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Sulinà, vap. ingl. *Varna*, cap. Cooper, con 1720 tonn. grano, alla Banca di C. V.

Da Trieste, vap. germ. *Julia*, cap. Jameson, con 300 tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Ortona, sch. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 87 tonn. olio, a E. Rietti.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 180 tonn. merci.

Per Cagliari, bark austr. *Premudo Matteo*, cap. Premudo, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Lussich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Per Corfù, brig. ellen. *Mary Vogliano*, cap. Mayrlan, con varie merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *Richard Kilsall*, cap. Oldich, con 1800 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Triesle, sch. ital. *Antonietta*, cap. Sinibaldi, con legname e pece, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 50 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci diverse, all' Ag. Peninsulare.

Da Corfù, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con merci diverse, all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Ba Sunderland, vap. ingl. *Parthian*, cap. Hutcheson, con 1800 tonn. carbone, a C. Lebreton.

Da Trieste, vap. ingl. *Casteldale*, cap. Weatherhead, con 447 tonn. merci, all' ordine.

Da Trieste. vap. austr. *Said*, cap. Moretti, con 300 tonn. merci, racc. all' Agenzia del Lloyd austro ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 230 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Nevcastle, vap. ingl. *Alice*, capit. Leringaton, con 1300 tonn. carbone, per G. Baccara.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 160 tonn. merci, racc. alla Filiale Smreker e C.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Fiume, vap. austr. *B. Kemeny*, cap. Kataich, con 100 tonn. merci.

Per Fiume, sch. ital. *Nino Bizio*, capitano Vianello, vuoto.

Per Trieste, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci.

Arrivi del giorno 1.° marzo.

Da Trieste, vap. austriaco *Intrepido*, cap. Paolini, con 70 tonn. merci, racc. a Smreker e C.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Casteldale*, cap. Weatherhead, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Moretti, con varie merci.

Per Fiume, bark ellenico *Nicolaos*, capitano Vassilatis, vuoto.

Per Amburgo, vap. germ. *Julia*, cap. Jansen, con varie merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *City of Truro*, cap. Wilce, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con 65 tonn. merci diverse, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Dobson, con 500 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Fiume, vap. ingl. *Favonian*, cap. James, con 500 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 110 tonn. merci.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 60 tonn. merci.

Per Trieste, scooner austr. *Kolocep*, capit. Corolich, con petrolio.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Fiume, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con 60 tonn. merci, ai fratelli Pardo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Simeto*, cap. Lagani, con 250 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. Raggio, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Per Trieste, vapore ital. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 30 tonn. merci, racc. alla Nav. generale italiana.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 3 al 9 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Simeto*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari- Brindisi (¹) - Corfù - Pireo (²) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Simeto*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Taormina*.

(¹) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(²) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (¹) - Corfù (²); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*.

(¹) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.
(²) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

SOCIETÀ 287
Anonima Cooperativa di Consumo
IN MURANO
Capitale versato L. 6,814
BILANCIO finale dell' Esercizio 1885-86.

Attivo

Cassa	L.	423 16
Generi di negozio	»	8 239 48
Mobili e utensili	»	2.322 84
Beni immobili	»	2,642 45
Debitori di negozio	»	6,425 01
Effetti a incassare	»	540 50
Totale attivo	L.	20,593 44

Passivo

Capitale versato	L.	6.814 —
Deposito a cauzione del Direttore	»	1,000 —
Conti correnti con fornitori	»	11,008 22
Fondo di riserva	»	424 11
Utili dell' esercizio	»	1,347 11
Totale Passivo	L	20,593 44

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

ASTHMES (Medaglia d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli e Centenari. 36

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 141

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & C.ia, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del **sangue,** colla **China-China,** tonico efficace del sistema nervoso e dei **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal **Sig. Grimault,** sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore del sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nel- l'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Boccetta.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 62

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

CON SOLE 500 LIRE

si può speculare senza alcun rischio sul rialzo o sul ribasso dei corsi mediante **50 Azioni del Credito austriaco,** e guadagnare con favorevole tendenza da 400 a 600 Lire al mese.

PER CAPITALISTI

Per l' effettuazione di speculazioni senza rischio su effetti da me raccomandati, come anche per l' impiego di capit. in carte-valori verso pronto pagamento del capitale e premi, si raccomanda la

Casa Bancaria H. Kuëpfelmacher, Vienna.

STADT, WALLNERSTRASSE, 11 — *Firma esistente dal 1869*

Informazioni sicure e discrete vengono fornite volentieri dietro richiesta verbale o per lettera non anonima. 222

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

100

DELLA DITTA J. SERRAVALLO DI TRIESTE

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

La **migliore** qualità ed al **massimo** buon prezzo.
Guardarsi dalle **imitazioni** e **contraffazioni.**
Esigere sempre **Olio** di **Merluzzo** di **Serravallo.**

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Bonne Tedesca.

Una signorina di buona famiglia, cerca un posto in qualità di BONNE per istruire 2-3 fanciulli fondatamente nella lingua tedesca.

A richiesta le migliori referenze. Gentili offerte, rivolgere a « Lubianese 999 », poste restante Lubiana. 279

SCOPERTA Non più **ASMA**

Oppressione, Catarro e Tosse. Premii: Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: *D.r C.te Clery* in *Marsiglia* (Francia). 118

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l' 8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L' Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l' asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l' asta dei NN. 1882, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti Roncan, si terrà l' asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Belluno sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l' asta dei NN. 94[illegible] 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d' artiglieria di Verona si terrà l' asta per l' appalto di metri 7100 tela di bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Bortolozzo [illegible] morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L' eredità di Paluello [illegible]nio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L' eredità di De Filippi [illegible] bata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L' eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 7 marzo. — N.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MARZO

Il *Corriere della Sera*, in un articolo intitolato *Dopo il ritorno*, scrive:

« Facciamo un po' di esame. Il Ministero, non vi ha dubbio, torna più infelice di prima. Alcuni ministri non volevano lasciarsi indurre all'amaro passo, ma poi si sono convinti che bisognava ripresentarsi tutti insieme se non altro per ossequio alla Corona. La Camera giudicherà. Tuttavia non torna più debole Depretis. Errerebbe chi credesse diversamente. Si volle fare a meno di lui, ma non si riuscì.

« Ormai si è toccato con mano, o che la Maggioranza rimane fedele al suo antico capo o deve cessare di essere Maggioranza e cedere le armi all'Opposizione. La crisi ha servito a mettere in chiaro il dilemma: o Depretis o Cairoli. A parecchi, che prima erano perplessi o brontoloni, la crisi deve avere dato raccapriccio; coloro che ripetevano il vecchio motto « fa ciò che devi, avvenga che può », avranno imparato che non si deve fare prima di calcolare le conseguenze dell'opera. Non mai come ora si deve essere sentita la verità della massima di Guicciardini, che la politica non è sempre la scelta fra il bene ed il male, ma la scelta fra un male minore ed un maggiore. Giova sperare che questa verità sentano anche e soprattutto i dissidenti. La grande debolezza degli uomini in generale e dei politici in particolare è nel non voler ammettere di aver avuto torto. Auguriamoci che questo non sia dei dissidenti, che non potevano sbagliare peggio e fare calcoli più fallaci. Se vogliono Cairoli, vadano direttamente all'Opposizione; se non lo vogliono si guardino bene dal creare nuove difficoltà a Depretis.

« Questi ha bisogno di essere aiutato: un gravissimo rischio egli corre ed è che inclini ad adagiarsi nella situazione nella quale torna. Se trascinasse troppo avanti questo Ministero gualcito, pesto, la situazione non si risolverebbe più. E la caduta sarà irreparabile sotto il peso del disgusto e del ridicolo.

« Noi dunque crediamo che se un voto si provocherà in seguito al ritorno del Ministero, esso sarà favorevole, ma vorrà dire soltanto che la Maggioranza ha ancora fiducia in Depretis ed ha soprattutto fiducia che egli migliori il Ministero, la Maggioranza stessa e il Governo. Se un rimpasto ministeriale era necessario prima, oggi è imperiosamente imposto. Soltanto in ciò la crisi avrà giovato, e crediamo che sarà meno difficile il compito per la ragione che la Maggioranza sarà meno esigente; meno esigenti dovrebbero essere, ripetiamo, gli stessi dissidenti. E deve essere opera di pochi giorni; dopo le vacanze di Pasqua, al più tardi, tutto deve essere in assetto; se si potrà prima, meglio. »

Ricordiamoci però che il rimpasto deve essere conseguenza e specchio della situazione parlamentare. Non si esagerino forze ipotetiche per abbandonare forze reali. Si governi e, governando, si consolidi la maggioranza.

Il *Corriere della Sera* conchiude:

« Quanto all'Opposizione, vorremmo poterle dire ch'essa farebbe assai meglio ad aspettare la vittoria dalle virtù proprie che dai difetti degli altri. Il modo lo ha, ed è quello di abbandonare assolutamente il vecchio capo, la cui forza è una sola: quella di rivendicare sempre la fiducia a Depretis. L'Opposizione deve poter attrarre; fin qui non potè che respingere. Trovi, dunque, un altro capo; dimostri di essergli fedele, sommessa. Ecco, dall'una parte e dall'altra, il modo di mettere un po' d'ordine nel caos parlamentare. »

La triplice alleanza
Una Nota ufficiosa.

Il fascicolo della *Libertà* uscito ieri, contiene la Nota seguente, della quale non può sfuggire l'intonazione ufficiosa:

« I giornali europei sono pieni di notizie rispetto alle trattative intavolate fra l'Austria, l'Italia e la Germania pel rinnovamento del trattato del 1882. Innumerevoli sono le dicerie messe in giro, fra le altre questa: che l'Italia sarebbe già impegnata a fornire 200,000 uomini in una guerra tra l'Austria e la Russia, e 200,000 contro la Francia se questa scendesse in campo contro la Germania. Queste notizie sono pure fantasie, e nostre informazioni particolari ci autorizzano a smentirle.

« Le trattative sono principalmente condotte dal De Launay a Berlino e da Nigra a Vienna, e niente si può sapere per ora circa le clausole del trattato. Crediamo bensì di poter affermare che anche nelle sue linee principali esso non differisce da quello dell'82 che ha per sè il merito grande d'avere conseguito lo scopo per cui fu fatto, cioè il mantenimento della pace.

« Crediamo di poter aggiungere senza indiscrezione che il ministro Robilant in una recente conferenza con uomini politici, che avevano qualità per domandarglielo, dichiarò non esser vero che l'Italia si era impegnata sino da ora a partecipare ad una guerra contro la Francia, quando anche l'iniziativa fosse presa dalla Germania. »

Le dichiarazioni del Papa.

Togliamo dall'*Opinione*:

Abbiamo prodotto l'altro ieri il punto essenziale del discorso che Leone XIII pronunziò, il 2 marzo, in risposta all'indirizzo dei cardinali, nell'occasione dell'anniversario della sua nascita e della sua incoronazione.

Evidentemente quelle parole tendevano ad attenuare l'impressione prodotta in Italia dalla Nota del cardinale Jacobini, in data del 21 gennaio scorso, al nunzio pontificio in Baviera.

Noi che ci onoriamo d'aver sempre giudicato con rispetto i discorsi e gli atti del Pontificato, non esitammo a scrivere, l'8 febbraio che quella lettera offendeva l'Italia, la quale ne avea provato il più legittimo sdegno ed aggiungevamo:

« Questa dichiarazione del cardinale Jacobini è gravissima, *se esprime il proposito vero di Leone XIII*, imperocchè dimostrerebbe che nell'appoggio al Governo del *potente Impero* si cerca dal Vaticano non soltanto concessioni alla Chiesa, ma promesse di altrui aiuti. »

Colle sue ultime dichiarazioni ai cardinali, Leone XIII ha insistito nel concetto che il Papato non ha in vista che gl'interessi superiori della religione, e protestò contro coloro che « volessero scorgere nei suoi atti dei disegni estranei a questo nobile scopo. »

Il *Moniteur de Rome*, commentando queste dichiarazioni, dice che Leone XIII ha voluto rispondere *indirettamente* ad insinuazioni oltraggiose.

A noi pare evidente, accettando sostanzialmente l'interpretazione autorevole del *Moniteur*, che il Pontefice ha mostrato il bisogno di tener conto del sentimento manifestatosi in Italia e di tentar d'attenuare l'impressione della Nota del defunto segretario di Stato.

In quella Nota, come i lettori ricorderanno, si accennava « alla necessità pel Papato di non « lasciarsi sfuggire un'occasione di rendersi « favorevole, pel miglioramento della *sua situa-* « *zione, il potente Impero tedesco* ».

Il *Moniteur* dice che le dichiarazioni nuove del Papa sono le migliori confutazioni dei *commenti scandalosi* della stampa liberale sulla lettera del cardinale Jacobini.

Noi siamo, invece, convinti che il discorso del Pontefice sia una prova che quei commenti hanno toccato giusto, e che fu legittimo il sentimento destato dalla lettera del cardinale, che andò oltre al segno.

Le nuove dichiarazioni di Leone XIII provano che, anche in Vaticano, si riconosce il bisogno di non urtare troppo crudamente il sentimento nazionale degli Italiani; e forse a questa, che non diremo modificazione di linguaggio o di attitudine, ma attenuazione delle passate rudezze, contribuì, per qualche cosa, lo spettacolo bellissimo, a cui diede occasione il glorioso fatto di Dogali.

Alludiamo alla concordia, che, nell'onorare la memoria dei prodi e nel ridestare il sentimento patriottico, si manifestò fra clero e popolo in Italia.

Vi furono vescovi che pronunziarono discorsi ispirati al più elevato patriottismo, e sotto le volte delle cattedrali proruppero gli applausi alle parole nobilissime dei prelati, che non hanno mai voluto il divorzio della religione dalla patria.

Noi riconosciamo, quindi, col *Moniteur de Rome*, che il Papa tenne un linguaggio più moderato di quello della lettera del cardinale Jacobini, e che le dichiarazioni del 2 marzo tendono ad attenuare l'impressione di legittimo sdegno prodotta da quella Nota infelicissima.

Però, ben lungi dall'ammettere che la stampa liberale abbia ecceduto nei suoi commenti, scorgiamo nel discorso pontificio la prova che quei commenti erano tanto giusti, da promuovere spiegazioni tendenti a render meno gravi impressioni legittime e giuste.

Le Pape et l'Allemagne.

È il titolo di un opuscolo anonimo, pubblicato in lingua francese in Roma, in questi giorni, nel quale è esaminata la condotta di Leone XIII. di fronte alla Germania, e si vuol dimostrare che l'alleanza del Papa con Bismarck costituisce il più nero tradimento fatto alla Francia in generale, ed alla Francia legittimista in particolare.

« In Francia hanno atterrato una dinastia di tredici secoli e decapitato una famiglia reale perchè una donna augusta, Maria Antonietta, era chiamata dai suoi nemici l'*austriaca!* Che risponderemo noi ai nostri fedeli quando ci domanderanno s'è vero che il capo della Chiesa *si è fatto tedesco?* »

L'anonimo, che potrebbe ben essere il famoso De Houx, finisce facendo risalire la colpa di tutto ciò « ai *perugini*, che hanno invaso il Vaticano, e al *vecchio spirito italiano (!!!)* sempre ribelle all'ascetismo, sempre in cerca di gioie temporali e giammai della salute delle anime; sempre scettico, motteggiatore, incredulo e soprattutto nemico della Francia. »

Un colloquio col Cardinale Jacobini.

Il corrispondente parigino del *Times* invia a questo giornale il resoconto di un colloquio da lui avuto nel 1883 col Cardinale Jacobini, che fin d'allora prevedeva un ravvicinamento tra il Vaticano e la Germania.

Il sig. de Blowitz aveva prima avuto una udienza del Papa Leone XIII, e il Cardinale Jacobini gli chiese:

— Quanto tempo siete stato dal Santo Padre?

— Un'ora e mezza, Eminenza — rispose il de Blowitz.

— Allora — soggiunse il Cardinale, guardando il suo interlocutore con un grazioso sorriso — il Papa ha parlato assai lentamente.

— Sì, monsignore, egli ha pesato ciascuna delle sue sillabe.

— È la sua abitudine — replicò sempre sorridendo il Cardinale, e senza insistere. Poi soggiunse: — Gli avete detto d'aver veduto il Re?

— Sicuro, Eminenza. A un certo momento, mentre il Santo Padre guardava attraverso una finestra del suo oratorio, da dove si vede il Quirinale, io gli dissi: « Santo Padre, ieri, a quest'ora, io ero là di faccia. »

— E perchè gli avete detto questo? — osservò il Cardinale.

— Vi domando scusa, monsignore, ma io volevo giudicare quale effetto ciò avrebbe fatto sul Santo Padre.

— Cosa vi ha egli risposto? — chiese il Cardinale con ansietà.

— Egli si avvicinò vivamente a me e sclamò: « Ah! Voi avete veduto Umberto? E come sta egli? » Vi confesso che nella mia vita nulla mi ha sorpreso tanto come quel tono e quel gesto. Io non me l'aspettavo.

— Voi siete scusabile — esclamò il Cardinale — perchè siete straniero; ma gl'Italiani non lo sono; eppure ignorano che cuore di patriotta batte in petto al Papa! E il Re che vi ha detto?

— Monsignore, il Re mi ha detto che nulla impedisce al Papa di girare per Roma, perchè i suoi Cardinali vi girano tra segni di rispetto. Io allora mi presi la libertà di dire al Re: « Ma, se il Papa incontrasse per via Vostra Maestà, chi dei due saluterebbe per primo? E il Re mi rispose: « Non dimenticherei mai che io sono il più giovane! »

— Avreste potuto rispondergli — rispose vivamente il Cardinale — che i Cardinali non sono i successori di S. Pietro, e che quando uno porta la tiara sul capo non può passeggiare nella Città eterna mentre altri ne sono i padroni.

L'Altmann dei cosacchi.

(Dal *Fanfulla.*)

A proposito dell'Altmann dei cosacchi di cui parla un nostro telegramma da Parigi, ho voluto avere notizie un po' più precise di quelle che si sono finora pubblicate.

E su questo argomento ho pregato il signor Stefanoni, il quale altre volte aveva negato l'esistenza dei cosacchi in Abissinia, a dirmi chiaro e tondo ciò ch'egli sapeva su questo argomento. Ecco il racconto presso a poco qui riassunto.

* *
*

Quando, nei primi mesi del 1886, ci giunsero a Massaua le prime notizie che una missione russa era entrata in Abissinia nell'intento di stringere accordi col Negus, e di sfruttare a profitto della Russia il commercio di quella regione, noi rimanemmo non poco meravigliati delle preoccupazioni dei giornali, e dei *moniti* che in quei tempi si davano al Governo.

Il fatto è, che noi non avevamo veduto *nessun russo* entrare in Abissinia, e che ad ogni modo non si sarebbe capito in qual maniera la Russia avrebbe potuto sfruttare a suo profitto il commercio di quella regione, il cui solo sbocco è in mano nostra.

Solamente, molto tempo dopo che ne avevano parlato i giornali, si presentò a me un signore russo, il quale si qualificò per medico, in compagnia di un altro barbuto, e di bell'aspetto, che si qualificò colonnello russo in ritiro. Entrambi erano discesi da un vapore entrato allora in porto, e mi pregavano di lasciar passare e approdare liberamente alla casa di Abdallah-bey cui erano raccomandati, una barca contenente i loro effetti, provvigioni e arnesi da caccia. Si dicevano appassionatissimi cacciatori, e desiderosi d'intraprendere verso l'interno alcune partite di caccia, alle quali, con buona grazia, m'invitavano a prender parte.

Li ringrazia, e li invitai, per ciò che mi richiedevano, a rivolgersi innanzi tutto al generale Genè, dal quale solamente avrei potuto ricevere istruzioni.

Un'ora appresso tornavano infatti con questo biglietto del generale.

« Il latore del presente, che si qualifica per colonnello russo venuto per scopo di caccia, si è rivolto a me per una raccomandazione onde le armi che ha con sè possano entrare in Massaua.

« Prego il cav. Stefanoni di favorirlo, per quanto gli sarà possibile.

« *Generale* GENÈ. »

In base a questo biglietto visto che trattavasi di poche cose, diedi ordine ai basci bozuk che lasciassero approdare la barca al luogo desiderato.

Una settimana appresso, mentre io ritornavo da Monkullo, incontrai una comitiva di otto o dieci cavalieri, alla testa dei quali stavano il noto colonnello in tenuta russo-africana, il medico già nominato e alcuni greci e altri uomini del paese.

Mi salutarono, e li salutai e mi strinsi nelle spalle, pensando che quella era una bene strana partita di caccia; e che, ad ogni modo, il mezzo adoperato per entrare in Abissinia era puerile, per non dir altro, giacchè a Massaua non s'impedì mai il libero transito ad alcuno.

Dopo parecchie settimane rividi il colonnello e il suo medico, reduci dall'Abissinia. Ras Alula li aveva lasciati passare, ma il Negus non li aveva voluti ricevere. Dicevano che il Negus era diventato matto, che commetteva crudeltà inaudite, e che avrebbe finito per promuovere la ribellione di tutte le tribù.

Non si prestò troppa fede alle notizie che essi portavano, e che avevano raccolte in paesi lontani assai da quelli verso i quali il Negus si era avviato (al Sud). Capii che probabilmente erano stati impediti coi soliti mezzi indiretti di continuare il viaggio.

Questo è uno dei modi che usa ordinariamente il Negus quando, non volendo ricevere alcuno, vorrebbe evitare di emanare un ordine perentorio di sfratto. In tali casi un giorno si trova che le bestie da soma sono sparite; un altro giorno mancano i conduttori; poi un capo vi fa angherie, e vi chiude la strada per una settimana; un'altra volta vi avvia per una strada falsa; in conclusione, il viaggio, senza essere materialmente impedito, è però reso impossibile.

Mi parve che questo fosse appunto il caso avvenuto ai due Cosacchi, contro i quali dovevano stare naturalmente le sospettose apprensioni dell'egemonia religiosa, che in Abissinia ha, dopo il potere militare, la preminenza.

Ad ogni modo, è un fatto che quei due Cosacchi, al loro ritorno in Massaua, si mostrarono altrettanto avversi al Negus, quanto entusiasti degl'Italiani e della nostra occupazione.

Si recarono a visitare il generale Genè, il quale, come suol fare con tutti i nuovi arrivati di qualunque levatura, li invitò a pranzo.

Il colonnello avrebbe in seguito voluto ricambiare il pranzo al generale; ma, per motivi facili a intendersi, Genè non credette di accettare l'invito.

Dopo pochi giorni i due Cosacchi ripartirono per l'Europa, e prima e dopo d'allora di Cosacchi a Massaua non se ne videro altri.

* *
*

Ecco dunque a che si riduce tutta la fanfaluca che il *Figaro* si fa scrivere da Pietroburgo, e intorno alla quale fabbrica addirittura un romanzo di tentato avvelenamento.

I Cosacchi erano due; entrarono in Abissinia, e n'uscirono colle pive nel sacco. Questo è ciò che si sa di positivo; tutto il resto è una favola, della quale non mi sarei neppure occupato, se non avessi avuto proprio sottomano gli elementi per smentirla.

Sui caduti in Africa.

La *Post* di Berlino pubblica il seguente notevole articolo sul nostro esercito e sull'avvenire militare dell'Italia:

« Tutti giacevano in ordine come se fossero a lineati. » Non si può leggere senza una

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Ho il fatto vostro, risponde la contessa madre, madamigella de la Pons.

— Uhm! ribattè il presidente con una lieve smorfia, la è un po' troppo matura... Si vorrebbe qualche cosa di più giovane; inoltre ho detto bellina.

— Ha troppe pretensioni il vostro orfanello!... Scommetto ch'egli è vecchio e brutto.

— Egli ha ventott'anni, e, senz'essere un Adone, può dirsi passabile; aggiungete che è dotto e magistrato, con una bella carriera dinanzi.... Devo confessarvi che io prendo tanto maggiore interesse per lui, in quanto che ci entro per qualche cosa nella sua nascita.

— Oh oh!... Ma codesto che voi dite è scandaloso, Ritteneau.

— Adagio!.... Lasciate che io vi spieghi.... Non c'entro che... moralmente.

— Meno male!... Moralmente? Come sarebbe a dire?

— Ecco qui... I genitori, miei amici, giunti a una certa età, avevano già una figliuola di vent'anni... Il padre era presidente di classe a Poitiers, quando io vi teneva il posto di procuratore del Re. Una sera, dopo un'udienza delle Assise, che aveva durato fino ad ora assai tarda, condussi il signor presidente a cena meco all'*Albergo di Francia*. Si mangiò roba squisita e succulenta: ostriche, granchi di mare, pernici ai tartufi, bordeaux e sciampagna; quando il mio amico tornò a casa era molto eccitato, e, affè! nove mesi dopo, la signora presidentessa dava alla luce un maschiotto! Ho dunque ragione a rivendicare una parte di causa efficiente alla nascita del mio protetto.

Le signore ridono dietro i ventagli.

— Ritteneau! esclama la contessa madre, voi toccate la sconvenienza... Ma ditemi un poco, poichè quel signore è giovane, ricco, con buona posizione e abbastanza presentabile, come va che non ha ancora trovato una sposa?

— Gli è che c'è un rovescio alla medaglia... Anzi tutto, egli è molto timido col bel sesso, e, come tutti i figli di persone vecchie, manca di vivacità e d'iniziativa; poi vive con sua sorella, persona assai rispettabile, ma che è pure la zitellona più ispida che io conosca....

— Una zitellona istrice!.... Aspettate!.... Voi volete parlare del signor de la Roche Elie.

— Appunto... Non ne faccio mistero, e vedrete il mio protetto fra poco, perchè devo presentarlo questa sera medesima alla contessa Delfina.

— La Roche-Elie! esclama qualcheduno. È un agronomo distinto. Si parla di lui come di un futuro candidato governativo alla deputazione.

— È vero, soggiunge Ritteneau; nella pelle di quel timido s'annida un ambizioso, e riuscirà di certo un giorno o l'altro a far parte del Corpo legislativo... Ma zitto!... Credo che sia qui appunto.

Difatti, il campanello ha dato un colpo; e un valletto introduce nel giardino il nuovo venuto, cui il signor Ritteneau si affrettò di presentare alla vecchia contessa.

Per quanto si può giudicarne a quel barlume crepuscolare, il signor de La Roche-Elie pare tanto scuro di figura che di abiti; coi suoi capelli pioventi, gli occhi rotondi e tristi, le fedine di color castagno che incorniciano una faccia ulivigna, egli ha un non so che di melanconioso e di pesante. La fronte già corrugata, le palpebre stanche, le labbra imbroncite danno alla sua fisonomia un'aria di vecchierello. Il contegno è insieme timido e compassato; c'è in esso un misto di balordaggine e di sussiego dottrinario, che ispira poca simpatia. Ciò non ostante, la signora des Réaux, che ha fatta molta attenzione al discorso del presidente Ritteneau, esamina il giovane magistrato con benevolenza, poi, mentre il signor de La Roche Elie parla colla contessa madre e il presidente, essa sguscia, nella sala dove si trova già sua figlia.

— Elena! le susurra all'orecchio, tirandola in disparte, presenteranno adesso alla contessa un giovane magistrato, il signor di La Roche-Elie. Se viene a parlarti, sii molto gentile, te ne dirò poi il perchè.

La ragazza guarda sua madre con occhi tanto fatti, abbozza un sorriso, in cui c'è più stupore che deferenza e corre a frammettersi di nuovo nel crocchio rumoroso che circonda Delfina di Boiscoudray.

Elena ha raggiunto il diciannovesimo anno, ed è nel fiore della bellezza; la veste di lana bianca, che la panneggia come una statua antica, lascia ammirare la linea perfetta delle spalle, del busto e delle anche; gli abbondanti capelli rossi sono semplicemente attorcigliati ed appuntati in modo da non coprir la nuca e lasciare scorgere la forma del capo, le orecchie piccoline, delicate come lobi di perle; i ricciolini pendenti sulla fronte fanno un diadema d'oro fulvo al visino candido di un purissimo ovale; sotto le sopracciglia fine ed arcuate gli occhi di smeraldo scintillano; le narici delicatamente modellate, alla menoma emozione fremono; un sorriso alquanto beffardo increspa agli angoli le labbra rosse come la ciliegia, e scopre a mezzo i dentuzzi bianchissimi un po' separati l'uno dall'altro. Questa bellezza, di fresco sbocciata, toglie il primo grado all'avvenenza più matura e più studiata di Delfina di Boiscoudray. Eppure la contessa è assai seducente questa sera nel suo abito di raso nero, ornato di trine bianche, coi capelli castagni che le fanno una cascatella di ricciolini sul fronte; ma si subodora che un pocolino di belletto ha avvivato il colore delle labbra, e che la matita nera ha allargato un poco gli occhi.

La signora di Boiscoudray ostenta delle vezzose maniere da ingenua, e un modo di parlare fanciullesco, che contrastano collo sguardo audace delle brune pupille e la famigliarità delle strette di mano che distribuisce ai giovani, a seconda che la vengono a salutare. Fra gli ultimi venuti sono due già da lungo tempo conosciuti da Elena: Filippo di Prefaille e Raimondo Descombes.

Filippo è sempre quel bel cavaliere che abbiamo veduto alla caccia colla contessa di Boiscoudray; ma la sua bellezza si è fatta più virile e la sua eleganza più squisita. Addentrato di molto nell'alta società, passando una parte dell'anno a Parigi, dove mangia rendita e capitale, egli sbalordisce del suo sfarzo la Provincia e dà legge alla gioventù turenese. I giornali dello *sport* citano di lui gli equipaggi di caccia e i cavalli da corsa; è affatto in voga, e tutte le donne si scaldano il cervellino de' fatti suoi. Essendo fornito d'ingegno e più istruito di quanti bellimbusti lo circondano, egli seduce non solamente le mondane frivole della razza di Delfina di Boiscoudray, ma anche quelle d'indole più riflessiva e più seria, Elena des Réaux per la prima.

Vedendolo entrare pochi giorni innanzi nella gran sala del palazzo Boiscoudray, Elena di subito n'era stata abbagliata. Quel giovane gentiluomo, ricco, favorito dalla natura, con gusti artistici, abile a tutti gli esercizii del corpo — di cui si raccontavano duelli e avventure galanti — di cui l'eleganza aveva un profumo di sì squisita distinzione, di cui i discorsi sfioravano tutti gli argomenti i più gravi come i più frivoli, senza cessar mai d'essere ameni, senza eccedere mai; quel giovane gentiluomo le pareva l'ideale ch'essa da tanto tempo sognava. Quando uscì dal palazzo, dopo avergli parlato, Elena aveva detto tra sè: « Ecco l'uomo da cui vorrei essere amata »; e il domani essa aveva ripetuto a sè stessa: « È lui che mi bisogna conquistare e sposare! »

E perchè no? La si sapeva bella, e la forza delle sue attrattive l'aveva già esperimentata; aveva dello spirito e un nome aristocratico; perchè non potrebbe riuscire a guadagnarsi il solo uomo che le sembrasse degno di camminarle insieme nella vita?

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

…one questo passo sublime nel-… del rapporto del capitano Tan-…, non potrebbe fare un elogio funebre splendido e più sublime degli eroi italiani caduti a Dogali, di quello fatto dal bravo capitano con laconismo tutto militare. Stretti l'uno all'altro, non cedendo di un passo al numero preponderante delle forze nemiche, quegli eroi combatterono fino all'ultima stilla di sangue e sino all'ultimo respiro; nessuno neppure tentò sottrarsi ad una morte sicura; difendendo sino all'ultimo anelito la loro bandiera, morirono col nome dell'amata patria sulle pallide labbra, dando un esempio di eroismo, di disprezzo della morte e di spirito di sacrificio ch'è ben raro nella storia.

« Davvero l'Italia ha tutto il diritto di andar superba del suo esercito, e la catastrofe di Saati sarà scritta a caratteri d'oro negli annali della storia, giacchè essa ha coperto di gloria e di onore la bandiera d'Italia. Il sangue italiano non è stato questa volta sparso invano; imperocchè, se anche la fortuna non arrise a Dogali alle armi italiane, l'esempio degli eroi caduti inciterà l'esercito italiano, sproneră i superstiti ad imitare l'esempio dei caduti, circonderà l'esercito italiano di un'aureola di gloria.

« Ma la conseguenza immediata della sanguinosa catastrofe di Dogali fu di dimostrare all'Europa ed al mondo che l'Italia dispone di un esercito, che, nell'ora del pericolo, saprà fare il suo dovere ed onorare il nome italiano. Quella catastrofe ha provato che gl'Italiani sanno battersi e morire. »

ITALIA

Congresso delle Associazioni liberali a Firenze.

Scrivono da Firenze in data del 6:

Il Congresso deliberò il sindaco elettivo nei Comuni maggiori, purchè si adottino i limiti del censo e della capacità.

Per i Comuni minori la nomina dovrebb'essere regia e fatta sopra una terna proposta dal Consiglio.

Fu proclamata Roma a sede del secondo Congresso.

—

Il banchetto.

Telegrafano da Firenze 5 al *Corriere della Sera*:

Oggi ebbe luogo il banchetto, annunziatovi, al Politeama, a cui intervennero molti congressisti e socii della locale Unione monarchica liberale. Il banchetto, ottimamente riuscito, fu di 850 coperti. Tutti i congressisti vollero pagare del proprio lo scotto, tranne pochissimi invitati. La sala era elegantemente addobbata. Erano disposte tre grandi tavole; a quella d'onore sedevano il prefetto, il rappresentante del sindaco di Firenze, i senatori ed i deputati.

Per primo discorse Artimini, assessore, a nome di Firense, quindi il Barazzuoli presidente dell'Unione monarchica fiorentina, brindando a Milano ed al milanese prefetto di Firenze, Gadda. Le grida di viva Milano fecero eco. Quindi parlò il prefetto. Il discorso di Bonghi fu improntato a sensi di alta filosofia politica, toccando tutte le questioni di attualità: fu applauditissimo. Poi parlarono il Bonfadini, il Chimirri che brindarono a Firenze. L'avv. Pompeo Castelli evocò la memoria di Napoleone III. Quindi il Tiepolo a nome di Venezia, il Donati a nome di Padova, il De Capitani d'Arzago a nome di Milano, il Monacorda a nome di Casal Monferrato, l'Andreoni a nome di Novara. Ultimo il senatore Cambray-Digny.

La cordialità regnò vivace durante il banchetto. Domani avrà luogo la chiusura del Congresso.

Atto generoso.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il sig. Ernst Mendelssohn Bartholdy, della rinomata Casa Mendelssohn e C. di Berlino, ha rimesso alla Direzione generale della Banca Nazionale la somma di franchi 3000 che al corso odierno del cambio ragguagliano a franchi 3039, con preghiera di destinarla a favore dei colpiti dal terremoto nella Liguria.

L'atto splendido e pietoso dell'egregio donatore non ha bisogno di commento. Esso attesta la delicatezza del suo animo ed è una conferma della simpatia di lui per il nostro paese.

La Direzione generale della Banca ha messo immediatamente la suddetta somma a disposizione del Comitato nazionale presieduto dal sindaco.

L'agitazione a Cagliari.

Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna*, in data del 2 corr.:

V'era molta folla ieri sera alla Stazione.

Quando quella folla vide giungere solo il sig. prefetto comm. E. Caravaggio, si inasprì. L'assenza dei delegati della *Banca Nazionale* e del *Banco di Napoli* le parve una nuova prova dell'incuria governativa.

Una nuova dimostrazione fu organizzata.

I dimostranti cominciarono col voler far chiudere le botteghe. I più de'bottegai cedettero. Pochi seppero e vollero resistere.

Giunta in Piazzetta Villanova la dimostrazione, visto l'allievo delegato di P. S. sig. Atzeni, si pose a gridare: Abbasso le spie. L'Atzeni si trovò d'un tratto circondato dalla folla. Tutto udì, tutto soffrì senza reagire. A un dato punto, in Via Darsena, dopo un urtone che quasi lo fece cadere, alzò il bastone. Gli furono addosso in più di venti, e lo picchiarono. Dei generosi cittadini si inframisero, e lo protessero, facendolo poi rifugiare nel Comando militare.

Scendeva il quel punto dal Comando militare il colonnello del 26° reggimento fanteria cav. Crocciani, il quale cercò di calmare la folla. Alle sue parole venne risposto con grida di: *Viva l'Esercito!* e con fischi. Allora uscì il picchetto di guardia, e la dimostrazione si ritirò, par recarsi dove aveva prima divisato, alla Prefettura.

Vi si recò gridando.

Una Commissione fu ricevuta dal sig. prefetto, il quale pronunciò parole di pace, pregando che non lo mettessero nella dolorosa necessità di dover reprimere colla forza dimostrazioni, che non possono produrre alcun utile risultato, e che concorrono solamente ad accrescere il disagio pubblico colle minaccie di disordini.

Queste parole riferite ai dimostranti furono accolte dalle grida di: Abbiamo fame! Abbiamo fame!

Qualcuno gettò dei sassi contro la Prefettura.

A questo la truppa si schierò davanti al Palazzo prefettizio, e furono fatte le intimazioni di legge.

Nel frattempo altra truppa era scesa da via Lamarmora, ed era andata a schierarsi sul piazzale del Municipio.

La folla, dopo sette od otto squilli di tromba, si sciolse.

Ecco la cronaca esatta della serata.

Quella di stamane si riassume in poche parole; la città fu percorsa da pattuglie di truppe di linea e da carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

— Oramai è perfettamente inutile mantenere un silenzio pietoso.

Abbiamo taciuto nei primi giorni, causa la grave responsabilità che su un giornale locale specialmente pesa nei momenti di pubblica agitazione; oggi, che anche fuori dell'isola si sono fatti nomi, parliamo.

L'opinione pubblica è tutta unanimemente contraria all'on. Ghiani Mameli, direttore della *Cassa di risparmio*. Lui si reputa autore principale dello sfacelo presente.

Si parla perfino di querele sporte.

Si fanno altri nomi di persone che sarebbero più o meno gravemente, più o meno direttamente compromesse.

Tutti coloro che, da basso stato, in questo ultimo decennio salirono a qualche fortuna, sono ritenuti complici e cointeressati nel dilapidamento, che si afferma consumato, nel danaro affidato alla Cassa di risparmio.

L'esame dei conti, dei libri, dei contratti, delle cambiali porrà in sodo quale e quanta sia la gravità del danno, e quanta e quale sia, e di quale natura, la responsabilità delle persone adesso accusate.

Noi saremmo lieti che colla salvezza degli istituti paesani andasse di pari passo quella dell'onore di tutti coloro che la pubblica opinione accusa.

— Affermasi che l'onor. Ghiani Mameli ha presentato le sue dimissioni da deputato.

Sarebbero esse un omaggio reso all'opinione pubblica.

Le sue dimissioni avrebbero questo significato: mi spoglio spontaneo d'ogni privilegio; sono qui, giudicatemi!

Ecco il manifesto dell'Arcivescovo di Cagliari, annunziato dal telegrafo:

« Giorni di desolazione universale nella nostra città, nella Provincia, pressochè in tutta l'isola, son questi. Noi deploriamo amarissimamente, e compiangiamo di tutto il nostro cuore le fiere disgrazie di tanta eletta parte dei nostri figliuoli carissimi.

« Deh, ci aiuti il Signor nostro Iddio nella fatale distretta.

« Ma se è forte e quasi inaudita la calamità che ci sopravvenne, noi vi possiamo assicurare, o cari figliuoli, che le civili e militari autorità son pure animate dai più ardenti sensi di giustizia contro i colpevoli, e di provvidenza per gli innocenti che son vittime di così ingente catastrofe. Si vuole provvedere, e si provvederà senza dubbio. Non temete.

« Ma voi, o figliuoli carissimi, non vogliate impedire la benevola e benefica azione delle Autorità con agitazioni, le quali a nulla di bene potranno approdare. Siate calmi e confidenti, come si conviene al popolo cristiano e pieno di buon senso come voi siete.

« Rispetto alle leggi, rispetto alle Autorità, preghiere, istanze, ricorsi a chi ci governa; ma calma e ragionevolezza. Chi vi spinge per altra via, vi spinge ad altre e più gravi rovine.

« Iddio vi benedica.

« *Cagliari 1° marzo.*

« ✝ VINC. GREG., *Arcivescovo.*

« L. CANEPA, *segr.* »

FRANCIA

Luigi Peyramont.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

« Luigi Peyramont, direttore della *Revanche*, che il giorno delle elezioni germaniche aveva esposto alle finestre dell'ufficio di redazione delle bandiere russe e francesi, annunciando a grandi caratteri il risultato delle elezioni in Alsazia, e che perciò era stato arrestato, sarà processato alle Assise per contravvenzione all'art. 84 del Codice penale, che contempla il caso di chi abbia esposto lo Stato al pericolo di una dichiarazione di guerra. »

I giornali dicono che il vero nome di Peyramont è Rigondaud. Ci ricordiamo che un giornalista di questo nome pubblicò a Venezia, subito dopo la liberazione dallo straniero, una Rivista politica in francese, intitolata, ci pare, *Revue Orientale*.

Che sia lo stesso?

Notizie cittadine

Venezia 7 marzo

VENEZIA ARTISTICA.

—

Il Collegio dell'Accademia di belle arti, nella sua seduta d'ieri, ha approvato questi due ordini del giorno proposti dal comm. Boito ed appoggiati dal prof. Franco:

« 1. Che il Collegio incarichi la presidenza di rivolgersi all'illustriss. co. sindaco di Venezia per ottenere che il progetto del nuovo palazzo delle R. Poste da erigersi sul Canal grande in uno dei più belli e nobili luoghi della città, venga posto a pubblico concorso con quelle condizioni e cautele, che la rappresentanza cittadina crederà utile per l'arte, l'uso e l'economia.

« 2. Che il Collegio elegga una Commissione, la quale, dopo essersi rivolta alla rappresentanza comunale ed avere ottenuto dal suo amore per il decoro della città e dell'arte i necessarii aiuti, studii il progetto già approvato in massima dal Consiglio comunale per le nuove opere cittadine di sanificazione e di viabilità, e senza trascurare le esigenze dell'utile, si adoperi a porre in luce ed a far prevalere i diritti dell'arte, della storia e della singolare e pittoresca indole di Venezia. »

Poichè, per giudicare delle deliberazioni d'un'assemblea, si deve tener conto del modo con cui furono presentate dal proponente, togliamo dal cenno di cronaca sulla seduta d'ieri, il sunto del discorso del proponente comm. Boito:

« Il comm. Boito, nello svolgere le ragioni che lo mossero a presentare le sue proposte, dichiara anzitutto che, nell'animo suo, non è mai entrato il desiderio di dare impaccio al Comune, del quale anzi loda in generale i progetti per il nuovo *piano regolatore*. Deplora che girino proteste, assai vivaci, contro tutti indistintamente i nuovi disegni del Municipio per migliorare le condizioni di Venezia nella viabilità e nell'igiene. Il dire che Venezia sarà tutta guastata in causa dei nuovi lavori è una vera esagerazione; molti di essi, forse trenta o trentadue sopra quaranta, non recheranno il menomo pregiudizio, nè all'arte, nè alla storia, nè al carattere pittoresco della città. Conviene quindi esaminare progetto per progetto per conoscere quelli in cui le opere moderne possono recare danno all'arte. Non si può pretendere di venire ascoltati quando non si espongono tranquillamente e spassionatamente le proprie ragioni. L'Accademia di Belle Arti, il Corpo artistico più autorevole della città, deve dunque studiare le idee del Comune, lodarle ove meritano, ed esporre con perfetta schiettezza i proprii dubbii ed i biasimi dove lo richiedano l'arte e la storia; è perciò che egli propone la nomina della predetta Commissione.

« Alla lunga ed animata discussione presero parte il cav. Federico Berchet, il comm. Giuseppe Castellazzi ed altri architetti. »

Ciò per togliere l'impressione che potrebbe tare la deliberazione del Collegio accademico, a chi desiderasse considerarla come un biasimo implicito, e per dare un avvertimento a coloro cui piacesse credere esistere una specie di Corte d'appello dell'arte, vincolante le decisioni della rappresentanza cittadina, che diverrebbe un Tribunale di I.ª istanza, e questo è precisamente ciò che non è, e non dev'essere.

La nuova Commissione accademica che si aggiunge a quella pur *consultiva* per la conservazione dei monumenti e della quale fanno parte parecchi professori dell'Accademia stessa, non può pretendere, e non pretende infatti, di avere altra parte che quella dei periti innanzi ai Tribunali, i quali non sono tenuti a rispettarne il voto se non in quanto ne restino persuasi.

Il passato glorioso dev'essere rispettato, ma non mai tanto che opprima il presente. Là dove i secoli accumularono le glorie, guai se nulla si potesse mutare per rispondere alle esigenze della vita, che cambiano continuamente.

Noi non siamo nè con quelli che adorano le vecchie pietre, solo perchè sono vecchie; nè con quelli che toglierebbero, se fosse possibile, la storica fisonomia delle vecchie città, come Venezia e Roma, per dar loro il carattere moderno. La vita è una continua sovrapposizione del nuovo sul vecchio. Conservare il vecchio ad ogni costo, non perchè sia bello, ma anche se è brutto, perchè si ha l'abitudine di vederlo, va oltre al culto dovuto all'arte, e diventa feticismo. L'arte è sacra, ma non sono arte tutte le catapecchie.

Si può domandare se Venezia sia più bella pel moltissimo bello, o pel molto brutto che contiene, perchè questo pone in luce quello. Nel quadro ci saran sempre tante ombre, da far risaltare la luce, nè v'è progetto di sventramento che possa distruggere quelle ombre. Di questo possiamo confortarci sin d'ora, e una brutta calle che sparisce, per dar luogo ad una via non bella, non torrà a Venezia il suo incanto, mentre almeno, se verrà allargata, avrà il vantaggio d'essere più arieggiata e più sana.

Qualche volta pare che un mutamento deva essere il finimondo, e poi si scopre ch'era una erronea parvenza.

Ci ricordiamo, per esempio, che quando si tolsero i gradini che dal Molo portavano al Giardinetto reale, e si dovette fare la rampa, coi criterii artistici si pretendeva che quella fosse una bruttura tale da inorridire, e ci ricordiamo che anche noi ci abbiamo creduto. Ora chi se ne accorge? Pareva che il patrimonio artistico di Venezia forse depauperato, quando si levarono le inferriate alla Zecca. Ora chi rimpiange questo patrimonio sciupato, e chi lo crede? Ciò vuol dire che i criterii artistici errano talvolta come tutti i criterii umani, e che a questi non deve esclusivamente ispirarsi la condotta degli individui come delle Autorità, sagrificando ogni altra considerazione.

Sarebbe insensato voler a Venezia le strade parallele di Torino, e non v'è chi lo tenti per l'impossibilità evidente, se anche vi fosse pur qualcheduno di cervello così male organizzato, da invidiare quel trionfo della simmetria.

Ma non si può sul serio credere che sia stata sì grande iattura pei Veneziani non dover più percorrere le tortuose calli che andavano a Canaregio, passando invece per la Via Vittorio Emanuele. V'era tale affluenza di gente in quelle calli, che si doveva, ci ricordiamo, andare al passo durante tutta la giornata, anche quando non c'era alcuna occasione di folla. Così ad ogni spettacolo non si poteva muoversi per l'angusta strada di S. Moisè. Le due nuove strade non sono certo due monumenti artistici. Qual è la città, le cui strade sieno tutte monumenti artistici? O erano monumenti artistici tutte le callette di Venezia?

Però sulla strada di San Moisè c'è la Birreria Bauer e la casa Torres, che forse forse piacerebbero, almeno ai dilettanti d'arte, se fossero vecchie.

Così, ad ogni spettacolo che abbia luogo in Piazza, c'è quel tratto di via che dalla Bocca di Piazza va alla Salizzada San Moisè, che è ancora insufficiente al movimento. Forse che le viscere artistiche si commuoveranno, se quel tratto si allargherà?

Ricordiamo che il prof. Boito disse che « forse trenta o trentadue progetti su quaranta, non recheranno il menomo pregiudizio nè all'arte, nè alla storia, nè al carattere pittoresco della città » e ci pare che così abbia risposto alle artistiche esagerazioni.

Non esageriamo per carità, non esageriamo nè da una parte, nè dall'altra. Non crediamo che tutte le vecchie pietre siano belle, solo perchè son vecchie, e che dobbiamo lasciarle se anche ci opprimono. Confortiamoci pensando che il colore locale di Venezia è di quei colori che non istingono, e sfidano qualunque tentativo. Come dall'altra parte non andiamo sino a pretendere a Venezia le vie larghe, come nelle nuove città di terraferma. E diciamo nuove, perchè nelle vecchie la somma dei due marciapiedi rappresenta spesso una via men larga delle strette calli veneziane. A Venezia, ove non vi sono carri e carrozze, e dove passano solo uomini, e sono *quasi* escluse le bestie, di grande spazio non c'è bisogno. Ma non si può disconoscere tuttavia che troppe volte manca aria e luce, oltre che spazio, e che l'igiene ha i suoi diritti, come l'arte.

Venezia, come Roma, come tutte le grandi città storiche, è andata continuamente modificandosi, e la loro bellezza consiste appunto in questo che sono, oltre che la festa, la storia pegli occhi. L'età moderna, che tende più alla comodità che alla bellezza, non è fatta invero per modificarla in meglio, ma all'età nostra non può essere contestato il diritto delle età precedenti.

Non aspettiamo il bello dai mutamenti: ogni età ha l'arte che si merita, ma una città non è mai un Museo, e quando diventa un Museo è una città morta. Non è questo che ci piace augurarle.

Il Collegio dell'Accademia di belle arti ha una gran fede nei concorsi, ci pare, perchè ne esige un altro. I tempi volgono favorevoli ai concorsi, e questo è uno dei voti, che più facilmente può essere esaudito. Crediamo poi che il favore di cui godono i concorsi non sia tanto una prova dell'amore dell'arte, quanto della premura con cui nel regno del Sospetto democratico tutti cercano di attenuare, se non anullare la loro responsabilità in un voto collettivo qualsiasi. Fu aperto il concorso, si dice. Chi ha diritto di lagnarsi? Il sospetto di parzialità è cancellato, o almeno non vi è un individuo, che possa portarne il peso.

Quanto all'arte, non crediamo proprio ch'essa molto abbia guadagnato, nè sia per guadagnar dai concorsi. Abbiamo una vecchia opinione, — e vorremmo che essa avesse il beneficio delle vecchie pietre; fosse, cioè per questo solo rispettata, — che i concorsi incoraggino, per esempio, il barocchismo dei monumenti. È pei concorsi che non si fa solo una bella statua o un bel cavallo, ma si addossano alla statua e al cavallo, altre statue che opprimono il monumento. Una statua semplice non colpisce l'immaginazione degli esaminatori e può passare inosservata. Ci vuole la guarnizione di statue che rappresentino il *Diritto*, o il *Dovere*, o il *Popolo*, o l'*Autorità* o la *Venezia* del 48, e poi quella del 66, che vuol dire due Venezie da monumentare in una Venezia sola. Senza guarnizioni è più difficile che i bozzetti sieno premiati. Abolite i concorsi e forse avrete monumenti senza guarnizioni, come quello, insuperato, di Colleoni!

Gli artisti che fanno i progetti per vincere il concorso, sono un po' nella condizione dei candidati politici che vanno oltre il vero per vincersi l'un l'altro. Non hanno la serenità dell'artista, che cerca il bello solo, ma la cura affannosa del concorrente, che deve restare padrone del campo e violentare, abbagliandoli, i suoi esaminatori se vuole pur compiere l'opera sua.

Ah! Se ci provassimo ad abolire i concorsi, credendoci al sicuro dall'accusa di parzialità. Ma si preferirà essere parziali, influendo, piuttosto che imparziali decidendo. È più facile.

Non neghiamo che il Collegio accademico creda di fare e possa far bene, nominando una Commissione nel suo seno, che dia il suo parere sui progetti edilizii. La conciliazione dei diritti dell'igiene, dell'industria, e di tutte le esigenze della vita moderna, con quelle dell'arte, è desiderabile come tante altre conciliazioni, e forse meno difficile, e se la Commissione accademica potrà aiutarla, sia la benvenuta. Ma non dimentichiamo che questa Commissione non può aver altro che un voto consultivo, e dare un parere, che sia più autorevole, lo ammettiamo volentieri, di quello dei giornali, o di altre Associazioni artistiche o non artistiche, ma non più obbligatorio.

I criterii dell'arte sono mutevoli quanto i criterii scientifici. La scienza è ora, senza meritarlo forse, in sì grande onore, che l'arte non deve essere offesa dal paragone. Se Emilio Zola avesse scritto i suoi romanzi, quando imperavano Dumas e Victor Hugo, e l'umanità non aveva scoperto ancora la voluttà di analizzare le sue piaghe più schifose e di assaporarne il cattivo odore, non avrebbe avuto il suffragio degli artisti di allora. Ci sono ora quadri abbozzati che fanno fortuna e che sarebbero stati respinti dalle Accademie ai tempi dei quadri leccati.

Tutto muta, dunque, e i criterii artistici mutano come il resto. Nè si può credere che i criterii artistici sieno immutabili, solo perchè partono da un'Accademia. Tutt'altro anzi!

Quante cose che sono ora l'ammirazione del mondo, e che non sarebbero state approvate se sottoposte prima ad un sindacato di artisti? Verdi non fu consigliato dai suoi professsori a smettere lo studio del contrappunto? Amiamo l'arte e per questo non la crediamo abbastanza difesa, nè dal voto dei professori, nè dalle apparenti imparzialità dei concorsi. Tutti i competenti dieno il loro avviso, lo dieno anche quelli che non sono competenti, ma possono indovinarla. Ci sono gli adoratori del vecchio, rispettabili, perchè lo capiscono e lo sentono. Questi però si traggono dietro le vecchie *miss*, che amano il vecchio, perchè hanno ragione di essere indispettite col nuovo, ed aspettano dalla *Guida* stampata o dalla guida parlante, il momento in cui devono cominciare l'estasi artistica, e adorano il brutto, se il brutto per accidente è posto nel luogo del bello. Non sarebbe proprio una bella cosa cadere sotto la tirannia delle vecchie *miss*. Di nessuno che ci dica: « *Non vi movete* » dobbiamo subire la tirannia. Solo guardiamo di muoverci bene, o il meglio possibile, in modo da far onore al presente, se d'onore è degno, senza mancar di rispetto al vecchio. Se non si vuole che questo, siamo tutti d'accordo; ma non si può volere di più.

Se la Commissione accademica gioverà a conciliare i diritti del nuovo con quelli del vecchio, sia la benvenuta, ma non aspiri ad altro, che ad un *rationabile obsequium*.

Il presidente della R. Accademia di Belle Arti. — Nell'adunanza del Collegio degli Accademici ch'ebbe luogo ieri, il Collegio approvò all'unanimità un ordine del giorno proposto dal commendatore Camillo Boito, nel quale il Collegio, dopo udita la lettura del dispaccio del Ministero dell'istruzione pubblica in data 17 febbraio prossimo passato, e considerato che a Bologna le cariche di presidente della R. Accademia e di direttore del R. Istituto di belle arti sono riunite in una sola persona, e che, in ogni caso, una legge non può avere effetto retroattivo, delibera di rivolgere istanza al ministro, perchè, vista anche la rinuncia data dal comm. Ferrari dal posto di direttore del R. Istituto di belle arti, che deve considerarsi coma una vera opzione a favore del posto di presidente, sanzioni la votazione seguita il 2 gennaio p. p., conservando a presidente della R. Accademia il professore suddetto, al quale poi lo stesso Collegio votava i più vivi ringraziamenti per tutto ciò che fece durante gli otto anni che fu direttore dell'Istituto a vantaggio dell'insegnamento e dell'arte.

L'Esposizione non è prorogata. — Poichè insiste la voce che il Comitato abbia rimesso o intenda rimettere a dopo il 25 aprile l'apertura della Esposizione, sappiamo che questa voce non ha assolutamente nulla di vero. I lavori sono tutti sodisfacentemente inoltrati, e il Comitato è irremovibile nel proposito di aprire a qualunque costo la Mostra nel giorno di San Marco.

Gran Priorato di Malta. — Il giorno 10 corr. alle ore 10 ant., nella chiesa del Gran Priorato del sovrano e militare Ordine di Malta in questa città, verrà celebrato un funebre pei gloriosi caduti nel combattimento di Dogali e di Saati.

Fuga dell'argento. — Quello che si è fatto a Milano ed altrove per lucrare sull'invio dell'argento all'estero — come ieri dicemmo sotto l'istesso titolo — è avvenuto ed avviene a Venezia, e vi fu anzi qualche Stabilimento di credito che fece dei notevoli guadagni.

E fino a tanto che la differenza dell'operazione tra l'argento e le divise francesi stava da 1 e tre quarti a 2 per mille a vantaggio del primo, l'affare era buono, perchè rimaneva un beneficio netto di L. 100, circa, per ogni 10,000 franchi; ma non è più così buono ora che, per il ribasso delle divise, restano appena L. 40 di utile sullo stesso importo.

Tuttavia, su piccola scala, ma la speculazione si fa ancora anche a Venezia, e l'argento in pezzi da 5 lire continua ad emigrare.

Cose del Lido. — Or sono due settimane, parlando delle cose del Lido, abbiamo detto che si lavorava per attivarvi la luce elettrica. Oggi veniamo assicurati che fu conchiuso il relativo contratto tra la *Società dei Bagni del Lido* e la *Società generale italiana di elettricità*, sistema Edison, con sede a Milano. In base a questo contratto l'illuminazione sarebbe, stando sempre a nostre informazioni, di 21 grandi lampade ad arco e di 376 ad incandescenza. Con queste lampade verranno illuminati lo Stabilimento di bagni e tutte le adiacenze, il teatro, il viale, gli approdi e le Canalette.

È certo che queste innovazioni e tutte le altre che verranno introdotte e dietro alle quali si lavora, renderanno il nostro Lido sempre più attraente, ed i suoi Stabilimenti sempre più rinomati, e ciò a merito principale della Società proprietaria e della solerte sua presidenza.

Scherma. — L'Accademia di scherma ch'ebbe luogo ieri al Ridotto è riuscita brillante per la bellezza di alcuni assalti e per concorso, ed ha servito a provare ancora una volta di più il valore anche nell'insegnamento del maestro dott. Bellussi, così forte schermidore.

Presiedevano gli assalti il co. L. Labia, maestro dilettante ed il marchese A. Bianchi, entrambi allievi del dott. Bellussi.

Il maestro Bellussi presentò 14 suoi scolari, che si distinsero tutti; ma il più bello tra gli assalti fra di essi fu quello alla sciabola fra il sig. Liddo Scalabrini, siciliano, già scolaro del San Malato, ed ora del Bellussi, ed il sig. Clemente Calzavara.

Vi fu anche un interessante assalto alla sciabola tra il maestro Biasini ed il sig. Pasqualini.

Fra i giovani campioni vi erano alunni del Liceo nazionale Marco Foscarini e dell'Istituto internazionale Ravà.

Corriere del mattino

Venezia 7 marzo

Andate alla Camera.

Sulla soluzione della crisi l'*Opinione* scrive:

Come osservammo, l'altro ieri, le questioni gravi non mancano, e noi crediamo che il progetto di legge sui Ministeri debba essere discusso colla maggior possibile sollecitudine.

Esso potrà essere l'occasione a chiarire la situazione e a rinvigorire la Maggioranza.

Il Governo ha il dovere di esporre con franchezza e risolutezza i proprii intendimenti circa all'Africa e ai provvedimenti militari e finanziarii che fossero indispensabili.

Non abbiamo bisogno di dimostrare quanto sia necessaria questa franca e risoluta esposizione.

Si preannunziano già interpellanze e battaglie alla Camera, e noi speriamo che i nostri amici saranno al loro posto fin dalla prima seduta, la quale è fissata per giovedì, e potrà essere importantissima.

Previsioni.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Camera sarà convocata per giovedì prossimo; la *Riforma* crede che l'on. Depretis darà lettura non solo del Decreto, con cui non furono accettate le dimissioni del Ministero, ma anche di un altro Decreto, che proroga i lavori parlamentari. La notizia della *Riforma* non è sinora confermata, anzi sembra che il Ministero provocherà immediatamente un voto di fiducia, quand'anche l'Opposizione non presentasse subito alcuna mozione di biasimo.

La discussione si presume sarà molto viva ed appassionata, perchè l'Opposizione lascierà nulla d'intentato per dare uno scacco al Ministero e obbligarlo di bel nuovo, se fosse possibile, a ritirarsi. Il Robilant sarà specialmente preso di mira da alcuni oratori; si prevedono quindi grossi e piccanti incidenti.

L'ex Pentarchia lavora attivamente per tentare un accordo coi dissidenti, i quali però non sono ancora ben decisi sul contegno a seguire nell'imminente discussione. Alcuni sono disposti a dar tregua al Ministero ed avrebbe in tal senso preso una specie d'impegno; altri invece sono più che mai irritati pel modo con cui si è risolta la crisi, e vogliono dare immediata battaglia.

Intanto è certo che l'Opposizione chiama a raccolta tutte le sue forze; tutti i suoi capi prenderanno parte alla discussione e formuleranno una unica mozione, su cui avrebbe luogo la votazione per appello nominale.

Nei circoli ufficiosi si assicura che il Ministero è pronto e deciso alla lotta e fa assegnamento sopra una maggioranza di una cinquantina di voti. La voce che, in caso di sconfitta, il Ministero sarebbe anche disposto a sciogliere la Camera, non ha sinora fondamento.

Tariffe doganali.

La *Perseveranza* scrive:

È molta nel Ministero la preoccupazione, e specialmente nel Depretis, nel Robilant e nel Magliani, perchè la crisi, durata così a lungo, ritarda la discussione sulla nuova tariffa doganale, e forse la rende impossibile; mentre sopra di essa bisogna iniziare i nuovi trattati di commercio irrevocabilmente denunziati. La Commissione parlamentare, composta di 18 deputati, non si è ancora costituita, e non finirà presto i suoi lavori.

Un fatto significante.

(Dal *Pungolo.*)

Il *Corriere del Garda*, che si stampa a Riva di Trento, e per conseguenza in quella parte d'Italia che ancora si trova sotto il dominio austriaco, ci reca una notizia che ha un significato politico internazionale importantissimo; e che potrebb'essere il preludio di grandi novità.

Ecco la notizia che ci dà il *Corriere del Garda*:

« Anche qui, per iniziativa dei RR. impiegati italiani si celebrarono ieri solenni onoranze funebri in suffragio dei prodi caduti a Dogali.

« Sulla porta maggiore della nostra chiesa parrocchiale parata a nero, leggevasi la seguente epigrafe:

» *Ai valorosi caduti — Di Saati e Dogali — Prega pace gloria.* »

« Nello spazio fra la balaustrata dell'altare maggiore e i genuflessori ergevasi il catafalco circondato da fasci di fucili, sul quale stavano in bell'ordine disposte tre corone, due epigrafi

buono ora che, per
no appena L. 40 di

ala, ma la specula.
Venezia, e l'argento
ad emigrare.
Or sono due setti-
Lido, abbiamo detto
la luce elettrica. Oggi
conchiuso il relativo
i Bagni del Lido e
di elettricità, siste-
no. In base a questo
rebbe, stando sempre
1 grandi lampade ad
uza. Con queste lam-
Stabilimento di ba-
l teatro, il viale, gli

novazioni e tutte le
te e dietro alle quali
stro Lido sempre più
nenti sempre più ri-
ncipale della Società
sua presidenza.
ademia di scherma
to è riuscita brillante
salti e per concorso,
cora una volta di più
amento del maestro
ermidore.
il co. L. Labia, mae-
hese A. Bianchi, en-
ussi.
sentò 14 suoi scolari,
il più bello tra gli
alla sciabola fra il
iano, già scolaro del
lussi, ed il sig. Cle-

ressante assalto alla
sini ed il sig. Pasqua-

i vi erano alunni del
carini e dell' Istituto

l mattino

marzo

Camera.

isi l'*Opinione* scrive:
altro ieri, le questioni
crediamo che il pro-
debba essere discusso
lecitudine.
casione a chiarire la
a Maggioranza.
overe di esporre con
proprii intendimenti
vedimenti militari e
spensabili.
di dimostrare quanto
ca e risoluta esposi-

interpellanze e batta-
speriamo che i nostri
o fin dalla prima se-
r giovedì, e potrà es-

oui,
5 alla *Gazzetta del*

cata per giovedì pros-
he l'on. Depretis darà
reto, con cui non fu-
oni del Ministero, ma
, che proroga i lavori
della *Riforma* non è
embra che il Ministero
te un voto di fiducia,
e non presentasse su-
iasimo.
esume sarà molto viva
l'Opposizione lascierà
e uno scacco al Mini-
nuovo, se fosse possi-
lant sarà specialmente
oratori; si prevedono
ncidenti.
ra attivamente per ten-
denti, i quali però non
ul contegno a seguire
e. Alcuni sono dispo-
ero ed avrebbe in tal
impegno; altri invece
pel modo con cui si
lono dare immediata

Opposizione chiama a
rze; tutti i suoi capi
discussione e formule-
, su cui avrebbe luogo
nominale.
si assicura che il Mi-
alla lotta e fa asse-
ggioranza di una cin-
che, in caso di scon-
anche disposto a scio-
sinora fondamento.

gauali.
ve:
la preoccupazione, e
, nel Robilant e nel
durata così a lungo,
a nuova tariffa doga-
ossibile; mentre sopra
nuovi trattati di com-
enunziati. La Commis-
posta di 18 deputati,
, e non finirà presto i

nificante.
golo.)
, che si stampa a Riva
enza in quella parte
ova sotto il dominio
tizia che ha un signi-
nale importantissimo;
reludio di grandi no-

ci dà il *Corriere del*

ziativa dei RR. impie-
ieri solenni onoranze
rodi caduti a Dogali.
re della nostra chiesa
, leggevasi la seguente

— *Di Saati e Dogali*

balaustrata dell'altare
ergevasi il catafalco
cili, sul quale stavano
corone, due epigrafi

---

un emblema militare italiano, raffigurato da due daghe disposte in croce, col cappello degli alpini.

« Alla mesta cerimonia intervennero oltre il Consiglio comunale, la Società operaia, il Circolo di Concordi, il gruppo locale Pro Patria, la Società ginnastica e il Corpo dei pompieri che facevano il servizio d'onore. Anche le Autorità tutte, civili e militari tenendo ciascuna gentilmente l'invito, vollero colla loro presenza rendere omaggio al valore dei prodi caduti.

« Il tempio era letteralmente gremito di popolo; nessuno mancava. Il raccoglimento religioso, la emozione profonda e l'alto indirizzo delle cerimonie univano tutti i convenuti in un solo pensiero di ammirazione e di pietà.

« L'orchestra costituita da dilettanti cittadini contribuì a rendere più solenne e commovente la cerimonia e ognuno, all'udire le toccanti note dell'Offertorio, del *Lacrymosa* e dell'*Agnus Dei* di Verdi, si sentì scuotere internamente, e sull'ali del sentimento comprese di un baleno che questa musica era la sola degna della circostanza.

« I negozii della città per singolo impulso dei proprietarii vennero tutti chiusi e vi rimasero fino a funzione finita.

« La cittadinanza di Riva è senza dubbio riconoscente al regio ricevitore di Dogana italiana per averle colla sua iniziativa offerto il modo di addimostrare quanta parte essa prenda alle sorti degl'Italiani. »

Non si deve dimenticare che queste cerimonie, là dove domina il Governo austriaco, non si possono compiere senza il permesso di questa. Ora, il fatto che a Riva di Trento la sola cerimonia, tendente a glorificare il valore dei soldati italiani, non solo ha potuto compiersi, ma si è compiuta coll'intervento delle Autorità civili e militari, è tal cosa che ha, lo ripetiamo, un grande significato, specialmente in questi momenti in cui si parla tanto di alleanze.

Notiamo anche che il redattore del *Corriere del Garda*, il giovine poeta Silvio Lorenzi, al quale la *Perseveranza* di stamane tributa ben meritati elogi — ebbe l'ottimo e patriottico pensiero di far uscire, in quella circostanza, il suo giornale listato a nero.

Dal campo di Ras Alula. Importantissima lettera di Salimbeni.

Telegrafano da Roma 6 all'*Adige*:

La *Riforma* pubblica una lettera di Salimbeni. Essa dice che Ras Alula credeva che i componenti la sua spedizione fossero delle spie, il maggiore Piano il loro condottiero militare. Il generale Genè fece occupare Saati, avendo saputo che Ras Alula preparava un colpo di mano sopra Massaua.

Dopo l'occupazione di Saati, Salimbeni e compagni incatenati si aspettavano d'essere uccisi di ora in ora, essendo stato Salimbeni accusato di tradimento, causa la occupazione di Saati ed i servi ritenuti loro complici.

Ras Alula obbligò Salimbeni a scrivere a Genè che rilevasse le truppe da Saati. La lettera portò l'Adani perchè Ras Alula non volle lasciare Piano. Salimbeni, inquieto pel ritardo del ritorno di Adani, quantunque questi avesse promesso di ritornare ad ogni costo, chiese di parlare a Ras Alula per dirgli che doveva esservi un malinteso in causa di false spie, per chè gl'Italiani non sono intenzionati d'invadere l'Abissinia.

Ras Alula gli rispose: « Sei un imbecille; farò vedere che vado a mezza strada tra Saati e Moncullo senza che il cannone di Saati possa offendermi ». Acconsentì però che Salimbeni scrivesse un'altra lettera a Genè che sarebbe portata da un indigeno. Le due risposte di Genè dicevano che l'occupazione di Saati aveva lo scopo di proteggere le carovane italiane e non di volere fare la guerra all'Abissinia. Dopo di ciò, i componenti la spedizione furono trattati duramente. Erano incatenati. Salimbeni calcola che a Ghinda vi fossero 15,000 soldati. I prigionieri furono condotti scalzi dietro le truppe che andavano ad assediare Saati. La guarnigione accolse l'arrivo di Ras Alula con cannonate di gioia (?). La mattina del 27, Sedla, nipote di Ras Alula, fece una ricognizione sotto Saati e impegnò il combattimento. Accorse Ras Alula. I nostri soldati tentarono una sortita, ma ben presto rientrarono.

Il cannoneggiamento e la fucileria furono vivissime. Le perdite degli Abissini fortissime. Il padre Colbeaux, missionario francese, avendo saputo che volevasi decapitare i membri della missione Salimbeni, chiese ed ottenne da Ras Alula il permesso di comunicarli.

Ras Alula seppe che Saati mancava di viveri e dai basci bozuk, disposti a defezionare. Decise porsi tra Saati e Massaua con molte forze, onde battere i nostri, se fossero usciti da Saati o da Massaua, per portar rinforzi o viveri. Al mattino del 26, Ras Alula chiamò Salimbeni e compagni; disse loro di volerli uccidere: però Salimbeni scrivesse nuovamente a Genè una lettera, che l'avrebbe portata il padre Colbeaux, presente. Salimbeni mancava di carta e di penna. Disse a Colbeaux che pensasse a perorare per sè e per i suoi. Egli credeva inutile scrivere a Genè dopo l'accaduto.

La lettera finisce qui, e contiene poche altre particolarità già note.

I Garibaldini.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Oggi, invitati da Menotti Garibaldi, si adunarono parecchi garibaldini, allo scopo di nominare un Comitato che, in previsione di avvenimenti minaccianti l'Europa, prenda le necessarie disposizioni per serbare intatte le tradizioni della camicia rossa. Dopo una lunga discussione, si votò, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: « I soldati di Garibaldi non accorderanno il loro concorso se non quando gli interessi della patria si svolgeranno consentanei alla tradizione della camicia rossa, che seguì sempre i grandi principii del diritto e della libertà ». Si è poi stabilito di nominare una Commissione di quindici membri, dando il mandato a Menotti e Canzio di costituirla tra i più noti seguaci di Garibaldi.

Sgarallino è morto.

Telegrafano da Livorno 6 alla *Lombardia*:

Fra indicibili sofferenze è morto alle ore 2 il colonnello Andrea Sgarallino, prode soldato dell'indipendenza italiana, amico di Garibaldi. Fece parte della spedizione dei Mille.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Diano Marina 6. — La Giunta pubblica un manifesto perchè sia ripreso il lavoro. I magazzini si riapriranno lunedì.

Marsiglia 6. — Un nuovo *meeting* ebbe luogo stamane per protestare contro la sopratassa sui cereali.

Bangkok 6. *(Regno di Siam.)* — Il Re ricevette ieri in udienza solenne, con grande pompa, Deluca, ministro italiano e la missione italiana, e furono oggetto di molti riguardi e di simpatica accoglienza.

Montevideo 6. — Il colera è cessato completamente.

Lisbona 6. — Il Sultano di Zanzibar nominò il generale **Mathews** commissario per la delimitazione del territorio. Le relazioni del Portogallo col Zanzibar presto si ristabiliranno.

Lisbona 6. — Elezioni dei deputati: 108 progressisti ministeriali, 36 conservatori d'opposizione; 2 repubblicani.

Esecuzione capitale dei cospiratori bulgari.

Bucarest 6. — Eccettuati i capitani Baulmann, suddito russo, ed Elieff, tutti i condannati a morte furono giustiziati a Rustciuk stamane, alle ore 5.

I viaggiatori provenienti da Giurgievo subiscono severo esame arrivando a Rustciuk.

Domani il Consiglio di guerra giudicherà i sott'ufficiali e i soldati.

Bucarest 6. — Le notizie di Rustciuk dicono che, non solamente i condannati a morte, ma anche i condannati alla prigione furono fucilati stamattina.

(Se hanno eseguito le condanne a morte, hanno fatto bene, perchè il Governo della Reggenza sarebbe stato esautorato, ma non crediamo che siano stati fucilati quelli condannati al carcere. Questa dev'essere una fiaba.)

Rustciuck 6. — Stamane alle ore 4, a sinistra del forte Levante furono fucilati, previa degradazione: il maggiore del genio, Ozounnoff, il capitano d'artiglieria Zelipogoroff, i luogotenenti del genio, Cresteniacioff, Enceoff, Kogeoharoff; i sottotenenti di fanteria, Trambeski; l'ex maggiore d'artiglieria, Panoff; l'ex deputato Kirgieff, e il negoziante Zvetcoff. Furono sepolti sul posto. Nove fosse furono scavate dal genio. Un prete li assistette. I condannati furono condotti in vettura al supplizio. Nessuno presente, tranne le Autorità, ed una compagnia di fanteria. Baulmann, capitano del genio, reclamato come russo dal console tedesco, e due sottotenenti, non furono giustiziati.

Sofia 6. — Il paese è completamente tranquillo. Il Governo è sodisfatto della repressione dei disordini. La Reggenza e soprattutto il partito militare sentonsi rafforzati. Ordini furono dati di severa repressione secondo le leggi militari.

Sofia 6. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che otto ufficiali bulgari condannati dalla corte marziale furono fucilati a Rustciuck. Il capitano Bolmau, russo, pure condannato, fu consegnato al console di Germania. Dopo l'esecuzione della sentenza, il console di Germania consegnò al Governo bulgaro una Nota, in cui dice che, secondo informazioni ricevute dal ministro russo a Bucarest, sette fra gli ufficiali presi colle armi alla mano, tra cui i due Ouzunoff e Panoff, giustiziati, erano sudditi russi; e domandava che, si trattassero come tali. Il Governo rispose che all'infuori del capitano Bolman, tutti i condannati erano sudditi bulgari, non solo perchè notoriamente erano bulgari, ma perchè essi stessi durante il processo, riconobbero la loro nazionalità. Il Governo sembra disposto alla clemenza pegli altri condannati militari e civili. La notizia dell'insurrezione di Tirnova è infondata.

Elezioni politiche.

Parma 7. — Risultato di 79 Sezioni: Pellegri (min.) 4332, Saffi (opp.) 3368.

Nostri dispacci particolari

Padova 6, ore 9 16 p.

Oggi, i professori dell'Università votarono per la nomina di quattro membri del Consiglio superiore dell'istruzione. Ritiensi che la Facoltà filosofica abbia designato Ardigò; quella legale, Schupfer; quella medica, De Giovanni, e quella di scienze, Betti, professore di fisica a Pisa.

Il ministro Coppino mandò al rettore una lettera asprissima contro i professori della Facoltà di scienze giustamente protestanti per il metodo seguito dalla Presidenza ed alcuni colleghi nella scelta del candidato da proporsi per coprire il posto di professore ordinario ora vacante.

Roma 7, ore 2.50 p.

Annunciasi che Indelli, tosto dopo le comunicazioni del Governo, presenterà giovedì la relazione sul progetto pel riordinamento dei Ministeri. Il Gabinetto farebbe istanza perchè venga posto immediatamente all'ordine del giorno.

Altri insiste ad affermare che subito dopo le comunicazioni del Governo, verrebbe data lettura del Decreto di proroga della sessione; però questa voce incontra poco credito.

Corre anche voce che, subito dopo riprese le sedute delle Camere, verrebbe riaperta la crisi per mutazione di alcuni attuali ministri.

Il *Corriere di Roma* dice che nella stessa seduta di giovedì, Codronchi presenterà un'interrogazione circa la conchiusione della crisi. Finora nulla è certo come potrà cominciare e come conchiudere la discussione circa lo svolgimento della crisi e la situazione generale parlamentare; ma tutti prevedono qualche incidente, che terminerà con una votazione politica.

Avvisi giunti dalle Provincie fanno presumere che la Camera sarà giovedì straordinariamente numerosa. Si calcola che interverranno oltre 450 deputati. Osservasi l'insistenza dei dissidenti, decisi a votare contro il Ministero.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887. — Sono uscite le dispense 32 e 33. — Ogni dispensa costa cent. 60.

Cento e un sonetto, gioie e tristezze della vita svizzera, scene d'amore, passaggi svizzeri — *Il bel Pandaro e la bella Maria*, scene istoriche - Boulomai tous anoetous echthrous echein e Philou, con prefazione critica di Luigi Delâtre. — Roma, Via del Babuino, N. 44 45. — Prezzo una lira.

Fatti diversi

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di febbraio, testè pubblicato:

Memorie originali — De Giovanni prof. Achille: Commentarii di clinica medica - Art. 1. Delle alterazioni del cuore nella tisichezza polmonale. — Borgherini dott. Alessandro: Origine e sviluppo della neuropatologia. — Breda prof. Achille: Perionissi multiple e gomme cutanee precoci.

Rivista delle malattie del sistema nervoso — Bonvecchiato dott. Ernesto: La cura delle forme gravi di isterismo e di nevrastenia.

Rivista di laringologia, di rinologia e di otologia — Putelli dott. F. - Labus Carlo: Papilioma al quinto anello tracheale, asportato per via laringoscopica. - Masini Origene: Di un tumore tracheale estirpato per le vie naturali. - Fasana A.: Due notevoli casi di eresipela laringea primaria con osservazioni sulla natura di questa malattia. - Cozzolino Vincenzo: Conclusioni sulla statistica, sulla batteriologia e sulla igiene pubblica e privata nella difteria. - Jellinek E.: Ueber Milchsäurebehandlung in Kehlkopfe, Rachen und der Nase. - Masini Origene: Sul valore negativo dell'acido lattico nella tubercolosi laringea. - Labus Carlo: Per agevolare l'asportazione dei polipi mucosi nasali. - Grazzi Vittorio: Manuale di otologia compilato per i medici-chirurgi e per gli studenti. - Gruber Joseph: Bericht über die am der k. k. Universitas Klinik für Ohrenkranke in Jahre 1885 ambulatorisch behandelten Kranken. - Grazzi Vittorio: Tosse ed altri fenomeni morbosi d'azione riflessa auricolare.

Rivista di medicina — Vigna dott. Francesco: Sulla cura preventiva della idrofobia col metodo Pasteur.

Rivista bibliografica — D'Arman dott. D.: Pathologie des néphrites chroniques, pel dottor Suyers.

Varietà — Calza dott. Carlo: Ospedale civile di Venezia. Note statistiche pel 1886. — La peste del Pendjhab. — Formulario terapeutico.

Necrologio — Prof. Francesco Magni — Prof. Giulio Béclard — Prof. Carlo Schroeder.

Monte di pietà di Padova. — Ricevemmo il Rendiconto morale della gestione amministrativa (triennio 1883-84 85) del Monte di pietà di Padova. Essa è preceduta da interessanti *Cenni storici*, tolti dai documenti conservati in quell'Archivio, e da un riassunto dei fatti più saglienti, tratto dai Rendiconti morali dal 1871 al 1882.

Questi due lavori condensano con sufficiente chiarezza tutta la storia di quell'importante Istituto.

Il Resoconto dell'ultimo triennio è più diffuso e più esauriente in ogni sua parte e tocca con molto acume e con serena franchezza ogni questione, specialmente quella che riguarda i tristi fatti avvenuti non è guari in quell'Istituto, e pei quali è tuttora pendente un processo.

Dalla lettura di questa pubblicazione ci è rimasta l'impressione che le condizioni economiche dell'Istituto stesso sieno notevolmente migliorate, ed il convincimento che col nuovo assetto e colle nuove forze, delle quali il Monte può ora disporre, miglioreranno ancora.

Povera Taggia! — Telegrafano da Taggia 3 al *Corriere della Sera*:

Taggia piange le sue vittime ed i suoi numerosi feriti. Taggia, che il Barrili nei suoi scritti chiamò la malinconica e la severa, Taggia che fu patria dei fratelli Ruffini, Taggia che andava superba, ed a ragione, di additare al forastiero quella superba mole che fu già il palazzo dei marchesi Spinola e lo splendido palazzo Lencari, dovrà assistere allo strazio di veder demolire gran parte delle sue case, essendo divenute inabitabili. Viste le case nelle loro facciate esteriori, si direbbe che pochi e non lievi siano i danni: varcate la porta, inoltratevi nell'interno, e ne fuggirete spaventati. Quante fortune distrutte, quanti cittadini ridotti alla miseria! Additi il *Corriere* il nostro disgraziato paese all'Italia e che ci venga in aiuto onde alleviare le nostre miserie.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Oggi compie un mese dal dì in cui, affranta da crudo malore, ribelle alle più solerti ed affettuose cure, Tu t'involavi per sempre all'amore dei cari tuoi, o **Luigia Valsecchi!** — La tua vita, nobile quanto modesta, tutta dedita a sollievo del vedovo fratello, di cui con tanto amore educavi i figliuoli, si spegneva così: lasciando in un indescrivibile cordoglio quegli esseri che ti amavano ed apprezzavano tanto.

Oh! come fui dolente che una crudele fatalità mi impedisse di volare a te, onde assisterti nelle atroci tue sofferenze, stampare sulla tua fronte il bacio dell'amicizia, dimostrarti qual fosse per te il mio cuore...

O Luigia, poichè Tu la prima giungesti al porto della beata immortalità, ora che il tuo spirito è fatto libero da tutto ciò che travaglia l'umanità nostra infelice, io mi rivolgo fiduciosa a Te: è l'unico conforto che ne resta, pregarti quale anima di Dio, acciò ti sia dato abbassare lo sguardo pietoso, e ai cari tuoi, ed anche a questa poveretta, cui un giorno scrivevi: « Preghiamo, preghiamo! » — E queste medesime parole a Te ripeto: Preghiamo, Luigia, oh! sì, preghiamo; io, pel pieno riposo dell'anima tua eletta; Tu, per la calma della mia, addolorata e stanca...

Venezia, 7 marzo 1887.

285 *Un'amica.*

È un mese che l'anima benedetta dell'ottima **Luigia Valsecchi** volava in Paradiso, luogo a lei destinato; ed ai fratelli, cognata, parenti e molti amici, fra i quali mi vantavo d'essere, sembra un giorno.

Il dolore di tal perdita non cesserà mai, e noi tutti preghiamo per lei, e la ricordiamo continuamente.

286 L. L.

Costante Scarabellin di Antonio.

Trigesimo.

Un'altra croce sul tumulo benedetto dei vostri cari. Un'altra croce! e nuove lagrime, e lutto nuovo nella casa vostra, divenuta davvero la casa del dolore e del pianto. Sventurati cugini! una santa speranza vi confortava, accompagnata dal fervido voto di quanti vi amano, che il cielo impietosito pur una volta, risparmiasse un novello strazio all'anima vostra così duramente provata dalla sventura, e un po' di tregua fosse concessa alle vostre amarezze... No, furono vane lusinghe le vostre, e fallaci i voti pietosi dei parenti ed amici. Pur troppo, dopo una lunga lotta di speranze e di timori, di fidenti illusioni e di amari sconforti, dopo una serie infinita di affettuosissime cure prodigate intorno a quella amata esistenza, dopo tante notti vegliate accanto di quel letticciuolo in preda alla più credele delle alternative... voi, poveretti, rimaneste accasciati, sentendo tanta vitalità di affetto che vi animava, e tanta virtù che vi aveva sorretti, infrangersi contro il freddo marmo di un muto sepolcro.

Ed ora da un mese in quel sepolcro, a fianco della benedetta sua sorella Augusta, sedicenne, dorme il sonno degli angeli anco il vostro **Costante**, sedicenne pur esso. Buono, affettuoso, di mite indole e di perspicace intelligenza fornito, egli prometteva di essere per voi la vostra ambizione, il vostro conforto... ed invece null'altro vi resta oggi che una croce, d'intorno alla quale cresceranno rigogliosi i fiori del Campo Santo, perchè bagnati dalle vostre lagrime. E che almeno col pianto trovi sfogo il vostro dolore. Questo è il sincero voto del

Vostro aff.mo cugino
D. G. B.

Venezia 7 marzo 1887. 290

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 2 marzo.

Il vapore *Gardiner*, ha preso fuoco ieri presso Gainesville (Alabama) sul fiume Tombiglee.

Perirono 20 persone.

Buenos Ayres 7 febbraio.

Il bark ital. *Liscio*, in viaggio da Cardiff per Rosario, è seriamente investito fuori di Martin Garcia.

Il capitano dice che il bastimento è in posizione pericolosa, epperciò fu fatto un contratto per alibarlo al più presto possibile.

Liverpool 3 marzo.

Il pir. ingl. *Gairo*, proveniente da Nuova Orleans, ha avuto il fuoco a bordo durante il viaggio.

Amburgo 28 febbraio.

Sino da ieri, tanto il porto, quanto le rade ed il fiume, sono completamente liberi dal ghiaccio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 marzo 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1 gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita [illegible]	96 60	96 80	94 43	94 63

Effetti industriali

	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banco Nazionale	—	—	—	—	—	—
Banca Veneta	376	377	—	—	—	—
Banca [illegible]	26	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	310	312	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	—	206	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia	22	25 / 22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	—	75	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4	—	—	124 70	124 90
Francia	3	101 40	101 35	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	4	—	—	25 43	25 54
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 ¼	200 ¼

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	96 80 —	Tabacchi	748 25
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	960 —
Londra	25 46 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 26 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	78 20 —	Az. Stab. Credito	274 70 —
» in argento	79 60 —	Londra	128 45 —
» in oro	108 70 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	95 95 —	Napoleoni d'oro	10 15 —
Azioni della Banca	846 — —	100 Lire italiane	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — C. Sigoud - Ch. Gellet - L. De Pescal - E. Trubert - A. Criquillion - F. Friedmann - P. d.r Oppenheim - V. conte Ballestrem - G. Clark - Harvey, tutti dall'estero.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Giorgina*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Focchezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO

del 7 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763. 30	764 66	765 39
Term. centigr. al Nord	5. 4	7. 0	10. 8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	4. 65	5. 13	6. 55
Umidità relativa	69	68	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	6	7	3
Stato dell'atmosfera	c. s.	Sereno.	Sereno.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 6 marzo: 14.5 — Minima del 7: 4.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono sereni, così la notte e stamane.

Marea del 8 marzo.

Alta ore 8 . 30 a. — 10 . 20 p. — Bassa 2 . 50 a. — 3 . 5 p.

— *Roma 7, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Est; poco diversa (760) nel Sud-Ovest; elevata nel Nord d'Inghilterra (772). Arcangelo 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; cielo sereno, alquanto nuvoloso, nebbioso; calma di vento; temperatura piuttosto elevata.

Stamane cielo misto, nebbioso; venti deboli, specialmente intorno al Levante nell'Adriatico; il barometro segna 765 mill. nel versante tirrenico e in Sicilia, 762 in Sardegna; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Levante; cielo alquanto nuvoloso con qualche pioggia; temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 48 ant.

8 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 59s, 3
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	4h 21m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 23m 2
Tramontare della Luna	5h 35m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

DOTT. A. DE ESSEN
chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.
Assistito dalla sua signora. 131

Sorgente amara purgativa
Francesco Giuseppe
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e unica dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'Estero
Si vende ovunque
La Direzione della sorgente
Francesco Giuseppe, Budapest
Deposito [illegible] J. [illegible] Bötner [illegible] Zampironi.

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*

PREZZI DISCRETISSIMI

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	3. 13 p.	6. 46 p.	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	3 29 p.	7. 02 p.	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	12 — m.	3 45 p.	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	12. 16 p.	4. 01 p.	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p..

BEAUFRE E FIGLI

SUCCESSORI

BEAUFRE E FAIDO

FONDAMENTA DELL'OSMARIN

VENEZIA

Introduzione dell' acqua dell' acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gaz; macchine idrauliche; pompe d' ogni specie; watterclosel di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati watterclosel di Jennings, di Londra; fornitura e posizione in opera di campanelli elettrici per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

Prezzi modicissimi.

LAVORO GARANTITO. 5

6

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 3 al 9 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Simeto*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Simeto*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Taormina*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffredore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse**. L. 3,25 la Bottiglia.

Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi*. 63

237

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm. HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi

OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo.* Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante.** — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti, È ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. *(Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi).* — Rispetto le ***Emulsioni, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: *« Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare ne dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento. »* COMMENTAR. TERAPEUTICI SULLA FARMACOPEA, p. 186.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma.

DEPOSITO: **F. GUÉRIN**, *Milano*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vesca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

VENEZIA

Bauer Grünwald

238

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

INJECTION BROU

132

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli secoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU**.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

INIEZIONE

di Grimault & Cie

AL MATICO

Questa Iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù ... più ribelli. Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C. L. 8 La Boccetta.

8, Rue Vivienne, PARIGI

E nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi*. 64

FARINA LATTEA H. NESTLE

18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

22

VERI GRANI DI SANITA DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.

Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.

Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l' Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** *se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi** e **Centenari.** 30

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l' asta per l'appalto di metri 7100 tela di lino bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Bolato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Paterlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di Po in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 61354.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2. 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 175.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081.40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l' 8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L' Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L' Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Bortoluzzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L' eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L' eredità di De Filippi Sabbata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto del minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Anno 1887 — Martedì 8 marzo. — N. 64

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MARZO

La panslavista *Gazzetta di Mosca* minaccia gravi avvenimenti per l'esecuzione delle vittime bulgare. La Russia fa la rivoluzionaria in Bulgaria e vi combatte il principio di autorità con tutti i mezzi che stanno in suo potere. Noi però confidiamo nel popolo bulgaro, e continuiamo a credere, che se la Russia andasse pure a Costantinopoli, questa diverrebbe la capitale d'un Impero, *bulgaro*. Crediamo che i Bulgari abbiano una grande missione in Oriente, e sieno degni di compierla pel valore che dimostrarono in guerra, e per la prudente energia con cui resistono in pace. Se la Russia si volge contro l'opera sua, è provvidenziale, e le razze che temono la preponderanza slava, hanno ragione d'esserne liete.

Comprendevamo che la Russia non tollerasse il Principe Alessandro di Battemberg, quando era divenuto un antagonista della Russia. Lo era divenuto per opera di lei, che aveva avuto torto di cospirargli contro, ma il fatto non si poteva disfare.

Quando però la Russia ebbe la sodisfazione desiderata, e il Principe Alessandro si ritirò, che ragione c'era più e della missione Kaulbars, che fu una provocazione inaudita contro la Bulgaria, e dell'insistenza della Russia a rifiutare ogni accordo, sebbene la Reggenza lo implorasse? Il beneficio non fu mai fatto tanto pesare sopra un popolo, e la condotta della Russia a Sofia e a Filippopoli, ha impedito l'unione degli Slavi, ed ha aperto un abisso tra Slavi e Slavi. I panslavisti certo avrebbero ragione di esserne più desolati di tutti.

Che il popolo bulgaro sia degno della sua missione in Oriente, e dell'egemonia balcanica è provato oramai da una serie di fatti, e l'esecuzione dei soldati traditori di Silistria e di Rustciuck, non è la meno convincente delle prove.

Minacci pure la *Gazzetta di Mosca*, ma dopo quelle esecuzioni capitali, malgrado il tentativo fatto di sottrarre i traditori alla sorte da loro meritata, il Governo bulgaro è ben più forte di prima. Un Governo degno di questo nome, non deve mai dubitare del suo diritto di punire coll'estremo supplizio chi ne contesta la legittimità. Le grazie sono atti proprii dei Governi estremamente deboli, o di quelli estremamente forti. I deboli, non giustiziando, si apparecchiano ad essere giustiziati. Solo i forti possono, perdonando, essere e parere magnanimi

Ma il Governo bulgaro, la cui legittimità è contestata dalla Russia, non poteva esitare, senza dar segno della più deplorabile debolezza, ad eseguire contro gli ufficiali traditori la condanna di morte. Esso si affermò Governo legittimo, pronto a reprimere l'insurrezione e a prevenirne un'altra colla prontezza dell'esecuzione delle sentenze.

Non si è lasciato intenerire, non ha dato ascolto alla pretesa cittadinanza russa accampata per cittadini bulgari. Ha giustiziato ed ha fatto bene. Forse se i primi cospiratori fossero stati giustiziati, i secondi non avrebbero tentato. I Reggenti hanno giocato la loro testa contro rappresaglie possibili, ma hanno affermato, colla morte, il diritto del popolo bulgaro, di vivere.

Forse se avessimo impiccato i due Abissini che tentarono di annegare due soldati nostri, e se avessimo impiccato i primi predoni che si presentarono, non avremmo a deplorare la morte dei nostri soldati a Saati e a Dogali, valorosamente morti per arrestare gli Abissini, incoraggiati contro una nazione che non si crede abbastanza sovrana, da affermare il diritto storico della sovranità: *Jus vitae et necis.*

ITALIA

L'on. Depretis.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La condotta dell'on. Depretis non si potrebbe lodare in tutto. Da quell'uomo sperimentato ch'egli è, e si s'ha diritto di esigere che sia, egli avrebbe dovuto intendere subito che non aveva davanti a sè che due vie: o ripresentarsi, a un di presso, collo stesso Ministero; o comporne uno, senza tante preoccupazioni parlamentari, in guisa che attorno al Ministero rifatto si rifacese poi una maggioranza. Egli non ha saputo fare nè l'una cosa, nè l'altra; e s'è lasciato troppo impigliare nel ginepraio delle pretese delle piccole fazioni della Camera. Però, non si deve negargli il merito di avere sempre mantenuta una grande temperanza, una grande equanimità durante le lunghe e penose trattative. E non bisogna dimenticare anche che degli impicci, nei quali la crisi ha gettati tutti, egli è quello tra tutti i suoi colleghi che è il meno in colpa, giacchè egli non avrebbe voluto che il Ministero si dimettesse, ed ha resistito fino all'ultimo istante.

Ma, nondimeno, anche in mezzo alle molte difficoltà proprie della situazione, si sarebbe venuti a capo di comporre un Gabinetto, più o meno rattoppato bene, se taluni gruppi e gruppetti parlamentari — li chiamiamo così per non usare una meno benevola qualificazione — non vi si fossero furiosamente opposti, punto non badando al gradissimo danno, e al grandissimo discredito che sarebbe caduto addosso a tutto il partito, e al biasimo che il paese avrebbe dato a questo, se, per cagion loro, si fosse mostrato che, se sapevano impedire di governare, non sapevano reggere un Governo, e la crisi ministeriale si fosse mutata in una politica.

Per i danneggiati dai terremoti.

L'on. ministro dell'interno ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Sempre più si conferma che il terremoto che ha colpito le Provincie Liguri è un vero disastro nazionale.

Sono a migliaia le persone che in gran numero di Comuni rimasero senza tetto; moltissimi sono quelli che hanno perduto ogni loro avere: considerevole, è il numero delle vittime e dei feriti, molti dei quali saranno impotenti per tutta la loro vita a procurarsi il sostentamento.

Occorreranno grandi mezzi non per cancellare, ma appena per lenire tante sofferenze e provvedere ai più incalzanti bisogni.

L'onorevole duca Torlonia pronto in ogni occasione ad eccitare la carità cittadina quando avvengono calamità che reclamano il concorso di tutto il paese, non tardò a rivolgersi alle città italiane per invitarle a raccogliere sussidii coll'autorevolezza acquistata per la grande solerzia, rettitudine ed imparzialità che tutti indistintamente ammirarono nei Comitati da lui presieduti a sollievo degli altri disastri che afflissero l'Italia negli ultimi scorsi anni.

Il nostro Augusto Sovrano sempre sensibile ai dolori del suo popolo fu il primo ad elargire una cospicua somma con cui il Comitato potrà fornire i più urgenti sussidii.

So che parecchi Consigli provinciali e comunali deliberarono o si propongono di deliberare l'invio di somme alle provincie colpite.

Ora bisognerebbe che tali esempii fossero imitati da tutti per dare un'altra prova della fraternità che unisce le nostre provincie.

Con tutto l'animo mi associo quindi all'onorevole presidente del Comitato nel pregare i signori prefetti perchè insieme ai privati benefattori anche le rappresentanze della Provincia, dei Comuni, gli Istituti di credito, e le Opere pie ed altri corpi morali vengano stimolati ad accorrere in aiuto di quegli sgraziati Comuni in quella misura che sarà permesso dalle loro finanze.

E vivamente raccomando di far persuasi gli offerenti che per rendere il beneficio più sentito e più proporzionato ai reali bisogni sieno le obblazioni inviate direttamente e sollecitamente al Comitato centrale in Roma che il Governo terrà informato di tutte le notizie che occorreranno per seguire il suo filantropico mandato.

Ho troppa fede nell'abnegazione e nel patriottismo dei signori prefetti per dubitare che non vogliano anche in questo incontro come nei precedenti aiutare efficacemente l'opera del benemerito Comitato centrale.

Il ministro, DEPRETIS.

Il monumento ai caduti in Africa.

(Dall'*Italia Militare.*)

Ecco il testo della proposta presentata dalla Giunta al Consiglio comunale di Roma per un monumento onorario ai soldati italiani caduti nel combattimento di Dogali:

« Il giorno 26 gennaio di quest'anno i fasti della storia nazionale segnavano una data gloriosa.

« Cinquecento soldati italiani, aggrediti improvvisamente da orde innumerevoli e selvagge di guerrieri abissini, presso le colline di Dogali, perivano gloriosamente nella pugna ineguale e feroce, dopo una resistenza che supera ogni confronto d'antichi eroismi.

« Giovani tutti e nuovi alle battaglie, posti a fronte d'un nemico preponderante e in recenti pugne agguerrito, quei prodi seppero vendere ben cara la loro vita, preziosa al paese, finchè, morendo serenamente al loro posto di guerra, mostrarono al mondo quanto possa nei cuori italiani il santo amore della patria, l'onore della bandiera nazionale, l'alto sentimento del dovere militare.

« Son noti i molti e commoventi episodii del fatto, che, narrati con epica semplicità dai pochi superstiti, sembrano racconti degli eroi di Grecia e di Roma. Basti ricordarne uno soltanto.

« L'ultimo manipolo di soldati stanchi e coperti di ferite, riunito attorno al glorioso loro comandante, colonnello Tommaso De Cristoforis, rese gli onori militari all'immane ecatombe che lo circondava, per poi precipitarsi, in un ultimo, assalto incontro a morte sicura.

« Ai cinquecento di Dogali, che, rinnovando e superando le prove dell'antico valore italico, ritemprarono coll'esempio sublime la fede degli Italiani negli alti destini della patria, è sacra la riconoscenza nazionale.

« Il Consiglio comunale in Roma già si rese interprete dell'intera cittadinanza nella seduta del 3 febbraio ora decorso, offrendo soccorsi alle famiglie dei morti e feriti. Nella seduta poi del 15 dello stesso mese, accoglieva con unanime applauso il concetto che l'onor. sig. ff. di sindaco gli esponea, che in questa Roma sorgesse un monumento nazionale a memoria e venerazione dei prodi che perirono nel memorando combattmento.

« Tale concetto si riassumeva in ciò: l'obelisco rinvenuto pochi anni or sono nell'Iseo Campense presso il Collegio romano attendeva ancora una destinazione. Fu pensiero dell'onor. capo di quest'amministrazione, che quel monolite di antichissima struttura e proveniente appunto dal suolo, che fu bagnato dal sangue dei nostri soldati, dovesse sorgere su degna base per ricordare ai futuri il glorioso fatto di Dogali. Convenientemente adornato, esso dovrà recare i nomi di tutti i prodi ch'ebbero parte nel combattimento, e un'acconcia epigrafe commemorativa.

« Finalmente, nella citata seduta del 15 febbraio il Consiglio approvava con voto del pari unanime il seguente ordine del giorno, proposto dal sig. consigliere Baccelli. « « Ai gloriosi soldati di Dogali, che coll'insigne valore superarono la leggende dei Fabi, Roma incide una lapide in Campidoglio, perchè questo Colle augusto che ricorda al mondo le virtù militari dei nostri padri, raccolga e consacri, a conforto ed esempio della grande patria italiana, le primizie dei miracoli nuovi. » »

« Del concetto come sopra accennato dall'on. ff. di sindaco, e accolto già con acclamazione dal Consiglio, la Giunta si onora di presentare oggi la forma concreta, proponendo:

« 1. Che sia eretto in Roma, nella località che sarà prossimamente determinata, un monumento onorario ai soldati italiani caduti nel combattimento di Dogali in Africa, qual monumento dovrà constare dell'obelisco egizio di recente scoperto nell'Iseo Campense, da collocarsi su conveniente basamento, decorosamente adornato, che rechi, oltre un'epigrafe commemorativa, i nomi di tutti i militari ch'ebbero parte al fatto glorioso.

« 2. Che per la spesa occorrente provveda il Comune di Roma, in quanto non fosse sufficiente il prodotto delle private obblazioni, disponendo che a tale effetto la Giunta sia autorizzata a prelevare dal fondo iscritto nel bilancio per le spese impreviste la somma che fosse per occorrere. »

Italia e Abissinia.

Senza credervi in tutto, pure per informazioni dei lettori, riproduciamo ciò che il giornale arabo *Afret* ha da Massaua:

« Re Giovanni ha richiamato suo figlio, il principe ereditario ras Area, che alcune settimane sono aveva varcato le frontiere sudanesi per punire alcune tribù, che qualche tempo fa avevano fatto scorrerie nell'Abissinia settentrionale, e lo ha incaricato di marciare direttamente col suo esercito a Keren, che distà soltanto alcune miglia da qui, e di occupare un campo fortificato.

« Ciò prova che il Negus non pensa affatto a cessare le ostilità; ma ha piuttosto rimandato ogni azione sino alla stagione calda (maggio), quando il calore renderà impossibile agl'Italiani di entrare in campo. Allora tre eserciti, condotti dal Negus, dal principe ereditario e dal ras Alula si uniranno presso Saati per operare contro Massaua.

« Il Governo italiano è informato di questa intenzione del Negus, e dovrà quadruplicare questa guarnigione. »

Scioa, Italia e Abissinia.

Il dott. Paulitschke, nel *Periodico austriaco per l'Oriente*, che si pubblica a Vienna, dice che la conquista dell'Harrar non fu l'effetto della politica italiana, per vendicarsi in questo modo direttamente del massacro di Gildessa. Essa fu una naturale conseguenza dell'espansione dello Scioa. E conchiude così:

« Oggi lo Scioa, rinvigorito per la riconquista di paesi già etiopi (Galla e Harrar), ci si presenta quale potenza ragguardevolissima, e quale valente alleato per ogni nazione europea che intendesse influire sugli affari dell'Africa orientale nell'interesse coloniale. Sino ad ora è l'Italia che seppe far prevalere la sua influenza sullo Scioa; e ciò sarà la causa essenziale perchè l'Atje o Negus Joannes II, dopo le lotte di Dogali, abbia fatto ritirare ile truppe, prescindendo, ben s'intende, dall'effetto, che d'altronde su queste dovette esercitare il valoroso contegno degl'Italiani.

« Considerata la situazione attuale e la sua genesi nell'Etiopia, a noi sembra che l'Abissinia, lo Scioa, nonchè le potenze coloniali nelle terre attigue si trovino alla vigilia d'una conflagrazione, la cui meta consterà nella soluzione del problema, di chi in avvenire dovrà regnare nell'Abissinia, e quale Stato europeo otterrà in quell'Impero un'influenza prevalente. »

(Gior. di Ud.)

Cavo sottomarino a Massaua.

Telegrafano da Brindisi 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stanotte parte per Massaua l'ing. Pirelli, accompagnato dall'elettricista Jona. Entrambi vanno a posare il cavo telegrafico fra Massaua e Perim.

Un posto alla Camera.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Lo scorso gennaio è stato aperto il concorso per un posto di revisore dei resoconti alla Camera dei deputati.

Il concorso era per titoli e per esami. Si richiedevano, oltre un saggio pratico del candidato, la laurea in legge, la conoscenza di due o tre lingue, l'avere stampato opere o monografie di economia politica, di diritto costituzionale, ecc. Lo stipendio del revisore è di L. 3500.

Dopo la crisi.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Dopo la relazione dei Ministeri al Quirinale, il co. Robilant si trattenne a lungo col Re per informarlo della situazione estera e parlamentare, essendo il Depretis a letto per un leggero attacco ai bronchi.

Questa indisposizione del presidente del Consiglio fece sì che ieri i ministri non tennero consiglio. Nessuna decisione fu quindi presa circa la chiusura o no dell'attuale sessione della Camera.

L'opposizione pare decisa a provocare un voto politico sull'interpellanza, che già vi accennai, relativa alla soluzione della crisi. La svolgerà Crispi. Il Ministero accetterà la battaglia per chiarire la situazione con un voto esplicito.

AUSTRIA-UNGHERIA

In Dalmazia.

Scrivono dai confini della Dalmazia alla *Perseveranza*:

L'articolo IX della legge 17 dicembre 1882 suona: « Ogni comunicazione, pubblicata mediante stampati, intorno al piano ed alla direzione di operazioni militari dell'I. R. esercito, e della flotta imperiale, intorno ai movimenti, alla forza ed alla posizione di truppe e navigli, intorno allo stato di opere fortificatorie, trasporto di materiali da guerra, ecc., *costituisce un delitto da punirsi.* »

Questo articolo oggi pesa sulla stampa della Dalmazia, per cui da essa nulla si può sapere di quanto succede in questa Provincia.

Gl'insorti Crivosciani, uniti a bande d'insorti bosniaci ed erzegovinesi, inquietano le Autorità; e siccome, inseguiti, si rifugiano nel Montenegro, così si spediscono truppe nel circondario di Cattaro.

Verso gli ultimi dello scorso mese, alcuni insorti Crivosciani uccisero una pattuglia di gendarmi. Quindi, indossati gli abiti degli uccisi, si portavano difilati nella caserma di gendarmeria, ove menavano strage degli uomini ivi trovati. Da ultimo, però, vennero arrestati.

Vennero chiamate sotto le armi le riserve dalmate di marina degli anni 1882, 1883, 1884. Sembra che a Pola si vogliano armare sette grosse navi ed alquante torpediniere.

Per l'Università italiana a Trieste.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dopo Arco, Riva, Rovereto e Lavis, anche la città di Ala, sopra proposta fatta nella civica rappresentanza, il 3 marzo, dal dott. Gio. Batt. Debiasi, prendeva il conchiuso, a voti unanimi, d'innalzare alla Camera, a mezzo dei deputati trentini, apposito memoriale per la sollecita istituzione nella città di Trieste di una completa Università italiana.

---

13 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Baronessa di Prefaille — poichè egli era barone, e la sua baronia risaliva alle crociate — sicuro, era quello il fine da proporsi. Sussultava d'orgoglio all'idea d'essere moglie di lui, d'abitare Parigi, d'avere un salotto, dove riceverebbe uomini politici, artisti, tutte le celebrità, e dove ella regnasse da sovrana.

Però, quando, la settimana dopo, essa si era di nuovo ritrovata con lui in casa della contessa, ed avevagli parlato, s'era accorta di averci una gran timidità, un indicibile impaccio. Lo sguardo chiaro, risoluto e carezzevole di Filippo la turbava. Quando, quasi svogliato, dalle labbra sorridenti, su cui si disegnavano con eleganza i baffi volti in su, egli lasciava cascare un complimento o un'osservazione leggermente beffarda, essa perdeva il filo delle idee; e quantunque fosse già ammirata per la vivacità delle sue rimbeccate, essa non sapeva più che cosa rispondere; non aveva più quella freddezza, quel pieno possesso di sè, che mai non l'avevano abbandonata ne' suoi colloquii con Raimondo Descombes, e domandava a sè stessa con inquietudine, se, invece di conquistare, non sarebbe stata lei la conquistata.

Questa sera stessa, vedendo Filippo che le si avvicinava per salutarla, essa prova la medesima emozione, e perde immediatamente ogni baldanza. Fortunatamente scorge in quel punto il Descombes, che entra, e che giunge opportuno per fare diversione. In tutto l'ultimo inverno che il giovane ha passato a Poitiers, non si sono punto veduti, ed Elena è non poco stupita di trovarlo in quella casa, dove non è gran fatto ricevuta la borghesia cittadina.

Raimondo è cambiato di poco; però ha preso un po' più di sicurezza di sè, e apparisce meno giovinetto di prima; ma ne' profondi occhi di lui Elena legge sempre la medesima devozione, la medesima tenerezza ammiratrice. Egli le si accosta e le stringe la mano.

— Siete stupita di vedermi qui? le domanda ingenuamente.

— Sì... un poco... Come avete voi conosciuta la contessa?

— È stata la musica a metterci in relazione. Quest'inverno fu rappresentata una mia operetta in un castello, dov'essa era ospite. Ci siamo conosciuti durante le prove, e saputo che io abitava Tours, essa mi ha invitato alle sue serate del martedì. Ci vengo questa sera per la prima volta.

Appetto a Filippo di Prefaille, il Descombes apparisce molto umile, molto sbiadito; eppure Elena lo accoglie graziosissima, gli parla con quelle carezzevoli intonazioni, che mandano in solluchero un cuore ingenuo. Egli n'è rapito, come sempre, egli che crede ancora alla persistenza d'un amore, ahimè svanito, e di cui è solo a conservare in sè il profumo. Certo, Elena non è nè perfida, nè proclive alla duplicità; ma è donna e non le dispiace sentire presso di sè quell'innamorato entusiasta, il cui fervore potrebbe forse spronare il de Prefaille, e suscitare in lui una desiderabile emulazione.

In questo momento, il presidente Ritteneau entra nella sala, e trae seco il suo protetto innanzi a Delfina di Boiscoudray.

— Permettetemi, signora contessa, ch'io vi presenti il signor Sostene di La Roche-Elie, uno dei nostri pochi distinti magistrati.

La signora di Boiscoudray, ch'è miope e che ne abusa, guarda a un palmo di distanza la faccia del presentato; poi gli porge la mano, dicendogli con voce leziosetta e dolce:

— Ci troverete molto frivoli, voi che siete un sapiente e un anacoreta!... Si dice che voi non conoscete delle donne che quanto ne avete veduto dall'alto del vostro tribunale. Vergogna!... È assai male codesto; e noi vi correggeremo di tale difetto.

Essa dice queste cose con inflessioni di voce infantile, di cui si serve di solito, e che le permettono di gettare in faccia alla gente delle impertinenze coll'aria la più innocente del mondo. Il La Roche-Elie arrossisce e s'inchina; ma a un tratto i suoi occhi a pallottole si arrotondano ancora di più e restano fissi verso un tavolino, dove Elena sgualcisce distrattamente dei fiori posti in un vaso, mentre ascolta le confidenze di Raimondo. Illuminata dall'alto dalle candele d'una lumiera, ella sta in piedi, artisticamente avvolta nelle pieghe della sua veste bianca, la sua testa di statua greca è un po' chinata, le ciglia abbassate, un sorriso enigmatico le aleggia sulle labbra, e il suo braccio, nudo fino al gomito, lascia vedere la sua linea elegante e la pelle di raso in mezzo alla verzura di quei fiori. A poco a poco essa intuisce che uno sguardo sta ostinatamente fisso su lei; solleva il capo, e incontra col suo lo sguardo del signor La Roche Elie, che ne riceve come un urto. Egli s'affretta a raggiungere il presidente Ritteneau, che sta per mettersi alla partita di *whist* della contessa madre, e, prendendolo pel braccio, gli domanda all'orecchio:

— Chi è quella giovane signora vestita di bianco, laggiù, presso il tavolino?

— Non è una signora, è una signorina, madamigella Elena des Réaux.

— Ah!... grazie!

Frattanto, dietro preghiera di Delfina, Raimondo si è seduto al piano, e suona una delle sue ultime composizioni, una specie di pastorale, sottilmente impregnata del sentimento della vita rustica, in cui, frammezzo a difficoltà armoniche di genere affatto moderno, ritorna tratto tratto, come una nota della natura, la melodia popolare che il giovane ha raccolta un giorno dalla bocca d'una pastorella nei pascoli di La Chataigneraie. A quella musica, Elena si trova di botto trasportata ai limiti della foresta di Loches, rivede il prato sparso di giunchi in fiore, dove incontrò Raimondo, poi si rammenta la veglia vicino al cadavere di Giacomo des Réaux, a quella finestra aperta sulla campagna dormente, in cui cantavano gli usignuoli. Per un momento, quel primo amore, abbozzato sotto i tigli di San Sinforiano e alle sponde del lago di Liget, rifiorisce per lei in tutta la sua giovanile freschezza, e la fanciulla ne respira il profumo, soave come quello d'una rosa selvatica. Seduta sopra un canapè, mentre i tasti vibrano melodiosamente sotto le dita del sonatore, essa guarda alternativamente Filippo di Prefaille e Raimondo Descombes, e li viene paragonando: Filippo, di certo, è superiore a Raimondo, ha spicco maggiore e più prestigio, produce una sensazione più violenta, più calda; Raimondo è la tenerezza pura, quasi virginea, come una melodia lontana che s'ode al crepuscolo, come una confidenza d'amore susurrata a bassa voce...

Essa si assorbisce dolcemente in questi ricordi e in questi paragoni; ma a un punto, una voce sconosciuta risuona dietro di lei e la fa sussultare; una voce in falsetto, timida insieme e spiacevolmente acuta:

— Sembra che voi amiate di molto la musica, signorina.

Elena si volge, e riconosce il signor di La Roche-Elie, curvato a mezzo verso il canapè. Lo esamina con uno sguardo piuttosto sprezzante, e gli risponde con accento asciutto, in cui si fa sentire il fastidio d'essere stata disturbata:

— Molto davvero... E voi?

— Oh! io sono un profano, risponde lui col suo tono da magistrato. Per me la musica è un rumore soltanto, di cui non colgo nè il senso, nè la dolcezza.

— Peggio per voi, signore; vi compatisco, ribattè essa più asciutta di prima.

Egli rimane un po' sbalordito da quella risposta, e come non ha la facilità di rimbeccare, massime colle signore, va cercando laboriosamente un altro soggetto di discorso, ma Elena si alza e va a fare i suoi complimenti a Raimondo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

BULGARIA

In che modo morì il colonnello Kristeff.

Leggesi nell'*Arena*:

I maggiori particolari che si hanno sulla rivolta di Silistria indicano sempre più, da parte di quei Bulgari, insorti o no contro la Reggenza, un fegato molto sano.

I capi del primo complotto erano degli antichi ufficiali bulgari cancellati dai ruoli, all'epoca della deposizione del Principe Alessandro. Essi avevano subornato un battaglione.

Kristeff, il colonnello, sabato scorso, chiamò a rivolta la guarnigione di Silistria facendo sonare un corno; annunziò che i Reggenti avevano date le dimissioni ed erano fuggiti, e propose che il noto russofilo Zankoff dovesse venir proclamato Reggente di Bulgaria.

Circa 200 soldati applaudirono: il resto, 700 circa, rovesciarono le loro armi e marciarono verso le caserme gridando:

— Evviva la Bulgaria libera e indipendente.

Nelle caserme questi soldati votarono per acclamazione che il capitano Krivapdoff, comandante la terza compagnia, dovesse prendere il comando della guarnigione e telegrafare a Sofia per istruzioni.

Alle 10 di notte di sabato ci fu — presso l'Ufficio telegrafico — uno scontro fra gl'insorti di Kristeff e i soldati rimasti fedeli alla Reggenza. Tre uomini furono uccisi, ma i soldati fedeli mantennero la posizione.

Domenica mattina, Kristeff uscì a cavallo, attraversò la città, su un cavallo bianco, portando una bandiera russa.

Gli furono tirati contro dei colpi di fuoco. Egli tornò indietro a riunire la sua gente, e un secondo combattimento s'impegnò. Ma ancora una volta gl'insorti (in favore della Russia) ebbero la peggio. I riservisti si schierarono contro di loro.

Lunedì non si combattè.

Martedì mattina Kristeff tornò alla riscossa uscendo dalla fortezza inaspettatamente, percorse la città gridando: — Evviva la Russia e lo Czar!

Le botteghe si chiusero, e il popolo stava sulle soglie apatico.

Kaiwandoff allora andò alla ripresa della fortezza, e la occupò con lieve resistenza. Non uccise che due sentinelle.

Kristeff, il colonnello insorto, si andò ad accampare sulla piazza del mercato, passando in mezzo ad una ben nutrita fucilata, e là prese posizione.

Ma intanto sopravveniva la guarnigione di Sciumla. Kristeff fece un ultimo disperato tentativo per avere la popolazione dalla sua. Fallitogli il colpo in città, corse a quella dei dintorni, facendo distribuire proclami russi da due dei suoi soldati. Tutto indarno.

Allora tentò di scappare. Ma furono gli stessi suoi soldati che l'obbligarono a rientrare in Silistria, non più ora sul bel cavallo bianco, ma su un povero ronzino. Mandò avanti un parlamentario con bandiera bianca.

Qui il colonnello insorto fu ucciso con altri due ufficiali e sedici soldati. Chi dice fucilato, e chi combattendo. I suoi soldati si diedero alla fuga. Fin le donne si schierarono contro gl'insorti che gridavano:

« Abbasso la Reggenza! »

Gettarono loro addosso dalle finestre tutto quanto loro capitava alle mani, vasi, imposte, ecc.

Poco dopo, seguì a Rustciuck l'altro tentativo di rivolta del maggiore Cuzaneff, ma anche qui il popolo prese le parti contro gl'insorti per conto della Russia, ed essi ebbero la peggio.

I capi sono morti o feriti.

Notizie cittadine

Notizia importante. — Se particolari nostre informazioni non fallano, si studierebbe l'impianto di un nuovo e grande Stabilimento industriale a Venezia.

Una Casa di primaria importanza europea intenderebbe fondare a Venezia un grande Stabilimento per la costruzione di veloci battelli a vapore torpedinieri.

È vero il proverbio che da cosa nasce cosa, perchè il nuovo Stabilimento, pur essendo del tutto diverso dal Siluripedio che sta per sorgere, va a completarlo con notevole vantaggio della città nostra, la quale per questi grandi opificii salirà sempre in maggior fama.

Esposizione nazionale artistica. — Da qualche giorno circola la voce che l'apertura della nostra Esposizione sarà prorogata. È semplicemente una fiaba, della quale non mette conto di rintracciare l'origine, perchè spesso nei casi di Esposizione essa si ripete. Forse questo avviene da parte di certi individui, che non hanno altro mestiere, all'infuori di quello di chiacchierare e di posare a profeti.

La nostra Esposizione **si aprirà il 25 aprile** — festa di San Marco — come fu detto fin da principio.

Richiamiamo su questa data l'attenzione dei giornali italiani e stranieri, e li preghiamo di riprodurla a norma dei loro lettori.

Ecco ora alcune notizie che togliamo dal *Bullettino ufficiale dell' Esposizione* sui lavori dell'edificio e su altro:

« Il lavoro di costruzione dell'edificio sarà ultimato entro il mese corrente.

« È già inoltrato quello del rivestimento interno delle pareti con tela spalmata della vernice impermeabile Zonca, ed alcune stanze sono già completamente tappezzate e dipinte.

« Nella cavallerizza, che dovrà servire per la festa d'inaugurazione, per gentile concessione dell'autorità militare, la quale non ha potuto aderire, allo sgombro di quel sito prima del giorno 10 marzo corrente, si sta lavorando il soffitto nelle ore non destinate all'istruzione degli ufficiali, e frattanto l'impresario dei lavori di falegname apparecchia tutto ciò che può essere completato in officina.

« Il professor D'Aronco, giunto da qualche giorno a Venezia, ha già pronta una parte del materiale necessario alla decorazione esterna dell'edificio, e comincierà tosto il suo lavoro in quel lato ch'è il più prossimo alla montagnuola, essendo ormai demolito il muro di cinta che stava a piedi dell'edificio.

« Chiusi dal 21 corrente in avanti, per deliberazione del Municipio e in seguito a istanza del Comitato, i Pubblici Giardini, meno il tratto che dai cancelli della via Garibaldi, va al ponte in pietra sul rivo di S. Giuseppe, si dà mano senza alcun indugio ai lavori di giardinaggio, già determinati dal Comitato, onde ridurre il giardino in condizione tale, che riesca idoneo all'uso cui è destinato durante l'Esposizione. In questi lavori è compresa la costruzione di un padiglione a uso di ristorante, in aggiunta a quello già costruito in muratura sulla montagnuola del giardino, padiglione che guarda il canale di San Marco, e che, a Esposizione finita, verrà ceduto dal Comitato al nostro Municipio a vantaggio del Giardino pubblico.

« Sono, infine, a buon punto tutti gli altri lavori accessorii per deposito delle casse, per allestire i locali di servizio, e altro. »

Schede pervenute al Comitato.

Pittura	1072
Scultura	294
Architettura	47
Arte applicata	317
Totale	1730

Vari. — A proposito dell'*Archimede*, oggi varato, mandano da Venezia alla *Gazzetta dell' Emilia* i seguenti particolari:

Le dimensioni di questo nuovo potente avviso da guerra sono le seguenti:

Lunghezza metri 70.
Larghezza m. 8.
Pescagione media m. 3,31.
Dislocamento tonnellate 784.

L'armamento consterà di 4 cannoni da 12, e di altri 3 a revolver, 2 mitragliatrici e 2 tubi prodieri di lancio sopracque.

Due alberi; mantrina *compound* verticale a tre cilindri, della forza di 1700 cavalli; 4 caldaie, sul sistema ordinario, a tre forni.

I lavori di costruzione sono stati diretti dal direttore del Genio navale, comm. Capaldo; quelli di varamento dall'ingegnere di prima classe Leonello Lesti.

È una festa del tutto in famiglia, essendo esclusi gl'inviti di qualsiasi specie.

Non sarà, per contrario, così del varo dell'altro avviso *Galileo*, che sarà effettuato il giorno 25 di aprile, in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale artistica. Si spera nell'intervento del Re e della Regina alla bella cerimonia, col codazzo di ministri, senatori, deputati e col concorso di forestieri di ogni parte d'Italia.

Decesso. — La *Gazzetta di Treviso* ci porta, colle seguenti parole, l'annunzio della morte d'un nostro concittadino e sincero amico:

« Ci giunge una dolorosa notizia: è morto a Bobbio, dov'era stato mandato quale direttore del R. Ginnasio, il prof. Stefano Antonio nob. Minotto, già insegnante di storia nel nostro Liceo. Chi aveva avuto agio di apprezzare le virtù e il sapere di lui e insieme la sua grande modestia, può solo sentire tutta l'amarezza della dolorosa perdita.

« Malato e sofferente da lungo tempo, il Minotto aveva ottenuto di passare a Pallanza, dove il clima dolce gli avrebbe forse ridonato la salute; ma di là gli fu giocoforza recarsi a Bobbio e la nuova residenza affrettò la catastrofe.

« Noi che conoscevamo da lungo tempo la bontà e cortesia del Minotto, interpretiamo certo i voti dei molti amici di lui, inviando alla vedova e al figlio vive condoglianze. »

L'alta marea dell'11 marzo 1887.

— Chieste alla Direzione dell'Osservatorio patriarcale informazioni sulla marea sizigiale del 9 marzo corr., fenomeno che si presenta con particolari circostanze, ed è in questi giorni oggetto di qualche apprensione, ne avemmo la seguente risposta:

L'influenza che sole e luna esercitano, ciascuno per loro conto, sulla massa acquea dell'Oceano, determina delle parziali maree, cioè produce degli innalzamenti alternati a depressioni della superficie acquea. La somma algebrica di tali parziali maree, dà origine alla marea che perciò chiamiamo *composta*, e che è quella che viene calcolata ed osservata. Questa *marea composta* è naturale che sia massima verso le sizigie, cioè verso il plenilunio e il novilunio, quando i distinti effetti dell'influenza luni solare vengono a coincidere e sovrapporsi.

Non tutte però le maree sizigiali hanno lo stesso modulo d'altezza, giacchè le maree parziali che concorrono alla formazione delle sizigiali, variano col variare della declinazione del sole e della luna e col variare della distanza dei detti astri della terra, che anzi riescono tanto più considerevoli, quanto più sole e luna sono vicini alla terra e vicini al piano dell'Equatore.

Dall'osservazione di molti anni abbiamo ricavato che, in media a Venezia, l'*alta marea sizigiale* si verifica circa due giorni dopo la sizigia, e ciò a cagione del tempo necessario all'onda della marea per propagarsi e per giungere a noi dall'Oceano, ove è principalmente sentita l'influenza dell'attrazione luni solare.

Pertanto, se ci facciamo a considerare gli elementi astronomici dei due astri, nell'occasione del plenilunio che succede la sera del 9 marzo alle $9^h\ 23^m$, troviamo che tutti questi elementi concorrono a determinare una delle maggiori ampiezze della marea.

La declinazione del sole al 9 marzo 1887 è di — 4°, 30′, 10″, cioè quell'astro è di poco discosto dall'Equatore, al quale s'avvicina ancor più nei giorni seguenti. La declinazione della luna alle $9^h\ 23^m$ pom. del 9 marzo, momento della sizigia è + 6°, 2′, 30″, e alla mezzanotte dell'11 al 12 è di — 4°, 26′, 20″, perciò anche essa è vicinissima al piano dell'Equatore. Che se a tutto ciò si aggiunga che il sole è più prossimo al perigeo che all'apogeo, e che la luna diviene perigea alla mezzanotte del 9 al 10 marzo, e che il suo diametro supera i 32′, apparirà che tutto concorre a rendere pronunciatissima la marea dipendente dalla sizigia del 9 marzo 1887. L'ampiezza di tale marea, la quale paleserà il suo effetto nelle due colme delle $11^h\ 30^m$ ant., e sulla mezzanotte del giorno 11, è, secondo i calcoli, di circa M. 1.00 per la laguna di Venezia; ampiezza rarissima per la nostra città, e che supera tutte quelle delle maree sizigiali di quest'anno, tranne quella del 18 ottobre prossimo venturo.

Se gli elementi meteorici, e, più d'ogni altro fra essi, il vento che suole spirare frequente e impetuoso in questo mese, concorressero a sollevare il livello delle acque, allora il fenomeno potrebbe presentarsi con fase straordinaria. E ci arrischiamo di dire che ciò non è improbabile, essendo prossimo l'equinozio di primavera, attorno al qual tempo ogni anno, senza fallo, si verificano delle burrasche, come le proverbiali di *Sant' Isepo e della Madonna*, ed essendo, d'altra parte, abbastanza provato l'adagio, che il plenilunio porti mal tempo.

Aggiungiamo a titolo di curiosità che l'anno 1887 presenta una straordinaria ricchezza di alte maree sizigiali; quella del 18 ottobre dipendente da cause eguali a quelle della marea dell'11 marzo, e altre due di poco più deboli, una l'11 aprile, l'altra il 21 settembre, le quali però vanno annoverate fra le alte maree straordinarie.

Per conchiudere: se è vero che tutti gli elementi astronomici, e forse anche i meteorici, concorrono a dare la maggior ampiezza alla marea sizigiale del 9 marzo, sono del tutto ingiustificate le apprensioni di molti, che attendono in tale circostanza una vera inondazione. Danni fortissimi potrebbe recare la marea ai porti di Francia, a Brest, a Saint-Malò, Granville, ecc.; ma nei nostri paraggi, anche nelle alte maree, in altri tempi calcolate altissime, nulla si verificò di straordinario nella effettiva altezza locale.

Divieto sulle ostriche. — Il sindaco di Venezia avvisa:

A senso e pegli effetti degli articoli 24 e 25 del regolamento 13 novembre 1882, N. 1090, serie 3ª, per l'esecuzione della legge sulla pesca marittima, la raccolta delle ostriche è vietata dal 1° aprile a tutto agosto, e quella dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli) dal 1° marzo al 30 aprile.

In nessuna epoca dell'anno potranno essere messe in commercio ostriche (ostriche dette di Taranto, reali, comuni) di una lunghezza inferiore a cinque centimetri, e mitili di lunghezza minore di tre centimetri.

Le disposizioni concernenti il tempo del divieto non sono applicabili alle ostriche ed ai mitili provenienti da vivai di allevamento, o da stabilimenti di ostricoltura o mitilicoltura, purchè sieno di dimensioni non inferiori a quelle sopraindicate ed accompagnati da certificato indicante la provenienza e la quantità, rilasciato dalle autorità marittime locali.

Tale certificato dev'essere in possesso dell'incaricato del trasporto.

Come nocive alla salute nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto, le ostriche, in questo Comune, devono essere tolte al consumo, di qualunque provenienza sieno, a termini dell'art. 30 del regolamento sanitario regolarmente approvato nel 3 giugno 1880.

Ferme quindi le sanzioni stabilite per le contravvenzioni alla legge e al regolamento sulla pesca, che sono di competenza del capitano del porto, chiunque nei suddetti mesi di maggio, giugno, luglio, agosto facesse smercio di ostriche o lo tollerasse nel proprio esercizio, verrà assoggettato, nei riguardi delle discipline igieni che, alla procedura stabilita dagli articoli 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

Ogni albergatore, locandiere, oste, trattore, bettoliere, venditore di vini, dovrà tener esposto il presente avviso, per la cui osservanza furono impartite le opportune disposizioni.

Venezia, li 26 febbraio 1887.

Venezia industriale. — La ditta A. Pasqualin e C.i ci prega di annunciare aver essa attivato a Venezia, a S. Marta, prospiciente il Campo di Marte, un laboratorio a vapore con Segheria, atto a costruire qualsiasi lavoro da falegname e carpentiere.

Si occuperà di lavori in porte, finestre, pavimenti, padiglioni, chioschi, ecc., e, qual sua specialità, assume qualsiasi lavoro in carpenteria come ponti, armature, tettoie, copertura di case e stabilimenti.

Questo è il primo Stabilimento di tal genere che sorge a Venezia, e, lodando il coraggio dei signori A. Pasqualin e C.i, auguriamo loro buona fortuna.

Ringraziamento. — Riceviamo dal presidente della Congregazione di carità la seguente:

« Il compianto senatore Bartolomeo comm. Campana di Sarano, con sua disposizione testamentaria 1° febbraio 1879, ha legato a quattro povere ed oneste famiglie della parrocchia di S. Zaccaria, estratte a sorte dalle più bisognose lire 500 per ciascheduna, e la nobile erede, signora Teresa Griller ved. Campana, ha anche sodisfatto il legato.

« La Congregazione di carità, mentre rende pubblico l'atto generoso del chiarissimo bene fattore, rende onore alla memoria di lui, che, anche in morte, ricordò con munifica elargizione quei poveri, i quali in vita generosamente sovvenne. »

Traghetto di Murano. — La Giunta di Murano, allo scopo di migliorare il servizio di tragitto da e per Murano, nella seduta del 3 corr. ha approvato il seguente orario e la seguente tariffa, che andarono in attività domenica 6 corr.:

Corse diurne: Partenze tanto da Venezia che da Murano alle ore 5 1|2, 6, 6 1|2, 7, 7, 1|2, 8, 8 1|2, 9, 9 1|2, 10, 10 1|2, 11, 11 1|2 ant.; 12 merid, 12 1|2, 1, 1 1|2 2, 2 1|2, 3, 3 1|2, 4, 4 1|2, 5, 5 1|2, 6, 6 1|2, 7, 7 1|2, 8, 8 1|2, 9 pom.

Corse notturne: Partenze tanto da Venezia che da Murano ore 10, 11, 12 pom.: 1 e 2 antim.

Corse notturne: Partenze da Murano a Venezia ore 5 ant. — Partenza da Venezia a Murano ore 9 1|2 pom.

La tariffa delle corse di giorno sarà di cent. dieci; per le corse di notte, di cent. venticinque.

In caso di burrasca, quando occorresse armare la barca a sei remi, le corse diurne si faranno ogni due ore, tanto dalla vecchia, che dalla nuova impresa, sicchè si avrà una partenza ogni ora tanto da Murano che da Venezia. In questo caso il servizio avrà principio alle 6 ant. e finirà alle 12 pom. La tariffa è di cent. venticinque per ogni persona per le corse diurne; di cent. quaranta per le notturne.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 28 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 31,866, barili 1397.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 18,874, barili —.

Totale carico: Cassette 50,740, barili 1397.

Estrazione nel detto mese: Cassette 14,297, barili 5.

Rimanenza la sera del 28 febbraio: Cassette 36,443, barili 1392.

Totale scarico: Cassette 50,740, barili 1397.

Cose del Lido. — L'*Adriatico*, parlando oggi delle cose del Lido, esprime il desiderio che nella sala del grande Stabilimento si faccia un palco per la musica; ma a questo si è già pensato, anzi possiamo soggiungere che vi sarà un vero palco scenico, largo circa 8 metri e profondo oltre 10. Questo servirà per concerti e per altri trattenimenti di vario genere. Non mancano ora che gl'impresarii, i quali è bene sappiano cotesto, cioè che in riva al mare, in una sala elegante, capace di contenere circa 1000 persone sedute, vi è, o vi sarà presto, un teatrino, certo, degno di trattenimenti di qualche distinzione.

È pure allo stadio di studio un progetto di ferrovia a sistema Decauville tra Santa Maria Elisabetta e San Nicolò, passando per il bagno popolare; ma diremo di più quando il progetto venisse attuato.

Si studia pure su appositi modelli per trovare un sistema di pontili mobili comodi e sicuri per agevolare lo sbarco e l'imbarco delle persone sui piroscafi.

Esposizione di fotografie. — Siamo pregati di annunciare che venne prorogato al 20 corrente il termine pel rinvio delle schede al Comitato della prima Esposizione italiana di fotografie, che si terrà in Firenze nel prossimo maggio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 9 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Mattiozzi. Marcia *Al Lido*. — 2. Apolloni. Romanza e duetto nell'opera *L' Ebreo*. — 3. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone*. — 4. Donizetti. Scena e terzetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Barone. Scottisch *Incontro in ferrovia*.

Arresti. — Tra i varii arresti eseguiti nelle scorse 24 ore dalle guardie di P. S., avvi anche l'arresto di C. GB. per mandato del giudice istruttore, per imputazione di furto di lire 655 a danno della Congregazione di carità di Venezia.

— Altri arrestati sono V. A., A. S., P. G., per disordini e guasti maliziosi ai fanali di pubblica illuminazione, con danno, a carico dell'Impresa, di lire 21. — (B. della Q.)

Borseggio. — Certo C. G. ha denunciato di essere stato derubato ieri sera al teatro Malibran dell'oriuolo d'argento (remontoir) con catenella di metallo, del valore di L. 35. — (B. della Q.)

Ferimento. — R. G., per futili motivi, ieri scagliava sulla testa ad un suo compagno di lavoro all'Arsenale una pignatla di terra, producendogli una ferita guaribile in cinque giorni. — (B. della Q.)

Trovato morto. — Ieri mattina fu rinvenuto morto nella sua stanza da letto, nel Collegio armeno, D. L., francese, professore di lingua francese, in seguito a lesione tracheale, da cui era affetto da vario tempo. — B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 6 marzo 1887.

Gagrizza Giovanni, legatore di libri, con Mavero Alba ch. Amalia, sarta.

Bus tto detto Terribile Giuseppe, materassaio, con Pedrali detta Pichiorle Maria chiamata Rosa, già domestica.

De Zotti Luigi, fornaio lavorante, con Trovò Anna, perlaia.

Coletti Vincenzo, agente di negozio, con Fregonese Teresa, casalinga.

Don Giovanni Battista, guarda-fili telegrafici, con Della Siega Antonia, domestica.

Guizzon Fortunato, accenditore di fanali, con Michieli Rosa, sarta.

Cristofori Nicola, falegname, con Michieli Elisabetta, casalinga.

Nale Giuseppe, facchino, con De Prà ch. Dal Prà detta Doro Paola, lavandaia.

Polacco Paolo Girolamo, telegrafista, con Zuliani Maria Paolina, civile.

Bianchini Emilio, ebanista, con Loris Giuditta, casalinga.

Bozza Achilleo chiamato Achille, caffettiere, con Maly Emilia, già stiratrice.

Ferraboschi Emilio, facchino marittino, con Todeschini Maria, casalinga.

Sambo Gaetano, carpentiere all'arsenale, con Basilj Teresa, casalinga.

Visentini Giovanni, fabbro lavorante, con Maestri Luigia, casalinga.

Mansutti Attilio, negoziante, con Zangrando Emilia, possidente.

Pietriboni Orazio, friggipesce, con Reggio Elisabetta, già domestica.

Zanin Francesco, carpentiere all'Arsenale, con Romanello Giuseppina perlaia.

Dall'Antonia Eugenio Pietro, cameriere, con Taubner Metilde, cameriera.

Manfrin Giuseppe, impiegato ferroviario, con Bonas Italia, casalinga.

Ballarin detto Pagna Gabriele, capitano mercantile, con Vianello detta Moro Teresa, casalinga.

Salvatori ch. anche Salvadori Raffaele, fuochista, con Alessandrini Teresa, casalinga.

Una lotteria di 6 milioni per i danneggiati dal terremoto.

Scrivono i giornali di Genova:

La ditta fratelli Croce di Mario di Genova ha presentato proposta al sindaco di Diano di Marina per una grandiosa lotteria di 6 milioni a vantaggio dei danneggiati dal terremoto.

La lotteria avrebbe 60 mila premii per l'importo di 3 milioni.

Allo scopo di avere un pronto smercio di biglietti, la prima estrazione avrebbe luogo in maggio.

Rispettabili Banche italiane ed estere avrebbero chiesto telegraficamente compartecipazione a detta colossale e benefica operazione, la quale auguriamo sia feconda di ottimi risultati a sollievo dei superstiti della immane catastrofe, come lo fu per il nobilissimo e filantropico slancio degl'Italiani quella di Verona a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Daremo presto altri particolari.

"GIORGINA,, DI SARDOU al teatro Goldoni colla Compagnia Pasta.

—o—

Della maternità hanno certo abusato oltre ogni misura romanzieri e drammaturghi, ma pensiamo che non sia mai stato tanto profanata quanto in questa *Giorgina* da Sardou.

Crediamo impossibile scrivere un dramma senza forzare gli avvenimenti, senza caricare le tinte, senza distribuire con un po' d'iniquità poetica le simpatie e le antipatie per preparare gli effetti. Il dramma intimo moderno è la più artificiosa delle forme letterarie, e molto si deve concedergli nello sforzo immane di conciliare la verità colla convenzione. Però se si dee concedere molto sullo svolgimento dei fatti e chiudere un occhio sulla necessità di rendere interessanti persone che non sono degne d'interesse, bisogna pure che il fondo rimanga vero, e che sulle azioni umane, almeno i personaggi meno appassionati ragionino come la media degli spettatori ragiona.

Qui il personaggio meno appassionato e ragionatore è Clavel di Chabreuil. Ora noi avremmo voluto prendere ad uno ad uno gli spettatori che affollavano al Teatro Goldoni, e chieder loro: « Chi di voi sarebbe Clavel? Chi di voi si prenderebbe tanti fastidii per la vecchia Giorgina di Marsiglia? » Le Giorgine hanno certo un'attrattiva, che i predicatori possono deplorare, ma i filosofi non possono contestare. Però la moralità, che nel mondo è così spesso in sofferenza, si ristabilisce col tempo. Le Giorgine invecchiate non hanno attrattive, e invecchiando nauseano. La vecchiaia è la rivincita della virtù, e se non ci fosse la vecchiaia, la sofferenza della moralità non avrebbe forse riposo.

Clavel non è stato tanto amico di Giorgina quanto amico di un'amico di Giorgina, ed egli ha così precisa conoscenza della sua amica, che quando sente ch'essa ha una figlia, da lei attribuita al suo amico Paolo, le chiede brutalmente se ne sia ben sicura. Giorgina non ha che da mostrargliela, ed egli non ha più dubbio. Paola è figlia di Paolo! Ecco un quesito fisiologico risolto con un'occhiata, e il signor Clavel si assicura presto del fatto suo.

Ma Giorgina ha la fortuna di avere una figlia irreprensibile. Clavel per questo solo crede la madre un fior di virtù. Non ha però tanta eloquenza da trasmettere nel pubblico la sua convinzione.

Quando Giorgina gli viene innanzi, e gli dà del tu, come ad un vecchio compagno di dissolutezze, abbiamo pensato a Niniche, la cortigiana ben maritata, che non ha le pretensioni di Giorgina.

Anzi, per quanto sieno ingegnosi i mezzi pei quali Paola viene a sapere che specie di donna fosse sua madre, perchè Sardou è sempre Sardou e nell'arte sua è maestro, noi siamo rimasti poco colpiti dall'argomento che un uomo che dava del tu a sua madre dovesse da Paola bambina esser creduto padre senz'altro. Così Paola scopre più tardi che era suo padre quello che non era marito di sua madre. Il pubblico però che sente tutta la sera Clavel dar del tu a Giorgina, non sa bene spiegarsi come Paola un momento o l'altro non creda di avere per lo meno un secondo padre. E bastasse un secondo! Giorgina non pare in verità abbastanza spogliata dell'antica *Gigina*. Eppure, queste donne più delle altre riconoscono la necessità di mutar pelle quando mutan costumi.

Noi sappiamo di lei questo solo, che ha passato la sua vita nel modo più allegro che le fosse possibile, non rinunciando mai a nulla, e pagando tutto colla sua bellezza. Ha avuto tutte le fortune, e fra queste due principalissime, senza le quali non vi sarebbe il dramma, quella di ereditare da un suo amante sette milioni, e quella di avere una figlia che è la virtù, la grazia, la fierezza personificate. Ma che merito ha essa delle virtù della figlia? Le ha forse coltivate amorosamente quando passava dalle braccia di un amante a quelle di un altro in America e la figliuola stava in Europa? Se qualcheduno ha un merito nella buona educazione della figliuola, non è piuttosto la cameriera, una fida cameriera di cortigiana, che è stata colla figlia più della madre? La riabilitazione di questa specie di cameriere sarebbe più nuova delle altre riabilitazioni.

Giorgina coi sette milioni si compera un marito paralitico, un Pari d'Inghilterra, che moribondo, e del quale ad ogni momento riceviamo il bollettino medico, senza che c'interessi affatto la sua salute. Così è divenuta per diritto matrimoniale una vera duchessa, e il suo sogno è quello di portare sua figlia nel mondo più aristocratico, e ne fa l'amica più intima della pupilla di Clavel.

Una madre affettuosa più che ambiziosa avrebbe invece cercato di educare sua figlia nell'ombra, non di metterla di luce in modo che più facilmente si scopra l'esser suo ed avvenga ciò ch'essa più teme, per avere la sodisfazione che sua figlia passi la sua giovinezza in quel mondo, e con quelle donne, alle quali essa ha contrastato i mariti. È un'ambizione che ha nella natura umana la sua spiegazione, ma non è da invocare la riabilitazione della maternità, colla complicità di quel Clavel, un ragionatore da commedia, che ragiona tanto male!

È l'ambizione di una cortigiana arricchita, che cerca di soddisfarla con mezzi da intrigante volgare. Dov'è la maternità che deve rialzare la creatura caduta? È una madre più ambiziosa che affettuosa, se non s'accorge che la figlia ama il figlio della contessa di Chabreuil, nipote di Clavel, e facilmente si lascia ingannare. È più ambiziosa che affettuosa, se, colla sola paura che sua figlia venga a scoprire in lei la vecchia cortigiana e la disprezzi, vuol sposarla con qualche ricco e nobile signore, disistimandolo tanto, prima di conoscerlo, da dire che col denaro gli farà subire questo segreto di famiglia, e ne sarà contento. Ecco come questa pretesa madre-modello legge nel cuore della figlia e ne assicura la felicità! È in questo modo che sono fatti i modelli di madre?

Il suo linguaggio è quello d'una volgare intrigante. Essa svolge singolari teoriche, cui Clavel, che non ha le sue ragioni, si associa senza che si capisca perchè. Pare ad un certo momento che sia scritto che solo le madri cortigiane possano avere figlie irreprensibili!

Sardou ha voluto protestare contro i vizii e le malattie ereditarie, che fan fortuna per opera di alcuni dei suoi colleghi? Ha voluto dirci che solo nei postriboli troveremo madri devote e figlie virtuose?

Giorgina slancia contro la Chabreuil, quelle ingiurie grossolane, che le donne del suo stampo hanno in bocca, prima del pentimento. Essa dice che in questa società odiata le fanciulle oneste muoion di fame? Oh! e quelle che non sono morte di fame che cosa sono divenute? Del resto, le donne come lei non fanno questo mestiere per fame di pane, ma per fame di tartuffi e di altre leccornie. Una più sguaiata riabilitazione non abbiamo mai vista sul teatro, perchè Giorgina è creduta madre virtuosissima da Clavel, ma noi non abbiamo alcuna ragione di crederlo.

La passione di Paola per Gontran è da Giorgina ignorata.

Essa non si batte per difendere l'amore di sua figlia, come nel *Fils de Coralie* la madre lotta perchè il figlio sposi la donna che ama. No, Giorgina non è che un'ambiziosa. Le basta che sua figlia brilli nel gran mondo, e le comperera un marito qualunque, cui chiuderà gli occhi cogli scudi.

Qui non vediamo che un soggetto di commedia, non un soggetto di dramma. Che importa a noi che la cortigiana invecchiata e arricchita raggiunga questo suo scopo? Dello stesso amore di Paola per Gontran dubitiamo, perchè le Paole, che non sono costrette a ostentare virtù sul palco scenico, sposano i Gontran, e lasciano le madri andare in esilio, se la condizione è obbligatoria. Nessuno s'interessa a quella famiglia di viziose ambiziose, e di amanti freddi. Vi s'interessa molto Clavel, ma non vi sono nel pubblico dei Clavel. Chi di voi, diremo agli spettatori, sposerebbe Paola? Sì, se Paola vi piace, ma non per devozione a Giorgina, che educa la figlia in Europa, vendendo amore in America. Se la figlia fu buona non fu merito della madre. Essa può avere tutte le fortune, anche quella d'una figlia trascurata e che riesca bene. E quelle figlie devono star poco con quelle madri, perchè la convivenza è il vizio. Possono rimanere più facilmente virtuose se sono dalle madri trascurate e da altre educate. Ma questa fortuna non riscatta i vizii della vecchia Giorgina. Essa resta quello che è, un'ambiziosa che s'arrabbia quando i suoi disegni d'ambizione non le riescono. La commedia par falsa dal principio alla fine.

Gli attori hanno *detto* la parte, non l'hanno *colorita*. Della scena bellissima del secondo atto, tra Clavel *(Pasta)* e la contessa di Chabreuil *(Guidantoni)* e Gontran *(Lombardi)*, non furono fatte gustare le bellezze, ed è pur la scena più bella. La sig. *Vitaliani* (Paola) una giovinetta che

cchiata, e il signor
fatto suo.
na di avere una fi-
r questo solo crede
Non ha però tanto
l pubblico la sua

viene innanzi, e gli
cchio compagno di
ato a Niniche, la
non ha le preten-

ingegnosi i mezzi
apere che specie di
chè Sardou è sem-
è maestro, noi sia-
l'argomento che un
madre dovesse da
padre senz'altro. Così
era suo padre quello
madre. Il pubblico
Clavel dar del tu a
arsi come Paola un
eda di avere per lo
bastasse un secondo!
abbastanza spogliata
, queste donne più
necessità di mutar
i.
questo solo, che ha
do più allegro che
ciando mai a nulla,
bellezza. Ha avuto
e due principalissi-
sarebbe il dramma,
o amante sette mi-
figlia che è la virtù,
ificate. Ma che me-
a figlia? Le ha forse
uando passava dalle
uelle di un altro in
in Europa? Se qual-
la buona educazione
to la cameriera, una
na, che è stata colla
riabilitazione di que-
ebbe più nuova del-

ioni si compera un
d'Inghilterra, che è
ogni momento rice-
senza che c'interes-
Così è divenuta per
era duchessa, e il suo
ua figlia nel mondo
l'amica più intima

più che ambiziosa
ducare sua figlia nel-
i luce in modo che
esser suo ed avvenga
re la sodisfazione che
inezza in quel mondo,
quali essa ha con-
bizione che ha nella
azione, ma non è da
della maternità, colla
l, un ragionatore da
to male!
cortigiana arricchita,
n mezzi da intrigante
à che deve rialzare la
madre più ambiziosa
corge che la figlia ama
abreuil, nipote di Cla-
ingannare. È più am-
olla sola paura che sua
ei la vecchia cortigia-
sposarla con qualche
timandolo tanto, prima
e col denaro gli farà
amiglia, e ne sarà con-
pretesa madre-modello
e ne assicura la fe-
che sono fatti i mo-

quello d'una volgare
singolari teoriche, cui
ue ragioni, si associa,
chè. Pare ad un certo
che solo le madri cor-
ie irreprensibili!
otestare contro i vizii
he fan fortuna per opera
hi? Ha voluto dirci che
emo madri devote e fi-

tro la Chabreuil, quelle
e donne del suo stam-
del pentimento. Essa
tà odiata le fanciulle
Oh! e quelle che non
cosa sono divenute?
lei non fanno questo
e, ma per fame di tar-
Una più sguaiata ria-
mai vista sul teatro,
a madre virtuosissima
bbiamo alcuna ragione

la per Gontran è da

per difendere l'amore
s de Coralie la madre
si la donna che ama.
n'ambiziosa. Le basta
ran mondo, e le com-
que, cui chiuderà gli

e un soggetto di com-
dramma. Che importa
invecchiata e arricchita
o? Dello stesso amore
dubitiamo, perchè le
rette a ostentare virtù
i Goutran, e lasciano
io, se la condizione è
nteressa a quella fami-
, e di amanti fredde.
, ma non vi sono nel
voi, diremo agli spetta-
Sì, se Paola vi piace,
iorgina, che educa la fi-
amore in America.
fu merito della madre.
fortune, anche quella
e che riesca bene. E
poco con quelle madri,
vizio. Possono rima-
ose se sono dalle madri
cate. Ma questa fortuna
vecchia Giorgina. Essa
biziosa che s'arrabbia,
ambizione non le rie-
falsa dal principio alla

o la parte, non l'hanno
ssima del secondo atto,
tessa di Chabreuil (Gui-
ombardi), non furono
ed è pur la scena più
aola) una giovinetta che

recita con passione, e con coscienza ancora — la coscienziosità delle ingenue sul palco scenico dura poco — ebbe applausi più di tutti. Ha il difetto di mangiare un po' le parole, ma piace.

Il successo è stato in complesso freddo. Non fu applaudito che il terzo atto grazie ai pianti della signorina *Vitaliani*. Gli altri freddi, l'ultimo fu anche zittito.

Corriere del mattino

Venezia 8 marzo

L'alleanza d'Italia.

Pro veritate.

Scrivono da Vienna 4 alla *Gazzetta Piemontese*:

i giornali di Berlino annunciarono e quelli di Vienna ripeterono che il rinnovamento dell'alleanza fra l'Italia, l'Austria Ungheria e la Germania è poco men che bell'e compiuto. *Io posso garantire nel modo più formale che la notizia non è vera.* Le trattative erano ben avviate; si era giunti già più volte quasi a stringere il patto, e da ultimo pareva che vi si fosse di nuovo o almeno che si fosse arrivati a un punto oltre il quale, non concludendo, non iscava che l'abbandono dei negoziati; ma la crisi interruppe ogni cosa, perchè il conte Di Robilant non volle più trattare di nulla dal giorno in cui credette non avere dal Parlamento l'autorità necessaria.

Ho detto: *si era giunti più volte quasi a stringere il patto.* La spiegazione della frase sta in ciò che da Berlino, e da Berlino perchè anche da Vienna, si mostrarono via via più o meno propensi ad accettare le condizioni che il co. Di Robilant metteva per prolungare l'alleanza, a seconda che pareva più o meno grave, più o meno imminente il pericolo della situazione generale, e quindi più o meno facile ed urgente il bisogno dell'alleanza medesima. Le condizioni per rinnovarla non vennero mai dall'Italia; il Governo italiano, e *pour cause*, aspettò sempre che le premure fossero fatte da Vienna e da Berlino, e rispose sempre coll'affermare a *priori* impossibili le basi di prima.

***

Chi succederà al conte di Robilant troverà negli archivii della Consulta la prova di quanto affermo e vedrà che il richiamo del conte Ludolf, diplomatico della vecchia scuola, e l'invio sollecito del barone de Bruck — uomo che, riguardo al nostro paese, non ha nessuno dei tradizionali pregiudizii austriaci — avevano il rapporto più stretto immaginabile coi negoziati in corso. Di più; il conte di Robilant fu sempre di opinione che la miglior base per le nostre alleanze fosse a Vienna ed a Berlino, ma si mostrò dapprincipio tutt'altro che entusiasta del programma dell'on. Mancini, appunto perchè intravedeva le difficoltà della cosa. « Bisognava — così ei si manifestò press'a poco — esser ben persuasi che non si trattava di mettersi per una via da abbandonare poi per un capriccio qualunque alla prima occasione; occorreva esser sicuri che delle variazioni improvvise nelle correnti dei partiti non avrebbero influito nei punti cardinali della nostra politica estera; era necessario, insomma, che la scelta delle nuove alleanze rappresentasse il frutto di una riflessione matura sulle condizioni del presente e su quelle probabili dell'avvenire, e non un atto di dispetto per torti ricevuti da altre parti. » Quando ci furono le famose dimostrazioni irredentistiche, l'ambasciatore a Vienna ebbe una cosa sola ad osservare: « il Governo era nel suo diritto di permetterle; ma doveva, permettendole, prepararsi a subirne le possibili e probabili conseguenze. Egli era pronto a riprendere la sua spada di soldato, in questo caso; poichè a Vienna non avrebbe avuto altro da fare. »

***

Altri uomini si sarebbero chiamati felici di rinnovare l'alleanza tal quale; il conte Di Robilant non solo non volle, ma *dichiarò in altissimo luogo che non avrebbe mai messo la propria firma ad una pura e semplice promulgazione del vecchio patto.* Avrà avuto torto; ma è il torto di aver pensato che, vent'anni dopo l'infausto 1866, l'Italia si sentisse così sicura di sè da credere poco conveniente, per la propria dignità e poi proprii interessi, una politica poco più alta che quella del Belgio e della Svizzera. Avremmo bisogno di impegnare la nostra neutralità perchè, in caso di complicazioni europee, ci fosse garantito il nostro territorio? È proclamando altamente che basiamo da noi alla difesa delle nostre frontiere attuali, non dobbiamo ammettere che la nostra neutralità rappresenti un beneficio maggiore per quelli a cui favore sarebbe osservata? Certo s'ingannano coloro i quali sostengono che nel trattato, che affermano già concluso, si parli di determinati compensi, di date cessioni e così via; ma è fissato il principio che non ci impegneremmo a rimaner neutrali per qualche cosa che non rappresenterebbe per noi un compenso, dal momento che crediamo avere nelle nostre forze militari una garanzia sufficiente di quel che siamo.

***

Senza dubbio, il conte Di Robilant intese lavorare nell'interesse della pace generale, senza dimenticare che il non coinvolgersi in una guerra è relativamente men difficile per l'Italia che per altri Stati. Ma egli non andò già a proclamare che, in nessun caso, ci saremo mossi; egli pensò anzi che non ci si dovesse dimostrare troppo timorosi di far prova, occorrendo, della nostra forza e di battezzarci col sangue una potenza militare di prim'ordine. Dite che una politica simile non vi piace; ma non dite che sia ispirata ad un debole sentimento della dignità e del paese, ad un piccolo ideale di patriottismo. Quando si vuole assolutamente, *a priori*, evitare di battersi, bisogna anche rinunciare alle pretese d'esser pari di fatto con quelli che di battersi non hanno paura. Le cose grandi si fanno coi grandi mezzi e col grande coraggio; e lo stare in prima fila dà dei diritti solo quando se ne accettano i doveri.

Per la serietà del nostro paese, credo non ci sia nemmeno a supporre che un nuovo ministro degli esteri abbia a voler dire una nuova politica estera dell'Italia, un sistema di alleanza proprio opposto a quello seguito finora Forse che i nuovi alleati troverebbero un argomento di fiducia in noi dalla celerità pettegola e bambinesca delle nostre mutazioni? Se così non è, pensate che il còmpito di rinnovare l'alleanza con altre basi, con altri criterii, con altro senso dei bisogni del paese, con altra coscienza della sua dignità e delle sue forze, con altro coraggio, insomma, era tanto più grave, e richiedeva tanto maggior circospezione e tanto più forte autorità, in quanto tutti sanno come il governo di buona fede di cui fece prova nel 1866 La Marmora, per poco non ci condusse ad avere, dopo Custoza, nella valle del Po, anche le forze austriache ch'erano state battute in Boemia.

Il Negus rinuncia alle ostilità.

Più sopra riferiamo ciò che dice un giornale arabo, sulle intenzioni aggressive dell'Abissinia contro l'Italia. Si telegrafa invece da Massaua alla *Tribuna*:

Si assicura che il Negus si reca col suo esercito nel Goggiam; ignorasi se per sedare la rivolta, ovvero per difendersi dall'invasione dei Dervis. Certo è che chiamò a sè parte delle truppe di Ras Alula, che quindi ha rinunziato a qualunque movimento offensivo. Anche Arafali ora non è più minacciato.

Prestiti 1848-49.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Il Ministero del Tesoro ha disposto che gli interessi dei prestiti lombardo-veneti 1848-49, pagabili alla persona intestata o al legale procuratore, siano ora pagabili all'esibitore del titolo di credito.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Mosca 7. — La *Gazzetta di Mosca* dice che la morte delle vittime bulgare provocherà avvenimenti e preverrà la storia.

Giurgevo 7. — Dicesi che sieno stati operati 24 arresti a Sofia, fra i quali 8 a Burgas. Altri arresti e destituzione di ufficiali sarebbero stati fatti a Filippopoli. È voce che la milizia di Sofia sia stata disarmata.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Portosaid 7. — La *Città di Genova* è giunta.

Roma 8. — Il Ministero della marina comunica: *Porto Said* 8. — Giunsi iersera alle ore 6 1/2. A bordo tutti benissimo. Appena rifornito il carbone proseguirò per Massaua.

Firmato *Marselli*, comandante della *Città di Genova*.

Berlino 7. — Ricevendo la presidenza del Reichstag, l'Imperatore disse che deplora di aver dovuto sciogliere il *Reichstag* in seguito al rigetto del progetto militare, che, dopo le spiegazioni fornite sopra i vicini, avrebbe dovuto accettarsi unanimemente in conformità all'esempio della Francia. Spera che ora la si voterà. L'Imperatore aggiunse, che, dall'assunzione al Trono di Leone XIII, era convinto delle sue disposizioni ecclesiastiche.

Berlino 7. — (*Reichstag*.) — Si intraprese e si ultimò in prima lettura il progetto militare sul settennato.

Il *Ministro della guerra* raccomandò ai deputati di aderirvi nel maggior numero possibile.

Bennigsen si pronunziò per l'accettazione più pronta del progetto, siccome quella che renderebbe più forte la politica pacifica della Germania.

Windthorst riservossi di precisare l'attitudine del Centro, tostochè i ballottaggi saranno finiti.

Richter dichiarò che il partito progressista persisterebbe nelle sue vedute precedenti, e voterebbe contro il progetto, se le sue anteriori proposte non fossero accettate.

Bismarck assisteva alla seduta, ma non parlò.

La seconda lettura in seduta plenaria avrà luogo, probabilmente, mercordì.

Il rinvio del progetto alla Commissione non fu chiesto.

Algeri 7. — La squadra spagnuola proveniente da Napoli è arrivata.

Brusselles 7. — Il treno espresso Gand Brusselles ha fuorviato presso la stazione d'Alost. Danni considerevoli. Alcuni viaggiatori furono leggermente feriti.

Bessèges 7. — Lo sciopero continua. Nella notte, da avant'ieri a stanotte, esplosero due cartucce di dinamite. Danni insignificanti.

Budapest 7. — Kalnoky espresse alla Delegazione austriaca i ringraziamenti dell'Imperatore al Governo. Il presidente rilevò che l'unanime ed imponente dimostrazione contribuirà a fortificare la speranza della conservazione della pace. Grida entusiastiche di viva l'Imperatore. La sessione è chiusa.

Londra 7. — (*Camera dei Comuni.*) — *Bradlaugh* chiede il rigetto del credito suppletivo per la missione Wolff. Il paese non ricaverebbe vantaggio alcuno da questa missione, che riuscì ad un insuccesso al Cairo e a Costantinopoli.

Fergusson risponde che i risultati della missione Wolff sono apprezzabilissimi, perchè stabilì in Egitto basi di riforme benefattrici e compì ora l'ultima parte del suo compito facendo proposte alla Porta non combattute, da nessuna potenza. I negoziati raggiungono una fase che dà grande speranza.

Smith insiste nell'impossibilità di fissare la data dello sgombero.

Il credito è approvato con voti 234 contro 146.

Londra 8. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli 8 corrente: Wolff ebbe giovedì una conferenza col grenvisir e col ministro degli esteri sugli affari d'Egitto. Fu esaminata la convenzione del 1885. Si riconobbe che tutte le clausole della convenzione furono adempiute, eccetto quella sullo sgombero degl'Inglesi. Sembra che si progredisca per un accomodamento sodisfacente. La principale difficoltà risulta dalla proposta inglese, che, in caso di disordini, l'Inghilterra avrebbe diritto di farvi ritornare le sue truppe per reprimerli. È però espressamente stipulato che la nuova occupazione cesserebbe appena l'ordine fosse ristabilito. La Porta, invece, vorrebbe che il diritto di spedire truppe le appartenesse. Però puossi risponderle che non agì mai così. Invitata dall'Inghilterra ad unirsi a combattere l'insurrezione di Arabì pascià si rifiutò. Non è improbabile che la difficoltà si appiani, inserendo una clausola più precisa riguardo al ritiro delle truppe inglesi appena ristabilito l'ordine.

Sofia 8. — Parecchie persone arrestate furono ieri liberate. Il procuratore deve liberare Sarafoff, ex ministro, e Lumnoff, genero di Zankoff. Il Ministero ha ordinato un'inchiesta speciale sul reclamo dell'ex ministro della guerra, Nikiforok, che avealo fatto pervenire al console generale di Francia, dicendo essere stato maltrattato. Perciò il Ministero ordinò di far visitare Nikiforoff da due medici civili in presenza del procuratore e del comandante della piazza. La tranquillità regna in tutte le città della Bulgaria. Biegeleben, agente diplomatico dell'Austria Ungheria, è di passaggio per Sofia.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8.10 p.

Si dice che il Re intenda di visitare le località funestate dal terremoto.

Bonghi presentò alla Camera domande per interpellare il Governo circa lo scioglimento della crisi e circa la politica coloniale.

Il Ministero della guerra avvertì parecchi reggimenti di tenere pronta una compagnia ciascuno, per l'eventuale partenza per l'Africa.

Tosto aperta la Camera si presenterà un progetto per soccorsi ai danneggiati dai terremoti.

L'indisposizione di Depretis è lieve.

Auronzo 7, ore 3. 35 p.

Per onorare i prodi soldati che nelle aride sabbie africane rinnovarono il nobile esempio degli Spartani alla Termopili ed affermarono il sacrifizio della vita e l'eroico patriottismo dell'esercito nostro, oggi, alla solenne funebre funzione, fraternamente concordi, accorsero il clero, il Municipio, le Autorità, le Scuole, le Associazioni e il popolo di Auronzo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 3 30 p.

Cominciano ad arrivare i deputati.

Depretis è migliorato e si ritiene certo che giovedì potrà intervenire alla Camera.

È assolutamente gratuita l'asserzione che le interpellanze di Bonghi sieno state presentate d'accordo col Ministero.

Nelle sfere diplomatiche domina molta preoccupazione per gli ultimi fatti di Bulgaria. Persone ragguardevoli temono grandemente che essi determinino da parte della Russia qualche seria manifestazione che potrebbe essere il preludio di complicazioni generali.

Fatti diversi

Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1887. — Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo e avrà termine ai primi di luglio, il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Verdi agricoltore. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Proprio all'ultimo momento, quando l'illustre maestro stava per lasciare Milano, l'altro dì gli giunse, dalla presidenza del Circolo agricolo orticolo di Lombardia, la nomina di socio onorario del Circolo stesso.

Verdi, lì per lì, prese un bigliettino di visita, e vi scrisse queste parole: « Circolo agricolo lombardo — illustre sig. dott. cavalier Bauer. L'amico Tedeschini mi comunica la nomina a socio onorario conferitami da cotesto benemerito Circolo. Prego lei, suo degno vicepresidente, di essere interprete dei sensi della mia riconoscenza presso il Circolo. Milano 2 marzo 1886. G. Verdi. »

Corso di Ragioneria, *professato alla classe di magistero nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, del prof. Fabio Besta.

Di quest'opera, della quale abbiamo annunciato le precedenti pubblicazioni, ora è data alla luce la dispensa 4ª della Parte prima, volume primo, *Ragioneria generale*. — Venezia, stabilimento tipografico fratelli Visentini, febbraio 1887.

Una galleria che crolla. — Telegrafano da Firenze 7 alla *Lombardia*:

È confermato il crollamento parziale della galleria del Crespino presso Spezia. Sonvi quattro morti e sei feriti.

Un console truffatore venditore di croci. — Leggesi nell'*Arena*:

L'altro ieri a Milano fu arrestato il console d'una Potenza estera, indiziato autore di truffe.

Ora, soggiungeremo, che l'arrestato è tal De Rosa, napoletano, ricercatissimo dalle varie Questure del Regno, secondo le istruzioni date dalla Procura del Re di Milano.

Sette od otto mesi or sono, era stato a Milano spacciandosi, come altrove, in istretta relazione coi Ministeri, con l'Ordine Mauriziano e come console di più paesi, influentissimo nelle alte sfere ecc. ecc.

Con tutta questa pompa di cariche, attribuzioni, relazioni ed influenze, riesciva a passare per dove voleva, e soprattuto nella casa d'un dabbene e agiato borghese, a' cui occhi aveva fatto luccicare le malie d'un titolo di conte e gli sprazzi d'una crocettina smaltata.

Questo buon borghese che ha una vezzosa figlia da maritare e voleva maritarla secondo le proprie ambizioni, morse all'esca... — appena occorre il dirlo — snocciolò le cinquemile lire chieste dall'influente e onnipossente signore per le trattative della delicata ed importante faccenda. Però il buon borghese non istette molto ad accorgersi d'essere stato truffato in piena regola, e s'affrettò a denunciare la cosa alla Questura.

Il Santagostino, prese nota di tutto, ne informò la Procura del Re, spedì le sue istruzioni e stette ad aspettare. Intanto, il signore era andato a fare un viaggio di piacere, e si fermò a Napoli.

Colà, come altrove, spacciò le proprie qualifiche, producendo documenti e fotografie numerosissime, nelle quali s'era fatto ritrarre vestito della tale e tal altra uniforme, agghindato del tale o tal altro ordine cavalleresco, dei quali era difatti insignito. Ce n'erano di tutte le transatlantiche sorta, per certi titoli di benemerenza a lui aggiudicati, delle forme più singolari.

Se non che, caduto in sospetto, e poi scoperto, era stato segnalato alle Autorità che ne facevano ricerca.

Appena il questore ebbe notizia dei connotati e dei particolari di professione, esclamò con tutto il compiacimento di chi è da un pezzo sulle vedette: « Ma costui è il mio uomo. »

Ed ecco come il malcapitato agente consolare fu tradotto per usare il termine di tecnica giuridica, al Cellulare di Milano sotta la precisa imputazione di truffa, e annesse operazioni.

L'istruttoria, segue rigorosissima ed il processo non tarderà molto ad avere principio.

(L'*Italia* dice che è console del Perù, a Brusselles, e che da ultimo era stato nominato plenipotenziario ed inviato straordinario presso lo Czar.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Un quisito! — Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose od inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, come le cantaridi, cantaridina, ecc., e perchè hanno un'azione istantanea stimolante e perciò momentanea, che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedii, che non danneggino punto l'organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi calcarei e ferruginosi necessarii all'organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l'esperienza dimostra, è la potente acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d'altre specialità divenute di uso mondiale e per l'azione sicura e per l'onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservar bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle del più potente dei depurativi qual è lo Sciroppo di Pariglina dello stesso dott. G. Mazzolini di Roma, giacchè va soggetta a falsificazioni. — Costa lire 1 50 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 282

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Palermo 4 marzo.

Il brig. ellen. *Evangelismos*, cap. Dracopolo, proveniente da Messina con grano, entrando alla Cala, incagliava ieri nelle secche di Castellamare, donde disincagliatosi senza aver sofferto alcun danno, tornava oggi ad incagliarsi nel canale della Cala.

Great Jarmout 5 marzo.

Il vap. ingl. *Katy*, in viaggio da Shields per Savona, fu in collisione coll'altro vapore inglese *Glenrosa*, proveniente da Londra e diretto al Nord.

Il *Glenrosa* affondò; il *Katy* si diresse verso Londra, colla prora sfondata ed il compartimento di prora pieno di acqua.

Suez 3 marzo.

Il pir. ingl. *Energia* si è scagliato, dopo fatto alibo di circa 600 tonn. di merci.

Poti 3 marzo.

Una violenta tempesta imperversa sulla costa.
Il pir. ingl. *Gladys* si è investito.

Sulinà 4 marzo.

Credesi che la navigazione sarà riaperta fra tre giorni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

8 marzo 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	96 80	97 —	94 63	94 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	376	377	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	269	270	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	310	312	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206	207	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	70	124	90
Francia	3	101	40	101	35	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	43	25	54
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi.	—	—	—	—
Banconote austriache	200	85	200	75

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	97 07 1/2	Tabacchi	750 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid	963 —
Londra	25 46 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 8

Rendita in carta	78 — —	Az. Stab. Credito	275 20 —
» in argento	79 75 —	Londra	128 30 —
» in oro	108 70 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	98 50 —	Napoleoni d'oro	10 14 1/2
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	378 50	**Rendita ital.**	95 30

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 60 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0/0 perp.	80 22 —	Ferrov. tunisine	490 — —
» » 4 1/2	108 75 —	Prest. egiziano	363 — —
» » italiana	95 85 —	» spagnuolo	64 3/4
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	463 — —
Consol. Ingl.	101 1/16	» ottomana	486 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 25	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	1975 — —
Rend. Turca	13 57 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.97	766 82	767.02
Term. centigr. al Nord.	6 8	8.2	11.8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	5. 88	6.29	7.36
Umidità relativa	79	73	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	1	1
Stato dell'atmosfera.	Sereno.	c. c.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 7 marzo: 13.5 — Minima del 8: 4.8

NOTE: Ieri sereno, e così notte, stamane nebbioso poi vario.

Marea del 9 marzo.

Alta ore 10. 5 a. — 11.20 p. — Bassa 4.15 a. — 4.20 p.

— *Roma 8, ore 3. 05 p.*

In Europa pressione elevata nel Centro, alquanto irregolare nel Sud-Ovest della bassa Russia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; nebbie nel Nord e nel Centro; alcune pioggerelle nella media Italia; venti freschi da Levante in Sardegna, deboli altrove; temperatura mite.

Stamane cielo misto nel Nord, nuvoloso altrove; alte correnti intorno al Levante; venti sensibili sciroccali nel Sud; calma altrove; il barometro segna 769 mill. nell'estremo Nord, 768 nel versante adriatico, 766 nel versante tirrenico e a Palermo, 763 a Cagliari; mare qua e là mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli freschi del primo quadrante nel Nord, del secondo altrove; cielo nuvoloso o nebbioso; ancora temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 44s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	5h 38m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	6h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 15.
Fenomeni importanti: — L. P.	9h 24m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 8 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Giorgina*, commedia in 4 atti di V. Sardou. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno 1857 dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete, a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. -- p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a Vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 3 al 9 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Simeto*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 matt., vap. *Simeto*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Taormina*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Bengala*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Bengala*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

CHERRY BLOSSOM PERFUME

FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del Dr CHURCHILL 26

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., *Milano*.
Sinimberghi, *Roma*.
Kernot, *Napoli*.
Roberts e C., *Firenze*.

NUOVA PROFUMERIA

FEDERICO PEZZOLI & C.°

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio, — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

ARGENTERIA CHRISTOFLE

18

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE

dell'Argenteria Christofle

È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO

degli Atti amministrati[vi] di tutto il Veneto.

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fuman[e] si terrà l'asta dei NN. 1881, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 18.. 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2.. 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 1..

(F. P. N. 66 di Verona)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 10.. 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440 nella mappa di Roncan sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona)

ESATTORIE.

L'Esattoria comun. di Co[lo]gna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e .. detto presso la Pretura di Cologna si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine)

Anno 1887 Mercordì 9 marzo. N. 65

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 MARZO

Pare proprio che questa volta tanto più si affrettassero il potere, quanto meno osarono domandarlo in principio della crisi. In principio anzi si facevano piccini innanzi al grande ideale della patria, confessavano che non era il caso di fare un Ministero tutto di Sinistra, e ne chiedevano uno che da Rudinì andasse a Crispi, per tener buoni i dissidenti. Tanto collo stesso scopo non parlavano affatto del loro Cairoli, il quale è il capo del partito, a condizione, pare, che non se ne parli in tempo di crisi.

Volevano liberarsi da Depretis, e negavano che la maggioranza esistesse per superare l'obiezione che dalla maggioranza appunto non si sarebbe potuto trarre un Ministero senza Depretis. I tentativi fatti per trarre appunto un Ministero dalla maggioranza fallirono tutti, e si dovette tornare al vecchio, poichè di rinnovare s'era provato che non v'era possibilità per ora.

Qui la loro sorda irritazione scoppiò in condescenza. Essi pretendevano che proprio il loro Cairoli, del quale non avevano osato parlar nemmen essi, si dovesse affidare l'incarico di formare il Gabinetto.

Questo incarico non si dovrebbe dare, secondo loro, a chi è additato dalla maggioranza, ma a chi ha la buona volontà di farsene una, magari colle elezioni generali.

In omaggio a questa teoria, la *Tribuna* pretende di dar lezione all'on. Biancheri, presidente della Camera, sul modo con cui avrebbe dovuto condursi durante la crisi. La *Tribuna* non osa dire esplicitamente che Biancheri avrebbe dovuto consigliare il Re a chiamar Cairoli, ma non nasconde che questo sarebbe stato il consiglio logico in bocca del presidente della Camera, perchè esso deve considerarsi al di fuori dei partiti. Ad ogni modo, la *Tribuna* dice che il presidente della Camera avrebbe dovuto restare estraneo a tutte le combinazioni ministeriali, quando queste tendevano a tener lontana dal potere l'Opposizione.

Questa lezione è stranissima, prima di tutto, perchè non è vero che il presidente della Camera sia considerato presso di noi estraneo ai partiti, se la sua elezione è quasi sempre occasione di battaglia politica, e se esso è un uomo politico così considerevole, che è additato a succedere al presidente del Consiglio dimissionario. Noi non crediamo che ciò sia bene, ma è, ed è escluso perciò che il presidente della Camera debba serbarsi estraneo ai partiti.

L'imparzialità poi che gli chiede la *Tribuna*, è un'imparzialità ad uso della *Tribuna*, se prima il presidente della Camera doveva consigliare un Ministero d'Opposizione, sebbene l'Opposizione sia in minoranza, e dopo avrebbe dovuto, sdegnoso, ritirarsi nella tenda. È l'imparzialità di un presidente di Sinistra, non di un presidente estraneo ai partiti.

E poi, come si può chiedere che il presidente della Camera, il quale ha una posizione politica così considerevole, ed è fatto segno di tanta deferenza da parte del Re, faccia una dimostrazione ostile? Sarebbe stata una prova dell'imparzialità più partigiana e più villana che si possa immaginare.

Del resto, essi pretendono che un Ministero d'Opposizione avrebbe avuto la maggioranza. Ebbene, invece di scandalezzarsi tanto, vadano domani alla Camera, e propongano una mozione di censura al Gabinetto, pel modo con cui fu risolta la crisi. Se hanno la maggioranza, la trovino. Essi dicono che amano le situazioni nette, e che nella stessa maggioranza è grande lo sdegno contro Depretis pel modo con cui fu risolta la crisi. Ebbene, ecco l'occasione di dare una grande battaglia e di mettere alla prova quello sdegno. Presentino una mozione di censura. È il vero, il solo modo di provare che hanno ragione quando dicono che doveva essere chiamata l'Opposizione, perchè l'Opposizione ha la maggioranza.

Il presidente della Camera.

L'onor. Biancheri scrive alla *Tribuna*:

« Montecitorio, 7 marzo 1887.

« *Illustrissimo signor Direttore del giornale* La Tribuna.

Roma.

« Nell'articolo che il reputato giornale da V. S. diretto pubblica, in data di ieri, sulla recente crisi ministeriale, si accenna ad opinioni da me espresse intorno ad una lettera dall'onorevole Francesco Crispi e ad un telegramma dell'onor. Benedetto Cairoli.

« So di poter affermare che *mai* mi è avvenuto di manifestare alcun giudizio relativo all'accennata lettera dell'onorevole Francesco Crispi.

« Del telegramma dell'onor. Cairoli so pure di aver detto pochissime parole in un privato amichevole colloquio, ma posso assicurare sull'*onor mio* di non aver mai parlato *altrove* e con *chicchessia* del telegramma or citato.

« Se può dolermi che la *Tribuna* mi abbia attribuito dei giudizii poco esatti, mi compiaccio, tuttavia, grandemente ch'essa non abbia, almeno, dubitato dei sentimenti di alta stima e di affettuosa amicizia che sempre mi onoro di professare ai sunnominati miei onorevoli colleghi.

« Mi pregio dirmi, con distinta considerazione, di V. S. Illustrissima

« *Devotissimo servitore*
« G. BIANCHERI. »

La vera lotta.

Il *Popolo Romano*, scrive:

La *Tribuna* sogna una specie di congiura faziosa che sarebbe stata ordita per dire e far dire, per credere e far credere che un ministero d'opposizione sarebbe stato un ministero radicale e qui, come pezza d'appoggio, s'attacca ai commenti che furono fatti per la lettera dell'on. Crispi al *Rappel* e pel telegramma dell'on. Cairoli per raccomandare in una elezione parziale un candidato repubblicano.

Può tornar comodo di far credere, che l'opposizione non sia stata chiamata al potere per la paura che il suo ministero sarebbe stato un ministero radicale: ma queste fandonie si danno a bere al grosso pubblico, non alle persone che sanno leggere e far di conti.

Chi ha mai potuto dubitare in Italia che sarebbe radicale un ministero, nel quale il portafoglio degl'interni fosse, ad esempio, affidato all'on. Nicotera o all'on. Crispi? Nessuno avrebbe pensato ad esprimere un simile dubbio, se anche l'on. Zanardelli avesse preferito quel dicastero, nonostante la confusione che molti fanno delle sue teorie sulla libertà illimitata e sul prevenire o reprimere.

Tutti sono persuasi da Susa a Pantellaria, che l'on. Depretis è nell'indirizzo della politica interna assai meno autoritario di quello che possono essere gli onor. Nicotera e Crispi.

Il dire adunque che l'opposizione fu tenuta lontana pel timore di avere un ministero radicale è il voler trovare un pretesto qualunque per giustificare la delusione provata all'annunzio, che il ministero restava al suo posto.

Ma se gli amici della *Tribuna* non volevano provare delusioni, il mezzo lo avevano e molto semplice; non illudersi sulla probabilità di essere chiamati al potere, fino a che l'opposizione è minoranza.

Essi, invece, hanno creduto un certo momento che davvero non ci fosse più salute per l'Italia, nè modo di risolvere la crisi senza la loro salita al potere.

Ora questa era una pretesa assurda, giacchè in nessun paese del mondo, retto a costituzione, si è visto mai che la minoranza, e qual minoranza, venga sostituita nel governo alla maggioranza.

Comprendiamo quindi le amarezze che la provata delusione deve aver portato nei circoli dirigenti della opposizione, ma non si dica, per amor del cielo, che il calice del potere fu allontanato dal loro labbro, perchè si temeva un ministero radicale.

Quello che si poteva temere, dato che l'opposizione si fosse trovata in grado di poter aspirare al governo, era una profonda perturbazione nell'indirizzo finanziario e nella politica estera, giacchè, l'esperienza, pur troppo, ci ha autorizzati a credere che in questi due rami così importanti della politica, importantissimi in questo momento, in cui si tratta di decidere della posizione dell'Italia in Europa, di assumere gravi impegni e di adottare serii e positivi provvedimenti finanziarii, gli uomini dell'opposizione non sappiano offrire tutte quelle garanzie che possono, in una situazione eccezionale, rassicurare il paese sui risultati.

Del resto, la *Tribuna*, che si traveste per la circostanza da ingenua, sa benissimo che le lettere dell'on. Crispi al *Rappel* hanno esercitato tanta e tanta influenza, che all'on. Crispi fu proposto di prender parte al governo, sebbene la sua casa fosse assediata dagli amici della *Tribuna*; e che il telegramma dell'onor. Cairoli, per quanto degno di censura, a meno che la *Tribuna* voglia soltanto per lei la libertà di giudizio, non avrebbe impedito il suo richiamo al potere, se la situazione e le norme costituzionali lo avessero consentito.

Il progetto di legge sull'ordinamento dei Ministeri.

Togliamo dall'*Opinione*:

Desideriamo che il fatto confermi la notizia data dalla *Riforma*, secondo la quale l'on. Indelli presenterebbe, giovedì, alla Camera la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale.

L'altro ieri noi eccitavamo il Governo ad adoperare la influenza che gli spetta sull'andamento del lavoro legislativo, e che esso, finora, ebbe il torto di non esercitare abbastanza energicamente, affinchè quel progetto di legge si discuta prontamente.

Noi non scorgiamo che un modo per rendere feconde le discussioni parlamentari e tagliare corto alle piccole cospirazioni e agli artificii dei gruppi, ed è quello di alimentare il lavoro parlamentare con questioni importanti richiedenti soluzioni concrete.

Davanti all'uno e all'altro ramo del Parlamento vi sono numerosi progetti di legge su materie gravissime; l'attività dei ministri nel preparare progetti fu sempre piuttosto eccessiva che scarsa; ma, pur troppo, a quella operosità tendente, talora, a dar soddisfazione ad impegni contratti in seguito ad ordini del giorno della Camera, o a bisogni artificiosi creati, non corrispose l'energia nell'ottenere dei preparati disegni di legge l'esame del Parlamento.

Da alcuni anni, ormai, il progetto di legge sull'ordinamento dei Ministeri attende le discussioni del potere legislativo, e noi crediamo che, esaurita ora la discussione dei bilanci, quel progetto debba avere sugli altri la precedenza.

È un disegno di legge che si connette con problemi gravissimi d'indole parlamentare, amministrativa, politica, finanziaria, e le discussioni potranno essere utili non soltanto perchè di quei problemi daranno la soluzione, ma eziandio perchè vi potranno partecipare gli oratori eminenti d'ogni parte della Camera, e potrassi così rialzare il prestigio, che va scemando, del Parlamento.

Se l'on. Indelli presenterà, giovedì, la relazione, la quale potrà in due o tre giorni essere distribuita ai deputati, la discussione del progetto di legge potrebbe iniziarsi lunedì prossimo.

Appunto perchè riconosciamo che il progetto è importantissimo e suscita i più ardui problemi, prevediamo che la discussione non ne potrà essere breve, e non desideriamo punto che sia breve, imperocchè trattasi dell'ordinamento dell'amministrazione centrale e dei rapporti di questa col Parlamento, cioè delle basi essenziali di uno Stato costituzionale.

Dato che la Camera possa iniziare la discussione di quel progetto di legge, come a noi pare probabile, lunedì 14 marzo, nelle tre settimane che precedono le vacanze di Pasqua, la discussione si esaurirà, e tutte le questioni potranno essere convenientemente trattate.

Il progetto potrà essere presentato al Senato prima della Pasqua, e nel maggio potrà esser legge dello Stato, anche ammesso che il Senato, il quale ha dovere e diritto d'esaminare a fondo la importante proposta, senta la necessità di rinviarlo all'Assemblea elettiva con qualche modificazione.

Noi speriamo, torniamo a dirlo, che la relazione verrà presentata giovedì, ed auguriamo che la discussione iniziata fra pochi giorni provi al paese che parì alla gravità delle questioni connesse con quel progetto è l'operosità dei suoi rappresentanti, e dimostri che i problemi importanti alimentano il lavoro fecondo, con vantaggio di tutti e con prestigio del Parlamento.

Quando il progetto si discuterà, noi esporremo i nostri apprezzamenti sulle varie disposizioni e sulle modificazioni della Commissione.

Per ora ci basti aver dimostrato l'urgenza e la convenienza politica di discuterlo.

ITALIA

Alla Camera.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le sale di Montecitorio cominciano a popolarsi; i deputati presenti a Roma si calcolano a 250; credesi che per la riapertura della Camera non saranno meno di 400. Molti dell'opposizione hanno segnalato il loro arrivo per giovedì; parecchi, trattenuti alle case loro da impegni indeclinabili, hanno promesso di trovarsi alla Camera nella settimana, e giungeranno ancora in tempo per il voto, perchè le interpellanze sulla crisi avranno un ampio svolgimento, e forse non sarà possibile addivenire ad un voto definitivo prima della ventura settimana.

Questa volta l'Opposizione si prepara ad uno sforzo supremo ed ha qualche speranza di riuscire nel suo intento, se potrà attrarre a sè il gruppo dei deputati dissidenti. Qui sta il punto oscuro della situazione, benchè i ministeriali dicano che anche la coalizione dell'ex Pentarchia con tutti i dissidenti non sarà sufficiente a mettere in minoranza il Ministero.

I piccolo screzii, ch'erano sorti nella Maggioranza in seguito allo svolgimento della crisi, ora sembrano scomparsi del tutto. Prevale su qualunque altra considerazione la necessità di affermarsi con un voto solenne in favore del Ministero; è a notarsi però che da molti si considera la crisi soltanto come aggiornata, essendo ammessa da tutti la convenienza di qualche mutamento nel Gabinetto, da effettuarsi in epoca opportuna.

L'*Italie* ricorda i provvedimenti annunziati quando si trattava della formazione di un Ministero Saracco-Depretis, e spera che l'on. Magliani porrà nettamente la questione finanziaria [illegible] le sue intenzioni alla Camera.

Sinora alla Presidenza della Camera non vennero presentate che due interpellanze del deputato Bonghi: l'una riflette le cause della passata crisi e il modo con cui venne risolta; l'altra si domanda quale sia la politica estera e coloniale del Ministero.

È pure annunciata probabile una interpellanza del deputato Codronchi sulle dimissioni del Ministero. Quantunque non ancora presentate, risulta però che interpellanze saranno svolte sul medesimo argomento dall'Estrema Sinistra, dall'on. Crispi, dall'on. Spaventa e dall'on. Sonnino.

Ieri sera era corsa voce che l'on. Depretis fosse difficilmente in grado di recarsi giovedì alla Camera, in causa della gotta; invece, le condizioni di salute dell'on. presidente del Consiglio non sono cattive; l'on. Depretis non ebbe un attacco di gotta, ma un forte raffreddore, per cui ieri dovette tenere il letto; oggi però sta meglio, e domani riprenderà le sue occupazioni.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, scrive una lettera alla *Tribuna* per dichiarare che non manifestò mai alcun giudizio sulla nota lettera del deputato Crispi al giornale il *Rappel*. Ammette di aver dette pochissime parole, in privato colloquio, sul dispaccio dell'on. Cairoli, che raccomandava la candidatura dell'avv. Guelpa agli elettori del Bollegio di Biella. Soggiunge sul suo onore di non aver mai parlato altrove e con chicchessia di quel telegramma.

Si smentisce che l'on. Indelli presenti giovedì alla Camera la sua relazione sul riordinamento dei Ministeri. Domani si terrà Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'on. Depretis.

Un posto alla Camera.

Ripubblichiamo quest'articolo del *Pungolo* di Milano perchè ieri dato incompleto:

Lo scorso gennaio è stato aperto il concorso per un posto di revisore dei resoconti alla Camera dei deputati.

Il concorso era per titoli e per esami. Si richiedevano, oltre un saggio pratico del candidato, la laurea in legge, la conoscenza di due o tre lingue, l'avere stampato opere o monografie di economia politica, di diritto costituzionale, ecc. Lo stipendio del revisore è di L. 3500.

Si sono presentati al concorso ben 49 candidati, quasi tutti muniti dei requisiti richiesti. La Commissione esaminatrice ha proceduto a diverse eliminazioni, ed oggidì il numero dei candidati, fra i quali si dibatte la scelta, è ridotto a nove, fra cui due professori d'Univer-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Suonano le undici; è l'ora in cui la contessa madre rientra nel suo appartamento. La vecchia signora si ritira senza farsi scorgere, ed altri invitati ne imitano l'esempio; il presidente Ritteneau e parecchie persone d'età prendono congedo. Delfina di Boiscoudray li accompagna cerimoniosamente sino alla soglia della sala, e poi, quando l'uscio si è rinchiuso alle loro spalle, fa una beffarda riverenza e dice col suo accento ingenuo:

— E ora che le persone ragionevoli se ne sono andate, noi possiamo divertirci. Propongo una partita a mosca cieca.

Nella stessa guisa ch'essa ostenta un linguaggio infantile, la signora di Boiscoudray manifesta una preferenza pei giuochi dell'età innocente; le piacciono quelle monellerie rumorose, quelle famigliarità sfacciatelle, quei fortunati incontri, che permettono ai giuocatori di prendersi colle signore certe gradevoli libertà, che la vivacità del giuoco fa scusare.

La proposta è accettata con acclamazione, e la partita incomincia. Allora nelle due sale attigue è un girare, un rincorrersi, un danzare in giro, un tumultuoso trescare intorno alla mosca, che è accecata da un fazzoletto strettamente annodato, poi dalle fughe in disordine per tutti gli angoli, con inseguirsi a tastoni dietro i mobili; lotte feconde di care peripezie fra l'inseguitore e la preda colta, cori di risate, il cui frastuono deve di molto turbare, al piano di sopra, nelle sue preghiere, la vecchia contessa.

A un dato momento è Filippo di Prefaille che ha gli occhi bendati. Dopo avere errato per un poco in mezzo a crocchi beffardi, che gli canterellano sotto il naso delle ariette di sfida, e poi si sparpagliano, egli segue una traccia, e finisce per metter la mano su Elena des Réaux, che tenta inutili sforzi per liberarsene. Egli la trattiene fra le sue braccia, ed essa ne prova una sì forte emozione, che ne rimane come paralizzata. Lentamente, con curiosità egli fa scorrere la sua mano sulle braccia seminude, sulle spalle, sui capelli dalle spesse treccie; sembra provare un piacere prolungando questo esame, che tiene Elena palpitante sotto la carezza delle dita delicatamente scorrenti. Finalmente si decide a parlare, e pronunzia con voce di trionfo:

— La signorina des Réaux.

— Ci ha messo del tempo! susurra Delfina alle orecchie di La Roche-Elie, che atteggia le sue labbra imbroncite in una smorfia d'uomo scandalezzato.

È mezzanotte, e si pensa finalmente a rincasare. Nella carrozza che le riconduce a San Sinforiano, Elena si è incantucciata in faccia alla madre, e tutta in un fremito crede sentire ancora intorno alla sua persona la mano sottile e nervosa di Filippo.

— E così? le domanda la madre. Il signor di La Roche-Elie t'ha parlato? Sei stata gentile con lui?

— No, risponde laconicamente la ragazza, irritata che la si disturbi nella sua fantasticheria.

— Hai avuto torto, carina... Il signor di La Roche-Elie vuole prender moglie, ed è un partito proprio coi fiocchi; ricco, influente, con un bell'avvenire... e che, non cerca, denari... Figurati che si parla già di farne un deputato.

— Sarà molto brutto alla tribuna, risponde Elena, soffocando uno sbadiglio.

— Ma no, non è mica tanto brutto... C'è in lui qualche cosa di severo e di superiore... E poi, ha due milioni! Pensaci, e non c'è da far boccucce...

— Grazie! diss'ella, riassettandosi nel suo angolo; i suoi due milioni non mi commuovono... Valgo di più io!

VIII.

Una sera si ballava in casa Boiscoudray, semplicemente quattro salti fra gl'intimi, dovendo la contessa partire per trovarsi il 1° luglio stabilita alle Aigues, un castello ch'essa possedeva nella valle dell'Indre, tra Montbazon e Cormery.

I ballerini occupavano le due sale contigue, di cui le porte a vetri mettevano ad un terrazzo, donde si discendeva nel giardino. Elena, che aveva finito di suonare i *Lancieri* era andata a sedersi presso una di quelle porte, e facendosi aria, distrattamente seguiva cogli occhi nell'ombra dei boschetti, la figura di Filippo, che passeggiava fumando una sigaretta.

La des Réaux era melanconica e scontenta di sè; tre settimane erano passate dal dì che essa aveva incontrato colà Filippo, e a dispetto d'ogni sua speranza la non ne aveva fatto la conquista. Era costretta a confessarsi che se egli teneva un gran posto nel cuore di lei, non v'era reciprocità, e che nei pensieri del bel giovane essa non vi entrava che per piccola parte. Certo egli era assai gentile con lei; la faceva danzare, e mostrava piacersi delle spiritose di lei risposte, ma non aveva nulla che potesse indicarlo innamorato; non c'era in lui verso di lei quel non so che di tenerezza, di misteriosa commozione, di soavità nei modi, nell'accento, che rivela il principio d'una passione. Elena non sentiva in lui, quando si parlavano, quel fremito interno, da cui essa era presa sì forte. Invano essa aveva provato ad incoraggiare le assiduità di Raimondo, colla speranza di spingere Filippo a dichiararsi; egli non aveva mostrato di darsene pensiero, e neppure di accorgesene.

Questo espediente di civetteria non aveva ottenuto altro effetto che di suscitare la gelosia d'un altro innamorato, a cui Elena non pensava punto, e che si ostinava ad opprimerla co' suoi complimenti sciocchi e stentati. Il La Roche-Elie fin dal primo istante era stato profondamente turbato dalla bellezza di questa fanciulla, e la seguiva oramai dappertutto colla sua rispettosa adorazione. Mentre Elena, la faccia voltata verso il giardino, seguiva, fantasticando, collo sguardo i giri di Filippo intorno alle aiuole, il signor di La Roche-Elie, vedendole sola, se le era accostato. Domandò timidamente il permesso di sederle vicino.

Sembrava inquieto ed impacciato, come uno che ha molto da dire, ma che non sa trovare il bandolo da cominciare. Esordì col ragionare pesantemente intorno alle tristezze della vita di scapolo, al matrimonio in genere, e poi bruscamente domandò alla ragazza che cosa essa ne pensasse.

— Ma, signore, rispose Elena ridendo, non è codesta una domanda da farsi alle fanciulle. Esse sono incompetenti, come voi dite in Tribunale.

— Una fanciulla deve diventar donna un giorno o l'altro, e quindi deve avere un'opinione in proposito... Voi stessa vi proponete di prender marito, senza dubbio.

— Certo.

— E quando?... Presto?

— Fra due o tre anni, suppongo... Ma che cosa v'importa?

— Dunque non prima di due o tre anni?

— Chi sa! Possono presentarsi tali occasioni...

— Insomma, se vi si chiedesse ora la vostra mano, voi rifiutereste?

Elena lo guardò stupefatta, cominciando a sentirsi imbarazzata. Indovinando a qual punto egli volesse venirne, pensò cavarsela svolgendo la cosa in ischerzo.

— Secondo; rispose sorridendo. Se fosse il figliuolo d'un Re a domandarmi, allora accetterei.

— Voi scherzate sempre, mormorò egli, aggrottando le grosse sopracciglia scure.

— Vi assicuro di no.

— Se un giovane vi amasse; vi provasse di amarvi proprio sul sodo, che cosa direste?

— Prima di tutto, vedrei s'ei mi piacesse.

— Come dovrebb'egli essere per piacervi? Biondo o bruno?... Vi credo di troppo buon senso perchè voi consideriate solamente le qualità fisiche.

— Oh certo!

— E dunque le qualità morali vi basterebbero?

— Che strani discorsi mi venite a fare questa sera?

— Ve ne prego, datemi retta... e rispondetemi.

— Ebbene, riprese essa sempre motteggiando; bisognerebbe ch'egli fosse buono, puro, etereo...

— E allora?

— Allora si vedrebbe. Ah! se fosse il figlio d'un Re...

— Non ridete. E se fosse il signor Raimondo Descombes?

Essa gli volse un malizioso sguardo fra le ciglia socchiuse; capì la gelosia che lo tormentava, e malignamente mostrò di esitare.

— Oh allora! esclamò prendendo un'aria meditabonda, e poi dopo un momento: Ebbene, no, lo rimanderei a scuola.

— Lo trovate troppo giovane? riprese il La Roche-Elie, di cui la faccia si rischiarò.

— Sì... forse che vi ha incaricato di parlare per lui?

— No.. no... scherzo...

Si tacque pallido, tremante.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

sità, due o tre avvocati esercenti, e gli altri pubblicisti.

Alla riapertura del Parlamento i candidati saranno chiamati per dare un saggio in pubblica udienza.

GERMANIA

La parola dell' Imperatore Guglielmo.

Ecco il testo del discorso, con cui fu inaugurata la prima sessione del VII *Reichstag* germanico:

« Onorevoli signori,

« S. M. l' Imperatore si è degnato affidarmi l' incarico di dare in nome suo e dei Governi confederati il benvenuto al neoeletto *Reichstag*.

« La vostra attività nell' imminente sessione sarà occupata da una serie di importanti progetti.

« Il progetto di legge sull' aumento dello stato di presenza dell' esercito tedesco in tempo di pace, che con rammarico dei Governi confederati, non ha incontrato l'approvazione del cessato *Reichstag*, vi sarà presentato subito, senza modificazioni.

« In relazione col progetto militare vi incombe l' obbligo di discutere sollecitamente il bilancio dell' Impero. Sebbene l'anno finanziario sia prossimo al termine, è sperabile che riusci rete ad approvare il bilancio in tempo.

« I sacrificii che impongono le spese del bilancio, benchè queste sieno state preventivate colla maggiore economia, non sono piccoli.

« La nostra posizione finanziaria ci addita come dovere rafforzare, colla erezione di nuovi cespiti di entrata, i proventi propriamente detti dell' Impero, e foggiare il nostro sistema tributario nel senso di una giusta divisione dei pesi tra i contribuenti, in modo che corrisponda alla loro potenzialità economica.

« Governi confederati nutrono la speranza che loro riuscirà di giungere ad un accordo col nuovo *Reichstag* sulle riforme necessarie del nostro sistema tributario. I lavori preparatorii all' uopo saranno incominciati senza dilazione.

« L' attività dei Governi confederati si rivolge incessantemente al compimento della legislazione politico speciale che si basa sull' augusto messaggio del 17 novembre 1881, ... estendendo l' assicurazione in caso di infortunii a quella classe della popolazione lavoratrice, cui sinora non fu applicata, di acquistare una base larga e solida per sviluppare e coronare l'opera legislativa. A tale scopo vi saranno presentati progetti di legge sull' assicurazione dei marinai e degli operai impiegati alla costruzione degli edifizii.

« Si sta pure preparando un altro progetto, nell' interesse delle classi manifatturiere, allargando i diritti e le facoltà delle associazioni industriali.

« L' applicazione della legge sulle sostanze alimentari del 14 maggio 1879 incontra nella pratica alcune difficoltà. Vi sarà presentato un progetto di legge che tende a rimuovere queste difficoltà, anzitutto riguardo all' uso delle sostanze coloranti dannose alla salute.

« La revisione legalmente scritta della tariffa del servizio, e della divisione in classi delle località sarà compiuta mercè il vostro concorso. Dovrete pure occuparvi dei progetti di legge rimasti ancora indiscussi, sulla fondazione di un Collegio per le lingue orientali e sui mutamenti del regolamento per le competenze degli avvocati.

« Le relazioni dell' Impero tedesco colle Potenze estere sono oggi quelle stesse che erano al tempo dell' apertura dell' antecedente sessione del *Reichstag*.

« Per ordine sovrano, debbo esprimere la sodisfazione di S. M. l' Imperatore per le manifestazioni del Papa, con cui Sua Santità ha documentato il suo benevolo interesse per l' Impero tedesco e per la pace interna di esso.

« La politica estera di S. M. l' Imperatore è diretta continuamente a mantenere e coltivare la pace con tutte le Potenze e specialmente coi nostri vicini. A questa politica pacifica dell'Imperatore può il *Reichstag* dare il più efficace aiuto approvando sollecitamente, volontariamente e concordemente i progetti che tendono a rafforzare subito ed efficacemente le nostre forze difensive.

« Se il *Reichstag*, senza esitazione e senza scissure, manifesterà all' unanimità la volontà della nazione di difendere oggi ed in ogni tempo, con tutte le nostre forze nazionali pienamente armate, le nostre frontiere, il *Reichstag*, soltanto colle sue decisioni e prima ancora che queste sieno messe in esecuzione, rafforzerà essenzialmente le guarentigie di pace e dissiperà quei dubbi che fossero sorti in seguito alle discussioni parlamentari del progetto sull' aumento delle nostre forze militari.

« S. M. l' Imperatore confida nel presente *Reichstag* che le sue decisioni daranno un valido appoggio alla politica nazionale dei Governi confederati ed attinge a questa fiducia la certezza che gli sforzi di Sua Maestà per mantenere la pace e la sicurezza della Germania saranno benedetti da Dio.

« Per ordine di Sua Maestà l' Imperatore dichiaro, in nome dei Governi confederati, aperto il *Reichstag*. »

BULGARIA

Cose di Bulgaria.

Telegrafano da Vienna 7 al *Secolo*:

Qui tutti i giornali ammettono la gravità della situazione.

La *Neue Freie Presse* dice che da quando c'è pericolo di guerra, questo non fu mai così grande come oggi.

Oggi Nigra ebbe a Budapest una conferenza, che durò due ore, coll' ambasciatore francese Decrais, e, congedandosi, gli disse:

« A rivederci a Roma. »

— A Sofia le mogli dei congiurati tratti in arresto si recarono dagli agenti diplomatici delle varie Potenze per intercedere il loro intervento.

Questi ricusarono, osservando trattarsi di faccende interne.

Presso Karavelov furono trovati proclami contro la Reggenza e minute di decreti del nuovo Governo, con i quali si prendevano misure eventuali per la mobilitazione e la chiamata delle riserve.

L' anniversario della pace di Santo Stefano doveva scoppiare la rivoluzione generale, in mezzo a bande di Macedoni.

Kaulbars aveva affidato il denaro occorrente alla trama ad Anna Petrowna, la quale se ne appropriò una parte, e consegnò il resto a Beloff, che dichiarò essere insufficiente allo scopo. Così nacquero le discordie, che hanno condotto alla scoperta della congiura.

Beloff è fuggito.

Si dice che Denderen (?) disponga di dieci milioni di rubli per riprenderne il tentativo fallito.

— A Rustciuck tutti i fucilati sono morti coraggiosamente.

Si notò che Uzurow, già difensore di Widdino, ha gridato: *Viva la Bulgaria indipendente!*

Notizie cittadine

Venezia 9 marzo

Natalizio del Re e anniversario del 22 marzo 1887. — Dal Municipio riceviamo:

« In occasione dell' anniversario del natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo e della gloriosa giornata 22 marzo, sarà anche in quest'anno illuminato straordinariamente in dette sere il teatro d' opera che fosse aperto, e saranno eseguiti due concerti di banda, uno di giorno ed uno di sera in Piazza S. Marco.

« Nella frazione di Malamocco sarà pure predisposto pel 14 corr. un piccolo concerto musicale in quella piazza ed illuminata la Casa comunale. »

Leva militare. Iscrizione dei nati nell' anno 1869. — Il sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle disposizioni dei paragrafi 9 e 15 del regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252, sul reclutamento dell' esercito, porto a pubblica conoscenza, che, per 15 giorni dalla data del presente avviso, rimane esposto presso il Municipio, ufficio leva, l' elenco comprendente i giovani nati durante l' anno 1869, e che risultano tuttora sconosciuti.

Invito inoltre tutti i cittadini del Comune, compresi quelli della frazione di Malamocco, ad ispezionare l' elenco suddetto, ed a porgere le indicazioni intorno all' abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori, che ancora non si sono presentati a farsi inscrivere sulla lista di leva; avvertendo essere d' interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, li 1° febbraio 1887.

Orologi pubblici. — Se l' idea di collocare gli orologi elettrici è tutt' altro che nuova per Venezia ... senza che l' *Adriatico* ce lo avvertisse, lo si ricordava benissimo anche al Municipio — è però nuovo, si può dire, il progetto che l' ab. Tono ha proposto.

Prese informazioni dai Municipii delle singole città ove funzionano gli orologi elettrici, queste furono tutt' altro che buone; e per voce concorde, tutte le città lamentano che i vantaggi non sono tali da compensare le ingenti spese di impianto e manutenzione; e non raramente ciò avviene per cattiva costruzione degli stessi, o per motivi di trasmissione, e di questo fu anche avvertito il Consiglio. — Ora fu appunto per parte del Municipio, che volendo provvedere all' attuazione di quella deliberazione consigliare, anche per tale ragione ritardata, e facendo appello alle persone competenti, è sorta l' idea che noi abbiamo esposta, desiderando si effettuasse quanto prima.

L' idea dell' ab. Tono è concepita in questi termini: Sotto l' arco di mezzo che dalle Procuratie Nuove mena all' Ascensione, od in altra località creduta più opportuna, sarebbe collocato un orologio elettrico propriamente detto, il quale, congiunto elettricamente ad una pendola regolata a tempo medio di Roma, indicasse il minuto ed anche il secondo a tutti coloro che amassero regolare in qualunque momento il proprio orologio.

Il buon andamento di *un solo* orologio elettrico può essere garantito, il che non si può fare con eguale facilità per molti collegati a sistema, nei quali, o per cattiva costruzione, o per maggior possibilità di contatti, o per indebolimento di corrente, ecc., si manifestano differenze di segnalazione che rendono inutile tale segnalamento. Ora la proposta parla proprio di un solo orologio elettrico.

La seconda parte della proposta consisterebbe nel fare che dai principali campanili della città si udissero suonare simultaneamente tutte le ore ed eventualmente anche i quarti d' ora, e ciò per mezzo di scorrerie meccaniche, le quali verrebbero messe in azione da una mola attratta da un ancorino collegato in sistema con una pendola regolatrice a soneria. Il che non può essere di pratica utilità che a Venezia, ove la mancanza di rotabili permette che si possano intendere con facilità i tocchi della campana.

I signori opponenti quindi sono avvertiti che non si tratta dunque di orologi elettrici, nè della vecchia idea deliberata, ma bensì di una modificazione sostanziale per rendere la cosa attuabile anche col minimo dispendio. Cadono poi tanto più le obbiezioni che hanno carattere evidentemente personale, in quanto si tratti di questioni fra Osservatorii ed a chi possa essere affidato l' uno o l' altro incarico.

Verificazione dei vini di Marsala. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Municipio della città di Marsala la seguente comunicazione:

« Questo Municipio, preoccupato di quanto accade in Francia, in Spagna ed altri luoghi ultimamente, relativamente a vini posti in commercio, riconosciuti adulterati con miscela di sostanze coloranti estranee, all' oggetto di evitare per quelli derivanti di questo territorio, o che qui si commerciano, il sospetto che nei medesimi si verifichi l' eguale inconveniente detto sopra, ha istituito un proprio ufficio per la verifica ed analisi chimica dei vini stessi da esportarsi o da porsi in qualunque modo in commercio.

« Quest' ufficio si presta per tale scopo sulla richiesta di chiunque, verso tenuissimo corrispettivo, e rilascia relativo certificato sui risultati avuti dalle fatte verifiche ed analisi, nei quali certificati dichiara i caratteri chimici del vino sotto il riguardo delle sostanze coloranti estranee che vi possono essere commiste; dichiara altresì il quantitativo del vino assoggettato ad esame, se da qui si esporta per mare o per terra, e nel primo caso a mezzo di quale bastimento, coll' indicazione del capitano del medesimo. »

Bollo sugli avvisi, cartelli ed inscrizioni affissi al pubblico. — Fino ad ora si erano ritenuti esenti dall' obbligo del bollo di centesimi 5 gli avvisi, cartelli ed inscrizioni affissi al pubblico ed indicanti il prezzo degli oggetti o delle merci poste in vendita tanto più se esposti nei luoghi nei quali si eseguiva la vendita.

In seguito a sentenza della suprema Corte di Roma 10 novembre 1886, fu ritenuto il principio che l' esenzione dalla tassa di bollo consentita dalla legge 13 settembre 1874, N. 2077, per *le insegne dei negozii*, non può estendersi ai *cartelli, avvisi* ed altre *inscrizioni* o *designazioni specifiche* che si vogliano apporre, oltre le insegne alle imposte del negozio dell' esercente.

Scorso un congruo termine, onde gl' interessati abbiano notizia del nuovo trattamento, ne' riguardi del bollo, agli atti della specie, e possano uniformarvisi immediatamente, gli agenti dell' Amministrazione finanziaria, e della sicurezza pubblica procederanno alla constatazione delle relative contravvenzioni.

Concorso per la nomina sopra terna dell' esattore comunale per il quinquennio 1888-92. — Il sindaco rende noto, che chiunque intenda farsi aspirante all' appalto dell' Esattoria comunale di Venezia pel quinquennio 1888-1892, dovrà presentare la propria offerta non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 22 marzo corrente.

Aggio per ogni 100 lire di riscossione, sul quale è aperto il concorso relativamente alle esazioni per le quali può esercitarsi la procedura privilegiata, comprese quelle per la tassa della Camera di commercio, lire 1. 10.

Aggio per ogni 100 lire di riscossione, sul quale è aperto il concorso relativamente alle esazioni, per le quali non può esercitarsi la procedura privilegiata, L. 1. 90.

Ammontare presunto di tutte le riscossioni annuali: L. 8,163,242:72.

Ammontare del deposito da farsi a garanzia dell' offerta: L. 163,265.

Ammontare complessivo della cauzione come cassiere e come esattore: L. 1,408,500.

Chiesa dei Miracoli. — I lavori di ristauro della Chiesa dei Miracoli sono compiuti da parte del Genio civile, e crediamo che tra alcuni giorni verranno consegnate le chiavi di quel miracolo d' arte al parroco di San Canciano.

La fabbriceria di quella parrocchia, deve però provvedere anch' essa al ristauro di qualche oggetto che appartiene a quel tempio, e per questa bisogna essa ebbe riguardosa raccomandazione di farlo presto, perchè la chiesa possa trovarsi aperta nel periodo dell' Esposizione.

Da questo solo ha origine l' annuncio dato dalla *Difesa* prima, e poi da altri giornali che la Chiesa dei Miracoli sarà aperta il 24 aprile prossimo, cioè alla vigilia della Esposizione.

Società di cremazione. — La Società veneziana di cremazione con Decreto Reale del 24 febbraio 1887 fu eretta in Corpo morale, e ne fu approvato lo Statuto organico.

Ateneo Veneto. — Venerdì, 11 corr., alle ore 8 e mezzo pom., nell' ottava Conferenza di beneficenza, il chiarissimo sig. dott. Ernesto Bonvecchiato parlerà sul seguente argomento: *Dalla galera al manicomio*.

Decesso. — Nel pomeriggio d' ieri moriva improvvisamente nella propria abitazione l' avv. Linetti, uomo d' ingegno e molto stimato.

Notarisia - Commentarium phycologicum, Rivista trimestrale consacrata allo studio delle alghe, sussidiata dal R. Ministero della pubblica istruzione dietro il parere del Consiglio superiore. Redattori: G. B. De Toni e David Levi, dottori in scienze naturali. — Ecco il Sommario del N. 5.

Al lettore. — Reliquiae Notarisianae: Diatomee del S. Bernardino (per cura del prof. G. Cuboni). — G. Cuboni: Oscillaria e bacteri rinvenuti in un grano di grandine. — J. Istvánffy: Diagnoses praeviae Algarum in Hungaria observatarum etc. — Algae novae: Index et Diagnoses. — Litteratura phycologica. — Exsiccata: G. B. De Toni e David Levi: Phycotheca italica. — Contributiones ad Phycologiam italicam: G. B. De Toni e David Levi: Intorno ad una Palmellacea nuova per la Fiora veneta. — A. Borsì: Alghe sicule nuove per l' Italia. — Contributiones ad Phycologiam extra-italicam: A. Piccone: Le alghe del viaggio di circumnavigazione della « Vettor Pisani ». — G. Beck: Algen von Bosnien und angrenzenden Hercegovina. — Wille et Rosenvinge: Algen Nov. Zemlia. — Communicationes phycologicae. — G. B. De Toni e David Levi: Schemata generum Floridearum (continuatio) con 3 tab.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la vita ed opere di Luigi Borro, di Marco Orio. — Venezia, tipografia Veneta, 1887.

— Riceviamo le puntate 3 e 4 dell'*Esposizione artistica*, opera di scienze, lettere ed arti

Gli abbonamenti si ricevono presso il signor Marco Orio, S. Tomà, Rio terrà dei Nomboli, Palazzo Renier, Venezia.

Scrocco di sigari. — F. I. fu ieri arrestato per essersi reso responsabile di scrocco di sigari, a danno del tabaccaio Scarpa Guglielmo. — (B. della Q.)

Appropriazione indebita. — Fu querelato P. G., per appropriazione di un sandalo a danno di C. G. — (B. della Q.)

Furto. — S. A. denunziò che ieri, dalle ore 2 alle 3 pom., da uno sconosciuto, introdottosi nella propria casa, è stato derubato di oggetti preziosi di non precisato valore.

Incendio. — Ieri, nella casa di Cozzi A., dove si era sviluppato un leggiero incendio, bruciavasi soltanto un pezzo di stuoia. Il fuoco fu tosto spento.

Disgrazie. — Ieri, alla Stazione marittima, F. A. riportò frattura alla gamba sinistra per caduta di una botte. Fu trasportato al civico Ospedale.

— Ieri, sul piroscafo inglese *Durcham*, il facchino stivatore, di Venezia, riportò ferita alla fronte, essendogli caduta sulla testa una lama di ferro. Fu portato dalla Giudecca alla sua casa.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 5 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. De Paoli Antonio Giovanni, fotografo, con Prayer Galletti Alice, maestra, celibi, celebrato in Padova il 21 febbraio 1887.

DECESSI: 1. Franzi Turio Elisabetta, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Fanton Merlo Pierina, di anni 74, vedova, r. pensionata, id. — 3. Selle Piva Giacoma ch. Pierina, di anni 42, vedova, casalinga, id.

4. Moro Luca, di anni 84, vedovo in seconde nozze, industriante, id. — 5. Vianello Francesco, di anni 70, coniugato, barcaiuolo, id. — 6. Filippini Angelo, di anni 50 celibe, carpentiere, id. — 7. Bardella Gio. Batt., di anni 50, celibe, già villico, di Loreo.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Di Carli Antonio, di anni 50, saltimbanco, coniugato, decesso a Casalmaggiore.

Fumati Pietro, di anni 47, pensionato, decesso a Milano.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Pinzoni Giuseppe, merciaio, con Crosara Letizia, ch. Luigia, casalinga, celibi.

2. Marzi Pietro, carpentiere in ferro all' Arsenale, con Bozzao Elena, perlaia, celibi.

3. Bon detto Polo Alessandro, barcaiuolo, con Tagliapietra detta Cimetta Maria ch. Giovanna, cucitrice, celibi.

4. Piazza Antonio, muratore, con Bezzi Metilde, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Solveni Tomich Anna, di anni 60, coniugata, possidente, di Brazza (Dalmazia).

2. Mazzuccato Vincenzo, di anni 75, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 3. Spaziani Luigi, di anni 21, celibe, soldato nel 1.° regg. bersaglieri, di Frosinone.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 7 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Vinci Antonio, carpentiere all' Arsenale, con De Biasio Ida, casalinga, celibi.

2. Da Prat Eugenio, terrazzaio, con Vian Maria, domestica, celibi.

3. Burigana detto Sartorel Luigi, fattorino postale, con Zambon detta Signor Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Moriago Possagnolo Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Treviso. — 2. Vianello Zennaro Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Viani Semin Teresa, di anni 77, vedova in seconde nozze, r. pensionata, id. — 4. Bevilacqua Capineri Lucia Teresa, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 5. Demin Carminati Andrianna, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 6. Garlato Bearzi Antonia, di anni 40, coniugata, cucitrice, id. — 7. Dario Cazaletti Elisabetta, di anni 30, coniugata, casalinga, di Padova. — 8. Trevisan Ida, di anni 7, di Venezia.

9. Bertozzi Antonio, di anni 79, vedovo, già calafato, id. — 10. Fenzo Luigi, di anni 76, coniugato, biadaiuolo, id. — 11. Stieve Domenico, di anni 74, coniugato, spazzino, id. — 12. Fasson Giacomo, di anni 69, celibe, già crivellatore, di Ospedaletto Euganeo. — 13. Carnielli Marco Antonio, di anni 28, coniugato, già pompiere, di Venezia. — 14. Lizza Filiberto, di anni 18, celibe, ortolano, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bonossa Angelo, di anni 21, celibe, benestante, decesso a Roma.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bonetti Epaminonda, pulitore ferroviario, con Di Bon Maria, perlaia, celibi.

2. Polese Sante, facchino, con Santin Panon Maria, lavandaia, celibi.

3. Rigo Luigi, liquorista dipendente, con Calzavara Idalia ch. Italia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Marchesini Locatelli Teresa, di anni 87, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Camillo Canella Domenica, di anni 46, coniugata, villica, di Musile.

3. Vaeni Carlo, di anni 80, vedovo, possidente, di Venezia. — 4. Damey Luigi, di anni 69, celibe, prof. di lingua francese, del Delfinato (Francia). — 5. Canova Fabio, di anni 61, celibe, falegname, di Venezia. — 6. Berti Giuseppe, di anni 58, celibe, già facchino, id. — 7. Formentini Vincenzo, di anni 29, celibe, agricoltore, di Carpi. — 8. De Luigi Ugo, di anni 6, di Como.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

VENEZIA ARTISTICA.

Lettera al Direttore.

Il prof. P. G. Molmenti ci manda la seguente lettera:

« Venezia 8 marzo 1887.

« *Caro amico*,

« Permetti che risponda, a nome dei conservatori.... in arte, ad alcune osservazioni pubblicate ieri a sera nella *Gazzetta*. E permetti che risponda anche in nome mio, giacchè certe allusioni mirano evidentemente ad un mio articolo, stampato nella *Nuova Antologia*, e che ebbe lunga eco e insperata, fra quanti non guardano al passato con facile dispregio.

« Fra il Boito e me non esiste dissenso di opinione, giacchè l' egregio uomo, dopo letto il mio articolo, mi scrisse approvandolo e deplorando solo che, probabilmente, dovessi fare opera vana. E di vero la mia conchiusione era questa: « Con la poesia si muore di fame. Ben « vengano adunque fra noi il lavoro e le in- « dustrie; ma perchè non conciliare il van- « taggio effettivo con le esigenze artistiche? » Nè si può neppur parlare di esagerazioni e di *proteste assai vivaci*, giacchè la *protesta* (chiamiamola pure così) sottoscritta dai migliori artisti italiani, dal Morelli al Favretto, dal Michetti al Nono, è questa press' a poco:

« « I sottoscritti fanno voti perchè nei pros- « simi provvedimenti edilizii siano conciliati i « bisogni materiali con le esigenze dell' arte. »

« Nè io, nè gli amici miei, che la pensano come me, vorremmo portare impicci al Municipio. Mi è caro ripetere ancora una volta che io amo e stimo, con l' amicizia che gli professo da molti anni, chi regge con senno e operosità il nostro Comune.

« Ma ognuno può giudicare come gli pare, e, anche senza essere vecchie *miss*, noi desideriamo non già di serbare, con eccessivo amore, tutto che ricorda il tempo trascorso, ma di conciliare le esigenze odierne col culto di quella bellezza artistica, che si può dire abbia in Venezia suo vero dominio. Ed è doveroso che i pochi affermino, con urbanità dignitosa, il sentimento e il rispetto dell' arte, contro l' ardimento profano che d' ogni parte dilaga.

« Ma chi desidera di tutto innovare, non giudica serenamente, e accusa noi di voler ridurre Venezia una Pompei adriaca. Questo noi non dicemmo. Ma forse esiste così profondo dissidio fra i doveri verso la storia e i bisogni della civiltà moderna? Le nuove esigenze del vivere non devono respingere le nobili tradizioni del passato, nè le cure dell' utile debbono spegnere il senso dei godimenti spirituali e opporsi al lieto svolgimento dell' arte. Certo Venezia non deve rimanere inerte, immutabile e priva di vita, mentre tutto intorno a lei è moto e avanzamento. Però fra la smania sacrilega di tutto riformare e l' esagerazione di coloro che vorrebbero conservare il sudiciume, per timore d' innovazioni, c' è il posto per una opinione temperata.

« Nessuno può opporsi ad alcuni allargamenti parziali, ad alcune demolizioni di miserabili catapecchie, ma chi distrugge una cosa ha debito di sostituirne una migliore. Ora alle case, che aveano, se non altro, il pregio del colore e il disordine artisticamente attraente, che cosa hanno sostituito? Gl' incomposti e incomodi edificii delle nuove vie, dove il cattivo gusto, alleato alla parsimonia, non ha saputo neppure creare le moderne agiatezze, l' orribile tettoia della Pescheria e i ponti dagli archi storti, schiacciati, e dai parapetti di ferro.

« Ma, meglio che le parole, varranno gli esempii.

« Fra i disegni di più pronta effettuazione sarà il prolungamento della Riva degli Schiavoni, dal ponte della Veneta Marina ai Giardini pubblici. La riva, allungantesi a semicerchio, finisce da una parte col Palazzo Ducale, dall' altra coi *squeri* di Castello. Da un lato il divino Palazzo, dall' altro la città popolare, dalla speciale impronta, *Venise la rouge* del Musset, il paese degli estri e di non sognati incanti, incanti di luce, di colore, di forma, che la penna e il pennello sono incapaci di ritrarre. Or bene quel lembo di Venezia, su cui non era passato per anco il soffio della modernità, sarà fra breve distrutto, e gli edifizii moderni cancelleranno questo fra gli ultimi avanzi della vecchia Venezia. E quale utilità pratica deriverà da questa innovazione, che si farà con immenso spendio?

« Per andare ai Giardini non c' è bisogno di strade nuove, chè vi conduce l' ampia via Garibaldi, sull' estremità della quale, all' ingresso dei Giardini, sorgerà il monumento del condottiero dei Mille. Forse per costruire case, che possano godere, oltre che della vista della laguna, anche d' aria e di luce? Ma, lungo tutta la Riva degli Schiavoni si potrebbero innalzare le nuove case, e meglio si spenderebbero i denari ad allargare certe calli a Castello sucide, puzzolenti, dove l' arte non ha proprio nulla che vedere.

« Credi pure, caro amico, finchè la vecchia arte titanica proietta la sua ombra sul tempo presente, è meglio non pensare a grandiose opere edilizie. Altrimenti a Venezia resteranno i monumenti, ma sarà spenta l' anima veneziana, sarà cancellata la forma originale, distrutto il fantastico e singolare colorito locale. I monumenti hanno, fra le lagune, il contorno necessario al loro stesso risalto. Quando si circondano le mirabili opere del passato da edifizii, senza considerazione alcuna di proporzione, brutti per uggiosa bianchezza, ne seguiterà uno stacco disarmonico, un violento e duro contrasto, come di colori stridenti, come di note false in una sublime armonia. Così la Ca d' oro, per un fine osservatore, senza la vecchia cornice, che l' attorniava, e col casotto dei vaporini ai piedi, e colla immane tettoia della Pescheria quasi di fronte, ha molto perduto di quel fascino, che destano le cose belle ed armoniche.

« Così quando in Piazza di San Marco si entrerà per strade, uguali alla orribile e larga via 22 marzo, la Basilica, le Procuratie, la Piazza tutta non daranno più quella sublime dilettazione estetica, che si prova adesso dinanzi al tempio d' oro.

« Nel disegno di *sventramento*, fra le quaranta stabilite demolizioni, leggo questa:

« *Nuova via di comunicazione fra la calle dei Fuseri e la Corte dei Risi, attraversando il campiello e le calli del Forno. Si metterebbe in evidenza la scala Contarini detta del Bovolo.*

« Bene: questa scala *a bovolo* è un gioiello, dovuto a uno di quegli architetti gentili del secolo XV, forse uno dei Lombardi, che pare scherzassero colle seste, innalzando quegli edifici, che paiono care bizzarrie di poeta.

« Questa scala, che sembra una colonna, imita la torre di Pisa, ma il girare a spira dei gradini e degli archi ne rende l' effetto ancor più pittoresco. Vi si giunge a traverso cortili angusti e stretti viottoli. Giorni fa, vi ho condotto il De Amicis, e quando, non preparato egli giunse dinanzi al monumento, mi confessò di aver provata una dolce e cara e indimenticabile impressione artistica. È certo che l' effetto mancherà ad un tratto, l' occhio dell' osservatore ammirerà disattento quando, abbattendo le case circostanti, si farà un largo spazio intorno al monumento leggiadro, che fu ideato pel sito, dove fu innalzato...

« Ma l' amore per questa antica patria non mi lascierebbe finir più. Perdona la fretta e credimi

« *Tuo*

« P. G. Molmenti. »

L' egregio professore non vuole esagerare i diritti dell' arte contro quelli dell' igiene, dell' industria, della comodità e di tutte le esigenze della vita moderna, e non vogliamo esagerare nemmen noi, e quindi l' accordo non solo si dovrebbe dir facile, ma fatto.

Osserviamo però che, pur non volendo esagerare, egli si lascia dall' amore dell' arte trascinare oltre forse il punto cui vorrebbe fermarsi. È vero che la cornice è parte del quadro, e che, mutando attorno ad un monumento artistico le condizioni, si può alterarne l' effetto. C' è il pericolo che si scambii l' abitudine dell' occhio con un criterio artistico, ma l' osservazione è in sè giusta. In questo modo però si può conchiudere logicamente all' immutabilità. Non si sa ove la cornice finisca, e dall' altra parte i monumenti artistici sono a Venezia tanti e sì vicini, che non si potrebbe toccare più una pietra in tantissimi casi. E qui ci pare che la esagerazione cominci.

Quanto al prolungamento della Riva degli Schiavoni dal Ponte della Veneta Marina ai Giardini, esso non è certo lavoro che appaia più urgente. Confessiamo anche noi che gli *squeri* sono pittoreschi, ma, francamente, se lo sviluppo economico di Venezia fosse quale si può desiderare, chi salverebbe gli *squeri* contro i fabbricatori di case vaste, moderne, in una delle posizioni più belle di Venezia, e che perciò darebbero maggiori affitti? È qui che le esigenze della vita moderna contrastano, senza facile conciliazione, cogli artisti, i quali amano le cose cadenti o rovinate, e nelle loro fantasticherie sono turbati ogni volta che la presenza di un uomo le interrompe e le turba. Una città viva è però fatta apposta per turbare continuamente e necessariamente questa specie di fantasticherie, per quanto sien deliziose.

Corriere del mattino

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 9, del 2 marzo togliamo:

Guarneri Evangelista, giudice del Tribunale civ. e correz. di Este; è tramutato a Modena a sua domanda.

Bertossi Bonaventura, cancelliere della Pretura di Valstagna, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il mese di febbraio 1887, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi dal 1° marzo 1887, colla continuazione dell' attuale assegno.

Benvenuti Giuseppe, vice cancelliere della Pretura del 2° Mandamento di Vicenza, è nominato cancelliere della Pretura di Sanguinetto, coll' annuo stipendio di L. 1600.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:

Negri Albino, presidente del Tribunale civ. e correz. di Vicenza, da 1° febbraio 1887 con l' annuo stipendio di L. 5000.

Braida Domenico, procuratore del Re di Treviso dal 1° marzo 1887, id.

Borgo Francesco, giudice del Trib. civ. e corr. di Vicenza dal 1° marzo 1887, coll' annuo stipendio di L. 3500.

Calvi Federico, pretore del Mand. di Schio dal 1° marzo 1887, coll' annuo stipendio di L. 2500.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria dal 1° febbraio 1887, coll' annuo stipendio di L. 2200:

Carpaneda Sante, cancelliere della Pretura di Cologna veneta.

Benini Ferdinando, id. del 1° Mandam. di Verona.

Crespi-Reghizzi Francesco, id. di Pordenone.

Besta Napoleone, id. di Conegliano.

Sartori Giuseppe, id. del II. Mandam. di Vicenza.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria dal 1° febbraio 1887, coll' annuo stipendio di L. 2000:

Zanini Eugenio, vice-cancell. del Trib. civ. e corr. di Udine.

Allegri Antonio, id. di Padova.

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria al 1º febbraio 1887, coll'annuo stipendio di L. 1800:

Verza Nicola, cancelliere della Pretura di Camisano Vicentino.

Gasparetti Daniele, id. di Motta di Livenza.

Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 10 corrente mese:

Ordine del giorno:

1. — Comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

2. — Riforma della legge postale 5 maggio 1862 e delle leggi successive. (37)

3. — Autorizzazione di speciale concorso dello Stato nella spesa occorrente per lavori di difesa alla spiaggia di Recanati. (69)

4. — Trasferimento in Baranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo. (68)

5. — Erezione di un monumento in Roma in memoria di Marco Minghetti. (124)

6. — Provvedimenti a favore dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia danneggiati dall'uragano dei giorni 4 e 5 agosto 1886. (125)

7. — Costruzione del sub diramatore « Vittoriano » per distribuire le acque del Po del diramatore « Quintino Sella » nella zona fra il Sesia ed il Ticino. (42)

8. — Acquisto di alcuni locali occorrenti per l'Archivio di Stato in Palermo. (129)

9. — Seconda proroga del termine fissato dall'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, sul risanamento di Napoli.

10. — Relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati. (XXIII)

Roma, 5 marzo 1887.

Il presidente: G. BIANCHERI.

Informazioni non credibili.

La *Tribuna* prima e il *Diritto* poi informarono, smentendosi, delle condizioni del trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania, che deve essere rinnovato ora. Noi non raccogliemmo informazioni che non hanno alcuna autorità.

Il trattato d'alleanza fra Italia, Germania ed Austria.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Mi si assicura che il nuovo trattato o accordo, colla Germania e coll'Austria-Ungheria, contempla anche il caso di eventuali perturbazioni dell'equilibrio del Mediterraneo a danno dell'Italia, che i due Governi alleati s'impegnerebbero ad impedire.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Persev.*:

Il *Temps* smentisce i termini del trattato d'alleanza fra la Germania, l'Austria e l'Italia, quali sono riportati dalla *Tribuna* di Roma. Il *Temps* afferma che le trattative escluderanno qualsiasi previsione ostile alla Francia.

L'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

La salute dell'on. Depretis è assai migliore. Tuttavia è dubbio che possa giovedì intervenire alla Camera. In questo caso, le comunicazioni del Governo si faranno da Magliani o da Robilant.

Movimento militare.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Annunziasi per la fine di marzo un nuovo movimento militare. Si dice che il tenente generale Martin di Montù Beccaria, comandante la 18ª divisione di Perugia, altri due generali di divisione e il colonnello Gloria del 13º cavalleria saranno dispensati dal servizio attivo.

Notizie dall'Africa.

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:

Vociferasi che Robilant abbia fatto rimostranze alla Russia per la partecipazione di sudditi russi agli avvenimenti dell'Abissinia.

La Russia avrebbe risposto evasivamente.

— Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Tutto è tranquillo. Si spera in una ripresa delle ostilità. I feriti migliorano. Molte tombe di Dazi furono scoperte dalle iene che divorarono i cadaveri. Fu aperta una sottoscrizione per un monumento ai caduti.

Vociferasi che quando vi saranno in Africa 20,000 uomini, se ne darà il comando al generale Dezza.

Il generale Valfrè è morto.

Telegrafano da Torino 8 alla *Lombardia*:

Oggi moriva il tenente generale in riserva Leopoldo Valfrè di Bonzo, senatore del Regno, consigliere comunale e direttore dell'Armeria Reale. Aveva 78 anni.

Era colonnello nella guerra in Crimea.

Ebbe parte importantissima nelle operazioni d'artiglieria nell'assedio di Gaeta e nell'impresa di Messina con Cialdini.

Quantunque conservatore clericale aderì al concetto di Roma intangibile capitale d'Italia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 8. — È morto il senatore, generale Valfrè.

Massaua (via Aden) 6. — Savoiroux è ripartito il 1.º marzo per Asmara. La situazione rimane immutata. Il Negus e Ras Alula non si sono più mossi. Sembra esclusa l'idea di concentrazione e di un'operazione contro Massaua.

Berlino 8. — *(Reichstag.)* — Si ultimò la prima lettura del Bilancio. Si deliberò di discutere la maggior parte dei titoli del bilancio in seduta plenaria, rinviandone soltanto alcune parti alla Commissione del bilancio.

Jacobi, segretario di Stato, dichiarò di non potere ancora comunicare il risultato degli studi per aumentare le entrate dell'Impero.

Strasburgo 8. — La *Landes Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale concernente misure contro le Società aventi tendenze francesi. Inoltre, le unioni centrali delle Associazioni di canto e di ginnastica sono disciolte.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Continuasi la discussione delle soprattasse sui cereali.

Develle, pronunciandosi sull'emendamento Lacretelle, promette, a nome dell'intero Gabinetto, di prendere le misure necessarie per assicurare ai piccoli coltivatori e agli operai agricoli il beneficio della soprattassa sui cereali. Crede quindi senza scopo l'emendamento tendente a stabilire anticipatamente misure. (Applausi.)

L'emendamento è respinto con voti 358 contro 158.

Giurgevo 8. — Secondo notizie da Filippopoli, uno squadrone di cavalleria lasciò iermattina la città per disperdere una banda armata.

Spezia 9. — Iersera giunse il R. trasporto *America*, proveniente da Liverpool.

Damasco 8. — Il Principe di Napoli doveva partire domenica per Bairut, ma fu trattenuto qui dalle nevi cadute nel Libano.

Madrid 9. — La dimissione del generale Castillo fu accettata; Cassola venne nominato ministro della guerra.

Algeri 8. — Un decreto del Governatore ha ridotto a 24 ore la quarantena per le provenienze dalla Sicilia.

Londra 8. — Lothian fu nominato segretario per la Scozia.

Londra 9. — Un avviso pubblicato all'Arsenale di Chatam annunzia che il disegnatore capo dell'Arsenale di Terry fu destituito, perchè vendette i segreti che conosceva. Sembra che Terry abbia venduto all'agente della legazione americana molti disegni di torpedini e macchine navali.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Tientsin: I privilegii ai consoli francesi in Cina, circa la protezione dei cattolici, sono virtualmente soppressi in seguito all'azione della Germania e dell'Italia, che, d'accordo col Governo cinese, hanno definitivamente deciso di avvisare i loro consoli di estendere rispettivamente la loro protezione ai cattolici tedeschi e italiani, in materia religiosa ed altre. Il Papa avrebbe pure consentito ad esercitare la sua autorità, come capo nella Chiesa cattolica romana, per appoggiare le vedute dei Governi tedesco, italiano e cinese in tale proposito.

Atene 9. — Tricupis presentò alla Camera il bilancio del 1887, il quale presenta un eccedente di due milioni. Presentò pure progetti fiscali per la percezione imposte ed altri relativi all'esercito, non però pegli armamenti attuali.

Pietroburgo 8. — Notizie da Costantinopoli dicono che la Porta incaricò Riza bey di raccomandare alla Reggenza di sospendere qualunque esecuzione fino all'elezione del Principe. Nelidoff insistette perchè sia prescitto a Riza di visitare i prigionieri, accompagnato dai consoli. Radovitz appoggiò la domanda.

Bucarest 8. — Il capitano Baulmann è arrivato a Bucarest. Le autorità bulgare perquisirono ieri il Consolato rumeno di Rustciuk per ricercarvi individui, che si credevano colà nascosti. La perquisizione fu senza risultato.

I fuggiaschi che arrivano a Bucarest non vengono espulsi, ma soltanto sono obbligati di risiedere al Nord della Romania, o di andare in Russia.

Nuova Yorck 9. — Un pacco impostato a Boston, indirizzato al Principe di Galles, scoperto dall'ufficio di Washington, perchè non affrancato, conteneva minaccie di morte ed un tubo di vetro pieno di un liquido bianco con due fili di ferro; la materia si esaminerà.

Rio Janeiro 9. — L'Imperatore entrò in convalescenza.

Elezioni politiche.

Parma 8. — Fu proclamato eletto Pellegri, con voti 4298.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7, 35 p.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera del deputato Fazzari a Menotti Garibaldi.

Fazzari dichiara di giudicare non seria la recente riunione in Roma di alcuni garibaldini per esprimere le condizioni del loro concorso nell'eventualità di una guerra. Dice che nulla sarebbe più pericoloso per la patria che creare antagonismi fra militari. Rammenta il famoso *Obbedisco* di Garibaldi nel 1886. Dice che una sana politica, oggi, deve cercare di realizzare la conciliazione fra la Monarchia ed il Papato.

Lunedì, genetliaco del Re, egli passerà in rivista la guarnigione.

Parlasi di organizzare una grande dimostrazione popolare.

Padova 8, ore 8 40 p.

Un grande incendio a Correzzola distrusse la proprietà della duchessa Melzi, recando un danno di sessantamila lire.

L'ultima fase del processo della Banca Veneta per gl'imputati Lottero, Lugo, Zanotto e Foffano si svolgerà davanti al Tribunale di Padova il giorno 28 corr. Compariranno i periti Millosevich e Barbaria.

Venerdì passeggiata di beneficenza per le vittime del terremoto.

Roma 9, ore 3.30 p.

Variano molto i calcoli circa la maggioranza che il Ministero raccoglierà nella discussione sulla crisi. Generalmente si prevede che sarà da quaranta a cinquanta voti. Dicesi che parte dei dissidenti voterà a favore del Gabinetto, ma questa voce è assai dubbia.

Taluno afferma che Crispi e Nicotera presenteranno un'interpellanza sullo stesso argomento.

Si assicura che le interpellanze di Bonghi non avranno nulla d'ostile al Ministero.

Depretis sta sempre meglio.

Il *Corriere di Roma* dice che il garibaldinismo è morto con Garibaldi; chiama infelici imitatori quelli che pretendono resuscitarlo; conchiude che le leggende non devono toccarsi; altrimenti si guastano.

Alcuni capi dell'Opposizione si riunirono, compreso Zanardelli, stamane, presso Cairoli, per concertarsi sulla condotta da tenere nell'imminente discussione politica.

Fatti diversi

Corse di cavalli in Lonigo. — Ecco il programma delle corse che avranno luogo nell'Ippodromo comunale in occasione della rinomata fiera detta della Madonna ricorrente dal 22 al 29 marzo 1887.

Venerdì 25 marzo. — Corsa a Sulky per cavalli di qualunque razza, età e paese, i quali dovranno percorrere giri 4 (quattro) dell'Ippodromo, circa metri 2500. — Premio complessivo L. 1350. I. premio L. 700 — II. L. 400 — III. L. 250.

Corsa del Ministero di agricoltura industria e commercio, per cavalle e cavalli interi nati ed allevati in Italia dai 4 a 5 anni, i quali dovranno percorrere giri 4 dell'Ippodromo, circa metri 2500. — Premio complessivo L. 1250. I. premio L. 650 — II. L. 400 — III. L. 200.

Domenica 27 marzo. — Corsa in partita obbligata (Heats) a Sulky per cavalle e cavalli di qualunque razza, età e paese, percorrenza giri 4 dell'Ippodromo circa metri 2500. — Premio complessivo L. 1900. I. premio L. 1500 — II. premio L. 400.

Corsa di consolazione per i cavalli che nella corsa a Sulky del 25 marzo non riuscirono vincitori, percorrenza giri 4 dell'Ippodromo, circa metri 2500. — Premio complessivo L. 450. I. premio L. 200 — II. L. 150 — III. L. 100.

I concorrenti alle corse dovranno inscrivere presso la segreteria della Società, Palazzo municipale, i loro cavalli e guidatori almeno tre giorni prima delle corse medesime, cioè non più tardi del mezzogiorno del 22 marzo per la corsa indetta pel giorno 25 e non più tardi del mezzogiorno del 24 per quella del 27 stesso.

Le corse principieranno alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

Prezzi d'ingresso: Primi posti con sedie, L. 2. — Secondi sulle gradinate, L. 1. — Centro dello steccato, Cent. 20.

Lotteria di beneficenza a favore dell'Ospizio di S. Margherita in Roma. — *Estrazione del 6 marzo.*

Diamo completo il sorteggio dei numeri premiati.

Num.	067742	premio L.	100,000
»	364536	» »	20,000
»	016562	» »	10,000
»	120968	» »	2,500
»	016763	» »	1,000
»	361447	» »	400
»	096496	» »	400
»	110421	» »	400
»	010353	» »	400
»	244072	» »	400

Hanno vinto ciascuno un premio di L. 100 i biglietti:

115025	251135	028103	309647	193350
081699	196648	344344	302433	334424

Hanno vinto ciascuno un premio di L. 50 i biglietti:

134551	488718	113561	302812	466237
358233	045004	099261	298713	154508
053084	465578	115716	494223	113355
107609	345996	477799	062574	458569
004165	453438	320118	352948	477757
293701	443429	209765	209085	476968

Hanno vinto ciascuno un premio di L. 40 i biglietti:

011748	451625	086843	271174	200362
246233	044775	294212	223468	434184
196931	016802	299918	106470	323264
147901	095760	355701	188075	286832
364967	126882	144838	228980	141163
107617	378264	387112	089403	404754
061862	028746	334638	360525	043106
018039	127233	058374	466399	134067
355839	432565	053280	209157	373723
062708	141147	341211	067154	467092

Dal N. 300000 al 399999 hanno vinto lire venti tutti i biglietti che terminano con le cifre 06.

Dal N. 100000 al 199999 hanno vinto lire quindici i biglietti con la finale in 66.

Dal N. 0 al 99999 tutte le finali col N. 100 hanno vinto lire dieci.

Dal N. 200000 al 299999 tutte le finali col N. 97 hanno vinto lire dieci.

Dal N. 400000 al 499999 tutte le finali col N. 26 hanno vinto lire dieci.

Fallimento. — Ci scrivono da Rovigo in data dell'8:

Si discorre della sospensione di pagamenti del cav. G. S. di Melara. La esposizione della Banca Nazionale e della Banca Popolare è piccola affatto, per buona ventura; è tale da non portare veruna conseguenza; quand'anche non vi fossero altre firme, le quali invece coprono sufficientemente questi Istituti.

Nella piazza di Ferrara i danni sarebbero, a quanto si dice, più rilevanti, e sono colpiti parecchi privati. Le passività in complesso si fanno ascendere a 280 mila lire.

Il cav. G. S. diede le sue dimissioni dei varii ufficii da lui coperti.

Il corredo di sposa della Nilsson. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Cristina Nilsson, la celebre artista svedese, una delle regine del canto che abbiano avuto un maggiore impero sui pubblici moderni, si unirà in matrimonio tra pochi giorni col conte Miranda. La Nilsson è nata a Wedelrslof presso Wexio (in Svezia), da una famiglia di artigiani, nel 1843. Debuttò a Stoccolma nel 1860, e nel 1864 fece la sua grande apparizione al teatro Lirico di Parigi nella parte di *Violetta*. I trionfi di quest'artista sono innumerevoli. Ultimamente a Stoccolma, dove ritornava dopo lunghi anni di assenza, ebbe feste ed accoglienze reali.

Le migliori sarte di Parigi stanno ora lavorando attorno al corredo di sposa della celebre cantante. Di questo corredo si dicono meraviglie. La biancheria è ornata di pizzi e merletti spagnuoli, regalo delle dame della Corte di Madrid. I busti e le sotto vesti, di vera battista indiana, sono un dono del Principe di Galles. L'abito di nozze è di velluto genovese regalato alla Nilsson da una principessa incognita. La guarnitura dell'abito in ermellino è stata dalla stessa artista riportata dalla Russia. La Nilsson ha fatto dono agli orfanotrofii femminili di tutto il suo corredo personale di artista, dicendo di voler recare in dote al suo sposo soltanto la sua *piccola voce* e i suoi gioielli.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 10, del 6 marzo 1887 contiene: *Testo*: Settimana. — Corriere (Cicco e Cola) — Gli eroi di Saati. — La separazione, commedia in 4 atti (Paolo Ferrari) — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: il combattimento di Dogali, composizione di Ettore Ximenes (grandissima incisione fuori testo, 4 pagine.) — Il maggiore Piano mandato da Ras Alula, si presenta agli avamposti Italiani — Ritratti degli eroi di Dogali: i capitani Vito Longo e Andrea De Benedictis; e i sottotenenti Giovanni Bellentani e Luigi Tofanelli. — I feriti di Dogali nella stiva del *San Gottardo* durante il viaggio — Napoli: I feriti di Dogali sbarcano dal *San Gottardo*; Il convoglio dei feriti di Dogali all'uscita dell'Arsenale — I Sovrani assistono al funerale per i morti di Dogali nella chiesa del Sudario a Roma. — Il terremoto del 23 febbraio: La popolazione di Savona accampata in Piazza Principe Umberto; Le rovine di Diano Marina. — (Il prezzo di questo numero straordinario è di 75 centesimi. — L. 25 l'anno.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di pubblicamente esternare la mia più viva ed eterna gratitudine per le premurose cure prodigate dall'egregio dottor signor **Carlo Semini** durante la malattia della mia genitrice, che, oltremodo aggravata da polmonite doppia, avrebbe fatto smarrire di animo lo stesso Galeno o Ippocrate, in modo che, dopo poche ore, la si credeva irreparabilmente perduta, se la Provvidenza non ci avesse dato tanto bravo ed intelligente dottore, che, nulla trascurando nelle sue premurose visite, assistette l'ammalata con vero angelico amore, per cui, dopo 25 giorni, riusciva a vincere completamente il fatal morbo, ridando mia madre sana e salva da ogni pericolo.

Il figlio
GIUSEPPE BATTOCCHI.

301

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Napoli 7 marzo.

Oggi il vapore *Burgundia* lascierà il nostro porto ed andrà a Marsiglia per otturare la falla che gli produsse lo sperone della corazzata *Italia*, non avendo la Società trovato conveniente di farla riparare nei cantieri italiani.

Il danno sofferto ascende a circa 40,000 lire.

Gibilterra 1.º marzo.

Il bark ital. *Bartolomeo Cerruti*, investito presso il Capo Spartel, è tutto rotto.

Amsterdam 3 marzo.

Le operazioni di salvataggio circa il vapore olandese *Stella*, investitosi presso Ymuiden, procedono alacremente, giacchè il piroscafo in due maree fu smosso per un tratto di oltre 60 metri, e quindi vi sono probabilità di buona riuscita.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
9 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI — Nominali	contanti god. 1º gennaio 1887 da	a	god. 1º luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 45	97 30	95 28	95 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contant da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377	378	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	269	276	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	316	318	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206	207 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	70	124	90
Francia	3	101	10	101	35	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	43	25	54
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	97 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	970 —
Londra	25 45 ½	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	78 10 —	Az. Stab. Credito	276 20 —
» in argento	79 60 —	Londra	128 25 —
» in oro	108 80 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	93 75 —	Napoleoni d'oro	10 14 —
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	384 50	**Rendita ital.**	95 50

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 95 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	80 80 —	Ferrov. tunisine	492 — —
» » 4 1/2	109 50 —	Prest. egiziano	367 — —
» » italiana	96 25 —	» spagnuolo	64 5/8
Cambio Londra	25 39 ½	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	101 ¼	» ottomana	490 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	1 —	Azioni Suez	1985 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 ½	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Schönkvichen, con seguito - Contessa Hunyady, con seguito - Barone de Vaux, con seguito, tutti tre dall'Austria - W. I. Cochran, con famiglia Baird, con famiglia, ambi dall'America - I. B. Drake - W. A. Finzel, ambi da Londra - L. Morton, da Odessa.

SPETTACOLI.

Mercordì 9 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *I mariti*, commedia in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochessato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

BULLETTINO METEORICO
del 9 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.º 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766. 13	766. 82	766. 42
Term. centigr. al Nord	6 8	7.6	11. 2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6. 74	6. 02	6. 55
Umidità relativa	91	75	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	2	1
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 8 marzo: 13.4 — Minima del 9: 5.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri, la sera e parte della notte furono sereni, poscia nuvoloso.

Marea del 10 marzo.

Alta ore 10. 45 a. — 11. 55 p. — Bassa 4. 50 a. — 4. 50 p.

— *Roma 9, ore 2. 55 p.*

In Europa l'area delle pressioni più elevate si trasportava nel Sud-Est; pressione minima (749) in Lapponia; leggermente bassa (763) nell'Algeria. Costantinopoli 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario; venti intorno al Levante freschi in Sardegna, deboli altrove; cielo nebbioso nel Nord e nel versante adriatico; alcune pioggierelle nel Centro; temperatura relativamente alta.

Stamane cielo coperto, nebbioso; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, del secondo altrove; il barometro segna 768 mill. nel Nord e nel versante adriatico, 764 in Sardegna; mare mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Cielo nuvoloso; qualche pioggerella; venti freschi sciroccali nell'Italia inferiore, deboli, freschi intorno al Levante altrove; temperatura sempre alta.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 28s, 5
Tramontare apparente del Sole	5h 58m
Levare della Luna	6h 56m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 20m 3
Tramontare della Luna	6h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.
Fenomeni importanti: —	

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

291

LA SOCIETA' EDIFICATRICE
di case per operai in Venezia.

AVVISO.

Essendo andata deserta per mancanza di numero la riunione in prima convocazione dell'Assemblea generale di codesta Società, fissata pel giorno 6 corrente, si avvertono i signori Azionisti che la seduta in seconda convocazione avrà luogo non già il giorno 13, com'era stato preavvisato, ma il giorno di domenica 20 corrente, alle ore 2 pom., in una sala del Municipio gentilmente concessa.

LA PRESIDENZA
del Consiglio d'Amministrazione.

Che meravigliosa scoperta quella della peptona! Infatti non è forse meraviglioso che una piccola quantità di polvere presa nella prima cucchiaiata di brodo, basti per alimentare i fanciulli, i vecchi, i convalescenti e tutti gli organismi indeboliti, il cui stomaco non può digerire nessun alimento? Eppure tali sono i risultati della *Polvere di Peptona di Chapoteaut* che i medici prescrivono giornalmente. Gli adulti che hanno l'abitudine di bere un bicchiere di vino generoso dopo il pasto, trovano nel *Vino di Peptona di Chapoteaut* di che sodisfare il loro gusto ed all'istesso tempo un alimento eminentemente riparatore. 253

DOTT. A. DE ESSEN
chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.
Assistito dalla sua signora. 131

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d'*Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall'intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion* e *Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita
120 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	3 13 p.	6. 46 p.	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	3 29 p.	7. 02 p.	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	12 — m.	3 45 p.	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a	12 16 p.	4. 01 p.	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p..

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 57

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vesca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 24

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata
ACQUA DI FIRENZE
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle.
CREMA SIMON
Polvere Simon
Sapone Simon

DEPOSITO SPUGNE 77

10
PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

6
EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

E' ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott.** e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Siroppo e Pasta-Zed 98
(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del Dr ZED, sotto la forma di SIROPPO-ZED ovvero PASTA-ZED, contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie,* ecc.

Rue Drouot, PARIGI.

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Zulato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Paterina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.
(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.
(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.
(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi Sabbata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.
(F. P. N. 69 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 | Giovedì 10 marzo. | N. 66

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiicipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MARZO

L'Opposizione non ha una politica estera, ma si limita a dir male della politica estera del Ministero. I suoi giornali volentieri dicono che i ministri non fanno una politica italiana, che sono servi dell'Austria, che questa comanda per loro mezzo in Italia più che non comandasse prima; ma i suoi capi, pur tollerando questo linguaggio, che sarebbe ritorto contro di loro il giorno ch'essi andassero al potere, non hanno mai detto che scioglierebbero l'alleanza coll'Austria e colla Germania appena lo potessero, e cercherebbero nell'alleanza colla Francia la soluzione delle questioni che interessano l'Italia.

Quando Crispi fu lodato in Francia per la sua lettera al *Rappel*, egli trovò esagerati quegli elogii, protestò contro l'interpretazione data alla sua lettera, e fece dire che non se ne doveva trarre la conchiusione ch'egli avrebbe mutato la base delle alleanze dell'Italia.

La *Tribuna* testè, al ricordo che Cairoli al banchetto della Pentarchia a Napoli fece adesione all'alleanza cogli Imperi del Centro, non osò dire che egli ha ora mutato parere, e solo fece capire che Cairoli avrebbe sulla base dell'alleanza coll'Austria e colla Germania fatta una politica più vantaggiosa all'Italia. *Nous jouerons le meme air*, diceva Thiers, *mais nous le jouerons mieux*.

Per dire la verità, Thiers aveva più autorità di Cairoli; eppure egli non ha suonato meglio di quelli che rimproverava.

Ma, ammesso pure che Cairoli fosse un così gran suonatore (tutte le ipotesi nella polemica sono permesse), chi può dire che, supposte tutte le condizioni pari, sia più in grado di trarre vantaggi da un'alleanza un uomo sospetto, piuttosto che un uomo all'alleato gradito? Quando dovesse trattare gli affari nostri un uomo, il quale ha avuto tutte le compiacenze per coloro che sono dichiarati nemici della Potenza alleata, non sarebbe da questo sospetto obbligato a dar prove che ad altri non sarebbero richieste, trovando nel suo cammino difficoltà rinascenti? L'abilità diplomatica dell'on. Cairoli non è proverbiale, ed egli avrebbe d'uopo di un'abilità maggiore di ogni altro uomo politico, per superare le difficoltà che si opporrebbero specialmente a lui.

Quando la Sinistra è andata al potere la prima volta, ha potuto misurare il danno che le intemperanze del suo linguaggio sulla politica estera le avevano fatto. Ma pare che la lezione non le abbia giovato. Essa è tornata alle stesse violenze: la politica estera del Ministero è sempre la politica che trascina nel fango la bandiera. Suppone l'Italia non solo fortissima, ma tale che può vincere *a priori* qualunque difficoltà, soverchiare qualunque interesse altrui, e se è necessario aspettare, e girare la difficoltà che non si può superare, la colpa non è dei fatti, ma dell'uomo. L'Italia dovrebbe prendere tutto quello che può desiderare. Se non piglia, è il ministro che tradisce il suo paese.

Ma quando sarete ministri voi, troverete come altra volta trovaste, oltre le difficoltà naturali, quelle artificiali create dal vostro linguaggio nell'Opposizione. Diffideranno di voi, e dovrete cominciare a vincere le diffidenze. Allora pagherete care le vostre vane declamazioni e le vostre perfide insinuazioni, e il male è che le pagherà care il paese. Lo avete provato una volta, e lo volete provare ancora.

Il torto vostro è quello di continuare le tradizioni rivoluzionarie concepibili, se non perdonabili, in un partito che non può arrivare al potere se non colla rivoluzione, mentre ci siete arrivati una volta e vi potete arrivare ancora. Voi date il triste esempio della mancanza d'ogni equità verso i vostri avversarii, perchè tutte le armi adoperate contro di loro.

Adesso, per esempio, sono i vostri giornali che spargono le voci più avventate sulle condizioni nelle quali sarebbe rinnovato il trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania. Essi si completano o si smentiscono, e scrivono come se il trattato fosse stato loro comunicato. E di queste informazioni fantastiche, non sono accusati i giornalisti che le hanno date, per la smania di dar notizie ai lettori che gli altri giornali non danno, perchè non altrettanto forniti d'immaginazione, ma bensì... non si indovinerebbe.... è accusato il Ministero! È il Ministero colpevole della fantasia dei giornali suoi avversarii. Egli sparge quelle notizie e trae in inganno gli avversarii ingenui, che si prestano, perchè con quelle voci false di compensazioni territoriali, può guadagnare qualche voto. Quelle notizie le ha fatte smentire prima del voto, eppure le ha fatte spargere e ne diventa l'autore responsabile!

Si dice che Depretis sta poco bene; è una falsa voce, perchè egli non vuole venire alla Camera, ed evitare la burrasca! Non è proprio adesso che egli può fidare che i suoi colleghi del Ministero possano affrontare la burrasca meglio di lui, e la sua assenza non lo danneggi. Non importa; si butta là la maligna e grossolana supposizione, e qualche lettore grossolano e maligno la crederà.

È ordinata una quarantena per le provenienze della Sicilia. È deplorevole, ma il pregiudizio delle quarantene, come tutti i pregiudizii, è più forte del ragionamento e la quarantena è messa, perchè la Grecia, la Turchia e l'Inghilterra, si dice, la quale non vuole quarantene al Nord, ma a Malta ordina sfratto addirittura e non quarantena, avevano minacciato di mettere in contumacia le provenienze di tutta Italia. Ebbene il Ministero ha fatto questo per impedire che qualche deputato siciliano arrivi a Roma. Tutto s'impicciolisce, e in verità, se l'Opposizione crede così d'impicciolire i ministri, il primo risultato che ha è quello d'impicciolir sè medesima.

L'organizzazione della parte liberale monarchica.

(Dall'*Opinione*.)

Nel Congresso che si tenne, in Firenze, dalle Associazioni liberali, furono fatte discussioni e prese deliberazioni importanti, particolarmente circa alla riforma comunale e provinciale, ch'era precipuo oggetto dell'adunanza.

Noi ci proponiamo di esaminare, quando ci parrà giunto il momento opportuno e crederemo prossima la discussione del Parlamento su quel progetto di legge, le varie questioni trattate dal Congresso e le risoluzioni adottate.

Fin d'ora ci preme di dichiarare la nostra adesione all'ordine del giorno, col quale l'assemblea affermò la necessità d'una completa organizzazione della parte liberale monarchica, e proclamò costituita la consociazione delle Associazioni monarchiche liberali.

A nostro avviso, è sempre più evidente il bisogno di questo ordinamento di forze che sono, nel paese, numerose e potenti, e le quali aspettano di essere disciplinate e dirette per dare tutti i risultati che da esse devonsi attendere.

Noi crediamo che sia uno dei mali della nostra vita politica la deficienza di queste organizzazioni, e reputiamo sia pregiudizio l'opinione diffusa che le Associazioni abbiano esclusivamente scopi elettorali e momentanei.

Ben altro è il fine cui devono tendere; e nello svolgimento della vita pubblica queste Associazioni, palestre di discussioni feconde, specialmente pei giovani, possono e devono rendere ai principii d'ordine e dibertà servigii preziosi.

La mutazione politico parlamentare del 18 marzo 1876 produsse un risveglio delle forza costituzionali, e diede vigore alla loro organizzazione con vantaggio delle istituzioni e con progresso della educazione politica del paese.

Dopo il 19 maggio 1883, si credette che la necessità di queste organizzazioni fosse diventata minore; alcune Associazioni scomparvero, altre si fusero con quelle che avevano elementi omogenei.

Noi crediamo che sia utile dare a queste forze novello e più vigoroso ordinamento; e perciò, salutiamo con plauso il voto del Congresso fiorentino, e raccomandiamo a coloro, che dovranno attuarlo praticamente, di tener conto degli esempii di quelle Associazioni, che, in alcune città, come Bologna e Venezia, raccolgono gli elementi migliori e più influenti.

L'ordinamento centrale di queste forze deve essere vigoroso, senza nuocere all'autonomia delle singole Associazioni, come l'aveva voluto, dopo il 1876, il compianto M. Minghetti.

Bisogna che la vita di queste Associazioni sia continua, efficace e non, torniamo a dirlo, ristretta ai periodi elettorali.

Nell'ordine del giorno votato a Firenze si accenna all'organizzazione della *parte monarchica*.

Noi vorremmo che queste parole non si usassero nel definitivo ordinamento delle Associazioni.

Non si deve, neppur con una formola, far credere che in Italia la Monarchia si appoggi su un *partito*.

La Monarchia è la nazione nella sua immensa maggioranza.

La istituzione consente i partiti, il costituzionale, il progressista, il radicale ecc., ma non si deve far credere che vi sia un *partito monarchico*, oggidì prevalente, che potrebbe domani esser vinto da un altro partito.

È un'osservazione questa nostra, che può parere di forma, ma che sarà, certamente, considerata sostanziale dagli egregii amici nostri che promossero e votarono quell'ordine del giorno, e dalla Commissione che dovrà dare esecuzione al savio e patriottico progetto.

Discorso dell'on. Bonghi.

Al banchetto del Congresso delle Associazioni monarchiche liberali in Firenze, l'on. Bonghi, presidente del Congresso, pronunciò il seguente discorso:

« *Signori*, prendo la parola per rendervi infinite grazie della benevola accoglienza che avete fatto a me, quando mi avete invitato ad assumere la presidenza di questo vostro Congresso, ed ora che avete sentito il mio nome, io ve ne ringrazio, perchè sopra tutto i vostri applausi non ricordano me a me medesimo, ma ricordano me alla giovinezza mia, a quella giovinezza in cui sarebbe stato impossibile il vedere tanti Italiani raccolti insieme per discutere sopra cose attinenti agli affari pubblici. Quella giovinezza che tutti non avete passata fra i patimenti ed i dolori, aspettando quel trionfo della patria nostra del quale voi giovani partecipate ora insieme con noi. La gioia mia, o signori, non è perchè io senta questo mio povero nome rammentato qui o altrove, ma è, o signori, perchè vedo oramai e qui e altrove giovani molti capaci di continuare le tradizioni dei padri loro. La mia gioia, o signori, è grande nell'aver visto tali giovani sorgere, non solo in quest'assemblea delle Associazioni liberali, nella quale tanti di loro hanno parlato con vero senno e facondia, ma ancora nella Camera, e ciò è più notevole, ch'essi difendono più che non facciamo noi vecchi, i principii di conservazione della costituzione attuale dell'Italia nostra. E vedo con vieppiù maggiore gioia nelle Università stesse insegnarvi dalle cattedre dottrine più conservative e piene di senso storico, e, persuadetevene, più sicuramente liberali di quelle che abbiamo piuttosto immaginato che professato noi, quando giovani, fra i tumulti, non già delle guerre civili, perchè nessun cittadino dissentiva in cuor suo, si può dire, dall'altro, ma tra i contrasti dei Governi civili, tra i pericoli dell'impresa nazionale alla quale ci eravamo addetti.

« Sì, o signori, potrei nominarvi molti di tali giovani, ma non lo faccio, perchè mi dorrebbe di dimenticarne alcuno; ma se non li nomino, ne vedo e lontani e vicini.

« C'è dunque qui un progresso ch'è male negare, quantunque noi non ce ne accorgiamo, come colui che semina non si accorge del crescere giornaliero della pianta che nasce dal seme. *(Bene, applausi.)*

« E un'altra cagione, o signori, ho di gioia; ed è questa, che qui vedo cittadini — giacchè se v'hanno senatori e deputati in mezzo a voi, io non li considero come senatori e deputati, ma come cittadini nè più, nè meno, — prendere interesse nelle cose pubbliche, e volervi esercitare le parti d'influenza che loro spetta. Il principal bisogno di un Governo libero, solidamente ed efficacemente libero, è appunto questo; che i cittadini se ne occupino. Voi, dovete sanare, coll'aria libera che respirate, l'aria chiusa e talvolta malsana che respirano coloro che voi mandate in stanze chiuse a deliberare sopra i fatti vostri. *(Applausi.)*

« Oh! che gioia sarebbe per l'Italia se quella identità di sentimenti, che voi mostrate in ogni vostra manifestazione, l'Italia la ritrovasse in quella Camera di deputati, la quale pure è fatta colle voci e le mani vostre. Misteriosa cosa, o signori; come succede egli che nella Camera dei deputati, che è eletta da voi, si sviluppino passioni diverse da quelle che avete voi; come succede egli che nella Camera dei deputati spuntino passioni velenose, divisioni pericolose che nell'animo vostro non sono? Come succede egli che mentre voi desiderate per tutta l'Italia un Governo fermo e fecondo, conforme alle opinioni vostre che siete la maggioranza reale del paese, la Camera dei deputati che avete eletto voi, non riesce a fare un Governo, anzi non riesce che a non volerne nessuno? *(Bene.)*

« Misteriosa cosa, o signori, ma ve ne sono nella chimica e nella fisica delle più misteriose *(ilarità.)* Difficile, o almeno arrischiato, ma non impossibile è lo spiegare il fenomeno; ma è necessario, se volete che il fenomeno triste scompaia, che ci provvediate voi. Nessun paese libero produce alcuno degli effetti naturali alle istituzioni liberali, se non segue esso stesso con occhio vigile e serio l'azione e la condotta di coloro che lo governano. In questo modo solo è possibile sia amministrato bene, altrimenti no. La libertà è fatica, o signori; la servitù è dolce, è riposo. La libertà è fatica e qui sta il valor suo, perchè, o signori, la fatica ha gran valore morale. *(Applausi prolungati.)* Se la libertà non fosse questo, non ci sarebbe cosa peggiore di essa. La libertà evoca tutta quanta l'energia nostra a pensare e volere quello che pensiamo, e dargli effetto. Nè la disprezzate perchè sia questo solo, e non giovi a quello che solo preme ai più, la ricchezza privata e pubblica. Un'energia non si risveglia sola; quella che la libertà più propriamente richiede, chiama con sè tutte le altre: e i popoli liberi diventano anche economicamente più prosperi.

« E, o signori, non crediate che io voli troppo alto nel parlare così, che queste idee non sieno pratiche. Negli alti ideali è la vita d'ogni realtà. O signori, pensavo l'altro giorno; che cosa hanno fatto i 500 contadini che sono morti a Dogali? Noi abbiamo perso, nonostante la morte loro, Saati e Ua à. Eppure questa lor morte che fonte di vita non è stata all'Italia? *(Bene.)* Che risveglio non è stato di noi stessi il sentire che questi 500 contadini, là sulle sabbie dell'Africa, hanno mostrato al mondo che il soldato italiano si batte con così fermo e sicuro coraggio che più non farebbe quello di nessun altro esercito! *(Bene, bravo, applausi.)* Non v'è stato italiano che non sentisse più addentro l'Italia a udire la loro morte eroica. Il Pontefice stesso ha potuto, per un momento, ricordarsi di essere Italiano anche lui.

« I sacerdoti di tutta Italia hanno scordato che i compagni di questi 500 contadini morti sui campi di Dogali, sono pure i compagni di quei soldati ch'entrarono per la breccia di Porta Pia *(Applausi.)* Viva loro! quei poveri 500 contadini hanno gettato una pietra anch'essi in questo edifizio d'Italia, e più grande e più solida che non possono immaginare coloro che dei fatti umani non sanno scovrire le cause vere e profonde.

« Volesse Iddio che nella Camera dei deputati si fosse trovato un bricciolo di quell'ardore di sacrificio che ha brillato in quel deserto e l'ha tutto empiuto di luce! Mentre voi italiani tutti avete trovato in così gran fatto ragione di dolore e di conforto, la vostra Camera dei deputati della quale faccio sì anch'io parte, ma non ho ritegno perciò a confessarne i peccati degli altri se anche fossero miei, ha trovato occasione di disfare il Governo *(Applausi.)* E in che momento, in che situazione ha trovato occasione di disfare il Governo! I ventidue giorni di crisi che son seguiti, hanno provato che essa ha disfatto un Ministero mentre non aveva modo di ricomporne un altro *(Bene! Applausi.)* Sì, o signori, ed ora che ho parlato dei miei colleghi e di me con tanta violenza, forse, ma è l'usato mio, permettete che aggiunga una considerazione più delicata; noi deputati di parte vostra, pochi sì ancora, ma però diventati sempre più nonostante una forma di suffragio, la quale aveva dato speranza a quelli che l'avevano introdotta che non saremmo più esistiti. *(Applausi fragorosi)*, sempre più dacchè in queste seconde elezioni generali noi siamo riesciti in maggior numero di quello che nelle prime elezioni; dopo le nuove, noi deputati di parte vostra abbiamo contratto, dobbiamo confessarlo, una colpa, giacchè abbiamo avuto l'abilità di dividerci tra di noi, e quest'abilità funesta è stata la cagione per la quale voi non avete potuto ottenere in questo caso un Ministero che

---

APPENDICE.

17

ELENA

ROMANZO DI ANDREÀ THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Insomma, che volete concluderne? disse ella spazientita; per chi mi venite a fare di tali discorsi?

— Per me.

— Per voi?... È sempre uno scherzo, non è vero? Ah state fermo, non fate di que'gesti; ci guardano... Sarà meglio che terminiate la vostra confidenza un'altra sera.

Vedeva Filippo venire a quella volta, ed aveva una gran premura di sbarazzarsi del magistrato.

Questi curvò il capo.

— Vi obbedirò, signorina, aspetterò... Vi proverò... oh sì, vi proverò che vi adoro.

Elena si alzò e fece alcuni passi incontro al Prefaille, che s'accostava con aria negligentemente gaia.

— Credo, signore, gli disse, che questo valz dobbiamo ballarlo insieme.

Egli la guardò stupito, comprese di subito che voleva sbarazzarsi del suo interlocutore, e si inchinò porgendole il braccio.

— Grazie, mormorò Elena, allontanandosi con lui, e scusatemi d'aver disposto di voi. Facciamo solamente due o tre giri per non ismentirmi, e poi vi lascio in libertà.

Filippo protestò. Poichè gli era capitata sì buona fortuna, e' voleva godersela del tutto e non cederne parte a nessuno.

Si suonava un valz di Strauss. Presero il volo e volteggiarono per le due sale; egli, un eccellente ballerino, ed essa danzava con una grazia impareggiabile. La si abbandonava al braccio del cavaliere castamente, flessuosamente, e sembrava non essere più che una persona con lui. Dalle sue treccie color d'oro fino al lembo della gonna di mussola trascinante, essa presentava una linea d'un'eleganza perfetta. Filippo assaporava con delizia la voluttà di stringere col suo braccio quella vita sottile e pieghevole, di respirare il profumo che emanava da quel seno semiscoperto, coll'epidermide che pareva di raso, colle curve seducenti, odoroso come una rosa-tea. In massima, non si piaceva di molto colle fanciulle; ma quella lì, per lo sguardo investigatore, lo spirito precoce, la parola piccante, le forme del tutto sbocciate, possedeva già tutte le seduzioni della donna, e inoltre una virginea freschezza che aggiungeva un'attrattiva singolare alla sua bellezza.

Dopo molti e silenziosi giri di valz, essi vennero a fermarsi sopra il terrazzo.

— Vi devo una spiegazione della mia domanda alquanto indiscreta, disse allora Elena.

— Indiscreta! esclamò egli con rimprovero. Non mi guastate il piacere di questo valz col farmi comprendere che non sono stato altro per voi che un leva-impaccio, come avrebbe potevo essere il primo venuto.... Era dunque ben noioso quel signor magistrato?

— Più che noioso, importuno.

Uno strano pensiero in quella le attraversò la mente. Se ella contasse a Filippo il passo fatto dal La Roche-Elie? Come accoglierebbe egli tal confidenza? Non gli farebbe un certo effetto? Cedette alla tentazione.

— Sì, ella continuò, esaminando attentamente il Prefaille, importuno fino a mettermi in dispiacevole impaccio... Figuratevi che stava domandandomi la mia mano.

Egli fece una risata.

— Eh eh! La è una bella petulanza la sua! E dalla premura con cui voi l'avete lasciato lì si può indovinare la vostra risposta.

— Io non ho risposto nulla. È molto difficile in simili casi rispondere nettamente ciò che si pensa.

— Soprattutto se fosse un no quello che voi pensavate.. Ma ecco che divengo indiscreto anch'io.

Essa chinò gli occhi e agitò più vivacemente il ventaglio.

— Avete indovinato... era un no.

Fra il su e giù del suo ventaglio, essa spiava ansiosamente il contegno del Prefaille. Avrebbe voluto scorgere sul volto di lui una certa inquietudine alla rivelazione della domanda del signor di La Roche-Elie; sarebbe stata felice di poi nel vedere la figura di lui rischiararsi, come s'era illuminato il volto austero del magistrato, quand'essa gli aveva detto di trovar Raimondo troppo giovane. Ma ogni sua speranza fu delusa. Il bel Filippo non lasciò scorgere nulla; i suoi occhi ebbero sempre il medesimo sguardo tranquillo, il suo sorriso la medesima grazia noncurante. Si limitò a dirle con voce carezzevole:

— Avete avuto mille ragioni. Seducente e giovane come siete, perchè già pensare a mettere la vostra gioventù sotto lo spegnitoio del matrimonio? Lasciate quel sopraccapo alle ragazze poco leggiadre, che vedono con ispavento avvicinarsi l'epoca di votarsi a Santa Caterina; ma voi, che non avreste che da allungar la mano per cogliere uno spasimante, gioite del piacere d'essere ammirata, desiderata, prima di fissarvi in una scelta. Poi, soggiunse ridendo e porgendole di nuovo il braccio: Ma ecco finito il valz; permettemi che vi riconduca a posto.

— Grazie, signore, preferisco rimanere un momento qui, al fresco.

Egli salutò e s'allontanò. Elena rimase appoggiata alla balaustra del terrazzo, in faccia al giardino affatto scuro, d'onde le veniva l'acuto odore di lillà. Dietro sè, come il rumore d'un ruscelletto sulla ghiaia, ella udiva il mormorio del ballo, col quale faceva contrasto il tenebroso silenzio del giardino e della strada deserta. Di quando in quando soltanto, da lontano, arrivava il canto balzellante d'un passeggiero che rincasava, il cervello rallegrato dal vino della Turena. Ed essa, il volto nascosto dietro il ventaglio, le guancie rinfrescate dall'alito del venticello notturno, si ripeteva lentamente ogni carezzosa frase dettale da Filippo di Prefaille.

Di certo egli era stato gentile e cortese di tutto punto, aveva avuto parole amabili, galanti, di cui la musica le accarezzava ancora le orecchie; ma pure non era quel che s'aspettava, e ben si accorgeva che un uomo veramente invaghito avrebbe trovato altri motti, altri accenti. Ah! se essa si fosse trovata al posto di lui, come diversamente avrebbe accolta una simile confidenza! Ma essa lo amava lui, mentre egli?... E quindi, ripiegandosi su se stessa, Elena sentiva al fondo dell'anima qualche cosa di affranto, di disilluso, che dava un triste suono vicino all'allegria di quelle danze, il cui rumorio si svolgeva dietro di lei; e a un tratto le lagrime le vennero agli occhi, pensando ch'essa amava Filippo ardentemente, appassionatamente, e che forse egli non le apparterrebbe mai.

IX.

Il castello delle Aigues sorge a mezza costa dalla sponda destra dell'Indre, in mezzo ad un vasto parco inaffiato da numerose sorgenti, che vanno a gettarsi nel fiume dopo avere spumeggiato in cascatelle sopra gradini di roccie rivestite di musco.

Il castello è un esemplare purissimo dell'architettura del Rinascimento; le sue torricelle col culmine a spegnitoio, i tetti acuminati e i fumaiuoli scolpiti disegnano leggermente i loro snelli profili sopra il fondo verde degli alberi; la facciata di pietra bianca, forata di finestre semiovali, è lavorata come un merletto, e ornata di medaglioni, in cui, insieme a putti ed imprese, sono rappresentati motivi mitologici. Due porte gemine ad arco schiacciato, separate da eleganti colonnette a fogliami, introducono in un ampio vestibolo, ornato di vecchie tappezzerie, e da cui si entra nelle sale e nella camera da pranzo, fornite alla moderna.

Colà si stabiliva da luglio a novembre la signora di Boiscoudray, e colà essa riceveva per serie i numerosi amici suoi. Ci si viveva allegramente, e Delfina, avida di piaceri, non risparmiava le distrazioni ai suoi ospiti: passeggiate nei dintorni, partite di pesca, balli, concerti, cene, commedie di sala; ogni giorno conduceva seco una festa o una follìa novella.

Elena des Réaux era stata invitata fra le prime; la contessa aveva pregato la madre della fanciulla di affidargliela per un mese, e la signora des Réaux, trattenuta a Tours presso il vecchio Nogueras, colla sua solita leggerezza aveva acconsentito di lasciar la figliuola alla custodia poco guardinga di Delfina. Essa sarebbe poi venuta a prender Elena al principio di agosto. Elena si trovava, dunque, finalmente in quella società, cui aveva desiderato di vivere nelle sue fantasticherie d'adolescente; poteva assaporare affatto quell'esistenza mondana in cui ci si sveglia ogni mattina con un nuovo piacere alle viste, in cui si cambia d'acconciatura tre volte al giorno e ci si addormenta ad ora tarda, con nelle orecchie il ronzio della musica, delle risate, delle galanterie susurrate nel girare il valz. Essa amava tal vita, come tutte pure le raffinatezze del lusso e degli agi che ne sono la conseguenza; le minuterie preziose, i pesanti arazzi, i ricchi tappeti in cui non si ode il passo, i quadri dei più celebri artisti, i valletti attenti e rispettosi nella loro scrupolosità da inglese, il tè delle cinque ore nella sala dove si chiacchiera allegramente per aspettare il momento di risalire in camera a cambiar d'abito, il pranzo in acconciatura di tutto sfarzo, sontuosamente servito colle vivande squisite e la distinta stampata in lettere gotiche su carta olandese.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

avesse rappresentato le vostre idee tanto da affidarvi in tutto.

« Gli uomini politici che non misurano la loro condotta agli effetti ch'essa produce sulle formazioni del Governo, mancano grandemente a voi, alla patria, alla propria coscienza. *(Applausi!!)* Bisogna che gli uomini politici abbiano davanti alla lor mente il pensiero: che il paese abbisogna soprattutto di un Governo, e che il lor obbligo principale è che questo sia, quanto più può essere, conforme, alle idee del partito che rappresentano: s'essi praticamente impediscono che ciò succeda nella misura che può succedere, vengono meno al loro partito; ne rendono vano ogni desiderio. Ora che avete visto in questi giorni? non solo la crisi parlamentare più lunga che si sia mai data in Italia o nessun altro paese: ma che non si è risoluta, quando uomini politici, incaricati dal Re più o meno ufficiosamente o officialmente, avevano pure accettato l'incarico di farlo, non alle prime, ma dopo pensatovi un 5 o 6 giorni: e dopo altri 5 o 6 giorni hanno dovuto dichiarare di non potervi riuscire.

« È una condizione difficile e che mette i deputati della parte nostra in grave imbarazzo.

« Io non ho autorità a dire quale dovrebbe essere la condotta, ma voi comprendete che tutte le vostre deliberazioni di questi o altri Congressi sarebbero fiato sprecato, se non ci fosse un Governo disposto ad adottarle. Non dovevo, io, a voi, uomini politici, toccare delle difficoltà in cui siamo, quantunque non mi paia prudente di dire sin da ora, come ce ne caveremo, anzi, se ce ne caveremo? Io credo che non mi rimprovererete di averne detto tanto. In breve, signori, la saggezza del Re è tale e tanta, che di più non si potrebbe desiderare; ma il patriottismo degli uomini politici scarseggia, quanto quella saggezza abbonda. *(Scoppio di fragorosi e prolungati applausi.)*

« Le divisioni tra di loro sono così tenaci quanto futili; non hanno ragione in diversità seria d'idee — d'idee mancano non che averne troppe *(ilarità prolungata)* — ma in diversità di aderenze e di reminiscenze. Ebbene, o signori, vorrei che di questo vi penetraste, che questo uscisse dalle vostre bocche, dacchè il sentimento dell'animo vostro, la parola delle vostre bocche può cambiare la presente e falsa condizione degli animi. Nessuna amministrazione fu potuta comporre, non perchè il paese manchi di persone adatte e non ne mandi alla Camera, ma perchè una non è voluta dall'altra; non perchè non la creda buona, ma perchè teme non poterne avere abbastanza favori, quando quella sia al Governo e i favori gli servono per tornar deputato. *(Bene.)*

« Ebbene, o signori, raccomando questa situazione a voi. Vi dirò schiettamente che nella Camera v'ha persone oneste e molte, e giovani di notevole ingegno; ma a questi giovani fa siepe una vecchiaia, non di anni, ma di sentimenti, una decrepitezza di passioni, che non ha nessun valore, nè ideale, nè reale, decrepitezza in tutto e per tutto, che impedisce all'Italia di formarsi un Governo capace di fecondarvi tutte le attività che ha in seno. Se voi non estrinsicherete dalle vostre Associazioni liberali tanta forza quanta ci abbisogna a persuadere costoro di non ricordar sempre sè stessi, di vedere qualcosa e qualcuno fuori di sè, di essere almeno giovani di animo, non avremo più mai un Governo che ci basti. *(Bene! Bravo! Applausi.)*

« Questa, o signori, deve essere l'opera vostra. Voi siete molti qui, ma rispetto al paese siete pochi; quantunque l'opinione che rappresentate, sia veramente quella della maggioranza del paese, della maggioranza, credo io, reale, ma ad ogni modo della maggioranza intellettuale e morale; ora gli uomini, checchè paia, non si contano, ma si pesano.

« Voi dovete non solo rinforzare l'efficacia e l'influenza della vostra opinione, stringendo in maggiore unione le vostre Associazioni, e dando loro la forza della comune azione, ma ancora cercando con tutti i mezzi che Dio vi ha dati, coll'ingegno, colla ricchezza, coll'industria, coi capitali, per tutte insomma le vie oneste e lecite, a diffonderle intorno a voi, accrescendo l'operosità e il numero degli associati sicchè queste Associazioni possano acquistare grande autorità sul popolo italiano.

« Il quale ha a desiderare, e certo desidera, che prevalga un indirizzo del Governo quale voi lo volete. Perchè nessuno v'ha tra voi che non voglia la prosperità più grande delle classi più infime, non c'è nessuno che abbia gli occhi chiusi a ciò che possa e dev'essere l'avvenire di questa società italiana. Voi siete del pari disposti e persuasi che questo progresso non si può ottenere scuotendo le basi dello Stato, che l'edificio dell'Italia non si può innalzare più alto levandogli di sotto la base. Voi siete anche persuasi, nell'animo vostro, che nel nome stesso di associazioni monarchiche liberali, c'è tutta la bandiera vostra; e vi basta tenerla spiegata, perchè il popolo vi segua e la patria vi ami. *(Bene, applausi.)*

« La libertà ho detto prima che e quanto valore essa abbia; e la Monarchia non è una forma passeggiera della società civile europea; coloro che lo credono, non conoscono la storia moderna dell'Europa e sbagliano l'antica. La Monarchia è la forma definitiva delle società civili d'Europa; e si può abbatterla in una o nell'altra, ma con questo solo effetto, che ne viene il desiderio in quelli che l'hanno persa. *(Applausi.)* Un popolo può sbandirla: la Francia l'ha sbandita più volte; ma la pena di coloro che in una infelice ora non l'han voluta un giorno, è di non poterla riavere più. *(Applausi fragorosi.)*

« Poichè, o signori, ogni altro brindisi mi è stato tolto da coloro che mi hanno preceduto, è gran fortuna che me ne sieno rimasti ancora due; e ve li propongo: uno cioè all'unione degli uomini di animo sincero; e l'altro alla convinzione ed espansione delle Associazioni monarchiche d'Italia. *(Fragorosi e prolungati applausi; grida di viva il Re, viva Bonghi!)*

ITALIA

Alla Camera.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continuano le più disparate dicerie sul modo con cui si svolgerà alla Camera la discussione delle interpellanze, relative allo scioglimento della crisi. Sino a ieri era cosa decisa che l'Opposizione avrebbe essa provocato un voto di biasimo contro il Ministero; oggi invece si mette la cosa in dubbio e da taluni si pretende che l'Opposizione, fatti i calcoli numerici sull'esito probabile di un voto per appello nominale, non sia aliena dal ritardare la battaglia ad altra epoca, quando saranno aumentate le probabilità della vittoria.

Queste notizie contraddittorie danno motivo a supporre che sinora l'Opposizione non abbia stabilita in modo definitivo la sua linea di condotta nell'imminente discussione. Ora che l'on. Crispi ha fatto ritorno a Roma, i capi dei gruppi ostili al Ministero terranno una riunione sul *quid agendum*. Ad ogni modo, quand'anche l'Opposizione decidesse di non prender l'iniziativa di una mozione di biasimo, è certo che un voto solenne avrà luogo, perchè il Ministero intende di conoscere senza indugio quali sono gli umori della Maggioranza e di quali forze dispone nella Camera.

Le notizie sulla condotta dei dissidenti sono sempre incerte e discordanti; una parte farà sicuramente causa comune coll'Opposizione; l'altra parte invece vuole far causa da sè e regolarsi secondo le circostanze. Circa l'*Estrema Sinistra*, si unirà nel voto coll'ex Pentarchia, perchè non è accettata la proposta di ritirarsi in massa come protesta solenne contro il Governo.

Oggi si notava già molta animazione nei crocchi di Montecitorio; le conversazioni erano vivacissime sulla situazione, ma impossibile il dedurne una conclusione. In giornata sono giunti molti deputati; quelli d'Opposizione sono in prevalenza, perchè sono incessanti le sollecitazioni per farli venire a Roma. Credesi che anche i ministeriali si troveranno giovedì al loro posto.

Assicurasi che l'interpellanza dell'on. Bonghi non avrà un carattere ostile al Ministero; essa sarà svolta subito dopo le comunicazioni dell'on. Depretis. L'on. Bonghi, dopo il suo discorso, presenterà una mozione, su cui impegnerassi immediatamente la discussione, che sarà oltre ogni dire appassionata.

È quasi certo che alla votazione per appello nominale, prenderà parte un numero di deputati, sin qui non mai raggiunto; non meno di 450. Il deputato Coccapieller ha già annunziato un suo discorso sulla politica coloniale; si avrà così anche la nota amena.

L'*Italie* ragiona sulla situazione parlamentare al riaprirsi della Camera e riconosce che la medesima è più che mai dificile ed intricata non solo per il Ministero, ma per tutti i partiti. Occorre quindi molta prudenza per non incorrere in errori forse irreparabili.

La salute dell'on. Depretis migliora lentamente: oggi però non ha lasciato il letto per consiglio dei medici, i quali assicurano che giovedì potrà assistere alla seduta della Camera.

La tradizione garibaldina.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* in data di Roma 7:

« *Caro Menotti,*

« Apprendo dai giornali la notizia di una riunione seguita qui in Roma, dietro invito tuo e di Canzio, nella quale si sarebbe deciso che — riproduco l'ordine del giorno votato — « i soldati di Garibaldi non accorderanno il loro « concorso, se non quando gl'interessi della « patria si svolgeranno consentanei alla tradi « zione della camicia rossa, che seguì sempre i « grandi principî del diritto e della libertà. »

« Io pure sono stato garibaldino, e, come tale, credo di aver fatto il mio dovere non da meno degli altri. Ebbene, permettimi che francamente ti dica che non trovo seria questa riunione.

« Dopo il 1870 il periodo glorioso della camicia rossa si è chiuso, e, di riaprirlo manca lo scopo. Ora la famiglia italiana è tutta rappresentata nel suo esercito, ed è da questo e dal suo capo, S. M. il Re, che gl'interessi del paese debbono essere tutelati.

« Creare la possibilità di un antagonismo tra l'esercito e le già *camicie rosse* sarebbe quanto di più pericoloso si possa ,immaginare per l'unità e pel prestigio dell'Italia; ciò che, certamente, è le mille miglia lontano dalle tue intenzioni.

« Nè il glorioso tuo genitore pensò mai a creare un sindacato al Governo fuori di quello naturale del Parlamento, che le istituzioni ci offrono. Le future eventuali contingenze politiche, qualunque esse sieno, non possono portare che un dovere per coloro che furono veri garibaldini: difendere gl'interessi comuni. Ogni screzio sarebbe debolezza; e la tradizione della camicia rossa non è tale, che possa, certo, autorizzare questo grande errore.

« Basti ricordare l'« Obbedisco » detto da tuo padre nel 1866, e più recentemente, la sua attitudine per l'occupazione di Tunisi da parte dei Francesi.

« Tu sai se io tengo al mio passato di garibaldino, ma ciò non m'impedisce di dire che, come fu vero patriottismo quello di tuo padre e di Mazzini, offrire l'opera loro a Pio IX nel 1847, così oggi è sana politica ed è dovere di ognuno che voglia efficacemente la patria grande e forte, concorrere acchè diventi un fatto la conciliazione tra il Papato e la Monarchia, per mettere la forza di queste due istituzioni in armonia fra di loro, ed a profitto della nostra patria; poichè è fuori di dubbio che Leone XIII non è secondo ad alcuno nel volerne la grandezza, e Re Umberto, ch'è la più sincera incarnazione del suo popolo, non sente e palpita che con esso e per esso.

« ACHILLE FAZZARI.

« *Onorevole*
Sig. Menotti Garibaldi,
« *Roma.* »

Menotti Garibaldi a Fazzari.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Una breve lettera di Menotti Garibaldi ribatte quella scritta da Fazzari, negando la possibilità di una conciliazione fra il Papato e l'Italia, e chiamando « luoghi comuni » le dichiarazioni sulla fine del garibaldinismo e dei volontarii.

L'educazione militare in Italia. Giudizio di un inglese.

Un corrispondente del *Times* scrive da San Remo:

« Ciò che vale l'educazione militare per gli Italiani è stato dimostrato in modo notevole dalla differenza tra la condotta dei borghesi e quella dei soldati. I borghesi *(civilians)* erano così paralizzati dal terror panico, da non essere in grado di provvedere in alcun modo ai casi loro. I soldati presero ad un tempo la sorveglianza di tutte le operazioni, puntellando le muraglie e arrischiandosi coraggiosamente nelle case minaccianti rovina per salvare qualcuno; e poco a poco sono riusciti a ricondurre in gran parte la popolazione all'abituale buon umore *(cheerfulnes)* del carattere nazionale. »

Randolf Churchill a Catania.

Telegrafano da Catania 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È arrivato a Catania l'ex-ministro inglese, Churchill.

Un console insultato.

Ogni carica ha le sue noie — scrive la *Patria* di Bologna — e anche quella di console austriaco ha le proprie.

E ieri e ier l'altro, il sig. Ballerini Francesco, ch'è appunto il console austriaco, ne ebbe più che negli altri giorni e ne fece anche avere ad un povero diavolo di spazzacamino, nero e fuliginoso come Caronte, che si era presentato al Consolato per ottenere il sussidio a fine di rimpatriare.

Erasi questo stesso spazzacamino fatto innanzi al console altra volta, alcuni giorni prima, per lo stesso oggetto ed era stato esaudito.

Stavolta al console pareva che pagare due volte il viaggio per andare a casa al fuliginoso uomo non convenisse per quanto questi lo desiderasse vivamente e lo dimostrasse con insistenza incessante, trascendendo fino agl'insulti.

Allora per levarsi d'impaccio il console fece chiamare le guardie, e così alla terra natia, oltre l'Alpe, mandò, pel canale della Questura, il troppo insistente spazzacamino.

Il krach di Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La crisi bancaria continua sempre gravissima. Il *deficit* alla Cassa di Risparmio supera i tre milioni; alcuni depositi sono scomparsi. Stamane una commissione di librettisti si recò dal prefetto per chiedere urgenti provvedimenti.

Il ritiro dei buoni del Credito agricolo dipende dalle deliberazioni che prenderà questa sera il Consiglio provinciale sulle garanzie chieste dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli.

FRANCIA

L'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* smentisce come fantastiche le informazioni della *Tribuna* circa alle condizioni, alle quali l'Italia avrebbe rinnovato l'alleanza colla Germania e coll'Austria. Il *Temps* dice che, secondo le sue informazioni, l'alleanza non è ancora stata rinnovata; che, tuttavia, le trattative sono molto inoltrate. L'Italia tende a conservare la pace; non s'impegna contro la Francia.

—

Telegrafano da Parigi 9 alla *Lombardia*:

Il *Temps* smentisce nuovamente che l'Italia possa pensare ad un'alleanza offensiva contro la Francia. Esso assicura che Re Umberto ebbe a dire queste testuali parole: « Debbo alla memoria di mio padre il non acconsentir mai ad un trattato, dove fosse questione di riprendere Nizza e Savoia. »

Le vere basi dell'alleanza sarebbero che l'Italia avrebbe garantita l'integrita del suo territorio oltre a dei compensi sul Mediterraneo.

DANIMARCA

Caduta e svenimento del Re di Danimarca ad un ballo di Corte.

La *Gazzetta di Kiel* da i particolarii di un accidente capitato al Re Cristiano di Danimarca all'ultimo ballo di Corte.

Dopo la cena, il Re ballava il *cotillon* ed aveva scelto come ballerina la figlia del presidente del Consiglio, signorina Estrüp. Presso il trono della Regina c'era un punto in cui il pavimento era molto levigato; due coppie erano già cadute quando il Re cadde anche lui, sulle spalle e in così malo modo da battere con violenza la testa sull'ultimo gradino del trono. Un grido generale echeggiò nella sala. La musica cessò e il Re, svenuto, non potè rialzarsi. Gli si fecero respirare dei sali, gli si bagnò la fronte, e in breve riprese i sensi.

Per non allarmare i suoi ospiti, egli diede il segnale perchè ricominciassero le danze; anzi, fece persino un giro intorno alla sala da ballo, cercando di tranquillare la signorina Estrüp, la quale era in uno stato di eccitazione nervosa facile a comprendersi; ben presto però la Corte tutta quanta lasciò il ballo, e la festa fu bruscamente interrotta.

Si seppe l'indomani, che la Regina era stata presa da un tremito nervoso, e che una delle sue dame d'onore, la contessa Reneutlow, erasi svenuta. Questi due incidenti, aggiuntisi all'emozione causata dalla disgrazia toccata al Re, avevano di necessità fatto interrompere le danze.

Il Re è rimasto due giorni ne' suoi appartamenti. Ora ha ripreso le sue occupazioni e le sue passeggiate, abbenchè si lagni di forti dolori alla nuca in conseguenza della caduta da lui fatta. Ma ogni inquietudine è ormai scomparsa, e le voci che si son diffuse a Berlino ed a Londra sullo stato generale del Sovrano, sono assolutamente false.

Notizie cittadine

Le quarantamila lire del Re. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Come venne reso noto coll'avviso 31 dicembre a. p. dal sindaco di Venezia, la Commissione da esso costituita per la erogazione delle 40,000 lire elargite dalle LL. MM. nello scorso estate a sollievo della classe povera, provvide ad alcune speciali beneficenze e stabilì che col residuo fondo fossero somministrate ai più bisognosi di vittuarie a prezzo ridotto.

« Limitato tale provvedimento a determinate e più misere classi di poveri, venne dapprima accordato a vedove con figli incapaci di guadagno, e poi fu esteso anche ai vecchi impotenti e privi di appoggio.

« Le cucine dapprima furono tre e poi cinque, ed hanno sede presso l'Istituto del Buon Pastore a Castello, e vi accudiscono quella superiora e quelle maestre; presso l'Istituto Ciliotta a S. Samuele, e vi sopraintende il rev. D. Antonio Dal Piccolo, rettore dell'Istituto; presso l'Istituto Coletti, sotto la sorveglianza del sig. cav. Plinio Nelli, direttore dello stesso; presso la casa di ricovero a SS. Giov. e Paolo, e presso l'Orfanotrofio femminili all'Angelo Raffaele, diretta la prima dal sig. cav. Carlo Miani ispettori della Pia Casa, la seconda dalla superiora dell'Orfanotrofio.

« Alla quotidiana distribuzione della vittuaria sorvegliano benemeriti cittadini, fra' quali principalmente i sigg. co. Pietro Gradenigo fu Federico, Pio Baruffi, D. Giulio De Manzoni, Emilio Bernasconi, Agostino De Marchi, Alberto Viseti e cav. Gioachino Vaerini, ai quali prestano diligente assistenza un pompiere per le scritturazioni e due guardie municipali per l'ordine in ogni cucina. Al decimo giorno dall'aprimento frequentarono le cucine 103 famiglie di 420 individui circa e si avevano consumate 1746 razioni di pane, 1863 di minestra, 707 di manzo, 166 di pane. Alla chiusa della quinta decade le famiglie che approfittavano delle cucine erano 463 con 1400, individui: ed eransi distribuite durante la decade stessa 7468 razioni di pane, 7606 di minestra 1883 di manzo, 1419 di pesce. Nel complesso dei 50 giorni furono somministrate 23,738 razioni di pane, 24,676 di minestra, 6,941 di manzo, 3,963 di pane.

« Le razioni consistono per il pane in grammi 300, per la minestra in un litro, per il manzo col condimento grammi 175, per il pesce, che si somministra alcuni giorni soltanto grammi 120:

« La Società del gaz e quella delle acque apprestarono gratuitamente condutture per gli apparecchi, e pure gratuitamente somministrarono il gaz e l'acqua per alcune delle cucine.

« Nell'atto che il Comitato dà queste ulteriori notizie del proprio operato e si riserva di offrirne completa relazione ad epoca opportuna, porge i proprii ringraziamenti a tutte quelle benemerite persone ed Istituti che si prestano alla migliore riuscita di un provvedimento che reca reale vantaggio alla classe bisognosa di Venezia. »

Pei caduti di Dogali e di Saati. — Questa mattina, nella chiesa del Gran Priorato del sovrano e militare Ordine di Malta ,ebbe luogo, in forma solenne, l'annunciata cerimonia funebre pei caduti di Dogali e di Saati. Erano presenti il R. prefetto, comm. Mussi, col consiglier delegato co. Gabardi Brocchi, il sindaco, co. Serego, con assessori, i senatori co. Michiel e co. Giustinian, il vice ammiraglio, il generale comandante la città e fortezza, il comandante del presidio, ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, alcuni consoli qui residenti, molti rappresentanti di Corpi scientifici, della Magistratura, dell'istruzione pubblica e d'Istituti varii.

Nel coro, assieme ad alcune tra le principali rappresentanze, vi era il Gran Priore dell'Ordine marchese Sommi Piccinardi (il quale rappresentava un altro Gran Priore, il Principe Amedeo, che gl'inviava speciale mandato) con alquanti cavalieri dell'Ordine stesso.

Il tempio era parato a lutto e tutto all'ingiro stavano appese alle pareti e bandiere ed armi incrociate, e fasci d'armi e corone di mirto e bandiere ornavano pure il catafalco intorno del quale ardevano dei ceri e stavano soldati delle varie armi ed uscieri municipali in grande tenuta con torcie.

Fu celebrata una messa in musica e poscia leggeva un discorso di circostanza monsignor abate Bernardi, discorso ispirato ad alti e nobili sensi e tutto riboccante amore per la religione e per la patria.

La sacra e patriotica funzione si è chiusa coll'assoluzione alla bara.

Negli intermezzi dei funebri canti, tra il *Dies irae* e l'*Offertorio* e tra il *Sanctus* e la *Comunione*, la musica militare ha eseguito due marcie funebri.

Molti altri invitati hanno assistito alla pietosa cerimonia, ch'è riuscita bene sotto ogni riguardo.

Prestavano servizio d'onore Guardie municipali e civici pompieri coi loro superiori.

XXIV gennaio 1886. — Con questo titolo ricevemmo un grosso volume, al quale è posta la seguente epigrafe, che ne spiega l'indole e lo scopo: « Le testimonianze di dolore — con le quali — Principi governanti e popolo — accompagnarono la morte — di — Sebastiano Tecchio — sono raccolte dai figli in questo volume — perchè alla famiglia — colla sventura che il tempo allontana — ritornino sempre presenti — gl'insegnamenti e i conforti — Nel primo anniversario — XXIV gennaio 1887. »

Il volume contiene il ritratto di Sebastiano Tecchio, somigliantissimo, la Cronologia, le condoglianze mandate alla famiglia, cominciando dal Re; i cenni necrologici pubblicati nei giornali; le commemorazioni al Senato, alla Camera, ai Consigli comunali di Vicenza e di Venezia, ecc., quella dell'avv. Pascolato, deputato al Parlamento, all'Ateneo di Venezia, e finalmente le descrizioni dei funerali.

Commemorazione. — Sabato, 12 del corrente marzo, alle ore 2, nell'Ospitale civile, il chirurgo primario anziano, cav. Francesco Vigna, terrà la commemorazione del compianto prof d'ostetricia, cav. Gaetano Valtorta.

Arrivo. — È a Venezia l'Arciduca Ranieri. Partirà per Merano.

Tiro a segno. — Ci giunge il manifesto dalla Direzione Provinciale di tiro a segno per la gara regionale Veneta da aver luogo nel prossimo aprile nel poligono della Società di Venezia, in quei giorni precisamente, in cui sarà inaugurata in questa città l'esposizione nazionale artistica ed il monumento alla venerata memoria dell'amato nostro Re Vittorio Emanuele. Lo pubblicheremo integralmente.

Concorso. — A tutto il 10 aprile p. v. rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell'Istituto di S. Alvise, per una sordo-muta povera italiana.

Le aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. provveditore agli studii, entro il suddetto termine e non oltre, i documenti, con relativa istanza.

Gita internazionale. — Ieri, alle 11 del mattino, s'è visto un vaporetto con bandiera francese partire dalla casa del console francese, andare sino a quella del console austro-ungarico, fermarsi, tornare indietro, riavanzarsi, mentre si parlamentava dal bordo del vaporetto alla casa del console. La gente chiedeva a sè stessa ciò che stava per avvenire.

Il vaporetto colla bandiera francese non poteva avere una missione ostile contro il Consolato austro ungarico. La Francia non ha alcuna ragione di suscitare una questione internazionale coll'Austria, nelle acque veneziane. Dall'altra parte i due consoli sono nei più cordiali rapporti fra di loro, e sul vaporetto non c'erano cannoni, ma gentili e graziose signore, più vogliose di ridere che di assistere ad una lotta internazionale, e uomini senz'armi, e più signore che uomini. Ogni apprensione di guerra era dunque fortunatamente eliminata.

Si capì tutto quando il console generale austro-ungarico salì a bordo del vaporetto, ricevuto con tutti gli onori dal console francese M. Mimaut, il quale colla sua signora aveva organizzato una gita in laguna, in onore del signor Patenotre, già ministro residente francese al Tonchino, ora al Giappone, e che da qualche giorno si trova fra noi. Era dunque una festa tanto internazionale, anche per gli invitati, quanto diplomatica. Diplomazia pacifica e cortese!

Gli uomini erano sette: due francesi, due austriaci, un bavarese, un inglese ed un italiano; le signore tredici: tre italiane, due francesi, due russe, due bavaresi, una prussiana, una austriaca, una montenegrina e un'americana. Erano rappresentati quasi tutti gli Stati d'Europa e anche il Nuovo Mondo. Si poteva improvvisare a bordo un Congresso, più amabile che non sieno per solito i Congressi degli ambasciatori.

Il vaporetto ha proseguito poi, per Torcello, Burano e Murano, ove, sebbene in questi giorni s'annuncino alte maree, s'incagliò innanzi alla Dogana. Il buon umore della comitiva non si è smarrito per questo. Anzi signori e signore si erano rassegnati a sbarcare, col mezzo d'una barchetta alla Dogana, per venire poi da Murano colle gondole a Venezia.

Alla diplomazia accade spesso di trovarsi in secco, ma colla pazienza le riesce anche di tornare a galla, e così avvenne anche ieri.

Appena i viaggiatori sbarcarono, il peso alleggerito e il principio dell'alta marea han messo il vaporetto in grado di continuare la sua via, giungendo a Venezia alle ore cinque e tre quarti.

La gita, malgrado quel piccolo inconveniente, che fu abbastanza piccolo per fare una diversione, non abbastanza grande per turbare la festa; non poteva riuscire più piacevole.

Teatro Goldoni. — Domani, per beneficiata del bravo attore brillante, sig. F. Garzes, si rappresenterà prima una novità in un atto dello stesso Garzes, col titolo: *Flirtation*, e poi *Un Parigino*, di Gondinet.

È annunciata la prossima rappresentazione di *Francillon*, l'ultima commedia di Dumas.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 11 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Lotti. Marcia *Conegliano*. — 2. Strauss. Mazurka *Talia*. — 3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 4. Meyerbeer. Ballabile nell'opera *Il Profeta*. — 5. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Aida*. — 6. Mètra. Walz *Serenade Espagnole*.

Arresti. — (B. d. Q.). — Tra parecchi arrestati per vario titolo, le guardie di P. S. arrestarono anche certo V. E., altro degli autori di guasti maliziosi ai fanali a gas.

Danneggiamenti maliziosi. — (B. della Q.). — Nella notte tra il 6 e il 7 corr. sulla spiaggia di S. Maria Elisabetta di Lido alcuni ignoti abbatterono due sedili di ghisa ad uso del pubblico.

Furto. — (B. d. Q.). — Dai Reali Carabinieri di Burano venne arrestata certa G. A. infermiera al letto di S. G. di Burano, perchè rubò a di lui danno oggetti di biancheria, pel valore di lire 5. Gli oggetti vennero sequestrati.

Schiamazzi notturni. — Per tale titolo venne posto in contravvenzione B. V., abitante nel Sestiere di Dorsoduro. (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Omaggio del Corpo di Stato maggiore a Minghetti.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Oggi la Commissione degli ufficiali del Corpo di Stato maggiore presentava a Donna Laura Minghetti una corona di bronzo, omaggio del Corpo di Stato maggiore al Minghetti, che coprì il grado di maggiore nel Corpo stesso.

I funerali del generale Valfrè.

Telegrafano da Torino 9 alla *Lombardia*:

I funerali del generale Leopoldo Valfrè riuscirono degni del prode soldato e patriota.

Il feretro era seguito da moltissimi amici e commilitoni del defunto. Prevaleva l'elemento militare.

I cordoni erano tenuti dal senatore Peronti, dal conte di Sambuy, dal deputato Villa, dai generali Bruzzo, Corsi, Sterpone e dal prefetto Lovera di Maria.

Moltissima folla faceva ala al corteo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Damasco 9. — Il Principe di Napoli è partito stamane per Beirut.

Berlino 9. — Il *Reichstag* discusse in seconda lettura il progetto militare.

Franckenstein dichiara a nome degli amici che si asterranno dal votare, non potendo far prevalere la loro opinione.

Reichensperger dichiara a nome di una parte del Centro che voteranno a favore del progetto del Governo.

Berlino 9. *(Reichstag.)* — Approvasi con 247 voti contro 20 il paragrafo 2.° del progetto militare relativo alla formazione dell'esercito. 83 deputati si sono astenuti. Tutti gli altri paragrafi furono approvati per acclamazione.

Berlino 9. *(Reichstag)* — Fu respinta con 222 voti contro 23 la proposta di Stauffemberg accordante, ma per soli tre anni, il numero di soldati sul piede di pace richiesto dal Governo. 88 deputati si sono astenuti.

Approvasi poscia con 223 voti contro 48 l'art. 1.° del progetto militare conformemente al progetto del Governo; 83 deputati si sono astenuti. Sette membri del centro hanno pure votato in favore. Tutti i progressisti e socialisti alsaziani hanno votato contro.

Berlino 9. *(Reichstag.)* — Il progetto concernente le modificazioni alla legge sulle pensioni militari relative alla marina, e quello concernente le successioni militari, furono rinviati alla Commissione.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: Assicurasi che fu discusso realmente nei negoziati per l'alleanza austro-italo-tedesca la cessione eventuale della Tunisia all'Italia, ma che l'idea fu abbandonata in seguito alle obbiezioni dell'Inghilterra che fece osservare che il possesso del porto di Biserta da parte dell'Italia sarebbe ancora più pericoloso per la libertà del Mediterraneo che la presenza dei Francesi a Tunisi.

Parigi 9. — Un dispaccio da Vienna dice che Riza bei e il console di Francia sono già intervenuti energicamente presso la Reggenza di Sofia onde non si facciano nuove esecuzioni.

Brusselles 9. — Maffei, ministro d'Italia, dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo sabato scorso dal Re e ieri dal Conte di Fiandra, è partito oggi per Madrid.

Vienna 9. — La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio che una circolare della Russia domanda che le Potenze si adoperino colla loro influenza per impedire le crudeltà durante le lotte dei partiti in Bulgaria. Sembra che il dispaccio sia stato spedito avanti le esecuzioni di Rustciuck, perchè potesse essere comunicato ai Gabinetti prima che fossero eseguite le esecuzioni. La Francia è assolutamente disposta a seguire l'iniziativa della Russia, vedendo nell'adempimento dei voti della Russia il mezzo più adatto a paralizzare l'impressione che i recenti avvenimenti produssero in Russia.

Londra 9. — Il telegramma dell'*Agenzia Havas*, datato da Londra, circa l'eventuale cessione della Tunisia all'Italia e le obbiezioni dell'Inghilterra contro la cessione, è puramente immaginario.

Si poteva improvvisare
amabile che non sieno
i ambasciatori.
uito poi, per Torcello,
bbene in questi giorni
' incagliò innanzi alla
ella comitiva non si è
signori e signore si
re, col mezzo d'una
venire poi da Murano

de spesso di trovarsi
za le riesce anche di
venne anche ieri.
barcarono, il peso alleg.
alta marea han messo
continuare la sua via,
re cinque e tre quarti.
quel piccolo inconve.
piccolo per fare una
grande per turbare la
più piacevole.

— Domani, per be.
brillante, sig. F. Gar.
ma una novità in un
col titolo: *Flirtation*,
ndinet.
sima rappresentazione
mmedia di Dumas.

. — Programma dei
i dalla banda cittadi.
marzo, dalle ore 3 1/2

gliano. — 2. Strauss.
Thomas. Sinfonia nel.
yerbeer. Ballabile nel.
Verdi. Atto 3.° nell'ope.
Serenade Espagnole.

Q.). — Tra parecchi
le guardie di P. S.
V. E., altro degli autori
ali a gas.

maliziosi. — (B.
tra il 6 e il 7 corr.,
Elisabetta di Lido,
due sedili di ghisa ad

.). — Dai Reali Cara
arrestata certa G. M.,
G. di Burano, perchè
ti di bincheria, pel va.
vennero sequestrati.

turni. — Per tale ti.
travvenzione B. V., a.
orsoduro. (B. d. Q.)

el mattino

**di Stato maggiore
hetti.**

a 9 alla *Persev.*:
degli ufficiali del Corpo
ntava a Donna Laura
i bronzo, omaggio del
al Minghetti, che copri
Corpo stesso.

nerale Valfrè.

o 9 alla *Lombardia*:
e Leopoldo Valfrè riu
soldato e patriota.
da moltissimi amici
. Prevaleva l'elemento

ti dal senatore Pernati,
al deputato Villa, dai
sterpone e dal prefetto

eva ala al corteo.

Agenzia Stefani

rincipe di Napoli è par-

ichstag discusse in se.
militare.
ara a nome degli amici
re, non potendo far pre-

iara a nome di una parte
o a favore del progetto

g.) — Approvasi con
ragrafo 2.° del progetto
rmazione dell'esercito;
uuti. Tutti gli altri pa-
per acclamazione.
g.) — Fu respinta con
roposta di Stauffemberg,
tre anni, il numero di
richiesto dal Governo;
uuti.
on 223 voti contro 48
militare conformemente
; 83 deputati si sono
del centro hanno pure
i progressisti e sociali-
o contro.
g.) — Il progetto con
alla legge sulle pen-
la marina, e quello con
militari, furono rinviati

nzia Havas ha da Lon-
discusso realmente nei
austro-italo-tedesca la
Tunisia all'Italia, ma
ta in seguito alle obbie-
fece osservare che il
erta da parte dell'Ita-
ericoloso per la libertà
presenza dei Francesi

spaccio da Vienna dice
ie di Francia sono già
presso la Reggenza a
no nuove esecuzioni.
affei, ministro d'Italia,
to in udienza di con-
e e ieri dal Conte di
per Madrid.
olitische Correspondenz
a circolare della Russia
si adoperino colla loro
le crudeltà durante le
ria. Sembra che il di-
avanti le esecuzioni di
e essere comunicato si
ro eseguite le esecuzioni.
e disposta a seguire l'ini-
endo nell'adempimento
mezzo più adatto a pa-
he i recenti avvenimenti

egramma dell'*Agenzia*
, circa l'eventuale ces-
talia e le obbiezioni del-
ssione, è puramente im-

Pietroburgo 9. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, parlando delle atrocità commesse dai dittatori bulgari, spera che tali eccessi produrranno la convinzione essere urgente mettere un termine al martirio di un popolo disgraziato chiamato alla vita dalla Russia, abbandonato all'anarchia dalla troppo grande tolleranza dell'Europa. La pazienza ha dei limiti e questi limiti sono varcati.

Madrid 9. — Secondo lettere dal Marocco il Sultano andrà a Fez alla fine di aprile. Suo zio, Maleyflamin, fu nominato comandante della spedizione per l'Ouida sulla frontiera algerina. Millecinquecento tende furono requisite per uso del corpo di spedizione.

Costantinopoli 9. — Gli ambasciatori hanno fatto un passo collettivo presso la Porta, perchè impedisca altre esecuzioni in Bulgaria.

Sofia 9. — L'inchiesta sullo stato di salute di Nikiforoff, lamentatosi dei cattivi trattamenti, è terminata. Il risultato è un documento di Nikiforoff dichiarante che non fu maltrattato.

Le voci di mobilitazione sono false. Trattossi di mobilitare per un momento per gli avvenimenti di Rustciuck, ma poi la tranquillità nel paese fece rinunziarvi.

La voce della prossima riunione della *Sobranje* è infondata.

L'Agenzia germanica avendo reclamate, come rappresentante della Russia, sei fra le persone implicate negli avvenimenti di Rustciuck come sudditi russi, il Governo bulgaro inviò documenti constatanti la nazionalità bulgara di cinque; la sesta è il capitano Baulman, che fu consegnato al rappresentante della Germania a Rustciuck.

Il Governo affretta l'interrogatorio dei capi zankovisti, affinchè i non colpevoli ponegansi subito in libertà e onde facilitare le trattative tra [...]a e i due partiti.

Napoli 10. — Il piroscafo *Conte Cavour* salpa oggi per Massaua, con munizioni da guerra e viveri.

Porto Said 10. — Il R. trasporto *Città di Genova*, avendo toccato i porti di Sicilia, fu sottoposto ad una quarantena di tre giorni. Proseguirà quindi domani per Massaua.

Berlino 9. — Un redattore della *Gazzetta della Borsa* ebbe un'intervista con Lesseps, che dichiarò non avere nulla a che fare colla politica, non essere investito di alcuna missione diplomatica, e non occuparsi affatto della neutralizzazione del Canale di Suez.

Berlino 9. — Lesseps è arrivato; lo riceverà Herbette.

Una deputazione del reggimento della guardia *Imperatore Alessandro* si recherà fra poco a Pietroburgo, per presentarsi all'Imperatore colla nuova uniforme.

Londra 10. — Il *Times* ha da Vienna: Attualmente è certo che l'alleanza quinquennale fra l'Italia, la Germania e l'Austria si rinnoverà avanti sia spirata. Assicurazioni in questo senso furono ricevute a Berlino e a Vienna. Da quanto traspira ora per ciò che riguarda l'incidente della crisi ministeriale di Roma, sembra che, anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato. Il corrispondente soggiunge: La Francia intrigò assai attivamente a Roma, ma i suoi sforzi furono diretti soltanto sopra uomini politici di secondo rango. Riguardo ai capi gruppi, si sarebbero tutti manifestati contrarii alla politica di avvicinamento alla Francia, che avrebbe prodotto la ripresa delle agitazioni irredentiste con l'Austria, e messo in pericolo l'avvenire del regno.

Secondo il corrispondente dello *Standard* a Berlino, il trattato d'alleanza è di già prorogato ma per tre anni soltanto. Il trattato conterrebbe stipulazioni speciali riguardo agl'interessi italiani nel Mediterraneo e nel Nord dell'Africa.

Mosca 9. — La *Gazzetta di Mosca* rileva molta differenza nel linguaggio di Kalnocky, che accentua i buoni rapporti colla Russia. Il ministro disse alle Delegazioni che l'Austria non è soltanto uno Stato balcanico. Credesi infatti [...], che la Casa di Absburgo ha una parte di [...]ria in concorrenza colla Prussia sulle terre tedesche. Le ultime dichiarazioni di Kalnocky farebbero supporre che l'Austria abbandonerebbe la politica avventuriera balcanica, che condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto colla Russia, e ritornerebbe alla sua missione storica. (?)

Sofia 9. — Corre voce che i zankovisti non vogliano entrare in trattative con Riza beì. Finora non fecero passi.

Sofia 10. — Le notizie di tutte le città della Bulgaria dicono la tranquillità essere perfetta.

Sofia 10. — Tutte le Potenze raccomandano la moderazione alla Reggenza.

Indizio di pace.

Bucarest 9. — La partenza delle Loro Maestà di Rumenia recantisi a Berlino per l'anniversario dell'Imperatore, è fissata pel 18 marzo, segno certo di assopimento delle questioni in [...]ti l'Europa.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8 05 p.

Nel pomeriggio i ministri tennero consiglio in casa di Depretis. Questi lo presiedette stando a letto, però credesi che domani potrà recarsi a Montecitorio.

I deputati dell'Opposizione giunsero numerosi.

La Questura proibì la commemorazione di domani per Mazzini per la troppa quantità di biglietti d'invito distribuitisi, per la ragione del pericolo derivante dalla poca solidità del teatro Rossini dove levasi farla.

Affermasi che subito dopo il Concistoro il Papa nominerà un nuovo segretario di Stato. Dicesi che la scelta cadrà sopra uno dei Cardinali di nuova creazione.

Il comm. Soldi fu nominato prefetto di Belluno.

La Camera d'oggi.

Roma 10 ore 3.45 p.

Tutto l'interesse della giornata è a Montecitorio.

Le tribune della Camera straboccano.

Biancheri prende il seggio alle ore 2 precise.

Assicurasi che i deputati giunti superano i 420. Gran movimento e conversazioni vivaci nell'emiciclo.

Alle ore 2.20 entrano Depretis e Magliani. Seguono tutti gli altri ministri.

Sono presenti tutti i capi della Pentarchia.

Depretis annunzia che il Ministero rimane al suo posto. Aggiunge che per la sua condotta prenderà norma dal prossimo voto politico.

Crispi domanda in che la situazione parlamentare sia mutata dal 7 febbraio, quando il Ministero dichiarò di non potere governare con la situazione odierna.

Bonghi reclama per le sue interpellanze la priorità della discussione.

Crispi ritiene che le dichiarazioni che il Ministero facesse in risposta alle sue domande non pregiudicherebbero il diritto di Bonghi.

Depretis dice che, costituzionalmente, le dimissioni del Gabinetto non vengono accettate che il giorno, in cui il nuovo Gabinetto è definitivamente composto. L'oratore parla con un tuono di voce che non giunge alla tribuna. Egli giustifica la costituzionalità della permanenza del Ministero al potere.

Crispi sostiene che in tutti i paesi parlamentari le dimissioni del Gabinetto si accettano tostochè esso crede non essere appoggiato da sufficiente maggioranza. Presenta una mozione così concepita: « La Camera, credendo che la condotta dei consiglieri della Corona nell'ultima crisi non è stata conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno. » *(Movimenti d'approvazione a Sinistra.)*

Biancheri comunica le domande d'interpellanza sullo svolgimento della crisi.

Perrone ritira l'interpellanza sua su questo argomento.

Biancheri dice che rimangono soltanto le interpellanze Bonghi e la mozione Crispi.

Discutesi confusamente per fissare il giorno della discussione.

Biancheri propone martedì.

Depretis propone domani.

La Camera è nervosa, l'Opposizione impaziente.

Biancheri dice che la mozione Crispi confondesi colla risoluzione che Bonghi proponesse come conchiusione della sua interpellanza. *(Dinegazioni rumorose.)*

Roux e *Nicotera* sostengono che avendo Crispi proposta la sua mozione sopra le comunicazioni del Governo, essa deve precedere lo svolgimento di qualunque interpellanza. D'altronde dice che ignorasi se Bonghi proporrà una mozione.

Bonghi dice che la proporrà. *(Interruzioni vivaci.)*

Nicotera lo prende in parola.

Bonghi ritira la sua interpellanza e si iscrive primo a parlare contro la mozione Crispi. *(Nuove interruzioni ed esclamazioni.)*

Rimane fissato che domani comincierà la discussione sulla mozione Crispi.

Ricotti presenta il progetto per l'iscrizione nel bilancio di due milioni e mezzo per spese militari. *(Grandi rumori a sinistra, evidentemente diretti contro la persona del ministro)*. *Numerose voci: A domani. L'Assemblea è irrequietissima.*

Depretis presenta un progetto per soccorsi alle vittime del terremoto.

Sandonato propone che la discussione di questi progetti si rinvii a dopo esaurita la discussione della mozione Crispi.

Coccapieller domanda la parola per fare una proposta. *(Gran confusione.)*

Biancheri prega i deputati ad andare ai loro posti, non potendosi altrimenti, pel gran tumulto, procedere nella discussione.

La Camera a grande maggioranza respinse la proposta Sandonato. *(Esclamazioni e grida.)*

Biancheri dice che la questione è già decisa.

Coccapieller abbandona il seggio, protestando che la responsabilità ricadrà sulla Camera.

L'aula si spopola fra vivi commenti.

Fatti diversi

Da Agordo. — Ci scrivono da Agordo 8 marzo:

Per iniziativa dei veterani 1848-49, ebbe luogo una solenne commemorazione funebre per i caduti d'Africa, che riuscì commoventissima.

Intervennero, colle bandiere abbrunate, le Associazioni dei Veterani, dei Reduci, del Tiro a segno, le Scuole mineraria ed elementari, la Banda cittadina, le Confraternite religiose ed affollato pubblico.

Le grandi città del mondo illustrate è un grosso e bel libro in 8° grande, ameno e istruttivo, scompartito in cinque volumi, ricco di vedute e di disegni istoriati; e il cui testo trattiene eruditamente il lettore « sui monumenti antichi dell'Egitto e delle città « classiche di Grecia e di Roma », passando successivamente « ai paesi del nuovo mondo od « alle lontanissime colonie inglesi, all'esame dei « più notevoli costumi in Russia, in Turchia e « nella Cina, a Damasco e a Bagdad, osservando « lo svolgimento delle usanze intime [...]ella « vita sociale sui *boulevards* di Parigi, alla « *Puerta del Sol* di Madrid, o sot[to] ai *Tigli* « (*Unter der Linder*) di Berlino », seguendo, insomma sin « dalle origini lo sviluppo di ciascuna grande città, in relazione alla fede, ai « costumi, al commercio, all'arte, all'industria, « tratteggiando a larghi tocchi il popolo e la « Corte, lo squallore e la ricchezza, le beltà « naturali e le opere dell'architettura e della « pittura. »

Riferiamo queste parole della introduzione perchè esse rispondono alla realtà dopo aver letto e visto il volume, che potrebbe anche dirsi un *Album* assai ricco ed elegante.

L'editore è Frdinando Garbini, Milano, via Solferino, 22. — Prezzo, lire 12.

Le grandi città, descritte e copiosamente illustrate con vedute ed altri disegni nell'opera, sono: Nuova Yorck — Filadelfia — Chicago — Boston — San Francisco — Melbourne — Geelong — Ballarat — Vienna — Trieste — Bruxselles — Anversa — Bruges — Gand — Liegi — Toronto — Quebec — Pekino — Copenaghen — Cairo — Alessandria — Parigi — Marsiglia — Lione — Rouen — Berlino — Lipsia — Monaco — Norimberga — Tokis (Jedo) — — Jokoama — Osaka — Atene e dintorni — Calcutta — Patna — Benares — Hallahabad — Agra — Lucknow — Cawnpore — Londra — Manchester e dintorni — Liverpool — Dublino — Edimburgo — Roma — Firenze — Venezia — Napoli e dintorni — Torino — Cristiania — Trondhjem — Bergen — Amsterdam — Rotterdam — Lima — Pietroburgo — Mosca — Madrid — Barcellona — Granata — Valenza — Siviglia — Cordova — Stoccolma — Ginevra — Losanna — Costantinopoli — Gerusalemme.

Rivista marittima, gennaio 1887, fascicolo II. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

L'armata di Venezia dal 1470 al 1474 - (L. Fincati, viceammiraglio) - (Cont. e fine). — Cenni sul servizio delle sussistenze presso la Marina francese - (G. Allegra-Guarino, commissario di prima classe). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Cont.). — Il *Nautilus*, nuovo battello subacqueo. — Esperimenti di artiglieria eseguiti nell'officina Krupp dal 1883 al 1886. — La Marina di Victoria dal 1883 al 1886 (Lettera del comandante Thomas R. N. all'*Admiralty and horse guards gazette*). — Statistica della Marina mercantile francese.

Cronaca.

Tavole: Il *Nautilus*, nuovo battello subacqueo.

Banca provinciale vicentina. — Dalla situazione a fine febbraio, pubblicata dalla *Banca provinciale vicentina* risulta un *attivo* di L. 2,357,459:77 ed un *passivo* di L. 2,342,062:54; e risulta altresì che nel corrente esercizio le *entrate* — compresi i risconti — sommarono a L. 20,743:41, a cui sta di fronte la somma di L. 5,346:18 di *spese*.

Di queste ultime cifre verrà tenuto conto alla chiusa della gestione.

Timori per il terremoto. — Telegrafano da Genova 8 alla *Lombardia*:

« In causa della predizione fatta dal geologo austriaco R. Falb, annunciante per questa notte una forte scossa di terremoto, molti cittadini pernottano a bordo dei bastimenti, nel piazzale dell'Acquasola e fuori di città.

« A Savona per lo stesso motivo tutta la popolazione abbandonò le case. »

Meno male che il prof. Falb telegrafa che le scosse ci saranno, ma non saranno violente! Credono ormai di annunciare il terremoto, come si annuncia la rappresentazione o la ripresa di un'opera in musica? In nome della pretesa scienza ne farebbero credere di belline.

Le fantasie dell'astronomo Flammarion. — Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Il noto astronomo popolare Flammarion scrive nel giornale il *Voltaire* un articolo, esponendo come il miglior mezzo di conoscere la composizione interna del globo sarebbe di scavare un pozzo gigantesco, profondo parecchi chilom. La cosa, dice il Flammarion, non sarebbe impossibile. Questo pozzo diventerebbe una sorgente di calore inesauribile. I Governi dovrebbero impiegare, nei lavori per la escavazione di questo pozzo, i soldati, che riporterebbero in tal modo una vittoria superiore agli sterminii passati, presenti e futuri. Intanto, perdendo l'abitudine di battersi, l'umanità guadagnerebbe doppiamente.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Questa nuova e meravigliosa proposta del pozzo del sig. Flammarion può andare a fare compagnia alle altre dello sbocco dell'Etna e del terremoto portatile. Jules Verne fa scuola.

Paul Féval. — Telegrafano da Parigi 9 all'*Indipendente*:

Il romanziere Paul Féval è morto qui, ieri, in età d'anni 70.

Le furie del tenore Marconi. — Scrivono da Roma all'*Italia*:

Il telegrafo vi ha già annunziato la sospensione della *Giuditta*, nuova opera del maestro Folchi, in causa d'una scena vivace avvenuta alla controprova.

Eccovi i fatti:

All'Apollo c'è l'abitudine di lasciare andare alla carlona, per tutta la stagione, dal punto di vista delle regole disciplinari, le prove delle sole. Ogni tanto però, per mero capriccio o per puntiglio, salta in testa a qualcuno della deputazione teatrale, magari dimissionario, di mettere delle restrizioni, di usare certe severità, le quali, appunto perchè eccezionali e repentine urtano i nervi e feriscono l'amor proprio degli artisti.

Ieri sera l'improvvisa velleità dei rigori venne all'on. Lorenzini, chiamato per tanto tempo dal *Fanfulla* col titolo di « portaciambelle del prefetto di Roma. »

Non so quale novità il Lorenzini volesse imporre a Marconi, incaricato di rappresentare la truce parte di Oloferne. Marconi preso da un impeto di collera tempestoso, gli rispose male.

L'on. Lorenzini si provò a rispondere, ma allora l'ira di Oloferne proruppe in un diluvio d'impertinenze, d'ingiurie, di vituperii d'ogni fatta.

« Tirapiedi di cardinali, animale, asino...

— Con chi parla, lei? chiese il povero Lorenzini con voce chioccia.

— Con te, brutto beccamorti! *(Testuale.)* Va a fare la sentinella alla Questura.

Il Lorenzini allora gl'intimò di andar via dal palcoscenico.

Marconi gli rispose:

— Ti mando via io!

E aggiunse un sacco di parole che parevano tanti proiettili.

Fatto sta, che il Lorenzini dovette andarsene lui. Corse a fare rapporto al sindaco, il quale ha ordinato che Marconi non canti più all'Apollo, se prima non chiede scusa al Lorenzini.

Sarà un affar serio.

Marconi non ne vuole sapere di chieder scusa, minaccia anzi di prenderlo a schiaffi se lo incontra per via.

D'altronde nel contratto di scrittura non credono sia contemplato il caso di alterchi di questo genere.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Oggi si compie il trigesimo della morte di **Scarabellin Costante** d'anni 16 studente del secondo corso liceale nel Seminario Patriarcale, giovine di edificanti costumi, docile, studioso e vero esemplare dei figli, perchè fornito di quelle virtù oggigiorno addivenute sì rare.

Morbo crudele gl'insidiò per circa quattro mesi la vita, nè valsero le cure più assidue ed affettuose dei desolatissimi suoi genitori, che morte crudele lo strappò immaturamente al loro amore e di quanti apprezzavano le impareggiabili doti della sua mente e del suo cuore.

Sventuratissimi genitori, che non ancora spenta la memoria della vostra dilettissima **Augusta**, vedeste schiudersi, con indicibile strazio, la tomba dell'adorato vostro Costante, tergete le lacrime e siavi di lenimento in tanto dolore il generale compianto e la viva speranza di ricongiungervi ai diletti vostri figli in cielo.

Oh Costante, angelo benedetto che ora aleggi nelle sfere celesti, impetra conforto ai tuoi inconsolabili genitori, e benigno accogli la preghiera di chi sparge un mesto fiore sulla tua venerata e cara memoria.

Addì 10 marzo 1887.

29v ANTONIO VITALBA.

L'eguaglianza dinanzi alla morte

C'è un proverbio che pare giusto a prima vista, ma la di cui falsità si dimostra tosto dall'esperienza. Si dice: « Tutti gli uomini sono eguali dinanzi alla morte! » Ebbene, ad onta di quanto dicono i partigiani dell'eguaglianza, anche dinanzi alla morte, l'abilità, la prudenza valgono qualche cosa e danno agli uni la possibilità di prolungare l'esistenza, mentre gli altri muoiono prontamente. È certissimo, per esempio, che, durante l'inverno, le persone attaccate di reumi, bronchiti od altre malattie dell'apparecchio respiratorio, e che hanno la buona idea di usare le pastiglie Géraudel, potranno curarsi con facilità e preservarsi per l'avvenire, mentre gli sfortunati che hanno la disgrazia di ingoiare certi altri rimedii, in cui v'è gelatina, oppio, morfina, ecc., hanno, al contrario, la certezza d'aggravare il loro stato, aggiungendo alla prima malattia una malattia di stomaco o d'intestini. Quindi è meglio usare le pastiglie Géraudel e respingere tutte le altre, perchè sono le uniche che agiscono logicamente per inalazione nelle malattie dell'apparecchio respiratorio. Prendere delle Pastiglie Géraudel è lo stesso come prendere un biglietto al lotto della lungavita.

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 260

Torino 17 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Ritengo che l'*Emulsione Scott d'olio fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda è un rimedio utilissimo, specialmente nella terapeutica infantile, sia per la sua facile digeribilità, che per il suo aggradevole gusto; quindi molto più tollerata dell'*olio di fegato di merluzzo* semplice.

Dott. ULDERICO VERRONE
Medico nell'Ospit. Infantile.

268

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 5 marzo.

Il pir. ingl. *Angola*, proveniente dalla Costa d'Africa, in seguito ad un abbordaggio, affondò presso Liverpool. Tutto l'equipaggio fu salvato.

Il vapore belga *Waesland*, da Nuova Yorck per Anversa, è investito sui banchi di Goodwin.

Bilbao 9 marzo (tel.).

Il pirosc. spagn. *Carranza* è giunto qui con avaria generale.

[B]ollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

10 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 0/0	—	97 40	97 70	95 23	95 43

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377 —	378 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	270	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314 —	318 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206 —	208 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	65	124	80
Francia	3	101	—	101	30	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	41	25	52
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	97 62 1/2	Tabacchi	75[.] 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid	970 —
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 25 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	78 65 —	Az. Stab. Credito	280 — —
» in argento	80 — —	Londra	128 20 —
» in oro	109 15 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	95 90 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	366 1/2 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 95 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	80 40 —	Ferrov. tunisine	493 — —
» » 4 1/2	108 97 —	Prest. egiziano	365 — —
» » italiana	96 10 —	» spagnuolo	64 5/8
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	101 3/8	» ottomana	490 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	1986 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	101 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	94 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.70	760 99	760.72
Term. centigr. al Nord	8.4	9.6	11.2
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	8.01	8.21	8.56
Umidità relativa	97	92	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	O.	ENE
Velocità oraria in chilometri	0	1	1
Stato dell'atmosfera	Neb.	Neb.	Neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.10

Temper. mass. del 9 marzo: 13.0 — Minima del 10: 7.6

NOTE: Ieri fu coperto la sera e la notte furono varie, oggi nebbioso.

Marea del 11 marzo.

Alta ore —.— a. — 11.30 a. — Bassa 5.30 a. — 5.10 p.

— *Roma* 10, *ore* 3 25 *p.*

In Europa pressione discesa quasi dovunque, sempre minima nel Nord-Est, massima nel Sud Est. Pietroburgo 748, Atene 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da cinque a tre mill. dal Nord al Sud; pioggie nel Centro; venti freschi del secondo quadrante; temperatura aumentata nell'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi intorno al Scirocco nel Sud; il barometro segna 761 mill. a Cagliari, 762 nell'alto Tirreno, 765 alla costa ionica; mare mosso alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente meridionali; cielo coperto con pioggie; temperatura sempre elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 12s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	8h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 16m 3
Tramontare della Luna	7h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 10 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Testolina sventata*, commedia in 3 atti dei signori Barriere e Gondinet. — *O bere o affogare*, di L. Castelnuovo. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger,** dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, Albumina e Gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in **inchiostro azzurero.**

135

Il FERRO BRAVAIS preparato ferruginoso assimilabilissimo, il più efficace medicamento per combattere la debolezza degli ammalati e dei convalescenti. 71

Il FERRO BRAVAIS procura, usandolo regolarmente, la guarigione della *Clorosi*, dell'*Anemia* e dei *colori pallidi*. Ridona al sangue impoverito il colore che ha perduto in causa della malattia.

Il FERRO BRAVAIS non produce nè *crampi*, nè *fatica* di *stomaco*, nè *diarrea*, nè *costipazione*.

Il FERRO BRAVAIS si prende a goccie prima d'ogni pasto (10 a 12 *goccie*). Non comunica nè sapore ne odore tanto all'acqua come a qualsiasi altro liquido

Il FERRO BRAVAIS non annerisce mai i denti.

NUMEROSE IMITAZIONI
Esigere la firma *R. BRAVAIS*, stampata in rosso
DEPOSITO NELLA MAGGIOR PARTE DELLE FARMACIE

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia . . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione . . .	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli	»	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	3. 13 p.	6. 46 p.	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	3. 29 p.	7. 02 p.	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	12 — m.	3. 45 p.	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	12. 16 p.	4. 01 p.	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da . . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

ACQUA BRUMANI
Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini e Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

GRATIS
NUMERI DI SAGGIO
dei giornali di Mode:
LA STAGIONE
che
ESCE IN ITALIANO A MILANO
LA SAISON
che esce in francese a Parigi
viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della **Stagione**, in **Milano.**
TIRATURA ORDINARIA **750,000** COPIE PER NUMERO
complessiva in 14 lingue
Un fascicolo al 1.° e 16 d'ogni mese.

Ciascun giornale dà, in un anno **2000** *incisioni*, **36** *figurini colorati all'acquarello (per la sola* **grande Edizione**), **12** *appendici con* **200** *modelli da tagliare e* **400** *disegni per lavori femminili.*

In tutta Italia	Anno	Sem.	Trim.
Grande Edizione	**L. 16**	**L. 9 —**	**L. 5 —**
Piccola Edizione	**» 8**	**» 4 50**	**» 2 50**

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
L'ITALIA GIOVANE
Letture in Famiglia
destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.
L. 15 - Abbonamento annuo - L. 15

L'Italia Giovane *mira a compire l'insegnamento della Scuola, e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale, il vivo amore alla Patria, avviandoli nell'età più preziosa, a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.*

DIRETTORI: Cav. **prof. Fornari**, per la parte dedicata ai giovanetti — Signora **Vertua Gentile**, per la parte dedicata alle giovanette.

ABBONAMENTI RIUNITI
Agli abbonati della **Stagione** o della **Saison**, il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a sole **L. 12.**

Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'Editore **Hoepli — Ufficio Periodici — Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37. 35

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisé, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**
LA BOCCETTA: L. 3.25
A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 59

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **CEROTTINI** preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. **1,50** scat. gr — L. **1** scat. picc. con istruzione
Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner** e **Zampironi.** 147

MALATTIE DI STOMACO 15
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)
Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.[illegible]
» » »	di massage	» 2[illegible]
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 2[illegible]

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo N. 1092, presso la Piazza San Marco.

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc. tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza che solo basterebbero a costituire i pregi incontestabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.**

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Bonne Tedesca.

Una signorina di buona famiglia, cerca un posto in qualità di BONNE per istruire 2-3 bambini fondatamente nella lingua tedesca. A richiesta le migliori referenze. Gentili offerte, rivolgere a «[illegible]bianese 999», poste restante [illegible]biana.

UN COMMISSIONARIO

stabilito a Londra con relazioni nelle principali città, sia per il commercio interno, che per l'esportazione, desidera delle rappresentanze addizionali [illegible] articoli di Lione, Liegi, Svizzera [illegible] lards di Madras, seterie, ricami [illegible] Vienna, Berlino, Amburgo, [illegible] e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega indirizzare le offerte a M. P. [illegible] 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di [illegible] si terrà l'asta dei NN. 18[illegible] 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, [illegible] 1895, 2162 b, 2180, 2181 [illegible] 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti Roncan, si terrà l'asta in [illegible] tro lotti dei NN. 1086 a, [illegible] 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di [illegible] sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; 574 sub 9, 742 g, 742 e, [illegible] mappa, sul dato di L. [illegible] IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di [illegible] si terrà l'asta dei NN. [illegible] 918 e 1570, nella mappa di [illegible]volone, sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di [illegible] bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 MARZO

Perchè l'onor. Depretis ha ieri detto che non poteva lasciar menomare i diritti della Corona, che nelle crisi sono per lo Statuto illimitati, si dice che egli si è rifugiato dietro la Corona. Egli non ha fatto che il suo dovere. Per lo Statuto il Re sceglie i ministri, è questa la prerogativa Reale. Il presidente del Consiglio, affermandolo, non si è rifugiato dietro la Corona, ma ha detto alla Camera: Se volete, colpite me, la Corona sia fuori di discussione! È precisamente l'opposto di ciò che i suoi avversarii dicono.

I quali avversarii ora montano in cattedra di diritto costituzionale, e parlano volentieri dell'alternativa dei partiti, ch'è, o meglio dovrebb'essere, la valvola di sicurezza del Governo parlamentare.

L'*Opinione* in un articolo che abbiamo ieri riprodotto perchè lo trovammo molto giusto, scrive che un partito parlamentare non si dee chiamare monarchico, perchè in questo modo fa credere che il partito opposto sia antimonarchico, e una crisi che porti al potere il partito avversario, può apparire crisi della Monarchia, anzichè crisi di partito.

L'*Opinione* aveva ragione. Noi crediamo al beneficio dell'alternativa dei partiti nel reggime costituzionale. È anzi il beneficio massimo, perchè le rivoluzioni pacifiche sono per esso possibili.

Ma sono strani predicatori di buon Governo costituzionale questi signori. Sono essi che accettano l'alleanza di tutti, pur d'impedire l'elezione di uomini del partito avversario in ogni caso.

Noi non dubitiamo della loro fede quando essi ci dicono che sono monarchici. Ma se ad essi dobbiamo credere quando fanno professione di fede monarchica, dobbiamo pur credere ai loro alleati, quando fanno professione di fede repubblicana. Perchè dovremmo credere solo ad essi e non ai loro alleati? Questi avrebbero ragione di esserne offesi.

Testè, per esempio, a Parma, contro il canditato del nostro partito, il quale riuscì vincitore, essi hanno portato Aurelio Saffi. Ora a noi non è permesso dubitare della parola di Aurelio Saffi, il quale è tanto repubblicano che si lascia portare contro un monarchico moderato, non contro il galeotto di Portolongone a Ravenna e a Forlì, ma dichiara che non andrà alla Camera, per non prestar giuramento pel bene inseparabile del Re e della patria.

Alla parola di Aurelio Saffi crediamo ad occhi chiusi. Egli è repubblicano, e non vuol prestare giuramento, ma Aurelio Saffi è portato dai progressisti, pur di chiudere la via ad un candidato liberale moderato. Tutto è buono contro un candidato monarchico, che non sia del loro colore. Qualche volta abbandonano persino gli uomini del loro colore, progressista, sinistro storico, perchè c'è un candidato repubblicano, come fecero a Treviso contro l'Andolfato, pur carne della loro carne. Il dubbio sulla loro fede monarchica non è una malignità degli avversarii, è la conseguenza di questa condotta.

Essi sono monarchici che non amano se non i repubblicani. Ci sono donnine leggiere che non amano se non i nemici di casa. Essi vanno assomigliando terribilmente a queste donnine leggiere, nel loro entusiasmo, del quale non vogliamo dubitare, per le istituzioni.

L'alternativa dei partiti è una bellissima cosa. Ci ricordiamo che prima delle elezioni del 1876, dopo che la Sinistra è andata al potere, noi non abbiamo avuto un momento solo l'illusione di vincere. Eravamo condannati alla disfatta, e combattemmo come i soldati di Dogali, *giacendo tutti allineati*. Ci ricordiamo però che aspettavamo con angoscia profetica il risultato di quelle elezioni. Se duecento dei nostri avessero vinto contro trecento dei loro, saremmo stati vinti, ma il reggime parlamentare si sarebbe consolidato. La nostra disfatta ha rovinato più loro che noi. Il trasformismo, che bestemmiano, ne fu la conseguenza. La Sinistra trionfante dappertutto, si doveva dividere per necessità umana in due, moderati e violenti, conservatori e rivoluzionarii. Allora noi, disfatti, avevamo un posto che non ammetteva dubbio, tra i sinistri più moderati e meno rivoluzionarii. Così abbiamo fatto. Piace loro parlare ora di alternativa di partiti, ma hanno fatto il possibile per impedire l'alternativa dei partiti; ci hanno ucciso con tutte le slealtà, additandoci all'odio del popolo, irritato come il solito, contro i giusti. Ma l'ostracismo di Aristide è stata la vittoria di Depretis, contro il quale accumulano tutti i loro odii ora. Ah! se nel 1876 duecento moderati fossero andati al Parlamento! Questo, che era il nostro sogno nel 1876, è ora il rimpianto degli avversarii nostri. Se l'egoismo solo potesse parlare, qual vendetta postuma e deliziosa per noi. Noi, disfatti, li abbiamo vinti!

Per l'alternativa dei partiti occorrono partiti sinceri e leali, abbastanza appassionati per lottare con tutte le forze per vincere, non abbastanza orgogliosi per sostituirsi alla storia, e dire che la sostituzione dell'uno all'altro è la sventura della patria. Occorre coscienza negli uni e negli altri delle necessità di Governo, e lotta tanto viva quanto cavalleresca. Ma qui di cavalleria non c'è ombra. I ministri sono traditori della patria da una parte, gli oppositori sono traditori della Monarchia, dall'altra. No, questi non sono traditori della Monarchia, ma, contrastando l'elezione di uomini monarchici avversarii, coll'alleanza di uomini apertamente repubblicani, devono confessare che sono essi che fanno sorgere il dubbio, non attribuirlo alla malignità degli avversarii.

Tutto ciò non avrebbe grande importanza se i capi monarchici del partito progressista fossero in grado di trascinarsi dietro i radicali, i repubblicani, e magari i socialisti, e questi non fossero che la retroguardia del partito. In realtà, invece, la gerarchia è capovolta, e sono gli ultimi, che s'impongono ai primi, e questa triste abitudine, si deve da quelli che sono in buona fede convenirne, giustifica tutte le apprensioni.

Nella seduta d'ieri Cairoli fu decapitato. Crispi parlò a nome della Sinistra, e non il capo nominale della Sinistra, e il fatto ha mostrato che avevamo ragione di chiamarlo sempre così.

Sebbene la votazione si aspetti domani, è probabile che la discussione duri di più. Noi crediamo che il Ministero avrà la maggioranza, ma questa non gioverà a nulla, se si continuerà a tentare continuamente la maggioranza, e a ritenere poi qualunque maggioranza insufficiente. Niente indebolisce più i Ministeri, quanto questa titillazione, mentre la sola supposizione costituzionale è la contraria, e cioè che il Ministero ha la maggioranza, sinchè la Camera non approva un voto di censura contro di esso. Sarebbe facile forse governare bene, se invece di pensare a governare, non si pensasse esclusivamente ad affermare il favore popolare, come titolo legittimo di Governo. Con questa cura costante non governerebbero bene nè Richelieu, nè Bismarck, e nemmeno Pitt, Palmerston, Disraeli e Gladstone, per mettere anche lui tra i grandi ministri.

Ciò che è più doloroso è che questa crisi, che ha più d'ogni altra durato, non è evidentemente finita, sebbene il Ministero si ripresenti, e la Camera col suo voto deve additare o la successione o il rimpasto.

Quanto all'on. Bonghi, egli fu correttissimo. Poichè l'on. Crispi volle a nome dell'Opposizione presentare una mozione di censura, a Bonghi che aveva presentato la domanda d'interpellanza, non restava da fare se non quello che fece: ritirare l'interpellanza e iscriversi a parlare contro la mozione Crispi.

I giornali e quelli pure che più o meno legittimamente godono d'una certa autorità, continuano a dare informazioni cervellottiche sul trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania, per avere il piacere, almeno, di rivelare i loro desiderii d'ingrandimenti territoriali. Se comprendessero una volta quanto essi nuocono alla serietà della nazione, con queste continue aspirazioni, in pace, a territorii da altri posseduti, smetterebbero una volta. Non conosciamo altra nazione nella quale più si discuta pubblicamente dell'opportunità di prendere ciò che è in mano altrui. Così, si offende la serietà nostra prima di tutto, poi si suscitan tutte le diffidenze, e infine, si corre rischio di perdere, non di prendere mai. È un continuo allarme, ai vicini, i quali, ridendo di noi, cercano di assicurarsi. È tempo, ci pare, di finire di dar questo spettacolo ridicolo, che comincia a divenir odioso, quando d'esser ridicolo cessa.

ATTI UFFIZIALI

È modificato l'art. 4 dello Statuto della Reale Accademia di belle arti di Venezia.

N. 4362. *Gazz. uff.* 9 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro Decreto 8 settembre 1878, N. 4518 (Serie 2ª), col quale fu approvato lo Statuto della R. Accademia di belle arti di Venezia;

Vista la convenienza di modificare l'art. 4 dello Statuto medesimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'art. 4 dello Statuto della R. Accademia di Venezia viene modificato nei seguenti termini:

« Il presidente dell'Accademia viene eletto dal Collegio stesso, siede in ufficio tre anni, e può essere riconfermato. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Taiani.

La politica estera e la crisi.

Rocco De Zerbi così conchiude un articolo nel *Piccolo* di Napoli:

« La Corona, disinteressata nei partiti parlamentari, deve sottomettere le questioni semplicemente politiche e di partiti alle questioni di Stato. Provocare la guerra in Europa per non riaffermare la lega che impone la pace, provocare la guerra quando l'Italia non è ancor pronta alla guerra, provocarla quando l'Italia col restarne fuori perderebbe l'occasione migliore per guadagnare quel prestigio militare che ad una grande Potenza è necessario, non poteva dalla Corona essere consentito per considerazioni parlamentari di ordine minore.

« Ed è desiderabile che ora, firmato il trattato, o discutendosene alla Camera, il Crispi e gli altri uomini autorevoli dell'Opposizione trovino modo, come già fecero, quando n'era minore il bisogno, nel banchetto di Napoli dove la pentarchia fu fondata, di manifestare il loro consenso nella politica generale dello Stato, della quale la rinnovazione del trattato è una riaffermazione; e così rendano possibile, in altre eventualità parlamentari, forse assai prossime, la loro partecipazione al Governo.

« Tenendo altra condotta, invano essi declamano contro l'attuale Ministero. Rendendolo necessario, essi ne sono il puntello più forte.

« Più conforme agl'interessi italiani ed agli interessi generali europei sarebbe stato il discutere se al fare Berlino perno della politica italiana non convenisse meglio un più intimo vincolo con Vienna. La questione, benchè nessuno se ne sia accorto, ha tenuto sospeso per qualche settimana l'animo del Governo; e forse qualcuno fra' ministri era propenso a fare, piuttosto che un trattato con la Germania, un trattato con l'Austria.

« Ma, benchè l'alleanza con l'Austria apparisse in determinate eventualità più impromettente di compensi cari all'Italia, più saggia e più elevata è la soluzione di allearsi con la Germania.

« L'alleanza con l'Austria, infatti, e il facilitarle un accordo con l'Inghilterra, che avrebbe evidentemente avuto per obbiettivo il menomare l'influenza russa in Oriente, avrebbe fatto sull'Austria la stessa impressione che la nostra dichiarazione di mani libere avrebbe fatta sulla Francia: avrebbe, cioè, reso corrivo alla guerra il partito militare austriaco. Impegnati noi con l'Austria in una lotta contro la Russia, la Francia sarebbe piombata sulla Germania.

« L'Italia non aveva che un modo solo per conservare la pace: obbligare la Francia alla pace, riaffermandosi alleata della Germania; obbligare l'Austria alla pace, non stringendo alleanza speciale con essa; attrarre la Russia nell'orbita della pace, rimovendo da lei il pericolo di una provocazione austriaca.

« Ispirata a questo alto concetto, l'Italia non potea pensare a negoziare la sua amicizia, a metterla all'asta per concederla al maggior offerente, a scegliere la soluzione che le desse maggiore mercede richiedendole minore fatica o pericolo minore. E, compiendo un atto che assicura la *pace*, l'Italia non ha certamente potuto pensare a determinare indennità di *guerra* e partecipazione di bottino.

« Non rimpiccioliamo un alto concetto; non abbassiamo una nobile politica. »

Le alleanze dell'Italia e il « Journal des Débats ».

Abbiamo sotto gli occhi l'articolo, annunciatoci da un telegramma, e nel quale il *Journal des Débats* tratta delle *alleanze che sta per contrarre o che potrebbe contrarre l'Italia*, osservando che tutto il mondo si occupa di tale argomento.

« Il Regno d'Italia, nota il *Débats*, benchè sia un nuovo venuto fra le Potenze, rappresenta una forza che non è affatto indifferente, possedendo un esercito ed un'armata di cui si può stimare in un modo o in un altro il valore reale, ma che sarebbe assurdo ritenere per una quantità da negligersi. La posizione geografica dell'Italia le permette di scegliere le sue alleanze, e le permetterà anche di attendere l'ora per metterle in esecuzione. Pare quasi certo, che gli accordi già presi con la Germania e l'Austria saranno rinnovati, se già nol furono. »

Ma il *Débats* si domanda quali saranno le nuove condizioni; e gli duole il mistero « completo e quasi inquietante, che certo è una delle difficoltà per cui si prolungò oltre misura la crisi ministeriale ».

Fino a che la triplice alleanza ebbe per fine la conservazione della pace, la Francia non ebbe, secondo il *Journal des Débats*, motivo d'inquietarsi nè s'inquietò, sicura dei proprii intendimenti: checchè se ne sia detto a Berlino, la Francia trovava in quella pacifica alleanza un'ausiliare alle sue proprie vedute, piuttosto che un ostacolo.

« Sarebbe però diversamente, soggiunge, se l'alleanza fra l'Italia e la Germania divenisse offensiva e difensiva, e sarebbe difficile non iscorgervi una minaccia. »

Bisogna però render giustizia agl'Italiani, continua il giornale francese. « Qualunque sieno i lagni, molti dei quali immaginarii, contro di noi, l'idea di una coalizione, il cui scopo sarebbe l'annientamento politico della Francia, ripugna alla maggior parte di essi; ed istintivamente comprendono che non solo si proporrebbe loro una cattiva azione, ma un cattivo affare; e sanno bene che una Francia potente è una garanzia della loro propria indipendenza. »

Succede però che qualche volta i popoli sono tratti, loro malgrado, là dove non vorrebbero andare. Le alleanze italiane possono poi avere un altro obbiettivo verso l'Oriente, e colà pure le esitanze si comprendono.

L'Italia potrebb'essere trascinata a fare la guerra alla Russia di concerto con l'Austria; e si parla da parecchio tempo di compensi territoriali, che le sarebbero promessi come premio del suo concorso. È vero che l'Italia nulla deve alla Russia, che non le rese mai servizio alcuno ed è ben lontana; ma una tal guerra non sarebbe senza pericolo. « Non è certo, osserva il *Débats*, che l'Austria, anche col concorso dell'Italia, sarebbe vittoriosa; e quando uno si impegna in una intrapresa bisogna soprattutto prevedere ciò che succederebbe se essa non riuscisse. »

Si parla molto ben anche di una alleanza con l'Inghilterra, ed una parte della stampa italiana di sovente ne discorre in tuono lirico, ma fin qui, una tale alleanza, o piuttosto quell'accordo (perchè l'Inghilterra si decide difficilmente a fare formali alleanze), non valse all'Italia che la colonia di Massaua, di cui il paese è disgustato, secondo il citato giornale, più di quel che non sia di giustizia.

« Quest'accordo ha per iscopo, dicesi, di mantenere l'equilibrio nel Mediterraneo, e si dimentica, continua il *Débats*, che questo equilibrio è del tutto compromesso dalla occupazione inglese in Egitto, il solo posto, cioè, che abbia una importanza reale nell'interesse generale, giacchè la costa settentrionale d'Africa, anche

---

18 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Quando, la sera, scorrendo lentamente per l'ampio corridoio del primo piano, essa si fermava innanzi ai grandi specchi incorniciati nelle intarsiature di quercia, Elena domandava a sè stessa se quella bella giovane dai capelli dorati sparsi di bianchi narcisi, colla veste di raso verzigno a scollacciatura quadrata sul petto e sulle spalle, di cui vedeva lo splendido riflesso nella lastra, era la medesima persona di quella miseruzza des Réaux, che intisichiva nella solitudine di San Sinforiano. E, malgrado la stessa meraviglia che provava di sè, le sembrava di aver sempre vissuto in quell'ambiente aristocratico, di trovare in quella società, ond'era circondata, qualche cosa di solito, di famigliare.

D'altronde ci si trovava davvero con persone di sua antica conoscenza. La signora di Boiscoudray aveva invitato insieme con lei Raimondo Descombes e il signor di La Roche Elie; quanto a Filippo di Prefaille, egli ci veniva tutti i giorni. Possedendo a un mezzo miglio di distanza un piccolo castello, ch'egli chiamava la sua piccionaia, non aveva che da attraversare l'Indre per essere alle Aigues, e vi giungeva subito dopo l'asciolvere. Il resto degl'invitati si componeva di alcuni ufficiali della guarnigione di Tours, e di una schiera di leggiadre inglesi appartenenti alla colonia straniera. Tutta questa gente era giovane, e, tranne il signor La Roche-Elie, molto espansiva, molto avida di piaceri. La contessa Delfina sapeva comporre le varie serie de' suoi invitati come un mazzo ben fatto, in cui ogni fiore sia scelto in guisa, da accordarsi col vicino e aiutarlo a spiccare; tutte le tinte c'erano riunite, perfino la grigia rappresentata dal giovane magistrato e messa lì a far vieppiù brillare le altre. In codesto decamerone di giovanotti e di belle donne regnava una corrente di libertà all'americana, di dissipazione raffinata e di galanteria elegante, di cui Elena subiva inconsciamente l'influenza. Le giovani inglesi erano, come le chiamano nel loro paese, delle *fast girls*, che parlavano di tutto come uomini, tiravano al bersaglio, fumavano sigarette e *flirtavano* con una audace civetteria. Delfina di Boiscoudray aveva preso le loro abitudini, e se le lasciava anzi indietro. Come una Diana mondana, con una disinvoltura e una vivacità da parigina, essa conduceva di divertimento in divertimento quel coro di ninfe britanniche traverso i boschetti delle Aigues.

Aveva da ultimo immaginato un nuovo svago, ed era lietissima della sua trovata: aveva fatto venire un'orchestra viennese, che dava concerti a Tours, e voleva dare ai suoi ospiti lo spettacolo di una gran cena notturna all'italiana, dove si sarebbero avvicendati le danze, i concerti, i rinfreschi.

Nel pomeriggio del giorno in cui questa festa doveva aver luogo, Filippo di Prefaille, passando per l'andito del primo piano, vide ad uno dei capi Elena des Réaux occupata a metter fiori in grandi vasi di terra cotta; salita sopra una specie di palchetto, essa aveva messi mucchi di fiori sul davanzale di una delle finestre abbinate a traverso, scolpite, e là in mezzo a un ammasso di rose di ogni tinta, di garofani rossi, di ghirlande di caprifoglio e di cascate di gelsomini, il puro di lei profilo si disegnava con mirabile effetto sull'azzurro del cielo fra le colonnette a fogliami di quell'apertura così luminosa.

La era così affacendata, che Filippo le giunse presso senza ch'ella ne udisse i passi ammortiti dal tappeto. Solamente quand'egli pose piede sul palchetto, essa alzò il capo e sussultò vedendoselo vicino.

— I miei complimenti, le disse egli col suo accento noncurante. Certo è per civetteria che avete scelto codesto mestiere di fioraia che vi si confà tanto bene?

— No, signore; è per essere d'aiuto alla contessa, che oggi ha mille occupazioni.

— Ebbene, è una buona azione che ha il suo premio, perchè con quei fiori a codesta finestra voi presentate il più bel quadro che io abbia mai visto... E a qual uso destinate voi tutte codeste rose?

— A ornar la tavola, a cui pranzerà vostra signoria, rispose essa, facendo una riverenza.

— Allora posso domandarvi di lasciarmene prendere una o due come acconto?

— Figuratevi! sceglieta pure: rose tee o rose sanguigne?

— Tutte due, se non vi dispiace.

Si avvicinò di più. Elena prese due rose e gliele attaccò essa stessa all'occhiello.

— Grazie mille, susurrò egli; poi, fissando su lei il suo vivido sguardo e trattenendola per la mano, soggiunse: Un momento. Voi mi avete fatto l'onore di decorarmi, ma c'è un particolare del cerimoniale che avete trascurato.

— Quale?

— L'abbraccio.

Essa rise nervosamente.

— Ah! disse, quanto a questo, avrete la bontà di farne senza.

— No, rispose, non del tutto.

E chinandosi le baciò lungamente il polso; essa ritrasse la mano, e si curvò sulle ciocche delle rose per nascondergli il suo rossore.

Egli non mostrò d'altronde d'accorgersene; la salutò ancora, si allontanò tranquillamente e sparve alla cantonata dello scalone.

Per tutto il resto del giorno e tutta la sera Elena sentì la calda impressione delle labbra di Filippo sul suo braccio nudo; quel bacio le bruciava ancora sotto il lungo guanto che le saliva sino al gomito; quand'essa, dopo pranzo, entrò nel salone illuminato, ci vollero la dolcezza della musica e l'animazione della danza per dissipare a poco a poco il turbamento prodottole dall'incidente della finestra.

La signora di Boiscoudray aveva fatto le cose a meraviglia pel piacere degli occhi e delle orecchie. L'orchestra portata in una sala attigua e nascosta da masse di alti arbusti, era udita e un po' in sordino, senza che la si vedesse. I suonatori viennesi, con quella vivacità impetuosa e quel sentimento voluttuoso che hanno attinto dai loro confratelli, i Tzigani, eseguivano frammenti di Verdi e di Offenbach, alternandoli coi valz più in voga. Durante i pezzi d'opera, gli ospiti della contessa chiacchieravano a due a due negli angoli ombrosi, dove gruppi di piante fiorite procuravano una certa intimità di colloquio. Per fuggire le fastidiose premure del sig. di La Roche Elie, Elena aveva preso il braccio di Raimondo Descombes, e nel vano d'una finestra aperta, guardando il parco, fra le cui tenebre brillavano qua e là ghirlande di lanterne alla veneziana, subivano ambedue l'influsso di quella musica, ora gaiamente sensuale, ora malinconicamente appassionata. Il magistrato, caduto nelle unghie d'una giovane inglese, miss Walford, arrossiva sino alle orecchie alle questioni ch'essa gli affacciava con una flemma ingenua e un accento britannico molto spiccato. Risa sgraziate, discorsi affievoliti dal rumore dei ventagli agitati, s'accompagnavano alle armonie dell'orchestra; poi, dopo un silenzio, il preludio d'un valz risonava con appassionato languore, e le coppie si slanciavano di subito per la sala, volteggiando come un turbine di foglie all'autunno.

In uno dei valz, Filippo di Prefaille fu il cavaliere di Elena.

— Vedete, le diss'egli, additandole all'occhiello le rose, le ho ancora.

Così dicendo, egli la guardava intentamente; la trovava sovranamente bella con quella veste scollacciata, e con l'animazione che le brillava nello sguardo.

— Mi sembra, soggiunse, che porto un poco di voi sopra il mio cuore.

L'orchestra ripeteva una frase lenta e soave, una di quelle frasi, che fremono teneramente sulle corde del violoncello, in cui sembra raccolta tutta la poesia del valz. Elena sollevò verso Filippo i grandi occhi brillanti e inumiditi.

— Fosse pur vero!... mormorò essa come in sogno.

— Voi dite?...

— Nulla; non mi badate, rispose essa tornando in sè con un sussulto. Questa musica mi inebbria, e credo che... non so più quel che mi dica...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

compreso Tripoli e il Marocco, non ha una importanza eguale a quella che ha il doppio sbocco del canale di Suez. »

Il periodico francese chiude il suo dire dichiarando che non pretende dare all'Italia consigli, « che sarebbero male accolti, gl'Italiani essendo gelosi della loro indipendenza, che han molta ragione di tener cara; ma, termine, avremo la franchezza di dire che i nostri consigli, se gli dessimo, non potrebbero essere che disinteressati affatto. Non potremmo per esempio, consigliare ai nostri vicini di allearsi ai nostri avversarii, poichè sarebbe spingere il disinteresse al di là dei confini del senso comune; solo ci permetteremo di fare osservare agl'Italiani che i consigli che loro si prodigano tutti i giorni da Berlino, da Vienna, da Londra, sono anche meno disinteressati dei nostri. »

Le grida contro gli incettatori delle monete metalliche.

(Dalla *Perseveranza*.)

Adunque, siamo qui in Milano già vicini al periodo acuto della perturbazione monetaria: aggio dei piccoli tagli, siano di carta o di metallo; premio delle specie metalliche, ricerca e perfino incetta di esse; grida contro i supposti speculatori. Le quali grida, se provano che l'ignoranza economica è grandissima, provano anche che l'ambiente metallico, la circolazione metallica, non si sono ristabiliti nel nostro paese; anzi ci allontaniamo sempre più da essi.

Già si vedono designati a dito, secondo gli umori, le amicizie e le contrarietà personali, secondo le mille e vane dicerie, questo o quell'altro come incettatori dell'argento e dell'oro, come organizzatori del cambio dei biglietti in argento e in oro, depauperando il paese del suo *stok* metallico.

Ma, Dio buono! non siamo usciti dal corso forzoso? e i biglietti non sono essi pagabili a vista e al portatore in ispecie metalliche, o abusivamente, a nostro avviso, in biglietti di Stato, che si devono anch'essi cambiare a vista e al portatore in monete metalliche legali? Che cosa è mai l'abolizione del corso forzoso dei biglietti, se non è questo? Quindi, qual reato compiono i nostri cittadini, i quali dovendo, per le rimesse all'estero, spedire le specie metalliche, e non trovando più *divise sull'estero*, o trovandole a troppo caro prezzo, cambiano i biglietti in monete d'argento e d'oro?

Ma speculano! Speculano; ma non sono forse costretti a quel cambio? E, al postuto, la maggior condanna di questo stato di cose, chi non vede che sta appunto nella possibilità di codeste accuse di speculazione? Siamo o non siamo nel nostro diritto, chiedendo che si cambi la carta col metallo? E quando mai chi usa di un suo diritto rovina il paese; chi usa di un diritto che gli dà la legge, che fu magnificato anzi come il massimo beneficio economico ottenuto in questi ultimi tempi, per effetto della abolizione del corso forzoso? Quando mai s'è visto un maggior turbamento di idee, più grave del turbamento monetario? Si minacciano coloro che in tempo di circolazione metallica, dopo che si è abolito il corso forzoso, domandano il cambio dei loro biglietti in ispecie metalliche al Tesoro o alle Banche di emissione. Quelli cha tengono tali biglietti, sono essi che fanno credito alle Banche di emissione e al Tesoro; e i debitori, che godono di questo privilegio, hanno l'obbligo di tenersi pronti al cambio. Invece si sostengono i debitori, e si vilipendono i creditori!

A noi pare, invece, che i giornali dovrebbero discutere le restrizioni al cambio, che non ci sembrano legali, poste dalle Banche di emissione e dal Tesoro. Qual legge dà a loro il diritto di cambiare solo in apparenza, e con tanta lentezza, da richiedere l'organizzazione per il cambio a chi ne ha bisogno? Qual legge conferisce il diritto al tesoro di non cambiare più di 5,000 lire a ciascun portatore di biglietti? E chi ne ha bisogno di più, perchè sarebbe un traditore, se si presenta con più richiedenti alla Tesoreria di Milano? Siamo quindi, andati, piano piano, in un mezzo corso forzoso; poichè tali pratiche sono considerate come fini accorgimenti contro la emigrazione delle specie metalliche del paese? Allora lo si dica; e soprattutto lo si dica per legge. Infino a che non sia detto per legge, quelli che chiedono il cambio in ispecie metalliche esercitano un loro pieno diritto; quelli che lo ritardano o lo limitano, contravvengono a questo diritto. La cosa è chiara, indiscutibile.

Gli affari sono subordinati alle leggi economiche, le quali nulla hanno a vedere col patriottismo. Nessun patriottismo può impedire le leggi del cambio, che sono meccaniche, superiori ad ogni volontà. Se l'oro e l'argento scarseggiano, se le divise estere mancano, se si devono fare dei pagamenti all'estero, è naturale che bisogna spedir fuori l'oro e l'argento. Che c'entra qui il patriottismo? Bisognava pensarci a tempo, vedere a tempo se la nostra complessione economica era matura per uscire dal corso forzoso. A noi è parso di no; è parso, invece, di sì a tutti coloro che oggi gridano contro gli incettatori di monete metalliche; come se non si fosse usciti dal corso forzoso, appunto per avere la facoltà della scelta fra l'oro e la carta.

Del resto, ciò che ora avviene, l'avevamo previsto da più anni; e ciò che avviene ora, anche se si riesce ad acquietare questa crisi, si rinnoverà, e in peggior modo, alla prima crisi che, nello stato attuale dell'Europa, non può mancare. Si è concentrata tutta la riserva metallica del paese nel Tesoro e nelle Banche di emissione; queste non la vogliono dare al pubblico, quasi aspettassero da un giorno all'altro il ritorno al corso forzoso: qual meraviglia che questo stato di cose, sempre più irregolare, si produca?

Ma ci par di sentire l'egregio scrittore della *Nuova Antologia* chiederci: *Se le Banche e il Tesoro disseminassero l'oro nel paese, ne resterebbero spoglie, e l'oro andrebbe all'estero senza speranza di ritorno.* Può esser vero; ma se è vero, questa risposta è la maggior condanna del modo, con cui si è usciti dal corso forzoso, dei provvedimenti presi, o meglio non presi, quando se ne è usciti. A quegli economisti — non mettiam neppur per ombra tra questi l'egregio scrittore dell'*Antologia* — che uscirono in tal guisa dal corso forzoso, fanno degno riscontro i gridatori contro l'incetta dell'oro e dell'argento; gli uni chiamano o suppongono gli altri.

Notizie cittadine

Venezia 11 marzo

Commemorazione di Marco Minghetti. — Sappiamo che molte Associazioni e Corpi morali del Veneto e delle Romagne, accondiscendendo al cortese invito della nostra Associazione costituzionale, manderanno le loro Rappresentanze alla commemorazione di Marco Minghetti, che il senatore Fedele Lampertico terrà nella Sala dei Pregadi del Palazzo Ducale domenica prossima; cosicchè il tributo d'onore che Venezia renderà al compianto uomo di Stato riuscirà veramente solenne.

Pei danneggiati dal terremoto. — Sappiamo che ieri la nostra Giunta deliberava d'urgenza un sussidio di L. 2000 pei danneggiati dal terremoto della riviera ligure, da inviarsi allo speciale Comitato di soccorso costituitosi nella Provincia di Porto Maurizio, e presieduto da Biancheri. Parte di questa somma va pure destinata ai paesi della riviera ligure colpiti dal disastro e appartenenti alla Provincia di Genova.

Tale deliberazione non può essere accolta che con plauso dalla cittadinanza.

I lavori del Palazzo Ducale. — Visitammo ieri ancora una volta i lavori del Palazzo Ducale e constatiamo con piacere che progrediscono bene. Naturalmente che la loro importanza — resa di tanto maggiore dalla delicatezza colla quale bisogna procedere nel lavoro — ci condannerà a vedere ancora per non pochi anni corazzato o almeno blindato d'impalchi e di presidii uno dei massimi nostri monumenti; ma è sempre una compiacenza il constatare che il lavoro cammina e cammina bene.

Le arcate cieche presso il Ponte della Paglia ormai sono libere e fu pure levato il grosso trave che procedeva parallelo colla travatura della gran loggia, dopo circa cinque secoli e mezzo di onorato servizio, trave che trovavasi alla testata verso l'interno dell'arcata di sostegno. Quel trave fu sostituito da quattro grosse travi unite con staffe di ghisa e con ben studiato sistema di robustamenti d'acciaio, che costituiscono, per così dire, la musculatura di quel poderoso presidio.

Tra brevi giorni la presa di lavoro verso il Ponte della Paglia sarà finita e l'impalcatura procederà verso la Piazzetta, dove sono ancora otto le grandi arcate che abbisognano di ristauro. Ma dalla parte del Ponte della Paglia la chiusura, naturalmente più ristretta, resterà ancora, perchè è mestieri lavorare sul sito i capitelli delle colonne che furono posti in opera appena sbozzati.

Finita che sarà la facciata sul Molo — per la quale abbisogneranno ancora tre anni circa di lavoro — vedremo le arcate tutte libere, e allora incominceranno i lavori di ristauro della facciata sul Rio della Paglia.

Un quesito allora si presenterà ed è quello del Ponte della Paglia. Ci pare che si debba cercare la soluzione di esso obbedendo al pensiero di lasciar libero affatto l'angolo del Palazzo Ducale e cercando nel progetto per quel ponte linee di tal leggiadria che s'intonino perfettamente colla cospicuità del sito.

Finalmente, terminata la facciata sul rio, bisognerà prendere per mano tutte le altre tre facciate del Palazzo che guardano nella gran Corte, e le quali hanno pure bisogno estremo di riparazioni. Sarà questo, più che altro, lavoro di cesello, perchè bisognerà togliere le impellicciature, restaurarle e rimetterle in opera, quantunque, a causa dei grandi finestroni rovinosi, particolarmente in una di quelle facciate, bisognerà pur non limitarsi alla superficie. E oltre a quelli dei finestroni vi sono pur altri danni che devono essere riparati, danni causati da filtrazioni d'acqua, e dei quali si vedono i segni corroditori persino nei gruppi di colonne delle arcate terrene.

Nel ristaurare la facciata lombardesca bisognerebbe poi togliere lo sconcio delle brutte *baracche* — non possiamo chiamarle altrimenti — colle quali essa confina dalla parte della Chiesa, e farvi su qualche cosa di meglio e di meno stonato. — Le ceneri del Pellico allora gioiranno!

Per tutto questo abbisogna un periodo lungo forse di otto o dieci anni ancora di lavoro; ma, una volta terminati questi lavori, per secoli e secoli nulla vi sarà a spendere, e il grande monumento si mostrerà in tutto il suo splendore alle future generazioni, le quali ammireranno e loderanno il modo e la cura coi quali esso fu ristaurato nell'epoca nostra.

I lavori di ristauro del Palazzo Ducale furono incominciati nel 1876: quindi durano da meglio di 10 anni e ne dureranno ancora forse altrettanti; ma, una volta finiti, essi faranno testimonianza dell'intelligenza, dell'amore e della coscienza artistica colla quale furono ideati, diretti e condotti.

Legato al Museo civico. — Dal testamento del defunto senatore comm. Bartolomeo Campana di Serano, depositato presso il notaio Cervellini, si apprende che il benemerito cittadino destinava al Comune pel Museo civico un importante legato.

Esso dispone che tutti gli oggetti d'arte, quadri, monete, medaglie, decorazioni pergamene, lettere di personaggi illustri, memorie ecc. da esso posseduti al momento della sua morte, passino al Museo Civico, con facoltà alla nobile vedova di anticiparne la consegna al Comune.

Merletti e trine. — Ricevemmo il N. 2 del periodico illustrato *Merletti e Trine*, del quale imprese la pubblicazione il cav. M. Jesurum, così competente in materia.

È una pubblicazione cotesta che deve interessare vivamente le signore, trattandosi di uno dei più gentili, più cari e più raffinati loro adornamenti.

Il successo ottenuto finora da questa vaga pubblicazione è addirittura insuperato. Avvertiamo che la Ditta M. Jesurum e C. invia *gratuitamente* il periodico a tutte le signore che ne faranno domanda.

Società di M. S. fra scultori in legno e doratori. — La Società degli scultori in legno e doratori, nell'assemblea generale ordinaria tenutasi la sera del 2 marzo corr., votarono ad unanimità la elezione del nuovo presidente nella persona del sig. Francesco Toso, scultore.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati avverte i sigg. avvocati che l'assemblea generale del Collegio che doveva aver luogo in 2ª convocazione la scorsa domenica, andò deserta, per cui essi sigg. avvocati sono invitati in 3ª convocazione per la domenica 20 corr. alle ore una pom., nella sala d'udienza del R. Tribunale, per trattare con qualunque numero, sugli argomenti indicati nella circolare 16 febbraio p. p.

L'Opificio di colleganza di mutuo soccorso fra artisti ed operai diversi, rende pubbliche grazie ai seguenti signori che agevolarono l'attuazione dell'Opificio, accettando i Buoni da lire cinque ammortizzabili a cinque anni senza interessi, e sollecita contemporaneamente tutti coloro che tengono schede a rispondere. Ecco la prima lista:

Comm. Mussi, Buoni 4 — Treves dei Bonfili, 4 — G. Schwarz, 5 — C. Candiani, 1 — A. cav. Scarabelin, 2 — Comm. J. Bernardi, 2 — Levi T. e f., 2 — Cav. Minervini, 1 — F. Dona dalle Rose, 1 — Comm. Cipollato, 1 — Cav. S. Coen, 1 — G. Massimo, 1 — G. cav. Coen, 1 — Comm. Levi, 1 — Cav. Centanini, 1 — Cav. Lavezzari 3 — Cav. Pellesina, 1 — A. Sacerdoti, 1 — A. dott. Levi, 2 — Conte Gabardi, 1 — Comm. Maurogonato, 4 — M. Cadorin, 1 — A. Antonini fu N., 5 (a beneficio) — L. Crivelli di Milano, 4 — L. Ferrari di Milano, 2 — Barbon e C., 1 — A. Giove, 1 — Comm. Ferrari, 1 — Bonlini e Arbib, 3 — Nob. De Daverio, 1 — Fratelli Herion, 1 — G. P. Ceresa, 3 — A. Donà dalle Rose, 1 — C. Rochat, 2 (a beneficio) — L. cav. Cadorin, 1 — Cav. Guggenheim, 4 — G. B. cav. Canali, 1 — G. cav. Sacerdoti, 1 — G. cav. Vaerini, 2 (a beneficio) — Totale, Buoni 74.

Terremoto. — Togliamo dal Bollettino meteorico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale, la seguente notizia:

A mezzanotte il sismografo diede traccia di una breve scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. La direzione tracciata è Ovest Est e la durata di 3 secondi.

« Francillon » di Dumas. — Questa commedia fu testè rappresentata a Milano, dalla Duse e dalla sua Compagnia, ed ebbe un gran successo di discussione. In breve l'udremo a Venezia dalla Compagnia Pasta.

Arresti. — Fra altri il bollettino della questura accenna i seguenti arresti:

M. P. per furto in Campo S. Bartolomeo di una cesta di verdura non custodita, a danno di D. R. V.

G. L. perchè introducevasi in diverse abitazioni a scopo di questua.

Cadavere rinvenuto. — Ieri mattina fu ripescato in avanzata putrefazione nel Canale della Giudecca il cadavere del marinaio inglese Stolleros Arturo, annegato accidentalmente per raggiungere a nuoto il piroscafo la sera del 6 febbraio a. c. (B. d. Q.)

Caduta. — Nelle ore pom. d'ieri, certo C. G. meccanico, mentre attendeva alla ferrovia ad accomodare una macchina, cadeva, riportando contusioni ad una gamba. Fu trasportato alla propria abitazione. (B. d. Q.)

VENEZIA ARTISTICA.

La fisonomia di Venezia si va modificando continuamente, come tutte le fisonomie. Si cominciò ad alterarla specialmente interrando i *rii*. Le strade caratteristiche di Venezia sono le due *fondamente* col *rio* in mezzo. Ora da un secolo, quanti *rii* si sono interrati?

Per rispondere al desiderio che i mutamenti edilizii sieno fatti in modo da conservare più che sia possibile alla città il suo carattere, non si potrebbe, per la prima strada che si allarghera, farla appunto col *rio* in mezzo e colle *fondamente* ai lati, come certe larghe strade di Canaregio, perchè la tradizione delle strade larghe c'è anche a Venezia, ed è questa? Ecco un metodo di allargamento più costoso, è vero, perchè occorrerà maggior spazio, ma che manterrebbe il color locale di Venezia. Noi lo sottoponiamo altrui, prevedendo pur le obbiezioni, per tastare il terreno. Per esempio, una di queste strade da San Tomà alla Stazione, percorribile dai vaporetti, sarebbe una così grande mostruosità?

Le predizioni di Falb e le smentite del Padre Denza.

Leggesi nell'*Italia*:

In una lettera alla *Neue Freie Presse*, il prof. Falb, di Vienna, espose le seguenti previsioni pei terremoti che dovranno avvenire.

« Per l'anno 1887, oltre le sei giornate che già, pur troppo, corrisposero alle mie supposizioni, sarebbero ad enumerarsi ancora altri ventotto giorni, che dovrebbero previsibilmente distinguersi per maggiori avvenimenti atmosferici o terremoti, e cioè: li 9, 23 e 24 marzo; 7 ed 8 aprile; 5, 6 e 7 maggio; 3, 4, 6, 21 e 28 giugno; 20, 24 e 25 luglio; 3, 19 e 20 agosto 17 e 18 settembre; 16 ottobre; 6, 14 e 15 novembre; 12, 13 e 14 dicembre; i giorni di settembre e ottobre saranno i più rimarchevoli inquantochè l'influenza dell'alto flusso sulla terra equivarrà pressochè a quella del mese di febbraio. »

⁂

Il Padre Denza direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, a queste predizioni risponde col seguente articoletto, pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*:

« Ai profeti del tempo a lunga scadenza si sono uniti ancora quelli dei terremoti; gli uni e gli altri meritano egual fede. Le predizioni di coloro che hanno annunziato nuovi terremoti nei giorni 3 e 9 di questo mese e di altri ancora, hanno il medesimo peso di quelle di Matthieu de la Drome, il quale ci aveva presagito pioggie generali e venti impetuosi nei primi otto o nove giorni di questo mese, mentre il fatto ha dimostrato il genuino valore di questo presagio.

« Fin dal 1883, nell'occorrenza del terremoto, pur terribile, di Casamicciola, io dimostrai, nell'*Annuario scientifico di Milano*, in qual conto si debbano tenere codeste profezie a lunga data dei terremoti; ma il volgo fu sempre lo stesso in ogni tempo e lo è tuttora, e lo sarà chi sa per quanto tempo ancora. E presta fede assai più facilmente a coloro che vogliono ingannarla abusando della sua credulità, anzichè a quelli che si studiano in ogni modo di inculcargli i dettami che insegna la vera scienza e di metterlo sul retto sentiero.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri.

« 7 marzo 1887.

« P. G. DENZA. »

Pessimo scherzo di giovinastri a Savona.

Leggesi nell'*Italia*:

Notizie da Savona in data di ieri recano che, essendosi avvertite alcune nuove scosse di terremoto, si sparse per la città un gran panico ponendola in relazione colle predizioni di Falb, quantunque questo avesse già dichiarato che la Riviera ligure non ne avrebbe risentiti dei guai.

Siccome il Falb predisse ch'esse dovevano ripetersi da ieri fino al 24 corrente, le case restano sempre abbandonate.

Il *Cittadino* di Genova reca poi che, ad aumentare il panico, ieri mattina, verso le ore 4, una comitiva di giovinastri imprese a scorrazzare le vie della città, gridado: al terremoto! al terremoto!

Senza essere profeti, nè figli di profeti, è facile indovinare ciò che avvenne.

Fu un fuggi fuggi generale di tutte le famiglie rincasate e un correre verso le piazze della città ed alla Stazione della ferrovia.

Dicesi che in alcune donne lo sgomento abbia prodotto gravi sconcerti che potranno per talune avere serie conseguenze.

Il *Cittadino* raccomanda all'autorità di P. S. di procedere alle più rigorose investigazioni per la scoperta dei colpevoli e di prendere le opportune misure a che non si rinnovi il pessimo scherzo.

Corriere del mattino

Venezia 11 marzo

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Presidenza Durando.

Il *Presidente* commemora i senatori Revedin, Campana, Ranco, Grossi e Valfrè.

Comunica un'interpellanza di *Majorana* al presidente del Consiglio, sopra le condizioni sanitarie in Catania e le disposizioni quarantenarie.

Majorana dice che gli spiace l'assenza, per motivi di salute, del presidente del Consiglio. Rileva l'importanza della questione e la necessità d'un sollecito svolgimento.

Magliani dice che la comunicherà al presidente del Consiglio. Dice che Depretis avrebbe voluto ripetere personalmente le dichiarazioni fatte alla Camera; ma le condizioni della sua salute glielo hanno impedito; lo incaricò di fare le sue scuse e di ripetere le dichiarazioni fatte alla Camera. Il *ministro* dà quindi lettura della dichiarazione identica a quella fatta alla Camera.

Majorana ricorda la sua dichiarazione intorno al tronco ferroviario di Valsavoja Caltagirone, già all'ordine del giorno.

Genala dice che avrebbe desiderio di rispondere subito, ma rileva la convenienza di rimandare la risposta a dopo il voto politico.

Majorana consente.

Tajani presenta un progetto relativo alla sicurezza e tutela esterna dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 5 30.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si comunica una lettera del presidente del Senato, colla quale dà parte della morte dei senatori Revedin, Campana, Ranco, Grassi e Valfrè.

Biancheri pronunzia parole di rimpianto.

Mel si associa per Revedin.

Depretis comunica che il Re, in seguito alle difficoltà per la composizione d'un nuovo Ministero, non ne accettò le dimissioni. Quindi il Ministero, in ossequio alla volontà del Re, e convinto di compiere un dovere, rimane al posto, aspettando un voto della Camera.

Crispi osserva che il Governo disse l'8 febbraio di dimettersi, in vista della situazione della Camera; oggi si ripresenta. Chiede perchè si dimise e perchè rimane ora al suo posto. O agì male allora, o oggi. Nello scioglimento della crisi vi fu anormalità. Si disse che altri ricevette l'incarico di formare un nuovo Ministero. Come dunque si annunzia che il Re non accettò le dimissioni?

Bonghi dichiara d'aver presentato un'interpellanza sullo scioglimento della crisi, ma se si entra ora nella discussione, intende svolgerla subito.

Crispi replica di non avere chiesto che brevi schiarimenti.

Depretis risponde che la crisi avvenne perchè le condizioni dell'Europa e le speciali d'Italia, fecero nascere il desiderio nel Ministero di una maggioranza più compatta, se non più numerosa. Circa l'anormalità del procedimento sulla crisi, osserva che le dimissioni si considerano accettate soltanto il giorno in cui si nominano i successori. Del resto non può entrare nei particolari della crisi, perchè riguardano le attribuzioni della Corona, alle quali non crede potersi mettere condizioni, nè limiti.

Crispi oppone che la teoria enunciata può forse riferirsi ai Ministeri Depretis, ma ove si osserva il sistema costituzionale, l'incarico per la formazione di un nuovo Ministero si dà con Decreto firmato dal Sovrano e dal capo del Governo dimissionario.

Presenta la seguente mozione:

« La Camera, ritenendo il contegno dei consiglieri della Corona, non conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno. »

Perrone Palladini, ritirando l'interpellanza sul medesimo argomento, si associa alla mozione di Crispi.

Bonghi mantiene la sua interpellanza.

Depretis propone che la si svolga domani.

Bonghi accetta.

Presidente propone che, se Bonghi presenterà una mozione, la si discuterà contemporaneamente a quella di Crispi.

Crispi osserva essere cosa diversa.

Roux e *Nicotera*, appoggiano Crispi.

Bonghi ritira l'interpellanza e dichiara di inscriversi per primo a parlare contro la mozione Crispi. *(Ilarità)*.

Si delibera di discutere la mozione domani.

Magliani presenta l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1886-87.

Depretis presenta il progetto pei provvedimenti pei danneggiati dal terremoto nelle provincie di Genova e Porto Maurizio, chiedendone l'urgenza.

Berio si associa all'urgenza che è approvata.

Ricotti (vivi rumori a sinistra) presenta un progetto per la chiamata dei militari di 1.ª categoria della classe 1864 coll'obbligo di servizio per due anni sotto le armi.

Il *presidente* propone che si proceda oltre nell'ordine del giorno. (*Voci a sinistra*): A domani. — *A Destra*: oggi.

Depretis propone che si discutano gli oggetti che impegnano meno direttamente il Ministero.

Dopo osservazioni di *Fazio* a cui risponde *Fornaciari*, si apre la discussione sul progetto di concorso dello Stato nella spesa pei lavori della spiaggia di Recanati. *(Agitazioni e conversazioni)*.

Sandonato propone che si rimandi la discussione a domani, dopo la votazione sulla mozione *Crispi*.

La proposta è respinta a grande maggioranza.

Coccapieller chiede che la Camera sospenda la discussione *(rumori)*, perchè dura ancora la sede vacante. *(Ilarità)*.

Si discute il progetto suddetto ed altri, che si approvano poi come segue:

Concorso nella spesa pei lavori alla spiaggia di Recanati, è approvato con voti 226 contro 52;

Trasferimento in Baranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo, è approvato con voti 217 contro 64;

Costruzione del sub diramatore di Vigevano per distribuire le acque del Po e del diramatore Quintino Sella nella zona fra il Terdoppio e il Ticino, è approvato con voti 216 contro 60;

Provvedimenti a favore dei Comuni della Provincia di Reggio Emilia pei danneggiati dall'uragano del 1886, è approvato con voti 231 contro 45;

Acquisto di locali per l'Archivio di Stato in Palermo, è approvato con voti 231 contro 52;

Seconda proroga del termine fissato dall'art. 18 della legge sul risanamento di Napoli, è approvato con voti 230 contro 49.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Garibaldi* sulla direzione militare del corpo d'occupazione in Africa;

di *Della Valle* sui rinforzi spediti in Africa;

di *Odescalchi* sugli scontri ferroviarii;

di *Coccapieller* sulla nostra politica coloniale;

di *Petronio* sui lavori del tronco ferroviario Sparanise-Gaeta.

E le seguenti interpellanze:

di *Di Breganze* sulla composizione del corpo di spedizione in Africa;

di *Bonghi* sulla politica estera e coloniale, e del Ministero.

Levasi la seduta alle ore 4.40.

(Agenzia Stefani.)

Previsioni.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I pronostici sul risultato del voto, che chiuderà la discussione delle interpellanze, sono i più fantastici in tutte le parti della Camera, poichè, prima ancora che sia cominciata la discussione pubblica, si nota una tale eccitazione in tutti i partiti, che loro non permette di considerare pacatamente lo stato reale della situazione. L'Opposizione non dispera di aver con sè tutti i dissidenti, il che, certo, aumenterebbe le sue falangi, ma non tanto da mettere in minoranza il Ministero.

Perciò ha cominciati tentativi per attrarre il nucleo della Destra intransigente capitanata dal Codronchi. Non so quale risultato avranno simili tentativi è certo però che questa sera non si riteneva impossibile che la coalizione dell'ex Pentarchia coi dissidenti e coll'estrema Sinistra riescisse ad aumentarsi col concorso dell'estrema Destra.

—

Telegrafano da Roma 9 al *Ravennate*:

Le notizie che si conoscono sono queste: al Ministero dell'interno si calcola su 80 voti di maggioranza, ma non sarà che di 20 o 30 voti.

Il Laporta, vero *leader*, della Maggioranza dopo la crisi, calcola su 50 voti.

I dissidenti resteranno al loro posto, ossia quello di oppositori irreconciliabili.

Si dice dubbio il contegno dell'onorevole Codronchi.

I dissidenti.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri in una sala di Montecitorio si riunirono i dissidenti. Discussero a lungo sulla situazione; sembra che non tutti siano disposti ad acconsentire all'evoluzione loro verso l'Opposizione, essendovi taluni disposti ad accettare a grandi linee l'indirizzo che il Ministero segue nella politica interna. Quindi questi non hanno ancora deciso quale attitudine terranno durante lo svolgimento delle interpellanze sulla soluzione della crisi.

È probabile che i dissidenti si riuniscano nuovamente.

L'Opposizione.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Quanto all'Opposizione vi assicuro che prevale l'idea di lasciare piena libertà d'azione al Crispi nel sostenere la discussione in suo nome; ma si teme di esautorare il Cairoli manifestando apertamente questa tendenza. La parte meridionale della Sinistra è tutta favorevole a Crispi; la settentrionale propende invece a conservare alla testa del partito Cairoli, ritenendo ch'egli possa raggruppare intorno a sè parecchi, che non accettano interamente le idee del Crispi circa la politica interna.

Impressioni della Camera.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

L'impressione avuta dalla seduta odierna della Camera fu migliore di quella generalmente attesa, ed il Gabinetto non può esserne scontento, perchè vi fu della freddezza, ma non della ostilità. Solo il Ricotti ebbe dei sensibili segni di disapprovazione.

Dicesi che probabilmente domani sera l'on. Depretis convocherà la Maggioranza.

Il *Fanfulla* reca, che iersera, in casa dell'on. Crispi, si adunarono i capifila dell'Opposizione, cioè Cairoli, Nicotera e Baccarini, e vi si discusse sull'attitudine del partito. Crispi dimostrò la necessità della compattezza e dell'unità di direzione. Cairoli avrebbe accennato a Zanardelli come nuovo capo dell'Opposizione; ma altri preferirono Crispi, incaricandolo di svolgere la mozione di sfiducia contro il Governo. Vi riferisco ciò, ma ritengo inverosimile che il Cairoli abbia declinato l'ufficio di capo dell'Opposizione, al quale ci tiene tanto.

Quarantene.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La maggioranza dei deputati siciliani sinora arrivati a Roma appartiene all'Opposizione; quelli che mancano appartengono per metà alla Maggioranza. Contro l'accusa dei fogli d'Opposizione che attribuiscono uno scopo politico all'ordinanza delle quarantene poste alla Sicilia, basti l'avvertire che la quarantena è stata domandata in modo assoluto dal deputato Baccelli d'Opposizione, nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore di sanità.

Il *Popolo Romano* aggiunge che il Governo dovette ordinare le quarantene per la Sicilia, perchè la Turchia e la Grecia minacciarono di imporre le quarantene su tutte le provenienze dall'Italia. »

Senatore colla revoltella.

Telegrafano da Roma 10 alla *Nazione*:

Stamane all'albergo del Quirinale, trovandosi in colloquio i deputati delle Favare e Sciacca, dalla saccoccia del primo scivolò una rivoltella, esplodendo i colpi allo stinco del collega.

La ferita non è grave. Il chirurgo estrasse la palla.

I pretesi bene informati.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:
Il *Diritto* scrive di dovere per lealtà dire che l'Italia respinse le proposte tedesche i vantaggi territoriali al di là della ... e nella Provenza in caso d'una guerra ... Francia e la Germania.
Alla proposta per la triplice alleanza la ... avrebbe fatto una controproposta garan... una zona sulle Alpi Caruiche e Giulie ... alla Tripolitania non avrebbe dato in... a quanto accadde nel passato.
In questa combinazione la Francia ci chiedeva di dover impedire che gli eserciti imperiali ... valle del Po potessero inoltrarsi contro ... Francia. — Chiedeva inoltre che l'Italia dovesse aiutare la Francia per il riacquisto dell'Alsazia e della Lorena.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 10. — È giunto felicemente il *Gottardo*, della Società Dufour Bruzzo diretto a Massaua.
Suez 10. — Il piroscafo *Balduino* prosegue ...
Parigi 10. — *(Camera.)* — Dopo respinti ... emendamenti, approvasi con voti 328 con... il diritto di cinque franchi per ogni ... sui cereali provenienti dall'estero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — La *Revue Internationale*, nella ... politica, parlando delle alleanze, assicura ... da buona fonte che l'alleanza austro-tedesca non è offensiva che per certi casi d'in... speciali; smentisce quindi a più forte ... l'alleanza offensiva dell'Italia colle Potenze centrali.
Roma 11. — A mezzodì è arrivata da Torino la Duchessa Elisabetta di Genova, e fu ricevuta alla Stazione dai Sovrani e ossequiata dalle Autorità.
Torino 10. — La Duchessa di Genova, madre, è partita stasera per Roma, salutata alla stazione dai Principi Isabella e Amedeo, ed ossequiata dalle Autorità.
Bombay 10. — Il Principe di Napoli è arrivato felicemente, e fu accolto entusiasticamente dalle Autorità, dalla colonia e dalla popolazione. ... è giunto ieri.
Berlino 10. — *(Reichstag.)* Approvansi parecchi bilanci.
Bismarck, rispondendo ad un'interpellanza di Virchow relativa ai soccorsi da darsi alla ... africana, fa osservare che, nelle esplorazioni dei paesi non trattasi soltanto di uno scopo scientifico, ma d'altro scopo pratico non meno importante. Quanto all'altro rimprovero di Virchow, che gli stanziamenti nei relativi bilanci non sieno soltanto impiegati nell'Africa centrale, esso è infondato, imperocchè nell'Africa centrale non trattasi soltanto del centro Africa, ma di tutto il territorio incognito ... dietro il Kamerumn e il Tago, dove la Germania non ha da temere alcuna concorrenza.
Strasburgo 10. — Hofmann, ministro di ..., sarebbe dimesso da segretario di Stato per l'Alsazia Lorena.
Vienna 11. — Si ha da Costantinopoli: La Russia, rispondendo alla Circolare della Porta, ... alla missione di Riza a Sofia, fa voti per la riuscita della missione, ma non crede al successo.
Mons 10. — I minatori dei Paturages de ... nel Borinage scioperarono, e domandano aumento di salario.
Lisbona 11. — Annunziasi da Macao che gli indigeni assassinarono il governatore di Ti... Rinforzi furono mandati da Macao.
Londra 10. — È pubblicato il bilancio della marina: spese 12,476,800 sterline, portanti una diminuzione di L. 793,000 sul bilancio precedente. L'esposizione dei motivi fa però risaltare che la diminuzione non significa diminuzione dell'effettivo navale, ma deriva da economie e riforme amministrative nel Dipartimento. L'effettivo è di 62,500 ufficiali e uomini di marina, un aumento di 1100 in confronto dell'anno scorso. Entro l'anno corrente saranno pronte ... navi corazzate, 7 incrociatori torpedinieri, ... cannoniere torpediniere e cinque altre navi. ... avranno una velocità superiore a quella della loro classe degli altri paesi.
Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi i crediti suppletivi della guerra, ... domanda un credito di 130 mila sterline per l'Egitto.
Campbell, Labouchere, Brodrik e *Bradlaugh* combattono.
Campbell chiede spiegazioni sulla politica del Governo in Egitto e sulle sue intenzioni riguardo a Suakim.
Goschen risponde che il Governo credette ... regolare definitivamente tutti i reclami del Governo egiziano. I reclami vennero ... e ridotti. Il Governo non è disposto a continuare la sovvenzione all'armata egiziana ... credesi obbligato a pagare annualmente ... per la difesa di Suakim.
Dopo spiegazioni di Goschen sulla politica, ... sulla partecipazione alle spese avvenire, ... è approvato con voti 146 contro 96.
Londra 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I negoziati di Riza col Governo bulgaro ... sulla base che i membri dell'opposizione si escluderanno dalla Reggenza, perchè i ... avvenimenti hanno dimostrato che il ... sovversivo non ha nessun appoggio nel paese; sugli altri punti la Reggenza è disposta a consentire alle domande della Porta. Farà però ... riserva riguardo alla nuova Assemblea, ... dovrà eleggere il Principe.
Kapetown 10. — La spedizione di Stanley ... arrivata stanotte, parte stasera pel Congo; ove ... arrivare il 18 marzo.
Cairo 10. — Mohamed Zeky pascià, direttore generale del Vakuf, rimpiazza Abdelkader, ministro dell'interno, cui il Kedevi ordinò di dimettersi.
Sofia 10. — Riza bel comunicò alla Porta le concessioni fatte dalla Reggenza per facilitare l'accomodamento. È probabile che si comunichino oggi ai rappresentanti delle Potenze.
Bucarest 10. — Si ha da Rustciuck: Fi... è autorizzato, dietro domanda della Russia, a lasciare la Bulgaria.
La Corte marziale graziò parecchi soldati. ... sott'ufficiali furono condannati a cinque anni di fortezza, cinque ad otto anni, ed altri ... a perpetuità.
Attendesi la decisione del maggiore Petroff, che ha il potere assoluto di modificare le sentenze.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore* 8 *p*.
Il Bollettino militare conferma il movimento dei generali, annunziato iersera dall'Esercito.

Si assevera che, quantunque Cairoli abbia designato come nuovo ed unico capo dell'Opposizione Zanardelli, la grande maggioranza dei pentarchici deliberarono di ritenere tale Crispi.

Il Comitato di soccorso pei colerosi si è sciolto, ricostituendosi come Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto, inviando tosto le somme disponibili.

Cairoli si è dimesso da presidente dei Veterani.

Il Municipio deliberò che il monumento ai morti di Dogali, sorga davanti la facciata della Stazione.

L'Esposizione dei tessuti e merletti s'inaugura giovedì.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 3 : 55 *p*.

Iersera si radunarono alla Minerva alcuni deputati della Maggioranza presieduti da Bonghi. Si trattò del contegno da tenere di fronte all'attuale situazione parlamentare. Dopo un'abbastanza lunga discussione si convenne di votare a favore del Ministero.

Questa sera si riunisce un'altro gruppo della Maggioranza. Questa seconda riunione fu promossa da Salaris, Laporta ed Ercole.

Nei circoli dell'Opposizione si riconosce che, dopo l'ultima riunione dei capi della Pentarchia e dopo la seduta di ieri, Crispi ha assunto la direzione della Minoranza; però sarebbe inutile nascondere ch'egli dovrà vincere ancora molte contraddizioni e molte avversioni, avanti di potere esercitare con completa autorità il suo ufficio.

I rappresentanti delle Associazioni militari deliberarono di promuovere l'edificazione in Roma d'un palazzo per asilo ai superstiti delle patrie battaglie inabili al lavoro.

La Camera d'oggi.

Roma 11, *ore* 3. 55 *p*.

(Camera dei deputati.) — Si annullano senza discussione le elezioni di Cipriani.

L'aula è affollata come ieri.

Discutesi la mozione Crispi.

Bonghi dice che, mentre Crispi ha giudicata scorretta la condotta dei consiglieri della Corona nell'ultima crisi, egli dubita costituzionalmente non corretta la mozione Crispi. Sostiene che il proponente citò inesattamente, a giustificazione della sua proposta, la giurisprudenza parlamentare inglese. Dimostra non potersi parlare di consiglieri della Corona durante la crisi. Spiega i pericoli della interpretazione che possono derivare dalla mozione Crispi. Considera la posizione poco gradita dei membri del Gabinetto. Dichiara essere questa la vera volta in cui ammira l'abnegazione e il patriottismo di Depretis. Pel momento riconosce che lui solo possiede un'autorità prevalente nella Camera. *(Dinegazioni vivaci dell'Opposizione.)*

Osserva che tutti i *leaders* dei Governi parlamentari d'Europa dispongono adesso di piccole maggioranze. La forza dei partiti dipende più dalla loro compattezza che dal loro numero. Crede che il paese non comprenderebbe un voto sopra la mozione Crispi. Tratterebbesi d'un voto personale. *(Approvazioni.)* Simili voti non gli piacciono. Egli se ne asterrebbe. Conchiude dichiarando che un voto di fiducia personale non aumenterebbe l'autorità del Ministero. Si portino davanti al Parlamento questioni oggettive pratiche. Sopra quelle soltanto il Parlamento potrà giudicare; dai voti che esso darà sopra quelle si potrà solidamente argomentare la forza del Gabinetto. *(Approvazioni.)*

Bovio parla a favore della proposta Crispi.

Fatti diversi

Incendio a Torino. — Telegrafano da Torino 10 alla *Lombardia*:

Sono informato or ora che è scoppiato un grosso incendio nel Borgo Aurora.

L'incendio è scoppiato in una fabbrica di saponi oleosi, ditta Rabbi e Ferreri successori a Mazzucchetti.

È l'istessa fabbrica nella quale tre anni or sono scoppiava una caldaia a vapore, causando tre vittime.

Il fuoco incominciò nei laboratorii della distilleria dei grassi, producendo danni rilevanti e distruggendo tutti i meccanismi e moltissima materia greggia.

I primi ad accorrere furono le guardie daziarie della barriera Milano. Isolarono l'incendio evitando danni maggiori.

Accorsero di poi sei pompe dirette dall'ingegnere Spezia. Il fuoco fu domato dopo due ore.

Le fiamme si elevavano tanto alte che si vedevano da piazza Castello. Molti credevano che fosse l'aurora boreale.

Non accadde nessuna disgrazia.

La fabbrica è assicurata.

Esplosione di melinite. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Belfort 10. — Oggi a mezzodì ebbe luogo una terribile esplosione di melinite nell'Arsenale. Quattro soldati addetti all'arsenale sono morti, 6 feriti.

—

Belfort 10. — L'esplosione di melinite si produsse nell'Arsenale, in un locale dove diciassette pirotecnici riempivano i tubi per le bombe da cento chili. Erano tutti soldati appartenenti al nono battaglione della fortezza, in numero di diciasette o diecietto. Tre furono uccisi sul colpo, fra cui il sottocapo pirotecnico ebbe la testa portata via, il secondo fu letteralmente fatto a pezzi, il terzo pure soccombette immediatamente. Folla considerevole accorse al soccorso. Credesi che la catastrofe sia da attribuirsi all'esplosione della bomba mentre caricavasi la melinite riscaldata dall'alta temperatura. Un artigliere, leggermente ferito, dichiarò di aver visto la bomba scoppiare, le cui scheggie arrivarono sulle case vicine e sugli spalti. Altri due soldati sono morti. Finora in totale 6 morti e 11 feriti.

L'avvelenatrice di Casamicciola. — Leggesi nell'*Italia*:

Fra i tristi episodii che avvennero a Casamicciola, pel terremoto del 1883, fuvvi quello di una madre rinvenuta viva, sotto le macerie — dov'era stata molti giorni — accanto ai cadaveri di tre suoi figli.

Quella donna — ch'era una tessitrice, a nome Concetta Buonocore — da allora diede segni di follia.

Nel 1885, ricorrendo la festività della Madonna dello Schiappone, Concetta e il marito Salvatore de Luise, un artigiano del luogo, si recarono a fare una scampagnata a Barano, in casa di una sorella di lui.

Mentre si apparecchiava il desinare, Concetta entrò in cucina e gettò in un tegame della polvere bianca.

A tavola tutti mangiarono; la Concetta rifiutò il cibo ch'era in quel tegame.

Dopo pochi momenti avvenne una scena tremenda: dieci individui erano avvelenati.

Accorsero le autorità e i medici; furono somministrati i contravveleni ed i malcapitati poterono salvarsi.

Per più d'un mese nessun sospetto colpì la Concetta e la giustizia non sapeva dove rintracciare il colpevole; ma la Buonocore, ammalata, volle confessare il peccato al parroco di Casamicciola e chiedere perdono al marito e parenti.

Così la giustizia pervenne a scoprire l'avvelenatrice e rinchiuderla nel carcere di Santa Maria ad Agnone in Napoli.

Il dibattimento di questa importante causa si è fatto, giorni sono, alla Corte d'assise di Napoli.

La deposizione dell'accusata fu la seguente:

« Vedendomi maltrattata da mio marito, mi proposi di avvelenarlo; e recatami da Micheluzzo mi feci dare il veleno per uccidere i topi.

« Non per malignità, ma in un momento di follia io commisi l'infame azione. »

I giurati ritennero Concetta Buonocore, rea di tentato veneficio, col beneficio della follia parziale e con attenuanti, e la Corte la condannò a 7 anni di carcere, computato il sofferto.

Micheluzzo, il vecchio venditore di veleni pei topi, fu dichiarato reo di semplice delitto e così scarcerato, perchè già aveva espiata la sua pena.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Braila 10 marzo (tel.).

Danubio libero dai ghiacci.

—

Valentia 7 marzo.

Il brig. *Le due Sorelle*, del Compartimento di Savona, si è perduto al Grao di Tortosa. Era carico di ferro per questa destinazione.

Equipaggio salvo.

—

Valparaiso . . . marzo (tel.).

Il vap. germ. *Hermia* si è totalmente perduto.

Passeggieri ed equipaggio si sono salvati.

—

Nuova Yorck 6 marzo.

Il pirosc. ingl. *City of Chicago*, proveniente da Liverpool, si è incagliato stamattina a Westhampton, ma potè scagliarsi senza danni, dopo aver fatto getto di una parte del carico.

—

Mancano notizie dei seguenti bastimenti italiani:

Brig. *Carlotta*, cap. Domenico Faro, partito il 9 dicembre, da Filadelfia per Queenstown;

Brig. *Pegli*, capitano Graffione, partito il 7 ottobre da Swansea per Table Bay.

Singapore 4 *marzo* 1887.

Esportazione.

Merce	Qualità		Prezzo
Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 40
Pepe Nero	»	»	19. 70
» Bianco	Rio	»	35. —
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 90
farina	Buono Sing.	»	2. 12 1/2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. 12 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 0

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 *marzo* **1887.**

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 65	97 80	95 48	95 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	376 —	—	379 —	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	270 —	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	317 —	319 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206 —	208 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	124	65	124	80
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3 —	101	—	101	30	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	4 —	—	—	—	—	25	41	25	52
Svizzera	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —	200	—	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	97 65 —	Tabacchi	765 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	972 50
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 22 1/2		

VIENNA 10

Rendita in carta	78 65 —	Az. Stab. Credito	280 — —
» in argento	80 — —	Londra	128 20 —
» in oro	109 15 —	Zecchini imperiali	6 03 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 13 —
Azioni della Banca	849 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	144 50
Austriache	384 —	Rendita ital.	96 10

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 25 —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	80 85 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 27 —	Prest. egiziano	368 — —
» » italiana	96 77 —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 31	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 75	Credito mobiliare	1372 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	1998 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758. 77	759. 12	759. 17
Term. centigr. al Nord	9. 2	10. 2	11. 0
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7. 85	7. 15	8. 44
Umidità relativa	84	77	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	EES.	ENE
Velocità oraria in chilometri	1	3	2
Stato dell'atmosfera	Neb.	Neb.	Neb.
Acqua caduta in mm.	—	1. 20	1. 10
Acqua evaporata	—	—	0. 20

Temper. mass. del 10 marzo: 12.0 — Minima del 11: 8.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario con nebbia. Rischiarò sul far della sera. Notte semicoperta e mattino nebbioso con pioggia.

Marea del 12 marzo.

Alta ore 0. 20 a. — 0. 15 a. — Bassa 6. 15 a. — 5. 25 p.

— *Roma* 11, *ore* 3. 20 *p*.

In Europa pressione irregolarissima, piuttosto bassa nel Nord Est (765), in Sassonia e nell'estremo Sud Est poco diversa da 760 mill.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggie nel medio e basso continente; venti generalmente deboli, meridionali; temperatura elevata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, nebbioso; alte correnti del terzo quadrante; venti generalmente deboli meridionali; il barometro segna 761 mill. nella valle padana, 764 a Siracusa; mare mosso alla costa ionica.

Probabilità: Ancora venti deboli, specialmente meridionali; cielo nuvoloso, vario con qualche pioggia; temperatura sempre elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 58s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 0m
Levare della Luna	9h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 11m 7
Tramontare della Luna	7h 58m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 11 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Flirtation*, commedia in 1 atto di Francesco Garzes, nuova per Venezia. — *Un parigino*, commedia in 3 atti di Gondinet. — Serata d'onore dell'artista cav. Francesco Garzes. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis*.

PREZZI DISCRETISSIMI

Prestito Ipotecario
DELLA
CITTA' DI RIESI
(Provincia di Caltanissetta)

EMISSIONE
di **225** Obbligazioni da Lire **500**
fruttanti Lire 22.50 l'anno
e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Garantite con prima ipoteca su stabili e con delegazione sulla Imposta fondiaria.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Riesi, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **14, 15, 16 e 17 marzo 1887** alle Obbligazioni **Riesi** con godimento dal **15 marzo 1887** al prezzo di Lire **460**, che si riducono a sole Lire **453 . 50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscr. dal 14 al 17 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — il 1° aprile 1887
L. 160 — al 10 aprile 1887
meno » 6 50 per interessi dal 15 marzo al 1.° luglio 1887, che si computano come contante.
» 153. 50

Totale L. 453 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A piena ed assoluta garanzia del pagamento degl'interessi ed ammortamento delle Obbligazioni **Riesi** stanno — oltre il vincolo generale del bilancio — tre speciali garanzie, e sono:

1.° La cessione e delegazione della sovraimposta ai tributi diretti.
2.° Il deposito alla Banca Nazionale del prodotto della sovraimposta vincolato a favore dei portatori delle Obbligazioni pel pagamento degli interessi e dei rimborsi.
3.° La ipoteca sui beni stabili del Comune.

Acquistando Obbligazioni **Riesi** al prezzo di emissione (Lire **453. 50**), si ottiene sul capitale impiegato un frutto del 5 per cento netto da ogni tassa, ed inoltre si ha un altro utile di circa Lire **50** al momento del rimborso, perchè questo si effettua alla pari.

Queste Obbligazioni essendo — come si è detto — garantite con cessione di Rendita e con ipoteca — e non soggette ad oscillazioni di prezzo per cause politiche — sono il titolo più sicuro e più fruttifero che oggi si possa trovare.

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **14, 15, 16** *e* **17 marzo 1887**:

In *Riesi* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »

304

Vendita piante e fiori.

La Ditta **Pierina ved. Ruchinger**, dovendo cambiare giardino, avverte che nello Stabilimento in Campo San Provolo, N. 4704, trovasi vendibile un grandioso assortimento di **Piante sempreverdi, Palme, Fiori, ecc.** a prezzi modicissimi. 280

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale interamente versato L. **4,000,000**
Sede in VENEZIA — Succursale in PADOVA

—o—

OPERAZIONI.

—o—

La Banca riceve denaro in **conto corrente** corrispondendo l'interesse del:

2 1/2 0/0 in **conto libero** con facoltà ai correntisti di prelevare sino a Lire 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso;

3 0/0 in **conto vincolato** da **quattro** a **dieci** mesi;

3 1/2 0/0 **detto oltre i dieci** mesi;

Gl'interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa **anticipazioni** sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra **merci**.

Riceve **valori** in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di **cambiali** e **coupons** in Italia e all'estero.

S'incarica per conto **terzi** dell'acquisto e vendita di **fondi pubblici.**

Eseguisce ogni operazione di **Banca.**

Fa il servizio di Cassa **gratis** ai correntisti.

È agente generale pel **Veneto** della *Gresham* Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 128

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 142
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 miste a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 » — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 9 al 16 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Principe Amedeo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisè, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25

A Parigi, GRIMAULT & Cie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne ***e nelle principali Farmacie del Regno.***

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 59

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 238

In Venezia presso **Bötner** e **Zampironi.** 147

FRANCESCO MOSENTHIN, EUTRITZSCH-LIPSIA
Fabbrica di costruzioni in ferro e fonderia.

Fabbrica speciale di serre, giardini d'inverno, verande, finestre in ferro, ecc.

Apparecchi di riscaldamento ad acqua calda ed a vapore
Secondo sistemi propri particolari dimostratisi eccellenti.
Garanzia per parecchi anni.

Cataloghi e preventivi a disposizione dei richiedenti.

Amb. 1869	Erfurt 1876	Lipsia 1879	Lipsia 1884	Halle 1881	Berl. 1883
I. Premio Med. d'oro	I. Premio Med. d'arg.	Esp. art. ind. II. Premio	Medaglia d'oro	I. Premio Med. d'arg.	I. Premio Med. d'arg. dello Stato

Altemburg. 1886, grande medaglia d'argento dello Stato. 26

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot. *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di [illegible] bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 [illegible], 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 18[illegible], 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 228[illegible], 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 10[illegible], 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946 [illegible], 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 miste a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 12 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 » — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 9 al 16 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Principe Amedeo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.
(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*.
(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.
(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.
NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25

A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne *e nelle principali Farmacie del Regno.*

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 59

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufale — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso, Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

In Venezia presso **Bötner** e **Zampironi.** 147

FRANCESCO MOSENTHIN, EUTRITZSCH-LIPSIA
Fabbrica di costruzioni in ferro e fonderia.

Fabbrica speciale di serre, giardini d'inverno, verande, finestre in ferro, ecc.

Apparecchi di riscaldamento ad acqua calda ed a vapore
Secondo sistemi propri particolari dimostratisi eccellenti.
Garanzia per parecchi anni.
Cataloghi e preventivi a disposizione dei richiedenti.

Amb. 1869	Erfurt 1876	Lipsia 1879	Lipsia 1884	Halle 1881	Berl. 1882
I. Premio Med. d'oro	I. Premio Med. d'arg.	Esp. art. ind. II. Premio	Medaglia d'oro	I. Premio Med. d'arg.	I. Premio Med. d'arg. dello Stato

Altemburg. 1886, grande medaglia d'argento dello Stato. 294

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del D.r CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del D.r CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C.i, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C.i, *Firenze.*

26

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall' illustre D.r NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di [illegible] bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2282, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse Conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI DI IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Sabato 12 marzo. — N. 68

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 MARZO

Il Ministero ebbe ieri venti voti di maggioranza, perchè la Camera con 194 voti contro 214 ha respinto la mozione di censura dell'on. Crispi da lui modificata, visto che la prima poteva essere interpretata come un biasimo alla Corona nella soluzione della crisi.

I giornali dell'Opposizione s'affrettano a dire che poichè il Ministero si era dimesso con trentaquattro voti di maggioranza, non credendosi abbastanza forte, deve tanto più dimettersi adesso che non ne ha che venti. Così paghiamo il fio del primo errore, e la situazione s'aggrava.

Il rimpasto è più difficile che non fosse prima, perchè i dissidenti sono passati definitivamente all'Opposizione, e s'è staccato dalla maggioranza un altro gruppo, quello dell'onor. Codronchi. Di più l'on. Bonghi, dopo aver riconosciuto nel discorso ieri pronunciato, l'autorità di Depretis sulla Camera, dichiarò che si sarebbe astenuto, e si astenne infatti.

Non comprendiamo nè l'astensione dell'on. Bonghi, nè il distacco dell'on. Codronchi, come non abbiamo mai compreso la condotta dei dissidenti. Se nel ministero trovano qualche cosa che loro non piace, non possono certo avere l'illusione, ch'essi avrebbero tanta influenza nella formazione d'un Ministero nuovo, da farlo in modo che piaccia loro più dell'attuale. Ben altro essi troverebbero in un Ministero nuovo che loro spiacerebbe, e dovrebbero combatterne probabilmente tutto l'indirizzo politico.

L'on. Bonghi nel banchetto di Firenze ha ricordato che gli uomini politici debbono calcolare le conseguenze del loro voto, e non si può dire che abbia calcolato le conseguenze della sua astensione, perchè il Ministero aveva d'uopo della maggior autorità in questo momento; altrimenti non si feriva solo il Ministero, ma la maggioranza, e questa infatti, dopo il distacco nuovo di Codronchi e dopo l'astensione di Bonghi, appar più ferita di prima.

Adesso si vedono le tristi conseguenze del sistema di chiedere continuamente voti di fiducia, cui non credono poi quelli stessi che li domandano. La teoria della maggioranza è una grande pacificatrice, purchè si prenda alla lettera, e i vincitori restino anche con un solo voto di maggioranza. Quando non bastano trentaquattro voti di maggioranza, possono parere insufficienti anche cinquanta o sessanta. Non c'è più limite alle esigenze dei ministri deboli, che non si credono mai sufficientemente appoggiati.

È assurdo che si dimetta un Ministero che ha venti voti di maggioranza, e che si chiami al potere l'Opposizione che ha venti voti di minoranza.

Le voci più contraddittorie sono corse subito dopo il voto: che il Ministero si dimette; che il Ministero resta, prorogando la sessione per ricomporsi; che il Ministero finalmente scioglie la Camera.

Ma la ricomposizione, che non è riuscita prima, riuscirà ora, che le condizioni paiono piuttosto peggiorate? Dall'altra parte lo scioglimento può lasciare ragionevole speranza che gli elettori mandino una Camera diversa dalla presente, e migliore?

Crediamo che il Ministero dovrebbe restare, perchè la maggioranza deve dare il potere, e non la minoranza. Ma siamo tutt'altro che sicuri che segua questa via, perchè, restando, il Ministero è debole per la confessione di debolezza da lui stesso fatta, quando si dimise con trentaquattro voti di maggioranza, che non gli bastarono.

La situazione è una delle più difficili che ci sieno state sinora, ed un primo errore può portare per conseguenza altri errori infiniti. Speriamo che il patriotismo riesca a vincere questa crisi penosa, e per verità vi è bisogno del patriotismo di tutti.

I giornali dell'Opposizione vantano la compattezza del loro partito, perchè in suo nome non ha parlato che un solo oratore, il Crispi. Ricordiamo però che questo si è dovuto ad una specie di rivoluzione di palazzo, ch'ebbe per conseguenza la detronizzazione di Cairoli. Ora queste specie di rivoluzioni lasciano dietro a sè tutti i rancori accesi, e noi possiamo essere prossimi a vedere la poca resistenza di quella compagine alla vigilia della battaglia e pei bisogni della battaglia.

Il voto ieri non era aspettato, viste le tradizioni di lentezza della nostra Camera, e se si fosse votato oggi, probabilmente il Ministero avrebbe avuto i voti dei ritardatarii, che sogliono venire all'ultimo momento. Però ne saremmo egualmente lieti, se appunto le tradizioni di lentezza del nostro Parlamento ne fossero interrotte. Sempre dovrebbe avvenire che iniziassero le discussioni i capi partito, e si dannassero al silenzio i gregarii, i quali possono prepararsi nelle discussioni di minore importanza. Se si cominciasse più spesso dall'ultima seduta, sarebbe un vantaggio per le istituzioni.

Un altro caso d'un Ministero dimissionario che si ripresentò tutto alla Camera, perchè il Re non accettò le dimissioni dopo parecchi giorni di crisi.

(Dal *Popolo Romano*.)

L'onor. Crispi ha sollevato una questione costituzionale della più alta importanza.

Egli accusa il Ministero di aver mancato alle consuetudini parlamentari nell'ultima crisi. E perchè? Perchè, secondo lui, il Ministero non avrebbe dovuto, una volta date le dimissioni, obbedire all'invito della Corona di restare al suo posto; tutto al più, egli avrebbe capito, che i ministri fossero stati rinominati.

Questa è una questione di lana caprina. La vera questione che fa l'on. Crispi riflette la soluzione della crisi. Secondo le sue teorie, il Ministero non si sarebbe, dopo quanto è avvenuto, dovuto presentare. Essendosi ripresentato ha violato le consuetudini parlamentari.

Ora, siccome il Ministero si è ripresentato perchè la Corona ha giudicato, nella sua facoltà indiscutibile che si dovesse ripresentare, è chiaro che la mozione dell'on. Crispi va al disopra della testa dei consiglieri della Corona.

A parte ciò, è vero che il Ministero ha mancato alle consuetudini parlamentari, violando le norme e i precedenti nostri e dei paesi più liberali?

Vediamolo. E senza andar mendicando all'estero, cerchiamo i precedenti in casa nostra, che non sarà difficile trovarli.

Nel mese di aprile del 1881 si è data una situazione, che sta a quella d'oggi come due goccie d'acqua.

Era al Governo l'on. Cairoli cogli on. Depretis, Villa, Baccarini ecc.

Nella seduta del 7 aprile, dopo una lunga discussione sulla politica estera, sollevata dall'on. Damiani, si venne alla votazione sopra un ordine del giorno dell'on. Zanardelli favorevole al Ministero — il quale rimase battuto con 21 voti di minoranza.

Com'è naturale, il giorno dopo, l'on. Cairoli rassegnò le dimissioni, che furono dopo qualche giorno accettate, nel tempo stesso in cui era annunziato l'incarico al compianto on. Sella di comporre una nuova amministrazione.

L'on. Sella non riuscì, e dopo 20 *giorni*, ossia il giorno 27, il Ministero Cairoli, sebbene battuto alla Camera, per invito di S. M. si ripresentava. E allora, su interpellanza degli on. Zeppa e Odescalchi, ebbe luogo un'ampia discussione intorno alla soluzione della crisi dal punto di vista costituzionale.

Si noti bene. Allora si trattava di un Ministero ch'era rimasto in minoranza alla Camera, mentre il Ministero attuale si era ritirato di fronte ad un voto di maggioranza.

Il precedente, come si vede, si presentava in condizioni molto più favorevoli per l'opposizione, ossia per la teoria oggi posta innanzi dall'on. Crispi.

Or bene, credono forse i lettori, che l'on. Crispi, in omaggio alle consuetudini parlamentari, sia sceso in campo per impugnare la correttezza nella soluzione della crisi? No. Egli non se ne diede per inteso: ma gli altri capi della Pentarchia proclamarono che soluzione più corretta non si poteva dare.

Anzi, perchè i lettori possano avere una prova della splendida coerenza della Pentarchia in materia costituzionale crediamo utile riprodurre alcuni brani dei discorsi pronunziati in quella circostanza.

* *

Cairoli, pres. del Consiglio (segni di attenzione). Le interpellanze presentate dagli on. Zeppa e Odescalchi offrono al Ministero l'occasione propizia e desiderata, per dare tutti i possibili schiarimenti sulla crisi, e per spiegare la sua condotta. *(Mormorio.)*

Pres. Prego di far silenzio.

Cairoli, pres. del Consiglio. Noi ne assumiamo la responsabilità intiera: ma comprende la Camera che, in così delicato argomento, vi sono riguardi di alta convenienza, che io debbo pur serbare nella difesa personale. Quindi non potrò seguire in tutti i ragionamenti gli onorevoli preopinanti.

Io comprendo che l'opposizione contro il Ministero non misuri le frasi: ma essa non deve risalire, mancando alle norme costituzionali, a quell'alta irresponsabilità, che le nostre istituzioni vogliono circondare di tutto il prestgio col sottrarla alla discussione. *(Rumori e interruzioni.)* (*).

Pres. Prego di far silenzio.

Cairoli, pres. del Consiglio. La situazione parlamentare non bene definita, anzi incerta per le proporzioni numeriche delle frazioni, che si unirono nel voto contro il Ministero, risolse la Corona ad usare della sua più alta prerogativa ed il Ministero, devoto alle forme parlementari nelle quali sta la guarentigia della nostra liberta e soprattutto dominato dal desiderio di attuare le riforme, considerando le circostanze eccezionali, e confidando nella concordia, risolse di ripresentarsi a voi per dirvi quali siano i suoi intendimenti.

Signori! si è accennato al voto che ha colpito il Ministero: si è detto che io avevo domandata la dichiarazione di fiducia.

Ammetto che quel voto ci ha colpiti; ma non è vero che io abbia domandata la fiducia. *(Oh! Rumori.)*

Pres. Prego di far silenzio.

Cairoli. Pres. del Consiglio (con forza). Io considerai quel voto come una condanna, ma non è vero che io abbia domandata la fiducia. *(Rumori.)*

Con tutto ciò, ripeto, quel voto ci ha colpiti.

Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere col presentare immediatamente le nostre dimissioni; ma oso dire, per quel complesso di circostanze, che la vostra perspicacia deve considerare, *che noi l'avremmo trasgredito persistendo.*

Per affermare che furono violate le convenienze bisogna negare quella prerogativa, ch'è una delle massime fondamentali statutarie, sancite ed applicate in tutti i paesi, anche in Inghilterra.

Noi siamo rimasti al nostro posto, con animo trepidante, ma con coscienza tranquilla, credendo di compiere un dovere.

Atti parlamentari. Tornata del 28 aprile 1881, pag. 5146 47.

Così parlava in quella seduta l'onor. Cairoli.

Ma, ci si dirà, l'opinione dell'on. Cairoli, per quanto apprezzabile, non è sufficiente.

E sia pure. Proseguiamo allora a sfogliare gli atti parlamentarii di quella seduta.

Napodano. La questione va messa così: il ministero, il quale, in ossequio all'invito della Corona, ha creduto di ripresentarsi alla Camera, e lo ha fatto (come ci ha detto ieri l'on. Depretis) perchè crede, in seguito ad una nuova situazione parlamentare, di avere la fiducia della Camera, ha o no questa fiducia?

Io non credo, per parte mia, che il Ministero abbia ecceduto presumendo un voto della Camera, che, risolvendosi in una grande manifestazione, creasse una nuova situazione, ecc. ecc.

E tanto più lo credo, dopochè ho udito ieri l'on. Nicotera assegnare esplicitamente a questa discussione e a questo voto il significato che solo può legittimare l'accordo, oggi possibile, anche tra coloro che il 7 aprile, pur appartenendo allo stesso partito, si trovarono in campi opposti: il significato della fine di una confusione che ha reso possibile tutto: *ha reso fin possibile questo, che, cioè, si credesse per un momento che la minoranza dovesse succedere alla maggioranza nell'esercizio del potere,* e vi dovesse succedere rappresentata da un uomo, il quale, fino alla vigilia degli ultimi avvenimenti, si era sempre ricusato di capitanare la parte sua, mostrandosene diviso!

* *

Trinchera. Non toccherò neanche la questione costituzionale.

Chi ama, chi vuole sinceramente certe istituzioni, non deve inoltrarsi troppo in simili investigazioni: a questo proposito la Camera non dovrebbe obbliare ciò che fu detto ieri dall'on. ministro dell'interno.

L'on. Depretis disse che il Ministero aveva adempiuto completamente il suo dovere, quando, dopo il voto della Camera, aveva rassegnate le sue dimissioni, ma ch'è una delle prerogative della Corona quella di non accettare le dimissioni del Ministero e di obbligarlo, sempre sotto la responsabilità del Ministero stesso, a ritornare dinanzi alla Camera.

Plutino Agostino. Io ho assistito dal 1848 al 1860 a tutte le fasi del Parlamento subalpino con la massima attenzione, e dal 1860 ad oggi mi onoro di far parte di quest'Assemblea e mai l'animo mio patriottico è stato tanto conturbato, quanto lo è della situazione attuale.

Si domanda ragione della crisi. La crisi e la sua soluzione sono il risultato naturale, la conseguenza indispensabile dei nostri dissensi e della situazione del Parlamento.

Dopo 18 giorni di corsa sfrenata, vertiginosa, ricalcitrante della crisi... (Rumori.)

Plutino è stato impossibile di costituire un'amministrazione.

Pretendeva forse l'on. Zeppa che chi ha l'alta direzione, chi ha le redini dello Stato nelle mani, le abbandonasse e che lo Stato restasse senza Governo?

Io non discuto, rispetto ed ammiro anzi l'alta sapienza di chi ha in mano i destini della patria.

Io votai contro il 7 aprile, perchè sperai che quest'Aula si fosse saturata di un fluido patriottico tale, da fondere tutti i gruppi, i capi gruppi e parte della Destra con parte della Sinistra, e da questa massa fosse sorto un nuovo partito, che avesse provveduto agl'interessi della patria.

Non si è riusciti in questa soluzione, ed ecco perchè il Ministero si trova al posto.

Vastarini Cresi. Per risolvere un tal quesito, occorre, a mio modo di vedere, stabilire astrattamente se possa un Ministero, nonostante e *dopo un voto contrario* della Camera, ripresentarsi dinanzi a questa.

Da ciò che è risultato dalla discussione, l'affermativa non par dubbia. Imperocchè quello che disse l'on. ministro dell'interno, fondandosi non solo sull'intelligenza delle nostre norme statutarie, ma sulla giurisprudenza nostra e dei paesi stranieri, che sono più vecchi di noi nella vita parlamentare, nessuno l'ha contraddetto. (Neppure l'on. Crispi!)

Egli è chiaro quindi che la Corona possa, senza ledere i diritti della Camera, non accettare le dimissioni di un Ministero, tuttochè colpito da un voto contrario!

Si potrebb'essere più espliciti?

Fin qui abbiamo appreso quali fossero le convinzioni in materia costituzionale degli amici dell'on. Nicotera, il quale sorse a rafforzarli con un discorso, nel quale esordiva con queste parole precise:

« Ma, signori, vi sono questioni, che l'opinione pubblica e le assemblee intuiscono e comprendono, senza neppur bisogno di discutere: vi sono circostanze, in cui questa misura, questa prudenza nella discussione costituiscono la prova del senno di un popolo e di un'assemblea *(Interruzioni)*. »

Ha capito l'on. Crispi, che cosa ne pensa, cioè che cosa ne pensava l'on. Nicotera in proposito? Certe questioni, diceva l'on. Salerno, se si vuol dar prova di senno, non si discutono neppure.

E siccome c'erano stati dei rumori, l'on. Nicotera alzò il capo, e proseguì:

« A coloro, che da quel lato della Camera interrompono, quasi negando questa verità, che io dico e che fu talvolta citata come titolo di onore e di accorgimento del popolo italiano, ricorderò che il Parlamento nostro, in certi momenti supremi, seppe votare senza discutere e senza fare neppure distinzione di parte. »

Si potrebbe essere più chiari?

Vediamo ora quale fosse l'opinione dell'on. Sonnino.

Sonnino-Sidney. L'on. ministro dell'interno, con l'annuenza degli avversarii, poneva la questione in questi termini:

« La presenza del Ministero a quel banco dopo il voto del 7 aprile e dopo i fatti che esso ci ha comunicati, è per sè stessa un'offesa alle istituzioni? »

(*) E adesso si accusa Depretis di scoprire la Corona perchè ha detto la stessa cosa!

19

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Quando furono stanchi del ballo venne servita la cena. La notte era bellissima, e la contessa aveva fatto apparecchiar la tavola in mezzo al prato, sotto una gran tenda, dove lampade sospese diffondevano una luce dorata. I convivi, rumorosi, eccitati dal doppio stimolo della musica e della danza, s'erano postati come loro aveva piaciuto meglio. Delfina a fianco di Filippo, Raimondo vicino ad Elena; il La Roche-Elie era stato attorniato dagli ufficiali e dalle inglesi che continuavano a scandalezzarlo coi loro eccentrici discorsi e colle maniere mascoline. Il ballo aveva stuzzicato l'appetito a tutta quella gioventù, e si assaltarono con ardore i rifreddi di pollo, i pasticci in gelatina e le insalate alla russa, mentre i domestici mescevano largamente il Moët e il Bouzy. Nel fondo della sala l'orchestra sonava motivi del *Don Giovanni*, il minuetto del terzetto delle maschere, la serenata, l'aria di Zerlina. Accompagnandosi successivamente alle risate dei banchettanti, concorrevano a quell'ebbrezza, cui le galanterie e lo sciampagna avevano incominciata. Questo fiore della *gentry* turenese era intonato a quell'epicureismo molto libero, per non dir libertino, che contrassegnò i costumi della società elegante verso la fine del secondo Impero. La gioia di vivere scintillava in tutte quelle pupille, la tentazione di tirar fuori delle frasi arrischiate stuzzicava tutte quelle lingue, il trasporto del piacere metteva provocanti sorrisi su quelle labbra bagnate dalla schiuma dello sciampagna. La contessa Delfina canterellava le parole delle arie sonate dall'orchestra; miss Walford, tenendo in mano un grappolo d'uva, l'agitava all'altezza della bocca del signor di La Roche Elie e lo provocava ad abboccarne gli acini, smaltendogli in inglese dei teneri e comici rimbrotti. Filippo di Prefaille, che fissava con isguardo pertinace Elena sedutagli di fronte, a un punto staccò la rosa dall'occhiello, la sfogliò nel suo bicchiere, poi, sollevando la coppa di cristallo fino alle sue labbra:

— *I drink to your beauty*, disse ad Elena, e votò il bicchiere d'un fiato.

Pochi minuti dopo se ne partì inavvertito, all'inglese. Tutti s'erano alzati, e i gruppi si sparpagliavano rumorosamente innanzi alla facciata illuminata. Elena, accortasi della scomparsa di Filippo, si volse a Raimondo, ch'era stato il suo cavaliere durante la maggior parte della serata.

— Trovate voi bello, gli disse, il rintanarsi ora in camera con una notte come questa? Io no... Ho bisogno di camminare all'aria aperta, e, se vi piace, discenderemo sino alla sponda dell'Indre.

Era una delizia per lui, ed accettò con trasporto. La fanciulla si accomodò sul capo e sulle spalle un *couffi* algerino, poi sgusciarono in un viale di fianco, per cui discesero, l'uno al fianco dell'altra.

La terra secca scricchiolava sotto i loro piedi; l'aria era tepida ancora; non c'era la luna, ma il cielo era fitto di stelle, e di quando in quando una stella cadente, descrivendo rapida curva tracciava nell'azzurro un solco fosforescente. A mano a mano che discendevano, udivano più deboli gli accordi dell'orchestra, mentre si veniva facendo più distinto il mormorio del fiume.

— Che notte stupenda! esclamò Elena. Mi sento felice di vivere.... E voi?

— Io, sempre, quando vi son vicino.

— No, non ditemi dei madrigali... ma consentite meco che vi sono delle ore meglio acconce delle altre all'espansione del cuore, in cui si è più disposti ad amare.

A questo egli consentì con entusiasmo; egli s'immaginò che tal riflessione si riferisse a lui, e ne fu profondamente commosso. Aveva temuto che il torrente delle divagazioni mondane lo separasse bruscamente dalla signorina des Réaux; ma ora, camminando presso di lei, il suo cuore ritornava alla speranza, interpretava in suo favore quella effusione, che gli dava il coraggio di parlare sul sodo alla ragazza dei suoi progetti per l'avvenire.

Frattanto essa camminava in silenzio al fianco di lui, con avvoltolati nelle mani i lembi del suo *couffi*, gli occhi alzati in su, e fra sè ripetendosi le parole di Filippo. Rivedeva la scenetta del corridoio, ripensava alle labbra del giovane, frementi sul suo braccio nudo, alla rosa sfogliata nella coppa dello sciampagna, e un fremito le correva per le vene; le sembrava che quella coppa, da lui tracannata guardandola, avesse stabilito fra di loro come un primo patto di tenerezza, e un poco lo avesse già fatto cosa di lei.

Erano giunti al muro di parapetto sotto cui l'Indre mormorava carezzevolmente. Fra le colonnine della balaustra, i gelsomini intrecciavano le infiorescenze stellate. Elena ne colse dei ramoscelli, e se li appuntò nelle trecce; poi, sedendo sul parapetto, incrociò le braccia, facendo scorrere lo sguardo sul fiume, sui prati, sulla foresta, tutti avvolti nel silenzio.

— Che bella notte! essa ripetè, quasi parlando fra sè.

— Sì, susurrò Raimondo, e non vi ricorda essa un'altra notte, molto cara eziandio?

— Quale? domandò essa distratta.

— Come! rispos'egli con un po' di disappunto. Avete dimenticato la nostra veglia a La Chataignerie?

— Ah sì! Era le mille miglie lontana da quel ricordo, e soggiunse ridendo: oh! è già passato tanto tempo!

— Due anni al maggio scorso, ma per me è cosa di ieri... Vi vedo ancora, la fronte appoggiata alla finestra, me di faccia, stringendovi le mani così...

Le prese le mani; essa lasciò fare, sorridendo vagamente, lo sguardo smarrito laggiù all'orizzonte.

— Vi dicevo allora, continuò Raimondo con voce soffocata, che vi amavo e che ero tutto vostro... Il mio cuore non ha cambiato, e questa sera ve lo ripeto, ma questa volta con più ferma risoluzione, da uomo che capisce meglio la gravità della vita... Elena, vi amo; volete voi essere mia moglie?

Trasportato dall'emozione, egli la trasse teneramente a sè; la fanciulla parve svegliarsi da un sogno, tolse vivamente le sue dalle mani di lui, e con un riso nervoso:

— Mio caro, gli disse ironicamente, avete voi cento mila franchi di rendita?

Egli rimase stupefatto, sbalordito.

— Non li avete nevvero? essa continuò. Ebbene, non parliamone più.

Dopo un istante di silenzio, quando si riebbe dal suo sbalordimento, Raimondo la guardò con tristezza.

— È vero, rispose amaramente, non ho cento mila franchi di rendita... Ma pensate voi che quella rendita sia indispensabile per amarsi di cuore ed essere felici?... Credo che voi avete una falsa idea della vita, Elena. Essa non consiste tutta nei piaceri, come lo s'immagina nella società frivola e spensierata che qui vi circonda. La vita è seria, talvolta è dura pur anco, e non la si rende benigna, se non mercè la tenerezza, l'affetto e l'abnegazione... Questi tesori valgono i cento mila franchi di rendita, e se voi acconsentiste a partecipare alla mia modesta fortuna, io mi sentirei capace di darveli.

— Voi predicate a meraviglia, riprese la fanciulla motteggiando; mi pare udire mio padre quando mi ripeteva che la vita è una larsaccia e una miseria... ma non gli ho creduto affatto, e non credo neppure a voi. Lasciate di predicare ad un cuore indurito. Mio povero amico, esclamò, riprendendogli le mani e stringendole con mossa nervosa, io non sono una moglie possibile per un uomo, che, come voi ha il suo avvenire e la sua fortuna da conquistare. Io sono una creatura di lusso, mi bisognano le pompe e le vanità del mondo, una splendida maniera di vivere, delle acconciature sfarzose, delle feste, come quella di stasera... Potete voi pensare a farmi la donna di governo di un artista, facendo i conti colla cuoca, e rammendarne la biancheria?... In sei mesi vi avrei rovinato; vivacchieremmo stentatamente, e a capo d'un anno, ci odieremmo a morte per esserci sposati.

Egli crollò il capo con aria accorata, divenuto pallido come un morto. Essa se ne accorse, e soggiunse con accento molto più affettuoso:

— Credetemi, non vi ostinate in simile idea... Voi siete il cuore più franco, più onesto, più ingenuo che io conosca, e mi duole darvi dolore... Contentatevi di quello che vi offro: un'amicizia soda, fedele, e non perseverate a domandarmi quello che non posso concedervi.

— Ma confessate almeno francamente il vero, esclamò egli con singhiozzi nella voce, voi disprezzate il mio amore perchè amate uno di que' bellimbusti, che la signora di Boiscoudray trascina dietro sè.

Essa alzò il capo, e con aria di sfida:

— Forse! mormorò. E poi?

— Allora... addio!

Se ne allontanò bruscamente, risalì di corsa verso i boschetti del parco, e sparì fra di essi.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Posta così la questione, a me pare che una sola possa essere la risposta; quella che ammette la *perfettissima regolarità* di ciò che è accaduto.

Dagl' interpellanti fu sollevata specialmente una questione di retta osservanza delle norme costituzionali, e questa è la questione che andrebbe subito risoluta.

Se io, se noi tutti, credessimo che ci fosse ombra d'irregolarità di fronte alle rette norme costituzionali, in quanto ha fatto il Ministero, qualunque fosse la nostra fiducia negli uomini che stanno a quel banco, voteremmo contro.

Ma io non credo si possa nemmeno porre in dubbio, dopo le comunicazioni fatteci ieri l'altro dal Governo, la perfettissima regolarità del fatto, che il Ministero si ripresenti oggi ai nostri voti.

Et nunc erudimini.

Notizie cittadine

Natalizio di Sua Maestà. — Per la fausta ricorrenza del dì natalizio di S. M. il Re, nel giorno 14 corrente, alle ore 11 ant., nella Basilica di S. Marco, sarà cantato un *Tedeum*, al quale interverranno le Autorità civili e militari; e le truppe stanziate in città saranno passate in rivista dal signor contrammiraglio comandante in capo il terzo Dipartimento marittimo.

I signori ufficiali di servizio ausiliario, di complemento, di milizia mobile, di milizia territoriale e di riserva, che desiderano intervenire alla parata, sono pregati di trovarsi, per le ore 10 3{4 ant., nel cortile del Palazzo Ducale, per ricevere il signor contrammiraglio e mettersi al suo seguito durante la funzione religiosa e la susseguente rivista.

Commemorazione Minghetti. — Ricordiamo che domani, nel Palazzo Ducale, Sala dei Pregadi, il senatore Lampertico, invitato dall' Associazione costituzionale di Venezia, terrà la commemorazione di Marco Minghetti. Comincierà alle ore due.

Tiro a segno nazionale. — Domenica 13 marzo 1887 dalle 10 ant. alle 12 mer. e dalle 1 1{2 alle 3 1{2 pom. avrà principio sul campo di tiro il periodo annuale di esercitazioni pratiche, con l'esecuzione della I^a e II^a lezione di tiro preparatorio.

Sul campo di tiro verrà impartita la istruzione di puntamento al cavalletto a quei socii che ne abbisognassero.

Alle 3 1{2 pom. si eseguirà la gara domenicale con le norme fissate dal regolamento sociale.

Orario delle partenze da Venezia: ore 9, 10, 11, 12 ant.; 1, 2, 3, 4, 5 pom. — Da S. M. Elisabetta: 9 1{2, 10 1{1, 11 1{2 ant.; 12 1{2, 1 1{2, 2 1{2, 3 1{2, 4 1{2, 5 1{2 pom.

Il deputato Galli. — Il *Tempo* annuncia che il deputato Galli non votò perchè ammalato, e in regolare congedo per quindici giorni.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente:

« La Direzione dell' Osservatorio astronomico del R. Istituto tecnico e nautico « Paolo Sarpi », letto l'articolo pubblicato dalla *Gazzetta* nel giorno 9 marzo corr., sotto il titolo *Orologi pubblici*, e fissata l'attenzione sul periodo seguente.... *Cadono poi tanto più le obbiezioni che hanno carattere evidentemente personale, in quanto si tratti di questioni fra Osservatorii ed a chi possa essere affidato l'uno o l'altro incarico...* dichiara che non ha fatto alcuna pratica per assumere la regolazione degli orologi elettrici, pur continuando l'incarico affidatole di segnalare il mezzogiorno. Dichiara inoltre che non possono esistere questioni fra i due Osservatorii, essendo essenzialmente indipendenti l'uno dall'altro, ed avendo per loro natura attribuzioni affatto diverse.

« *Il Direttore*
« Prof. GIUSEPPE dott. NACCARI.

« Osservatorio astronomico del R. Istituto « Paolo Sarpi ». »

Commemorazione. — Oggi, nell' aula per l'insegnamento dell'Ostetricia nel nostro Spedale civile, il chiar. chirurgo primario anziano, cav. Francesco Vigna, tenne l'annunciata commemorazione del compianto cav. Gaetano prof. Valtorta, morto il 6 gennaio 1886.

Erano presenti il R. prefetto comm. Mussi, il sindaco co. Serego, i nepoti del chiaro trapassato, il comm. Olivotti, presidente del Consiglio d'amministrazione col consigliere co. Nani, il Corpo scientifico, la Direzione e gl'impiegati dello Spedale, il comm. prof. Minich, il dott. Fano, il dott. Paganuzzi, il dott. Gosetti e molti e molti altri medici della città.

Assistevano pure molte levatrici allieve del Valtorta o alunne della Scuola d'ostetricia affidata ora al prof. Negri.

Il chiaro oratore lesse una elaborata e completa commemorazione del prof. Valtorta studiato sotto tutti gli aspetti, e come scienziato, e come uomo, e come patriota, rilevandone i pregi con rara chiarezza e con molto acume. Del primo riandò l'amore allo studio, gli scritti importanti, e lo fece con bella sintesi e con quella competenza che nessuno certo può contestare nel prof. Vigna; del secondo, narrò le difficoltà che per la modesta condizione della famiglia egli ha incontrate mettendo il piede nel mondo, la bontà del cuore, ed il sentimento del dovere fortemente sentito, la dolcezza dell'indole, la serenità conservata nelle fortunose vicende della vita; del patriota, infine, narrò le calde aspirazioni, i generosi e virili propositi, e l'opera feconda, ricordando avere il Valtorta appartenuto a quella Assemblea che decretò la gloriosa resistenza ad ogni costo.

La nobile commemorazione, ascoltata con vivo interessamento, fu salutata alla chiusa da caldo applauso.

Nella sala si ammirava un ritratto ad olio dell'uomo illustre, riuscito lavoro, per somiglianza e per artistici pregi, del valente pittore Luigi Da Rios, ritratto che i parenti donarono a quell'Istituto che il loro caro ha tanto onorato.

Per San Marco. — Togliamo dalla *Difesa*:

Ieri fu pubblicata la sentenza d'Appello nella causa ben nota dei musaici.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di commercio, che ammetteva la perizia chiesta dalla Fabbriceria, e già assunta mediante tre professori musaicisti di Roma; e condanna la Compagnia che eseguì i lavori, anche nelle spese d'appello.

Era stata sollevata in appello, come davanti il Tribunale, un'eccezione, che aveva notevole importanza sotto l'aspetto storico e anche beneficiario. Si sosteneva, cioè, che la Basilica doveva considerarsi come Cappella Regia.

La Corte, invece, oltre che per le ragioni accolte dal Tribunale, respinse l'eccezione, dichiarando l'insussistenza in diritto della qualità di Cappella Regia nella Basilica, anche perchè constata che tale qualità le fu espressamente tolta colla bolla Pontificia 8 ottobre 1821, con cui la Basilica fu innalzata « al grado e dignità di patriarcale, e fu eretto il Capitolo patriarcale, tramutato dalla chiesa di S. Pietro di Castello a quella di S. Marco. »

Nuova invenzione per eseguire i calchi per i fac-simili dei musaici. — Ci scrivono:

« I signori Agazzi Augusto e Rota Federico, il primo direttore dello studio di musaico della Basilica di San Marco, il secondo distinto artista pittore, ottennero in questi giorni dal R. Ministero la privativa industriale per un nuovo metodo di calco per eseguire i fac-simili dei musaici, il quale, non alterando per nulla il musaico originale, dà la riproduzione più esatta di esso, in modo che può servire a rifarlo senza alcuna variazione o mancanza.

« Quanto ciò torni utile è facile comprenderlo, in ispecie, allorchè è necessario di fare qualche restauro alla muratura sulla quale è posto il musaico, e non si possa levarlo in pezzi abbastanza grandi per rimettere dappoi gli stessi. Inoltre torna utilissimo tal metodo, volendo riprodurre qualche opera dei grandi maestri dell'arte musiva. Chi vede tali calchi è tratto assolutamente in inganno, credendoli veri musaici. »

Ateneo veneto. — Ieri il chiar. dott. Ernesto Bonvecchiato, medico primario al nostro Ospedale civile e psichiatra ormai di bella fama per dotte pubblicazioni, tenne una conferenza sul tema: *Dalla galera al Manicomio.* — Non vogliamo rientrare oggi in una discussione sull'ardua tesi e sulle varie questioni che da essa derivano, anche perchè le nostre idee sono note, per cui ci limitiamo solo a registrare il successo oratorio pieno ed incontrastato ottenuto dal giovane e dotto professore.

Egli non lesse, ma parlò, e lo fece in modo da rimardare ammirati perfino i più addestrati alle esercitazioni orali per la fluidità della parola, facile, ornata e pur così precisa, e per la vastità dell'erudizione.

— Domenica, 13 corr., al tocco, il prof. Vincenzo Marchesi terrà la quinta lezione di storia patria, nella quale parlerà di *Pietro Orseolo II, e la cultura veneziana fino al mille.*

Francillon. — Dicesi che la nuova commedia di Dumas sarà rappresentata al Teatro Goldoni martedì.

Teatro Malibran. — Domani, domenica, si daranno due rappresentazioni, la prima alle ore 2 1{2, la seconda alle ore 8 1{2.

Quanto prima vi sarà il debutto dei tori ammaestrati.

Senza pretese. — Con questo titolo è pubblicato il primo numero di un giornale contro la tassa sulla minuta vendita. Direttore responsabile Antonio Vigo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 13 marzo, dalle ore 3 1{2 alle 5 1{2:

1. Roggero. Marcia *Defilé*. — 2. Verdi. Scena e duetto nell'opere *Aroldo*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 4. Verdi. Duetto finale ultimo nell'opera *Aida*. — 5. Libani. Mazurka *Un sogno amoroso*.

Biglietto di pegno. — Trovasi in deposito al Municipio una polizza di pegno del Monte di Pietà per due boccole d'oro, stato rinvenuto da certo Cibin Natale, di anni 14, biadaiuolo, di Mestre, nelle vicinanze del Giardino Reale. — (B. della Q.)

" FLIRTATION „ al teatro Goldoni

—o—

Con questo titolo il sig. Garzes ci diede ieri, una scena tra due scene che le servono di parentesi, e che piacque poco. Era la sua beneficiata, recitava egli stesso, che è nelle buone grazie del pubblico, ed ebbe infatti gran feste, al suo apparire. Eppure ci fu alla fine una chiamata sola e contrastata.

Il soggetto è trivialuccio e la forma non lo rialza. C'è quella affettazione di finezza nella volgarità, che non può piacere.

Flirtation è una parola inglese che vuol dire in realtà far la corte, e suppone gran libertà nei rapporti tra i due sessi; rispetto dell'uomo verso la donna, dignità della donna di fronte all'uomo. È la maniera di far la corte nelle razze anglo sassoni, le quali inventarono la parola per la cosa. Suppone gente d'una certa educazione, molto libera se non libertina. È più cosa dello spirito che del sentimento e dei sensi, sebbene possa arrivare sino al sentimento ed alla sensualità; ma, appena vi si arresti, cambia nome.

Quando una signora va a trovare di notte un uomo solo, all'insaputa di tutti, per parlargli d'amore, non è più *flirtation*. Questa ci sarà stata prima, ma ha finito di essere. Così ciò che manca in questa *Flirtation* è appunto la *flirtation*.

Il signore che aspetta la visita, è per verità un babbeo tale, che non può contare sulle simpatie del pubblico, come non può trovarle la signora, la quale, disillusa, gli dà il diploma di *cavaliere come Francesco I, o come Giuseppe II.* È una donnina un po' brutale nei suoi scherzi, e l'uomo che, al suo finto grido d'aiuto, la soccorre e la salva, passando i limiti dell'imbecillità, lascia supporre qualche altra cosa.

Se poi questo signore è tanto maltrattato dalla sorte, bisogna dire, a suo disonore, che è pure un malcreato, perchè permette, che la donna ch'egli crede divina, possa esser vista da un seccatore, reduce da una festa da ballo in *frac* rosso — e non si capisce la ragione di quel *frac* rosso — quando arriva, e quando parte, e non si assicura nemmeno, che non possa tornare, quando la signora c'è ancora. Il *frac* rosso giunge infatti appena essa è partita, e si può supporre che abbia ascoltato alla porta. Tutto questo è in singolare contraddizione colla devozione e col rispetto, che quel signore affetta per quella signora.

Egli la riceve poi nella camera più necessariamente indiscreta, perchè ha tutta una parete in vetro, dalla quale tutti possono guardar dentro. Si direbbe che ci fosse in lui la premeditazione di non prendersi la più piccola licenza.

L'autore, che recitava e faceva la parte del *frac* rosso, avrebbe dovuto, ci pare, far mutare quella stanza che non par fatta per ritrovi amorosi. Altrimenti, la timidezza di quel signore può parere giustificata da una necessaria discrezione, ciò che non è nell'intenzione dell'autore. C'era un romano, che voleva vivere in una casa di vetro, ma quel romano non doveva avere l'abitudine di ricevere donne degli altri, a lui care, in casa propria.

Corriere del mattino

Venezia 12 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Convalidansi le elezioni incontestate di Poli nel 2° Collegio di Brescia, e di Curioni.

Confermasi la nullità delle elezioni di Cipriani a Forlì e a Ravenna.

Costa si riserva di parlare quando si discuterà la petizione di molti elettori relativa a Cipriani.

Brin presenta i seguenti progetti:

Modificazione alla legge 4 dicembre sull'avanzamento nell'armata.

Ammissione degli scrivani locali nell'amministrazione marittima a concorrere con quelli dell'esercito ai posti di ufficiali d'ordine presso le amministrazioni dello Stato.

Spese straordinarie per la marina negli esercizii dal 1887-88 al 1894 95 per lire ottantacinque milioni.

Modificazioni alla legge organica nel personale della marina militare del 3 dicembre 1878, e alla legge 5 luglio 1882 sugli stipendii e sugli assegni fissi degli ufficiali ed impiegati di marina.

Leva di mare sulla classe 1867.

Poli e Curioni giurano.

Apresi la discussione sulla seguente risoluzione di Crispi:

« La Camera, ritenendo che il contegno dei consiglieri della Corona nell'ultima crisi ministeriale non fu conforme alle consuetudini parlamentari, passa all'ordine del giorno. »

Bonghi prega il proponente a ritirarla. Dimostra che l'esempio dell'Inghilterra, da lui ieri citato, non calza, essendo colà il Gabinetto un consorzio privato, scelto dalla Corona per la trattazione degli affari. Esamina non esservi nè in Italia, nè fuori consuetudini parlamentari legalmente e legittimamente ammesse. Quanto alle usanze, esse sono state rispettate in questa crisi dalla Corona, che del resto, durante la crisi non ha più ministri per consiglieri. Difende la teorica espressa ieri da Depretis, che le dimissioni non s'intendono accettate se non quando sia nominato un nuovo Ministero. Riandando sulle notizie avute delle varie trattative avvenute per lo scioglimento della crisi e delle rinunzie date da varii personaggi a comporre il Gabinetto, giudica che si assoggettò a grave sacrifizio il Ministero che consentì a rimanere. *(A Sinistra: Oh! oh! Ilarità; a Destra: È vero! è vero!)*

Bonghi soggiunge, rivolto a sinistra: Coloro che così esclamano saranno di quelli cui forse pare di non dover mai considerare come un sacrifizio il rimanere ministri. *(Applausi a Destra.)*

Dimostra Depretis aver voluto modificare il Ministero per distruggere le fazioni che non significano più nulla, e le cui passioni impediscono di provvedere ai veri interessi del paese. Consiglia Depretis a rinunziare al voto politico perchè non giova. Spesso i voti precedettero di poco le crisi. Cita l'esempio di Cairoli. Dichiara che non darà più voto se non sopra una chiara espressione di opinioni. Non vuole più voti personali, in cui nessuno capisce nulla; ma vuole che la Camera si occupi delle cose, di cui maggiormente abbisogna il paese. Molte sono le necessità interne ed esterne, ma non crede che il Ministero attuale, dopo tanto travaglio, possa riuscire a provvedervi. *(Bravo a sinistra.)*

Bovio appoggia, in nome dell'estrema sinistra, la risoluzione di Crispi. Per altro, alla questione di forma, in essa contemplata bisogna aggiungere quella delle idee e dei principii. Ivi termina la crisi ove cominciano le idee. Siamo dinanzi ad una prossima crisi europea; siamo in una crisi permanente interna; bisogna che il Ministero esprima idee chiare in proposito, e non si culli più in piccoli spedienti, mentre lascia che una corrente teutono-vaticana distrugga tutte le correnti d'ideali nazionali. In mezzo alla confusione vuole che si conoscano almeno le idee precise dell'estrema sinistra. Essa esige che dinanzi al dogma cattolico si affermi l'intiero nostro diritto pubblico nazionale; che questo non sia menomato dai consiglieri della Corona; che si discutano in tempo i bilanci e si dica tutta la verità in materia di finanza; che si discutano le leggi sociali, e che la scuola nazionale sia laica. È indifferente riguardo al successore di Depretis, ma vuole che chiunque egli sia, governi dignitosamente. *(Applausi all'estrema sinistra.)*

Laporta combatte la risoluzione di Crispi, citando parecchi esempii di crisi simili in tutto alla presente. Considerando poi il motivo delle dimissioni e delle condizioni della Camera, stima che, dopo le note vicende, il Ministero, ripresentandosi, abbia fatto atto di grande abnegazione, ed abbia reso omaggio alla maggioranza, che dovrà oggi dare il voto per affermare la sua fiducia nel capo del Governo, dal quale, per altro, essa chiede di sapere se crede, coi ministri presenti, poter affrontare tutte le gravi questioni interne ed estere.

Crispi modifica la sua risoluzione così:

« La Camera, non avendo fiducia nei consiglieri della Corona, passa all'ordine del giorno. »

Buonomo dichiara che ebbe ed ha fiducia in Depretis; quindi darà un nuovo voto esplicito; per altra crede che la maggioranza sarà desiderosa di conoscere l'indirizzo politico del Ministero nelle nuove condizioni interne ed esterne.

Cavalletto dichiara che, se si chiederà un nuovo voto di fiducia, egli non ha motivo di non confermare la sua fiducia in Depretis.

Depretis ringrazia Crispi di aver cambiato la proposta, perchè non crede di aver mancato alle consuetudini parlamentari. Dimostra non esser fondato il dubbio che il Ministero, ripresentatosi intiero, specialmente dopo i tentativi fatti, abbia perduto l'autorità, perocchè questa gli deriva dall'autorità della maggioranza. Osserva a Bonghi che il Ministero ha già mostrato di volersi occupare delle cose, perocchè ha annunziato molte riforme, e per lo scioglimento di parecchi problemi ha già presentato i progetti. Prega di votare sull'ordine del giorno Crispi, approvandosi il quale, sarà formato un partito costituzionale, e la Corona saprà cui dirigersi per formare un nuovo Ministero. Dichiara che egli nulla intende di cambiare nel suo programma di legislazione e di amministrazione, più volte manifestato. Pertanto chiede un voto esplicito, che permetta al Ministero di rimanere onestamente al suo posto.

Bonghi, osservando che la mozione Crispi è cosa diversa da quella, su cui finora si discusse, propone che si rimandi a domani.

(Ai voti, ai voti.)

Depretis non accetta il rinvio.

Di Rudinì appoggia Bonghi. Vi sono nuovi fatti nella politica italiana, sui quali importa conoscere gl'intendimenti del Governo. Un voto oggi sarebbe l'equivoco.

Crispi prega Bonghi di ritirare la proposta aprendo la discussione su quanto desidera di sapere.

Bonghi non crede opportuno il momento, ma poichè si ha tanta fretta di votare, ritira la proposta ed anche la sua interpellanza sulla politica estera.

Crispi presentò prima la risoluzione, non potendosi mettere in discussione la Corona. Crede il Re irresponsabile; ma i suoi atti devono controfirmarsi da un ministro; così pure quello per la formazione del Gabinetto. La dimissione dei ministri deve essere accettata; ma i dimissionarii rimangono responsabili fino alla nomina dei successori, per coprire la Corona. Stima che i tentativi fatti da Depretis per sostituire alcuni colleghi sieno la più aperta condanna della composizione del Gabinetto, anche perchè furono discussi e accettati programmi in opposizione a quelli di alcuni degli attuali ministri. Un voto di fiducia non galvanizzerebbe questo Ministero, ma perpetuerebbe l'equivoco e il malessere, nocivi agl'interessi del paese.

Codronchi avrebbe voluto gli schiarimenti che il paese attendeva sulla questione africana. La discussione affrettata lascia sussistere il dubbio. Perciò voterà contro il Ministero.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno di sfiducia Crispi, così nuovamente modificato:

« La Camera, non avendo fiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Rispondono *Sì* 194 deputati; *No* 214; astenuti 3

La proposta Crispi è respinta.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

La votazione di ieri.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

L'appello nominale sulla mozione Crispi si fece tra la più profonda attenzione.

Bonghi e Branca si astennero; Codronchi, Bonfadini, De Maria, Giusso, Bobbio, Curati e parecchi altri ministeriali, oggi votarono contro, tra vivi commenti.

Subito dopo il voto, un deputato pubblicista domandò a Depretis cosa egli dovesse telegrafare all'estero. L'on. Depretis rispose: « Non vi sarà crisi generale; tutt'al più vi sarà un rimpasto. » Tuttavia la risoluzione potrebbe cambiare dopo il Consiglio dei ministri, che si terrà stasera.

L'on. Depretis sembra ritenere che la situazione sia cambiata da quella che era il 4 febbraio, e che, se allora non bastarono 34 voti, oggi possano bastare 20.

Vederemo se prevarrà questa tesi nel Consiglio dei ministri.

Diverbii alla Camera.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Al principio della seduta, Quartieri, segretario della Camera, ebbe un diverbio con Coccapieller perchè questi non potè ottenere dei biglietti per la tribuna riservata alle signore. Quartieri risposegli aspramente. Coccapieller gridò di voler essere rispettato e il presidente doverlo fare rispettare. Biancheri ed altri lo calmarono. Nei corridoi della Camera vi fu un altro diverbio fra Nicotera e Toscanelli a proposito della situazione politica. Si scambiarono vivaci parole; alcuni amici composero il diverbio.

Le notizie fantastiche sulle alleanze.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono in grado di dichiarare da buona fonte come siano fantastiche e immaginarie le notizie poste in giro da certi giornali intorno alle stipulazioni del *nuovo accordo* tra l'Italia, la Germania e l'Austria.

Tutte le pretese informazioni intorno agli aiuti che l'Italia col suo esercito darebbe all'Austria nel caso di guerra contro la Russia alla Germania in una guerra contro la Francia sono fantastiche. Nessuno dei tre Stati contraenti, trattandosi di paesi costituzionali, potrebbe impegnare in un'azione le proprie forze di terra o di mare senza il preventivo consenso del Parlamento, cui solo spetta di votare i fondi necessarii. Cadono dunque tutte le dicerie di compensi eventuali all'Italia, sia verso il Trentino, sia a danno della Francia sulla frontiera delle Alpi o sulla costa d'Africa.

Le nuove stipulazioni, intorno alle quali si trovano perfettamente d'accordo i Governi contraenti, seguono le linee del trattato del 1882 tra l'Italia, la Germania e l'Austria. Soltanto il nuovo accordo ha un'estensione maggiore nell'intento del mantenimento della pace e a garanzia dei reciproci interessi.

Le linee generali del nuovo accordo sarebbero le seguenti: 1° conservazione della pace; 2° reciproca garanzia fra gli Stati contraenti dell'integrità del rispettivo territorio, e mutua difesa nel caso di certe determinate aggressioni; 3° intenzione delle Potenze contraenti di adottare una linea comune e concorde di condotta, sia a fronte delle questioni pendenti, sia a fronte delle nuove che potrebbero sorgere; 4° sforzi concordi e comuni diretti ad evitare certe eventualità, che turberebbero la pace, o che riuscirebbero di danno agl'interessi di alcuna delle Potenze interessate.

Nei circoli bene informati si ritiene che l'Inghilterra non solo conosca codeste nuove stipulazioni, ma, per parte sua, abbia fatto adesione a qualcuna di esse, specialmente a quelle che si riferiscono alla condizione del Mediterraneo. Riguardo ad esso, le quattro Potenze ne manterebbero concordi lo *statu quo*, e non consentirebbero ad alterazioni dannose ad alcuna di esse.

Come si scorge, il nuovo accordo, al pari dell'antico, ha uno scopo puramente difensivo. Ciò non esclude che qualora gli sforzi delle varie Potenze contraenti non riuscissero a mantenere la pace, possano sorgere, *caso per caso*, stipulazioni speciali tra due o più di esse, determinate dalla situazione politica del momento. Ma, per ora, i nuovi accordi non hanno altra mira che di mantenere e consolidare quello stato di pace, che fu validamente garantito dalle stipulazioni dell'anno 1882.

La serata di beneficenza al Regio.

Telegrafano da Torino 11 alla *Lombardia*:

Stasera al teatro Regio ebbe luogo un grande concerto di beneficenza, ideato da alcuni giornalisti ed artisti membri del *Comitato dell'Oca*, sorto questo Carnevale e che già si è acquistato le simpatie della cittadinanza.

Alla riuscita di questo spettacolo concorsero gentilmente i primarii artisti di canto e drammatici che trovansi attualmente a Torino.

Coquelin *aine* ha fatto stasera espressamente riposo per concorrere anch'egli alla festa di beneficenza. Il programma era scelto e variato. S'incominciò colla *Leonora*, poema sinfonico dello Smareglia, eseguito a piena orchestra, diretta dal maestro Bolzoni. Dopo parecchi pezzi al piano eseguiti dalla signorina Ida Bottini, di soli 13 anni, si presentò Coquelin, che recitò, con quella sua finezza tanto rara nei nostri teatri, un monologo.

Furono applauditissime le signorine Gabbi e Colonnese.

Piacque assai un concerto per arpa italiana Caldera (arpa a tastiera) eseguito dal maestro Galimberti. Per ultimo venne eseguita una grande sinfonia drammatica per orchestra, *Giulio Cesare*, del maestro Bolzoni, premiata al concorso di Milano.

Il teatro venne gentilmente concesso dall'impresa Borioli che volle pure a suo carico tutte le spese della serata.

Il Regio rigurgitava di pubblico sceltissimo. Vi assistevano molte signore con splendide toelette.

Tutti i palchi e le poltrone furono venduti.

Intervennero il Principe Amedeo e la Principessa Isabella. Amedeo elargì 500 lire ed Isabella 300 lire.

L'introito netto è di 6000 lire.

L'esito della serata superò l'aspettativa dello stesso Comitato organizzatore.

Ermete Novelli si è all'ultima ora ritirato dal prender parte al trattenimento, temendo forse un confronto con Coquelin.

Il generale Giusiana.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta Piemontese*:

È giunto a Roma il tenente generale conte Ernesto Giusiana, comandante la divisione di Catanzaro. Sono smentite di buona fonte le voci che il generale intenda di ritirarsi dal servizio attivo, o che il Ministero pensi di collocarlo a riposo. Giorni sono, in seno al Consiglio dei ministri, si discusse della opportunità di mandare a Massaua un forte nerbo di soldati, affidando il comando di tutte le truppe in Africa al tenente-generale Giusiana; ma tale progetto, almeno per ora, è sospeso. Dicesi, invece, con maggior fondamento che il Giusiana sia proposto pel comando della divisione militare in Torino.

Il palazzo degli invalidi.

L'altro giorno abbiamo pubblicato una lettera del consigliere avvocato Clementini, che proponeva appunto un palazzo per gl'invalidi, e un nostro dispaccio ieri annunciava che il Comizio e dei Veterani 1848 49 era venuto nella stessa idea. Ecco ciò che scrive la *Riforma*, in data di Roma 9:

Ieri sera, alle ore 8, nella sede del Comizio Veterani 1848 49 si sono riuniti i diversi rappresentanti le Associazioni militari di Roma, per discutere sulla proposta della Società dei Reduci cacciatori del Tevere, di edificare in Roma un palazzo nazionale, per dare asilo ai superstiti dalle patrie battaglie, resi inabili al lavoro.

Tale proposta fu in massima accettata all'unanimità, e quindi si stabilì di costituirsi in Comitato promotore, assumendosi l'incarico di organizzare un grande Comitato definitivo di persone, le quali per il loro patriottismo e la posizione sociale, possano efficacemente contribuire al conseguimento dello scopo.

Il R. P. domenicano Gambetta.

Un corrispondente da Roma scrive:

« La *great attraction* della quaresima è alla chiesa della Minerva. Il predicatore si chiama Gambetta.

È genovese, ed è unito per legami di stretta parentela colla famiglia del defunto capo dell'opportunismo francese, al quale rassomiglia molto. Come Gambetta, il R. P. domenicano di questo nome ha una vera potenza di parola, una eloquenza focosa, affascinante, meridionale.

Per completare la rassomiglianza fisica e intellettuale, l'oratore sacro parla dall'alto del pulpito come se fosse alla tribuna della Camera, fino al punto di rivolgersi ai fedeli colla parola « Signori ».

Egli batte familiarmente coi pugni sul pulpito, ed accentua con gesti profani i suoi discorsi, pronunciati con voce forte, qualche volta tonante, proprio come Gambetta.

L'oscurità del santuario accresce l'illusione, per cui, a certi momenti, pare proprio di trovarsi davanti al vero Gambetta *redivivo*, che si sia convertito, stanco di tutte le amarezze delle quali fratelli ed amici lo hanno abbeverato, e che la sua voce potente faccia oggi echeggiare le vôlte del tempio come in passato quelle del palazzo Borbone!... »

Il Principe Napoleone e Taine.

Telegrafano da Parigi 11 al *Secolo*:

Gerolamo Bonaparte prepara un volume per confutare la pubblicazione di Taine nella *Revue des Deux Mondes* contro Napoleone I.

Lesseps a Berlino.

Telegrafano da Berlino 10 al *Corriere della Sera*:

Lesseps è fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia. L'Imperatore Guglielmo lo ha ricevuto in udienza privata, e lo ha invitato per la sera a una *soirée*. A questa, oltre l'Imperatore ch'era sano ed allegro, assistevano l'imperatrice, il Principe ereditario, i Principi del sangue, il feld-maresciallo Moltke, l'ambasciatore francese Herbette. Il Principe Federico si intrattenne per circa mezz'ora a discorrere con Lesseps. Questi, rientrando, ripetè ad alcuni amici che il suo viaggio non ha uno scopo politico.

—

Telegrafano da Parigi 11 alla *Persev.*:

Malgrado i festeggiamenti fatti a Lesseps a Berlino, qui si afferma che le relazioni tra la Francia e la Germania non sono cangiate. Si dice ch'egli tasteggierà Bismarck per aver la sua adesione all'Esposizione internazionale del 1889.

L'abolizione dei « bookmakers » in Francia. Malcontento generale.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

In seguito alle disposizioni date dal Governo in base al voto recente del Consiglio comunale di Parigi, ieri, alle famose corse di cavalli ad Auteuil, fu impedito ai *bookmakers* di piantare i loro *piquets* (i paletti su cui sono le tavolette che registrano la *côte* dei cavalli che corrono).

Forti squadre di agenti di sicurezza a cavallo erano state mandate al campo delle corse per mantenere in vigore la proibizione fatta ai *bookmakers* di entrare nella pista o nel *pesage*; ma l'apparato di forza fu inutile.

Vi sono state, infatti, scarse e meschine manifestazioni; qualche fischio.

Alcuni *bookmakers*, non potendo più piantare la lista delle *côtes* sui paletti, se l'erano attaccata al petto e pretendevano tenere le scom-

se ugualmente; ma un commissario di polizia intimò loro di desistere.

Allora i *bookmakers* firmarono una protesta dichiarandosi tutti in sciopero.

In complesso questa proibizione ha fatto tutti malcontenti, *bookmakers*, i fantini che sono interessati nelle scommesse, le Società delle Corse, il pubblico.

Un ordine del Sultano marocchino.

Telegrafano da Madrid 10 all' *Indipendente*: Assicurasi che il Sultano del Marocco vorrebbe distruggere il filo telegrafico posto dagli Inglesi senza sua autorizzazione fra Gibilterra e Tangeri. L'ordine sarebbe stato dato, ma non eseguito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Larnaca 11. — Si preparava una splendida accoglienza al Principe di Napoli, ma il Principe visitò soltanto Famagosta. Il console e molti italiani si recarono a Famagosta ad incontrarlo.

Berlino 11. — In occasione dell'anniversario della sua nascita, lo Czar conferì ad Herbert Bismarck l'ordine dell'Aquila bianca.

Berlino 11. — *(Reichstag.)* — Votasi in terza lettura, senza discussione, con voti 227 contro 31 il settennato. *(Vivi applausi.)* 84 astenuti. I partiti votarono come nella seconda lettura.

Mons 11. — Lo sciopero dei Paturages di Quaregnon e di Wasmes si è esteso; gli scioperanti, in numero di 2600, rimasero calmi.

Londra 11. — Persiste la voce sui dissensi del Gabinetto riguardo alla nuova legge agraria progettata per l'Irlanda, che sarebbe contraria alle vedute economiche di Goschen.

Lisbona 11. — Il Governo ordinò che due cannoniere partano dal Macao per Timor.

Il colonnello Garcia rimpiazzerà il luogotenente Maia assassinato.

Il generale Cameiro andrà a Berlino per consegnare all'Imperatore la spada fabbricata in Portogallo, dono del Re in occasione del 22 marzo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 8. — È giunto iersera dall'Asmara il maggiore Piano. Nulla di nuovo.

Bairut 11. — Il Principe di Napoli ripartirà sabato per Famagosta e Rodi.

Berlino 12. — La *Nord Allgemeine Zeitung* fa risaltare il contrasto fra l'opinione espressa nelle ultime settimane dalla stampa russa e francese, che Guglielmo miri a rompere la pace onde aggiungere nuove vittorie alle sue corone di alloro, e l'articolo dell' *Osservatore Romano*, intitolato *Pace*, che rileva lo spettacolo provvidenziale che il Papa, nelle sue manifestazioni circa il settennato, dirette al centro, e l'Imperatore Guglielmo nel discorso del trono, siensi quasi contemporaneamente pronunciati a favore della pace. Il giornale soggiunge: mentre l'articolo dell' *Osservatore* fa risaltare l'autorità di questi due personaggi nel mondo intero, sorge senza criterio, il dubbio, se l'autorità del Papa in Germania abbia dappertutto la stessa potenza che nel resto del mondo civile. Il desiderio del Papa di assicurare la pace all'interno e all'estero è accompagnato dai vivi ringraziamenti del discorso del trono; ma non è appoggiato da coloro che, per primi, dovevano obbedire al desiderio del Papa che la pace si mantenga. Il centro, guidato dai guelfi, agitandosi e votando nel Reichstag contro il settennato, appoggiava la guerra, e dava al mondo lo spettacolo che, mentre il Papa desiderava la pace, esso affrettava la guerra.

Londra 12. — La *Morning Post* smentisce assolutamente i dissensi del Gabinetto circa la legislazione in Irlanda. Il *Daily News* dice che le voci di dissensi tra Goschen e i suoi colleghi sono esagerate. Tutto fra essi si accomoderà.

Londra 12. — Il *Times* ha da Suakim: Un servizio funebre venne eseguito nella cappella cattolica dei missionarii, in memoria degli ufficiali e soldati italiani, morti presso Massaua. Il Governatore, il suo stato maggiore, gli ufficiali egiziani, gli ufficiali, della marina inglese, i consoli e tutta la colonia europea vi assistevano. Il paese è tranquillo. L'avvenire del commercio si annunzia sotto lieti auspicii.

Costantinopoli 11. — Il Sultano ricevette il Galvagna in udienza di congedo. Gli conferì il grancordone del Megydiè.

Sofia 11. — Secondo il procedimento dell'inchiesta, le liberazioni dei processati aumentano. Karaveloff, Zankoff, Nikiforoff e Stancheff furono scarcerati oggi, sotto cauzione. La tranquillità continua.

Rustciuck 12. — Kissinoff, capitano di marina e due civili, incolpati di complicità nella rivolta, vennero condannati dalla Corte marziale, Kissinoff ad un anno di fortezza ed i civili a morte; 300 giovani soldati furono graziati. I vecchi soldati, condannati da uno a tre anni di carcere, indirizzarono ricorso di grazia.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 p.

Credesi, che dopo il voto odierno, il Ministero si ridimetterà. Temesi che le enormi screziature nei voti, che concorsero a formare l'Opposizione, riproducano difficoltà per lo scioglimento della crisi.

Subito dopo la seduta i ministri si adunarono a Consiglio. Finora se ne ignorano le deliberazioni.

I deputati veneti che votarono la proposta di sfiducia Crispi, furono: Andolfato, Badaloni, Di Breganze, Fabris, Lioy, Lucchini, Marin, Rinaldi, Doda, Solimbergo, Tedeschi, Toaldi, Vendramini e Villanova — Bonghi si astenne; Gabelli Federico, Galli e Pascolato assenti. Votarono in favore del Ministero: Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Cittadella, Clementi, Di Bassecourt, Di Broglio, Fagiuoli, Gabelli Aristide, Giudici, Luzzatti, Malvezzi, Maluta, Marchiori, Marzin, Mattei, Maurogonato, Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Peroncilli, Pullè, Ricci, Righi, Rizzardi, Romanin Jacour, Tenani e Turella.

Fra le varie voci corre anche quella che malgrado il voto d'oggi il Gabinetto resterà al suo posto.

Padova 11, ore 9 05 p.

La passeggiata di beneficenza ebbe esito sodisfacente. Il denaro raccolto salì a lire tremila circa, e molti indumenti. Si sarebbe fatto molto di più con una maggiore *réclame*.

Durante la passeggiata, rimase ferito uno studente.

Il Comitato è composto di cittadini e di studenti infaticabili.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.20 p.

Il Ministero rimane al suo posto.

Nei circoli parlamentari si discute vivamente questa risoluzione del Gabinetto; però, considerata la situazione generale parlamentare, considerato il voto d'ieri, e massimamente il modo in cui si formò l'Opposizione, la soluzione si approva.

(Camera.) — Si procede al sorteggio dei deputati impiegati che eccedono il numero ammesso dalla legge per le incompatibilità, e che devono quindi essere esclusi. Il numero dei deputati impiegati ed eletti è di 49; devono quindi estrarsene 9. Vengono estratti da Maurogonato che presiede la seduta, e sono: Turbiglio Sebastiano, Ferraris Carlo e Paternostro Alessandro, professori d'Università; Baratieri, colonnello; Canevaro, capitano di vascello; Danna, consigliere di Stato; Ellena, idem; Mattei Emilio, tenente generale, idem. I sorteggiati cessano di essere deputati.

Finito il sorteggio, Taiani legge il Decreto Reale che proroga la sessione. *(Rumori e proteste).* Con altro Decreto sarà fissata la data della riconvocazione.

Gli Ufficii si occuparono del progetto presentato da Ricotti per i due milioni e mezzo di spesa straordinaria militare. Tutti gli Ufficii diedero ai rispettivi commissarii un mandato approvativo.

Treviso 12, ore 2 p.

Vi annuncio positivamente la costituzione di una Società industriale (Banca di credito, Jacob Levi, Toso e il deputato austriaco Matscheire) per la riapertura dell'abbandonata fabbrica di ceresina, trasformandola in grande Stabilimento di candele.

È morto ad Albaredo il dottor Gritti, deputato per quattro legislature, consigliere provinciale, uomo amatissimo, e spiccata individualità della Provincia.

Mazzantini e Sara Bernhardt all' Avana.

Il *Figaro*, incaricato di tener viva la memoria di Sara Bernhardt a Parigi durante il suo giro attraverso i continenti americani, ci reca un brano della lettera scritta da un attore della compagnia, che accompagna la grande attrice, certo Decori.

In essa, che porta la data del 10 febbraio, dal Messico, è descritta una corrida di tori data da Mazzantini all'Avana in onore della Bernhardt; corrida, alla quale avrebbero preso parte come *banderilleros* e come *espadas* Maurizio Bernhardt, e gli attori Garnier, Decori, Thifer e Fournier.

La *plaza* era chiusa al pubblico. Nell'arena non erano che i citati artisti improvvisati toreadori, Mazzantini e la sua squadra.

Sara Bernhardt assisteva da un palco. I francesi avevano indossato il costume tradizionale e la corsa incominciò colle note formalità.

Giova avvertire che Mazzantini si era dato la cura d'istruire in qualche modo i dilettanti, mostrando loro come si adoperasse la *capa*, si piantassero le *banderillas*, si uccidesse il toro. Mazzantini in queste lezioni faceva la parte del toro, investendo gli allievi colle quattro gambe di una sedia che gli servivano di corna.

I tori furono due, di tre anni.

Si sa che nelle corride non sono ammessi tori di età minore ai quattro anni.

Il Decori descrive i diversi episodii della corsa, come se tutti gli attori francesi che vi presero parte fossero stati *toreadores* consumati. Una delle due: o il mestiere è il più facile del mondo — del che è lecito dubitare — o questo sig. Decori le spara con vero americanismo.

Comunque sia, stando alla lettera, tutto andò a maraviglia.

Le *capa* furono spiegate di corsa sotto il naso del toro, le *banderillas* gli furono elegantemente piantate nel collo; Maurice Bernhardt e Garnier fecero entrare la spada fino al cuore della bestia, colla stessa facilità colla quale avrebbero potuto far entrare una lettera in una cassetta postale.

Lo scrittore soggiunge che ad ogni tratto scoppiarono applausi... di Sara Bernhardt.

Un fotografo fece alcune vedute durante la corrida, ed ora le fotografie furono esposte negli ufficii del *Figaro*.

Il Mazzantini è portato ai sette cieli. Se egli ha immaginato questa corrida in onore di Sara Bernhardt per farsi della *réclame*, si può affermare ch'egli abbia avuto un lampo di genio.

Fatti diversi

« Scintille ». — Riceviamo con questo titolo otto racconti di Fernanda Montefieno. Edit. A. Fabbro, successore di Colombo Coen a Trieste, 1886.

Mostra di frutta e ortaglie a Belluno. — La Direzione del Comizio agrario di Belluno, allo scopo di promuovere maggiormente lo sviluppo della frutticoltura ed orticoltura del distretto, ha deliberato di tenere in Belluno, nel prossimo autunno, una Mostra a premii di frutta ed ortaglie, il cui programma verrà quanto prima pubblicato.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Porto Maurizio 11. — Alle 3 e un quarto pom. altra forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Nizza 11. — V'ebbe una nuova scossa oscillatoria alle ore 3, sempre in direzione da Nord-Est a Sud Ovest. Panico.

Cannes 11. — Leggera scossa di terremoto alle ore 2 e 3 quarti.

Cuneo 11. — Alle ore 3 20 pom. si sentì una forte scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria a Mondovì. La popolazione, allarmata, abbandona le case nuovamente danneggiate. Una scossa meno forte fu sentita a Cuneo.

Ragazzo scampato per un bel caso dalla morte. — Il *Dovere* di Bellinzona racconta:

Una di queste mattine, un ragazzino di tre anni, vicino al ponte di Biasca, volendo correre dietro al padre, epperciò attraversare un passaggio ferroviario a livello, venne sorpreso da un treno merci discendente. Colpito alla testa da un gancio pendente sulla parte anteriore della macchina, cadde supino nello spazio intermedio fra le due rotaie. Fermossi immediatamente il treno; e, con meraviglia lieta del personale ferroviario, fu trovato il bambino ancora salvo, con una contusione alla fronte, sotto il dodicesimo vagone.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Altro quesito! — Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo, in prima linea stanno i vizii, l'*abuso dei piaceri*, ed i piaceri solitarii; ma subito vengono i patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione, ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, dalle pudende ecc., ed infine tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d'uccidere, senza dire che tutti i rimedii afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece, di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile, e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l'Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente riesce d'un mirabile effetto nella cura e guarigione dei fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1 50 la bottiglia; aggiungere cent. 60 per ogni tre bottiglie per invio del pacco.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 283

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 marzo 1887.

VENEZIA. 4 — 51 — 24 — 29 — 67

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 6 marzo.

Il vap. ingl. *Clydesdale*, arrivato da Bordeaux, fu in collisione col vap. ingl. *Braeadaile*, che sortiva da l'East-Doch. Il *Clydesdale* ha sofferto dei danni.

Leith 6 marzo.

Il vap. ingl. *Bendarig*, arrivato da Nuova Yorck, ha sofferto per un ciclone nella notte dal 24 al 25 febbraio nell'Atlantico. Ha avuto tre imbarcazioni schiacciate, e ha sofferto delle piccole avarie sopra coperta. Il capitano ed il terzo luogotenente sono stati feriti da un'ondata di mare.

Poti 7 marzo.

Il vap. ingl. *Karo* è totalmente naufragato in questo porto.

L'equipaggio è salvo.

Bordeaux 7 marzo.

Il vap. ingl. *Adara*, qui giunto da Fiume, dovette poggiare a Malta il 21 febbraio p. p. onde far carbone. Al 27 sofferse un temporale con mare agitatissimo, che gli portò via una quantità di doghe del carico di sopra coperta.

Madera 7 marzo.

Il vap. *Lancaster*, in viaggio da Savannah per Brema, ebbe a riportare un buco alla prora in causa del ghiaccio. Gettò in mare circa 90 balle; proseguirà forse domani per Brema direttamente.

Nantes 8 marzo.

Il capitano del bark austro-ung. *A. F. Cosulich*, arrivato da Fiume, riferisce che, avendo sofferto durante il viaggio tempi cattivi, il mare gli asportò circa 30,000 doghe di coperta.

Odessa 9 marzo.

Il naviglio greco *S. Nicolò*, capitano Ganuta, carico di carrube, da Candia per qui, trovasi investito a Kimbourn.

Aden 5 marzo.

Il pirosc. ingl. *S. Oswald*, da Cardiff per Bombay, arrivò qui con a bordo l'equipaggio del pirosc. ingl. *Avocet*, in viaggio da Middlesborough per Calcutta, che investì sopra una roccia sconosciuta, ed affondò in latitud. 14.21 e long. 42.38 E.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 marzo 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	97 80	97 90	95 53	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	376 —	—	378 —	380 —
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	270 —	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	317 —	319 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206 —	208 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	65	124	80
Francia	3	101	—	101	30	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	41	25	52
Svizzera	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	762 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	971 —
Londra	25 44 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 15 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	79 90 —	Az. Stab. Credito	285 80 —
» in argento	80 90 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	856 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	465 50	Lombarde Azioni	146 50
Austriache	383 50	**Rendita ital.**	96 40

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	81 — —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	370 — —
» » italiana	96 95 —	» spagnuolo	65 7/16
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 50	» ottomana	500 — —
Obbl. ferr. Lomb.	311 50	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — I. Chynoweth, con famiglia - T. Silletd - P. E. Simpson - Cap. Dickiee - Holme - E. Barrow, tutti dall'Inghilterra - Ed. Lieutenant, dal Belgio - R. Falck, dall'Alemagna - I. van Wyck - M. Sampter, ambi dall'America,

BULLETTINO METEORICO

del 12 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.24	756 69	756.44
Term. centigr. al Nord	8.6	10.0	10 4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.88	7.39	8.21
Umidità relativa	92	80	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NO.	SSE
Velocità oraria in chilometri	1	1	1
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	1.70	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 11 marzo: 11.8 — Minima del 12: 7.6

NOTE: Il pomeriggio e la sera d'ieri coperti la notte nuvoloso con pioggia. Oggi coperto con nebbia.

Marea del 13 marzo.

Alta ore 0.45 a. — 1. 5 a. — Bassa 7. 5 a. — 5.40 p.

— *Roma 12, ore 3. 10 p.*

In Europa pressione sempre irregolare, crescente nel Nord Ovest, piuttosto bassa nel Nord-Est e nel Baltico, poco diversa da 760 nel Mediterraneo occidentale. Nel Nord dell'Irlanda 766. Arcangelo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggerelle e nebbie nell'Italia superiore; venti deboli meridionali; temperatura alta.

Stamane cielo coperto; alte correnti del terzo quadrante; venti sensibili del secondo alla costa ionica; il barometro segna 758 mill. nel Nord, 761 alla costa ionica; poco diverso da 760 altrove; mare mosso alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 17
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 39s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 2m
Levare della Luna	10h 49m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 6m 3
Tramontare della Luna	8h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 19

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 12 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti di E. Pailleron. — *Un servizio all'amico Blanchard*, di P. Bardin. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Banca del Popolo di Venezia.
(V. avviso in quarta pagina.)

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

DAL 1. MARZO 1887
Deposito vini
DELLE PREMIATE CASE
P. SCALA DI NAPOLI
& I. L. RUFFINO DI FIRENZE
Al Servizio della R. Casa
FIASCHETTERIA E BOTTIGLIERIA
Ponte del Lovo 4774-75
(Angolo Teatro Goldoni)
A datare dal giorno 1. Marzo, oltre alla vendita per esportazione vi si trova pure la vendita al dettaglio con fermativa.
La qualità scelta dei vini, più che altro raccomandandosi da se, servirà a mantenere ed accrescere il numero della rispettabile clientela.
Commissioni dirette
Spedizioni in Provincia
Trasporto a domicilio
252
DAL 1. MARZO 1887

CIOCCOLATA ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 14

OREZZA (CORSICA)
Acqua minerale ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito da **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, N. 16. — In *Venezia*, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 67

SEME BACHI
Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d'*Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall'intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.
Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*
L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita
126 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno 1857 dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.
I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.
L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 389

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	3. 13 p.	6. 46 p.	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	3. 29 p.	7. 02 p.	7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	12. — m.	3. 45 p.	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	12. 16 p.	4. 01 p.	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p..

BANCA DEL POPOLO DI VENEZIA

Società anonima cooperativa

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 27 marzo 1887, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1886;

c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè: 5 uscenti per compiuto biennio, 1 in sostituzione del cav. Rinaldi, rinunziante;

d) Nomina di 3 sindaci uscenti per compiuto biennio, e di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che, dal giorno 15 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione nell'ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio.

Venezia, 1.° marzo 1887.

Il Presidente, ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario, AVV. EDOARDO TROMBINI.

(Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d'ammissione a tutto il giorno 26 marzo.)

13

6

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

238

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del* 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**

Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 163

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 23

LE TANTO RINOMATE 29

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni & C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano. 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BALSAMO CORNET-SPELLANZON

VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA

e specialmente contro i geloni

COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON

Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccì (vulgo panarisi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet, viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon,** il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni esigere che ogni scatola o vasetto sia munito della relativa etichetta ed istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario.** 67

302

UN COMMISSIONARIO

stabilito a Londra con relazioni nelle principali città, sia per il commercio interno, che per l'esportazione, cerca delle rappresentanze addizionali per articoli di Lione, Liegi, Svizzera (lavori di Modena, seterie, ricami ecc.) Vienna, Berlino, Amburgo, Solingen, e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega di indirizzare le offerte a M. P. Hart, 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi* ti

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l'8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Arlato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Pesterina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi Sabata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 13 marzo. — N. 69

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 MARZO

Il Ministero ha avuto la maggioranza, dunque è condannato, e si deve dimettere! Questo errore logico, proclamato in coro dai giornali dell'Opposizione, ha una sola giustificazione nel fatto, che molte volte i Ministeri si sono dimessi in Italia dopo aver avuto la maggioranza, ma è una triste tradizione che dev'essere interrotta, altrimenti l'instabilità del Governo, che si rimprovera al parlamentarismo come uno dei suoi maggiori peccati, sarà più giustificata pel modo con cui lo si esplica, che per la sua essenza.

Il Ministero restò ed ha fatto bene; abbiamo scritto ieri che così doveva fare, e l'approvazione nostra è logica.

Molte volte è avvenuto che non ci fu sostituzione di ministri, anche quando furono in minoranza, perchè si trovarono di fronte ad una maggioranza di coalizione. Come si poteva pretendere che il Ministero lasciasse il posto ora, ad una minoranza non solo, ma ad una minoranza di coalizione?

Cairoli fu decapitato per una specie di rivoluzione di palazzo. In suo luogo l'Opposizione volle incaricare l'on. Crispi di parlare per lei, per additare, in caso di vittoria, l'on. Crispi a successore di Depretis. E se l'Opposizione avesse vinto, Crispi sarebbe stato infatti additato a successore di Depretis. L'Opposizione ha però perduto, ed è strano che voglia i frutti della vittoria, che non seppe ottenere.

Se il Ministero avesse dato le dimissioni, non si sarebbero potuti rinnovare i tentativi di ricomporre la maggioranza, i quali sono falliti nella crisi passata. Si avrebbe avuto per conseguenza l'assurdo, che la minoranza avrebbe avuto ragione contro la maggioranza.

Dicono che i ministri hanno votato per sè medesimi, e vogliono togliere dalla maggioranza i voti dei ministri. Se i deputati eletti ministri si ripresentano agli elettori per essere rieletti, questi vogliono che i ministri votino per l'indirizzo politico del Ministero. Il ministro che vota interpreta la volontà evidente degli elettori. Dall'altra parte forse che Crispi non ha votato per sè, come Depretis, visto che Crispi sarebbe stato presidente del Consiglio, nel caso che la sua mozione fosse stata approvata? Non hanno votato per sè i capi dell'Opposizione, che sarebbero divenuti ministri? I loro voti non hanno lo stesso carattere dei voti dei ministri, con questo sistema di cercare nel voto un interesse personale?

Chiamare al potere la minoranza, è la negazione del Governo parlamentare, che è il Governo della maggioranza. Non si può pretendere che ai ministri non basti la maggioranza reale, sia d'uno, di venti, di cinquanta, di cento voti, e all'Opposizione, che è in minoranza, basti una maggioranza ipotetica, se ha la speranza di farsene una.

Qui non si tratta di maggioranza ipotetica, ma di minoranza effettiva, e anzi di minoranza di coalizione. Crispi, si pretende, avrebbe la maggioranza. Come? Se la minoranza sua è composta della Sinistra storica, compresi quelli che avrebbero voluto essere capitanati da Cairoli, o da Zanardelli, o da Nicotera, o da Baccarini; dell'estrema Sinistra, la quale ha interesse ad indebolire il Governo, combattendo tutti i Ministeri, di qualunque colore sieno, destri, trasformisti, o sinistri storici, e finalmente d'una parte dell'antica Destra, voltasi contro Depretis, perchè lo sospetta di non voler nel suo Ministero nuovi elementi di Destra?

Il potere dovrà essere della Sinistra avanzata, per opera di coloro, che vorrebbero che Depretis facesse un Ministero di Destra? Questo risultato si avrebbe avuto, se la coalizione avesse vinto, e si dovrà avere, anche se ha perduto?

Quando Cairoli, il 7 aprile 1881 fu abbattuto da un voto di coalizione, il Re ha incaricato Sella, capo della Destra, di formare un nuovo Gabinetto. Sella era uno dei capi della coalizione, ma non riuscì, e la coalizione non ebbe il potere, sebbene avesse vinto. Ora quelli che trovarono giusto allora che il Re non accettasse le dimissioni del Ministero, vorrebbero che la coalizione avesse il potere, sebbene la coalizione sia rimasta soccombente. Ciò sarebbe assurdo, e l'errore commesso dal Ministero di dimettersi, dopo il voto dell'8 febbraio, quando aveva la speranza di fare un Ministero che avesse una più larga base parlamentare, e di allargare la maggioranza, non giustificherebbe ora un secondo errore, che darebbe il potere ad una minoranza di coalizione, e porterebbe la facoltà di sciogliere la Camera.

Certo la situazione è difficile, ma ciò non vuol dire che dabba avere una soluzione così assurda e contraria al principio stesso del Governo parlamentare, ch'è il Governo della maggioranza. Sarebbe il Governo della minoranza, non solo, ma d'una minoranza di coalizione. Ora nei Governi parlamentari si devono scoraggiare le coalizioni, che ne sono la piaga, non incoraggiarle. Il Ministero è in maggioranza e resti. Se alcuni ministri stanno a disagio nel Ministero, e desiderano d'andarsene, se ne vadano, e siano sostituiti. Ma non è il caso di crisi generale, non può essere che il caso d'una crisi parziale. Se la condizione parlamentare è gravissima, non è una buona ragione per aggravarla di più.

L'Opposizione vinca, e se le condizioni dei partiti sono tali da farle sperare prossimamente la vittoria, meglio per lei. Ma sinchè è minoranza non ha diritto al potere, e non lo può chiedere senza esporsi al ridicolo da una parte e al sospetto di usurpazione dall'altra. Vinca prima e dopo se ne discorra.

Quanto al Ministero, esso dovrebbe essersi accorto, quanto poco giovino i voti di fiducia personali, contro i quali l'onor. Bonghi testè si scagliava a ragione. Governi, e governando mantenga la maggioranza. Solo se questa gli venga a mancare, vale a dire, abbia contro di sè la metà più uno dei votanti, solo in questo caso si dimetta, e lasci il posto all'Opposizione.

Questa sinchè è minoranza, e minoranza di coalizione, ha il compito di combattere, di controllare, non di governare.

Se il Ministero è debole e la maggioranza è scossa, si rafforzi governando, ma si indebolirà sempre più chiedendo continuamente voti di fiducia. Se non si rafforzerà governando, se ne andrà almeno senza mettere la Corona in imbarazzo. La maggioranza che si può non avere più domani, non giustifica la crisi, colla maggioranza che si ha oggi. Rientriamo finalmente nella verità parlamentare.

Il generale Valfrè di Bonzo.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

È morto il giorno 8 a Torino, un illustre veterano, uno dei più antichi e benemeriti ufficiali dell'esercito italiano, il tenente generale nella riserva Valfrè dei conti Di Bonzo cav. Leopoldo.

Nacque a Bra il 24 dicembre 1808. Giovanissimo, nel maggio 1818, intraprese la carriera militare quale allievo nella R. militare Accademia, nella quale ebbe brevetto di sottotenente il 25 febbraio 1826, e ne uscì col grado di luogotenente nell'artiglieria il 2 marzo 1828.

Salì poi egli ai diversi gradi ed impieghi alle seguenti epoche:

Capitano, 21 aprile 1835; segretario del Consiglio superiore d'artiglieria, 10 febbraio 1846; segretario del Congresso permanente d'artiglieria, 5 settembre 1846; maggiore nella stessa carica, 21 marzo 1848; segretario del Congresso consultivo permanente della guerra, 29 luglio 1848; primo ufficiale del Ministero di guerra e marina, 23 settembre 1848; cololonnello di fanteria nella stessa carica, 14 dicembre 1848; membro del Congresso consultivo permanente nella guerra, 16 gennaio 1849; primo ufficiale del Ministero di guerra e marina, 4 febbraio 1849; di nuovo membro del Congresso consultivo permanente della guerra, 6 marzo 1849; colonnello d'artiglieria comandante il reggimento d'artiglieria da campagna, 31 marzo 1853; comandante superiore dell'artiglieria del corpo di spedizione in Oriente, 22 marzo 1855; comandante il reggimento d'artiglieria da campagna, 13 luglio 1856; maggior generale d'artiglieria, segretario generale presso il Ministero della guerra, 21 novembre 1858; dietro sua domanda collocato in disponibilità, 29 gennaio 1860; richiamato in effettivo servizio e membro del Comitato centrale, 13 marzo 1860; membro del Comitato d'arglieria, 24 giugno 1860; luogotenente generale, comandante superiore dell'artiglieria delle truppe mobilizzate, 6 ottobre 1860; comandante superiore d'artigliera nelle Provincie napoletane, 17 marzo 1861; dal 28 luglio 1861 fino al 1866 successivamente membro del Comitato dell'artiglieria, della Commissione mista dei comitati delle varie armi, del consiglio dell'Ordine militare di Savoia, della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, ecc.; comandante superiore dell'artiglieria all'esercito, 27 maggio 1866; richiamato membro e quindi nominato presidente del Comitato d'artiglieria, 25 ottobre 1866; esonerato dall'anzidetta carica, 21 dicembre 1873; collocato a riposo ed inscritte col suo grado negli ufficiali di riserva, 17 maggio 1877.

Elevati ufficii, comando supremo dell'artiglieria in due campagne, missioni all'estero, incarichi molteplici, occuparono l'attività instancabile di questo dotto e intelligentissimo ufficiale, che per oltre cinquant'anni ha prestato con zelo ed amore alla patria, al Re e all'esercito i più utili servizii. Fino dal maggio 1876, era stato decorato della medaglia Mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

Prese parte: alla spedizione di Crimea, ove meritò la Croce d'Ordine militare di Savoia; alle campagne del 1860-61, e fu decorato della Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia per essersi distinto nell'assedio e presa di Gaeta, e della medaglia d'oro al valor militare per l'assedio e presa di Messina. Fece la campagna del 1866.

Ebbe onori meritati dal Governo del Re e da Sovrani esteri: Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona dei Ss. Maurizio e Lazzaro; Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia; ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore di Francia; commendatore gran Croce dell'ordine della spada di Svezia.

Fu nominato senatore del Regno il novembre 1873.

Un altro dei vecchi è scomparso! Rimane nel libro d'oro delle tradizioni dell'esercito italiano, inciso a caratteri indelebili, il nome del generale Leopoldo Valfrè di Bonzo, a ricordo ed esempio di grandi virtù, di sapere, di operosità, di devozione al Re ed alla patria.

La spedizione di Abissinia.

(Dall'*Italia Militare.*)

MAGDALA. — APRILE 1868.

Il giorno susseguente, 14 aprile, fu passato a riconoscersi. Novanta e più capi abissini, già prigionieri del re Teodoro in Magdala, furono liberati. La regina e le donne dell'*harem* e tutte le famiglie dell'armata (20,000 persone circa che durante i combattimenti erano state accampate sull'altura di Salassie o su quella d'Islomghi), ricevettero ordine di ritornare ai loro paesi.

Fu stabilito entro Magdala una Commissione, così detta del *Prize Money*, incaricata di raccogliere tutto il buono che si trovava, per venderlo all'incanto agli ufficiali dell'armata, e costiture così un fondo di premio della bassa forza. Il cadavere del re, lasciato alle cure della Regina e dei suoi servi, fu sepolto verso la sera di quel giorno, nel corridoio interno della chiesa di Magdala.

I cannoni del re erano in parte sull'altipiano di Falla, in parte abbandonati sulla strada, ed anche sulla pianura d'Islomghi; gli affusti pesanti e tagliati un po' rozzamente, erano però di ottimo modello. Erano: 24 cannoni di bronzo, 4 piccoli cannoni di ghisa e 9 mortai di bronzo.

Tutti i mortai erano fabbricati nel paese e alcuni di essi portavano un'iscrizione amarica nitidissima. Quattro dei cannoni erano pezzi d'artiglieria turca di campagna, due erano inglesi fusi a Cassipore presso Calcutta, e regalati già da Harris al re di Scioa, due erano francesi di vecchia data. Tutti erano in buono stato di servizio, meno uno dei tre più grossi, scoppiato a Falla durante il combattimento del giorno 10. La scatole di mitraglia contenevano palle e segatura di ferro, cementate insieme con sterco bovino; furono trovate fucine inglesi di diversa specie.

Nel giorno 15, un ufficiale d'artiglieria con alcuni soldati fece scoppiare le canne dei pezzi ed abbruciare gli affusti. La strada dal campo inglese a Magdala era ancora tutta coperta da cadaveri di muli e cavalli, e quel giorno ancora alcuni soldati inglesi procedevano, nel primo campo di re Teodoro sull'altura di Salassie, ad abbruciare i cadaveri delle vittime del 10.

Una violenta puzza mi colpì ad un tratto — scrive il capitano Osio — nella pianura di Islomghi; avvicinatomi all'orlo del precipizio verso la parte occidentale della pianura, un orribile spettacolo mi si offrì allo sguardo: erano cadaveri ignudi, con mani e piedi legati da catene, in un gruppo solo, che giacevano a mucchi ai piedi di quelle roccie.

Questi disgraziati (un trecento circa tra uomini e donne, per la maggior parte Gallas, fatti prigionieri in guerra), avean fornito l'ultimo tema al feroce genio inventivo di re Teodoro, il quale, una settimana innanzi, li aveva fatti condurre presso il precipizio, e, fattigli legare a quel modo, s'era divertito a scannarli di propria mano, e poi a farli ruzzolare giù per le roccie.

In Magdala era dappertutto un affaccendarsi dei membri della Commissione per il *Prize Money*, a frugare e rovistare per tutte quelle capanne onde raccogliere e classificare tutto quanto vi si trovava.

Il quartiere dei prigionieri (gruppo di capanne circondato da siepe) era stato vuotato in tempo dagl'interessati. Il quartiere, dove aveva abitato il re con le sue donne, era stato sino dal primo giorno il punto di mira dei vincitori, e nulla più offeriva se non le pareti; ma in compenso rimaneva ancora intatto l'arsenale o tesoro del re. Cinto anche questo di siepe, si componeva di una ventina circa di capanne, tutte piene d'oggetti d'ogni genere, gettati alla rinfusa: tappeti di Persia usati, armi da fuoco portatili d'ogni modello, da quelle a focaia sino a quelle caricantesi per la culatta; v'era una caribina revolver, lancie, sciabole, scudi a profusione, ornamenti e arredi sacri in argento o rame, malconci e sformati, croci d'ottone d'ogni dimensione a centinaia, libri amarici a mucchi, gingilli di metallo da appendersi alla testa dei cavalli, due mitrie, polvere e munizioni d'ogni sorta, un quadro della madonna d'autore europeo, specchi, bicchieri di corno a bizzeffe, fiaschi e bicchieri in vetro, d'ogni forma e d'ogni colore, insomma una raccolta da disgradarne il ghetto meglio fornito.

Non volli scendere al campo — continua il capitano Osio — senza prima aver visitata la chiesa. Era questa, come tutte le altre da Antalo in poi, a base circolare e tetto conico, con un tamburo interno in muratura, che continua il santuario; un corridoio vi corre intorno, le cui pareti erano affatto nude. Una sola pittura scorgevasi presso la porta della chiesa. Fra due pali s'innalzava una campana in bronzo sostenuta da una trave; era la prima campana che mi fu dato di vedere in Abissinia. Il cadavere del re era stato deposto ventiquatt'ore prima in una fossa, scavata nel corridoio interno della chiesa.

Ritornato al campo seppi che il possesso di Magdala, offerto a Gobazye principe di Lasta, era stato sdegnosamente rifiutato, e quindi offerto alla Regina di una ricca tribù di Gallas, era stato accettato. La questione politica circa la possessione di re Teodoro sembra lasciata intatta, o, per meglio dire, abbandonata alle ambizioni dei diversi capi abissini. Il giovane figlio di re Teodoro, piccolo selvaggio dalla faccia insignificante, sarà condotto a Bombay, per essere ivi educato per conto del Governo inglese.

Il giorno 16 aprile, la valle del Bashilo e la salita all'altipiano di Talanta offrivano lo spettacolo il più strano ed in pari tempo il più triste. Ventimila indigeni, per la maggior parte donne, vecchi e bambini, si accalcavano su quella strada, laceri, piangenti ed affamati, presentando allo sguardo le varietà più desolanti delle miserie umane. Erano avanzi dell'armata di re Teodoro, erano le famiglie dei soldati che avevano seguito sino all'ultimo momento la fortuna del Re; camminavano carichi delle loro poche masserizie, spingendosi innanzi a grande stento uno sterminato numero di muli e somari carichi. Le fatiche di quella marcia ed il calore eccessivo della giornata avevano posto il colmo a privazioni, a dolori sopportati, Dio sa, da quanto tempo. Si vedevano ad ogni tratto piccoli gruppi di famiglie intere staccarsi dalla strada, trascinarsi sotto ad un albero e di là implorare, con grida e pianti, la pietà dei compagni ed il refrigerio di una goccia d'acqua.

Qua e là qualcuno cadeva di stento e moriva; i parenti gli si agitavano intorno, coprendo colle loro grida i suoi ultimi gemiti, battendosi il petto con pietre e strappandosi i capelli. Da ogni parte era un chiamarsi, un gridare, un piangere continuo. In certi punti della strada, la folla era talmente compatta, ch'era affatto impossibile lo aprirsi una via, e dovevasi aspettare. Le esalazioni ch'emanavano da quei corpi e dalla carne cruda che portavano tra le loro provviste, toglievano il respiro; mi passò vicino una comitiva che portava sulle spalle una coscia strappata allora allora dal cadavere di un mulo. Per completare la scena le vicine montagne si coprivano di tratto in tratto di Galla, venuti per vendicare su questi disgraziati il sangue dei loro fratelli rimasti vittime della crudeltà di re Teodoro. La confusione e

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

X.

Partito Raimondo, Elena rimase ancora lungamente appoggiata al parapetto; le giunse da lontano il rumore dei sonagli del *break* che riconduceva a Tours gli ufficiali della guarnigione... Senza dubbio, Raimondo, disperato del rifiuto, era partito con essi!... Elena rivide un momento il triste di lui sguardo, i lineamenti pallidi e contratti, e si sentì commuovere da un sentimento di compassione. Le doleva di essere stata costretta a sacrificare così brutalmente quell'affetto della sua prima giovinezza, di avere allontanato da sè quel cuore così entusiasta e a lei devoto. Ma pure, perchè s'era egli cacciato in capo la ridicola idea di sposarla? Era troppa presunzione davvero per un giovane senza stato e con mediocri fortune. Più ci rifletteva, e più si persuadeva d'aver anzi agito in pro di lui, scoraggiando simili illusioni. Non sarebbe stato onesto lusingarlo più a lungo colla speranza di aver posto in un cuore, ch'era tutto dato a Filippo di Prefaille.

In quella sera, infatti, fin da principio le era sembrato che il suo amore fosse grandemente progredito, ed ora essa sentiva di appartenere intieramente a Filippo, che regnava padrone assoluto nel cuore di lei. Essa lo amava per la bellezza, per la seduzione dello spirito, per l'alto posto che occupava in società; le piacevano di lui perfino i difetti: quello scetticismo disdegnoso, il disprezzo dei pregiudizii, le abitudini stesse di libertino, onde si spaventavano le anime delle donne borghesi. D'altronde ella si credeva abbastanza forte per guarirlo da tutto codesto, quando sarebbe sua moglie: perchè essa, di certo, sarebbe moglie di Filippo; una voce segreta gliel'affermava autorevolmente. Durante il ballo, la sua speranza era cresciuta, e le pareva aver finalmente sentito fra sè e Filippo stabilirsi quella misteriosa catena, che congiunge due esseri e fa loro provare i medesimi sussulti, i medesimi fremiti dell'animo.

A questo punto, la luna falcata s'alzò, sottile, al di sopra dei boschi al di là dell'Iudre. Il lieve irradiamento dell'astro scorse sui frascati e sulle praterie, dove suscitò il bagliore di mille diamanti, poi discese sino alle sponde del fiume, dove fece brillare come squamme d'argento le foglie delle ninfee. Presa da una superstiziosa fantasia, Elena stava immobile nell'oscuro cantuccio ove si trovava, e diceva fra sè: « Se il raggio giunge fin qui, sarà segno che Filippo ed io saremo uniti. » Aspettò, palpitando; a poco a poco il raggio aveva attraversato il fiume gettandovi una striscia d'argento, bruscamente salì il muro, giunse al parapetto, e, ad un punto, Elena si trovò immersa in un'aureola di chiarore pallido azzurrigno. Allora, sodisfatta, ella si alzò, e lentamente riprese il cammino del castello.

Quand'ella giunse innanzi alla facciata principale, tutto appariva avvolto già nell'ombra e nel silenzio: la gran tenda deserta e la tavola sparecchiata, più nessun lume al piano terreno; qualche chiaror di lampada soltanto alle finestre del primo piano. Elena girò l'ala sinistra del castello per giungere ad una scaletta di servizio, che si trovava in una delle torricelle; ma, mentr'ella scorreva lungo la facciata posteriore, udì a un tratto il passo di un uomo sulla ghiaia di un viale che veniva da una delle porticine del parco.

Non era un passo da persona rozza. Leggiero, tranquillo e avreste detto discreto, rivelava piedi calzati da eleganti scarpette. Elena lo ascoltava accostarsi, con un subito batticuore. Non tardò a discernere fra l'ombra il punto rosso e intermittente d'un sigaro acceso, poi una elegante persona, e, ad un tratto, in un luogo scoperto, ove batteva la luna, ella riconobbe Filippo di Prefaille. Non ebbe che il tempo di gettarsi dietro un boschetto di rododendri per non essere colta; poichè egli si diresse precisamente a quella volta.

Egli non era, dunque, rientrato nella sua *piccionaia*? Che cosa tornava egli a fare alle Aigues a quell'ora?

Era giunto a pochi passi dall'ala destra del castello. Là, nella torricella di angolo, a pian terreno, alto poco più di un metro dal suolo, ci era un balconcino, su cui metteva un'invetrata: era quello il *boudoir* di Delfina. Fra gli interstizii delle tende tirate, delle righe di luce indicavano che quel camerino era ancora illuminato.

Filippo si fermò innanzi a quel balcone, gettò via il sigaro, si chinò, prese una manciata di ghiaia e la tirò contro i vetri. Di subito le tende furono sollevate, l'invetriata si aprì con precauzione, e Delfina, a capo nudo, avvolta in un accappatoio di *peluche*, venne sul balcone.

— Come! Siete voi? mormorò essa colla solita voce infantile. Non vi aspettavo più.

— Perchè? Non eravamo intesi?

— Sì, ma davvero che ho dei rimorsi.... Dopo una serata così faticosamente occupata, dovete aver bisogno di riposarvi... Vi consiglio di andare prudentemente a dormire.

— Sapete pure che non lo farò, disse colla sua abituale noncuranza, e non vorreste che lo facessi.

— Siete un impertinente. No; andate a letto... A voi poco importa di me, e sento che non sono amata.

— Son qui per provarvi il contrario, susurrò egli, mettendo il piede sul basamento del balcone e preparandosi a salirvi e superare la balaustra.

— Vi proibisco di salire... Voi non lo meritate.

— Qual delitto ho io commesso?

— Sì, fate l'innocentino!... Dovreste arrossire!... Non avete voi civettato tutta la sera con quella bambola della des Réaux.

— Eh via! rispose. Ciò è senza conseguenze.

— Per voi, può darsi; ma per me ne ho di molte.... Lo sapete; sono affatto esclusiva io... o tutto, o niente.

— E allora tutto! esclamò egli, passando di sopra alla balaustra.

Appena giunto presso Delfina, ne prese fra le mani il capo artisticamente arruffato e vi depose un lungo bacio fra l'orecchio e la radice de' capelli.

— Non vi farò il torto di sco'parmi, disse poi, e voi non avrete la follia, io spero, di essere gelosa di una bambina.

— E perchè no?... La è leggiadra... la bellezza del diavolo... Ha diciott'anni, e i cattivi soggetti come voi devono aver desiderio della frutta verde.

— V'ingannate.... Io ho un rispettoso terrore delle ragazze. Anzi tutto, esse non sanno amare, e poi le hanno sempre delle intenzioni matrimoniali, il che è un elemento affatto refrigerante.

— Questa è un'altra impertinenza... Sapete pure che io sono vedova, e potrei ben anco pretendere che mi sposaste.

— Voi, Delfina!... oh! siete troppo intelligente e troppo superiore alle idee borghesi per guastare l'amore, accompagnandolo coll'acida bevanda del matrimonio. Voi sapete farne un manicaretto squisito, senz'altro condimento che il piacere.

— Grazie! Avete una stupenda opinione di me, e, secondo voi, sarei un bell'esemplare di donna.

— Siete la vera donna, bizzarra, appassionata, spiritosa, con un bricciolo di perversità, metà angelo e metà serpente; in una parola, adorabile e tentatrice come il peccato....

Questo ritratto non parve spiacere affatto alla contessa, perchè essa rise, pur mettendogli una mano sulle labbra per farlo tacere.

— Volete finirla?... Non pensate neppure il quarto di quanto mi recitate.

— Ne penso ancora di più di quel che dico, rispose baciandole teneramente la punta delle dita.

Essa a un tratto gli pose le due mani sulle spalle.

— Dunque, tu mi ami sempre lo stesso?

— Sempre di più.

— Rientriamo... Ho paura che qualche domestico ci possa scorgere...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

le grida diventarono allora qualche cosa d'indescrivibile, i distaccamenti di truppa, che si trovavano sulla strada, per difendere gli emigranti, furono costretti a far fuoco, per tener lontane quelle orde nella valle del Bashilo, e la batteria di campagna dovette sparare a mitraglia.

Riposatasi un giorno sull'altipiano di Talanta, questa turba immensa di gente si pose di nuovo in moto per raggiungere l'altipiano di Wadela; erano per la maggior parte nativi di Debro Tabor e Gondar, e si avviarono verso le rovine di quelle due città.

Il 17 aprile dal campo di Talanta potei osservare lo spettacolo di Magdala in fiamme. Il generale in capo aveva ordinato che si abbattessero le due barriere in muratura, che si desse fuoco alle capanne e si distruggessero le vestigia di quella sentina d'iniquità. Aveva solo raccomandato che si risparmiasse la chiesa, ma fu impossibile deviare le fiamme.

Così, a quest'ora, forse nessuno sa più indicare dove riposino le ceneri di quell'uomo, che per tanti anni agitò e sconvolse l'Abissinia intera, e attirò a sè per qualche tempo anche gli sguardi d'Europa.

ITALIA

Incidente Ricotti.

Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*:

La Camera, se ben riferiscono i diarii dell'Opposizione, accogliendo ieri l'on. ministro della guerra, avrebbe dimostrato che anch'essa ha subito una profonda trasformazione....

Leggete.

La *Riforma*: « *L'on. Ricotti, accolto con lunghe e rumorose risate di sorpresa....* »

Il *Diritto*: *L'on. ministro Ricotti* ha avuto, appena alzatosi per parlare, *un'ovazione delle più lusinghiere.... Grida ed apostrofi e segni di disapprovazione quasi unanimi accolsero il ministro della guerra....* »

E la *Tribuna*: « *S'*alza l'on. Ricotti.... ma la voce dell'onor. ministro è soffocata dai rumori insistenti della Camera.... L'on. Biancheri tenta invano di ristabilire la calma; ogni volta che l'on. Ricotti apre bocca, i rumori si rinnovellano e lo costringono a tacere.....

« *Egli rimane in piedi pallido, interdetto ...* »

Questa figura di ministro, di uomo e di soldato in tale attitudine, cosa dice alla *Tribuna?*

A noi pare che significhi sorpresa di trovarsi in un mezzo, nel quale, nè per nascita, nè per educazione egli vorrebbe trovarsi.

A noi pare che esprima stupore di trovare la Camera, non già divisa in Destra e Sinistra, ma in animali parlanti ed animali grugnenti.

A noi pare, infine, che significhi una sfida, come quella di un soldato che, caduto in una imboscata d'Abissini, sprezzando i loro urli, grida, e stridori, si mostra disposto a vender cara la vita ed a morire come uno de' 500 di Dogali!

Fazzari e Garibaldi.

La *Nazione*, commentando le lettere, pubblicate in alcuni giornali, degli onor. Fazzari e M. Garibaldi, osserva:

« La questione più grave che si agita tra questi due patriotti è quella, secondo noi, relativa alla deliberazione presa nel Comizio dei garibaldini. Certo che in un paese libero, quando non è la legge che impone un dovere, nessun può negare a qualunque siasi cittadino di fare atti che dipendono dalla sua volontà, e come ognuno è padrone di giudicare a suo talento intorno ai modi che all'interesse della patria crede più o meno consentanei, ognuno è del pari padrone di concorrere con l'opera propria a coadiuvar quelli che meglio gli talentano, e rimanersene quanto agli altri restio. E per questo dal punto di vista giuridico nulla ci sembra da dire rispetto alla dichiarazione emessa dal Comizio dei garibaldini; liberi essi, come libero ognuno, di fare o non fare ciò che rientra nel libero esercizio della volontà individuale.

« Ma dove il Fazzari ha, secondo noi, ragioni da vendere, è dal punto di vista morale. Gl'interessi della patria si debbono svolgere in quei modi, che alla patria meglio posson giovare, nè, a giudicar della bontà di quei modi e della loro maggiore o minore attitudine a procurare quel massimo dei beni che tutti desideriamo, può entrare come criterio la tradizione, comunque nobilissima, della camicia rossa. È vero che, indossata da quel grande patriotta che fu il generale Garibaldi, la camicia rossa ha seguito sempre i grandi principii del diritto e della libertà; ma dopo ottenuta l'indipendenza e l'unità della patria, la camicia rossa non è rimasta nè un potere dello Stato, nè un ente che stia di per sè con tradizioni e con fini suoi proprii. Ora che l'unità della patria è compiuta, è anche compiuto il periodo di rivolgimento, in cui tutte le forze vive della nazione dovevano concorrere al conseguimento del fine supremo; e, se ora l'Italia avesse da sostenere i proprii diritti e da far valere i proprii interessi, le forze vive della nazione son già tutte raccolte nella nostra armata di terra e di mare. »

Furto in una Cassa di Risparmio.

Scrivono da Brisighella 11 al *Secolo*:

La scorsa notte, ignoti ladri s'introdussero nell'ufficio del cassiere alla Cassa di Risparmio, e rubarono 5000 lire.

Il furto ha destato la sorpresa generale per le circostanze di tempo e di luogo in cui è avvenuto.

Riuscito vano il tentativo d'introdursi negli uffici della Cassa, dopo aver forzata la porta esterna e praticato fori nel doppio uscio di accesso alla presidenza, i ladri appoggiarono alla parete prospiciente la pubblica via una pesantissima scala, e penetrarono nell'ufficio del cassiere, dopo avere spezzata la persiana e rotti i vetri di una delle finestre prospicienti la piazza, ma che non presentano alcuna sicurezza, non essendo munite nè da inferriate, nè da catenacci a chiave.

Fra breve la residenza della Cassa di Risparmio sarà trasportata altrove, essendosi deliberato di costruirvi un edificio apposito, ed è a credere che, dopo questo avvenimento, si penserà a porre in opera tutte le cautele richieste dalla sicurezza del pubblico, che non devono essere omesse senza grave colpa, soprattutto negl'Istituti di credito.

FRANCIA

La « Claque » a Parigi.

Il signor Claretie, direttore della *Comedie Française*, sta tentando non si dice già di abolire la *claque*, cioè gli applausi comperati da autori ed imprese nei teatri, ma di ridurre le pretese de' suoi membri a minori proporzioni.

Il signor Dagneaux, che fu finora il capo, aveva 600 lire al mese, col patto però di non vendere i 20 posti di platea che gli vengono accordati, a persone che non abbiano un contegno ed un abito rispettabile. Queste persone vengono scelte con gran cura.

Il capo della *claque* assiste alle ultime dieci prove, e s'intende cogli autori e cogl'impresarii circa i punti in cui deve scoppiare l'applauso.

Il signor Claretie voleva ora ridurre lo stipendio del signor Dagneaux da 600 lire mensili a 300; ma questi preferì dimettersi anzichè sottostare a tale patto. Lo fece tuttavia con molta dignità; e presentò come successore il suo « primo commesso ».

Questi si contenta d'uno stipendio, che gli può essere invidiato dalla più parte degli impiegati del Ministero.

E così la *Comedie Française* ha ancora la *claque*.

Notizie cittadine

Venezia 13 marzo

Commemorazione di Marco Minghetti. — Oggi, alle ore 2 pom., nella sala dei Pregadi nel Palazzo Ducale, per iniziativa dell'Associazione costituzionale di Venezia, l'illustre senatore Fedele Lampertico teneva l'annunciata commemorazione di Marco Minghetti.

Erano presenti il R. prefetto comm. Mussi col consigliere co. Gabardi Brocchi, il sindaco co. Serego, senatori Michiel, Giustinian e Bargoni, il cav. Massei assessore delegato di Bologna per quel sindaco, il rappresentante del Municipio di Legnago comm. Diena, il prefetto di Vicenza cav. Bianchi, i professori Minich e De Leva, il vice-ammiraglio comm. Bertelli, il procuratore generale comm. Alberti, l'avv. erariale comm. Colombo, il cav. Ziliotto presidente del tribunale civile e correzionale, il comm. Vanzetti procuratore del Re, il R. provveditore agli studii cav. Rosa, il comm. ab. Bernardi, il comm. Blumenthal, il sindaco di Treviso co. Bianchini, un rappresentante il sindaco di Padova, molti sindaci dei Distretti o in persona od in rappresentanza e tra questi notammo il cav. Berna sindaco di Mestre, il Dr. Angelo Pasini per il sindaco di Bassano, l'avv. Tecchio per quello di Cologna, il colonnello Penzo per quello di Chioggia, ecc. ecc.

La storica e vastissima sala era gremita di spettatori — tra i quali erano in gran numero le signore — molti dei quali venuti espressamente a Venezia per assistere alla commemorazione.

Alle ore 2 e un quarto il comm. Lampertico, accompagnato dalla Presidenza dell'Associazione Costituzionale, entrava nella sala salutato da applausi.

Il co. Tiepolo, presidente dell'Associazione Costituzionale, traeva argomento da quegli applausi, non già per presentare agli spettatori il senatore Lampertico, il quale, certo, non ha bisogno di essere presentato a nessun pubblico di Italia, ma piuttosto per non presentarlo. Il co. Tiepolo disse soltanto poche parole calde di affetto e di simpatia all'illustre uomo e alla sua Vicenza, e chiuse col dire che l'Associazione Costituzionale di Venezia, convocando il Veneto a questa commemorazione non intese solo di rendere omaggio al grande cittadino, che fu chiamato il cavaliere del Parlamento italiano, ma ha pure inteso che questa solennità sia di nobile esempio ai giovani, i quali devono mirare a far sì che non sia in tutto vera la mesta sentenza che quelli che cooperarono alla libertà e all'indipendenza della patria siano di tanto migliori di quelli che godono di tali beni.

Le parole del co. Tiepolo furono accolte da vivo applauso.

Ci spiace che la ristrettezza del tempo e dello spazio ci costringa a condensare lo stupendo discorso dell'illustre uomo, il quale ha parlato del Minghetti nel modo il più elevato soffermandosi, con sintesi felice, su quanto di più bello e di più saliente offriva la vita — tutta bella del resto — del grande cittadino, dell'eminente statista, dell'insuperato oratore e pur del simpatico e colto scrittore di cose d'arte.

Il senatore Lampertico — premesso che il tema della Commemorazione sarebbe: *Minghetti fra' Veneti e Minghetti nel Parlamento* — proseguì — rivolgendosi in particolare ai giovani — col fare una efficace pittura di quello che era l'Italia schiava, e dipinse con altrettanta efficacia l'età giovanile di Minghetti scrittore e soldato, toccando alle di lui illusioni e a quella specialmente ch'esso divideva col Re, cioè che l'Italia avrebbe potuto bastare a sè stessa per la conquista della propria indipendenza.

Disse che non venne certo fra noi a tessere la storia della vita di Minghetti, perchè sarebbe lo stesso ch'egli fosse venuto a narrare la storia del risorgimento d'Italia, alla quale quella del Minghetti è strettamente congiunta.

Il senatore Lampertico fu felicissimo e per l'elevatezza dei pensieri e per la forma eletta dell'eloquio, e sovente trasse l'uditorio a vivi applausi, specialmente allora che dipinse il Minghetti pensatore ed oratore, quando parlò dei principii ai quali egli si è ispirato sempre, all'amor suo e alla sua devozione per la patria e per il Re, all'alto intelletto di statista e allora che diede la giusta e calda definizione del senso che dava il Minghetti alla parola *Excelsior*.

Rilevò quanta fosse la stima che il Minghetti godeva presso eminenti statisti italiani e stranieri, tra i quali il Gladstone, e come tutti rendessero omaggio a quella schietta sincerità, a quella garbatezza di forme, a quella mente coltissima e retta, che, come ben disse l'oratore, formavano un tutto che sembrava il riflesso di altri tempi, nello studio dei quali il Minghetti tanto si compiaceva.

Ma egli toccò l'apice quando dimostrò come il Minghetti volesse l'autonomia e non il conflitto tra Chiesa e Stato, le amarezze che il Minghetti ha provato nel vedersi da taluni ammirato e non ascoltato, e ciò per la piccineria dei partiti, ai quali, egli, divenuto d'opposizione dopo il 18 marzo 1876, ha dato tante prove ben diverse, dimostrando nel modo il più nobile quale fosse l'amor suo per l'Italia.

Ricordò — leggendole — con quali parole esso lasciò il potere, allorchè la Sinistra andò al Governo, e quelle parole sollevarono il più vivo applauso.

L'oratore passava in disamina talune delle opere di Minghetti e ne leggeva qualche pagina, rilevando i pregi, l'elevatezza e la fede inconcussa, l'amor suo per la patria, che in ogni nuova parola sua avevano una novella affermazione.

Insomma, il discorso del senatore Lampertico fece la più grande impressione nell'uditorio, il quale per un'ora ed un quarto fu sollevato in più spirabil aere dalla narrazione efficace e veritiera di quanto fece il Minghetti per la sua Italia, che fu fino all'ultimo suo respiro l'amore suo prediletto, e ne diede prova con quelle parole da esso pronunciate morente: *Mi spiace di lasciare la vita, perchè non potrò più servire la patria ed il Re.*

Ed il senatore Lampertico, dopo una calda apostrofe, chiuse il suo magnifico discorso ispirandosi allo stesso concetto minghettiano, e disse: *Signori: Serviamo la patria ed il Re!*

Un applauso vivissimo salutava il chiaro oratore, il quale fu tosto circondato da ogni parte e fatto segno di ben meritati elogi.

L'Associazione Costituzionale può ben andar lieta della sua scelta.

Consiglio comunale. — Il sindaco previene i consiglieri, che la Giunta Municipale ha fissata per il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 1 pom., l'apertura dell'ordinaria sessione di primavera di questo Consiglio comunale per deliberare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale, ed altri che verranno loro in seguito indicati.

La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì, 15 corr., alle ore una pom. precise per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica:

1. Proposta riguardante la pubblicazione degli atti della Camera;
2. Voti da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio dell'industria e del commercio;
3. Domanda d'appoggio ad un reclamo per la riduzione delle spese dei protesti cambiarii;
4. Domanda della Commissione esecutiva della prima Esposizione italiana di fotografia.

Seduta segreta:

1. Domanda di un Istituto di credito di Napoli;
2. Nomina di alcuni curatori di fallimenti;
3. Nomina di tre membri della Commissione per l'esame e completamento della lista dei contribuenti la tassa d'esercizio.

Tiro a segno. — Ecco il Manifesto pubblicato dalla Direzione provinciale del tiro a segno nazionale di Venezia:

Inaugurandosi in Venezia, colla apertura dell'Esposizione Nazionale Artistica nel p. v. aprile, il monumento a S. M. il Re Vittorio Emanuele, la Direzione provinciale, coadiuvata dalla presidenza della locale Società di tiro a segno nazionale, ha stabilito di indire una gara regionale veneta, da eseguirsi nel poligono del Lido col seguente:

Programma.

La gara avrà principio nel giorno 22 aprile, e si chiuderà nel 24 detto con la solenne distribuzione dei premii.

Gara — Regina Margherita

Riservata alle rappresentanze delle Società di tiro a segno nazionale costituite nelle Provincie venete e che abbiano attivate le esercitazioni pratiche regolamentari.

Ogni rappresentanza sarà composta di 5 tiratori. Le presidenze delle Società, a prevenire che alcuno dei 5 prescelti non possa presentarsi alla gara, sceglieranno due supplenti perchè, al caso, sostituiscano i mancanti. I nomi dei 5 tiratori e dei 2 supplenti saranno comunicati per lettera alla Società del tiro in Venezia, non più tardi del 1° aprile.

Da ciascun tiratore sarà eseguita una serie di 8 colpi, non ripetibile.

La tassa individuale di serie è fissata in L. 0.50, munizione esclusa.

Saranno premiate le sei rappresentanze, che avranno riportato il maggior numero di punti sui 40 colpi complessivamente sparati da ciascuna.

Premii: Bandiere e diplomi d'onore, devoluti alla rappresentanza — Diploma commemorativo ad ogni tiratore componente le rappresentanze premiate.

Gara — Vittorio Emanuele

A questa gara possono concorrere tutti indistintamente gli appartenenti alle Società di tiro a segno nazionale costituite nelle Provincie Venete.

I concorrenti, per esservi ammessi, dovranno farne domanda, col mezzo della rispettiva presidenza locale, alla Società del tiro a segno in Venezia, non più tardi del 10 aprile.

Ogni tiratore sparerà un'unica serie da 8 a 16 colpi, che verrà determinata dopo chiuse le iscrizioni.

La tassa di serie è di cent. 50, munizione esclusa.

Sarà premiata progressivamente la miglior serie di ciascun tiratore. I premii saranno determinati in ragione di uno sopra cinque dei concorrenti in gara.

Premii — Medaglie d'oro — d'argento — e di bronzo.

Gara — Principe di Napoli — Riservata al R. Esercito.

A questa gara concorrerà un numero di tiratori da determinarsi per ogni reggimento delle armi di fanteria del V. corpo d'armata.

Serie una di otto colpi per ciascun tiratore.

Saranno premiate progressivamente le migliori serie.

Premii — medaglia d'oro — medaglie d'argento — e di bronzo.

Gara Reale

A questa gara prendono parte soltanto i premiati in quella « Vittorio Emanuele ».

Serie unica di otto colpi.

Tassa delle serie L. 1, munizione esclusa.

Sarà aggiudicato il premio al tiratore che avrà raggiunto il maggior numero di punti.

Disposizioni generali.

Armi: fucile regolamentare, Modello 1887 con scatto non inferiore a chil. 2.500.

Obbiettivo: bersaglio detto di scuola, con punti utili da 1 a 3 (per la gara « Vittorio Emanuele » abolito l'1).

Distanza: metri 200 — Linee di tiro, 12.

Posizione: in piedi a braccio sciolto.

La tassa d'iscrizione alle gare « Vittorio Emanuele » e « Reale » è fissata in L. 1 da versarsi, per la prima, all'atto dell'iscrizione stessa; per la seconda, sul campo di tiro dagli aventi diritto all'ammissione.

Tutte le iscrizioni dovranno essere dirette o fatte all'Ufficio della presidenza del tiro a segno nazionale di Venezia, situata a S. Canciano, Calle Dolfin, N. 5662.

I concorrenti potranno far uso di armi proprie, purchè regolamentari, o di quelle messe a disposizione dalla Società di Venezia, ma in ogni caso è obbligatorio l'acquisto delle munizioni fornite dalla Società stessa.

Il prezzo delle munizioni è di L. 0.80 al pacco di otto cartucce.

Sia le rappresentanze che i singoli socii concorrenti in gara dovranno ritirare, presso l'Ufficio sopraindicato, la tessera d'ammissione al campo di tiro, previa presentazione di lettera od altra tessera di riconoscimento, rilasciata e vidimata dal presidente della Società cui appartengono.

La consegna delle schede per le gare « Regina Margherita » e « Vittorio Emanuele » verrà fatta contemporaneamente alle tessere d'ammissione. A tale effetto l'Ufficio della predetta Società resterà aperto dal giorno 20 aprile in poi, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e dalle ore 6 alle 9 pomerid.

Apposito regolamento interno sarà affisso nel locale del Tiro, e ciascuno dovrà uniformarsi alle prescrizioni in esso contenute.

Con altro avviso verranno fatti conoscere i giorni, l'orario, e le modalità d'ogni singola gara, ed i varii premii da conferirsi.

Per informazioni, notizie e schiarimenti sarà necessario rivolgersi alla Direzione provinciale, che ha sede permanente presso la R. Prefettura di Venezia — Palazzo Corner.

Venezia, 1 marzo 1887.

La Direzione provinciale

Giovanni Mussi, *prefetto presidente* — Dante di Serego Allighieri, *sindaco di Venezia* — Giovanni Turcotti, *tenente colonnello comandante il Distretto militare di Venezia* — Andrea Angelo Sicher, *deputato provinciale, relatore* — Cesare Bortolotto, *consigliere provinciale* — Gio. Batt. De Marchi, *assessore del Municipio di Venezia* — Gennaro Malvezzi, *maggiore nella milizia territoriale*.

Il segretario, Enrico Manfren.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 25.ª di sottoscrittori:

Brandolin conte Annibale, azioni 1, lire 100 — Brandolin contessa Leopolda, azioni 1, lire 100 — Genovese Pietro fu Andrea, azioni 1, lire 100 — Pietriboni Pietro, azioni 1, lire 100 — Pietriboni Mario, azioni 1, lire 100 — Morosini conte Francesco, azioni 1, lire 100 — Weberbeck F. e C., azioni 1, lire 100 — Vianello Rocco, azioni 1, lire 100 — Bianchini ing. Cesare, azioni 1, lire 100 — Cappati Emilio, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 672, lire 70,545 — Totale, azioni 682, lire 71,545.

Ateneo Veneto. — Domani, lunedì 14 corr., all'ore 8 e mezza pom., avrà luogo la IX conferenza di beneficenza, nella quale il chiar. prof. cav. Ottone Brentari parlerà sul tema seguente: *Venezia sui monti.*

Gite da Milano a Venezia e da Venezia a Milano. — Il *Caffè* di Milano scrive:

Ci dicono che i fratelli Gondrand hanno quasi combinato delle gite di piacere settimanali, da maggio prossimo in poi, per Venezia onde visitare l'Esposizione nazionale artistica.

E da Venezia gli stessi Goudrand faranno altre gite per Milano, affinchè i Veneziani possano vedere la Mostra di panificazione.

Speriamo che il progetto abbia sicura attuazione.

Liceo Benedetto Marcello. — Oggi ebbero principio le lezioni di declamazione, impartita, gentilmente, dall'on. Pascolato. A queste lezioni possono iscriversi anche persone estranee al Liceo.

Teatro Goldoni. — Martedì avrà luogo la serata d'onore dell'artista signorina Italia Vitaliani, tanto applaudita dal pubblico ogni sera, con la commedia in 5 atti di V. Sardou, *Dora.*

A giorni la commedia brillante in 3 atti di E. De Nanjac ed A. Millaud (non rappresentata mai in italiano a Venezia) *Il fiacre 117.*

Si dice che *Francilon*, di Dumas, sarà rappresentata mercordì.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 14 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani.* — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici.* — 4. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Boccaccio.* — 5. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana.* — 6. Launer. Walz *Frohsinns Scepter.* — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re.*

Incendio. — Iersera sviluppavasi, per rottura dei tubi del gas, un incendio nel caffè di Perocco Angelo, producendo rottura di tutte le lastre, e facendo cadere parte del soffitto. Fu spento pel pronto accorrere dei pompieri del sestiere, e di due guardie di P. S. Il Perocco e suo figlio rimasero lievemente offesi negli occhi dai pezzi di calcinaccio caduti dal soffitto. — (B. d. Q.)

Furto di oggetti preziosi. — Fu denunciato alla R. Procura T. G., scrivano, per furto continuato di oggetti preziosi a danno del suo principale L. G. Egli fu arrestato a Verona, dietro richiesta di quest'Ufficio. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreti del 2 gennaio 1887:

A cavaliere

Goldschmiedt Giuseppe, presidente del Consiglio amministrativo della Succursale della Banca nazionale di Verona.

Marzotto Antonio fu Francesco, presidente della Camera di commercio di Vicenza.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 2 gennaio 1887:

A cavaliere

Toma Paolo, direttore della Banca Veneta in Padova.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 6 febbraio 1887:

Soldi comm. avv. Bernardo, consigliere delegato di prima classe, reggente la Prefettura di Belluno, nominato prefetto di terza classe della Provincia medesima.

Venezia 13 marzo

Senato del Regno. — *Seduta del 12.*

Presidenza Durando.

Magliani da lettura del Decreto di proroga della Sessione parlamentare.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 12.*

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Panattoni, Gorio, Gallotti e *Plebano* a voce; *Serena, Chiara, Sani, Pulci, Curcio, Amato* e *Poiello*, per telegrafo, dichiarano che se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato per la proposta Crispi, e *Palomba* contro.

Si legge una proposta di legge di Savini per estendere alle vedove ed agli orfani dei morti in Africa o in seguito a ferite e malattie riportate in quei presidii, le disposizioni contenute nelle leggi sulle giubilazioni militari, anche se il matrimonio ebbe luogo senza la sovrana autorizzazione.

Si comunica una lettera di *Depretis*, colla quale annunzia che venne accolta favorevolmente la petizione di Giovanni Tomasino pel ripristinamento dell'assegno.

Si convalida l'elezione di Acquaviva nel 2° Collegio di Cosenza.

Acquaviva giura.

Si discute la elezione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Grossi propone che quelli che hanno un incarico con retribuzione speciale, si assegnino alla categoria degli impiegati, anzichè a quella dei professori.

Discorrono in proposito *Lazzaro, Lacava* e *Fornaciari*, relatore.

La proposta Grossi è respinta.

Si sorteggiano tre nomi della categoria dei professori, che cesseranno di essere deputati; sortono: Turbiglio Sebastiano, Ferraris Carlo e Paternostro. Dichiarasi vacante un seggio a Cuneo 1.°, Alessandria 3.°, Palermo 1.°

Della categoria degli impiegati sortono: Canevaro, Rolandi, Danna, Baratelli, Ellena e Mattei. Proclamasi vacante un seggio nei Collegi di Genova 3.°, Genova 2.°, Caltanisetta e Brescia 1.°, Roma 4.°, Venezia 1.°

Taiani, essendo indisposto il presidente del Consiglio, comunica il Regio Decreto che proroga l'attuale sessione della Camera e del Senato, i quali saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 3.15.

(Agenzia Stefani.)

La Maggioranza.

L'*Opinione* scrive:

Osserviamo che il partito ministeriale, non ostante tutte le specie d'opposizione insieme congiunte nel voto, risultò il solo che abbia in questa Camera la Maggioranza.

Quindi, il dilemma non può essere posto che così: o il Gabinetto Depretis, o lo scioglimento della Camera affidato all'on. Depretis, poichè ci pare difficile, nelle attuali condizioni, un Ministero di coalizione che rappresenti con equità i principali gruppi affini della Camera.

Sovrano Ordine di Malta.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Come rileviamo, il Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta in Roma, in seguito alla morte del Balì Othenio di Lichnowsky Werdenberg, gran priore di Boemia, e dietro il voto di quell'Assemblea Granpriorale, ha eletto il Balì Guido di Thun-Hohenstein, sinora inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Ordine stesso presso l'imperiale e reale Corte in Vienna, a gran priore di Boemia.

Impressioni della seduta e del voto.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

La seduta d'ieri fu assai burrascosa, specialmente nei momenti che precedettero la votazione.

Pareva che la Camera temesse che il voto fosse rimandato ad oggi, come aveva proposto il Bonghi. Ma a Depretis non tornava conto di accettare questa proroga, essendovi il pericolo che giungessero parecchi dell'opposizione.

Dai calcoli che si faceva, il Ministero risultava in maggioranza di una trentina di voti, ma il discorso di Bonghi — il quale in sostanza riassunse i concetti svolti giovedì sera nella piccola riunione all'Albergo di Roma — scosse parecchi, talchè quando il Bonghi finì di parlare si notò fra i deputati di destra un certo movimento tutt'altro che favorevole al Governo.

La sospensiva proposta dal Bonghi poteva impedire talune defezioni che vi furono di deputati i quali votarono contro il Ministero, oppure uscirono dall'aula, e che sarebbero stati contenti di avere, magari privatamente, delle assicurazioni dal Depretis circa il programma del Governo in genere e in specie circa i provvedimenti finanziarii che si sarebbero presi.

Codronchi intendeva fare un discorso ostile al Ministero e nell'aula se n'era sparsa la voce; ma causa l'impazienza della Camera egli si limitò ad una semplice dichiarazione.

Ruspoli che sembrava deciso a votare contro, al momento decisivo se ne andò.

Il lavorìo contro il Ministero durante la giornata d'ieri fu grande ed abile. Si vuole che Zanardelli non ne sia stato estraneo.

I deputati che uscirono al momento del voto si calcolano a dieci, fra i quali Papa. Luzzatti rispose un *sì* tanto piano che moltissimi non udirono, talchè credendolo assente si facevano grandissimi commenti. Invece fu fra i più attivi nel lavorare a favore del Ministero.

Dei dissidenti mancavano Chimirri, Tondi, Serena, Cuccia e qualche altro. Dei ministeriali sui quali si era contato mancavano Peruzzi, Mancini, Luporini, Mordini, Luciani, Fortunato, Giordano Apostoli, Solinas, Menotti, Silvestri, Mocenni, Monzani, Franzosini, Frola. Erano fra gli incerti Chiaves, Arnaboldi, Tegas, che rimasero assenti.

Fu assai commentata l'astensione di Bonghi e di Rubini (*)(ministeriali), ma molto più commentata quella di Branca. Iersera si diceva che Branca ormai si è reso impossibile tanto in un Ministero Depretis, quanto in un Ministero Crispi.

L'esito del voto fece grande impressione; la maggioranza ottenuta dal Ministero sembrò esigua, anche calcolato che la Maggioranza se si assottigliò, può, tuttavia, essersi resa più compatta. Pare però che le defezioni dei deputati di destra aumenteranno.

(*) Si è scambiato Rubini con Rudinì, il quale non si è astenuto, ma ha votato contro il Ministero.

Scrivono da Roma 11 alla *Nazione*:

Quando fu annunziata la variazione della mozione del Crispi, l'on. Bonghi fu sollecito a chiedere la sospensione o il rinvio a domani, onde aver tempo d'intendersi, di trattare, di combinare qualche cosa col Governo, secondo gli umori palesatisi assai vivi nella Destra, per una eventuale scissura. L'on. Depretis respinse recisamente codesta proposta; dovevasi votare oggi, dovevasi votare la fiducia nel Governo, dovevasi votare senza nessuna spiegazione di politica estera, nè coloniale, nè finanziaria. Dovevasi credere ed obbedire. Adora e taci. Se il Depretis non avesse agito così, avrebbe contentato il Bonghi, ma avrebbe perduta la Sinistra, a cui teneva assai più che al Bonghi.

Ma da quel momento il consenso della Destra nell'edifizio della maggioranza si dovette in parte riconoscere e constatare finito. E l'edi-

non poteva a meno di risentirne gli effetti una immediata e forte perturbazione.

Da quell'istante, l'on. Bonghi si relegò al campo dell'astensione. Ma l'on. Codronchi andò più oltre, e dichiarò che, staccandosi da' suoi amici, avrebbe votato contro il Gabinetto.

Che ne accadde? Non molti seguirono la sorte del Bonghi o del Codronchi: ma 20 o 25 deputati di Destra o di Centro Destro, i quali ieri e stamani avevano dato affidamento che sarebbero pronunziati in favore del Governo, si allontanarono dall'aula.

Così i presenti che si valutavano in circa ... si ridussero a 411: e la prevalenza del Ministero, prevista in 50, si limitò a 20.

Il voto.

Telegrafano da Roma 12 all'*Arena*:

Mancavano ieri al voto molti ministeriali di voto sicuro, come Franzosini, Monzani, Fornaciari, Frola, Mocenni, Mordini, Salinas, Giordano, Apostoli ed altri.

Mancavano anche alcuni dell'Opposizione, in numero assai minore.

Alcuni uscirono dall'aula. Vi cito Ruspoli, il quale, prima, pareva disposto a votare contro, poi si assentò.

Depretis.

Telegrafano da Roma 12 alla *Stella* di Bologna:

L'on. Depretis è a letto. Le sue condizioni sono aggravate.

Banca Nazionale.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Banca nazionale erogò L. 12,000 a favore dei soldati feriti a Dogali, e L. 25,000 a favore delle famiglie colpite dal terremoto.

Il prof. Passaglia è morto.

Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Oggi moriva il noto ex gesuita Carlo Passaglia, professore di filosofia morale nell'Università di Torino.

Era stato professore di teologia nella Sapienza di Roma, e, guastatosi col Papa Pio IX nel 1861, uscì dall'Ordine dei Gesuiti, e venne a Torino vagheggiando una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Il suo opuscolo latino *Pro causa italica ad episcopos catholicos* fu messo all'*Indice*.

A Torino fondò il giornale *Il Mediatore*.

Fu deputato del Collegio di Montecchio nella VIII legislatura.

Sebbene ingegno colto e robusto, non seppe in questi ultimi anni, invecchiando, resistere alle lusinghe ed alle minaccie dei Gesuiti. Egli ritrattò le sue opinioni.

Era nato a Lucca. Aveva 73 anni.

Un carabiniere ucciso.

Leggesi nell'*Italia*:

I giornali di Brescia pubblicano dettagliati particolari sul triste fatto avvenuto fra due carabinieri a Nozza — paese del Bresciano.

I due carabinieri si chiamano Gerola, nativo di Lodi, ove faceva il prestinaio, e Sacchetto, di Vicenza: il primo era solo dall'ottobre scorso entrato nel corpo dei carabinieri, proveniente dalla leva; il Sacchetto aveva invece circa quattro anni di servizio, e già da tre faceva parte della stazione di Vestone.

Essi si recarono a Mozza, dove eravi mercato, in obbligo di servizio: litigarono, dapprima sul dovere che avesse l'uno più che l'altro, di portare la borsa di corrispondenza: ma la questione cessò subito.

Al ritorno, non si sa qualche nuovo alterco abbiano avuto: probabilmente, una ripresa del precedente.

Un ragazzetto di 13 anni, unico testimonio del fatto, il quale seguiva i carabinieri a una distanza di passi, racconta ch'essi camminavano l'uno da una parte; l'altro dall'altra della strada provinciale; quando, tutto ad un tratto, il Gerola attraversò a passi concitati la strada e sparò due colpi di revolver quasi a bruciapelo contro il Sacchetto, che cadde all'istante fulminato, indi appuntò il revolver sotto la gola e sparò, ferendo esso pure: ma rimase soltanto ferito.

Fra due o tre giorni potrà essere consegnato all'autorità militare per l'istruttoria del processo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 12. — Il piroscafo *Bisagno* della Navigazione Generale Italiana con 673 uomini parte stasera per Massaua.

Berlino 12. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la legge relativa all'effettivo dell'esercito tedesco in tempo di pace.

Parigi 12. — L'*Agenzia Havas* smentisce il richiamo di Feraud, ministro al Marocco.

Parigi 12. — La Camera ha approvato con voti 338 contro 130 l'articolo 2 del progetto sulla sovratassa dei cereali, che stabilisce di 8 franchi al quintale il dazio sulle farine estere. Si approvò poscia successivamente, per alzata e seduta, il diritto di 3 franchi sulle avene, 8 sui biscotti di mare, fecole e semolelle.

Parigi 12. — *(Camera)*. — Approvasi con voti 262 contro 254 un emendamento autorizzante il Governo a sospendere con decreto, nell'assenza della Camera la sopratassa se provocasse il rincaro del pane.

La Camera ne sarebbe di poi consultata.

L'assieme dell'articolo primo è approvato con voti 317 contro 251

La seduta è tolta.

Brusselles 12. — Il *Nord* dice che gli ultimi avvenimenti di Bulgaria mettono a dura prova la recente dichiarazione del Gabinetto di Pietroburgo riguardo alla sua decisione formale di non compromettere la libertà d'azione, impegnandosi più avanti nella questione bulgara. Questa attitudine si modificherà. La Russia si guarderà dal mettere mano in quell'abbominevole vespaio che si è nuovamente insanguinato.

Mons 12. — Lo sciopero è terminato nel Borinage.

Castelnuovo 12. — I rappresentanti d'Austria e Russia a Cettigne, vennero chiamati telegraficamente dai loro Governi e partirono, il primo per Vienna, ed il secondo per Pietroburgo.

Madrid 12. — La Reggente ricevette ieri ... in udienza di congedo.

Maffei è giunto stamane.

Blanc parte domani per Roma e Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Bairut 13. — Il Principe di Napoli ha ricevuto ieri al palazzo del Consolato le Autorità, il governatore del Libano, i consoli, il delegato apostolico Vescovo di Colonia. Ha poi restituita immediatamente la visita al governatore di Bairut, al governatore del Libano, ed al delegato apostolico.

Il Principe è partito oggi, con mare tranquillo, a bordo del *Savoia*, per trovarsi a Famagosta domattina, ed a Rodi il 15 corr.

Londra 13. — Persiste la voce che Churchill rientrerebbe nel Gabinetto.

Atene 12. — La Camera votò l'indirizzo con voti 86 contro 38.

Sofia 12. — La Porta allontanò gli emigrati bulgari dalle frontiere rumeliotte. Assicurasi che la Rumenia prese misure analoghe sulle rive del Danubio. Oggi, anniversario della morte dell'Imperatore Alessandro, un servizio funebre si celebrò nella cattedrale di Sofia. Tranquillità da per tutto.

Rustciuck 13. — Ieri, alla presenza della guarnigione, vennero degradati i sott'ufficiali che parteciparono all'insurrezione. Filoff è morto in seguito alle ferite. La condanna a morte per due civili fu commutata in 15 anni di fortezza.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 p.

Il Decreto di proroga della Camera si giudica generalmente come conseguenza necessaria del confusionismo parlamentare, specialmente dopo l'amalgama eterogeneo della votazione d'ieri.

Prevale l'ipotesi che il Governo approfitterà della proroga per ritentare nuove combinazioni parlamentari e modificarsi.

È assolutamente prematura la notizia della chiusura della Sessione.

I fogli d'opposizione commentano irosamente il Decreto di proroga.

Le Associazioni militari faranno il 14 corrente una dimostrazione all'Esercito pel valore mostrato dai nostri soldati a Dagoli e Saati.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 3, 25 p.

Si conferma la supposizione che, durante la proroga delle sedute della Camera il Gabinetto si modificherà, allo scopo di allargare la sua base parlamentare.

Depretis è tuttavia a letto.

Ellena si dimetterà da consigliere di Stato, per ripresentarsi al suo Collegio elettorale.

Stamane si riunirono varii deputati piemontesi per discutere sulla loro condotta nell'eventualità dello scioglimento della Camera.

Dicesi che quattro dei deputati impiegati, sorteggiati ieri, verranno nominati senatori.

Giuditta, nuova opera del maestro Falchi, ebbe iersera, al teatro Apollo, esito lusinghiero, e varie chiamate agli artisti e al maestro. Assistettero allo spettacolo la Regina e la Duchessa di Genova.

Fatti diversi

Da San Stefano di Comelico. — Ci scrivono:

Questo Consiglio comunale, rispondendo all'appello degl'infelici, e seguendo il nobilissimo esempio del magnanimo nostro Re, sempre primo a lenire le sventure, inaugurava l'apertura della sessione ordinaria primaverile, votando per acclamazione lire duecento a favore dei danneggiati dal terremoto della Liguria, e lire cento a sollievo delle famiglie povere dei soldati morti e feriti in Africa combattendo con insuperabile esempio contro le innumerevoli ed inferocite orde abissine.

Nella stessa seduta, il Consiglio nominava pure apposito Comitato per raccogliere offerte private per questo scopo, eminentemente filantropico e patriottico.

Per iniziativa di quest'Autorità Municipale ed ecclesiastica, il giorno 17 corrente, alle ore 10 antim., avranno luogo in questa chiesa parrocchiale solenni esequie funebri pei soldati caduti.

Fiera di cavalli in Lonigo. — Ricorrendo in Lonigo dal 22 al 29 marzo corr. la rinomata fiera di cavalli, tanto i biglietti di andata-ritorno per Lonigo che saranno distribuiti dal giorno 21 al 29 corr. dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, quanto quelli rilasciati dalle Stazioni di Conegliano, Padova, Peschiera, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia e Villafranca, varranno per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del giorno 30 detto, in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Ieri sera, la *Duchessa di Bracciano*, dramma di Giuseppe D'Aguillo, ch'ebbe un grande successo a Napoli vent'anni fa, fu data dalla Compagnia Dominici al Manzoni, e piacque molto. In alcuni punti destò vero entusiasmo, come poesia ed azione insieme. Ottima l'esecuzione da parte degli attori Dominici, Campioni, Bollini e Pappocena; stupenda la protagonista signora Pieri Tiozzo; bene tutti gli altri. La messa in iscena ed il vestiario ricchi e corretti.

Terremoto. — Telegrafano da Ventimiglia 12 alla *Perseveranza*:

La nuova scossa di terremoto, d'ieri, ha prodotto altri guasti. In una visita fatta ai quartieri si riscontrarono danni rilevanti; anche nel fabbricato della Stazione ferroviaria si verificarono delle lunghe screpolature.

La popolazione è fortemente allarmata, temendosi nuove scosse.

Anche ad Alassio, Oneglia, Diano Marina e Porto Maurizio, e nei paesi vicini, la scossa fu fortemente sentita: in alcune località parecchi muri pericolanti caddero.

Il monte Baldo si muove. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Il prof. Goiran manda ai giornali di Verona la seguente interessantissima comunicazione:

« Verona, 10 marzo 1887 (7.30 p.).

« Ieri, 9, alle 12 meridiane, è principiato un movimento vivissimo, ondulatorio, nella direzione N S e senza interruzione.

« Il movimento perdura tuttora.

« Da Magugnano alle falde occidentali del monte Baldo il mio assistente sig. Ernesto Coppi scrive che ieri, e durante tutta la giornata, gli istrumenti registrarono una forte agitazione sismica in senso ondulatorio e nella direzione N S. Tratto tratto erano avvertiti leggeri rombi e detonazioni.

« *A. Goiran.* »

Processo Peyramont. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

Una folla enorme assistette al processo Peyramont, il quale riescì in complesso senza interesse, grazie alla moderazione dell'accusato e del suo difensore. L'imputato venne prosciolto dall'accusa.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume I., fasc. XCVII., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

A. Gotti: Delle libere Associazioni politiche e in ispecie delle monarchico-costituzionali. — A. Fiorini: Alcune notizie statistiche sulle Opere pie. — Prof. Francesco P. Contuzzi: La diplomazia ed i consolati nella società moderna. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Luigi Ridolfi: Théorie de la Monnaie, par Léon Walras. — Ettore Coppi: Dei modi di migliorare la condizione dei contadini che lavorano i poderi della Congregazione di carità di Milano. - Relazione dell'avv. comm. Scotti. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana*, nel N. 11, del 13 marzo 1887, contiene: *Testo*: Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Nemesi, poesia (L. Lizio-Bruno) — Nuovi romanzi e novelle (B. A. T.) — La separazione, commedia. Terzo atto (Paolo Ferrari) Gli eroi di Dogali — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Il terremoto del 23 febbraio: Le baracche, Ufficio municipale e delle cucine economiche, a Diano Marina; Una strada a Diano Marina; I forestieri in attesa della partenza dei treni a San Remo (4 disegni) — Il viaggio del Principe di Napoli in Oriente: Arco di trionfo davanti la Scuola italiana al Cairo; Ingresso a Gerusalemme — In Africa: La 10ª compagnia del 54° fanteria, comandata dal capitano Tanturi, raccoglie i feriti sul campo di Dogali — Ritratti degli eroi di Dogali; il capitano Pio Bonetti e i tenenti Ernesto Sburlati, Luigi Fusi e Luigi Feliciani — Esequie religiose per i morti di Dogali nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma — Carnevale di Roma (5 disegni) — Ritratto dell'ingegnere Pietro Bermani. — (Lire 25 l'anno, 50 centesimi il numero.)

La sventura toccata al capo Stazione del tram Lodi-Milano. — Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 11:

Ieri dopo pranzo è accaduta a Melegnano una grave disgrazia. N'è rimasto vittima appunto il capo Staziane del tram interprovinciale Lodi Milano — alla residenza di Melegnano. Ecco come avvennero le cose.

Il treno proveniente da Lodi, si metteva alle quattro e mezzo in movimento dalla Stazione di Melegnano diretto a Milano.

Lo conduceva il capo treno Regorda, un attento e bravo impiegato del personale viaggiante.

In quel momento il capo Stazione di Melegnano, non ponendo mente che il treno era già in movimento, volle salirvi del pari. Spiccò un salto, e con un piede fu sul predellino. Ma in quella l'infelice sdrucciolò e cadde. Cadde precisamente colla gamba sinistra nel binario. Fu un grido d'orrore che si sollevò da tutte le parti.

Fu arrestato il treno, e tolto di là sotto l'infelice funzionario. Il misero aveva avuta sorpassata dalla ruota la gamba sinistra. Il peso della carrozza gliela aveva fratturata.

Il fatto era ancor più complicato da altre condizioni d'ordine domestico.

Bisogna sapere che l'egregia consorte di quel capo Stazione era anch'essa ammalata in conseguenza di un parto prematuro. Se ad essa fosse venuto a cognizione il gravissimo infortunio capitato allora allora al marito, nessuno avrebbe potuto garantire che cosa le sarebbe successo. Lo stato attuale della sua eccessiva sensibilità avrebbe, colpita dalla triste notizia, potuto produrre una doppia sventura. Non bisognava dunque dirle nulla: nulla lasciarle trasparire.

Il povero capostazione — sig. G... napoletano — che non qualifichiamo con maggiore precisione, appunto per la riserva spiegata più sopra — fu con grande attenzione, sollevato da terra, e sopra una specie d'improvvisata portantina, trasferito all'ospedale di Melegnano.

Spasimava crudelmente. I medici procedettero ad una sommaria visita e relativa medicazione. Questa mattina poi decideranno il da farsi. Persona però giunta stamattina da Melegnano vuol farci sperare che quella sciagura non avrà la peggiore delle conseguenze. Non sarà necessaria l'amputazione. Lo desideriamo con tutto il cuore. Noi conoscemmo casualmente quel povero signore e ne udimmo dire bene da tutti.

Per nascondere alla sua signora il fiero caso, si ricorse ad uno stratagemma.

Ieri sera, cioè, non vedendolo rincasare, quella povera donna cominciava ad allarmarsi. Sclamava ad ogni minuto:

— Ma stassera mio marito perchè non ritorna?

Ed allora le fu, con pia menzogna, detto:

— Non si inquieti, signora. Il marito suo, per ordine telegrafico arrivato dalla Direzione generale di Milano, ha dovuto prendere il primo treno, e partire per Bergamo, dove deve disimpegnare una missione delicata da compiersi immediatamente. E siccome gli mancò il tempo di venirla ad avvisare ed anche quello di scriverle un biglietto, così ha incaricato noi del personale di venir a renderla edotta delle cose. Del resto, fra tre o quattro giorni, egli sarà di ritorno alla sua sede. Si tranquillizzi, dunque, signora!

La signora, a queste parole, si tranquillizzò alquanto. E fra breve, quando lo stato del marito, non susciterà più, come si spera, inquietudini serie, poco alla volta sarà avvisata della sventura che lo ha colpito.

Vivissimi augurii affinchè tale disgrazia non produca conseguenze anche peggiori.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La famiglia Vedovati, commossa per le prove d'amicizia e affetto avute dalla Società Bucintoro, parenti e amici, in occasione dei funebri del suo compianto **Vedovati ing. Gaetano**, ringrazia tutti dal più profondo del cuore, e spera essere scusata per le involontarie ommissioni. 307

È trascorso ormai un anno, da quando l'esimio dottore sig. Marta nobile Giovanni Battista, medico, chirurgo, ostetrico ed oculista, eseguì al giovanetto di sei anni, Eugenio Duse, la difficilissima operazione di ridurgli gli arti alla forma naturale, mediante la rottura dei due femori, per toglierlo dallo stato di perfetta infermità in cui si trovava, dappoichè non poteva fare il benchè minimo uso delle gambe.

Tale operazione, che riuscì brillantissima rese lieto, in sommo grado, il ragazzo, perchè poco dopo si trovò avere il libero e pieno uso delle gambe, e confortò immensamente i di lui genitori, come quelli che videro sparire nella loro creatura una infermità che li affliggeva all'estremo e che aveva ridotto deforme il bambino, per ginocchio vulgo bilaterale.

Per il che i coniugi Duse, che vedono sempre più rinfrancarsi la salute del loro bambino e svilupparsi viemmeglio il di lui fisico in causa delle amorose e disinteressate cure prodigategli dal surriverito sig. dottore, si trovano in dovere di manifestare pubblicamente la loro perenne gratitudine al valentissimo operatore.

Mestre li 13 marzo 1887.

106 VITTORIA E FELICE DUSE, *coniugi.*

Torino, 15 dicembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott*, composta dei più validi ricostituenti, è indicatissima pei bambini linfatici, artritici e rachitici.

Sotto forma aggradevole di amministrazione è tollerata molto bene dal ventricolo, e non dà mai disturbi gastrici e diarrea.

269 Prof. A. GAMBA.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 marzo 1887.

VENEZIA.	4	51	24	29	67
BARI.	37	20	45	17	88
FIRENZE.	7	45	24	71	85
MILANO.	31	76	41	48	79
NAPOLI.	53	25	32	50	63
PALERMO.	85	47	84	78	72
ROMA.	25	37	83	71	1
TORINO.	82	8	26	27	32

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Poti 9 marzo.

Si sta disarmando il vap. ingl. *Karo*. Il suo carico potrà essere salvato appena il tempo lo permetterà.

Gibilterra 4 marzo.

Il bark ital. *Bartolomeo Cerruti*, carico di grano ed abbandonato in seguito ad investimento al Capo Spartel, è completamente scamparso, giacchè i ricuperanti che si portarono sul luogo del sinistro, non ne trovarono più traccia alcuna.

Amsterdam 7 marzo.

Il pirosc. oland, *Stella*, investitosi il 7 dicembre p. p. presso Jmuiden, fu scagliato stamane e rimorchiato in porto.

Baltimora 9 marzo.

Il vapore germ. *Rhein*, in viaggio da Brema per qui si è investito al Capo Henry. Si mandarono in suo aiuto un piroscafo e delle pompe a vapore.

Marsiglia 7 marzo.

La nave norv. *Zeus*, proveniente da Rio Janeiro, è giunta qui con danni nel suo carico di caffè.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	97 70	97 90	95 73	95 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	376	—	378 —	380
» Banca Veneta	250	250	—	—	270	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	317	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	206	208	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	124 65	124 80
Germania	4 —	— —	— —	—	—
Francia	3	101 —	101 30	—	—
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 41	25 52
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	97 75 —	Tabacchi	762 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	971 —
Londra	25 44 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 15 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	79 90 —	Az. Stab. Credito	285 80 —
» in argento	80 90 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca 854	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	146 50
Austriache	390 —	Rendita ital.	96 75

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 90 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 60 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	109 60 —	Prest. egiziano	372 — —
» » italiana	97 25 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 5/4	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2028 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	751.88	752 08	751.67
Term. centigr. al Nord	8.8	9.6	12.4
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.88	7.55	8.57
Umidità relativa	92	78	79
Direzione del vento super.	SO.	SO.	O.
» » infer.	SO.	O.	SE.
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 12 marzo: 11.8 — Minima del 13: 8.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera furono coperti con nebbia, la notte e stamane furono varii.

Marea del 14 marzo.

Alta ore 1.15 a. — 2. 5 a. — Bassa 8. 0 a. — 6.15 p.

— *Roma* 13, *ore* 3. 50 *p.*

In Europa pressione massima (770) nell'Occidente dell'Irlanda, minima (143) nel Golfo di Danzica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso circa sei mill. nel Nord e due nel Sud; cielo generalmente coperto, con qualche pioggia, specialmente nel Sud; venti deboli in generale; mare calmo.

Stamane cielo generalmente coperto; barometro variabile da 753 mill. nel Nord a 758 nel Sud; mare mosso nello stretto di Messina.

Probabilità: Venti del primo quadrante forti nell'estremo Nord, intorno al Ponente deboli altrove; cielo nuvoloso con pioggia; neve sulle Alpi; mare agitato nel Golfo di Genova e nel Golfo di Trieste.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 23s, 2
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	11h 52m sera
Passaggio della Luna al meridiano	4h 0m 6
Tramontare della Luna	9h 11m mattina
Età della Luna a mezzodì	giorni 20
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Domenica 13 marzo 1887

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Giorgina*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *La ballerina del secondo piano*, di M. Consigli. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Dai tempi più remoti si è usata in Cina l'*Essenza di Sandalo* per curare i flussi ed altre malattie segrete, ed a misura che i Cinesi penetrarono a Giava, alle Filippine, a Cuba, ecc., si fece strada questa virtù, confermata in breve dalla scienza, poichè tronca in due o tre giorni ciò che il copaive curava in lunghe settimane. Una cosa soltanto mancava al Sandalo: una forma piacevole, che lo rendesse facile a prendersi; questo risultato è stato ottenuto dall'abile farmacista di Parigi, il signor Midy, che lo ha introdotto in piccole capsule, che s'inghiottiscono senza difficoltà. 254

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

Depositi: sigg. Giuseppe Bötner e J. B. Zampironi.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. [illegible] pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*. — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a crederuelo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, fasmacia BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 303

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro e argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli e Centenari. 36

Ferro Leras

Questo liquido **incolore, insipido**, e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun'altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all'assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue**, nell'**anemia**, **linfatismo**, **debolezza**, **stiracchiamenti di stomaco**; **eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore**, ristabilisce e regola il **flusso mensile**, fa cessare i flussi **bianchi**, e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25**, e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 58

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 9 al 16 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Principe Amedeo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano*.

Linea XIII (settimanale) Venezia-Ancona-Tremiti-Viesti-Bari-Brindisi (¹) - Corfù - Pireo (²) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo*.

(¹) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova York e per gli scali dell'America del Sud.

(²) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (¹) - Corfù (²); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*.

(¹) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(²) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219-220. 77

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. **Parigi, 31, rue de Seine.** 141

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DELLA DITTA J. SERRAVALLO DI TRIESTE

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole**, il **rachitismo**, e **varie malattie della pelle**, e delle membrane **mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

La **migliore** qualità ed al **massimo** buon prezzo.
Guardarsi dalle **imitazioni** e **contraffazioni.**
Esigere sempre **Olio** di **Merluzzo** di **Serravallo.**

100

SCOPERTA Non più ASMA

Oppressione, Catarro e Tosse. Premii: Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: *D.r C.te Clery* in *Marsiglia* (Francia). 119

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di **Verona** ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 175.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1060.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori dei R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Zelato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Fiterlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di Po in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 61355.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 | Lunedì 14 marzo. | N. 70

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antisipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MARZO

L'on. Bonghi fu il primo che accennò a quello che fu poi detto trasformismo, con un discorso da lui pronunciato a Como. Non vorremmo, leggendo la sua lettera all'*Opinione*, da noi riprodotta più innanzi, che si potesse dire avergli egli dato l'ultimo colpo.

Egli scrive che Marco Minghetti era deciso a votare contro Depretis, se non fossero entrati nel Ministero « tre uomini politici ch'egli credeva adatti a correggere in alcuni punti l'amministrazione ed assicurare il partito. »

Ci permettiamo però di dubitare, quale che sia l'autorità dell'esecutore testamentario, che Minghetti avrebbe votato contro ora, o anche si sarebbe astenuto.

Il Ministero Depretis è quello che ha durato più di tutti, dopo quello di Cavour che preparò la guerra dell'indipendenza del 1859: ma fu continuamente sollecitato a modificarsi. Ora gli si domanda nuovamente di modificarsi, come si è andato modificando sempre sin qui.

Non è più possibile, se è stato possibile mai, un accordo di Depretis con Crispi. L'essere stato scelto dalla Sinistra storica a capitanarla, impone a questo il dovere di restarle fedele, ed egli, mettendosi d'accordo con Depretis, si troverebbe contro una gran parte della maggioranza attuale, mentre sarebbe respinto dal partito che lo ha preso precisamente per impedire che altri lo prendano.

La situazione è dunque chiara: o Crispi o Depretis.

Ora i dissidenti della Destra, i vecchi e i nuovi, che a drapelli vanno abbandonando la maggioranza, credono sul serio, che la conseguenza possa essere altra che questa: la dissoluzione della maggioranza a benefizio di Crispi e della Pentarchia?

Ci sono nel Gabinetto ministri, che stanno, come ieri dicemmo, a disagio nel Ministero, che avrebbero voluto andarsene ad ogni costo, e restarono solo perchè il Re non accettò le dimissioni del Ministero, d'onde la necessità che questo si ripresentasse tutto alla Camera. Ma questi sono decisi ad andarsene, e se ne andranno volontieri. Dall'altra parte dopo che il Re aveva rifiutato le dimissioni, sarebbe stato impossibile presentarle di nuovo. A ragione Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo*:

« Se il Ministero non vuol fare l'ultima delle codardie, esso dee rimanere al suo posto. Se 34 voti di maggioranza non gli bastavano ieri, quando nella maggioranza erano gli elementi ondeggianti ed infidi, 20 gli debbono bastare oggi che ogni votante ha dato il suffragio in favore di un Gabinetto che già credeva morto. »

L'occasione per una crisi parziale dicesi ora venuta. Si deve però, poichè Depretis è il solo che possa tenere unita la maggioranza attuale, ed altri non vi sono che ne possano e vogliano prendere il posto, lasciare Depretis giudice della situazione e del modo di risolverne le difficoltà.

Protestammo sempre contro l'inferiorità prestabilità d'una parte della maggioranza di fronte all'altra, contro le esclusioni determinate dalle origini. Se nella maggioranza ci sono gli uomini adatti a prendere certi portafogli, non vogliamo che siano esclusi, perchè vennero dalla Destra, anzichè dalla Sinistra. Ma dall'altra parte, se s'impongono a Depretis certi uomini perchè vennero dalla Destra, si deve tener conto della conseguenza probabile, che ai dissidenti di Destra si sostituiscano altri dissidenti di Sinistra, e si prepari così il trionfo della Pentarchia.

I dissidenti di Destra una cosa vorrebbero evitare sopra tutte le altre: un Ministero di Pentarchia; ma sinora hanno ottenuto questo che l'eventualità da loro più temuta si è andata continuamente avvicinando, e l'Opposizione è già così audace per le scissure della maggioranza, che pretende il potere, sebbene sia minoranza, e minoranza di coalizione.

« Il regime parlamentare, scrive l'onorevole Bonghi, sarà buono o cattivo, ma ha alcune necessità che non si possono eliminare, e che finiscono, se tu le trascuri, collo strangolarti. »

L'onor. Bonghi non crede consigliabile lo scioglimento della Camera, lo crede anzi pericoloso, e tale da non servire, nella migliore delle ipotesi. La necessità parlamentare che si presenta, è quella di un Ministero Crispi, nel caso che la maggioranza si assottigli ancora più sinchè si disciolga, magari per opera di quelli che vorrebbero evitare anzitutto un Ministero Crispi, alla cui formazione pur tanto vanno contribuendo.

Andiamo sempre dicendo che il Ministero non deve andare a caccia continua di voti di fiducia personali, i quali lo indeboliscono, anzichè rafforzarlo, come si spera. Tuttavia, se v'era caso in cui uno di questi voti personali si presentava necessario, era appunto questo in cui il Ministero, dopo essersi dimesso, per l'impossibilità di ricomporsi nel seno della maggioranza, si ripresentava perchè il Re non ne aveva accettato le dimissioni. Eravamo arrivati al punto in cui ai ministri invisi, l'Opposizione, alleata colle tribune, tentava d'impedire la parola, urlando, come si fa contro un attore che abbia disgustato la platea. Se non era questo il momento di opporre i voti agli urli, non sappiamo quale altro avrebbe potuto essere. Non era dunque il caso di contrastare uno di quei voti di fiducia personale, dei quali si abusa, dei quali non vorremmo nemmeno l'uso, ma siccome l'uso e l'abuso ci sono, bisognava pure subirne questa volta, o mai più, la necessità. Si dice che la lieve maggioranza dà al Ministero modo di ricomporsi e di far rientrare nelle file della maggioranza i dissidenti. Desideriamo che sia così, ma se una parte della maggioranza impone ministri, un'altra esclusioni, e il capo, pur riconosciuto necessario nelle attuali condizioni parlamentari, si accetta a patto che obbedisca, non vediamo in verità come il Ministero e la maggioranza possano a lungo lottare con fortuna contro un Ministero Crispi, il quale dovrebbe cominciare la sua vita politica con un ringraziamento ai dissidenti vecchi, nuovi e nuovissimi.

Se questi dissidenti credessero che la situazione attuale sia intollerabile, e fossero pronti ad affrontarne la conseguenza, che è il Governo nelle mani della Pentarchia, si potrebbe discutere l'opportunità di questa tragica rassegnazione, ma sarebbero logici. Però ci sembra ch'essi si lusinghino di poter continuare a votar contro il Ministero Depretis, pur evitando il Ministero Crispi, ed è qui che ci pare che si facciano strane illusioni, e non riconoscano quelle necessità parlamentari, contro le quali non si può rivoltarsi senza il pericolo di restarne « strangolati ».

La lettera dell'on. Bonghi.

Ecco la lettera dell'onor. Bonghi, di cui si parla più sopra:

« Caro D'Arc...

« Non le pare, che il pensiero politico del compianto amico nostro Marco Minghetti deva essere saputo tutto quale era, e non esser franteso? Se di sì, mi permetta che io le dica, che non è in tutto esatto quello che si legge nell'*Opinione* di questa mattina, che segua, cioè il concetto di lui chi dà voto favorevole al Ministero così composto com'è ora, e mostra di credere che così debba e possa durare. Il Minghetti, con cui io discorrevo così spesso delle cose pubbliche e parlamentari, era assai più risoluto che non foss'io, a volere che il Ministero si modificasse, e ne aveva con molta persistenza e diligenza preparato i mezzi. Non intendeva già entrarci lui, ma era perfettamente deciso a votargli contro, se non vi fossero entrati tre uomini politici, ch'egli credeva adatti a correggere in alcuni punti l'amministrazione e ad assicurare il partito.

« Egli ha dichiarato spesso non solo a me, ma a molti, questo suo proponimento, che fondava, secondo il suo solito, sopra chiare ragioni. Con che io non intendo censurare per indiretto quelli che ieri hanno votato per il Ministero; io, che mi sono astenuto per protestare, come potevo, contro il modo in cui la quistione era posta, ho dato, a chi me n'ha richiesto, consiglio di consultare non me, ma il giudizio proprio e a votare pure per il Ministero, se così gli paresse più sicuro. La situazione è troppo perplessa, perchè che si sia assuma, oltre la responsabilità propria, l'altrui. Nè l'effetto è stato cattivo. I venti voti e i precedenti non bastano che a dare molto precaria vita al Ministero; e queto è male; ma danno anche tempo ed obbligo agli uomini politici principali di ogni partito di pensare a' mezzi di dare, o col Depretis o senza, un Ministero forte e durevole al paese; e questo è bene. Immaginarsi che, se ciò non si faccia, le cose possano anche procedere avanti, è una grande illusione; e non giova darla nè a sè, nè agli altri; nè è minore illusione e meno dannosa l'immaginarsi che uno scioglimento della Camera, tanto pericoloso, del resto, ora servirebbe a nulla. Il regime parlamentare sarà buono o cattivo; ma ha alcune necessità che non si possono eliminare, e che finiscono, se tu le trascuri, collo strangolarti.

« Mi creda

« *Tutto suo*

« R. BONGHI. »

Roma, 12 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Dopo il voto di venerdì.

Roma 12 marzo.

A quest'ora avete saputo, non solo dal telegrafo, ma anche dal vostro corrispondente ordinario, come sono andate le cose nella votazione di ieri. A ogni modo, non credo male di inviarvi io pure due righe, nell'intento, se è possibile, di contribuire a spiegare la situazione.

Da un lato non si può negare che un voto di fiducia, nelle condizioni d'oggi, era il più inutile ed inopportuno che si potesse ideare. Dal 5 di febbraio non era accaduto nulla di nuovo, se si toglie la crisi. Votare sulla crisi, come aveva proposto il Crispi col suo primo ordine del giorno, era la cosa, non solo più insulsa, ma più improvvida. La sola parte esaminabile e discutibile erano, infatti, le cause, che avevano indotto il Ministero a dare le dimissioni. Ma tutto il resto è del dominio della Corona, ed entrare a parlarne, voleva dire entrare a indagare il modo, in cui il Re esercita il suo potere; ciò che non può essere materia di discussioni, nè di voti per la Camera. Di ciò dovette persuadersi, dietro le osservazioni del Bonghi, lo stesso Crispi, che mutò la sua proposta di un voto sulla crisi in una di sfiducia al Ministero.

Ma, tolto di mezzo il voto sulla crisi, che rimaneva per un voto di fiducia, o di sfiducia nel Ministero? Letteralmente nulla. Il Ministero non aveva fatto cosa nessuna per meritare nè l'una, nè l'altra. Non aveva detto, nè diceva, come intendesse di condursi nella politica estera, che cosa volesse fare in Africa, o in qual modo si proponesse di rendere più sicuro l'assetto delle finanze. Su che, dunque, si sarebbe votato? Sulle persone, alle quali non v'era ragione di credere nè più, nè meno del 5 febbraio.

Da questa parte, dunque, nulla di più ragionevole delle considerazioni del Bonghi. La fiducia, o la sfiducia deve avere nei fatti, nel contegno del Ministero, le sue ragioni. Prove poi di questo genere si possono fare nelle grandi occasioni una volta all'anno, ma non ogni mese, come in questi ultimi tempi s'è fatto in Italia, consumando l'attività della Camera in partigianerie, che non conducono a nulla. In tutto questo non si può a meno di convenire.

Non bisogna però dimenticare che il voto politico non era domandato dal Ministero, ma proposto dall'Opposizione. Il Ministero, almeno in apparenza, non faceva che rassegnarvisi; sebbene, poichè, dopo il 5 febbraio, aveva creduto di dare le dimissioni, non gli potesse dispiacere d'indagare quali fossero le disposizioni della Camera, una volta che s'era indotto a ripresentarsi. Esso si giustificava, per vero, coll'ordine ricevutone dalla Corona. Io sono qui, diceva, non per mia volontà. Ma poichè anche il consenso suo ci entrava per qualche cosa, era naturale che desiderasse di sapere come la sue ripresentazione fosse giudicata dalla Camera. La situazione, bisogna convenirne, non era favorevole al Ministero. Alle ragioni di malcontento di prima, alle rivelazioni sulla spesa di un miliardo di più, richiesto dalle ferrovie, e ai casi disgraziati di Massaua, si aggiungevano le dimissioni date ad onta dei 34 voti di maggioranza, il tempo perduto nella crisi, e infine il ripresentarsi alla Camera, malgrado le dimissioni, cose tutte poco spiegabili, e che almeno fanno supporre una certa incoerenza.

Per tutto ciò era naturale che gli diminuissero ancora i voti della maggioranza. Non sarebbe però stato naturale punto, che questa si fosse sfasciata. Se essa, anche diminuita, anche abbandonata da uomini molto autorevoli, tenne fermo, ha avuto le sue grandi ragioni, e giova dirle, giova che si sappiano, perchè, in fine, essa vedeva quello che vedevano tutti gli altri, e se ha resistito, l'ha fatto con vera abnegazione.

Prima di tutto, alla maggioranza è parso che, prescindendo dalla crisi, nella quale non si poteva entrare senza immischiare la Corona, la situazione fosse la stessa del 5 febbraio. Quelli che avevano votato in un modo quel giorno, non avevano ragione per votare in un altro adesso. Al contrario, s'era fatta la prova di cangiar Ministero, e questa prova non era riuscita. A che, dunque, rinnovare questa prova a distanza di pochi giorni, con pericolo di mettere sottosopra il paese?

Ma un'altra ragione era questa. Il Ministero si presentava per un ordine della Corona, e non aveva fatto cosa nessuna nè per meritare, nè per demeritare la fiducia della Camera dopo quest'ordine. Un voto che lo avesse rimandato, oltrechè irragionevole in sè, avrebbe quindi indirettamente ferito la Corona stessa, a cui si restituivano senz'altro i suoi consiglieri. Se ciò avesse contribuito ad accrescere il prestigio della Corona, non è necessario dire.

Ma sopra tutto, il disfacimento della maggioranza avrebbe aperto l'adito all'Opposizione, che non è concorde, che non è un partito, e a cui la maggioranza sarebbe mancata il dì dopo che fosse giunta al potere. La confusione sarebbe stata inevitabile, e quindi inevitabili le elezioni fatte dalla Sinistra, con effetti duraturi per molti anni. Fra questi poi, con ogni probabilità si sarebbe abbandonata l'alleanza colla Germania, in cui l'Italia ha il fondamento della sua esistenza, per correr dietro alla fisima dell'unione delle razze latine, mentre è certissimo che quando la Francia riacquistasse il suo dominio in Europa, i primi a pagare le spese saremmo noi.

Per tutte queste ragioni, la maggioranza tenne sodo contro tutti i motivi di disgregamento, e quantunque sapesse e vedesse benissimo gli errori e le incongruenze del Ministero.

Ora resta a vedere che cosa farà il Ministero. Secondo alcuni, se esso non è rimasto, quando ebbe 34 voti di maggioranza, molto meno può rimanere ora, che ne ha 20. Ma a me pare che le ragioni stesse, che tennero unita la maggioranza debbano indurre a restar fermo anche questa volta il Ministero. Senza di questo nessuno potrebbe dire che la maggioranza è venuta meno al Ministero; bensì sarebbe il Ministero che verrebbe meno alla maggioranza. Certo nel Ministero vi sono elementi ormai così poco graditi alla Camera, che a lungo non vi possono rimanere. A una ricomposizione ministeriale bisogna venire, ed è giusto che vi si venga. Ma per questo bisogna attendere un'occasione, accontentandosi di quei 20 voti, che pel momento hanno reso un bel servizio.

Saremo lontani certamente da quel Governo sicuro e forte che tutti desiderano; ma la colpa, bisogna convenire, non è della maggioranza. La quale è stata messa a tutte le torture, è passata per tutte le prove, e le ha superate. Il Governo forte non può darlo la sola maggioranza. Un Governo dev'essere prima di tutto forte in sè, essere concorde, avere opinioni sue, e con queste tirarsi dietro i voti della Camera, non già pretendere di trovare la sua direzione in questi. Con questo principio il Governo diventa la Camera e ne va sottosopra ogni cosa. Nella Camera la maggioranza è tranquilla, rassegnata e paziente, nè di altro c'è bisogno se non che di un Governo che abbia fiducia in sè stesso e sappia servirsene.

Il senatore Revedin.

Dal resoconto della seduta del 10 marzo della Camera dei deputati togliamo.

Comunicazione relativa alla morte di alcuni senatori.

Presidente. Durante l'aggiornamento delle sedute, l'onorevole presidente del Senato del Regno dette comunicazione alla Camera dell'immatura perdita degli onorevoli senatori: conte Luigi Revedin, barone Bartolomeo Campana,

---

21

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

A dieci passi lontano, Elena, dietro i rododendri udiva come in un sogno. Non aveva campo a pensare; tutte le sue facoltà erano assorte nello sforzo che faceva per non perdere una parola. Filippo e Delfina parlavano sommesso, e talvolta alla ragazza non giungeva più che un bisbiglio confuso; ma la gelosia le acuiva il senso dell'udito e le faceva indovinare i motti appena articolati che susurravano nel silenzio della notte. Ella sentiva nel petto e alla gola una contrazione dolorosa; le sembrava che il suo cuore cessasse di battere, avendo la bocca inaridita, le mani ghiaccie, e alle tempia come migliaia di punture di spillo. Per un momento quel malessere fu così violento, che le impedì di vedere e di udire. Uscita poi da questa specie di stupore, ella s'accorse che i due s'erano ritirati nell'interno. Allora, lentamente, cautamente, colle minute precauzioni della gatta che agguanta una preda, ella scivolò fuor del boschetto, e quasi strisciando lungo il muro, giunse sotto il balcone. Gl'imprudenti non avevano neppure pensato ad abbassare le tende. Spinta da una morbosa curiosità, Elena, alzandosi in punta di piedi affondò lo sguardo traverso le colonnine delle balaustrate tra le aperte invetrate, e alla luce della lampada vide gli amanti al fondo dello stanzino sopra i cuscini d'un divano...

Un dolore acuto, un sentimento di pudore offeso la fecero rigettarsi vivamente all'indietro, e fuggì...

Come essa rientrasse poi per la scaletta di servizio, come salisse, tremante, affranta, fino all'andito del primo piano, le sarebbe stato impossibile dirlo. Nel salottino, che precedeva la sua camera da letto, trovò una cameriera che l'attendeva, mezzo addormentata, per aiutarla a svestirsi. Essa la mandò via con un cenno impaziente, che le sue labbra convulse ebbero pena a pronunziare. La fante la guardò, stupita del pallore e della fissità dello sguardo di lei, poi se ne uscì dopo avere acceso le candele.

Rimasta sola, Elena con mano nervosa tirò il paletto dell'uscio; si sbottonò il corpetto, si sciolse la fascetta, e si spettinò con una fretta rabbiosa, poi si fermò innanzi allo specchio, trattenendo col braccio nudo le sottane cadenti intorno alle anche, e scuotendo i capelli disciolti. E tuttavia, la era pur bella in quel suo pallore d'alabastro, cui faceva spiccare la fulva massa della capigliatura! Le labbra fresche e sottili, gli occhi scuri davano una potente malìa alla sua figura; le braccia si disegnavano con linee irreprensibili; sotto il merletto della camicia in cui era intrecciato un nastrino di velluto nero, il petto le si sollevava tornito, di forma purissima, di una candidezza abbagliante. Essa era bella senza il soccorso di nessun cosmetico, di nessun artifizio di acconciatura: più bella di quella Delfina, asciutta, dipinta, avvizzita... E pure era Delfina la donna amata, essa la disdegnata!

La ferita del suo orgoglio e il disastro del suo amore le provocarono uno scoppio di dolore; il petto pareva volersi rompere sotto la stretta dello spasimo; la si rannicchiò in una poltrona e la faccia affondata nelle mani, sparse a diluvio lagrime di vergogna e di disperazione. Come! in pochi minuti le cose avevano potuto cambiarsi a tal segno! Appena se ci credeva Tornava a vedersi alla sponda dell'Indre inondata dalla luce della luna, e illuminata l'anima da una chiara luce di speranza... E poi solamente il tempo di risalire al pendio della collina, ed essa piombava nel buio con tutti i suoi bei sogni crollati intorno a sè! Era questa dunque la vita, e suo padre aveva avuto ragione, dicendola una miseria e una crudele farsaccia?... Ad un tratto, con una lucidità dolorosa, traverso le lagrime, essa riassisteva alla scena inenarrabile che aveva vista in fondo al *boudoir* di Delfina... Oh quello spettacolo dell'amore nel suo più intimo abbandono!... Essa se ne sentiva sconvolta e nauseata sino al più profondo dell'esser suo...

Erano dunque in quello l'ultima parola e l'ultimo fine della tenerezza fra uomo e donna? Ed ecco allora perchè Filippo di Prefaille disdegnava le ragazze che non si possono amare compiutamente, che a patto di passare per la cerimonia del matrimonio! Ecco perchè preferiva delle amanti di trent'anni, compiacenti e senza pregiudizii!

Quello ch'essa aveva visto per quel balcone, produceva in lei una improvvisa trasformazione morale. Il casto e lieve velo d'innocenza che ancora le avvolgeva l'anima di giovanetta, era stato di colpo insudiciato e squarciato. Qualche cosa di virgineo era fuggito da lei, per non tornare mai più; i suoi intimi candori profanati, eransi dileguati come la neve, che, fondendo, lascia una grossolana fanghiglia. La si sentiva tutta un'altra; era come uno di quei credenti che, ad un tratto perdendo ogni fede, precipitano in una crisi di disinganno disperato fra i frantumi dei loro idoli, e si rialzano increduli.

In mezzo a questo rovinio, una cosa sola rimaneva viva e alta nel suo cuore: il suo amore per Filippo. Malgrado quanto essa aveva udito e visto, la statua rimaneva illesa sul suo piedistallo. Filippo era sempre l'eroe ammirato ed amato fin dal primo momento; essa ne aveva vergogna, si rimbrottava di amarlo ancora dopo quanto era successo; ma pure, malgrado tutto, non poteva strapparsi quel crudele amore. Anzi qualche cosa di più forte, più appassionato, l'attraeva verso di lui... S'irritava della sua viltà, il suo orgoglio sanguinante si ribellava, la si diceva dispregievole e miserabile, e le lagrime scendevano più abbondanti e più amare... E così, per ore ed ore, si combatteva una lotta ferale fra il suo orgoglio e il suo amore.

Il pigolio degli uccelli nel giardino le fece sollevare il capo. La notte s'era dileguata, il giorno imbianchiva la bandinella di seta abbassata alla finestra, e coll'alba un poco di calma successe in lei.

No, non era possibile che in sì poco tempo tutte le sue speranze fossero morte; la era giovane, bella, e a diciannove anni non si rinuncia a domandare alla vita tutte quelle sodisfazioni e tutti quei godimenti, ch'essa può dare. Le sue illusioni d'adolescente erano svanite; ma le restava una fede inconcussa nel potere della sua bellezza. Con una simile forza ed una energica volontà nulla era ancora affatto perduto. La si alzò, si gettò un accappatoio sulle spalle, e andò a lavarsi d'acqua fresca le guancie impallidite e le palpebre rigonfie. Quando ebbe fatto scomparire le traccie delle lagrime e attorcigliato sulla nuca i capelli, la si guardò di nuovo nel grande specchio che si trovava in faccia al suo letto. Un pallido sorriso le sfiorò le labbra, gli occhi le brillarono di un lampo di sfida e sulla fronte bianca e liscia come il marmo, una risoluzione presa parve stabilirsi vittoriosamente. L'orgoglio l'aveva vinta; la ragazza scompariva per dar luogo alla donna. Ella spense le candele e si stese sul letto, per rifarsi con qualche ora di sonno e rialzarsi forte, pronta a scender di nuovo alla battaglia della vita e prendervi la sua rivincita.

XI.

Il signor di La Roche Elie non si lasciava scoraggiare facilmente. Figliuolo di un padre infermiccio e di una madre quarantenne, egli mancava di giovinezza, di vivacità, ma in compenso aveva nelle sue idee un'ostinazione testarda e paziente. Rimasto orfano assai presto, era stato allevato severamente dalla sua sorella maggiore, Ortensia, di cui la bruttezza malaticcia e la scabra virtù avevano spaventato i più temerarii cacciatori di doti. La signorina Ortensia si era rassegnata a questo celibato forzato, e, per consolarsi, s'era data a rigorose pratiche di devozione, e consecrata all'educazione di suo fratello.

Questi dapprima era stato affidato ai Gesuiti di Poitiers. Uscito dalle loro mani, aveva studiato il diritto sotto la vigilante custodia della sorella, che se lo teneva unito alle gonne ogni sera e lo faceva andare a letto alle dieci. Laureato, e, mercè gli amici di suo padre, nominato di primo acchito giudice a Tours, egli si era alloggiato con Ortensia in un vecchio palazzo patrimoniale, posto dietro i chiostri della cattedrale, nel rione più solitario e meno romoroso della città. Là, come a Poitiers, madamigella di La Roche Elie governava la casa e vigilava severa intorno alla virtù di suo fratello. Quest'ultimo officio era facile, perchè il giovane, disadatto, timido e poco conversevole, fuggiva per indole tutte le distrazioni mondane. Le donne lo spaventavano; in esse non vedeva che strumenti di tentazione e abissi di peccato. Egli divideva il suo tempo fra i doveri dell'ufficio, e la amministrazione della considerevole sua ricchezza di beni stabili, occupandosi specialmente di un magnifico tenimento di terreno alluvionale, straordinariamente fertile, di cui aveva fatto un esemplare di esperienze agronomiche e di tutti i procedimenti più perfezionati. Le sue relazioni coi grandi coltivatori, membri dei Comizii agricoli, l'avevano messo in evidenza; eletto consigliere generale del Cantone, era venuto a poco a poco occupandosi della cosa pubblica, e idee ambiziose avevano pullulato nel suo cervello. Sotto l'influsso di tali mire, e forse anco, « per lo stimolo di qualche diavolo », egli si era messo a pensare al matrimonio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

commendatore Luigi Ranco, commendatore Angelo Grossi, cavaliere Valfrè di Bonzo.

La Camera si associa al compianto del Senato per la dolorosa perdita di questi onorevoli senatori. Essa rende un tributo di riverenza alla loro memoria, ed esprime sentimenti di vivo cordoglio per queste dolorose perdite fatte dal Senato del Regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Il compianto senatore conte Revedin appartenendo alla mia provincia, io, nel mentre mi associo alle espessioni di cordoglio e di elogio partite dal banco della Presidenza, sento il dovere e il bisogno di aggiungere una parola che attesti delle benemerenze dell'illustre estinto e della grande stima e rispetto da cui era circondato il suo nome nella Provincia di Treviso.

Discendente da una delle più cospicue famiglie patrizie, il senatore Revedin, fornito di larghissimo censo, seppe accoppiare alle splendide tradizioni del suo casato lo splendore delle sue virtù personali, da lui costantemente e senza ostentazione esercitate con la devozione illimitata al suo Re, col servire il suo paese, col soccorrere alla causa nazionale e col beneficare il suo simile.

Studiosissimo delle scienze naturali e della storia, egli predilesse l'agricoltura, nel cui sviluppo apportò uno spirito illuminato e il frutto di lunghe e pazienti osservazioni da lui fatte, specialmente in Inghilterra.

Carattere tutto d'un pezzo, repugnante da ogni transazione che gli sembrasse inconciliabile coll'austerezza dei suoi principii e coll'alta dignità della sua vita, il conte Revedin lo si sarebbe detto una figura di altri tempi, tanto egli sentiva fieramente di sè, disdegnando tutto ciò che non fosse all'altezza del suo carattere e delle sue civili virtù.

Il più bell'elogio che possa farsi di lui sta scritto nel suo testamento, che si chiude con queste elevate parole: *Dio conservi lungamente in vita il mio Re e la gloriosa Casa di Savoia per il bene d'Italia. Questo è il mio ultimo voto!*

È così, o signori, che questi antichi cavalieri sanno vivere e sanno morire, legando alle giovani generazioni un prezioso retaggio di nobili esempii e di devozione inconcussa al bene della patria, immedesimato in quello dell'augusta Dinastia che ne regge i destini.

Cavour e Cialdini.

L'Italia Militare pubblica la seguente lettera, scritta da Cavour al generale Cialdini in tempo dell'assedio di Gaeta:

« *Caro generale*,

« Ho ricevuto, or sono pochi giorni, la sua lettera del 26 dicembre. Essa mi tornò graditissima come non dubbia prova che i suoi sentimenti a mio riguardo non vennero punto alterati da un dispiacevole incidente che io ho lamentato assai, quando meglio informato ho potuto convincermi essere stato prodotto da una malintesa (?).

« Creda, generale, che nessuno più di me apprezza le alte sue qualità e ne fa caso, e ciò da lunghi anni. Ella ha pienamente corrisposto alle speranze ch'ella m'aveva fatto concepire. Provai all'udire il racconto di tutto ciò ch'ella ha operato, molta soisfazione, ma nessuno stupore.

« Temo di averla, come reggente del ministero della guerra, fatto andare più di una volta in collera, per non aver potuto soddisfare a tutte le sue richieste con quella sollecitudine ch'ella avrebbe desiderato. Eppure creda, che si è fatto dall'artiglieria e della marina quanto era possibile di fare. Se ella vedesse la quantità di lettere e di dispacci telegrafici che si sono spediti, ne rimarrebbe convinta. Lei sa ch'io non dormo e non lascio dormire gli altri. Fui io stesso più volte all'arsenale. Non diedi mai tregua a Dabormida ed a Pettinengo ed ho quasi fatto impazzire l'ammiraglio Serra a furia di premure e di sollecitazioni. Ma con un mare infame, con truppe, con guardie nazionali, con garibaldini, con prigionieri da trasportare per ogni dove, con una squadra da mantenere di tutto provvista; e, più di tutto, con un mare infame, che rendeva le avarie frequenti e l'imbarco in Genova difficilissimo, è un vero miracolo se si è giunto ad evitare più gravi inconvenienti di quanti si sono verificati.

« Ma lasciamo il passato, veniamo all'avvenire. L'Imperatore spinto dalla Russia e dalla Prussia, molestato dalla moglie, tormentato da parte dei suoi ministri a noi ostilissimi, vorrebbe farsi comprare il ritiro della flotta con un armistizio ed altre concessioni, che io ravviso dannose.

« Reputerei quindi cosa supremamente utile il continuare l'assedio al cospetto dei Francesi. Crede ella possibile di prender Gaeta in tali condizioni? Pongo a'suoi ordini l'intera flotta, disponga dei marinai e dei cannoni come intende. Faccia salire all'assalto: real navi, il corpo reale equipaggii, Persano in testa; gliene sarò tenutissimo. Che bella cosa espugnare Gaeta sotto i baffi di Tinan. Non avrei in vita mia provato maggior soddisfazione...

« La prego a rispondermi immediatamente col telegrafo su questo argomento.

« Ho trasmesso ordini a Persano, ma, ad ogni buon fine, gli unisco un ordine di cui potrà valersi se il primo non fosse giunto.

« Aspetto con ansietà la sua risposta. Se Gaeta cade, ad onta dello sconcio intervento francese, l'Italia è fatta. L'impresa è sommamente difficile, ma è altresì sommamente gloriosa; la compia, ed ella sarà il più benemerito dei figli d'Italia.

« Mi creda, caro generale, coi sensi della più sincera stima ed amicizia.

« *Suo devotissimo*,
« C. Cavour. »

ITALIA

Lungaggini della nostra vita parlamentare.

Il *Corriere Mercantile*, accennando alla sollecitudine con cui il Parlamento tedesco approvò il settennato militare, esamina le lungaggini della nostra procedura parlamentare, e così conclude:

« Le nostre consuetudini parlamentari e i nostri regolamenti sono atti a mantenere nella Camera un ozio senza riposo, ma non a permettere un lavoro fecondo di qualche risultato.

Noi non possiamo peppure trincerarci dietro l'esempio dei Francesi, i quali procedono nei loro lavori parlamentarii con una sollecitudine affatto ignota agl'Italiani.

« Non è vero che la lungaggine della procedura parlamentare sia un « male latino »; è un male italiano, ossia è un male che in nessun paese ha le estese proporzioni che ha in Italia.

« Fra breve, il progetto di legge sul settennato militare avrà la definitiva approvazione e sanzione, e l'Italia, il cui Parlamento fu inaugurato il 10 giugno 1886, non può presentare come risultato del lavoro legislativo che l'approvazione di bilanci per un esercizio finanziario, tre quarti consumato!..

« Noi abbiamo profondo il convincimento che la più urgente riforma in Italia sia quella delle abitudini e dei metodi o regolamenti parlamentarii, e che primo dovere del Governo sia quello d'imprimere al lavoro legislativo un indirizzo vigoroso ed efficace.

« Nulla è più dannoso al credito del parlamentarismo della sterilità presente, effetto di metodi assurdi e di consuetudini parolaie deplorevolissime. »

Previsioni.

Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Il Decreto di proroga della sessione riuscì una vera bomba.

I dissidenti e l'Opposiztone, visto che il Ministero, ad onta dei loro sforzi, rimaneva al posto, pensavano di provocare con una interrogazione dichiarazioni circa i lavori parlamentari.

E infatti l'onor. Salandra aveva appena accennato a volerla presentare, che Tajani si alzò, e incominciò a leggere il Decreto reale di proroga.

La Camera allora prese a rumoreggiare, e il chiasso si fece a poco a poco fortissimo, tanto che Taiani dovette sospendere per due volte la lettura.

Nei corridoi le conversazioni erano animatissime.

Gli oppositori pretendevano che il Ministero avesse commessa una violenza, mentre la grande maggioranza era concorde nell'ammettere che il Ministero non aveva altra via da seguire.

Ora Depretis tenterà un rimpasto.

Alcuni vorrebbero ch'egli appoggiasse a destra per riavere i deputati che defezionarono venerdì, ed altri vorrebbero invece che appoggiasse a sinistra.

L'Opposizione pare decisa a negare qualunque concorso.

Riuscendo Depretis a modificare il Gabinetto, si chiuderà la sessione.

All'aprirsi della nuova, la Corona terrà un discorso, in cui accennerà il programma del Governo, che sarebbe di fare una politica forte, con una solida finanza, e parlerà della spedizione d'Africa.

Non riuscendo, è sicuro lo scioglimento della Camera.

Le elezioni si farebbero alla fine di aprile o ai primi di maggio.

Ad ogni modo, qualunque previsione è per ora impossibile.

Ciò che dicono i giornali.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che le ripetute modificazioni portate ieri dall'on. Crispi al suo ordine del giorno furono imposte dai dissidenti, i quali si rifiutarono a votare una mozione contraria alla dottrina costituzionale, accettata costantemente nel Belgio, in Francia ed in Italia.

Il *Fanfulla* dice che la decisione del Ministero fu logica e corretta, dopo che il Re rifiutò di accettare le dimissioni del Gabinetto. Crede che il paese, apprezzando le difficoltà della situazione, accoglierà il decreto come il mezzo il più pratico onde affrettare una soluzione, la quale risponda ai gravi interessi in giuoco.

La *Riforma* dell'on. Crispi dichiara che, pur non volendo dare al decreto di proroga della sessione un significato di resistenza ed ammettendo che il medesimo fosse già stabilito prima di oggi, appare però sempre strano il contegno del Governo il quale nulla disse de'suoi intendimenti nella politica internazionale. La *Riforma* giudica la proroga una confessione dell'assoluta impossibilità di poter governare; dubita che il ripiego sia sufficiente a riparare una situazione, la quale tutto concorse a dimostrare assolutamente disperata pel Ministero.

L'*Italie* suppone che la nuova sessione non potrà essere aperta prima delle feste pasquali; nel caso poi che si ricorresse alle elezioni generali, queste si indirebbero al più tardi nel mese di maggio, onde lasciare alla nuova Camera il tempo di discutere i bilanci dell'esercizio 1887-88.

L'*Italie* approva la proroga, la quale darà tempo al Ministero di prendere con calma quelle deliberazioni, che saranno suggerite dalle circostanze. Se durante le vacanze la situazione non si modificherà, allora il rimedio delle elezioni generali sarà chiaramente indicato.

Il *Diritto* chiama la proroga della sessione una misura violenta; poichè, a suo giudizio, le istituzioni non guadagnano certo da tali ripieghi; condanna un eventuale scioglimento della Camera.

La *Tribuna* è del medesimo parere, e teme che il Decreto di proroga sia il prodromo dello scioglimento della Camera, il quale sarebbe una misura assai pericolosa, poichè il paese non è ancora temprato ai conflitti costituzionali.

La *Riforma* domanda le dimissioei del Ministero, perchè oggi non è più possibile l'affermare che, all'infuori del Gabinetto attuale, tutto sia disordine e caos.

Il *Popolo Romano* qualifica la proroga per un provvedimento necessario, da cui trarrà giovamento la situazione parlamentare. La calma gioverà a tutti.

L'*Opinione* dice che la proroga darà tempo agli animi di acquietarsi; se sarà impossibile un fecondo lavoro legislativo, spetterà all'onor. Depretis, come capo della maggioranza, d'interrogare il paese. Conferma che il Parlamento sarà convocato dopo le feste di Pasqua.

Confermasi che per ora la Camera non sarà sciolta, ma si aprirà una nuova sessione. Però il Ministero non ha ancora adottato in proposito decisioni definitive.

Corre voce che l'on. Ellena sarà nominato segretario generale delle finanze, e si ripresenterà agli elettori del 4° Collegio di Roma, essendo stato compreso nel sorteggio odierno.

Alcuni deputati della Pentarchia assicuravano questa sera che l'incarico dato all'onor. Crispi di svolgere alla Camera la mozione di sfiducia non significhi l'abbandono della direzione del partito per parte dell'on. Cairoli!

È vero?

Telegrafano da Roma 13 al *Caffè*:

Durante la seduta di venerdì sono corse trattative fra gli onor. Codronchi dell'estrema destra, Rudinì della dissidenza e Crispi dell'ex pentarchia, intermediario l'on. Ruspoli, per accordarsi sul voto e sopra una eventuale chiamata dell'opposizione al potere. L'accordo si sarebbe conchiuso sulle basi di due portafogli ai dissidenti.

Il *Popolo Romano* conferma tale informazione e dice che ieri, mentre l'on. Bonghi dimostrava alla Camera l'impossibità per parte della pentarchia di costiture un Governo, viceversa poi era già combinata per ieri sera dai suoi amici una riunione con Crispi e i dissidenti allo scopo d'intendersi per formare un Gabinetto di coalizione.

La proposta sospensiva dell'onor. Bonghi, che Rudinì ha appoggiata, e che Crispi non avrebbe respinta se i gregarii non avessero strepitato, era appunto diretta ad acquistar tempo onde tentare ieri sera un accordo per l'accennato Ministero di coalizione.

Ma l'on. Depretis ha fiutato il colpo e l'ha sventato affrettando la votazione, altrimenti si sarebbe forse avuto un Gabinetto formato di pentarchi, dissidenti, estrema destra, coll'appoggio della estrema sinistra; insomma un'insalata *sui generis*!

La triplice alleanza. Informazioni dei giornali.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Da Dresda telegrafano al *Fanfulla* che il conte Di Robilant scrisse alla *Deutsche Revue* che la sua politica sarà anche in avvenire animata da simpatia verso la Germania.

La *Libertà*, che esce oggi, dopo aver accennato alle notizie fantastiche corse sopra la triplice alleanza, che provocarono articoli di giornali di Francia, in cui si accusa l'Italia di mirare allo smembramento della Francia, aggiunge: « Sebbene, lo abbiamo già detto, sentiamo il dovere di dichiarare che la triplice alleanza, come fu pel passato, così sarà per l'avvenire niente altro che il baluardo della pace, di cui la Francia, se ha davvero intenzioni pacifiche, deve essere come ogni altra nazione, contenta.

« Le nuove clausole introdotte negli accordi colle Potenze centrali, rispetto all'equilibrio nel Mediterraneo, hanno anch'esse uno scopo pacifico, giacchè non mirano punto a menomare la potenza che la Francia ha attualmente nel Mediterraneo; ma a fronteggiare le sue pretese, se mai ne avesse ancora.

« L'Italia si limita a domandare, sebbene non le sia vantaggioso, lo *statu quo*. Qualora la Francia non pensi a turbarlo, qualora non abbia essa in mira imprese avventurose, che alterino quello *statu quo*, nulla ha da temere degli accordi esistenti fra Italia, Austria e Germania. Se invece la Francia, per la quale la guerra di rivincita diventa sempre più difficile, vagheggiasse nuove imprese, nuove maggiori preponderanze nel Mediterraneo, allora l'Italia non si troverebbe più sola nel contrastargliele.

« Questo è il vero stato delle cose. »

Mi si assicura da fonte ineccepibile che il trattato della triplice alleanza si firmerà uno di questi giorni.

Altra spedizione per Massaua. I feriti d'Africa.

Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Il piroscafo *Bisagno* della Navigazione generale è giunto, dal porto di Genova, nel nostro porto, stamane, alle ore otto. In pochissime ore si compì su di esso l'imbarco dei materiali.

Alle ore due furono imbarcate le truppe per Massaua: 629 soldati e 32 ufficialmente comandati dal maggiore Giuseppe Rossaval del 18° fanteria. Il generale comandante il corpo d'armata, Avogadro di Casanova, insieme al comandante della divisione, Bertolè Viale, si recò a bordo a salutare le truppe, alle quali rivolse affettuose parole esortandole a sopportare con magnanimità le privazioni, i disagi.

Il piroscafo salpò alle ore cinque ed un quarto, salutato dalla solita folla.

Il *Bisagno* è un grosso piroscafo, che può filare 10 miglia all'ora comodamente, e quindi giungere, salvo contrattempi, a Massaua fra 10 giorni.

Dall'Ospedale di S. Trinità sono usciti altri nove feriti, e ne restano in cura altri ventisei.

Ai magazzeni d'approvvigionamento per l'Africa giunse da Roma l'ordine ministeriale severissimo di non dare notizie circa l'artiglieria da spedirsi in Africa.

FRANCIA

Lo studio del Taine su Napoleone I.

Scrivono da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

L'autore delle *Origines de la France contemporaine* ha dichiarato la guerra a.... Napoleone primo. Teatro delle ostilità fu la *Revue des deux Mondes*, e la lotta titanica si compendia, per ora, in due grandi articoli, che il Taine ha scritto per dimostrare che il vincitore di Marengo, *le corse au cheveux plats* come lo qualificò Barbier, non era che un condottiero italiano del quindicesimo secolo, per non dire un mostro.

« Non è nè un francese, nè un uomo del diciottesimo secolo, — dice il Taine — egli appartiene ad un'altra razza e ad altri tempi; a prima vista si scopriva in lui lo straniero, l'italiano ». Non sarò io che mi opporrò alla giusta restituzione del Taine.

Nei primi anni, mentre studiava alla scuola di Brienne, Bonaparte si mantenne avverso alla riunione della Corsica alla Francia, e rimproverava acerbamente suo padre di avervi aderito. Sfogavasi con Bourienne, pronunciando parole di odio feroce: — « Farò ai Francesi tutto il male che potrò ». Di guarnigione a Valence e a Auxonne, si sente in un paese che non è il suo, e scrive a Paoli: — « Nacqui quando la patria periva; trentamila francesi, vomitati sulle nostre coste, affogarono il trono della libertà entro rivi di sangue ».

La sera del 14 vendemmiale, uscendo dal teatro Feydeau e vedendo i preparativi delle sezioni, che stavano per insorgere, dice a Junot: — « Se mi mettessero alla loro testa, li farei entrare in due ore alle Tuileries, scacciandone quei miserabili di convenzionali ». Cinque ore dopo, chiamato da Barras e dai convenzionali, domanda « tre minuti » di tempo per riflettere, e si decide subito a mitragliare le sezioni di Parigi, che voleva prima aiutare « come un buon condottiero che si dà al primo: al miglior offerente ».

Non mi è concesso di lasciarmi trascinare troppo oltre, colle citazioni dell'interessante studio del Taine. Mi limiterò a dire che gli articoli della *Revue des deux Mondes* hanno fatto molto rumore. I repubblicani accettano tutti gli apprezzamenti contrarii a Napoleone, come se la storia si dovesse oramai scrivere coi meschini e appassionati criterii della polemica quotidiana. I conservatori e specialmente i bonapartisti si ribellano al giudizio del Taine, e gli rimproverano il mal vezzo di appoggiare le sue deduzioni sopra documenti che non sono sempre in buona fede, citando frasi o brani di frasi, appunto come fanno certi giornalisti. Credo che gli ultimi abbiano un po' di ragione.

L'assoluzione del direttore della « Revanche ».

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Ieri si è svolto davanti alle Assise della Senna il processo contro Rigandeaud direttore della *Revanche*.

Poca folla nell'aula.

Ricorderete che il 22 scorso il direttore di quel giornale mise fuori dei suoi uffizii, posti sulla piazza dell'Opéra, un gran cartellone, circondato da bandiere francesi e russe, e portante l'iscrizione: Elezioni dell'Alsazia-Lorena; candidati francesi, 72,680 voti; candidati tedeschi 16,022.

« Tutti i candidati della protesta *(protéstetaires)* furono eletti. Viva la Francia!!! »

La polizia tolse via subito il cartellone e le bandiere.

Il direttore della *Revanche* è per conseguenza processato sotto l'imputazione di avere esposto la Francia ad una dichiarazione di guerra.

Rigandeaud ha quaratott'anni, è magro, e ha una fisonomia energica.

Nell'interrogatorio il presidente gli rammenta che fu già espulso dalla Croazia, dalla Boemia, dalla Rumenia e che fu arrestato a Berlino.

Esso risponde che anche allora faceva il proprio dovere di pubblicista francese.

A Berlino era stato mandato da Decazet, allora ministro degli affari esteri.

Risulta che l'imputato scrisse in giornali d'ogni colore e trattò lungamente la parte estera nel giornale orleanista *Le Soleil*.

Creò la *Revanche* con fondi misteriosi e ch'egli sostiene suoi, si abbandonò a provocazioni contro la Germania e cominciò ad incensare il generale Boulanger.

Adesso, invece lo vitupera, come ingiuria tutte le notabilità repubblicane.

Il P. M. ne stigmatizzò le provocazioni impudenti e criminose.

L'avv. Cartier, suo difensore, sostenne il sincero patriottismo del suo cliente, che venne assolto.

Pochi amici applaudirono la sentenza della Corte.

RUSSIA

I Russi a Boulanger.

Il *Secolo* ha da Pietroburgo:

Alcuni privati russi offrono al generale Boulanger, ministro della guerra di Francia, una spada col fodero d'argento indorato.

La lama porta un'iscrizione in lingua francese col motto: *Qui vive? France!*

A Boulanger la Russia dice: « Sii audace, Dio accompagna gli audaci. » Nella impugnatura è scritto: *Au plus digne: fevrier* 1887. *La Russie.*

AMERICA.

Il generale Santos catturato ed esiliato.

Telegrafano da Genova 13 al *Corriere della Sera*:

Vi ricorderete che il generale Santos, expresidente della Repubblica dell'Uruguay, s'era imbarcato, dopo il suo viaggio in Italia, a Genova per Montevideo, sul piroscafo *Matteo Bruzzo* della Società « Veloce ».

Da lettere particolari si rileva che l'11 febbraio il *Matteo Bruzzo* fu catturato da due cannoniere della Repubblica dell'Uruguay nelle vicinanze dell'isola Flores, a poche ore di viaggio da Montevideo. Fatto fermare il piroscafo italiano, un colonnello salì a bordo, e comunicò al Santos il Decreto d'esilio. Il Santos allora espresse il desiderio di recarsi a Rio Janeiro; e infatti, il giorno 14 fu trasbordato su un piroscafo belga, che a quella volta lo portò. Così il *Matteo Bruzzo* fu liberato.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Giova sapere che quando il generale Santos lasciò, con apparente disinteresse, il potere, vi aveva insediato delle sue fide creature, le quali dovevano riserbargli il posto per l'epoca consentitagli dalla Costituzione. Fu tentato invece un colpo di Stato dai suoi avversarii, e riuscì: imprigionati gli accoliti del tirannello, allontanate e disperse le milizie parteggianti per lui, fu decretato dalle Camere l'esilio.

Notizie cittadine

Venezia 14 marzo

Natalizio di S. M. il Re. — Nella Basilica di S. Marco, questa mattina, alle ore 11, vi fu il canto dell'Inno Ambrosiano per la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re.

Pontificava S. E. il Cardinale Agostini.

Erano presenti il R. Prefetto, comm. Mussi, col Consiglio di Prefettura, il Sindaco, conte Serego, colla Giunta, la Deputazione provinciale, i senatori co. Michiel e Bargoni, il Corpo consolare, tutte le Autorità civili, militari, politiche, giudiziarie, amministrative, scolastiche, commerciali, i Corpi scientifici, artistici, gli Istituti di beneficenza, ecc. ecc., e molta gente.

Il pessimo tempo non permise la solita rivista delle truppe.

— Anche i preposti della Comunità greca di Venezia fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Tedeum*, implorando dall'Onnipotente ogni prosperità alla Casa Reale.

— Questa sera i due teatri Rossini e Goldoni saranno illuminati a giorno, il primo a cura del Municipio ed il secondo a cura dell'Impresa.

Chiusa della commemorazione di ieri. — Dopo che fu finita ieri la Commemorazione di Marco Minghetti, con tanto successo tenuta dal senatore Lampertico, questi fu invitato ad un *lunch* all'Albergo Reale Danieli. Ivi, tra gli animati conversari, vi furono dei brindisi felicissimi del presidente dell'Associazione costituzionale, co. Tiepolo, del senatore Lampertico e del giovane avvocato Diena Adriano.

Vi furono poscia altri scambii di cortesie, sicchè la memoria della patriottica giornata di ieri durerà a lungo e per i ricordi cari sollevati del grande cittadino, e per il contorno tutto.

Il generale Mattei. — Il *Corriere della Sera*, nel resoconto della Camera del 12, nota che all'annuncio del sorteggio dei deputati impiegati ministeriali, l'Opposizione gridò: *bene*, con poco tatto per verità, ma quando fu annunciato il sorteggio del generale Mattei, deputato del I. Collegio di Venezia, il *Corriere* mette, tra parentesi: *impressione*. Il generale Mattei, infatti, era alla Camera, ove aveva acquistato tanta autorità, un vero valore, e la sorte, cieca, colpendolo, ha privato la Camera di una eletta e serena intelligenza e gli elettori di Venezia, d'uno strenuo difensore.

Tassa traghetti 1.° semestre 1887. Il sindaco di Venezia, avvisa che il ruolo della tassa sui traghetti relativa al primo semestre 1887 resterà esposto nella residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 12 marzo corr., dalle ore 10 ant., alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di gennaio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra Num. 96 famiglie: Pagliericci da due persone N. 32 e coperte 59; Id. da una persona N. 28 e coperte 38; Tavole N. 201, cavalletti N. 92 e paglia chil. 9099, per lire 1911:36 — Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1148 famiglie, lire 10250:75 — Per N. 155 trasporti di malati poveri all'Ospitale, lire 164:50 — Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del primo trimestre a. c. lire 257:73. — Mantenimento di 92 ragazze nell'Orfanotrofio femminile, 21 all'Istituto di S.ta Maria del Soccorso, 16 in quello del Buon Pastore, 16 nella Casa femminile di riabilitazione, 7 all'Istituto Ciliotta, 7 alla Scuola di Carità, 3 all'Istituto Canal, 1 all'Istituto ciechi in Milano; 84 ragazzi nell'Orfanotrofio maschile, 2 all'Istituto Coletti, 2 al Patronato vagabondi e 2 all'Istituto ciechi in Padova, 40 fanciulli d'ambo i sessi collocati presso tenutarii privati in città, e 7 in campagna, colla spesa complessiva di lire 8264:44. Totale lire 20848:78.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 gennaio 1887		Importaz. durante febbr. 1887		Giacenze al 28 febb. 1887	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	22857	51	—	—	9999	77
Grano	141325	04	69022	97	139574	09
Segala	—	—	—	—	—	—
Avena	11007	96	10805	98	21902	35
Miglio	—	—	—	—	—	—
Orzo	—	—	1037	89	—	—
Olio	16262	53	6871	51	17688	92
Zucchero	2249	50	1793	17	2189	16
Caffè	5928	92	2430	05	5868	84

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	186	—	—	—	186	—
Zucchero	703	—	—	—	643	—
Caffè	10899	—	2123	—	9724	—

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Circolo veneziano di scherma. — Nel prossimo aprile (domenica 3) questo Circolo darà un trattenimento schermistico al quale prenderanno parte alcuni allievi del prof. Arnoldo Ranzatto, nonchè distinti maestri.

In tale circostanza il presidente onorario del Circolo, comm. Fambri, terrà una conferenza sul nuovo *Codice d'onore*.

Marinaio ubbriaco. — Ieri fu raccolto dagli agenti di P. S. nella Via Vittorio Emanuele un marinaio inglese, senza recapiti, completamente ubbriaco, e con contusione alla testa, riportata, cadendo sul Ponte Nuovo S. Felice. Fu portato all'Ospedale civile. — (B. della Q.)

La « Revue des Deux Mondes » e l'« Otello » di Verdi.

Fra i molti ed in gran parte illustri musicisti, letterati, critici, giornalisti, che convennero a Milano in occasione della memorabile *prima* dell'*Otello* e contribuirono a creare da noi per una quindicina di giorni un ambiente artistico dei più simpatici che si possano ricordare, abbiamo conservato una memoria particolarmente grata del sig. Camillo Bellaigue, un giovane destinato al più brillante avvenire, il quale è incaricato di parlare di musica ai numerosi lettori della *Revue des Deux Mondes*, ed ha preso, crediamo definitivamente, il posto dell'omai vecchio ed acciaccoso Blaze de Bury.

I meriti intrinseci, la reale competenza del sig. Bellaigue, unita all'autorità che gli viene dallo scrivere in una Rivista di fama mondiale, fanno sì che non senza una vivissima compiacenza abbiamo letto il suo articolo nel fascicolo testè pubblicato del 1° marzo, articolo improntato al più sincero entusiasmo.

Ne giudichino i lettori:

« Dopo due audizioni e numerose letture, *Otello* ci sembra essere il capolavoro di Verdi ed uno dei capolavori dell'epoca nostra. Si cercava il tipo nuovo del dramma lirico: eccolo! Eccola, la riforma dell'opera, semplicemente compiuta, senza *réclame* e senza ciarlatanerie: ecco la via aperta alla giovane musica dal più vecchio dei musicisti. L'arte con *Otello* fa un passo avanti. Che cosa richiede l'epoca nostra dal dramma musicale? Una preoccupazione sempre maggiore della verità, un accordo di più in più intimo fra la parola e la nota, lo studio dell'anima e l'espressione dei sentimenti, l'abbandono delle vecchie formole esclusivamente musicali, un'orchestra eloquente, delle interessanti armonie .... »

Tutto questo, dice il Bellaigue, Verdi ce lo ha dato ora; e continua: « Da quest'uomo straordinario eravamo in diritto di aspettarci un progresso ancora, ma non un progresso simile.... *Aida*, la *Messa*, potevano essere le ultime tappe d'uno stadio glorioso.... e poi a 73 anni è concesso all'uomo di tacere, di non ascoltar più che la propria anima. Verdi non l'ha voluto. Egli volle ascoltare un'ultima volta le povere anime umane. E che anime ha scelto!... egli ha voluto misurarsi nell'ultima lotta col più terribile degli avversarii, e in questa suprema tenzone, in cui non vi fu nè vincitore nè vinto, dal profondo dell'avello del poeta inglese può gridare al musicista d'Italia: Well roared, old lion!

. . . . « Io non credo che la storia della musica moderna offra una carriera paragonabile a quella di Verdi, un altro esempio di simile progresso con una simile identità di natura. Una potenza drammatica che niuno forse ha eguagliato: quel fascino irresistibile dell'animo che rese immortali certe pagine del *Rigoletto*, del *Trovatore*, della *Traviata*; la forza e la chiarezza della melodia, la spontaneità e la sincerità del pensiero, Verdi ha conservato tutto questo per cinquant'anni.

Ma tutto questo non bastandogli più, in questi ultimi vent'anni, con una buona fede ammirabile, con un intuito sorprendente delle moderne tendenze, senza rinnegare sè stesso,

farsi il discepolo o lo schiavo di chicchessia, il maestro si è mano mano innalzato a più concezione. Egli ha ceduto semplicemente, fracasso, al progresso, che per compiersi, arte soprattutto, non esige violenze, nè rovine. non ha rovesciato gli dei che aveva adorati: ha solamente acceso una lampada di più al loro altare. — Dal *Rigoletto* al *Don Carlos* il progresso era grande: più grande dal *Carlos* all'*Aida*, e più grande ancora fra *Aida* e *Otello*. « *Il Verdi dell'Otello può essere vero maestro dell'avvenire.* »

L'egregio critico continua di questo passo, dopo aver notato che un libretto come quello Boito non è più il pretesto, ma la causa efficiente ed efficace di un tale spartito, entra in analisi particolareggiata, diffusa dello spartito stesso, ch'egli ha sviscerato con amore e scienza.

Le condizioni del nostro giornale ci consentono naturalmente di seguirlo più oltre, mutilando il suo articolo, come abbiamo fatto fin qui. Ci basti il dire che forma lettura oltremodo interessante, aggradevole istruttiva, dopo la quale può farsi una giusta chiara idea dell'opera chi non vi avesse assistito — senza contare che sentiamo vibrare sovente in noi le corde del sentimento patriottico più legittimamente sodisfatto. Del che vogliamo rendere all'onesta penna del critico della *Revue des deux Mondes* le dovute grazie. Non siamo male avvezzati tutti i nostri fratelli d'oltralpe, e se siamo sovente troppo fieri per rispondere altro che col silenzio ad ingiusti apprezzamenti e a poco benevoli giudizii, confessiamo d'essere sensibili e riconoscenti a quanto chi mostra far conto di quest'Italia nostra e delle sue glorie.

Il M. (*Caffè*.)

Corriere del mattino

Venezia 14 marzo

Intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Probabilmente domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il Decreto di chiusura della Sessione parlamentare. Su questa disposizione continuano però discordi, i commenti. Chi pretende vederci il preludio dello scioglimento della Camera; chi l'intenzione di Depretis di tentare un rimpasto ministeriale. Questa ipotesi è più probabile, poichè le elezioni generali, oltre la perturbazione del paese, non potrebbero giovare al Gabinetto, che ha omai contro sè gli uomini politici più notevoli d'ogni gradazione.

Finora non mi consta che il Ministero abbia invitato i prefetti a Roma per interrogarli sulla situazione delle Provincie nel caso voglia sciogliere la Camera a maggio. Queste sono voci esagerate.

Intanto l'on. Depretis è ricaduto malato di bronchite, gli è impedita qualunque occupazione, ed è obbligato a letto.

Il *Fanfulla* annunzia che l'on. Bonfadini, dopo il voto di ieri l'altro, inviò le sue dimissioni da presidente dell'Associazione costituzionale di Milano.

—

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Nei nostri circoli parlamentari si ritiene cosa accertata la chiusura della sessione, per far cadere le leggi che contribuirono alla scissione della Maggioranza.

Il discorso della Corona annunzierebbe una severa finanza, progetti per l'Africa, la riforma della legge comunale e provinciale, l'ordinamento dei Ministeri e il rinnovamento delle tariffe.

La legge comunale e provinciale sarebbe presentata modificata in senso ristrettivo.

Al Quirinale si osteggia la proposta per lo scioglimento della Camera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — Pel genetliaco del Re, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Il Re col Principe giapponese e brillante stato maggiore ha passato in rivista le truppe nella piazza di Macao, quindi ne ha presenziato lo sfilamento in piazza dell'Indipendenza. Anche la Regina, colla principessa giapponese e colla Duchessa di Genova madre, vi assisterono in vettura. Grande folla. Varie Associazioni cittadine recavansi al passaggio delle Loro Maestà acclamando i Sovrani e l'esercito. Le Loro Maestà furono accolte all'andata e al ritorno da calorose acclamazioni che si sono rinnovate dinanzi al Quirinale, al cui balcone i Sovrani affacciavansi per ringraziare.

Famagosta 13. — Il Principe di Napoli è giunto alle ore sette, accolto con generale entusiasmo. I Comitati delle colonie di Larcaca, Limassol e Nicosia gli fecero una calorosa ovazione. Il Principe proseguì al tocco per Rodi, ringraziando alle Autorità e al console la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Porto Said 13. — Il piroscafo *Ortigia* della N. G. I. è partito per l'Italia. Vi sono a bordo militari provenienti da Massaua e che erano a bordo del *Giava* pure della N. G. I.

Porto Said 13. — È entrato nel canale il *Seine* carico di cordoni sottomarini, che la Pirelli colloca nel Mar Rosso.

Suez 13. — La *Città di Genova* e il *San Gottardo* giunsero ieri e ripartiranno tosto per Massaua.

Berlino 13. — L'Imperatore ha ricevuto a mezzogiorno Lesseps, che si congedò dai Sovrani, e nel pomeriggio da Herbert Bismarck. Secondo le disposizioni date, l'Imperatore riceverà nell'anniversario della sua nascita, soltanto la famiglia reale, e i Principi esteri venuti a festeggiarlo.

Parigi 13. — Il *Temps* ha da Bucarest: Il rappresentante d'un consorzio di banchieri tedeschi è arrivato diretto a Sofia per terminare le ultime formalità per un prestito bulgaro di cinque milioni.

Costantinopoli 12. — Circa il desiderio della Porta, che aprasi un'inchiesta internazionale sui fatti di Bulgaria e sulle esecuzioni militari, il Governo italiano ha risposto che parteciperà all'inchiesta, tosto che la Reggenza lo domandasse.

Sofia 13. — Il reggente Moutkouroff e grande folla assistettero al servizio funebre in onore di Alessandro II.

Sofia 14. — La maggior parte delle persone arrestate a Sofia furono rilasciate.

A Massaua nulla di nuovo. Voci false.

Londra 14. — Il *Daily Chronicle* ha da Suakim 13: Corre qui voce che gli Abissini tentarono un attacco contro Massaua; furono respinti con perdite.

Suakim 13. — È giunta direttamente da Massaua la cannoniera italiana *Scilla*; reca notizie d'ieri; nessuna novità di Massaua.

(La notizia del *Daily Chronicle* era probabilmente ispirata alla stessa fonte del *Diritto*, che pubblicò una lettera da Massaua, nella quale è detto che 11 mila Abissinesi occupano Saati, che Ras Alula minaccia Arkiko e il Negus ha bandita la guerra santa).

Un attentato futile!

Londra 14. — Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma ricevuto in cifra in data d'ieri: Un futile tentativo fu fatto per assassinare lo Czar.

Lo *Standard* soggiunge che il telegramma gli proviene da fonte degna di perfetta fiducia.

Le divagazioni dello « Standard » sull'attentato controverso.

Londra 14. — Lo *Standard*, a proposito della sua notizia sull'attentato contro lo Czar, ricorda che ieri era l'anniversario dell'assassinio di Alessandro II, e crede che l'attentato, quali che ne sieno i motivi, aumenta i pericoli della situazione.

Lo *Standard* vede di già lo Czar esitante fra la pace e la guerra. Teme che tale avvenimento lo decida alla guerra.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 2.45 p.

La città è sfarzosamente imbandierata pel natalizio del Re. Folla immensa assisteva alla rivista. Le Loro Maestà furono entusiasticamente applaudite.

Numerosissime Società parteciparono alla dimostrazione all'esercito pel valore dei soldati di Dogali, recandosi ad acclamare fragorosamente davanti ad alcune caserme.

Dopo che i Sovrani sono tornati dalla rivista militare, la popolazione fece loro una prolungata ovazione davanti al Quirinale.

Nei circoli parlamentari si discute ogni specie di modificazione del Gabinetto, sempre collo scopo dell'allargamento della base parlamentare; però nulla di positivo, molto più che l'indisposizione di Depretis non accenna a diminuire. Egli si trova oggi alquanto peggio d'ieri.

Corre voce di un considerevole successo ottenuto dai nostri soldati contro gli Abissini, che si erano avvicinati a Monkullo ed Otumbo. La notizia corre insistentemente, ma mancano conferme ufficiali. Ove ciò si verificasse, rinascerebbero i timori sulle vite dei componenti la missione Salimbeni. (*V. Stefani.*)

Nell'odierno Concistoro, il Pontefice pronunziò una brevissima allocuzione in elogio dei cardinali defunti. Creò cinque Cardinali, i cui nomi sono noti; nominò 15 Vescovi, tra i quali, sei italiani.

Treviso 14, ore 2.35 p.

Al *Tedeum* assistevano tutte le Autorità civili e militari; poco pubblico; in causa del tempo venne sospesa la rivista.

Da quindici ore nevica abbondantemente, come mai lo fu nell'inverno.

Scomparve da cinque giorni il furiere maggiore Mori, addetto al comando locale d'artiglieria. Inutili le ricerche; si teme una disgrazia.

Al Numero 70 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente il resoconto delle sedute del Consiglio comunale dei giorni 10, 13 e 15 dicembre 1886.

Fatti diversi

Mancanza di lavori a Londra. — Parecchi Italiani vanno a Londra in cerca di lavori.

Ivi invece la mancanza di lavoro è così estesa che vi si calcolano 200,000 persone disoccupate. E se non c'è lavoro per la popolazione del luogo, tanto meno ve ne sarà pei forestieri.

Il Ministero dell'interno pone quindi in guardia coloro che intendessero recarsi a Londra per lavori.

Patronato pei Pellagrosi in Mogliano veneto. — Riceviamo la seguente:

Noi vediamo ognora più crescente nei Comuni rurali il commovente spettacolo di poveri vecchi abbandonati dopo una vita onesta e laboriosa, che si trascinano questuando nelle vie, e quindi, con grave carico dei Comuni o delle Congregazioni di carità, hanno ricovero e morte in alcuna delle peggiori stanze di qualche tugurio, affidati alla speculazione di mercenarie cure.

E tale fatto ognora più si fa manifesto, con dolore di tutti i buoni, oltrechè pel crescente impoverimento della classe agricola, pure anche perchè colla progressiva trasformazione dell'agricoltura in industria e conseguente necessità di capitale, aumenta il decadimento di famiglie coloniche che si riducono soltanto operaie agricole, senza terreno a lavorare e senza mezzo alcuno d'aiuto alla vecchiaia.

E poichè si è pensato fino a qui e tuttora si pensa ad istituzioni a sollievo e beneficio del ceto operaio delle città, è tempo sorgano istituzioni consimili pure per l'operaio delle campagne, che con minori risorse di quello, certo può essere meno in grado di provvedere al risparmio.

Quest'ordine d'idee e le sollecitazioni avute dalle Congregazioni di carità di Mogliano e di altri Comuni, suggerirono alla presidenza del patronato pei pellagrosi il proposito di fondare appresso alla sede dell'Ospizio una Casa di Ricovero pei vecchi abbandonati operai delle campagne, affatto modesta, adatta ai loro bisogni ed a disposizione dei Comuni, Congregazioni di carità e privati.

Il vantaggio di poter approfittare della stessa cucina, della mandria e forno e di parte pure del personale e del facile sistema amministrativo di quella istituzione, offre la possibilità di una retta, certo, modica, ed anche maggior facilità all'impianto dell'Istituto, che, sorto ed assodato, troverà poi certo sostegno nell'umana filantropia.

A provvedere ai primi mezzi si fa appello al concorso dei Comuni rurali, Congregazioni di carità e privati, con azioni da L. 100 l'una, da pagarsi una sola volta.

Tale concorso darà il diritto soltanto ai benefattori fondatori, quando lo vogliano, di approfittare della Casa di Ricovero col vincolo di piazze pel collocamento di vecchi, colle norme e retta che saranno poi determinati, ed in relazione al numero delle azioni sottoscritte ed alla precedenza di esse.

Mogliano li 1.° marzo 1887.

La presidenza
Ing. Gris Costante
Nono Alessandro
Cav. Ticozzi dott. Napoleone
Conte Tornielli cav. dott. Alessandro.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha deliberato:

Che sia meritevole d'approvazione il collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Valentini per la costruzione del tronco Monselice Canal Bisatto nella ferrovia Legnago-Monselice.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Nuova Yorck 14. — Il *New-York-Herald* del 14 corr., annunzia che una tempesta che attraversera attualmente l'Atlantico, produrrà probabilmente torbidi atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 15 e il 17 corrente.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 13. — Terremoto ad Aviz, Provincia di Navarra. Nessuna vittima.

Le preoccupazioni di Verdi. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 14:

Jules Prével, nel *Figaro*, scrive, e noi diamo per quello che vale:

« Verdi ha rifiutato tutti i nuovi libretti che gli furono offerti dopo l'esito dell'*Otello*, asserendo ch'egli aveva un lavoro da fare e promesso da molto tempo.

« Questo lavoro preoccupava assai gli amici del grande maestro, così ch'egli finì col dire:

« — Io ho promesso ai bambini di S. Agata di scrivere della musica per i loro giuochi e i loro esercizii... Ed è necessario che io faccia quanto desiderano i miei piccoli amici... Del resto, non credete che ciò sia molto facile...; le mie opere, anche le più applaudite, mi hanno preoccupato meno che il *Canto della bambola* ed il *Piccolo soldato* che io sto per finire. »

Una lettera di Succi. — Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Il digiunatore Succi scrive alla *Riforma* di pretendere 45,000 lire d'indennità dall'impresario Lamperti per inadempimento del contratto relativo al digiuno che fece a Parigi. Dice che intende di palesare il suo segreto.

Un altro digiunatore. — Telegrafano da Berlino 14 al *Secolo*:

Ho avuto un colloquio col Cetti il nuovo emulo di Succi e di Merlatti Egli è nato in Norvegia da famiglia oriunda italiana.

Suo nonno era console generale italiano a Stoccolma. È musicante, spiritista, indovinatore dei pensieri altrui; ha dato già accademie davanti lo Czar ed il Re Oscarre di Svezia.

La polizia ha proibito la pubblicità del suo esperimento di digiuno; in seguito a ciò il professore Wirchow ha sporto reclamo al Ministero.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Una parola di P.-L. Courier.

Il grande scettico Paul Louis Courier ha detto: « Credo che due via due quattro, ma non sono certo di ciò! » Se rivenisse ora fra noi, sarebbe costretto di ammirare i meravigliosi risultati ottenuti dalle Pastiglie Géraudel in tutti i casi di reumi, tosse, bronchiti, ecc. Ognuno è certo di sanarsi con quelle Pastiglie, ed anzi è certissimo. Cosa si può domandare di più? Prendete dunque delle Pastiglie Géraudel, l'unico rimedio preventivo e curativo contro le malattie dell'apparecchio respiratorio. Si trovano in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.50 (in Italia porto e diritti doganali di più) e si possono avere anche al mezzo di rivolgersi all'inventore Géraudel in Sainte Menehould (Francia), il quale spedisce gratis e franco 6 Pastiglie di saggio a tutti gli scettici che dubitano dell'efficacia delle Pastiglie e vogliono provarle prima di comprarne.

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 261

Una raccomandazione filantropica. — Affinchè le specialità farmaceutiche preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a solo scopo di speculazione e col solo intento di estorcere il denaro ai gonzi, e per dovere di filantropia, ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attossicano la salute si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache*. Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d'azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali, contenendo gli elementi necessarii alla vita normale dei nostri tessuti, glieli ricostituiscono quando per avventura li hanno perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all'uopo e costantemente benefica è l'acqua ferruginosa ricostituente del dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Quest'acqua, contenendo preparati chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare e ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservar bene le bottiglie di detta acqua ferruginosa, che sono confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore, dott. G. Mazzolini, di Roma. — Costa L. 1.50 la bott., più cent. 60 per ogni tre bottiglie per spesa di pacco.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 293

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 6s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	4h 54m 6
Tramontare della Luna	9h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 14 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752. 37	752. 25	751. 50
Term. centigr. al Nord	—0. 2	—0. 6	0 3
» » al Sud	—0. 2	—0. 2	0. 5
Tensione del vapore in mm.	—	—	—
Umidità relativa	—	—	—
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NO.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	15	14	18
Stato dell'atmosfera	10 Cop.	10 Cop.	10 Cop.
Acqua caduta in mm.	0. 20	0. 20	0. 20
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 13 marzo: 13.2 — Minima del 14: —2.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri copertoe piovigginoso, sulle 9 forte corrente orientale e pioggia, stamane sul far del giorno neve. Oggi coperto, vento forte con pioggia e nevischio.

Marea del 15 marzo.

Alta ore 1.45 a. — 3.35 a. — Bassa 9. 0 a. — 7.25 p.

— *Roma 14, ore 3.20 p.*

In Europa pressione molto irregolare, minima in Russia, piuttosto bassa nel Mediterraneo centrale. Mosca 736, Provenza 750, Valenzia 765, Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. nel Centro, leggermente salito nel Sud; temperatura diminuita notevolmente nel Nord; venti forti da Nord-Est nel Veneto, freschi, forti, specialmente meridionali nel Sud; neve a Belluno e a Venezia; qualche pioggia.

Stamane cielo sereno in Sicilia, nevoso a Belluno, coperto, nuvoloso altrove; venti freschi meridionali fuorchè nell'estremo Nord; il barometro segna 751 mill. a Perpignano, Porto Maurizio e Livorno, 754 a Trieste, Lesina e Roma, 757 a Palermo e Lecce; mare agitato nel Golfo di Venezia e alla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali nel Sud, del primo quadrante nel Nord; pioggie, specialmente nell'Italia superiore; temperatura ancora calante; mare agitato.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1 gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 10	98 30	95 93	96 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	377	379
» Banca Veneta	250	250	—	—	376	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	270	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	217	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	207	208	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	124	5/8	124	70
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	101	—	101	30	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	40	25	49
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 3/8		200 5/8		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	98 27 1/2	Tabacchi	770 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	980 75
Londra	25 45 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 15

Rendita in carta	80 90 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	81 25 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	146 50
Austriache	390 —	**Rendita ital.**	96 75

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 90 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 80 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	109 60 —	Prest. egiziano	372 — —
» » italiana	97 25 —	» spagnuolo	65 13/16
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 5/8	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2028 — —
Rend. Turca	14 25 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	101 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Lunedì 14 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei fratelli Ricci. — Ricorrendo il genetliaco di S. M. Umberto I., il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno a cura del municipio. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Due dame*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — *La virtù di mia moglie*, di P. Berton. — Ricorrendo il natalizio di S. M. Umberto I., il teatro sarà illuminato a giorno a cura dell'impresa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Domani, martedì, si produrranno per la prima volta i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Prestito Ipotecario
DELLA
CITTA' DI RIESI
(Provincia di Caltanissetta)
EMISSIONE
di **295** Obbligazioni da Lire **500**
fruttanti Lire *22.50* l'anno
e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Garantite con prima ipoteca su stabili e con delegazione sulla Imposta fondiaria.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Riesi, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **14, 15, 16 e 17 marzo 1887** alle Obbligazioni **Riesi** con godimento dal **15 marzo 1887** al prezzo di Lire **460**, che si riducono a sole Lire **453. 50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscr. dal 14 al 17 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — il 1° aprile 1887
L. 160 — al 10 aprile 1887
meno » 6 50 per interessi dal 15 marzo al 1.° luglio 1887, che si computano come contante.
» 153 50
Totale L. 453 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A piena ed assoluta garanzia del pagamento degl'interessi ed ammortamento delle Obbligazioni **Riesi** stanno — oltre il vincolo generale del bilancio — tre speciali garanzie, e sono:

1.° La cessione e delegazione della sovraimposta ai tributi diretti.

2.° Il deposito alla Banca Nazionale del prodotto della sovraimposta vincolato a favore dei portatori delle Obbligazioni pel pagamente degli interessi e dei rimborsi.

3.° La ipoteca sui beni stabili del Comune.

Acquistando Obbligazioni **Riesi** al prezzo di emissione (Lire **453. 50**), si ottiene sul capitale impiegato un frutto del 5 per cento netto da ogni tassa, ed inoltre si ha un altro utile di circa Lire **50** al momento del rimborso, perchè questo si effettua alla pari.

Queste Obbligazioni essendo — come si è detto — garantite con cessione di Rendita e con ipoteca — e non soggette ad oscillazioni di prezzo per cause politiche — sono il titolo più sicuro e più fruttifero che oggi si possa trovare.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **14, 15, 16** *e* **17 marzo 1887:**

In *Riesi* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »
304

Ricercasi

Il proprietario di una Ditta commerciale benissimo avviata desidererebbe ritirarsi o trovare un socio, non potendo, per condizioni particolari, occuparsi con la necessaria attività.

Per informazioni dirigersi Calle della Pegola, N. 2290, dalle 2 alle 6 pomeridiane d'ogni giorno. 308

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*
PREZZI DISCRETISSIMI

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(*Vedi l'avviso nella IV pagina.*)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10. 09 a. — 3. 13 p. — 6. 46 p. — 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta 10. 25 a. — 3. 29 p. — 7. 02 p. — 7. 53 »
Partenza da Malcontenta 8. 40 a. — 12. — m. — 3. 45 p. — 7. 16 »
Arrivo a Mestre 8. 56 a. — 12. 16 p. — 4. 01 p. — 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151
Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**
ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio
Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi**, così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**
IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm., 102, rue Richelieu, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

INJECTION BROU 152
Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & Cia, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del **Ferro**, elemento principale del sangue, colla **China-China**, tonico efficace del sistema nervoso e dei **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal Sig. **Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore del sciroppo d'uva spina.
Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, *l'irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.
Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. **3.25** la Boccetta.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 62

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 26.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impaccli, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.
A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**
Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**
Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio **219-220.** 77

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffredore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.** L. 3.25 la bottiglia.
Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 63

ELEGANZA — SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE
Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza
Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

INIEZIONE
di **Grimault & Cie**
AL
MATICO
Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.
Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C.**
L. 5 la Boccetta.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.
In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 61

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO
21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**
Marca di fabbrica — Marca di fabbrica
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e droghierie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK 22
VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK
Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.
Dose ordinaria: **1, 2 a 3 grani.**
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. **1,50** la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.
Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.
In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Flacone di 400 grammi L. 2:50 — Flacone di 400 grammi L. 2:50
CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE
Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.
È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.
Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.
Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 30

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco, Spadaria — anag. N. 695, I. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 15 marzo innanzi la Direzione territoriale d'artiglieria di Verona si terrà l'asta per l'appalto di metri 7100 tela di ... bianca sul dato di L. 1,50 al metro.

(F. P. N. 67 di Verona)

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta ... lato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta ... terlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di ... in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. ...

(F. P. N. 64 di Rovigo)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. ... 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, ... 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, ... 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. ...

(F. P. N. 66 di Verona)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. ... 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1060.

(F. P. N. 66 di Verona)

ESATTORIE.

L'Esattoria comun. di ... logna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e ... detto presso la Pretura di ... gna si terrà l'asta fiscale ... vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 ... presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 ... presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine)

L'Esattoria comunale di S. Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l' 8 e 15 ... presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bortolozzo ... tro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia)

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine)

L'eredità di Paluello ... nio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia ... moglie per sè e per conto ... minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia)

L'eredità di De Filippi ... bata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Fra... per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine)

Tipi della Gazzetta.

A. 1887 | Martedì 15 marzo. | N. 71

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

ZZETTA DI VENEZIA.

…litico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MARZO

Ai desiderii di alleanza colla Francia, manifestati da alcuni giornali nostri, il *Temps*, ritenuto l'organo più autorevole delle attuali classi governanti in Francia, ha risposto che l'alleanza è impossibile, perchè la Francia non potrebbe aiutare l'Italia nelle rivendicazioni territoriali da lei agognate contro l'Austria. Altri giornali francesi dissero che Bismarck è sempre sicuro di far breccia sull'animo degli Italiani, promettendo loro Corsica, Nizza, Savoia o Tunisi a spese della Francia. Il *Figaro* ha brutalmente, com'è suo costume, del resto, soggiunto che l'Italia non apre le braccia a nessuno, ma si contenta di stendere la mano.

I giornali contrarii all'alleanza francese hanno subito raccolta questa frase come un argomento contro quell'alleanza, mentre i giornali avversi all'alleanza coll'Austria e colla Germania, vanno raccogliendo le frasi dei giornali austriaci e tedeschi, che possono irritare gli Italiani, e il *Secolo* ha anche riprodotto una vignetta di un giornale umoristico austriaco, che rappresenta un Abissino che dà un calcio ad un soldato italiano a Massaua e lo manda in Italia.

Così facciamo ai giornalisti stranieri un onore ch'essi non ci ricambiano e non ce ne dogliamo, perchè se in Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Russia si avesse l'abitudine di raccogliere le frasi o le caricature che possono irritare altrui, ci renderebbero un ben cattivo servizio.

Se riproducessero altrove, per esempio, le vignette dei nostri giornali umoristici, potrebbero dappertutto combattere un'alleanza coll'Italia. All'epoca, per esempio, dell'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, quante volte non si vide disegnato un Bosniaco od un Erzegovese che dava un calcio al soldato austriaco, e quante volte i soldati austriaci non si rappresentarono in fuga, ecc., ecc.?

Questi sfoghi di malignità ci furono sempre e ci saranno anche tra Stati alleati. L'Italia è quella che meno se ne deve meravigliare, perchè qui si dimostra più che in qualunque altro paese contro Stati stranieri. Si dimostra colla penna, colla matita e colla voce nelle pubbliche vie, sotto le finestre delle Ambasciate e dei Consolati.

Con articoli di giornali, di brani di opuscoli italiani si potrebbe formare un mosaico d'ingiurie contro tutti i nostri vicini, ed anche contro i lontani, e non siamo noi che abbiamo interesse a mettere alla moda questa specie di polemiche. Non ci fidiamo troppo nel fatto, umiliante per noi, che ci leggono poco!

Se la frase del *Figaro* è brutale, non dobbiamo esserne grati a coloro che hanno la triste abitudine di discutere continuamente appunto le rivendicazioni territoriali?

Vi è altra nazione, i cui giornali più frequentemente manifestino il desiderio di togliere questo o quel territorio ad una Potenza vicina od amica? Non siamo noi che stuzzichiamo le insolenze del *Figaro*?

Adesso, per esempio, non c'è un partito, il quale neghi che l'interesse dell'Italia è la pace. Eppure continuamente, a proposito d'alleanze, andiamo dicendo che un'alleanza ci può portare un aumento di territorio ad Oriente, od un altro ad Occidente.

Il *Diritto*, che si sdegna se non si crede immediatamente alle sue rivelazioni, ha raccontato le offerte della Germania e dell'Austria contro la Francia, e le ha raccontate protestando, perchè le rivendicazioni nazionali sono concesse contro l'Austria, ma contro la Francia sono illecite.

Il *Diritto* non permette il dubbio, adesso che pure è permesso dubitar di tutto. Pare che le Cancellerie lo abbiano fatto depositario di tutti i loro segreti, e mentre i Governi sono tante volte all'oscuro di ciò che macchinano gli altri, egli solo conosce i segreti di tutti, e i documenti che sono nelle sue mani sono vittoriosi d'ogni discussione. È la scuola di Mazzini, il quale aveva denunciato un dì il famoso cartoncino legato con un nastro di raso celeste, contenente la cessione della Sardegna alla Francia. Anche allora guai a chi avesse dubitato. La Sardegna non fu mai ceduta alla Francia, ma chi sa che non ci sia ancora chi crede al cartoncino legato in seta celeste?

Poichè vogliamo la pace, e ripetiamo che non c'è partito fra noi il quale voglia la guerra, noi dobbiamo rinunciare ad aumenti di territorio che non potrebbero essere se non la conseguenza della guerra. È pericoloso alimentare illusioni, alle quali seguirebbero delusioni come quelle che seguirono il Congresso di Berlino.

Noi andiamo continuamente discutendo di possibili acquisti di territorio, e così andiamo togliendo alla nostra azione diplomatica l'autorità che deve avere, perchè ci credono interessati, anche allora che siamo nel fatto più disinteressati.

Adesso che si parla tanto delle condizioni del trattato coll'Austria e colla Germania, che si tratta di rinnovare, non crediamo che ci sarà più della garanzia reciproca di territorio nel caso di attacco da parte d'un'altra Potenza, come nel trattato antecedente. Crediamo che l'alleanza non sarà altro che pacifica, e che ognuno dei tre Stati contraenti avrà la responsabilità delle azioni sue nel caso che volesse fare una politica conforme ai suoi interessi particolari. L'alleanza è stata veramente pacifica, ed ha fatto l'ufficio suo di mantenere la pace, sebbene le cause di guerra si sieno presentate più volte, e minacciose. Per altri obbiettivi positivi, bisognerebbe fare un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, e questa specie di trattati si stringono, non per mantenere la pace, ma per provocare la guerra. Ora questo non è il caso nostro, e le rivendicazioni territoriali sono fuori dell'indole del trattato che si vuol rinnovare. Non abbiamo creduto un momento solo a quello ch'è stato raccontato, per quanto i giornali autorevoli pretendessero di essere informati con tutta precisione. Non credemmo agl'impegni presi di mandare 200 mila uomini alla frontiera austriaca come alleati e 200 mila uomini alla frontiera francese come nemici. Non credemmo alle patteggiate rivendicazioni di territorio nè contro l'Austria nè contro la Francia. L'alleanza è pacifica, e il guadagno di questa alleanza è la pace, non altro che la pace.

Che se la pace non potesse essere mantenuta, allora dipenderebbe dagli eventi e dalla condotta nostra, trarre altri vantaggi. Sinchè vogliamo la pace, facciamo sinceri voti perchè sia conservata, e guardiamoci bene di manifestare desiderii di acquisti, i quali desiderii eccitano poi i giornali malevoli come il *Figaro* a dire che stendiamo le mani come accattoni. Quelle nazioni, che sanno al caso prendere, non chiedono mai nulla, fuori di tempo.

La lettera dell'on. Bonghi.

L'*Opinione scrive*:

Ieri pubblicando la lettera indirizzataci dall'on. Bonghi, abbiamo preso impegno di ritornarci sopra.

Eccoci a mantenere la promessa. Però, anzichè rispondere al nostro egregio amico, noi intendiamo trattar in termini generali la questione, che presentemente tiene agitato il paese.

Noi conveniamo con l'onor. Bonghi sulla necessità di allargar la base parlamentare del Gabinetto. Da gran tempo sosteniamo questa tesi. A buon conto, altro non era il concetto della evoluzione iniziata e condotta molto innanzi dall'onor. Minghetti. A quel concetto siamo rimasti fedeli. Allargare la base parlamentare conservando intatto, all'estero e all'interno, l'indirizzo politico che a noi pareva meglio rispondente agl'interessi del paese; ecco lo scopo al quale abbiamo sempre mirato, sia appoggiando l'onor. Depretis, sia esortandolo, come abbiamo fatto più volte a procedere risolutamente per la via in cui, d'accordo con l'onor. Minghetti, si era posto.

Con questi criterii vennero fatte le ultime elezioni generali e noi giudicavamo che i risultati di esse fossero tali da agevolare all'onor. presidente del Consiglio il suo compito.

Non rifaremo la storia del periodo trascorso dalle elezioni generali fino all'ultima crisi. I dissidenti, com'è indicato dalla loro denominazione, si tennero separati dalla maggioranza ministeriale. Il nostro giornale si è sempre adoperato a promuovere un riavvicinamento tra uomini che ci parevano chiamati a lavorare per uno scopo comune. A che gioverebbe ora il far recriminazioni sulle cause della dissidenza e su quelle che impedirono la riconciliazione? Una discussione su questo punto non potrebbe che inasprire maggiormente gli animi, mentre oggi, invece, abbiamo bisogno di concordia.

Veniamo dunque all'ultima crisi. L'onor. Depretis, prima presentando le dimissioni del Ministero, e poi trattandone la ricomposizione in modo che la maggioranza ne risultasse allargata, ha reso omaggio al principio che noi non meno dell'onor. Bonghi stimiamo giusto e indispensabile per dar vita a un governo forte.

Il tentativo andò fallito e sarebbe malagevole il determinare la responsabilità di ciascuno rimpetto a questo fatto. Si vuol conoscere la nostra opinione? È fallito, crediamo noi, non tanto per colpa degli uomini, quanto perchè nulla o ben poco era stato preparato per farlo riuscire. La crisi colse tutti alla sprovveduta. Solo un prodigio di abnegazione, per parte di tutti i principali uomini politici, avrebbe potuto portare a buon fine l'impresa. Ma anche i prodigii, o almeno quelli che sembrano tali, sono, in politica e specialmente nella vita parlamentare, il frutto di un lento lavoro di preparazione. Non dimentichiamo inoltre ch'era morto il Minghetti e che la mancanza dell'opera sua doveva necessariamente accrescere le difficoltà.

Il Ministero è dunque ritornato alla Camera, com'era prima della crisi. E fin dal suo ripresentarsi è stata posta la questione di fiducia. Anche qui ci sia lecito di manifestare schiettamente la nostra opinione. Se si voleva un voto che rischiarasse davvero la situazione, bisognava provocarlo sopra un programma, sopra un complesso d'idee e di provvedimenti. Finchè la fiducia si restringeva ad essere una questione meramente personale, era difficile, per non dire impossibile, che i partiti e i gruppi si distinguessero, in una votazione meglio che in passato.

Le condizioni, pertanto, nelle quali venne dato quel voto, spiegano le nuove divisioni avvenute tra i nostri amici. I quali, in fondo, furono tutti guidati dal medesimo desiderio, così quelli che votarono in favore del Ministero, come quelli che gli votarono contro. Tutti hanno creduto di agevolare ed affrettare, col loro voto, la formazione di un Governo forte ed autorevole.

Noi, pertanto, rispettiamo anche il voto dei nostri amici che approvarono la mozione Crispi. Ma abbiamo approvato quelli che, votando in favore del Ministero presieduto dall'onorevole Depretis, hanno creduto di render possibile una mutazione di persone senza esporsi al pericolo di una mutazione d'indirizzo politico.

L'onor. Bonghi è costretto ad ammettere che la scelta tra i due metodi non poteva a meno di suscitar gravissimi dubbii. E appunto per ciò egli si è astenuto, e, a sua confessione, non ha osato dar consigli a chi gliene faceva richiesta.

Comunque sia, a quei nostri amici che respinsero la mozione Crispi siamo debitori di un servizio reso al paese. Essi hanno impedito una nuova crisi e confermata implicitamente la fede in quei principii di Governo, che, indipendentemente dalle persone o dalle questioni speciali, tutti noi vogliamo che siano rigorosamente applicati.

Che cosa sarebbe avvenuto se l'altro giorno il Ministero Depretis fosse rimasto in minoranza? Lo domandiamo all'onor. Bonghi. Chi ne avrebbe raccolto la eredità? Certo allora non lo si poteva sapere. L'ipotesi da noi fatta è la seguente: Se fosse stato vivo l'onor. Minghetti, sarebb'egli andato incontro all'ignoto? Ci si dirà che col Minghetti le condizioni parlamentari sarebbero state alquanto diverse. È probabile; ma noi nell'esaminare quale fosse il partito migliore, dobbiamo tener conto delle condizioni presenti, se non vogliamo uscire dal campo della pratica.

Qual è oggi la situazione? Su questo punto ci troveremo forse d'accordo con l'on. Bonghi. La necessità di un Governo autorevole e forte, che abbia una larga base parlamentare, non è punto diminuita, anzi è aumentata, in seguito agli ultimi fatti. Ora più che mai devesi attuare il concetto tante volte prognato. L'onor. Bonghi domanda che lo si effettui col Depretis o senza il Depretis. Anche per noi la questione delle persone viene in seconda linea, ma l'on. Depretis è uno dei principali e più benemeriti personaggi della Camera; gli si deve gratitudine somma per l'indirizzo politico assicurato al paese in mezzo a tante difficoltà; nel Governo, ne converrà l'on. Bonghi, è una forza; fuori del Governo potrebb'essere una causa di debolezza per qualunque Ministero, che non avesse il suo appoggio efficace. Questa è una considerazione da non trascurarsi, e per la quale non ci pare indifferente che il concetto più volte rammentato venga posto ad effetto con o senza il Depretis.

Ma siamo anche noi d'avviso che si debba tener rivolto lo sguardo ai principii, anzichè alle persone. Esistono in questo momento molte questioni gravissime, che gli uomini mossi da sincero patriottismo e non divisi da assoluta incompatibilità di principii, dovrebbero unirsi per risolvere. Le questioni internazionali, la questione d'Africa, la questione finanziaria, i lavori pubblici, i provvedimenti militari, ecco altrettanti punti di un programma sul quale sarebbe desiderabile un accordo tra uomini che si preoccupassero davvero della gravità delle presenti condizioni e porgessero ascolto alla voce della patria, anzichè ai rancori partigiani.

Se questo si chiarisse impossibile, se la Camera attuale si manifestasse impotente a formare il Governo che l'opinione pubblica invoca, grave sarebbe la responsabilità degli uomioi politici e in ispecie dei nostri amici. Non resterebbe altro rimedio, come l'altro giorno abbiamo detto, che l'appello al paese, affidando le elezioni al capo della presente Maggioranza. Ma nulla prova che si debba giungere a questo estremo, che tutti speriamo di evitare.

—

Sullo stesso argomento il *Popolo Romano* scrive:

Siccome l'on. Minghetti non può più sgraziatamente, nè confermare, nè rettificare, le odierne rivelazioni dell'on. Bonghi, è nostro dovere di ritenerle siccome esatte e positive — fino ad un certo punto.

Ci spieghiamo. Fino a che l'on. Bonghi ci afferma che l'on. Minghetti riteneva opportuna una modificazione ministeriale coll'entrata di tre uomini politici (uno dei quali si capisce chi possa essere), da lui più ritenuti a correggere in alcuni punti l'amministrazione, sta bene; — ma che l'on. Minghetti fosse perfettamente deciso a votare contro il Ministero, se i suoi desiderii non avessero avuto pieno effetto, noi siamo proprio inclinati a non ammetterlo. L'on. Bonghi può avere frainteso.

L'on. Minghetti era dominato da un solo pensiero, quello di aiutare, col massimo disinteresse, l'on. Depretis a formare quel nuovo e forte partito di Governo, dalle idee liberali e temperate, che dopo la riforma elettorale a larga base e la dissoluzione dell'antica destra, era diventato una vera necessità, per poter completare e consolidare gli ordinamenti interni ed assicurare all'Italia una forte e rispettata posizione in Europa.

« Quando nel 1882 fu promulgata la nuova legge elettorale, che mutava il diritto pubblico italiano e l'Italia si trovò travolta in pericoli, che a me parevano gravissimi, contro le istituzioni e contro la pace esterna, stimai debito di patriottismo di sostenere l'on. Depretis.

« E *non posi condizione alcuna* e, lasciatemelo dire con orgoglio, credo che mai appoggio più disinteressato sia stato dato ad un Ministero. *(Bene, bravo.)*

« Infine, mi riserbai libertà d'azione: perchè se l'on. Depretis dovesse abbandonare quella via, che a me par necessaria oggi alla difesa della pace estera e delle istituzioni, quel giorno in cui lo vedessi deviare da quei concetti, che sono necessarii alla salute della patria secondo il mio giudizio, quel giorno non andrei per coperte vie, nè agirei dietro le scene (l'allusione era all'on. Di Rudinì), ma apertamente verrei in Parlamento, e direi chiare le ragioni per negargli la mia fiducia. *(Bravo.)* »

Atti parlamentari, tornata del 16 *dicembre* 1885, *pag.* 15821.

Ecco il pensiero esatto, lucido, esplicito dell'on. Minghetti.

Ora l'affermare che l'on. Minghetti potesse far questione di due o tre portafogli secondarii pei suoi amici è un oscurare quell'alto ed elevato concetto, cui aveva informata la sua condotta dal 1882 in poi.

Non basta.

Nel suo ultimo discorso, che fu detto il canto del cigno, quando, cioè, avvenne alla Ca-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Ne aveva parlato alla sorella, e questa dapprima aveva accolto freddamente la confidenza. Un simile avvenimento, che minacciava la sua supremazia domestica, non era tale da sorridere a madamigella Ortensia, ma Sostene s'era incapponito. E' voleva avere casa aperta da ricevere i personaggi notevoli del dipartimento, e, giudicandosi imparzialmente, ben sapeva di esser poco atto ad attirare e ritenere nelle sue sale la gente. Sua sorella, a questo riguardo, non possedeva neppure lei nessuna delle qualità richieste per sostenere la parte d'una padrona di casa. Dopo mature riflessioni, Ortensia aveva finito per cedere, ma non senza l'occulta intenzione di conservar essa il mestolo in mano e tutta la sua autorità sul fratello; perciò conveniva trovare una fanciulla bene educata, docile, malleabile, senza molta iniziativa; bisognava inoltre che avesse poco di dote, affinchè la povertà relativa e la riconoscenza che doveva ispirarle un matrimonio oltre le sue speranze, la mettessero sotto la dipendenza della cognata. Stabilito questo programma, il presidente Ritteneau, debitamente catechizzato dalla vecchia zitella, acconsentì di mettersi in campo, e così avvenne che il signor di La Roche Elie, presentato in casa della contessa di Boiscoudray, incontrò colà Elena des Réaux.

Fin dal primo istante, la bellezza della fanciulla aveva vivamente colpito Sostene; la grazia altezzosa e la fiorente freschezza di quella seducente persona avevano fatto vibrare in lui certe fibre, rimaste sino allora inerti; violenti desiderii, che covavano sotto le fredde ceneri della sua virtù, s'erano di subito accesi. La sua ammirazione e la sua passione s'erano ancora accresciute quando aveva udito Elena discorrere e manifestare così la malìa del suo spirito bizzarro. Però, persuaso che la des Réaux non era tale da piacere alla rigida Ortensia, si era astenuto dal confidare la sua inclinazione alla sorella; voleva anzi tutto aprire il suo cuore ad Elena, e conoscere i sentimenti di lei. Male accolto, come abbiamo visto, non aveva perduto le sue speranze; in realtà, pensava, egli non era stato recisamente respinto, ma soltanto tenuto in sospeso; quindi si propose di girare, per così dire, la posizione, e senza rinunciare a perseguitare la figliuola coi suoi vagheggiamenti, si pose a circuire la madre.

Un bel giorno, la signora des Réaux se lo vide arrivare a San Sinforiano; ebbero insieme un lungo e misterioso colloquio, finito il quale, la madre di Elena aveva fatto stupire il vecchio Nogueras per la sua aria trionfante e certe trasparenti allusioni alla brillante prospettiva che s'apriva innanzi ad Elena. Al domani di questa visita, la signora des Réaux partì per Aigues.

Arrivò al castello precisamente due giorni dopo l'avvenimento che aveva così a fondo sconvolto l'animo di Elena. Questa, il giorno prima era stata rinchiusa nella sua camera, col pretesto dell'emicrania; quando al mattino la des Réaux le venne in camera la trovò ancora scossa dal colpo ricevuto, e mestamente fantasticando in una poltrona, ch'essa aveva trascinata presso la finestra.

Dopo gli amplessi, le interrogazioni vicendevoli, il racconto delle feste, la signora des Réaux, sedendo di fronte alla figliuola, le disse con aria misteriosa:

— A proposito, indovina un po' chi è venuto a visitarmi ieri?

— Che so io?... Forse il signor Descombes? rispose Elena ricordando in quella il modo con cui Raimondo s'era staccato da lei.

— Niente affatto... Raimondo, che fra parentesi, è poco civile, è partito per Parigi senza dire nè ai nè bai, e senza degnarsi di farmi una visita. Sua madre ne ha una tal pena!... No, non si tratta di quel giovanotto, ma d'un uomo sodo e notevole, che mi ha cantato le tue lodi per due ore. Non indovini?

— No, disse Elena impaziente. Chi è?

— Il signor di La Roche Elie.

— Una smorfia sdegnosetta contrasse le labbra della ragazza.

— Ah! mormorò essa con indifferenza, e non fece altrimenti parola.

— Come! riprese la madre. Non te ne interessi più di così!... Non mi domandi neppure lo scopo della sua visita?

— Ah! è vero; perchè è venuto a vederti?

— Per parlarmi di te.

— Proprio!

— Mia cara, egli ti ama appassionatamente, e mi ha chiesta la tua mano... Ecco una bella novità, spero.

— Non è punto una novità per me, rispose con tutta flemma Elena, poichè tal domanda l'ha già fatta a me.

— E tu non me ne hai detto nulla? La è un po' stramba... E che cosa gli hai risposto?

— Io? Nulla.

— Come! Nulla? Questa è più stramba ancora.

— Non potevo mica dirgli sul muso che mi dispiace... E voi? Che cosa gli avete risposto?

— Che la sua domanda ci onora di molto; che per parte mia, n'ero lieta e superba; ma che, bisognava consultar te... In una parola, ho promesso di comunicarti la sua proposta... e deve recarsi qui quest'oggi stesso a prendere la risposta.

— Di già!... È molto impetuoso per essere nato troppo tardi da genitori troppo vecchi.

— Elena!

— Lascia un po'... Tutti la sanno codesta storiella.

— Cara mia, codeste facezie sono affatto fuor di luogo in bocca d'una ragazza... Procura d'esser seria e dammi retta. Tu non sei ricca; tuo padre ti ha lasciato una sessantina di mila franchi, e ne avrai poco più alla mia morte. È cosa da nulla per chi ha i tuoi gusti. Con una dote sì modesta, se tu fossi come tutte le altre ragazze, potresti appena trovare per marito un impiegatuccio o un negoziante... Ma questa non è la tua mira... nè noi ti abbiamo data un'educazione sì brillante per vederti ridotta a tal punto. Ti è assolutamente necessario fare un bel matrimonio; il tuo spirito e la tua bellezza vi ti obbligano... Ma i giovani ricchi, di nobil sangue e disinteressati, sono assai rari; ne incontrerai, e qui e dappertutto, tanti ardenti a corteggiarti, ma che al primo cenno di matrimonio, saranno lesti a sfumare. Rimarrai con in mano un pugno di mosche, le tue illusioni...

Elena scosse tristamente il capo. Sventuratamente essa aveva già avuta la prova della crudele verità di quelle parole, e la sua ferita ne sanguinava tuttavia.

— Una fanciulla, continuò la signora des Réaux, non deve esporsi gratuitamente a simili avventure, che sono un disastro pel suo avvenire. Dopo due o tre spropositi di questa fatta, essa è irrimediabilmente ascritta alla categoria di quelle, che si vagheggiano, ma che non si sposano... Ora, tu hai la fortuna d'essere domandata da un galantuomo, che non è un Adone, te lo concedo, ma che, in sostanza, è assai ricco, in eccellente condizione sociale, e in via per diventare un personaggio autorevole... Mi par che ciò meriti riflessione. Di più, egli ti ama pazzamente. Se tu l'avessi udito, ti avrebbe commossa; il povero diavolo era pallido come un cencio e tremava nell'espormi la sua domanda..... « Amo la signorina vostra figlia, mi ripeteva; dal primo giorno che l'ho vista l'ho adorata; essa possiede tutte le qualità che ho sognate, e se ella acconsente a diventar mia moglie, io la circonderò di tutto lo sfarzo, di tutti gli agi, di tutto lo splendore a cui ha diritto. Ditele che essa sarà regina nella mia casa, come tale è già nel mio cuore... »

Elena, il mento sorretto dalla mano, gli occhi fissi, ascoltava senza interruzione, e un sorriso enimmatico errava sulle sue labbra.

— Pensa, proseguiva la madre, che, se tu lo sposi, farai di lui tutto ciò che vorrai... Sarà sempre a' tuoi piedi, e non avrai che da lasciarti adorare. Tu ami la società, tu potrai ricevere a casa tua quanto vi è di più scelto a Tours; avrai palazzo in città e villa in campagna, e se sarà eletto deputato, come par certo, tu abiterai Parigi una parte dell'anno.... Sarai adulata, ammirata, invidiata... Ah! è pur qualche cosa codesto, carina, quando si hanno diciannove anni, e deve tener luogo di certi mezzi esteriori, che, in fondo in fondo, non sono che secondarii.

Elena rimaneva sempre taciturna e impassibile col suo sorriso da sfinge.

— Il signor La Roche Elie sarà qui fra un'ora, conchiuse la signora des Réaux con un po' d'impazienza; che cosa dovrò rispondergli?

— Gli risponderò io stessa, disse Elena, alzandosi con impeto, come spinta da una molla.

Si diede a camminare per la camera lentamente, le braccia incrociate, le sopracciglia aggrottate, poi volgendosi a sua madre:

— S'egli giunge fra un'ora, abbiamo appena il tempo di acconciarci... Saresti molto buona, lasciando che io mi occupi della mia *toilette*.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

mera la famosa discussione che da finanziaria si trasformò in politica e finì con una maggioranza di 15 voti pel Ministero, l'on. Minghetti così parlò:

« Ora, o signori, supponendo che una crisi ministeriale avvenga, io non so quale avvenire ci si para davanti: imperocchè io veggo bene una battaglia forte, numerosa ed accanita, ma politicamente non veggo che si tratti di un grande principio, nè di un grande interesse nazionale. *(Bene.)*

« Io avrei voluto che fosse in giuoco una questione politica, interna o estera, ovvero un grande interesse nazionale, come quello della perequazione fondiaria, perchè avrei così potuto scorgere quali uomini avrebbero retto di poi la cosa pubblica e con quale principio. Ma qui non abbiamo nè l'uno, nè l'altro. Coloro che si sono coalizzati per rovesciare il Ministero si affrettano, con franchezza, a dichiarare ch' essi hanno principii comuni; che non c'è fra loro alcun' intesa; che non hanno alcun pensiero di chi all'indomani della vittoria possa essere chiamato ad assumere la successione dell'onorevole Depretis.

« Sarebbe vano ripetere ciò che dissi altra volta, ai miei elettori e in questa Camera; quali fossero le cause, che mi addussero ad appoggiare l'on. Depretis. Il paese le ha comprese, e questo mi basta. »

(Atti parl, tornata 3 marzo, 1886 pag. 17298).

Ha capito l'on. Bonghi quali furono le ultime, quali le vere dichiarazioni dell'on. Minghetti?

Le cause che avevano indotto l'illustre statista ad appoggiare l'on. Depretis il paese le aveva comprese; e siccome quella dei tre portafogli è una rivelazione d'oltre tomba, che verrebbe ad impugnare le ripetute dichiarazioni fatte dall'on. Minghetti vivente, comprenderà l'on. Bonghi che noi abbiamo ben ragione di dubitare che l'on. Minghetti fosse deciso di rovesciare il Ministero Depretis, se il Gabinetto non si fosse modificato per dar posto a tre suoi amici, di due dei quali non riesciamo a indovinare il nome.

Ma c'è di più.

Quali furono le dichiarazioni nella stessa seduta del 3 marzo?

« L'on. di Rudinì ha detto che non bisogna pensare al poi.

« Se egli ha preteso che il deputato, nel dare il suo voto, non debba pensare al poi, che riguarda l'avvenire del paese, è un tal paradosso così strano, così falso il suo, che non posso immaginare sia sensatamente uscita dal suo labbro. (Bene, bravo!)

« Nessuno, spero ammette, che quando il poi involge i più alti intessi della patria, si possa essere così larghi e spensierati nel votare. È nel caso presente, il poi non è dubbio, ma chiaro; e, non che potersi escludere dal pensiero della votazione prossima, esso è in questa votazione, come in ogni altra, il pernio della votazione stessa.

« Io non dirò (udite! udite!) che cosa un uomo politico sia, il quale, in un atto suo, nel principale atto suo, quello col quale regge o distrugge un Governo, non pensi alla situazione che crea col distruggere quello che esiste. (Bravissimo.) »

E volgendosi alla pentarchia, l'on. Bonghi proseguiva:

« Voi, o signori, non siete abbastanza compatti e intesi tra di voi. (Rumori.) Fareste un Governo debole e da rovinare presto.

« Voi non avete un programma; non siete stati in grado di enunciarne uno durante tutta la discussione.

« Voi siete pochi, e dovreste aiutarvi con quella estrema parte della Camera, che io rispetto, ma dalla quale, tutti noi di qua dissentiamo di certo, e voi dite di dissentire. »

E terminando il suo brillante discorso contro pentarchi e dissidenti, l'onor. Bonghi conchiudeva:

« Volete voi che il sistema parlamentare ripigli vigore, efficacia, elevatezza? Surrogate al furioso ed ambizioso apprezzamento delle persone la calma ed un sicuro apprezzamento delle cose. (Benissimo.)

« Risvegliate la vita morale e intellettuale prima in voi stessi. Questo non è nelle mani del Ministero, ma nelle mani di ciascuno di noi. non vi illudete con false ragioni sui rimedii!

« *Occorre invero una gran dose d'illusione per immaginarsi che questa vita morale voi la ridestereste surrogando un Ministero ad un altro, nove uomini su quei banchi a nove altri uomini.* »

(Atti parl., tornata 4 marzo 1886, pagina 19326)

Dopo ciò, ci sembra di essere autorizzati non solo a dubitare che l'on. Minghetti fosse deciso a votare contro il Ministero se non gli davano tre portafogli pei suoi amici, ma ci sentiamo perfino autorizzati a dubitare che il Bonghi, il quale esprimeva così eloquentemente alla Camera quei elevati pensieri, possa essere lo stesso onor. Bonghi che ha scritta la lettera all'*Opinione*, e sopra riprodotta.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* N. 10 del 9 marzo togliamo:

Macola Ettore, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Avezzano, in aspettativa per motivi di salute a tutto febbraio p. p., è confermato in aspettativa per gli stessi motivi di salute per un mese, dal 1° marzo 1887, con l'assegno di anaue L. 2000.

Mazzoleni Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Maniago.

Rossi Cesare, vice cancelliere nel Comune di Montorio, circondario di Verona, è dispensato da ulteriore servizio.

Deliberazioni del Consiglio provinciale di Cagliari.

I giornali della Sardegna ci recano il testo dei seguenti ordini del giorno, approvati dopo discussione sulla crisi economica, dal Consiglio provinciale di Cagliari:

« Il Consiglio autorizza la Deputazione provinciale a prestare la garanzia eventuale della Provincia fino a due milioni e mezzo, a complemento di quella dei privati, pel rimborso del capitale che fosse anticipato allo scopo di ritirare i buoni agrarii del credito agricolo industriale sardo; garanzia da darsi con le cautele necessarie a rendere minore il rischio, e con quelle modalità che valgano, d'accordo cogli altri interessati, ad ottenere il fine di scongiurare le gravi conseguenze della crisi locale. »

« Il Consiglio, dopo aver solennemente deliberato sull'obbligo che la Provincia eventualmente si assume, di garantire l'Istituto di credito per le esposizioni che andrebbe ad incontrare onde rilevare il paese dalla crisi bancaria che lo travaglia; ritenendo che le incidenze di tal crisi non siano circoscritte alla sola Provincia meridionale, ma siano iattura anche all'altra comune, propone di inviare una commissione a Sassari, onde interessare quella provinciale rappresentanza al suo concorso nella garanzia di cui è discussione. »

« Il Consiglio, riconoscendo le gravissime e disastrose condizioni create al paese dalla crisi della Cassa di risparmio, incarica la Deputazione perchè, a nome del Consiglio, faccia premurose istanze presso il Governo, cui ne incombeva anche la sorveglianza, perchè avvisi ai mezzi efficaci e solleciti onde non corrano pericolo gl'interessi di quell'Istituto, che rappresenta il risparmio e la previdenza di tutte le classi del paese, e gl'interessi dei comuni e di quanti furono obbligati dalla stessa autorità amministrativa e giudiziaria ad affidare a quell'Istituto cospicue somme, che rappresentano la loro fortuna, e che, perdute, comprometterebbero la loro esistenza. »

GERMANIA

Come si diverte l'Imperatore di Germania.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Quando il Principe ereditario Rodolfo di Austria-Ungheria si recò l'ultima volta a far visita nel castello di Letzelingen all'Imperatore Guglielmo, fu da questo invitato la sera dopo, terminata la caccia, a giuocare al bigliardo unitamente a quattro gentiluomini di Corte. La posta era soltanto di mezzo marco a testa. L'Imperatore vinse così la somma di tre marchi, ossia di lire 3.75.

Sua Maesta si recò quindi a dare le disposizioni per la caccia del giorno seguente, e, ritornato in sala, si mise giuocare alle carte.

Guadagnò in questo giuoco altri tre marchi ed allora si alzò dal tavolo dicendo:

— Per oggi non giuoco più, poichè ho vinto quanto basta a coprire le mie spese personali della giornata.

Notizie cittadine

Venezia 15 marzo

Natalizio di Sua Maestà il Re. — Iersera, malgrado il tempo cattivo, alcuni pubblici edificii e le caserme erano illuminati.

Nei teatri Rossini e Goldoni, entrambi illuminati straordinariamente, il primo a cura del Municipio, ed il secondo a cura dell'impresa e dei proprietarii, fu vivamente applaudita la marcia reale.

Consiglio comunale. — Il sindaco previene i consiglieri che, in seguito alla ottenuta prefettizia autorizzazione, nel giorno di lunedi 21 corrente, alle ore 1 pom. precise, e successivi, avrà luogo una straordinaria seduta di questo Consiglio comunale per deliberare gli argomenti appiedi indicati.

In seduta pubblica:

1. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche 1887.

2. Deliberazione sulla domanda della Commissione pei festeggiamenti, nominata dal Comitato generale dell'Esposizione, per un concorso nella spesa per gli spettacoli da darsi durante l'Esposizione artistica nazionale.

3. Domanda della ditta B. Walter e C. per l'apertura di alcune cisterne nel recinto della Stazione marittima per il deposito del petrolio alla rinfusa.

4. — Proposta di approvazione del progetto divisionale 31 gennaio 1887 della eredita Davide Cutti.

5. Deliberazione sul progetto presentato dai signori barone Alberto Treves e Carlo Walter, per la costituzione di una Societa per fornire la luce elettrica ai privati.

Associazione costituzionale di Venezia. — L'Associazione costituzionale ci comunica l'elenco delle rappresentanze intervenute alla commemorazione di Marco Minghetti il 13 marzo 1887:

Il prefetto di Venezia, comm. G. Mussi — e quello di Vicenza, Comm. B. Bianchi.

I Municipii, vennero rappresentati come segue: Quello di Bologna: dall'assessore conte Francesco Massiu — Treviso: dal sindaco co. Bianchini — Chioggia: dal colonnello cav. Penso — Mirano: dal co. Filippo Grimani, sindaco — Spinea: dal cav. Pietro Fornoni — Padova: dall'assessore co. Antonio Emo Capodilista — Mestre: dal sindaco cav. Pietro Berna — Azzano d'Emilia: dal sindaco co. F. Massei — Cologna Veneta: dall'avv. Sebastiano Tecchio — Legnago: dall'avv. comm. Marco Diena — Bassano Veneto: dal cav. dott. Angelo Pasini e dal sig. Orazio Lampertico.

I Comuni di Stra, Fiesso e Campagna Lupia: dal presidente dell'Associazione Costituzionale di Venezia.

Erano inoltre rappresentati i Municipii di S. Donà di Piave e di Pellestrina.

Giornali: *La Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Venezia — Il Tempo — La Difesa — L'Ateneo — La Provincia di Vicenza — Il Corriere della sera — L'Arena di Verona*, rappresentata dal co. L. Tiepolo.

Associazione costituzionale di Bologna, dal prof. Bertocchi.

Mandano telegrammi o lettere di adesione: Il senatore Pecile, per la Società progressista di Udine — L'Università di Bologna — Il sindaco di Schio — Il senatore Fornoni — Il co. comm. Angelo Papadopoli, deputato al Parlamento — Il cav. G. B. Giudici, deputato di Legnago — Il marchese deputato Pandolfi — Il sindaco di Vicenza — Il sindaco di Udine — Il cav. Tullio Minelli, di Rovigo — Il co. Marco Giulio Balbi Valier — Il cav. Antonio avv. Bertoldi di Portogruaro.

Siamo poi nella dispiacenza di non poter pubblicare le molte Associazioni politiche e militari di Venezia e delle altre Provincie Venete, ch'erano rappresentate alla commemorazione perchè i rispettivi rappresentanti non hanno declinato il nome.

Onori a Murano ai caduti d'Africa. — Questa mattina, per iniziativa dei due parrochi ed a loro spese, venne celebrato un ufficio funebre pei valorosi soldati italiani morti in Africa.

Pei danneggiati dal terremoto. — Sappiamo che S. G. la principessa Giovanelli fece oggi pervenire al nostro sindaco L. 1000 (mille) per i danneggiati dal terremoto nella Riviera ligure.

Tiro a segno. — Il 13 marzo ebbe luogo l'esercitazione pratica delle due lezioni di tiro preparatorio. Terminata l'esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale con 13 tiratori, e si ebbe il risultato seguente: Il sig. Vianello Natale ebbe medaglia d'argento di primo grado, con 184 punti sopra 192 alla distanza di metri 100.

Accademia di scherma pei danneggiati dal terremoto. — Per iniziativa del maestro Augusto Biasini, domenica 20 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo un'accademia di scherma, alla quale prenderanno parte il valentissimo maestro Federico Giraldini, di Vicenza, ed altri distinti maestri e dilettanti.

Il ricavato sarà devoluto a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Porto Maurizio.

Miscele degli olii. — Riceviamo un opuscolo contenente una lettera del prof. Giovanni Bizio al presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia, contro le recenti prove eseguite in Firenze sopra le miscele dell'olio di cotone con quelle di oliva. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1887.

Monte di pietà. — Col giorno di giovedì, 17 corr, l'Amministrazione del Monte di pietà esporrà in vendita nella bottega in Sestiere di S. Marco, Calle Fiubera, N. 950, una partita di tele bianche e colorate, nonchè utensili da cucina in rame.

Esposizione nazionale artistica. — *(Comunicato).* — S'invitano coloro che intendessero di assumere il servizio di Caffè Restaurant nel recinto della Esposizione, a presentare le loro offerte a questo Comitato non più tardi del giorno 24 corrente.

Il Comitato.

— Lista 26.ª di sottoscrittori:

Di Sardagna cav. Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Dall'Acqua dottor Antonio, azioni 1, lire 100 — Dario Paolucci nob. Luigi, azioni 1, lire 100 — Millich Giovanni, azioni 1, lire 100 — Rossi Giuseppe e figli, azioni 1, lire 100 — Viola co. Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Danieli comm. Gualtiero, azioni 1, lire 100 — Colbertaldo cav. Bartolomeo, azioni 1, lire 100 — Gaggio Paolo, azioni 1, lire 100 — Spangaro Angelo, azioni 1, lire 100 — Traldi Albino, azioni 1, lire 100 — Mello Domenico, azioni 1, lire 100 — Ghirlanda Luigi, azioni 1, lire 100 — Ditta Scarpa Agostino, azioni 1, lire 100 — Gidoni Enrico, azioni 1, lire 100 — Patrizio Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 682, lire 71,545 — Totale, azioni 698, lire 73,145.

Bufera. — In seguito alla bufera che dura da due giorni e due notti, e che fece discendere rapidamente e notevolmente la temperatura, sono avvenuti dei malanni così in acqua come in terra. — Ieri nella spiaggia di S. Pietro in Volta investiva il trabaccolo *Nostro Cesare* del capitano Antonio Vianello, detto *Scioppa*, di Chioggia. Il naviglio fu rotto e l'equipaggio si è salvato. Pare che il danno sia di circa 8000 lire; e parlavasi anche dello smarrimento di L. 3000 in danno di quel capitano, il quale s'era portata con se quella somma per acquistare della legna in Istria. Si dice però che il capitano s'era dimenticato nel trabaccolo quel denaro e che l'ha ricuperato dippoi. Probabilmente quindi, all'infuori del danno predetto per il naviglio rotto e che non era assicurato, non vi saranno altre perdite.

Nove peate cariche di ferro destinate allo Stabilimento di Sant'Elena affondarono presso la banchina della Salute con danno dell'impresa Jodici, la quale aveva assunto il trasporto, e altre due peate pur cariche di ferro dello stesso compendio — e già consegnate — affondarono nel canale di Sant'Elena.

Nella casa a S. Marco N. 893, proprietà Ceresa, fu demolita dal vento un'altana, e a Castello ebbero danno la chiusa in tavole presso il Ponte della Veneta Marina e quella del monumento a Garibaldi ai Giardini Pubblici.

Fu pur danneggiata assai la rete dei telefoni, per cui molti degli abbonati si trovano per forza maggiore nell'impossibilità di corrispondere.

Vi furono poi altri danni per tegole svelte, per intonaci smossi e abbattuti, per barche rotte dagli impeti furibondi del vento e della corrente.

— A proposito dei guasti nella rete dei telefoni la Direzione di quel servizio ci prega di avvertire che essa farà tutto quanto le sarà possibile per riparare i guasti al più presto; ma che la bufera, che continua, le impedisce di dar subito mano ai lavori.

Per cui prega gli abbonati suoi di avere un poca di pazienza.

Telegrafo a Murano. — Con Decreto ministeriale 4 corr., è stata approvata l'istituzione in Murano di un Ufficio telegrafico di 3° categoria.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Della lingua spagnuola e della poesia dal secolo XII al XVI inclusivamente*, prolusione al Corso di spagnuolo alla Scuola superiore di commercio, di Marco Antonio Canini. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1886. — Prezzo cent. 60.

Scossa di terremoto fantastica. — Ieri correva voce che al mattino, verso le ore 4, era stata avvertita una scossa di terremoto; ma nessuno — e parlammo con parecchi ritardatarii o mattinieri, che a quell'ora erano in piedi — ma nessuno, ripetiamo, se n'era accorto.

L'*Adriatico* di stamane se la prende calorosamente coll'Osservatorio del Seminario patriarcale, perchè non ha informato i giornali.

L'Osservatorio predetto, diremo noi, non ha annunciato nulla perchè gli strumenti suoi, che sono in ordine perfetto, non registrarono scosse di sorta.

La fu quindi una scossa di pura fantasia e l'*Adriatico* può, senz'altro, darsi pace.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 16 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Dante Allighieri*. — 2. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Ernani*. — 3. Ponchielli. Concertato e finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Ponchielli. Finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 5. Pagani. Walz *Nathalie*.

Caduta. — D. I. V. ieri, verso le 5 pom., sul ponte di Ruga Giuffa sdrucciolò, riportando una frattura alla gamba sinistra. Fu trasportato all'Ospedale civile. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, verso mezzogiorno, C. G. cadde accidentalmente nel canale di S.ta Marina, ma fu salvato pel pronto seccorso del pompiere Locatelli Vittorio. — (B. d. Q.)

Annona. — Dalla Commissione annonaria municipale, dal 28 febbraio p. p. all'8 marzo corr., furono visitati N. 177 esercizii di vendita di derrate alimentari, e in 30 di essi trovava argomento di sequestri e di asporti di carni, verdure, ecc., guaste.

Negli altri 147 trovò tutto regolare.

Un incidente al Carignano di T[orino]

Premettiamo, per chi non lo ricord[a] l'egregio attore Ermete Novelli, assie[me] [Ce]sare Rossi e all'Emanuel, doveva ess[ere] degli artisti che contribuirono al succe[sso] serata di beneficenza datasi al teatro R[...] iniziativa della stampa; e che non a[...] Novelli stesso seppe dell'intervento del C[oquelin] si rifiutò di prendervi parte, produc[endo] pubblico una spiacevole impressione.

Ecco ora ciò che leggiamo nella [...] *[...]se* del 13:

« Ieri sera, al teatro Carignano, [...] sentava *Fuoco al convento*, commedia, [...] la gentile signorina Mariani è un'i[...] prim'ordine, e quindi *Bébé*, in cui, co[...] Novelli fa un *professor Petillon* esilar[ante].

« Al primo suo comparire sulla [...] quando il professore viene a scambia[...] *botté* col suo eccellente scolare — [...] fatto segno a una dimostrazione ostile e s'udirono alcuni fischi.

« Vi fu un momento di stupore e di esitazione da parte sua e da parte del pubblico. L'egregio artista era pallido e commosso. Ma fu un istante. Immediatamente dopo, il pubblico, soverchiando i pochi che zittivano, scoppiò in un applauso lungo, fragoroso, anzi in una vera ovazione.

« Evidentemente, quelli che avevano zittito intendevano di disapprovare la condotta del Novelli riguardo alla serata di beneficenza dell'altra sera, alla quale questi non volle più prender parte non appena saputo del concorso dell'attore francese Coquelin.

« Ma la infelice dimostrazione ottenne invece l'effetto contrario: provocò anzi la reazione. E ciò fu naturale e giusto; un attore come Novelli non si fischia, perchè sulle scene si deve giudicare l'artista, e, come artista, Novelli non può essere fischiato.

« Non appena potè, Novelli parlò al pubblico e disse press'a poco così:

« « Sono commosso e non so se potrò dare una spiegazione. Il Comitato promotore della serata di beneficenza, visto che, per strana combinazione, si trovavano sulla piazza di Torino tre artisti italiani, Rossi, Emanuel ed io, pensò d'invitarci a prender parte a quello spettacolo. Io accettai, e si stabilì di dare una commedia in un atto. Tutto era combinato, quando il giorno innanzi alla serata mi si viene a dire che l'attore francese Coquelin avrebbe recitato un monologo. Per la beneficenza io faccio magari il servitore, ma la parte che mi spettava nella commedia, quella di amoroso, era troppo meschina cosa, ed io non potevo assolutamente in verun modo recitare a fianco dell'attore francese senza compromettere la mia dignità d'artista e d'italiano, e rifiutai.

« « Comprenderete che le armi fra Coquelin e me erano impari; per l'arte combattiamo a parità di condizioni; così no, perchè sarebbe come un combattimento fra un soldato armato di fucile ed uno armato di scopa.

« « Se il Comitato mi avesse avvertito prima, io mi sarei preparato un lavoro in cui potessi competere coll'attore francese, ma, figuratevi! io in una parte d'amoroso....

« « Rifiutando, io non ho inteso di offendere nè il Comitato, nè l'artista francese. Del resto, i danneggiati dal terremoto non ci perderanno nulla, perchè, forse il pubblico lo saprà, io ho stabilito di dare una serata di beneficenza per lo stesso scopo, che spero riuscirà proficua. »

« Nuovi applausi salutarono le parole di Novelli, il quale, rimessosi, continuò a recitare. »

La citata *Gazzetta*, però, facendosi interprete del Comitato organizzatore della serata di beneficenza, si permette di fare alcune osservazioni alle parole del Novelli.

« Comprendiamo — essa dice — la suscettibilità di Novelli, e non discutiamo il suo diritto di rifiutarsi di prender parte alla serata di beneficenza; e per questo ci limitiamo a dire che eguali scrupoli per la dignità dell'arte e dell'artista non s'ebbe il comm. Cesare Rossi, il quale dichiarò al Comitato che per conto proprio era sempre pronto a recitare.

« In secondo luogo il Novelli implicitamente mosse rimprovero al Comitato di non averlo avvertito prima dell'intervento di Coquelin. Ma come poteva fare il Comitato ad avvertirlo di una circostanza che non era avvenuta? L'offerta del Coquelin avvenne la mattina della vigilia della serata, alle 11. Il Comitato, che non aveva di mira che di riuscire nel suo intento, quello di far accorrere molto pubblico alla serata, non poteva rifiutare un'offerta così bella, avrebbe commesso uno sgarbo, come Italiani, verso un ospite; avrebbe recato sfregio all'artista, e si sarebbe lasciata sfuggire una occasione che poteva servire allo scopo, come ha servito infatti.

« Il Comitato ebbe premura di avvertire il Novelli ed il Rossi e propose al Novelli di cambiare il programma per ciò che lo riguardava,

« Per un artista come lui crediamo non facesse difetto il tempo a prepararsi.

« Del resto, di fronte ad un'opera di beneficenza, non crediamo fosse il caso di sollevare una questione di dignità artistica.

« Il pubblico italiano, che conosce il valore di Novelli, avrebbe considerata la situazione; ed il nome e la dignità dell'artista non avrebbero patito il menomo danno.

« Questa era l'opinione del Comitato, il quale credette d'insistere, ma invano; ed il Novelli stesso, crediamo, non potè trovare idea di offesa nella insistenza stessa.

« Cade quindi l'implicita accusa di mancato riguardo da parte del Comitato per non averlo avvertito prima.

« Riguardo poi al concetto espresso dal Novelli intorno all'opportunità o meno di accettare un artista francese in un'opera di beneficenza organizzata da italiani per una sventura italiana, non rispondiamo; al pubblico i commenti. »

—

La stessa *Gazzetta Piemontese* scrive nel Numero successivo:

È venuto da noi il signor Ermete Novelli per rettificare una parte del nostro resoconto di ieri, dichiarandoci ch'egli, nel suo discorso rivolto al pubblico del Carignano l'altra sera, non intese affatto alludere a qualsiasi questione di opportunità o meno di accettare un artista francese in un'opera di beneficenza italiana; tutt'altro, poichè il suo concetto non si scostò mai dai campi dell'arte, e si limitò ad accennare alla gara che sarebbe risultata alla serata di beneficenza fra l'arte italiana e l'arte francese.

Noi accogliamo di buon grado la dichiarazione dell'artista italiano, e facciam voti perchè non si torni più sopra questo incidente.

Gli odii di Emilio Zola.

(Dal *Capitan Fracassa.*)

Da qualche tempo l'autore dei *Haines* non era sceso a polemiche personali. La sua prosa [...] parsa da [...] [tu]tte le cose il suo [...] per adietatamen[te] [...] di frontal[...]ia. [...] critic[...] [Sarce]y ha [...] recentemente [...] [d]ramm[...] del *Ventre di* [...] del si[g]. Busnach, dal ro[manzo] [...] pugni colle dottrine natu[ralistiche] [...]he l'ambiente vi è inutile, [...] come il mondo, e un'altra [...] che sono sovranamente spia[...] Rougon.

[...]ape salì bruciante al naso del [...]e, nel *Figaro* giunto ieri, in una [...]ua vecchia maniera, nella quale [...]aro, in un francese povero d'a[...] [...]rini, e ricco di sostantivi imperti[nenti] [...] [P]adre eterno della critica francese, che [...] [Sa]rcey da trent'anni fa molto male al [...] [fr]ancese, che il sig. Sarcey non capisce nulla, per via di un certo *cervelle dure* e di un certo *esprit massaude.*

— *Enfin vous faites du mal, beaucoup de mal*, dice lo Zola.

Già, per tutti, ma per un letterato naturalista, pratico, il dire che un critico drammatico fa del male è una solenne prova d'ingenuità: — la critica drammatica è il più innocuo ramo d'industria che si conosca: non ha mai messo in circolazione qualche cosa di produttivo, non ha persuaso mai nessuno, e non è ammessa dal pubblico che come una forma, si e no, divertente, di arte giornalistica.

⁂

Se non ne hanno il dovere i lettori, io ho, mi pare, il diritto di ricordarmi che, non sono molti giorni, dopo la lettura di una scena del *Ventre di Parigi*, ho detto che quello era un dramma del genere dei *Due sergenti*, e che non valeva la pena di chiamarsi Emilio Zola e di aver combattuto per anni nel nome dell'ambiente, delle voci delle cose e di parecchie altre invenzioni industriose, che non valeva la pena di aver annunciate delle *formule nuove* come per comporre un ricettario delle pillole drammatiche, per scrivere o autorizzare a scrivere, mettendoci di proprio anche soltanto il nome, *L'orfanella della Svizzera*, o *Una causa celebre.*

Se Francesco Sarcey ha detto per conto suo delle cose simili, il merito è tutto della logica.

⁂

Ma la senape ha fatto perdere a Emilio Zola anche il naturalismo, e pur tentando di dimostrare che l'ambiente c'è anche nel suo nuovo dramma, e che il povero Fiorenzo non sarebbe stato il magro dei magri, per dir così, se non sbarcava in mezzo ai mercati, e se non provava quel po' po' di appetito proprio nel cuore, anzi direi nell'intestino della indigestione di Parigi sotto il secondo impero, dice ch'egli non è così sciocco da rinunciare a tutti i grandi sentimenti umani, e che perciò ammette le scene commoventi e i finaloni colle lagrime e le benedizioni. Fa bene. Ma dove se ne va la semplicità dell'azione, che sgorga dal carattere dei personaggi, che s'incornicia nell'ambiente e dell'ambiente non può fare a meno, quando il carattere si perde nella declamazione, e l'ambiente diventa decorazione?

⁂

Emilio Zola vuole si faccia risorgere il teatro popolare anche per fare una salutare concorrenza ai *Caffè concerti.*

Va bene, va bene. Ci guadagnerà anche la morale pubblica, ed è giusto che Emilio Zola prenda la cosa a cuore, perchè è giustizia riconoscere che l'opera sua ha le più pure intenzioni morali; ma da questa specie d'interessamento, al prendere egli stesso la cura di far risorgere il dramma popolare sceneggiando dei romanzi, in cui manca l'intreccio, e se vi lo si introduce è un vero intruso, e sconvolge le teoriche d'arte dell'autore, ci corre parecchio.

Lo Zola trova il Sarcey in flagrante delitto di contraddizione, perchè aveva trovato buono l'*Assommoir*, e trova cattivo il *Ventre di Parigi*, e sclama trionfalmente, dopo avere anche una volta affermato che il povero Sarcey non ha capito nulla: — Ma in nome di Dio, il *Ventre di Parigi* è fatto colla stessa formula dell'*Assommoir.*

Ed ecco che dalla bocca stessa dello Zola, senza ch'egli se ne accorga, esce la condanna delle formule.

La stessa formula (cioè quel preconcetto artistico a cui lo Zola vuole si asservisca l'ispirazione drammatica) ha servito a fare una buona ed una cattiva commedia. Ciò significa semplicemente che le formule non servono a niente, e che data la stessa composizione chimica, ottenuta cogli stessi ingredienti di critica, colle stesse droghe di letteratura, cogli stessi sali di arte comica, la qualità del composto dipende esclusivamente dal momento intellettuale di colui, del quale lo Zola vuol fare un assistente farmacista, e che i nemici della docimastica letteraria vogliono conservare artista.

⁂

Il Sarcey aveva trovata una così grande sconnessione fra l'ambiente e l'azione, che aveva osato dire che la fabbricazione di una *galantina* portata sulla scena non gli pareva necessaria a spiegare le ansie e l'appetito di Fiorenzo.

Ma Emilio Zola ha in tasca una teoria per ribattere anche questa osservazione.

Egli chiama questa fabbricazione di *galantina*, che io fino a ieri credevo dovesse stare solo nel campo della gastronomia, una sinfonia che accompagna, per così dire, i gemiti di Fiorenzo. È un accompagnamento di grasso all'appetito di un magro.

Io amo applicare le teorie quando mi sembrano peregrine.

Supponiamo una farsa qualunque: mettiamo anzi, per patriottismo, una farsa nostrana, *Un ballo in provincia.*

Il brillante sta vestendosi per accorrere a letificare di sua presenza la simpatica festa.

Ad un tratto, si dà un colpo di palma sulla fronte, ed esclama:

— Gran Dio! non ho stivali!

Allora, per via della teorica dei contrasti con accompagnamento sinfonico, deve uscire dalle quinte un coro di calzolai, si deve sedere torno torno alla scena, e per colorire la situazione e dar risalto alla disperazione dell'attore che va monologando, deve ritar di spago, e picchiar dei martelli sul tomaio e sui tacchi.

⁂

La polemica, del resto, ha avuto questo di buono: la dimostrazione che nè formula nè teoria daranno buone commedie mai.

E ci abbiamo guadagnato un articolo divertente di Emilio Zola.

—

Sin qui il *Capitan Fracassa*, e, aggiungiamo noi, abbiamo guadagnato una risposta pepata e salata di Sarcey.

Corriere d[...]

Venezia 1[...]

Corriere del mattino

Venezia 15 marzo

Il ritorno del Principe ereditario.

Telegrafano da Lecce 13 al *Secolo*:

Verso il 16 corrente arriverà a Brindisi, reduce dall'Oriente, il Principe di Napoli, che proseguirà con treno speciale per Roma.

Intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I novellieri politici hanno dato briglia sciolta alla loro fantasia e mettono in giro le dicerie le più disparate e contraddittorie circa i provvedimenti, che si dicono stabiliti dal Ministero in ordine all'attuale crisi parlamentare. Parlano d'imminente scioglimento della Camera, d'una crisi parziale di Gabinetto, di un proclama del Re alla nazione e chi più ne ha, più ne metta.

È inutile vi ponga in guardia contro tali notizie a sensazione: sinora non si è parlato in Consiglio di ministri di elezioni generali e tanto meno poi di un proclama del Re agli elettori. Lo scioglimento della Camera è una di quelle eventualità che potrebbero giudicarsi necessarie, quando altri tentativi in vista avessero esito negativo, ma oggi la situazione non accenna a tale estremo.

Si ripete invece con qualche insistenza la voce che alcuni ministri, i quali dopo le dimissioni dell'8 febbraio accettarono di rimanere provvisoriamente al Governo, oggi insistano nel volersi ritirare per lasciar posto ad elementi nuovi e più vigorosi e dar modo al Depretis di rafforzare la Maggioranza con qualcuno dei gruppi più affini. Ma sinora non appare indizio di trattative in tal senso, a meno che il lavoro sia condotto con tanta segretezza da lasciare nulla trapelare. Devesi anche considerare che il Presidente del Consiglio, da due giorni indisposto, ha bisogno della maggiore quiete ed è obbligato a non ricevere che pochi intimi pel disbrigo dei più urgenti affari.

Chi si è divertito?

Telegrafano da Torino 14 all'*Adige*:

È corsa la voce tutt'oggi della morte di Depretis, poi di quella dell'Imperatore Guglielmo, e poi di quella della Regina Margherita. La cittadinanza è agitatissima; i giornali della sera andarono a ruba. Parecchi pubblici stabilimenti alzarono la bandiera a mezz'asta; ignorasi donde provennero tali voci.

Salimbeni e la guerra all'Abissinia.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Salimbeni opina che per far la guerra all'Abissinia occorrono 30,000 uomini e molti milioni, dovendosi provvedere a tutto. Pensa che il Negus non ci attaccherà vicino al mare e si ritirerebbe sempre, per poi attaccare l'esercito invasore a rapide marcie: nella stagione delle pioggie la vittoria ci costerebbe cara.

Conchiude: « Sereno aspetto la mia sorte; coi miei 500 italiani, cadremo anche noi se è destinato. »

La Camera di commercio di Catania e il cholera.

Il *Corriere di Catania* ci reca notizia delle seguenti deliberazioni prese, nella seduta del 7 marzo, dalla Camera di commercio di Catania, dopo viva discussione:

La Camera di commercio di Catania,

Preoccupata della condizione gravissima in cui è gettato il paese per effetto di una dichiarazione ufficiale della esistenza del cholera in Catania;

Considerando che, per il modo onde la malattia, che si vuole battezzare per cholera, ha proceduto e procede, è fortemente a dubitare che si tratti di cholera asiatico;

Considerando che, ad ogni modo, per la entità quasi impercettibile degli attaccati e dei morti, non sarebbe stato il caso (e certo ora non lo è) di mantenere una dichiarazione d'infezione, che così gravemente perturba gl'interessi tutti non solo di questa città, ma della Sicilia;

Considerando che, ad ogni modo, è certo non esservi mai stata pel passato, nè esservi attualmente epidemia cholerica;

Fa voti al Governo del Re

1. Perchè provveda coi modi che sono in suo potere a far constare che non esistono in Catania quelle ragioni d'indole sanitaria, per le quali sarebbero veramente giustificabili i provvedimenti igienici, adottati a detrimento del commercio, così nel Regno, come fuori;

2. Che, qualora il Governo non riputasse sufficiente alla esatta valutazione dei fatti la osservazione dei dati statistici sulla mortalità della nostra città, e nella discrepanza degli incliti nostri clinici sull'indole della malattia, che impercettibilmente si manifesta in questa città, procuri modo di accertarla con lo studio di altri distinti specialisti;

3. Prendendo atto delle dichiarazioni del suo presidente;

La Camera lo incarica di manifestare il suo gradimento ai direttori generali del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale per la sollecitudine dimostrata nell'interesse di questa piazza; lo invita ancora a seguitare i buoni uffizii presso i sullodati direttori generali, acciò vogliano benevolmente tener d'occhio, e con cura intelligente e benigna, gl'interessi commerciali per evitare incalcolabili disastri;

4. Delibera fare ufficii presso le autorità politiche e amministrative, perchè, coi mezzi che si possiedono, procurino di dissipare le esagerazioni e false notizie.

Il presente verbale viene letto e approvato seduta stante.

Il presidente, F. Tenerelli.
Il segretario, S. De Luca.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — Dispacci dalle Provincie annunziano che il genetliaco del Re fu celebrato dappertutto. A Milano e a Torino la rivista fu sospesa in causa del tempo cattivo. A Firenze, dopo la rivista, si è scoperta, in presenza delle Autorità e delle Associazioni, una corona di bronzo sopra il monumento in onore dei caduti in Africa.

Roma 14. — Coll'intervento delle Autorità civili e militari e della cittadinanza, a Girgenti fu inaugurata la lapide commemorativa de' quattro Agrigentini caduti a Dogali, ed a Taranto nell'Istituto Archita fu scoperta la lapide commemorativa dei caduti a Dogali.

Parigi 14. — Il *Temps* reca che il Re del Belgio scrisse al Papa, chiedendo il suo intervento per ristabilire l'accordo fra i cattolici e i liberali che sono divisi circa il servizio militare personale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 15. — Stamane è partito per Genova il regio trasporto *Città di Napoli*.

Keywest (Florida) 14. — Giunse oggi il *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

Berlino 14. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica un'ordinanza reale concernente la creazione dei nuovi quadri, secondo la legge del settennato. I quattro nuovi reggimenti sono destinati alla guarnigione di Jedenhofen, Dieuze, Haguenau e Strasburgo.

Parigi 14. — Menabrea diede un pranzo a parecchi notabili italiani; brindò al Re, alla Regina, alla Casa Reale; quindi a Grévy e alla Francia. Poscia vi fu brillante ricevimento. La banda e i cori della Lira Italiana suonarono e cantarono applauditi.

Parigi 13. — *(Camera.)* — Approvansi gli ultimi articoli e l'insieme del progetto che aumenta la tassa sui cereali, con una disposizione, secondo cui tutti i carichi dei cereali che giungeranno nei porti francesi dopo la promulgazione della legge pagheranno la soprattassa.

La seduta è tolta.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Lesseps, dopo un colloquio con Bismarck, si dichiarò completamente rassicurato circa il timore di guerra tra la Francia e la Germania. Soggiunse che la questione egiziana sarebbe rimessa sul tappeto, qualora gl'Inglesi non firmassero la data dello sgombero, e gravi complicazioni potrebbero sorgere. Lesseps suggeriva la ristorazione di Ismail come la migliore soluzione pacifica.

Londra 15. — Si ha da Calcutta che grandissima agitazione regnerebbe nell'Afganistan. L'Emiro ordinò la concentrazione di parecchi reggimenti a Cabul. Dicesi che i Russi riuniscono truppe a Merw e Penjeh. Queste voci però non sono confermate.

Un dispaccio da Zanzibar dice che Emin bei tentò, cinque mesi sono, di aprirsi un passaggio attraverso l'Uganda; ma il Re d'Uganda si oppose. Un tentativo verso Karagwa, all'ovest del Vittoria Nianza, fallì. Egualmente Emin dovette ritornare a Wadelai, lasciando ad Unyaro un distaccamento di soldati, sotto l'ordine del capitano Casati, suo solo compagno europeo.

Sofia 14. — Zankoff presentò alla Porta un *memorandum*, in cui dice non voler più continuare i negoziati, perchè, secondo lui, il solo mezzo di restaurare l'ordine in Bulgaria è la occupazione militare turca. I zankovisti di Sofia sono costernati da questa dichiarazione.

L'attentato contro lo Czar.

Londra 14. — L'Ambasciata russa smentisce la notizia dell'attentato contro lo Czar. Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che lo Czar e la Czarina partirono ieri per Gatschina, ove soggiorneranno.

—

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fergusson*, rispondendo ad analoga domanda, dice che, secondo le notizie ricevute dal Governo, che comunica con profondo dolore, alcuni individui portanti materie esplodenti furono arrestati sulla strada, per la quale credevasi dovesse passare lo Czar. Essere lieto d'annunciare che l'attentato contro lo Czar sembrare non sia stato realizzato.

Londra 15. — Lo *Standard* ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino in data del 14 sera: Secondo un telegramma da Pietroburgo, sei studenti furono arrestati a Neuski Porspekt presso il palazzo Anitchkin, dove lo Czar e la famiglia risiedono. Si constatò che avevano materie esplodenti. Gli studenti aspettavano che lo Czar si recasse alla cattedrale.

Londra 15. — Il *Times* ha da Berlino: Si conferma l'attentato, senza risultato, contro lo Czar. I cospiratori volevano farlo saltare. Ciò può avere grande influenza sulla situazione dell'Europa. Lo Czar infatti sarebbe obbligato di lasciare in disparte la Bulgaria e la politica estera per occuparsi degli affari interni dell'Impero. Altri però credono che lo Czar potrebbe invece desiderare una diversione dal malcontento rivoluzionario, lanciandosi nella politica di avventure all'estero.

Londra 15. — Il *Times* ha da Vienna: Fu scoperta a Pietroburgo una congiura tendente a stabilire un Governo costituzionale nella Russia. I nichilisti sono estranei al complotto. I cospiratori non progettavano di attentare alla vita dello Czar, volevano soltanto costringerlo a scegliere fra la costituzione e l'abdicazione. Dicesi che i cospiratori occupano un'alta posizione. Si fecero parecchi arresti.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 10 p.

Generalmente credesi fantastica la notizia di un nuovo combattimento in Africa; ne manca ogni conferma. Anzi consta che le ultime informazioni giunte a Suakim da Massaua arrivanti fino ad ier l'altro, non accennavano ad alcun nuovo incidente, nè avvenuto, nè probabile.

Tutti i Sovrani telegrafarono oggi le loro congratulazioni al Re Umberto.

Il Principe di Napoli telegrafò da Rodi.

Infiniti telegrammi particolari da ogni parte d'Italia giunsero al Quirinale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 15, ore 3 20 p.

Stamane Depretis, ch'è migliorato in salute, si trattenne con parecchi deputati; il suo concetto è sempre quello di allargare la base del Gabinetto; però non si esclude che possa ripresentarsi tale e quale.

Regna ancora incertezza riguardo alla chiusura della sessione.

Qualcuno pretende già di accennare i punti principali del discorso Reale all'apertura della sessione nuova, ma evidentemente non si tratta che di induzioni.

Si afferma con qualche insistenza che Crispi si sia accordato intieramente coi dissidenti per l'eventuale formazione di un Gabinetto Crispi-Spaventa-Rudinì-Zanardelli, rimanendo esclusi Cairoli, Nicotera e Baccarini; ove ciò fosse vero, si prevede ch'esso sarebbe immediatamente seguito da un nuovo scisma dell'Opposizione.

In qualunque evento si assicura che **le Camere non saranno riconvocate avanti della metà di aprile.**

Morana si recò nei paesi devastati dal terremoto.

Fatti diversi

Natalizio di Sua Maestà a Longarone. — Ci scrivono da Longarone 14:

La lieta ricorrenza del natalizio del nostro augusto Sovrano, preannunziata collo sparo dei mortaretti, e col suono dei sacri bronzi, si festeggiò qui oggi colle solite manifestazioni di affetto.

Le Autorità tutte, i pubblici funzionarii, il Sodalizio operaio e la scolaresca, riunitisi alle ore 10 al Municipio, recaronsi in chiesa, preceduti dal vessillo nazionale e dal suono della Marcia Reale, per assistere alla funzione celebratasi con pompa solenne, coll'intervento della popolazione, venuta anche dai limitrofi paesi, malgrado il tempo cattivo.

Frana. — Telegrafano da Torino 14 alla *Perseveranza*:

Stamane, poco prima delle 10, una grosse valanga andava a cadere sulla linea ferroviaria, in vicinanza della Stazione di Beaulard, ingombrando la linea e spezzando i fili telegrafici.

Non avvenne nessuna disgrazia e la linea venne sgombrata poco dopo.

Gl'ingegneri, che di questi giorni hanno più volte visitato la galleria del Moncenisio, hanno constatato che la stessa non ebbe a soffrire alcun danno dalle recenti scosse di terremoto. Contrariamente alle voci sparse in proposito, l'opera colossale è salda ed intatta.

Accidente ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Boston 14. — Nell'accidente ferroviario sulla linea Boston Providence, assicurasi che vi furono 33 morti e 40 feriti.

L'insalata giapponese di Alessandro Dumas. — L'*Italia*, scrive:

Nella *Francillon*, di Alessandro Dumas, figlio, testè rappresentata al Manzoni, Annetta De Riveroles dà, nel primo atto, la ricetta per una insalata speciale di sua invenzione, detta *insalata giapponese*.

A Parigi la ricetta fece furore: così che il Capetti della *Lombardia* credette bene tradurla pe' suoi lettori.

Ha però ricevuto questa letterina, ch'egli intitola: « Un disinganno »:

« Fedele al tuo resoconto, ho fatto colle mie mani l'*insalata giapponese*, ma così.... colla mia bocca non l'avessi assaggiata!...

« Io non so se ne sia stata causa la tua traduzione inesatta, come quella del Checchi, ed i gamberi, che, golosi, volevano divorare — nel mio ventre, i tartufi; il fatto si è che sono stato male.

« In nome della salute pubblica, sconsiglia la riproduzione di quell'insalata.... rivoluzionaria. »

Industrie parigine. — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Da qualche tempo, al teatro del *Palais Royal*, accadevano scene tragicomiche fra gli spettatori e gl'inservienti.

A metà di spettacolo, per esempio, un signore si presentava al bollettinaio, reclamando il suo posto occupato da un altro. L'altro non voleva cedere, il signore reclamante esibiva il biglietto, il signore che si trovava già al suo posto esibiva il suo; la cosa finiva con un altereco clamoroso, mentre dalle gallerie si gridava: alla porta!

Adesso si è scoperta l'origine di tanti equivoci.

Un tal Giovanni Dubois, detto Clairval, cantante da strapazzo, si procurava un certo numero di biglietti in bianco, con l'intestazione di un'impresa teatrale o di una direzione di giornale. In quei biglietti scriveva poche linee, colle quali domandava un posto all'impresa del teatro, e firmava con un nome conosciuto di giornalista, o d'impresario. Poi, in margine, notava: *Buono per quattro posti*, e sotto poneva un'altra firma, quella dell'impresario del teatro al *Palais Royal*.

Dopo tutte queste operazioni preliminari nelle quali aveva acquistato una grande pratica, andava vendendo quei biglietti a prezzo ridotto.

Bastonato pel principe Bismarck. — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Telegrafano da Berlino che ieri, l'altro, durante il passeggio nel Thiergarten, un individuo si slanciò contro una carrozza aperta, e colpì furiosamente con un bastone un signore che si trovava nella carrozza stessa...

Arrestato il colpevole, si venne a sapere ch'egli aveva preso quel signore per il principe di Bismarck. Pare si tratti di un pazzo.

Il bastonato è un noto salumaio di Berlino.

La teorica della cooperazione. — Riceviamo con questo titolo uno studio estratto dal *Giornale degli Economisti*, di Leone Wollemborg. — Bologna, tipog. Fava e Garagnani, 1887.

Il più gran vulcano del mondo. — Leggese nel *Secolo*:

Il piroscafo *Zealandia* che è arrivato a San Francisco di California, reca dei particolari interessanti sulla recente eruzione del vulcano Manna Loa — il più gran vulcano del mondo — situato nell'isola Havrai (Australia).

L'eruzione cominciò il 16 gennaio, e durò fino al 26. Una gigantesca colonna di fuoco si elevò dal cratere, e tutta la regione fu scossa da incessanti oscillazioni di terra d'una violenza sconosciuta fino a quei giorni.

Nello spazio di trentasei ore, non si contarono meno di 383 scosse.

Nondimeno la lava, avendo trovato un adito, non fu lanciata in aria, ma si diresse verso il mare formando tre veri fiumi bollenti, lunghi più di venti miglia.

I danni materiali sono immensi; ma gli indigeni e gli stranieri, essendo stati avvisati a tempo, poterono abbandonar la regione, e non si crede vi siano state vittime umane.

Un'altra eruzione avvenne il 12 febbraio a Maknowewes nella medesima regione e là, il vulcano ha lanciato la lava nella direzione di Kawailhal.

Una lettera diretta da Honolulu al *New York Herald*, annunzia che la principessa Likelike, sorella del Re, si è lasciata morir di fame, offrendosi in sacrificio alla dea adorata nell'isola, la cui ira, nella credenza della popolazione d'Havai, ha causato le recenti eruzioni del vulcano Manna Loa.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Poti 02 marzo.

Il bark ital. *Nuova Verità* riportò lievi danni in seguito a collisione.

—

Londra 11 marzo.

Il vapore greco *Mary Vagliano*, qui giunto stamane da Kustendje con orzo, riferisce che nella notte di martedì scorso, all'altura di Ushant, battè sopra una secca, ed aperse acqua nella stiva di poppa. Si teme che il carico sia avariato; il vapore entrerà in dock per scaricare.

—

Amsterdam 9 marzo.

Il pirosc. oland. *Stella* sbarcherà le 200 tonn. di carico che ancora ha a bordo, e poscia si procederà alla constatazione delle avarie.

—

Londra 10 marzo.

Da un telegramma dell'agente del Lloyd a Poti, rilevasi che avvenne colà una collisione fra i velieri *Marie* e *Nuova Carlotta*, i quali riportarono entrambi qualche leggiera avaria.

—

Sulinà 10 marzo.

La navigazione è aperta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali	contanti god. 1° gennaio 1887 da	contanti god. 1° gennaio 1887 a	contanti god. 1° luglio 1887 da	contanti god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0.	—	97 90	98 20	95 73	95 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	377 —	379 —
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	319 —	320 —
Cotonificio Veneziano	250	150	207 —	208 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	— —	— —	124 50	124 70
Francia	3	101 —	101 30	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 41	25 50
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 3/8	200 7/8	— —	— —

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 50	201 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	98 05 —	Tabacchi	773 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	980 —
Londra	25 41 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 40 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	80 90 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	81 25 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	466 50	Lombarde Azioni	146 50
Austriache	380 —	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 45 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	109 62 —	Prest. egiziano	372 50 —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	65 1/8
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	316 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/16	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Conte Einsiedel - S. Solmitz - E. Hellier, tutti tre dall'Allemagna - H. I. Moeller, dalla Danimarca - I. Christen, dalla Svizzera - S. Barne - H. Washkinley - W. M. Kennedy - B. H. Lee - W. I. Wigg - madamigella Wigg, tutti dall'Inghilterra.

BULLETTINO METEORICO

del 15 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747. 10	748. 62	749. 61
Term. centigr. al Nord	0. 4	0. 4	0. 8
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	—	4. 67	4. 43
Umidità relativa	—	100	92
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	20	16	7
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	3. 80	0. 80	0. 80
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 14 marzo: 1.2 — Minima del 15: —0.5

NOTE: Da dopo il mezzogiorno d'ieri a tamane sempre coperto, piovigginoso con vento. Sulle 11 1/4 neve.

Marea del 16 marzo.

Alta ore 2. 45 a. — 5. 45 a. — Bassa 10. 20 a. — 9. 20 p.

— *Roma 15, ore 3.40 p.*

In Europa pressione sempre irregolare, bassa, specialmente nel Sud-Ovest del Mediterraneo e nell'Italia centrale. Lisbona 743, Pietroburgo 763, Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Centro; nevicate e pioggie nel Nord; pioggie nel Centro; venti forti del primo quadrante nel Nord, specialmente del secondo altrove; temperatura diminuita nel Nord, aumentata altrove; mare agitato.

Stamane cielo nevoso a Belluno e Verona, coperto, anche piovoso altrove; venti freschi, forti, specialmente dal secondo quadrante, nel Centro e nel Sud, deboli, freschi del primo quadrante nel Nord; il barometro segna 748 mill. in Toscana, 750 a Torino, Venezia, Roma e Palermo, 753 a Lecce: mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti deboli, settentrionali nell'estremo Nord, abbastanza forti a forti meridionali altrove; pioggie; tempo cattivo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 49s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 9m
Levare della Luna	0h 57m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 47m 9
Tramontare della Luna	10h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti: — U. Q.	2h 32m sera.

SPETTACOLI.

Martedì 15 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Dora*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Serata d'onore dell'artista signora Italia Vitaliani. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi, martedì, si produrranno per la prima volta i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Nella primavera gli umori fermentano e circolano in tutti gli esseri della creazione: i bitorzoli spuntano e fioriscono.

« Così... Pantagruel diss'a Panurgo,
« To...! la primavera...! ebben mi purgo. »

Questi due versi che sono d'Emilio Augier, racchiudono un consiglio molto sensato, poichè cogli umori nascono i bitorzoli che guastan l'armonia dei più bei volti. Nè gli è facile il purgarsi, perchè bisogna perdere un giorno, ed i purganti leggieri alterano invece di recar sollievo. Il miglior mezzo è di prendere regolarmente parecchie cucchiaiate di *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault, che è lusinghiero al palato e purifica il sangue dalle scorie che lo rendono acre e viziato. 255

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

LA TIPOGRAFIA
della **GAZZETTA DI VENEZIA**
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno **1857** dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 259

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia**, possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che da consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia**, e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi**, ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

IL FERRO BRAVAIS *Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del* FERRO, *sopporteranno senza fatica le* GOCCIE CONCENTRATE di FERRO **BRAVAIS**, *preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.*

IL FERRO BRAVAIS *non produce nè crampi nè fatica di stomaco, nè diarrea, nè costipazione. Non ha alcun sapore, nè odore e non ne comunica alcuno al vino, all'acqua, nè a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.*

IL FERRO BRAVAIS *I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovanette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente coll'uso regolare del* **FERRO BRAVAIS.**

IL FERRO BRAVAIS *ritorna al sangue il colore che ha perso in seguito alla malattia* NUMEROSE IMITAZIONI Esigere la firma **R. BRAVAIS** stampata in rosso. DEPOSITO nella maggior parte delle farmacie. 70

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3 13 p.	6 46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3 29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8 40 a.	12 — m	3 45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8 56 a.	12 16	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 9 al 16 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Principe Amedeo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Imera*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino.*

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per tutti i porti della Grecia e Mar Jonio.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm., 102, rue Richelieu, Succ. di BOYVEAU-LAFFECTEUR

3

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

MALATTIE DI PETTO 26

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 56, Rue Richer, 54, 56
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
SENZA RIVALE
OSMHEDIA
όσμηδεια
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMHEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOLETTA, POLVERE DI RISO COSMETICO, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACETO
La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti
Eterna Giovinezza e colorito impareggiabile
Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 111

In Venezia presso le Farmacie **Bötner e Zampironi, e F. Girardi,** Profumiere.

NUOVA PROFUMERIA
FEDERICO PEZZOLI & C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Saponi delle più rinomate fabbriche da cent. **25** a L. **4**
Acque da toilet » » » **90** in più
Polveri da faccia e capelli, *oro* e *argento* » **60** »
Estratti per fazzoletto delle più rinomate fabbriche da. . . . . . L. **1** »
Deposito di tutte le più rinomate tinture per capelli e barba sia progressive che istantanee.
Deposito spugne da bagno, toilet, cavalli, ecc. ecc.
Deposito dentifrici delle principali Case. — **Assortimento** articoli per toilet — **Assortimento** chincaglierie Novità. — **Fornimenti** completi Avorio — **Fornimenti** completi Bufalo — **Retine** per capelli in capelli naturali cent. **20.**

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Johst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Guardarsi dalle contraffazioni E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA. 133

20

12

17

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L'Esattoria comun. di Cologna avvisa che il 12 marzo ed occorrendo il 19 e 26 detto presso la Pretura di Cologna si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 66 di Verona.)

L'Esattoria consorz. di Moggio avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la Regia Pretura mandament. di Moggio si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 marzo ed occorrendo il 24 e 31 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Udine avvisa che il 21 marzo ed occorrendo il 28 detto e 4 aprile presso la Pretura mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

L'Esattoria comunale di San Leonardo avvisa che il 1 aprile ed occorrendo l'8 e 15 detto presso la Pretura mandamentale di Sacile si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 75 di Udine.)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 18[illegible] 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2[illegible] 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946 [illegible] 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 10[illegible] 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta [illegible] lato in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta [illegible] terlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passaggione a sinistra di [illegible] in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto della minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Mercordì 16 marzo. — N. 72

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MARZO

È verissimo ciò che si va dicendo, che quanto più la base del Governo è popolare, e tanto più il Governo dev'essere forte. Ma che facciamo noi per avere questo Governo forte, che è da un secolo il desiderio vano della Francia, tranne nelle epoche di reazione, ed il desiderio vano dell'Italia, dacchè ha un Governo parlamentare? Noi, ogni volta che il Ministero ha la maggioranza, gli andiamo dicendo che è giunto il momento di allargare le basi della maggioranza e di rimpastarsi con questo scopo! Ora non sappiamo vedere un mezzo più adatto ad indebolire un Governo. E il male è che questo mezzo non lo lasciamo all'Opposizione, la quale ha naturalmente lo scopo d'indebolire il Ministero, ma lo adoperiamo proprio noi, suoi amici. Siamo noi che indeboliamo la maggioranza, che andiamo dicendo che questi e quei gruppi, queste e quelle individualità votano pel Ministero, non perchè abbiano in esso fiducia, ma perchè hanno maggiore sfiducia nei presunti successori; che quei gruppi e quelle individualità hanno già fatto un enorme sagrificio, votando in favore, e alla prima occasione non voteranno più, per cui la maggioranza che è, non sarà.

Non è una novità che le maggioranze non sono eterne; non è una novità che gli uomini politici non votano per un Governo ideale, ma per quello reale creduto migliore di quello che gli succederebbe. Ma non vediamo la necessità di bandire tali verità evidenti quanto stantie.

Con questa cura costante della maggioranza minacciata di sfasciamento, siamo noi che indeboliamo il Governo, impedendogli di governare, perchè un Governo che ha paura di non avere più la maggioranza, e la va rinforzare, non governa; come non vive un uomo, che persiste a prendere medicine per paura di morire.

Se è possibile avere un Governo forte, col sistema parlamentare, lo si ha al solo patto che il Governo governi sinchè ha la maggioranza piccola o grossa, e appena la Camera non gli consente di governare com'egli crede opportuno di governare, se ne vada e lasci ai suoi oppositori che hanno acquistato la maggioranza, la cura di governare.

Il Ministero non comprometta le sorti sue e della sua maggioranza con imprudenze, come un individuo non deve compromettere la sua salute cogli strapazzi, ma l'uno governi e l'altro viva. Più igiene e meno medicina!

Solo chi non ha la preoccupazione di morire vive bene; Governi come individui. E sarebbe venuto il tempo di esperimentare questo sistema, lasciando quell'altro di sciupare tutto il tempo che si dovrebbe adoperare a governare, tentando di allargare la maggioranza e rimpastandosi. Questi tentativi di allargare la maggioranza, rimpastandosi, ci fanno pensare a due che dormono nello stesso letto, con una sola coperta, e se l'uno la tira, ne scopre l'altro. Così, allargando la maggioranza da una parte, la si restringe dall'altra. Vi sono idee semplici, che qualche volta possono aiutare anche nello svolgimento delle idee complesse, come sono quelle che si trovano sempre in una situazione politica.

Ammettiamo anche noi che questa volta dopo l'infausta crisi dell'8 febbraio, di fronte ad un Ministero, del quale fanno parte ministri indeboliti per le dimissioni date, le quali si sarebbero pure volentieri accettate, e che restano ministri loro malgrado, può presentarsi necessario un rimpasto, precisamente perchè lo si riconobbe necessario prima. È la conseguenza dell'errore commesso, che non vorremmo credere irrimediabile, ma questa conseguenza prova precisamente la verità della nostra tesi, che mentre si invoca il Governo forte, sono gli amici del Governo che lo indeboliscono più, chiedendogli costantemente che allarghi la base della maggioranza e si rimpasti. Cominciamo a mutare, a diffidare delle piccole astuzie, a persuaderci che il Governo parlamentare vive di schiettezza, e che le crisi scoppiate in seguito ad un dissenso tra la maggioranza e la minoranza della Camera, possono essere talvolta utili, sia che vada al potere la minoranza divenuta maggioranza, sia che si faccia appello al paese. Allora si sa ciò che vuole il Ministero, ciò che vuole l'Opposizione, e il paese può volere anch'esso, e tutti quelli che *vogliono*, *valgono* anche qualche cosa.

Ci pare che l'Italia abbia una di quelle malattie nervose, nelle quali non son paralizzati, nè il tutto, nè la parte, ma è paralizzata la volontà. Si faccia uno sforzo di volontà per guarire, e si dica apertamente ciò che si vuole. Altrimenti, non vi è niente di più metafisico del Governo parlamentare, e la nazione non riesce ad afferrare le sottili distinzioni tra proroga e chiusura della sessione, e la ricerca della maggioranza sulla base delle persone, è al di sopra della sua intelligenza, e pur delle sue passioni, quanto la ricerca del *lapis philosophorum*.

—

Sull'attentato allo Czar abbiamo notizie confuse; ne abbiamo abbastanza però per conchiudere che un complotto ci sia stato contro la vita dello Czar. Si è subito detto che questo attentato avrebbe spinto lo Czar alla guerra, mentre, secondo altri, egli ne sarebbe dissuaso dalla guerra. Noi crediamo piuttosto alla seconda ipotesi. È passato il tempo in cui il patriotismo soffocava i partiti, quando lo Stato era impegnato in una guerra contro lo straniero. Adesso si ha invece l'orgia dei partiti, mentre la bandiera dello Stato è esposta al fuoco nemico. Se non si ha la pace in casa, non si fa più la guerra fuori di casa: e siccome tutti gli Stati hanno un po' la guerra in casa, è questa la ragione principale, per cui abbiamo creduto e crediamo sempre alla pace.

Intanto la demagogia parigina ci ha voluto dare una nuova prova del suo istinto politico. Mentre per la guerra di rivincita, che la demagogia ora favorisce per trarne pretesto di agitazioni contro il Governo, ora combatte in nome della fratellanza di tutti i popoli, la Francia ripone tutte le sue speranze nella Russia; la suddetta demagogia parigina ha creduto opportuno di commemorare l'altro giorno in varii Comizii l'anniversario dell'assassinio dello Czar Alessandro II, proprio nel momento d'un attentato contro lo Czar Alessandro III! Così Bismarck trova a Parigi un aiuto contro l'alleanza russo francese che teme tanto. La demagogia potrà vantarsi di manifestare il suo ignobile culto dell'assassinio, ed insieme di rendere impossibili le alleanze della patria! È un trionfo materiale e morale!

Polemiche sul vuoto.

Poichè un dispaccio ha annunciato che il co. Robilant aveva scritto alla *Deutsche Revue*, manifestando le sue simpatie per la Germania, i giornali dell'opposizione avevano gridato che il conte Robilant aveva più considerazione per un giornale tedesco che pel Parlamento italiano. Era una nuova prova della lealtà di certe polemiche. Ecco ora a che si riduce quella lettera del conte Robilant, secondo il *Popolo Romano*:

« Un telegramma di Dresda relativo ad una lettera che sarebbe stata scritta dal conte di Robilant alla *Deutsche Revue*, porge occasione a commenti per parte di alcuni giornali d'Opposizione.

« Abbiamo voluto prendere precise informazioni in proposito.

« Il conte di Robilant non ebbe mai occasione di scrivere alla *Deutsche Revue*, nè al signor Fleischer, suo direttore.

« Una semplice lettera di cortesia fu diretta dal conte di Collobiano, segretario del ministro, al direttore Fleischer, per ringraziarlo dell'invio di alcuni suoi fascicoli; anzi, per troncare ogni commento, pubblichiamo, senz'altro, la lettera nel suo testo originale:

« « Rome, 6 mars 1877.

« « *Monsieur*,

« « Le Ministre a reçu la lettre que vous avez bien voulu lui adresser en date du 23 février d.r, ainsi que les livraisons de la « Deutsche Revue ».

« « S. E. a fait connaissance avec intérêt des articles que vous lui avez signalés, et elle me charge de vous remercier pour vos appréciations sur les sentiments de sympathie qui animent sa politique vis à vis de l'Allemagne.

« « Agréez

« « (F) COLLOBIANO. » »

La candidatura di Saffi a Parma.

Scrivono da Forlì in data del 10 alla *Perseveranza*:

La candidatura Saffi nella Provincia di Parma ha qui fatto pessima impressione. La grande maggioranza del paese si domanda perchè mai l'on. Saffi, che non ha lasciato porre la sua candidatura a Forlì, suo paese nativo, ha poi permesso che fosse posta nella Provincia di Parma, misurandosi con un nome, certo, non conosciuto in Italia come il suo, senza la piena certezza di riuscire vittorioso, ma colla probabilità di rimanere sconfitto, come infatti è rimasto. Gli astensionisti, e sono i mazziniani puri, credevano che il Saffi fosse sempre rimasto astensionista, e non avrebbero mai creduto che si sarebbe lasciato portare in un Collegio, dove non era onnipotente come quello di Forlì. Ora viene il dilemma: il Saffi si lascierà o no portare nella prossima elezione politica che qui si farà per la quinta volta? I socialisti hanno pubblicato un manifesto per non più riportare Cipriani, ma ci sono parecchi che vi prestano poca o niuna fede.

Si era pensato da molti di portare la candidatura Comandini — direttore della *Lombardia* — ma non pochi pensano che questa candidatura avrebbe un carattere di troppa aperta ostilità all'elezione di Cipriani.

I socialisti sono fortemente indispettiti contro il Comandini e, se si dovesse mettere avanti la sua candidatura, ritornerebbero in bizza una volta ancora. I nostri tre deputati radicali — Fortis, Aventi, Ferrari — dopo l'inutile tentativo della candidatura Saffi, sono avviliti, anche perchè vedono che molta della loro popolarità fra i radicali spinti se n'è andata.

L'onor. Fortis, per esempio, è fieramente combattuto dai socialisti, e il locale organo socialista settimanale lo va attaccando violentemente. Il Fortis, che prima faceva l'indifferente per gli attacchi dell'organetto socialista, ora comincia a risentirsene, e cogli amici se ne duole, e va dicendo che non si sarebbe mai sognato di essere combattuto con tanta acredine.

Fino a poco tempo fa, ha sempre condotto a modo suo i radicali: ma ora essi cominciano a ribellarsi.

Oltre a ciò, è anche venuta la divisione in Municipio. Il Municipio è tutto composto di radicali: così volle il Fortis per avere un Consiglio docile ai suoi voleri; ma ora anche colà sono avvenute forti divisioni, e si sono formati due partiti; l'uno a favore e l'altro contro Fortis.

E notate che le forze si differenziano di poco.

Ultimamente si è trattato di proporre un'offerta di 500 lire a beneficio delle famiglie povere dei morti e dei feriti nei combattimenti di Saati e di Dogali. Un consigliere ha proposto un ordine del giorno, con cui, mentre si applaudiva all'eroismo dei nostri soldati, si voleva dare un severo biasimo al Ministero. Il Fortis si è opposto alla seconda parte di quest'ordine del giorno, adducendo che in questa luttuosa circostanza la politica non ci doveva entrare.

Ne è nata una discussione appassionata, violenta. Al Fortis si è unito il conte Sauli-Visconti, altro radicale democratico: il Consiglio si è diviso in due, e la proposta del consigliere di dare il voto di biasimo al Governo è stata respinta con voti 17 contro 15! Come vedete, la maggioranza è stata insignificante: due soli voti!

Ora il Fortis deplora che in Consiglio non ci siano monarchici; ma di chi la colpa? Sua, poichè egli, nelle elezioni dell'84, fece di tutto per sconfiggerli, annuente l'Autorità politica di allora.

Anche l'Aventi a Cesena è combattuto dai socialisti. Notate poi il fatto che, nelle elezioni del maggio scorso, fu l'ultimo eletto, e che, se il conte Pasolini Zanelli, candidato dei monarchici, non avesse all'ultimo momento ritirato la propria candidatura, l'on. Aventi sarebbe rimasto senza dubbio nella tromba. Eppure l'onorevole Aventi è un giovane simpatico e d'ingegno, ma... pei radicali non è abbastanza radicale.

Chi si sostiene ancora è l'on. Ferrari, grande accarezzatore della demagogia; ma anch'egli volgerà colla sua popolarità al tramonto.

I nostri vini in Germania.

Togliamo dall'*Opinione*:

Il dott. Edoardo Wiss, direttore della *Vierteljahrshrift für Volkswirthshaft Politik und Kulturgeschichte*, Berlino, nel rendere conto, con molta benevolenza, nel vol. 1, fascic. 2, 1887, pag. 247,253 del suo periodico, dell'opera di C. Bertagnolli, *L'economia dell'agricoltura in Italia*, ragionando della quale un altro economista tedesco, il prof. Kaizl, dell'Università di Praga, deputato al Parlamento di Vienna, scrisse negli *Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistick* di Jena, XIII, 1886 pag. 267, dolergli che dell'agricoltura dell'Austria, della Germania, della Francia, e via dicendo, non si abbia un quadro come quello che il Bertagnolli ha tracciato dell'agricoltura italiana, espone sull'agricoltura nostra e sulla introduzione dei nostri vini in Germania talune sue vedute, che meritano veramente di essere fatte conoscere.

Il dott. Wiss ha visitato l'Italia nel 1847 e nel 1884, e facendo un confronto fra quanto vide nella prima visita e quanto ebbe ad osservare nell'ultima, è d'avviso che l'agricoltura italiana in questo trentennio abbia fatto progressi incontestabili; ma, in paragone con altri paesi, forse troppo lenti. Egli trova, più che non curata, addirittura manomessa la selvicoltura, che pur darebbe in Italia un profitto incomparabilmente maggiore che negli Stati settentrionali. Non tratta, come dovrebbe, gli pare, la coltivazione arborea in generale; riconosce però i progressi fatti da per tutto nella intensità della viticoltura.

Passando alla enologia, egli dice quanto segue:

« Come ho saputo in Roma da uomini di Stato, coi quali m'intrattenni, e come apparisce dal libro del Bertagnolli, il Governo italiano si adopera col maggiore interesse a promuovere la enologia e la esportazione del vino. Ne prendo occasione per esprimere il pensier mio sulla introduzione dei vini italiani nel mercato germanico. I vini italiani non sono gravi e pesanti come i vini meridionali e di Bordeaux, ma leggieri come i nostri vini del Reno, e l'unico ostacolo che ne attraversa la diffusione tra noi è la poca serbevolezza di essi. Non si guadagnerebbe gran cosa, se si accomodassero coll'alcool, come si fa coi vini spagnuoli, specialmente nei doks d'Inghilterra. Questa acconciatura è precisamente la ragione, per la quale i vini spagnuoli non prendono piede in Germania. Noi vogliamo vini puri; ed è una buona impresa, se guidata con onesta coscienza, la introduzione in Germania di vini italiani senza le acconciature con resina ed alcool, come fanno con buon successo la Società dei vini greci di Patras e la nuova *Bodega* della Leipzigerstrasse di Berlino.

Il Governo italiano deve tenersi ben presente *che qualsivoglia vino naturale puro può essere reso serbevole mediante un trattamento razionale ed accurato nella cantina.*

« Le cantine devono essere profonde, ed all'uopo si presta egregiamente la formazione tufacea dei terreni di Roma e della campagna del Lazio. Il vino va trattato con ogni cura per 4 o 5 e più anni nelle botti in cantina, e poi, messo in bottiglie, trova un facile smercio così in paese come fuori. Ma il trattamento del vino in cantina è un'arte per la quale occorrono uomini intelligenti e provetti. E questi l'Italia deve chiedere alla Germania. Nè sarebbe ingiustificato a questo scopo l'intervento dello Stato, perchè vi è interessata la sua missione educativa.

« I vini ungheresi non si sono aperta una strada in Germania prima che si apprendesse in Pest l'arte razionale della cantina. Avvenne già in altri tempi che le arti si raffinassero grazie ai maestri forestieri. Nelle Fiandre il lanificio venne in fiore per opera dei tessitori fiorentini; in Inghilterra per opera dei tessitori fiamminghi. I forestieri furono i maestri degli industrianti paesani. La spesa sarebbe forse grave, ma se ne avrebbe un beneficio incommensurabile. »

Così il pubblicista di Berlino. E noi troviamo sensate e giuste le sue osservazioni; ma ad esse aggiungiamo di nostro, che per l'Italia non si tratta tanto di trovar modo di mandar fuori qualche centinaio di migliaia di ettolitri di vino vecchio e fino, che in ogni caso avrebbe a sloggiare, non sappiamo con quale probabilità di riuscita, da posizioni molto forti, i vini francesi, quanto di mettere sui mercati esteri, non adesso, ma sicuramente in una ventina d'anni, parecchi milioni di ettolitri di vino comune; e quindi di mirare alla grande massa della popolazione, anzichè alle sole classi agiate, e di fare, nei limiti del possibile, un po' di concorrenza

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Quando fu sola, essa continuò a passeggiare su e giù, la testa china e gli occhi semichiusi in una profonda meditazione. Tutto un dramma si svolgeva in lei; dramma misterioso, di cui le angosciose peripezie non si manifestavano esteriormente; sotto la maschera della sua marmorea figura, l'intimo dell'anima e il segreto delle sue risoluzioni rimanevano impenetrabili. A un tratto essa sciolse le braccia, e con atto violento si tolse il pettine; la opulenta capigliatura le si svolse intorno, e fece una cornice d'oro al suo pallore e allo sguardo tragico degli occhi. Suonò per la cameriera, e si vestì rapidamente. Aveva indossato un abito di mussolina bianca, che la vestiva a meraviglia; i capelli lisciati alle tempia e raccolti di dietro in una pesante treccia allentata accompagnavano quell'acconciatura semplice e di buon gusto, a cui una cintura e gale di color verde davano un risplendore maggiore.

Quand'ella discese colla madre, tutti gli ospiti delle Aigues erano già sparsi pel prato, dove la contessa aveva accomodata una partita di *crockett*.

Era una giornata coperta, nè pioggia, nè sole: un cielo a pecorelle, che stacciava una luce diffusa, sotto cui il paesaggio e le figure apparivano vagamente sfumati in tinte fini e leggere; nei boschi ogni sorta di verde si armonizzava in una dolce unità di complesso; fra i prati il fiume, come striscia d'argento brunito, scorreva lento fra boschetti di alberelle, di cui un venticello agitava di quando in quando le foglie dalle inferiori pagine bianche. Sulla verzura erbosa del terreno, le gonnelle corte delle donne e le casacche di seta grigia degli uomini spiccavano in toni chiari, e fra i giocatori era Filippo di Prefaille. Mentre spingeva colla solita noncuranza la sua palla, egli salutò gentilmente di lontano le due ultime venute. Appoggiato alla spalliera di un banco da giardino, il La Roche Elie teneva dietro con occhio distratto al rotolar delle palle caricate dai mazzuoli; appena ebbe veduto le des Réaux, lasciò il posto, e si avanzò frettolosamente verso di loro, e mentre pronunziava stentatamente qualche frase di complimento, i suoi grossi occhiacci interrogavano la madre di Elena.

Quest'ultima lo interruppe in mezzo ad un periodo ch'ei s'affaticava a tirare innanzi.

— Signore, gli disse, desidererei discorrere un momento con voi... Volete che facciamo insieme il giro delle aiuole?

Egli s'inchinò e arrotondò il braccio per offrirglielo; ma essa lo ringraziò e si contentò di camminargli al fianco. La signora des Réaux, molto agitata, sedette sul banco da cui s'era spiccato allora il magistrato, e tenne dietro ansiosamente collo sguardo alla coppia che si allontanava.

I due giovani da prima scesero in silenzio il viale che girava verso i boschetti, poi, quando furono allontanati dal crocchio dei giuocatori e si trovarono affatto soli sotto i gruppi dei platani:

— Signore, cominciò Elena con voce di tutta collera in apparenza, ma in fondo alla quale c'era un fremito soffocato, mia madre mi ha detto di aver ricevuto ieri una vostra visita.

— Sì, signorina, ed ho avuto l'onore di discorrere a lungo con lei... La signora vostra madre vi ha riferito eziandio l'argomento del nostro colloquio?

— Precisamente.

— Allora, signorina, voi sapete?...

— So che voi le avete ripetuto quello che già avevate detto a me medesima, e so che essa vi ha promesso la risposta per quest'oggi... Avete molta fretta, signore, e non lasciate altrui il tempo di riflettere.

— Perdonate la mia impazienza, signorina; ma dal giorno in cui ho cominciato ad amarvi, io non vivo più, non lavoro più, e mi sembra che non avrò pace se non quando il mio destino sarà deciso. Eppure... s'interruppe quasi mancandogli il respiro, eppure, al momento di udire la vostra risposta, non oso più insistere, tanto ho paura ch'essa non mi sia favorevole.

Erano giunti alla parte più bassa del parco, nel terrazzo che sopragguardava il fiume, e quasi al medesimo punto, in cui, la notte del ballo, Elena aveva disdegnosamente respinto la domanda di Raimondo. Parve alla fanciulla che fossero già passati anni da quel momento; ella scorse con un rapido sguardo per tutto quel paesaggio, e lo riconobbe appena; non ci trovò più quella magica malìa, quella voluttuosa poesia, che gli aveva dato la notte, quando di lontano susurravano i flauti e i violoncelli dell'orchestra viennese. Oh quella notte d'estate, quella notte d'amore, che pure aveva visto il naufragio d'ogni di lei illusione!... Oggi i boschi della riva opposta, i prati falciati, l'Indre avevano qualche cosa di triste e di volgare; come la realtà in cui essa doveva entrare. Rialzò il capo e si volse verso il La Roche-Elie, in piedi davanti a lei, nell'atteggiamento d'un accusato che aspetta la sua condanna.

— Rassicuratevi, signore, diss'ella, la mia risposta sarà affatto favorevole. La vostra proposta ha l'assenso di mia madre; essa ha pure il mio, ed accetto....

— Oh signorina! esclamò egli con effusione...

— Aspettate, essa l'interruppe, non mi ringraziate prima di conoscere i termini della mia accettazione. La vostra proposta è troppo lusinghiera per noi, e io sono troppo leale per non dirvi la schietta verità. Io acconsento a diventare vostra moglie, ma se il vostro carattere mi ispira molta stima, devo confessarvi che io non sento per voi... come dirò?... quello, che nei romanzi si suole chiamare amore... Voi troverete in me una donna onesta, attenta, affezionata, ma non di più...

Il carattere sospettoso del La Roche-Elie si inalberò. Il giovane magistrato guardò con occhi spaventati, tutto sconcertato dalla brutale franchezza di quella dichiarazione.

— Scusate, balbettò, ma mi farei uno scrupolo d'impormivi... La signora des Réaux non vi ha forse fatto un po' di pressione per decidervi? È proprio di vostra piena libertà che voi accettate la mia mano?

— Di mia pienissima volontà.

— E allora mi basta... Grazie della vostra franchezza, quantunque essa m'abbia fatto capire un po' aspramente il poco prestigio della mia persona. D'altronde, non mi sono fatto mai molta illusione su di ciò, e devo esservi grato, a voi così seducente, di contentarvi d'un marito, le cui sembianze non hanno nulla di piacevole. Quando mi conoscerete meglio, quando comprenderete tutta la forza del mio affetto, spero che allora verrà un po' più di calore ne' vostri sentimenti a mio riguardo, e che potrete anche amarmi... Mi permettete bene di sperarlo, non è vero?

Essa chinò il capo senza rispondere, ed egli interpretò quel gesto come un segno d'assenso.

— Allora è cosa intesa... E ora mi troverete voi troppo esigente se vi prego di affrettare il momento, in cui avrò la felicità di chiamarvi mia moglie?

— Elena non potè frenare un sussulto.

— Perdonate la mia legittima impazienza, continuò egli. Se voi lo permettete, fisseremo quell'epoca il più presto possibile... Un mese... che vi pare?

— Sia.

— E mi date licenza di annunciare fin da quest'oggi i nostri sponsali a tutti gli amici?

— Sì... credo che sia meglio...

— Grazie anche di ciò... Volete darmi la mano?

Essa gli porse la mano; la strinse disadattamente fra le dita umidiccie, e poi la recò alle labbra. Mentre assaporava la dolcezza di questo primo bacio, Elena, gli occhi fissi vagamente innanzi a sè, rivedeva, come in fondo a una misteriosa prospettiva, una gran finestra a crociera scolpita, delle manciate di fiori ammonticchiate, e Filippo di Prefaille curvato sul nudo di lei braccio..

Se ne tornarono taciturni verso il castello. Elena gli occhi a terra, le braccia incrociate e strette nervosamente sul petto; il signor di La Roche-Elie grave, solenne, con una figura pensierosa insieme e sodisfatta, felicitandosi d'aver ottenuta sì tosto una risposta affermativa; ma ruminando con inquietudine fra sè e sè le dichiarazioni di quella straordinaria ragazza. Vedendoli camminare così riflessivi e silenziosi l'uno accanto l'altra, nessuno si sarebbe mai pensato ch'erano due fidanzati, i quali avevano allor allora stabilito il giorno delle loro nozze.

Seduta sopra il banco, la signora des Réaux aspettava ansiosamente; quando li vide ritornare di quella guisa, ebbe paura che tutto fosse andato male, e non potendo regger più, mosse loro incontro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

alla birra. Ed all'uopo non occorrono nè vini vecchi, nè vini fini, nè vini tipo, ma vini, sinceri e sani, s'intende, a buon mercato. A giudizio nostro, conquisterà i mercati dei grandi centri settentrionali quello Stato viticolo che potrà dare il vino al più basso prezzo possibile, ossia quello Stato, che ne produrrà relativamente di più. Noi dobbiamo proseguire ad aumentare su larga scala le nostre piantagioni; poichè, se stiamo al prezzo, al quale si vende il vino da noi, e se teniamo conto delle miscele che nei nostri grandi centri si spacciano sotto il nome di vino, in verità dobbiamo sospettare che noi non ne produciamo abbastanza, non che per dissettare le popolazioni settentrionali per soddisfare onestamente i bisogni di consumo della nostra.

ITALIA

Il giorno natalizio del Re a Roma.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, natalizio del Re, furono sparate le solite salve d'artiglieria. Moltissime case erano imbandierate, assai più che gli anni scorsi.

Alla rivista assisteva una folla enorme dalle strade, dalle finestre. L'albergo del Quirinale in Via Nazionale era adorno di bandiere e bandierini di ogni nazione; alle finestre folla di signore.

All'ingresso di Piazza dell'Indipendenza si leggeva la seguente iscrizione:

« In omaggio — alle nuove glorie — dei soldati d'Africa — qui solennemente festeggiano questo giorno — sacro al Capo Supremo dell'esercito — i Romani riconoscenti. »

Il principe giapponese e il seguito avevano un'uniforme rossa e nera a grandi galloni e berretto all'inglese. Il principe portava il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

L'ambasciatore Keudell, che cavalcava a fianco al Re, indossava l'uniforme prussiana.

Lungo il Maccao si vedevano corone e fronde d'alloro in omaggio all'esercito.

Presso il Maccao, una donna trentenne, fattosi largo mentre passava il Re, gli presentò un plico. Un addetto militare lo prese e lo diede al Re, mentre la donna si ritirava piangendo e ringraziando. La folla acclamò.

In Piazza di Termini un prete, levatosi il cappello, gridò con quanto fiato aveva: *Viva l'esercito italiano!*

Poco prima dello sfilamento delle truppe, la folla ruppe i cordoni in Piazza dell'Indipendenza e la invase tutta, affollandosi presso le carrozze reali e il seguito del Re. Parlandone più tardi il conte Di Robilant disse: — Ho veduto molte dimostrazioni al Re ed all'esercito, ma nessuna più bella, più commovente di quella d'oggi.

A un certo punto la folla ruppe i cordoni dei soldati che dovevano contenerla, e noi, del seguito, staccati quasi a forza, abbiamo visto il Re lontano da noi circondato da una gran folla che gridava con le braccia alzate verso di lui. Ci volle un bel po' per raggiungerlo.

Il Re aveva ceduto il suo cavallo sauro al Principe giapponese. Gli altri Giapponesi montavano cavalli delle scuderie reali.

La Regina indossava un abito verde oliva, con cappello idem, avente un mazzetto di rose a destra; guanti chiari; ombrellino bianco con fiori dipinti e farfalle.

La Principessa giapponese era in velluto nero.

La Duchessa di Genova in raso nero, cappello chiaro.

La dimostrazione all'esercito cominciò in piazza di Termini. Fu imponente. Quando sfilò il 7° fanteria, il quale ebbe molti soldati morti a Dogali, l'entusiasmo fu indescrivibile.

I dimostranti andarono dopo dinanzi alla caserma di questo reggimento e ripeterono la dimostrazione.

Lo sfilamento è durato un'ora e mezza.

Finita la rivista, la folla seguì i Sovrani al Quirinale, acclamandoli vivamente. Affacciatisi al balcone, il Re si levò l'elmo, la Regina agitava il fazzoletto. Fu un momento di vero entusiasmo.

Quando il barone Keudell uscì dal Quirinale, si udirono alcune grida di: *Viva Keudell, viva i nostri alleati!*

Quando uscirono dal Quirinale i generali che avevano accompagnato il Re, furono pure acclamati.

* *
*

Al tocco, nella sala del trono, il Re ricevette i grandi dignitarii di Corte, poi privatamente le rappresentanze del Parlamento e le autorità cittadine.

La Regina assisteva al ricevimento.

Sul libro dei visitatori si firmò tutto il corpo diplomatico.

Telegrafarono personalmente le loro congratulazioni: i Principi Amedeo, Tommaso con la consorte, il Principe di Carignano, la Principessa Clotilde, il Principe Vittorio da Milano, la Regina di Portogallo, il Principe ereditario di Germania, in nome anche dell'Imperatore. E moltissimi sindaci, fra cui quelli di Milano, Monza e Bergamo.

Il Principe di Napoli telegrafò da Rodi.

Il tempo si guastò dopo mezzogiorno, cosicchè ieri sera non potè farsi l'illuminazione di via Nazionale e piazza Navona, nè poterono aver luogo i concerti nelle piazze.

I teatri erano affollatissimi; in tutti, gli spettacoli cominciarono con la marcia reale, accolta con ovazioni e fatta ripetere.

* *
*

Al pranzo di cinquantaquattro coperti alla Consulta, offerto dal ministro Robilant, intervennero tutto il corpo diplomatico e tutti i ministri, eccettuati Taiani e Depretis.

A destra del conte di Robilant sedeva il decano del corpo diplomatico, il barone Keudell, ambasciatore tedesco. A sinistra il barone Uxkull, ambasciatore di Russia.

Erano pure invitati: Pasi, Visone, Villamarina e Giannotti della Corte, i presidenti del Senato e della Camera, Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, i generali Mezzacapo, D'Oncieu, il contenzioso diplomatico, il prefetto Gravina, il sindaco Torlonia e gl'impiegati superiori del ministro degli esteri.

Keudell brindò alla salute del Re. Rispose il Robilant brindando alla salute dei Sovrani e capi di Governo alleati ed amici dell'Italia.

Le storielle di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 14:

Per fortuna sono *storielle*, e possiamo quindi riderne coi nostri lettori.

Ierimane, mentre le truppe erano già schierate in parata nella nuova piazza d'armi, mentre non si aspettavano che il Principe Amedeo ed i generali per la rivista, un improvviso ordine contrammandava ogni cosa, lasciando il pubblico accorso alla festa militare nella più grande curiosità e anche un pochino nell'inquietudine.

La ragione più naturale e più comunemente accettata era che la rivista fosse stata differita in causa del tempo.

Ma questa ragione, forse perchè la più naturale, non riesciva a convincer molti.

In un attimo, dopo le nove, si sparse per la città la notizia che fosse morto nella notte il presidente del Consiglio, on. Depretis. Questa notizia prese tosto grande consistenza e preoccupò non solo il pubblico, ma anche le autorità politiche, le quali ricevevano visite e domande da molte parti per appurare la verità delle cose.

Al nostro stesso ufficio vennero parecchie persone chiedendo informazioni e sperando notizie.

Da Roma nulla ci veniva segnalato.

Ad ogni modo, però, temendo un ritardo od un sequestro di telegrammi (cosa che sotto l'amministrazione Casalis non farebbe punto stupire), ci siamo dati le mani attorno per avere notizie positive.

La notizia non ci venne confermata in alcun modo.

Accertammo invece che la rivista non aveva avuto luogo proprio per ragioni di temperatura e d'igiene della truppa, e, prova sicura, ci venne confermato che nessun ordine in contrario era stato dato pel banchetto che ieri sera, come al solito, il Principe Amedeo offriva alle Autorità cittadine civili e militari pel compleanno del Re.

Contemporaneamente accertammo che un'altra voce era stata anche messa in giro; quella della morte dell'Imperatore Guglielmo; ma essa non aveva maggior fondamento della prima.

Taluni volevano aver vista la bandiera germanica al Consolato tedesco abbassata a mezz'asta, ma a noi parve ch'essa sventolasse liberamente spiegata al balcone del Corso Re Umberto, n. 13, ove ha il suo alloggio il comm. Mylius. D'altra parte, i telegrammi pervenuti da Berlino accertavano che ieri l'altro ancora l'Imperatore Guglielmo aveva ricevuto in udienza Ferdinando di Lesseps.

Altre voci più strampalate si raccoglievano fra il pubblico, quali di gravi notizie pervenute dall'Africa, di un telegramma pervenuto da Roma, col quale si contrammandava la rivista per lutto nazionale; di morte di altri elevati personaggi e via discorrendo. La fantasia della gente, quando ha preso l'abbrivo, va a corsa sfrenata.

Tutte codeste voci, tutte assolutamente, vanno smentite nel modo più formale.

Ripetiamo: la rivista venne protratta per evitare malanni alle truppe, come avvenne lo scorso anno; è quindi così tolta la base a tutte le dicerie.

Possiamo aggiungere di più, che la rivista ebbe luogo in tutte le altre città italiane, ove il sole non fu avaro dei suoi raggi come da noi.

Tutto si riduce, quindi, a storiella, e come tale la riferiamo, lieti che fino ad ora l'anno 1887, già tristamente celebre per pubbliche calamità, non abbia ad annoverare altre sventure.

Intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi non si è pubblicato il decreto, che chiude la sessione parlamentare come aveva annunziato la *Riforma* e credesi non lo sarà che fra alcuni giorni, perchè sino a dopo le feste Pasquali la Camera non verrà riaperta. Poichè il Governo ritenne conveniente l'aprire una nuova sessione, questa non la si può convocare che verso la metà del mese prossimo, onde non interrompere inutilmente i lavori, i quali sarebbero troncati dalle ferie Pasquali, a cui la Camera non vorrebbe sicuramente rinunziare.

Vi confermo quanto ieri vi ho telegrafato circa gl'intendimenti del Ministero, almeno per quel poco che ne trapela in questi giorni; la Camera non sarà sciolta, tale è il proponimento del Governo, tale è il desiderio del Re. Nei circoli ufficiosi non si è perduta la speranza che, in questo mese di riposo, gli spiriti si calmino, e a Montecitorio si faccia strada la persuasione che, nell'attuale situazione incerta e poco rassicurante d'Europa, una crisi qualsiasi, sia di Ministero o di Camera, metterebbe a dura prova gl'interessi i più importanti del paese, e avrebbe conseguenze, di cui non si può ora misurare tutta la gravità.

Lo scioglimento della Camera sarebbe l'estremo rimedio, a cui il Ministero non vuole ricorrere che in estrema necessità, quando tutti gli altri tentativi avessero approdato a nulla; allora la responsabilità di un'agitazione elettorale spetterebbe tutta alle fazioni coalizzate e il Ministero non farebbe che accettare una situazione, la quale non venne da lui creata; anzi esperì tutti i mezzi costituzionali per evitarla.

La chiusura della sessione porta con sè la necessità di un discorso della Corona; perciò il presidente del Consiglio ha avvertiti i ministri di redigere una memoria sui principali progetti di legge, che essi ritengano i più urgenti fra le molte riforme amministrative allo studio; quella memoria servirà all'on. Depretis nella compilazione dell'abbozzo del discorso, che sarà presentato al Re. Ma prima di risolvere la questione del discorso della Corona, occorre ben definire se vi sarà adesso o più tardi crisi parziale di Gabinetto. Su questo punto le informazioni sono poche e contraddittorie.

Le difficoltà per un rimpasto, il quale allarghi le file della maggioranza, sono molte assai e i ripetuti tentativi falliti nell'ultima crisi ne sono una prova. L'on. Depretis, per quanto convinto da molto tempo della convenienza di qualche mutamento nel Ministero, ha sempre temporeggiato per gli ostacoli non lievi a superarsi, e perchè le condizioni della Camera erano tali che non era facile un rimpasto senza peggiorare la situazione parlamentare.

L'on. Depretis faceva assegnamento sulla discussione del progetto pel riordinamento dei Ministeri che avrebbe permesso una radicale ricomposizione del Gabinetto ed allargata stabilmente la maggioranza. Ma quel progetto non è mai arrivato allo stadio della discussione pubblica, e così le difficoltà per un rimpasto non son diminuite. Che cosa farà oggi l'on. Depretis?

Ecco il quesito che tutti si muovono e a cui da tutti si risponde in modo diverso. Taluni danno per certa una crisi parziale di Gabinetto e indicano i nomi dei ministri che saranno mutati; altri invece mettono ciò in dubbio, ed assicurano che il Ministero non subirà modificazioni di sorta. Come vedete, tutto è in forse, anche l'indisposizione dell'on. Depretis, il quale però migliora sensibilmente, ed oggi lasciò il letto per alcune ore.

La *Tribuna* si occupa della situazione parlamentare, e non crede alla probabilità dello scioglimento della Camera. Annunzia che i collegi elettorali, rimasti vacanti per il sorteggio dei deputati impiegati, saranno convocati pel 17 aprile. Dice che alcuni deputati, colpiti dall'estrazione, verranno nominati senatori.

I deputati sorteggiati.

Scrivono da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Ho da ottima fonte che Basteris e Mazza verranno nominati senatori per lasciar il posto ai generali Mattei e Rolandi che furono sorteggiati.

Mi si aggiunge che è quasi decisa la nomina dell'Ellena a segretario generale del Ministero d'agricoltura.

Si assicura pure che D'Anna — consigliere di Stato — un altro dei sorteggiati, domanderà di essere collocato a riposo, a fine di potersi ripresentare agli elettori di Caltanisetta.

—

Telegrafano da Genova 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il generale Rolandi, compreso nell'estrazione dei deputati impiegati, domanderà il collocamento a riposo, e si ripresenterà agli elettori del Collegio di Savona. La sua riuscita sembra assicurata.

La malattia di Depretis.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Un dispaccio da Roma ci annunciava ieri che le condizioni di salute dell'on. Depretis si sarebbero un poco aggravate. I medici hanno la preoccupazione che il catarro gli vada allo stomaco.

—

Telegrafano da Roma 15 all'*Adige*:

L'onor. presidente del Ministero è malato di gastro-enterite con tendenze acute.

Domani si terrà un consulto medico. La bronchite è guarita.

« Canard » di cattivo genere.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ieri correva insistentemente la voce di un nuovo scontro dei nostri presidii d'Africa con le truppe di Ras Alula.

La voce aveva probabilmente avuto origine da un telegramma dal Cairo al *Daily Chronicle* di Londra.

Il fatto è che, rivoltici alla Consulta per informazioni, ne ebbimo in risposta: Le *ultime notizie* di Massaua « giunte a Roma la sera di « domenica, essere del 12, e non accennare punto « ad attacchi, ritorni offensivi, o movimenti degli « Abissini; trattarsi quindi necessariamente di « un *canard* di cattivo genere. »

I nuovi Cardinali.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta di Torino*:

Il Papa tenne ieri Concistoro segreto. L'allocuzione di Sua Santità si restrinse ad un elogio dei Cardinali morti e di quelli nuovi.

Furono creati Cardinali:

Mons. Serafino Vannutelli, Arcivescovo di Nicea, nunzio apostolico a Vienna; mons. Gaetano Aloisi Masella, Arcivescovo di Neo Cesarea, già nunzio a Lisbona; mons. Luigi Giordani, Arcivescovo di Ferrara; mons. Camillo Siciliano di Rende, Arcivescovo di Benevento, nunzio a Parigi; mons. Mariano Rampolla del Tindaro, Arcivescovo di Eraclea, nunzio a Madrid.

Le circolari tassate come lettere.

I giornali di Milano ricevettero dalla Camera di commercio la seguente comunicazione:

« La Direzione generale delle Poste ha emanato una disposizione, giusta la quale, le circolari a stampa dovrebbero essere considerate e quindi tassate come lettere o come stampe non periodiche, a seconda che rivestano, o meno, i caratteri di corrispondenza attuale e personale.

« La presidenza, naturalmente, se n'è preoccupata; ed ha iniziato le pratiche opportune perchè la Direzione generale non insista sull'applicazione di un criterio che urta coi principii della legge vigente.

« Alle nostre pratiche la Direzione generale delle Poste ha risposto col dichiarare che, fino a che il progetto per la riforma postale » non avrà avuto l'approvazione dei due rami del Parlamento, l'amministrazione non può scostarsi dalle massime sancite dai suoi consultori legali, di considerare, cioè, come lettere quelle comunicazioni, in qualsiasi modo redatte, che abbiano carattere di corrispondenza attuale e personale. Tuttavia la presidenza, che aveva già precedentemente raccomandato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i legittimi desiderii del ceto commerciale, crede doveroso di dover tornare ad insistere perchè la legge sia applicata nei limiti e nel senso che le sono proprii.

FRANCIA

Una condanna a morte alle Assise di Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Alle Assise s'è dibattuto il processo di quel Cossel, cameriere, che strangolò la signora Loyson, padrona del caffè Gay Lussac, nel novembre scorso.

L'accusato ha tentato di provare che non voleva uccidere, ma soltanto soffocare le grida della padrona. La perizia medica ha posto in sodo che ciò non è inammissibile.

La difesa del Rossel invocò dai giurati le circostanze attenuanti, avendo egli solo 19 anni; ma i giurati emisero verdetto di colpabilità senza attenuanti. Perciò Rossel fu condannato a morte.

Notizie cittadine

Venezia 16 marzo

Camera di commercio — Alla seduta d'ieri della Camera di commercio erano presenti il comm. Blumenthal presidente, il cav. Dal Cerè vicepresidente ed i consiglieri Battaggia, Chiggiato, Cini, Coen, Fabro, Levi A., Millin, Rinaldi, Suppiei e Weberbeck.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Allibrante, Baldo, Baffo, Barbieri, Ceresa, Fabbeo, Poli e Ricco.

Il presidente, dopo di aver accennato ai motivi per i quali la Camera non ha potuto essere riunita prima, la informava sullo stato di molte vertenze, tra le quali di quelle riguardanti il Punto franco, la miscela dell'olio, il servizio doganale, ecc. ecc.; e comunicava pure al Consiglio, che approfittando della presenza a Roma del cav. Ricco, lo interessava di raccomandare la sollecita esecuzione dei lavori della scogliera di Lido, e la sostituzione della luce elettrica a quella del gaz progettata dalla Società delle ferrovie per la illuminazione della Stazione marittima.

Finite le comunicazioni, il presidente faceva leggere un rapporto da cui risultano le pratiche fatte da una speciale Commissione, colle Direzioni dei giornali cittadini, per la pubblicazione degli atti della Camera.

Il Consiglio, approvando le proposte della Commissione medesima, deliberava di accettare l'offerta del giornale *Il Tempo* per l'inserzione gratuita degli atti in discorso, ed autorizzava la Presidenza a far le pratiche relative ed altre ancora per la compilazione settimanale di una rivista del nostro mercato.

Approvava quindi, dopo qualche osservazione del presidente e dei consiglieri Rinaldi, Weberbeck ed altri, un rapporto della Commissione per le Dogane riguardante alcuni voti da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio dell'industria e del commercio dietro domanda delle Ditte L. Baschiera e C.°, Pasqualin Regini e C.°, Giovanni Benvenuti, Tommasi Gelsomini e C.°, Mandelli Luigi, F. Weberbeck e C.° Ratti fratelli, ecc.

Giusta il voto della Commissione di finanza, il Consiglio deliberava poi di appoggiare un reclamo della Camera di commercio di Mantova, tendente ad ottenere una riduzione delle spese dei protesti cambiarii, e ciò anche di conformità ad una consimile decisione da esso presa in addietro.

Incaricava quindi la Presidenza, in base al parere della Commissione medesima, di rispondere negativamente alla domanda di sussidio presentata dalla Commissione esecutiva della prima Esposizione italiana di fotografie che sarà aperta in Firenze, in vista delle condizioni del bilancio della Camera e delle spese già fatte per altre mostre.

Dopo di ciò, in seduta segreta, decideva di non assecondare la domanda fatta da un Istituto di credito di Napoli per la istituzione in questa città di una sua succursale.

Nominava poi curatori nei fallimenti i signori: Dott. Eugenio Manetti avvocato. — Dott. Andrea Cornoldi, avvocato — Dott. Silvio Fumiani avvocato — Cav. Pietro Battaglini, ragioniere — Giuseppe Sambo, amministratore.

Nominava, infine, i consiglieri cav. G. Chiggiato, cav. F. Millin, e G. Suppiei a membri della Commissione municipale per l'esame e completamento della lista dei contribuenti la tassa di esercizio.

Visite alle gondole. — Sappiamo che fu costituita una Commissione municipale per visitare tutte le gondole che fanno pubblico servizio, e che saranno scartate tutte quelle che non corrispondessero sotto il doppio aspetto della sicurezza pubblica e della decenza.

I Principi giapponesi. — Ieri S. A. I. il Principe Akihito Komatsu, colla Principessa sua sposa, e con numeroso seguito, è partito da Roma per Spezia, dove rimarrà uno o due giorni, e quindi si recherà a Venezia. Il Principe è generale di divisione, comandante la guardia imperiale, e viaggia in questa qualità, non assumendo quella di Principe Imperiale, se non quando è ricevuto dalle Corti Sovrane, come fu a Roma.

Formano parte del suo seguito il colonnello Tatsumi Nahobumi, il capitano Bojo Tokiaki, il gran maestro della sua casa Sannomya Yoshitana ecc.

Madama Sannomya, dama d'onore della Principessa Komatsu, precede le Loro Altezze, ed arriva a Venezia oggi alle ore 4.

Comunicazioni coll'Austria. — Siamo informati che le corrispondenze per Trieste ed oltre, in causa all'interruzione ferroviaria sulla linea di Cormons e di Pontebba, furono ieri sera, 15, spedite tutte col piroscafo del *Lloyd*.

Oggi, continuando l'interruzione, le corrispondenze per Vienna e rimanente dell'Austria avranno corso per la via di Ala.

Quelle per Trieste saranno spedite per la via di mare, se partirà nella sera qualche piroscafo da Venezia per detto porto.

Si spera però che in giornata le comunicazioni, sia per Pontebba, che per Cormons, potranno essere riattivate.

Concerto. — I signori professori Pucci e Giarda presero l'iniziativa di un concerto a benefizio delle famiglie dei caduti in Africa, concerto che crediamo avrà luogo domenica prossima.

Ecco l'elenco delle persone che gentilmente prenderanno parte al concerto stesso:

Signorina Giulia Zuliani — signor Michele Mariacher — professori: Pucci, Giarda, Tirindelli, Guarnieri, Conti, Dini, Marasco, Lancerotto, Fabbri, Govoni, Gasperotto, Mararosa, Casellato, Saconello, Grassini padre e figlio, Girardi, Busi, Martinenghi, Guadagnin, Piermartini, Locatello, De' Nobili, Carboni, Baldassini, Luigi Malipiero, Bertoli Luigi, Bertoli Giuseppe, Bertoli Vittorio, Radi, Ancona, Grillo, Cozzi, Valente, Wolf, Dalle Nogare, De' Marchi, Casanova, Squarcina, Raineri.

Tribunale correzionale. — Ieri, davanti la Sezione III del Tribunale, presieduta dal vice presidente Munari, si svolse il processo al confronto di Elena Radonich-Ponti, rinviato al nostro Tribunale dalla Sezione d'accusa, per rispondere in via correzionale del crimine di furto qualificato pel valore, per avere essa derubato Luzzato Angelo di una cartella di rendita del capitale di lire diecimila, fatto da noi narrato l'estate decorsa.

L'avvocato difensore chiese che il Tribunale rinviasse il dibattimento per malattia dell'imputata, alla quale domanda si associò il procuratore del Luzzato, costituitosi parte civile. Ma il Tribunale, accogliendo l'opposizione fatta dal P. M. (Pittoni), respingeva l'istanza della difesa ed ordinava che il dibattimento avesse luogo in contumacia dell'imputata.

Uditi i testi d'accusa ed i periti e testimonii a difesa, ch'erano stati acquisiti al processo colla suddetta ordinanza, il P. M. sostenne la piena responsabilità penale della Ponti e richiese che fosse condannata a tre anni di carcere, le quali proposte furono in tutto accolte dal Tribunale nella sua sentenza.

Contrattempo. — Il maestro di scherma sig. Biasini il quale, com'è stato annunciato, sta apparecchiando una accademia di scherma a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Riviera Ligure per domenica prossima, ci scrive lamentandosi del contrattempo causato dall'annuncio del concerto che stanno pur apparecchiando i sigg. professori Pucci e Giarda a beneficio delle famiglie dei caduti di Dogali egualmente per domenica e all'ora istessa.

A noi pare che queste cose dovrebbero essere appianate in via privata senza l'intervento dei giornali.

Teatro Rossini. — L'impresa ci prega di annunciare che, caduto indisposto il tenore signor Bianchini, dovette scritturare il tenore signor Enrico Fugazza, pel *Barbiere di Siviglia*.

Macchina a vapore deviata dalle rotale. — Ieri, alle ore 11 ant., per falsa manovra di scambio, la macchina N. 161 usciva dalle rotale, senza però riportare, nè cagionare danni. Ne derivò soltanto l'ingombro della linea, che però venne resa libera dopo qualche ora di lavoro. — (B. della Q.)

Arresto. — Vennero arrestati D. A. e P. P. per furto di un soprabito del costo di lire 20, commesso la notte del 13 al 14 andante, a danno del cameriere al Caffè alla *Regina d'Italia*, D. L. C. — (B. della Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 13 marzo ed i bollettini dello stato civile dei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 marzo,)

La bufera di neve nel Friuli.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 15:

Quasi tutto il giorno d'ieri, quasi tutta la notte, accompagnata dalla bora, scese la neve. Stamane ancora nevica. Da molti anni, certo, non si ebbe tanta abbondanza di neve nella nostra città, senza contare che l'inverno sta per finire, anche astronomicamente, e che già si ebbero delle giornate primaverili.

*
* *

Alla ferrovia:

La linea Udine-Pontebba è interrotta.

La linea Udine-Cormons è interrotta.

La linea Udine-Cividale è interrotta.

Ecco le notizie d'oggi.

Sgombra è solo la linea Udine-Venezia; ma i treni arrivano tutti con forti ritardi.

Noi ci siamo dati premura di raccogliere tutte le notizie intorno a queste interruzioni ferroviarie: ed ecco quanto risultò ad un nostro *reporter*, che si recò stamane alla Stazione ferroviaria:

Fra Tricesimo ed Udine la neve accumulata raggiunge l'altezza, in alcuni luoghi, di due metri. Furono spedite delle macchine cogli spazzaneve: ma non si potè ottenere lo sgombero delle nevi, anzi rimasero bloccate le macchine stesse. Il macchinista Della Mura fece ritorno alla Stazione a piedi, per cibarsi, lasciando la macchina sul binario.

Sulla linea Udine-Cormons è ancora stamane bloccato il treno passeggieri, che doveva giungere a Udine ieri alle 12.30 meridiane.

Nella notte si mandarono, ai bloccati dei viveri: pane, vino, acquavite, carne. Un medico faceva parte della *spedizione* alla ricerca ed in soccorso dei perduti nella neve — che, ripetiamo, si trovano ancor oggi fermi, presso il casello 85. La spedizione — che pure era stata preceduta da una locomotiva — partita alle dieci pom., circa, dalla Stazione, arrivò a portare i soccorsi soltanto alla mezzanotte! Ed il casello N. 85 è fra i primi di quella linea, partendo da Udine.

La neve rabbiosamente turbinata dalla bora s'accumulava sul binario ed impediva l'andare.

Molti operai lavoravano allo sgombro, alla luce delle torcie a vento: ed ogni tanto dovevano riscaldarsi le mani intorno alla fiaccola fumosa, perchè il freddo *andava sotto le unghie*.

Dei viaggiatori, due signore ed un direttore delle ferrovie ungheresi avevano trovato rifugio al Casello 85, dove poterono dormire; gli altri passeggieri fermaronsi nel treno. Il medico della spedizione andò a dormire *in un vagone* della Sülbahn: ma come dormire? Di fuori la tempesta di neve, dentro sgocciolava l'acqua della neve sgelantesi: per fortuna che si aveva pensato a portare qualche bottiglia di acquavite e di rum, tanto da *scaldare la macchina!*

Verso le ore 3 ant. si ottenne l'aiuto dei militari. I poveri soldati *spediti* a lavorare sulle linee pontebbana e cormonese, andavano come potevano, in mezzo all'infuriare della bufera, colla neve sino a mezza gamba. Dalla parte di Cormons poterono cominciare a lavorare; dalla parte della Pontebbana, quando furono tra il Casello n. 1 ed il Casello n. 2, dovettero retrocedere: avevane la neve sino alle spalle; impossibile maneggiare il badile.

Ignorasi quando le linee saranno sgombrate; forse per domani.

*
* *

Anche le corriere postali subirono forti ritardi.

La corriera di Mortegliano non giunse ad Udine che alle ore 3 pom. — il procaccia solo, venendo pei campi, non già per la strada, dove la neve era ammonticchiata pel vento.

*
* *

A Cividale la sera del 14 corr., verso le ore 8 pom., un vento indiavolato ed una neve incessante, continua, dimodochè in certi luoghi per la forte bora non si può andar avanti, e la neve è alta una trentina di centimetri. Al momento che scrivo questa mia, non è ancora cessato nè il vento, nè la neve. E, se andremo di questo passo, chissà a quale altezza la neve arriverà.

—

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 15 corr.:

Sei ore alla Stazione di Reana dovette ieri fermarsi il treno della linea pontebbana, che avrebbe dovuto arrivare alla nostra Stazione alle 9.10 ant., e cioè dalle 8 e 3/4 della mattina alle 2 e 3/4 del pomeriggio. Questa volta gl'impedimenti al transito non si trovarono fra le gole dei monti, ma bensì in aperta pianura, a pochi chilometri dalla città. Quei passeggieri avevano domandato che fino a che non fosse riaperta la linea, il treno fosse rimandato fino a Tricesimo od a Tarcento, dove avrebbero trovata la possibilità di mangiare qualche cosa; ma questa loro domanda, che pareva abbastanza ragionevole, non è stata sodisfatta.

Corriere del mattino

Venezia 16 marzo

Un meeting sciolto.

La *Gazzetta di Parma*, in data del 14 narra:

Ieri ha avuto luogo il *meeting* contro la politica coloniale, promosso da alcune Associazioni radicali.

Sul palco scenico del Politeama Reinach avevano preso posto gli iniziatori del Comizio, cioè il dott. Caprara, i signori Cordero, Amgoni, ecc. ecc. L'avv. Mora faceva capolino tra le quinte.

L'oratore del Comizio, signor avv. Rall... d'Asti, ha parlato lungamente, prima intrattenendosi dell'Africa in generale, della sua storia, delle vie che conducono alle varie regioni di essa; poi, entrando nel vivo della questione, dimostrando, alla sua maniera, che l'Italia non potrebbe recare all'Africa nessuna specie di c...

essendochè le sue condizioni materiali e morali non la rendono superiore all' Abissinia.

Derise l' idea che « i vinti di Custoza e Lissa » possano vincere un popolo che resiste agli attacchi di tante nazioni diverse; e parte del pubblico, dimostrando avere apreso il patriottismo alla scuola radicale, si diè ad applaudire freneticamente.

In ultimo, il conferenziere credè spiegare le ragioni per cui l' Italia trovasi in uno stato di inferiorità morale e materiale di fronte all' Abissinia, leggendo e commentando il *Re degli* Balocchi di Laboulaye, il quale, dopo avere scritto tanto contro il regime monarchico, non potè a meno di diventare conservatore non appena s'instaurò la Repubblica in Francia. L' apologo del popolarissimo scrittore francese tende a provare che un popolo non potrà mai dirsi libero, e quindi non sarà mai felice, fino a quando sia governato da un Re.

L' allusione era più che trasparente, perciò il vice ispettore dott. Besia pregò l' oratore a lasciare l' argomento e a venire al soggetto. Qui nacque un vivace battibecco tra il suddetto vice ispettore e le persone che erano sul palcoscenico; mentre al pubblico dei radicali non sembrava vero di ricattarsi dalla noia, gridando a perdifiato.

Siccome la faccenda minacciava di andare per le lunghe, il dott. Besia intimò lo scioglimento dell' assemblea, e a un suo cenno comparvero sul palco scenico numerosi carabinieri e guardie di P. S. Il teatro fu tosto sgombrato; e siccome sulla piazza s' era formato un attruppamento abbastanza numeroso e vociferante, furono fatti suonare due squilli di tromba; il pubblico non aspettò il terzo, dandosi a precipitosa ritirata.

Questione monetaria.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta di Torino*:

Il conte di Robilant ha informati gli Stati della Lega latina che si costituì a Roma il Comitato monetario italiano.

Egli ha manifestata ai Governi d' Inghilterra e di Francia la speranza che i rispettivi Comitati monetarii si mettano in relazione col Comitato italiano, il quale tenterà, d' accordo con quello francese, un' azione comune verso la Commissione inglese d' inchiesta monetaria a favore del bimetallismo.

Il funerale del padre Beckx.

Scrivono da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

La chiesa del Gesù è addobbata a lutto, ma con grande semplicità. Il tumulo è modesto nel mezzo, e da una parte e dall' altra è stata posta la bancata per i dignitarii della Compagnia e della Corte. Il tumulo è adorno di candelabri, non ha epigrafi ai lati, ma soltanto dei motti. Uno dice: *quasi aquae dilabimur;* un altro: *generatio mea ablata est.* Il nome del padre Beckx non si legge, perchè non vi è; tutti sanno che il funerale è a suffragio dell'anima sua; che è celebrato dalla Compagnia ch' egli governò per oltre trent' anni, ma neppure la vanità d' oltre tomba appaga la regola di Sant' Ignazio. Su, in alto del tumulo, vi è un guanciale e sul guanciale la berretta del defunto. Niente più, oltre a una magnifica e anonima corona di fiori freschi. La salma del padre Beckx fu portata al Campo Verano lunedì scorso, e deposta nella cappella che la Compagnia si è costruita, cappella ampia nell' interno, e non priva di qualche imponenza all' esterno. Le tombe son messe nelle pareti, a guisa di colombarii o cassettoni, ciascuno dei quali è murato esternamente da una lastra di lavagna, che non ha iscrizione, e neppure un nome, ma soltanto un numero. Il padre Beckx ha avuto il suo numero. Pochi padri ne accompagnarono la salma al camposanto, e assistettero alla tumulazione delle spoglie mummificate del vecchio generale, morto a 92 anni, in una camera terrena dell' antico albergo Costanzi, dove si era fatto condurre da Sant' Andrea del Quirinale, per godere il sole. A Sant' Andrea si ammalò l' anno scorso, e fu sul punto di morire. In quei giorni due vecchi amici pareva che volessero scomparire ad un tempo dalla faccia del mondo: il principe Torlonia e il padre Beckx. Morì il primo, che era men vecchio, e si era ammalato più tardi.

* * *

Il padre Beckx era morto da qualche anno alla direzione della Compagnia. Non fu surrogato nell' ufficio di preposito generale, perchè il generale dei gesuiti è a vita, ma gli fu nominato dal Papa un vicario generale con futura successione. Il padre Anderledy, della Svizzera tedesca è oggi legalmente il generale della Compagnia, ma lo era di fatto da quattro anni. Uomo notevole per attività e prudenza, il padre Anderledy ha impresso più forte vigore al sodalizio, e ne ha estesa l' influenza nel mondo, e più nel Vaticano, affermandola moralmente col breve del 13 luglio, e materialmente con l'acquisto del sontuoso albergo Costanzi, per uso del Collegio germanico e della procura generale dell' ordine. Questa era prima in piazza Margana, nella casa dove Ignazio da Quipozoa scrisse la regola e dove abitò sotto il pontificato di Paolo III. Il padre Anderledy, divenuto preposto generale, si stabilirà definitivamente a Roma, e concentrerà nelle sue mani il comando supremo della Compagnia. Fiesole, dove il padre Beckx aveva portato la rappresentanza generalizia di questa, rimarrà una residenza per la provincia toscana. Il padre gesuitante ha bisogno di concentrare a Roma tutte le sue forze e tutte le sue influenze, allo scopo di frenare o fermare le inclinazioni tedesche di Leone XIII, anche perchè, fra le possibili e ulteriori modificazioni delle leggi di maggio, non sembra che vi sarà quella, che riapre i confini tedeschi alla Compagnia e agli ordini affini. Ormai Bismarck ha ottenuto quel che voleva, e non farà altre concessioni sostanziali.

Principi d' Orléans a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 15:

Sono giunti a Firenze con numeroso seguito le Loro Altezze Reali il Principe Roberto Filippo d' Orleans Duca di Chartres, con la consorte Principessa Francesca Maria Amelia d' Orleans, figlia del principe di Joinville, ed i figli principe Enrico, principessa Margherita e principe Giovanni.

Insieme al Duca di Chartres si trova qui S. A. R. il Principe Enrico Eugenio d' Orleans, Duca d' Aumale.

Sappiamo ch' essi si tratterranno varii giorni in Firenze.

Comizio contro il lotto unico a Napoli.

Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Stamane ebbe luogo un Comizio contro il lotto unico. (Ricordano i lettori che il Municipio di Napoli aveva deliberato, e crediamo che persista nella sua deliberazione, di affidare tutta la grande operazione dello sventramento, per oltre 100 milioni, ad una sola e potente Società, costituita da molte altre che fanno capo al Breda della Società veneta. Nella cittadinanza è sorta un' agitazione nell' intento di ottenere che i lavori di bonifica vengano distribuiti invece in tanti lotti a molte imprese. La campagna è condotta, come si può immaginare, specialmente da coloro che vi hanno interessi personali.)

Il Comizio è riuscito numeroso e non fu turbato da incidenti spiacevoli.

Vi erano rappresentate 63 associazioni, oltre a molte altre che aderirono con lettere. Tra gl' intervenuti notai il senatore Fusco, i deputati Vastarini Cresi, Turi, Della Rocca, Placido Simeoni, Curati, Ungaro, Sandonato, a cui fu affidata la presidenza. Furono lette le adesioni di altri deputati, Giusso, Dellavalle, Debernardis, Romano, Flauti, Rocco, Napodano e Belmonte. Hanno parlato applauditissimi il Sandonato, il Pizzutti, l' operaio Sarti, il Vastarini Cresi, riassumendo le discussioni già fatte in seno alle quattro principali associazioni politiche cittadine, la Lega del bene, la Sinistra meridionale, la Sinistra parlamentare, il Comitato napoletano. Fu votato un ordine del giorno.

In esso, deplorandosi nel progetto del risanamento la prevalenza del concetto edilizio su quello igienico ed economico e sulla cura degli interessi degli operai, come fu intenzione del Re, — si fanno voti presso il Municipio, il Governo, i deputati della città, affinchè la costruzione delle case operaie proceda coll' abbattimento delle località abitate attualmente dalle classi povere;

lo spostamento delle arti e delle piccole industrie segua gradualmente, collocandole nei siti abituali al loro esercizio;

le espropriazioni si facciano dal Municipio in periodi successivi e vengano limitate nella linea strettamente necessaria al risanamento;

la valutazione dei suoli di risulti sia fatta pel prezzo proprio a ciascuna zona;

ed escludendosi il monopolio, l' opera si ripartisca in più lotti con pubblica gara.

L' ordine del giorno conclude raccomandando al Comitato ordinatore del Comizio di continuare a svolgere l' agitazione legale presso la rappresentanza comunale ed i legittimi poteri dello Stato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Rodi 15. — Favorito da tempo splendido, il Principe di Napoli arrivò stamane alle ore 7, ossequiato dalle autorità, dai consoli esteri, dalla colonia italiana, dal viceconsole di Scio, dal console generale, e da una deputazione della colonia di Smirne. Il Principe visitò i principali monumenti e le fortificazioni di Rodi, e ripartì al tocco per Brindisi.

Parigi 15. — Flourens comunicò al Consiglio dei ministri la circolare relativa alla partecipazione alle Potenze, per invitarle all' Esposizione del 1889.

Vienna 15. — La Camera dei deputati respinse per appello nominale, con voti 193 contro 82, la mozione degli Czechi, relativa al testo delle varie lingue dell' Impero nei biglietti di Banca.

Cairo 15. — La Commissione del debito approvò con voti 5 contro 1 la domanda del Governo per sistemare i conti del 1886 sulle basi del progetto di decreto relativo alla soppressione delle corvées. Il commissario francese protestò considerando la decisione illegale, essendo il progetto di decreto abbandonato

Sofia 15. — La Reggenza ha dichiarato ai rappresentanti esteri, che non vi saranno più esecuzioni capitali per la recente rivolta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Porto Said 16. — Il Regio trasporto *Conte Cavour* giunse la scorsa notte. A bordo tutti bene. Dopo rinnovata la provvista di carbone, proseguirà per Massaua.

Berlino 16. — Il *Fremdenblatt* dichiara un' invenzione la notizia del *Temps* relativa ai colloquii dell' agente bulgaro a Belgrado con Stransky e Kalnoky. Questi non ha veduto Stransky.

Strasburgo 16. — Winterer avendo in seduta della delegazione provinciale biasimato le misure d' ordine pubblico prese dal Governo, Puttkammer rispose che queste misure non erano state provocate dal risultato delle elezioni, ma dallo spirito delle elezioni stesse, e che saranno rigorosamente eseguite.

Vienna 16. — Il Principe ereditario è partito per Berlino.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Vienna: L' alleanza dell' Italia cogl' Imperi fu rinnovata per 5 anni, non per 3. Il nuovo trattato nelle linee essenziali somiglierebbe molto al precedente; però specifica più formalmente la libertà d' azione dell' Italia riguardo alla difesa dei suoi interessi come Potenza mediterranea. Il trattato non fa nessuna allusione ad ingrandimenti territoriali, non fissa contingenti in caso di guerra; è manifestamente un trattato pel mantenimento della pace d' Europa sulla base della presente situazione territoriale dei contraenti. Tuttavia non è impossibile che, all' infuori del trattato principale, siansi conchiuse convenzioni suppletorie, ovvero sieno attualmente oggetto di negoziati. Questi regolerebbero la cooperazione militare dell' Italia, agendo sia colla Germania, sia coll' Austria, sia con ambedue, in certe eventualità chiaramente precisate.

Sofia 15. — I Reggenti, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri fecero ieri una visita di felicitazioni al ministro italiano pel genetliaco di Re Umberto.

Parecchie centinaia di persone partirono, verso le ore 8, con fiaccole, e si recarono sotto le finestre di De Sonnaz, e gli fecero un' ovazione alle grida di *Viva l' Italia, Viva il Re.* Un impiegato del Consolato annunziò alla folla che De Sonnaz era assente.

Sofia 16. — I rappresentanti esteri si riunirono presso il commissario ottomano per deliberare circa l' inchiesta. Si constatò che tutti, tranne il francese, erano muniti d' istruzioni insufficienti per aderire alla proposta; si crede che l' idea dell' inchiesta sarà abbandonata.

L' annuncio ufficiale dell' attentato.

Pietroburgo 16. — Il *Messaggere del Governo* pubblica il seguente comunicato: « Il 1.° marzo (vecchio stile), verso le ore 11 a., vennero arrestati sulla « Perspective Newsky » tre studenti dell' Università di Pietroburgo, sui quali furono trovati oggetti esplodenti. Confessarono di far parte di una Società rivoluzionaria segreta. Esaminati da un perito gli oggetti, furono trovati carichi di dinamite e palle di piombo piene di tricuina. »

Londra 16. — Il Governo russo avrebbe indirizzato al suo rappresentante a Londra un telegramma, confermante pienamente il progettato attentato contro lo Czar, però i congiurati non si trovarono un solo istante domenica in prossimità al Sovrano, l' Imperatore non avendo lasciato il palazzo imperiale per recarsi alla messa celebrata in occasione dell' anniversario della morte di Alessandro II.

Secondo un rapporto ufficiale non si avrebbero trovate bombe addosso alle persone arrestate, però erano indubbiamente munite di materie esplodenti. Non dicesi un complotto scoperto, ma la polizia doveva essere bene informata, perchè ha fatti molti arresti.

Il *Times* ha da Pietroburgo 14 corr.: Molti degli arrestati la notte scorsa furono rilasciati. Un Consiglio speciale venne tenuto ieri sotto la presidenza del Granduca Vladimiro per deliberare in proposito.

Nostri dispacci particolari

Vicenza* 16, *ore* 11.45 *ant.

Stanotte si sviluppò un incendio alla Stazione ferroviaria, attaccando la sala di prima classe e l' andito. Dopo tre ore, i pompieri e la truppa lo spensero. Il danno ascende a seimila lire.

16 marzo 1887.

Compie il trigesimo dalla moste del conte comm. **Girolamo Dolfin-Boldù.** Molti anni di vita parevano essergli promessi, perchè in corpo sano e vegeto s' annidava la freschezza dell' animo e della mente. Così fu il male brevissimo che lo spense, un' inopinata sventura al cuore del figlio desolato, e un doloroso stupore ai congiunti, agli amici, ai molti estimatori, ai moltissimi beneficati. Perchè fu assai generoso, nè mai alcuno si partì da lui, cui, potendo, non abbia giovato o coi proprii mezzi, o con le valide e premurose raccomandazioni. Del patriziato veneto cui appartenne, sentì tutto il decoro e manifestò tutta la schietta affabilità. Mutamento di luoghi, d' usi, di tempi, non valsero ad attenuare l' originalità vecchia veneziana, e sua propria; e la causa della nazionale riscossa cui si consacrò, non gli soffocò nell' animo il grido di Viva San Marco. Dal quarantotto che lo vide prender parte attiva alla pubblica cosa, fino a quando (son pochi anni) Padova gli affidava un precipuo incarico nell' amministrazione della beneficenza, la sua fu una vita illustrata dalla più nobile operosità.

Anche della sua azienda privata s' occupò laboriosamente; e questa non è ultima lode. Le profonde nozioni amministrative, e la stima grande che gli era portata lo designavano appunto in questi ultimi mesi a consigliere per la Provincia cremonese. Benchè omai ritirato a vita privata, avrebbe aderito al vivissimo desiderio dei Cremaschi, ma ricusò per non impedire un' altra elezione. Da Crema, ove morì, la pietà del figlio lo fece trasportare a Padova, perchè dormisse vicino ai suoi cari che l'han preceduto nella tomba. Da queste due città dove da lungo alternava l' abituale dimora, e dove tutti lo amavano, il lutto risuona fra le nostre lagune, cui lo legavano l' origine, la nascita, e un affetto non mai rallentato.

Il nipote Z.

Fatti diversi

Verdi ha scritto un « Jago » prima di « Otello »? Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* assicura che, prima dell' *Otello*, il Verdi abbia scritto un' altra opera, *Jago*, ma nel tipo della sua prima maniera, anteriore al *Don Carlos*, all' *Aida* ed al *Simon Boccanegra*. Aggiunge poi che probabilmente si darà nell' inverno del 1888. Il *Fanfulla* prevede delle smentite, ma ritiene che Verdi non lo smentirà.

La *Perseveranza* aggiunge in nota:

« S' intende che noi riferiamo questa notizia col benefizio d' inventario. »

Il « Trinummus » di Plauto a Torino. — Telegrafano da Torino 15 alla *Perseveranza*:

Il *Trinummus* di Plauto, rappresentato stasera nel testo latino al teatro Scribe, è stato molto applaudito, unitamente alla conferenza del prof. Stampini che lo precedette, e al prologo del prof. Molineri in versi martelliani.

Gli studenti recitarono ottimamente.

Le parti erano così distribuite: signorine E. Guglielmetti *(Luxuria)*, B. Guglielmetti *(Inopia)*; e signori A. Piccarolo *(Megaronides senex)*, G. Tioli *(Callicles senex)*, C. Arnò *(Lusiteles adolescens)*, G. Occoferri *(Philto senex)*, V. Bestente *(Lesbonicus adolescens)*, U. Sanguinetti *(Stasimus servus)*, E. Costamagna *(Charmides senex)*, C. Girelli *(Sycophanta)*, F. Deprelà *(Cantor)*.

V' assisteva un pubblico colto e numeroso.

L' Italia all'estero. — Dalla *Gazzetta di Colonia (Kölnische Zeitung)* 4 marzo 1887, togliamo:

La *Società musicale* di Colonia diede l' altra sera un concerto dedicato specialmente a composizioni del ferrarese *Eugenio Pirani*. Il Pirani, già conosciuto a Colonia come eminente concertista di pianoforte, era presente e prese parte attiva al concerto.

Il programma cominciava con un *quartetto* per pianoforte ed istrumenti ad arco del Pirani; seguivano tre composizioni per pianoforte, e finalmente dei pezzi a quattro mani, *Scènes de ballet*, del medesimo autore. In tutte le composizioni di Pirani domina la melodia ispirata perfettamente italiana, sorretta da un lavoro severo, non però troppo pesante, di contrappunto, di modo che le sue cose sono piacevoli senza essere leggiere.

Fra le composizioni minori del Pirani piacquero specialmente una *Gavotta* pubblicata anche per istrumenti ad arco, e le graziosissime *Scènes de ballet* le quali pure sono composte anche per orchestra. Ambedue i pezzi furono già scelti per arricchire i programmi dei futuri concerti della Società orchestrale di Colonia.

La neve in Svizzera. — Telegrafano da Neuchâtel 14 al *Secolo*:

Da due giorni nevica senza interruzione: la terra è coperta di uno strato di neve alto 40 centimetri.

Le comunicazioni sono difficili.

È un nuovo inverno che succede allo splendido inizio della primavera.

Terremoto in Birmania. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Mandalay 15. — Forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Un quisito! — Perchè tutte le specialità afrodisiache sono dannose od inutili alla salute? Perchè vengono tutte composte con sostanze venefiche, come le cantaridi, cantaridina, ecc., e perchè hanno un' azione istantanea stimolante e perciò momentanea, che esaurisce e non fortifica. Per non peggiorare la salute ci vogliono rimedii, che non danneggino punto l' organismo; che restituiscano al sangue tutti quegli elementi necessarii all' organismo e specialmente alla nutrizione ed al benessere del sistema nervoso. Quella che meglio corrisponde a tale azione fisiologica e ricostituente, come l' esperienza dimostra, è la potente acqua ferruginosa ricostituente del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventore e preparatore d' altre specialità divenute di uso mondiale e per l' azione sicura e per l' onesto modo con cui vengono fabbricate. Si raccomanda di osservar bene che le bottiglie di detta Acqua ferruginosa siano confezionate come quelle del più potente dei depurativi qual è lo Sciroppo di Pariglina dello stesso dott. G. Mazzolini di Roma, giacchè va soggetta a falsificazioni. — Costa lire 1 50 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 294

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 —	98 25	95 83	96 03

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	379 —	379 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	270 —	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	319 —	320 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	207 —	208 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4	—	—	—	—	124	50	124	65
Francia	3	101	—	101	25	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	40	25	49
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/2		200	[illegible]	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	98 30 —	Tabacchi	775 25
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	983 50
Londra	25 43 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 14

Rendita in carta	80 90 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	81 25 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	468 —	Lombarde Azioni	149 —
Austriache	387 50	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 90 —	Banco Parigi	734 — —
» » 3 0/0 perp.	81 79 —	Ferrov. tunisine	498 50 —
» » 4 1/2	109 60 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	97 35 —	» spagnuolo	65 —
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	— — — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	2035 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	746.87	746.07	746.12
Term. centigr. al Nord	2.0	2.6	2.6
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	3.87	3.99	4.00
Umidità relativa	75	72	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	10	15	12
Stato dell' atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	1.40	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 15 marzo: 2.5 — Minima del 16: 1.0

NOTE: Ieri coperto, piovigginoso con corrente greca forte e mare agitato, così la notte. Oggi coperto.

Marea del 17 marzo.

Alta ore 4.10 a. — 7.55 a. — Bassa 0. 5 a. — 11.40 p.

— *Roma* 16, *ore* 3.15 *p.*

In Europa depressione notevole, 745 mill., nell' alto Tirreno; pressione aumentata nelle latitudini settentrionali e nel Sud-Ovest dell' alta Russia centrale. Mosca 772, Zurigo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Centro; neve e pioggie nel Nord; pioggie nel Centro; venti settentrionali nel Nord, forti, meridionali, nel Continente; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo nevoso nella valle padana, qua e là piovoso nel Centro, nuvoloso nel Sud; ancora venti freschi settentrionali nel Nord, di Libeccio nel basso Tirreno, forti, sciroccali nella penisola salentina. Il barometro segna 745 mill. a Portoferraio, 746 a Genova, Roma, Cagliari e Tolone, 749 nell' estremo Nord; 751 a Siracusa; mare agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti nell' Italia superiore, del terzo quadrante nel Sud; pioggie; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 41 ant.

17 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 31s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 7m
Levare della Luna	1h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 40m 3
Tramontare della Luna	11h 25m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 15 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà *Frou-Frou*, commedia in 5 atti di E. Meilhac e L. Halevy. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2

— Oggi si produrranno per la seconda volta i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Prestito Ipotecario
DELLA
CITTA' DI RIESI
(Provincia di Caltanissetta)
EMISSIONE
di 895 Obbligazioni da Lire 500
fruttanti Lire 22.50 l' anno
e rimborsabili alla pari entro 50 anni.

Garantite con prima ipoteca su stabili e con delegazione sulla Imposta fondiaria.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Riesi, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **14, 15, 16 e 17 marzo 1887** alle Obbligazioni **Riesi** con godimento dal **15 marzo 1887** al prezzo di Lire **460**, che si riducono a sole Lire **453 . 50**, pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscr. dal 14 al 17 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — il 1° aprile 1887
L. 160 — al 10 aprile 1887
meno » 6 50 per interessi dal 15 marzo al 1.° luglio 1887, che si computano come contante.
» 153 50
Totale L. 453 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

A piena ed assoluta garanzia del pagamento degl' interessi ed ammortamento delle Obbligazioni **Riesi** stanno — oltre il vincolo generale del bilancio — tre speciali garanzie, e sono:

1.° La cessione e delegazione della sovraimposta ai tributi diretti.

2.° Il deposito alla Banca Nazionale del prodotto della sovraimposta vincolato a favore dei portatori delle Obbligazioni pel pagamento degli interessi e dei rimborsi.

3.° La ipoteca sui beni stabili del Comune.

Acquistando Obbligazioni **Riesi** al prezzo di emissione (Lire **453. 50**), si ottiene sul capitale impiegato un frutto del 5 per cento netto da ogni tassa, ed inoltre si ha un altro utile di circa Lire **50** al momento del rimborso, perchè questo si effettua alla pari.

Queste Obbligazioni essendo — come si è detto — garantite con cessione di Rendita e con ipoteca — e non soggette ad oscillazioni di prezzo per cause politiche — sono il titolo più sicuro e più fruttifero che oggi si possa trovare.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **14, 15, 16 e 17 marzo 1887:**

In *Riesi* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »
304

Ricercasi

Il proprietario di una Ditta commerciale benissimo avviata desidererebbe ritirarsi o trovare un socio, non potendo, per condizioni particolari, occuparsi con la necessaria attività.

Per informazioni dirigersi Calle della Pegola a S. Martino, N. 2290, dalle 2 alle 6 pom. d'ogni giorno. 308

GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.
Vedi avviso in quarta pagina.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1887
(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 142
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 13 marzo 1887.

Zinà Giovanni, facchino, con De Carli Vittoria, perlaia.

Caroncini Achille, agente di commercio, con Pagi Edvige, civile.

Pegorer detto Sfes Osvaldo, manovale, con Redolfi detta Broccon Giuditta, domestica.

Mazziol Giambattista, terrazzaio, con Parisenti detta Gobbis Teresa, già domestica.

Istrian Pietro, carpentiere all'Arsenale, con Bacci Maria Anna ch. Filomena, perlaia.

Fazan Cornelio ch. Eugenio, fornaio, con Serafini Caterina, domestica.

Moro Luigi, dentista, con Baldo Sofia chiamata Alessandra, casalinga.

Soncin Francesco ch. Achille, portinaio all'Arsenale, con Dughiero ch. Dughier Anna, casalinga.

Lazzari Filippo ch. Emilio, elettricista, con Gioachin Gioseffa, casalinga.

De Nardus Vittorio, legatore di libri, con Jovon Maria, sarta.

Numa Ferdinando, fonditore, con Benzon Santa, lavoratrice di conchiglie.

Sailer Umberto, avvocato e possidente, con De Woinovich Emilia ch. Emmy, possidente.

Zocchia Carlo, falegname, con Consolini Maria, donna di casa.

Zannini Pietro, guardia municipale, con Giannini Maria Teresa, casalinga.

Frigato Alessandro, r. pensionato, con Cortese Maria, domestica.

Sanson Giovanni, muratore, con Moro Santa, lavoratrice di conchiglie.

Benedetti detto Magnamuro Gio. Batt., battellante, con Cavagnis detta Baruchello Teresa, già cucitrice.

Boni Guglielmo, già tenente commiss. nel r. esercito e possidente, con Canevesio Augustina, civile.

Cimolino Carlo, cocchiere, con Schiavon Antonia, privata.

Bonivento Giovanni, fotografo, con Marcovich Vittoria, privata.

Sambo detto Barilla Napoleone, stivatore di carbone, con Scarpa Maria, casalinga.

Rizzi Nicolò, negoziante di materiali da fabbrica, con Fontanella Giovanna, casalinga.

Vicentini Antonio, cancellista municipale ed amministratore privato, con Bolognesi Luigia, possidente.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

Tonnellotto Giovanni, ortolano, con Chemello Veronica, lavandaia.

Bollettino del giorno 9 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII 1. Zabotto Antonio, infermiere allo Spedale, con Paulon Rosa, lavandaia, celibi.

2. Marchesan Rodolfo chiamato Adolfo, bandaio, con Ferro detta Brocca Luigia, casalinga, celibi.

3. Penso Luigi, venditore di combustibili, con Mio Giuditta, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Franceschini Maria, di anni 79, nubile, già cameriera, di Mirano. — 2. Castelli Anna, di anni 76, nubile, ricoverata, di Venezia. — 3. Dente Destro Angela, di anni 69, vedova, casalinga, di Mira. — 4. Piccolo Giovanna, di anni 65, nubile, domestica, di Venezia. — 5. Bellini Piccolo Vincenza, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 6. Novello detta Calzau Elisabetta, di anni 64, nubile, filatrice, di Burano.

7. Battaggia Domenico, di anni 84, coniugato, barcaiuolo, di Venezia, — 8. Busetto detto Petich Domenico, di anni 79, coniugato, già muratore, id. — 9. Linetti d.r Pietro, di anni 59, celibe, legale, id. — 10. Marcello Davide, di anni 56, coniugato, già contadino, di Monteroberto. — 11. Mazzuco Gio. Batt., di anni 28, celibe, fabbro, di Venezia. — 12. Valentini Antonio, di anni 21, celibe, soldato nel 73.° fanteria, di Gajole.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pastega detto Cao Giovanni, boaro, con Lama Lucia, già domestica, celibi.

2. Rossi Antonio ch. Domenico, prestinaio lavorante, con Garlato Anna, sarta, celibi.

3. Fasolato Pietro, fabbro meccanico all'Arsenale, con Salvadori Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Biasiutti Tamburlini Angela, di anni 50, vedova, cucitrice, di Venezia.

2. Vianello Paolo, di anni 61, celibe, muratore, id. — 3. Besa Eugenio, di anni 45, celibe, agente di commercio, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Mizzero Gio. Batt., di anni 22, appuntato nei bersaglieri, decesso a Torino.

Bollettino del giorno 11 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Levi Raffaello, possidente, con Gerbi Clementina, benestante, celibi, celebrato in Livorno il dì 6 marzo corr.

DECESSI: 1. Bergamin Matilde, di anni 85, nubile, r. pensionata, di Venezia. — 2. Fiamonte Battaglia Domenica, di anni 82, vedova, ricoverata, id. — 3. Gucchia Milatti Maria, di anni 68, vedova, ricoverata, id. — 4. Kotzek Elisabetta, di anni 67, nubile, casalinga, di Kainburg. — 5. Cristofoli Pitter Maria, di anni 64, coniugata, r. pensionata, di Venezia. — 6. Varagnolo Gioconda, di anni 15, nubile, di Chioggia.

7. Zeccarello Giorgio, di anni 82, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 8. Delli Zotti Giovanni, di anni 62, celibe, ricoverato, id. — 9. De Martin Antonio, di anni 69, celibe, fiammiferaio, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Salzano.

Bollettino del giorno 12 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Sella Fabbro Natale ch. Eugenio, sottotenente di finanza, con Mamprin Emilia, sarta, celibi.

2. Marcon Andrea, calzolaio, con Pinat Angelica, calzolaia, celibi.

3. Picello Domenico, impiegato telegrafico, celibi, con Dei Bei Caterina, civile, nubile.

DECESSI: 1. Biasutti Maria Teresa, di anni 83, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Trevisan Gennaro Santa, di anni 76, vedova, già lavoratrice di maglie, id. — 3. Andriollo Zanon Elisabetta, di anni 69, coniugata, casalinga, di Vicenza. — 4. Bernardi Carolina, di anni 17, nubile, già villica, di Paese.

5. Luzzato Isacco, di anni 64, coniugato, già perlaio, di Venezia. — 6. Ceriello Angelo, di anni 54, coniugato, galantese, id. — 7. Castagna Lorenzo, di anni 41, celibe, legale, id. — 8. Vedovati Gaetano, di anni 31, celibe, ingegnere civile, di Farra di Soligo. — 9. Orfei Antonio, di anni 54, celibe, barbitonsore, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Farinea Angelo, di anni 52, coniugato, guarda-fili, decesso a Padova.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Ballarin detto Pagan Gabriele, capitano mercantile, con Vianello detta Moro Teresa, casalinga, celibi.

2. Fiorin Andrea, facchino, con Gasparini Cecilia, casalinga, celibi.

3. Scarpa detto Panetti Giuseppe, pescatore, con Bochini Speranza, perlaia, celibi.

4. Ballarin Aristide, ortolano, con Sambo Maria, perlaia, celibi.

5. Bazzagaluppi Giuseppe, calzolaio, con Pongilupi Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Treviso il 20 febbraio 1887.

DECESSI: 1. Astori Carolina, di anni 49, nubile, maestra privata, di Venezia. — 2. Biancardi Pradolin Caterina, di anni 36, coniugata, casalinga, id.

3. Bona Giuseppe, di anni 73, coniugato, pensionato del Monte di Pietà, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Brustolloni Pietro, caffettiere, vedovo, con Beda Giacoma, già domestica, nubile.

2. Scoffo Antonio, agente daziario, con Bellini Caterina, sigaraia, celibi.

3. Giudice Virgilio, ragioniere, con Costa Maria Rosalinda, senza professione, celibi.

4. Giacomini Lorenzo, cameriere d'Albergo, con Visentini Matilde, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Basso Paola, di anni 89, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Dal Santo Paola, di anni 86, nubile, già domestica, di Zopè. — 3. Villani o Scarpa detta Lazzaro Eva, di anni 85, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Busetto Marzari Rosa, di anni 80, vedova, possidente, id. — 5. Rarante Budello Maria, di anni 48, vedova, già villica, id. — 6. Padoan Salata Rosa, di anni 27, coniugata, casalinga, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a S. M. di Sala.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12 — m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

VENEZIA 238

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

EMULSIONE DI SCOTT 6

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 56 la Bott. e 3 la mezza, e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, ...

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 24

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. 3 al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini e Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA di FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* ed i *convalescenti* senza affaticarne lo stomaco, ecco il problema risolto da questo delizioso alimento che contiene per ogni bicchiere da Bordeaux **dieci grammi di carne di Bue totalmente digerita**, assimilabile e scevra delle parti indigeste.

Agisce come riparatore in tutte le **malattie dello stomaco, del fegato, delle intestina**, nelle **digestioni difficili, ripugnanza per gli alimenti, anemia, spossatezza** cagionata dai **tumori, affezioni cancerose, dissenteria, febbri, diabete** ed in tutti i casi che richieggono imperiosamente una nutrizione per gli ammalati e gli etici, che cercano invano negli estratti e sughi di carne, nei brodi concentrati, nella carne cruda il sostegno di cui hanno bisogno per rinvigorire le loro forze.

Il **VINO DI CHAPOTEAUT** è l'alimento per eccellenza, dei vecchi e dei fanciulli; aumenta la ricchezza del latte delle Balie.

L. 4.25 LA BOTTIGLIA.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 56

Ioduro di Ferro inalterabile

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo. 10

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 149

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 28 FEBBRAIO 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	3.251	88		
3. Cassa	384.100	08		
4. Effetti di cambio in portafoglio	10.422.421	65		
5. » in sofferenza	398	20		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	29.256	60		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	379.478	—		
8. » su » di Merci	555.721	42		
9. Riporti	839.430	—		
10. Valori diversi	121.696	54		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.888.737	—		
12. Partecipazioni diverse	240.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	20.065	70		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.211.292	15		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.413.224	22
17. Depositi liberi a custodia	1.885.856	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.488.773	69		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.735.344	—	8.637.223	69
21. Spese e tasse del corrente esercizio			33.778	04
TOTALE			29.084.225	95

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			205.949	15
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	11.792.811	91		
4. » » disponibile senza interesse	25.115	70		
5. » » non disponibile	26.496	33		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.649.479	46		
7. Effetti a pagare	147.748	79		
8. Chèques »	1.689	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	3.929	61	15.654.550	50
11. Depositanti diversi	5.901.879	69		
12. Conto Titoli presso terzi	2.735.344	—	8.637.223	69
13. Utili netti dell'esercizio 1886			410.162	08
14. » lordi del corr. esercizio	78.680	63		
15. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	176.340	53
TOTALE			29.084.225	95

Venezia, 15 marzo 1887.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Parenzo. F. Rosenthal.

Il Direttore, A. Besozzi.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 309

Siroppo.Pasta-Zed. 98

(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del Dr ZED, sotto la forma di SIROPPO-ZED ovvero PASTA-ZED, contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie, ecc.* Rue Drouot, PARIGI.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6453 III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al I.° piano. Vari magazzini, pozzo d'acqua perfetto, fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 311

UN COMMISSIONARIO 308

stabilito a Londra con relazioni nelle principali città, sia per il commercio interno, che per l'esportazione, cerca delle rappresentanze addizionali per articoli di Lione, Liegi, Svizzera (foulards di Madras, seterie, ricami ecc.) Vienna, Berlino, Amburgo, Solingen e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega di indirizzare le offerte a M. P. Har, 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

312

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Il magnifico *ALBUM ILLUSTRATO* contenente 587 *incisioni* delle più splendidi *novità* per la stagione d'*Estate 1887*, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi di Donne, Fanciulle, Uomini, Ragazzi e bimbi, tessuti d'ogni specie per abiti, lingeria, arredo, ecc.

È stato pubblicato

(Edizione Italiana o Francese)

Lo riceverà, *gratis ed affrancato* chiunque ne faccia domanda ai

SIGNORI **JULES JALUZOT & Cie** Parigi

Per l'Italia Continentale, le spedizioni son fatte contro assegno, quando superano un valore di lire 25, affrancate di transporto e dei diritti doganali, mediante il solo aumento del 12 per cento sul prezzo della merce.

Per la Sicilia e Sardegna, franchi di transporto e dogana, mediante il solo aumento del 15 per cento, le ordinazioni superiori delle lire 50, pagate anticipatamente.

Uffizio di rispedizione in TORINO. Specialmente incaricato dello sdoganamento e rinvio delle merci, senza alcuna spesa o fastidio per parte dei signori committenti.

Invio *gratis* e *franco* dei campioni di tutti i tessuti venduti al metro. (Bene indicar la qualità ed un prezzo approssimativo.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 1882 b, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 1894, 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, 2283, 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. 175.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta Grimana in Marezzana Piopette e nella parte superiore di Volta Caterina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 17 marzo. — N. 75

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 e 2 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MARZO

Il telegrafo è un gran peccatore, e i suoi peccati sono di tre specie, contro la lingua, contro la verità e contro la prospettiva. Dobbiamo al telegrafo per esempio il verbo *intenzionare*. Per risparmiare una parola, non si dice che il tal ministro *ha intenzione* di fare o di dire, ecc., ma si dice *ministro intenzionato* di dire o fare ecc. L'eleganza della nuova parola è indiscutibile, e non siamo grati al telegrafo dell'invenzione di questa parola, e d'altre equivalenti.

Il telegrafo subisce la legge della fretta e della concisione; e porta errori di trasmissione e di interpretazione. I casi di scambii di persone per città o viceversa, abbastanza frequenti, non sono i più gravi. Gli errori di trasmissione e d'interpretazione ingenerano una falsa idea del fatto, e siccome molti non leggono se non i telegrammi, e mai ricorrono alle fonti, si ha un patrimonio comune di false nozioni dei fatti, che si perpetuano nelle conversazioni ed hanno talora un'influenza non lieve sulle correnti della pubblica opinione.

Vi è finalmente il peccato mortale, dell'alterazione della prospettiva. Ci sono fatti che nel loro ambiente non hanno se non un'importanza molto relativa. Trasmetteteli in istile telegrafico a tutti i giornali, e la prospettiva ne sarà grossolanamente alterata.

Per esempio nulla di più naturale, di più gentile, di più patriotico delle preci pubbliche per i nostri soldati morti a Saati e Dogali. Ma il telegrafo che raccoglie tutte quelle dimostrazioni nei più piccoli paesi, e porta via colonne e colonne di giornali dalle Alpi all'estrema punta della Sicilia, dà ad un atto pietoso un carattere di teatralità che ne altera il significato.

Se un tenente, o un caporale, o un soldato, che, dopo esser stati feriti, hanno potuto sottrarsi all'eccidio dei loro prodi compagni, ritornano in patria, comprendiamo che gli amici facciano loro feste. Ma grazie al telegrafo, questi diventano onori trionfali, che si riproducono nelle città, nei villaggi, e la prospettiva è falsa, perchè la gioia domestica e intima non diventa ovazione trionfale, senza che la legge della misura ne sia offesa. Compiangiamo i morti, rallegriamoci coi superstiti, onoriamo tutti, ma gli onori del trionfo serbiamoli per maggiori occasioni.

Se un generale vincesse una battaglia, che ricacciasse delle sue linee uno dei più agguerriti eserciti d'Europa, che faremmo noi per mantener le proporzioni? Dovremmo divenir tutti pazzi deliranti?

Non abbiamo voluto aprire sottoscrizioni nè per monumenti, nè per soccorrere le famiglie dei morti. Non abbiamo voluto associarci a quelle manifestazioni che ci producono un senso di tristezza, perchè farebbero credere che la nazione si sia meravigliata, perchè i suoi soldati si battono bene. Questa meraviglia fa torto ai soldati e non attesta la serietà della nazione.

Lo Stato deve provvedere per legge alle sorti dei feriti superstiti, e alle famiglie dei morti. La carità pubblica non ci ha nulla da fare; può essere un'umiliazione da una parte e riuscire un'ingiustizia dall'altra, perchè se è possibile raccoglier denari per un fatto d'armi come quello di Saati, la carità pubblica sarebbe insufficiente, nel caso di una grande guerra, ove le vittime sarebbero tante.

Delle sottoscrizioni si è abusato tanto, che oramai non riescono bene, nemmeno quelle che sarebbero più giustificate.

Adesso, per esempio, sarebbe stato opportuno aprire una sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto. Ma si è fatto tante volte appello alla carità pubblica, che questa poco risponde anche quando la causa è gravissima, perchè molti che sottoscrissero già per cause lievi, sono stanchi, e non sottoscrivono nemmeno per cause serie.

In Italia le imposte sono fortissime, ma più schiaccianti delle imposte sono le sovrimposte. Nè parliamo solo delle sovrimposte comunali e provinciali, che opprimono la proprietà fondiaria, ma delle sovrimposte della carità e del patriotismo.

È da notare poi che questa specie di sovrimposte colpiscono solo una classe di persone, quelle che sono in vista, e non sono per questo le più ricche, sia perchè, per essere appunto in vista, devono spendere di più e s'impoveriscono, sia perchè più ricche non erano in origine. Queste, ogni volta che si leva un'imposta di carità o di patriotismo, rispondono. Su loro pesano tutte le sottoscrizioni pubbliche, tanto quelle della carità, quanto quelle politiche, che sono o si dicono patriotiche. Ci sono i monumenti, per esempio. Queste classi disgraziate devono concorrere e pei monumenti degli uomini del loro partito, per riconoscenza dei servigii avutine, e per gli uomini del partito contrario, in nome dell'imparzialità della tomba. Verrà un dì che colle sottoscrizioni di carità e di patriotismo saranno così estenuate le borse, che non si troveranno denari per alleviare la miseria delle più grandi catastrofi, o per erigere un monumento al più glorioso degli eroi, al più utile degli uomini di Stato, al più illustre dei letterati.

E ciò dopo aver concorso alle sottoscrizioni per le disgrazie meno gravi, ed aver eretto busti e statue ai più insignificanti uomini.

È molto triste che i cittadini sieno sempre obbligati a *dimostrare* il loro patriotismo e il loro buon cuore. La necessità delle dimostrazioni clamorose fa dubitare che esista appunto ciò che più si vuol dimostrare.

Tutte le chiassose, esagerate dimostrazioni pei fatti di Saati e di Dogali ci rattristano, perchè ci fanno dubitare che la nazione nelle dimostrazioni trovi uno sfogo, e si vada preparando alla triste eventualità che non si faccia nulla in Africa, che non si rioccupino i posti perduti, e che ci si lasci bloccare a Massaua. Ora, se questo dovesse avvenire, crediamo che sarebbe ancora più virile abbassar la bandiera nostra innalzata in Africa, e ritirarci da Massaua. Piuttosto che lasciarvici bloccare dagli Abissini, è più virile, ripetiamo, abbandonarla, e dire che non ci abbiamo nulla da fare. Sarebbe una triste confessione, ma questa confessione sarebbe, in paragone, più dignitosa.

Le difficoltà dell'on. Crispi.

Scrivono da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

L'on. Crispi ha ragione di essere altamente soddisfatto. Quale mutamento dopo nove anni! Un breve sunto di storia retrospettiva non sarà inutile.

Il primo Ministero di sinistra lasciò in disparte l'on. Crispi; nel secondo Ministero egli sostituì l'on. Nicotera al Ministero dell'interno. Resse quel dicastero per poco tempo, dal dicembre 1877 al marzo 1878; fu obbligato a dimettersi in seguito ad un movimento extraparlamentare, che prese occasione o pretesto da due fatti: dai decreti che abolivano il Ministero di agricoltura e istituivano quello del Tesoro, e dalla proroga del Parlamento durante il Conclave, in seguito alla morte di Pio IX. Fu specialmente su questa proroga che declamarono gli organi di sinistra pura ed immacolata, a capo il *Diritto*:

« Il Parlamento vaticano — diceva questo giornale — si prepara a discutere e a deliberare con la più ampia libertà, dando prova di una potente vitalità. E noi proseguiamo a fidarci nel silenzio; e pare titolo di alta lode il far nulla, il mostrare l'Italia umile, paurosa e taciturna, per timore di turbare le deliberazioni del Conclave... Non è così — diciamolo francamente — non è così che si provvede a rinforzare nel paese la fiducia nelle libere istituzioni.

« I giornali che difendono la deliberazione del Ministero, dichiarano che la proroga del Parlamento non fu consigliata da altro che dagli avvenimenti impreveduti che si svolsero in questi giorni. Avremmo compreso questo linguaggio negli organi dell'on. Minghetti, Peruzzi e Bonghi; ma ci giunse ingrato da parte di un Ministero che rappresenta la sinistra al potere. »

Adunque l'on. Crispi aveva tradito la sinistra e il programma liberale, aveva fatto opera di destra, degna di Minghetti, Peruzzi e Bonghi. Bisognava rivendicare il partito, bisognava risollevare la bandiera caduta, oltraggiata. Di ciò s'incarica un gruppo di deputati, che non ha alcun ritegno a chiamarsi *gruppo Cairoli* e che, come, tale fa le sue comunicazioni allo stesso *Diritto*.

Il Parlamento si doveva riaprire l'8 marzo; nel num. del 7 marzo di quel giornale, si legge il verbale della seduta tenuta dal gruppo Cairoli, nella quale l'on. Cairoli è proposto candidato alla presidenza della Camera, con significato ostile al Ministero. Il *Diritto* dà alla candidatura il carattere altresì di plebiscito morale ed esclama:

« Col voto di domani la Camera è chiamata a dare al paese una dimostrazione che liberi l'atmosfera politica dalle velenose emanazioni che minacciano di viziare l'intero organismo della nostra vita politica. L'elezione dell'on. Cairoli sarà la rivincita risoluta e durevole della politica della sincerità sulla politica dell'intrigo; della politica dell'osservanza sincera delle guarentigie costituzionali sulla politica degli equivoci e della indeterminatezza. »

L'on. Crispi si dimise un giorno innanzi: l'on. Cairoli fu eletto presidente della Camera il giorno dopo: tutto il Ministero presieduto dall'on. Depretis si dimise: l'on. Cairoli fu incaricato di comporne un altro.

Questo nel marzo 1878: nel marzo 1887, l'on. Crispi, se fosse pietista, potrebbe, come Guglielmo di Germania, acclamare alla divina Provvidenza. Allora Cairoli potentemente aiutato da Nicotera, scacciò Crispi dal Governo: ora Crispi aiutato anche in ciò dallo stesso Nicotera, caccia dal primo seggio del partito, l'onor. Cairoli, il quale si sottomette!

***

Da quel momento l'on. Crispi, ritiratosi sdegnoso, fece quasi parte da sè stesso, fu come un solitario nell'antico partito che lo aveva così maltrattato. Continuò a sedere su quei banchi, perchè dove avrebbe trovato un altro posto? Egli medesimo lo disse, di lì a pochi mesi, in un'altra famosa occasione, al tempo della discussione che condusse alla caduta di Cairoli, dopo l'attentato a Re Umberto. Non sarà inutile, pel nostro scopo, quest'altro ricordo.

Nella seduta del 5 dicembre 1878, l'onor. Crispi così aveva parlato all'indirizzo degli on. Cairoli e Zanardelli:

« Signori, varii disordini sono accaduti in questi ultimi tempi nel paese. Fu commesso un misfatto, che parve impossibile avvenisse in Italia! Cotesto misfatto sarebbe stato possibile, l'avrei capito nel 1859 e nel 1860, quando le passioni erano ardenti, quando cinque Principi erano stati spodestati, e che noi, lavorando per la libertà, per l'unità, per la monarchia, ebbimo innalzato quel trono che fa la gloria del paese, la sicurezza della Nazione. *(Bene! Bravo!)*

« Ma oggi, con un Principe leale, con un giovane Re, il quale ha appena incominciato il suo Regno, i cui atti sono noti soltanto per la lealtà, per la virtù, per l'amore al paese; oggi questo reato, come e perchè ha potuto essere commesso? Ditemene la causa.

« ....Fu salvata la vita del Re, ma furono scosse le istituzioni, appunto per la incertezza che regna negli animi. Se le nostre istituzioni non sono in pericolo, nessuno mi dirà ch'esse siano in quella saldezza morale in cui erano prima....

« Io non so, nè voglio vedere nel futuro: io so ed affermo soltanto che l'Italia ha bisogno delle istituzioni monarchiche; fecondarle è nostro dovere, ma è nostro dovere ancora difenderle contro gli attentati e contro le insidie che sono più pericolose degli attentati. *(Bravo! Bene!)*

« Lo potrete voi? Siete abbastanza abili per restaurare l'ordine morale nel paese, per assicurare le coscienze dei patriotti?

« Perdonate. Nel paese avete una riputazione forse immeritata: voi siete creduti miti, e forse a torto: alcuni anche vi ritengono condiscendenti.... »

La punta era acuta, ma non penetrò addentro come nel secondo discorso del Crispi, pronuziato il 7 dicembre. Trascriviamo dagli atti parlamentari:

« *Crispi*. L'on. Zanardelli non ebbe il coraggio di affermare ch'egli è il capo della Polizia del Regno.

« *Zanardelli*. Non occorreva.

« *Crispi*. Godo che non si opponga in questo momento; ma nel suo discorso non lo dichiarò, e forse temette che la sua popolarità potesse esserne compromesse. *(Rumori all'estrema Sinistra e interruzioni vivissime)*

« *Zanardelli*. Lei vada a sedere a Destra, questo è linguaggio di Destra!

« *Crispi*. Se credono d'impormi si sbagliano!! *(Rumori.)*

« *Presidente*. Lascino procedere con calma la discussione, altrimenti dovrò levar la seduta.

« *Crispi. Comprendo, o signori, che allato a voi sono male al mio posto, ma sventuratamente non ho altro luogo dove sedermi.* Qui sono stato e qui rimarrò. Ognuno opina secondo coscienza.... Quando si è al potere, o signori, bisogna, innanzi tutto, non temere l'impopolarità. Chi non la teme, chi sa affrontarla, serve meglio il paese di coloro che si fanno trascinare dalle incomposte dimostrazioni. *(Bravo, benissimo! Rumori all'Estrema Sinistra)* Queste intemperanze, questa lotta contro di me fanno torto a coloro che mi osteggiano e non danno forza al Ministero. »

Il Cairoli e lo Zanardelli caddero. Il Crispi ebbe dopo nove mesi la sua rivincita; ma continuò ad esser solo. Cairoli ritornò, ritornò Zanardelli sul banco dei ministri; ma egli non fu mai chiamato dai colleghi, quasi non fu nemmeno discusso. Costituitasi la Pentarchia, Cairoli fu designato capo, Crispi fu lasciato, o si mise nell'ombra.

Ora egli va innanzi a tutti e la Pentarchia gli si umilia.

Dal punto di vista personale è certamente, come dicemmo, una grande sodisfazione. Tanto più, che la pentarchia è stata costretta ad umiliarsi a lui per movimento venuto dal di fuori di essa. Non è stata una libera elezione fra l'antica Sinistra: si è subita l'opinione favorevole, creatasi anzi nel seno della Maggioranza.

Ma questo che diciamo e ciò che abbiamo ricordato costituiscono per l'onor. Crispi una folla di difficoltà, se mai egli fosse chiamato a comporre un Gabinetto, le quali non possono essere neglette da chi vuol farsi un criterio giusto della presente intricatissima situazione parlamentare.

Che cosa farebbe l'on. Crispi? Prenderebbe a colleghi nel Ministero gli onor. Cairoli e Zanardelli, Nicotera e Baccarini? Ne prenderebbe alcuni soltanto? Non ne prenderebbe alcuno? In tutti e tre i casi, egli si troverebbe a mal partito.

Nicotera, Zanardelli, Cairoli e Baccarini non si aggiogherebbero mai volentieri e sommessi al carro dell'on. Crispi, e questi non potrebbe sperare di dominarli se non col pericolo di frangerli o d'esserne infranto. Sono quei quattro troppo difformi d'indole e di tendenze, troppo diversi di carattere, e ciascuno invadente ed ingombrante. Possono formare un Ministero; ma la quistione per l'on. Crispi è di sapere se sarà un Ministero che possa durare, e, durando, governare. Che poi ne lasci due fuori o li lasci tutti e quattro, significa, dopo pochi mesi, una lotta accanita, una lotta come le primitive, clamorose ed infauste lotte della Sinistra, dal 1877 al 1882.

O potrebbe l'on. Crispi volgersi agli onor. Rudinì e Spaventa, Codronchi e Bonfadini? Vi è chi lo crede sul serio alla Camera fra i vecchi e nuovi dissidenti. Ma non lo crederà e non lo vorrà l'on. Crispi. Altro che *trasformismo* sarebbe cotesto!

L'on. Crispi, dunque, ha un bel momento per sè; ma non ha la facilità di una buona combinazione coi pentarchi e colla dissidenza. La sola combinazione vitale sarebbe stata in un accordo suo con Depretis. Ciascuno da sè non può, nè Crispi, nè Depretis.

Uniti potrebbero ancora.

—

(Qui ci permettiamo un punto interrogativo?)

Saggio di violenza della « Tribuna ».

Come saggio della violenza dell'Opposizione, ecco la conchiusione d'un articolo della *Tribuna*:

« L'on. Depretis spera dagli avvenimenti quello che gli uomini gli hanno fin qui negato. E lo spera lui, e più che lui forse il suo collega, il ministro degli affari esteri, che prima era impaziente per andarsene, ed ora è febbrilmente desideroroso di rimanere. Egli, si dice, sta preparando accordi con altre Potenze, e non si preoccupa della debolezza ond'è da ogni parte circondato.

« Ma fatti gli accordi, confida giunga in brevi giorni il momento di metterli in atto. Un fatto di guerra, od una semplice complicazione diplomatica che sorga in Europa, e il presidente del Consiglio ed il conte Robilant avranno trovato il mezzo di uscire dalle difficoltà e di riaffermarsi al potere.

« Essi avranno, in questo caso, tutto l'agio per far appello al patriottismo degli amici e degli avversarii. Un Ministero di coalizione, nel quale entrino o si accostino tutti i valori che li hanno abbandonati, e del quale essi siano *pars magna*, sarà invocato. Ed il paese, in presenza di eventi gravi che si faranno paurosamente balenare ai suoi occhi, dovrà, non che tollerarlo, salutarlo come una benedizione del cielo.

« Così giungiamo a questo estremo termine; che il Gabinetto esautorato dal primo voto del 4 febbraio, incadaverito da quello dell'11 marzo, reso impotente a stringere accordi per ricomporsi, costretto a ripresentarsi senza muta-

---

24 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Signora, le disse il signor di La Roche-Elie, appena fu presso di lei, la signorina vostra figlia ha avuto la bontà di accogliere la mia domanda, e di stabilire essa medesima l'epoca vicina, in cui la mia felicità sarà compita. Permettetemi che io per primo ve l'annunzi. Del resto non sarà più un segreto per nessuno, perchè la signorina Elena mi dà licenza di darne la nuova agli amici.

La signora des Réaux era divenuta scarlatto; la sua animazione contrastava stranamente col pallore intenso di sua figlia. La non potè tenersi dal gettare le braccia al collo di Elena.

— Ah cara figlia mia, esclamò, come sono felice!

Poi, volgendosi al suo futuro genero, e nel trasporto della sua gioia espansiva, prendendogli le mani,

— Caro signore, soggiunse, sono così contenta!... Lasciatemi abbracciarvi anche voi.

E di subito gettava le braccia al collo anche a lui, e gli applicava sulle guancie due baci, che lo rendevano più confuso che lieto di quella pubblica dimostrazione, che gli pareva una violazione delle convenienze e della severità del contegno.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

— Che cosa c'è? Che avviene? domandò la contessa che accorse curiosa.

— Contessa! rispose la des Réaux raggiante, voi vedete una madre fuori di sè per la gioia, e che non può nasconderlo... Vi annunzio il matrimonio di Elena col signor di La Roche Elie.

— Ah questa cara piccina! disse moineggiando la contessa; ma questa è proprio una gran sorpresa! Codesti magistrati non si sgomentano di nulla... I miei più vivi complimenti, signor di La Roche Elie. Ecco una scelta fortunata!

I giuocatori s'avvicinarono, e, udita la novella, fu un concerto di congratulazioni, un susseguirsi rumoroso di *shake hand* e di amplessi.

Filippo di Prefaille s'avanzò col suo sorriso indolente verso Elena, e le porse la mano.

— Signorina, disse con accento leggermente ironico, permettetemi di unire le mie felicitazioni a quelle de' vostri amici.

— Grazie, signore, rispose essa fredda, senza prendere la mano offerta.

Egli non si confuse e soggiunse colla medesima intonazione, ma a voce più bassa:

— Lo vedete, non bisogna mai giurare che una cosa non sarà... La Roche Elie si è ostinato ed ha vinto.

Un subitaneo rossore colorò le guancie di Elena, e gli occhi le scintillarono.

— Che volete, signore? rispos'essa con voce acre, le ragazze non fanno paura a tutti, anche col pericolo di doverle sposare.

XII.

Solamente nel gennaio 1873, Elena, già da due anni signora di La Roche-Elie, cominciò a ricevere nell'antico palazzo di suo marito. Fino allora le vicende avvenute le avevano impedito di effettuare i disegni di mondana ambizione ch'essa si era proposti, sposando Sostene di La Roche-Elie.

Anzi tutto, appena maritata, essa dovette vestire a bruno pel nonno, il Nogueras; poi la caduta dell'Impero e l'invasione tedesca interruppero bruscamente la carriera del giovane magistrato, che stava per diventare deputato coll'appoggio del Governo; e si vide invece messo in aspettativa dal Governo della difesa nazionale. Durante il tempo della guerra e della Comune, gli sposi viaggiarono nel Mezzogiorno. Furono richiamati a Tours da una grave malattia della signora des Réaux, e questa, la cui salute declinava da due anni, si spense al finire dell'autunno, e questo nuovo lutto tenne per un anno Elena rinchiusa in casa.

Frattanto l'orizzonte s'era rischiarato, il paese si veniva rifacendo, gli spiriti si acquietavano; l'aristocrazia di Tours, sperando un prossimo ritorno della Monarchia, smetteva dal broncio, e cominciava ad aprire le sue sale. Verso la fine del 1872, il signor di La Roche-Elie fu nominato presidente del Tribunale al posto del Ritteneau, che aveva ottenuto la sua giubilazione. Questo lo spinse a ricevere, e ogni sabato, nella sua sala, si raccoglievano i suoi amici.

Il palazzo di La Roche Elie trovasi alla cantonata della solitaria strada Racine e di un viottolo, che va a sboccare nella via delle Orsoline; è un'austera e sonnolenta abitazione, fabbricata al finire del secolo XVII. Sorgendo fra il cortile e il giardino, rimane separato dalla strada, mercè un'alta muraglia, in cui le parietarie pullulano fra le pietre annerite, e in cui s'apre un portone ad arco dai massicci battenti armati di grossi chiodi. Il cortile, colle lastre incastonate dall'erba, è incassato fra quella severa cinta e i tetti coperti d'ardesia dell'edificio; in un angolo, un pozzo profondo, dall'orlo ricamato dall'erbe capillari, innalza la sua armatura complicata al riparo d'un robusto tiglio, di cui le frondi oltrepassano la cresta del muro. Al piano terreno, elevato sopra un sottopiano, si sale, mercè una doppia scalinata, e in esso trovansi le sale di ricevimento, l'appartamento particolare degli sposi, che ha vista, in parte, sulla strada. Il primo piano, disposto nello stesso modo, è stato dato alla signorina Ortensia, la quale ne ha trasformato il salone in un grande oratorio, che può dirsi una vera cappella. La facciata posteriore, volta a mezzogiorno, è un po' meno scura e incresciosa: le glicinie e l'edera incorniciano le finestre che guardano sui viali rettangolari, sui tassi a piramide, sui bossi a palla, e sui quadrati di fiori di un giardino alla francese. A destra e sinistra questo recinto melanconico è serrato dalle alte muraglie di due comunità religiose; e la cattedrale vicina sembra stendere la sua grande ombra su quella dimora, dove si sente tutto il giorno il suono delle campane, accompagnato dai gridi rauchi delle cornacchie, che si annidano sulla vetta delle torri della chiesa.

— Ma questa non è una casa, è un chiostro! aveva esclamato Elena la prima volta che aveva visitato il palazzo.

— Piacesse a Dio che così fosse! avean risposto madamigella Ortensia, sollevando in petto spianato e la magra testa di vergine cinquantenne: è il più bell'elogio che voi possiate fare della casa di mio fratello.

Elena aveva aggrottato le sopracciglia, e la si aveva giurato che il vecchio edificio non meriterebbe più quel bell'elogio, quand'essa ne sarebbe la padrona: ma gli avvenimenti non le avevano permesso di eseguire gl'immaginati abbellimenti, e, nel 1873, la casa conservava ancora la medesima apparenza monastica.

Il vestibolo, ammattonato di quadrelli bianchi, aveva sempre le pareti nude colorate a guazzo, in cui s'apriva la gabbia della scala, coi gradini di pietra e ringhiera di ferro battuto, che conduceva al piano superiore; alcuni portamantelli, due o tre ritratti di famiglia che si scrostavano, e un grande orologio in cassa di legno intarsiato ornavano solamente quello spazioso e sonoro andito, all'estremità del quale una doppia invetrata lasciava scorgere i tassi del giardino. La sala conservava i suoi rivestimenti di legno bianco e oro, il suo lustro di cristallo faccettato, ricoperto di garza, il pavimento intarsiato con sopravi un vecchio tappeto di Aubusson, e la mobigliatura di stile Luigi XIV, colla stoffa di *gros* di Tours, e le tende compagne, che panneggiavano classicamente i finestroni con piccoli vetri, traverso cui veniva dal cortile una luce fredda e verzigna. Quattro ritratti da capo a piedi, rappresentanti dei La Roche Elie in toga di consiglieri del Parlamento, occupavano le pareti. Il complesso era di un'apparenza triste e gelida, anche quando enormi ceppi di faggi fiammeggiavano nel monumentale camino di marmo rosso. La sala da pranzo era selciata di quadrelle bianche e nere, e rivestita di legno di noce verniciato. Di qua e di là del vano della stufa, stavano massicci armadii di pero scolpito, mostrando dietro le invetrate delle porcellane antiche della Cina, e pesanti argenterie del tempo del primo Impero; in faccia, spiccando sul fondo scuro dell'intavolato, due quadri religiosi, che rappresentavano l'uno la morte di Santa Scolastica, l'altro l'eccidio degl'Innocenti, facevano il bel servizio di togliere l'appetito al presidente Ritteneau, quand'era invitato ai pranzi settimanali del suo giovane successore.

(Continua.)

zione, obbligato non più a governare, ma a vivere senza il concorso del Parlamento, non spera più questa ricomposizione, non attende più questo concorso che dalla minaccia di un pubblico disastro.

« Egli ne attende trepidante l'annunzio. Lo affretta probabilmente coi suoi desiderii, lo aspetta in questo termine perentorio che correrà da oggi al 20 o 25 aprile in cui sarà costretto a riconvocare il Parlamento. Ed intanto lascia che la crisi resti in permanenza.

« Quanto agl' interessi della patria, al dovere di tutelarli, non ci pensa nemmeno. Gl' Italiani sono pazienti. E i cosidetti difensori dell' ordine hanno torto di spendere il loro ingegno e la loro opera in una impresa non necessaria.

« L'ordine e il disordine per chi oggi governa si equivalgono. »

E se Depretis, questo cinico, che attende la conferma del potere da un disastro, sebbene il potere paia attaccato a lui, più che lui al potere, venisse a morire, diverrebbe un grande patriota anche pei Catoni della *Tribuna*, i quali concorrerebbero forse ad erigergli un monumento.

A proposito della tradizione garibaldina.

Col titolo: *La tradizione garibaldina*, l'*Italia Militare* scrive:

« Abbiamo letto nei fogli una dichiarazione, firmata da cinque o sei ex garibaldini, nella quale si dice essere stato deciso che i soldati di Garibaldi non accorderanno il loro concorso in una guerra, « se non quando gl' interessi della patria si svolgeranno consentanei alle tradizioni della camicia rossa, che seguì sempre i grandi principii del diritto e della libertà. »

« Forse taluno, facendo la stessa lettura, avrà chiesto: chi sono costoro che si mettono al disopra della patria, pongono anticipatamente il dubbio sulla giustizia delle cause che può abbracciare, e la minacciano di negare ad essa il concorso dei soldati di Garibaldi, se non abbraccierà cause giuste?

« A noi, invece di questa idea, se ne affacciò subito un'altra, che potrebbe chiamarsi preliminare: dove si trovano questi soldati di Garibaldi? Con un ordinamento militare, pel quale tutti gli uomini validi sono soldati dell'esercito nazionale fino al 39° anno di età, non esclusi i figli unici di madre vedova, e quindi soggetti ad essere chiamati sotto le armi o nell'esercito permanente, o nella milizia mobile, o nella territoriale, dove troverebbe Garibaldi stesso, redivivo, un battaglione, se non glielo formasse e glielo mettesse in mano il Governo?

« Abbiamo letto in seguito una lettera pubblicata dall'ex garibaldino, on. Fazzari, il quale, combattendo la surriferita dichiarazione, dice che, dopo il 1870, il periodo glorioso della camicia rossa si è chiuso, e non vi è scopo di riaprirlo. Parole giustissime; ma ci sembra poter aggiungere che, non solo non vi è scopo, ma non vi è possibilità di riaprirlo.

« I nuovi ordinamenti militari di tutti gli Stati d'Europa, facendo degli eserciti vere nazioni armate, in cui ciascuno ha il suo posto obbligatorio, hanno reso i volontarii non solo superflui, ma impossibili. E ciò è vero in Italia come altrove; salvochè il Governo, per fini suoi, volesse prendere qualche battaglione di milizie, chiamarlo di volontari e dargli la camicia rossa.

« Considerando queste cose, che non sono opinioni, ma dati di fatto, come può venire in mente a chicchessia di negare all' Italia, se lo chiede, il concorso di un solo Italiano valido? Se gli egregii sottoscrittori della dichiarazione non intendono parlare unicamente di sè e di qualche collega carico di allori e delle loro conseguenze, e ben oltre al 39° anno di età, non sappiamo davvero di chi intendono negare il concorso. »

ITALIA

Intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nemmeno oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto di chiusura della Sessione parlamentare, nè forse lo sarà in settimana. Il ritardo dà agli avversarii del Ministero pretesto a infondate supposizioni e ad assurdi commenti. Si afferma, ad esempio, che il ritardo deriva da serie divergenze sorte tra i ministri, circa i provvedimenti da adottarsi per far fronte alle attuali difficoltà parlamentari. Mentre alcuni ministri domandano un pronto scioglimento della Camera, altri invece combattono tale estrema misura e vogliono unicamente una nuova sessione.

È inutile vi dica che, in questi giorni, nè sono sorti screzii circa la condotta a seguirsi, nè si sono manifestate nel Ministero due correnti opposte circa lo scioglimento della Camera. Di elezioni generali prossime non si è mai parlato nel Consiglio dei ministri; non si è accennato a tale eventualità, se non nell' ipotesi, in cui l'apertura della nuova sessione trovasse la Camera più scompigliata che in quella testè prorogata. Quindi non vi era motivo alcuno di screzii fra i ministri, i quali procedono di completo accordo nel considerare le esigenze della situazione.

Si è pure affermato che il Decreto di proroga della sessione sia stato un atto di sorpresa compiuto dall' on. Depretis, quasi ad insaputa dei suoi colleghi; non val la pena di confutare simile comica trovata; la proroga venne approvata dal Consiglio dei ministri ad unanimità.

La fantasia dei novellieri politici si compiace pure di accennare a tentativi fatti in questi giorni dall'on. Depretis per un avvicinamento all'on. Crispi, il quale avrebbe data risposta negativa. In ciò non vi è ombra di vero; il Depretis non ha fatto i tentativi a cui si allude, innanzi tutto perchè le condizioni della sua salute non gli permettono per ora di tenere conferenze per gli affari parlamentari e poi perchè le trattative per possibili accordi con alcuni gruppi dell'Opposizione non potrebbero essere iniziate coll' onorevole Crispi.

L' *Opinione* domanda ai giornali francesi maggiore equanimità nel giudizio delle nostre questioni parlamentari; la medesima domanda rivolge alla *Gazzetta di Colonia*, che si occupa in modo strampalato dell' ultima crisi ministeriale. L' *Opinione* crede che il Ministero abbia deciso in massima la rioccupazione di Saati per parte delle truppe italiane.

Il *Popolo Romano* dimostra che una guerra, nel senso assoluto della parola, contro l'Abissinia, sarebbe un errore; dice che l'occupazione di Keren, dopo la battaglia di Dogali, non sarebbe più contraria al diritto internazionale, ma non offrirebbe alcun vantaggio, nè economico, nè politico.

Il deputato Odescalchi ha presentato alla Camere un'interpellanza circa la situazione del Papa a Roma e le sue future speranze; un'identica interpellanza ha pure presentato il deputato Toscanelli.

Voci che corrono e sono false.

Telegrafano da Roma 16 al *Caffè*:

Si parla di una possibile combinazione, con la quale il Depretis si avvicinerebbe all' antica sinistra. Il Crispi ed il Nicotera entrerebbero nel Ministero; il Cairoli sarebbe eletto presidente della Camera.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Questi colloquii, secondo le voci che corrono con qualche insistenza, si riferirebbero ad una combinazione ministeriale, per la quale il Crispi assumerebbe il portafogli degl' interni, il Rudinì quello degli esteri, lo Spaventa quello della grazia e giustizia, il Bonghi quello dell' istruzione, il Bertolè Viale quello della guerra. Non si dice chi siano gli altri membri; pare però che il Magliani sarebbe escluso da questa combinazione, e si aggiunge che si vuole affidare la presidenza di questo Ministero all' onor. Depretis.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Da quanto mi risulta oggi, l'on. presidente del Consiglio non ha lasciato il letto, unicamente per misura di precauzione; del resto lo stato generale è sodisfacente e continua il progressivo miglioramento.

Contro la lotteria per i danneggiati dal terremoto.

Telegrafano da Roma 16 al *Pungolo*:

Non è vero che l'on. Magliani siasi pronunziato favorevolmente alla lotteria per i danneggiati dal terremoto in Liguria.

Finora non gli pervenne neppure il progetto.

Anzi Magliani, conversando con uno dei deputati liguri che lo intervistano frequentemente pel progetto di legge a favore dei danneggiati, si dichiarò contrario ad ogni lotteria per le pubbliche calamità, in cui i soccorsi urgono, e sono efficaci quanto più pronti.

Non occorrerebbe poi alcuna lotteria appena i deputati liguri avranno combinato col Governo le modificazioni al progetto da questi presentato.

Il progetto presenterebbe per sè stesso bastevoli vantaggi.

Continuano le riunioni della Commissione dei deputati liguri per sollecitare dal Governo provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto.

La Commissione si abboccò ieri l'altro con i ministri Magliani e Genala, alla presenza dell' on. Biancheri.

Magliani si mostrò propenso a sodisfare le domande della Commissione.

Ieri mattina dalle 8,30 alle 12 i membri di detta Commissione stettero radunati per formulare le singole domande da presentarsi.

FRANCIA

Una strana coincidenza.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

L'altra sera, a Parigi, l'ambasciatore italiano Menabrea ha dato uno splendido banchetto per festeggiare il natalizio del Re Umberto.

Simili cerimonie sono di prammatica, di consuetudine, e si sa già prima, senza bisogno di speciali informazioni, che devono aver luogo.

Ora, cosa strana, proprio in quel giorno e a quell' ora, il generale Boulanger, ministro della guerra, ha dato egualmente un grande ricevimento,

Così, il ministro della guerra, non è andato nè al pranzo, nè al ricevimento dell' ambasciatore italiano.

Siccome non si può ammettere che Boulanger ignorasse che il generale Menabrea dava un ricevimento per festeggiare il natalizio del Re d'Italia, si ha il diritto di arguire che il ministro della guerra della Repubblica francese abbia scelto apposta quel momento per fare il suo ricevimento, e avere così il pretesto di non recarsi a quello dell' ambasciatore italiano.

Forse ci sbaglieremo, ma a noi ha prodotto una singolare impressione questa coincidenza, e abbiamo voluto rilevarla onde anche i nostri lettori possano apprezzarla secondo il loro criterio.

Il ritorno di Lesseps a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

È tornato da Berlino il signor di Lesseps. Il *Figaro* ed il *Gaulois* dicono di avere avuto colloquii con lui. Questi colloquii diversificano. Quello del *Figaro* è più ottimista in senso pacifico; si crede per ragioni di Borsa.

Suicidio di una duchessa.

In una casa della Rue Bleue abitava la duchessa di Otranto, assieme ad una sorella. Stamani i servi della duchessa udirono il rumore di una detonazione nella latrina, il cui uscio era chiuso per di dentro. Atterrarono l'uscio e trovarono la duchessa morta. In mano stringeva il revolver, col quale si è sparato un colpo all' orecchio.

La duchessa d'Otranto aveva 40 anni. Era vedova del Fouché, figlio del famoso Fouché, detto « Fouché de Nantes » duca d'Otranto, ministro della polizia sotto il primo Impero. Il marito della duchessa suicida era morto l'anno scorso nell'età di 84 anni. La duchessa aveva già altra volta tentato di uccidersi, gettandosi nella Marna. Era ricchissima.

PAESI BASSI

Una curiosa discussione alla Camera olandese.

Nel Parlamento olandese stanno correggendo la Costituzione. I resoconti dei giornali portano alcuni particolari dei dibattimenti abbastanza curiosi.

Parlando del diritto di dichiarare la guerra, la Costituzione olandese dice: « Il Re dichiara la guerra. Ne renderà poi immediatamente avvertite le due Camera degli Stati generali, aggiungendo quelle comunicazioni che gli sembreranno opportune nell' interesse dello Stato. »

Il deputato Heldt (già operaio, poi ricco negoziante, ed ora deputato socialista) vuole correggere questo articolo della Costituzione.

« Sono quattro parole terribili, dice. Il Re dichiara la guerra! Il potere che queste parole conferiscono è troppo grande per essere affidato alle mani di una sola persona, per quanto questa sia altolocata. Anche le persone altolocate sono sempre uomini e soggetti a tutte le passioni, a tutte le debolezze umane. L'obbligo del Re di tenere informate le Camere del suo operato è di secondaria importanza, giacchè la guerra sarà dichiarata, e questa dichiarazione implicherà sagrificii di sangue, di danaro: — soprattutto di denaro, che nessuno poi ardirà negare avendo detto il ministro Heemskerk che negare il danaro in caso di guerra equivale a tradire la patria. Ora l'Olanda non può trarre se non danno da una guerra, che potrebbe farle perdere l'indipendenza. Quindi, un diritto così importante non deve rimanere affidato alle mani di una sola persona. Propongo, dunque, si dica: Il Re dichiara la guerra, ma soltanto dopo decisione della Camera. »

Queste parole di Heldt fecero nascere una vivissima discussione.

Il deputato Schaepman ed altri difendendo il diritto del Re, dissero:

« Nel senso antropologico, il Re può essere un uomo, ma nella monarchia costituzionale egli è più, è una parte della storia. Preferirei dare il diritto di dichiarare la guerra ai discendenti degli eroi di Malplaquet e di Quatrebras, che ai membri di quest' Assemblea, nelle vene dei quali correrà il sangue di buoni ufficiali, ma certamente non il sangue di quegli eroi. »

Dopo una lunga ed accanita discussione, Heldt formulò in questo modo la sua proposta:

« Il Re, in generale, e come uomo rimane schiavo del peccato. Non mi oppongo però che al Re presente sia lasciato il diritto di dichiarare la guerra. Ma a lui possono succedere dei Re di altre famiglie, che nelle vene non avranno il sangue eroico della famiglia di Orania, e che nel cuore avranno interessi diversi; quindi domando che... ecc. »

La proposta fu respinta con 72 contro 10 voti.

Notizie cittadine

Venezia 17 marzo

Il generale Mattei. — Si dice che pel 17 aprile saranno convocati gli elettori di Venezia per procedere all' elezione del loro deputato, in seguito al sorteggio del generale Mattei. Sappiamo che fra gli elettori veneziani si è già determinata una corrente favorevole alla rielezione, per non dar causa vinta alla sorte cieca, e non abbandonare l'uomo, che li ha strenuamente rappresentati in Parlamento, ove ha l'autorità che danno il carattere e l'ingegno per la difesa delle più nobili e giuste cause. Fu annunciata già la nomina prossima di due deputati della categoria degli impiegati a senatori, per cui la rielezione del generale Mattei non sarebbe una dimostrazione, ma una utile ed efficace rielezione.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Da telegramma giunto iersera da Roma risulta che la fusione del cavallo per il monumento a Vittorio Emanuele è riuscita perfettamente.

Oggi si dà mano al lavoro di scoprimento, che sarà finito domenica.

Questa fu l'ultima delle fusioni per il monumento, che è, si può dire, completo, per cui ora si è tranquilli che tutto sarà pronto per il 24 aprile.

Cisterne per il petrolio. — La accreditata Ditta commerciale B. Walter e C.°, di Venezia, studia da tempo con amore la questione delle Cisterne per il petrolio allo scopo che vengano adottate anche nella nostra città, la quale per la sua posizione geografica è certo, più di altre città, in grado di ricavare dei grandi vantaggi da essa per il proprio commercio.

Lunedì il Consiglio comunale è chiamato a discutere e a deliberare sulla domanda fatta dalla Ditta predetta per l'apertura di alcune di queste cisterne nel recinto della Stazione marittima, per cui crediamo utile stampare oggi, in via di informazione, delle notizie e dei dati in proposito:

« Il sistema d'importare il petrolio alla rinfusa col mezzo di vapori cisterne, prende sempre più vaste proporzioni.

« Negli ultimi tre anni non meno di 40 vapori furono costruiti su questo tipo. Per poter usufruire i vantaggi che presenta tale importazione, bisogna avere nel porto di scarico grandi serbatoi, nei quali per mezzo d'una pompa venisse introdotto il petrolio dal vapore.

« Tali impianti vengono ora costruiti in tutti i porti che vogliono conservare il commercio del petrolio.

« Odessa, Trieste, Anversa, Brema, Amburgo, Lubecca, Libau hanno già in attività tali impianti.

« Venezia, per la sua vantaggiosa posizione geografica, specialmente verso il Mar Nero ed i valici del Brennero e del Gottardo, dovrebbe essere destinata a condurre questo articolo in Svizzera e Germania, paesi di grande consumo.

« Trieste ha questi impianti da soli sei mesi e spedisce già mensilmente da 15 a 20 mila barili, di cui la maggior parte appunto in Svizzera e Germania, e comincia già ad invadere il nostro territorio colle sue spedizioni in cassette e vagoni-cisterne.

« La Ditta predetta convinta che Venezia più d'ogni altra piazza d'Italia ha il diritto di competere in questo commercio internazionale, fece le opportune proposte al R. Governo, nonchè alla Ferrovia Rete adriatica per la cessione di un terreno alla Stazione marittima alla punta sul braccio destro tuttora disoccupato.

« Questo punto è necessario, essendo indispensabile che un tale impianto debba trovarsi in contatto immediato col porto e colla ferrovia.

« Tanto dal Governo quanto dalla ferrovia, questo progetto venne accolto favorevolmente, convinti che sarebbe di grande utilità per questa piazza. La ferrovia anzi concesse delle importanti agevolezze.

« Coll' intervento del Governo venne stabilito un contratto fra la Direzione generale delle ferrovie e la predetta Ditta per la temporanea cessione del terreno, alla condizione che entro un anno l'impianto debba essere messo in attività e che un quantitativo stabilito di vagoni debba essere spedito annualmente.

« Per l'impianto da costruirsi qui, si è preso i modelli più perfezionati ora esistenti nelle grandi piazze commerciali, e forniti di tutte le opere di sicurezza richieste.

« Il petrolio viene portato da vapori-cisterne costruiti appositamente e sotto ispezione del *Bureau Veritas* i quali sono ammessi in tutti i porti e vengono assicurati dalle Società assicuratrici come qualunque altro vapore. »

La questione merita, ci pare, di essere studiata da tutti i lati con animo imparziale ed in previsione del sempre maggior sviluppo che il commercio del petrolio va prendendo in seguito ai grandi lavori per la conduzione dalle sorgenti ai quali attende la Russia.

Cucine economiche. — Il 10 corrente abbiamo pubblicato una comunicazione, nella quale — sotto il titolo: *Le quarantamila lire del Re* — si parlava dell' argomento e dei risultati delle Cucine economiche a prezzo ridotto, mezzo che il Sindaco e la Commissione da esso costituita credettero preferibile a qualsiasi altro per l'impiego del residuo fondo di quella somma.

Oggi visitammo una di queste Cucine, quella presso l'Orfanotrofio femminile delle Terese all'Angelo Raffaele, e trovammo il servizio procedere in perfetta regola. Assaggiammo la minestra, piselli e paste, e il manzo in umido, e trovammo giustificata la simpatia e l'incremento di coteste Cucine, alle quali attendono egregii cittadini, ed alla cui contabilità giornaliera in tre fra di esse accudiscono con molta regolarità tre pompieri, uno per ciascheduna.

Interrogammo parecchie delle frequentatrici e nel complesso si chiamano contente: e ciò è molto, specie nella nostre città, nella quale il povero preferisce spesso la polenta ed il pesce, anche guasto, o altri cibi strambi e malsani, o poco nutrienti, al brodo e al manzo.

Alloggi pei forestieri pel tempo dell' Esposizione artistica. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Ad agevolare ai signori forestieri che si recheranno a Venezia in occasione della prossima Esposizione nazionale artistica, il rinvenimento di alloggi, venne disposto che presso il Municipio sia aperto un ruolo d'iscrizione degli alloggi medesimi.

S'invitano quindi tutte quelle persone che intendessero di affittare appartamenti o stanze ammobigliate nell' occasione suddetta, a presentarsi presso l'Ufficio della divisione 1ª municipale per fornire le informazioni relative all' ubicazione ed al prezzo degli alloggi suddetti, affinchè il Municipio possa essere a suo tempo in grado di offrire ai signori forestieri le indicazioni necessarie.

Venezia, li 11 marzo 1887.

Veterani 1848-49. — Questa Associazione ci comunica il telegramma mandato dalla Casa del Re, in risposta a quello di felicitazione a S. M. in occasione del suo genetliaco.

Legato Campana. — Abbiamo già annunciato che il benemerito senatore nob. B. Campana di Sarano legava varii oggetti d'arte di molto pregio al Museo civico, oggetti che dovevano essere consegnati al Museo dopo la morte della vedova sua, nobile Teresa Gröller, e anche subito se così le avesse piaciuto. La nobile signora predetta, valendosi di questa facoltà, faceva consegnare al Museo parte degli oggetti legati, e la Giunta municipale, accettando il legato, le espresse la propria riconoscenza.

Ringraziamento. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell' Istituto Coletti rendono pubbliche grazie alla spettabile famiglia Vedovati per l'elargizione di lire cinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, in occasione della morte del compianto ingegnere Gaetano.

Corrispondenze da e per l' Austria. — La Direzione provinciale delle Poste in Venezia ci invia il seguente:

« Continuando le interruzioni ferroviarie via di Pontebba e di Cormons, questa mane verso le ore 9 col piroscafo del Lloyd sono giunte da Trieste le molte corrispondenze che si trovavano colà giacenti da alcuni giorni e furono distribuite in Venezia verso le ore 11.

« Questa sera col Lloyd avranno pure corso le corrispondenze per Trieste e Cormons; quelle per Vienna e rimanente stato austriaco avranno corso via di Ala. »

Ateneo veneto. — Domani, venerdì 18 corr., alle ore 8 1|2 pom, nella decima conferenza di beneficenza, il ch. cav. ing. Federico Gabelli parlerà *Sul drizzar le gambe ai cani.*

Teatro Rossini. — Questa sera avremo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* col rinomato baritono sig. Gottardo Aldighieri, col tenore sig. Fugazza, e cogli altri artisti, già favorevolmente noti, che cantano ora al Rossini.

Una nuova disgrazia in Stazione marittima. — La trista e lunga serie delle disgrazie alla Stazione marittima non è peranco finita, ed oggi dobbiamo registrarne un' altra, la quale se non va attribuita in tutto alla scarsa illuminazione di quel recinto, lo va certo in parte, ed in parte alla ferrovia per la mancanza di guardiani o di sorveglianti sicuri, i quali, durante le manovre dei carri e delle macchine, custodiscano e guardino l'unico passaggio che da Sant' Andrea mette all' interno di quella Stazione.

Ma ecco il fatto.

Iersera, sulle ore 9 e mezza, tre guardie di finanza di ritorno dall' istruzione del nuovo moschetto entravano nella Stazione marittima; ma sul punto che stavano per attraversare l'unico passaggio alle cui due testate si trovava dei carri una macchina manovrante, spinti ad un tratto i carri che stavano ad uno dei lati, li fece battere contro i repulsori dei carri che stavano fermi all' altro lato. Le tre guardie, che si trovavano frammezzo, corsero pericolo di restare schiacciate tutte e tre, ma due, le più giovani, con un movimento rapido e fortunato, poterono scampare a tanto pericolo: non così avvenne della terza, che, presa fra due repulsori e schiacciata, rimase morta sul colpo.

Questo infelice è certo Leporati Gaetano, guardia scelta, d'anni 53, circa. Al Leporati mancavano sette mesi per essere messo in pensione.

In seguito a questo fatto vennero arrestati certi Sartori Giacomo, capo manovratore e Abele Andrea manovratore, i quali — specialmente il primo — erano incaricati della sorveglianza.

Il bullettino della Questura dice che un solo arresto si è fatto, cioè quello del Sartori, ma secondo altre informazioni, gli arrestati sarebbero due.

Arresti. — Sono stati arrestati due individui, pregiudicati per reati contro la sicurezza della proprietà, a fine di essere inviati a domicilio coatto.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di febbraio 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 523 — Evase con procedura di componimento, 434 — Deferite alla R. Pretura, 63 — Non ammesse, 26.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. — Accalappiati, nel mese di febbraio, 4, Dei 5 cani ne vennero uccisi 4, restituiti 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 15 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rizzo Antonio, biadaiuolo agente, vedovo, con Motta Caterina, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Franceschini Cosma Cornelia, di anni 89, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bolzan Pomiato Leonilda, di anni 26, coniugata, villica, di Mestre. — 3. Polo Anna, di anni 16, nubile, casalinga, di Peseggia di Scorzè. — 4. Scarpa Elisabetta, di anni 6, di Venezia.

5. Serpellon Francesco, di anni 54, coniugato, già margaritaio, id. — 6. Fuffano Pietro, di anni 69, coniugato, cuoco, di Favero Veneto. — 7. Speroti Ermenegildo, di anni 43, coniugato, già guardia daziaria, di Venezia. — 8. Rosignati Tullio, di anni 37, celibe, cameriere, di Villafranca. — 9. Occhialini Pietro Italico, di anni 35, celibe, fabbro all' Arsenale, di Udine.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Variamo Pietro, di anni 31, maestro, coniugato, decesso in Larnaca di Cipro.

Bollettino del giorno 16 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

DECESSI: 1. Cella Montagner Caterina, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marella Ciscutti Benvenuta, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. Cappeller Teresa, di anni 46, nubile, casalinga, id. — 4. Novelletto Luigia, di anni 40, nubile, già sarta, di Bassano.

5 Puggiotto detto Macchia Giovanni, di anni 71, celibe, burchiaio, di Venezia. — 6 Perisiutti Pietro, di anni 56, coniugato in seconde nozze, falegname, id. — 7. Dorigoni Filippo, di anni 29, celibe, domestico, id. — 8. Montalbini Paolo, di anni 21, celibe, soldato nel 13.° artiglieria, di Senigallia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Noventa di Piave.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Viene eretta in Corpo morale la Società di cremazione in Venezia, e ne è approvato lo Statuto organico.

N. MMCCCCLIII. Gazz. uff. 15 marzo.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la domanda della Società Veneziana di cremazione, diretta ad ottenere l'erezione in Corpo morale e l'approvazione del suo Statuto organico;

Veduta la legge 20 marzo 1865, allegato C, N. 2248, ed il Regolamento relativo;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È eretta in Corpo morale la Società Veneziana di cremazione fondata in Venezia, ed è approvato il corrispondente Statuto organico portante la data 24 gennaio 1886 e composto di 16 articoli, il quale verrà munito di visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1887.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Venezia 17 marzo

Ultime notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 16 all' *Adige*:

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*, in data dell' 11 marzo:

« È giunto il maggior Piano, latore di una nuova lettera di Ras Alula. Egli offre di liberare i prigionieri, purchè si *permetta che* il negoziante svizzero Vogt gli faccia tenere i 1000 fucili di avancarica, già contrattati, e la cui consegna era stata impedita.

Il generale Genè ha aderito.

Piano partirà domani per Asmara con Vogt e coi fucili.

Questa notizia ha fatto una cattiva impressione; si teme che Ras Alula, dopo d'avere ricevuti i fucili, troverà un altro pretesto per trattenere i prigionieri. Questi intanto sono sempre incatenati e guardati a vista.

Salimbeni è malato di febbre e di artrite.

Massaua 12. — Il maggior Piano è partito oggi coi fucili e molti doni per Ras Alula.

Al nostro comando si assicura che appena saranno consegnati i fucili richiesti, i nostri prigionieri verranno restituiti.

La carovana che trasporta i fucili è scortata da carabinieri, i quali andranno fino a Saati per incontrarvi i messi di Ras Alula.

Grande è il malcontento nella colonia italiana per l'invio dei fucili, e per manifestare questo suo malcontento si astenne di recarsi al ricevimento del comando militare nell' occasione del genetliaco del Re.

—

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* scrive: « Il Governo ha avuto notizia che il generale Genè, nell' intento di ottenere la liberazione dei quattro Italiani prigionieri degli Abissini, ha tolto il sequestro sui fucili acquistati da Ras Alula e trattenuti a Massaua, e glieli ha lasciati consegnare. Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo ha disapprovata la condotta del generale Genè, ed ha preso dei provvedimenti in conseguenza. »

Un eroe fra gli eroi.

L' *Italia* scrive:

Pubblicammo, giorni sono — comunicataci da un amico — una lettera diretta da un soldato in Africa alla propria famiglia. V'era tanta esuberanza di cuore in ciò che raccontava, e tanto spontanea semplicità nelle frasi che l'occhio non aveva tempo di posarsi sulle sgrammaticature, in essa contenute.

Ora leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, un'altra lettera, diretta a quel giornale dall'on. Torraca, già direttore della *Rassegna* di Roma. È del sergente Pasquale Giardino, di Palmira (Basilicata) morto a Dogali: un valoroso, figlio di modesti artigiani, che, in data del 22 gennaio, scrive ai suoi genitori.

Dopo avere accennato alle minacce di Ras Alula, il Giardino scriveva:

« Riflettete un po' su quanto sopra ho detto e vedrete se io posso per adesso rimpatriare. Basta però dirvi che la salute mi va ottimamente bene: « importa poi nulla se saprete che « il vostro figlio prediletto Pasquale è morto « sul campo di battaglia pel proprio paese ».

E continuava così:

« Nella penultima mia vi affermai il desiderio di rimanere ancora qui per un altro anno, e lo feci allo scopo di acquistarmi più stima e fiducia ne' miei superiori, in particolar modo nel mio comandante di battaglione, il quale mi ha proposto per l'avanzamento a furiere.

« Vi prego e vi esorto a non rammaricarvi per questo, anzi direi per così poco: « altrimenti date ad intendere al paese che per salvarmi la vita tenete un figlio sotto le armi « allo scopo di mangiare il pane del Governo « senza meritarselo in caso di aiuto o di peri« colo. Questo non dovrà in voi mai succedere « e nemmeno in me, essendo io oggi « figlio

...i Ermenegildo, di anni
...i Venezi. — 8. Bas-
...nerere, di Villafranca,
...ni 35, celibe, fabbro

...ni 5.
...nuse:
...atro, coniugato, deces-

...16 marzo.
...one 5. — Denunciati
... — Totale 11.
...Caterina, di anni 78,
...marella Ciscutti Beve-
...d. — 3. Cappeller Te-
... — 4. Novelletto Lui-
...Bassano.
...anni, di anni 71, celi-
...issutti Pietro, di anni
...name, id. — 7. Dori-
...estico, id. — 8. Mon-
...nel 13.º artiglieria,

...nni 5.
...nuse:
... 5, decesso a Noventa

...mattino

...ali
**...morale la So-
...Veneta, e no
...o organico.**
... uff. 13 marzo.

...NTA' DELLA NAZIONE

...Società Veneziana
...mere l'erezione in
...ne del suo Statuto

...o 1865, allegato C,
...relativo ;
...lio di Stato ;
...Ministro Segreta-
...dell' Interno, Presi-
...r ;
...retiamo :
... la Società Vene-
...in Venezia, ed è
...Statuto organico
...1886 e composto di
...munito di visto e
...al Ministro dell'In

...e Decreto, munito
...torto nella raccolta
...tti del Regno d'I-
...petti di osservarlo

...bbraio 1887.

Depretis.

...rzo

...Massaua.
...all' *Adige* :
... alla *Tribuna*, in

...ano, latore di una
...Ezli offre di libe-
...mercianti che il ne
...cenza tenere i 1000
...spedizione, e la cui con-

...itto.
...or Asmara con Vogt

...una cattiva impres-
...ipo, dopo d'avere ri-
...o pretesto per trat-
...tanto sono sempre

...febbre e di artrite.
...or Piano è partito
...per Ras Alula.
...scusa che appena
...richiesti, i nostri

...ra i fucili è scor-
...audranno fino a
...di Ras Alula.
...nella colonia ita-
...e per manifestare
...tenne di recarsi al
...tare nell' occasione

...alla *Persev.* :
...Governo ha avuto
...nell' intento di ot-
...Italiani prigio-
...il sequestro sui
...segnare. Siamo au-
...Governo ha disap-
...rale Genè, ed ha
...onseguenza.

...eroi.

... — comunicataci
...iretta da un sol-
...glia. V'era tanta
...che raccontava, e
...le frasi che l'oc-
...sarsi sulle sgra-

...o di Napoli, un'al-
...ruale dall'on. Tor-
...*egna* di Roma. E
...di Palmira (Ba-
...valoroso, figlio di
...del *22* gennaio,

... minacce di Ras

...tono sopra lo detto
...ebbe rimpatriare-
...ute mi va ottima
...sa se saprete che
...Pasquale è morto
...proprio paese.

... affermai il desi-
...per un altro anno,
...armi più stima e
... particolar modo
...di cui il quale mi
...lo.
...non rammaricarti
...poco : che » altri-
... per sal-
...glio le armi
...parte del Governo
...mi può succedere
... di Dio e figlie

...la patria ». In questo momento terribile, ...cost puossi chiamare, due sono le cose es-...ziali: o morire onorato per la patria, op-...re vedersi da prode e da valoroso ricom-...sato secondi i proprii meriti. »

...Niente di più nobilmente semplice, di più ...lesto, nella sua elevatezza, di più magnani-...nel pensiero e nella parola.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Reggio Calabria 16. — È arrivato il va-...e *Ortigia* della Navigazione generale avente ...rdo militari provenienti da Massaua (già ...rcati sul *Giava*) ; fu accolto con una dimo-...zione imponente. La città è imbandierata.

Canea 16. — Il *Savoia*, con a bordo il ...cipe di Napoli è giunto ed è ripartito dopo ...rnitosi di viveri. Salute ottima.

Suez 15. — Il piroscafo *Polcevera* della ...ta generale italiana proveniente da Massaua ...trato nel Canale diretto a Porto Said.

Berlino 16. — Il *Reichsanzeiger* annun-...che l'Imperatore conferì a Robilant l'Or-...dell'Aquila Nera.

Vienna 16. — Alla Camera, continuando ...discussione dello Statuto della Banca austro-...gherese, fu approvata con voti 124, contro ...una proposta della sinistra che fissa il li-...o in cui comincia la partecipazione dello ...o agli utili della Banca al 6 per cento, an-...hè al 7 per cento.

Marsiglia 16. — Massicault, ministro di ...ncia in Tunisia, è arrivato.

Calcutta 16. — In seguito a pericolo di ...plicazioni nell' Afganistan, il Governo In-...o propose di stabilire una forza di osser-...ne alla frontiera di Pishin, ma non ha nes-...a intenzione di entrare nel territorio afgano. ...forza darebbe all' Emiro, appoggio morale.

Pietroburgo 16. — Nulla prova finora che ...mplotto abbia un numero di aderenti mag-...degli individui arrestati.

Reggio di Calabria 16. — L'*Ortigia* ri-...alle sei pomeridiane, salutata dalle Auto-..., dalle Associazioni, dalla popolazione plau-...al Re e all' esercito.

Napoli 16. — Il Regio incrociatore *Flavio* ...parte per l' Avana a completare il car-... Proseguirà per Porto Principe.

Saigon 16. — Giunse ieri l' avviso italiano ...provenienti da Bangkok. A bordo bene.

Canea 16. — In causa del tempo non buono ...Savoia ritardò la partenza.

Canea 17. — Il tempo essendo migliorato, ...Savoia è partito per Brindisi.

Berlino 16. — Il Principe Rodolfo è giunto ...ore 3 pomeridiane, ricevuto alla Stazione ...Principe e dalla Principessa ereditarii, dal ...cipe Guglielmo e da parecchi generali. Si ...al castello a salutare Sua Maestà. Assisterà ...pranzo presso l' Imperatore.

Londra 17. — Il *Times* ha da Costantino-...: Attendesi il prossimo ritorno di Riza bel.

Il *Times* ha da Vienna : Gli arresti a Pie-...burgo ascenderebbero a centoventi. Parlasi ...modificazioni possibili del Gabinetto. Tolstoi ...dimetterebbe, lo rimpiazzerebbe un generale.

Assicurasi che Churchill sarà nominato pre-...nte della Commissione monetaria in luogo ...Balfour attualmente segretario d' Irlanda.

Madrid 16. — Blanc è partito per Roma.

Madrid 17. — Il ministro delle colonie ...alla Camera un dispaccio del 16 corrente, ...nunziante che gl' insorti di Mindanay si sot-...misero e giurarono obbedienza alla Spagna. ...spedizione ritorna a Manilla.

Costantinopoli 15. — I circoli russi cre-...o al riserbo momentaneo della Russia, la ...e aspetterebbe il momento di prendere l'ini-...tiva di proporre alle Potenze l' applicazione ...grale del trattato di Berlino relativo alla ...garia, compreso il ristabilimento della Ru-...ia con un governatore generale.

Sofia 16. — Avant' ieri, genetliaco di Re ...berto, vi fu a Filippopoli una manifestazione ...consolato d' Italia, collo stesso entusiasmo di ...lla. Il console ringraziò calorosamente la folla.

Atene 17. — La Camera votò in seconda ...ura il progetto di conversione dei tre anti-...prestiti, il cui totale è di 35 milioni.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 3. 45 p. (*)

Venezia è superbamente rappresen-...ta all'Esposizione dei tessuti e merletti ...e si aprirà domani coll' intervento delle ...oro Maestà.

Gli espositori veneti sono circa 80.

Guggenheim mandò dei magnifici a-...rri.

Il vostro Comitato locale spedì una ...llezione di costumi ed addobbi veneziani, ...e occupa parecchie vetrine.

Si vede anche una collezione di ma-...nette veneziane.

Nella parte moderna dell' Esposizione ...figurano tra i primi i merletti di Bu-...no e di Jesurum ; le stoffe di broccato ...Trapolin.

Un gran numero di nobildonne ve-...ziane, venete e forestiere abitanti a Ve-...zia partecipano all' Esposizione : Giusti-...an, Fornoni, Morosini, Colleoni, Serego, ...ocenigo, De Thun, Dolgoruki, Twelwel, ...atzfeldt, Puteani e Da Schio.

Roma 16, ore 3.45 p.
Ricevuto alle ore 6.30 p.

Alla mostra dei tessuti, oltre a Ve-...zia sono largamente rappresentate le ...ttà di Padova, Vicenza e Rovigo. Il to-...le degli espositori è di oltre 500 ; gli ...ggetti esposti sono oltre diecimila ; se ne ...alcola il valore complessivo a quattro ...ilioni.

L'Esposizione è divisa in sezioni, an-...ca e moderna. Vi sono arazzi di quasi ...tte le principali fabbriche europee.

Il conte Gandini, di Modena, espose ...tre 2000 esemplari, riassumenti la sto-...a tessile, medioevale e moderna.

Si vedono all' Esposizione taluni ca-...lavori veramente splendidi d'arte, d'ogni ...mpo.

Si elogiano universalmente il com-...endatore Placidi, presidente del Comitato ...rdinatore ; il professore Erculei, attivis-...mo e benemerito segretario idem, e ...onor. Odescalchi, presidente del Museo ...rtistico, promotore della Mostra.

Roma 16, ore 8.05 p.

Il Governo disapprovò Genè, perchè al fine di ottenere la liberazione di Salimbeni e dei suoi suoi compagni, tolse il sequestro sopra i fucili acquistati dal Ras Alula, ch' erano trattenuti a Massaua e glieli fece consegnare.

Assicurasi che Genè sarà richiamato.

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri.

Depretis sta assai meglio ed ebbe un colloquio con Rudinì.

Il Principe di Napoli si aspetta a Roma il 19 corrente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3.15 p.

Si commenta vivissimamente il fatto della consegna dei fucili fatta da Genè a Ras Alula. Non si comprende come Genè, che aveva rifiutato tante altre proposte del capo abissino per la liberazione della missione Salimbeni, abbia accettato questa.

Si afferma che Saletta sarà promosso maggior generale, poscia andrà a sostituire Genè nel comando superiore delle truppe in Africa.

Sceltissimo e numeroso pubblico ed invitati assistevano all' inaugurazione della Mostra dei tessuti e merletti. Il sindaco Torlonia a nome di Roma salutò i Sovrani che furono accolti da fragorosi applausi ed al suono della marcia reale. Il comm. Placidi pronunziò un breve discorso inaugurale, spiegando i concetti ispiratori dell' Esposizione. Grimaldi a nome del Governo, salutò l' Esposizione come un lieto avvenimento e un progresso per le nostre industrie. Poscia il Re, dando braccio alla Regina, fece il giro delle sale seguito dai membri della Commissione. Nuovi applausi ebbero i Sovrani alla loro partenza dall' Esposizione.

Depretis conferì con Saracco.

Treviso 17, ore 3.20 p.

La Deputazione provinciale ha deliberato oggi duemila lire pei danneggiati dal terremoto e trecento pei caduti d' Africa.

Il sergente d' artiglieria Mori si è presentato al quartiere, giustificando la sua assenza di cinque giorni.

Sono ancora interrotte le comunicazioni fra Udine, Pontebba e Cormons in causa della neve d' ieri.

AVVISO DI CONCORSO per un ricordo marmoreo a Sebastiano Tecchio in Vicenza.

Di conformità al progetto del monumento a Sebastiano Tecchio, approvato dal Comitato ed ostensibile presso l' Ufficio tecnico municipale, è aperto a tutto marzo un concorso fra gli artisti scultori per presentare :

1. Un modello di busto del senatore Sebastiano Tecchio, nella scala non minore della metà del vero.

2. Un modello di bassorilievo esprimente la proclamazione fatta dal Tecchio del plebiscito veneto dal verone del Palazzo Ducale verso la Piazzetta colle dimensioni di 0.60 in quadro.

I modelli anzidetti saranno presentati al Municipio contraddistinti da un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, la quale dovrà contenere il nome, cognome e residenza dell' autore.

I concorrenti dovranno inoltre esporre il prezzo :

1. pel busto da eseguirsi in marmo di Carrara di prima qualità dell' altezza di metri 1.40 compreso un piccolo basamento.

2. pel bassorilievo da fondersi in bronzo delle dimensioni di 1.20 in quadro.

Un giurì da eleggersi farà la scelta dei modelli ; all' autore del modello prescelto sarà commessa la esecuzione del lavoro.

Chi desiderasse ulteriori spiegazioni potrà rivolgersi al sunnominato Ufficio tecnico municipale.

Il presidente del Comitato
LAMPERTICO.

Il segretario
G. B. Bevilacqua.

Fatti diversi

Beneficenza. — Riceviamo dal sindaco di Mestre :

« Nell' infausta ricorrenza della morte di Elvira Ebe Tozzi, figlia del cav. Agostino di qui, questo a nome della propria sorella, la egregia signora Elvira Tozzi vedova Favier, e suo, faceva tenere a questo Comune una Cartella del Debito pubblico d' Italia, destinando la relativa rendita annua di L. 25 a beneficio di una famiglia povera di Mestre, a scelta di questo Municipio o della Congregazione di Carità.

« Nel rendere di pubblica ragione quest'atto di benefica liberalità compiuto dai prelati signori Elvira Tozzi vedova Favier e cav. Tozzi dottor Agostino, il sottoscritto, a nome di questa Amministrazione, esprime ai medesimi vivissima riconoscenza.

« *Il sindaco*, BERNA. »

Bufera alle coste spagnuole. — L' *Agenzia Stefani* ci manda :

Madrid 17. — Imperversa una grande tempesta alle nostre coste. Il brigantino italiano *Flavio* è naufragato presso Denia, provincia di Alicante. L' equipaggio è salvo.

Incendio a Mandalay. — L' *Agenzia Stefani* ci manda :

Mandalay 17. — È scoppiato un grande incendio. Gravi danni.

Morte nella neve. — Scrivono da Cividale 14 alla *Patria del Friuli* :

Il falegname Crast Antonio, d' anni 34, nato a Campeglio, ed ora qui domiciliato, ieri (domenica) se la spassò, andando a bere in questa o quell' osteria ; poscia alla sera, rincasava.

Stamane, la guardia eccentrica Tonegoth Amedeo, trevisano, vide un cadavere presso alla Stazione centrale, vicino al cancello Gropp : un cadavere irreconoscibile, per la neve ghiacciata che gli copriva il volto.

Era il cadavere del Crast, morto ubbriaco nella neve.

Industria della salumeria. — *Società Modenese per Esposizione-Fiera e corse di cavalli.* — Il Comitato esecutivo del primo Congresso nazionale degli esercenti la salumeria e della Mostra campionaria di strutti, allo scopo che non vadano disgiunti tutti quei provvedimenti d' ordine economico capaci di porre tale nostra industria in condizioni le più vantaggiose possibili, di fronte all' estera concorrenza, ha determinato di riunire in un Congresso tutti gli esercenti la salumeria in Italia, e di bandire una Mostra nazionale campionaria di strutti, prodotto questo che non ha ancora raggiunto da noi tutti i necessarii perfezionamenti, sicchè su di esso, più ancora che sugli altri, si aggrava la ognor crescente concorrenza estera e specialmente americana.

Riunire tutti gl' interessati a studiare i più importanti problemi riferentisi a tale industria, ed al tempo stesso offrire con esposizione degli strutti un' occasione favorevole per studiare e promuovere gli possibili miglioramenti, ecco il proposito della Società Modenese, al quale non devono restare indifferenti quanti si occupano di tale industria e del nostro progresso economico in generale.

Per le norme e per tutto il resto i concorrenti dovranno rivolgersi direttamente al Comitato o alle locali Camere di commercio.

Premii assegnati alla Mostra campionaria degli strutti :

Medaglia d' oro del Ministero di agricoltura. — Idem della locale Camera di commercio. — Idem della Società Modenese. — Medaglia d' argento del Ministero di agricoltura. — Due medaglie d' argento della Società Modenese. — Medaglia di bronzo della Società Modenese.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Torino, 25 giugno 1886.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Dopo avere esperimentato la *Emulsione Scott* nella clinica privata, ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di meschine condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie d' indole diversa, ho constatato che l' indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce un ricostituente prezioso.

S. LAURA
Medico Capo dell' Ospitaletto Infantile di Torino.

270

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 11 marzo.

Il brig. norv. *Wenonah*, cap Hirsch, in viaggio da Santos per Trieste, appoggiò qui oggi con tutti i pennoni rotti, essendo stato colpito da una tomba marina il 9 dello scorso febbraio in lat. 22 nord, e long. 40 ovest.

—

Amsterdam 12 marzo.

Il veliero germ. *Jupiter*, cap. Miedoroth, da Sourabaya per Omoy, è naufragato fatalmente sulle isole Paternoster.

—

Dunbar 11 marzo.

Il brig. russo *Gitana*, cap. Melcourt, proveniente da Riga con legname, si è investito ad otto miglia da qui e sarà probabilmente una perdita totale.

—

Dunkerque 14 marzo.

Il veliero danese *Voldtoffe*, cap. Jensen, da Livorno per qui, è entrato ieri a Gravelines, in causa del cattivo tempo.

—

Zara 14 marzo.

Il pirosc. austro-ung. *Budapest*, da Trieste per Ragusa, trovasi investito sull' isola Pasman nel nostro canale. Non facendo acqua, si spera, mediante alibo, di poterlo scagliare.

—

Umago 14 marzo.

Il brig. greco *Eolos*, cap. Comatà, carico di fichi, da Calamata per Trieste, s' investì stanotte fuori del nostro porto.

—

Umago 15 marzo.

L' *Eolos* fu scagliato dopo aver fatto alibo d' una parte del carico.

—

Madera 9 marzo.

I piroscafi portogh. *Cabo Verde* e *Boloma* vennero in collisione, riportando ambedue dei danni. Il *Boloma* dovrà scaricare.

—

Cefalonia 16 marzo.

Il bark austro-ung. *Saggio*, cap. Cattarinich, trovasi investito a Lixuri.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

17 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 05	98 25	95 8[illegible]	96 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377	379	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	271 50	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	319	320	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	207	208	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	—	—	124 50	124 65
Francia	3	101 —	101 25	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	25 40	25 49
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/4	200 [illegible]	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 17

Rendita italiana	98 05 —	Tabacchi	772 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	975 —
Londra	25 42 —	Mobiliare	— —
Francia vista	101 10 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	80 90 —	Az. Stab. Credito	286 90 —
» in argento	81 25 —	Londra	127 80 —
» in oro	110 90 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d' oro	10 09 —
Azioni della Banca	865 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	151 —
Austriache	3[illegible]8 —	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 1[illegible]

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 — —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	81 5 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 80 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 62 —	» spagnuolo	65 5/16
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	506 — —
Obbl. ferr. Lomb.	317 —	Credito mobiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2045 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 marzo 1887.

Grande Albergo l' Europa. — Ch. Mathieu, con famiglia, dalla Francia - C. Michelet, dalla Norvegia - B. D. d.r Leavis - D. E. Tivonbley, ambi dall' America - R. Merivale, con famiglia - F. Buckingham, con famiglia - R. M. Stewart - W. Hemmeaut, con famiglia - H. de Burgh - F. S. W. Cornwallis, con seguito - Cooper Fress, tutti dall' Inghilterra.

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Roma)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	743.77	744 72	747.00
Term. centigr. al Nord	2.0	2.0	2 8
» » al Sud	2.0	2.0	3.1
Tensione del vapore in mm.	4.98	5.04	5.02
Umidità relativa	95	96	89
Direzione del vento super.	—	N.	NE.
» » infer.	NNE.	NNE.	NE
Velocità oraria in chilometri	18	17	8
Stato dell' atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	2.40	1.00	0.80
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 16 marzo : 3.8 — Minima del 17 : —0.2

NOTE : Nel pom. d' ieri neve fitta a intervalli, accompagnata da forte NNE ; si osservarono frequenti oscillazioni tromometriche, e il pendolo sismografico E-W, sul mattino, tracciò una curva di poca entità della durata di 3s. La notte fu nevosa e coperta. Oggi nuvoloso ; il barometro s' innalza.

Marea del 18 marzo.

Alta ore 6.40 a. — 9.10 a. — Bassa —.— a. — 1.20 p.

— *Roma 17, ore 3.05 p.*

In Europa pressione elevatissima (779) nella Russia centrale ; ciclone estesissimo intorno all' Italia settentrionale. Zurigo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito fino a sette mill. in Sicilia, disceso due mill. nel Nord ; neve e pioggie nel Nord ; pioggie copiose nel Centro, leggere nel Sud del Continente ; venti forti di Tramontana nel Nord, del terzo quadrante nell' Italia inferiore ; temperatura diminuita ; mare agitato.

Stamane cielo nevoso in parecchie stazioni del Nord, nuvoloso altrove ; venti forti da Libeccio a Ponente ; depressione barometrica (747) nella valle padana e nel Golfo di Venezia, il barometro segna 750 mill. a Civitavecchia, Belgrado, catena alpina e Nizza, 757 in Sicilia ; mare molto agitato alla costa tirrenica, agitato altrove.

Probabilità : Venti forti di Ponente giranti a Maestro ; cielo vario con pioggie nel versante adriatico ; neve e brina nel Nord ; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

18 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 14s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	2h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 31m 4
Tramontare della Luna	0h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti : —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Il fiacre 117*, commedia in 3 atti di E. De Nanjac ed A. Millaud. — *Lucrezia Borgia*, scherzo comico di B. Prado. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Con un quarto cucchiaio di Estratto messo in una tazza grande di acqua bollente coll' aggiunta di sale, si ottiene un eccellente brodo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in **inchiostro azzurrero.**

135

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d' *Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall' intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Disponga quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi

CAMPIONARIO OSTENSIBILE

Ibernazione gratuita

126 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 28 febbraio 1887.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1886		L. 148,120 49
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0		» 236,440 34
Correntisti - per depositi straordinarii - conti correnti 2 1/2 3 1/2 e 3 p. 0/0		» 928,041 64
Diversi - per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di sovvenzioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali		» 455,934 40
Fitti di stabili		» 528 —
Portafoglio - per cambiali estinte		» 2,273,445 13
Effetti pubblici - per capitali realizzati		» 379,683 14
Introiti diversi - sui mutui, effetti pubblici e sconti		» 99,659 41
Introiti varii		» 2,863 29
Rifusione di anticipazioni e crediti varii		» 28,323 32
Totale introiti		L. 4,553,039 16

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L. 181,583 28	
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1886.	» 90,826 55	
Totale	L. 272,409 83	
Correntisti 2 1/2 p. 0/0 per depositi straordinarii in conto corrente affrancati	» 747,166 67	
Depositanti e corrent. per frutti corr. 4 e 2 1/2 p. 0/0 pagati nel bimes.	» 759 44	
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in sovvenzioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	» 89,100 —	
Diversi - per cambiali ad essi scontate	» 2,426,699 25	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	» 628,100 —	
Diversi - per anticipazioni a rifondersi	» 46,657 35	
Spese Imposte	» 20,227 89	
Spese generali d'amministrazione	» 16,875 85	
Totale esiti		» 4,247,996 28
Rimanenza in Cassa al 28 febbraio 1887		L. 305,042 88

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi : Gennaio	1887	421	2296	144,840 15
» Febbraio	»	436	2163	91,600 19
Totale		857	4459	236,440 34

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti : Gennaio	1887	187	1348	169,568 51
» Febbraio	»	157	440	102,841 32
Totale		344	1788	272,409 83

Movimento dei depositi straordinarii al 2 1/2 3 1/2 p. 0/0.

		Libretti N.	Depositi N.	Lire
Accesi : Gennaio	1887	42	129	572,030 39
» Febbraio	»	20	97	356,011 25
Totale		62	226	928,041 64

		Libretti N.	Rimborsi N.	Lire
Estinti : Gennaio	1887	26	222	286,312 91
» Febbraio	»	35	142	460,853 76
Totale		61	364	747,166 67

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 14 marzo 1887.

Il Presidente di turno,
Cav. GIACOMO BALDIN.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL' ASTA.

310

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12 — m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 16 al 23 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Mediterraneo*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Drepano*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Jonio*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Jonio*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

126

15

PROSSIMA ESTRAZIONE

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla **Banca Subalpina e di Milano** in **Torino**
Società Anonima con capitale versato di **20** milioni

L'Estrazione della LOTTERIA a favore della Cassa di previdenza dell'**ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA**, avrà luogo fra breve presso la Sede dell'Associazione stessa in Roma.

La Banca ritiene nelle sue Casse, a disposizione dei possessori di biglietti vincitori, le

400,000 LIRE

necessarie al pagamento dei **1555 PREMI** della Lotteria.

Con un biglietto da **UNA lira** si concorre alla vincita dei tre grandi premi da lire

50,000 — **100,000** — **20,000**

dei due premi da lire **15,000** ciascuno, e dei cinque premi da lire **10,000** nonchè a 5 premi da L. **5000** — a 10 premi da L. **1000** a 30 premi da L. **500** — a 1000 premi da L. **50**

Acquistando un foglio o gruppo di **5 biglietti** portanti lo stesso numero, ma di serie diversa, si concorre al premio di lire

200,000

Ogni foglio o gruppo di 5 biglietti costa **CINQUE LIRE.**

I biglietti della Lotteria sono vendibili in VENEZIA *presso* **La Banca Veneta di depositi e conti correnti — Fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232 — Fratelli Luzzato — Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68.** 313

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr **NÉLATON** e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

153

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 18 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori del R. Argine destro d'Adige nella parte inferiore di Volta ... lato in Marezzana Piopette e ... la parte superiore di Volta ... terlina in Boara Polesine, sul dato di L. 32353.

(F. P. N. 64 di Rovigo)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. 188... 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, 18... 1895, 2162 b, 2180, 2181 2 ... 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. ...

(F. P. N. 66 di Verona)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti ... Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 10... 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Venerdì 18 marzo. N. 74

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MARZO

Quando si è saputo che il comandante Genè ha accettato l'offerta del Ras Alula di mettere in libertà i membri della spedizione Salimbeni, perchè gli fossero consegnati mille fucili mandatigli da una Casa svizzera, e sequestrati dalla Dogana di Massaua, fu un'esplosione di sdegno, specialmente dai giornali dell'Opposizione. Come! sclamarono, noi siamo in guerra cogli Abissini, e noi mandiamo loro i fucili coi quali potranno squarciare il petto dei nostri soldati? Invece di vendicare i caduti di Saati e di Dogali, noi diamo loro le armi per combatterci? È una umiliazione, è una vergogna! Che ne dice il fiero Robilant? chiedeva uno di quei giornali.

Il Ministero ha risposto, biasimando il generale Genè, richiamandolo e sostituendogli il Saletta, promosso maggior generale. Questa decisione ha provocato un nuovo scandalo nei giornali dell'Opposizione. Vogliono fare di Genè il capro espiatorio, dicono ora. I più colpevoli colpiscono il meno colpevole. Insomma il Ministero ha fatto male a biasimare il Genè e a richiamarlo, dopo che essi lo biasimarono tanto e senza misura, com'è loro costume. Noi ci limitiamo a chiedere: Se il Ministero avesse taciuto, che cosa non avrebbero detto i giornali dell'Opposizione?

La scena è mutata. I fucili mandati al Ras Alula, erano cattivi fucili. Pare che i giornalisti dell'Opposizione li abbiano esaminati, come altrettanti periti armaiuoli, e non abbiano dubbio alcuno sulle conchiusioni della loro perizia.

Noi comprendiamo che non s'inveisca contro il Genè, che s'invochi un'inchiesta, che si tenga conto della questione delicata che si presentava al suo cuore.

Si trattava di salvare vite umane, urgentemente minacciate di morte, e il cuore del soldato si è commosso, nella fierezza di vincere dopo, e di salvare intanto la vita di alcuni italiani. Ma con quei fucili si possono uccidere altri italiani più tardi. Ma è indecoroso fare facilitazioni al nemico, sia pure per salvare la vita dei cittadini. Se i briganti hanno catturato alcuni cittadini, e chiedono un riscatto, possono pagarlo altri cittadini, ma non lo può il Governo. A maggior ragione non può il Governo, o chi rappresenta il Governo, trattare con nemici per riscattare nessuno. La colpa del generale Genè è evidente, anche per chi tenga conto di tutte le attenuanti.

Però il Governo ha tenuto conto di tutte le attenuanti possibili. Manda il Genè al comando della Basilicata, non lo crede quindi indegno di comandare i nostri soldati, ma lo biasima dell'errore commesso, e non lo crede adatto alla missione di soldato insieme e di diplomatico a Massaua. Egli ha ceduto a considerazioni, cui nel posto che occupava non doveva cedere, e perciò gli è tolto il posto. Devono quelli che l'avrebbero voluto richiamar prima, biasimare il suo richiamo dopo un errore ch'essi pur riconoscono, e del quale si sono tanto scandalezzati? Il Genè non solo ha posposto la causa nazionale alla causa dei cittadini catturati dal Ras Alula, ma non ha alcuna garanzia che i catturati sieno posti effettivamente in libertà. Egli è ancora sotto il sospetto che abbia mal tutelato la causa della nazione, senza salvare quella di privati cittadini. Chi lo assicurava che il Ras Alula non tenesse gli ostaggi, malgrado l'invio dei fucili?

È una debolezza innegabile, imperdonabile, e guai se il Ministero non lo avesse subito biasimato. Già accusavano il Ministero perchè il biasimo non era stato contemporaneo alla notizia. Quando il biasimo venne, mutarono retorica, e tirarono fuori la vecchia frase del capro espiatorio.

Il Principe di Monaco agli occhi di Rabagas, non divenuto ancora ministro, aveva sempre torto, qualunque cosa facesse. Si vede che il Ministero è nel caso del Principe di Monaco, ed è sempre anch'esso dalla parte del torto. Però il biasimo al Genè è stato invero universale, e siccome la nazione non si deve confondere coi Rabagas, essa non accetterà la retorica del capro espiatorio, e conchiuderà che poichè il Genè ha errato, è stato legittimo il suo richiamo da un posto, dal quale il Genè non fu richiamato come soldato, malgrado la sventura, ma fu richiamato solo allora che mostrò che non era abbastanza compreso della rappresentanza del Governo e della nazione, di cui era investito di fronte al Ras Alula.

—

I ciondoli cavallereschi non hanno perduto la loro importanza, malgrado il dispregio ostentato della demagogia.

Si può anzi dire che i ciondoli cavallereschi non furono mai stimati tanto, come adesso che la demagogia li perseguita col suo dispregio clamoroso.

Ne abbiamo ora una prova nell'asserzione dei giornali democratici che accusano il ministro Robilant d'aver tradito addirittura la causa d'Italia, *asservendola*, questa è la parola adoperata, e noi la ripetiamo senza ira, perchè sappiamo quanto il significato delle parole sia alterato dalla retorica democratica, agl'imperi d'Austria e di Germania, rinnovando l'alleanza, ed avendone in premio dall'Imperatore Guglielmo il gran cordone dell'Aquila Nera.

Che un gran cordone abbia un potere determinante delle azioni umane, si dovrebbe conchiudere invero, visto che i giornali democratici credono che per esso un ministro tradisca la causa del suo paese. Ma ci permettiamo però di osservare, che se una croce, o un gran cordone possono avere un'importanza a determinare l'attività d'un uomo, vi è una categoria di uomini, sui quali la seduzione esercitata dalle croci e dai gran cordoni, dev'essere più che su ogni altra categoria d'uomini paralizzata. Infatti i diplomatici ne hanno tante croci e tanti gran cordoni. Li possono ottenere, e li hanno ottenuti tante volte, senza sagrificii e senza fatica, solo perchè hanno avuto occasione nella loro carriera di conoscere tanti Sovrani, che hanno il potere di distribuire cordoni e croci, che essi più di tutti devono riconoscere che non vale la pena di *asservire* il proprio paese e di tradirne la causa, per avere un gran cordone. Sono ninnoli che fanno un gran piacere, che possono sedurre chi non ne ha. Ma chi ne ha una collezione intera? È lo stesso che dire, che Rothschild si è venduto per cento franchi! Voi ridereste dell'accusa, non è vero? e permettete a noi di ridere dell'accusa vostra a Robilant!

Il morale dell'esercito.

(Dal *Popolo Romano.*)

La *Nuova Antologia* ha pubblicato nei due ultimi suoi fascicoli un notevole studio del capitano Temistocle Mariotti sulla « Educazione ed istruzione militare in Italia » col proposito di passare specialmente in rassegna quanto fu fatto negli ultimi due anni, essendo ministro l'on. Ricotti, per promuovere e sviluppare l'educazione della mente e quella del cuore dei nostri giovani soldati.

Ne diamo il capitolo, che l'autore ha intitolato « Il morale dell'Esercito. »

« L'educazione che s'impartisce nell'esercito ha un duplice intento, civile e militare: il primo tende ad elevare il livello morale dell'uomo aprendogli l'animo ai sentimenti nobili, prima di tutto a quelli dell'onestà, dell'onoratezza, della propria dignità, dei proprii doveri di cittadino tra' quali l'amore della patria; il secondo mira alla tempera del carattere, ad infondere la perseveranza nei propositi, lo spirito di corpo e di fratellanza militare, la fiducia nei capi ispirata coll'esempio, colla parola, coll'incontestata superiorità della mente e del cuore, della scienza e del sentimento; la fiducia in fine nei proprii compagni perchè modellati sul proprio stampo. Così l'uno e l'altro intento si armonizzano e si completano a vicenda, l'uno cioè, formando l'uomo civile coll'impronta dell'italianità, l'altro plasmando il soldato italiano.

« Questa specie di educazione se fu in ogni tempo il principale elemento di forza degli ordinamenti guerreschi, è tale soprattutto oggidì in cui tanto strabocchevolmente sono cresciute le cause dissolventi non solo sul campo di battaglia, ma altresì nella condotta degli eserciti. E ad una educazione così fatta non v'ha chi non ascriva le grandi vittorie alemanne di quest'ultimo ventennio.

« I ministri della guerra che si son succeduti dal 1860 potranno avere avuto idee più o meno larghe in materia di educazione militare; tutti però ne riconobbero l'importanza ed in maggiore o minore misura tutti le consacrarono parte della loro attività. Il principio per altro non acquistò carattere e forma moderna, vale a dire carattere e forma corrispondenti al momento storico presente della civiltà e degli eserciti, se non tra il 1871 e 1872, o, per essere più precisi, in quest'ultimo anno in cui il generale Ricotti lo concretò in precetti disciplinari, tra' quali principalmente l'obbligo al comandante di compagnie di fare ebdomadarie istruzioni di morale ai loro soldati.

« Dopo circa otto anni di assenza dal Ministero, il generale Ricotti nel 1884 vi ritornò coll'idea predominante del morale del soldato, e questa volta nel suo segretario generale trovò uno scienziato moralista, e, quel ch'è più, uno scienziato ricco di modernità e palpitante di italianità. Onde il generale Marselli non poteva essere, tanto nell'educazione, quanto nell'istruzione, come vedremo più tardi, che un collaboratore del ministro Ricotti a fare largo e a note vibrate; tale egli fu ed è realmente. Lo stesso ministro l'ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati nella tornata del 16 dicembre 1886 con parole che onorano chi le ha pronunziate, poichè è la prima volta che un ministro della guerra italiano abbia riconosciuto, lodandola, la collaborazione del suo segretario generale, mentre sono di meritata soddisfazione a cui furono dirette. Innegabilmente in ciò erano due menti superiori; quella del lodatore non poteva ingelosirsi di quella del lodato, e questa sapeva bene che, nel potere, non avrebbe potuto a quella pigliar la mano. In una parola, erano due individualità distinte, ciascuna con riputazione propria già formata, e le ambizioncelle meschine non potevano aver luogo.

« Quanto stesse a cuore alla nuova amministrazione della guerra l'educazione del soldato, l'ebbe essa a dimostrare con uno dei suoi primi e principali atti, in cui l'elevatezza degl'intendimenti è pari alla larghezza delle vedute, delle modalità o della forma. Vogliamo alludere al concorso per un libro di lettura pel soldato italiano.

« « Il libro dovrebbe — dice il programma di concorso — essere costituito di due parti, la prima, più generale, intesa appunto all'educazione dell'uomo, del cittadino, del soldato; la seconda più strettamente militare, rivolta a raccogliere le principali tradizioni militari, massime dell'epoca moderna, dei diversi elementi che colla loro fusione hanno concorso a formare il nostro esercito nazionale. »

« « Il contenuto di entrambe le parti dovrà avere carattere rappresentativo e sensibile, anzichè dottrinale ed astratto, e la loro forma essere semplice, scultoria, italiana. »

« Cospicua è invero la somma che destina questo concorso per premio ai migliori lavori, lire ventimila, ripartite in un primo premio di quindicimila ed un secondo di cinquemila lire. Non mai crediamo che in Italia, neppure dal Ministero della pubblica istruzione, siasi dato premio così rilevante per la redazione di un libro. Ma, nel caso presente, ciò ha ragione di essere, trattandosi di un lavoro di tale carattere, di cui punti o pochi se ne hanno nel paese nostro; di un libro che richiede studio profondo e ricerche moltissime.

« Onde opportunamente fu anche dato ai concorrenti un periodo di tempo larghissimo, cioè di anni tre, scadenti al mezzogiorno del 31 dicembre 1888.

« Dicemmo trattarsi d'un lavoro di carattere nuovo e ciò senza scemare il merito relativo dei moltissimi libri che si pubblicarono per istruzione ed educazione del soldato, i quali però, o per un motivo o per l'altro, non hanno dato in pratica quei risultati efficaci e completi, che ora si tende raggiungere.

« Il nuovo libro non sarà solo di lettura, ma anche un testo, o, per dir meglio, una guida per le istruzioni morali dei reggimenti.

« Non sappiamo se l'alto intendimento con cui il Ministero della guerra ha aperto il concorso, sarà raggiunto; questo è certo però che non mai o rarissimamente gli scrittori italiani ebbero dinanzi una più nobile ed utile palestra. Il vincitore avrà premio degno dei frutti del suo ingegno e delle sue fatiche; ma più ancora avrà una profonda soddisfazione, una vera gloria, nell'aver contribuito all'educazione civile e militare di quella gran parte della nazione, che passa per le file dell'esercito.

« Per dire interamente il nostro pensiero intorno a questo notevole atto del Ministero della guerra, non possiamo astenerci dallo esprimere l'avviso che *basterebbe quell'atto solo per collocare le persone che seppero idearlo fra le menti le più addottrinate e fra i cuori i più patriottici del nostro paese.*

« Al concetto del libro di lettura inteso a formare il carattere civile e militare del soldato italiano, si collegano parecchi altri provvedimenti, parte escogitati, parte tradotti in atto dalla presente amministrazione della guerra. Uno di tali provvedimenti, per ora soltanto iniziato è la compilazione delle *storie dei reggimenti.* Ogni corpo tiene registrate le sue memorie, ma in forma sommaria, sterilissima. Esse vi diranno quando e con quali elementi si costituì il reggimento, chi lo comandò successivamente, quando ricevette i nuovi contingenti di leva, quando licenziò gli antichi, quali furono le sue sedi di guarnigione, quali i comandanti, a quante campagne prese parte, ma nulla più. Invece ora si vorrebbe che la storia facesse impressione al cuore e alla fantasia del soldato narrandogli anedotticamente gli atti di valore, gli stenti, i sacrifizii dei suoi compagni che appartennero alla stessa compagnia, allo stesso plotone e come essi accrebbero il lustro del reggimento, fecero onore a sè stessi, alle loro famiglie, ai luoghi nativi, ove da umile condizione si elevarono a rinomanza.

« Non v'ha dubbio che così fatti racconti aneddotici, specie se esposti in forma piana, facile, viva e ben colorita, sono destinati a sussidiare efficacemente il libro di lettura, ad accendere gli animi del sentimento dell'onore, dell'amor di patria e della gloria; il soldato si sente unito al proprio reggimento, ai proprii compagni; si sente qualche cosa; il giorno della prova non rimarrà estraneo all'entusiasmo delle imprese gloriose; in fine, tornerà a casa colla coscienza di meritare il rispetto dei suoi conterranei.

« In questo senso il Ministero appoggia anche le iniziative private.

« E ne è prova il favore accordato alla *Caserma*, giornaletto che si propone di aprire il cuore del soldato ai sentimenti di soda onestà, di correggerne gli errori, distruggerne i pregiudizii onde nell'esercito arriva inquinato dall'ambiente sociale: di parlargli della nostra patria, delle lotte gloriose della sua rendenzione, della virtù e dell'eroismo civile e militare; di educargli la mente col trasmetterlo a poco a poco a conoscenza di cognizioni elementari utili e indispensabili ai bisogni quotidiani della vita; in una parola di fare del nostro soldato un uomo di buon cuore e di buon senso, che conosca ed ami il suo paese, che sappia perchè è venuto nell'esercito, che torni nella società un elemento sano di civile convivenza. »

E qui, dopo avere giustamente ricordato qualcuno degli atti recenti, compiuti dall'amministrazione della guerra per rilevare sempre più il morale del soldato — principali il culto della bandiera, la solenne commemorazione della creazione dei bersaglieri, la restituzione fattane ai battaglioni dei rispettivi numeri, il lustro con cui si volle circondare la concessione delle medaglie mauriziane per i 50 anni di servizio, l'abolizione della classe pi punizione ecc., — l'autore passa ad esaminare il tema dell'avanzamento.

Lesseps a Berlino.

Scrivono da Berlino 14 alla *Persev.*:

« Vi dirò qualche cosa, che mi consta con certezza, intorno alla dimora di Lesseps tra noi. Egli non ha qui alcuna missione diplomatica da compiere per ordine del suo Governo; solo per incidenza fu incaricato dal Presidente della Repubblica, giacchè doveva venire a Berlino, di recare al suo amico Herbette l'alta distinzione della Legione d'onore statagli conferita, e di presentare all'Imperatore le sue congratulazioni nell'occasione dell'anniversario della sua nascita; nulla più.

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

I convivi del signor La Roche-Elie, del resto, erano quasi tutti personaggi gravi e maturi, perfettamente intonati colla solenne decorazione di quella sala da pranzo. In prima fila venivano tre gran vicarii della diocesi, il presidente Ritteneau, l'abate Peulle, confessore di madamigella Ortensia, e quest'ultima finalmente, che lanciava occhiate acrimoniose verso Elena, quasi a rimprovero d'occupar lei il posto dov'essa era stata seduta padrona per tanti anni; poi susseguivano consiglieri generali di opinioni ortodosse, i componenti l'ufficio fiscale, i giudici e le mogli di tutti costoro. Questi convitati, serviti da due domestici in giubba e guanti di cotone bianco, mangiavano congruentemente, cerimoniosamente, discorrendo di argomenti politici e religiosi, mentre la signora di La Roche-Elie soffocava irresistibili sbadigli dietro il tovagliuolo. Dopo pranzo si ripassava processionalmente nel salone a prendervi il caffè, e gl'invitati della serie precedente sopraggiungevano verso le nove a giuocarvi una partita al whist o a fare la loro visita di digestione.

Il sabato, sei gennaio, il ricevimento in casa La Roche Elie fu straordinariamente animato. Anzi tutto era l'Epifania, e questa solennità era stata festeggiata con un pranzo più succulento e più squisito del solito; poi, la sera, i famigliari e gli amici politici del presidente erano accorsi a recare i loro augurii di capo d'anno ai padrone di casa e alle signore. Il lustro del salone era acceso, e questa illuminazione eccezionale faceva ancora di più palese la regolarità gelata del vasto ambiente, colle tavole pel whist rischiarate da candele sormontate da ventole verdi, e i vasi da fiori ornati di piante dal fogliame metallico e dure; poichè i fiori erano esclusi, colpevoli com'erano di dar l'emicrania a madamigella Ortensia.

Gli abiti neri, e fra loro qualche cotta pretina, erano in maggioranza; tutti quei personaggi dalla faccia rasa, dalle maniere assegnate e cortesi, dall'occhio furbo sotto un'apparenza di bonarietà, avevano un aspetto un po' torbido e la facezia pesantella. Alcune signore, poco fornite di attrattive, sciorinavano nelle poltrone le rigide pieghe e i colori accecati delle loro vesti ben bene accollate. Elena sola, in mezzo a quei frutti già avvizziti, brillava colla splendida freschezza de' suoi ventidue anni. Bianca, elegante, snella, smagliante, portava un abito nuovo dal corsaletto scollacciato a punta dinanzi e di dietro, ciò che le attirava gli sguardi copertamente ammiratori degli uomini, e scandalezzava profondamente sua cognata.

Quest'ultima, assottigliata, emaciata, ingracilita sotto il suo corpetto spianato, dava l'immagine d'un fiore disseccato da tempo fra le pagine d'un libro. Malgrado le guancie incartapecorite, i ricciolini grigi, il collo magro, in cui i tendini venivano fuori come cordicelle tirate, essa della sua gioventù, fuggita e inutilmente da tanto tempo, aveva conservato una gracilità da adolescente, dei rossori da ingenua, delle verecondie da bambina. Era pettinata a ciocche cadenti, e gli occhi chiari, del colore azzurro dei ghiacciai, davano alla sua fisonomia un'apparenza di bontà, disgraziatamente smentita dal naso appuntato, dal mento aguzzo e dalle labbra sottilissime. La fronte stretta e testarda, la voce acre, concorrevano a far diffidare del falso candore di quella verginità conservata nell'agresto. Il presidente Ritteneau l'aveva battezzata: « la vergine dalle ortiche », e il motto era stato adottato. Quando Ortensia aveva qualche contrasto, l'azzurro della sua pupilla s'intorbidava, diveniva grigio, una qualche cosa di duro e di acuto come una punta d'acciaio; il naso le si assottigliava ancora, la bocca si contraeva per lanciare parole pericolose come freccie avvelenate, e allora si comprendeva quante amarezze, quanti desiderii insodisfatti, quante meschine gelosie, quante acrimonie si fossero ammontate in quel cuore di vergine, di cui un celibato forzato aveva convertito il miele in aceto.

La bellezza e la trionfante gioventù di Elena venivano ogni momento a smuovere il sedimento depostosi in fondo a quell'anima e lo facevano risalire alla superficie. Madamigella di La Roche-Elie non perdonava alla giovane cognata di averle occupato la miglior parte dell'affetto di suo fratello, e soprattutto di aver fatto vani tutti i suoi calcoli. Essa s'era lusingata che quella giovane, sposata quasi senza dote, avrebbe umilmente riconosciuto in lei la superiorità di sorella maggiore, aveva sperato di poterla maneggiare come una molle cera e padroneggiarla come aveva fatto sino allora con Sostene; ma, fin dai primi giorni, la signora di La Roche Elie, pur mostrando una certa deferenza per la sorella del marito, aveva fatto vedere chiaramente la sua intenzione di essere indipendente. Aveva dapprima tentato di ridurre Ortensia mercè la vivacità e la gentilezza. Quando era entrata nella casa del marito, essa aveva detto alla vecchia zitella, abbracciandola amorevolmente:

— Voi mi farete il dono di un poco di quell'affetto che avete per vostro fratello, non è vero?... Io, da parte mia, mi sforzerò di non fare rimpiangere di troppo il passato al signor di La Roche Elie.

Madamigella Ortensia non sapeva dire cose gentili; di più, il complimento della cognata le ricordava di essere ora una regina spodestata; epperò non le venne alle labbra che un'acre risposta.

— Rendendo felice vostro marito non farete che il vostro dovere.

Questa accoglienza poco benevola ferì Elena; la non era già tale da rinnovare tentativi di amorevolezza, stati così male corrisposti; da quel momento essa trattò la vergine dalle ortiche con una cerimoniosa alterezza. La lontananza degli sposi da Tours nei due anni 1870 e 1871, condusse necessariamente una tregua in quella sorda nimicizia; ma, al loro ritorno, subito cominciarono le ostilità. Il contegno di Ortensia non era apertamente e audacemente aggressivo; essa procedeva con piccoli, perfidi assalti; una guerra a colpi di spillo; osservazioni scortesi e umilianti, reticenze offensive, accuse traditrici, accompagnate da aria di vittima, cose tutte che facevano bollire il sangue di Elena e la spingevano a trascendere. Quando essa se ne lamentava col marito, questi cominciava collo sdegnarsi al par di lei, la esortava alla pazienza, e prometteva di dire il fatto suo alla sorella; ma appena si trovava in faccia ad Ortensia, tutte le sue belle risoluzioni sfumavano. Era stato troppo tempo sotto la ferula della sorella come un ragazzo, per osare ora parlar da padrone. Egli nicchiava dinanzi a lei, cercava delle scappatoie, e finiva col darsi per vinto.

Per ogni cosa che riguardasse il governo della casa, Elena vedeva che bisognava fare i conti colla caparbia zitellona, e che nulla si faceva senza il permesso di lei. La nuova padrona aveva voluto rinnovare una parte delle suppellettili del palazzo e mettere nell'appartamento da ricevere un poco delle agiatezze e della eleganza moderna. Sostene aveva a tutta prima acconsentito; ma quando ne parlò alla sorella, questa tirò fuori così ingegnosi argomenti per provargli non doversene far nulla, ch'egli finì per rinunziarvi. La medesima opposizione si avverò quando Elena suggerì, pei ricevimenti, di estendere gl'inviti, di guisa da introdurre nelle sue sale un elemento più giovane e più mondano. La signora di La Roche Elie trovò che suo marito aveva davvero una debolezza che toccava la viltà, e la sua stima pel carattere di lui calò rapidamente. Il cuore di lei era sempre rimasto chiuso per Sostene; ma ora il disprezzo vi filtrava a goccia a goccia, e accompagnandosi ad altri misteriosi dissolventi, veniva corrodendo a poco a poco quei legami coniugali, che il dovere, in mancanza della tenerezza, aveva sin allora mantenuti solidi e resistenti.

Da quel punto la giovane signora aveva preso un contegno indifferente, e aveva cessato di interessarsi per quello che avveniva in casa. Quella stessa sera, in quel salone ch'era pure il suo, in mezzo agli ospiti di suo marito, essa ci aveva l'aria di una estranea. Tutti quegl'invitati, pesantemente serii, o volgarmente pretenziosi, di cui la luce delle lampade illuminava le teste calve o brizzolate e mal pettinate; quelle conversazioni sbiadite, intorno alla politica locale, quelle minuziose discussioni per una carta giuocata troppo presto o troppo tardi, l'annoiavano e l'assopivano come il sordo rumorio di una pioggia autunnale. Affondata in un'ampia poltrona all'angolo del camino, essa, noncurante, lasciava madamigella Ortensia sovraneggiare in mezzo al circolo delle cotte pretine e delle vesti accollate, e far da padrona di casa. Ascoltava senza capire gli edificanti discorsi che si facevano sull'ultima predica di monsignore, o sui titoli del canonico di Gironcourt alla prima diocesi che si rendesse vacante. Di quando in quando essa faceva scorrere uno sguardo svagato sopra un altro crocchio, dove Sostene ciaramellava in tono solenne sui poteri costituenti dell'Assemblea nazionale. In mezzo a quei politicanti provinciali, Sostene appariva più stantio, più inamidato e più pedante ancora; le spalle gli si arrotondavano; i capelli pioventi, tirati dietro le orecchie, gli davano aria di prete. Elena lo trovava ridicolo, e i suoi occhi se ne sviavano in fretta per venirsi a fissare di nuovo sui ceppi del focolare, il cui schioppettio era la cosa più vivace che colà ci fosse, e le cui scintille azzurrognole evocavano innanzi a lei visioni retrospettive.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

« È qui voglio trascrivervi anche parte d'un colloquio ch' ebbe un mio collega collo stesso Lesseps all' Ambasciata francese. Egli disse che da molti anni vedeva Berlino, e che questa tanto si ingrandì e s' abbellì da non riconoscerla più. Non esser venuto con una missione del suo Governo, non essendo egli idoneo per tali cose; ma solo, come si sa, per portare al suo antico amico Herbette la distinzione concessagli. Essere egli anche amico dei figli dell' ambasciatore, i quali nacquero si può dire, insieme ai suoi, come lo era del defunto suo padre. Aggiunse che fu invitato alla *soirée* dall' Imperatrice, che trovò molto *gracieuse*; che essa passò qualche tempo con lui discorrendo, seduti allo stesso tavolo, dove c' erano il Principe imperiale e il conte Moltke, e si divertì assai; che l' Imperatore lo ricevette nella galleria, e fu verso di lui molto affabile, e mostrò una sorprendente lucidità di mente e freschezza di corpo. Disse inoltre: « Io non sono un uomo politico, ma mi pare di poter assicurare che le piccole nubi nere sieno scomparse affatto — *le nuage s'est dispersé*. » In quanto al Canale di Panama e a quello di Suez, disse che per questi suoi due affari non aveva nulla a fare a Berlino, checchè volesse affermare la stampa: che di danari per ultimar il Canale di Panama ne ha abbastanza; e, riguardo a quello di Suez, Berlino non è la piazza ove si debba parlarne, ma Londra in ispecialità. Tutto ciò vi garantisco esser uscito dalla bocca di Lesseps, e non temo smentite.

« Sabato, Bismarck fece una lunghissima visita a Lesseps, all Ambasciata francese. In onore del quale, l'ambasciatore francese darà una grande serata, e l' altro ieri il Duca e la Duchessa di Sagan diedero un gran pranzo, a cui erano invitati, oltre l' ambasciatore francese, il Principe e la Principessa ereditaria di Fürstenberg, il Principe e la Principessa di Radziwill, e molte altre distinte persone appartenenti alla Corte. Lesseps lascierà la nostra città oggi o domani

« Del resto, credetelo, oggidì le relazioni tra il Governo francese e il nostro, qualunque cosa se ne dica o scriva a Parigi in contrario, sono di molto migliorate; e lo stesso Lesseps se ne convinse, e lo affermò ad un suo compatriotta di passaggio per la nostra città. Anche l' ambasciatore francese è, e lo dichiarò, di quest' opinione, e si espresse con un suo collega press' a poco come me. Egli pure fu obbligato di riconoscere che, da quando venne tra noi, non fu trattato dall' Imperatore, dai membri della Real Casa e da Bismarck così cortesemente come nelle ultime settimane, e specialmente in occasione dell' invito alle feste di Corte.

« Un altro indizio pacifico sta in ciò, che la legge, la quale proibisce l' esportazione dei cavalli, sarà a giorni tolta, e che fin d' ora la Cancelleria dell' Impero ha avuto l'autorizzazione di rilasciare permessi d' esportazione di cavalli per l' Italia e l' Austria. E che anche il Governo austriaco sia nel medesimo ordine d'idee lo prova la partenza dell' Arciduca Alberto per Arco, ove pensa di fermarsi parecchie settimane.»

La *Perseveranza* aggiunge:

« Tant'è che il Lesseps ha portato a Parigi la convinzione che il pericolo d' una guerra tra la Francia e la Germania è completamente scomparso ed ai suoi concittadini egli è parso eccedere i limiti nel lodare le buone intenzioni dell' Imperatore Guglielmo e del principe Bismarck. Che diranno quando risapranno dalla ***Kölnische Zeitung*** che soffermandosi alla Stazione di Colonia per rifocillarsi, il Lesseps regalò la propria fotografia al viceconsole francese Brandt con una dedica nella qual si qualifica la Francia *l'amie naturelle de l'Allemagne?* Noi vediamo l' Austria-Ungheria e la Germania mostrarsi più tranquille, meno accessibili al sospetto ed all' inquietudine, ora che hanno ottenuto dai Parlamenti i mezzi di completare la loro difesa, mentre l' aspetto di tanta potenza militare, alla quale aggiunge prestigio la lega austro-italo germanica tutrice della pace, scoraggia le velleità bellicose dove per avventura esistessero, onde le relazioni tra gli Stati s' allentano dov' eran tese e la situazione diviene più rassicurante. »

L' Imperatore Guglielmo. Secondo il « Figaro ».

Togliamo dal *Figaro*, fonte sospetta, e pubblichiamo a puro titolo di curiosità i seguenti dati, senza obbligare, ben inteso, i lettori a credere che sia vero:

L' Imperatore — La sua salute — L' Imperatore e Bismarck — L' Imperatore a Berlino — Sue abitudini — I suoi rapporti coll'Imperatrice — Malumori in famiglia.

Guglielmo il vittorioso attraverso a tutte le sue glorie ha conservato sempre delle abitudini semplici. Giunto alla grave età di novant' anni nutre ancora fede che la Provvidenza abbia bisogno di lui e ch' egli sia veramente in Europa il buon pastore dei popoli, il dispensatore di pace.

Guglielmo I ha ancora l' aspetto d' un superbo corazziere correttamente vestito di un uniforme nero a filettatura e paramani rossi. La sua età non l' ha punto deformato; egli cammina appena leggermente incurvato tanta è la sua abitudine quasi secolare della parata e della disciplina.

Il suo volto è straordinariamente rugoso, lo sguardo è sofferente ma la sua bocca sorride.

Il suo discorso è composto di frasi corte, la sua parola ha il tono leggermente brusco dei vecchi militari che preferiscono una vigorosa stretta di mano alle più belle frasi. Conosce assai bene la lingua francese, ma molto meglio l' inglese avendo soggiornato molto tempo in Inghilterra all' epoca del suo esilio nel 1848.

L' Imperatore, come Bismarck, come Molke, non si è mai occupato di arti e di letteratura. Sfugge i concerti e le esposizioni. Va soltanto all' opera e di preferenza ai balli che lo divertono molto.

Il *Figaro* lo raffigura volentieri come una specie di Luigi XIII soggiogato da un ministro di volontà ferrea. Bismarck sarebbe il suo Richelieu. « Egli è spinto malgrado tutto » scrive il giornale francese « ad avvinghiarsi ad un ministro paradossale, turbolento, terrorizzante che gli cadde addosso come un aerolito ed il cui carattere è giustamente l' opposto del suo; egli domanda ogni giorno consiglio a Dio, maledicendo questo tiranno, questo despota che lo spinse alla guerra fratricida del 1866 che lo obbligò, suo malgrado, allo spossessamento dell'Annover, della Sassonia, del Würtemberg, del Mechlemburgo, ecc.

« Egli lo maledice, ma cede sempre, ed il ministro lo conduce attraverso ad una serie di trionfi inauditi a vendicare sua madre dalle impertinenze di Napoleone I ed a rilevare a Versaglia il titolo caduto d' Imperatore di Germania.

* *

L' Imperatore vive a Berlino nel suo piccolo palazzo del quale occupa col suo studio il lato sinistro del pian terreno sotto l' appartamento dell' Imperatrice.

In quel palazzo non v' è lusso, mancano persino, a quanto assicurano alcuni, le stanze da bagno.

Gli Hohenzollern vivono in una proverbiale economia; l'antica povertà ha lasciato loro dei gusti molto semplici.

Ora la rendita personale dell' Imperatore è calcolata a diciotto milioni. Nove milioni inoltre gli accorda la lista civile come Re di Prussia; per l' Imperatore di Germania non esiste lista alcuna.

Narra la storia che Carlo Magno teneva conto persino delle fascine dei suoi boschi; così è Guglielmo, che vuole essere informato di tutte le minime spese.

Il personale del palazzo è molto ristretto e si compone di veterani non troppo esigenti sugli stipendii.

Lo stipendio più elevato delle cariche di Corte non oltrepassa le trentamila lire.

* *

Il gabinetto particolare dell' Imperatore è ingombro di ricordi militari o di famiglia. Sulla tavola v' è un mazzo di viole sempre rinnovate; in un angolo vi sono delle bandiere.

A Berlino il vecchio Imperatore non lasciò mai il suo uniforme, leggermente usato, di tenente generale. È con questo uniforme e colla croce del Merito al collo, ch'egli si mostra ad ogni mezzogiorno al suo popolo dalla finestra del suo studio, mentre nella via passa la guardia a suon di musica. Alla sera si tira una tendina sull' invetriata di questa finestra, attraverso alla quale si può vedere ancora la fronte china dell' Imperatore lavorante al chiarore d' una modesta lampada.

* *

Il palazzo è solo occupato dall' Imperatore e dall' Imperatrice colle sue cameriste.

L' Imperatore sta scribacchiando nel suo gabinetto di lavoro; l' Imperatrice sta al piano superiore colle dame del seguito. Tranne ad una cert' ora del mattino, il palazzo sembra disabitato: non vi si ode rumore alcuno; i servi sbadigliano nei vestiboli: tutto tace, tutto è silenzio.

A Berlino l' Imperatore e l' Imperatrice vivono il più separatamente possibile, mangiano separatamente, passeggiano separatamente, non si fanno mai vedere in pubblico assieme.

Alla sera, verso le ore 11, l' Imperatore sale un istante dalla consorte, e s' intrattiene famigliarmente colle dame d' onore, tutte vecchie amiche; ma il suo umor gaio ha da cessare contro l' umore ogni giorno più agro dell' Imperatrice che fa sorridere il vecchio monarca.

Al mattino, verso le ore 10, l' Imperatrice rende all' Imperatore la sua visita, e s'intrattiene, per lo più, di affari di famiglia e delle attitudini a tenere colla famiglia del Principe imperiale.

Questo è infatti il soggetto capitale delle conversazioni delle due Maestà, man mano che s' avvicina l'ora, in cui gli eredi del trono prenderanno il posto dei genitori.

L' Imperatore teme che i suoi vecchi servitori cadano in disgrazia e che l' opera sua venga guastata; l' Imperatrice prevede che, una volta vedova, l' esistenza in Germania le diverrà impossibile dalla nuova Sovrana, una donna dai gusti moderni e che le alienò l' affezione del figlio e parla di rifugiarsi a Roma.

D' altra parte al palazzo del Principe ereditario l' esasperazione aumenta ogni giorno. Il Principe invecchia nell' inazione poichè suo padre è troppo geloso per cedergli la minima parte de' suoi poteri militari o civili. A cinquant' anni l' attuale Sovrano non era che Principe reale e doveva piegarsi, colla Principessa sua moglie, ai capricci quasi senili del Re suo fratello.

A loro volta l' Imperatore e l' Imperatrice usano verso il Principe e la Principessa ereditarii, ma specialmente verso la Principessa, un rigore eccessivo; il Principe non può fare un passo, una spesa senza consultare suo padre che gli fa sentire duramente la propria autorità. La principessa non può sceglier dame d' onore, governanti per le sue figlie, viaggiare, recarsi a balli o feste, far delle spese, senza il permesso della sua altiera suocera la quale la tratta molto duramente.

Tra il Principe ereditario e suo figlio non esiste neppure molto accordo. Il Principino ha rubata al padre la popolarità nell' esercito ed è il cucco dell' Imperatore e dell' Imperatrice. Il risultato di tutto ciò è una guerra continua a colpi di spillo tra i membri della famiglia imperiale. Quelli che pensano ad una prossima catastrofe si preparano ad un gran cambiamento di Corte. Gli artisti sono nella speranza. Col cambiamento di regno vi sarà pure un gran cambiamento nel regime artistico.

Un Comizio a Parma.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 17:

Domenica al Politeama Reynach a Parma s' è tenuto un Comizio di protesta contro la politica coloniale. Vi sono state dette parecchie corbellerie; alcune osservazioni furono ingiuste e punto patriottiche. Il Comizio era stato organizzato dal partito radicale; ma non giunse alla fine. L' ispettore di pubblica sicurezza lo fece terminare quando gli parve che un oratore andasse troppo in là cogli attacchi trasparentissimi alle istituzioni.

Non c' è neanche bisogno di dire che siamo contrarii a questi Comizii, in cui si pretende discorrere e sentenziare e condannare la politica estera, la politica coloniale, le alleanze; faccende che, per l' indole loro delicata, pel complesso di questioni che loro si connettono, per le facce molteplici, nelle quali è d' uopo considerarle, — non possono venir trattate, se non in modo superficiale, leggero, spropositato, da diplomatici e da politicanti improvvisati e parolai, in un Comizio, in cui il ragionamento calmo, la discussione del pro e del contro, sono sempre sostituiti dalle frasi risonanti e dai giudizii strampalati.

Ma, al Comizio di Parma, c' è stato di più e di peggio; un oratore ha deriso l' idea — dice la *Gazz. di Parma* — che « i vinti di Custoza e di Lissa » possano vincere un popolo che ha resistito per secoli agli attacchi di tante nazioni diverse. E lo stesso oratore ha, in sostanza, voluto dimostrare che l' Italia è in uno stato d' inferiorità morale e materiale di fronte ad altre nazioni, perchè retta a forma monarchica. E pare che l' uditorio che si componeva di radicali abbia battuto le mani a queste osservazioni... Ma quel signor conferenziere e quelli che lo applaudivano quando si mostravano così fervidi ammiratori del valore abissino e così poco fiduciosi nella forza del nostro esercito, dovevano ricordare che i « vinti (?) di Custoza », come gli uccisi di Dogali, combatterono da leoni, e che quando si parla di loro il rispetto più che una convenienza è un dovere; dovevano pensare che gli eroi di Dogali che in cinquecento combatterono contro dodici o quindicimila, sono un po' più degni di ammirazione delle orde del Ras Alula e di tutte le generazioni di Abissini passate, presenti e, forse, future.

E non si può a meno di fare un' osservazione. Mentre da radicali si debbon sentire giudizii disgustosi come quelli emessi nel Comizio di Parma, i clericali, Vescovi, parroci, preti, vanno a gara nel rendere onore ai caduti d' Africa e nel levarne a cielo il valore, l' abnegazione, la condotta come degna di altissima ammirazione. Dev' essere una discreta mortificazione pei radicali del Comizio di Parma, il vedere che quei clericali, che tuttodì si accusano di mancanza di patriottismo, in questa occasione ne hanno sentito, meglio di loro, i doveri e le convenienze. Anzi si può dire che qualunque modesto pretonzolo che nella chiesa del suo villaggio abbia onorato la memoria dei caduti in Africa, e di quei fatti si è sentito orgoglioso senza scettiche diffidenze e senza rancori partigiani, ha dimostrato maggiore patriottismo, maggiore buon senso dei signori del Comizio di Parma. Bella mortificazione e meritata.

ITALIA

Il Duca d' Aosta.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Duca d' Aosta partirà sabbato alla volta di Berlino, latore di una lettera autografa del Re Umberto all' Imperatore di Germania.

Intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sinora non si hanno notizie ufficiali sulle deliberazioni del Governo in ordine alla situazione parlamentare. Ieri vi ho telegrafato smentendo che fossero sorti dissidii fra i ministri in causa del progetto, non mai discusso, dello scioglimento della Camera. Oggi si è fatta correre la medesima storiella dei dissidii per la chiusura della sessione, osteggiata vivamente da alcuni ministri, tanto che vi si sarebbe rinunziato per continuare puramente e semplicemente la sessione testè prorogata.

Mi si afferma che in questi pretesi nuovi dissidii non vi è ombra di vero, perchè la condotta del Ministero era chiaramente tracciata sin dal giorno in cui, aderendo all' invito del Re, accettò di rimanere al suo posto e di ripresentarsi alla Camera. Nel Consiglio dei ministri, tenuto il 12 corrente, deliberandosi sul Decreto di proroga, si fu in massima d' accordo anche sulla chiusura della sessione parlamentare. Doveva discutersene ancora in un prossimo Consiglio, ma l' indisposizione dell' onor. Depretis impedì che i ministri si riunissero sino ad oggi, in cui le condizioni di salute dell' on. presidente del Consiglio essendo notevolmente migliorate, gli permisero di presiedere ad una riunione in casa sua alle quattro pomeridiane.

Vi è motivo a supporre che in quella riunione si sieno adottate definitive risoluzioni, che però non sono note ancora, quantunque la *Riforma* di stasera pretenda di sapere che il Consiglio ha nulla deliberato. Il foglio dell' onor. Crispi scrive che fra i ministri si è discusso a lungo sulla chiusura della sessione e sullo scioglimento della Camera; infine, entrambe le soluzioni si sarebbero abbandonate per attendere il risultato delle trattative iniziate pel rimpasto del Gabinetto.

Nei circoli ufficiosi non si annette molta fede a tali informazioni; anzi, da quanto si sa, nemmeno nella riunione odierna dei ministri si è dibattuta la questione dello scioglimento della Camera; si è parlato unicamente della chiusura della sessione e dei punti principali dell' abbozzo del discorso della Corona. La *Riforma* dice pure che la maggioranza dei ministri si è pronunziata favorevole alle elezioni generali, ma che intanto una risoluzione definitiva non si conoscerebbe ufficialmente che dopo le feste pasquali!

Anche questa seconda parte della notizia della *Riforma* mi pare insussistente, perchè informazioni abbastanza attendibili negano in modo assoluto che la maggioranza dei ministri propenda per lo scioglimento della Camera. Piuttosto ritengo sia nel vero il foglio dell' onor. Crispi quando accenna alle probabilità di una crisi parziale di Gabinetto, in cui sarebbe certamente compreso il ministro della guerra.

La visita che oggi l' onor. Rudinì ha fatto all' on. Depretis è interpretata come una conferma delle nuove trattative per l' accennato rimpasto, benchè io accolga simile diceria con molta riserva, perchè, secondo il parere di molti, è a ritenersi molto difficile una combinazione coll' on. Rudinì, dopo l' atteggiamento suo nella discussione dell' undici corrente.

L' *Opinione* però, nel suo articolo di questa sera, grida pace agli amici del Ministero ed ai dissidenti; li invita a dimenticare le questioni di persone per discutere i grandi interessi del paese. L' *Italie* dice che il ministro Robilant risponderà alle interpellanze dei deputati Odescalchi e Toscanelli sulla situazione del Papa, e dirà che gli accordi esistenti coi due Imperi garantiscono l' integrità del territorio.

La *Riforma*, facendo eco alle notizie pubblicate recentemente dai giornali francesi, pubblica un articolo per combattere il progetto di un prestito che vorrebbe contrarre il ministro delle finanze. Si assicura al contrario in modo reciso che l' on. Magliani non ha mai pensato di contrarre alcun prestito nè all' interno nè al l' estero.

L' *Italie* invita il Governo ad impedire, con tutti i mezzi legali, la pubblicazione delle notizie militari riguardanti Massaua, perchè siamo in quel paese in istato di guerra, e Ras Alula è rapidamente informato di tutti i movimenti delle nostre truppe. Il *Popolo Romano* dice che spetta al Governo il decidere se Arafali, Saati e Uaa debbano essere rioccupati subito dalle nostre truppe, oppure nel mese di settembre; in qualunque modo, quando saranno ripresi non dovranno più venire abbandonati.

Le interrogazioni Odescalchi e Toscanelli.

Telegrafano da Roma 16 all' *Arena*:

Si crede che Robilant accetterà le interrogazioni Odescalchi e Toscanelli sull' ingerenza del Vaticano nelle elezioni germaniche e dichiarerà che il trattato coll' Austria e la Germania garantisce l' integrità del nostro territorio.

È quindi assurdo che le due grandi Potenze possano aiutare il Papa a riacquistare il Temporale.

La proprietà ecclesiastica.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri si riunì la Commissione incaricata di compilare un progetto di legge per il riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Fu approvato il progetto della Sottocommissione, del quale ecco i punti principali:

1.° È riconosciuta la personalità giuridica degli enti di culto non soppressi con le leggi precedenti.

2.° È abolito l' Economato pei beneficii vacanti pel Fondo Culto, e il patrimonio viene distribuito fra le chiese più povere del Regno.

3.° Nei casi di vacanza dei titolari degli enti di culto, le Congregazioni laicali nelle parrocchie e diocesi provvedono all'amministrazione ed ai bisogni del culto.

Il basso clero trova argine alle oppressioni dell' alto clero nell' azione delle Congregazioni laicali in quanto al godimento delle rendite.

4.° È esclusa l' ingerenza dell' autorità politica in tutte le questioni relative ai beni, le quali sono demandate all' autorità giudiziaria con forme assai semplici di procedura

La distinzione dei limiti fra i poteri dello Stato e l' azione interna della Chiesa è stata, nel progetto, con ogni cura rilevata e disciplinata.

Per i giornalisti spagnuoli.

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

Sono già pervenuti all' *Associazione della Stampa* i tre preziosi album, veri capolavori d' arte, che dovranno essere spediti ai giornalisti spagnuoli, in segno di riconoscenza per le squisite gentilezze a cui sono stati fatti segno da loro lo scorso settembre i pubblicisti italiani.

Gli album saranno esposti per alcuni giorni all' *Associazione della Stampa*.

Due di essi sono stati lavorati a Torino, ed il terzo a Roma.

Un arresto importante a Piacenza.

Scrivono da Piacenza in data del 16, all' *Italia*:

Verso le ore 7 di stasera, per opera dei delegati di P. S., Giovanni Ceriani e Dosmeri, venne arrestato certo Castelgufer Enrico, di nascita tedesco, noto pregiudicato, ammonito e imputato di fabbricazione di monete false.

Esso tenevasi nascosto, presso la famiglia Cisardi, in via S. Giacomino, N. 18, la quale, per ciò, insieme ad un parente, venne condotta alle carceri giudiciarie.

È generalmente lodata questa brillante operazione della Questura, la quale sembra voglia ridestarsi dal lungo letargo, in cui da parecchio giaceva.

GERMANIA

Questione religiosa in Germania.

Scrivono da Berlino 14 alla *Perseveranza*:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha un violento articolo contro l' *Osservatore Romano*, scritto in guisa di dissipare ogni dubbio che non sia scritto direttamente dalla penna del principe Bismarck. In esso le asserzioni del giornale clericale del partito intransigente del Vaticano sono chiamate false denunzie, malvagie insinuazioni. Che il Papa si sia adoperato, tanto nell' interno che all' estero, per la conservazione della pace, essersi riconosciuto dal discorso del Trono e da tutti; non essere stati però completamente effettuati i desiderii del Sommo Pontefice; il Centro avere, dietro i consigli del notissimo capo guelfo, fatta, contro il settennato, propaganda d' ogni genere; *il Sommo Pontefice voler la pace ed il Centro la guerra.* E gl' intransigenti?

I pietisti protestanti, che dividono le opinioni del Centro e degli intransigenti del Vaticano per le loro viste religiose, asseriscono che l' essersi immischiato il Sommo Pontefice nelle cose di Stato tedesche è un gran male per la religione protestante, perchè presto la Germania sarà preda dello spirito invadente dei preti cattolici, e sarà riempita di conventi d' ogni genere; e il prof. Beyschlag di Halle, capo del partito conservativo protestante, in un suo scritto, pubblicato nei mensili *Deutsch evangelischen Blätter*, parla lungamente su questo tono, e giudica l' influenza del Papa nella Germania come pregiudizievole alla religione protestante. Discorrendo in proposito con un vecchio diplomatico che fece la sua prima carriera sotto Metternich, che era nel 1848 in Italia, e che da quell'epoca lasciò il servizio austriaco, ritirandosi nella sua patria, egli mi disse: « Voi sapete che io sono protestante, nè per qualunque cosa rinunzierei alla mia religione per ascrivermi ad un' altra: questo solo osserverò che mi fanno dispetto codesti teologhi protestanti, che parlano in tale maniera; perchè o la nostra religione è fondata sopra solide basi, e in allora non c' è nulla a temere dai cattolici; oppure sta sopra basi non solide, e in questo caso essi farebbero meglio a starsene zitti. « Del resto, egli soggiunse, questi nostri pastori e capi dei Concistori dovrebbero leggere le orazioni funebri pronunciate dai vescovi di Parma, Piacenza e altri, in occasione delle esequie pei soldati morti in Africa, e forse imparerebbero qualche cosa. In quanto poi alle relazioni intime tra il nostro Imperatore e Leone XIII, esse non possono nuocere alla nostra religione; e, secondo me, come ho sempre detto e scritto, il Pontefice sarà molto più potente senza il potere temporale che con esso. Un Pontefice che impera sopra 200 milioni di cattolici è il sovrano più potente della terra: potenza che non gli potrebb' essere riconosciuta se avesse anche il potere temporale. E son certo che Bismarck e anche l' Imperatore, se Leone XIII fosse stato ancora principe terreno, non l' avrebbero per certo scelto ad arbitro. »

L' onorevole Windthorst ha pubblicato nella *Germania* e nella *Kölnische Volkszeitung* una lunghissima dichiarazione, nella quale dice chiaramente che nè lui, nè i cattolici tedeschi si possono chiamar contenti delle modificazioni presentate alle Camere intorno alle leggi eccezionali di maggio; e soggiunge che, sino a quando esse non saranno abrogate intieramente, non si potrà conchiudere la pace tra la Chiesa e lo Stato. Padronissima la Piccola Eccellenza di parlare così; ma il Governo, da parte sua, ha, non solo il diritto, ma l' obbligo di rispondere: « Io non farò ulteriori concessioni di sorta, sino a quando voi e i vostri colleghi intransigenti mi farete un' accanita opposizione. Rendetevi a descrizione, e allora c' intenderemo. »

Notizie cittadine

Venezia 18 marzo

I festeggiamenti per l' Esposizione. — Nell' ordine del giorno di lunedì del Consiglio comunale, e precisamente al N. 2, troviamo: « Deliberazione sulla domanda della Commissione pei festeggiamenti, nominata dal Comitato generale dell' Esposizione, per un concorso nella spesa per gli spettacoli da darsi durante l' Esposizione artistica nazionale. »

Poichè l' Esposizione c' è, bisogna vedere che riesca bene, e dall' altra parte le Esposizioni sono state oramai tante, che per sè sole non attraggono i forestieri. L' Esposizione sarà una attrattiva per la stazione dei bagni, ma per... sto occorre che i forestieri sappiano che... avranno solo la sodisfazione di prender... bagno, e di andare a fare una visita ai qu... e alle statue, ma potranno divertirsi anche... altro modo. Non bisogna contare solo sul... e sull' igiene!

Ci sarà l' *Otello*, di Verdi, che ha pe... un grande interesse, ma per pochi giorni... tanto. Le feste devono attirare i forestieri... tutto il tempo che durerà l' Esposizione.

Il Comitato ha già preparato il suo p... gramma, ma per questo occorre molto de... A Venezia le feste maggiori si danno sul... palazzo, e ciò vuol dire, che non vi è m... ritrarre dagli spettacoli alcun beneficio, pe... sono gratuiti, e non si possono far paga... biglietti d' ingresso.

Il Comune ha interesse di chiamar in... i forastieri, sia perchè questi aumentano le... trate del dazio consumo, sia perchè portano... naro in paese. Così crediamo che sarebbe... assicurare sin da principio un largo conc... del Comune, che non sarebbe invero perdu... Giunta non domanda, crediamo, che trenta... lire, ma queste non basterebbero, tenuto... conto dei fondi del Comitato, e sarebbe bene... il concorso del Comune fosse maggiore.

È il caso forse di ripetere ancora una v... il vecchio proverbio: *Chi più spende... spende.* Un largo concorso sin da principio... rebbe la più efficace delle *réclames* per i... stieri.

Esposizione nazionale artistica. Abbiamo visitato oggi ancora una volta i l... dell' Esposizione ai Giardini pubblici e possi... assicurare ch' essi procedono con grande alac... Nel breve periodo intercorso dall' ultima n... visita, cioè, in una quindicina di giorni, il gr... de lavoro ha progredito assai, malgrado le b... di questi giorni. Un gruppo di sale sarà p... lunedì prossimo, per cui in quel riparto s... comincierà il collocamento delle opere d... omai in bel numero arrivate. Mentre proce... rapidamente al basso i lavori dei falegnami... soffitti e nelle pareti procedono quello de... coratori e dei tappezzieri.

Il grande locale della cavallerizza, ch... a pochi giorni fa era in uno stato deplor... ormai è a buon punto: furono allargati i... coni di prospetto dove verrà eretto il p... Reale per il giorno dell' inaugurazione —... avverrà, ripetiamo, indeclinabilmente il gi... 25 di aprile p., — e fu ormai dipinto tutt... soffitto a cassettoni chiaro oscuri. Poscia... palco servirà per concerti. La sala verrà t... tappezzata in giallo-oro.

Nel grande caffè in pietra sono messe i... le colonne nella fronte che guarda l' isol... Sant' Elena, e di fianco al caffè si lavora feb... mente nella costruzione in legno di un fi... ratore.

Fu pure ridotto a giardino un ampio... drato di terreno nell' interno del recinto, d... mettono capo le porte dei principali saloni.

Anche la decorazione esterna è bene... minciata sotto la direzione del prof. D' An... e, per quanto è dato oggi arguire, essa riu... bellissima.

Insomma è dappertutto un lavoro alacre,... brile e, nel tempo stesso, molto ordinato, per q... to possono permetterlo costruzioni di quest... dole.

Monumento a Vittorio Emanuele. — I lavori della base per il monumento a V... torio Emanuele, sono molto avanzati. La p... monumentale nella parte inferiore — la più... brosa — è, si può dire, finita; la base del... numento è anch' essa a buon punto: tutt... zoccolo e la gradinata che posa su di esso s... ultimati, e sono a sito anche alquanti mass... base propriamente detta.

Veglia alla Prefettura. — Il si... prefetto e la sua signora, invitarono iersera... casa loro, la società veneziana e la colonia f... niera, e in principio per l' eccellente mu... poi per le danze, che si protrassero sino a la... ora, sempre per la cortesia squisita del padr... e della padrona di casa, la veglia non poteva... scire più animata e più brillante.

Concorso. — A tutto il giorno 31 m... a. c. viene aperto il concorso al posto di m... dico-chirurgo ostetrico per il II.° Circondario... quale comprende le parrocchie di S. Mar... S. Giovanni in Bragora e S. Maria Formosa... nonchè per il XII Circondario, il quale c... prende le Parrocchie di S. Maria del Carm... e dell' Angelo Raffaele.

Lo stipendio è di annue L. 1300 per c... scuno dei Circondarii predetti.

Grazie Samuele Levi. — *Comunicato*:

« Oggi, quarto anniversario della morte... compianto maestro cav. Samuele Levi de... Abramo, seguì in questo Spedale civile, c... prescritte formalità la distribuzione delle cin... grazie di lire 50 (cinquanta) ciascuna, disp... in perpetuo dai signori baroni Adolfo-Samuel... Sabato e Giorgio Enrico Levi del fu barone... gelo Adolfo per ottemperare ai desiderii, ed... norare la memoria del sunnominato defu... loro zio, a favore di altrettanti poveri de... nel detto Istituto e resi assolutamente impo... a procacciarsi il vitto, per malattia o per... bite operazioni, non imputabili a loro colpa.

« I graziati furono: Antonio Civili, Fr... cesco Chivilò, Antonia Minotto, Giuseppe F... Maddalena Boldrin. »

Pei danneggiati dal terremoto. Ci si comunica per norma dei Comitati o... privati che intendesse o inviare a Portomaur... indumenti pei danneggiati dal terremoto in que... Provincia, che detti oggetti non sono più ne... serii, ma occorrono, bensì, tavole per bara... chiavi per riparare le case, o denaro per a... starne.

Società reduci garibaldini. — I s... sono invitati ad una riunione domenica 20 m... zo, nel locale del *Tempo*, a S. Lio, per u... fra le altre cose, comunicazioni della presid... sull' inaugurazione prossima dei monumenti... Vittorio Emanuele e Garibaldi.

Decesso. — È morto il signor Franc... Bellussi, il nestore dei nostri maestri di sc... ma, nella grave età di oltre 86 anni. Il mae... Bellussi ebbe il merito di piantare nella no... città, oltre 50 anni addietro, la prima scuo... scherma, che salì presto in onore, e per il... lore dell' insegnante, che ha dato ottimi all... e perchè in epoca di servaggio tenne vivo... quanto si poteva, l' amore agli esercizii del...

Alla memoria del valentissimo schermid... il quale, si può dire, morì colle armi in pu... perchè egli ha continuato sino a tardissim... ad esercitare la sua professione, mandiamo... saluto, e al valente figlio suo, dott. Federi... altrettanto famoso nella scherma, le nostre c... doglianze.

Teatro Goldoni. — Il *Fiacre 117*,... Najac e Millaud, era stato rappresentato, ...

guari, da una Compagnia francese, colla Megey, e ora per la prima volta fu dato in italiano dalla Compagnia Pasta. Le situazioni comiche e lo spirito del dialogo divertirono molto il pubblico. L'esecuzione fu buona. La Vitaliani piacque più di tutti.

Teatro Rossini. — Ieri a tarda ora, per impreviste circostanze, fu sospesa la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Dicono che essa fu rimandata a domani, sabbato; ma l'impresa, non sappiamo perchè, nulla ci ha comunicato in proposito.

Cromolitografia. — Riceviamo l'avviso in cromolitografia su dipinto del sig. Barison, per l'Indisposizione artistica, edito dallo Stabilimento dell'Emporeo.

È una cosetta di fantasia, che ci pare abbastanza bene ideata e condotta.

Concerto a beneficio delle famiglie dei caduti in Africa. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il concerto annunciato avrà luogo al Liceo Benedetto Marcello, domenica 20 corrente, alle ore 2 1/2 pom., essendo stata concessa la sala gratuitamente. Oltre ai signori accennati, prenderanno parte al concerto anche le signorine: Uziel Estella e Finzi Fanny, ed i signori: Minchio, Cori, Campagna, Bartolan, Pertegnazza, Frisotti, Venerando, Martelli, Mariotti, Baseggio, Baccanello, Biscaglia, Bressa, Adami, Gazzoni, Salvi, Grotti, Menoni, Perusini, Nason e Mareon.

« Viste le adesioni di tutti i professori d'orchestra, il concerto sarà orchestrale e vocale. Tutti si prestano gentilmente.

« Vi prenderanno parte anche i mandolinisti della Società Bucintoro.

« I biglietti d'ingresso sono vendibili dai signori Brocco e Locatello, negozianti di musica, ed al Liceo, il giorno del concerto. »

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 20 e 21 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

I. Zanella: Commemorazione del membro effettivo G. Cittadella.

F. Cavalli: Girolamo Cardano e il suo « Encomio di Nerone ».

A. De Giovanni: Intorno alla patogenesi della cirrosa epatica.

E. F. Trois: Annotazioni sulla struttura dell'occhio della « Ranzania truncata ».

N. Papadopoli: Del « piccolo » e del « bianco », antichissime monete veneziane.

M. Spica e G. De Varda: Sul cloro carbonato isopropilico ed alcuni suoi derivati. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

M. Spica: Su alcune uretane isopropiliche. (Giusta il suddetto articolo.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Mondezza stradale. — Ci spiace assai di dover ritoccare l'ingrato argomento, perchè l'impressione che ne ritraggono specialmente i forastieri non è certo favorevole alla fama di pulitezza alla quale avrebbe pur diritto la città nostra; ma la verità avanti tutto. Vi sono strade, calli, rive, sottoportici, facciate di case, anche nei punti più centrali, che sono in istato deplorevole. È vero che vi è l'incuria di molti cittadini, ma crediamo ancora siavi della rilassatezza in quegli organi che sarebbero chiamati a invigilare ed a provvedere e ai quali il Municipio non manca certo di far sentire la sua autorità.

Non scendiamo a particolari, e perchè tutti possono farsene un'idea girando la città, e perchè crediamo far piacere ai lettori sorvolando sul nauseabondo tema.

Domicilio coatto. — Oltre ad altri quattro arrestati per vario titolo, vennero arrestati, nelle decorse 24 ore, 26 individui, tutti pregiudicati, per reati contro la sicurezza della proprietà, ond'essere inviati a domicilio coatto.

Sono pendenti presso il Ministero le pratiche per eguale provvedimento in confronto di molti altri individui pregiudicati della stessa categoria, in guisa che si può sperare di veder epurata così la città dai più tristi individui, con grande vantaggio delle condizioni della pubblica sicurezza. — (B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 19 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Reali. Marcia *All'Eroe di Custoza.* — 2. Verdi. Preludio e introduzione nell'opera *La Traviata.* — 3. Gounod. Recitativo ed aria dei gioielli nell'opera *Faust.* — 4. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il Profeta.* — 5. Ranieri. Walz *A Venezia.* — 6. Donizetti. Ballata nell'opera *Lugrezia Borgia.*

Corriere del mattino

Venezia 18 marzo

I fucili di Ras Alula.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Naturalmente si fanno molti commenti pel richiamo del generale Genè, e vi è anche chi lo compiange come capro espiatorio degli errori del Governo. Senz'andare tant'oltre, è innegabile ch'egli si è scordata la sua qualità di comandante contro truppe nemiche, per cedere a un sentimento umanitario nell'incidente dei fucili. Ma per giudicare coscienziosamente il generale Genè, bisognerebbe conoscere bene due cose: 1.° Le istruzioni categoriche dategli dal Governo per ottenere la liberazione dei prigionieri; 2.° la vera efficacia dei mille fucili ad avancarica, ossia a bacchetta. Il generale Genè, certamente, ha creduto che l'effetto morale in Italia della uccisione del conte Salimbeni e compagni fosse più dannoso, che non la consegna di mille fucili d'antico sistema, quindi poco efficaci nelle moderne battaglie. Comunque, si smentisce la voce, poco credibile del resto, che, oltre il richiamo, il Genè sarà sottomesso a un Consiglio di guerra, giacchè il *Bollettino* d'oggi lo destina al Comando della brigata *Basilicata*, comando finora tenuto dal Saletta.

I Cosacchi contro di noi.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Persev.*:

Da Pietroburgo abbiamo la conferma della notizia che il libero cosacco Aschinow, con 3000 uomini, vuol recarsi in Abissinia ed unirsi al nemico dell'Italia. Ora Aschinow si troverebbe a Pietroburgo, e non farebbe punto mistero delle sue intenzioni. È poi tanta la simpatia ch'egli gode nell'esercito russo che anche ufficiali dell'esercito attivo avrebbero dichiarato che ben volentieri entrerebbero nelle file dei suoi seguaci.

Indizii di pace.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Persev.*:

Gl'indizii di pace aumentano sempre più; ed oggi si sa ufficialmente che lo Czar assicurò al generale Drentelen, governatore di Kiew, che essa non verrà turbata; e all'ambasciatore tedesco disse che, nella questione bulgara, si atterrà strettamente alle viste delle Potenze europee.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 17. — Il piroscafo *Ortigia* della N. G. I. è arrivato alle 2 pom., con a bordo militari provenienti da Massaua.

Parigi 17. — Tutti i membri della Commissione del Senato sono favorevoli al rialzo dei diritti sui cereali.

Pietroburgo 17. — Durante il ricevimento di martedì presso il Granduca Wladimiro, fu molto notata l'attitudine calma ed il buon umore dell'Imperatore, che s'intrattenne lungamente coll'ambasciatore tedesco.

Esposizione di tessuti e merletti.

Roma 17. — Alle ore 2 pom. venne inaugurata l'Esposizione dei tessuti artistici e dei merletti. Vi assistevano i Sovrani, la Duchessa di Genova, il ministro Grimaldi, le Autorità e Odescalchi, presidente del Museo industriale. Il sindaco, a nome del Municipio, diede il benvenuto ai Sovrani. Placidi pronunciò il discorso inaugurale. Grimaldi, constatato il progresso delle arti tessili, dichiarò aperta l'Esposizione in nome del Re. I Sovrani fecero il giro delle sale. Sono 500 gli espositori di tutte le regioni italiane; oltre 10,000 sono gli oggetti esposti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi il bilancio della marina, *Gourley* presenta un emendamento tendente alla nomina di un Comitato d'inchiesta sulla costruzione delle navi da guerra e sulla difesa dei porti.

Forwond dichiara che la flotta è eccellente, e risponde a tutte le necessità. Respinge l'emendamento, che è respinto senza scrutinio.

Londra 18. — Gladstone pronunziò in un banchetto un lungo discorso sulla questione irlandese. Disse che domanda per l'Irlanda un Governo autonomo effettivo pegli affari esclusivamente irlandesi; ma a condizione di non ledere punto la supremazia assoluta del Parlamento imperiale. Se l'Irlanda portasse le sue pretese oltre questi limiti, Gladstone non la seguirebbe. Espresse il desiderio dell'unione dei liberali unionisti. Disse che possonsi introdurre modificazioni pel suo progetto dell'*homerule*, convinto che, modificandolo, il popolo inglese lo accetterà.

Londra 18. — Il *Times* ha da Vienna: Chakir pascià, ambasciatore turco a Pietroburgo, ricevette l'ordine d'informare il Governo russo che la Porta non acconsentirà mai ad inviare un corpo d'occupazione nella Rumelia orientale, come Nelidoff le propose recentemente.

Lettere da Pietroburgo confermano che il complotto costituzionalista e la cospirazione e le bombe sono due cose completamente distinte. Secondo una di queste lettere, oltre 100 ufficiali della guarnigione di Pietroburgo sarebbero fra i congiurati costituzionalisti. Il Governo esiterebbe dinanzi all'arresto di tutti i sospetti, tanto sono numerosi.

Dicesi pure che il Governo conosceva da qualche tempo lo spirito di malcontento che regna nell'esercito; il ministro della guerra aveva preparato un Decreto che aumentava la paga agli ufficiali subalterni, supponendosi che molti di essi sieno malcontenti della modicità della paga.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La Polizia è allarmatissima per le scoperte degli ultimi giorni. Dicesi che molti gruppi di nichilisti, organizzati completamente, si terrebbero nascosti a Pietroburgo, attendendo per agire un ordine del Comitato esecutivo. Gruppi simili sono disseminati in tutto l'Impero. I portinai delle case, chiamati alla Prefettura di polizia, invitati a dare informazioni, poterono raccogliere i maneggi dei nichilisti.

Mosca 18. — La *Gazzetta di Mosca*, dopo aver constato il risveglio simultaneo dei tentativi d'agitazione anarchica e politica in Russia e Francia, in quest'ultima da Krapotkine, ne cerca le cause negl'interessi internazionali, cui tali fatti potrebbero approfittare; e conchiude dicendo: *Is fecit, cui prodest.*

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 8 p.

Confermasi che Saletta, promosso maggior generale, sostituirà Genè a Massaua; s'imbarcherà lunedì a Napoli per la sua destinazione. Egli conferì oggi lungamente con Ricotti.

Genè fu nominato comandante di brigata nella Basilicata.

Oggi, una riunione di molti deputati nuovi, entrati alla Camera nella presente legislatura, deliberò di non appoggiare il Ministero, ove non si modifichi.

Il bollettino militare reca che i maggiori generali Charles, Pozzolini, Corsi e Guidotti sono promossi a tenenti generali. I colonnelli brigadieri Avogadro, Billia, Medici, De Lapenne, Besozzi e Saletta sono promossi maggiori generali. I generali Zoppi, Guaita, Civitelli, Morici, Rosaguti, Roccoglio e Sergiusti sono messi in disponibilità.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 10 p.

Il Bollettino militare reca: Il maggior generale Corvetto è nominato comandante di brigata a Venezia; il maggior generale Turnon, comandante della brigata del Friuli, è nominato comandante della Scuola militare; Ninchi, capitano del genio a Verona, è trasferito a Firenze; Salomone, idem a Piacenza, idem a Venezia; Bonelli, idem a Venezia, trasferito a Verona; Binelli, furiere a Venezia, nominato sottotenente di complemento con residenza a Roma; Galimberti, capitano territoriale a Padova, trasferito al sesto alpini; Burlini, idem Venezia, id. id.

Roma 18, ore 3 10 p.

Continuano i commenti per la consegna dei fucili a Ras Alula. Il fatto giudicasi universalmente anormalissimo. Quanto alla responsabilità, si conviene della necessità di ricevere maggiori particolari. Però sembra anche singolare che contemporaneamente al suo richiamo, Genè sia destinato al comando d'una brigata in Basilicata. Desiderasi vivamente la notizia che i prigionieri della missione Salimbeni siano stati effettivamente rilasciati.

Assieme a Saletta si recherà in Africa il colonnello Baratieri.

Dicesi che il generale Ricci si recherà nuovamente ad ispezionare le nostre posizioni in Africa.

Parlasi di trattative per l'eventuale formazione d'un Gabinetto Crispi-Spaventa-Rudinì. Altri dice bene avviate le pratiche di Depretis per modificare il Ministero attuale, allargandone la base parlamentare. Nulla di positivo.

Fatti diversi

Il genetliaco del Re a Vigo di Cadore. Ci scrivono:

« Il giorno genetliaco di S. M. il Re fu solennizzato degnamente anche nel Comune di Vigo di Cadore, a merito di quel novello signor sindaco, il quale presenti le Autorità e la popolazione, pronunciò applaudito discorso ricordante le magnanimità compiute dal figlio del Re Galantuomo.

« Quel Consiglio comunale, animato com'è sempre da sentimenti filantropici, deliberò una elargizione di lire duecento a favore dei danneggiati dal terremoto. »

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 18. — Il *New York Herald* annunzia che una depressione barometrica, segnalata a Cape Race, cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e della Francia fra il 18 e il 20 corr.

Edizioni del Galli di Milano. — Riceviamo la terza edizione del lodato romanzo *Malombra*, di Fogazzaro; i versi di Arturo Colautti, autore di *Fidelia*: *Dio e la donna*; *Provinciali*, novelle di A. G. Cagna, e *Anime buone* di Alessandro Mittino. — Galli editore, Milano, 1887.

Il « magro » negli Ospedali di Parigi. — Questa è bellina. La racconta il *Figaro*. Si tratta di una delle solite burlette libero-pensatrici del Consiglio comunale di Parigi.

Pare che dacchè hanno laicizzato gli Ospedali ed altri stabilimenti di beneficenza a Parigi, i consiglieri della pubblica assistenza abbiano notato una considerevole diminuzione dei sussidii, che le persone caritatevoli avevano l'abitudine di dare ogni anno alla Cassa dei poveri. Di qui un disavanzo, a cui il Consiglio dell'assistenza ha pensato di ovviare facendo economia, ristabilendo il pasto di magro negli stabilimenti posti sotto la sua direzione. — A questa decisione occorreva l'approvazione della Commissione apposita del Consiglio municipale, composto, si sa, in maggioranza, di radicali, di liberi pensatori, di atei. I membri della Commissione pare abbiano approvato la proposta; ma siccome il magro in venerdì parrebbe una dimostrazione religiosa contraria ai principii del Consiglio municipale, avrebbe deciso che il magro si faccia non in venerdì, ma nel *martedì* d'ogni settimana.

Furto a un deputato. — Telegrafano da Roma 16 al *Ravennate*:

Un telegramma da Girgenti annunzia che il deputato Gallo, ritornato in quella città, ha constatato la sparizione di 32,000 lire. Il furto sarebbe stato consumato durante il suo soggiorno in Roma da ladri ignoti.

Notizie musicali. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Gazzetta di Torino*:

All'*Opéra Comique* si rappresentò ieri sera la nuovo opera del maestro St. Saens, dal titolo: *Proserpine*.

Il soggetto riguarda gli amori della cortigiana italiana del XVI secolo.

L'esito è stato mediocre.

Si trovò che domina la monotonia, che l'idea musicale è limitata e che il finale è debole.

Meravigliosa, invece, l'istrumentazione.

L'esecuzione fu buona.

Ricco l'allestimento scenico.

Prestito a premii della Città di Milano. (Creazione 1866.) — 71.ª *Estrazione eseguita il 16 marzo 1887.*

Serie estratte:

5776 — 2559 — 4145 — 4448 — 722 — 4749 — 6718 — 743 — 5498 — 7059 — 3810 — 472 — 1562 — 4320 — 4197 — 1652 — 7053 — 1388 — 3834 — 5134 — 6646 — 3581 — 1155 — 363 — 386.

Serie premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
1562	86	50,000	5776	45	20
5776	82	1,000	743	64	20
743	84	500	1155	92	20
7053	24	100	5498	22	20
5498	44	100	4197	96	20
1388	57	100	3834	60	20
472	81	100	5134	43	20
2559	18	100	1155	34	20
2559	63	50	4145	58	20
5498	74	50	3810	37	20
7053	30	50	7053	53	20
363	17	50	5498	100	20
6718	67	50	1652	24	20
4320	87	50	722	24	20
4448	40	[illegible]	[illegible]581	11	20
1562	68	[illegible]	[illegible]43	93	20
1388	29	[illegible]	[illegible]48	13	20
7059	85	[illegible]	[illegible]	74	20

« Già parecchi avvelenamenti si sono prodotti per usare quei rimedii che non agiscono momentaneamente se non per l'influenza di narcotici pericolosi: oppio, morfina, codeina, che si trovano là in quantità troppo grande.

« L'incorporazione di quelle sostanze nelle paste pettorali, confetti, chicche, ecc., quando non è fatta in modo regolare, può cagionare disordini funesti.

« Perciò sarebbe giusto e utile venga fatto un buon processo addosso ai fabbricanti di tali prodotti, acciocchè sia possibile di pubblicare l'analisi di quelle preparazioni.

« Al contrario son lietissimo di poter affermare la superiorità delle Pastiglie Géraudel, la cui analisi minuziosa che ho fatta, non mi avendo fatto scoprire in esse nessuna sostanza narcotica, permette di succiarne una scatola al giorno, al beneplacito d'ognuno, senza il minimo inconveniente.

« Le Pastiglie Géraudel sono quindi, secondo il mio parere e quello di moltissimi dei miei confratelli, il rimedio preventivo e curativo più efficace che si debba adoperare nei casi di reumi, tosse, bronchiti, ecc. Sono ottimi soprattutto nei tempi umidi e freddi.

« Adunque, per proclamare la verità in modo generale ed esser utile ai di lei lettori specialmente, la prego, signor Direttore, che voglia pubblicare questa lettera nelle colonne del suo stimabile giornale.

« (È firmato): D.r SAINTIN,
« Vrigne-aux Bois (Francia). »

262

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Catania 17 marzo (tel.).

Il bastimento *Antonietta*, cap. Tringali, carico di zolfo, naufragò presso Lussinpiccolo.

—

Madrid 17 marzo (tel.).

Il brig. ital. *Flavio* è naufragato presso Denia, nella Provincia di Alicante.

Una fortissima tempesta imperversa sulle coste della Spagna.

—

Ventimiglia 16 marzo.

Il brig. ital. *Olga*, cap. Anfossi, giace, dal pom. d'ieri, arenato di fronte allo sbocco del Roia.

Causa del disastro fu un banco di ghiaia, non avvertito dal capitano. Era carico di vino.

—

Palermo 14 marzo.

Il bark ital. *Nuova Yorck*, giunto da Pensacola, causa il cattivissimo tempo, dovette far getto del legname di sopra coperta.

—

Odessa 9 marzo.

Il veliero greco *S. Nicolò*, cap. Ganuta, da Candia per qui, si è investito a Kimbourn.

—

Ismailia 14 marzo.

Il vap. *Ravenna*, diretto pel Mediterraneo, si è fortemente investito presso la sezione Kabret, ma non impedisce il transito nel Canale.

—

Livorno 18 marzo (tel.).

Il bast. ital. *Lucco*, arrivato qui da Liverpool, carico di carbone, durante la tempesta d'ieri, ruppe gli ormeggi, investendo sulla spianata del Marzocco. Calmando il tempo, si spera ottenere un completo ricupero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		97 90	98 05	95 73	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377	379	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 [illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	31[illegible]	219	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208 25	209	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	45	124	60
Francia	3	101	—	101	25	—		—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	40	25	49
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 3/8		200 7/8		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	98 07 1/2	Tabacchi	772 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	775 —
Londra	25 42 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 97 1/2		

BERLINO 17

Mobiliare	467 —	Lombarde Azioni	149 —
Austriache	355 50	Rendita ital.	96 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	736 — —
» » 3 0/0 perp.	80 80 —	Ferrov. tunisine	493 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 30 —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2038 — —
Rend. Turca	13 72 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755.87	757 03	757.87
Term. centigr. al Nord	2 0	2.4	5.0
» » al Sud	2.4	4.4	6.3
Tensione del vapore in mm.	4.68	4.80	5.10
Umidità relativa	86	89	78
Direzione del vento super.	NE.	E.	SO.
» » infer.	NNE.	NNO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	18	17	8
Stato dell'atmosfera	Cop.	Cop.	Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 17 marzo: 6.5 — Minima del 18: 1.0

NOTE: Il pom. d'ieri fu coperto, varia fu al sera e così pure parte della notte. Stamane coperto e calmo.

Marea del 19 marzo.

Alta ore 6.30 a. — 9.40 a. — Bassa 1.18 a. — 1.40 p.

— *Roma 18, ore 3.20 p.*

In Europa pressione irregolarissima, elevatissima nella Russia centrale, piuttosto elevata nelle isole britanniche, minima (755) in Transilvania. Zurigo 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito dovunque; nevi e pioggie nel Nord e nell'Appennino centrale e meridionale; venti forti, anche fortissimi da Libeccio a Ponente; mare agitato, agitatissimo alla costa tirrenica; qualche gelata nel Nord.

Stamane cielo sereno nelle Marche e nel Sud della Sicilia, generalmente coperto altrove; alte correnti e venti generalmente freschi di Ponente; il barometro segna 758 mill. nella valle padana, 760 nella catena alpina e a Perugia, 763 a Cagliari, Napoli e Lecce, 766 a Siracusa; mare ancora molto agitato alla costa del medio tirreno, mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie; ancora qualche nevicata nel Nord e nell'Appennino centrale; temperatura piuttosto bassa con brina nel Nord; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 56s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 10m
Levare della Luna	[illegible]h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 20m 7
Tramontare della Luna	1h 13m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 18 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà *Francillon*, commedia nuovissima in 3 atti di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

OREZZA (CORSICA)
Acqua minerale ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.
Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In *Venezia*, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 27

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*
PREZZI DISCRETISSIMI

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

FEDERICO PEZZOLI & C.
Procuratie Vecchie N. 149
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5.5 pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.30 pom.
Da Motta partenza 7.10 ant. — 2.30 pom. — 7.5 pom.
A Treviso arrivo 8.20 ant. — 3.45 pom. — 8.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.12 p. — 7.1 p.
Da Vicenza » 5.46 a. — 8.45 a. — 1.54 p. — 7.30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano » 8.— a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8.— p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. — 9.50 a. — 2.— p. — 6.10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5.35 a. — 8.30 a. — 2.48 p. — 7.9 p.
Da Bassano » 6.5 a. — 9.12 a. — 2.10 p. — 7.45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.45 a. — 9.54 a. — 3.32 p. — 8.25 p.
Da Montebelluna part. 5.33 a. — 8.42 a. — 2.17 p. — 7.4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8.20 ant. — 3.— pom. — 8.50 pom.
Da Montagnana » 6.— ant. — 12.55 pom. — 6.15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6.— ant. — 1.— pom. — 5.05 pom.
Da Belluno » 5.— ant. — 11.40 ant. — 5.10 pom.
A Treviso arrivo 8.20 ant. — 3.30 pom. — 8.30 pom.
A Belluno » 9.34 ant. — 4.34 pom. — 9.02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.35 ant. — 2.15 pom. — 7.40 pom.
Da Portogruaro » 5.— ant. — 10.45 ant. — 6.50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 3.25 pom. — 8.40 pom.
A Adria arrivo 9.26 ant. — 4.46 pom. — 9.46 pom.
A Loreo arrivo 9.45 ant. — 5.10 pom. — 10.5 pom.
Da Loreo partenza 5.50 ant. — 11.55 pom. — 5.40 pom.
Da Adria partenza 6.18 ant. — 12.24 pom. — 6.17 pom.
A Rovigo arrivo 7.10 ant. — 1.20 pom. — 7.30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** Polvere Simon Sapone Simon

DEPOSITO SPUGNE 77

In Venezia presso **Bötner e Zampironi.** 147

26

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso :
A. Manzoni e Ce, *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot *Napoli.*
Roberts e Ce, *Firenze.*

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . . . . . L. 1.25
» » scozzese . . . . . » 1.75
» » idro-elettrica . . . . . » 2.—
» » di vapore semplice . . . . . » 1.50
» » » medicato . . . . . » 2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda . » 2.—
» » di vapore medicato . . . . . » 2.50
» » d'aria calda secca . . . . . » 1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . . . . » 2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . . . . . » 1.50
Per ogni seduta elettrica . . . . . » 1.25
» » pneumoterapica . . . . . » 1.50
» » di massage . . . . . » 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici . . . . . L. 15.—
» » » scozzese . . . . . » 22.50
» » » idro-elettrica . . . . . » 26.25
» » » di vapore semplice . . . . . » 18.75
» » » » medicato . . . . . » 26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda . . . . . » 26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda . . . . . » 34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda . . . . . » 22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . . . . » 28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata . . . . . » 20.75
Per N. 15 sedute elettriche . . . . . » 15.—
» » » pneumoterapiche . . . . . » 18.75
» » » di massage . . . . . » 26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici. . . . . » 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo N. 1092, presso la Piazza San Marco.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tisè, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Ce

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25

A Parigi, GRIMAULT & Cie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne *e nelle principali Farmacie del Regno.*

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 59

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6452 III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al 1.° piano. Vari magazzini, pozzo d'acqua perfetta, fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 311

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto de la minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi Sabbata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Sabato 19 marzo. — N. 75

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MARZO

L'egregio direttore della *Venezia* deve essere sicuro che noi, manifestando il nostro parere sulle sottoscrizioni pubbliche in genere per monumenti e per beneficenze, e per quelle recentemente aperte in ispecie, avevamo lo scopo di difendere noi, contro domande, se non accuse, privatamente rivolteci, non quello di ferire indirettamente lui. Non abbiamo questa abitudine coi nemici, e meno poi cogli amici, come egli fu sempre a noi, e ci compiacciamo di constatare pubblicamente. Noi comprendiamo la forza del movente suo, che è nobilissimo. Ma crediamo che sia opportuno ormai resistere all'impulso dimostrativo anche quando esso è più degno d'onore per il grande abuso fatto delle dimostrazioni. Vorremmo eretta una montagna di ghiaccio per mostrare col fatto, che gran parte del fuoco, cui vorremmo riscaldarci, è artificiale, perchè non riesce a liquefare quel ghiaccio. Forse, chi sa? Mettendo il fuoco artificiale alla gran mole del ghiaccio, si riescirà a non soffocare anche le scintille di fiamma viva, alle quali abbiamo diritto e dovere di riscaldare la patria.

Dell'adesione dell'egregio direttore della *Venezia* alle considerazioni da noi svolte, siamo tanto più lieti, perchè sappiamo benissimo come sia difficile resistere a certe correnti che trovano giustificazione nei più nobili sentimenti, e nulla turba più del timore di parere freddi patrioti. Quando la resistenza è comune, diventa più facile, e d'ora in poi crediamo che si debba combattere la mania dei monumenti, e quanto alle sottoscrizioni pubbliche, aprirle soltanto in casi tanto eccezionali, che riescano veramente, mentre ne abbiamo tanto abusato, che oramai il pubblico non risponde più nemmeno allora, che sarebbero pure più giustificate.

La carità pubblica esaurisce le fonti della carità privata, che è tanto più utile, perchè il povero può avere intorno a sè chi ne conosca le strettezze, e lo soccorra, o direttamente se può, o col mezzo altrui se non può, mentre il frutto delle sottoscrizioni pubbliche troppo spesso arriva tardi, quando il bisogno è passato, ed è distribuito colla cura di chi lo distribuisce ufficialmente, a chi ne ha bisogno e a chi non ne ha, perchè può temere accusa di parzialità nell'impiego di denari non suoi. La carità privata non ha interposto altro limite e criterio che quello della personale convinzione del bisogno di quello cui si dona.

Chi deve dare per sottoscrizioni pubbliche, della cui efficacia dubita, si irrita, e può finire col vedere nel povero un nemico personale della sua borsa, e quando ne incontra uno, sia per esaurimento di denaro, sia per durezza di cuore, ha una ragione, o un pretesto, di ricusare l'obolo alla miseria che conosce e che vede, trovando a sè una giustificazione nel fatto che ha già sottoscritto.

—

Sul richiamo del generale Genè, continua la polemica, e quelli che combattono la misura ministeriale, l'accusano contemporaneamente di eccessivo rigore e di troppa mitezza. Dicono che se il generale Genè era colpevole per aver lasciato passare i fucili a Ras Alula, col patto della restituzione dei prigionieri della missione Salimbeni, non si doveva mandarlo al comando della Basilicata. Ma questo ci pare che sarebbe stato veramente soverchio rigore. Il Genè non è richiamato per essere stato un cattivo soldato, e se fosse vero che il Ministero volesse far di lui un capro espiatorio, lo avrebbe richiamato dopo i fatti di Saati e di Dogali, facendo ricadere su lui la responsabilità dei fatti avvenuti. Il Ministero invece ha resistito alle pressioni fattegli dapprincipio in questo senso. Ha richiamato il Genè quando commise un errore, non come soldato, ma come uomo politico, come rappresentante del suo Governo dinanzi agli Abissinesi. A questo titolo doveva essere richiamato, ma siccome il Governo non voleva colpirlo come soldato, siccome non lo riteneva indegno del comando dei nostri soldati, malgrado l'evento triste, era logico destinarlo ad un altro comando, ove non avrà da fare che il soldato.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 13 gennaio 1887:

A cavaliere

Lucchetti Giovanni, proprietario dello Stabilimento idroterapico in Belluno.

Il Ministero di coalizione.

La *Perseveranza*, dopo aver accennato alla voce d'un Ministero di coalizione, con Crispi ed i dissidenti, presieduto da Depretis, che noi continuiamo a credere inverisimile affatto, e detto che la situazione non giustifica un Ministero di coalizione, aggiunge:

Scartata, adunque, codesta necessità, che sola potrebbe consigliare e giustificare la formazione di un Gabinetto siffatto, noi non sappiamo vedere qual altra ragione ci sarebbe che lo suggerisca, mentre vediamo le ragioni che ci si possono opporre. Il Ministero Depretis ha, al postutto, una maggioranza, e non s'intende perchè essa debba cedere il campo alle due minoranze dei dissidenti vecchi e nuovi, e all'altra frazione crispina. E s'intende ancor meno come quelle due minoranze dei dissidenti, che sono andate d'accordo con la maggioranza, nella quale sono stati e colla quale hanno votato per parecchi anni, possano accordarsi subitamente ora con una frazione pentarchica, se non in modo posticcio.

Ma lasciamo stare anche queste considerazioni; prendiamo pure per punto di partenza la formazione di un Governo forte, durevole, senza guardare nè ai precedenti, nè al modo.

Erano sicuri, i dissidenti vecchi e nuovi, uniti ai crispini, di procurarlo al paese? La risposta ce la danno essi medesimi, poichè cercano ora appunto d'intendersi col Depretis, che vorrebbero mettere a presiedere codesto loro Ministero di coalizione. Da soli non riuscirebbero a darci il Governo desiderato: senza il Depretis non avrebbero maggioranza, o ne avrebbero una momentanea, incerta; col Depretis non ne avrebbero una più salda di quella che questi s'avrebbe altrimenti, poichè non sarebbe il loro che un Ministero a mosaico, più adatto a sconnettere che a connettere. E, d'altronde, ci pare che il Depretis possa, se si risolve a guardare in faccia alla realtà della sua posizione di fronte alla stessa maggioranza che l'ha sostenuto fin qui, e a rompere le dubbiezze che non possono che nuocergli, ricostituire un Ministero che risponda ai bisogni della politica interna ed estera, e circondarlo di una maggioranza più larga che non ha ora; pur che si ripresenti alla Camera con un programma ben definito per i lavori parlamentari, e si risolva a misurare il compito suo alle forze che gli rimangono, e, accontentandosi di essere soltanto presidente del Consiglio, metta tutta la sua molta esperienza nel dare la voluta unità al Gabinetto, e a dirigere la maggioranza, tenendosi in continuo affiatamento con essa.

Un Ministero rifatto, e rifatto in guisa da ricomporre, da raffazzonare la Maggioranza attuale, con un programma di lavori parlamentari, non ambizioso, ma ben definito: questo è, per ora, il *porro unum necessarium* per l'onor. Depretis. Se vaga incerto in cerca di ibride combinazioni, perderà ciò che ha, senza ottenere ciò che cerca; nè ci sarà artifizio o ripiego che valga a tenerlo su.

Può il marito aprire le lettere della moglie?

Crediamo di no. Ecco ciò che scrive il *Corriere della Sera*:

La Conferenza degli avvocati di Parigi ha discusso, nella scorsa settimana, una questione che non interessa soltanto i giureconsulti. « Il marito può prevalersi dell'autorità maritale per aprire le lettere personali dirette a sua moglie? » Sì, hanno risposto i membri del foro, come già i venerabili consiglieri della Corte di Cassazione.

Dacchè sono tutti d'accordo che i mariti possono, « prevalendosi dell'autorità maritale, » permettersi con tutta coscienza tranquilla delle indiscrezioni, che sono interdette ai celibi, qualche giornale francese chiede, non senza proposito, perchè, se il marito è autorizzato a produrre in giudizio le lettere indirizzate a sua moglie e che ha intercettate, la moglie non debba avere la stessa facoltà quando si tratta per lei di far constatare la infedeltà del marito e di ottenere una separazione od un divorzio.

La questione ha un lato che non è di competenza esclusivamente degli avvocati e dei magistrati; ma i pensatori, i drammaturghi, i sacerdoti delle varie religioni, i laici e persino le donne hanno diritto di esprimere su di essa il loro parere.

Un pubblicista, Huguy Le Roux, ebbe l'idea di raccogliere le opinioni di varie persone che godono in diversi campi della notorietà in Francia.

Alessandro Dumas, l'autore della *Moglie di Claudio*, ha consultato per rispondere, l'antico ed il nuovo testamento. Vi ha notato, che Adamo non avrebbe avuto scrupolo ad aprire le lettere di Eva se la posta fosse stata inventata allora, e se il serpente non fosse stato troppo astuto per commettere l'imprudenza di scrivere ad una donna maritata. E termina con un motto, che, pur non essendo improntato alle Sacre Scritture, non è meno profondo: « Un marito che ha dei dubbi sopra sua moglie e che esita ad aprire, per illuminarsi, le lettere ch'essa riceve, è un imbecille.... »

La signora Adam, la scrittrice di cose letterarie e politiche sotto il pseudonimo di Juliette Lamber, fu consultata e subito s'accese con generoso ardore per i diritti del sesso debole e conculcato. « Se gli avvocati hanno risposto di sì, sono convinta che tutti gli uomini bennati risponderanno di no. » — Ecco una forte lezione agli avvocati. — La signora Adam crede che « la donna ha la libertà di pensare, comunicare con sua madre, con sua sorella, colle sue figlie, colle *amiche* (al femminile). Ha la libertà di scrivere e di ricevere delle lettere per aprirle da sola, e che è padrona di far leggere al marito. E quando si tratta di salvaguardare la fedeltà della sposa, « le sole garanzie che offrono una vera certezza, sono semplicemente il serraglio e gli eunuchi. » — Gli avvocati non si spingono fin qui.

Un'altra signora trova la questione priva d'interesse e senza portata pratica: poichè la posta è un modo di comunicazione, al quale si supplisce con facilità; la giurisprudenza, che si riscontra nelle *pochades* di Palais Royal, insegna varii mezzi all'uopo.

Un prete cattolico arriva alla conclusione di Dumas, ma per un'altra via; ad una penitente che gli chiedesse consiglio in merito, risponderebbe: « Ragazza mia, vostro marito ha il diritto di togliere il suggello a tutto in casa vostra. Sopportate con mortificazione. »

Ma la Chiesa Protestante si contrappone alla Chiesa Romana ed eleva delle obbiezioni.

Il pastore De Pressensè trova troppo assoluta la teoria del dissuggellare ad arbitrio. « Sostengo che il marito deve rispettare i segreti della moglie. Gli avvocati col loro verdetto seguono la tradizione romana: essi non tengono conto del progresso delle idee che si è prodotto in favore della donna, che è tra di noi troppo abbassata..... Vorreste impedire ad una donna di chiedere ad un'amica, in cui ha fiducia, un consiglio?..... Se la conclusione a cui gli avvocati son giunti, mira solo alla donna adultera, può essere suscettibile di difesa. » Ma se è difendibile, però, secondo il Pressensè è difficilmente giustificabile. Il Pastore evangelico crede nel caso pratico che quando si tratti di constatare un delitto, il marito debba applicare solo le forme ordinarie della procedura penale. E difatti, egli dice, un privato potrebbe, di sua privata autorità, aprire delle lettere indirizzate ad un terzo, sotto il pretesto che tutti i mezzi sono buoni per acquistare la prova d'un atto illecito?

Ci pare che la teoria del teologo protestante s'accordi abbastanza col breviario delle persone oneste.

ITALIA

L'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Continua il miglioramento nella salute dell'on. Depretis; però oggi non fu ancora in grado di assistere alla relazione degli affari in Quirinale. Oggi l'on. Depretis ha conferito con parecchi uomini politici. Sembra che sia abbandonata qualsiasi idea di un riavvicinamento ai dissidenti.

Massaua come è oggi.

Permettetemi poche righe per accennarvi ai progressi civili, materiali e militari di Massaua.

Chi entra ora nel porto di Massaua guardando a sinistra della città, a destra il campo del Gherar, è costretto ad ammettere che si sono fatti molti progressi dal punto di vista delle costruzioni e dei baraccamenti. Massaua ha cangiato assolutamente d'aspetto. Delle grandi case occupano il posto delle vecchie capanne, dei piccoli fanali a olio accesi la sera agli angoli dei sestieri, danno un'idea di una illuminazione, nel caffè principale si trova talora del ghiaccio; abbiamo due fabbriche di eccellente pane, e il cappellano della truppa spezza quello dell'intelligenza a molti bambini italiani, greci, arabi, abissini insegnando la lingua italiana; due volte la settimana si distribuisce l'acqua distillata in ragione di 12 litri per uomo ciò che sostituisce la razione di fango con cui ci abbeveravamo prima, e la musica fa udire ogni tanto i suoi rumorosi concenti sulla piazza Colonna di Massaua. *(Ravennate.)*

FRANCIA

La malignità di una donna.

Leggesi nell'*Arena*:

Un'attrice di Parigi ha licenziato recentemente la sua cameriera inglese, certa Giulia Vaughau, perchè non adempiva ai proprii obblighi come avrebbe dovuto.

La ragazza allora giurò di vendicarsi. Per farlo, essa si recò per tempo nell'abitazione dell'amante dell'attrice dicendogli che la sua padrona, gravemente ammalata, desiderava subito vederlo.

Il giovane seguì la ragazza che lo condusse senza annunciarlo dall'attrice che trovavasi nel suo gabinetto di toletta nella più completa libertà senza la falsa dentiera, senza i capelli falsi, senza belletto e senza alcuna delle arti della toletta.

Il giovane vedendo la propria amante sotto questo aspetto infelice perdette ogni inclinazione e abbandonò l'attrice per non mai più rivederla.

La cameriera, come si vede, si era ben vendicata.

BELGIO.

Un'invenzione stupefacente.

Nel *Bulletin International de l'Electricité* abbiamo trovato una Varietà eccentrica, che vale la pena di esser tradotta per ilarità dei lettori. Eccola:

« Un inventore di genio, scrivono da Bruselles, trovò il modo quanto semplice altrettanto infallibile, di proteggere il Belgio contro l'invasione straniera.

« Si tratta semplicemente di collocare delle mitragliatrici perfezionate allo sbocco di ognuna delle strade che mettono alla frontiera dalla parte della Francia e della Germania. Queste mitragliatrici sarebbero poste in comunicazione per mezzo di fili elettrici, coll'*Ufficio centrale della Difesa nazionale*. In quest'Uffizio sarebbe disposta una *tastiera indicante* tutte le strade munite di mitragliatrici. All'approssimarsi del nemico, nel momento in cui mette il piede sul territorio, la soneria mette la *tastiera* in avvertenza. Si preme allora sopra un bottone; la mitragliatrice tira e l'armata è distrutta! L'apparecchio si ricarica mediante un processo automatico, messo pure in azione dall'elettricità.

« Tale sistema consente di sopprimere quasi tutta l'armata belga che diventa inutile. Pochi ufficiali elettrici intelligenti bastano all'uopo. Questa importante scoperta, che assicura per sempre l'indipendenza del Belgio, sarebbe dovuta ad un ben noto ingegnere, il signor Somzè. »

RUSSIA

La congiura contro lo Czar. La bomba in forma di libro.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Finalmente si ha qualche notizia particolareggiata sulla congiura scoperta a Pietroburgo contro lo Czar e la famiglia imperiale. Ai lettori non sembri che questi particolari giungano troppo tardi; la solerzia dei corrispondenti dei giornali ha dovuto urtare contro i rigori della censura e della polizia di quel delizioso paese.

Il servizio funebre in onore dello Czar defunto, al quale assisteva la famiglia imperiale, si celebrava nella chiesa della fortezza della Neva. Prima che lo Czar, la Czarina, e il loro figlio lasciassero la chiesa, la polizia telefonò che vi erano gravi sospetti che si volesse attentare alla vita dello Czar e della Czarina e che, perciò, si facesse percorrere loro, al ritorno, uno stradale diverso da quello prestabilito. Infatti, la famiglia imperiale, che pare dovesse recarsi alla Stazione di Varsavia per prendere il treno per Gatschina, percorse una strada esterna, evitando di entrare in città. — Ciò accadeva alle due, proprio all'ora in cui, sei anni prima, era scoppiata la bomba sotto la carrozza dello Czar Alessandro II; era domenica come in quel giorno, e le vie di Pietroburgo piene di gente vestita da festa.

Gli agenti di polizia sparsi lungo le vie che il corteo Imperiale avrebbe dovuto percorrere, avevano notato uno o due individui in contegno sospetto ad un angolo della Prospettiva Newschi e della Grande Moskaia. Uno ne arrestarono, e gli trovarono addosso una bomba od una granata. Subito appresso pare che sieno stati arrestati altri quattro.

La bomba, riempita di materia esplodente bastevole ad uccidere una trentina di persone, aveva la forma di un libro. Così poteva essere portata da uno studente sotto il braccio senza dare nell'occhio. Un filo che vi era attaccato, evidentemente per farla esplodere da uno che si trovasse a distanza, emerse fuori del proiettile e richiamò l'attenzione delle guardie. Pare che i congiurati avessero bene organizzato il colpo, provvedendo alla propria salvezza. All'au-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Essa si ripeteva la nota già lunga de' suoi disinganni, dall'amara delusione di quella notte delle Aigues, sotto il balcone di Delfina, fino al tale suo risveglio nella camera nuziale il domani della celebrazione del matrimonio. Aveva sognato l'amore esaltato, giovane, trionfante, e non ne aveva avuto che una parodia brutale ed detta nella gelida alcova di quel triste palazzo; aveva desiderato un ricco maritaggio per primeggiare in società, ricevere ospiti dai nomi celebrati, abbagliare il mondo e trionfarvi; ed era confinata in un cerchio monotono di preti, di magistrati e di bigotte, dove la noia le saliva alla gola, dove, per non istupidirsi affatto, era costretta a rinunciare il potere nelle magre mani di madamigella Ortensia, preferendo ancora la mortificazione di tale rinuncia alla fatica di distrarre, di divertire quella collezione di borghesi tediosi e tediati. « Sarai adulata, ammirata, invidiata », le aveva detto la madre. Invidiata? E da chi, in nome di Dio? Essa medesima aveva compassione de' fatti suoi... Allora la sua mente ritornava al ricordo delle feste al castello delle Aigues; nel rosso scintillio delle braci, essa rivedeva, innanzi alla facciata bianca e adorna di scolture, i giovani, uomini e donne, a giuocare il *crokett*; il rumore secco dei mazzuoli sonava per l'aria colle risate di miss Walford e le esclamazioni infantili della Boiscoudray... Tutti quei compagni di piacere della sua prima gioventù, dove si trovavano ora? La guerra e la caduta dell'Impero avevano trasformato la società turenese; Delfina di Boiscoudray aveva venduto il suo castello, e si era stabilita a Parigi; la colonia inglese s'era dispersa al primo colpo di cannone, e non era più ritornata; rimaneva essa sola, seppellita in quel melanconico edificio monastico...

Ad un tratto, in mezzo a tali tristi ricordi, alcune parole pronunciate da uno di coloro che discutevano col signor di La Roche Elie la svegliarono bruscamente e le fecero prestare orecchio.

— Lo sapete, diceva un giudice, che il signor di Prefaille si è fatto repubblicano?

— Eh via!

— Davvero! È Gambetta che l'ha convertito, quando il Governo della Difesa risiedeva all'Arcivescovado.

— Eppure si assicura ch'è tutto nelle buone grazie con certa contessa, la quale non è creduta repubblicana.

— Ah, la è storia antica... La donna è mobile, e quella tal contessa è mobilissima.

— Anche la fortuna è donna, disse il presidente Ritteneau, e pare che ha cambiato pur essa pel bel Filippo... È rovinato per tre quarti.

— Questa è la spiegazione... Quando si hanno gli affari a mal partito, si prova il bisogno di pescare nel torbido... Il nostro Dipartimento dovrà fra poco nominare un deputato, e il signor Prefaille sarà iscritto sulla lista dei radicali.

— Sarà uno spettacolo edificante... Un discendente dei crociati camminando a braccetto coi rivoluzionarii.

— Qual epoca questa nostra! sospirò l'abate Peulle. È già tempo che i galantuomini s'uniscano per opporre una diga alla marea crescente del radicalismo... Signor di La Roche-Elie, voi dovreste lasciarvi iscrivere nella lista dei conservatori.

— Non sarei appoggiato dalla Prefettura, rispose il giovane presidente scandendo con sussiego le parole. No, io mi riserbo... per un avvenire che non è lontano. Quando il momento sarà giunto, signori... la causa dell'ordine non avrà, credetelo, sostenitore più fermo e più devoto di me.

Le mani sui bracciuoli della poltrona, il capo immobile, Elena non aveva perduta una parola di quei discorsi; il nome di Filippo di Prefaille con istrano effetto le risonava allo orecchie; da molto, molto tempo, non aveva essa provato una sì forte emozione. Dopo il suo matrimonio, aveva udito appena far cenno del sig. di Prefaille; talvolta pensava di lui come di tale, che non avrebbe mai più riveduto, e di cui il ricordo si va già perdendo in un nebbione indistinto... Ed ecco che di colpo le veniva fatto sapere ch'egli stava a Tours: si trovava lì, a pochi passi da lei, e forse a quell'ora passeggiava svogliato lungo la Strada Reale. E si stupiva seco stessa di non trovar più in fondo al cuore quel rabbioso rancore che la possedeva quando si era separata da lui nel giardino delle Aigues... Come contrasto a quegli uomini gravi e noiosi che ora l'attorniavano, essa lo rivedeva quale appariva nel palazzo Boiscoudray, giovane attillato, colla sua sicurezza d'uomo alla moda, con quel noncurante sorriso di gaudente, già annoiato della sua buona fortuna...

La si era così profondamente immersa nelle sue meditazioni, che non s'accorse essere stato recato il tè.

— Mia cara Elena, gridò Ortensia col suo acre fil di voce, mentre già si era accinta a mescere, mi rincresce disturbarvi, ma il tè si raffredda... Vorreste aver la gentilezza di aiutarmi a servirlo?

Elena si alzò ed obbedì macchinalmente, ma compì con molta distrazione il suo ufficio, mescendo rum a chi desiderava latte, e viceversa... I giocatori avevano finito le loro partite di *whist*, e a poco a poco gl'invitati vennero a salutare i padroni di casa, e uscirono l'un dopo l'altro. Verso le undici e mezza. Ortensia, Sostene e la costui moglie si trovarono soli.

— Signora, disse allora con melliflua malignità la zitellona, dovreste perdere il vezzo di assorbirvi nei vostri pensamenti, quando ci sono dei visitatori... Avete servito il tè con tanta di sattenzione che il gran Vicario corse rischio di berlo senza zucchero.

— Poveretto! mormorò Elena ironicamente. Perchè non lo avete servito voi, che conoscete i suoi gusti?

Il signor di La Roche Elie, presentendo un temporale, andava e veniva per la sala, affaccendato a raccogliere le carte, riporre i *gettoni*, spegnere le candele...

— È pure il vostro dovere far degnamente gli onori della casa di mio fratello, riprese più acremente Ortensia. Voi glielo avete promesso, se ho buona memoria; ma ora che vi siete.. fatta sposare...

— Un momento! interruppe Elena alteramente. La vostra memoria non è buona niente affatto. Non ero ancora tanto vecchia da essere ridotta a farmi sposare, come voi dite così caritatevolmente. Vostro fratello mi ha scelta con tutta libertà, e anche con un certo piacere... Me ne appello alla sua buona fede...

A seconda che parlava, essa sentiva la collera salirle al capo; e frattanto Sostene, curvatosi verso il fuoco, percuoteva furiosamente i tizzoni colle molle.

— Ma, parlate voi... Dite qualche cosa voi, gli gridò Elena, avanzandosi verso di lui con mossa ed accento imperiosi.

— Mia cara: balbettò il magistrato, state calma, ve ne prego.

— Ricordate a madamigella, continuò essa con un tremito nella voce, che io non mi sono punto gettata fra le vostre braccia, e che siete voi, invece, che mi avete supplicata di accettare il vostro nome... Vi ho acconsentito, ma non prevedevo che, sposando il fratello, avrei dovuto subire gli oltraggi della sorella.

— Elena... Non è stata intenzione di mia sorella...

— Sostene! esclamò lamentevolmente la zitellona, è inutile che tu prenda a difendermi: ho per me la mia coscienza... E non mi sento punto ferita dallo sdegno d'una bambina mal educata...

— Nè io dal rancore d'una vecchia zitella... ribattè Elena. Vi cedo il campo, madamigella... Buona notte!

E a passo lento, con aspetto in apparenza affatto tranquillo, ma con una violenta irritazione dentro sè, Elena uscì dalla sala. *(Cont.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

golo formato dalla Prospettiva Newschi e dalla Moskaia, dove c'è sempre molta gente, la carrozza imperiale avrebbe dovuto procedere al passo; e quello sarebbe stato il momento buono per fare esplodere il proiettile.

Questi particolari troviamo nei dispacci da Pietroburgo al *Times*. Altri dispacci da Vienna allo stesso giornale aggiungono che agli agenti dette nell'occhio la circostanza che il libro che aveva il formato *in quarto*, pareva molto pesante, giacchè chi lo portava se lo passava da un braccio all'altro.

Quando gli agenti lo videro deporre il libro in terra, si confermarono nel sospetto che si trattasse di un proiettile, si slanciarono sull'individuo, lo afferrarono pel colletto e lo trascinarono violentemente in mezzo alla folla. Pare che contemporaneamente un altro individuo, ch'era avanti a quello della bomba, cercasse di farsi largo fra la folla radunatasi alla vista dell'arresto. Arrestato anche questi parve fosse trovato in possesso di una bomba in una borsa o sacca che portava addosso.

Si disse che l'attentato, se così può dirsi, si connettesse colla congiura dei costituzionalisti della quale s'è pure parlato in questi giorni; ma i costituzionalisti respingono sdegnosamente l'insinuazione. In questa congiura dei costituzionalisti, scoperta una diecina di giorni fa, pare siano immischiate persone d'alto grado della capitale e delle Provincie: ricchi proprietarii, un conte, e parecchi ufficiali dell'esercito. Il motto di questo partito costituzionale, che mirava, come lo dice il nome, a mutare la forma di governo autocratico nell'Impero, è: « Il popolo, con lo Czar, o contro lo Czar. »

I giornali di Berlino recano pochi e scarsi particolari sulla congiura. Dicono che qualche cosa di chiaro e di preciso non si potrà sapere se non quando saranno giunte corrispondenze postali Come abbiamo già avvertito la censura russa ha rigorosamente cercato d'impedire ogni informazione per la via telegrafica.

INGHILTERRA

La bufera di neve a Londra; oscurità completa.

I giornali di Londra ci descrivono la bufera di neve scatenatasi sulla capitale nella notte del lunedì e continuata nella giornata del martedì, con qualche intermittenza. Il suolo di Londra era coperto da nove pollici di neve. Ma giammai — lo dice anche un settuagenario in una lettera al *Times* — la caduta della neve fu accompagnata nella metropoli da un simile fenomeno di oscurità, prodotta da una nebbia così fitta, che mutò il giorno addirittura in notte. Nelle case, negli ufficii, si dovettero accendere le lampade a gas e a luce elettrica; i trams e le linee ferroviarie in alcuni punti dovettero sospendere il servizio e i conduttori di carri, di vetture, ecc., dovettero procedere con molta precauzione, perchè non si distingueva un oggetto a pochi palmi di distanza. Anche il servizio dei vapori sul Tamigi fu dovuto sospendere.

Il settuagenario summentovato dice che alle ore 9 30 non gli fu più possibile di leggere alla luce del giorno e che dalle 11 fino a mezzogiorno era scuro come a mezzanotte. Dice che la nebbia è cosa abbastanza comune a Londra perchè vi fosse da meravigliarsene; ma il fenomeno curioso martedì era questo: che mentre l'oscurità impediva di leggere o di vedere gli oggetti a pochi centimetri di distanza, invece si distinguevano chiaramente ad una certa distanza, « proprio come accade in una notte di moderato chiarore. » E conchiude: « Attento osservatore dei fenomeni meteorologici in tutto il tempo di mia vita, non ricordo mai di avere veduto una cosa simile. »

AMERICA.

L'accidente ferroviario a Boston.

Ecco alcuni particolari sul terribile accidente, annunciato da un telegramma della Stefani, occorso sulla linea ferroviaria Boston-Providenza, la mattina di lunedì 14.

Un treno composto di sette carri, tutti pieni di lavoratori partì da Dedham per Boston. Mentre il treno passava sopra un ponte alla distanza di un miglio da un sobborgo di Boston, il ponte si spezzò o per la difettosa struttura o per qualche incidente improvviso, non si sa bene. Pare che la ruota di un vagone si sia rotta e che il colpo del vagone abbia prodotto la rottura. Fatto sta che si fece un'apertura per la quale precipitarono quattro carri da un'altezza di 50 piedi, circa 16 o 17 metri. Il primo vagone che precipitò era un vagone a fumare, e si capovolse; dietro a quello altri tre che gli caddero sopra, fracassandosi e andando in frantumi. Tutti i passeggieri del primo carro rimasero o morti o feriti gravemente. Mentre si procedeva all'operazione di estrarre i disgraziati dai vagoni caduti, qualcuno si ricordò che nell'ultimo accidente ferroviario sul fiume Bianco, i vagoni avevano preso fuoco. Perciò si chiamò e corse prontamente una pompa che messa subito in opera, impedì che i vagoni spezzati s'incendiassero.

In questo disgraziato accidente, 32 persone hanno lasciato la vita, 40 sono rimaste gravemente ferite, e alcune mortalmente. Dei morti 27 furono identificati, 5 sono sconosciuti. Alcuni ebbero mozzo il capo. — Il ponte spezzatosi era costrutto di recente.

Notizie cittadine

Tiro a segno. — Domenica 20 marzo 1887, dalle ore 9 e mezza alle 11 e mezza ant. e dalle 1 e mezza alle 3 e mezza pom., si eseguirà la prima lezione di tiro ordinario.

Sul campo di tiro si eserciteranno i socii ascritti al plotone d'istruzione, incominciando alle ore 9 e mezza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 3 e mezza pom.

I Principi Giapponesi. — Ieri mattina, alle 4, arrivarono il Principe e la Principessa Akihito Komatsu, con numeroso seguito. Scesero all'Hôtel *Danieli*. Al tocco ricevettero la visita del prefetto, del generale di divisione conte Morra, dell'ammiraglio e del generale comandante il Presidio. Quindi Sua Altezza Imperiale, a bordo di un vaporetto del Comando militare, recossi a visitare le fortificazioni di Malamocco, accompagnato dai generali Morra e Billia, e dai suoi aiutanti di campo. Più tardi, insieme alla Principessa, ed accompagnato dal console del Giappone, visitò la chiesa di S. Marco e il Palazzo Ducale.

Questa mattina, alle ore 9, il Principe, col gran maestro della sua casa e due aiutanti di campo, partì per Berlino, dove intende trovarsi il 22 pel natalizio dell'Imperatore Guglielmo.

La Principessa imperiale colle sue dame e il resto del seguito rimangono due giorni a Venezia, e poi raggiungeranno il Principe a Pietroburgo.

Insieme alle Loro Altezze c'è il Principe di Arima, fratello della Principessa Imperiale, e discendente da quel potente Daimo di Arima, che mandò nel 1586 i suoi ambasciatori alla Repubblica di Venezia.

Crediamo che questa sera la Principessa si recherà al teatro Malibran, nel palco offertole dal prefetto.

Veterani 1848-49. — Per commemorare la resistenza di Venezia ad ogni costo, decretata dall'Assemblea veneta nel 2 aprile 1849, il Consiglio direttivo del Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 ha deliberato di erogare per quest'anno gl'interessi del capitale sociale a scopo di beneficenza estraendo a sorte 4 grazie da L. 25 cadauna a favore dei *più bisognosi* fra i suoi *socii* che siano ascritti almeno da 6 mesi al Comitato.

Quei socii adunque. che credessero di poter essere compresi nel sorteggio, che si farà in una sala gentilmente concessa dal Municipio, sono invitati a presentare le loro domande al Consiglio direttivo suddetto, entro il 28 marzo corr.

L'estrazione a sorte si farà il 3 aprile, alle ore 1 pom.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 27.ª di sottoscrittori:

Fumiani avv. Silvio, azioni 1, lire 100 — Merkel Emerico, azioni 1, lire 100 — Baldanello Francesco, azioni 1, lire 100 — Da Re Eugenio, azioni 1, lire 100 — Pasquali fratelli, azioni 1, lire 100 — Ferrari e C., azioni 1, lire 100 — Lampronti Augusto e Cesare, azioni 1, lire 100 — Brazzoduro Nicolò, azioni 1, lire 100 — Castelnuovo cav. Enrico, azioni 1, lire 100 — Mazzoleni Pietro, azioni 1, lire 100 — Ferrari Bravo conte Ugo, azioni 1, lire 100 — Dal Cerè comm. Antonio, azioni 1, lire 100 — Ditta Battisti, azioni 1, lire 100 — Milossevich Augusto, azioni 1, lire 100 — Ivancich Giacomo, azioni 1, lire 100 — Draghi avv. Giovanni, azioni 1, lire 100 — Dorigo cav. Francesco, azioni 1, lire 100 — Massaro Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 698, lire 69,800 — Totale, azioni 716, lire 71,600.

Ateneo veneto. — Domani 20 corr., alle ore 1 pom. avrà luogo la quarta lezione di Storia patria, nella quale il chiar. prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul seguente argomento: *Le spedizioni contro i Normanni negli anni 1083 e 1084.*

Concerto di beneficenza. — Domani, alle ore 2 e mezza, nella sala del *Liceo Benedetto Marcello*, avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Riviera ligure, e delle famiglie dei caduti d'Africa.

Il programma è bellissimo, ma non lo stampiamo e per deficenza di spazio, e perchè abbiamo stampato nei giorni scorsi i nomi di tutti gli egregii signori che vollero prestare l'opera loro gratuitamente.

Le Case editrici Ricordi e Lucca concessero gratuitamente la musica di loro proprietà.

Biglietto d'ingresso L. 3; sedie L. 2; galleria L. 2.

I biglietti sono vendibili nei negozii di musica del sig. Locatello in Bocca di Piazza, del sig. Brocco in Merceria dell'Orologio, e al Liceo Benedetto Marcello.

Auguriamo che le fatiche degli organizzatori del concerto e di tutti quelli che vi prenderanno parte siano coronate da pieno successo.

Accademia di scherma. — Domani alle ore 2 pom., nella sala del Ridotto, vi sarà l'accademia di scherma a favore dei danneggiati dal terremoto della Riviera ligure, apparecchiata con cura dal maestro d'arme sig. Augusto Biasini ed alla quale prenderanno parte famosi maestri e distinti dilettanti.

Presiederà agli assalti il sig. generale Sampieri.

Negl'intermezzi suonerà la banda dell'Istituto Coletti, gentilmente concessa.

Auguriamo un bel concorso

La nuova sala dell'Albergo « Europa. » — In seguito a tre anni di lavoro, il rinomato Albergo *Europa*, uno dei più grandiosi e più ricchi di Venezia, ha ora una sala terrena da pranzo sul Canalazzo tra le più belle e le più ricche che si possano vedere. — I proprietarii del grande Albergo, i quali hanno la fortuna di esserlo anche dello stabile — che è l'antico palazzo Giustiniani, di stile archiacuto del secolo XV a cui va congiunto altro palazzo — ebbero il coraggio di spendere una grossa somma nella costruzione di questa nuova sala di stile lombardesco, ricca di affreschi, di stucchi, di specchi, di lampadarii veneziani, di stoffe ad uso antico, insomma di quanto di più fino e di più elegante si può desiderare.

Per esempio nel soffitto il valente Paoletti vi dipinse da par suo nel mezzo un affresco che simboleggia Venezia che riceve gli omaggi di varie parti del mondo, e ai lati altri due affreschi che simboleggiano, altre remote regioni. Sono figure fortemente sentite rese con robusto pennello.

Gli stucchi del Mazoran sono magnifici, superbe le stoffe ad imitazione dell'antico del Trapolin, i vetri e gli specchi della Ditta Gelsomini, i dipinti del Zanovello; insomma la nuova sala dell'*Europa* è pregevolissima per opere d'arte e per buon gusto.

I lavori furono ideati e diretti dall'architetto Trigomi Mattei, il quale seppe tramutare dei magazzini che servivano per il deposito di legna ed altro, in un così simpatico ambiente bello anche per le giuste proporzioni; ed esso ebbe sotto la sua direzione, oltre ai predetti artisti, il Torres per i lavori di muratura, il Brocca per quelli di falegname ed il Michieli per quelli di tappezziere.

Altri ed importanti lavori furono ora eseguiti nello stesso Albergo e meritano menzione la nuova seconda riva e la terrazzina sul Canalazzo, una leggiadra sala di lettura, un *fumoir* elegantissimi.

I lavori della nuova riva e della terrazzina furono di qualche importanza, perchè si è dovuto costruire un robusto cassero e battere parecchie centinaia di pali.

Ora i signori proprietarii, i quali vanno lodati anche perchè vollero che il lavoro tornasse a vantaggio esclusivamente di artisti veneziani, hanno la più grande delle compiacenze: quella di vedere la piena riuscita dell'importante lavoro, e la certezza che il loro Albergo, così vagamente abbellito, salirà sempre in maggior onore.

Teatro Rossini. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Birreria S. Angelo. — Gli *habitués* della Birreria S. Angelo, avranno questa sera trattenimento di giuochi di prestigio. Il prestigiatore è il sig. Prossen, favorevolmente noto.

L'ingresso è libero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 20 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Mattiozzi. Marcia *Dante Allighieri*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Verdi Atto 3.° nell'opera *Ernani*. — 4. Ponchielli. Scena e finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 5. Pagani. Walz *Nathalie*.

Arresti. — Fra i varii arrestati per varii titoli e per mandato della Pretura urbana, il bullettino odierno della Questura novera uno per appropriazione indebita di un gruppo di lire 1900, ed uno per ferimento.

Rettificazione. — Per la disgrazia avvenuta l'altra sera alla Stazione marittima, fu arrestato solamente il capo manovratore Sartori Giacomo.

Il manovratore Abele Andrea che, secondo informazioni di persone appartenenti al servizio della Stazione, annunciammo arrestato esso pure, è invece libero.

"FRANCILLON" DI DUMAS
al teatro Goldoni
colla Compagnia Pasta.

—o—

Non giudichiamo *Francillon* di Dumas, se non attraverso la traduzione italiana e l'esecuzione della Compagnia Pasta. Questo è giusto premettere perchè non abbiamo letto il testo francese, e dall'altra parte se il traduttore necessariamente sempre toglie un poco all'autore e un poco all'autore dona del suo gli attori portano nei lavori teatrali che interpretano un poco del loro intelletto, del loro cuore, del loro fisico. Supponete un attore che abbia quello che i Francesi appunto dicono le *phisique du rôle* e che senta in sè gran parte del personaggio che rappresenta; questo parrà vero, mentre nell'ipotesi contraria, sarà contrario anche l'effetto.

Una commedia francese rappresentata da attori che vivono fuori di quell'ambiente e di quel mondo, diventa uno *scenario* che facilita la critica, perchè ne scopre le lacune, ne addita i difetti. Le traduzioni sono la più gran prova della bontà d'una commedia, e se la prova è vinta, la commedia si può dir veramente buona.

Ci affrettiamo a dire che questa prova non fu vinta dall'ultima commedia di Dumas, che non ci piacque, come non piacque al pubblico il quale stette accigliato, non rise nemmeno quando doveva ridere, e zittì e gridò persino *basta* durante la rappresentazione, per cui, se ci furono applausi, questi furono piuttosto una reazione contro i ciechi che si compiacevano della loro cecità, che un giudizio favorevole.

La legge del taglione applicata al matrimonio, brutalmente così: una moglie, che segue al veglione il marito, lo vede andare a cena con una donnetta leggiera, e dal suo canto adocchia un giovanotto, che non conosce, va a cena con lui e gliela paga, e si prende il gusto di ordinare al cameriere la stessa cena del marito nel gabinetto particolare vicino, è certo audacissima. Ma quanta timidezza i costumi nostri impongono agli autori drammatici, pur audacissimi!

Lo stesso Dumas nella sua commedia ha voluto porre in rilievo l'audacia serena della letteratura d'altri tempi, e le fanfaronate della letteratura contemporanea.

Brantôme ha narrato anch'egli la legge del taglione, ma in Brantôme è il taglione vero. In Dumas invece è un falso taglione. La sposina innamorata, che applica la legge del taglione, si ferma alla cena. Essa ci va mascherata e mascherata resta. La brutalità della legge del taglione non sarebbe stata accettata da un pubblico contemporaneo, e Dumas s'è arrestato innanzi ad essa.

Prendendo la commedia di Dumas come documento di costumi contemporanei, si dovrebbe conchiudere che sono altrettanto arditi gli uomini, nelle case dei loro amici, colle mogli dei loro amici, e in presenza dei mariti di quelle mogli, quanto sono timidi nei gabinetti particolari. Sarebbe un documento della sicurezza della virtù contemporanea.

Nel primo atto infatti gli amici del marito mettono le mani addosso alla moglie, e l'abbracciano, ma il giovanotto, cui la signora paga da cena, forse intimidito da questa singolarità, non riesce nemmeno a levarle la maschera, e non sa chi ella sia. Eppure la cena dovette esser lunga, perchè la moglie arriva a casa dopo il marito, il quale aveva passato la notte, un po' udendo le confidenze della sua amante che vuol finir bene con un matrimonio legittimo, e un po' facendo altra cosa. Che ha fatto tutto quel tempo Francillon che non aveva confidenze da ricevere, nè da fare, e non fece altra cosa? Dovette essere una cena lugubre quanto lunga!

V'è un'altra differenza tra il racconto di Brantôme e la commedia di Dumas, che in questa si discute la legge del taglione, se ne vuol mostrare la convenienza, e si arriva quasi a conchiudere che fra i doveri coniugali della moglie, vi è anche quello di eseguire, almeno apparentemente, la legge del taglione. Ora se il racconto di un fatto non irrita, la discussione invece irrita e moltissimo. Dinanzi al racconto si pensa che una donna, la quale ha il coraggio di prendere a braccietto uno sconosciuto e lo conduce a cenare, se non avesse il pretesto di vendicare l'infedeltà del marito, ne troverebbe qualche altro, perchè, vendicandosi, evidentemente si contenta, e non si limiterà al gusto di raccontarlo poi al marito, tanto più che impunemente non si va in un gabinetto particolare con un giovanotto, il quale si deve credere almeno autorizzato a levarle la maschera. Ci sono più possibilità di resistenza per una consumata civetta in questi casi, che per una donna inesperta, che nell'infedeltà del marito trova il pretesto di far le sue prime armi.

Pare a noi che in questa commedia di Dumas bisogni procedere come quel giovanotto nel gabinetto particolare; non si deve cioè tentare di toglierle la maschera della verità, se non si vuol conoscerne tutta la falsità.

L'impressione che ci ha fatto è questa, che vi sia la finzione nella finzione, e che i personaggi sappiano continuamente di recitare, per commentare il paradosso dell'autore. Il fondo è comico, perchè è ridicolo il marito colpito dalla legge del taglione, ed è ridicola la moglie, che, con tanto amore e con tanta virtù, finisce in un gabinetto particolare col primo venuto.

La scena del secondo atto tra Francillon e il marito, sarebbe splendida..., se fosse vera, ma è invece una finzione. Francillon non ha pagato di persona, ma ha pagato di borsa, si può sentire ridicola forse, non può sentire ribrezzo della sua persona incontaminata, un po' per grazia sua, un po' per grazia del suo compagno. Ora qui invece si pigliano troppo in tragico per essere comici, e non paiono mai veri. Contemporaneamente poi si fanno col marito tali discussioni, che con un marito vero, il quale abbia sullo stomaco una di quelle rivelazioni, non si faranno mai. Scherza il padre suo, il quale osa persino consigliargli di avere un secondo figlio, allusione in quel momento più che indelicata e tale da far perdere ad ogni figliuolo il rispetto pel proprio genitore. Scherzano col marito gli amici. Lo sermoneggia l'amica della moglie.

Non posso domandare ad alcuno dei miei lettori ciò che farebbe nel caso che dopo una simile rivelazione della moglie, si permettesse di scherzare con lui qualcheduno, sia pure il genitore, per quanto rispettato. Nessuno dei miei lettori ha avuto certo dalla moglie una simile rivelazione, accompagnata anche da prove. E se i lettori miei fossero tanti, come quelli, per es., di Sarcey in Francia, forse nessuno una simile rivelazione documentata potrebbe dire di averla ricevuta.

La freddezza di quel personaggio dinanzi a quella discussione, a quegli scherzi, a quei sermoni, ci dà il sentimento che per la via del paradosso siamo usciti dal vero, che gli attori fingono per provare una tesi, e che tutto si riduce ad una discussione accademica. Discussione accademica, talora brillantissima, ne conveniamo, sebbene due tratti di spirito, che han fatto chiasso, non sieno poi peregrini, quello, per esempio, di Francillon che ha seguito il marito al veglione, perchè il codice dice che « la moglie deve seguire il marito » — ci ricordiamo di aver udito tante volte la stessa cosa, formulata così: « la moglie deve seguire il marito, ma non è scritto che il marito segua la moglie » e il motto è più piccante — e quell'altro; che un uomo si potrà più facilmente trovare perchè non è decorato. Contro le decorazioni abbiamo sentita questa ed anche di migliori. Molte altre più belle ce ne sono, che il pubblico non ha avvertito, un po' per colpa del traduttore e degli attori che non le fecero spiccare, e un po' per colpa del pubblico che non le ha afferrate.

L'autore ha egli voluto dimostrare che certe rivelazioni le mogli non le fanno, se non quando non sono vere? Esse si espongono però ad un brutto rischio; forse quello d'essere uccise, come Francillon dice desiderare, non però possono sperare che il marito venga a chiedere loro perdono e a cogliere questa occasione per far loro una più ardente dichiarazione d'amore!

La soluzione poi ci pare infelicissima. È puerile come la vecchia commedia, la combinazione meravigliosa che tra tanti uomini che ci erano al veglione, Francillon abbia scelto il giovane del notaio di suo marito, che verrà domani a casa sua, per affari di famiglia. E quanto poi al grido di Francillon: « Non è vero, ha mentito » quando l'amica le dice ch'egli si è vantato d'essere stato materialmente suo amante, guardi bene Francillon, che se certe rivelazioni non si credono, perchè è contro la natura umana la confessione della propria turpitudine, si può cominciare a crederle invece, appena si vogliano negarle dopo averle fatte. Che Francillon fosse stata a cena, è provato; che si sia contentata, e le sia stato consentito di contentarsi di cenare, è molto più difficile credere, e quando neghi si può invero più di prima dubitare. Non è quello, ci pare, il momento psicologico del perdono.

Se la scena del secondo atto tra Francillon e il marito, è magistrale; se è nel suo genere un piccolo capolavoro di fatuità ferita, che si ripara dietro la discrezione indiscreta, quella del terzo atto col fortunato sfortunato compagno di cena di Francillon; la scena capitale, che è il vero documento di costumi contemporanei, è quella in cui Lao attesta l'immensa confusione morale del nostro tempo, in cui per discutere e analizzare i nostri sentimenti, noi abbiamo finito a distruggere in noi quella che è la molla più potente delle azioni umane, e non sappiamo più quello che siamo e quello che vogliamo. Noi siamo comici tutti, dice Lao, ed è una comicità che non fa ridere però.

Donne oneste che vogliono parer viziose e invidiano il vizio e le sue libertà; donne disoneste che rimpiangono la virtù ed hanno la nostalgia della famiglia; la vergogna della virtù altrettanto cocente almeno della vergogna del vizio; uomini che trattano le signore come cortigiane, e le cortigiane come signore; il paradosso che piglia il posto della verità; la sottilizzazione e l'adulterazione di tutti i sentimenti, e nella decadenza di tutte le fedi, di tutte le convinzioni, di tutte le convenienze, sorgere tutte le superstizioni, tutti i cinismi e tutte le sconvenienze; ecco ciò ch'è adombrato in questo ultimo dramma di Dumas, ed è quello che vi è di più vero, e più attuale, ma pure immensamente lugubre. È il colore del dramma.

Quanto all'eguaglianza dell'adulterio del marito e di quello della moglie, che è contenuta nella legge del taglione, Alessandro Dumas la lascia più che mai controversa. Francillon non offre certo una soluzione, ma ha il torto di volerne additar una.

L'esecuzione è stata molto infelice, infelice come lo sono in generale le esecuzioni delle commedie aventi più il carattere specialmente francese che il carattere universale umano.

Quando noi ci meravigliamo che una commedia francese, annunciata da Parigi come un grande trionfo, non ci piaccia, dobbiamo pensare che quella commedia si rappresentò in quel mondo, del quale è pure un'emanazione, per quanto paradossale, e che è eseguita da attori che la studiano parecchi mesi, che sono obbligati a rendersi conto di tutto, a colorire, a miniare, a dar alle più piccole cose rilievo. Qui invece gli attori provano poche volte, non hanno il tempo o la voglia di segnare la differenza colle altre parti, sono ogni sera gli stessi, adoperano gli identici mezzi per farsi applaudire dal pubblico, il quale nelle commedie nuove lesina l'applauso, ma ne è prodigo le altre sere. Non è da meravigliare se tante volte la commedia non piace, o piace poco. Figuratevi un uomo che si vesta da un sarto alla moda, il quale gli fa un abito proprio al suo dosso, e un altro che si abbiglia con vestiti fatti. Non è vero forse che il primo, se anche ha una figura mal fatta, arrischia di essere più elegante, o almeno men goffo, di quello che si veste con vestiti fatti, sia pur fatto meglio della persona? Però qualche volta è pur troppo necessario adoperare vestiti fatti, perchè le condizioni proprie non permettono gli altri. E le condizioni del teatro nostro permettono pur troppo, quasi esclusivamente, le improvvisazioni.

Ieri fu infatti così. La signora Campi, che non ci piacque nel primo atto, perchè sì tragicamente bisbetica, che scommettiamo che se è sempre così, non avrà più amici a casa, fece piuttosto bene nel secondo atto, nella gran scena col marito; nel resto non fece la parte, ma disse una parte fatta. La signorina Vitaliani ha accento di verità, e, sinchè dura, fa bene. Gli altri, tutte parti fatte.

Francillon è una di quelle donne artificiose che senza toletta non piacciono. Evidentemente ieri Francillon, e parliamo di tutti, non della sola Francillon, personaggio, non aveva fatto toletta, e per questo non piacque. Non è come quelle donne che sono sicure di piacere sempre, comunque vestite. Tutt'altro!

Corriere del mattino

Venezia 19 marzo

Contraddizioni.

(Dal *Temps.*)

Abbiamo l'altro giorno narrato la storia di un medico di Mont Dore, libero pensatore, divorziato, e riammogliatosi, il quale, prima di morire, aveva chiesto le esequie religiose, esequie che gli vennero rifiutate dal suo parroco e dal suo vescovo. Questa storia ha levato rumore nel dipartimento ed anche a Parigi. E ciò ha dato occasione a strillare contro il conflitto fra la Chiesa e contro lo Stato, l'insulto fatto alla legge sul divorzio. I liberi pensatori, che fanno alla religione una guerra incessante, sono rimasti scandalezzati dell'intolleranza del clero. A noi sembra, che, dal punto di vista in cui essi si pongono per consueto, avrebbero fatto meglio a congratularsene. Quante volte non li abbiamo sentiti accusare la Chiesa d'impadronirsi, per amore o per forza, delle salme di uomini, che non le appartennero mai! Non venne fatta persino una legge per proteggere contro di essa ciò che venne appellato libertà dei funerali?

Altro è sapere se la Chiesa è avveduta nel provocare scandali di tal fatta. Noi non abbiamo, com'è ben evidente, nessun consiglio a darle, nè a farle nessuna rimostranza circa il modo, con cui essa crede di dover applicare la sua disciplina. Noi riconosciamo semplicemente che l'infallibilità, ch'essa si arroga, non esclude nè la pieghevolezza, nè gli accomodamenti. Nessuno, senza dubbio, ha autorità d'insegnarle quali sono le qualità ch'essa deve esigere dai suoi fedeli, o a quali condizioni essa deve concedere i soccorsi che le si chiedono. Ma è evidente che, in tal questione del divorzio, essa non mostra sempre la medesima intransigenza. In Belgio, per esempio, i curati non rifiutano di congiungere in matrimonio i divorziati, e, a più forte ragione, di concedere ad essi la sepoltura. La Chiesa visse in Francia, per quasi vent'anni, al principio di questo secolo, con la legislazione del divorzio. Essa non si è rifiutata di benedire il matrimonio di Napoleone con Maria Luigia. Si può, dunque, chiedere se il Vescovo di Clermont fu bene ispirato citando particolarmente la legge del divorzio nella sua lettera al curato di Mont-Dore.

Insistiamo, dicendo che la pratica ecclesiastica non ha nulla di assoluto in questa materia; sa essa adattarsi alle congiunture; essa ha spedienti inesauribili per conciliare ogni cosa. In Spagna, la Chiesa non vuole udir parlare del matrimonio civile: essa lo tollera benissimo in Francia e altrove. Perchè, nel caso presente, non ha ella usato degli avvantaggi, che le porgono i suoi principii medesimi? e se essa avea d'uopo d'una ritrattazione del peccatore, perchè non ha considerato come una ritrattazione sufficiente il fatto stesso della domanda del servizio religioso? Ma, lo ripetiamo, tutto questo non ci riguarda. La Chiesa resta solo giudice come sola responsabile del suo contegno.

D'altra parte, le rumorose querimonie dei liberi pensatori ci riescono anche più sorprendenti. Essi contrastano alla Chiesa, ed hanno ragione, il diritto di dare ordini ai magistrati o agli ufficiali dell'ordine civile, quando trattasi di applicare la legge sul divorzio. Ora, come possono essi arrogarsi il diritto d'imporre ai curati ed ai Vescovi l'obbligo di riconoscere come perfetto cristiano, e di trattar come tale, un uomo divorziato e rimaritatosi in secondi voti vivente ancora la prima moglie? Se, nel primo caso, c'è violazione della libertà di coscienza, la violazione è ancor più flagrante e, ciò ch'è ancor peggio, un pochettino ridicola, nel secondo. Voi non avete per la Chiesa che disdegno e disprezzo; la ponete fuori del vostro vivere, e quasi fuor della legge; e tutto in un punto andate in collera quand'essa vi tratta come estranei, e, dopo la vostra morte, dichiara di non conoscervi. Per lo meno, converrebbe usare un po' di logica nella guerra che voi le fate. Ci ricordiamo, a questo proposito, di un curioso litigio insorto, tempo fa, nel piccolo comune di Mareau-aux-Prés, nei dintorni d'Orléans. Trattavasi di un artigiano analfabeta, il quale erasi affigliato ad una Società di liberi pensatori, e aveva promesso di farsi seppellire civilmente; ma, più tardi, erasi ravveduto, e al letto di morte, aveva fatto chiamare il prete e ricevuto i sacramenti. Il suo corpo fu portato alla chiesa, e allora furono visti i sozii del libero pensiero invadere il luogo del culto, e a viva forza, rapire sulle loro spalle la bara, trattare a spintoni il curato, e trasportare al cimitero il corpo di colui, ch'essi riguardavano com'uno dei loro. Tradotti alla polizia correzionale, essi vennero puniti per oltraggi fatti ad un culto riconosciuto dallo Stato. Ma che? Non vi stupisce forse lo strano fanatismo, che giunge, da un lato, sino alla violenza con lo strappare alla Chiesa un cadavere che non si vuole abbandonare ad essa; e dall'altro si sdegna e fulmina quando quella Chiesa medesima ricusa di concedere ad un libero pensatore ribelle alle sue leggi gli ufficii religiosi ch'egli domanda? Ben sappiamo che talvolta si invoca il Concordato a giustificazione delle pretensioni che si hanno. Ma il Concordato non ha qui nulla a che fare. Non si esigono i sacramenti dal prete per ministero di usciere, nè si celebra una messa per ingiunzione del Tribunale. Le nostre leggi e i nostri costumi, che assicurano a tutti la libertà di coscienza, assicurano pure quella del prete. Non c'è dubbio che questi può tenere un contegno più o meno opportuno e prudente: questo riguarda lui. Quanto a coloro, che non solamente vivono fuor della Chiesa, ma fondano sette ad essa rivali, conviene ch'essi si abituino ad avere il coraggio e la franchezza delle loro opinioni; non si meraviglino più di vedere che la Chiesa tratti come stranieri coloro, che non hanno cessato giammai di trattarla come nemica.

In Consiglio dei ministri.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Oggi vi fu un Consiglio di ministri. La maggioranza opinò che non convenga chiudere la sessione, per non impegnare maggiormente la Corona e non ingaggiare una battaglia sulla elezione del presidente della Camera; e tanto meno convenga sciogliere la Camera, stante le forti correnti elettorali che avversano il Ministero e ch'è impossibile distrarre dall'Opposizione. Il Consiglio dei ministri decise perciò di continuare la sessione attuale, e d'impegnare la discussione sui provvedimenti militari d'Africa.

Depretis si riservò di deliberare in un prossimo Consiglio.

non aveva fatto
que. Non è come
di piacere sempre.

mattino

rzo

nl.

narrato la storia
libero pensatore,
il quale, prima di
le religiose, esequie
suo parroco e dal
levato rumore nel
gi. E ciò ha dato
conflitto fra la Chie
fatto alla legge sui
danno alla religione
masti scandalezzati
i nui sembra, che
essi si pongono per
glio a congratular-
biamo sentiti accu-
per amore o per
che non le appar-
persino una legge
ciò che venne ap-

. . .

el ministri.

18 all' *Adige*: La
iglio di ministri.
non convenga chiudere
gnare una battaglia sulla e-
a della Camera; e tanto
a Camera, stante la
che avversano il Mini-
sterio dall' Opposi-
decise perciò di
ale, e d'impegnare la
menti militari d'A-

i deliberare in un pro-

Un' idea di Saletta.

Telegrafano da Roma 18 all' *Adige*:

Dicono che Saletta ha dichiarato oggi che primo suo atto sarà quello di cacciar via da Massaua tutti i corrispondenti di giornali, per impedire che diano notizie ai giornali, commovendo ed allarmando l' opinione pubblica. Le notizie devono esser date *ufficialmente*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 18. — Il Principe Amedeo parte domani alle ore 4.15 per Berlino via Gottardo.

Londra 18. — Telegrafasi da Zanzibar 18 cor. che il Re dell' isola Johana nell' Arcipelago delle Comore, avendo rifiutato di ricevere il residente francese, il comandante della *Mayotte* promisegli se consentirà a ricevere il rappresentante della Francia, che il Governo francese si sforzerebbe di ottenere una modificazione alle prescrizioni della schiavitù e l' abolizione del trattato con l' Inghilterra. Il Re persistendo nel rifiuto, i francesi offersero la corona a suo fratello che non l' accettò. La corvetta francese Sully ricevette l' ordine di recarsi a bombardare Johana.

Dublino 18. — Oggi a Yonghal fu arrestato il prete cattolico Keller che durante gli ultimi disordini incoraggiò i fittavoli a non pagare gli affitti interi, nè a lasciarsi espellere. L'arresto fu operato senza resistenza.

Atene 18. — La Camera votò la conversione di altri prestiti per 26 milioni. Votò pure le Convenzioni commerciali con la Francia e l' Inghilterra in prima lettura.

Bucarest 18. — La Camera votò la nuova Convenzione commerciale con la Germania del agosto 1886.

Pietroburgo 10. — I giornali non credono che Lesseps sia stato incaricato di una missione a Berlino; d' altronde il risultato sarebbe nullo, perchè la grande maggioranza dei francesi è ostile a simile politica. I giornali sollecitano la Russia a non prestare nessuna fede alle aperture della Germania. Lesseps scrisse al generale Boghdanovich, annunciandogli che visiterà Pietroburgo nel corrente anno.

Brindisi 18. — Il Principe di Napoli giungerà a Roma domattina, alle ore 6.30.

Brindisi 19. — Alle ore 4.30 ant. è giunto il Savoia avente a bordo il Principe di Napoli.

Parigi 19. — Il *Journal Officiel* pubblica: Le provenienze dalla Sicilia sono sottoposte ad un' osservazione di tre giorni.

Berlino 19. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che Katkoff, avendo invano tentato di dividere la Germania e l' Austria, non può non esserci piacevole ch' egli voglia ora incaricarsi del laborioso compito della stampa tedesca di mantenere il rafforzamento dei rapporti fra l'Austria e la Russia. Salutiamo con sodisfazione la nuova evoluzione della stampa russa, che viene così ad agevolare il compito nostro politico.

Vienna 19. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli 18: Il capitano Nabokoff formò nei dintorni di Costantinopoli una banda di un centinaio di uomini, che deve invadere la Rumelia orientale. Le Autorità turche sorvegliano la banda davvicino e ne informarono il Governo di Sofia.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — Nella discussione sull' arresto del prete cattolico irlandese Keller, accusato d' aver consigliato i fittavoli a non pagare gli affitti.

Dillon propose l' aggiornamento della Camera, accusò l' amministrazione di aver voluto irritare la popolazione per giustificare il *bill* di coercizione.

Balfour risposegli rigettando la responsabilità dell' agitazione sugli Irlandesi, affermando la necessità di eseguire la legge.

Parnell in un discorso vivissimo, disse che il Governo cerca unicamente di restare al potere.

La mozione Dillon è respinta con 226 contro 88 voti.

I capi del partito Gladstone si astennero.

Londra 19. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Si assicura che tre capi del complotto, arrestati, sono cosacchi, portavano bombe caricate ciascuna da sette libbre di dinamite o meglio e duecento palle avvelenate.

In occasione del servizio funebre per un professore morto, gli studenti dell' Università fecero una manifestazione di lealtà colle grida Viva lo *Czar*. Due o tre che fischiarono furono maltrattati. Venne firmato un indirizzo di devozione allo Czar.

Londra 19. — Il *Times* si felicita del rinnovamento della triplice alleanza, e specialmente dell' adesione dell' Italia; l' unione delle tre Potenze tende ad assicurare il successo della politica che l' Inghilterra seguì costantemente nei Balcani, onde affrancare dal dominio ottomano le giovani nazionalità balcaniche e permettere che regolino esse stesse i loro destini. L'Inghilterra non ha nulla da perdere, ma molto da guadagnare nel rinnovamento della triplice alleanza. Eccetto piccole divergenze che possono sorgere colla Germania per le questioni coloniali, che si appianeranno sempre facilmente, nessuno dei suoi interessi si trova in conflitto con quei tre Stati. È certo che la politica di Bismarck contribuirà in larga misura ad imporre la calma alla Russia e alla Francia. Colà ancora ha grande vantaggio per l' Inghilterra, il cui primo desiderio è la continuazione della pace.

Il *Times* esamina quindi la posizione della Turchia in presenza della triplice alleanza, dice che è certo che il Sultano mostrò qualche disposizione a favorire i disegni della Russia. La diplomazia ottomana è lunga a comprendere i segni dei tempi, ma l' alleanza dell' Italia coi due Imperi del centro, introduce un cambiamento della situazione, che il Sultano sarà costretto a riconoscere, S'accorgerà che l' attività moscovita è paralizzata, perchè se lo Czar esitò finora tanto a correre le avventure d' una guerra, rifletterà ora ancora vieppiù, avanti di affrontare la formidabile unione delle Potenze centrali.

Dublino 19. — Keller ricevette ovazioni popolari. L' Arcivescovo Croke, 12 preti, e parecchie migliaia di persone recaronglisi incontro alla Stazione di Thurles. L' arcivescovo dissegli che le simpatie di tutta l' Irlanda lo seguono in prigione.

Madrid 19. — La Regina riceverà oggi Maffei.

Odessa 19. — La polizia arrestò tre nichilisti, uno studente e due donne, mentre fabbricavano bombe di dinamite.

Sciangai 19. — È smentita formalmente la cessione delle isole Chusan alla Germania.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8, 5 *p*.

Domattina alle ore 7 ant. giungerà di ritorno a Roma il Principe di Napoli.

Ferrero, giudice a Susa, è nominato vicepresidente del Tribunale di Verona; Mondini, giudice a Lanciano è traslocato ad Este.

La scorsa notte si arrestarono alcuni giovani Ravennati e Forlivesi che affiggevano manifesti commemorativi la Comune di Parigi e ingiurianti le istituzioni.

Si annunzia il prossimo arrivo a Roma di un numeroso pellegrinaggio cattolico indiano.

Roma 19, *ore* 3 : 55 *p*.

Nessun cambiamento nella situazione parlamentare e politica.

Iersera presso Cairoli parecchi deputati dell' Opposizione si radunarono per discutere sul contegno da tenere in caso che Depretis tentasse di conciliarsi con una parte della Sinistra allo scopo di allargare la base del Gabinetto. Erano presenti Crispi e Nicotera. Convennesi nel respingere ogni eventuale tentativo di Depretis nel senso suindicato.

La partenza di Biancheri per Ventimiglia si interpreta come una conferma che la Camera non si riconvocherà che dopo Pasqua.

Si esclude che possa trattarsi di scioglimento.

Si considera anche estremamente incerto che si voglia chiudere la Sessione.

Secondo talune voci, Crispi, Spaventa e Rudinì starebbero adoperandosi per assicurarsi il concorso di Saracco e Zanardelli, quello per le finanze e questo per la giustizia, nel caso che Depretis, non riuscendo a modificare efficacemente il Gabinetto, la Corona si rivolgesse ad altri uomini per un Ministero nuovo.

Stamane giunse la posta del Mar Rosso. Finora non consta che abbia recato alcuna novità importante.

Fatti diversi

Incendio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Buffalo* 18. — Un incendio distrusse il *Richmand hôtel Saintjameschall*. Dicesi che vi sieno parecchi morti.

—

Buffalo 18. — Sei morti e 25 feriti vi furono nell' incendio del Richmond Hôtel.

Una veterana dei terremoti. — Leggesi nel *Secolo*:

Nella bella monografia che il geologo e pubblicista calabrese Domenico Carbone Grio ha pubblicato in Napoli coi tipi De Angelis, « sui terremoti di Calabria e di Sicilia nel secolo scorso », ricca di piante, disegni, fotografie e *fac-simili* dei luoghi devastati, si trova il ritratto fotografico d' una vecchia, più che centenaria.

Essa è certa Annunziata Calveri de Pellaro presso Reggio, superstite ancora vivente del terremoto del 5 febbraio 1783.

Questa donna ha ancora l' intelligenza tanto sveglia, da ricordar la impressione tremenda che il cataclisma di 104 anni fa, produsse sui suoi nervi bambina.

E quello fu veramente uno spaventevole terremoto, a petto del quale questo recentissimo di Liguria non è che un zuccherino.

Ammazzò 30,000 persone, mutò faccia ai monti e alle pianure, inghiottì città intiere, distrusse per oltre cinquecento milioni di capitale ed ebbe 64 scosse in sole 19 ore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

FRA MEDICI.

Voi avete l' aria d' essere molto infreddato, caro confratello.

Ah! non parlatemene! io tossisco come un cliente. — Ebbene fate come un cliente, guaritevi! — Ma come? — Per Dio! Prendete, delle pastiglie Géraudel.

Grazie del consiglio, vi aveva già pensato, e, per mia fede, anch' io prenderò delle pastiglie Géraudel.

Vendita all' ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 316

Altro quesito! — Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l' uomo alla vecchiaia innanzi tempo. Certo, in prima linea stanno i vizii, l' *abuso dei piaceri*, ed i piaceri solitarii; ma subito vengono i patemi d' animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione, ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, dalle pudende ecc., ed infine tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d' uccidere, senza dire che tutti i rimedii afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece, di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile, e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. Questo mirabile rimedio è l' Acqua ferruginosa ricostituente del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, la quale, per la sua potente azione ricostituente riesce d' un mirabile effetto nella cura e guarigione dei fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1 50 la bottiglia; aggiungere cent. 60 per ogni tre bottiglie per invio del pacco.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 295

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l' indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 *marzo* 1887.

VENEZIA. 78 — 23 — 8 — 74 — 12

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 18 marzo.

Il bark ital. *Louisiana*, cap. Podestà, proveniente da Nuova Orleans, prese fuoco ad Anversa mentre scaricava. Carico e bastimento furono molto danneggiati.

Nuova Yorck 15 marzo.

Il veliero *Livingstone*, in viaggio da Cadice per Boston, arrivò alla Bermuda con via d' acqua.

Londonderry 15 marzo.

Il pirosc. ingl. *Ravensheugh*, proveniente da Baltimora, è giunto qui con danni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *marzo* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

Nominali	god. 1 gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	97 85	98 05	95 68	95 —

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	377	379	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	271	[illegible]	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	314	319	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	208	207	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22	22	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	25	—	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4	—	—	—	—	124	45	124	60
Francia	3	101	—	101	25	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	41	25	50
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 3/8		200 7/8		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	98 15 —	Tabacchi	772 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	974 50
Londra	25 40 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

BERLINO 19

Mobiliare	469 50	Lombarde Azioni	149 50
Austriache	366 —	**Rendita ital.**	96 95

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 80 —	Banco Parigi	736 — —
» » 3 0/0 perp.	80 52 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	374 — —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	65 15
Cambio Londra	25 39 1/2	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	1317 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2031 — —
Rend. Turca	13 70 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	761.98	763 74	764.23
Term. centigr. al Nord	2.8	2.6	5 6
» » al Sud	3.0	5.6	8.6
Tensione del vapore in mm.	5.41	5.34	5.44
Umidità relativa	97	96	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNE.	SSE
Velocità oraria in chilometri	2	3	2
Stato dell' atmosfera	Cop.	Neb.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 18 marzo: 7.2 — Minima del 19: 1.0

NOTE: Il pom. d' ieri fu coperto, sulla sera poca pioggia, la notte fu coperta così tamane. Poi nebbie fitte.

Marea del 20 marzo.

Alta ore 7.55 a. — 9.50 a. — Bassa 2.15 a. — 2.25 p.

— *Roma* 19, *ore* 3.10 *p*.

In Europa pressione abbastanza elevata intorno alla Francia e nelle isole britanniche; alquanto bassa nel Sud-Ovest della Russia. Parigi 769, Zurigo 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro ancora salito; pioggie leggiere: nevicate nel Nord e nell' Appennino centrale; venti forti di Libeccio nel Centro; brina e gelo nel Nord; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo qua e là sereno nel Nord e nel Sud, nuvoloso altrove; venti deboli freschi, specialmente intorno al Ponente; barometro alquanto irregolare, 766 nell' estremo Nord e nella Sicilia, 764 in Sardegna e nel medio Adriatico; mare agitato alla costa tirrenica; generalmente calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord, varii altrove; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s. 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

20 marzo.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	6h 4
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 38s. 8
Tramontare apparente del Sole	6h 11m
Levare della Luna	4h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 8m 1
Tramontare della Luna	2h 11m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.
Fenomeni importanti	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *marzo* 1887.

Grande Albergo l' Europa. — Conte Wodzicki, da Vienna - Gallimard, dalla Francia - B. Schlief, dall' Allemagna - Lisburne, con seguito - D. M. Scott - G. T. Dunlop, tutti tre dall' Inghilterra.

SPETTACOLI.

Sabato 19 *marzo* 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Francillon*, commedia nuovissima in 3 atti di A. Dumas (figlio). (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

BIRRARIA S. POLO. — Serata di negromanzia. — Fochezzato prof. Edoardo, prestigiatore. — Sabato e Domenica.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CAFFÈ ORIENTALE. — Concerto dalle 8 alle 11 p.

Banca Mutua Popolare

DI VENEZIA.

Società anonima cooperativa.

—o—

Sono invitati i signori Azionisti all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 12 meridiane, in una delle sale della Borsa, cortesemente concessa della spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale dell' ultima assemblea.
2. Relazione del Consiglio d' amministrazione e presentazione del bilancio dell' esercizio 1886.
3. Rapporto del Comitato dei sindaci.
4. Discussione ed approvazione del bilancio.
5. Determinazione della somma massima di credito da accordarsi contemporaneamente ad uno stesso socio.
6. Nomina di 6 consiglieri d' amministrazione in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità.
7. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.
8. Nomina di 5 elettori del Comitato di sconto.
9. Nomina di 3 probiviri.

Se, per insufficienza del numero d' Azionisti richiesto dallo Statuto, l' Assemblea andasse deserta, si avverte che la seconda convocazione si terrà la successiva domenica 3 aprile, nello stesso locale ed alla stessa ora, e le deliberazioni saranno valide, qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Venezia 19 marzo 1887.

318 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

34

L' UFFICIO PERIODICI-HOEPLI

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

pubblica e manda **gratis** saggi dei seguenti giornali:

LA STAGIONE che esce a **Milano** il 1.° e il 16 d' ogni mese.

LA SAISON che esce a **Parigi** col giornale la **Stagione,** a cui è eguale.

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** *per Signore, Sarte e Modiste.*

Edizione piccola L. **8** — **grande** L. **16** all' anno — franco nel Regno.

L' ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato, per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni

Abbonamento annuo L. 15
(Franco nel Regno)

L' ART ET L' INDUSTRIE Periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22
(Franco nel Regno)

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per Sarti.

Abbonamento annuo L. 18
(Franco nel Regno)

Scrivere a Hoepli - Ufficio Periodici - Milano.

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla BANCA SUBALPINA e di MILANO
Società Anonima col capitale versato di Lire 20,000,000

1555 PREMI

Estrazione prossima

1.° Premio Lire
100,000

Diversi Premi da Lire
50,000 25,000
15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500

OGNI BIGLIETTO COSTA
Una Lira

Acquistando un gruppo di **cinque biglietti** *si può ottenere la vincita del*
Gran Premio cumulativo di Lire
200,000

Ogni gruppo di cinque biglietti costa
CINQUE LIRE.

I biglietti si acquistano in Venezia
presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» i fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232.
» i fratelli Luzzato.
» Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68. 315

CIOCCOLATA ANGELO VALERIO

TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 14

Ricercasi

Il proprietario di una Ditta commerciale benissimo avviata desidererebbe ritirarsi o trovare un socio, non potendo, per condizioni particolari, occuparsi con la necessaria attività.

Per informazioni dirigersi Calle della Pegola a S. Martino, N. 2290, dalle 2 alle 6 pom. d' ogni giorno. 308

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d' *Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall' intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita

120 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

Banca del Popolo di Venezia.
(V. avviso in quarta pagina.)

MAGAZZINO E LAVORATORIO OROLOGIERIE

diretto dall' anno 1857 dalla Ditta

G. SALVADORI

VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA

IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all' ingrosso che offrono i primarii magazzini d' orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L' assortimento è completo dall' infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 marzo.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 150 tonn. merci diverse, all' ordine, racc. all' Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Bari e scali, vapore ital. *Bari*, capitano Capputi, con varie merci.

Per Ergastiria, vap. ingl. *Partian*, capitano Hutcheson, vuoto.

Per Fiume, vapore inglese *Alice*, capitano Leringston, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Tutt, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, cap. James, con varie merci.

Per Nicolaieff, vap. ingl. *Ricard Kilsall*, cap. G. Adich, vuovo.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Fiume, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con 400 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo.

Da Corfù, vapore italiano *Imera*, capitano Claves, con 60 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Chadwich*, capitano Kemp, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

Per Ibraila, vap. ingl. *Varna*, cap. Cooper, vuoto.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con merci diverse al Lloyd austro-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Thorndale*, cap. R. Lumsbries, con 3312 tonn. carbone, alla Ferroria.

Da Londra, vap. ingl. *Winestead*, cap. Millist, con 700 tonn. carbone e merni, racc. ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 110 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Liverpool, vap. ingl. *Egiptian*, cap. Shessherd, con 100 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. ital. *Galatea*, cap. Lussich, con 850 ton. merci, al Lloyd austro ung.

Da Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con 80 tonn. merci, racc. alla Filiale Smreker e Comp.

Da Cardiff, vap. ingl. *Elmn*, cap. Nascawen, con 1655 tonn. carbone, per la Ferrovia, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Sevastopoli, vap. ingl. *Triton*, cap. Chre, con 1300 tonn. grano, per la Banca di C. V.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci, racc. all' Agenzia della Peninsulare.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Fiume, scooner *Francesco*, cap. Malusa, con 150 tonn. mattoni.

Per Catania, scooner ital. *Caterina*, cap. Russeil, con 200 tonn. calce.

Per Trieste, vap. austr. *Intrepido*, cap. Paolini, con merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Ancona, scooner italiano, *Augusta*, capitano Salvata, vuoto.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Trani, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 150 tonn. merci, all' ordine.

Da Catania, sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Gallipoli, trab. ital. *Vegliante*, cap. Sponza, con 23 tonn. pesce salato, a G. Angelini.

Detti del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Calabria*, cap. Valle, con 150 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con 180 tonn. merci, racc. all' Ag. del Lloyd ustro-ung.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, capitano Edwards, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Shissherd, con varie merci.

Per Barletta, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Odessa, vap. ingl. *Bidar*, cap. Cummingham, con 3500 tonn. grano, all' ordine.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, capitano Dodero, con 400 tonn. merci diverse, racc. alla Nav. gen. italiana.

Da Fiume, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Hwitson, con 120 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Bari, vapore ital. *Calabria*, cap. Valle, con varie merci.

Per Tripoli, bark italiano *Spewe*, cap. Bozzo, vuoto.

Per Palermo, bark ital. *Boschetto*, cap. Marini, con legname.

Per Trieste, scooner italiano *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr *Elma*, cap. Nascawea, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Dobson, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ing. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Boianovich, con merci, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Cardiff, vap. ingl. *Boileau*, cap. Crosby, con 2200 tonn. carbone, per la Ferrovia.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con 200 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Ichnusa*, cap. Penzo, con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Barletta, sch. ital. *Antonia*, cap. Barolini con 550 tonn. sale, all' Erario.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2. — pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	—	11. — ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a. —	3.13 p. —	6.46 p. —	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a. —	3.29 p. —	7.02 p. —	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a. —	12.— m. —	3.45 p. —	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a. —	12.16 p. —	4.01 p. —	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

AVVISO
Esecuzione della Legge 10 dicembre 1886.
Vendita al pubblico incanto
Il **12 maggio 1887** e giorni seguenti, alle ore 2, a PARIGI, Pavillon de Flore - Salle des États

DIAMANTI
PERLE E PIETRE PREZIOSE
provenienti dalla Collezione detta dei
DIAMANTI DELLA CORONA
per cura dell' Amministrazione del Demanio
COL CONCORSO DI
M.e ESCRIBE, Commissario stimatore Rue de Hanovre, 6.
E. VANDERHEYM, Perito, Rue Taitbout, 54,
A. BLOCHE, Perito, Rue Chauchat, 23.
Per schiarimenti, dirigersi al sig. CARLO BIGATTI, Via Arquebusia, FIRENZE, MILANO e ROMA, Depositario del Catalogo. 317

ACQUA BRUMANI
Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba
Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.
Unico deposito alla profumeria **Bertini e Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi*. 57

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 27 marzo 1887, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1886;

c) Nomina di 6 consiglieri d' Amministrazione, cioè: 5 uscenti per compiuto biennio, 1 in sostituzione del cav. Rinaldi, rinunziante;

d) Nomina di 3 sindaci uscenti per compiuto biennio, e di un sindaco supplente.

A sensi dell' art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che, dal giorno 15 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione nell' ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio.

Venezia, 1.° marzo 1887.

Il Presidente, ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario, AVV. EDOARDO TROMBINI.

(Presso l' Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d' ammissione a tutto il giorno 26 marzo.) 305

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 16 al 23 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Mediterraneo*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Drepano*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*.

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Jonio*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Jonio*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

MEDAGLIA D' ORO *all' Esposizione Universale del 1878*

APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL' INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 163

13

6

EMULSIONE
DI
SCOTT
e
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco! esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 23

LE TANTO RINOMATE 29

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfiuimento dell' ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza
ESATTEZZA — PRECISIONE

BALSAMO CORNET-SPELLANZON
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i geloni
COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet***, esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il gran consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogii ed i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet***, il quale ***mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo busganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereci (vulgo panarisi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti,*** ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta***, esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse***. Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. una; bott. piccola, cent. 60, della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l' Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA. — **Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l' unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e spacciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un' azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino*** del Cornet, viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon**, il quale ne acquistò dall' inventore la vera ricetta ed il diritto all' esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa etichetta ed istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 67

Il sottoscritto, usciere della R. Pretura di Venezia, rende noto che in ordine al decreto 1.° marzo 1887 del Pretore del III.° Mandamento di qui, nel 6 aprile p. v., alle ore 9 ant. e successivi, alla stessa ora, nel locale a' SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica degli oggetti di vestiario, rami, preziosi ecc., aventi un valore inferiore a L. 50, impegnati e tuttora esistenti nel Banco Prestiti sopra pegni del sig. Lucon Giuseppe, in Canaregio, N. 4431, nel 1.° settembre 1886, port te dalle Bollette dal N. 14 al 39693, interpolate, ed inclusivo, e non ricuperate prima della delibera.

Venezia, 4 marzo 1887.

GAETANO MONFARDINI, *Usciere*. 319

302

UN COMMISSIONARIO stabilito a Londra con relazioni nelle principali città, sia per il commercio interno, che per l' esportazione, cerca delle rappresentanze addizionali per articoli di Lione, Liegi, Svizzera (foulards di Madras, seterie, ricami ecc.) Vienna, Berlino, Amburgo, Solingen e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega di indirizzare le offerte a M. P. Hart, 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE
In Venezia presso G. Bötner — *A. Zampironi*.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l' asta dei NN. 946 a 948 e 1570, nel a mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto de la minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L' eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noa e, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L' eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L' eredità di De Filippi Sabata morta a Couroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

Anno 1887 — Domenica 20 marzo. — N. 76

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 MARZO

La Camera dei deputati di Francia ha approvato la sovratassa sui cereali importati, malgrado l'opposizione dei liberisti in economia politica, e dei radicali e dei socialisti, i quali avevano convocato Comizii, ove i partigiani della sovratassa furono fischiati e minacciati di bastonate, poichè questi sono gli argomenti che comunemente si adoperano nei Comizii, contro coloro che hanno un'opinione contraria.

I liberisti hanno detto che la tassa sull'importazione dei cereali era socialismo puro, ma pare che i socialisti non sieno di questo avviso. Essi hanno ripetuto che si tende ad affamare il popolo, e non furono disarmati dalla disposizione inserita nella legge, ch'essa debba essere sospesa nel caso che aumenti il prezzo del pane.

In Francia avevano già una tassa sui cereali, e il prezzo del pane non era aumentato, come non è aumentato negli altri paesi, ove si è introdotta la tassa sui cereali. Il fatto non ha impedito che si ripetesse sempre che la tassa aveva l'effetto di rincarare il prezzo del pane, come se fosse necessario che la tassa pagata al Governo dovesse essere restituita dai consumatori.

Durante la discussione, il relatore signor Meline disse che primo dovere del Governo è di cercare il reggime economico « che procuri al popolo la più grande somma di lavoro possibile, poichè è dalla quantità di lavoro disponibile che dipende il benessere delle classi laboriose ».

Il nodo della questione è qui. Supponiamo che tutti i prodotti si possano avere dall'estero a prezzo minimo, e che l'impossibilità della concorrenza a poco a poco uccida le industrie nazionali. Qual vantaggio per le classi laboriose poter avere tutto a buon mercato, se la mancanza di lavoro toglie loro la possibilità di procurarsi i prodotti importati, sia pure al prezzo minimo? Certo le classi laboriose sono in condizioni migliori, quando, lavorando, guadagnano e possono procurarsi ciò di cui abbisognano, anche a prezzo più alto.

La protezione delle industrie nazionali si deve arrestare per quelle che non trovano alimento in paese e si può ragionevolmente supporre, per le condizioni locali, non poter essere mai in grado di vincere la concorrenza straniera. Ma per le industrie che sfuggono a questa condanna, che, a tempo incoraggiate, possono essere fonte di lavoro e di ricchezza, la protezione è un dovere.

Su questa via si sono messe tutte le nazioni, e l'Inghilterra, libero-scambista sinchè i suoi prodotti potevano vincere la concorrenza di tutti, ora accenna pur essa a fare un passo indietro e non essere più entusiasta del libero scambio.

Il lavoro è una forza morale, oltre che una forza materiale. Senza lavoro un popolo non vive nè moralmente, nè materialmente, e questa è verità innegabile.

Una volta i liberisti confortavano l'Italia dicendole che se non poteva vincere le altre nazioni nelle industrie, la sua ricchezza era l'agricoltura, e senza fisime di protezione industriale, avrebbe pagato coi prodotti delle sue terre i prodotti industriali degli altri popoli.

Adesso le industrie nazionali sono in progresso, ed è invece in sofferenza più di tutto l'industria agraria. Ci sono possidenti mezzani e piccoli, che non solo non riescono a vivere coi prodotti dei loro campi, ma pagano appena le imposte, e la condizione dei proprietarii non è relativamente migliore di quella dei loro contadini.

Il signor Meline, relatore, ha fatto la più triste pittura dell'agricoltura in Francia, che ha perduto in tre anni 1200 milioni; la proprietà ha ribassato del 50 per 100, e non si trovano più fittaiuoli. Egli disse che la Francia non può rinunciare alla coltura del grano. Noi domandiamo se le condizioni dell'agricoltura in Italia sieno più prospere, e se l'Italia può rinunciare dal suo canto alla coltura del grano, mentre una volta era il granaio del mondo? C'è poi un'altra considerazione da fare, che la concorrenza del grano americano ed indiano, diventerà in Italia più insopportabile, se continuerà ad essere il solo Stato d'Europa che non porrà dazii d'importazione. I grani esteri vi affluiranno sempre più, con danno crescente dell'agricoltura.

Non sono i grandi proprietarii che invocano difesa, sono i mezzani ed i piccoli, sono i contadini le cui condizioni sono ben più tristi degli operai delle città. Se viene a mancare l'industria agraria, e il pericolo non è remoto perchè la concorrenza dei grani è formidabile, si ha la rovina della mezzana e della piccola proprietà, e lo sciopero della classe numerosissima dei contadini. Qual contingente per la rivoluzione sociale, più minaccioso assai di quello che possono formare gli operai delle città! E per questo che non vogliono migliorare le sorti dell'agricoltura? Badino però che se i contadini sono un contingente formidabile, è ancora dubbio che se ne possa impadronire piuttosto la rivoluzione che la reazione.

L'agricoltura fa lavorare e vivere la più gran parte, se non la migliore, del popolo italiano, e non è lecito sacrificarla ad alcuna teoria, nè ad alcuna declamazione.

ATTI UFFIZIALI

Istituzione dei Comandi di difesa locale marittima.

N. 4374. Serie 3ª). Gazz. uff. 17 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto la legge 3 luglio 1884;

Visto il R. Decreto 2 gennaio 1887, che istituisce la categoria cannonieri e torpedinieri per la difesa marittima locale;

Visto il R. Decreto 16 gennaio 1887 che istituisce le stazioni per le torpediniere lungo le coste del Regno;

Sentita la necessità di provvedere alla destinazione del personale abbisognevole nella località ove si raccoglie il materiale di guerra per la difesa marittima;

Udito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle piazze forti marittime alla cui difesa deve concorrere la Regia Marina, nonchè in quegli altri porti o rade lungo il litorale del Regno, per i quali sarà giudicato conveniente, sono istituiti dei Comandi di difesa locale marittima.

Ad essi è affidato il servizio relativo alla difesa locale marittima fissa e mobile.

Detti Comandi verranno designati volta per volta col Nostro Decreto man mano che l'ordinamento della difesa locale marittima nei varii punti avrà raggiunto un conveniente sviluppo.

Art. 2. Il Comando della difesa locale marittima è alla diretta dipendenza del rispettivo comandante in capo di dipartimento.

Art. 3. Il Comando della difesa locale marittima è affidato ad un ufficiale superiore, che avrà le stesse attribuzioni stabilite pel comandante della difesa locale marittima nelle sedi dei dipartimenti. Egli è inoltre comandante della nave destinata per la difesa locale.

Art. 4. Il comandante della difesa locale marittima ha sotto i suoi ordini diretti:

a) Il comandante della stazione di torpediniere, quando ne sia il caso, come capo della difesa mobile;

b) Tutto il personale imbarcato sulla nave di difesa locale, come quello addetto al servizio della difesa fissa, sia o pur no imbarcato.

Art. 5. Le navi per la difesa locale saranno per gli effetti amministrativi considerate in posizione di riserva.

Il personale da imbarcarsi su queste navi e le corrispondenti competenze di bordo saranno stabilite dal Nostro Ministro della Marina in base alle necessità del materiale da guerra e suoi accessorii esistenti sul luogo.

Art. 6. Le norme per il servizio delle navi della difesa locale saranno stabilite da apposito Regolamento approvato dal Nostro Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1887.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 10 marzo 1887, ha fregiato i sottonominati cittadini della Medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:

Girotto Giovanni, villico in Tribano — Padova.

Canton Antonio, contadino in Campo San Martino — Padova.

Carlin Giuseppe, contadino in Loreo — Rovigo.

Petris Gio. Battista, bracciante in Forni di Sotto — Udine.

Polo Gio. Battista, falegname in Forni di Sotto — Udine.

Della Torre Secondo, appuntato nel 16.° reggimento artiglieria in Spilimbergo — Udine.

Carletti Pietro, soldato nel 16.° reggimento artiglieria in Spilimbergo — Udine.

Galvani Armando, possidente in Faedis — Udine.

Paparelli Giuseppe, soldato negli Stabilimenti militari di pena in Chioggia — Venezia.

Casarotto Giovanni, carabiniere Reale a piedi in Mestre — Venezia.

D'Andrea Luigi, caporale maggiore nel 13.° artiglieria in Venezia — Venezia.

Geretto Domenico, pescatore in San Stino di Livenza — Venezia.

Adami Eugenio, mugnaio in Parona all'Adige — Verona.

Cantele Alessio di Marco, cavallaro in Lusiana — Vicenza.

Cantele Alessio di Gio. Battista, villico in Lusiana — Vicenza.

Cantele Paolo di Marco, cavallaro in Lusiana — Vicenza.

Cantele Antonio di Gio. Maria, villico in Lusiana — Vicenza.

Cantele Luigi fu Giovanni, villico in Lusiana — Vicenza.

Cantele Pietro di Gio. Maria, villico in Lusiana — Vicenza.

Cantele Giovanni di Marco, cavallaro in Lusiana — Vicenza.

Pernechele Francesco di Marco, villico in Lusiana — Vicenza.

Pernechele Antonio di Marco, villico in Lusiana — Vicenza.

Pernechele Antonio di Giovanni, villico in Lusiana — Vicenza.

Maino Giovanni Maria fu Pietro, villico in Lusiana — Vicenza.

Broglio Alessio di Antonio, guardaboschi in Lusiana — Vicenza.

Broglio Giuseppe di Antonio, segantino in Lusiana — Vicenza.

Broglio Antonio fu Giacomo, segantino in Lusiana — Vicenza.

Broglio Pietro di Antonio, segantino in Lusiana — Vicenza.

Sciessere Antonio fu Bortolo, carbonaio in Lusiana — Vicenza.

Sciessere Luigi fu Bortolo, mulattiere in Lusiana — Vicenza.

Boscardin Marco fu Pietro, mulattiere in Lusiana — Vicenza.

Villanova Nicolò di Paolo, mulattiere in Lusiana — Vicenza.

Bertoli Gaetano, beccaio in Vicenza — Vicenza.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la Menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

David Giacomo, bracciante in Ospitale Cadore — Belluno.

Tallon Costanzo, sottobrigadiere delle guardie di finanza in San Pietro Cadore — Belluno.

Ghigi Baldassare, fabbroferraio in Conselve — Padova.

Giani Vittorio, marinaio in Loreo — Rovigo.

De Lorenzi Cristoforo, pilota in Chioggia — Venezia.

Chiereghin Luigi, cursore comunale in Chioggia — Venezia.

Valerio Michele, soldato negli Stabilimenti militari di pena in Chioggia — Venezia.

Scarpa Luigi, facchino di porto in Venezia — Venezia.

Marchioni Pietro, verniciatore di carrozze in Verona — Verona.

Gianese Vittore, villico in Valstagna — Vicenza.

Ferrazzi Antonio, villico in Valstagna — Vicenza.

Nostre corrispondenze private.

Il viaggio del Principe ereditario in Palestina.

L'*Illustrazione Italiana*, N. 11 del 13 marzo corrente, contiene le incisioni degli archi di trionfo stati eretti dagl'Italiani al Cairo ed a Gerusalemme per l'ingresso del Principe di Napoli.

Da un egregio amico nostro, che trovasi in quei paesi, riceviamo la seguente, che crediamo opportuno di riprodurre:

. . . .

A Gerusalemme, specialmente, i pochi italiani che vi dimorano hanno fatto *mirabilia* per ricevere, come si conveniva, l'amato Principe, e far così figurare la madre patria. Hanno pertanto costituito un Comitato, nominando a presidente un vostro egregio concittadino, il dottor Vittorio Pacher, medico-chirurgo al servizio del Sovrano Militar Ordine di Malta, e direttore dell'Ospitale di Tantar.

Il dott. Pacher era già stato avvisato dal gran maestro dell'Ordine di mettere lo Stabilimento nel modo più decoroso, ed il Comitato lo incaricò di redigere e mettere in pratica un ordine del giorno, e di andare, a due ore fuori di Gerusalemme, a complimentare il Principe a nome degl'Italiani; ciò che fece in unione al console, cav. Solanelli.

Fu eretto pertanto un arco trionfale dell'altezza di 38 metri, con ischeletro di legno, e tutto coperto di tele dipinte a finta muratura. L'arco era sormontato da una gran statua rappresentante l'Italia. Tutta la via innanzi al Consolato era piena di trofei, con bandiere nazionali, delle quali se ne contavano ben 815; tutto il legname venne fornito dai RR. Padri Francescani; e gl'Italiani, che sono tutti artisti, pittori, decoratori, scultori, fecero l'arco, ch'era qualche cosa di superbo, per cui la meraviglia della popolazione era indescrivibile.

Il Principe fu presentato sotto le tende; è simpaticissimo, intelligente, e nella sua uniforme di ufficiale si faceva ammirare da tutti; noi, Italiani, eravamo superbi.

Appena arrivato in Palestina, il pascià di Gerusalemme lo ricevette come mai nessun altro Principe fu ricevuto.

Il clero pure lo ricevette nel modo più entusiastico, e lo condusse subito al Santo Sepolcro, e poi fu ospitato dai nostri buoni Padri Francescani, che hanno fatto di tutto il loro [illegible] per degnamente accogliere il figlio del [illegible] amatissimo Re e della graziosa nostra [illegible]

Il giorno 16 febbraio si recò il Pr[illegible] allo Stabilimento dell'Ordine di Malta a T[illegible] che trovasi a cavaliere della strada fra Ger[illegible]lemme e Betlemme, dove fu ricevuto dall'eg[illegible]gio dott. Pacher, dal console cav. Solanelli e dal console austriaco, in grande uniforme.

Il Principe fu molto gentile con tutti, ma specialmente col dott. Pacher, al quale espresse la sodisfazione d'aver incontrato un cittadino della bella Venezia.

Col vostro egregio concittadino, anche il colonnello Osio fu gentilissimo.

Il 20 febbraio, ritornato dal Giordano e Mar Morto, il Principe ricevette tutti della colonia in particolare udienza, ed allora gli venne offerta una conchiglia in madreperla coll'arma di Savoia e con una dedica scolpita.

La conchiglia era rinchiusa in una bella scatola d'olivo foderata in seta.

Il 21 partì, accompagnato al Monte Scopo da tutti gl'Italiani, e salutato col grido di *Viva l'Italia*.

L'addio fu commoventissimo, ed il vostro concittadino dott. Pacher s'ebbe una buona stretta di mano dal Principe, ed il colonnello Osio gli disse, abbracciandolo: « Arrivederci in patria, e, passando per Roma, non dimenticatevi di vedermi. »

Tanto vi comunico, perchè è una soddisfa[illegible]

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

XIII.

C'è ballo alla Prefettura. Il nuovo prefetto mandato dal signor Thiers ai Turenesi è arrivato con un programma di concordia e di conciliazione. Ammogliato da poco tempo, ricco, spiritoso, liberale, egli è riuscito a fare delle sue sale un terreno neutro, in cui s'incontrano gli uomini di tutti i partiti. Solamente la vecchia aristocrazia tiene ancora il broncio e sta sulle sue; ma i banchieri, i più importanti personaggi nel commercio e nell'industria, i ricchi proprietarii di stabili, i professionisti, non disdegnano di trovarvisi coi funzionarii del nuovo Governo. L'elemento militare e quello civile vi si affratellano; i conservatori e i repubblicani vi stanno di conserva.

Splendidamente illuminate, adorne di arbusti fioriti, su cui le vibrazioni sonore dell'orchestra e il volteggiare delle danze fanno scorrere un lieve fremito, le sale del primo piano sono ingombre di uniformi e di abiti neri, fra cui spiccano gaiamente le acconciature femminili. Le nudità delle braccia e delle spalle spiccano colla loro perlata candidezza nei corsaletti di seta, largamente scollati; le nuche sottili e delicate portano fieramente l'ammasso raccolto delle treccie nere o bionde, castane o fulve, in cui tremolano i diamanti comme goccie di rugiada; nell'intrecciamento delle quadriglie, i moerri a rigide pieghe, i lampassi a striscie d'argento, le mussole trasparenti frammischiano l'ondeggiamento degli strascichi; gli occhi avvivati dal desiderio di piacere gettano passando magnetici effluvii. La contentezza di riavere tali feste, di veder rinascere quella vita mondana, dà a tutte quelle figure di donna un'espressione di grazia provocante, e come un rinnovellamento di bellezza.

Una delle più seducenti, fra tutte è, certo, la signora di La Roche Elie; nel suo abito di raso liscio, con un solo finimento di turchesi ad adornarla, coi capelli dorati aderenti alle tempia e poi rialzati al sommo della testa con appuntatovi un pettine guernito pure di turchesi, portando alle braccia smanigli d'argento ossidato, Elena ha l'aspetto d'una vergine bizantina.

È quello il primo ballo in cui comparisce dopo il suo matrimonio, e la sembra assaporarne intensamente la voluttuosa attrattiva. Al suono della musica, i ricordi del passato le ritornano come profumi lontani, ed essa li aspira colla gioia che si prova nel rivedere antichi amici da lungo tempo assenti. La sua comparsa ha prodotto grande effetto, e tosto essa viene assalita da uno sciame di giovanotti che invocano di essere iscritti sulle stecche del suo ventaglio. Il demone dal ballo la riprende, ed essa promette e ripromette a tutti, a rischio di confondersi allo stringer dei conti. La si abbandona con tutto l'essere al piacere di ballare, mentre il signor di La Roche-Elie distribuisce strette di mano a personaggi autorevoli, e ciarla di politica nel vano degli usci.

Fra due contraddanze Elena si lascia condurre alla dispensa, e ad un tratto, in uno specchio, che riflette le mense coperte di fiori, di rinfreschi e d'argenterie, essa scorge, come una apparizione del passato, un'immagine non mai obbliata, che si stacca dalla folla degli abiti neri, e spicca sola per lei nel campo di quello specchio. Il cuore di subito le si mette a palpitare più forte,... perchè quella è l'imagine di Filippo di Prefaille.

Senza pur volerlo, la si volta. È proprio lui, là, in piedi presso una colonna, cambiato soltanto per la barba, che ora ha lasciato crescere intiera, forse per mettere appunto la sua figura in tono colle sue recenti opinioni democratiche. Del resto quella barba di color castagno, arricciata, ravviata e disposta a ventaglio, gli sta a meraviglia e dà un'ombra di serietà alla sua fisonomia, sempre giovanile e sempre argutamente sorridente.

Per Filippo di Prefaille le cose non sono andate troppo bene dopo la caduta dell'Impero. Egli s'è regolato degnamente durante la guerra; capitano d'una compagnia di guardia mobile, s'è battuto valorosamente a Beaune-la-Rolande, e vi ha guadagnato quel nastrino rosso, che gli si mostra discretamente all'occhiello. Ma il suo patrimonio, già molto intaccato sotto l'Impero, ha ricevuto l'ultimo colpo nella crisi del 1870. Dopo la guerra, egli si è ridotto nella sua *piccionaia*, affatto al verde; le sue proprietà sono aggravate di ipoteche, i valori mobiliari sono sfumati come neve al sole di marzo, e facendo ben bene i suoi conti, ha posto in sodo che, dopo aver pagato, non gli resterebbe che una diecina di mila lire di rendita. È stato necessario ammainare le vele, e gli venne in mente di darsi alla politica, quel posto dalle acque torbide e incerte, in cui cercan rifugio tutte le navi avariate. Colla sua destrezza, la sua faconndia, l'attività e l'audacia avventuriera, Filippo ha pensato che in quelle acque, meglio che altrove, e' troverebbe il modo di rifarsela, se solamente sapesse scegliere bene la bandiera, di cui inalberare i colori.

Sotto le sue apparenze stordite e fri[illegible], egli non manca di tatto, nè di senso pra[illegible] della compreso che il vento soffia dalla pa[illegible] divedemocrazia, e che il suffragio univer[illegible], divenuto libero, strapperà inevitabilmente la direzione della cosa pubblica alle classi superiori; ha osservato attentamente i suoi antichi amici, e li ha visti incerti, divisi, esitanti, senza ardimento di volontà; mentre nelle masse profonde e fluttuanti dei nuovi strati sociali, ha presentito forze oscure ed inconscie, di cui un uomo accorto può trar profitto per farsi spingere al potere; e risolutamente, da giuocatore coraggioso, ha gettato la sua ultima posta su quella rischiosa combinazione, colla sicurezza di chi non ha più nulla da perdere, collo scetticismo di uomo ricredutosi; e stanco di tutto, e col disprezzo di quanto egli chiama pregiudizii, ha compito questo voltafaccia vivamente, a un tratto, e allegramente; ha dato un calcio, senza il menomo scrupolo, alla baronia, allo stemma dei suoi maggiori, e si è presentato colla giornea di repubblicano. Facile parlatore e d'ingegno colto, ha saputo subito far suo il gergo politico della parte, ha trovato acconcie frasi per flagellar « le passioni meschine ed egoistiche delle fazioni monarchiche, » e celebrare « l'adesione degli uomini di buona volontà alla fede repubblicana; » ha scritto opuscoli, presieduto banchetti, arringato in pubbliche adunanze, parlando ai campagnuoli dei bisogni dell'agricoltura e dell'aumento dei diritti protettori dei cereali, agli operai del rialzamento dei salarii e di guarentigie pei lavoratori; in breve, è divenuto il solo candidato serio del partito avanzato. Un posto alla Camera sta per farsi vacante, e si ritiene per molto probabile la elezione di lui.

C'è però un rovescio alla medaglia. L'aristocrazia di Tours, che lo considera un rinnegato, gli ha chiuso in faccia le sue case; i suoi antichi amici gli hanno voltato le spalle. La contessa di Boiscoudray, che sola avrebbe avuto il coraggio di riceverlo e [illegible] quella della moda: la Turena. I suoi nuovi correligionarii gli sembrano spesso pesanti e noiosi, con esigenze di cattivo gusto e fastidiose importunità e parecchie volte si sente fuor di luogo in quella sfera democratica, dove vive alla pari con giornalisti senza ingegno e intriganti elettorali senza vergogna. Lui, ch'è nato, può dirsi, coi guanti alle mani, deve confessare fra sè e sè che la popolaresca ha l'artiglio un po' ruvido; epperò non è malcontento di cambiare talvolta d'ambiente e di ritemprarsi in un'atmosfera, di cui le eleganze gli ricordano il tempo dei suoi sciali e dei suoi trionfi.

È venuto al ballo del prefetto in queste disposizioni d'animo: passeggia indolente per le sale ripiene di fiori e risonanti di musica, e ha più libero il respiro. Le spalle nude, le capigliature già coi ricci disfatti, il *frou frou* delle vesti sfregantisi, esalano un *odor di femmina* che gli sale dolcemente al cervello e risveglia in lui gli appetiti del piacere; la sua gioventù sembra rinverdire; gli rinasce il desiderio d'avviare un romanzetto di galanteria con alcuna di quelle leggiadre signore; pensa che, in fin dei conti, i suoi intrattabili elettori non lo possono vedere, e che un futuro deputato radicale può pure permettersi il capriccio d'un valz senza far torto al mandato imperativo. Egli è a questo punto che Elena lo scorge entro lo specchio, e si volta verso di lui. Nè c'è molta sorpresa di vederlo nella fisonomia della giovine donna. In carrozza, venendo al ballo, essa aveva pensato alla possibilità d'incontrarvelo, e mentre il La Roche-Elie affondava le dita in guanti bianchi troppo larghi, il cuore di lei già palpitava alla vaga speranza di quell'incontro.

Filippo, da parte sua, l'ha subito riconosciuta, chè il matrimonio [illegible] costarsele, rimane per nulla [illegible], ricordandosi del modo poco [illegible]nevole con cui essa lo ha lasciato alle Aigues, e dubbioso dell'accoglienza che gli sarà fatta. Ma infine poi, che cosa arrischia? d'essere congedato con una parola sdegnosa, o una rimbeccata pungente. Eh via! La parola non gli muore in bocca neanche a lui, e non è di quelli a cui le donne fanno paura. S'accosta con un sorriso, e s'inchina innanzi alla signora di La Roche-Elie.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

zione vostra quella di un Veneziano, fatto segno a tante, e ben meritate, gentilezze da parte del Principe e di tutto il suo seguito.

Le perdite in guerra.

(Dall' *Opinione.*)

Il fascicolo di gennaio della *Rivista militare italiana* ha un articolo — *Alcune cifre intorno alle perdite in combattimento* — il quale contiene dei dati che ci sembra utile siano conosciuti anche dai non militari.

L'articolo si riferisce all'aumento della nostra artiglieria e della nostra cavalleria; e, se non c'inganniamo, offre, nella sua ultima conchiusione, l'addentellato per una soluzione che ci pare ottima.

Aumentare cioè le due armi, di cui si tratta, in quella misura da molti ritenuta indispensabile, ma accompagnare l'aumento da una disposizione, per la quale la ripartizione degli uomini destinati a servire in ciascuna arma sia fatta in modo, che la fanteria abbia tutta la quota che proporzionalmente le spetta di uomini scelti fisicamente ed intellettualmente. Tale disposizione, da quanto ci risulta, sarebbe conforme a ciò che si pratica nell'esercito germanico, e gioverebbe, senza dubbio, a dare maggiore prestigio alla fanteria, da tutti riconosciuta come l'arma principale.

Comunque sia, ecco l'articolo:

Il Ministero della guerra prussiano sta pubblicando un'opera colossale, di cui già videro la luce 5 volumi. È una raccolta di dati statistici, che si riferiscono alla guerra franco germanica 1870 71.

Dando uno sguardo al grosso volume II, il quale tratta del servizio sanitario, mi capitarono sott'occhio alcuni dati sulle perdite dell'esercito tedesco, i quali colla loro muta eloquenza non dicono certo cose nuove, ma dicono cose che in questi giorni, in cui il vento da noi spira tanto favorevole all'aumento delle armi a cavallo, non è male si abbiano presenti, onde il vento non ci abbia a portare troppo lontano.

Su 98,233 feriti tedeschi, il libro ci fornisce i seguenti dati:

Colpiti da arma da fuoco	96,437	ossia il	98,1 0/0
» baionetta	650	»	0,7 0/0
» lancia e sciabola	1,146	»	1,2 0/0

Per la classificazione dei colpiti da arma da fuoco, il libro stesso ci dice che, da osservazioni fatte su 61,146 feriti, furono messi in conto del fuoco

di fanteria:	56,062	ossia	91,6 0/0
d'artiglieria:	5,084	»	8,4 0/0

terrene.

Tirando la media per le tre armi, si viene quindi a questa conclusione, che su 100 feriti tedeschi:

lo furono dalla fanteria francese		89,8
» dall'artiglieria	»	9,0
» dalla cavalleria	»	1,2

Queste cifre non variano sensibilmente, qualora, invece di prendere in considerazione solamente i feriti, si tenga conto anche dei morti sul campo di battaglia.

Infatti, su 7688 morti immediatamente in seguito a ferite, Fischer fornisce i seguenti risultati.

Feriti d'arma da fuoco. — Da proiettile di fucile 6969 — media 90.6 — Da proiettile d'artiglieria 695 — media 9.0. — Da arma bianca 24 — media 0.4. — Totale 7688 — media 100.0.

Tutto ciò, in altri termini ed in cifre tonde, vuol dire che rispetto alle ferite causate dalla fanteria nemica, quelle causate dall'artiglieria stanno come 1.10, e quelle causate dalla caval- [...] me 1.75.

[...]r cui, se l'esercito francese nel 1870-71 [...] contato 1 artigliere per ogni 10 fanti ed [...] cavaliere per ogni 75 fanti, si potrebbe dire che tutte e tre le armi avrebbero avuto la loro giusta quota d'influenza. E se altre considerazioni non vi fossero per giudicare del valore di un'arma, l'osservazione che si presenterebbe, sarebbe che realmente non vale la pena di avere dei soldati di cavalleria e di artiglieria, i quali, tutto compreso, carri, cannoni e cavalli, costano sei o sette volte più di un soldato di fanteria, ed occupano uno spazio e portano un imbarazzo altrettanto maggiore, per poi avere sulla bilancia della vittoria un peso eguale.

Ma il rapporto tra la cavalleria e la fanteria francese era nel 1870 71 non di 1.75, come bisognerebbe fosse stato pel pareggiamento delle perdite dovute alle due armi, bensì di circa 1.10 (43,895 cavalieri, 433,434 fanti), cioè in un rapporto più che sette volte maggiore del supposto. Ne consegue che un soldato di cavalleria, oltre costare allo Stato 6 o 7 volte di più di un soldato di fanteria, ed oltre rappresentare per lo spazio che occupa e pei mezzi d'esistenza necessarii, un aumento altrettanto considerevole di *impedimenta bellica*, nel fatto in battaglia equivale ad 1/7 di soldato di fanteria.

Epperò, senza per nulla diminuire il merito e l'importanza dei servizii speciali dell'arma di cavalleria, è certo che le cifre della statistica fanno pensare al costo enorme di questi servizii, e fanno pensare se per avventura non sarebbe compensazione vantaggiosa impiegare gli uomini ed i denari di cui uno stato dispone pel suo esercito, in modo di passar sopra con animo tranquillo ad una inferiorità numerica rispetto alla cavalleria di altre Potenze, quando ciò andasse a beneficio della sua fanteria.

A ogni modo, se, trattandosi di cavalleria, non è giusto prendere come unità di misura del suo valore il per cento delle perdite ch'essa infligge al nemico, ciò evidentemente non si può dire per l'artiglieria, la quale anzi, a differenza della fanteria, non ha, all'infuori del fuoco, altro mezzo per esplicare la sua azione.

Volendo quindi ragionare a fil di logica, e senza spingere la cosa sino al punto di affermare che le perdite inflitte dall'artiglieria dovrebbero essere di tante volte superiori a quelle inflitte dalla fanteria, quante volte sono superiori lo spazio ch'essa occupa in combattimento e le *impedimenta* ed il costo che richiede, sembra però lecito dire che dette perdite dovrebbero essere almeno quadruple di quelle che, a parità di numero di soldati, infligge la fanteria.

La statistica invece dimostra che il fatto è ben diverso.

Le tabelle della forza di guerra dell'esercito francese al primo luglio 1869 danno:

433,434 uomini di fanteria

[illegible] d'artiglieria

cioè, approssimativamente [illegible]

7 fanti.

Ragguagliando questo rapporto 1:7 alle medie sopra indicate dei feriti tedeschi di tutta la campagna 1870-71, si viene a questo risultato che 100 soldati d'artiglieria francese furono equivalenti a 70 soldati di fanteria, cioè che 100 artiglieri francesi non ebbero come elemento di distruzione del nemico, neanche il valore di 100 fanti.

Questo risultato è nella sua sostanza più che confermato da altre osservazioni indipendenti le une dalle altre, e che per brevità trascrivo colle parole stesse colle quali furono riportate dalla *Rivista Militare Italiana* 1875 in un articolo *(Note sopra alcuni particolari della battaglia di Gravellotte St-Privat)* molto notato dagli ufficiali italiani per la sua importanza e per l'alta sua provenienza.

« Si è parlato a più riprese in queste *Note* « della maggiore o minore efficacia del fuoco « di artiglieria rispetto a quello di fucileria: a « maggiore sviluppo del già detto aggiungerò le « seguenti notizie e considerazioni:

« *a)* « In una tabella di perdite in guerra « pubblicata dal Plönnies e da lui desunta su 45 « liste delle perdite sofferte dai Prussiani alla « battaglia di St. Privat, su di un totale di 7270 « feriti, egli ha rilevato che il 94 per cento « di esse perdite era cagionato da proiettili di « armi portatili, e solo il 5 per cento dal fuoco « d'artiglieria, ed 1 per cento da armi bianche « e mitragliere.

« *b)* « Il Kirchner, in una Relazione *sull'ospe- « dale prussiano di Versailles*, ha ricavato dai « registri di quell'ospedale che mentre si con- « tavano 1730 feriti per armi portatili, non se « ne contavano che soli 159 colpiti da granate, « cioè l'8,3 per cento per artiglieria, e 91,7 per cento per fanteria.

« *c)* « Il Socin *(Esperimenti di chirurgia mi- « litare)* ha raccolto negli Ospedali di Carlsruhe « nel 1870 71 che su 553 feriti d'armi da fuoco « portatili, se ne trovarono soli 53 feriti per « granate, bombe shrapnels, ecc., cioè 8,74 per cento. »

Ma qualcuno dirà che a questa deduzione intorno all'artiglieria fatta in base ai feriti tedeschi, bisognerebbe aggiungere quella fatta in base ai feriti francesi, per vedere se devesi attribuire all'artiglieria come arma, oppure a difetto d'impiego, il suo poco sodisfacente risultato.

Il dato, che per riguardo alla classificazione dei feriti francesi merita maggior fede è, senza dubbio, quello indicato nel citato articolo della *Rivista Militare Italiana* del 1875. Ivi l'autore, firmato colle iniziali E. C. (*), fatto uno spoglio delle osservazioni su 17,460 feriti francesi riunite dal dott. Chenu in un grosso volume in quarto di oltre mille pagine, viene a stabilire per le perdite francesi in combattimento, causate da arma da fuoco, le seguenti medie:

80.3 per cento di fucile;
18.2 » d'artiglieria.

Ciò vorrebbe dire che le perdite causate dall'artiglieria, invece di essere 1/10 di quelle causate dalla fanteria come nell'esercito tedesco, sarebbero qualche cosa più di 1/5, cioè all'incirca 2/9.

Siccome la proporzione fra artiglieri e fanti tedeschi nel 1870 71 fu di circa 1:7 come nell'esercito francese (661,000 fanti e 92,000 artiglieri), ne risulta che, invece dell'equivalenza di 100 artiglieri per ogni 70 fanti indicata per l'esercito francese, si avrebbe per l'esercito tedesco quella di 64 soldati d'artiglieria per ogni 100 soldati di fanteria.

Questo rapporto, per quanto molto più favorevole all'artiglieria che non quello dedotto dalle perdite tedesche, sarebbe, da quanto si disse, ancora di gran lunga insufficiente per stabilire la convenienza del suo fuoco su quello della fanteria. Ma questa insufficienza si fa ancora più manifesta quando si considera che i 17,000 feriti, di cui il dottor Chenu ci fornisce il nome e molte altre considerazioni, appartengono tutti ed unicamente alla categoria dei feriti, ai quali, per amputazioni o per incompleta guarigione, la legge accorda speciale pensione; appartengono cioè tutti alla categoria dei feriti, ch'egli chiama gravissimi *(listes des blessures les plus sérieuses)* Ora è provato dall'osservazione ed è naturale, che in questa categoria i colpiti dall'artiglieria sono in una proporzione molto maggiore, che non in quella dei feriti meno gravi e dei feriti leggeri, della quale categoria, com'è noto, sono la più gran parte dei feriti.

Sicchè, in realtà, non sembra fuori di luogo il ritenere che se la classificazione fosse stata fatta su 17,000 feriti presi a caso, come avrebbe dovuto farsi, la proporzione dei colpiti dall'artiglieria sarebbe risultata nell'esercito francese non molto diversa da quella dell'esercito germanico.

Naturalmente qui si presenta la questione dell'effetto morale, che sulla fanteria amica in senso favorevole, sulla fanteria nemica in senso contrario, fa il tuono del cannone; si presenta la questione dell'utilità di avere nei combattimenti in campo aperto, dei proietti abbastanza efficaci contro case, muri, ecc.; si presentano, insomma, diverse considerazioni che noi, certo, non contestiamo, ma che, certo, — mettendo tutto sulla bilancia — non provano la necessità di avere molta artiglieria.

Pertanto conchiuderò per l'artiglieria analogamente a quanto ho conchiuso per la cavalleria, cioè, che essendo impossibile oggidì stabilire quale sia per un esercito il miglior *dosamento* delle tre armi, e ciò per la difficoltà intrinseca della cosa, e perchè tradizioni, interessi, pregiudizii, tutto congiura ad intralciare il giudizio e annebbiare la verità, è bene aver presente che il sacrificio fatto sull'altare della fanteria è un sacrificio che darà, certo, frutti ad usura, mentre non egualmente certi ed abbondanti possono essere i frutti di sacrifizi, anche maggiori, fatti sull'altare dell'artiglieria.

E che la fanteria sia meritevole delle massime cure, lo indica anche la statistica, che chiamerò del tributo del sangue.

Il dottor Engel, direttore dell'ufficio di statistica prussiano, ci fornisce i seguenti dati intorno ai morti e feriti in combattimento dell'esercito germanico nella guerra del 1870-71.

Fanteria, 660,830, morti e feriti 116,487, 17,6 per cento.

Cavalleria, 73,883, morti e feriti 4,659, 6,3 per cento.

Artiglieria, 92,360, morti e feriti 6019, 6,5 per cento.

Pionieri, 20,642, morti e feriti 581, 2,8 per cento.

Treno, ferrovieri, telegrafisti, ecc., 33,300, morti e feriti 112, 0,3 per cento.

Dalle quali cifre si vede come nell'esercito tedesco la fanteria ebbe l'onore di pagare il suo tributo di sangue alla patria in una proporzione quasi tre volte superiore a quella che le sarebbe spettato rispetto alla cavalleria e all'artiglieria.

Anche qui la [illegible] francese questo tributo della

Il dottor Chenu, medico militare capo, e direttore nel 1870 71 delle ambulanze ausiliarie, come già si accennò, riunì, per ordine alfabetico, il nome di circa 17,000 militari francesi feriti gravemente.

Facendo lo spoglio su 4000 nomi dei feriti dell'esercito regolare presi a caso e precisamente tutti quelli compresi tra la lettera *m* e la lettera *v*, ebbe i seguenti risultati:

3755 di fanteria,
77 di cavalleria;
150 di artiglieria e 18 del Genio.

Ruaggagliando queste cifre a quelle rappresentanti nell'esercito francese di quell'epoca la forza delle tre armi, si deduce:

che la fanteria ebbe feriti gravi:
3,5 volte più dell'artiglieria;
6,1 » della cavalleria.

Il citato autore della *Rivista* trattando lo stesso argomento rispetto ai morti e feriti tedeschi nelle 8 battaglie di Weissenburg, Wört, Spicheren, Colombey Borny, Mars la Tor, Saint Privat, Beaumont, Sedan, trovò che: « le perdite della cavalleria furono la sesta parte di « quello che avrebbero dovuto essere, se avesse « perduto in proporzione della fanteria, e le « perdite dell'artiglieria poco meno della quarta « parte. »

Ciò non solo conferma il significato dei rapporti sopra citati, ma prova che detti rapporti tornerebbero anche a maggior onore della fanteria, qualora, invece di considerare le perdite di tutta una campagna, si prendessero solo in considerazione le perdite delle grandi battaglie, in cui si decidono essenzialmente le sorti degli eserciti.

Su questo punto delle perdite che subisce la fanteria rispetto a quelle che subiscono le altre armi, due sono le mie conclusioni. La prima è quella stessa dell'autore E. C., e che riporto tale e quale dalla *Rivista Militare* 1875, tomo IV, pag. 313:

« Da questi esempii si vede chiaro che, sia « nel totale dei combattimenti, sia nei singoli « combattimenti, l'artiglieria e la cavalleria « hanno costantemente perduto in proporzione « di gran lunga inferiore alla fanteria; e che « questa, malgrado i perfezionamenti dell'arti « glieria, è sempre la regina delle armi — per « cui le altre due armi importantissime non « possono che coadiuvarla: ma sarà sempre essa « che deciderà con i suoi sanguinosi sagrificii « l'esito delle pugne, le inizierà, le proseguirà « e le deciderà. Conchiusione notissima e vecchia « con la barba, come suol dirsi, ma che è pur « bene ricordare, perchè veramente la guerra del « 70 ha tratto alcuni ad esagerare le propor- « zioni dell'artiglieria. »

La seconda conchiusione è la seguente:

È noto che gli uomini di artiglieria e di cavalleria sono scelti — almeno così è da noi — fra i migliori del contingente. Ne viene di conseguenza che queste due armi, e tanto peggio ogni aumento di esse, rappresentano una sottrazione di uomini fra i più validi fatta alla fanteria. Ora domando io:

È giusto privare giovani belli e forti del diritto concesso loro dalla natura o dalla Provvidenza di combattere in quell'arma, che più delle altre è chiamata, colle faticose marcie, col valore, col sangue, alla difesa ed alla grandezza della patria?

È utile alla patria, è bene per un esercito che vuol essere offensivo, mettere questi giovani, e tanto più metterne molti, là dove la statistica dei morti e dei feriti dimostra essere molto meno grande il pericolo, per non sostituirli, o per sostituirli al posto d'onore, con giovani meno belli, meno forti, che è quanto dire: meno validi?

(*) Nei circoli militari non è mistero che dette due iniziali stanno invece al nome del generale Enrico Cosenz.

ITALIA

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 11, in data 16 marzo 1887:

Sforza Ferdinando, vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Udine, è nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Pordenone, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Ferreri Alberto, vice cancelliere della Pretura di Camposampiero, è tramutato alla Pretura di Borgo San Salvatore in Torino, a sua domanda.

Le intenzioni del Ministero.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Oggi, che è nuovamente rimessa sul tappeto la questione del rimpasto ministeriale, tornano a galla le dicerie di combinazioni Saracco, di combinazioni-Rudinì, combinazioni-Luzzatti, precisamente come nei giorni che hanno seguito le dimissioni dell'on. Depretis. Le visite recenti degli on. Saracco, Rudinì e Biancheri all'on. presidente del Consiglio hanno dato pretesto a quelle dicerie, che non hanno fondamento di sorta. L'on. Depretis ha voluto conferire con molti uomini politici per discutere genericamente sulla situazione parlamentare e vedere quali accordi fossero possibili per allargare la maggioranza; ma di crisi di Gabinetto e tanto meno di mutamenti di questo o di quell'altro ministro non si è tenuto parola.

« La prudente riserva dell'onorevole Depretis è consigliata dalla convenienza di non far precedere la crisi agli accordi, di cui si discorre in questi giorni, essendo evidente che qualsiasi mutamento il quale non migliorasse la situazione parlamentare sarebbe un grave errore e non farebbe che aggiungere difficoltà alle molte esistenti. Quindi la crisi parziale di Gabinetto non sarà dichiarata che il giorno in cui gli sperati accordi coi gruppi più affini alla maggioranza appariranno possibili e a tale scopo i colleghi dell'on. Depretis hanno messo a sua disposizione i loro portafogli. Ma quando risultasse vano ogni tentativo per attrarre nelle file della maggioranza nuove forze, allora qualsiasi idea di rimpasto sarà abbandonata e il Ministero si ripresenterà alla Camera senza mutazioni di sorta.

« La riunione dei deputati, tenuta ieri in casa dell'on. Mosca, non ebbe, come si era creduto per un istante, uno scopo ostile all'on. Depretis; anzi i convenuti furono concordi nel manifestare la loro fiducia all'on. presidente del Consiglio e a far voti ch'egli riesca a modificare il Ministero e a rafforzare la sua posizione alla Camera. Alcuni dei deputati presenti espressero il desiderio che l'on. Depretis si avvicinasse ai gruppi d'opposizione, ma la riunione deliberò in modo esplicito di escludere indicazioni di persone o di gruppi, con cui il Ministero dovesse trattare per procedere alla sua ricomposizione. La decisione degli onorevoli deputati è corretta ed opportuna, perchè gli oppositori avevano già tirato partito dalle notizie inesatte sparse sugl'intendimenti di quella riunione per parlare di pronunciamenti e d'intimazioni all'on. Depretis.

« Questa sera, nei circoli parlamentari, si ripeteva con insistenza che nell'ultimo Consiglio dei ministri si sia abbandonato il progetto della chiusura della sessione e quindi dello scioglimento della Camera. Circa le elezioni generali, vi ripeto quanto vi telegrafai nei giorni scorsi; il Ministero non ha mai discusso in merito, trattandosi di un'eventualità molto remota. Ma in ordine alla chiusura della sessione, nulla esclude che questa possa venire abbandonata; però sinora il Consiglio dei ministri nulla ha deliberato in proposito.

« Venne letto con interesse ed è commentato a Montecitorio un notevole articolo che oggi pubblicò la *Nuova Antologia* col titolo di «Parlamentarismo e patriottismo durante l'attuale crisi ». L'autore, ch'è un autorevole deputato, fa la storia delle ultime vicende parlamentari; combatte il poco patriottismo e le grette ambizioni di alcuni uomini politici; addita la via da seguirsi nelle presenti congiunture per costituire un Governo forte ed autorevole. Temo assai che la voce dell'egregio scrittore si perda nel deserto.

« Corre voce, non so con quanto fondamento, che la Camera sarà riconvocata il 20 aprile; ritengo però che anche su tale proposito nulla vi sia di deciso, perchè tutto è subordinato ad eventualità tuttora assai incerte. L'on. Biancheri, di cui si era già annunziata la partenza per Ventimiglia, è invece a Roma, e non andrà in Liguria che domani. Egli ha dovuto, all'ultimo momento, rimanere alla capitale per accompagnare gli onorev. Boselli, Capoduro, De Mari e Berio a una conferenza coi ministri delle finanze, dei lavori pubblici e d'agricoltura, onde definire il progetto in favore dei danneggiati dal terremoto. »

La morte della principessa Borghese.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Per la morte della principessa Borghese, moglie al Camillo Borghese, principe di Vivaro, parecchie famiglie dell'aristocrazia romana prendono il lutto.

La principessa aveva soli ventun anni, essendo nata il 3 aprile 1866, ed era sposa da nove mesi. È la seconda principessa che, in meno di quattro anni, muore di febbre puerperale in casa Borghese. I servi dicono che il palazzo è sotto l'influenza della iettatura, e ch'è necessario che le principesse si sgravino fuori, perchè esso è maledetto.

Oggi si faranno i funerali. Il cadavere verrà imbalsamato.

Assassinio di una famiglia in provincia di Foggia.

Telegrafano da Foggia 18 al *Corriere della Sera*:

A San Marco in Lamis, città di 16 mila abitanti in questa provincia, è stato commesso un gravissimo eccidio.

Venne assassinata una intera famiglia — la famiglia Gravina — composta di cinque persone. Gli assassini, dopo, bruciarono la casa. Sono ricercati attivamente. Si suppone chè si tratti di una vendetta.

GERMANIA

Stato e Chiesa in Germania.

Telegrafano da Berlino 19 alla *Nazione*:

La *National liberal Correspondenz* scrive, e la *Norddeutsche Algemeine Zeitung* ristampa, che nè il partito nazionale liberale, nè i conservatori intendono continuare più oltre nella via delle concessioni da farsi ai clericali ed alla Curia romana.

Notizie cittadine

Venezia 20 marzo

Tiro a segno nazionale. — Oggi, gentilmente invitati cogli altri colleghi della stampa, abbiamo visitato il campo di Tiro e l'edificio annesso e che serve in parte ad uso dell'esercito, ed in parte ad uso della Direzione o Presidenza, di deposito d'armi e di munizioni, di officina, di Ristoratore, di abitazione per il custode, ecc. ecc.

Venezia che troppo spesso si accusa — a torto — di ignavia o di accidia, ha dato colla pronta erezione di questo edificio una prova di attività non comune, anzi eccezionale, perchè il campo di Tiro di Venezia crediamo sia il primo che è oggi completo, in tutta Italia, e certissimo poi il più bello, il più confortevole ed il più pittoresco di tutti: infatti nessun campo di Tiro in Italia può vantare una cornice più bella del nostro, la quale si compone del mare da un lato e della laguna dall'altro contornata dall'incanto delle sue isole, e avvivata dal sorriso del suo cielo. Lode speciale per tutto questo merita quindi la solerte sua Presidenza, nella quale l'armonia e la nobile gara del bene imperano.

Il progetto dell'edificio è del defunto ing. Donega, ma quel progetto fu completato, corretto, modificato ed attuato dall'egregio ing. Porri, e portato ad effetto dall'imprenditore sig. Avon sotto la intelligente e amorevole sorveglianza del bravo sig. Paoletti. Delle difficoltà e non piccole insorsero — e di talune di queste si vedono anche oggi gli effetti — ma questo è il retaggio indeclinabile di ogni impresa; ma il buono senza confronto prevale sul cattivo, e questo è già ottenere assai.

I socii sono ora circa 800, ma dovrebbero essere almeno 2000 in una città come la nostra, e allora si potrebbero avere un 500 o 600 socii frequentatori, i quali costituirebbero, per così esprimerci, il capitale circolante.

Alle cure indefesse del presidente cav. Miani, a quelle dell'intelligente segretario dott. A. Bargoni, rispondono quelle di tutto il Corpo presidenziale, che è composto di nove membri non compreso il segretario, e tutte quelle persone sembrano mosse da una volontà sola, da un solo desiderio di riescire; e l'opera di tutti questi egregi viene avvantaggiata d'assai da quella altrettanto intelligente ed attiva del capitano delegato, Francesconi, zelantissimo dell'Istituzione.

Premesso questo, diremo che i membri della stampa non potevano essere meglio accolti da tutti i componenti la presidenza e dai socii.

Visitato il campo di tiro fu imbandita agli invitati una refezione. Il simpatico simposio allietato dal conversare gioviale e da un piatto di buona ciera, come diciamo noi veneziani, si è chiuso tra i brindisi.

Primo il cav. Miani brindò, con frasi felicissime, ai rappresentanti della stampa cittadina, e al Miani rispose, con altrettanta gentilezza, l'avv. Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, premettendo che si arrogava il diritto di parlare in nome della stampa veneziana dacchè non vi sono certo partiti, nè colori, nè *nuances* in una istituzione che ha per scopo il bene della nazione, bene al quale, per diverse vie ma con identico scopo, tutti miriamo.

Parlarono poscia il capitano Francesconi, l'avv. cav. Musatti per la *Società Veneta Lagunare*, il cav. Nelli, il prof. Manzato, il quale fu particolarmente gentile colla stampa cittadina, ricordando, cosa piuttosto rara oggi, l'appoggio da essa costantemente dato alla patriotica istituzione.

Da ultimo, proposto dal cav. Nelli, vi fu un caldo brindisi all'esercito ivi rappresentato non solo dal capitano Francesconi ma anche da due ufficiali della compagnia di disciplina stanziata al Lido e anche da parecchi altri signori che appartennero all'esercito.

Poscia vi fu, dietro proposta dell'avv. Tecchio, una gara al tiro tra la stampa, nella quale riuscì vincitore il giovane dott. Saccardo, redattore della *Difesa*, e tutti furono lieti di trovare nel giornalista conservatore occhio sicuro e braccio poderoso e valente su cui contare nei giorni delle prove. Il dott. Saccardo è omai un vecchio campione del Tiro, nel quale si è esercitato a lungo, e, come si vede, esso fa onore alla istituzione.

Erano presenti i rappresentanti dei giornali l'*Adriatico*, il *Tempo*, la *Difesa* e la *Gazzetta di Venezia*.

Alle ore due e mezza, parecchi colleghi si recarono a visitare la Casa paterna a S. Maria Elisabetta del Lido, sulla quale abbiamo particolareggiatamente informati ripetute volte i nostri lettori.

Chiudiamo questo rapido cenno, ringraziando anche pubblicamente la presidenza del Tiro a segno nazionale di Venezia per le tante sue amabilità, e raccomandando vivamente ai nostri concittadini — ai giovani in ispecie — d'iscriversi come soci, trattandosi di un'istituzione che ha nobili e forti intendimenti, e che, con lieve sacrificio, arreca tanto bene allo spirito, ritempra il corpo, e rialza il carattere.

Rivista. — Questa mattina alle ore 10 il generale di divisione onor. cav. Morra passò in rivista le truppe del nostro presidio — e ciò perchè non ebbe luogo la medesima, causa il cattivo tempo, il giorno del natalizio di S. M. il Re.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 28.ª di sottoscrittori:

Olivotti comm. Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Cucchetti Francesco, azioni 1, lire 100 — Coletti Massimo, azioni 1, lire 100 — Valtorta Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Mazzaro Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Grassini avv. Amadeo, azioni 1, lire 100 — Grassini Levi Emma, azioni 1, lire 100 — Duchessa di Riardo Caffaro, azioni 1, lire 100 — Ehrenfreund Fanny, azioni 1, lire 100 — Ehrenfreund Guido, azioni 1, lire 100 — Grassini Usigli Giuseppina, azioni 1, lire 100 — Marigonda Pietro, azioni 1, lire 100 — Marcato Antonio, azioni 1, lire 100 — Luzzato avv. Federico, azioni 1, lire 100 — Rocchi Camerata degli Amatucci conte Luigi, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 716, lire 71,600 — Totale, azioni 731, lire 73,100.

Esposizione di vini a Venezia. — È giunta anche a noi la proposta del sig. S. Cettolini, di Conegliano, di tenere a Venezia, in occasione dell'*Esposizione nazionale artistica*, una Esposizione-fiera di vini.

« Venezia (scrive il sig. Cettolini), ad ogni anno nell'epoca dei bagni e fino al tardo estate, addiviene il luogo del più geniale ritrovo per gli stranieri; è a Venezia che scendono i ricchi mercadanti d'oltralpe a rimettersi dai lunghi lavori; è a Venezia che accorrono i più eletti ingegni nelle arti, a cercare ispirazioni nuove nella città che per se stessa è un monumento; è a Venezia che accorrono molti di coloro che ricercano nel mite clima d'Italia un ristoro alle malattie; Venezia esercita sui popoli nordici un fascino irresistibile; è il sogno di tutti coloro che amano il bello ed il grande.

« Egli è certo che nell'estate venturo a Venezia la folla degli stranieri sarà straordinaria, tanto più che molti, per le vicende dolorose dell'anno scorso, avranno a questa stagione rimandato il pellegrinaggio per le terre d'Italia; la doppia attrattiva della bellezza della città e della festa dell'arte sarà potente.

« Perchè l'enologia italiana non dovrebbe cogliere questa occasione ed aprire accanto alla *Esposizione artistica* anche una Esposizione fiera di vini? Per collegare una cosa con l'altra le differenti regioni italiane dovrebbero essere rappresentate oltre che nei differenti tipi di vino, anche nei costumi popolari; e chi volesse occupareene seriamente potrebbe fare una cosa veramente originale ed attraentissima.

« Nelle spese, che del resto non sarebbero troppe, perchè i concorrenti avrebbero un largo compenso nelle vendite e nella clientela, dovrebbero prender parte il Governo, l'*Associazione generale dei Viticoltori italiani* ed il *Circolo Enofilo italiano* il quale potrebbe così cogliere una nuova occasione per dimostrare che effettivamente ha intendimenti nazionali e non regionali; non che le istituzioni cittadine, il Municipio, p. es., il Consiglio provinciale, il Consorzio agrario. La Società del Bucintoro ed altre consimili potrebbero organizzare delle feste, nei locali della fiera, e concorrere anch'essa alla buona riuscita dell'Esposizione enologica.

« Se l'idea attecchisce egli è certo che l'esito dell'Esposizione-fiera di vini a Venezia sarà felice; nè crediamo si presti occasione migliore di questa; migliore di certo di quella che presenta il carnovale a Roma, a Torino, a Livorno. Il carnovale è cosa tutt'affatto, diremo così, di casa, nè gli stranieri in questi ultimi anni vi prendono interesse alcuno; laddove una esposizione artistica a Venezia, un ambiente adatto, un'epoca felice come quella della stagione dei bagni, ci danno garanzia sicura di una riuscita brillante e di grande utile al commercio vinicolo italiano. »

Veterani 1848-49. — I signori soci sono invitati di trovarsi martedì 22 corrente alle ore dieci di mattina nel cortile del Palazzo Ducale, onde recarsi, scortati dalla bandiera sociale, alla tomba di Daniele Manin, per tributargli una doverosa commemorazione di tale giornata.

Comunicazioni ristabilite. — La Direzione delle poste avverte ch'essendosi riattivate le comunicazioni ferroviarie coll'Austria tanto per la via di Pontebba quanto per la via di Cormons, le corrispondenze per l'Austria ebbero corso ieri sera col treno 594 alle ore 9 pom. e furono spedite col Lloyd austriaco a Trieste le solo corrispondenze impostate nella buca centrale dopo le ore 8 pom.

Ateneo veneto. — Lunedì 21 marzo corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella XI conferenza di beneficenza, il generale Clemente Corte, senatore del Regno, parlerà sull'argomento seguente: « *Africa* ».

Nuovo giornale. — È uscito oggi il primo numero d'un giornale quotidiano, il *Gazzettino*, che si propone d'essere organo del partito radicale nel Veneto.

Società di mutuo soccorso fra lavoranti prestinai. — È convocata in annua adunanza generale la Società di mutuo soccorso tra i lavoranti prestinai di Venezia, nel giorno

---

mercoledì 23 corr., alle [...]
[...]ena della Borsa, genti[...]
[...]opo.

Coquelin, il celebre [...]
[...]que molto a Milano. [...]
[...]te col *Mariage de Fig*[...]
[...]freddo come quello di [...]
[...]a piaciuto tanto nel [...]
[...]el *Don Cesar de Bazan* [...]
[...] due sole rappresentazio[...]
[...]*tufe*, o un'altra di que[...]
Lombardia scrive:
« Coquelin in ogni mo[...]
[...]i. Gli furono presentat[...]
[...]ccademia dei Filodram[...]
[...]ro, con da una parte l[...]
Alfieri, dall'altra, fra u[...]
[...]e dell'attore, al quale [...]
[...]re Sonzogno una cor[...]
[...], e dalla compagnia [...]
[...]ifici fiori artificiali [...]
[...]ori. »
Le recite di Coquelin [...]
[...]na ventura.
Ecco i prezzi: Ingre[...]
[...] lire 3; Loggione lire [...]
[...] Scanni chiusi lire 4 — [...]
[...] Primo ordine lire 35 [...]
[...] Terzo ordine lire 10. [...]

Teatro Rossini. [...]
[...]incero quello d'ieri per [...]
[...] è quello di dieci ann[...]
[...] brio; per il basso co[...]
[...]voce bella ed intonata [...]
[...]vis-comica; per la sig[...]
[...]nte Rosina, e anche [...]
[...]ia della *Calunnia* mo[...]
Ma non fu così per i[...]
[...]sposto od altro, sciup[...]
Orchestra e cori lod[...]
L'*Aldighieri* fu acco[...]
Il teatro era affollati[...]
Questa sera seconda [...]

Liceo Benedett[...]
[...]certo datosi oggi a [...]
[...] terremoto e delle fa[...]
[...], è riuscito benissim[...]
[...] *biglietti*.
La sala era affollata [...]
[...]entata era la colonia [...]
Tutti gli artisti ebb[...]
[...]e, per cui il concert[...]
[...] di ciò va resa lode ag[...]
[...]tutti quelli che volle[...]
[...] nobile scopo.

Accademia di [...]
[...]. — Abbastanza buon[...]
[...]ia di scherma datasi [...]
[...] danneggiati dal terr[...]
[...]e. — Tutti gli assalt[...]
[...]nte.
Meritano lode tutti [...]
[...]tilmente prendervi p[...]
[...]estro Biasini che fu [...]

Musica in Piaz[...]
[...]i musicali da eseg[...]
[...] il giorno di lune[...]
[...] 5 1/2:
1. Calascione. Marc[...]
2. Herold. Sinfonia [...]
[...]etto nell'opera *Il P*[...]
[...]rri sull'opera *Mar*[...]
[...]o e duetto nell'oper[...]
6. Marenco. Galop [...]

Vaporetti vene[...]
[...] corr. venne riattivat[...]
[...]blici, estendendosi [...]
[...]ta Chiara alla locali[...]

Caduta per ub[...]
[...] G., ubbriaco, cadde [...]
[...]ito, riportando una [...]
[...]ne accompagnato d[...]
[...]pria abitazione. — [...]

Vita di Quinti[...]
[...]ndro Guiccioli. [...]
[...], coi tipi dello stabil[...]
[...]e della *Vita di Qu*[...]
[...] Guiccioli. — Dal [...]
[...]st'opera, che tutto [...]
[...]portante, togliamo:
« L'autore, onorev[...]
[...]dro Guiccioli, amic[...]
[...]do di conoscere fat[...]
[...] possedere documenti [...]
[...]gliere nelle conversa[...]
[...] giudizii sopra gravis[...]
[...]uno meglio di lui [...]
[...] lavoro della *Vita* [...]
« « Ci parve quasi [...]
[...], in ogni caso po[...]
[...] detto nella prefazio[...]
[...] in modo abbast[...]
[...] principali che [...]
[...]de italiano, la cui [...]
[...]ca con tanta vigor[...]
[...]ra vita politica. A[...]
[...]umenti e notizie, [...]
[...]no largiti dalla c[...]
[...]te i ricordi di qu[...]
[...] durante i nostri [...]
[...]bbero reso meno [...]
[...]ebbero posto in gr[...]
[...]olarità ignorate, [...]
[...]uro, raddrizzare t[...]
« In questo prim[...]
[...] quando egli nacqu[...]
[...]ò di avere una [...]
[...] suo paese, cioè sin[...]
[...]i che, fra i varii [...]
[...] guerra del 1870 e [...]
[...]o specialmente l'[...]
« Io stesso, pres[...]
[...]-tipografo, non [...]
[...] speculazione, ma [...]
[...] venisse onorata [...]
[...]le, per diverso u[...]
[...] autore, ma con [...]
[...]to per molti anni [...]
[...] spese perchè il libr[...]
[...]anza e nella corr[...]
[...]dere alla bontà [...]
[...]to di cui tratta.
« L'opera coste[...]
[...], col prezzo di L[...]
[...] un autografo di [...]
[...] pochi mesi, ed a[...]
[...]tata. »

(*) Segretario dell'As[...]

Un dramma [...]
[...] *Indipendente* di [...]
A Pietroburgo, [...]
[...]opo le feste di [...]
conte Leone To[...]
[...]*e tenebre, oppure* [...]
ha l'ala invisch[...]
Il conte Tolstoy [...]
[...]inciò a dare seg[...]

mercoledì 23 corr., alle ore 10, nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa allo scopo.

Coquelin, il celebre attore francese, che piacque molto a Milano, ha finito colà le sue recite col *Mariage de Figaro*, il cui successo fu freddo come quello di Napoli, mentre prima era piaciuto tanto nel *Tartufe*, nel *Parisien* e nel *Don Cesar de Bazan*. Non potrebbe, dando due sole rappresentazioni a Venezia, recitare il *Tartufe*, o un'altra di quelle che piacquero più?

La *Lombardia* scrive:

« Coquelin in ogni modo ebbe feste ed ovazioni. Gli furono presentati tre ricchi doni. Dall'Accademia dei Filodrammatici una medaglia d'oro, con da una parte le figure di Goldoni e di Alfieri, dall'altra, fra una corona d'alloro, il nome dell'attore, al quale fu presentata. Dall'editore Sonzogno una corona d'argento ricca e bella, e dalla compagnia Maggi una corona di magnifici fiori artificiali con un nastro a tre colori. »

Le recite di Coquelin avranno luogo la settimana ventura.

Ecco i prezzi: Ingresso alla platea e palchi lire 3; Loggione lire 1.50 — Poltrone lire 5; Scanni chiusi lire 4 — Palchi: Pepiano lire 35; Primo ordine lire 35; Secondo ordine lire 30; Terzo ordine lire 10.

Teatro Rossini. — Fu successo pieno davvero quello d'ieri per il baritono *Aldighieri*, che è quello di dieci anni addietro per voce e per brio; per il basso comico *Carbonetti*, pieno di voce bella ed intonata e pieno di talento e di vis-comica; per la sig. *Oliva*, brava ed intelligente Rosina, e anche per il *Rossi*, che disse l'aria della *Calunnia* molto bene.

Ma non fu così per il tenore, il quale, fosse indisposto od altro, sciupò la bella parte.

L'orchestra e cori lodevoli.

L'*Aldighieri* fu accolta con festa.

Il teatro era affollatissimo.

Questa sera seconda rappresentazione.

Liceo Benedetto Marcello. — Il concerto datosi oggi a favore dei danneggiati dal terremoto e delle famiglie dei caduti d'Africa, è riuscito benissimo. S'introitarono circa [illegible] biglietti.

La sala era affollata di signore e bene rappresentata era la colonia forestiera.

Tutti gli artisti ebbero accoglienze simpatiche, per cui il concerto è pienamente riuscito, e ciò va resa lode agli egregii iniziatori ed a tutti quelli che vollero concorrere con essi al nobile scopo.

Accademia di scherma al Ridotto. — Abbastanza buono fu l'esito dell'accademia di scherma datasi al Ridotto a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Riviera Ligure. — Tutti gli assalti furono applauditi vivamente.

Meritano lode tutti quei signori che vollero gentilmente prendervi parte, e specialmente il maestro Biasini che fu l'iniziatore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 21 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi*. — 2. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 3. Bellini. Terzetto nell'opera *Il Pirata*. — 4. Flotow. Pot-pourri sull'opera *Marta*. — 5. Petrella. Preludio e duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 6. Marenco. Galop *Mano a tutto*.

Vaporetti veneziani. — Dal 19 marzo corr. venne riattivata la fermata ai Giardini pubblici, estendendosi così di nuovo la linea da Santa Chiara alla località suddetta.

Caduta per ubbriachezza. — Certo G., ubbriaco, cadde ieri sera sul Ponte di [illegible], riportando una ferita all'occhio sinistro. Venne accompagnato dalle guardie di P. S. alla propria abitazione. — (B. d. Q.)

Vita di Quintino Sella, per Alessandro Guiccioli. — Fra pochi giorni uscirà, coi tipi dello stabilimento Minelli, il 1° volume della *Vita di Quintino Sella*, per Alessandro Guiccioli. — Dal manifesto dell'editore di quest'opera, che tutto fa credere riuscirà molto importante, togliamo:

« L'autore, onorevole marchese comm. Alessandro Guiccioli, amico intimo del Sella, fu in grado di conoscere fatti in gran parte non noti, di possedere documenti sin qui inediti, di raccogliere nelle conversazioni famigliari pensieri e giudizii sopra gravissimi argomenti, e perciò nessuno meglio di lui poteva accingersi a così alto lavoro della *Vita di Quintino Sella*.

« « Ci parve quasi di compiere un sacro dovere, in ogni caso poi far opera utile e giusta (è detto nella prefazione) cercando di determinare in modo abbastanza chiaro e preciso le linee principali che contraddistinguono questo grande italiano, la cui maschia ed onesta figura spicca con tanta vigoria nel fondo scialbo della nostra vita politica. Abbiamo sperato che molti documenti e notizie, che possedevamo, o che ci furono largiti dalla cortesia altrui, e principalmente i ricordi di quanto avevamo visto ed udito durante i nostri rapporti col Sella, ci avrebbero reso meno malagevole il compito e ci avrebbero posto in grado di narrare molte particolarità ignorate, rischiarare qualche punto oscuro, raddrizzare torti giudizii. »

« In questo primo volume si parla del Sella da quando egli nacque, insino al giorno, in cui cessò di avere una parte diretta nel Governo del suo paese, cioè sino al 25 giugno 1873. Siamo certi che, fra i varii capitoli, quelli riguardanti la guerra del 1870 e gli affari di Roma attireranno specialmente l'attenzione del lettore.

« Io stesso, prestando l'opera mia di editore-tipografo, non ho avuto in animo di fare una speculazione, ma di cooperare comunque a che venisse onorata la memoria d'un uomo, al quale, per diverso ufficio di quello più elevato dell'autore, ma con pari reverente affetto, fui legato per molti anni (*). Non ho quindi badato a spese perchè il libro, nella forma esterna, nella eleganza e nella correzione de' tipi, dovesse rispondere alla bontà sua intrinseca e all'argomento di cui tratta.

« L'opera consterà di due volumi. Uno esce ora, col prezzo di L. 5, ornato d'un ritratto e di un autografo di Q. Sella; il secondo uscirà fra pochi mesi, ed avrà presso a poco la stessa portata. »

(*) Segretario dell'Associazione Costituzionale centrale.

Un dramma di Tolstoy. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

A Pietroburgo, nel teatro Alessandro, si darà dopo le feste di Pasqua un nuovo dramma del conte Leone Tolstoy, dal titolo: *Il potere delle tenebre, oppure l'uccello è perduto quando ha l'ala invischiata*.

Il conte Tolstoy, da due anni a questa parte cominciò a dare segni di pazzia tranquilla.

Egli, benchè ricco, vuol provare le privazioni e le fatiche del povero e si presta ai lavori manuali obbligando i figli ad assoggettarsi ad esercizii pesanti ed ai più rudi mestieri.

L'illustre romanziere russo dal 1885 non regalò più nulla d'importante alla letteratura; purtroppo sembra che il suo forte ingegno si spenga o sia per turbarsi.

Dalle prime opere, che scrisse Tolstoy al Caucaso, alle ultime, che uscirono dalla sua splendida villa, rivelò sempre una sottile osservazione psicologica e una pittura incantevole.

Il più bel lavoro è certo l'*Anna Karaine*; ma noi oggi troviamo un filo della mania del Tolstoy in quel Costantino Levine, ricco sfondato, che va a falciare l'erba nei campi coi proprii contadini.

Purtroppo il dramma che si annunzia adesso è una mostruosità; che non può reggersi sulla scena e che dimostra come la mente del grande scrittore declini e s'ammorbi.

* *

Il canevaccio di questa produzione teatrale è ricamato a tinte fosche. Un contadino agiato muore per veleno propinatogli dalla moglie, che ha per amante il famiglio della casa.

La madre di questo rustico don Giovanni è complice dell'avvelenamento.

Tutta la fortuna passa alle vedova, a danno della figlia di primo letto del morto.

Akoulina, la figlia, è semi idiota e sorda.

Nikita, il nuovo marito, viene a conoscere il delitto commesso, dopo le nozze, e questa scoperta lo atterrisce, diventa un beone e si gitta nel brago di tutti i vizii.

Un giorno viola l'idiota.

Tutto ciò si svolge nei primi tre atti.

Al quarto atto, Akoulina sta per diventar madre. Come nascondere la vergogna? La vecchia genitrice di Nikita propone l'infanticidio, ma Aniscia, che ha avvelenato il primo marito, vuole che Nikita compia di sua mano questo misfatto.

Nikita sulle prime si rifiuta, ma vinto dalle minaccie della moglie, vi si adatta.

All'atto quinto Akoulina è promessa sposa. L'infanticidio è ignorato da tutti, ma Nikita è divorato dai rimorsi e vagheggia l'idea del suicidio.

Quand'egli vede entrare il *Pope*, che viene per isposare Akoulina, cadde in ginocchio e davanti a tutti gli astanti narra il crimine commesso, badando però bene di accusare la madre e la moglie.

Il vecchio Akine, lo rialza e lo abbraccia dicendo:

— Dio ti sarà clemente, figlio mio. Non hai voluto risparmiarti ed egli avrà pietà di te.

Il dramma finisce.

A Pietroburgo si attende ansiosi la rappresentazione, a cui il Tolstoy non assisterà, inquantochè egli non esce da gran tempo dalle sue stanze, e lo ha preso una taciturnità in misura della profonda malinconia che lo domina.

Corriere del mattino

Venezia 20 marzo

Convocazione di elettori.

Si annuncia la pubblicazione dei Decreti di convocazione dei Collegi rimasti vacanti in seguito al sorteggio dei deputati impiegati, pel 3 aprile. È compreso naturalmente il *I Collegio di Venezia*.

Un posto nella categoria dei deputati impiegati è vuoto per la promozione dell'on. Pozzolini a tenente generale.

—

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Saranno convocati il 3 aprile i Collegii di Forlì e di Ravenna per eleggere due deputati, in causa dell'annullamento delle elezioni del Cipriani; e quelli di Cuneo 1°, Alessandria 3°, Palermo 1°, Genova 2°, Caltanisetta, Brescia 1°, Roma 4°, Venezia 1°, per le elezioni in sostituzione dei deputati sorteggiati.

Quinto Curzio.

Il *Piccolo* di Napoli giudica in questo modo il fatto del generale Genè e il suo richiamo:

« Continua la storia romana in azione: la leggenda dei Fabi a Dogali: la leggenda di Attilio Regolo nel va e vieni fra Massaua ed Asmara di Salimbeni e Savoiroux: un Quinto Curzio nel generale Genè.

« Uomo intelligente e serio, il Genè non ha potuto dissimularsi che il Governo italiano avrebbe biasimato e punito il suo assenso alla domanda del Ras Alula. Egli, anzi, ha dovuto esserne così certo, che non si è data la pena di telegrafare per chiedere istruzioni. Ha assunto su di sè tutta la responsabilità di un atto, che l'opinione pubblica dirà pusillanime, e ch'è coraggioso, perchè coraggioso è ogni suicidio, sebbene i retori dell'etica lo dicano effetto di codardia. Al nemico, che gli chiedeva il transito di mille fucili per liberare i cinque illustri ricattati, egli ha mandate le armi. Mandandole, consciamente, egli sacrificava la sua fierezza, il suo posto d'onore al comando della brigata, ch'è di fronte al nemico, la sua popolarità nell'esercito e nel paese; ma egli non ha esitato a farlo, par salvare la vita di cinque italiani, e, più che per questo, per cavare da un serio imbarazzo il Governo del suo paese.

« Non bisogna, infatti, chiudere gli occhi per non vedere quale fosse la cagione vera delle esitazioni del Governo. La rioccupazione di Saati non presenta difficoltà militari; ma ne presenta grandissime il volere, oltre Saati, penetrare in Abissinia. L'opinione pubblica italiana non ha chiesto finora di andare ad Asmara, di tentare la difficile ascensione delle montagne abissine; e si è limitata a domandare che si rioccupino Ua-à e Saati, poichè furono questi due inutili villaggi la cagione dell'ira di Alula e dell'aggressione sua. Ma, se le truppe italiane oggi si fossero avanzate su Saati e Ua à, probabilmente Alula avrebbe ammazzato il Salimbeni ed i suoi compagni. E, venutane la notizia in Italia, chi avrebbe impedito al paese di voler vendetta e d'imporla al Governo? Saremmo stati spinti da quel fatto nelle gole abissine. La occupazione di Saati non sarebbe stata che il primo passo di una grossa guerra.

« Il sacrificio del generale Genè, se Alula non gli mancherà di parola *(V. dispacci della Stefani)*, avrà reso libere le mani dell'Italia. L'Italia ora potrà, se vorrà, arrivare fino a Saati e non oltre: potrà, cioè, battersi sul campo di battaglia che a lei conviene, e non sarà obbligata a gettarsi su quello che conviene al nemico. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 19. — Il Principe Amedeo è partito per Berlino alle ore 4.15, e fu ossequiato alla Stazione dalle Autorità e da molti cittadini.

Brusselles **19.** — Il *Nord* dice: L'attentato di Pietroburgo prova che l'elemento rivoluzionario non ha disarmato più in Russia che negli altri Stati. Gli attentati colla dinamite sono frequenti in tutto il continente. È impossibile considerare oggi il nichilismo un'infermità speciale della Russia.

Il *Nord* respinge i timori dei giornali tedeschi che la Russia cerchi una diversione ai suoi imbarazzi in una guerra europea.

Pietroburgo 19. — Un ukase pubblicato oggi ordina che si completi il numero dei giovani ufficiali di tutti i reggimenti, in modo da raggiungere la cifra normale.

Il *Messaggero del Governo* annunzia che il rettore dall'Università di Pietroburgo pronunciò ieri davanti ai studenti un discorso, esprimendo la sua sorpresa ed indignazione perchè addosso a tre studenti si sono trovate bombe esplodenti. Invitò gli studenti ad inviare all'unanimità, all'Imperatore un indirizzo di protesta. Gli studenti acclamarono il discorso del rettore.

Arrivo del Principe di Napoli.

Brindisi 19. — La città è imbandierata per l'arrivo del Principe di Napoli. La banda cittadina percorse le vie principali al suono della marcia reale. La popolazione della città e paesi limitrofi si affollava alla banchina verso le 11 antim., quando il prefetto e tutte le Autorità si recavano a bordo del *Savoia* ad ossequiare il Principe. Alle ore 2.45 il *Savoia* annunziava con 25 salve lo sbarco del Principe, accolto da una numerosa ed imponente dimostrazione; percorse in carrozza il corso Garibaldi fra una gran calca di popolo plaudente, dirigendosi alla Stazione. Lo seguivano tutte le Autorità, il corpo consolare, la musica cittadina, le Società operaie con bandiere; le finestre erano gremite. Ossequiato dalle Autorità, il Principe partì per Roma alle ore 3.25.

—

Roma 20. — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 7. Il Re si trovò alla Stazione ad incontrarlo. I ministri Robilant, Ricotti, Brin e Genala, l'alto personale delle Case civile e militare del Re, il prefetto e il prosindaco, ossequiarono il Principe alla Stazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 19. — Telegrammi da Fasano, Bari, Giovinazzo, Foggia, annunziano il passaggio del Principe di Napoli per quelle Stazioni, ossequiato dalle Autorità, acclamato dalle popolazioni.

Berlino 19. — La Camera dei signori approvò il bilancio, come fu votato dalla Camera dei deputati.

Parigi 19. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato il progetto del bilancio del 1888. Il bilancio ordinario pareggiasi, mediante nuove risorse, nella somma totale di 119 milioni, di cui 19 provengono dalla trasformazione della quota mobiliare, 70 della sovratassa di cinquanta franchi per ettolitro sull'alcool, di 20 della sovrattassa sui cereali. Il bilancio straordinario è mantenuto e si provvederà mediante 42 milioni alle obbligazioni rimborsabili in sett'anni, e 8 milioni rimborsabili in sessant'anni.

Il Consiglio municipale di Marsiglia, che fece ieri una manifestazione a favore della Comune, togliendo la seduta in occasione dell'anniversario del 18 marzo 1871, probabilmente sarà sciolto.

Parigi 19. — *(Camera.)* — *Lockroy* a nome del Governo respinge la proposta tendente ad imporre un diritto sul granturco di provenienza estera, che dice dannoso all'agricoltura francese. Combatte incidentalmente la sovratassa sull'alcool che ridonderebbe a vantaggio dell'acquavite tedesca. Ricorda che Bismarck deve domandare quattro milioni al *Reichstag*, sul monopolio dell'alcool. Scongiura la Camera a respingere la proposta. *(Duplice salve d'applausi.)* Il ministro è vivamente felicitato dalla sinistra.

Budapest 19. — Il Re e la Regina di Rumenia sono giunti; ricevuti alla Stazione dall'Imperatore, ripartirono per Berlino.

Dublino 19. — Il prete Keller fu condotto oggi dinanzi al Tribunale, ma, ricusando di rispondere, fu inviato in carcere per offesa alla corte.

Dublino 20. — Il corrispondente da Londra del *Daily Espress* annunzia che Gladstone ruppe apertamente ogni rapporto con Chamberlain. Nessuna riconciliazione è possibile.

Cairo 19. — Il commissario francese del debito pubblico ha informato i colleghi, che se i conti del 1886 fossero regolati con violazione della Convenzione di Londra, riserverebbesi il diritto di riferirne ai Tribunali.

Madrid 20. — Il ministro delle finanze, rispondendo al Senato ad un'interrogazione, confessò che una divergenza esiste fra lui ed il ministro della guerra sull'imposta delle farmacie militari, ma soggiunse che non era un motivo sufficiente per provocare una crisi ministeriale.

La spedizione Salimbeni liberata.

Massaua (Via Suakim) 18. — *(Ufficiale.)* — L'intera spedizione Salimbeni, tranne Savoiroux, giunse ieri a Massaua. Spero non tarderà la liberazione anche di Savoiroux, essendo trattenuto per altre analoghe richieste. Giunsero ieri la *Città di Genova* e il *San Gottardo*. — Firmato: Genè.

La Reggente di Spagna e il nostro ambasciatore.

Madrid 19. — La Regina reggente ha ricevuto solennemente Maffei, che le presentò le credenziali. In questa circostanza, furono scambiati discorsi notevoli.

Maffei disse alla Reggente:

« I legami secolari che uniscono la Spagna e l'Italia, l'affinità di razza, i ricordi storici formano una base indistruttibile d'amicizia fra i due paesi. » Soggiunse: « Sotto il vostro Governo la Spagna cammina ogni giorno più verso il progresso a cui dirigonsi le grandi Potenze, e che apre nuovo fecondo campo alle due nazioni. »

La Reggente rispose: « Lo sviluppo che hanno preso le relazioni tra Spagna e Italia mi è pegno che l'amicizia storica unisce i due paesi, rinforzati ogni giorno più dalle reciproche simpatie e del frequente scambio dei commercii. I marinai spagnuoli, hanno fatto di ciò testimonianza onorando a Napoli il coraggio dell'esercito italiano negli eroi feriti di Saati. Per simili antecedenti, e per la conoscenza che avete della nazione spagnuola, la vostra missione conseguirà il fine di civiltà e di progresso, che l'unione della Spagna e dell'Italia è chiamata a produrre. »

Morte di Kraszwski.

Parigi 19. — Un dispaccio da Ginevra annunzia la morte del poeta polacco Kraszewski, condannato per cospirazione.

(Sino all'ora d'andare in macchina non ci giunsero dispacci da Roma.)

Fatti diversi

Non più malìgdi petto! — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio e pare a noi che dovrebbe fare a meno di mandarci notizie tanto discutibili, che paion di quarta pagina:

Nuova Yorck 20. — Il dottore Langhlin, capo dell'Ospedale di Filadelfia, fece una cura meravigliosa su trenta malati di petto con un iniezione d'acido carbonico. Le autorità mediche credono che Langhlin abbia trovato la guarigione assoluta delle malattie di petto.

Collisione fra due treni. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Londra 20. — Vi fu ieri collisione fra due treni sul Midlandrailway presso la Stazione di Harringay Park. Sedici persone ferite.

Esplosione d'una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Saint Etienne 20. — Stamane avvenne una esplosione nei pozzi di Montmartre vicini al pozzo di Chatelus. Sei feriti, due dei quali gravemente.

Neve in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 20. — Neve straordinaria nella vecchia Castiglia. Molti tetti sono crollati a Salamanca in causa delle nevi.

Una lettera di Verdi. — Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

I giornali si mostrano dolenti per la lettera di Verdi al presidente dell'Associazione artistica internazionale, con cui dichiara che non intende recarsi a Roma per la prima rappresentazione dell'*Otello*; e ciò perchè gli parrebbe di venire per mostrarsi, per farsi applaudire; cosa che, non un sentimento di modestia o di orgoglio, ma un sentimento di dignità personale, a cui gli è impossibile rinunciare, non gli consente. Prega quindi che l'indirizzo non gli venga spedito, per evitargli il dispiacere di rispondere con un rifiuto.

Torneo regionale in Verona. — Il 15 maggio verrà inaugurato in Verona il monumento a Giuseppe Garibaldi, e per la patriottica ricorrenza sorgeva spontaneo nell'animo dei socii della Società di scherma e ginnastica Bentegodi il desiderio di festeggiarla in modo degno del grande che s'intende di onorare; e perciò deliberava di farsi iniziatrice di un Torneo regionale fra dilettanti e maestri delle Provincie venete e di Mantova, da tenersi nella sua sede in Verona nei giorni 13, 14 e 15 maggio p. v.;

Gli aderenti dovranno rivolgersi alla presidenza di quella Società costituita in Comitato esecutivo.

Per la storia del Teatro piemontese. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sabato, 12 corr., coi tipi della stamperia Baglione e per cura dell'Amministrazione del periodico *La Letteratura*, è uscito il primo volume delle *Memorie e documenti per servire alla Storia del Teatro Piemontese*, contenente pure il primissimo originale della commedia capolavoro in cinque atti di Vittorio Bersezio, *Le miserie d'Monssù Travet.*. È uscito un elegante volume di 300 e più pagine.

Si vende presso la tipografia Baglione, via Alfieri, n. 7, e presso il depositario generale, il libraio Carlo Triverio, via Po, 21 al prezzo di L. 3.

Le spedizioni in Africa. — Con questo titolo riceviamo un opuscolo di P. Rezzadore. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1887. — Prezzo lire 2. 50.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Firenze, 16 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studii superiori di Firenze, dichiara di avere esperimentato l'*Emulsione d'olio di fegato di merluzzo* agl'ipofosfiti di calce e di soda, e di averla trovata facile ad essere amministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.

Dott. PIETRO CELONI
specialista per le malattie dei bambini.

271

BULLETTINO METEORICO

del 20 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766.98	767.08	767.33
Term. centigr. al Nord	2.8	3.8	5.8
» » al Sud	2.0	6.6	9.4
Tensione del vapore in mm.	4.21	4.11	4.96
Umidità relativa	82	67	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	6	8	6
Stato dell'atmosfera	Ser.	Ser.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 19 marzo: 7.8 — Minima del 20: 0.5

NOTE: Il pom. d'ieri, la sera e la notte furono sereni. Così stamane, poscia vario.

Marea del 21 marzo.

Alta ore 8.45 a. — 10. 5 a. — Bassa 2.05 a — 2.05 p.

— *Roma 20, ore 2. 45 p.*

Alte pressioni in Germania, nella Scandinavia e nel Centro del Baltico (774). Una depressione sembra trovarsi in Spagna, la quale tiene basso il barometro nel Mediterraneo occidentale.

In Italia il barometro segna 770 mill. in Piemonte, 763 a Cagliari.

Stamane cielo generalmente nuvoloso con dominio di venti da Nord Est al Settentrione, del secondo quadrante nel Centro e nel Sud.

Probabilità: Venti del primo quadrante nel Nord, intorno al Levante nel Centro e nel Sud; cielo vario con qualche pioggia nel Mar Tirreno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 7m 20s, 8
Tramontare apparente del Sole 6h 12m
Levare della Luna . . . . . . 4h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 53m 7
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 20 marzo 1887.

Teatro Rossini. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà *Andreina*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Caffè Orientale. — Concerto dalle 8 1/2 alle 11 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 marzo 1887.

Venezia	78	23	8	74	42
Bari	1	44	78	16	13
Firenze	37	60	51	15	47
Milano	59	77	70	4	42
Napoli	58	24	42	89	74
Palermo	88	63	15	36	10
Roma	81	25	20	49	40
Torino	80	16	39	41	76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 19 marzo.

Il veliero austro-ung. *Florida*, cap. Scopinich, si è investito sul French Beef. Gli venne subito inviata assistenza. Era in viaggio da Nuova Orleans per l'Havre.

Denia 16 marzo.

Il brig. ital. *Flavio*, in viaggio da Barcellona per Cadice, affondò ieri presso il capo S. Antonio. Equipaggio salvo.

Grimsby 16 marzo.

Il vap. ingl. *Ganges*, partito da qui il 13 corr. con carbone per Genova, si è incagliato sul Dudgeon Shoal.

Anversa 17 marzo.

Il bark ital. *Louisiana*, in causa dell'incendio, sofferse gravi avarie. Aveva a bordo 200 balle di cotone.

Il bastimento è pieno d'acqua.

Bari 18 marzo.

La notte scorsa, arenò in questo porto il vapore inglese *Santos*, proveniente da Cardiff, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	97 85	98 05	95 68	95 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377	379	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 [illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	318	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208	209	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	124 45	124 60
Germania	4	—	—	—	—
Francia	3	101 —	101 25	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	25 41	25 50
Svizzera	4	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 3/8	200 7/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 50	201 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	98 15 —	Tabacchi	772 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	974 60
Londra	25 40 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

BERLINO 19.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	148 50
Austriache	378 50	**Rendita ital.**	96 75

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 73 —	Banco Parigi	738 — —
» » 3 0/0 perp.	80 75 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 70 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	97 42 —	» spagnuolo	65 3/16
Cambio Londra	25 39 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	315 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2050 — —
Rend. Turca	13 70 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

FERRO BRAVAIS

combatte con efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI** 69

Consigliato con successo alle **persone deboli** *e* **malaticcie**, *predisposte ad un* **impoverimento del sangue.** *Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto.* — **NUMEROSE IMITAZIONI.** — **Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso.** — **DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

Eroico contro *le febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffredore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contagiose.* — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. - È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. - Eccellente contro la sete.

Vendita esclusiva per l'Italia presso *A. Manzoni e C.°* Milano, Roma e Napoli. — In Venezia, presso *Gennari - Bötner - Zampironi.* 33

Società dei Mulini di Sotto IN MIRANO.

Società anonima — Sede in Venezia.

Capitale Versato L. 376,791.20.

A termini dell'art. 14 dello Statuto, gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 5 aprile p. v., all'ora una pom. precisa, nelle sale del Casino di Commercio in Venezia, a S. Marco, Sottoportico del Cappello, gentilmente concesse da quella onorevole Presidenza, per i seguenti oggetti:

1. Lettura dei rapporti degli amministratori e dei Sindaci per l'esercizio dello scorso anno.
2. Approvazione del bilancio 1886 e relative deliberazioni.
3. Determinazione del compenso agli amministratori pel triennio 1888-1890 (art. 40 dello Statuto).
4. Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1887 (art. 43 dello Statuto).
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1887.

Qualora, per mancanza del numero legale, fosse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il martedì 12 successivo.

Venezia, li 19 marzo 1887.

320 **Gli Amministratori.**

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze.* — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2 La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a crederne le parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che vengn inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, fasmacia BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 303

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 141

ASTHMES (Medaglia d'onore) NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

3 franchi, in Francia.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli e Centenari. 36

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & C.ia, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del sangue, **colla China-China,** tonico efficace del sistema nervoso e dei **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal **Sig. Grimault,** sotto la forma d'un sciroppo che ha la limpidezza ed il colore del sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate,* ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Boccetta.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 62

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

100

DELLA DITTA J. SERRAVALLO DI TRIESTE

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

La **migliore** qualità ed al **massimo** buon prezzo.
Guardarsi dalle **imitazioni** e **contraffazioni.**
Esigere sempre **Olio** di **Merluzzo** di **Serravallo.**

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6452, III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo, ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al 1.° piano. Vasti magazzini, pozzo d'acqua perfetta, fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 31

SCOPERTA
Non più **ASMA**
Oppressione, Catarro, Tosse. Premii: Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: D.r C.te Cl... in *Marsiglia* (Francia). 19

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passag.ione a sinistra di ... in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. 61...

(F. P. N. 64 di Rovigo.)

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 946 a 948 e 1579, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Bobbera Giuseppe morto in Lusevera, fu accettata da Mizza Giuseppe per conto de la minore da lui tutelata Mizza Brigida.

(F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Bortolozzo Pietro morto in Noale, fu accettata da Gambaro Adeodato per conto dei propri figli.

(F. P. N. 6 di Venezia.)

L'eredità di Paluello Antonio morto in Venezia, fu accettata da Bruscagnin Lucia di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 4 di Venezia.)

L'eredità di De Filippi Sabbata morta a Codroipo, fu accettata da Salvador Francesco per conto della minore sua figlia.

(F. P. N. 69 di Udine.)

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 | Lunedì 21 marzo. | N. 77

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 MARZO

I membri della spedizione Salimbeni sono giunti liberi a Massaua, eccettuato però il tenente Savoiroux. Il generale Genè, dandone l'annuncio, aggiunge: « Spero che non tarderà la liberazione anche di Savoiroux, essendo trattenuto per altre analoghe richieste ».

Il generale Genè *spera*, e la speranza è fatta di timore. Quali sono poi le altre analoghe richieste, che in verità non riusciamo a spiegare? I dispacci che vengono da Massaua continuano a difettare di chiarezza. È difetto letterario o politico? La questione non è ancora chiarita abbastanza.

Il giudizio rapido dei varii momenti di un fatto, è il tormento e la condanna della stampa onesta. È così facile l'ingiustizia. Sarebbe lo stesso che giudicare il quadro di un pittore, la statua di uno scultore, l'edificio di un architetto, giorno per giorno, mentre il pittore, lo scultore, l'architetto stanno facendo l'opera loro. La contraddizione è inevitabile. Ciò che, incompleto, par brutto, può diventare bello quando è finito.

Pensiamo ai fatti maggiori che si sono compiuti nella storia, e domandiamoci, quando leggiamo i documenti, le lettere private, che supplivano allora ai giornali, per quanti giudizii saremmo passati prima di arrivare al giudizio definitivo.

Più oltre pubblichiamo una lettera tratta dall'ultimo volume dell' Epistolario di Cavour, nella quale il sommo statista teme per un momento che Napoleone, alla vigilia della guerra d'Italia, gli manchi di fede, e lasci sull'orlo dell'abisso l'Italia, il Piemonte, la Dinastia, dopo averceli condotti. Se quel momento che ha suggerito, si dice, a Cavour il pensiero del suicidio, fosse stato conosciuto da tutta Italia, quanto dolore e quali imprecazioni contro l'uomo che n'era più smarrito di tutti!

La necessità di essere bene informati supplisce a tutte le lacune. Le *analoghe richieste*, per esempio, dalle quali dipende la liberazione di Savoiroux, sono spiegate da certi giornali, i quali dicono che Ras Alula vuole per quest'ultima liberazione nuovi fucili. Non è meglio confessare che non si sa perchè Ras Alula abbia tenuto Savoiroux, e contentarsi di dividere la speranza del generale Genè, che anch'egli debba esser libero come gli altri? Male si supplisce all'ignoranza assoluta, inventando, o accogliendo tutte le voci che corrono, per opera specialmente di quelli che ignorano.

Se tutti i membri della spedizione Salimbeni ritorneranno in Italia, noi ne saremo lieti, perchè conosciamo i liberati, e ci sono ignoti quelli che potranno morire per le palle dei fucili appartenenti a Ras Alula, prima sequestrati dalla Dogana di Massaua, poi lasciati passare.

I patti con un nemico, col quale siamo in istato di guerra, son troppo umilianti, per quanto possa essere scusabile il Genè, il quale aveva assistito al lungo tormento di quei prigionieri che andavano e venivano e tornavano da Ras Alula, tenuti in ostaggio e minacciati di morte, e non era in grado d'imporne la liberazione. Se il cuore ha i suoi diritti, la ragione politica ha i suoi, e il fatto che può essere scusabile in un uomo, non poteva essere approvato da un Governo. Rocco De Zerbi, nel *Piccolo* di Napoli, ha forse meglio di tutti, segnato i diritti e la responsabilità d'ognuno, mostrandoci Genè che si sagrifica come Quinto Curzio. Per questo abbiamo trovato giusto il richiamo di Genè in Italia, dandogli una destinazione che escluda ogni idea di castigo. Egli non poteva restare al comando di Massaua, dopo esser venuto ad un compromesso con Ras Alula, che ci ha offesi e del quale non abbiamo vendicato l'offesa. Dall'altra parte il generale Genè per salvare i membri della spedizione e per lasciar mano libera al Governo nella sua azione futura, non più trattenuto dal timore del male che poteva fare ogni suo movimento a cittadini italiani, sapeva che assumeva tutta la responsabilità dell'atto suo.

Non abbiamo nessuna ragione d'esser lieti di ciò che avviene in Africa. Abbiamo fatto molto chiasso, ma non abbiamo dato ai nostri comandanti in Africa la sicurezza che la nazione è dietro di loro. La politica coloniale è in realtà subita da tutti, a cominciare dal Governo, e non propriamente voluta da nessuno. Così temiamo che andremo incontro a maggiori delusioni in avvenire, perchè le cose che si fanno a questo modo, si fanno sempre male.

Non affrettiamoci però a giudicare il fatto nei suoi momenti, per non commettere troppo facilmente ingiustizie e cadere in contraddizioni.

Un giornale, di quelli che vorrebbero essere, se non sono, gli oracoli dell'Opposizione, era così furibondo che diceva chiaro ai membri della spedizione, essere dover loro ricusare la loro liberazione, ch'era il prezzo dei fucili. A che pro' se i fucili erano già in mano di Ras Alula? Questo eroismo sarebbe stato ridicolo. D'altra parte tali eroiche romanate sono tanto difficili a fare, quanto facili a consigliarsi, e l'effetto dei consigli di questo genere è quello di far ridere.

I ministri e i generali, contribuiscono a far la storia, ma il guaio è che oramai contribuiscono a far la storia i giornali. Quante volte infatti e generali e ministri, proccupati della lode affrettata, come degli scoppii di biasimo intempestivi, possono fare quello che non avrebbero fatto, e non fare quello che avrebbero fatto?

Una di quelle esplosioni di sdegno, che abbiano un'eco formidabile alla Camera, o nelle strade, possono avere conseguenze irreparabili, e impedire che ciò ch'è incominciato finisca bene, o fare che finisca male. È in questo senso che l'opinione pubblica, e i giornali che non sono l'opinione pubblica, ma sì gran parte di essa, contribuiscono a modificare la storia. Resta a vedere se la modifichino in bene e ne dubitiamo. Molte grandi cose che si fecero, forse con questa forza tutta moderna non si sarebbero fatte. Ammettiamo che non si sarebbero commessi nemmeno molti grandi delitti. Vuol dire che i Governi dove i giornali e l'opinione pubblica più o meno fittizia hanno tanto potere, sono condannati alla mediocrità più o meno aurea. Devono limitarsi a ciò che s'impone, e tutti capiscono, alla difesa, ma non guardare mai lontano, nè nel tempo nè nello spazio. Nulla di men consigliabile allora delle politiche coloniali, le quali, se possono portare molti vantaggi, fanno passare però per quei momenti dolorosi, nei quali è così facile il giudizio ingiusto e quegli scoppii di sdegno inopportuni, che possono impedire anche i buoni frutti che si potrebbero avere. Le probabilità del danno aumentano, e quelli dell'utile invece vanno troppo diminuendo.

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del 1° Collegio di Venezia.

N. 4392. Serie 3ª). Gazz. uff. 19 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data 12 marzo 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Venezia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Venezia è convocato pel giorno 3 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1887.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

Convocazione di altri Collegi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure i Decreti coi quali sono convocati pel 3 aprile i Collegii di Roma 4.°, Forlì, Firenze 4.°, Genova 2.°, Ravenna, Brescia 1.°, Cuneo 1.°, Alessandria 3.°, Genova 3.°, Palermo 1.° Caltanissetta.

Il generale Saletta nell' Africa.

(Dall' *Opinione*.)

Noi non vogliamo tornare sul doloroso argomento che fu offerto alle polemiche appassionate della stampa dall'atto del generale Genè. Abbiamo esposto, l'altro ieri, i nostri apprezzamenti e nulla potremmo aggiungere o togliere a quelle considerazioni, finchè non sieno note in tutti i loro particolari e le circostanze che determinarono quel valoroso soldato ad agire come ha agito, e i motivi che spinsero il Governo, nel momento, in cui lo privava del comando militare nell'Africa, ad affidargli quello d'una brigata.

Su quelle circostanze e su questi motivi non tarderemo ad aver piena luce; e noi la attendiamo, imperocchè se ci sembrarono sempre pericolosi i giudizii prematuri e pronunziati sotto le prime impressioni prodotte dai fatti, tanto meno tali giudizii ci appariscono convenienti, trattandosi di avvenimenti che si svolgono sì lontani da noi.

Il Governo ha nominato comandante militare nell'Africa il generale Saletta, che fu, nella prima spedizione, a capo delle nostre truppe, e la cui opera militare suscitò giudizii disparatissimi.

Se il Governo credette necessario di ricorrere all'azione energica del generale Saletta, ci pare si possa arguirne che, secondo il concetto del Ministero, vi sia, soprattutto, bisogno nell'Africa, d'impulso fermo e risoluto.

Come i lettori ridorderanno, il Saletta fu accusato, nella prima fase della nostra politica coloniale, d'eccesso d'energia, forse perchè in quel preliminare periodo della nostra azione nell'Africa non si aveva ancora una nozione precisa e piena delle difficoltà, contro le quali si doveva lottare.

Or che non sono più possibili, su questo punto, le illusioni, l'energia del Saletta non è più ritenuta, a quanto pare, eccessiva.

Noi auguriamo ch'egli, tornando nell'Africa rivestito di maggior grado e di più ampia autorità, vi vada con un programma semplice e risoluto; e speriamo che nelle conferenze che egli ebbe, in questi giorni, coi ministri competenti, sarà risultato un accordo pieno tra il Governo e il comandante militare, così sui provvedimenti da adottarsi, come sui mezzi per attuarli.

Abbiamo ripetutamente invocato dal Governo l'esposizione d'un programma chiaro dei proprii intendimenti nell'Africa, e dei mezzi acconci a tradurli in atto, per mantenere in quelle regioni il prestigio del nome italiano.

Nella seduta dell'8 marzo, il Governo non ha dichiarato alla Camera quali fossero, dopo gli avvenimenti ultimi, i suoi propositi. Questo silenzio fu indicato come una delle cagioni, dalle quali ebbero origine alcuni dei voti ostili al Gabinetto.

La questione africana destò nel Parlamento e nel paese, preoccupazioni, le quali non possono che essere apprezzate e divise dal Governo.

Noi speriamo che l'invio in Africa del generale Saletta segnerà l'inizio dei nuovi provvedimenti, che i fatti impongono all'Italia.

Se l'azione sarà rapida, energica, feconda di utili risultati, il Governo potrà giustificare, in faccia al Parlamento e alla nazione, il proprio silenzio; l'uno e l'altra apprezzeranno i fatti più che non desiderino le parole.

Sappiamo che le difficoltà sono gravi; ma le esitazioni e le incertezze, quando fossero troppo prolungate, non farebbero che accrescere gli ostacoli e aggravare gl'imbarazzi.

Noi speriamo che il generale Saletta porti nell'Africa, coll'energia propria, colla fermezza e la risolutezza che lo distinguono, e colla nozione che egli possiede dei luoghi e delle condizioni, il programma esplicito del Governo e le istruzioni per eseguirlo e farlo eseguire.

—

La *Riforma* parlando della nomina del generale Saletta, dice che qualunque sia il giudizio che vogliasi fare sulla attitudine sua al comando di Massaua, la scelta avrebbe potuto discutersi prima: ora non resta che accettarla.

La *Riforma* accenna quale debba, a suo avviso, essere la linea di condotta che deve seguire il Saletta. Dev'essere non soltanto un soldato, ma un ministro diplomatico. Salvo che nelle linee generali, nel resto deve avere la libertà di condursi come reputa meglio. Conchiude: il Saletta parta pure fiducioso e sereno. che il cuore della nazione sarà con lui.

Il generale Saletta s'imbarcherà lunedì sul *Singapore*.

Dichiarazioni del generale Genè.

Copia della circolore del Comando superiore di Massaua in data 4 corrente:

« Li 5 marzo 1887,

« Le successive venute in Massaua del maggiore Piano, del conte Salimbeni e del conte di Savoiroux hanno dato modo di rettificare e di correggere varii apprezzamanti divulgatisi circa ad europei residenti o di passaggio presso Ras Alula od andati da lui.

« Si comunica qui appresso a tutti i signori comandanti di corpo, dei forti e capi di servizio, perchè facciano altrettanto con tutti i signori ufficiali od impiegati dipendenti, il sunto delle dichiarazioni dei suddetti signori, con preghiera del concorso di tutti affinchè gli *apprezzamenti ingiusti abbiano ad essere smentiti*.

« 1° Missionario harrarista francese P. Colbeaux. Questo missionario si recò spontaneamente al campo di Ras Alula, il 25 gennaio ultimo per perorare presso quel capo in favore dei prigionieri italiani, i quali riconoscerebbero forse dovuto al suo intervento se in quel giorno non furono fatti trucidare da Ras Alula irritato per l'energico contegno del presidio di Saati, non che per le perdite subitevi.

« Il signor conte Salimbeni ed i suoi compagni affermano concordi che il P. Colbeaux nelle sue conversazioni con loro fu largo d'incoraggiamento, e che divise fraternamente con essi il vitto di cui disponeva. Il conte Salimbeni inoltre confermò di avergli affidato una missione per me nel *mattino del 26 gennaio*.

« 2° Teologo greco Dmitri Nikitajdi. I viaggiatori italiani assicurano non essere vero che abbia cercato di evitarli, che colse varie opportunità per rivolgere loro parole d'incoraggiamento, e che loro risulta avere indirizzato vive esortazioni a Ras Alula a loro favore.

« La voce corsa che il teologo greco abbia cercato di evitare i nostri prigionieri, quand'erano tradotti da Asmara a Ghinda, è anche smentita dal fatto che tale incontro non potè aver luogo perchè il teologo greco rimase a Ghinda per varii giorni ancora dopo l'arrivo dei prigionieri stessi.

« 3° Avvocato greco Socrate Barbarasso. Il signor conte Salimbeni ed i suoi compagni espressero sul conto di questa persona l'identica opinione manifestata per il teologo greco.

« 4° Negoziante greco Elia Sakellariu. Di questo commerciante i prigionieri italiani dissero che a diverse riprese, loro rivolse esorta-

---

28 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Buona sera, signora, egli dice; ecco più d'un quarto d'ora che desidero presentarvi i miei omaggi e le mie felicitazioni, e che non l'oso.

— E perchè, signore? risponde essa serrando un po' nervosamente le pieghe del suo ventaglio.

— Affè! perchè nella società dove ci siamo conosciuti, io ora sono tenuto per una specie di lebbroso; e siccome quasi tutti i vostri amici fanno le mostre di non riconoscermi, quando passo loro da vicino nella strada, temevo che anche voi mi aveste messo al bando per le mie opinioni sovversive.

— Io? signore; oh, io non mi occupo di politica, grazie al Cielo!

— E come avete ragione!... È una bisogna noiosa e volgare che va lasciata al sesso non bello. Ma pure permettetemi di affermarvi, che non sono poi tanto nero come ne ho l'aria.

Essa gli saettò uno sguardo obliquo, mezzo serio e mezzo beffardo.

— Ma non ne avete affatto l'aria, risponde ridendo.

— Non ho abbruciato quello che adoravo, come mi si accusa, continuò egli scherzevolmente; ho obbedito solamente alla legge che spinge gli uomini giovani verso le idee giovani. Ho l'orrore di tutto quello che è frusto, decrepito, scadente; ed è per ciò che mi sono rivolto verso un mondo novello e più vivente...

— Mi prendete voi per uno de' vostri elettori? interruppe essa con gentile ironia. Non vi vergognate di smaltirmi delle frasi da giornale, mentre l'orchestra suona un valz così bellino?

— Perdonatemi, risponde canzonandosi esso stesso, è il mestiere che piglia il sopravvento, e anche dormendo mi colgo a mormorare degli squarci di articolo di fondo. Per provarmi che non me ne serbate rancore, volete concedermi questo valz?

Essa fa un segno di consenso, ed egli la rapisce nel vortice, appunto al momento in cui il ballerino, col quale era impegnata, viene a prenderla, e resta lì con un palmo di naso.

Si suona *Il bel Danubio azzurro*. La tenerezza delle frasi melodiche li trasporta ambedue ai ricordi della festa delle Aigues. Dapprima ogni nota geme come un lungo sospiro, come una carezza amorosa finita in singhiozzo; poi l'orchestra intiera scoppia in un armonioso tumulto, il ritmo corre, tempestoso, violento, come un torrente di passione. Intorno a loro tutto brulica e gira da produrre la vertigine, le stoffe fruscianti, i gioielli, i fiori, i volti accesi le labbra semiaperte, gli occhi inumiditi.

Il volo circolare, sempre più rapido, toglie loro la sensazione del reale e li isola come nel centro d'un cerchio incantato; la dolcezza amorosa del valz, loro accarezza lo spirito come un canto del passato dai soavi piccoli ricordi. Elena s'appoggia con maggiore abbandono al braccio di Filippo; il cuore le batte più rapido nel petto sollevato, e un nuovo rossore le sale alle guancie. Come una balsamica rugiada, la melodia di quel canto le intenerisce il cuore, e la si sente fondersi o svanire le ultime traccie di rancore che nutriva ancora verso Filippo. S'egli ha amata Delfina, l'amò come tante altre, superficialmente..., e non ha udito affermare che tutto è finito fra di loro?... Perchè gli sarebbe tuttavia severa per un capriccio, che l'obblio ha scancellato? Mentre turbinano nel giro, con una specie d'ebbrezza, essa lo guarda e lo vede quale egli sempre le apparve nelle sue ammirazioni di giovanetta... Senza parlarsi, affrettano sempre più la danza. Sulle labbra d'Elena un sorriso spunta come un raggio di sole sulla rugiada mattutina dei fiori, una mesta tenerezza sembra salire dalla sua bocca semichiusa agli occhi inumiditi da un luccichio di piacere.

Si fermano alla fine trafelati. Quel valz benedetto sta per finire. L'orchestra accelera il tempo, come un cavallo di cui s'accresce l'impeto della corsa quanto più s'accosta alla meta. Elena pensa che Filippo sta per lasciarla quasi senza averle parlato, e che così la si sarà lasciata sfuggire l'occasione di stringere relazione con lui, che ama sempre. Quest'incontro, dovuto al caso, rimarrà senza seguito, e all'uscire dal ballo, ridiventeranno essi stranieri l'uno all'altra?... La ragione dice piano piano che sarebbe pure il meglio; ma tosto il bisogno di avvicendare la uggiosa monotonia della sua vita, la spinge a cercare un mezzo di rivedere il Prefaille. Le pare che, dopo aver sopportato pazientemente i fastidiosi amici del marito e l'acre dispotismo della cognata, essa ha pure il diritto di un qualche piacevole compenso; e, siccome era solita a determinarsi dietro gl'impulsi del cuore, e non secondo i consigli della ragione, essa solleva a mezzo lo sguardo verso Filippo, ed agitando il ventaglio, gli muove brevi domande con voce ancora palpitante:

— Siete da molto tempo a Tours?

— Da un mese.

— Perchè non siete venuto a vedermi?

— Non lo potevo... Col signor di La Roche-Elie siamo diventati nemici politici, e non credo che sarebbe molto lieto d'una mia visita.

— Non si tratta di lui, ma di me che non mi confondo con tutte codeste quistioni politiche.

— Avete un giorno di ricevimento?

— Sì, il sabato; ma ci ricevo molti personaggi seccanti... oltre mia cognata.

— Non è molto attraente...

— Epperò non vi consiglio di scegliere il sabato... Gli altri giorni sono in casa dalle tre alle cinque.

— Ma il signor di La Roche-Elie?

— Ebbene? dic'essa, alzando fieramente il capo.

— Non potrebbe spiacergli il vedermi nel vostro salotto?

— Mio marito non m'impedisce di ricevere i miei amici... D'altronde a quell'ora è sempre al Tribunale.

— E madamigella La Roche Elie?... È anch'essa al Tribunale?

— È in chiesa... Oh! la è una creatura angelica!

Il valz è finito; egli le porge il braccio e la riconduce alla dispensa; poi, dopo averle recato una coppa di sciampagna, le s'inchina sorridendo, e si dispone a congedarsi.

Elena bevve ratto il contenuto della coppa, e poi, tendendogli la mano allegramente:

— Allora senz'addio... A rivederci presto...

— Presto!

I loro occhi s'incontrano in un lungo sguardo, le loro mani si stringono; Filippo saluta e si perde nella folla.

XIV.

Fin dai primi giorni dopo il ballo del prefetto, il Prefaille pensò di mantener la parola data alla signora di La Roche-Elie; aveva troppo poche distrazioni colà per non profittare di quella buona ventura che gli si presentava con tutte le più lusinghiere promesse; ricordava gradevolmente il modo accorto con cui Elena gli aveva indicato le ore da trovarla sola; non era quello un invito bello e buono ad un convegno? Paragonava questo brusco invito alla pungente risposta che la giovane gli aveva gettata in viso quand'era andato a complimentarla un po' ironicamente del matrimonio col La Roche-Elie. Quella singolare rimbeccata conteneva un'allusione a certe parole da lui dette alla Boiscoudray sul balcone del *boudoir*; ma come quelle parole mormorate in quel colloquio notturno erano giunte alle orecchie della signorina des Réaux? Essa l'aveva dunque spiato quella notte? E per far ciò conveniva che fosse gelosa... Ricordava allora il valz, in cui Elena gli aveva confidato le prime dichiarazioni del signor di La Roche-Elie, l'episodio delle rose messe all'occhiello, il brindisi alla cena.... E di colpo tutto quel passato gli si rischiarava illuminato da una dolce ed amorosa luce.

— Stupido che io fui! esclamava fra sè e sè; avevo, senza saperlo, conquistato il cuore di quella meravigliosa ragazza. Come mai non me ne sono accorto?... Ma, in fin dei conti, meglio ancora così... e nulla vi è di perduto.... Povera donnina! Capisco che quel pedante del La Roche-Elie deve annoiarla a morte, ed è opera di carità davvero venire a distrarla un po' della vita che trascina fra que' due, fratello e sorella...

Un pomeriggio, verso le quattro, sotto un cielo piovoso e una nebbia grigia, egli s'avviò verso il palazzo La Roche-Elie. Si smarrì dapprima nel labirinto delle viuzze che serpeggiano dietro i chiostri, e dovette chiedere indicazioni ad un sacrestano che usciva dalla cattedrale. Finalmente, mezzo assiderato, tirò la catenella di ferro che pendeva al portone; al suono del campanello uno dei pesanti battenti venne aperto da una belloccia e furba servetta, dall'acconciatura elegante, dalla figura maliziosa. Era una ragazza di San Sinforiano, che Elena si era condotta seco come cameriera. Al sorriso intelligente con cui essa accolse la domanda di Filippo, se la signora era in casa, il giovane capì di essere aspettato, e che la fante era stata messa a spiarne la venuta.

Essa gli fece segno di seguirla e trotterellando in punta de' piedi, attraversò rapidamente il cortile.

— Brrr!.... disse fra sè il Prefaille guardando l'acciottolato erboso, la facciata scura e la nudità del vestibolo; questa casa mi dà freddo nelle ossa... Mi sembra di essere entrato nel castello di Barba bleu, e di venirci per liberare la principessa che vi languisce incantata da una vecchia fata maligna...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

zioni di farsi coraggio, assicurandoli che esso e gli altri suoi connazionali si adoperavano in loro pro. È vero che esso fu, al pari dei nostri compatriotti, costretto *ad assistere ai combattimenti di Saati e Dogali.* Ma non vi prese in alcun modo parte, ed anzi ogniqualvolta ebbe opportunità, dimostrò interessamento sempre per gl'Italiani.

« 5° Negoziante greco Nicola Kaladji. Questi suddito elleno, pure rivolse in ogni occasione parole di conforto ai nostri connazionali, e li assicurò ch'egli pure si adoperava per sollevare i loro mali. Dalla maggioranza delle informazioni date dai prigionieri italiani risulta, che se l'operato del Nicola Kaladji *potè riuscire forse non favorevole* in una circostanza ai nostri compatriotti, ciò non sia dovuto a malizia od a male animo per parte sua, ma a letterale interpretazione da esso data ad un incarico affidatogli da uno dei viaggiatori.

« *Il maggior generale*
« Firmato Genè. »

Il *Fanfulla* aggiunge:

Si vede dalla corrispondenza più sopra riprodotta, che la più viva preoccupazione del generale Genè era la liberazione dei prigionieri; e si capisce come, dopo le pretese del Ras, che secondo le usanze del paese voleva scambiare i prigionieri contro la consegna di uomini affidati alla nostra autorità od alla nostra fede, gli sia sembrato sacrificio lieve il permesso dato per il libero passo di un certo numero di fucili.

L'assersione che il Governo abbia autorizzata la consegna dei fucili è semplicemente assurda, non potendosi ammettere che il Governo punisca il generale per avere eseguito i suoi ordini.

Altrettanto assurda è la pretesa che il generale, se ha agito di sue testa, sia sottoposto ad un consiglio di guerra, giacchè egli ha agito in forza dei poteri di cui era investito, ed entro i limiti della difesa.

Transigendo anche sulla larghezza dei poteri civili e militari che il Governo, impossibilitato a dirigere da lontano un'azione politica o militare qualsisi, ha dovuto dare al generale Genè, è evidente che nella sua qualità di comandante supremo in forza dell'articolo 7 del *Regolamente di servizio in guerra*, ha facoltà di « conchiudere di propria autorità convenzioni militari, tregue, sospensioni di armi ed armistizii di corta durata quando contingenze militari lo consiglino. »

Se, dunque, il generale non ha ecceduto i limiti delle sue attribuzioni, in base a quale disposizione si pretenderebbe di giudicarlo?

Non approvando luso fatto dei suoi poteri, evidentemente al Governo non restava altro partito che quello di toglierglieli.

Ed è ciò che ha fatto.

Il tenente Savoiroux a Massaua. Particolari sulla vita degl'Italiani prigionieri del Ras Alula.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un nostro amico, ci scrive da Massaua una lunga lettera, da cui togliamo:

Il 26 febbraio giunse fra noi il tenente Savoiroux inviato da Ras Alula.

Aveva una lettera da rimettere al generale Genè, ed era scortato da tre Abissini.

Ha narrato che il povero Piano, preoccupato più assai delle condizioni del figlio, versa in poco buone condizioni di salute.

Il Savoiroux fu la mattina del 28 a colazione e la sera a pranzo alla mensa degli ufficiali del campo Gherar.

Ci disse scherzando essere stato al campo del Ras Alula, laureato in medicina; — lui, brillante ufficiale di cavalleria del nostro esercito, e da ultimo, ufficiale d'ordinanza del generale Mazè, è costretto a dedicarsi oggi alla medicina ed alla chirurgia, e ne sa tanto quanto io so di turco.

Il Ras Alula non gli ha fatto che un semplice dilemma: — « guarisci i miei feriti, e se me li ammazzi, ti ammazzo. »

Sicchè tutte le mattine fa la sua brava visita medica, taglia, estrae palle, medica, ordina medicinali.

In tal visita, due fidi del Ras Alula lo accompagnano sempre, e per il tempo della visita gli sono tolti i ferri, che costantemente gli tengono ai piedi.

Da Salimbeni e Piano è diviso, ed alla lor volta questi sono separati fra loro. — Tuttavia, nascondendo fra il pane che l'uno all'altro si mandano qualche pezzetto di carta, hanno trovato modo di corrispondersi.

Savoiroux, a fine di pranzo, ha letto qualcuno di questi biglietti, che gl'inviò Salimbeni.

Savoiroux, malgrado la sua triste sorte, ha dei momenti di felice umorismo.

Al tenente colonnello Avogadro, che gli diceva: — « Sono sicuro che se lei ritorna a Torino (patria e domicilio del Savoiroux), non ci rimane un mese senza intraprendere di nuovo questo viaggio. » Savoiroux rispondeva sorridendo: — « *Calunel; sa i' rivo andé a Turin ead pì nench a Monealé.* »

La sera del 1.° marzo, alle 8 1\|2, Savoiroux, montato a cassetto di una nostra ambulanza, nell'interno della quale presero posto gli Abissini del Ras Alula che lo scortavano, è partito per ritornare all'Asmara. Lo accompagnarono fino all'ambulanza il generale Genè, tutto il suo stato maggiore ed altri ufficiali. — Egli porta al campo del Ras Alula, oltre quelle comunicazioni ufficiali che non saprei dirvi, qualche dono e qualcosa per lui, Piano e Salimbeni.

È partito pieno di coraggio. — Fece anzi un ultimo tratto di spirito.

Il generale Genè gli rimise un grosso pacco di tabacco dicendogli: — A momenti ce lo dimenticavamo. — Ed il Savoiroux prendendolo e trovatolo voluminoso, disse: — « *Bel'è si i n'ai par ses meis; speruma d'aveine nen tant ad bisogn.* »

Poi, fra gli addio di tutti, partì.

Ras Alula e Savoiroux.

Da un dispaccio da Massaua, in data del 17 alla *Tribuna*:

« Salimbeni mi disse essere stati inutili i tentativi di liberare Savoiroux; Ras Alula vuole qualcos'altro per liberarlo: sperare però che presto sarà liberato, perchè Ras Alula desidera la pace, a condizione che l'Italia si obblighi a non più rioccupare Ua-a e Saati.

« Salimbeni disse che Ras Alula ha ora con sè trentamila soldati. »

Una frase di Lesseps. Un'altra lettera del gen. Boulanger.

Scrivono da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Un caso spiacevole è accaduto al signor di Lesseps, soprannominato da alcuni: *Le Grand Français*, da altri *Le Père Réclame*. Non so se nell'andata o nel ritorno nel suo viaggio a Berlino, fermossi a Colonia, e lasciò al sig. Brandt, un tedesco, ch'è console di Francia in quella città, la propria fotografia colla seguente scritta:

« *Ricordo del mio passaggio a Colonia presso il sig. Brandt. Riconoscentissimo della sua graziosa ospitalità e dei servigii ch'egli rende alla Francia,* AMICA NATURALE DELLA GERMANIA. »

Figuratevi la sorpresa e l'ira dei giornali — di quelli un po' sinceri — che avevano preparato articoli ditirambici, in cui si celebrava il famoso: *C'est la paix!* che il Lesseps aveva pronunciato alla stazione del Nord, scendendo dal vagone.

Quei giornali, che sono da cima a fondo una sola quarta pagina, non dissero motto della fotografia e relativa dedica; gli altri fogli invece, quelli che hanno ancora qua e là nelle colonne qualche posticino non affittato, stamparono il panegirico, perchè era già composto, ma arrivarono in tempo a farlo seguire da un *entrefilet*, con cui, in termini molto fieri, domandavano conto al *Grand Français* della frase malaugurata, rimproverandolo acerbamente di aver lasciato la propria dignità, nella patria di Giovanni Maria Farina.

L'illustre congiungitore di mari, anzichè smarrirsi d'animo, mise subito mano al taglio di questo nuovo istmo, che minacciava di separare per sempre la navicella del suo ingegno dal grande oceano di popolarità, in cui suole navigare, e chiamato per telefono uno dei soliti manovali dell'intervista, gli dettò botta e risposta.

Lasciamo le botte e vediamo le risposte: — « Si può essere un tedesco e avere simpatie per la Francia. Il sig. Brandt ha fatto molto, durante la guerra, pei prigionieri e feriti. La Francia è *amica naturale* della Germania, perchè è sua *vicina*, perchè le due nazioni hanno interessi comuni. Un figlio è l'amico naturale di suo padre; se il figlio lotta contro il padre, gli si può dire: — « Voi che siete l'amico naturale di vostro padre, riconoscerete un giorno i vostri torti. » La Russia può essere nostra amica, ma non naturale, essendo lontana; così pure l'Inghilterra, per altre ragioni. »

Siamo intesi: amica naturale è quella nazione che, essendoci vicina ci ha fatto o può farci il più gran male, salvo a riconoscere i proprii torti, un giorno o l'altro, quando avrà tempo. In tal caso, anche la Francia, benchè non abbia mai tempo, è amica naturale, naturalissima dell'Italia.

Avete mai visto un uomo imbarazzato, grattarsi il capo, irresoluto fra due decisioni contrarie da prendersi? Figuratevi Rochefort in tale atteggiamento. Lui sempre così netto, così esplicito si è ridotto a scrivere, a proposito dell'attentato contro lo Czar, dei periodi come il seguente: « *Nous voudrions n'avoir que des souhaits de bonheur à apporter à celui qui le gouverne* — il popolo russo — *et nous n'en sommes pas moins obligés d'applaudir aux tentatives constamment organisées par les sujets d'Alexandre III, pour s'arracher à l'asservissement ou il croupissent depuis tant de siècles.* »

Parmi vederlo il Rochefort, misurare a lunghi passi il proprio gabinetto, poi fermarsi subitamente, appoggiare una mano sulla spalliera d'una seggiola e nella posa d'Amleto, mormorare: — « Assassinarlo o non assassinarlo?...... ecco il problema. Applaudire ai tentativi di coloro che ho sempre sostenuto nel mio giornale, o far voti per la conservazione della preziosa esistenza dello Czar, in omaggio all'assioma: Gli amici di Boulanger sono nostri amici? Attentare alla vita del più dispotico fra i sovrani, o serbare il solo alleato probabile della Repubblica? »

E' alternativa è crudele, ma io spero che si risolverà in favore dello Czar; il buon senso di Rochefort finirà col trionfare. Un buon tiranno è quello che ci vuole per proteggere gli uomini liberi.

* *

Il gen. Boulanger ne ha fatto una delle sue, dopo di essere stato savio per un po' di tempo. Essendo in disaccordo colla Commissione militare della Camera, circa le modificazioni che vuole introdurre alla Scuola politecnica, scrisse alla Commissione una lettera imperiosa, per non dire impertinente, e la comunicò ai giornali.

La Commissione offesa e della lettera e della pubblicità insolita data a comunicazioni di tal genere, rispose di buon inchiostro, con un'altra lettera riscutita, del suo presidente De Mahy.

Voi siete forse inclinati a credere che il ministro sia andato sulle furie. Niente affatto; abbassò subito il tono e replicò in termini d'una affettuosità quasi umile, al punto che un giornale dice: « È difficile spiegarsi un capo dell'esercito che si mette così in ginocchio, come uno scolaro preso in fallo, che preferisce chiedere perdono, anzichè essere castigato. »

L'effetto prodotto da questa sommissione improvvisa e esagerata, non è favorevole al generale. Ma gli hanno già perdonato tante cose, che il paese e la Camera gli perdoneranno anche questa.

Cavour e Napoleone III.

(Dal *Corriere della Sera*).

Oggi, 20, sarà pubblicato a Torino e in tutta Italia, dalla casa Roux, l'ultimo volume delle lettere di Cavour, raccolte da Luigi Chiala. La prima porta la data del 22 febbraio 1856, l'ultima è del 12 maggio 1861; e tutte insieme fanno più di 710 pagine. Il diligentissimo raccoglitore le ha avute man mano, dopo la pubblicazione de' volumi precedenti. Si ha dunque il vantaggio di veder colmate le lacune che erano in quelli; ma si ha pure l'inconveniente, inevitabile, di trovare staccati e a distanza documenti che dovrebbero stare insieme o vicini. Vi si rimedierà con una seconda edizione di tutto il monumentale epistolario: per ora il Chiala ha fatto quello che poteva, intercalando, tra le lettere di Cavour contenute in quest'ultimo volume, lettere di altri personaggi o ricordi del tempo, atti ad illustrare gli avvenimenti e i pensieri, i disegni, le opere del grande statista.

* *

Ciò che questo volume mette ancor meglio in luce è il drammaticissimo periodo, che va dal convegno di Plombières allo scoppio della guerra del 1859. Napoleone III voleva la guerra; egli ne aveva concepito il disegno, egli solo ne trattò col Cavour: a parte del segreto non era che il Principe Napoleone. I ministri dell'Imperatore, fino al momento risolutivo, dovevano ignorar tutto. E venne quel momento, ed allora sorsero i forti ostacoli, che non si erano preveduti, principalissimo fra i quali l'avversione dell'opinione pubblica in Francia.

La guerra per l'Italia era un grande errore dal punto di vista francese. La vecchia politica tradizionale, che voleva deboli e divisi i vicini della Francia, stava per essere abbandonata, e quindi il patriottismo francese non vi si poteva rassegnare. Di esso fu interprete mirabilmente chiaro ed efficace il Thiers, che, dopo una guerra per l'unità d'Italia, vedeva inevitabile una guerra per l'unità di Germania, e che nell'unità dell'Italia e della Germania vedeva l'abbassamento della Francia. I fatti non hanno smentito i timori e le previsioni di allora, e se il sentimento della democrazia in Francia è rimasto avverso a Napoleone III, ricordando in lui l'autore del due dicembre; contro di lui man mano si è dichiarato il concetto di tutti gli statisti o pubblicisti più illuminati, che ricordano l'autore della guerra d'Italia.

Ma in quel tempo gl'interessi di parte potevano assai più della ragione politica, onde erano avversi al disegno di Napoleone i clericali che temevano per Roma ed avrebbero invece desiderato un'alleanza tra la Francia e l'Austria; i liberali che temevano un prestigio di gloria militare acquistato a beneficio di un Impero a libertà non favorevole; i legittimisti e gli orleanisti che temevano il rafforzamento di una dinastia rivale ed odiata; e poi tutta la grande folla di finanzieri, di faccendieri, degli aggiotatori, degl'industriali, de' commercianti, che temevano danni e rovine.

Il principe di Metternich riferisce un colloquio avuto col maresciallo Narvaez che veniva da Parigi. « Non vi ha che un grido, » diceva lo spagnuolo all'austriaco, « quello della pace. « È il grido della popolazione tutta intera, di « tutte le classi di cui si compone la popola- « zione, compreso l'esercito. » — « Come? » esclama l'austriaco « compreso l'esercito? » — « Sì, l'esercito » (risponde l'altro) « a comin- « ciare dai marescialli. » Il conte de Falloux scriveva... « Soltanto la guerra d'Italia ha avu- « to il triste privilegio di suscitare, appena fu « intravvisata, la riprovazione e l'allarme. »

Sono note le celebri parole di Napoleone III all'ambasciatore d'Austria, nel ricevimento del capodanno 1859. L'intenzione bellicosa era chiara, e l'esplosione della corrente pacifica fu violenta. A questa gli stessi ministri dell'Imperatore davano impulso. Il Morny, all'apertura della prima seduta del corpo legislativo colse subito l'occasione di una dimostrazione, nello stesso senso: tutt'i militari furono esclusi dagli ufficii per le Commissioni di progetti di legge da esaminare.

Napoleone parve indietreggiasse e i Francesi se ne rallegrarono. Il sentimento di questa sodisfazione è espresso nella maniera più cruda e al tempo stesso più ingenua, da E. Quinet in una lettera ad H. Martin, che comincia così:

« *Cher ami, on voulait deux choses: I. Amuser les Italiens que l'on craint personnellement, prévenir un nouveau 14 janvier. Secondement: faire le mariage piemontais, pour entrer dans une famille royale.*

« *Pour ces deux objets* IL FALLAIT TROMPER LES ITALIENS *et jeter en avant les mots de guerre d'indépendance.* MAINTENANT LE TOUR EST JOUÉ » *(30 gennaio 1859.)*

Nulla più istruttivo di queste parole del gran democratico e italofilo E. Quinet! E quale insegnamento pei democratici e francofili nostri!

Orazio de Vieil Castel scriveva: « *Les Italiens et Cavour sont en baisse, on commence à voir dans les hautes régions qu'il n'y a pas un peuple organisable en Italie....* »

* *

All'ostilità generale dell'opinione pubblica francese, si aggiungeva l'ostilità della diplomazia. L'Inghilterra temeva un aumento di forza, di preponderanza di territorio per la Francia, e lavorava attivamente, allora, contro Cavour presso i Gabinetti delle altre Potenze. Grande assegnamento aveva fatto il ministro del Piemonte sulla Prussia, e particolarmente sopra il ministro Monteuffel; ma questi cadde in disgrazia. Cavour scriveva al conte Berral a Francoforte.

« Io temo che la caduta di Manteuffel non « porti conseguenze cattive per noi. Il partito « dottrinario che l'ha rovesciato, operando « sotto l'influenza dell'Inghilterra, è ben ca- « pace di riavvicinarsi all'Austria, in nome « delle idee germaniche... Il linguaggio di Schlei- « nitz (successore di Manteuffel) è assai ami- « chevole per noi, ma rispetto all'Austria è « del tutto nebuloso. Egli è probabile che *il « vostro collega di Bismarck sia più esplicito;* « ma io temo che quando pure lo si conservi « a Francoforte, non gli si conceda più la fi- « ducia, della quale godeva sotto l'antico mi- « nistro. »

E qui il Chiala aggiunge una nota, che merita di essere riprodotta:

« I timori di Cavour erano fondati. *Kluppel* narra che verso la fine di febbraio del 1859, avendo destato un gran rumore un opuscolo comparso a Berlino col titolo: *La Prussia e la questione italiana*, ove si sosteneva non dovere la Prussia aiutare l'Austria, si sospettò che autore dell'opuscolo fosse un alto funzionario, e precisamente il signor di Bismarck. « Questi, « aggiunge il *Kluppel*, non nascondeva le sue « simpatie per l'Austria, ed aveva intime relazioni di amicizia coll'inviato sardo a Francoforte.

« Però il Governo prussiano non volle aderire alla politica consigliata in quello scritto e richiamò il signor de Bismarck da Francoforte per mandarlo a Pietroburgo. « Com'è noto, anche in quella città il Bismarck proseguì a mostrarsi più italiano che austriaco. Il Reyntiers, nel suo libro *Bismarck und Cavour*, racconta che i rappresentanti dei piccoli Stati tedeschi erano addirittura furiosi contro Bismarck, perchè « mostravasi più simpatico all'Italia ed alla Francia — che all'Austria. »

Nè mancavano imbarazzi in Italia. I radicali agitavano e compromettevano, e gli stessi liberali erano perplessi. La marchesa Costanza d'Azeglio scriveva: « La situazione ha preso un novello aspetto. Noi abbiamo chiamato i contingenti sotto le armi. È grave, gravissimo. Dio voglia che non sia una grande imprudenza, e in conseguenza fatale. Ieri sera il mio piccolo circolo era poco rassicurato e poco rassicurante... *Cavour est il - fou, ou ne l'est - il pas...?* »

E Carlo Matteucci: « La guerra se si farà, non la faremo noi, e se andrà male per la Francia, cosa difficile, ma non impossibile, la Francia resterà quello ch'è, ma il Piemonte perderà Statuto e *bandiera!* »

Cavour andava diritto innanzi mirando al suo scopo, combattendo dentro e fuori, a Parigi, a Londra, a Berlino; spingendo innanzi gli apparecchi di guerra, chiamando Garibaldi, sfidando tutte le contrarietà. Ma venne un momento, nel quale l'impresa parve completamente fallita. Napoleone III, assediato da ogni parte, paralizzato dalla diplomazia, si mostrò disposto ad accettare il disarmo. Il Castelli narra che Cavour fosse al punto di uccidersi, e si riferisce a quelle ore di angoscie supreme la lettera che egli diresse all'Imperatore dei Francesi, e che qui riferiamo quasi testualmente:

« 30 marzo 1859.

« *Sire,*

« Il sentimento della terribile responsabilità che pesa su di me, e la fiducia che m'ispira la bontà della V. M. a mio riguardo, mi decide ad aprirmi senza riserva a V. M.

« L'ultima conversazione che ho avuta col conte Walewsky mi ha oppresso *(navré.)* Essa ha mutato i miei dubbii in certezza, e l'ho acquistato il doloroso convincimento che il conte Walewsky è risoluto a perderci, a forzare il Re ad abdicare, me a dare la dimissione, a spingere il Piemonte all'abisso. Egli sembra credere che esista in Italia un partito liberale moderato, in grado di modificare la linea di condotta che il Re ed il suo Governo hanno tenuto fin qui, d'accordo con la V. M. — facendo accettare concessioni illusorie come una sodisfazione sufficiente alle speranze che le parole di V. M. e il contegno della Sardegna vi hanno destato da tre mesi.

« Il conte Walewsky s'inganna.... Una terribile catastrofe seguirà. Il Re si troverà stretto fra una follia e una viltà. Non gli resterà altra risorsa che di scendere dal trono per andare a morire in esilio come suo padre; i ministri, io soprattutto, se non esclusivamente, diverremo l'oggetto dell'indignazione pubblica, e ciò che potrà accaderci di meno triste sarà di andare a nascondere in qualche angolo oscuro le nostre teste colpite dalla riprovazione dei nostri sventurati concittadini. Questa catastrofe è inevitabile se il conte Walewsky può realizzare i suoi progetti; e se egli va al Congresso con queste idee, noi siamo irremissibilmente perduti. Questa idea non può essere accolta dall'anima generosa di V. M. Ella non può volere che il più fedele, o per meglio dire il solo alleato che V. M. abbia in Europa, cada vittima della diplomazia, dopo avere in certa guisa rimessa nelle mani di V. M. la sua corona, la sua vita, la sua famiglia. Che V. M. si degni richiamare alla sua memoria ciò che è passato da un anno, ed Ella vedrà quanto poco il Re, il Piemonte meritino la sorte che loro prepara il conte Walewsky.

« Al primo appello che ha fatto V. M., il Re ha risposto con la più intera fiducia. Senza inquietarsi dei pericoli ai quali si esponeva, ha accettato senza riserva le proposte da V. M. direttigli. Tutto ciò che V. M. ha voluto indicarmi a Plombières è stato sanzionato da lui, e, dopo il mio ritorno, tutti i suoi atti, come quelli del suo Governo, sono stati anticipatamente concertati con V. M....

« Quale sarà il guadagno della Francia alla caduta della Sardegna, alla disorganizzazione completa del partito nazionale nella penisola, che è ora interamente devoto a V. M.? Ella avrà trasformato l'Italia in una nemica mortale senza riguadagnare l'amicizia dell'Inghilterra o diminuire l'odio dell'Austria. Le Potenze sono penetrate abbastanza avanti nei progetti di V. M. per potere di buona fede riprendere verso di Lei la loro antica abitudine. Una diffidenza reciproca esisterà sempre, e questa diffidenza condurrà necessariamente alla guerra in circostanze molto meno favorevoli delle presenti. Meglio vale mille volte la guerra fra due o tre mesi, col concorso devoto degl'Italiani, che una pace o una tregua, la quale diminuirebbe l'immenso prestigio, di cui essa circonda il nome di V. M.

« V. Maestà comprenderà da ciò che io Le espongo quanto sieno grandi le apprensioni dell'animo mio. Io sperò che Ella si degnerà dissiparle, fissando in una maniera precisa ed assoluta il *memorandum* che farà all'Austria.

« Senza questo documento io non saprei come presentarmi al Re, che l'incertezza della sua posizione tormenta ed esaspera. V. M. può contare a questo riguardo sul segreto più assoluto. Io Le ne do la mia parola d'onore.

« Mi resta di supplicare V. M. di perdonarmi ciò che il mio linguaggio può avere di troppo vivo. Ella sarà disposta all'indulgenza, se considera che avendo custodito per me solo il segreto de' negoziati, che hanno avuto luogo con V. M., io sento *il peso* immenso della responsabilità che pesa sulla mia testa, responsabilità che non mi spaventerebbe se la mia posizione e la mia vita fossero soltanto impegnate; ma che diviene schiacciante quando penso che essa mi rende colpevole davanti a Dio e davanti agli uomini delle sciagure che minacciano il mio Re e la mia patria.

« Io prego V. M. di gradire l'omaggio del profondo rispetto, ecc.

« C. Cavour. »

E noi vogliamo lasciare i lettori sotto l'impressione di questo documento, di un'eloquenza senza pari.

L'adunanza dell'Associazione Costituzionale di Bologna.

Ci scrivono da Bologna 20:

Era grande e generale l'aspettazione per l'adunanza che tenne oggi l'Associazione costituzionale delle Romagne in seguito alle dimissioni presentate dall'on. Codronchi, quale suo presidente, pel voto dell'11 marzo, contrario al Ministero; e dagli on. Baldini e Sacchetti, quali vicepresidenti, che diedero invece voto favorevole. Tenne la presidenza il cav. Berti, che, accennato alle dimissioni rassegnate dai tre deputati, accordò loro la parola perchè giustificassero la diversa condotta tenuta nell'ultima votazione ministeriale. Parlò per primo l'on. conte Codronchi con quella eleganza di forma e solidità di concetti, che lo resero meritevole di succedere al compianto Minghetti, nel seggio della presidenza della Costituzionale. Inspirandosi ad alti principii d'idealità e di patriottismo, disse che lo screzio sorto in seguito a quel voto nel seno della nostra Assemblea non era che apparente, perchè puramente di merito, mentre unica era la meta e concorde il sentimento che animava lui e i suoi colleghi a raggiungerla. Non può dissimularsi che, specialmente nel grave periodo che attraversa il paese, sia per la politica estera, sia per la questione africana, occorrerebbe un Governo solido dalla maggioranza larga e compatta. Questo Governo autorevole, l'on. Codronchi non lo riconosce nell'attuale, e sente la necessità di rinsanguarlo. Sui partiti, dice, si può intendersi se il programma è largo, ma se soverchiamente ristretto, non ci si può attenere in certi momenti critici della vita parlamentare senza sacrificio delle proprie opinioni e senza restrizione della propria libertà di voto. Badiamo ai principii, non ai metodi; non chiedetemi donde vengo, domandatemi dove vado. Al di sopra dei partiti c'è il bene della patria, e fuori de' programmi c'è il senso dell'opportunità e il sentimento della coscienza. Applausi fragorosi interruppero e chiusero il discorso del Codronchi, che fu giudicato abilissimo,

Gli on. Sacchetti e Baldini, pur confermando la necessità di formare un Governo saldo e vitale, dissero che credettero opportuno dare il voto al Depretis, perchè potesse attorno a sè costituirlo, che non ci vedevano ragione di darglielo contrario, se due mesi prima glielo avevano dato favorevole, e se era sempre il solo che potesse raccogliere una maggioranza vera nella Camera. Che finalmente dovevano scegliere tra il pericolo che la cosa pubblica potesse cadere nelle mani dell'Opposizione, o vivere ancora nella fiducia che il presidente del Consiglio, forte d'una grande maggioranza, potesse creare un Ministero duraturo.

I tre discorsi furono sagacemente riepilogati dal cav. Berti, antico patriotta, per più Legislature deputato al Parlamento, uomo che al carattere specchiato e ai ferrei principii, accoppia una mente arguta e senso pratico finissimo. Egli ha portato nell'Assemblea la nota felice e conciliativa, trovando che i tre onorevoli oratori avevano mostrato d'essere tutti d'accordo, quantunque alla Camera due avessero risposto sì ed uno no. D'accordo nella necessità d'avere un Governo tale, che rispecchiasse la vera volontà del paese, e provvedesse ai bisogni che presentemente s'impongono. Divisi solo perchè a raggiungere un tale intento avevano per un momento tenuto due strade diverse, ma convergenti. Il Codronchi col negare la fiducia al Depretis, che, così continuando, si alienava il paese per la nessuna energia del Governo, non intendeva che scuotere un'apatia esiziale, spronarlo a consolidare il partito. Il Sacchetti e il Baldini colla riconferma del voto, non volevano che mantenergli la Maggioranza per non togliergli la possibilità di ricostituire un Ministero migliore. E se non lo farà sollecitamente e provvidamente non gli si manterranno nemmanco loro fedeli.

Tutti partivano da un concetto plausibile, e tutti miravano ad una meta nobilissima e comune. Solo le vie erano diverse, ma tutte e due giustificate. Raggiunta la meta, si saprà qual era l'accorciatoia, o, fallita, si vedrà qual era la strada vera. Le parole del cav. Berti furono applauditissime e trovarono simpatica e festosa accoglienza.

Quanti credevano di assistere a lotte personali, a proteste vivaci, e fino alla disgregazione del partito, rimasero con tanto di naso, e videro in quella vece che la nostra Associazione costituzionale, che ora abbisogna più che mai di starsene compatta, sa apprezzare, compatire e giudicare con nobiltà e generosità di sentimenti i suoi rappresentanti, anche se per un momento... *la diritta via hanno smarrita.*

Per acclamazione, dietro proposta del presidente provvisosio, il cav. Berti, venne riconfermato il mandato all'antica presidenza, non accettandosi le loro dimissioni.

Vennero così ricongiunti ancora su quei banchi i nostri tre deputati, che da un lieve dissenso di metodo erano stati divisi, e che gli avversarii, rinfocolando le ire di parte, volevano vedere esautorati di fronte all'Assemblea e inimicati tra loro.

Notizie cittadine

Venezia 21 marzo

Il ministro Brin e il generale Mattei al Consiglio comunale di Venezia. — Ci vengono comunicate le lettere mandate dal ministro Brin e dal generale Mattei al sindaco di Venezia, conte Dante Serego Allighieri, in ringraziamento dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale pel concorso del ministro e del deputato all'impianto del siluripedio a Venezia. I ringraziamenti del Consiglio comunale erano dovuti al ministro e al generale, quanto le lettere rivelano il loro animo grato e cortese:

Lettera del ministro Brin.

« Roma, 11 febbraio 1887.

« Illustrissimo signor Conte,

« Ho ricevuto la lettera della S. V. Ill.ma del 9 corr., colla quale Ella mi partecipa l'ordine del giorno votato da codesto onorevole Consiglio municipale, sulla proposta del senatore onor. comm. Fornoni, a riguardo dei concetti che mi hanno guidato nella mia amministrazione, circa l'importanza che cotesta illustre Città ha sotto il punto della difesa nazionale. Tale importanza non può essere disconosciuta da qualunque italiano, e quindi io non ho a questo riguardo alcuna benemerenza.

« Ciò accresce il debito di riconoscenza che io debbo sentire per una manifestazione datami da così illustre Consesso, e da cui mi sento altamente onorato, per quanto riconosca che pochi titoli avessi per aspirarvi.

« Nel manifestare questi miei sentimenti alla S. V. Ill.ma, che così meritamente presiede a quel Consesso, La prego di farsene interprete presso gli onorevoli Consiglieri, ed in special modo presso l'onor. senatore comm. Fornoni che volle gentilmente proporre l'ordine del giorno.

« Mi è particolarmente gradito di rivolgere questi miei ringraziamenti alla di Lei persona alla quale mi professo

« Devotissimo
« B. Brin »

Illustrissimo signor
Conte Dante Serego Allighieri
Sindaco di Venezia.

Lettera del gen. Mattei.

« Roma 11 febbraio 1887.

« Ringrazio vivamente la S. V. e l'intero Consiglio Comunale per l'ordine del giorno comunicatomi con la gratissima sua lettera del 9 corr. mese.

« La S. V. ben conosce quanto mi stia a cuore l'interesse di Venezia, e per quanto faccia, parmi di fare mai abbastanza per la sua prosperità e pel suo avvenire.

« Gradisca i miei più affettuosi saluti

« Devotissimo Suo
« E. Mattei. »

Illustr. sig.
Sindaco della città di
Venezia.

Consiglio comunale. — Alla seduta odierna erano presenti 46 consiglieri.

Il *Sindaco* diede anzitutto lettura di una comunicazione avuta dalla R. Prefettura, dalla quale emerge che la locale Intendenza di finanza non può essere imputata d'alcun ritardo nella consegna dei certificati relativi ai Prestiti 1848-1849.

Diede pure lettura delle lettere pervenutegli da S. E. il ministro Brin e dall'on. Mattei in riscontro a quelle dirette loro dal sindaco che comunicava la deliberazione di ringraziamento adottata dal Consiglio per le loro prestazioni a pro di Venezia. *(V. sopra.)*

Dava quindi lettura del telegramma ricevuto in risposta a quello di felicitazione diretto a S. M. il Re in occasione del 14 marzo.

Il cons. *Boldù* chiese qualche informazione sul servizio degli *omnibus*.

L'assessore *Valmarana* rispondeva, facendo la storia della quistione, ed assicurando che per l'epoca dell'apertura dell'Esposizione artistica, la Giunta provvederà ad un servizio fra la ferrovia e San Marco nelle ore di notte.

Il Consiglio deliberava quindi la lista elettorale politica in numero 12218 elettori.

L'assessore *Tornielli* dava lettura della votazione della Giunta sulla domanda della Commissione pei festeggiamenti, nominata dal Comitato generale dell'Esposizione, per un concorso nella spesa per gli spettacoli da darsi durante l'Esposizione stessa. Fece conoscere le condizioni del bilancio, la prospettiva che i redditi del Comune possano aumentare, e concluse proponendo si concedano al Comitato lire trentamila.

L'assess. *Valmarana*, non come presidente del Comitato, nè quale membro della Giunta, ma come semplice consigliere, sostenne la proposta, facendo riflettere al Consiglio come sarebbe conveniente la cifra fosse aumentata allo scopo di mettere il Comitato in grado di poter decorosamente sostenere le spese necessarie, perchè le feste riescano grandiose e proficue:

Il cons. *Clementini*, entrando nello stesso ordine d'idee dell'assess. Valmarana, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio udita la relazione della Giunta;

« Ritenuto che le risorse che dall'Esposizione nazionale artistica si attendono molte classi della popolazione a lenimento dei danni subiti negli anni decorsi, non si potranno conseguire, se non sia provveduto con una serie di spettacoli attraenti al richiamo di numeroso concorso di forestieri per tutta la durata del periodo dell'Esposizione;

« Ritenuto che per l'esiguità dei mezzi economici di cui può disporre il Comitato dei festeggiamenti per l'Esposizione nazionale non potrebbero esser dati spettacoli di tale importanza da richiamare l'affluenza dei forestieri a Venezia;

« Il Consiglio, pur plaudendo ai criterii di prudente amministrazione e di rilevante economia che ispirano la proposta della Giunta, delibera di elevare la somma per gli spettacoli a lire 50 mila da pagarsi in due periodi. »

Dopo alcune osservazioni del *Sindaco*, la proposta del cons. Clementini venne approvata all'unanimità.

Il Consiglio, senza discussione, approva la proposta di accordare alla ditta B. Walter l'apertura di alcune cisterne nel recinto della stazione marittima per il deposito di petrolio;

Approvava il progetto divisionale della eredità Davide Cutti;

E vista finalmente l'indole assolutamente riservata dell'argomento, raccoglievasi in seduta secreta per trattare sulla domanda per l'attivazione della luce elettrica ai privati.

Il R. Prefetto comm. G. Mussi è partito questa mattina per Palosco all'oggetto di vedere la madre sua, ch'è malata gravemente. Desideriamo che l'egregia donna vinca il male che l'affligge, e che il comm. Mussi ritorni fra di noi confortato.

Tribunale militare. — Oggi, al Tribunale militare, all'aprirsi dell'udienza, l'avv. Silvio Bizio pronunziò affettuose parole in memoria del compianto cav. Vaglio, avvocato fiscale militare, morto l'altro giorno improvvisamente.

Rispose, ringraziando, l'avv. fiscale Luigi Weber, proponendo che, in segno di lutto, il Tribunale rinvii l'udienza.

Il presidente, cav. colonnello Buglione, anche a nome del Tribunale, associavasi con altrettanto affettuose parole alla nobile proposta, e rinviava la seduta.

Beneficenza a Murano. — Anche a Murano, sotto la presidenza onoraria di quel sindaco avv. G. Mazzega, si è costituito un Comitato per rendere solenne omaggio alla memoria dei caduti d'Africa, per soccorrere le loro famiglie, e anche per recar sollievo ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Domenica 27 corrente, nella sala di quel Museo, verrà tenuta una commemorazione dei caduti di Saati e di Dogali, e in quel giorno stesso vi saranno anche passeggiata e pesca di beneficenza, recita al teatro sociale ove si rappresenterà la commedia di Goldoni *Le Morbinose*, preceduta da un prologo in versi martelliani, intitolato *Saati e Dogali*, scritto dal signor Luigi Vianello.

Fortuna inaspettata. — Certo signor A. Alessandro Zabban, di Bologna, teneva nel suo scrigno, assieme ad altre, anche delle cartelle del Prestito di Venezia. Per agevolare la verifica, egli aveva elencate le serie ed i numeri e teneva questo elenco a guisa d'*incartamento*.

Nel gennaio 1886 confrontando i numeri dell'estrazione del 31 dicembre 1885, il cav. Zabban rimase disgustato nel vedere che il gran premio di 50 mila lire era stato vinto dalla cartella N. 19 della serie 3868, mentre lui aveva la cartella N. 19 egualmente, ma della serie 3869, e di questo suo disgusto mise a parte la moglie.

Il banchiere che gli aveva venduto quella cartella, nell'atto che stava verificando di questi giorni una noticina di titoli di un suo cliente, fermava l'occhio su quella cartella che lui sapeva venduta dal cav. Zabban, e notava aver essa vinto il premio di L. 50 mila nell'estrazione del 31 dicembre 1885. Nel dubbio che il cav. Zabban non se ne sia accorto, recavasi, crediamo ieri, da lui, ma il predetto, dicendogli di aver vinto un bel nulla, gli sottometteva invece del titolo originale, l'elenco sovrapposto, e nel quale era segnata la cartella N. 19 serie 3869.

Il banchiere rimase perplesso: « Ma io, soggiunse, trovo nei miei registri segnata a lei venduta la cartella N. 19 serie 3868!! Qui deve esservi errore da mia o da sua parte. »

« Vediamo il titolo originale » replicò l'altro. Difatti, tolto fuori il titolo, si trovava ch'esso portava il N. 19 e la serie 3868, e che fu per errore di scrittura del proprietario segnato nella coperta: serie N. 3869.

Quindi nessun dubbio: il cav. Zabban da 15 mesi possedeva L. 50 mila senza saperlo!

Egli partì subito per Venezia, e questa mattina presentava la cartella fortunata alla nostra Ragioneria ove gli furono pagate le L. 50 mila in 100 biglietti della Banca nazionale di L. 500 ciascuno. Incassato il suo tesoro, il cav. Zabban ripartì per la sua Bologna.

Fu proprio una fortuna inaspettata!

Coquelin non viene più! — Ne ha avuto l'annuncio per telegramma l'Impresa del Teatro Rossini. Coquelin è partito per Chambéry e andrà poi a Lione e poi dove vorrà. Quelli che hanno prenotato palchi e scanni avranno rimborsato i loro denari.

Teatro Goldoni. — Questa sera si rappresenta una novità: *L'Amico*, in un atto, di M. Praga, figlio del celebre poeta. Questa produzione ha piaciuto molto a Milano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di martedì 22 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Gemme. Marcia *Amore e patria*. — 2. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 3. Apolloni. Settimino e finale ultimo nell'opera *L'Ebreo*. — 4. Marenco. Pot pourri sul ballo *Excelsior*. — 5. Bertuzzi. Mazurka *Sogni dorati*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, dalle ore 7 alle 9 pomer.:

1. Marcia *Inno patriottico del 1848*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 3. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 4. Rossini. Finale 1.° nell'opera *Conte Ory*. — 5. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 6. Marenco. Pot pourri sul ballo *Sieba*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Piccoli incendii. — Sono avvenuti due incendii nella giornata di ieri, uno dei quali a San Marco, al N. 4181, l'altro a San Polo, al N. 2280. Il primo dei due incendii produsse un danno di circa L. 100. — (B. della Q.)

Orecchino trovato. — Berardi Eugenio ha ieri consegnato all'Ufficio della Questura a Castello, un orecchino d'oro, ritrovato ieri l'altro sulla pubblica via ai Giardini. — (B. della Q.)

Porta bussata, muso pestato. — Ieri, certo C. D., in compagnia di due amici, picchiò per isbaglio alla porta di certa Z. E. Accorsero alcuni individui, e, nata contesa con essi, il C. D. riportò contusioni in viso, guaribili in più di 5 giorni.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 20 marzo 1887.

Guarnieri Carlo, cameriere d'osteria, con Bravetti Luigia, domestica.

Usigli Enrico, perito agronomo, con Stecher Chiaretta chiamata Clara, civile.

Dalla Vecchia Gio. Batt. ch. Giovanni, cuoco, con Zabeo detta Barbado Santa, già domestica.

Zanon Pietro, operaio al Cotonificio, con Tendarini Elisa, casalinga.

Ferrarin Antonio, terrazzaio, con Valle Lucia, casalinga.

Cesca Nicola, fabbro ferraio, con Zago Vittoria Italia, casalinga.

Martinelli Giovanni, conduttore di bersaglio, con Franciosi Domenica ch. Maria, casalinga.

Saponello Luigi, fabbro, con Finati Angela, sarta.

Pattaro Francesco, bracciante all'Arsenale, con Speranzoni Filomena, casalinga.

Grazia gentile, biadaiuolo agente, con Mattiazzo Luigia, già cameriera.

Zara Domenico, operaio, con Fravega Angela, cucitrice.

Papette Angelo, fabbro all'Arsenale, con Bonora Itala, perlaia.

Costantini detto Caroldi Domenico, bracciante in Arsenale, con Guin detta Carraro Maria, domestica.

Bollettino del giorno 17 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Gagrizza Giovanni, legatore di libri, con Mavero Alba chiamata Amalia, sarta, celibi.

2. Guizzon Fortunato, accenditore di finali, con Michieli Rosa, sarta, celibi.

3. Boni Guglielmo, già tenente commissario nel R. Esercito, e possidente, con Canevesio Augustina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Pavanello o Paganella Cazzagon Reoni Maria, di anni 67, vedova, ricoverata, di Mira. — 2. Toffolo Pagan Amalia, di anni 45, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Purati Maria, di anni 42, nubile, casalinga, di Padova. — 4. Camaron Carlotta, di anni 20, nubile, sarta, di Venezia. — 5. Gorini Giuseppina, di anni 10, id.

6. Freilich Matteo, di anni 82, coniugato, pensionato dalla Congregazione di Carità, id. — 7. Bellotto Antonio, di anni 61, coniugato, in seconde nozze, fabbro meccanico, id. — 8. Calderan Antonio, di anni 58, coniugato, negoziante e possidente, id. — 9. Vaglio cav. Giovanni, di anni 54, coniugato, tenente colonnello e avv. fiscale, di Pettinengo. — 10. Menegaz Modesto, di anni 38, celibe, di Feltre.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 18 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Polacco Sacerdoti Benvenuta, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Albanese Bortolini Caterina, di anni 56, coniugata, possidente, id. — 3. Pasotti Gioseffa, di anni 39, nubile, cucitrice, di Castel Guelfo. — 5. Venghe Emilia, di anni 34, nubile, domestica, di Grünwald. — 5. Grespini Anna, di anni 28, nubile, cucitrice, di Venezia. — 6. Spagnol detta Perelda Maria Anna, di anni 19, nubile, perlaia, di Aviano. — 7. Furlanetto Ermenegilda, di anni 11, di Venezia.

8. Leporati Gaetano, di anni 53, celibe, guardia di finanza, di Modena. — 9. Rizzi Michele, di anni 52, vedovo, facchino, di Venezia. — 10. Cedolin Luigi, di anni 19, celibe, tipografo, di S. Daniele (Friuli). — 11. De Pra Luigi, di anni 17, celibe, carbonaio, di Pieve d'Alpago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 21 marzo

Il Silenzio.

Leggesi nel *Popolo Romano* del 20:

La *Tribuna* d'ieri fa le mostre di meravigliarsi che il Ministero non abbia sentito l'obbligo di pubblicare tutti i telegrammi, scambiati con il generale Genè.

Noi ci saremmo meravigliati, e fortemente, se il Ministero avesse tenuto una condotta diversa, ed avesse fatto alla stampa comunicazioni, che esso soltanto ha l'obbligo di fare al Parlamento, obbligo che, senza dubbio, a suo tempo, il Governo adempirà senza bisogno delle sollecitazioni dell'Opposizione.

In tesi astratte poi non crediamo che tutte coteste discussioni sui provvedimenti presi o da prendersi in Africa facciano gl'interessi italiani; e giacchè Massaua è in istato di guerra, vale a dire sotto la giurisdizione militare, non sarebbe per avventura mal fatto che la R. Procura invigilasse un po' seriamente su quanto qui si scrive, e che il Comando di Massaua ponesse un freno alle fandonie dei corrispondenti di colà.

Smentita.

La *Gazzetta del Popolo* accennando alla notizia *strepitosa* che di nascosto il Crispi e il Depretis avevano già stabilite le basi del patto della nuova pace ed allanza, aggiunge:

« Per quanto sia desiderabile un accordo fra tutte le frazioni della Sinistra, è evidente però che la notizia così, come venne data, non è che un pallone gonfiato dai soliti progettisti. Non nego che in questi giorni si nota un certo movimento per tentare accordi verso Sinistra; che l'on. Depretis dimostra le migliori disposizioni; che ex Pentarchi sin qui recisamente contrarii a qualsiasi trattativa col Ministero ora sembrano meno intrattabili; ma da questi sintomi molto vaghi e poco concludenti il volerne dedurre un nuovo Ministero già bello e fatto col Depretis, Crispi e Nicotera, ci corre molta via. »

L'on. Zanardelli.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

Alla riunione dell'Opposizione in casa Crispi, si lesse una lettera di Zanardelli, assai lunga, nella quale dichiara che intende rimanere estraneo ad ogni composizione ministeriale o connubio.

Si piegherebbe solo qualora vi fosse assolutamente la necessità.

Nozze.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta di Torino*:

Nel prossimo mese d'aprile si celebrerà il matrimonio del tenente colonnello di stato maggiore Radicati Talice di Passerano colla figlia del ministro Ricotti.

Ribelli Assaortini.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Un telegramma da Massaua al *Corriere di Roma* dice che le tribù Assaortine tentarono di ribellarsi contro gl'Italiani perchè il gen. Genè consegnò al Ras Alula alcuni prigionieri assaortini.

Tre compagnie comandate dal maggiore Boretti respinsero i ribelli senza sparare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 21. — Proveniente da Napoli, è giunta stamane la regia corazzata *Roma*.

Suez 20. — Iersera proseguiva per Massaua il piroscafo *Bisagno* della Navigazione generale italiana, con a bordo truppe e materiale.

Berlino 20. — Fra i Principi e gl'inviati straordinarii, giunti oggi pel genetliaco dell'Imperatore, si annoverano il Granduca e la Granduchessa Vladimiro, il Granduca Michele, e monsignore Galimberti.

Berlino 20. — La Relazione della Commissione della Camera dei Signori intorno al progetto relativo alle leggi politiche ecclesiastiche, vi introduce fra le altre, le seguenti modificazioni: Sono soppressi l'obbligo da parte dei superiori ecclesiastici di notificare i nomi dei candidati alle parrocchie, e il diritto dello Stato di opporsi alle nomine. Il Governo però potrà opporsi alla nomina di un candidato ad amministratore della parrocchia, qualora vi sieno ragioni sociali o civili. Non sarà reato il celebrare la Messa, nè l'amministrare i Sacramenti.

Il ministro dei culti dichiarò in seno alla Commissione della Camera dei Signori pel progetto ecclesiastico, che i rapporti reciproci sono un poco migliori nel paese; che quasi dappertutto si adempì senza opposizione all'obbligo di notificare i nomi dei candidati alle parrocchie. Fra il Governo e la Santa Sede vi furono trattative confidenziali, prima di sottoporre il progetto alla Camera dei Signori. Non si erano potute discutere tutte le questioni, due terzi degli abitanti del Regno essendo protestanti. Il ministro soggiunse non potere il Governo sperare pace mediante il progetto, finchè non avverranno modificazioni nella politica del Centro. Sperare però il Governo che il presente progetto sodisfarà il Papa e tutti i cattolici leali.

Berlino 21. — Nel pomeriggio, i Sovrani riceveranno in udienze particolari gl'inviati speciali del Papa, del Portogallo, della Spagna, dell'Olanda, della Serbia, del Sultano, e del Giappone, venuti a felicitare l'Imperatore.

Parigi 21. — Ribiot fu eletto deputato del Pas de Calais con voti 125,000, contro Cazin, radicale, che n'ebbe 4000.

Londra 20. — Cross, sotto segretario delle Indie sotto il Gabinetto Gladstone, si suicidò la scorsa notte. La sua salute era da lungo tempo cattiva.

Londra 21. — Si ha dal Cairo: Il *deficit* dell'amministrazione del Demanio raggiunge 155 mila lire egiziane; è inferiore di 103.000 a quello del 1886.

Il commercio è riaperto col Sudan.

Sciunda pascià ritorna al Cairo.

Londra 21. — Credesi che il *bill* relativo alla riforma della legislazione penale in Irlanda si sottoporrà questa settimana alla Camera dei Comuni. La questione agraria si discuterebbe più tardi nella corrente sessione.

La *Morning Post* ha da Vienna: Assicurasi da buona fonte che la maggioranza dei deputati bulgari è decisa a rieleggere Battemberg al trono di Bulgaria, appena i Reggenti riterranno il momento opportuno.

Secondo lo stesso corrispondente, continuerebbesi in Russia a fare numerosi arresti.

Londra 21. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo un dispaccio ufficiale dal Cairo, Muktar pascià dichiarò che il Kedevi è in istato di assicurare l'amministrazione dell'Egitto conformemente agli obblighi di questo paese verso l'Alta Corte Sovrana e le Potenze, soggiungendo essere soltanto necessario che le riforme suggerite da Muktar stesso siano applicate. Muktar avrebbe inoltre espresso la convinzione che la ristaurazione d'Ismail pascià riuscirebbe infallantemente a indurre l'Egitto a separarsi dalla Turchia.

Secondo lo stesso dispaccio da Costantinopoli al *Times*, Lesseps avrebbe annunziato a Berlino che si recherebbe probabilmente a Costantinopoli a negoziare colla Porta pegli affari d'Egitto.

Lo *Standard* ha da Vienna: Il partito costituzionale russo ripudiò con un manifesto ogni complicità nel recente attentato contro lo Czar. Il manifesto enumera i rimproveri da farsi al regime attuale, specialmente l'umiliazione del Governo davanti a Bismarck, ed indica tre punti essenziali del programma del partito: 1.° Convocazione di una Camera consultiva destinata ad assicurare il controllo pubblico degli affari della nazione; lo Czar conservando il diritto di pronunziarsi a favore della maggioranza o della minoranza; 2.° Libertà di stampa; 3.° Amnistia a favore di tutti i detenuti.

Il *Times* ha da Berlino: Credesi che Dgaieff, uccisore del colonnello Sudejkine, arrestato ultimamente, sia il principale istigatore dell'ultima congiura.

Madrid 20. — Secondo il *Noticiero*, Vega Armijo sarebbe capo dell'ambasciata straordinaria, che la Spagna invierà al Marocco.

Sofia 20. — Un *meeting* a Filippopoli, cui assistevano i delegati delle Provincia della Rumelia, affermò la risoluzione di difendere ad ogni costo l'indipendenza della Bulgaria unita. Fu istituita una lega patriottica, avente la missione di combattere energicamente i nemici interni ed esteri.

La presidenza, composta di 24 membri, ha nominato il dottore Tchomakoff presidente.

Il traforo del Sempione.

Ginevra 21. — La sovvenzione di quattro milioni pel traforo del Sempione fu ratificata ieri dal popolo di Vaud. Il popolo del Vallese e di Friburgo votarono tre milioni, a fondo perduto assicurato.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 3.10 p.

Il Governo ordinò a Genè di rimettere subito, finchè arrivi a Massaua Saletta, la direzione suprema militare al comandante di quella Stazione navale.

Taiani, Genala, Ricotti e Robilant dichiararono formalmente a Depretis, che se la loro presenza può difficultare la valida ricomposizione del Gabinetto, essi mettono a completa sua disposizione i rispettivi portafogli. Malgrado questo, i circoli parlamentari non riescono a concepire in quale modo Depretis potrà migliorare la situazione, massime dopo che i capi di Destra gli si dichiarano successivamente avversarii, e dopo che apparisce definitivo l'accordo del Crispi coi dissidenti.

Taluni deputati giudicano unica non remota soluzione possibile, lo scioglimento della Camera e l'appello al paese.

Molta impressione produssero le dichiarazioni categoriche di stamane del *Popolo Romano*, che Genè, consegnando i prigionieri assaortini, agì di propria iniziativa, anzi contrariamente agli ordini ricevuti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Sofferenze non comprese ma d'altronde molto tormentose sono quelle prodotte dalle emorroidi. Gravi se non vi siano emorragie, gravissime se vi sieno. Dolori laciniant, insoffribili, tenesmo incomodissimo, spurghi mucosi, acri e fastidiosi, disturbi allo stomaco ed a tutto l'apparecchio digestivo, malinconia, vertigini e se vi sono emorragie, debolezza estrema, palpitazione, anemia e cento altri malori che sotto un'apparente calma rendono odiosa la vita e che alla fine la spengono. Ma tutte queste sofferenze non vengono in un momento; *ed in principio, ed anche a malattia non molto inoltrata* — le emorroidi si possono curare ed anche guarire. — L'esperienza dimostra e l'osservazione conferma che nel sangue degli emorroidarii v'ha sempre il germe dell'erpete. Non v'ha miglior mezzo per distruggere questo germe che combattere la causa, e perciò l'unico sarebbe lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, Composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale avendo eminenti virtù antiparassitarie a tutte le altre sue proprietà unisce anche quella di curare e guarire le emorroidi distruggendo i parassiti che le producono, ed è per questo l'unico depurativo premiato colla gran medaglia d'oro al merito. — Non si confonda con altro omonimo per non andare incontro a grandi delusioni. — Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 296

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

21 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a	A termine da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0. Nominali	—	—	—	—	—	—
Rendita italiana 5 p. 0/0. Effettivi	98 05	98 15	95 88	96 03	—	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	377 —	379 —	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]	319 —	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208 —	[illegible]	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	45	124	60
Francia	3	101	—	101	25	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 ½	—	—	—	—	25	41	25	50
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 ⅝		200 ⅞		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	201	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½	—
Del Banco di Napoli	5 ½	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	98 36 —	Tabacchi	772 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid	975 50
Londra	25 40 [illegible]	Mobiliare	— —
Francia vista	100 95 —		

SPETTACOLI.

Lunedì 21 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *L'amico*, dramma nuovissima in 1 atto di M. Praga. — *Il marito di Barette*, commedia in 3 atti di Meilhac e Gille. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 21 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765.10	765 09	765.21
Term. centigr. al Nord	4.0	5.4	7.2
» » al Sud	4.4	5.8	7.4
Tensione del vapore in mm.	4.11	4.13	5.29
Umidità relativa	67	61	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	13	10
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 20 marzo: 7.8 — Minima del 21: 3.0

NOTE: Il pom. d'ieri, fu vario, la notte ed oggi nuvoloso.

Marea del 22 marzo.

Alta ore 9.25 a. — 10.25 a. — Bassa 3.30 a. — 3.25 p.

— *Roma 21, ore 3.20 p.*

In Europa pressione specialmente elevata nella Russia centrale e meridionale, e nella Transilvania; decrescente nell'Occidente; leggermente bassa nel Mediterraneo occidentale. Leopoli 779, Valenzia 755.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nell'Italia superiore e in Sicilia; venti freschi settentrionali nella riviera ligure, qua e là nel Centro; barometro leggermente disceso; temperatura sensibilmente aumentata nel Nord.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto, nebbioso altrove; alte correnti del primo quadrante; venti freschi da Levante in Sicilia, settentrionali altrove; il barometro segna 767 mill. nel Nord e nel Nord-Est, 764 nel versante tirrenico e in Sicilia, 761 a Cagliari; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nell'Italia superiore, intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

22 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 8s. 2
Tramontare apparente del Sole	6h 13m
Levare della Luna	5h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 37m 8
Tramontare della Luna	4h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

LOTTERIA DELLA STAMPA
assunta
DALLA BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Estrazione prossima

Primo Premio Lire
100,000
Gran premio cumulativo di Lire
200,000

Ogni biglietto costa **Una Lira.**

Ogni gruppo di 5 biglietti concorre alla vincita del premio di L. 200,000, e costa

Cinque Lire.

I Biglietti si acquistano in Venezia
presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» i fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232
» i fratelli Luzzato
» Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68. 314

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*

PREZZI DISCRETISSIMI

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 143
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS,,

ricca pubblicazione d' occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887,,
edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero**, avendo sempre **diritto a molti premii annuali**, per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della « Gazzetta » contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	—	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	—	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	— 3. 13 p.	— 6. 46 p.	— 7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	— 3. 29 p.	— 7. 02 p.	— 7. 53 »
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	— 12. — m.	— 3. 45 p.	— 7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	— 12. 16 p.	— 4. 01 p.	— 7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6. 30 p.

EMULSIONE
DI
• SCOTT •
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 16 al 23 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Mediterraneo.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Drepano.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Bari - Brindisi (1) - Corfù (2); partenza Mercoledì ore 4 sera, vapore *Pachino*; arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera.*

(1) Coincidenza per Catania, Messina, Napoli e Genova.

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Jonio*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Jonio.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata
ACQUA DI FIRENZE
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle.
CREMA SIMON
Polvere Simon
Sapone Simon

DEPOSITO SPUGNE 77

SCUOLA SUPERIORE E ACCADEMIA DI COMMERCIO DI AMTHAR
a GERA (Principato di Reuss j L)

Al 20 aprile a. c., principio del 38.mo anno di scuola. Insegnamento completo del commercio e delle lingue. I figli di *tedeschi* possono ottenere *l'idoneità al volontariato militare d'un anno.* Piccole classi, sorveglianza coscienziosa. Domandare *prospetti* alla Direzione. 213

INJECTION BROU 152

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ,** Farmacista, **102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.**

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm. HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi
OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG 237

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo.* Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante.** — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti, il ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. (*Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi*). — Rispetto le ***Emulsioni, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « *Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento.* » COMMENTARI TERAPEUTICHI SULLA FARMACOPEA, p. 186.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma, Hogg et Co

DEPOSITO: F. GUÉRIN, *Milano.*

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse,* dal *Raffredore,* dal *Catarro,* dalle *Bronchiti,* dalla *Raucedine,* dall'*Afonia* e dall'*Asma,* otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del Pino marittimo d'**Arcachon,** concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo** di **Pino** del **Lagasse.** L. 3.25 la Bottiglia.

Deposito in Parigi, 8, r. Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 63

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE
di cui
8 diplomi d'onore
e
8 medaglie d'oro

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

OLIO DI FEGATO
DI

CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi** e **Centenari.** 30

A. e M. sorelle **FAUSTINI**

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

INIEZIONE
di **Grimault & Cie**
AL
MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & Cie. L. 3 LA BOCCETTA.

8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 64

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Appalti.

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di un tratto di banchina nel Bacino della stazione ferroviaria marittima di Venezia per la presunta somma di L. 1,016,840.
(F. P. N. 22 di Venezia)

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Venezia si terrà l'asta definitiva per l'appalto delle opere e provviste occorrenti al sessenna e manutenzione da 1 luglio 1887 a tutto giugno 18[illegible] dei manufatti lignei che servono di segnalamento ed ormeggio nella Laguna Veneta per la presunta somma di L. 230,500.
(F. P. N. 22 di Venezia)

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della [illegible]vennale manutenzione dei quattro sostegni esistenti lungo il Naviglio Bussè alla Bragadina e alla Torretta Veneta, nonchè mediante il taglio delle erbe acquatiche e gli scavi dei dossi di sabbia, dell'alveo, e basse sponde del Naviglio medesimo dal Ponte Fior di Rosa alla sua confluenza in Tartaro pel periodo da 1º luglio 1887 a tutto 30 giugno 18[illegible] sul dato di L. 33,862,00.
(F. P. N. 69 di Verona)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale con sovrapposto passag.ione a sinistra di[illegible] in Froldo Garofolo in Comune di Canaro, sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 64 di Rovigo)

Il 26 marzo innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di tappezzerie e tessuti diversi per la presunta somma di L. 15516.05.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 12 aprile.
(F. P. N. 22 di Venezia)

Il 29 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di materie grasse per la somma complessiva di L. 19270.25.
Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 16 aprile
(F. P. N. 22 di Venezia)

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratti dell'arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 67 di Rovigo)

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l'asta dei NN. [illegible] 1883 b, 1885 b, 1886, 1[illegible], 1895, 2162 b, 2180, 21[illegible], 2284, 2300, 2170, 2171 nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]
(F. P. N. 66 di Verona)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, [illegible] 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 1[illegible] IV lotto.
(F. P. N. 68 di Belluno)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l'asta dei NN. 9[illegible] 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 168[illegible]
(F. P. N. 68 di Verona)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Martedì 22 marzo. — N. 78

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione)	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MARZO

Da tutte le parti della maggioranza il Ministero è invitato a ricomporsi, per avere un Governo forte. Noi stessi che non avremo fi- [illegible] aver Governo forte, se non allora che si cesserà d'invitare i Ministeri a ricomporsi dopo un voto di maggioranza, ne riconosciamo ora il bisogno. Il Ministero non ha autorità appunto perchè ha riconosciuto la necessità di ricomporsi dopo un voto di maggioranza, e non è riuscito, sicchè ha dovuto presentarsi com'era prima, mentre si va dicendo che parecchi ministri non vogliono più rimanere e nella crisi faticosa di più di tre settimane, avevano già udito proclamare i nomi dei loro successori probabili. Questi ministri non possono rimanere, e la crisi in realtà continua, e quei ministri devono essere sostituiti.

Però, se avremo pure un dì un Governo forte, non lo avremo certo col mezzo delle continue ricomposizioni.

La debolezza dei Ministeri non è tanto conseguenza della condotta degli avversarii, i quali vituperano il Ministero sempre, anche se biasima per esempio la condotta del generale Genè da loro pur sì fieramente biasimata, perch'essi vogliono il Ministero responsabile ad ogni costo di ciò che il Genè ha operato, e responsabile persino del fatto che Salimbeni e Piano abbiano accettato la liberazione, invece di dividere la sorte loro con Savoiroux; quanto della condotta degli amici i quali vanno sempre constatando che il Ministero è debole e si deve rimpastare.

Non abbiamo la virtù della pazienza, ma se l'avessimo, ci piacerebbe sfogliare i giornali dal quarant'otto in poi in Italia, e dall'89 in Francia, e vedremo che in Italia sempre, e in Francia, escluse solo le dittature napoleoniche, fu fatta sempre la stessa discussione sui Governi forti, e si è imposto dagli amici del Ministero al Ministero, con questo scopo, l'obbligo di ricomporsi. Questa è la conseguenza della debolezza costituzionale dei Gabinetti parlamentari, là ove il principio rivoluzionario si vorrebbe soffocare colle carezze, ma non si combatte, e un poco pure del desiderio dei deputati di entrare nel Ministero col passaporto della ricomposizione. Non è da meravigliare quindi se la domanda del Governo forte in Italia si rinnova da quarant'anni, e in Francia da un secolo, e si rinnoverà, non v'è dubbio, in avvenire.

L'Associazione costituzionale di Bologna ha assolto tanto Codronchi, il quale ha dato il voto contrario al Ministero per obbligarlo appunto a ricomporsi, quanto Baldini e Sacchetti, i quali diedero invece voto favorevole per dargli il mezzo di ricomporsi, come avrebbe assolto Bonghi, il quale collo stesso scopo si è astenuto.

Se Codronchi però avesse tirato secco Baldini, Sacchetti ed altri che diedero voto favorevole, ma annunciano che, se non si ricompone il Ministero, gli daranno voto contrario alla prima occasione, il Ministero non si sarebbe ricomposto più, ma sarebbe stato semplicemente ammazzato. E se alla prima occasione daranno voto contrario anche quelli che diedero voto favorevole, il Ministero sarà bell'e ammazzato, e di ricomposizione non si parlerà più.

Tutti questi che impongono al Ministero di ricomporsi per darci un Governo forte, riconoscono però la necessità che Depretis resti alla testa del Ministero, solo variano sui colleghi che vorrebbero dargli.

Noi comprendiamo quei dissidenti che hanno il coraggio della disperazione, e dicono: Così non si può andare avanti. La situazione è esaurita moralmente, quegli che la dirige è ammalato, e noi ci rassegniamo ad un altro diciotto marzo 1876, come i Toscani di quel tempo, e andiamo incontro ad un Ministero Crispi, il quale è ora legato alla Sinistra storica, e non è in poter suo staccarsene, se ne avesse pure il volere. Però questi nuovi Toscani, ammaestrati dalla esperienza del 18 marzo 1876, non hanno il diritto d'illudersi di entrare nel Ministero, nè d'impedire una nuova fase discendente del parlamentarismo, che rinnoverebbe la crisi del 1876, colle stesse fasi, e probabilmente con risultati peggiori. Si avrebbe una nuova discesa, arrestata da un nuovo trasformismo. Ma se i dissidenti affrontano questo pericolo, perchè par loro il meno peggio, facciano. Non abbiano però illusioni, e meno pretendano d'imporle altrui. Non credano di arrivare al Governo forte, ammazzando il Depretis, che vorrebbero fortificare. Se lo ammazzeranno d'accordo col Crispi, come lo hanno già tramortito coi loro colpi, non ne avranno il premio. *Sic vos non vobis*, diranno dopo con molta, inutile malinconia.

Diritto di spionaggio domestico.

La tirannia domestica sfida ogni progresso e ogni legge. Nulla impedirà mai ad un mascalzone di abusare della sua forza, torturando in casa i più deboli, spesso per vendicarsi delle ingiurie patite fuori di casa. È da raccapricciare pensando a quello che un marito può far soffrire alla moglie, o una moglie al marito, un fratello ad una sorella, i genitori ai figli, i figli ai genitori, quando il più debole è in balia del più forte, senza intervento di leggi, di Parlamenti, di giornali. I parenti stessi sono arrestati dal timore che il loro intervento esponga la vittima a peggiori trattamenti da parte del suo carnefice, sinchè essa resta in sua mano e alla sua discrezione. È la tortura quotidiana, insindacabile e irresponsabile. La legge interviene sì qualche volta, ma dopo strazii che hanno durato anni ed anni, e solo se c'è stata un'occasione per cui lo scandalo divenne pubblico. In quanti altri casi noi stringiamo la mano a questi tormentatori della loro famiglia, che monteranno magari in cattedra a magnificare i diritti dell'uomo, e a vantare la grande rivoluzione. Essi sanno che non c'è alcuna rivoluzione che strappi loro di mano le vittime.

Che questo sia senza possibilità d'impedimento, è male, ma che alle possibili prepotenze domestiche si voglia dar la sanzione del diritto è ben peggio.

Gli avvocati di Parigi, vale a dire uno dei Corpi più liberali del mondo, hanno deciso che il marito ha il diritto di leggere le lettere della moglie. Non pare che abbiano riconosciuto lo stesso diritto alla moglie sulle lettere del marito, e noi, che riconosciamo pure che tra l'adulterio del marito e quello della moglie vi sono differenze fisiologiche e sociali, se non morali, protestiamo però contro questa degradazione della donna, alla quale viene tolto il diritto di difendere non solo i segreti altrui, ma quelli dei terzi che si affidano a lei.

Un marito geloso, che vuol trovare nelle lettere della moglie il fondamento della sua gelosia, e desidera e spera di non trovarlo, è in istato di passione, e aprirà le lettere di sua moglie, se la ripugnanza allo spionaggio non è più forte della sua passione, ciò che non avverrà nel maggior numero dei casi.

In molti processi per separazione, le lettere intercettate, colla ignobile complicità dei domestici, divenuti spie della padrona o del padrone, sogliono essere i documenti, dei quali gli avvocati si servono per dar prova della loro facondia. Non è vero quanto dice il *Figaro*, che oramai nessuno è così sciocco di scrivere lettere che contengano la confessione dell'adulterio. Pare che questa prudenza sia ancor rara negli amanti, perchè le confessioni, o almeno le gravi presunzioni, nelle lettere si trovano.

Lettere saran sempre intercettate, con o senza diritto, come tra coniugi avviene libero scambio di bastonate; più spesso bastonate maschili su spalle femminili, ma non escluso il caso contrario. Eppure nessuna riunione di avvocati ha ancora deciso che il marito ha diritto di bastonare la moglie. Ci sembra che la prepotenza domestica non abbia bisogno del diritto, poichè la forza ha bastato sinora.

Ma non si tratta solo delle prove dell'adulterio che ci possono o non ci possono essere. Lo spionaggio è autorizzato dagli avvocati di Parigi su tutta la linea. La coscienza della donna non ha rifugio. Il marito può violarla impunemente ad ogni momento. Non la sposa colpevole, e nemmen la sposa sospettata, ma la sposa innocente, irreprensibile, non ha diritto più di avere la confidenza di alcun essere sulla terra. Un'amica non potrà scriverle dei fatti suoi, senza che un terzo, il marito, venga a sapere ciò che la tormenta? Il fratello non potrà avere una questione delicata e confidarla alla sorella, senza che il marito lo sappia? La moglie sarà alla mercè del marito, il quale può investigare tutto ciò che la risguarda, che può brutalmente aprire i suoi cassetti, leggerle le lettere, constatare ogni ora, ogni momento, in presenza di tutti, la di lei inferiorità?

Questo potè avvenire sinora per opera di mariti brutali che abusavano della forza. Ora essi potranno invocare il diritto riconosciuto dagli avvocati di Parigi!

Gli avvocati di Parigi hanno affermato, in tanta luce di tempi, la servitù della donna, la mancanza in lei di ogni diritto a fare e a ricevere le confidenze più innocenti, e a serbare uno di quei segreti, che tante volte può essere così utile alla pace delle famiglie mantenere.

La moglie non ha più, si può dire, vita intellettuale e morale; non le si domanda fiducia, la s'impone, e non può aspirare alla fiducia altrui poichè i suoi segreti sono segreti altrui; ecco il monumento di galanteria che gli avvocati parigini hanno eretto in questi giorni. Non si può negare che sono possibili ancora le maggiori enormità, alla vigilia pure del centenario della grande Rivoluzione, e proprio nella città, ov'è stata fatta.

Una lettera dell' on. Bonghi.

« Caro d'Arcais,

« Leggo nel *Débats* del 7 marzo una corrispondenza da Roma, firmata Montferrier, in cui, a proposito della lettera ch'io le diressi sull'opinione del Minghetti, si leggono queste parole:

« « M.r Bonghi.... a cru devoir expliquer dans une lettre, rendue publique, les motifs de sa conduite. D'après lui, M.r Minghetti aurait eu l'intention d'exiger trois portefeuilles pour ses amis. M.r Bonghi reprende la suite de cette idée, et fait comprendre très clairement que, comme prix de son concours, il lui font trois portefeuilles. Il ne dit pas pour qui sont les deux autres. » »

« Trattengo a mala pena la voglia di dirne delle grosse a chi ha scritto così; ma, che serve? Costoro scrivono degli altri quello che sentono in sè. Mi contenterò solo d'affermare con sicura coscienza di dire il vero:

« 1. Che io non ho scritto la lettera per ispiegare i motivi della mia condotta, questi li ho detti alla Camera, bensì per esporre l'opinione del Minghetti, non circa il voto che si dovesse dare l'11 marzo, ma circa la composizione attuale del Ministero;

« 2. Che io non era tra i tre, che, secondo il Minghetti, vi sarebbero dovuti entrare, come non v'era lui;

« 3. Che i tre erano: Saracco, Rudinì, Luzzatti; e qui appare il largo concetto che dirigeva il Minghetti, invece di quello stretto e partigiano, che il Montferrier e altri hanno supposto;

« 4. Che io, quanto a me, non era in tutto d'accordo col Minghetti sugli effetti che la modificazione avrebbe prodotto.

« Mi voglia bene.

« Roma, domenica.

« R. Bonghi. »

Come furono arrestati i membri della spedizione Salimbeni.

Da una lettera indirizzata alla Società geografica dal sig. Federico Piano, togliamo la narrazione del modo con cui furono arrestati;

Massaua, 5 febbraio 1887.

Ill.mo sig. presidente,

Alle liete notizie spedite dal conte Salimbeni coll'ultimo corriere fanno triste contrasto queste, che le mando da Massaua, approfittando dei pochi momenti che ancora mi rimangono prima di far ritorno al campo abissino.

Il giorno 10 gennaio la nostra carovana era all'Asmara completamente allestita e pronta a proseguire per Adua: tutti i muli comprati, i carichi distribuiti, il permesso di partire ottenuto, le visite di congedo fatte.

Il giorno 10 stesso, Ras Alula mandò a chiamare Salimbeni, lo accolse con la solita cortesia, poi gli disse: « Ho saputo che gl'Italiani hanno occupato la posizione di Uaa sopra Arkico. Questa è situata in territorio abissino; perchè vogliono invadere il mio paese? »

Salimbeni gli rispose che ignorava tal cosa, e che, al momento in cui noi eravamo partiti da Massaua, gl'Italiani non occupavano che i soliti presidii di due anni addietro. Ras Alula soggiunse che sapeva anche, che avevano occupato Saati, a metà strada fra Massaua e Ailet.

Anche di questo Salimbeni e noi nulla sapevamo, e credevamo fermamente si trattasse di false informazioni, tanto frequenti in quei paesi. Ma Alula continuò: « Tu che sei amico nostro e degl'Italiani, mi devi fare un piacere; devi scrivere al generale Genè, pregandolo, se vuole che siamo amici come prima, di accontentarsi dei territorii occupati finora e di non invadere il mio paese. »

Salimbeni, sempre persuaso che non si trattasse che di qualche passeggiata militare o di qualche partita di caccia fatta dagli ufficiali, promise di scrivere al generale Genè per chiarire la cosa, e così fece.

Ras Alula ringraziò Salimbeni e gli disse di stare di buon animo, che, qualunque cosa fosse successa, noi si sarebbe proseguito ugualmente la nostra marcia per Adua.

Due giorni dopo, il 12 mattina, Ras Alula mandò a chiamare Salimbeni e me, e ci ricevette molto freddamente. Ripetè le cose dette il giorno 10, ma con maggiore acrimonia, e soggiunse che fra un'ora partiva per Ghinda pronto a marciare su Saati; che gl'Italiani, approfittando della sua assenza dall'Asmara, perchè impegnato in combattimento contro i Barea, avevano invaso il territorio dell'Abissinia; che questo era mal fatto; e terminò col dirci, che non opponeva ostacoli alla nostra partenza per Adua, ma era meglio che aspettassimo la risposta alla lettera mandata al generale Genè.

Verso le ore 7 del giorno 12 il Ras con poche centinaia d'uomini partì per Ghinda.

Il giorno 15 Cantibà Keffa, fratello di Ras Alula ci mandò come al solito a salutare e fece invitare Salimbeni ad andarlo a trovare il mattino del 16. Il giorno 16 (domenica) Salimbeni si recò verso le 6 ant. da Cantibà Keffa, che in assenza del Ras occupava la di lui casa. Verso le 6 e mezzo venne da noi un messo del Cantibà, disarmato e sorridente, a pregarci di andare noi pure, Savoiroux, mio figlio ed io, dal Cantibà, che ci aspettava e che era incaricato dal Ras di farci cortese accoglienza. Noi accettammo l'invito, che ci parve, a vero dire, un po' strano, e ci ponemmo in marcia verso la capanna del Ras, celiando sugli scopi che poteva avere questo invito.

Giunti dal Cantibà, questi ci accolse sorridendo, strinse la mano a tutti e ci disse che ci aveva fatto chiamare per bere assieme un bicchiere di *teg*. Poi come al solito, ci fece sedere sui tappeti a lui dintorno. Pochi secondi dopo fece un cenno ai suoi soldati, ch'erano in piedi tutt'intorno a noi, in segno di onorarci, e una ventina di manigoldi si gettò improvvisamente su noi, seduti a terra ed inermi, e ci arrestarono brutalmente.

Subito dopo portarono un gran braciere e delle catene di ferro.

Sorpresi dalla violenta aggressione, credemmo ci volessero torturare in barbaro modo. Si accontentarono d'incatenarci tutti, compreso il mio piccolo Emanuele.

Ognuno di noi fu accoppiato ad un soldato abissino. La catena è composta di due braccialetti di ferro robustissimi ed otto maglie. Il paziente si lega al polso destro, assieme al soldato, che è legato al polso sinistro. Il braccialetto si ribadisce al polso a colpi di sassate.

Poco dopo il Cantibà mandò a chiamare

APPENDICE.

29

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

La vista di quel triste soggiorno gli tolse ogni scrupolo, ed egli seguì con passo risoluto la servetta nell'oscurità d'un secondo andito. A un punto, la ragazza spinse un uscio e introdusse Filippo in una stanza che guardava nel giardino, allegramente riscaldata da un bel fuoco fiammante nel camino. Ad uno degli angoli la signora di La Roche-Elie affondata in una poltroncina, fantasticava al chiarore di quelle fiamme. All'entrare del giovane, essa si alzò vivamente e gli porse la mano.

— Siete molto gentile ad aver mantenuto la vostra promessa, gli disse additandogli una seggiola in faccia.

La cameriera, dopo aver recato una lampada, e tirato giù le cortine della finestra, si ritirò.

Filippo esaminò quel salotto, col soffitto alto, tappezzato di raso azzurro; un tappeto assai fitto, fiori sulla mensola del camino e in vasi; un piano, su cui cadeva panneggiata una vecchia stoffa damascata, qualche libro qua e là, davano alla stanza un aspetto più ospitale e più moderno, che rasserenava lo spirito dopo quel cortile da chiostro e quel vestibolo impregnato d'umidore.

La signora di La Roche-Elie, in veste di cascemire color di lontra, guernita di merletti al collo e giù del corsaletto, spiccava col suo fiore di giovinezza in quella camera mezzo scura e ben chiusa, in cui si respirava un soave profumo di viole mammole.

— Come trovate voi il mio nido? riprese Elena, cogliendo a volo lo sguardo curioso di Filippo.

— Vi si sente allargare il cuore, egli rispose. Vi confesso che il vestibolo m'aveva fatto abbrividire. Ma qui si è in casa vostra e si respira.

— È il solo angolo della casa che sinora io abbia potuto accomodare un poco a mio gusto... Certo, questo non ha nulla da fare cogli splendori delle Aigues... Quelle povere Aigues! soggiunse con un sospiro che ne diceva di molte cose.

Rimasero un poco in silenzio, in faccia l'uno dell'altra, stupiti ambedue di non sapersi più che dire, dopo che tanto avevano desiderato di rivedersi. Filippo non si curava certo di parlarle del marito; essa si sentiva mossa dall'orgoglio a non lasciargli indovinare le miserie della sua vita domestica. Ripresero quel solo argomento di discorso che parve loro possibile: i ricordi delle Aigues.

— Abbiamo amaramente sentita la vostra mancanza, quando voi foste partita, disse il Prefaille.

— Non mi persuadete, essa rispose con un sorriso incredulo; e chi avrebbe potuto dolersi della mia mancanza?

— Ma tutti in generale, e uno in particolare... io.

— Voi?... Eh via! Eravate troppo occupato della contessa per avere il tempo di ricordarvi di me.

— Chi ha potuto contarvi codeste fandonie? esclamò egli con ipocrita affettazione di discrezione.

— Nessuno mi ha contato nulla; ho veduto io, essa rispose arrossendo ed abbassando gli occhi. Via, riprese con un riso un po' forzato; ne possiamo parlare liberamente oggi che siamo più vecchi di quattro anni... Confessate che eravate pazzamente innamorato di Delfina.

— Poichè siete così bene informata, mormorò egli con aspetto contrito, confesso, e aggiungerò ancora umilmente che sono stato congedato. Tutto questo è vecchio come gli almanacchi degli anni passati.

— Dunque finito?... compiutamente finito?

— Oh da lungo tempo, e senza punto riappiccagnoli... Era una di quelle passioni della giovinezza, che si consumano presto, ma a cui si rimane fedeli, anche dopo spenta la fiamma, per un certo scrupolo d'onore... Ah! sospirò con un accento di rimpianto che sembrava affatto sincero, in quel tempo io passava vicino alla felicità senza osare di afferrarla... Se fossi stato meno cieco o meno sciocco, ora non sarei ridotto a struggermi per quanto non ho saputo impedire... Molte cose non sarebbero accadute.

— Sì, mormorò essa, scuotendo il capo e brancicando nervosamente le frangie che ricadevano dalla mensola del camino; e ripetè come un'eco melanconica: molte cose!

— Almeno, egli riprese fissando su di lei gli occhi luminosi, carezzevoli, poichè un caso felice ha voluto riunirci di nuovo, lasciatemi sperare per compenso, che diventeremo buoni amici.

— Volentieri! esclamò Elena, cedendo a quel primo impulso del cuore, che in lei decideva sempre degli atti più gravi della vita. Sì, siate meco un buon amico... ne ho tanto bisogno!

La s'era alzata; egli pure, e si trovavano fronte a fronte in quel salotto, dall'alto soffitto debolmente illuminato, dove le viole mammole esalavano il loro profumo primaverile. A un tratto, le loro mani si trovarono l'una nell'altra e si strinsero tenacemente.

— Un amico vero e affezionato, senza occulte intenzioni? domandò essa, scrutandolo collo sguardo.

— Un amico teneramente sottomesso e fedele: egli rispose, mentre, già sconvolto dallo sguardo profondo di Elena, irresistibilmente attirato da quel bianco volto, in cui rosseggiavano labbra procaci, egli piegava il capo in guisa da quasi sfiorare i capelli di lei.

Elena si trasse in là, e volgendosi a guardare l'orologio:

— Sono presso le cinque, disse ratto, bisogna che ve ne andiate... a meno che vogliate esser presentato al signor di La Roche-Elie.

— Grazie tante! esclamò egli, correndo a prendere il cappello.

Essa gli porse di nuovo la mano.

— A rivederci, non è vero?

— Quando potrò ritornare?

— Lunedì, alla medesima ora... se questo non vi scomoda.

Suonò, e la cameriera accorsa, senza pronunziare una parola, guidò il giovane traverso gli anditi oscuri sino al portone del cortile.

Al lunedì, egli fu rigorosamente esatto, e trovò Elena che lo aspettava nel salotto azzurro. Essa gli venne incontro colle mani tese.

Erano più a loro agio tuttedue: egli le sedette di faccia, e la conversazione s'avviò in un tono giocoso da amici intimi.

Filippo era troppo pratico delle cose della galanteria per avventurarsi a intimorire la giovine donna, smascherando così di botto le vere batterie; e la conosceva troppo bene per non ignorare ch'essa era di quelle, di cui facilmente s'inalbera la delicata fierezza. D'altronde, sazio com'egli era di amorosi diletti, provava una nuova specie di godimento nell'assaporare a poco per volta lo sbocciare di quel sincero amore, nel respirarne discretamente il profumo, senza sgualcire grossolanamente il fiore squisito onde esalava. Per ciò si contenne in un amorevole riserbo, accompagnato da affettuosissima cortesia; il suo spirito leggiero e brillante, le sue galanterie amabilissime e tenute accortamente nei limiti, lasciarono in Elena una carissima impressione.

Ma era destino che quell'ora così bella venisse sgradevolmente guastata.

Mentr'essi discorrevano allegramente, Simonetta, la cameriera, picchiò all'uscio, e chiese di dir due parole alla padrona. Elena la condusse con sè nella camera da letto.

— Che cosa c'è? domandò con impazienza.

— Prego la signora di perdonarmi, se mi immischio nei suoi affari, cominciò la fante, con tono confidenziale; ma forse alla signora non piacerà di molto che i domestici del padrone si occupino delle persone ch'essa riceve... E perciò mi son presa la libertà di venirle ad informare di ciò che succede.

— E che cosa succede?

— Gianni, quella specie di cameriere, a faccia di sacrestano, ha mostrato stupore, adesso con me che la signora riceva due volte in otto giorni una persona, che non è fra le conoscenze del padrone, ed ha avuto la sfacciataggine di domandarmi il nome di quel signore... Io l'ho fatto parlare, naturalmente senza dir niente, e gli ho cavato fuori ch'era incaricato da madamigella La Roche-Elie di renderle conto di tutto ciò che si fa dalla signora. Ho pensato bene di avvisarne subito subito la signora, affinchè la stia in guardia.

— Basta!... Grazie, Simonetta.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

anche i nostri due operai Adami e Scaramelli e li fece incatenare essi pure, come noi, a tradimento.

Ciò fatto, un drappello di soldati andò al nostro campo e fece man bassa su tutta la nostra roba, che in gran parte venne portata alla casa del Ras. Armi da caccia, strumenti geodetici, utensili da muratore, da falegnami, bagaglio personale, danaro, merci portate per scambio, tutto ci venne involato.

Verso mezzogiorno, accompagnati dal Cantibà e da una cinquantina di soldati fummo condotti a Ghinda al campo di Ras Alula, ove giungemmo alle 9 circa di sera. Era notte buia e pioveva dirottamente. Passammo la notte coricati nel fango. Al mattino del 17 il Ras ci fece condurre alla sua tenda. Egli era circondato da tutti i suoi capi ed aveva il volto coperto quasi per intero, come usano i *grandi* abissini in segno di corruccio.

Rivoltosi a noi con voce aggressiva ci disse: « Tu, Salimbeni, hai sempre detto che eri amico dell'Abissinia. Non è vero! Tu sei un impostore, hai condotto con te un gran generale (accennando a me) fratello del generale Genè e tutti voi siete venuti per insegnare la strada agl'Italiani, che per due anni sono stati fermi a Massaua, ed appena entrati voi in Abissinia, hanno, d'accordo con voi, invaso il mio paese. »

Salimbeni protestò di nuovo dicendo, come era verissimo, che noi ignoravamo l'occupazione di Saati e di Uaa.

Poi presi io la parola e feci dire dall'interprete a Ras Alula: « Perchè ci credi stupidi o pazzi? Se si voleva farti guerra, non si veniva inermi ed in pochi a consegnarci fidenti nelle tue mani! »

Ras Alula mi troncò bruscamente la parola e disse: « Basta! Basta! Vi abbiamo giudicato. Tutti voi, compreso l'interprete, siete condannati a morte. Ora vi faccio mozzare il capo, poi vado ad uccidere i vostri fratelli. »

Il mio Emanuele, incatenato a me vicino, non mosse palpebra e ascoltò imperterrito la sentenza.

Salimbeni disse: « Uccideteci pure, ma commettete un tradimento. »

Io volli parlare per difendere Emanuele, ma il Ras, mettendo la mano sull'elsa della sciabola, gridò furioso: « Taci tu ed ora comincio da te. » Ed io risposi: « Fa quel che vuoi: noi siamo pronti a tutto. »

Savoiroux intanto e Salimbeni continuarono impavidi a fissare fieri in volto il Ras ed il tribunale che ci circondava.

Dopo una pausa di alcuni minuti, in cui per l'andirivieni di soldati dinanzi alla tenda e pel lugubre suono dei tamburi pareva si facessero i preparativi del nostro supplizio, il Ras [illegible] Salimbeni disse: « Prima di mozzarvi il capo, voglio ancora farvi una grazia. Manda dal generale Genè uno dei tuoi operai ed una lettera. Se fra tre giorni egli si ritira da Saati, vi lascio la vita. »

Salimbeni rispose, che aveva già scritto due giorni prima la stessa cosa in termini amichevoli; che se il generale non si era ritirato, non si ritirerebbe di certo di fronte a minaccie.

Il Ras allora ci congedò, dicendo di pensare ai casi nostri. Giunti al campo, tenemmo consiglio e mandammo a dire al Ras, ch'eravamo pronti a scrivere la lettera. Questi fece togliere le catene al muratore Adani, che partì tosto per Massaua con poche righe, in cui si dava notizia delle intimazioni del Ras.

ITALIA

Per i danneggiati dal terremoto.

Telegrafano da Roma 20 al *Pungolo* di Milano:

Sono in grado di parteciparvi il risultato delle trattative fra il Ministero e i deputati liguri, per i soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Il progetto di legge pei provvedimenti ai danneggiati dal terremoto è convenuto coi ministri Magliani e Genala nelle basi seguenti; e, salvo modificazioni, verrà presentato al Parlamento così formulato.

Lo Stato accorda 1,800,000 lire di sussidii pei poveri, comprese 700 mila lire già stanziate per diminuzione o esenzione di canone gabellario. Sarà sospesa per 18 mesi l'esazione dell'imposta fondiaria.

Verranno accordati mutui alle Provincie e ai Comuni, sino alla concorrenza di 10 milioni: su questi mutui per i primi cinque anni non decorrerà alcun interesse; per i 20 anni successivi si pagherà una annualità del 2.74 per cento, tra ammortizzazione ed interesse; tutto compreso. Lo Stato verrà autorizzato ad accor[illegible] sino alla concorrenza di 20 milioni, senza interesse pei primi cinque anni e per i successivi 20 anni con una rata annua del 2.75 per cento, tutto compreso, cioè ammortamento e interesse. La Cassa dei depositi e prestiti farà i mutui ai Comuni e alle Provincie: gli Istituti di credito fondiario ai privati.

Lo Stato rimborserà alla Cassa e agli Istituti la deficienza, stanziando all'uopo pei bilanci 1,500,000 lire all'anno, per 25 anni.

La Cassa dei depositi e prestiti farà mutui ai Comuni e alle Provincie per sopperire alle necessità del bilancio, al 4 per cento. Si farà un nuovo accertamento dei redditi di ricchezza mobile. Tutti gli atti e documenti si faranno in carta libera.

È quasi certo che domani le trattative, che restano, saranno esaurite, e il progetto sarà completo e definitivo.

L'album dei Milanesi a Verdi e la smentita del vecchio « Jago ».

Scrivono da Genova 19 all'*Italia*:

Oggi una Commissione, della quale facevano parte alcuni giornalisti, si recò a felicitare il maestro Verdi, in occasione del suo onomastico, e a presentargli un album con tremila firme, mandato dalla cittadinanza milanese.

La Commissione fu accolta con somma gentilezza dall'illustre maestro, che si mostrò riconoscentissimo degli augurii e del dono.

Interrogato da qualcuno dei giornalisti sulla attendibilità delle notizie date recentemente dal pubblicista Checchi *(Tom)*, nel *Fanfulla*, intorno all'opera *Otello* — e cioè che Verdi avrebbe, tempo fa, composto un *Jago*, a cui avrebbe poi rinunciato — egli lo smentì recisamente, come pure negò di avere intenzione di scrivere musica per bambini o altra musica perchè disse aver compiuta la sua carriera.

GERMANIA

Funerali Kraszewski.

Telegrafano da Ginevra 20 alla *Perseveranza*:

Martedì mattina si faranno i funerali dell'illustre Giuseppe Kraszewski, il più fecondo tra gli scrittori contemporanei, morto ieri a Ginevra, in seguito a malattia contratta nella fortezza di Magdeburgo, dove era rinchiuso prima d'recarsi a San Remo, che dovette lasciare dopo il terremoto, in cattive condizioni di salute.

AUSTRIA-UNGHERIA

I pescatori italiani in Dalmazia.

Scrivono da Milna (Dalmazia) all'*Opinione* in data 14 marzo:

« In relazione al telegramma pubblicato in un giornale romano del 15 febbraio, in cui si parlava di maltrattamento di sudditi italiani in Milna, sono in grado di porgere queste informazioni:

« Verso le 8 pom. del 19 dicembre 1886 giunsero in Milna, nell'isola di Brazzà, colle loro barche, i pescatori italiani Amedeo Bacci, Antonio Doria, Ettore Perini, Vincenzo Bransotto e Antonio Muscatelli.

« Questi pescatori si trovarono poco dopo sulla riva di Milna, in vicinanza della chiesa, allorchè, nell'oscurità della notte, furono da mani ignote slanciate contro di loro cinque pietre.

« Una pietra colpì il pescatore Amedeo Bacci, il quale, ferito, con pericolo di vita, cadde.

« Il ferito fu tosto trasportato nella barca, dove furono a questo apprestati soccorsi medici.

« Quali autori furono indiziati Andrya Guiè e Giovanni Pekasovic, di Milna. Furono arrestati e consegnati alla competente autorità giudiziaria (Bozisksgerischt) di S. Pietro.

« Il fatto sembra essere stato perpetrato soltanto per gelosia di mestiere contro ai pescatori stranieri.

« L'inchiesta giudiziaria è ancora in corso. »

Notizie cittadine

L'Associazione Costituzionale terrà seduta la sera di giovedì 24 corr., alle ore 8 e mezzo, nella sala dell'Albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Discussione e nomina del Comitato per la elezione di un deputato del primo Collegio di Venezia, in causa del sorteggio del generale Emilio Mattei.

Commemorazione. — Oggi la città è imbandierata per l'anniversario della rivoluzione del 1848.

Questa mattina i Veterani ed i Reduci si recarono alla tomba di Daniele Manin per deporvi una corona; e questa sera, per cura del Municipio, se il tempo lo permetterà, vi sarà concerto in Piazza di San Marco, come, sempre per cura del Municipio, sarà illuminato straordinariamente il teatro Rossini.

Oggi nella sala dell'Albergo San Gallo i Reduci delle patrie battaglie dall'esercito e dall'armata, si uniranno a banchetto.

— La presidenza della Società generale operaia, ha deliberato di convocare giovedì sera alle ore otto e mezza nella sua sala a S. M. del Giglio le associazioni operaie politiche e militari, allo scopo di prendere gli opportuni concerti per commemorare nella prossima domenica il glorioso anniversario del 22 marzo.

— La Grazia Campana dell'importo di Lire 86.80, fu conferita al povero Fabbro Filippo fu Daniele.

— Nell'estrazione a sorte della grazia Blumenthal di Lire 100, uscì Perisciutti Pietro di Giovanni.

— I sussidii di fondazione Isacco Pesaro Maurogonato furono conferiti ai veterani 1848-49 feriti: Veronese Antonio, Zazzeri Ambrogio, Bortoli Giuseppe, Correr nob. Eugenio.

Consiglio comunale. — In seguito a discussione avvenuta ieri in seduta segreta, alla quale ha dato occasione la domanda fatta dal signor bar. Treves e dal sig. Walter per l'illuminazione elettrica ad uso dei privati, fu votato un ordine del giorno, il cui senso è il seguente:

Che il Comune si ritiene libero di concedere l'uso del sottosuolo per il passaggio di fili elettrici e di corde elettriche a scopo d'illuminazione ad uso dei privati a chiunque ne faccia domanda, e autorizza la Giunta a trattare coi noti proponenti, e anche eventualmente con altri, portando dinanzi al Consiglio entro il periodo di giorni 40 un progetto concreto.

I Principi giapponesi. — S. A. I. la Principessa Komatsa col suo seguito è partita ieri per Pietroburgo, per raggiungervi il Principe imperiale, che vi si reca da Berlino.

Durante il suo breve soggiorno a Venezia, la Principessa ha fatto molti acquisti; ha visitato i principali monumenti, ed ha voluto onorare di una sua visita lo studio dello scultore [illegible]

Oggi si trova a Venezia il sig. Matsuoka, presidente della Corte di Cassazione a Tokio in Giappone.

Il ministro dell'agricoltura e del commercio del Giappone, sig. visconte Tani, che doveva arrivare in questi giorni a Venezia, ha dovuto trattenersi in Firenze per causa di malattia.

È pure atteso in Venezia, fra breve, il generale Saigo, ministro della guerra del Giappone.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Venezia 21 marzo 1887.

« Preveniamo codesta spett. Camera, che, a cominciare da domani 22 corrente, il piroscafo per Corfù partirà ogni martedì alle ore 4 pom., in luogo della stessa ora nel mercordì, toccando i seguenti porti:

« Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Bari, Brindisi e Corfù.

« Nello stesso tempo da questa, settimana in avanti, resta soppresso il servizio commerciale fatto coi piroscafi straordinarii ed in quella vece la nostra spettabile Direzione generale ha stabilito la toccata di questo scalo del piroscafo postale di linea XI, il quale caricherà nella giornata di martedì di ogni settimana per Trieste, porti della Calabria, Sicilia, Occidente d'Italia e Sardegna.

« Il servizio col Levante resta inalterato. »

Ateneo veneto. — Ieri sera, dinanzi ad affollatissimo uditorio, il chiar. generale Clemente Corte, senatore del Regno, tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Africa*. L'argomento di attualità palpitante ci consiglia a derogare dalla massima presa da qualche tempo, cioè di non parlare di conferenze.

Il generale Corte, accolto nella sala da ripetuta salva d'applausi caldi, interminabili, fu presentato dal presidente dell'Ateneo, Paolo Fambri, con opportune parole. Dopo di aver detto che Clemente Corte è noto a tutti quelli che conoscono la storia del nostro esercito, dei nostri regolari e dei nostri irregolari, soggiunse che sull'Africa s'era assunto di parlare lui, ma che, riflettutovi meglio, trovò migliore partito ne parlasse chi, oltre di averla studiata sulle carte, l'aveva pur studiata sul terreno.

Le parole del Fambri sollevarono un nuovo applauso.

Il senatore Corte incominciò col dire essere d'avviso che in nessuna città d'Italia meglio che a Venezia si possa parlare di questioni coloniali e di popoli transmarini adducendo di questo le ragioni desunte dalla storia della Repubblica veneta, e quindi faceva un rapido ma chiaro e dotto riassunto delle imprese coloniali compiute da Portoghesi, da Spagnuoli, da Olandesi, da Inglesi, ec., nei secoli XV e XVI. L'illustre oratore spiegò il segreto al quale si deve in gran parte la loro riuscita, e questo stava nell'ordinamento oligarchico degli Stati. Oggi, con un ordinamento a base democratica, le questioni coloniali sono impossibili. Tutti vogliono sapere e discutere quello che si fa e anche quello che non si fa, e, con felice bisticcio, delineò efficacemente la situazione attuale col dire che *abbiamo perduto il segreto di mantenere il segreto.*

Nel 1655 circa, gl'Inglesi avevano pronta una flotta: essa stava per salpare e nessuno sapeva quale fosse la sua destinazione. Un'onda di popolo, composta per la maggior parte di donne con alla testa un prete protestante, si mise a percorrere tumultuando le strade di Londra, e le donne gridavano che volevano sapere dove andavano i loro sposi, i loro fratelli. La turba si recava da Oliviero Cromwell, il quale disse ad uno de' suoi intimi: *quelle donne vorrebbero che io dicessi ad esse per nulla quello che l'ambasciatore di Spagna mi darebbe almeno un milione di sterline per saperlo!*

Cromwell non ricevette Commissioni, come si farebbe oggi, ma fatte bruscamente congedare quelle donne, fece prendere il loro condottiere, cioè il prete protestante, e, fattolo vestire da marinaio, lo ha fatto partire come tale su uno dei navigli affinchè a suo tempo vedesse a piacer suo dove era destinata la flotta! Si trattava allora dell'occupazione della Giammaica.

Parlò poscia delle varie specie di colonie, di quelle agricole, delle colonie a piantagione e di quelle commerciali, e si diffuse a lungo su varii possedimenti inglesi, francesi, ecc. Spiegò come gl'Inglesi seppero diventar padroni delle Indie col lavorio lento ma cauto ed avveduto dei commerci e dei diritti che a poco a poco allargarono siffattamente che finirono coll'assorbire l'impero. Disse che la Germania comprese il sistema di colonizzazione degl'Inglesi e lo attivò essa pure con successo tale, che oggi dapertutto penetrano i Tedeschi, i quali con un console, un piccolo trattato di commercio e molta pazienza ed avvedutezza riescirono siffattamente anche in questo da destare gelosie persino negli stessi Inglesi.

Venendo a discorrere delle spedizioni militari ne rileva tutte le difficoltà, ed in prova dice che se gl'inglesi circa 20 anni addietro fecero una marcia prodigiosa per penetrare nell'Abissinia, ne fecero poscia un'altra almeno altrettanto prodigiosa per scappar via.

E qui egli venne a parlare della nostra occupazione di Massaua, ch'esso reputa un errore sotto qualsiasi punto di vista: commercialmente, perchè là nulla vi è da vendere e nulla da comprare. Se volessimo vendere i nostri prodotti, disse l'oratore celiando, dovremmo dare noi prima i denari, perchè con quelli acquistassero le nostre robe —; politicamente, perchè i passaggi di quei mari sono degli inglesi e se questi non lo volessero, noi non potremmo nè andare, nè tornare da Massaua, che è un *cul de sac.* « *Bisogna ben dire* — soggiunse — *che siamo molto amici degli inglesi, noi!* »

Con questa occupazione ci esponiamo ad un'aspra guerra, la quale ci condurrebbe, anche se vittoriosi, a sacrificii d'uomini e di denaro ben maggiori di quelli che abbiamo sopportato finora, e per fare cotesta guerra bisognerebbe rimettere in funzione la tassa del macinato, riattivare il corso forzoso, i decimi di guerra, ecc. ecc.

Rilevò che in caso di guerra i possedimenti transmarini sono più di inciampo che di vantaggio per la nazione che li possede; disse che nessun vantaggio arrecò l'Algeria alla Francia nella guerra del 1870; anzi se Bazaine dopo Gravelotte e Mars-la-Tour avesse avuto sotto i suoi ordini anche i soldati ch'erano in Africa, forse avrebbe potuto tentare di sfondare le linee che l'accerchiavano in Metz.

Dice che oggi, una o due battaglie perdute sono la rovina di una nazione. Oggi si schierano dall'una e dall'altra parte, 200, 300, 400 mila uomini e in seguito ad un solo disastro una nazione è ai piedi dell'altra. Se, per esempio, la Germania oltre all'Alsazia, alla Lorena, ai cinque miliardi, avesse chiesto alla Francia anche le sue colonie e la sua stessa flotta, essa non era in grado di opporvisi efficacemente, e avrebbe dovuto accettare anche quelle condizioni.

L'oratore fece una pittura dei popoli d'Abissinia, che, rispetto a tanti altri popoli transmarini, paragonò ai soldati mercenarii della Svizzera, ma fieri e come quelli fedelissimi al giuramento militare.

Conchiuse col ribattere, essere un errore l'occupazione di Massaua, perchè, a suo giudizio, non potremo mai fare dell'Abissinia una conquista morale che ci torni di gloria e di giovamento, e quindi l'opera nostra quanto grande e difficile, sarà altrettanto dannosa ed inutile.

Questo è un rapido ed incompleto sunto della bella conferenza, dalla quale emerse assai chiaro che il generale Corte ha studiata la questione delle colonie e quella dell'Africa in particolare, come pochi ebbero tempo e modo di fare.

La conferenza ha durato un'ora e mezza e l'oratore fu ascoltato con vivo interessamento ed in fine clamorosamente applaudito.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Nell'Assemblea generale del Collegio degli avvocati tenutasi domenica scorsa, il sig. avv. comm. G. B. Ruffini, consigliere anziano dell'ordine, delegato dal presidente senatore Deodati, commemorò con affettuose parole la morte degli egregi colleghi, Fiuzi, Maroni e Linetti.

Il segretario avv. Gastaldis fece una sommaria esposizione delle cose più notevoli avvenute nell'anno 1886, riguardanti l'interesse e il decoro dell'ordine.

Approvato quindi il consuntivo 1886 ed il preventivo 1887, sopra relazione del tesoriere avv. cav. Antonio Baschiera, l'Assemblea deliberò di aumentare la tassa per il solo anno 1887 di L. 2, e quindi la corrispondenza di L. 5.

Procedutosi finalmente alla votazione per nomina di sette consiglieri in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità riuscirono eletti: Avv. comm. Edoardo Deodati — Avv. cav. Antonio Baschiera — Avv. Girolamo Errera — Avv. cav. Angelo Valeggia — Avv. comm. G. G. Marangoni — Avv. comm. Clemente Pellegrini — Avv. cav. Giuseppe Montemerli.

Cromolitografia. — Per commissione del signor concessionario dell'Ufficio vendite dell'Esposizione nazionale, lo Stabilimento tipolitografico Ferrari Kirchmayr e Scozzi, riproduceva il cartello cromo litografico per l'Esposizione stessa, che fu eseguito a Bergamo, e la riproduzione è bene riuscita.

Sentiamo che il predetto signore fece eseguire questo lavoro nell'intendimento di fare omaggio di un certo numero di copie al Comitato dell'Esposizione stessa.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la commemorazione del prof. cav. M. R. Levi, letta nell'adunanza del 12 febbraio p. p. dell'Ateneo veneto dal socio ordinario dott. Giacomo Cini. - (Estratto dalla *Rivista veneta di scienze mediche*, tomo VI, fascicolo III). — Venezia, prem. Stab. tipo litog. dell'Emporio, 1887.

Curiosità storiche. — Dal conte Andrea Marcello, ufficiale di cavalleria, nostro concittadino, riceviamo un curioso studio storico, intitolato: *Una mostra di cavalleria in Bologna nell'anno* 1508, fatta da Papa Giulio II, il quale, scrive l'autore, « offerse bella prova di previdenza e mostrò con quale destrezza sapesse valersi delle occasioni per coprire opportunemente i suoi disegni, quando nel 1508 fece massa della sua milizia nel Bolognese, senza destare giustificati sospetti nella Signoria veneziana. — Bologna, coi tipi Fava e Garagnani, 1887.

L'« Otello » di Verdi a Venezia. — Circolano da tanto tempo e in città e fuori delle voci, secondo le quali l'*Otello* non verrebbe più dato alla Fenice nella stagione d'apertura della Esposizione.

Possiamo assicurare che queste voci non hanno alcun fondamento e che l'*Otello* verrà dato alla Fenice nel prossimo mese di maggio.

Tali voci si diffusero perchè si voleva dare ad intendere per scopi che non ci riguardano che Casa Ricordi non voleva permettere che coll'*Otello* si fossero date delle altre opere; ma questa voce fu smentita dal fatto, avere la Casa Ricordi istessa agevolate le trattative per scritturare il famoso baritono *Battistini* per la *Maria di Rohan*, opera che, forse colla *Gioconda* o con altra, crediamo verrà rappresentata alla Fenice nel prossimo maggio.

Fino ad oggi non sono sopraggiunte difficoltà di sorta, perchè la piccola questione del diapason normale, imposto da Verdi come condizione indeclinabile, crediamo sarà appianata presto, e tutto il rimanente non è che una fiaba.

Teatro Goldoni. — Nell'*Amico* di M. Praga, una signora arriva in casa dell'amante, morto improvvisamente. Ella sa ch'egli conservava le lettere e il ritratto di lei, e vuole, coll'aiuto del servo complice, distruggerle. Per sua disgrazia il marito è arrivato prima di lei, ed ha dalla madre l'incarico di esaminare le sue carte per rispetto alla memoria del morto, dei suoi amici e delle sue amiche. La prudenza della mamma non poteva essere più imprudente. Le lettere compromettenti cadranno proprio sotto gli occhi di quello, che non dovrebbe vederle.

La situazione è drammatica. Un vicino ci ha fatto osservare che in tal caso non resta alla donna miglior spediente che quello di rivolgersi alla madre. Ma questa non può ritirare l'incarico senza offendere l'incaricato, e, se pure questo pensiero è venuto alla moglie, essa non può allontanarsi di là perchè il marito vuol esaminar subito le carte dell'amico. La moglie che si batte disperatamente per ottenere una proroga, inventa l'onore di un'amica. — Come! risponde il marito; tu non hai fede in me, credi che io possa rivelare un segreto dell'amico e di una donna? Le insistenze della moglie destano il sospetto che vorrebbe allontanare. Il marito vuol vedere, e scopre tutto infatti, sebbene il morto avesse avuto la precauzione di fare un pacchetto delle lettere e del ritratto, coll'avvertenza: « *distruggere senza leggere.* » Il marito se ne va, abbandonando la moglie e portando seco la bambina, che quella aveva condotta in carrozza, ed è abbasso, affidata alla balia.

Quest'ultimo particolare, urtante, par messo là per l'espiazione. È una scena di un dramma, abbastanza ben fatta, più che un dramma. Ma la situazione è fortemente drammatica. Il pubblico ha applaudito, e, però non senza opposizione, gli attori furono chiamati alla ribalta.

Risultato del concerto di beneficenza al Liceo B. Marcello. — Il concerto di beneficenza datosi domenica al Liceo, ha fruttato L. 1083. Da queste va dedotto l'importo di L. 167:81 (*) di spese, per cui il ricavo *netto* fu di L. 915:19.

Il Comitato promotore fece il seguente riparto: L. 600 ai danneggiati dal terremoto nella Riviera ligure; L. 315:19 alle famiglie dei caduti d'Africa.

Il Comitato stesso ci prega di ringraziare tutti quelli che cooperarono alla buona riuscita di quest'opera di carità, e per la quale — soggiungiamo noi — la maggior lode spetta a quegli egregi signori che col prendere la nobile iniziativa si sobbarcarono al peso maggiore.

(*) Le spese sono costituite da tassa governativa, trasporto di strumenti, stampati, telegrammi, francobolli e servizio.

Servizio postale nella provincia. — Si rende noto che, con effetto dal 1.° gennaio decorso, venne aperto un ufficio postale di 2.ª classe in S. Maria di Sala, e che a far luogo dal 1.° aprile p. v. sarà aperto al pubblico un ufficio di 2.ª classe in Martellago, nonchè una Collettoria di 2.ª classe in Zellarino.

Pendono poi pratiche per l'istituzione di ufficii di 2.ª classe in Annone Veneto, in S. Michele al Tagliamento, nonchè di Collettorie di 1.ª classe nei comuni di Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore e Vigonovo.

Ingombro stradale. — Pei lavori della cavana dell'Ospitale civile, che si sta eseguendo sulle Fondamente Nuove, è da molti mesi impedito il passaggio per le Fondamente stesse, con grave incomodo di quegli abitanti. Questi ci fanno preghiera di rappresentare che quell'impedimento al passaggio dura da troppo tempo, e che con un pontile esterno dalla parte dell'acqua, si potrebbe, con una spesa irrilevante, lasciar libero quel passaggio al pubblico, senza impedire così che rimanga rinchiusa da tavole, com'è attualmente, la parte in cui si stanno eseguendo i lavori della cavana.

Decesso. — (B. d. Q.) — Ieri, nella propria stanza in Ghetto Vecchio, fu trovato privo di vita certo S. M. Si attribuisce la morte a malattia di cuore, da cui il S. M. era affetto.

Arresti. — (B. d. Q.) — Venne arrestato un individuo per ricettazione dolosa di un biglietto da lire 1000 di compendio dell'appropriazione indebita commessa dall'ora detenuto S. G., di cui alla rubrica *Arresti* del 19 corr. Della somma stessa vennero ricuperate L. 900.

Abuso di liquori. — (B. d. Q.) — Ieri sera, G. G., in preda ad esaltazione per bibite spiritose, tentò gittarsi nel canale del Ponte dei Meloni, ma ne venne impedito da alcuni cittadini, e poscia dagli agenti di P. S. venne consegnato ai parenti.

Banca di costruzioni.
Transazione nella causa fra gli azionisti e i cessati amministratori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*, e noi riproduciamo con piacere, perchè queste cause non si possono risolvere secondo giustizia, se non con una buona transazione. L'esempio potrebbe forse trovare imitatori anche a Venezia, nell'affare della Banca Veneta. Ecco ciò che dice il *Corriere della Sera*:

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato la causa per rifusione di danni promossa dagli azionisti della fallita Banca di costruzioni agli ex-amministratori della Banca medesima.

La causa durò la bellezza di 11 anni per i molti incidenti sollevati, e costò una somma enorme.

Una sentenza in prima istanza fu favorevole agli azionisti. Ma chi sa ancora per quanto tempo la complicata causa avrebbe dovuto trascinarsi davanti ai giudici.

Per questa considerazione gli azionisti creditori proposero agli ex-amministratori una transazione amichevole.

Le pratiche furono condotte con molto zelo dall'avv. Camillo Crespi, dall'Anelli e dall'ingegnere Luigi Rizzi di Cremona.

L'ultima adunanza per la transazione ha avuto luogo l'altro giorno, nel palazzo Belgioioso.

Fu combinata la cessione delle azioni in causa agli stessi ex amministratori; e venne nominata una Commissione per la liquidazione delle spese, composta dei signori: avvocato Anelli, marchese Medici di Marignano, Enrico Finzi, Emilio Noseda ed ingegn. Luigi Rizzi di Cremona.

Gli ex amministratori della Banca di Costruzioni, signori: Belinzaghi, Pisa, Brioschi, Weill Schott, Melzi, Visconti-Modrone, Tatti, Cagnola, Silvestri, Vanotti, Ulrich, Pirovano, Visconti-Venosta, Cavaiani, Cozzi e Finardi hanno acquistato le 9000 azioni circa — parte in causa — per la soma di 1 *milione* e 100 *mila lire.*

Fino alle ore 2 pom. dell'altro giorno, gli ex-amministratori volevano dare soltanto un milione e 50 mila lire, e la transazione desiderata fu lì lì per sfumare perchè gli azionisti volevano ad ogni costo il milione e 100 mila lire.

Fu la cortesia di un ex amministratore banchiere, che diede le ultime 50 mila lire.

Ora si esauriranno le pratiche legali per tacitare qualsiasi altra responsabilità degli amministratori verso gli azionisti.

Naturalmente, il milione e le 100 mila lire non dovranno dagli ex amministratori essere sborsate in parti uguali, ma secondo le speciali loro condizioni verso la sua Banca.

Così sappiamo, per esempio, che mentre il conte Belinzaghi dovrà pagare 200 mila lire, il Weill-Schott non pagherà che 10 mila; centomila il duca Visconti di Modrone; altrettanto gli eredi del duca Melzi ecc. ecc.

Corriere del mattino

Venezia 22 marzo

Bilancio d'assestamento.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Nel bilancio di assestamento del 1886 87 si avranno: un'entrata di lire 1,738,498,687:07 ed un'uscita di lire 1,734,441,542:04. Quindi un piccolo avanzo.

Valeurs e Voleurs.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Oggi vi fu un Consiglio di ministri in casa dell'on. Depretis, nel quale si trattò naturalmente delle cose d'Africa. Si assicura che il Governo voglia fare una comunicazione in proposito, ma fino a questo momento nè la *Gazzetta Ufficiale*, nè la *Stefani* hanno trasmesso nulla. Però oggi a Montecitorio correva questa versione: Che nel dispaccio del gen. Genè in data del 13., si parlava di fucili ed alcuni « valori » (denari) inviati a Ras Alula per la liberazione dei prigionieri; ma essendo il telegramma redatto in francese, si credette di leggere « quelques valeurs » (valori), mentre doveva leggersi « voleurs » (ladri). Questi « voleurs » sarebbero quei tali Assaortini riconsegnati a Ras Alula, che questi chiama ladri e disertori, perchè fuggiti dal suo campo dopo avere fatte delle sevizie agl'Italiani a Dogali.

La missione Salimbeni.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Le lettere da Massaua, dal 5 al 9 marzo, descrivono la risolutezza dei nostri prigionieri, massime Savoiroux, a non cedere, a scapito della dignità nazionale, e la fermezza del generale Genè in questo senso; sembra perciò tanto più inesplicabile la cedevolezza posteriore. Si aggiunge anche che Piano e Salimbeni preferiranno di tornare al campo abissino, se non tornerà libero anche il Savoiroux.

Giornale conservatore.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

È apparso il giornale *La Squilla*, il quale sostiene la conciliazione della Chiesa collo Stato. Probabilmente ne è promotore il deputato Fazzari.

La risposta del Ministero.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi i deputati Vigna, Taverna, Faina, a nome di parecchi colleghi, si recarono dall'onorevole Depretis per avere informazioni sui fatti d'Africa.

L'on. ministro dichiarò in modo esplicito che il Governo ignora che il generale Genè abbia consegnato a Ras Alula i prigionieri assaortini. Annunziò che il ministro della guerra ha telegrafato al Genè biasimando severamente la consegna, se è vera. L'on. Depretis dichiarò inoltre che il Governo ignorò l'invio dei 1000 fucili, e non fu in tempo per impedirlo. Il Genè aveva istruzioni di mantenere il sequestro delle armi.

La partenza di Saletta protratta.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

La partenza del generale Saletta per Massaua venne protratta a lunedì 28 corrente per accordi da prendersi circa un altro pronto invio di uomini, armi e munizioni in Africa.

Partirà per Massaua dal porto di Brindisi.

Una dichiarazione ufficiale sulla nuova triplice alleanza.

Leggesi nell'*Italia*:

Il conte Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, per troncare l'agitazione suscitata nel

circoli politici francesi per la nuova adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca, a nome del Governo ha dichiarato a quel ministro degli esteri che scopo dell'alleanza è il mantenimento della pace, e non esiste in nessun modo l'obbiettivo di conquiste, di allargamento di confini verso la Francia.

Bismarck e Re Umberto.

Leggesi nell'*Italia*:

Si ha da Berlino che, in occasione della festa del Re Umberto, il principe di Bismarck si recò all'ambasciata d'Italia, e pregò il conte de Launay di trasmettere al Re l'espressione dei suoi augurii personali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — Goblet ricevette stamane il prefetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano, che gli annunziò di avere sospeso il Consiglio municipale di Marsiglia (*che nell'anniversario della Comune credette onorarne la memoria, levando la seduta*), Goblet sottoporrà domani al Consiglio dei ministri il Decreto di scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Pietroburgo 21. — Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato che smentisce recisamente le voci infondate pubblicate da alcuni giornali russi, riguardo ad una tensione delle relazioni tra la Germania e la Russia. Il comunicato rileva soprattutto, come prova della falsità di queste notizie, che gl'interessi russi in Bulgaria sono rappresentati dagli agenti diplomatici tedeschi.

Costantinopoli 21. — L'udienza che il Sultano deve accordare a Nelidoff fu nuovamente aggiornata.

Roma 22. — Keudell ha consegnato stamane a Robilant, a nome dell'Imperatore Guglielmo, le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera conferitegli in occasione del natalizio dell'Imperatore.

Berlino 21. — Il Principe Amedeo è arrivato; ricevuto alla Stazione dal Principe Guglielmo.

Berlino 21. — Il *Reichstag* approvò il bilancio dell'esercito; approvò a grande maggioranza il credito per l'istituzione della scuola dei sott'ufficiali in Alsazia, respinta parecchie volte dal *Reichstag* precedente. Il ministro della guerra dichiarò: Lo stabilimento e la scuola ci legano più strettamente all'Alsazia-Lorena, che non lascieremo più in nessun caso.

Berlino 22. — L'Imperatore ricevette gli inviati del Papa, del Re di Portogallo, della Reggente di Spagna, del Re dei Paesi Bassi, del Sultano, dell'Imperatore del Giappone, del Re delle Isole Fileni, dell'Imperatore della Cina, del Re di Siam e della Repubblica dell'America meridionale.

Gli sponsali della Principessa Irene d'Assia col Principe Enrico di Prussia si annunzieranno domani.

La *National Zeitung* segnala i sintomi di pace giunti da ogni parte. Nella riunione imponente dei Principi intorno all'Imperatore, è rappresentata l'Europa intera, che desidera il mantenimento della pace. L'alleanza dell'Austria-Ungheria, della Germania e dell'Italia costituisce uno dei più validi sostegni della tranquillità e della sicurezza dell'Europa, non escluso che i rapporti tra gl'Imperi sono chiariti e rassicurati, in occasione della festa di Guglielmo. Da oggi si tengono numerose riunioni. La città è gremita di gente. Dappertutto la popolazione preparasi a pavesare le case.

Corre voce che il dottore Lauer, medico dell'Imperatore, riceverà una dotazione di 300,000 marchi.

Berlino 22. — 4000 studenti dell'Università che eseguirono iersera una passeggiata con fiaccole davanti al Palazzo imperiale. Fu imponente la dimostrazione. I Sovrani comparvero alla finestra, l'Imperatore salutò più volte. Grande dimostrazione pure davanti al palazzo di Bismarck. Bismarck aprì la finestra e ringraziò. Moltke fu fatto segno a simile dimostrazione. L'Imperatore fece chiamare alcuni studenti ed espresse la gioia cagionatagli dai sentimenti di questi. Aspettansi molti altri studenti. Tempo bello.

Lisbona 22. — La Duchessa di Braganza ha partorito un maschio. La madre e il figlio stanno bene.

Parigi 21. — (*Camera.*) — Dopo parecchi discorsi contro la proposta d'imporre un dazio sul granturco di provenienza estera, *Rouvier* parla dell'abuso del protezionismo, come rovinoso agl'interessi generali della Francia, atto a rendere difficile l'accordo coi paesi vicini. (*Vivi applausi a Sinistra e al Centro*)

La seduta è tolta.

Budapest 21. — (*Camera.*) — Discutesi il progetto di coprire il credito di 52 milioni e mezzo.

Tisza, rispondendo a Helfy, dichiara credere sempre che la speranza del mantenimento della pace, dopo il voto sul credito, sia piuttosto cresciuta che indebolita. Il Governo non può garantirsi il successo dei suoi sforzi per mantenere la pace, se non nel caso che la Monarchia sia in istato d'alzare la voce e, in caso di bisogno, di difendere energicamente, non solo le sue frontiere, ma i suoi vitali interessi, trovandosi di fronte a Potenze, che, desiderando pure la pace, si mantengono pronte alla guerra.

Relativamente alla questione della triplice alleanza sollevata da Helfy, Tisza dichiara che, riguardo alla situazione politica, non può fare dichiarazioni politiche sulle alleanze anteriori o presentate, ma può dichiarare, per tranquillizzare, che la sola base della nostra politica se di fronte verso tutte le Potenze, è il desiderio di mantenere la pace, tutelando i nostri interessi. I sacrifizii fatti per l'esercito sono bene impiegati, poichè il nostro esercito è pronto a combattere, come qualunque altro al mondo.

Londra 21. — (*Camera dei Comuni.*) — Balfour annunzia che presenterà domani il *bill* sul miglior modo di prevenire e reprimere i delitti in Irlanda. (*Applausi.*) Ne domanderà l'urgenza.

Morley annunzia che combatterà l'urgenza con una mozione, tendente a porre in rilievo la nulla fecesi per rimediare agli abusi degli affitti eccessivi in Irlanda. (*Applausi dei parnellisti.*)

Balfour dice che il Governo esporrà presto le sue vedute sulle condizioni agrarie dell'Irlanda.

Londra 22. — Una grande rivista navale a Portsmouth avrà luogo il 23 aprile, in occasione del giubileo della Regina.

Londra 22. — (*Camera dei Comuni.*) — Alle 3 3/4, Smith domandò la chiusura, che fu approvata con voti 207 contro 54. Approvasi il credito relativo all'equipaggiamento.

Londra 22. — La seduta della Camera dei Comuni non è ancora levata alle ore 4 30 ant., in seguito alla ostruzione tendente ad impedire la votazione del credito del bilancio sull'amministruzione civile della marina.

Lo *Standard* ha da Sciangai: Lihungchang acconsentì alla costruzione della ferrovia che collegherà Lotai, Takui, e Tientsin. L'impresa e i lavori sono diretti esclusivamente dai Cinesi. La decisione produsse vivo disinganno fra gli agenti delle diverse Società straniere. I Cinesi fortificano Port Hamilton.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Corre voce che gli studenti arrestati sulla *Prospettiva Newski* agevolarono essi stessi il loro arresto, perchè non volevano commettere l'attentato, pel quale erano stati scelti.

Il *Daily News* ha da Berlino: Secondo notizie da Pietroburgo, un funzionario di polizia implicato nel complotto tentò di suicidarsi, e le sue ferite sono mortali. Avrebbe fatto rivelazioni della più alta importanza.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Nuovi arresti furono eseguiti nell'esercito, anche fra i Cosacchi costituenti la guardia particolare dello Czar.

***Madrid* 21.** — (*Senato.*) — Il ministro delle finanze, rispondendo a Camacho, critica duramente l'amministrazione finanziaria di Camacho e il modo con cui questi ha realizzato la conversione del debito pubblico. Sostene che lo Stato ha diritto di mettere un'imposta sull'interesse del Debito interno, poichè la promessa di Camacho di non colpire la rendita non impegna nè i suoi successori, nè il potere legislativo. Il ministro quindi difende il progetto di legge sull'appalto della Regìa dei tabacchi, come vantaggioso al Tesoro.

Ruiz Gomez risponde che l'imposta sulla rendita è inopportuna, alla vigilia di un nuovo prestito.

Rinviasi a domani il seguito della discussione.

Madrid 22. — Una riunione di deputati della Castiglia decise di domandare una soprattassa sui cereali.

Costantinopoli 21. — Il Sultano ricevette ieri Nelidoff.

Bucarest 21. — La notizia dei giornali esteri che la Rumenia abbia intavolato negoziati col Vaticano è infondata; non si trattò mai di tale affare.

Robilant a Genè.

Roma 21. — Robilant ha diretto il seguente dispaccio a Genè, in data di Roma 20 marzo 1887, ore 4 pom.:

« Il suo telegramma del 18 marzo, N. 69, giunto la sera del 19, e le notizie più dettagliate telegrafate alla *Tribuna* colla stessa occasione, hanno prodotto sul Governo e sulla pubblica opinione la più penosa impressione. Le concessioni da lei fatte ad Alula mandandogli i fucili, dei quali ignoriamo ancora il numero, sequestrati dalla Dogana, e l'estradizione dei suoi rifugiati, cui, a quanto assicurasi, avrebbe fatto tagliare la testa, appena furono in suo potere, sono incompatibili colla nostra dignità, nuocono gravemente a tutti i nostri interessi. Ella ha agito senza autorizzazione e senza istruzioni. Voglio ammettere che ciò sia accaduto sotto l'impero di circostanze, che ignoro, che mi sfuggono a questa distanza, visto soprattutto il laconismo dei suoi telegrammi. Ma bisogna ch'ella si fermi immediatamente sul pendio, in cui ella si è messa. D'ora in poi ella lascierà, dunque, senza risposta veruna, ogni comunicazione di Ras Alula intorno a Savoiroux. Si limiti a non provocarlo finchè ella non abbia istruzioni di farlo; ma se si presenta l'occasione, gli faccia comprendere che potrà fare tutto quello che vorrà del suo prigioniero, salvo subire la conseguenza dei suoi atti; ma che ciò non c'impedirà di fare tutto quello che crederemo necessario per la nostra dignità e pei nostri interessi. Le rinnovo poi col presente l'ordine di stabilire e notificare il blocco effettivo sulla costa di Hamfila fino agli Habab e vicinanze, soprattutto collo scopo d'impedire qualunque passaggio d'armi.

« *Firmato*: ROBILANT. »

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8 05 p.

I deputati presenti a Roma tennero alcune distinte riunioni per esaminare se convenga chiedere al Governo la riconvocazione delle Camere. Nessuna risoluzione fu presa.

Sabato sera si pubblicherà la relazione settimanale di Genè, che, credesi, conterrà importanti particolari circa le trattative per la liberazione della spedizione Salimbeni. Si smentisce che Ras Alula abbia chiesto una dichiarazione scritta sulla non rioccupazione di Saati e di Uaa per rilasciare Savoiroux; sembra invece che Savoiroux sia trattenuto perchè utile alla cura dei feriti.

Le truppe in Africa saranno formate di due reggimenti; il primo sarà comandato da Baratieri.

È assolutamente fantastica la notizia dei fogli francesi che il Governo si prepari a contrarre un prestito di cento milioni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 p.

Ripetesi insistentemente nei circoli autorevoli, essere definitivamente stabilito l'ingresso di Crispi e Zanardelli nel Gabinetto. Crispi assumerebbe il portafoglio degl'interni, e Zanardelli quello della giustizia. Quest'ultimo particolarmente agirebbe d'accordo con Cairoli. Rimarrebbero esclusi Nicotera e Baccarini. Tale conchiusione, del resto, sarebbe conforme alle idee espresse da Depretis in private conversazioni, essere cioè oramai possibile soltanto uno spostamento della maggioranza verso la Sinistra. Generalmente giudicasi che simile combinazione raccoglierebbe una maggioranza sufficiente a resistere alla coalizione della Destra e del Centro destro, e dei seguaci di Baccarini e Nicotera che calcolansi una trentina.

Zanardelli, partito iersera per Brescia, vi sarebbe andato a sistemare i suoi affari professionali avanti di assumere il potere. Bene inteso che queste informazioni vanno accolte con riserva, giacchè le confusione della situazione non permetta di scorgere nulla chiaramente.

(Crediamo che debbano essere accolte anzi con estrema riserva.)

Il dispaccio di Robilant a Genè si considera indizio della deliberazione del Governo di attuare un'energica politica africana. Questo sarebbe uno dei punti del programma del Gabinetto ricomposto. Le risoluzioni finali dipenderanno dal rapporto generale, che Saletta manderà appena insediato a Massaua. Temesi che il dispaccio di Robilant renda più critica la situazione di Savoiroux.

Frattanto dicesi che sono giunti nuovi telegrammi annunzianti che Ras Alula rimandò a Massaua alcuni soldati italiani, creduti morti, mentre erano prigionieri.

Comunque si ricomponga il Ministero, alcuni deputati dell'Opposizione insistono nel concetto di dover emanare un manifesto al paese contro la permanenza di Depretis al Governo. Altri dei medesimi deputati si spingono a proporre che, nell'eventualità di siffatta permanenza, l'Opposizione si dimetta in massa.

Stamane Keudell recè a Robilant la decorazione dell'Aquila nera.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana del dott. Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887. — Sono uscite le dispense 34 e 35. — Ogni dispensa costa cent. 60.

Fatti diversi

Ferrovia consorziale Recoaro-Torre. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo ora che il Comune di Recoaro, concessionario della ferrovia economica Valdagno-Recoaro non essendo riuscito a trovare chi si assumesse la costruzione e l'esercizio della linea, avendovi particolarmente declinato la Società della Tramvia Vicenza-Arzignano-Valdagno, contrariamente al già assunto impegno, ha presa una deliberazione colla quale dichiara:

1. di preferire alla linea Valdagno-Recoaro l'altra Recoaro-Torre, che va a congiungersi colla ferrovia economica Torre-Schio, destinando alla costruzione di questa il sussidio comunale di L. 4000 annue già votato a favore della linea Valdagno-Recoaro;

2. di autorizzare la Giunta a fare le occorrenti pratiche onde ottenere che la concessione ed il relativo sussidio governativo, come il sussidio della Provincia, siano invece invertiti e destinati a favore della linea Recoaro-Torre.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 15 aprile 1887, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 66, situata in Venezia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Dobbiamo proteggere i bambini

Moltissime madri sono state spaventate leggendo nei *fatti diversi*, sotto il titolo *Medicamento mortale*, il caso d'una bimba attaccata da tosse canina, e che morì quasi repentinamente, perchè le avevano fatto prendere una quantità troppo grande d'un certo sciroppo spezializato, in cui v'era dell'oppio!

Certi rimedii non agiscono momentaneamente, come le analisi l'hanno provato, se non a seconda delle sostanze narcotiche ch'entrano in quantità più o meno importanti nella loro composizione: oppio, sali d'oppio, morfina, codeina, ecc.

Non solo queste preparazioni sono pericolosissime pei fanciulli quando la quantità normale è oltrapassata, ma anche cagionano disordini gravi, infiammazioni intestinali, ulcerazioni, costipazione, ecc.

Felicemente c'è, in Italia, una specialità, diffusa non solo in Europa, ma anzi nella maggior parte del mondo. Quella specialità è stata consacrata dal suffragio pubblico e approvata da tutti i medici più celebri d'Europa. Si tratta qui delle Pastiglie Géraudel, che si possono prendere con tutta sicurezza come medicazione preventiva e curativa in tutte le affezioni dell'apparecchio respiratorio, della laringe, dei bronchi e dei polmoni: reumi, tosse, bronchiti, laringiti, catarri, ecc.

Per quante Pastiglie Géraudel siano prese da un fanciullo e da un adolescente, non possono aver qualunque inconveniente benchè nei casi di tosse nervosa il loro effetto benefico sia quasi istantaneo.

Naturalmente il favore di cui godono le Pastiglie Géraudel, fece nascere numerose imitazioni e troppo spesso il pubblico venne ingannato. Si vede offrire volgari pastiglie di catrame, difettosamente fabbricate, vendute a buon mercato, mentre esso ha voglia, al contrario, di comprare le vere Pastiglie Géraudel. Perciò bisogna esigere il nome Géraudel, la marca di fabbrica e la firma.

L'inventore, sig. Géraudel, farmacista in Sainte-Ménehould (Francia), spedisce una scatola che contiene 72 pastiglie dietro rimessa di L. 1.50, francobolli o vaglia postali (in Italia porto e diritti doganali in più). — Con ragguardevole lealtà il signor Géraudel spedirà ad ogni persona che glielo domanderà e ciò gratis e franco, 6 pastiglie per farne il saggio, ed anche un interessantissimo foglietto, in cui sono quattro pagine di curiosi disegni dai migliori artisti. Così quel saggio si può fare senza temere niente.

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista, ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 263

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Colombo 16 marzo.

Il pir. ingl. *Laertes*, dalla Cina per Londra, fu rimorchiato qui dal vap. *Achilles*, coll'elica rotta.

Bordeaux 16 marzo.

Il vap. ingl. *Umberto Arbib*, proveniente da Fiume, che erasi incagliato ieri presso Panillac, si è scagliato stamane e proseguirà il suo viaggio.

Ismailia 17 marzo.

Il pir. ingl. *Kimberley*, da Liverpool per Bombay, ha perduto l'elica e sarà rimorchiato a Suez.

Savona 20 marzo.

Stamane il brik ital. *Diadema*, carico di carbone, entrando in porto, arenò al lato nord dell'imboccatura.

Accorse in suo soccorso un vapore inglese; ora si sta procedendo allo scarico parziale, per disincagliarlo.

Livorno 20 marzo.

Il brik ital. *Lucco* si è scagliato stamane previo aleggio di circa 300 tonn. di carbone. Non fa acqua e non ha nessun danno apparente. Si crede che la falla sia stata turata con alga od altro.

S. Francisco 19 marzo.

Una nave giunta qui segnala un incendio in mare a bordo del vapore germ. *Raiatea*.

Gallipoli 18 marzo.

Il brig. greco *Giorgio*, cap. Russo naufragò presso Bouloir Lines. Il capitano ne fece l'abbandono.

Boston 5 marzo.

Il bast. ital. *Leone*, qui giunto da Messina, riferisce che nel Mediterraneo ebbe tempi cattivissimi, pei quali sofferse laceramento e perdita di vele.

Singapore 18 marzo 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 45
Pepe Nero	»	»	19. 87 1/2
» Bianco	Rio	»	35. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 80
farina	Buono Sing.	»	2. 15
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	30. 62 1/2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3[3
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita it. lire 5 p. 0[0	— —	98 40	98 65	96 23	96 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	314	—	379	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208	209	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	— —	— —	124 40	124 55
Francia	3	100 90	101 20	—	—
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	3 1/2	— —	— —	25 41	25 49
Svizzera	4	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4	200 4/8	200 5/8	— —	— —

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	98 71 —	Tabacchi	776 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	278 50
Londra	25 41 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 21

Rendita in carta	80 75 —	Az. Stab. Credito	287 — —
» in argento	81 70 —	Londra	127 75 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d'oro	10 11 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	144 50
Austriache	3 9 50	Rendita ital.	97 —

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 85 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0[0 perp.	80 85 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1[2	109 65 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 65 —	» spagnuolo	65 7/16
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	314 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2062 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — C. Rossi, da Milano - H. Courmont, da Parigi - W. Rowney, da Londra - W. B. Dicherman - E. Lyman - F. M. Townsend - H. Sands - Mancenant A., tutti da Nuova Yocrk.

BULLETTINO METEORICO

del 22 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	763. 76	764 51	764. 32
Term. centigr. al Nord	5 4	6. 2	7. 0
» » al Sud	5. 4	6. 4	6. 8
Tensione del vapore in mm.	5. 68	5. 72	7. 27
Umidità relativa	84	82	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	4	4	7
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 21 marzo: 7.8 — Minima del 22: 4.4

NOTE: Il pom. e la sera d'ieri furono coperti.

Marea del 23 marzo.

Alta ore 10. 0 a. — 10.50 a. — Bassa 4. 0 a. — 3. 35 p.

— *Roma 22, ore 3.20 p.*

In Europa pressione diminuita notevolmente nelle isole britanniche e in Francia, elevata in Russia e nel Sud-Est. Pietroburgo e Costantinopoli 774, Zurigo 760.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; pioggia forte nel Sud della Sicilia; numerose pioggerelle altrove; Levante forte a Siracusa, fresco a Malta; venti deboli; calma altrove; temperatura leggermente aumentata.

Stamane cielo piovoso in Calabria e nel Sud della Sicilia, generalmente coperto altrove; venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, di Levante altrove; il barometro segna 762 mill. a Cagliari, 764 nel versante tirrenico, 766 nel Nord e nell'Adriatico superiore; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi del secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 44s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	5h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 6
Tramontare della Luna	5h 7m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 22 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ricorrendo il patriottico anniversario, il teatro sarà straordinariamente illuminato a giorno per cura del Municipio. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà. *Cause ed effetti*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1[2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

256

Da una lettera del vice-direttore del laboratorio del sig. PASTEUR ci permettiamo d'estrarre il paragrafo seguente relativo alla *Peptona di Chapoteaut*: « Ci serviamo sovente per « preparare i liquidi di coltura, della Peptona « secca in *Polvere*, che porta il di lei nome, e « sempre ci ha dato un risultato eccellente. » *Ergo*, siccome pei liquidi di coltura bisogna adoperare una peptona *assolutamente pura*, ne risulta che la *Polvere di Peptona di Chapoteaut* non potrebb'essere migliore, come lo provano le cure ottenute, nutrendo persone esauste, che non poteano digerire il più lieve alimento.

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.
Vedi avviso in quarta pagina.

FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 143
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(*Vedi l'avviso nella IV pagina.*)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno 1857 dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

Lo, assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, veglie, catene e medaglioni oro e argento. 259

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

GUARIGIONE della SORDITA 53

I TIMPANI ARTIFICIALI, brevettati, di NICHOLSON, guariscono o alleviano la **sordità**, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte.* — Inviare 25 centesimi per ricevere franco di porto un libretto di 80 pagine, illustrato, contenendo interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarir la **Sordità**, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi Timpani e che li raccomandano altamente. Dirigersi a J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI, *facendo menzione di questo giornale.*

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

MALATTIE DI PETTO 26

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli Ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

ACQUA BRUMANI
Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci,** chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219 - 220. 77

OFFICINA DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
CON ANNESSO DEPOSITO

Antonio Ogna, avente negozio ed Officina in Cannaregio, S. Fosca, palazzo Diedo, 2386, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, sì per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sè. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinsico che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FISSI.** 8

PILLOLE di BLANCARD all' **Ioduro di Ferro inalterabile** 10

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25
» » scozzese	» 1.75
» » idro-elettrica	» 2.—
» » di vapore semplice	» 1.50
» » » medicato	» 2.—
Per ogni bagno di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» » di vapore medicato	» 2.50
» » d'aria calda secca	» 1.75
» » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta elettrica	» 1.25
» » pneumoterapica	» 1.50
» » di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie fredde semplici	L. 15.—
» » » scozzese	» 22.50
» » » idro-elettrica	» 26.25
» » » di vapore semplice	» 18.75
» » » » medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » » di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » » d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » » d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » » d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute elettriche	» 15.—
» » » pneumoterapiche	» 18.75
» » » di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

PROSSIMA ESTRAZIONE

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla **Banca Subalpina e di Milano** in **Torino**
Società Anonima con capitale versato di **20** milioni

L'Estrazione della LOTTERIA a favore della Cassa di previdenza dell' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA, avrà luogo fra breve presso la Sede dell' Associazione stessa in Roma.

La Banca ritiene nelle sue Casse, a disposizione dei possessori di biglietti vincitori, le

400,000 LIRE

necessarie al pagamento dei **1555 PREMI** della Lotteria.

Con un biglietto da **UNA lira** si concorre alla vincita dei tre grandi premi da lire

50,000 — **100,000** — **20,000**

dei due premi da lire **15,000** ciascuno, e dei cinque premi da lire **10,000** nonchè a 5 premi da L. **5000** — a 10 premi da L. **1000** a 30 premi da L. **500** — a 1000 premi da L. **50**

Acquistando un foglio o gruppo di **5 biglietti** portanti lo stesso numero, ma di serie diversa, si concorre al premio di lire

200,000

Ogni foglio o gruppo di 5 biglietti costa **CINQUE LIRE.**

I biglietti della Lotteria sono vendibili in VENEZIA *presso* **La Banca Veneta di depositi e conti correnti — Fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232 — Fratelli Luzzato — Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68.** 313

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6... III.° piano del palazzo Muazzo, ... spiciente il rivo di S. Lorenzo ... so separato per terra e per ... Stanza per mezzà al 1.° piano, ... magazzini, pozzo d'acqua ... fitto L. 1400. — Per trattare, ... gersi all'Agenzia del sig. L. ... Barbaria delle Tolle. 31...

SOCIETÀ ITALIANA PER LE
Strade Ferrate Meridionali
SOCIETÀ ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. **230 milioni** interamente versato.

(Esercizio della rete Adriatica.)

Si notifica ai Signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturante il 1.° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a **Firenze,**	presso la Cassa centrale	L. 6 30
» **Ancona,**	» id. dell'Esercizio	» 6 30
» **Bologna,**	» di. id.	» 6 30
» **Napoli,**	» la Banca nazionale nel Regno d'Italia	» 6 30
» **Palermo,**	» i sigg. J. e V. Florio.	» 6 30
» **Livorno,**	» la Banca nazionale nel Regno d'Italia	» 6 30
» **Genova,**	» la Cassa generale	» 6 30
» **Torino,**	» la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» **Roma,**	» id. id.	» 6 30
» **Milano,**	» la Banca di Credito Italiano	» 6 30
» **Venezia,**	» i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» **Parigi,**	» la Società generale di Cred. industr. e comm.	F. 6 30
	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 30
	» la Banca di sconto di Parigi	» 6 30
	» i signori Bonna e C.	» 6 30
	» id. de Speyr e C.	» 6 30
» **Ginevra,**		
» **Basilea,**		
» **Bruxelles,**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 30
» **Berlino,**	» il sig. Meyer Cohn	» 6 30
	» la Banca tedesca in Berlino.	» 6 30
	» il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» **Francoforte s/M.,**		
» **Amsterdam,**	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fol. 2 96
» **Londra,**	» i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

Firenze, 15 marzo 1887.

321 *La Direzione generale.*

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr. FRANCK 22

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito,* la *Stitichezza,* l'*Emicrania,* i *Stordimenti,* le *Congestioni,* ecc., ecc.
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.
Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

Siroppo. Pasta-Zed 98
(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del Dr ZED, sotto la forma di SIROPPO-ZED ovvero PASTA-ZED, contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie,* ecc.

..., Rue Drouot, PARIGI.

312

GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ

Il magnifico *ALBUM ILLUSTRATO* contenente 587 *incisioni* delle ... splendidi *novità* per la stagione d'*Estate 1887*, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi ... Donne, Fanciulle, Uomini, Ragazzi e bimbi, tessuti d'ogni specie ... abiti, lingeria, arredo, ecc.

È stato pubblicato
(Edizione Italiana o Francese)

Lo riceverà, *gratis ed affrancato* chiunque ne faccia domanda ai

SIGNORI JULES JALUZOT & C. Parigi

Per l'Italia Continentale le spedizioni son fatte contro assegno quando superano un valore di lire 25, affrancate di trasporto e dei diritti doganali, mediante aumento del 12 per cento sul prezzo della merce.

Per la Sicilia e Sardegna, ... di trasporto e dogana, ... il solo aumento del 15 per cento ... ordinazioni superiori delle ... pagate anticipatamente.

Ufficio di rispedizione in TORINO ... cialmente incaricato dello sdoganamento e rinvio delle merci, senza alcuna spesa o fastidio per parte dei signori committenti.

Invio *gratis* e *franco* dei campioni di tutti i tessuti venduti al ... (Bene indicar la qualità ed il prezzo approssimativo.)

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi ... di tutti il Veneto.

APPALTI.

Il 30 marzo innanzi ... del III Dipartimento ... ritimo si terrà l'asta per ... palto di 10850 chilogrammi ... uno naturale crudo ... L. 1,50 al chil. per un ... siva presunta somma ...

Il termine utile per ... tare le schede di miglioria ... interiori del ventesimo ... 16 aprile.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi ... tendenza di Venezia si terrà ... sta per lo sfalcio ... zione di piante e ... si, nei canali di ... gi pel tratto ... to in ... L. 70.0 annue ... sessennio dal 1° maggio ...

Il termine utile ... tare le schede di miglioria ... interiori del ventesimo ... 15 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 6 aprile innanzi ... grogazione di carità di ... si terrà l'asta per ... dei fondi rustici ... Camposongo ... Mestrino, di ... Manin, ...

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Anno 1887 — Mercordì 23 marzo. — N. 79

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 MARZO

Fra tutte le economie ve n'è una, cui nessuno aveva pensato, e pensò invece il generale Genè, cioè l'economia di parole nei telegrammi. Non crediamo però di dover essere grati al generale per qualche centinaio di franchi che risparmierà nella sua amministrazione. La politica coloniale, per questa economia, non sarà meglio in grado di resistere alle obbiezioni che le son fatte. Se è cattiva, continuerà ad esserlo, se anche spendiamo cento franchi di meno, e se è buona, non sarà quel risparmio che ne aumenterà la bontà.

Quando udiamo il ministro degli affari esteri, il quale rimprovera il generale del suo laconismo, e gli cita le informazioni dei giornali dell'Opposizione, perchè il generale Genè ha adoperato il minor numero di parole possibili, come un uomo assestato che annuncia a sua moglie l'arrivo a casa, noi non possiamo fare a meno di esclamare: Dove si va a cacciare l'economia?

Il fatto è che, come notavamo anche l'altro giorno, i telegrammi del generale Genè, sono commentati e ampliati dai telegrammi dei giornali dell'Opposizione, e il Governo ha il minimo d'informazioni possibile. Un po' di larghezza e meno parsimonia, generale, nell'interesse suo e di tutti.

Che il telegramma di Robilant a Genè ci abbia fatto buona impressione, non osiamo dire. Dinanzi alla serenità con cui il generale Genè annuncia deliberazioni troppo discutibili e discusse, e il cui effetto è stato deplorevole, senza aggiungere nulla che giustifichi o spieghi, comprendiamo che un ministro degli affari esteri perda la pazienza. Non si tratta più dei fucili frusti, ma di consegna a Ras Alula di denari o di ladri, domandati dal Ras Alula per castigarli, la parola è incerta *(valeurs o voleurs)*, mentre il Savoiroux è ancora prigioniero, e non si può dire che l'umiliazione nostra abbia salvato ancora la vita di tutti i membri della spedizione Salimbeni. E il generale non trova necessario di spiegar nulla, di dirci quello che nell'animo suo fu così forte, da indurlo a queste condiscendenze, a queste umiliazioni dinanzi ad un selvaggio, del quale chiediamo vendetta. Annuncia il fatto, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Non è che il telegramma di Robilant a Genè ci paia ingiusto. Anche quando dice che il generale Genè non deve far prevalere la vita di un individuo, il Savoiroux, al diritto della nazione, il conte Robilant non dice se non una cosa giusta, per quanto possa parer crudele adesso. Ma non ci piace questo biasimo inflitto ad un dipendente, e saputo dalla nazione intera e dal mondo, prima che arrivi alla sua destinazione. È questo bisogno di parlare al pubblico che ci affligge. Una dichiarazione ufficiale che la condotta del generale Genè è inesplicabile, perchè egli ha agito di sua testa, e dall'altra parte egli telegrafa con tale avarizia che non si sa bene ciò che abbia fatto, sarebbe bastata, e sarebbe stata più opportuna della pubblicazione del telegramma di Robilant a Genè, il quale avrebbe dovuto pubblicarsi più tardi, insieme coi documenti che lo precedono e lo seguiranno, perchè verrà pure il giorno in cui si sapranno le ragioni dell'operato del generale Genè, che sinora non si conoscono, e quelle che si conoscono non paiono sufficientemente giustificate.

Non si può giudicare bene la situazione sulla base delle informazioni dei giornali dell'Opposizione, quando Genè, pur tanto interessato, informa il meno possibile. Ma non si può dire che il comandante di Massaua fosse senza criterio direttivo, se egli stesso aveva così bene definita la situazione, rispondendo a Ras Alula che avrebbe considerato i membri della spedizione Salimbeni come morti, e avrebbe pensato a vendicarli. Che è avvenuto che gli ha fatto cambiare ad un tratto un criterio sì giusto, e che non poteva non essere approvato? Ecco quello che riesce troppo difficile spiegare.

—

Noi mettiamo i nostri lettori in guardia contro le voci che corrono di modificazioni ministeriali. Ne hanno udito in questi giorni di tutte le specie e non devono più formalizzarsi di nulla. Depretis insieme con Crispi e Zanardelli, coll'assenso di Cairoli, e coll'esclusione dei dissidenti, ch'erano divenuti ora alleati di Crispi, sarebbe un tal fatto che ci farebbe supporre essere le condizioni nostre così pericolose, che qualunque sagrificio è imposto agli uomini politici per amore di patria. Senza questa ipotesi, è una combinazione che crediamo troppo inverosimile.

Depretis così distruggerebbe tutta l'opera propria, e Crispi e Zanardelli dovrebbero cominciare l'attività loro a scusarsi della compagnia. Sarebbe un *chassez croisez* parlamentare, che muterebbe tutte le parti. Tutti si troverebbero improvvisamente spostati, e tra vecchi amici e nuovi nemici, sarebbe la maggiore delle confusioni. L'indizio primo della confusione, è invero che queste voci trovino fede anche per brevi momenti.

Un breve dissenso intorno alla questione di provvedere alle famiglie dei morti a Saati e Dogali.

Dall'illustre senatore Torelli riceviamo con questo titolo, la seguente lettera, a confutazione di quanto scrivemmo noi nella *Gazzetta* del 17 corrente.

Le obbiezioni dell'illustre senatore hanno un valore che non disconosciamo. Noi crediamo che alle sorti dei mutilati in guerra e a quelle delle loro famiglie, debba provvedere lo Stato, più largamente che sia possibile, e se lo Stato non basta, si faccia pure, se si vuole, appello alla carità pubblica, per costituire un fondo, a vantaggio dei feriti in guerra, delle loro vedove, e dei loro figli. La proposta Clementini di un grande ospedale per gl'invalidi sarebbe, per esempio, opportuna. Ma la legge regoli il modo, mentre invece col ricavato delle sottoscrizioni pubbliche, distribuite senza misura e senza regola, gli abusi possono essere troppi e gravissimi, e può sempre avvenire che i più meritevoli sieno obbligati a stendere la mano per mendicare i soccorsi dei privati, dopo aver esposto la vita per la difesa della patria.

Ciò, premesso, ecco la lettera dell'onorevole senatore:

« *Lodevole Direzione*

« Non è ignoto a codesta Direzione quanto lo apprezzi in genere i giudizii recati da codesto giornale nei suoi articoli di fondo, ma si danno eccezioni. Una di queste è provocata dal foglio del 17 corrente marzo e riguarda il giudizio che reca intorno all'intervento della carità pubblica nel soccorrere le famiglie dei militari morti a Dogali e Saati. È un dissenso parziale perchè, fatta quell'eccezione, nel rimanente, per quanto riguarda il telegrafo peccatore e l'abuso dei monumenti, convengo pienamente.

« Siccome credo non aver torto rapporto al dissenso accennato, ritengo che non avrà difficoltà ad ammetter che svolga le ragioni, nello stesso di lei giornale, nel modo che conviene a critica fatta da un amico, e d'altronde non sarò prolisso.

« Cito anzitutto il testo che contiene il dissenso. Nella prima colonna del giornale del 17 corr. trovasi il seguente periodo:

« « Non abbiamo voluto aprire sottoscrizioni nè per monumenti, nè per soccorrere le famiglie dei morti. Non abbiamo voluto associarci a quelle manifestazioni che ci producono un senso di tristezza, perchè farebbero credere che la nazione si sia meravigliata, perchè i suoi soldati si battono bene. Questa meraviglia fa torto ai soldati e non attesta la serietà della nazione.

« « Lo Stato deve provvedere per legge alle sorti dei feriti superstiti, e alle famiglie dei morti. La carità pubblica non ci ha nulla da fare; può essere un'umiliazione da una parte e riuscire un'ingiustizia dall'altra, perchè se è possibile raccoglier denari per un fatto d'armi come quello di Saati, la carità pubblica sarebbe insufficiente, nel caso di una grande guerra, ove le vittime sarebbero tante. »

« Vi è del vero anche in questo periodo, ma del vero dirò *in astratto*. Se tutto andasse regolarmente, se nella realtà il soldato reso impotente a guadagnarsi il vitto, ricevesse tale sussidio da vivere onestamente, se le nostre leggi contenessero disposizioni anche a favore delle famiglie che colla morte di un loro attinente perdono un sostegno, allora io non avrei ragione di dissentire, ma io mi tengo alla *realtà*, non faccio le mie deduzioni da ciò che dovrebbe essere, ma da ciò che è. La verità colla realtà anzitutto, ed è questa che mi obbliga a dissentire.

« Qual'era l'opinione dominante in Europa rapporto al soldato italiano,? Quella generata dall'ultima guerra che risale al 1866. Ora non furono certo nè la battaglia di Custoza, nè quella di Lissa che procurarono gran fama. Conveniva risalire per trovare atti straordinarii di grande valore e disciplina alla battaglia di S. Martino del 1859. Come furono compensati i superstiti resi impotenti ed i mutilati? Lo furono con tanta generosità, che si viddero taluni ridotti a stendere la mano perchè non avevano abbastanza per vivere. A Torino una Società privata promossa dall'Associazione dei Veterani 1848-49., ha costituito un Monte pensioni per vecchi militari che fecero campagna e si trovano in miseria, ed accorda loro 150 lire di pensione annua. Quanto ai soccorsi alle famiglie che perdettero un sostegno, è meglio non parlarne.

« Dal 1866 al presente, sono corsi 20 anni e furono di pace; un'occasione perchè l'effetto di Custoza e Lissa venisse modificato nel concetto generale non si presentò finchè arrivò il combattimento di Dogali del 26 gennaio. Fu riparatore per eccellenza. Quel corpo di 400 e più morti in linea coi loro ufficiali ognuno al suo posto e facendo pagar carissima la vita al nemico che si ritirò, è tal fatto che non vi è nazione che non anderebbe orgogliosa di chiamarlo suo; rialzò il concetto del soldato italiano e della sua disciplina, e questo va a beneficio della nazione intera. Chi primo volle esprimere la sua sodisfazione fu il Re ed in qual modo?

« Non potendo premiare i morti, pensò ai pochi superstiti ed alle famiglie dei morti, ed aperse in realtà una sottoscrizione in loro favore con la non piccola cifra di 120,000 lire, misurò la cifra all'importanza che diede al fatto. Si crede forse che non sia persuaso anch'esso che toccherebbe allo Stato? Ma conosce la realtà e non s'inspirò da quello che dovrebbe essere, ma da quello che è, ed io mi sottoscrivo a quell'opinione, la trovo giusta, vera e pratica. Ma, si osserva, voi, appoggiandovi alla carità pubblica, vi esponete ad un diverso trattamento in caso di una grande guerra ove le vittime sarebbero tante, e questa sarebbe un'ingiustizia.

« Anzitutto io impugno anche il ragionamento, noi ci troviamo avanti ad un gran fatto che ha influito in modo benefico su tutta la nazione, perchè non potrà essa esprimere nel miglior modo possibile la sua sodisfazione? Viene un altro fatto egualmente onorevole? Si farà quel che si potrà, ma cominciare ora, a non far nulla per il timore che non si potrà fare altrettanto in occasione di un numero maggiore di meritevoli, non mi pare il miglior modo di sciogliere la questione. La giustizia, appunto perchè quel modo di approvare viene dal libero concorso della nazione, non sarà lesa. Lo sarebbe se, data una legge, questa venisse applicata in modo diverso con parzialità. Ma questa legge è fra le cose possibili? Io vi dico di sì e mi appoggio ad un fatto, a quanto si fa in Russia che ha un esercito ben più numeroso del nostro. La Russia è generosissima nel trattare i soldati che hanno fatto guerre e le famiglie dei morti, e credo che questa ottima politica contribuisca non poco a rendere valoroso il soldato russo. Oltre la pensione di legge, al veterano sono di preferenza accordati gl'impieghi subalterni nei numerosissimi Ufficii, nelle strade ferrate in continuo aumento, gli orfani sono raccolti ed educati in stabilimenti pubblici, i figli di ufficiali superiori, se non appartengono a classe ricca, sono educati a spese del Sovrano, e non è l'ultima delle cause per le quali lo Czar è cotanto popolare in Russia e, se ha nemici e crudeli e non pochi, si è perchè la si vorrebbe finita anche in Russia col despotismo di autocrati. La società, che pare non possa stare senza un po' di despotismo, ne tollera ora, se possibile, uno più rivoltante, quello che viene dalla piazza, promosso, esercitato ed usufruito dai farabutti a nome del popolo, ma non voglio lasciarmi trascinare dalla politica e torno al tema dal quale sono partito.

« L'*Italia Militare* del 12 corrente marzo ci apprende che la sottoscrizione a favore dei superstiti e famiglie dei morti a Saati e Dogali sale già a L. 288,518, e non è l'ultima cifra. La grande sventura del terremoto del 23 febbraio ha indubbiamente influito a suo danno, ma la carità pubblica essendosi rivolta a sollevare una sciagura di quelle che fanno epoca anche nel corso di secoli, si può rassegnarsi se anche la prima venisse fermata, e quella somma non oltrepassasse che di poco le 300,000, cui indubbiamente arriverà. È sempre tale da costituire una risorsa, sia per i superstiti, sia per le famiglie povere dei caduti con tanto onore della nazione.

« Luigi Torelli *senatore*. »

I fatti della Diocesi di Bergamo e il pensiero di Leone XIII.

Sebbene in ritardo per l'abbondanza delle materie, pubblichiamo questo riassunto di corrispondenze della *Perseveranza*:

Bergamo 15. — Mi è parso ottima cosa che la stampa moderata, la quale non si limita all'esterno delle cose, ma ne studia le cause intime e lo svolgimento graduale, abbia parlato dei fatti che avvengono a Bergamo e in tutta la Diocesi, nel campo ecclesiastico; e mi gode l'animo che la *Perseveranza* sia stata la prima a parlarne, perchè la serietà della notizia importava che un serio giornale la riferisse.

Non vorrei però che venisse modificato il carattere dei fatti accennati, e che si credesse vi sia la benchè minima impronta di ribellione all'autorità della Chiesa e del Papa in ciò che avviene fra noi. Una istruzione segreta e personale è data dalla segreteria di Leone XIII a quei vescovi che, per educazione ed inclinazione, sono propensi alla conciliazione della Chiesa collo Stato, all'accettazione delle teorie più conformi ai tempi, all'abbandono delle aspirazioni del passato; la istruzione riguarda il modo di guidare i loro cleri così da renderli famigliari colle idee dell'Italia una nell'ordine politico, e colla revocazione del *Sillabo* per ciò che concerne l'ordine sociale; e ciò per il fine espresso ai citati vescovi di ridurre la religione nella sua purezza ed al disopra delle gare politiche. Supremo scopo del Papa attuale è di ottenere che tutte le cause, per cui i liberali si fanno forti contro la Chiesa, siano tolte di mezzo.

Il vescovo di Bergamo, uomo educato alla scuola del santo prelato Novasconi, vescovo defunto di Cremona, allievo di monsignor Tosi, di spiriti generosi e liberali, soscrittore dell'indirizzo del Passaglia contro il poter temporale, presentava l'indole adatta a ricevere le istruzioni da Roma, a quel modo che identica indole presentarono mons. Bonomelli e monsignor Scalabrini, dei sensi liberali e cattolici insieme dei quali non è a dubitare. Il *Moniteur de Rome*, che è organo del Gabinetto particolare di Leone XIII, scriveva, pochi giorni sono, solennizzando l'anniversario della incoronazione del Papa, che mons. Bonomelli è a capo dei vescovi che comprendono ed applicano il pensiero del Sommo Pontefice; e lo scriveva dopo la lettera pastorale, in cui il Bonomelli dimostra ad evidenza che i veri nemici della Chiesa sono coloro, che sin qui furono reputati cattolici per eccellenza.

È dunque reso notorio, per opera del Vaticano stesso, l'indirizzo che il Papa vuole si dia al clero. Come però non pochi vescovi non saprebbero adattarsi a tale indirizzo, la S. Sede assaggia il terreno, e procede con cautela; ed è però giunta a tal punto, da proibire ai vescovi di far lega tra loro per sostenere le idee del passato, mentre approva l'opera collettiva dei vescovi di Cremona, Piacenza e Bergamo.

Essendo dunque di Roma stessa la inizia-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Essa raccolse ratto delle matassine di lana sparse sul tavolino da lavoro, le avvolse in un giornale e le porse a Simonetta.

— Prendete, disse, mandate Gianni a portare queste lane alla bottega in via Reale per cambiarle con altre di color diverso, e fate in modo che esca sul momento... Andate.

Essa era pallida di stupore e di collera. La si faceva dunque spiare! La custodivano sotto la sorveglianza dei domestici... La sua figura era talmente sconvolta quand'essa rientrò nel salotto, che Filippo ne fu colpito.

— Che cosa avete, cara signora? le domandò.

Nulla, nulla... Ma essa non era capace di frenarsi; lagrime di vergogna le vennero agli occhi, e la sua indignazione scoppiò.

— Non sono libera neppure di ricevere i miei amici... Oh questa casa! La odio... la odio!

Nella collera s'ammaccava la mano percotendo la mensola del camino, e il pianto le scendeva per le guancie. Filippo le prese la mano e con voce commossa le disse:

— Come vi compiango!

L'attirò a sè, poi pianamente le passò il braccio intorno alla vita e la strinse al suo petto; ella s'abbandonava, come un bambino che ha una grande afflizione e si lascia accarezzare; la sua bella testa si posò un istante sulla spalla di Filippo; non fu che un minuto secondo, ma le labbra del giovane ebbero tempo di deporre un bacio sui capelli di lei.

Allora essa sentì il pericolo, e volle liberarsi.

— Vi amo, le susurrò egli trattenendola; non mi fuggite, lasciate ch'io v'ami.

— No, no, diss'ella svincolandosi, bisogna che ve ne andiate... Sono spiata, sorvegliata... Ah! non poteste immaginare qual vita sia qui la mia!... Dovrò rinunziare a vedervi.

— Come! Vi avrò ritrovata solamente per nuovamente perdervi, e appunto ora che avete più bisogno d'un amico!... Ma non potremmo noi rivederci altrove?

Essa era mezzo fuori di sè per la passione insieme e per la collera; c'era in lei come un demone che le ispirava idee di ribellione e di sfida.

— Vederci? balbettò con voce soffocata, Dove?... Come?

— Fuor di casa... Queste viuzze che s'aggrovigliano dietro il vostro palazzo sono sempre deserte; mettono ad un viale più deserto ancora, che va nell'aperta campagna...

— Sì, forse... si potrebbe... rispos'essa spensieratamente. Ma venite, vi farò uscire dal giardino. Nel cortile potreste incontrare il signor di La Roche-Elie, o quel serpente di mia cognata.

Lo prese per mano, lo guidò traverso l'andito scuro, aprì un uscio a finestra e si trovarono nel giardino già intenebrato dalla notte cadente; sgusciarono sotto uno dei viali coperti che costeggiavano il muro, all'estremità del quale un usciolo metteva in una stradicciuola assai poco frequentata. Elena tirò i paletti, e additando a Filippo la direzione che doveva prendere, gli susurrò:

— Ecco la vostra strada... addio!

Esitò un momentino, poi tutto a un tratto:

— Ebbene, disse rapidamente, dopodomani, alle quattro, aspettatemi qui... Procurerò di venirci.

Il posdomani, egli, puntuale, aspettava al luogo indicatogli; vide Elena venire, coperta di un denso velo e avvolta in un lungo ed ampio mantello di colore scuro, che ne nascondeva le forme da capo a piedi. Essa prese il braccio del giovane e s'allontanarono insieme verso l'aperta campagna, dove poterono giungere senza essere veduti da nessuno.

Nel principio queste passeggiate, che si fecero sempre più frequenti, sembrarono loro la più dolce e cara cosa del mondo. Il piacere di camminare insieme in mezzo alla campagna, ancora nuda e solitaria, in quei momenti del crepuscolo così propizii alle tenere espansioni: il pericolo affrontato, le paurose ansietà nell'avviarsi e nel tornare, davano un condimento romanzesco ai loro convegni. Elena s'abbandonava con una completa sicurezza a quell'amore, che aveva occupata tutta la sua gioventù. Essa amava Filippo francamente, con orgoglio, senza il menomo rimorso. Dacchè il signor di La Roche-Elie l'aveva così scioccamente e vilmente esposta a subire gl'insulti e l'umiliante spionaggio di Ortensia, essa si riteneva come sciolta d'ogni obbligo verso di lui. D'altronde, non glie l'aveva essa detto sin prima di sposarlo, che non l'avrebbe amato mai? S'era piaciuto a distruggere in lei anche la stima ch'essa gli aveva dato: tanto peggio per lui!... Ora essa non aveva più che un solo a cui pensare, a cui consecrarsi: Filippo.

Quanto a costui, che aveva amato più d'una volta, questa adorazione platonica, pur lusingando la sua vanità, non gli sembrava poi che dovesse essere la meta ultima di quella relazione. Come sogliono quasi tutti gli uomini, il suo desiderio impaziente balzava di colpo allo scopo, a cui, secondo il suo vedere, doveva far capo un'avventura amorosa, la possessione. Quelle passeggiate, che dapprima gli erano state piacevoli, di poi gli sembravano una puerilità compromettente, in cui si sprecava proprio per nulla molto tempo e molto fluido amoroso, e se ne lamentava di quando in quando dolcemente con Elena in termini delicatamente velati, ma abbastanza trasparenti; ed essa lo comprendeva benissimo. Non era più una innocente ragazza; sin dapprima del suo matrimonio le sciagurate rivelazioni di quella notte passata in faccia del *boudoir* di Delfina le avevano disfiorata l'anima e crudamente rischiarato lo spirito; essa ben sapeva verso qual china era spinta dalla passione che le dominava il corpo e la mente. Ma voleva ritardare più che potesse quel momento pauroso e delizioso, in cui la si darebbe tutta a lui, perchè dopo temeva che Filippo ne venisse ad amarla di meno. Inoltre, vi erano degli ostacoli che sembravano insuperabili; essa non poteva più arrischiarsi a ricevere Filippo in casa sua, nè poteva recarsi da lui che abitava alla locanda, varcare la soglia di un albergo anche nascosta dietro un fitto velo, interrogare un cameriere, esporsi all'insultante e pericolosa curiosità delle persone che si potevano incontrare per le scale; oh solamente a pensarci, il suo orgoglio si ribellava, tutte si sollevavano in lei le ripugnanze della sua delicata sensibilità; ormai, non apparterrebbe a lui in un simile luogo... E quindi, mercè carezzevoli atti di squisita dolcezza, motti d'una tenerezza ineffabile trovati dall'ispirazione del cuore, essa l'esortava ad essere con indulgenza paziente, e contentarsi, in difetto di meglio, della calda stretta della sua mano o d'un bacio furtivamente assaporato in mezzo ai campi al riparo di un cespuglio.

Frattanto, continuavano almeno due o tre volte per settimana le loro passeggiate nella campagna. Finchè le giornate furono corte, queste scappate non avevano che poco rischio: essi se ne tornavano a sera scura, e non incontravano anima viva in quel rione deserto; ma giunto il febbraio, la notte veniva più tardi, e dovettero raddoppiare di prudenza, e lasciarsi fin dalle prime case dell'abitato.

Una sera, madamigella Ortensia, dopo aver preso la sua solita perdonanza a San Gaziano, aveva avuto la tentazione d'una passeggiata: il tempo era mite, e invece di rientrare in casa pel chiostro, essa aveva costeggiato la facciata dell'arcivescovado, e, scesa giù della strada era andata fino al termine; ad un crocicchio, essa vide in una viuzza laterale camminare una coppia giovane ed elegante; non vedeva che le spalle, ma l'andatura della donna non le parve sconosciuta.

Stimolata da viva curiosità, essa si appostò in guisa da osservare senza esser veduta. Fatti pochi passi, i due si fermarono; vi fu un lungo stringersi di mani, un ultimo sussurio di scambiate parole; poi l'uomo se la svignò nella direzione del chiostro, senza ch'essa potesse vederne il volto; ma invece credette riconoscere affatto la donna, e ne provò come un colpo nel petto, perchè quella donna era sua cognata.

Era mai possibile?... Ortensia restò inchiodata alla cantonata dietro cui si era nascosta per osservare; stette lì in agguato, e, per la prima volta, chi sa da quanto tempo, il cuore le palpitò.

La signora dal lungo mantello scuro si diresse verso il mezzo del giardino La Roche Elie, giunse alla porticina, l'aprì e vi entrò.... Era proprio dessa!... La moglie del fratello di Ortensia!... La signora di La Roche-Elie aveva un amante e gli dava clandestini ritrovi!...

— Ecco perchè da qualche settimana è divenuta così conciliante e cedevole! Pensava la zitellona. La disgraziata aveva tanta perfidia da farsi perdonare.

Ortensia fremeva di sdegno e di pudore offeso: essa nello stesso tempo sentiva in fondo al cuore una certa singolare soddisfazione. Finalmente poteva prendersi una bella rivincita e curvare a terra quell'orgogliosa, che non voleva lasciarsi dominare.

Essa corse traverso il chiostro e giunse rapidamente al portone; mai la non si era sentita così leggiera. Non perdette tempo a salire al suo quartiere, attaccò cappello e sciallo al portamantelli del vestibolo, e poi col passo strisciato di una gatta, che vuol sorprendere una preda, entrò dalla cognata senza farsi annunziare, sicura di coglierla ancora nell'abbigliamento della passeggiata. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

tiva per quanto riguardosa, mi pare che la corrispondenza odierna della *Perseveranza* lasci cadere su questo vescovo una responsabilità che, per quanto eccessiva, non gli si può attribuire senza mutare la condizione delle cose, e quasi colorire come rivolta una' agitazione che è totalmente conforme all' autorità ecclesiastica superiore Questo per la idea generale delle cose.

In ispecie poi, a Roma si è ben conosciuto che la Diocesi di Bergamo, già semenzaio di vescovi, onde ha dato Benaglio, Romilli, Carsana, Speranza, Valsecchi, ecc., è un centro importantissimo; tanto più che lo Speranza aveva per 25 anni educato il clero ad una intransigenza impossibile, lo aveva alienato da tutto ciò che le conquiste moderne hanno di più prezioso. A dissodare il terreno, fu qui spedito mons. Camillo Guindani, tanto più atto all' opera in quanto era riuscito, nella sua prima sede a Borgo San Donnino, a condurre a giusti sensi quegli animi, che mons. Pietro Rota, un altro Speranza, aveva esaltati sino al fanatismo. Le difficoltà incontrate da monsignor Guindani furono molte; egli non le paventò; cominciò a tener lontani i preti dall'*Osservatore Cattolico*, che lo Speranza, con scandalo generale, portava persino sul pulpito della cattedrale; poi prese in mano l'*Eco di Bergamo*, aiutato dal prof. Caironi, uomo retto, che conobbe a tempo la cattiva strada di Speranza e Valsecchi, e lo guidò in modo che riuscisse a smascherare l'*Osservatore Cattolico*; e quando questo giornale, stanco delle ostilità e temendo di perdere terreno, si alzò a denunziare *il liberalismo che ha invaso il Campo* a Bergamo il vescovo, autorizzato da Roma, volle che si protestasse da tutto il clero contro l'*Osservatore*, e punì mons. Cossali, provicario generale, lo Spinelli, cancelliere di curia, i parroci di Almenno San Salvatore, di Clusone ed altri, i quali negarono al vescovo obbedienza. Questi sono attualmente a Roma, ove furono chiamati dal Papa, per le osservazioni opportune.

Come errano i radicali i quali attribuiscono al Governo di fronte alla Curia, così errano i moderati, i quali attribuiscono a privata iniziativa il movimento di una parte dei cattolici verso — non dirò il Governo — un ordine di idee che radicalmente modifica il dottrinale politico-sociale proclamato col *non possumus* e col *Sillabo* da Pio IX. Non si tratta di sforzi individuali, ma di una disposizione autorevole, che scende dal Vaticano. Io non so che pensino gli amici dell'*Osservatore*, ma è certo che il loro tempo è passato; lo comprendono però, e li abbiamo veduti impadronirsi delle dimostrazioni per i nostri soldati di Africa, ed essi ne fecero la prima: invano sono condannati dal Vaticano stesso. La *Perseveranza* non può esimersi dal seguire gli avvenimenti nella loro reale entità e gravità.

G. I. Kraszewsky.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Polonia ha perduto un altro dei suoi figli più illustri per ingegno e patriottismo, un altro della falange eroica che nella lotta pervicace ed infelice contro gli oppressori ha raccolto tante simpatie nel mondo civile sulla sua disgraziata madre patria.

Kraszewky, ancora in età cadente, doveva soffrire per il suo paese, quando, arrestato dal Governo prussiano, fu rinchiuso nella fortezza di Magdeburgo, donde, dopo avere a lungo languito, ottenne la libertà provvisoria mercè l'intercessione della nostra pietosa Regina ed una cauzione di 20 mila lire.

Quando, prendendo la via dell' esilio, in questi ultimi anni, riparava al dolce clima della Riviera di Ponente, passò per Milano, ove alloggiava all' Hôtel Milan, ospitato dal conte Dienheim Brokocki, che aveva contribuito con forte somma al suo riscatto, e di ritorno or sono cinque mesi circa per recarsi in Svizzera, scendeva nella casa dello stesso patrizio polacco in corso Venezia, 61 (casa rossa).

Giuseppe Ignazio Kraszewsky è nato a Varsavia, il 23 luglio del 1813.

Fatti i primi studii in patria, andò a compierli all' estero. Poi ritornò nel suo paese nativo, si stabilì in un suo poderetto in Volinia e cominciò a scrivere quella larga collana di capolavori che, coveva più tardi innalzarlo fra i più grandi scrittori della Polonia.

Come letterato — il Kraszewky ha dato prova d' una fecondità e d' una fantasia pari a quelle che hanno circondato di una gloria imperitura il nome di Dumas padre. Il suo ingegno aveva molti punti di contatto con quello del grande francese. Gli rassomigliava anche per la versatilità. Kraszewsky ha scritto centinaia di volumi, passando dalla storia alla novella, dal romanzo di fantasia, brillantissimo, allo studio critico profondo, dalla lirica all' epopea. E dappertutto egli si è rivelato un ingegno di primo ordine. L' intenzione della sua vita letteraria è stata quella di distruggere la tendenza degli scrittori polacchi all' imitazione dei francesi. Infatti, egli fu il creatore d' una letteratura originale e caratteristica polacca. Fra i suoi notevoli lavori citiamo: *Il Mondo ed il Poeta*, *Ulana*, *Sotto il cielo d' Italia*, *La Lanterna Magica*, parecchie descrizioni di viaggi in Polonia, in Lituania, in Volinia, volumi di poesie, poemi epici, *Satana e la donna*, *Anafielas*, le conferenze sulla *Divina Commedia*.

Nel 1853, Kraszewsky accettò la carica di curatore *(popecitel)* della provincia di Volinia. Ci stette cinque anni. Nel 1860 la abbandonò per dedicarsi appassionatamente al giornalismo.

Si stabilì a Varsavia, dove si fondò la *Gazeta Polska*, che fu per lui un trionfo. Tre anni dopo, in seguito allo scoppio insurrezionale contro la tirannia russa, alla quale Kraszewski prestò valido aiuto, fu obbligato ad abbandonare la patria. Si ritirò a Dresda, dove aperse un corso sulla letteratura polacca.

Egli visse sino a pochi anni fa nell' Atene sassone, dedicandosi sempre a studii e lavori letterarii ed a crear nemici al nemico della sua patria, oggetto di venerazione dei numerosi esuli polacchi.

A Dresca, Kraszewsky, aveva la casa sempre aperta a tutti i suoi connazionali. Un intrigante polacco lo mise in relazione con un ufficiale dimesso, il quale pare trafficasse di documenti di Stato. Kraszewsky fu accusato di complicità con quell' ufficiale, nell' aver venduto alla Francia piani di fortezze ed altri segreti di Stato tedeschi.

Il vecchio poeta fu arrestato assieme all'ufficiale e tutti e due vennero processati e condannati a parecchi anni di fortezza. Kraszewsky protestò sempre d' essere innocente. Tempra virile ed inflessibile, si era rassegnato a morire in carcere piuttosto che domandare la grazia all' Imperatore Guglielmo, come gli era suggerito. E certo, Kraszewsky vi avrebbe finita la vita se non fosse intervenuta la preghiera di una donna, che alla Corte germanica gode di alto prestigio.

Kraszewsky, lasciata l' Italia, migliorato in salute, dopo un soggiorno di qualche tempo in Liguria, si ritirò a Ginevra, e di là arrivò ieri la notizia della sua morte.

Kraszewsky era un bell' uomo, dalla fronte ampia, dallo sguardo sfavillante, dalla barba bianca e fluente. Più degli anni, i patimenti avevano prostrata quella fibra vigorosa di patriotta e di artista.

Fu fervente amico dell' Italia, versato nella letteratura italiana.

L' emigrazione nel 1886.

(Dall' *Opinione*.)

Ogni anno una falange lascia il paese nativo, e passa le Alpi, o s' imbarca per lidi lontani, in cerca di lavoro o di fortuna.

Nel 1886 gli emigranti furon 167,832. La metà circa si sparsero in Francia, Austria Ungheria, Svizzera, Germania ed altri paesi d' Europa; gli altri si recarono nell' America e nell' Africa. Il maggior contingente degli emigranti per l' Austria, per l' Ungheria e per la Germania è dato dalle Provincie venete. In Francia si recano di preferenza i piemontesi, i toscani, i lombardi; nella Svizzera i lombardi. I meridionali non partecipano, se non in minime proporzioni, all' emigrazione europea. Una grossa corrente di emigranti meridionali si riversa, invece, sulle coste settentrionali dell' Africa e in special modo nell' America. Dalla Campania, dalla Provincia di Potenza, dagli Abruzzi e Molise e dalle Calabrie più di 40 mila emigranti passano l' Oceano. Un contingente non di molto inferiore di emigranti per l' America offrono anche le Provincie settentrionali, in special modo il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Liguria. Nel complesso sono 82 mila, circa, gl' Italiani che, nel 1886, sbarcarono nei porti d' America, e di questi 36 mila nei porti dell' Argentina, 27 mila nei porti degli Stati Uniti, 11 mila nei porti del Brasile.

Per abbondanza di emigranti l' Italia viene subito dopo il Regno Unito. L' emigrazione tedesca, che nel 1881 era salita a più di 210 mila individui, è venuta scemando d' anno in anno sino a 76 mila individui nel 1885.

L' emigrazione italiana si compone in gran parte di operai, e sono operai delle ultime categorie: braccianti che si adoprano nei lavori di sterro, e molta gente che non ha alcun mestiere, che si dedica, dove giunge, ai più umili lavori. Sono braccianti quasi tutti gli emigranti per paesi europei. Lasciano il paese dove nacquero coll' intenzione di ritornarci dopo due o tre stagioni; formano quella che si dice l' emigrazione temporanea. Alcuni, se trovano occupazione fissa, da emigranti temporanei diventano emigranti a tempo indefinito; ma la maggior parte tornano effettivamente in patria. L' emigrazione per gli Stati Uniti è la più varia; dal raccoglitore di stracci all' ingegnere, vi sono rappresentati tutti i mestieri e tutte le professioni. La migliore, quanto alla qualità degl' individui che la compongono, è l'emigrazione dell' Argentina e del Brasile. Quivi gl' italiani sono spesso commercianti ed agricoltori; ed è noto a tutti quanto siano stimati e quanta influenza esercitino nella vita pubblica. L' emigrante per l' America torna qualche volta in patria. Dopo cinque o sei anni, se ha messo un gruzzolo da parte, lo riprende il desiderio del paese nativo. Ma, nella maggior parte dei casi, in special modo se è divenuto proprietario, la patria non lo riacquista.

Quelli che emigrarono per restare all' estero soltanto qualche tempo furono 82,524; quelli che emigrarono a tempo indefinito, ossia dichiararono di partire coll' idea di non ritornare più, o almeno non prima di parecchi anni, furono 85,308.

Dal 1876 in poi, l' emigrazione temporanea si è aggirata sempre intorno agli 80 mila individui; quella propria nel medesimo periodo di tempo si è più che quadruplicata. Nell' istessa proporzione dell' emigrazione propria è cresciuta l' emigrazione per l' America. È l' America, coll' immensità dei suoi traffici, colla fecondità delle sue terre, che risveglia in molti il desiderio di far fortuna, che seduce ed attira. Molti coloni, piccoli e medii proprietarii, vendono tutto quello che hanno per andarsi a stabilire nel l' Argentina o nel Brasile, dove sperano di acquistare benessere ed anche agiatezza. Talvolta si ingannano, pur troppo; ma la floridezza delle colonie italiane dell' America meridionale è là a provare che nella maggior parte dei casi le loro speranze si compiono.

La triplice alleanza.

Il *Times*, esaminando la situazione europea, ragiona dell' alleanza, che crede conclusa, dell' Italia colla Germania e coll' Austria, e fa queste riflessioni:

« Essa è una nuova e potente guarentigia per il mantenimento della pace in Europa, e come tale dovrebb' essere gradita a tutti coloro che desiderano di vedere mantenuta la pace europea. È superfluo di dissimulare il fatto che delle cinque grandi Potenze continentali le Potenze irrequiete ed aggressive sono la Russia e la Francia, mentre la Germania, l' Austria Ungheria e l' Italia sono sinceramente desiderose di pace e di tranquillità. Un' alleanza fra la Russia e la Francia sarebbe, come sa ognuno, presagio di guerra. È chiaro del pari a tutti che un' alleanza fra la Germania, l' Austria Ungheria e l' Italia costituisce una forte garanzia di pace, non solo perchè le nazioni che vi partecipano desiderano sinceramente la pace, ma anche perchè essa tende direttamente a neutralizzare le possibili conseguenze d' un' alleanza fra la Russia e la Francia. Per credere che le cose son così, noi non dobbiamo che considerare gl' interessi comuni e separati delle tre Potenze alleate.

« Il loro comune interesse è nel mantenimento dello *statu quo*. Se alcuna di esse ha delle ambizioni incompatibili con questo scopo, queste ambibioni saranno neutralizzate, almeno fino a che durerà l' alleanza. Per ciò che riguarda i loro separati interessi, l' Austria e l' Italia, per differenti ragioni, sono del pari interessate a resistere alla politica aggressiva della Russia nel sud-est dell' Europa: l' Austria a cagione dei suoi interessi territoriali nella penisola balcanica, e l' Italia a cagione dei suoi interessi marittimi nel Mediterraneo. Anche la Germania, quantunque non direttamente interessata nella penisola balcanica, è direttamente e strettamente interessata al mantenimento della posizione dell' Austria-Ungheria come grande Potenza.

« La disfatta dell'Austria-Ungheria per parte della Russia trarrebbe in campo la Germania; ed in vista dell' attitudine e della forza della Francia, nè l' una nè l' altra delle due Potenze possono mostrare d' essere indifferenti al vantaggio d' avere l' Italia per alleata. »

Il *Times* soggiunge poi:

« La nuova triplice alleanza costituisce un mutamento della maggiore importanza nella situazione europea. Le sue ulteriori conseguenze potranno delinearsi in avvenire. Per ciò che riguarda l' Inghilterra, noi abbiamo ragione di esser paghi dei suoi effetti immediati. L' Inghilterra, non meno dell' Austria e dell' Italia, è direttamente interessata a restringere l ambizione russa nel Sud est dell' Europa; e la ferma adesione dell' Italia alla politica dell' Austria-Ungheria rispetto al problema bulgaro è un potente aiuto alla causa della libertà e della nazionalità. Le simpatie dell' Italia per la Bulgaria sono forti e sono state riconosciute caldamente dagli stessi Bulgari. Se le simpatie dell' Austria-Ungheria sono più divise e meno spiegate, i suoi interessi sono nella stessa direzione. La nuova triplice alleanza, perciò, va a promuovere direttamente il successo della penisola balcanica — una politica, la cui mira è di permettere alle sorgenti nazionalità affrancatesi dalla signoria del Sultano di provvedere al loro avvenire nel modo che loro meglio conviene.

La *Morning Post* dice che il rinnovamento della triplice alleanza produsse viva sodisfazione nelle capitali d' Europa, perchè l' accordo delle Potenze centrali è considerato sempre come la migliore garanzia di pace. Se il rinnovamento scontentò profondamente la Russia e la Francia esso eserciterà un'eccellente influenza sulla Porta la quale negli ultimi due anni è stata quasi interamente abbandonata ai maneggi della Russia. I giornali russi e francesi tentarono persuadere l' Italia che la triplice alleanza non lasciava a lei la speranza di un ingrandimento di territorio, mentre uno stretto accordo tra Pietroburgo, Parigi e Roma avrebbe avuto per risultato di dare all' Italia dei compensi, in modo da sodisfare l' ambizione nazionale.

L' Italia, prosegue la *Morning Post*, mostrò un grande patriottismo e si acquistò un nuovo titolo alla considerazione dell' Europa adottando la sola politica capace di risparmiare una guerra continentale, perchè certo l' adesione dell' Italia all' accordo franco russo avrebbe reso la guerra inevitabile ed immediata.

Una lunga corrispondenza telegrafica del *Times* sulla situazione europea, datata da Vienna 18 marzo, annunzia intanto da un lato l'altissima onorificenza conferita al conte di Robilant dall' Imperatore germanico per la rinnovazione dei trattati d'alleanza della Germania coll'Austria e l' Italia; e dall' altro la lettera del ministro degli affari esteri russo signor De Giers a Napoleone Ney, al quale si fanno ringraziamenti, a nome dello Czar per il suo libro sulla battaglia di Navarino; e si parla degli stretti legami che uniscono la Russia alla Francia.

Il combattimento di Dogali narrato 2080 anni fa da Marco Porcio Catone.

(Dalla *Riforma*.)

Chi tra gli studiosi italiani ed anche non italiani ignora il nome di Onorato Occioni? di questo poeta forte e armonioso, e latinista insigne? di questo amico della gioventù patriottica e universitaria, e dalla gioventù ammirato?

Ebbene, Occioni, discorrendo, qualche sera fa, con noi e con altri, delle guerre accanite che l' Italia romana ebbe a combattere con l' Africa, veniva facendo parecchie citazioni di classici per mostrarci quanto spesso il valore italiano e l' astuzia africana si fossero trovati a fronte. « Che direste — aggiunse — leggendo in Marco Porcio Catone, il fatto... di Dogali? — E poichè noi ci maravigliavamo, il buon Occioni tolse dalla preziosa sua libreria il volume delle *Notti attiche* di Aulo Gellio, e apertolo al capo VII del libro III, si pose, con quell' ampia sua voce veramente degna della parlata latina e sì colorita da riuscire per sè sola un commento, a leggere e a parafrasare il brano riprodotto da Gellio dal libro *Delle Origini* di Catone, dov' è detto:

(E qui la *Riforma* pubblica il testo latino del racconto di Marco Porcio Catone, che traduce in italiano così:)

« Ras Alula, nella prima guerra abissinica, muove contro l' esercito italiano. I soldati italiani, come prima ciò accade, si cacciano in luoghi (Saati ed Uàa) esposti alla frode e ai pericoli.

« Il colonnello (De Cristoforis) va dal generale (Genè) e gli mostra quale penda esizio in posizioni sì sfavorevoli e tra tanti circostanti nemici.

« — « Io penso » — dice — « che, per salvare l' impresa, convenga ordinare che circa quattrocento soldati vadano ad occupare quell' aspro monticolo (Dogali). I nemici certamente, quando si accorgeranno di ciò, vi manderanno, per contrastarci il passo e combatterci, i più forti e più svelti dei loro, così implicandosi in questa sola faccenda; e tutti quattrocento resteranno, senza dubbio, distrutti. Tu allora, mentre i nemici saranno occupati in siffatta strage, avrai tempo di togliere le guarnigioni da Saati e da Uàa. Fuorchè questa, non vi è altra via di salvezza. » —

« Il generale rispose al colonnello sembrargli il consiglio fido e provvido: « ma chi mai » — aggiunse — « condurrà la questi quattrocento soldati contro tanta stipa di nemici. »

« — « Se nessun altro » — rispose il colonnello — « tu trovi, usa pure di me in questo pericolo. A te e all' Italia l' anima do. »

« Il generale ringraziò ed encomiò il colonnello. Il colonnello e i quattrocento vanno a morire.

« I nemici ammirano la loro audacia, e stanno a vedere dove volgansi. Ma, come apparve che si dirigevano verso l' aspro tumulo, il *Ras* abbissino mandò contro loro fanti e cavalli, il fiore delle sue milizie.

« I soldati italiani sono circondati; circondati resistono. Dubbia è a lungo la pugna. Finalmente la moltitudine ha il sopravvento. I quattrocento tutti, trapassati da spada e coperti da lancie, cadono allineati. »

E Catone conchiude con parole che potrebbero essere inscritte anche sul monumento ai gloriosi caduti di Dogali: *Leonidas lacaedemonius laudatur qui simile apud Thermopylas fecit.* — Leonida spartano è lodato per aver egualmente oprato alle Termopili.

ITALIA

In Africa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* scrive essere assolutamente necessario che il Governo compia qualche atto d' energia in Africa; se non bastano 5000 soldati se ne spediscano 10,000, ma si faccia capire a Ras Alula che anche con mille fucili di più non si ha paura di lui.

AUSTRIA-UNGHERIA

Per l' Università italiana in Trieste.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste:

Ecco il conchiuso preso dalla Rappresentanza comunale della borgata di Tione, il capo luogo delle Giudicarie, per la istituzione in Trieste di una Università italiana:

« Questa Rappresentanza comunale, sopra proposta dell' avv. dott. Andrea de Steffanini, visto il bisogno di avere un' Università, in cui l' insegnamento segua nella nostra lingua, e fatto riflesso ai vantaggi che ne verrebbero da tale istituzione, *delibera* di associarsi alla domanda fatta dalla Dieta provinciale di Trieste al Governo e alle Camere per la creazione d' una Università in Trieste, con lingua d' insegnamento italiana. »

Notizie cittadine

Venezia 23 marzo

Pei danneggiati dal terremoto. — Il Corpo delle Guardie municipali, con iniziativa spontanea che altamente lo onora, fece offerta di lire 42:20 in soccorso degl' Italiani danneggiati dal terremoto.

Dono al Museo civico. *(Comunicato.)* — Il conte Girolamo Soranzo, presidente del Comitato direttivo del civico Museo, ha fatto un nuovo dono al Museo stesso, consistente in una grande acquereccia in maiolica di bellissima fattura e che arricchisce la già importante raccolta del Museo.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 29.ª di sottoscrittori:

Zamarchi Federico, azioni 1, lire 100 — Bullo cav. Carlo, azioni 1, lire 100 — Sturli Enrico, azioni 1, lire 100 — Pagnacco Giovanni, azioni 1, lire 100 — Pianetti Procolo, azioni 1, lire 100 — Cini Augusto, azioni 1, lire 100 — Pagello Ada ved. Antonini, azioni 1, lire 100 — Rota conte Eugenio, azioni 1, lire 100 — Candiani dott. Carlo, azioni 1, lire 100 — Bianchi barone Ferdinando, azioni 1, lire 100 — Millin fratelli, azioni 1, lire 100 — Venturini Francesco, Hôtel d'Angleterre, azioni 1, lire 100 — Ditta G. dott. Rinaldi, azioni 1, lire 100 — Bolzon Domenico, azioni 1, lire 100 — Furlanetto Antonio, azioni 1, lire 100 — Ditta fratelli Feltrinelli, azioni 5, lire 500 — Liste precedenti, azioni 731, lire 73,100 — Totale, azioni 751, lire 75,100.

L' Esposizione di Venezia illustrata. — Ci si annunzia che domenica 27 marzo corr. uscirà a Venezia — pubblicato dallo Stabilimento tipo-litografico dell' Emporio — il primo numero del periodico *L' Esposizione Nazionale Artistica Illustrata*. È questo il solo giornale autorizzato dal Comitato esecutivo della Mostra Artistica, che si aprirà a Venezia il 25 aprile p. v. Vi cooperano i principali artisti e letterati d' Italia. Usciranno 50 dispense, di 8 pagine, grande formato, una per settimana. Abbonamento 15 lire.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 18 aprile 1887, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 40, situata in Venezia, Salizzada S. Lio.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza accademica ordinaria della sera di giovedì 24 corr., alle ore 8 e mezza, il chiarissimo sig. prof. dott. Antonio Fradeletto, leggerà una sua memoria intitolata *Pietro Aretino, dramma in versi di Paulo Fambri*.

Nella sera successiva di venerdì 25 corr., alle ore 8 e mezza avrà luogo la XII conferenza di beneficenza nella quale il chiar. sig. prof. dott. Lorenzo Ellero parlerà sul tema: *Il suicidio e la civiltà*.

Società Teobaldo Ciconi. — Questa Società darà il 26 corr. uno dei soliti suoi trattenimenti. L' invito è per le ore 9 pom.

Beneficiata. — Il bravo primo attore della Compagnia del teatro Goldoni, cav. Francesco Pasta, darà domani, giovedì, la sua serata d' onore col dramma *Il Padrone delle Ferriere*. Avviso al pubblico, e l' avviso vale eccitamento.

Teatro Rossini. — In seguito all' insuccesso del tenore sig. *Fugazza*, che dicono fosse indisposto, la parte di conte D' Almaviva fu assunta dal tenore sig. *Bianchini*, il quale ebbe la fortuna di presentarsi dopo il fiasco del suo collega. Il tenore *Bianchini* canta benino, ma ha voce debole e gutturale, e la parte non è bilanciata alle sue forze.

Tuttavia il pubblico, guardando l' assieme, accorre al teatro e si diverte.

Assistenza pubblica. — Ieri venne fatta ricoverare nell' Ospedale civile certa Guadagnini, perchè colta a San Canciano da male improvviso. — (B. della Q.).

Domicilio coatto. — Tra parecchi arresti eseguiti per varii titoli, il Bullettino della Questura accenna all' arresto di quattro individui pregiudicati per reati contro la sicurezza della proprietà, ond' essere inviati a domicilio coatto.

Fra autore ed attore. — Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*:

La storiella ch' io narro è un po' vecchiotta ma non tutti la sanno, e merita d' esser rimessa alla luce. Essa caratterizza l' umore scherzevole e lo spirito pronto dei nostri bravi artisti e dei nostri autori drammatici.

La narro come l' ho letta in un volumetto sulla *scena di prosa*, comparso otto o dieci anni fa, e se Ferrari e Cesare Rossi non la troveranno vera, se la piglino coll' autore di quel volumetto.

Una volta, dunque, si doveva dare al Manzoni la prima rappresentazione d' un nuovo lavoro di Paolo Ferrari. Credo che fosse il *Suicidio*, ma non ne sono ben sicuro. D' altronde, il titolo del dramma non monta. Supponiamo che fosse il *Suicidio* ed andiamo avanti.

All' ultimo giorno delle prove, Cesare Rossi, direttore della compagnia, che allora era al Manzoni, incontrò Ferrari in galleria.

— Ebbene — gli disse il celebre commediografo. — E queste prove?

— Vanno benone. Perchè non sei venuto oggi? Ti avrei mostrato il manifesto che sarà affisso domani sulle cantonate.

— Che vuoi ch' io mi curi del manifesto?

— Sicuro che te ne devi curare; anzi fa un passo fin al vestibolo del teatro, e lo vedrai.

Ferrari seguì l' amico, il quale rideva sotto i baffi in un modo così strano, che sarebbe stato una delizia il guardarlo.

Giunsero al Manzoni; nel vestibolo, davanti ad un gran manifesto, stavano gli artisti, mandando degli *oh!* e degli *ah!* di ammirazione.

Ferrari si avanzò, e tutti gli fecero largo.

Il manifesto stampato in rosso, argento ed oro con caratteri cubitali, pompeggiava nella vivacità insultante dei suoi colori. Ferrari ebbe una grande smorfia, e lesse con una rabbia che andava aumentando a misura che la lettura proseguiva:

Questa sera
Grandioso e nuovissimo dramma
Il Suicidio
del celeberrimo drammaturgo
Cav. comm. Paolo Ferrari

ATTO I. — Il patriota — La cassa della Società — Chi lo dice non lo fa — Un colpo di pistola — Un cadavere — Moglie impazzita.
ATTO II. — Quindici anni dopo — Il signore misterioso — Le fioraie — Il falso amico — La pazza.

Ed il manifesto continuava facendo il sommario di tutti gli atti del *Suicidio*, come se si fosse trattato d' un dramma da arena.

Ferrari, fuori di sè, esclamò, volgendosi a Rossi:

— Ma tu mi vuoi rovinare! questo è un manifesto da fiera! Sopprimi subito tutti i manifesti simili e fanne fare degli altri.

— È impossibile, rispose Rossi colla massima calma, gli affissatori sono già partiti.

— Oh mio Dio, mio Dio, e dove stanno questi affissatori?

— Non lo so.

— Non lo sai? Come non lo sai? e allora...

— Allora non c' è che da aver pazienza.

⁂

Ferrari uscì furibondo dal teatro, e la mattina per tempissimo si trovò in piazza della Scala, ove si affiggono gli avvisi teatrali.

Al primo affissatore che comparve, gli fu sopra, e gli domandò:

— Hai gli avvisi del Manzoni?

— Sissignore.

— Dammeli tutti.

— Ma....

— Non c' è ma, io sono il Ferrari.

L' affissatore obbedì. Non si poteva fare altrimenti.

Ferrari prese gli affissi li sciorinò e mandò un ah! di sodisfazione, seguito da un: *me la pagherai*.

Gli avvisi annunziavano semplicemente il *Suicidio, dramma nuovissimo di Paolo Ferrari*.

L' oro, l' argento, il rosso e le altre ciarlatanate erano scomparse.

Verso le undici, Ferrari incontrò Rossi che rideva, rideva....

— Me la pagherai — gli disse il Ferrari.

⁂

Passarono alcuni giorni.

Una sera, il Ferrari era sul palcoscenico che discorreva cogli artisti.

Cesare Rossi in *rendigote* e cilindro aspettava di entrare in scena, ove doveva rappresentare una parte molto buffa. Siccome aveva caldo, pose il cilindro sopra un tavolo, e, chiamato da un artista, s' allontanò d' alcuni passi. Ferrari ebbe un' idea, un' idea diabolica.

— Ora me la paga — disse fra sè, e, scorgendo in un angolo una cassetta di attrezzi e di chiodi, vi corse, ne tolse un chiodino ed un martello ed avvicinatosi al cilindro di Rossi, lo inchiodò solidamente al tavolo.

Ciò fatto, per tenere a bada il Rossi lo andò a cercare e lo trattenne a chiacchiere finchè il buttafuori disse all' artista:

— Cavaliere in scena.

Rossi si slancia verso il suo cilindro ma il cilindro tien duro; l' attore ch' è in scena, guarda tra le quinte con vera angoscia, inventa parole, prolunga il soliloquio; Rossi s' indispettisce col cilindro, ma il cilindro non si muove.

— Me l' hanno inchiodato! esclama il Rossi, e guarda il Ferrari, il quale ride in un modo trionfale.

— Ah! sei stato tu? — E senz' altro il Rossi, con un moto rapido strappa di testa al Ferrari il cilindro nuovo, che questi portava, ed entra in scena.

Là pone il cilindro sopra una sedia e comincia a destar le risate del pubblico con quell' arte tutta sua. Poi con una grande naturalezza si lascia andare di peso sulla sedia ove aveva posto il cilindro di Ferrari, il quale scoppia con tal fracasso, che tutta la platea si dà ad un ridere fragoroso.

Ma non rideva Ferrari tra le quinte. Rossi che lo guardava colla coda dell' occhio ne provava un gusto matto. Ad un tratto, Ferrari scomparve e Rossi terminò allegramente la scena.

A rappresentazione finita, il Rossi entra nel suo camerino, si veste per andarsene e cerca il proprio cappello.

Il cappello è scomparso. Al suo luogo v' è un *foulard* con sopravi una carta di visita di Ferrari, sulla quale è scritto col lapis:

« Mi son preso il tuo cappello; ti lascio un fazzoletto per fasciarti la testa, onde non abbia a prender raffreddori rincasando. »

Corriere del mattino

Venezia 23 marzo

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 22. — Il Principe Amedeo recossi a mezzodì in carrozza di gala al palazzo reale per felicitare l' Imperatore. Il Principe Amedeo fu salutato con molta simpatia dalla folla innumerevole riunita davanti al palazzo. Nel pomeriggio vi sarà presso il Principe ereditario pranzo di famiglia. Vi prenderanno parte i Sovrani e gli altri membri della famiglia reale e tutti gli ospiti principeschi. Stassera nella sala bianca del Castello reale, grande ricevimento, ove saranno invitate parecchie centinaia di persone.

Parigi 22. — Grevy firmò il decreto dello scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Lilla 22. — 120 minatori di Vigoizne scioperarono reclamando un aumento di salario.

Berlino 22. — La città è pavesata. Da stamane per tempo, una folla enorme percorse le strade, specialmente le vicinanze del palazzo imperiale. Alle ore 9, fuvvi un servizio solenne in tutte le chiese, coll' intervento della scolaresca. Dalle 10 alle 11, gli studenti tedeschi, con bandiere e musiche, sfilarono davanti al palazzo al suono d' inni patriottici. L' Imperatore affacciossi alla finestra, e vi rimase durante il defilé salutato da acclamazioni frenetiche della folla ringraziando più volte. Poscia vi fu ricevimento solenne, presso l' Imperatore, dei membri della famiglia reale e dei personaggi principeschi.

Berlino 22. — Il servizio religioso a cura del Municipio fecesi alle ore 12 1/2 pom. nella chiesa a S. Nicola. Il grande corteo composto di clero, dei rappresentanti delle Autorità civili e militari, delle corporazioni, componevasi di oltre 2000 persone. In tutte le altre grandi città della Germania fecesi una eguale funzione religiosa. Bismarck e Moltke, al tocco, recaronsi a felicitare l' Imperatore. Dopo il ricevimento e le felicitazioni l'Imperatore annunziò a tutti i personaggi principeschi gli sponsali del Principe Enrico

on una rabbia che
che la lettura pro-

o dramma
i o
maturgo
Ferrari
assa della Società
a — Un colpo di
Moglie impazzita.
ppo — Il signore
— Il falso amico

va facendo il som.
icidio, come se si
la arena.
amò;, volgendosi a

nare! questo è un
subito tutti i ma-
gli altri.
e Rossi colla mas-
no già partiti.
e dove stanno que-

n lo sai? e allora...
a aver pazienza.

al teatro, e la mat-
piazza della Scala,
atrali.
e comparve, gli fu

anzoni ?

il Ferrari.
si poteva fare al-

i sciorinò e mandò
uito da un: *me la*

semplicemente il
di Paolo Ferrari.
so e le altre ciarla.

incontrò Rossi che

li disse il Ferrari.

sul palcoscenico che

pte e cilindro aspei-
e doveva rappresen.
Siccome aveva cal-
tavolo, e, chiamato
alcuni passi. Ferra-
bolica.
isse fra sè, e, scor-
setta di attrezzi e di
chiodino ed un mar-
dro di Rossi. lo in-

bada il Rossi lo an-
a chiacchiere finchè
:

suo cilindro ma il
ch' è in scena, guar-
ngoscia, inventa pa-
Rossi s' indispetti-
dro non si muove.
to! esclama il Rossi,
e ride in un modo

— E senz' altro il
strappa di testa al
ne questi portava, ed

pra una sedia e co-
el pubblico con quel-
na grande naturalez-
sulla sedia ove aveva
, il quale scoppia con
atea si dà ad un ri-

tra le quinte. Rossi
dell' occhio ne pro-
tratto, Ferrari scom-
gramente la scena.
ita, il Rossi entra nel
andarsene e cerca il

o. Al suo luogo v' è
na carta di visita di
lto col lapis:
cappello; ti lascio
la testa, onde noc
rincasando. »

...l mattino

marzo

...enzia Stefani

...cipe Amedeo recossi
gala al palazzo reale
Il Principe Amedeo
atia dalla folla innu-
al palazzo. Nel pome-
incipe ereditario pran-
anno parte i Sovrani
amiglia reale e tutti
ssera nella sala bian-
nde ricevimento, ove
centinaia di persone.
firmò il decreto dello
municipale di Mar-

tori di Vigoizne scio-
umento di salario.

ità è pavesata. Da sta-
a enorme percorse le
icinanze del palazzo
i un servizio solenne
ervento della scolare-
studenti tedeschi, con
ono davanti al palazzo,
i. L' Imperatore affac-
imase durante il *defilè*,
frenetiche della folla
scia vi fu ricevimento
ore, dei membri della
naggi principeschi.
vizio religioso a cura
re 12 1\|2 pom. nella
de corteo composto dei
delle Autorità civili e
i, componevasi di oltre
altre grandi città della
ale funzione religiosa.
o, recaronsi a felicitare
evimento e le felicita-
siò a tutti i personaggi
del Principe Enrico e

della Principessa Irene d' Assia. I fidanzati ricevettero subito le felicitazioni dei Principi. L' Imperatore conferì decorazioni ai ministri e ad alti dignitarii.

Berlino 22. — Il Governo imperiale prepara un progetto circa alcune nuove organizzazioni da introdurre nell'amministrazione dell'Alsazia Lorena che bentosto si presenterà al Reichstag.

Parigi 22. — *(Camera.)* — Riprendesi la discussione della proposta d' imporre un dazio sul grano turco.

Rouvier combatte il ristabilimento del dazio sul grano turco; insiste sull' inconveniente di questo dazio dal punto di vista dei trattati di commercio, segnatamente quello coll' Italia. *(Applausi a Sinistra.)*

La Camera respinge con voti 267 contro 2?2 di passare alla discussione degli articoli. *(Applausi ripetuti a Sinistra ed al Centro.)*

Intraprendesi la discussione sulla sovratassa. La seduta è tolta.

Ginevra 22. — Oggi al Cimitero di Plainpalais ebbero luogo i funerali di Kraszewski, coll' intervento della numerosa colonia polacca e dei Ginevrini, Bulgari ed emigrati russi; molte rappresentanze sono giunte dalla Svizzera e dall' estero. La salma di Kraszewski, imbalsamata, fu deposta nella cappella, circondata da gran numero di corone di fiori, pervenute da ogni parte. Parlarono il colonnello Milkonski a nome di molte città, sodalizii e giornali polacchi; il dottore Laskowski, professore dell' Università di Ginevra, Attilio Begey, il conte Dienheim Brochocki ed altri. La salma di Kraszewski sarà trasportata a Cracovia.

Londra 22. — La seduta della Camera dei Comuni da iersera continuò fino ad oggi alle ore 4 1\|2 pom. Gl' Irlandesi ed alcuni radicali insistettero a discutere ogni dettaglio del credito dell' amministrazione civile. Tutti gli emendamenti che proposero furono respinti dalla grande maggioranza ministeriale. Le due ultime ore furono occupate dalla discussione dei lagni degl' Irlandesi. Il credito fu adottato, infine, senza votazione.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — L' ingresso di Gladstone è applaudito dai parnellisti.

Smith presenta il *bill* che rafforza la legge penale in Irlanda, dichiarando necessario di fare rispettare la legge; ne domanda l' urgenza e la precedenza. Quanto all' emendamento annunziato da Morley circa l' inazione del Governo per abusi degli affitti eccessivi in Irlanda, Smith dichiara non potersi occupare ora della questione agraria.

Morley svolge il suo emendamento, che è combattuto da Balfour.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutesi l'emendamento Morley sulla mozione Smith.

La discussione è aggiornata a domani.

Madrid 22. — Il Senato approvò il progetto d'appalto della Regia dei tabacchi, con 111 voti contro 85.

Atene 22. — Tricupis presentò alla Camera diversi progetti per la riorganizzazione dell' esercito, fra i quali quello sulla riserva.

Pietroburgo 22. — Il *Giornale di Pietroburgo* associasi interamente e cordialmente ai voti che la nazione tedesca presenta oggi all'Imperatore.

Il *Giornale Russo di Pietroburgo* consacra all' Imperatore Guglielmo un articolo simpatico, in cui menziona l' amicizia della Germania e della Russia e fa gli elogii di Bismarck.

Il *Novosti* e il *Nowiewremia* riconoscono pure il significato pacifico delle feste di Berlino.

Sofia 22. — I zankovisti non consegnarono ancora a Riza-bey il programma annunziato. Secondo notizie da Salonicco, i Greci preparerebbero una rivoluzione in Macedonia. Regna però ovunque tranquillità.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 23. — Al pranzo di famiglia d' ieri alle 4 pom. presso il Principe ereditario parteciparono i Sovrani e i personaggi principeschi. I Sovrani furono acclamati entusiasticamente dalla folla. Nella serata i Sovrani assistettero al trattenimento nella sala bianca del castello; rientrarono al palazzo verso mezzanotte. L' illuminazione dell' intera città fu brillantissima.

Londra 23. — In certi circoli politici credesi che la Russia, pure conservando simpatie per la Francia, si conformerà alla necessità della situazione creata dall' alleanza dell' Austria-Ungheria, della Germania e dell' Italia, e stia per avvicinarsi alle tre Potenze centrali, onde potere con un accordo diplomatico salvaguardare i suoi interessi sui Balcani. Così la Francia resterebbe isolata.

Londra 23. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Corre voce che i sei individui arrestati sulla Prospettiva *Newsky* sieno stati impiccati nella cittadella. Degajeff pure fu giustiziato. La notizia merita conferma.

Il *Times* ha da Tangeri: Gli ufficiali francesi al servizio del Marocco hanno ricevuto ordine di recarsi al Marocco, dove il Sultano prepara una grande spedizione militare. Il Sultano andrà a Fez, poscia a Tangeri; cercherebbe quindi attraversare la regione del Rif per visitare Ondja e la frontiera algerina.

Londra 23. — Secondo una lettera dal Cabul di fonte indigena, vi è grande malcontento nelle truppe afgane del Cabul e Herat, perchè il loro soldo fu pagato in natura. Spie russe circolano apertamente nell' Afganistan, ma l' Emiro prese provvedimenti per paralizzare le loro mene. Una recente circolare dell' Emiro alle tribù denunzia lo Czar tiranno e violatore della fede giurata. Soggiunge che le truppe avanzano ogni giorno, ed è necessario prendere misure per fermarle. I capi delle tribù dovranno far conoscere nelle feste del Manzoz l' effetto prodotto dalla circolare dell' Emiro. I predicatori e i dottori dell' Islam ricevettero l' ordine di eccitare la nazione alla difesa della santa causa, onde sconfiggere le mene russe. Le prediche sono già cominciate.

Washington 23. — La famiglia Cleveland smentisce non avere alcuna apprensione sulla salute del Presidente degli Stati Uniti.

Don Carlos in Spagna.

Madrid 23. — Assicurasi che il piroscafo su cui fu imbarcato Don Carlos fu obbligato dal cattivo tempo a fermarsi a Corogna. Don Carlos viaggia incognito. La spedizione di Mindanao è arrivata a Manilla.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8, 5 p.

Molti deputati, trattenutisi finora a Roma nella credenza di una possibile prossima riconvocazione della Camera, vanno partendo colla sicurezza che la riconvocazione non avverrà che dopo Pasqua.

Dispacci da Massaua dicono che Ras Alula chiede per la consegna di Savoiroux la consegna dei cinque capi assaortini e seicento remington. Genè rifiutò. Gli ufficiali dei presidii d' Africa recaronsi assieme a Genè al campo di Dogali per recarvi una croce.

Fervono svariati ed opposti i commenti sul dispaccio di Robilant. I giornali temperati credono doversi riservare ogni finale giudizio.

Assicurasi che in seguito alle ultime deliberazioni del Consiglio dei ministri, saranno sollecitamente mandate in Africa altre truppe.

Molti Tedeschi banchettano stasera per solennizzare il compleanno dell' Imperatore Guglielmo.

Roma 23, ore 3.25 p.

Numerosi deputati d' opposizione si rifiutano assolutamente di credere possibile la combinazione telegrafatavi ieri, Depretis-Crispi-Zanardelli. Tuttavia essa non è ancora categoricamente contraddetta; anzi si aggiunge che vi parteciperanno anche Saracco ai lavori, Bertolè-Viale alla guerra, Cremona all' istruzione; Brin, Magliani e Grimaldi resterebbero al loro posto.

Certamente lunedì, avanti di partire per Brescia, Zanardelli si recò da Depretis ed ebbe con lui una lunga conferenza.

Si giudica piuttosto arrischiata l' interpretazione data stamane dal *Popolo Romano* agli ultimi dispacci della *Tribuna* da Massaua. Perchè l' ultimo di tali dispacci parla di cinque capi assaortini chiesti da Ras Alula per la liberazione di Savoiroux, non vi si vede il motivo di conchiudere falsa la notizia precedente, degli altri assaortini consegnati per la liberazione di Salimbeni e Piano. I commenti su questo argomento sono vivissimi.

Si aspettano impazientemente telegrammi ulteriori.

Sebbene i competenti sostengano inconsulto ed impossibile iniziare in questa stagione grosse imprese militari in Africa, persistono le voci del prossimo invio colà di nuove forze; frattanto vi saranno mandati quei soldati della classe 1864, che appartengono alle compagnie distaccate del Mar Rosso, onde accrescere gli effettivi.

La pubblicazione del Decreto di richiamo della classe 1864 si annuncia per entro la settimana.

Si assicura che finora il Governo non ricevette ancora alcuna risposta da Genè al primo telegramma, biasimante la consegna dei mille fucili.

Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto, incassò finora 340 mila lire.

Treviso 23, ore 3.10 p.

Presenti il provveditore agli studii, i professori e gli studenti, s' inaugurò alle ore una, una lapide nell' atrio del Liceo Canova, al medico Angelo Ferretto, già studente, morto eroicamente a Dogali. Parlò lo studente Doglioni ed il provveditore, applauditissimi.

Bullettino bibliografico

Il linguaggio degli occhi, conferenza del dott. Ugo Magnus, professore di oftalmologia nell' Università di Breslavia; traduzione dal tedesco, approvata dall' autore, e prefazione del dott. Giuseppe Norsa. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1887.

Sulla reciprocità di trattamento gratuito per le malattie acute degl' indigenti negli Spedali lombardo veneti; pubblicazione fatta per cura della Deputazione provinciale di Venezia. — Venezia, Stabilimento tipografico Antonelli, 1887.

Fatti diversi

Nuova pubblicazione letteraria. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La Casa Galli pubblicherà il 25 corr. due importantissimi volumi, uno di Matilde Serao, trattante sotto forma romantica la società giornalistica italiana, e dedicato ai giornalisti d' Italia, che desterà, certo, molto rumore; e l'altro, di Antonio Fogazzaro, l' omai celebre autore di *Daniele Cortis* e di *Malombra*, di *Miranda* e di *Valsolda*, dal titolo *Fedele ed altri Racconti*, con intermezzi poetici di una bellezza sorprendente, formerà la grande attrattiva letteraria di quest'anno.

Le edizioni, come al solito, saranno elegantissime, degne degli illustri autori e del noto editore milanese.

« Jago » di Verdi. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Anche Giulio Ricordi risponde a chi ha parlato di un *Jago* musicato da Verdi prima dell' *Otello*.

E risponde nella *Rubrica amena* con questo tono umoristico:

« Ecco.... a dire il vero — scrive il Ricordi — *Fanfulla* è bene informato, ma solo per metà: noi siamo in grado di completare le di lui informazioni, anche a costo di commettere una enorme indiscrezione.

« Prima dell' *Otello*, Verdi ha scritto *Jago*: ma prima dell' *Jago* ha scritto *Desdemona*, e questa nel tipo della sua prima maniera e mezza, cioè anteriore al *Rigoletto* ed alla *Traviata*: nè basta, perchè Verdi ha scritto anche un *Cassio* ed *Emilia*, ovvero *Fazzoletto e tradimento*, un melodramma sul tipo di nessuna maniera ed anteriore all' *Oberto di San Bonifacio*. Queste opere saranno probabilmente rappresentate negli inverni del 1889 e 1890. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Oggi compie il trigesimo della morte della signora **Anna Zanardini-Clementini.**

In tale occasione noi non possiamo dimenticare il lutto da cui furono oppressi i figli della cara estinta, senza manifestar loro i nostri sentimenti di amicizia e di fratellevole affetto.

Sarà loro di conforto il sapere che quanti conobbero la madre loro, tolta — benchè inaspettatamente — a quelli che l' adoravano, ne ammiravano le peregrine e squisite doti dell' animo gentile e pio.

Le virtù di lei la facevano estimare altamente dagli amici, e, noi sappiamo ben comprendere quanto giusto, profondo ed incancellabile dolore prema sul cuore dei figli desolati di tanta sciagura.

Rinnoviamo oggi a tutti loro le nostre affettuosi e sentite condoglianze.

Venezia, il 23 marzo 1887.

C. R. — C. E. K. — D.r G. B. —
E. V. — A. L. — Avv. C. C. —
A. W. — E. N. — D.r G. M. —
324 P. N. — A. G. — F. G.

Causa ed effetti. — Gl' interni velamenti che rivestono le nostre cavità ed i visceri in esse contenuti, e le membrane, sieno sierose, sieno mucose, o fibrose, possono essere alterate da diversissime malattie di nature erpetica o scrofolosa o sifilitica, le quali il più delle volte ci riescono fatali. L' idrocefalo nei bambini, la bronchite nei giovani, la gastro-enterite negli adulti, il catarro vescicale dei vecchi non sono che i tipi delle infinite sofferenze le quali tutte hanno le loro gradazioni e differenze di sede, di forma e di grado. Questa miriade di mali è prodotta dallo sviluppo di esseri organati, che vivono a scapito dei loro elementi e che si chiamano parassiti. Ecco perchè tali malattie riescono ribelli ai soliti rimedii. Se non distruggete la causa che le produce, come volete distruggere gli effetti? Per guarire radicalmente queste infermità ci vuole un rimedio che distrugga ed uccida questi nocivi nemici, e che non alteri i tessuti. Ebbene, il rimedio che uccide e distrugge i parassiti dell' erpete, della scrofola, del reumatismo e della sifilide, e che ridona davvero la salute a chi l' ha perduta, è lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma, che, premiato otto volte per la sua energica azione, non accetta confronti con altri rimedii di nome consimile. — Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 297

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 marzo.

L' investimento del *Florida*, pubblicato l' altro giorno, riguardava invece il bark austr.-ung. *Slobodna*, cap. Milinovich, partito da Nuova Orleans per l' Havre.

— Il vap. ingl. *Dido*, da Hull per Palermo, venne in collisione con uno schooner all' altezza di Goodwin, ma procedette senza danni apparenti.

Savona 21 marzo.

Ieri mattina il brik ital. *Fabio*, cap. Pastorino, con carbone, proveniente da North Shields, entrando in porto, diede in secco a 300 metri dalla diga di tramontana.

Si dovette procedere all' alleggerimento della nave, e mediante lo scarico di 70 tonn., si riuscì a scagliarla.

Palermo 20 marzo.

Il piroscafo *Tigre*, proveniente da Napoli, investito durante la notte dal temporale, riportò qualche danno ad una delle murate.

Filadelfia 11 marzo.

La nave *Gen. Mac Clellan*, mentre stava per essere condotta a Punta Breeze (fiume Schuylkill) veniva in collisione ieri col bark ital. *Annina*, al quale portò via le sartie di maestra e di mezzana dal fianco sinistro e le bande di mezzana, rompendogli inoltre le grue e danneggiandogli due imbarcazioni.

La nave non riportò alcun danno.

Nuova Yorck 11 marzo.

Il bark ital. *Chiarina*, cap. Casola, fu colto il 1° corrente da un fiero temporale da Ponente-Maestro, per cui ebbe rotta la testata dell' albero di trinchetto, portate via vele e sartie, soffrendo pure altri danni all' alberatura.

Anversa 18 marzo.

Le avarie sofferte dal bark ital. *Louisiana*, in seguito all' incendio, ascendono complessivamente a circa 35 mila franchi.

Si lavora attualmente ad estrarre l' acqua dalla stiva, ch' è già quasi vuota.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 75	98 95	96 58	96 78

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	379 —	280 —
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	318 —	319 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208 —	207 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	55	124	55
Francia	3	100	90	101	20	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	40	25	48
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/4		200 1/2		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 23

Rendita italiana	98 98 —	Tabacchi	778 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	983 —
Londra	25 40 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 90 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	287 70 —
» in argento	82 10 —	Londra	127 65 —
» in oro	113 40 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d' oro	10 11 —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	471 —	Lombarde Azioni	146 50
Austriache	3?9 50	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0|0 annui	8? 20 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0|0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1|2	109 80 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	97 85 —	» spagnuolo	65 3/4
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	313 —	Credito mobiliare	1386 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2075 — —
Rend. Turca	13 80 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 22 marzo 1887.

Grande Albergo l' Europa. — L. Vejacsenih con famiglia. - F. Belfield. - F. A. Beauclerk. — G. C. Dickson. - F. Richardson. - Tutti dall' estero.

BULLETTINO METEORICO
del 23 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	764. 26	764 31	762. 44
Term. centigr. al Nord	6. 2	6. 8	7. 8
» » al Sud	6. 0	6. 8	7. 6
Tensione del vapore in mm.	6. 22	6. ??	6. 24
Umidità relativa	85	8?	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	S.	SSO
Velocità oraria in chilometri	2	1	1
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	2. 10	—	gocc.
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 22 marzo: 8.0 — Minima del 23: 5.0

NOTE: Il pomeriggio e la notte furono piovosi. Oggi coperto.

Marea del 24 marzo.

Alta ore 10. 25 a. — 11. 15 a. — Bassa 4. 30 a. — 4. 20 p.

— *Roma* 23, *ore* 3.20 *p.*

In Europa depressione notevole intorno alle isole britanniche; pressione piuttosto elevata in Russia e nel Sud-Est. Scozia 735, Zurigo 761, Atene 770, Odessa 774.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Sud, leggermente disceso nel Nord; pioggie, fuorchè nel Centro; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo quasi sereno in Sardegna, generalmente coperto altrove; venti deboli, variabili; barometro livellato intorno a 766; mare mosso, agitato alla costa sicula orientale.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente meridionali; cielo nuvoloso con pioggie; temperatura mite.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 57
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 25s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 16m
Levare della Luna	6h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 2m 8
Tramontare della Luna	6h ?m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. ore 4h 59m sera.

SPETTACOLI.
Mercordì 23 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Montjoye l' egoista*, dramma in 5 atti, capolavoro di O. Feuillet. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1\|2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

257

I padri devono sorvegliare i loro figli maschi, affinchè, se per caso soffrissero di malattie, che generalmente non osano confessare, prendano subito l' **Essenza di Sandalo di Midy,** farmacista a Parigi, che senza affaticare lo stomaco, come il copaive ed il cubebe, guarisce in due o tre giorni i flussi, ancor che fossero un poco antichi; e vien presentata in leggiere capsule sferiche, che s' inghiottiscono facilmente e senza la minima ripugnanza, poichè tutti conoscono il grato profumo del Sandalo.

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l' avviso nella IV pagina.)

CITTÀ DI RECANATI

EMISSIONE

di N. 1904 Delegazioni

sull' imposta fondiaria

Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. **500**, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. **22.50** l' anno pagabili al 1.° maggio e 1.° novembre.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**

Prezzo di Emissione per ogni Delegazione da Lire 500 con godimento dal 1.° maggio 1887, L. 479

pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscr. dal 28 al 31 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — al 15 aprile 1887
» 179. — al 25 aprile »

Totale L. 479 —

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Le Delegazioni **Recanati** presentano tutta la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di **Recanati** volendo costituire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione, **ha assegnato e delegato** pel servizio degl' interessi ed ammortamenti **il prodotto della sovraimposta fondiaria.**

Il Comune di **Recanati** esige annualmente per sovraimposta fondiaria L. **159.919.58,** e questa somma, ch' è più del triplo di quanto occorre, è vincolata pel servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni **Recanati,** mentre per le eccezionali garanzie e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primarii, fruttano più di tutti questi. Difatti, mentre con Lire **479.00** impiegate in acquisto di Delegazioni **Recanati** si ottengono Lire **22.50** di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. **510.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **28, 29, 30 e 31 marzo 1887:**

In *Recanati* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »

322

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla BANCA SUBALPINA e di MILANO
Società Anonima col capitale versato di Lire 20,000,000

1555 PREMI

Estrazione prossima

1.° Premio Lire
100,000

Diversi Premi da Lire
50,000 25,000
15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500

OGNI BIGLIETTO COSTA
Una Lira

Acquistando un gruppo di **cinque biglietti**
si può ottenere la vincita del
Gran Premio cumulativo di Lire
200,000

Ogni gruppo di cinque biglietti costa
CINQUE LIRE.

I biglietti si acquistano in Venezia
presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» i fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232.
» i fratelli Luzzato.
» Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68. 315

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d' *Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall' intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion* e *Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita
120 A. BUSINELLO — Ponte della Guerra, Venezia.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.23 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12. — m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9. — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 24

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

10

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Formolario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

6

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Rafreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie - L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Ferro Leras

Questo liquido **incolore, insipido,** e la cui voga aumenta d'anno in anno, deve le sue proprietà: 1° al **Ferro**, uno degli elementi del sangue; 2° ai **Fosfati** che concorrono alla formazione delle ossa; 3° alla facilità colla quale gli **ammalati** lo tollerano mentre non possono sopportare nessun' altra preparazione ferruginosa; 4° alla sua innocuità per la **dentatura**; 5° al non produr **stitichezza**; 6° all' assimilarsi più velocemente che le pillole, confetti e polveri. Vien raccomandato nella **povertà del sangue,** nell'**anemia, linfatismo, debolezza, stiracchiamenti di stomaco**; eccita l'appetito, facilita lo sviluppo delle donzelle sofferenti di pallore, ristabilisce e regola il **flusso mensile,** fa cessare i **flussi bianchi,** e restituisce al **sangue** quel **colore vermiglio** che gli avea tolto la malattia. — Trovasi sotto forma di *Soluzione* a **L. 2.25,** e di *Sciroppo* a **L. 2.70.**

In Parigi, 8, Rue Vivienne, e nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner* — *A. Zampironi.* 58

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d' aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 20.—

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali e medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL' INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

30?

UN COMMISSIONARIO

stabilito a Londra con relazioni nelle principali città, sia per il commercio interno, che per l'esportazione, cerca delle rappresentanze addizionali per articoli di Lione, Liegi, Svizzera (foulards di Madras, seterie, ricami ecc.) Vienna, Berlino, Amburgo, Solingen e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega indirizzare le offerte a M. P. Hr. 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno 1887 di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campocroce e Mestrino, di ragione dell' istituto Manin, sul dato di annue L. 155...

(F. P. N. 23 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Giovedì 24 marzo. — N. 80

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Per Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 MARZO

Abbiamo letto anche questa, che il conte Robilant è responsabile della spedizione africana e della triplice alleanza! Noi credevamo che la spedizione africana fosse stata fatta da Mancini, e che Robilant avesse anzi fatto capire chiaramente che non l'avrebbe voluta, e non era punto sodisfatto di questa eredità del suo predecessore. Ma pare che questa non sia la storia che piace all' Opposizione.

Quanto alla triplice alleanza, Robilant vi ha certo contribuito più di ogni altro, come ambasciatore a Vienna, ma non come ministro; essa era un fatto compiuto sin dal famoso banchetto della Pentarchia a Napoli, nel quale i capi dell' Opposizione hanno confessato che era l'alleanza desiderabile dell' Italia. Il conte Robilant, come ministro, ha rinnovato la triplice alleanza, e se ne vediamo gli effetti immediati, non possiamo in verità dire che sia fatale all' Italia, poichè ha aumentato le speranze della pace, sì che, come annuncia un telegramma di Londra, si attribuisce al Governo russo il disegno di avvicinarsi alle Potenze centrali, per trovare con esse un accordo sulla questione balcanica, isolando la Francia.

Per noi l' alleanza coll' Austria e colla Germania fu sempre essenzialmente pacifica. Non abbiamo mai diviso le illusioni di coloro che s'aspettavano da quell' alleanza altre cose. Le tre Potenze si sono alleate per togliere alla Francia ogni velleità bellicosa, e lo scopo è stato raggiunto completamente. La Francia è così persuasa ora della necessità della pace, che essa ha saputo resistere a tutte le provocazioni del periodo elettorale in Germania. Se ora la triplice alleanza rinnovata persuade ancora una volta la Russia a riavvicinarsi alle Potenze centrali, colla conseguenza dell' isolamento della Francia, la quale vede nuovamente svanite le sue speranze dell' alleanza colla Russia, la triplice alleanza è benemerita della causa della pace, ed hanno ragione di rallegrarsene, l' Italia, non solo, ma l' Europa intera.

Che se la pace non potesse essere mantenuta; allora, siccome la neutralità sarebbe impossibile per l' Italia, per quanto la potesse desiderare, dipenderebbe dal concorso dell'Italia e dagli eventi la parte ch' essa potrebbe avere dopo la guerra. Ma sinchè si vuol la pace, non si può pensare ai frutti della guerra.

Che se una delle Potenze alleate ha interessi suoi da far prevalere in pace, è affare suo, e può contare sull' appoggio delle altre Potenze alleate, secondo che vi sia o no conformità d' interessi, e non ne sia minacciato l' interesse supremo della pace. Così intesa, la triplice alleanza è utile all' Italia e alla pace d' Europa. Altri obbiettivi non si potrebbero raggiungere coll' alleanza, se non nel caso che fosse alleanza offensiva e non difensiva, alleanza per la guerra e non alleanza per la pace.

Certo che quelli che vorrebbero la pace e i frutti della guerra, non possono essere lieti della triplice alleanza, ma lieti ne sono quelli che non hanno scopi sì contradditorii, e credono che il maggior beneficio sia la pace, perchè ci sono troppe questioni interne da risolvere, e la guerra non appare più una soluzione delle questioni interne, ma anzi n' è la complicazione più minacciosa. Non si può nemmeno invocare la guerra come una diversione. Il tempo delle diversioni è finito. Napoleone III ha dato l' ultima lezione al mondo, ed è invero la lezione più eloquente che si potesse avere. La Francia ne fu rovinata e l' Impero fu abbattuto da una rivoluzione sotto gli occhi del nemico. La Repubblica ha poi raccolto subito i frutti della lezione, perchè dovette difendersi contro l' insurrezione comunarda, fatta anche essa sotto gli occhi del nemico, che stava a pochi passi da Parigi. Venite a parlare di diversioni, con questi esempii di patriotismo, datici dalla demagogia!

Le feste fatte all' Imperatore di Germania dal popolo tedesco e dai rappresentanti di tutte le Corti d' Europa, sono anch' esse considerate come feste essenzialmente pacifiche. Si direbbe anzi che l' Europa abbia colto quest' occasione per dimostrare la sua gioia, per i pericoli che minacciavano recentemente la pace e che paiono superati.

Supponiamo che l'alleanza non si fosse rinnovata, quali sospetti non sarebbero sorti, quanta incertezza non ne sarebbe stata la conseguenza? Forse che si avrebbe la situazione pacifica, che ora ci rassicura? Alla domanda è troppo facile la risposta.

—

Il principe Bismarck ha fatto la pace col Papa, per disarmare il partito cattolico nel *Reichstag* germanico. Egli ha ottenuto che fosse data una lezione al partito, che lo combatteva col pretesto di fare cosa grata al Papa, e si proclamava più devoto a questo che all' Imperatore. Adesso che l' Imperatore e il Papa sono pacificati, il Centro è costretto colla sua condotta a confessare che è altrettanto poco devoto al Papa, quanto all' Imperatore.

Non possiamo certo dire che l' alleanza dell' Imperatore col Papa sia l' avvenimento che ci faccia più piacere. Noi possiamo compiacerci di non aver seguito il principe Bismarck nella sua lotta contro il Vaticano, e di continuare verso di questo la politica stessa che seguivamo quando Bismarck voleva trascinarci seco, e più cercavan di trascinarci i giornali i quali ora trattano Bismarck come uno scolaretto pessimo per cattiva condotta e poco studio.

Se noi siamo alleati della Germania e dell' Austria pel grande scopo della pace, non possiamo certo pretendere di dettar loro i criterii della loro politica, come essi non li dettano a noi. È vero che si dice che noi subordiniamo la nostra politica interna alla politica estera, perchè non permettiamo dimostrazioni antiaustriache, ma questa è un' affermazione che non merita confutazione, perchè ci sono dimostrazioni ostili che non si possono permettere, nonchè contro una Potenza alleata, nemmeno contro una Potenza ostile, colla quale si conservino pure rapporti diplomatici e si sia in istato di pace.

Fuori di queste regole del galateo internazionale, certo che i criterii politici dell' Italia sono molto diversi dai criterii politici dei nostri alleati, ed è questa forse la ragione per cui l' alleanza non può essere che negativa e mantiene necessariamente e puramente il suo carattere di alleanza per la pace.

Se il Principe Bismarck ha creduto nell' interesse suo di avvicinarsi al Papa, per averne un appoggio contro il partito cattolico nelle elezioni, non avremmo avuto alcuna possibilità di contrastarlo. Ed è per verità il colmo dell' opposizione sistematica quello di un giornale di Roma, che dal fatto che mons. Galimberti ebbe il primo posto tra gl' inviati esteri, prerogativa dei Nunzii in ogni riunione diplomatica, e fu ricevuto dall' Imperatrice, conchiude che la politica di Robilant è favorevole al Papa! Ma che cosa c' entra Robilant colle prerogative dei Nunzii, e coi ricevimenti dell' Imperatrice? Poteva il conte Robilant impedirle di ricevere mons. Galimberti come gli altri inviati?

È fortuna nostra, che fuori non leggano e non commentino i giornali nostri, come noi leggiamo e commentiamo i giornali stranieri. Altrimenti noi diverremmo ridicoli troppo con queste pretensioni.

Il riavvicinamento dell' Imperatore al Papa, quali che sieno le illusioni che pur in taluno desta, non può avere per conseguenza il ristabilimento del poter temporale, se il trattato dell' Italia coll' Austria e colla Germania, ha per base la garanzia vicendevole dello *statu quo* territoriale. Certo è però che l'alleanza non può portare la conseguenza d'impedire al principe Bismarck di prendere le armi elettorali ove meglio le trova.

—

Abbiamo ieri detto, che la pubblicazione del telegramma di Robilant a Genè, non ci parve opportuno, riconoscendo però giusta l'irritazione del ministro, sopratutto, perchè il generale non mandò al suo Governo informazioni sufficienti a dare una giusta idea del concetto avuto nelle sue risoluzioni, o a smentire autorevolmente le notizie dei giornali dell' Opposizione.

Le voci che corrono sono per verità tutte da mettere più o meno in quarantena. La più curiosa di tutte è quella che il Ras Alula abbia chiesto al generale Genè alcuni abissini rifugiatisi a Massaua dopo aver mutilato i soldati italiani, contro l' ordine del Ras. È curioso che questi voglia punirli, mentre la punizione spetta al generale Genè. Ma è più curioso ancora che quegli Abissini che avevano sulla coscienza la mutilazione dei soldati italiani, siano andati a rifugiarsi proprio all'ombra della bandiera italiana. Possibile che gli Abissini sappiano ormai che l' Italia non impicca nessuno, nemmeno quelli che mutilano i soldati italiani? Sarebbe una riputazione di mitezza, che non ci gioverebbe molto laggiù.

Ora si affetta un grande scandalo perchè il ministro dice a Genè che ha agito senza istruzioni. È grave torto che non vi sieno comunicazioni telegrafiche con Massaua, torto anzi imperdonabile. Ma poichè la deplorevole mancanza di comunicazioni esiste, e siccome dall' altra parte il generale Genè si trova in un terreno troppo caratteristico, era possibile dargli istruzioni categoriche? Il generale Genè non doveva essere messo in condizioni d'agire sotto la sua responsabilità, rispettando solo certi criterii fissi e indeclinabili d' ogni Governo? Al Governo pare che questi criterii sieno stati violati, ed egli ha diritto di biasimare, tanto più che il generale Genè si limitò a narrare le sue decisioni, senza dirne i motivi. Ma se il Ministero avesse preteso che il generale Genè in Africa agisse secondo istruzioni precise, come un prefetto del Regno, che cosa avrebbero detto questi signori contro la pedanteria del Governo? Per conservare un po' di calma, in questo stordimento pur troppo generale in alto, al quale risponde assoluta indifferenza in basso, può essere buon rimedio quello di pensare appunto a ciò che direbbero quelli che più urlano, se si fosse fatto il contrario di quello che fu fatto. Certo si può prevedere che contro decisioni contrarie essi avrebbero opposto eguali fulmini della loro indignazione.

Si dovrebbe almeno tener conto di questo che il dispaccio smentisce col fatto ciò che vanno ripetendo i giornali dell' Opposizione, che il Ministero ha autorizzato il Genè a fare quello che ha fatto e poi lo sconfessa. Il Genè è vivo e sano, e può difendersi, e il Ministero certo non lo colpirebbe così pubblicamente e fieramente, se il Genè potesse rispondergli: « Siete voi che mi avete autorizzato! » Su questo non degnano di arrestarsi, ma è naturale che si arrestino gl' imparziali.

Il telegramma al generale Genè.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il telegramma indirizzato dall' on. ministro degli affari esteri al generale Genè potrà essere variamente giudicato, ma pone la questione in termini molto chiari.

Il Governo respinge la responsabilità degli ultimi atti compiuti dal generale Genè, che non furono dal Ministero in guisa alcuna autorizzati. Su questo punto il telegramma è esplicito, e la parola del Governo deve valere almeno fino a prova contraria.

Dopo quest' aperta ed assoluta sconfessione, il generale Genè sarà il primo, senza dubbio, a domandare che la sua condotta sia sottoposta ad una severa inchiesta. Noi, certo, non vogliamo condannare un valoroso ufficiale, anche se ha errato, senza prima aver udito le sue difese; ma crediamo, come abbiamo detto più sopra, che neanche sia lecito di spargere sospetti sulle dichiarazioni del Governo, prima che la verità sia stata posta in piena luce. Nessun partito deve desiderare che la dignità del Governo del proprio paese sia trascinata nel fango.

Noi, che allora eravamo coll' Opposizione, abbiamo sinceramente difeso il Governo presieduto dall' on. Cairoli quando avvennero i fatti di Tunisi, quantunque fossimo persuasi che l' on. Cairoli aveva mal condotta la nostra politica. Ma in quel momento importava di non accrescere il discredito e i danni dell' Italia; e per diminuir quello e questi, nella misura del possibile, l' on. Cairoli trovò nel nostro giornale tutto l' aiuto che poteva desiderare.

Noi così intendiamo il patriottismo; lasciamo ad altri il poco invidiabile vanto d' intenderlo diversamente.

La questione degli appalti.

Noi — scrive il *Popolo Romano* — siamo arrivati a questo, in Italia, che le Ditte più rispettabili e più riputate, quelle che hanno veri impianti e serie organizzazioni, maggiore e quindi più facile il credito, non se la sentono più di concorrere alle aste pubbliche — tal quale, come, fino a qualche tempo fa, gli artisti di vero merito avevano finito per rifiutare le loro opere alle Esposizioni o non presentarsi ai concorsi.

Vi sono, non v' ha dubbio, delle opere, di limitata importanza, facili ad eseguirsi, alle quali tutti possono concorrere: ma quando si tratta di opere importanti, che presentano difficoltà, che richiedono impianti perfetti e sovrattutto una direzione intelligente e una cognizione positiva del progresso scientifico e meccanico, l' asta pubblica diventa una vera eresia, giacchè non offre alcuna seria garanzia di buona ed onesta esecuzione.

Egli è in coerenza a queste antiche convinzioni, che abbiamo lodato l' atto di energia compiuto dall' on. Genala dell' annullamento dell' asta ultima pei lavori del Tevere.

Ma non basta — osserva il *Popolo Romano* — aver annullato l' asta — l' errore primo sta nel mettere all' asta lavori di questa natura, facendo pompa di un capitolo speciale, che all'atto pratico diventa lettera morta. Se l' on. ministro dei lavori pubblici, ora che l' asta fu annullata, permettesse alla Direzione delle opere idrauliche di tornar da capo con quei bei criterii, dei quali ha fin qui dato saggio, in verità nessuno riescirebbe a capire il suo atto di energia.

Nell' interesse, adunque, dello Stato, della città di Roma e di una sollecita e sicura esecuzione dell' opera, noi speriamo che l' on. ministro vorrà sostituire, avendone i poteri, all' asta pubblica la licitazione privata fra quelle Ditte che sono in grado di compiere un' opera simile, e che offrono vere e solide garanzie tanto dal lato tecnico, come dal lato morale.

Ma lasciando il fatto speciale dei lavori del Tevere, per tornare alla questione generale, se il Governo non pensa a correggere il sistema attuale degli appalti, specialmente per opere importanti e non comuni, noi continueremo, come diceva il compianto Mantellini, ad incantare delle liti, e non delle opere pubbliche.

ITALIA

La negata consegna del Barambaras.

La *Tribuna* pubblica una lettera da Massaua, datata il 5 corrente marzo, in cui si conferma e si approva il rifiuto deciso opposto dal

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Ebbe per prima cosa un disinganno. Elena s'era già levato e velo e stivaletti; i piedi entro pianelle di velluto, il capo scoperto, essa era seduta nella sua poltroncina come chi tranquillamente sta fantasticando presso il fuoco.

— Cara Elena, disse la vergine dalle ortiche con mellifluo accento di cuore, per caso ho lasciata qui la mia calza?

— Non mi pare, rispose la cognata coll' accento più tranquillo del mondo.

Si alzò e cercò qua e là pel salotto.

— Non trovo nulla.

— Grazie! sospirò Ortensia. Che mitezza di tempo, nevvero?... Non ho potuto resistere alla tentazione di fare una passeggiatina uscendo da San Gaziano... E voi non siete uscita?

— Sì, sono andata fino alla strada dell' Indipendenza per qualche compra... Nient' altro.

— Ah! fece Ortensia con uno de' suoi più innocenti sorrisi da ingenua. E fra sè e sè essa soggiunse: Che sfrontata!.... La mentisce...., è colpevole... e l' ho in mio potere!

XV.

Nel suo studio, incortinato di *reps* verde, e in cui le pareti sparivano dietro le librerie, il signor di La Roche-Elie esaminava gli atti di una lite. Sentì a grattare all' uscio, e gridò avanti. La figura di gatta malaticcia di madamigella Ortensia comparve in mezzo alla portiera sollevata. La testa di lei era imbaccucata con una vecchia trina bianca, sotto cui i capelli accartocciati facevano come altrettante macchie nere sulla fronte; gli occhi piccoli, fra le palpebre arrossate, avevano un più maligno luciore nelle fredde pupille azzurrigne.

— Vi disturbo, Sostene? domandò essa per semplice formalità.

— Un poco, rispose il presidente, senza tuttavia osare di esprimere la sua contrarietà.

Essa fece come se non avesse udito, e tirandosi un seggiolone, sedette senz' altro in faccia al fratello.

— Vengo a parlarvi di cosa molto grave, cominciò.

Il signor di La Roche-Elie indovinò che si trattava di qualche spiacevole comunicazione, e il suo labbro inferiore s' allungò in una smorfia poco incoraggiante.

— Mia cara, disse, non potreste rimandare questo colloquio a più tardi?... Sono ora molto occupato... Studio un affare assai importante.

— L' affare per cui vengo, ribattè la vecchia zitella, ha molta importanza ancor esso e richiede la vostra immediata attenzione.... Devo parlarvi della signora di La Roche-Elie.

— Ci siamo! esclamò il presidente con un gesto d' impazienza. Di nuovo una contesa, non è vero? Cara Ortensia, poichè siete entrata in questo discorso, lasciatemi farvi osservare rispettosamente che talvolta voi mancate d' indulgenza verso di Elena.

— Vi pare?

— So bene che la vostra qualità di sorella maggiore vi dà diritti anteriori ai suoi, ma Elena è giovane, non è stata allevata come voi con certe abitudini austere, non ha nè la vostra età, nè i vostri gusti, e desidererei che foste un po' più tollerante a suo riguardo...

— Se capisco bene, interruppe con sarcasmo Ortensia, per voi la giovinezza fa scusar tutto.

— Non dico questo; ma la giovinezza richiede un genere di vita, che, pur serbandosi illibata, non può essere uguale a quello dell' età matura.

— Certo!... E la mia età matura è ben lieta di non aver nulla di comune con quel genere.... Credete voi che io non sia mai stata giovane? Ho avuto i miei venti anni e delle attrattive come un' altra, ma non mi prevalevo mica della gioventù per uscire dalla retta via... Il vostro ragionamento manca di logica, come d' altronde tutta la vostra condotta dopo codesto sventurato matrimonio... Quella donna vi ha stregato, voi non vedete più che cogli occhi suoi; essa ha usurpato qui il mio posto, mi ha rubato il vostro affetto e a voi ha tolto il buon senso in attesa di far peggio ancora.

— Voi esagerate con una deplorevole passione, Ortensia.

— Io esagero?... Così pur fosse! esclamò la zitellona alzando le spalle e volgendo al soffitto gli occhi da vittima. Se almeno essa si regolasse convenientemente, degnamente, da donna di casa e da onesta donna.

Il La Roche-Elie si agitava in disagio sul seggiolone; i suoi occhi a pallottola guardavano Ortensia inquieti, e colla mano le faceva cenno di tacere.

— Ortensia, gridò egli finalmente con accento severo, siete pazza!

— Pazza? rispose essa indispettita; no che non lo sono, ma voi siete cieco, poichè non sapete veder nulla di quello che avviene sotto i vostri occhi.. Sostene! vostra moglie vi tradisce... La signora di La Roche-Elie ha un amante.

— Ortensia!...

La voce in falsetto del presidente gli morì in gola come la nota acuta di un flautino che si fosse subitamente spezzato. Ora non si muoveva più; i lineamenti contratti, le labbra serrate, il subito pallore dicevano eloquentemente il suo doloroso stupore; talmente che Ortensia ne sentì un raddoppiamento di gelosia. Egli la amava dunque assai assai, se n' era sconvolto a tal segno fin dalla prima parola!

— Quando si mette innanzi una simile accusa, borbottò egli con voce soffocata, occorre ben altro che una semplice maligna affermazione,... occorrono delle prove.

— Non è mia abitudine il pronunziare giudizii temerarii, ribattè la spietata zitellona, e delle prove ne ho. Sei settimane fa, vostra moglie ricevette due volte in otto giorni la visita d' un giovane. Egli, sconosciuto ai nostri servitori, fu introdotto, durante la nostra assenza, dalla Simonetta, quella sguaiata, che voi avete tollerato stesse qui mio malgrado. Fu visto da Gianni, che è pronto a farne testimonianza. Vostra moglie non ha mai parlato di quelle due visite... E perchè ne avrebbe taciuto se non si fosse trattato di qualche raggiro clandestino?

— È tutto qui? domandò con disdegno il signor di La Roche-Elie, di cui la figura si rischiarò.

— No... disgraziatamente c' è dell' altro.

E allora, con una crudele abbondanza di particolari precisi e di perfidi commentarii, Ortensia raccontò l' incontro fatto poc' anzi, e come aveva visto Elena separarsi dallo sconosciuto con istrette di mano piene di tenerezza e rientrare in casa per la porticina del giardino.

Il presidente ascoltava costernato; il suo volto d' un pallore verdastro, in cui ogni parola pronunziata dalla sorella produceva una contrazione nervosa, avrebbe mosso a compassione qualunque che non fosse quella zitellona vendicativa e crudele. Le palpebre di Sostene battevano come quelle di chi sta per piangere; le sue dita tremanti stracciavano macchinalmente a striscie un foglio di carta che s' era trovato sotto di loro.

Quand' essa ebbe assestato quell' ultimo colpo, Ortensia stette un momento in silenzio, spiando con uno sguardo di scancio il fratello, che si mordeva le labbra, pur continuando a far brandelli della carta.

— Ebbene, riprese essa con accento d' ipocrita commiserazione; siete convinto?

Egli la guardò inebetito.

— Soffro! ecco quel che so di sicuro...

Le lagrime gli empivano le occhiaie.

— Ci vedo dello strano, continuò angosciato, ma non sono ancora convinto. Che so io?... Chi mi assicura che la vostra malevolenza per lei non vi spinga ad esagerare, a snaturare i fatti?... Voi la odiate talmente, Elena, che sento dover dubitare anche di voi...

— Sono io che v' inganno, non è vero? Io che mentisco? Voi preferite supporre vostra sorella una calunniatrice al credere vostra moglie colpevole!... O signore Iddio! gridò indignata e giungendo le mani, dovevo io aspettarmi una cosa simile da un fratello, per cui ho fatto tanto!

— Soffro! ripetè Sostene, stringendosi il capo fra le mani. Tanto da impazzirne.

— Vi compiango, continuò Ortensia, vi compiango di tutto cuore... Ma poichè non credete alle mie parole, e volete prove maggiori, . . . ebbene, c' è un mezzo molto semplice di convincervi; è vecchio, ma sicuro. Fingete di dover partire per otto giorni, e tornate il giorno dopo... Metterei la mano nel fuoco ch' essa approfitterà della vostra assenza per ricevere qui il suo amante, e che una sera voi sorprenderete i due colpevoli nella stessa vostra casa...

Il La Roche Elie s' era alzato con mossa violenta.

Basta! gridò, lasciatemi, ve ne prego. Ho bisogno d' esser solo!

Essa prudentemente s' affrettò verso l' uscio; ma prima di sparire lanciò indietro queste parole:

— Riflettete... Riflettete... E quando avrete maturamente riflettuto, troverete che ho ragione.

Rimasto solo, La Roche-Elie andò a prendere un bicchiere colmo d' acqua, e lo vuotò di un fiato; aveva la gola secca e il capo ardente. Per un' ora passeggiò su e giù dello studio; poi a un tratto si decise e salì al quartiere della sorella.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

generale Genè di consegnare a Ras Alula il Barambaras, uno dei capi delle tribù ribelli. Questi coi suoi ottanta seguaci ha lasciato Massaua, dopo che Genè gli fece comprendere la convenienza di recarsi altrove.

La faccenda degli Assaortini. Capi o ladri?

Gli Assaortini e la loro consegna al Ras Alula sono tuttora il punto oscuro, la *x*, la incognita, degli ultimi disgraziati incidenti d'Africa.

Ecco quello che leggiamo in una corrispondenza da Massaua alla *Riforma*:

« Prima di attaccare gl' Italiani, Ras Alula aveva ingiunto ai suoi di non risparmiare nessuno; ma raccomandò sotto pena di morte di non mutilare gl' Italiani, essendo gl' Italiani cristiani come gli Abissinesi. Dopo il massacro di Dogali, venuto a cognizione che alcuni suoi soldati, trasgredendo ai severi ordini da lui emanati, avevano usato sevizie ai caduti, ne ordinò l' arresto.

« I colpevoli si diedero alla fuga, e Ras Alula, dubitando che si fossero rifugiati a Massaua, ove sonvi molti Abissini, mandò una lista dei loro nomi al generale pregandolo di consegnarglieli se essi qui risiedessero. »

E in base a corrispondenze recenti, e non pubblicate integralmente per mancanza di spazio, il *Fanfulla* scrive:

« Risulterebbe, infatti, che un capo assaortino con alcuni servi, fuggito dal campo di Ras Alula portando seco alcune armi, siasi rifugiato a Massaua. Il Ras aveva fatto domanda di estradizione di quel capo, incolpandolo di furto; e per averlo nelle mani lo denunciava al generale come uno di quelli che nel suo esercito aveva combattuto a Dogali gl' Italiani, e che aveva, egli ed i suoi, usato sevizie ai feriti. Queste circostanze sarebbero state confermate al comando di Massaua dal Savoiroux ed anche da Salimbeni.

« Contuttociò, alla partenza del corriere da Massaua, il generale non pareva ancora deciso di acconsentire alla estradizione, ch' era stata chiesta in forza di precedenti convenzioni col Governo egiziano per la consegna dei disertori e dei ladri. »

Sicchè, oltre l' incertezza riguardo alla consegna degli Assaortini, v' è anche il dubbio che non siano dei capi di tribù, ma dei ladri, dei predoni, che Ras Alula avrebbe chiesto credendo ingraziarsi gl' Italiani.

I capi Assaortini furono o non furono consegnati?

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* pubblica il seguente dispaccio da Massaua, 19 (via Suakim, 21):

« La lettera del Ras Alula, recata qui da Salimbeni, chiede in cambio della liberazione di Savoiroux la consegna di cinque capi assaortini. Non parla affatto di fucili. Però l'avvocato greco Barbares, ritornato da Asmara coi prigionieri, ebbe incarico di chiedere pel Ras seicento fucili Remington. Il generale Genè rifiuta entrambe le condizioni.

« Lunedì, gli ufficiali del presidio, con a capo Genè, si recheranno in solenne pellegrinaggio al campo di Dogali a portarvi una croce.

« Si annunzia che il Negus ha abbandonato Makallee avvicinandosi ad Adua e Asmara.

« Fra gl' indigeni nelle attuali condizioni del presidio ciò sarebbe un errore. Avverandosi il fatto avremmo tosto un novello scontro. »

***

Il telegramma alla *Tribuna* da Massaua suscita moltissimi commenti, sembrando una smentita all'affermazione del precedente in cui si diceva che si erano consegnati i capi assaortini; e che il Ras li aveva trucidati.

Infatti, il telegramma dice che il Ras per la liberazione di Savoiroux chiede i capi assaortini. Ve ne sono, dunque altri? Oppure la prima notizia era falsa? E come si spiegherebbe la rivolta degli assaortini che volevano uccidere il Salimbeni, telegrafata da Franzoi e da Belcredi?

Queste ed altre simili domande si facevano iersera nei crocchi a Montecitorio. Si notava che si è parlato sempre di cinque o sei capi assaortini. Ora la domanda sarebbe precisamente di 5.

Ammesso che la prima notizia fosse erronea come reggerebbe il dispaccio di Robilant al Genè, essendo chiaro che fu provocato dalla notizia della consegna e successiva decapitazione degli assaortini?

Il buio che viene da simile stato di cose riesce penoso. Si attendono ansiosamente le comunicazioni del Governo.

Il Negus e le tribù ribelli. I famosi fucili d' ignota destinazione.

Più che altro, a titolo di curiosità diamo il seguente dispaccio che l' *Agenzia Havas* ha ricevuto da Alessandria d' Egitto, 21 marzo, e che troviamo nei giornali francesi:

« Gli avvisi d' Abissinia portano che il Negus, che si era messo in marcia per attaccare gl' Italiani a Massaua, fu obbligato ad aggiornare la spedizione, per andare a reprimere la rivolta di alcune tribù.

« La condizione degl' Italiani pare abbastanza imbrogliata. *Il generale Genè ha creduto fare atto di abilità distribuendo fucili alle tribù vicine per sollevarle contro l' Abissinia* (!) ma se parecchie di quelle tribù utilizzano quelle armi contro il Negus, si assicura che altre minacciano ora di servirsene contro gl' Italiani. »

E scriviamo ancor questa! ...

Il Negus taglia i nasi.

Ecco un brano di lettera che un lettore ha mandato da Massaua al *Fanfulla*, nel quale si danno alcuni particolari interessanti sugli Abissini e che pubblichiamo quantunque li abbiamo letti in libri di viaggiatori africani:

« *Massaua, 5 febbraio.*

. . . .

« Lei saprà come i soldati del Negus sieno i più agguerriti e temuti della costa, e d'altronde, come non esserlo, quando fin dall'età di 14 anni incomiaciano a fare scorrerie e a ladroneggiare per i paesi loro vicini, e quando sono assoggettati alle terribili leggi stabilite dal loro Negus, tanto intransigente.

« Si figuri, per esempio, al soldato che ritornasse dopo un combattimento senza il suo fucile, gli si tagliano i piedi, perchè non si è battuto, com'era suo dovere, o perchè fuggendo, ha perduta la sua arme! Naturalmente, si battono come dannati!

« Un altro esempio di legislazione draconiana. Rancori antichi e fortissimi serba il Negus contro l' Egitto; ebbene, egli, allo scopo di non aprire alcun commercio, e di evitare qualunque relazione fra l' Abissino e l' Egiziano, bandì un editto, col quale proibiva severamente ai sudditi di fumare; riservandosi a punire severamente i trasgressori. La punizione consisteva nel tagliare le labbra a quelli che fumavano, ed il naso a quelli che fiutavano tabacco, che in questi paesi è tutta manifattura egiziana.

« La maggior parte dei sudditi smise; ad alcuni pochi parve quasi impossibile si pigliassero misure di tanto rigore, e continuarono. Ma i primi quattro o cinque nasi portati via, fecero far senno agli altri, ed ora non vi è pericolo che alcuno di essi pigli un sigaro e lo fumi, nanche cacciandoglielo in bocca.

« La quiete ora pare sia alquanto ristabilita, abbenchè si tema sempre qualche scappata da parte degli Abissini, anzi ai primi del corrente marzo pareva, dalle notizie giunte, che Ras Alula fosse accampato al di là di Monkullo.

« Re Giovanni conosce le nostre forze; egli è ben tenuto al corrente, dalle spie, e ce n'ha; sa dei rinforzi di soldati giunti e da giungere, e sa dei bastimenti (dei quali a quanto dice il conte Salimbeni) ha una paura terribile. »

La tumulazione dei morti di Dogali.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Ci viene comunicata una lettera da Massaua che un giovane sergente, di Casalmonferrato, ha mandato ad un suo fratello. Questa lettera, da cui appare un animo nobilissimo, e che prova come i nostri giovani soldati abbiano un alto concetto del loro dovere, contiene, fra altre cose, un interessante racconto della tumulazione dei morti di Dogali. Lo riportiamo.

« Monkullo, 5 marzo.

« Già con altra mia ti narrai i particolari del terribile scontro dello scorso gennaio; ora sappi che, tre giorni dopo la catastrofe, mi recai, per ordine dei miei superiori, sul luogo del combattimento col cappellano, l' aiutante maggiore ed un drappello di soldati per prendere la salma dell' eroico comandante la gloriosa colonna, il tenente colonnello De Cristoforis, nostro concittadino, e tumulare gli ufficiali e sott' ufficiali morti, rimandando al giorno seguente la tumulazione dei soldati.

« Quale terribile quadro presentossi alla nostra vista.

« Tre monticelli pieni di cadaveri, nudi, sanguinolenti, fra i quali molti mutilati in varie parti del corpo! Essi non pare che siano stati guasti dalle iene, sibbene dagli avvoltoi, ed alcuni, in causa del clima, erano nerastri e gonfi.

« Coll' animo straziato fra le preci del cappellano, trovammo lena abbastanza da poter adempiere al pio dovere della tumulazione.

« Dopo qualche ricerca trovammo il cadavere del tenente colonnello De-Cristoforis, che io stesso, coll' aiuto di alcuni soldati, avvolsi in tele da tende ed adagiai nella bara. Posto sopra un cammello, fu trasportato a Monkullo, donde accompagnato da un picchetto d' onore e dall' ufficialità, fu portato al cimitero cattolico di Otumlo, ove venne sepolto.

« Diedi pure sepoltura ad un mio carissimo amico e concittadino: il furiere Forno del 41° reggimento fanteria, che giaceva accanto al suo capitano al quale teneva ancora stretta la destra come per dargli l' ultimo addio.

« Il tenente Gattoni, pure di Casale Monferrato, a tutta prima, per quante ricerche avessi fatto, non mi riuscì di trovarlo; girai più volte pel campo e già disperava di poterlo rintracciare, quando scorsi un cadavere sotto un cespuglio sul pendio di un monticello. Era lui, il povero Gattoni!

« Il suo cadavere era così ben conservato che pareva dormisse; teneva la testa appoggiata sopra un sasso e ben si scorgeva che l' agonia dovette essere lunga e penosa. Aveva due ferite d' arma da fuoco e tre o quattro ferite d' arma da taglio. Egli fu sepolto nel luogo stesso ove fu trovato.

« Onore a quei valorosi! »

INGHILTERRA

Il suicidio dell'ex-sottosegretario per l'India, Cross.

Nei giornali inglesi troviamo questi particolari sul suicidio del signor Cross, annunciatoci ieri da un dispaccio della Stefani.

L' altra mattina, il signor Giovanni Kynaston Cross, già deputato al Parlamento pel collegio di Bolton, e sottosegretario di Stato per l' India, fu trovato morto nella propria camera da letto, a Fernclough, nell' Heaton (Bolton).

Dicesi che il sig. Cross erasi coricato sabato sera, nelle consuete condizioni di salute e d'umore.

La mattina, lo si trovò appeso ad un angolo dell' armadio. Aveva piegato a più doppii una cordicella da pesca, poi, gettatala attorno lo spigolo superiore della guardaroba, pare sia salito su d'uno sgabello, e passatosi il collo nel nodo scorsoio, abbia dato un calcio allo sgabello medesimo, rimanendo appeso.

Lo si tolse di là, tagliando la corda, ma fu constatato che era morto già da qualche ora.

Alla sera antecedente egli era stato col fratello e col cognato, ed aveva anzi combinato con questi una partita di pesca. Quando li lasciò, nulla poteva far presagire il fatale evento che doveva seguire.

Il sig. Cross, era nato nel 1832, ed era il primogenito del fu Tommaso Cross, filatore di cotone a Bolton.

Lascia la vedova, tre figliuoli e tre figliuole.

FRANCIA

Il presunto assassino della Regnault arrestato a Marsiglia.

Telegrafano da Parigi 23 al *Secolo*:

Un fitto mistero avvolge sempre l' arrestato a Marsiglia, supposto autore dell' assassinio di Maria Regnault.

Si aspettano ulteriori notizie con ansiosa curiosità.

Nei registri dell' albergo l' arrestato scrisse queste parole: « dottor Prangit, svedese, che si prepara a partire per Singapore. »

Adesso pretende che volle scherzare, che è nato ad Alessandria, provincia di Livorno??! Risulta che sa mediocremente l' italiano e l' inglese, ma si ritiene sia tedesco.

Esso ammise di essersi recato in una casa innominabile, ma nega di aver quivi donato o venduto gioielli.

È positivo però che ha tentato di strangolarsi con la fodera della sua giacchetta, che aveva lacerata, ma esso lo contrasta.

Ha dichiarato che conviveva a Parigi con Maria Sabatier, donna di quarant' anni, modista, via dei Martiri, 40.

La polizia si recò dalla Sabatier, la quale dichiarò che coabitava con certo Pranzini da un semestre e che questi si occupava della vendita di quadri dei giovani pittori. La notte in cui avvenne l' assassinio della Regnault, esso la passò con lei. L' indomani partì, pretestando affari a Londra.

Alla Sabatier nulla fu rinvenuto di sospetto; pure fu arrestata.

Nella casa della Regnault fu trovata una carta da visita con su il nome di « Pranzini » a l' indirizzo: « Boulevard Malesherbes, 1 » dove abita certa signora Degenne, mercantessa di quadri.

Essa dichiarò che Pranzini abitava a Parigi da parecchi anni, che facevano affari insieme e che esso la pregò a permettergli che si facesse indirizzare le sue lettere alla di lei casa.

Il giorno dopo il delitto, Pranzini si recò da lei, tenendo in mano un giornale, turbato in volto, e le disse che temeva dover comparire davanti ai tribunali, perchè conosceva la Regnault.

È stranissimo che i connotati del Pranzini, che è biondo, sono diversissimi da quelli di Geissler, ch' è bruno.

Fu accertato che Pranzini non fu mai visto nell' albergo dove fu trovata la valigia di Geissler e si pensa non sia che un complice.

Però alla camicia che indossava Pranzini furono tagliati da poco i polsini, e credisi siano quelli trovati nella stanza della Regnault.

Sembra questa una prova schiacciante.

L' arrestato sarà subito trasportato a Parigi.

Scrivono da Parigi 22 alla *Perseveranza*:

Oggi si fecero le esequie della Regnault e delle due altre vittime del Geisler. Finora la polizia non ha fatto alcuna scoperta concludente. Ai lagni che ne vengono generalmente, essa oppone l' accusa d' indiscrezione ai giornali. La verità e che la polizia dacchè è nelle mani del sig. Taylor non ha potuto scoprire gli autori di varii delitti rumorosi e non scoprirà neppure il Geisler. La causa di questo triste stato di cose è che per ragioni politiche i più abili agenti furono congedati e la politica, entrando nella Prefettura di polizia, l'ha assolutamente resa impotente.

Notizie cittadine

Venezia 24 marzo

Associazione costituzionale.

Questa sera, alle ore 8, nella sala dell' Albergo San Gallo, la nostra Associazione costituzionale è convocata per comunicazioni della Presidenza e per « la nomina di un Comitato per la elezione di un deputato del primo Collegio di Venezia, in causa del sorteggio del generale Emilio Mattei. »

Quel primo movimento negli elettori liberali moderati del primo Collegio, che abbiamo notato subito dopo la notizia del sorteggio, di rinominare cioè il deputato sorteggiato, si è andato così generalizzando, che crediamo esclusa la possibilità di qualsiasi dissenso nel campo nostro. Il primo movimento era quello della riconoscenza, ed esso si è mantenuto e rinvigorito, perchè era giusto.

Un posto nella categoria dei deputati impiegati è libero, colla promozione del generale Pozzolini, e gli elettori liberali moderati di Venezia hanno tutte le ragioni di non pensare ad alcuna altra candidatura e di rieleggere l' uomo, che ha dato tante prove di saper difendere gl'interessi di Venezia, nell' armonia degl' interessi generali d' Italia. Della sua attività instancabile e produttiva, della quale si videro gli effetti anche da ultimo colla creazione del Siluripedio; dello studio di tutte le questioni, che riguardano l'avvenire della nostra città, noi siamo andati, come gli altri giornali cittadini, raccogliendo le prove giornalmente. Se la sorte lo ha fatto uscire dalla Camera, la riconoscenza degli elettori ve lo faccia rientrare! Ecco il grido elettorale.

Crediamo anzi, che, esclusi naturalmente quelli che da lui dissentono politicamente, e non tutti, perchè anche fra gli avversarii suoi, alcuni riconoscono i suoi titoli alla rappresentanza del nostro primo Collegio, questa sia convinzione così generale, che non si creda nemmeno che sia il caso di nominare un Comitato per la sua rielezione, ma di votarla immediatamente.

Ad ogni modo invitiamo gli elettori liberali moderati ad accorrere numerosi all' adunanza di questa sera, perchè la deliberazione sia più autorevole.

Il R. Prefetto comm. Mussi è arrivato iersera. Lo stato di malattia della madre sua è sempre grave, ma vi è ancora qualche speranza. Desideriamo vivamente di poter annunciare presto la guarigione.

Il Punto franco di Venezia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha accolto la domanda di dichiarare di pubblica utilità la costruzione del Punto franco in Venezia.

Beneficenza. — Riceviamo dalla Congregazione di carità le seguenti comunicazioni:

« I signori baroni Levi di Firenze versarono in questa Cassa, a mezzo dell' onor. casa bancaria Jacob Levi e figli, la somma di L. 100 perchè sia erogata a vantaggio dell' Istituto Sordo-muti.

« Rendendo pubblico l' atto generoso dei nobili signori, la Congregazione di carità si rende interprete dei sensi di gratitudine dei beneficati, augurandosi che l' esempio possa essere da molti imitato a crescente vantaggio della suddetta istituzione e ad aumento del tenue patrimonio dell' Istituto sordi muti, a benefizio del quale la Congregazione renderà fruttifera anche la somma suddetta. »

— « La ora defunta sign. Maria Mazzoli fu Matteo, con suo testamento 23 ottobre 1884, pubblicato in ultima a cura del notaio cav. De Toni, dispose del legato di L. 100 a favore dei poveri di S. Silvestro, e di L. 100 a favore dei poveri dell' Angelo Raffaele.

« I due importi vennero anche soddisfatti a cura dell' esecutore testamentario. »

Concorsi. — A tutto il giorno 10 aprile a. c. viene aperto il concorso ai posti di medico chirurgo-ostetrico per il II. Circondario, il quale comprende le parrocchie di S. Martino, S. Giovanni in Bragora e S. Francesco; — per il VI. Circondario, composto delle parrocchie di S. Canciano, SS. Apostoli e S. Felice; — nonchè per il XII. Circondorio, il quale comprende le parrocchie di S. Maria del Carmine e dell' Angelo Raffaele.

Lo stipendio è di annue L. 1300 per i Circondarii II. e XII. e di L. 1100 per il VI. Circondario.

Gli obblighi e i diritti dei titolari e le norme per la elezione sono contenuti nei relativi Regolamenti approvati dal Consiglio comunale e dalla Congregazione di carità, ratificati dalla Deputazione provinciale con le deliberazioni 11 maggio e 11 giugno 1886.

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentare entro il termine assegnato al protocollo della Congregazione di carità le regolari domande, allegando i documenti.

— Avvertiamo che nel precedente avviso 27 febbraio p. p., per il concorso ai posti di medico-chirurgo del II. e XII. Circondario, era stata erroneamente indicata siccome compresa nel II. la parrocchia di S. M. Formosa, anzichè quella di S. Francesco

Chiesa dei Miracoli. — 22 Marzo. — L'altro ieri il Genio civile e la Commissione ai patrii monumenti, compiuti per parte del Governo i lavori importantissimi, e condotti con diligenza degna veramente d' encomio, sotto la direzione dell'ingegnere Mori e la sorveglianza del sig. Osvaldo Paoletti, affidavano a' fabbricieri, e per essi al sig. conte Roberto Boldù, le chiavi del mirabile tempio della Madonna dei Miracoli, gioiello d'arte, e modello il più perfetto che noi abbiamo del Rinascimento per opera della infaticabile famiglia dei Lombardo, e in ispecie di Pietro e del figlio Tullio. Il trasloco della miracolosa immagine in quel sito si fece a' 25 febbraio del 1481, e nello stesso giorno si pose la pietra fondamentale del tempio; ma i lavori furono cominciati a' 2 maggio del medesimo anno. Che, data subito mano e compiuti i lavori necessarii per la celebrazione dei sacri riti e il conveniente arredo, allogato il tabernacolo, fatta la nicchia opportuna al collocamento della immagine, per opera del nostro Bessarel, ricorrendo il due maggio o la Vigilia, ch'è di festivo, si potesse finalmente avere la soddisfazione di veder aperto un Tempio delle più care e meravigliose memorie patrie e un monumento d'arte così stupendo? (*).

Ne si dice pure che mons: Bernardi abbia già raccolto, massime dal Museo Correr, e dai diarii della famiglia Amadi, notizie curiose e importantissime risguardanti la origine e fondazione del santuario, e che pubblicherassi un opuscolo, il cui prodotto sarà devoluto a beneficio della Chiesa.

(*) Le parole della cronaca di Angelo Amadi suonano così: A' 2 maggio del 1481 incominciandosi i lavori della fondazione della Chiesa, « io feci mettere una medaglia di bronzo « grande nel primo pilastro a man sinistra, entrando dalla porta della chiesa, cioè al cantone di pietra viva sopra il riello che descorre a Santa Maria Nova, nella quale medaglia « è scolpita di rilievo la effigie di me Angelo « Amadi con lettera antica intorno di questo « tenore: Angelus de Amatis; e dal verso di « quella una testa ovvero ghirlanda di spighe « di frumento, dentro la quale sta l'arme di ca' « Amadi. »

Gregorovius. — È a Venezia l' illustre storico Gregorovius.

Veterani 1848-49. — Il Comitato regionale veneto rende noto che il ricavato della colletta aperta fra i socii veterani per soccorrere le famiglie povere dei nostri soldati morti o feriti in Africa, fu di lire 370:50, cioè lire 237:65 dal Comitato di Venezia, e lire 132:85 dal Sottocomitato di Agordo, e l' importo totale fu già spedito al R. Ministero della guerra.

Istituto Coletti. — Il direttore di questo Istituto ci prega di rendere pubblici i sentimenti di gratitudine del Consiglio direttivo e suoi per l' atto filantropico del compianto signor cav. Antonio Ortis, il quale con suo testamento 26 luglio 1886 dispose, a favore di questo pio Istituto, la somma di lire 200.

Tasse. — L' esattore comunale rende noto che col giorno 1.° aprile p. v. scade la tassa delle imposte: Spazii comunali secondo trimestre 1887 e traghetti primo semestre 1887, e che col giorno 10 aprile p. v. scade la rata seconda delle imposte: Terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Società veneta di mutuo soccorso tra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — Venne diramata ai socii la seguente circolare:

A termine del § 4 dello Statuto, la Società è convocata in seduta ordinaria pel giorno di sabato 26 corr.

La riunione avrà luogo al tocco nella sede della Società, Parrocchia SS. Apostoli, Campiello della Cason, Casa Veruda, N. 4496.

Si avverte che per la discussione dell' ultimo argomento che è all' ordine del giorno, occorre l' intervento del quarto dei socii effettivi inscritti.

Dalla Cancelleria, 10 marzo 1887.

Il Presidente, dott. A. Minich.

Ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta ordinaria del 12 ottobre 1886.
2. Relazione della Presidenza sulla gestione 1886.
3. Presentazione del Consuntivo 1886 e nomina dei revisori.
4. Approvazione del Preventivo 1887.

Proposta di modificazione di alcuni paragrafi dello Statuto.

Ateneo veneto. — Il titolo della conferenza di beneficenza indetta per venerdì 25 corr., e che darà il chiarissimo prof. Lorenzo Ellero, viene così modificato: *Un alleato del suicidio.*

Orario dei vaporetti da e per Mestre. — A partire dal giorno 25 corr., l' orario dei vaporetti da Venezia a Mestre, e viceversa, è il seguente:

Ore ant. 6 1/2, 8, 9 1/2 e 11.
» pom. 12 1/2, 2, 3 1/2, 5 e 6 1/2.

Dall' Ospedale al carcere. — Sentiamo che quel certo Vianelli, di Chioggia, che, mesi addietro, feriva il canonico Bianchini in Piazza S. Marco, e che trovavasi all' Ospedale, in seguito a parere di un consesso medico, fu ritenuto responsabile in parte del suo delitto e passato dall' Ospedale al carcere.

Incendio. — Ieri mattina, alle 10, prendeva fuoco per agglomeramento di fuliggine la canna di un camino all' ultimo piano del palazzo dell' Intendenza di finanza, ma veniva subito spento senza danni, e ciò pel pronto accorrere dei pompieri.

Morte improvvisa. — Ieri, alle 4 pom. in Merceria a S. Salvatore, certo Tonini Antonio, di anni 68, colto da male improvviso, cadeva a terra, e, trasportato nella vicina farmacia Ponci, cessava quasi subito di vivere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 25 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Errera. Marcia *Di festa*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 3. Cocco. Pot-pourri belliniano. — 4. Rossini. Finale 1.° nell' opera *Conte Ory*. — 5. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 6. Marenco. Pot pourri sul ballo *Sieba*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Corriere del mattino

Il dispaccio di Robilant a Genè.

Il *Popolo Romano* scrive:

Noi questa sodisfazione ai giornali d'Opposizione non l' avremmo data davvero: ma comprendiamo perfettamente che il Governo, in un momento come questo, ad evitare che l' opinione pubblica fosse trascinata a giudizii falsi ed ingiusti per quanto avviene in Africa, abbia creduto di pubblicare un dispaccio, che taglia corto a tutte le accuse e alle più volgari insinuazioni.

Sì, siamo i primi a convenirne, dal lato della correttezza quella pubblicazione avrebbe trovato miglior posto negli atti parlamentari che non in quelli della *Stefani*, sebbene, checchè ne pensi la *Riforma*, di consimili pubblicazioni si abbiano esempii nei giornali inglesi e francesi, ma ci sono pure dei momenti difficili, specialmente in un paese che ha il difetto di una sensibilità morbosa, nei quali si sacrifica talvolta la correttezza della procedura alla sostanza.

Quando per una settimana di seguito si persiste nella più gran parte dei giornali ad accusare ignobilmente il Ministero di aver dato ordine al comandante in Africa di fare quel che ha fatto, e poi di sacrificarlo vilmente per coprire la propria responsabilità; quando per comprovare questa complicità del Governo e la nefandità di una punizione ad un innocente, si invoca il silenzio del Governo, la museruola del Governo, la confessione implicita del Governo; quando nelle sale di Montecitorio si adunano gruppi di deputati di opposizione, che minacciano (l' hanno stampato i giornali d' Opposizione) di pubblicare un manifesto al paese per denunziare il colposo silenzio del Governo e provocare una delle più pericolose agitazioni; quando, ripetiamo, si spingono le cose a questo punto, si comprende pure una pubblicazione ufficiale, la quale tronca tutte le dicerie, i giudizii falsi ed ingiusti e tutte le agitazioni perniciose.

La pubblicazione del dispaccio sarà poco corretta: la forma del dispaccio non sarà delle più felici: sia pure, vi facciamo tutte le concessioni; ma, a vostra volta, voi pure dovreste convenire che dopo quella pubblicazione bisogna essere farabutti politici della peggiore specie per continuare a far credere che il Governo abbia richiamato il comandante in Africa per fatti e disposizioni prese o approvate dal Governo stesso o che sia complice in quanto, di suo arbitrio, il generale Genè ha creduto di fare.

D' altre parte bisogna pur riflettere che il fatto più grave, anzi, il solo veramente grave, delle trattative fra il generale Genè e Ras Alula è la consegna di quei capi o sottocapi tribù che si erano rifugiati all' ombra della nostra bandiera.

Ora, non solo verso il paese, ma anche verso l' estero era necessario *distruggere* in modo efficace il semplice sospetto, che il Governo italiano potesse aver consentito ad un atto simile, per quanto meriti di essere confermato.

Or bene, colla pubblicazione del dispaccio del gen. Robilant, che noi non avremmo fatta, preferendo una dichiarazione recisa, equivalente sulla *Gazzetta Ufficiale*, tutti questi dubbi, sospetti ed insinuazioni sono troncate; e tanto in paese come all' estero si sa, almeno, che il Governo italiano non solo non ha consentito affatto alle inesplicabili concessioni del generale Genè, ma è rimasto indignato alla semplice supposizione che possa aver consegnato alla feroce vendetta del capo abissino della gente, che aveva chiesta ed ottenuta la nostra protezione.

La festa dell' Imperatore Guglielmo a Roma.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, per la festa dell' imperatore Guglielmo, è issata la bandiera all' Ambasciata germanica. Il ministro Robilant si è recato personalmente dal barone Keudel per pregarlo di trasmettere i suoi augurii all' Imperatore e i ringraziamenti per il conferimento dell' Aquila Nera. Tutti i tedeschi, residenti a Roma, hanno deposta la loro carta di visita all' Ambasciata. Si ha da Berlino che l' Imperatore ha assegnata la Gran Croce dell' Aquila Rossa a monsignor Galimberti, inviato del Papa.

Il *Diritto* afferma che ieri l' altro ebbero luogo le ratifiche del trattato di alleanza fra l' Italia, l' Austria e la Germania. I sovrani inviarono dispacci alla Corte di Portogallo per la nascita del figlio del Duca di Braganza. Si scambiarono oggi affettuosi telegrammi fra il Re Umberto e l' Imperatore di Germania.

Interpellanza Toscanelli.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Toscanelli ha presentata la seguente domanda d' interpellanza al presidente della Camera:

« Il sottoscritto, vista la circolare di S. E. il defunto cardinale Jacobini, in data 21 gennaio 1877, nella quale si assevera essere insopportabile la situazione del Capo supremo della Chiesa cattolica, e mirare la Santa Sede a rendersi favorevole il potente Impero germanico pel miglioramento della sua situazione futura, domanda d' interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri sulla politica ecclesiastica del Ministero, e sulla sua azione diplomatica in tale importante affare.

Deputato Toscanelli. »

Il rimpasto ministeriale.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Di tutte le combinazioni vagheggiate nei giorni scorsi, tutte sembrano sfumate; devo credere così, perchè più non se ne è parlato. Forse le nuove complicazioni africane hanno distratto l'on. Depretis dalle trattative per il rimpasto; forse il Ministero finirà per rimanere qual è, lasciando alla Camera la responsabilità di provocare una nuova crisi generale di Gabinetto.

La Sinistra più calma e perchè?

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

La Sinistra da due giorni si mostra più calma. La ragione potrebbe essere la ripercussione di voci e di assicurazioni d' un rimpasto

nella vicina farma-
to di vivere.
— Programma dei
alla banda cittadi-
rzo, dalle ore 3 1/2
sta. — 2. Rossini.
ide. — 3. Coccon.
Rossini. Finale 1.°
5. Pucci. Wals Il
Pot pourri sul ballo
ika Peppina.

mattino

lant a Genè.

e:
ai giornali d'Oppo-
davvero: ma com-
il Governo, in un
vitare che l'opinio-
a giudizii falsi ed
in Africa, abbia cre-
cio, che taglia corto
volgari insinuazioni.
convenirne, dal lato
bblicazione avrebbe
tti parlamentari che
sebbene, checchè ne
ili pubblicazioni si
inglesi e francesi;
nti difficili, special-
l difetto di una sen-
si sacrifica talvolta
ra alla sostanza.
mana di seguito si
arte dei giornali ad
nistero di aver dato
frica di fare quel che
lo vilmente per co-
là; quando per com-
el Governo e la ne
uri innocente, s'in-
, ia museruola del
ricita del Governo;
tecitorio si adunano
ione, che minacciano
i d'Opposizione) di
paese per denunzia-
overno e provocare
itazioni; quando, ri-
e a questo punto, si
icazione ufficiale, la
e, i giudizii falsi ed
i perniciose.
dispaccio sarà poco
accio non sarà delle
ciamo tutte le con-
a, voi pure dovrete
ubblicazione bisogna
a peggiore specie per
e il Governo abbia
n Africa per fatti e
te dal Governo stesso
ato, di suo arbitrio,
o di fare.
pur riflettere che il
lo veramente grave,
le Genè e Ras Alula
pi o sottocapi tribù,
ombra della nostra

il paese, ma anche
sario distruggere in
sospetto, che il Go-
r consentito ad un
eriti di essere confer-

cazione del dispaccio
non avremmo fatta,
ne recisa, equivalente,
utti questi dubbii, so-
o troncate; e tanto in
a, almeno, che il Go-
n ha consentito affatto
ni del generale Genè,
lla semplice supposi-
onsegnato alla feroce
della gente, che aveva
tra protezione.

**atore Guglielmo
na.**

22 alla Gazzetta del

l'imperatore Gugliel
all'Ambasciata germa-
si è recato personal
per pregarlo di tra-
l'Imperatore e i rin-
mento dell'Aquila Nera
a Roma, hanno depo-
all'Ambasciata. Si ha
e ha assegnata la Gran
monsignor Galimber-

he ieri l'altro ebbero
tato di alleanza fra l'I
ania. I sovrani invia-
di Portogallo per la
di Braganza. Si scam-
egrammi fra il Re Um-
ermania.

Toscanelli.

22 alla Gazzetta del

i ha presentata la se-
pellanza al presidente

a la circolare di S. E.
bini, in data 21 gennaio
vera essere inopporta-
o supremo della Chie-
Santa Sede a rendersi
ero germanico pel mi-
uazione futura, doman-
dente del Consiglio ed
teri sulla politica ec
e sulla sua azione di-
ante affare.
eputato Toscanelli. »

ministeriale.

a 22 alla Gazzetta del

azioni vagheggiate nei
rano sfumate; devo ere-
n se ne è parlato. Forse
fricane hanno distratto
ative per il rimpasto;
per rimanere qual è,
responsabilità di pro-
generale di Gabinetto.

alma e perchè?

a 24 alla Perseo.:
giorni si mostra più
ebbe essere la risurre-
urazioni d'un rimpasto

---

il Gabinetto voluto dal Depretis con Crispi, Zanardelli o altri di Sinistra, escludendo gli attuali ministri.

L'estrema Sinistra e la politica estera.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseo.*:

L'estrema Sinistra è convocata pel 28 corr. nel pomeriggio. Sono assai discordanti i pareri dei radicali sia sulla politica, sia sulla situazione parlamentare. Alcuni, come gli onorev. Cavallotti, Ferrari e Bovio, vorrebbero una politica coloniale di espansione, ma con criterii diversi da quelli del Governo; altri, come gl'on. Costa, Fratti e Badaloni, sono contrarii ad ogni azione coloniale e militare. Alcuni vorrebbero rivolgersi all'on. Biancheri perchè inviti il Governo a riconvocare il Parlamento, altri preferirebbero fare un manifesto al paese.

Chiamata della milizia territoriale.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Un recente decreto chiama per quindici giorni sotto le armi la milizia territoriale in quasi tutti i comuni. Il 2 maggio si presenteranno i nati nel 1865 e 1866, compresi in 200 comuni; il 20 maggio i nati nel 1862, 1863 e 1864 di terza categoria inscritti nei ruoli di Bergamo ed altri comuni delle provincie meridionali; il 6 giugno i nati nel 1868 e 1866 inscritti nei ruoli di altri comuni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 23. — Il *Polcevera* è arrivato con feriti.

Berlino 23. — Bismarck diede ieri un pranzo pel genetliaco dell'Imperatore, al quale assistevano gl'inviati delle Potenze. De Launay brindò alla salute dell'Imperatore. Gli rispose Bismarck, bevendo alla salute dei Sovrani esteri, dei capi di Stato. L'ambasciatore d'Austria brindò alla salute di Bismarck.

Londra 23. — Venne pubblicato il testo della Nota di Nelidoff, che porta la data del marzo sulla questione dell'indennità di guerra dovuta dalla Porta alla Russia.

La Circolare rileva come il bilancio turco si chiuda con un *deficit* di lire turche 108,700:27, mentre porta la somma totale degli arretrati dovuti dalla Porta a lire turche 413,007:81.

La Circolare conchiude: « Non si potrebbe più dissimulare che ci troviamo a fronte di uno stato di cose aggravantesi sistematicamente di anno in anno, a cui è urgente rimediare. Vi è inoltre un *deficit* considerevole degli anni precedenti, che il Governo dovrebbe colmare più prontamente che sia possibile. Le risorse necessarie a tale scopo non dovrebbero mancargli, giacchè esso non cessa di fare all'estero, per conto dei ministri della guerra e della marina, commissioni considerevoli, i cui pagamenti per contratti hanno superato assai nei soli due ultimi anni le somme che resta da dare alla Russia. Gli obblighi verso la Russia derivando per la Turchia dal trattato di pace, che definitivamente chiuse l'ultima guerra, sono essi quelli che la Porta dovrebbe adempiere più scrupolosamente. »

Birmingham 23. — La Regina pose la prima pietra del palazzo di giustizia; essa fu ricevuta con grande entusiasmo.

Dublino 23. — Venne ordinato l'arresto del prete cattolico Ryan, che ricusò, come prete, di rifiutarsi di fare testimonianza in un processo di affittavoli.

Cairo 23. — Il Governo egiziano informò la Cassa del debito, che non crede necessario di continuare la scossa del *cupone*, ed invitò la Cassa a pagare i *cuponi* integralmente.

Sofia 23. — I zankovisti dichiararono a ... ch'è impossibile continuare i negoziati per un accordo, perchè Zankoff, loro capo, è assente.

I zankovisti della Provincia vennero internati o arrestati.

Non esistendo la libertà della stampa, l'opposizione si trova combattuta dai giornali del Governo, la cui attitudine tende a dimostrare che un accordo è impossibile.

Il *memorandum* di Zankoff al Granvisir mostra esattamente la situazione.

Berlino 23. — *(Camera dei Signori.)* — Discutendosi il progetto di legge politico ecclesiastico, Bismarck dichiara, a proposito della ammissione degli Ordini religiosi, trattarsi anzitutto di questo fatto, cioè che se dei cittadini cattolici credono di aver bisogno di questi Ordini, bisognerà dare soddisfazione a tale bisogno conformemente alle leggi. Soggiunge che lo Stato ha naturalmente un grande interesse che i preti siano ben preparati alla loro missione; ma potrebbesi raggiungere lo scopo così bene nei Seminarii come nelle Università. I più violenti avversarii del Governo uscirono dalle Università, non già dai Seminarii. Non annette un grande valore alla *Anzeigepflicht*, giacchè si sono visti preti, che esercitavano il loro ministero sotto gli occhi del Governo, cambiare di opinione dopo essere stati nominati vescovi. Soggiunge che il Governo non fa punto concessioni troppo grandi, nè dedizione dei suoi diritti e della sua autorità; dichiara quindi non avere mai pensato ad una lotta perpetua contro il Vaticano. Già nel 1875 mostrò al cardinale Antonelli il pericolo della formazione di un partito politico-cattolico. Allorchè il Vaticano manifestò sentimenti pacifici, egli fece tosto un programma di pace, alla cui realizzazione lavorò un decennio. Spera di ottenere una pace durevole mediante i progetti proposti. Se non vi riuscisse, sarebbe facile sopprimere a qualunque momento ciò che si sta creando ora. Colle leggi in vigore bisogna privare il Centro, che si riunisce con tutti gli elementi ostili alla patria e al Governo, d'ogni pretesto di fare l'Opposizione. Riguardo all'unità della nazione e ai pericoli che la minacciano, tracciò la via colle leggi vigenti circa la chiesa cattolica, ciocchè non è in disarmonia colla sua coscienza. Non può sapere se il progetto porterà la pace, visto che i capi del partito del Centro si sono messi in opposizione col Papa. Le tendenze del clero inferiore sono non meno pericolose di quelle del partito progressista. Il Papa e l'Imperatore hanno lo stesso interesse di sopprimere tali tendenze. Quand'essi trovinsi d'accordo, la resistenza di Windthorst e del Centro è insignificante. Conchiude raccomandando l'adozione del progetto cogli emendamenti, che saranno difesi dal ministro dei culti. La discussione è rinviata a domani.

Berlino 23. — Il *Monitore* pubblica il Decreto dell'Imperatore che ringrazia di tante testimonianze di devozione; ricorda le vicissitudini della sua vita; esprime fieramente la sua soddisfazione pel nuovo stato di cose creato dalla Germania unita, augurando che dalla unità della patria risulti la prosperità della nazione mediante lavori pacifici.

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — Continua la discussione sull'urgenza del *bill* per rinforzare la legge penale in Irlanda.

Smith prega la Camera di non prolungare la discussione, perchè sono in giuoco gl'interessi del paese.

Gladstone dice che, vista l'importanza della buestione non bisogna affrettare troppo la decisione definitiva.

Parnell dichiara che cinque parnellisti vogliono partecipare alla discussione.

La discussione è aggiornata a domani.

Mosca 23. — Groineff, Bendereff e parecchi altri bulgari sono qui giunti.

Atene 23. — I dispacci da Sofia, che annunziano che i Greci alle frontiere preparano un'insurrezione in Macedonia, sono considerati come macchinazioni dei Bulgari, che, preparando un'invasione in Macedonia, vorrebbero, allo scopo di fuorviare l'opinione pubblica europea, rappresentarla come effetto delle macchinazioni greche contro la Turchia. Il Governo e il popolo greco desiderano il mantenimento dello *statu quo* in Macedonia, facendo vivi sforzi per mantenerlo, costechè ogni tentativo di sollevare la Macedonia non troverebbe nessun appoggio presso i Greci.

Costantinopoli 23. — Muktar indirizzò un lungo rapporto sull'Egitto. I negoziati incominceranno dopo l'esame del rapporto. La Porta incaricò Sciakir di domandare a Giers di esporre le vedute della Russia sul combiamento completo della Reggenza, e su un Ministero di Bulgari d'accordo colle Potenze, per presentare due candidati principeschi assieme al Principe di Mingrelia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — Ieri il principe Amedeo di Savoia, in uniforme di colonnello degli Usseri visitò l'Arsenale, esaminò tutte le parti dello stabilimento, specialmente la sala d'armi. La sera il principe Amedeo assistette alla rappresentazione dell'opera dal palco di famiglia del Principe imperiale.

Londra 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è ufficialmente informata che i rifugiati bulgari sono stati avvisati dalla Russia di astenersi da nuovi intrighi contro la Reggenza. Nelidoff, in un colloquio col Sultano, affermò le intenzioni pacifiche dello Czar, e fece conoscere le vedute della Russia negli affari della Bulgaria e nella missione di Riza bey.

Secondo lo *Standard*, Nelidoff cercò di ottenere il richiamo di Riza, e rappresentò l'Inghilterra nemica della Turchia. Il Sultano ascoltò freddamente le dichiarazioni, e non manifestò alcuna opinione.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La nuova Conferenza di lunedì scorso di Wolff coi delegati ottomani fu senza risultato.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8.05 p.

La *Riforma* non esclude che Genè possa aver consegnato a Ras Alula alcuni disertori abissini ed alcuni banditi, non già i capi delle tribù amiche nostre.

I deputati dell'estrema Sinistra, presenti a Roma, fissarono di riunirsi lunedì per tentare di accordarsi sulla politica africana, però vi è grande divergenza di pareri.

Il *Fanfulla* crede premature tutte le ipotesi circa un rimpasto del Ministero.

La Corte di Cassazione di Roma sentenziò che il ricevitore ed il spedizioniere non sono responsabili del contrabbando, quando dimostrino la loro buona fede.

Roma 24, ore 3 p.

Stamane discussioni vivissime sopra il telegramma del *Times* da Suakim, che dice che gli Assaortini consegnati da Genè agli Abissinesi, appena giunti al campo di Ras Alula, non solo non furono decapitati, ma furono invece immediatamente posti in libertà. Laonde sembra essersi trattato di puro e semplice scambio di prigionieri, non già di consegna di amici nostri ai nostri nemici. Questa informazione rovescierebbe sostanzialmente tutti gli acerbi commenti fatti dalla stampa d'opposizione contro Genè e contro il Governo. Non si sa come possa conciliarsi col telegramma di Robilant a Genè. Se al Governo non constava la verità da gravissimr private informazioni, perchè le lasciò passare? Peggio ancora, perchè fondarsi sopra di esse per infliggere un pubblico biasimo ad un valoroso ufficiale?

Tutto ciò fa penosa impressione, dimostrando l'enorme leggerezza con cui si procede tutti quanti.

Pretendesi affermare che, nel Consiglio d'ieri, tutti i ministri rimisero in mano di Depretis le rispettive dimissioni, perchè possa procedere all'annunziata ricomposizione.

Bullettino bibliografico

Nebulosa, novella di Ester Bezzola Boni; pubblicazione fatta a beneficio della Società Scuola e Famiglia pel sobborgo di P. Garibaldi. — Milano, Stabil. tip. Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1887. — Prezzo lire 1.

Fatti diversi

Da S. Stefano di Comelico. — Ci scrivono da San Stefano-Comelico 22 marzo:

Anche queste forti popolazioni del Comelico hanno voluto soddisfare al bisogno del cuore festeggiando il Natalizio di S. M. il Re con insolita pompa.

Dopo la consueta funzione religiosa nella chiesa parrocchiale a cui assistettero tutte la autorità governative e comunali e una folla grandissima di popolo, venne tenuto un banchetto di circa trenta coperti nella sala dell'albergo Girardis, dove i brindisi si alternarono fino al levar delle mense.

Fu anche spedito un affettuoso telegramma di congratulazione e d'ossequio al Re.

Nel giorno 17 poi, per iniziativa di questa Autorità municipale ed ecclesiastica, Comelico Inferiore volle onorare la memoria dei caduti sul suolo africano, con una solenne funzione religiosa.

Il manifesto del sindaco chiudeva il patriottico invito così: « Accorriamo quindi tutti a render in questa occasione solenne tributo di preghiere e di fiori a quegli *eroi* che morendo hanno così splendidamente insegnato ai vivi la via del dovere e la virtù del sacrificio. »

Durante la sacra funzione, che è riuscita assai decorosa e alla quale accorse grande quantità di gente, venne raccolta un'offerta generosa a pro dei danneggiati dal terremoto e delle famiglie povere dei soldati caduti.

Il ricordo della mesta solennità resterà certamente a lungo nel cuore di queste generose popolazioni, legato alla santa memoria di quei martiri fratelli italiani.

Ricattatori condannati. — Alla Corte d'assise di Verona si agitò un processo contro due giornalisti ricattatori di quella città.

La Corte condannò il Cortella a 4 anni di reclusione e 3 anni di sorveglianza; dichiarando assorbite, con questi, le ulteriori pene derivanti dagli altri quattro processi in pendenza al Correzionale.

Il Rasori a 3 mesi di carcere, compreso il sofferto.

È un buon esempio.

Un crac doloso a Melegnano. — Leggesi nel *Sole*:

Si parla di un grave disastro finanziario a Melegnano, che andrebbe a colpire la Banca agricola di Lodi e molti commercianti in grassine e latticini del Lodigiano e del Milanese. Si tratterebbe che questa ditta di Melegnano, da parecchio tempo ricorreva alla Banca agricola di Lodi, succursale di Melegnano con un soverchio giro di cambiali.

Nati alcuni sospetti, si ordinarono minuziose verifiche, e si venne a scoprire che una serie delle cambiali scontate dal titolare della ditta in questione, il quale a quest'ora ha già preso il largo, erano falsificate.

Del grave fatto, che danneggia tanti commercianti, si sta già occupando l'Autorità; il perchè, per un momento ancora, viene imposta riserva sul nome del colpevole.

Si fanno ascendere a L. 200,000 i danni procurati da questo doloroso disastro.

Una chiesa in fiamme. — L'*Agenzia Stefani* ci manda.

Breslavia 23. — La chiesa di Santa Maria Maddalena è in fiamme. La torre a sinistre è già crollata.

Concorso. — A termini del decreto ministeriale 14 marzo corrente, è aperto un concorso per esame a 4 posti di computista a lire 1500 nel Ministero dei lavori pubblici, secondo le norme del Regio Decreto 9 settembre 1873, n. 1556, serie 2ª.

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami dovrà, non più tardi del 15 aprile prossimo venturo, presentare al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici la domanda in carta da bollo da una lira, coi documenti in forma autentica.

Annuario teatrale italiano. — Il sig. prof. Enrico Carozzi, favorevolmente noto al mondo artistico teatrale, ha pubblicato l'annuario teatrale italiano per l'annata 1887, e ciò in seguito al successo ch'ebbe quello pubblicato da esso l'anno decorso, e riferibile all'anno precedente.

Questo Annuario contiene, si può dire, quanto di più interessante giova sapere in fatto di cose teatrali, ed è diviso in varie parti: parte legislativa (proprietà letteraria — Convenzioni internazionali—legislazione dei diversi Stati); parte amministrativa (capitolati dei primarii teatri d'Italia); parte didattica (Istituti musicali primarii e secondarii, Scuole, Società, Pii Istituti e Società di varia indole, sempre artistiche, editori ecc. ecc.)

A quest'ultima parte vanno unite infinite nozioni di cose artistiche e teatrali, per esempio elenchi nominativi di artisti di canto e di ballo, di maestri, di coreografi, di compagnie drammatiche, d'impresarii, di compagnie d'operette ecc. ecc.

Il volume contiene due riviste sulla produzione musicale e drammatica dell'annata, la prima firmata Ugo Capetti, e la seconda Icilio Polese.

Quest'opera, di pagine 828, in ottavo, è nitidamente stampata in bella carta e rilegata in tela, ed esce dalla rinomata tipografia nazionale di Milano.

Illustrazione Italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 11, del 19 marzo 1887, contiene: *Testo*: Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — Il sorgo ambra (Dott. E. Bassi) — Il terremoto in Liguria (Arturo Issel) — La separazione, commedia, 4° ed ultimo atto (Paolo Ferrari) — Gli eroi di Dogali — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Ritratto di S. Em, il cardinale Guglielmo Sanfelice, arcivescovo di Napoli — Napoli: I feriti di Dogali sulla terrazza dell'Ospedale alla Trinità (2 pagine): La sala dell'Ospedale della Trinità nella quale si trovano i feriti di Dogali. — Ritratti degli eroi di Dogali e di Saati. Maggiore Boretti, capitano Michelini, tenenti Angelo Ferretto e Carmelo Griffo, caporale trombettiere Angelo Barzagli — Il viaggio del Principe di Napoli in Oriente: La barca a Porto Said. — Il terremoto del 23 febbraio (5 disegni) — Veduta di Saati — Scacchi — (Lire 25 l'anno, 50 cent. il num.)

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura - I conti culturali del frumento.* — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire 2.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Compie oggi un mese dacchè l'ottimo mio zio, **nob. comm. Bartolomeo Campana di Sarano,** senatore del Regno, veniva tolto all'affetto della consorte, dei nipoti, ed amici.

Con l'animo addolorato per la perdita di un tanto congiunto, che nella mia sventura di essere orbato, ahi! troppo presto, dei miei genitori, lo tenevo come un padre, depongo un fiore sulla recente sua tomba, a manifestazione del mio affetto e della mia gratitudine imperitura.

Questo fiore che ricorda la intemerata sua vita, la viva sua dilezione per tutti i suoi congiunti, l'esercizio d'innumerevoli opere di beneficenza che fece in vita ed in morte con sagacità di giudizio tanto da rendersi benemerito nella patria ed anche all'estero, e la stima che godeva meritamente presso tutti i saggi ed i buoni che il conoscevano serva pure di qualche lieve conforto alla desolata vedova che giustamente lo piange.

Possa Ella, nella memoria delle sue virtù, delle quali fu compagna e partecipe col proprio affetto e con la diuturna assistenza prodigatagli, rasserenarsi nel suo dolore, al pensiero che la di Lui dipartita non fu che il passaggio ad una vita migliore, ove coglierà il premio di tante sue opere buone e che di pari stima e gratitudine apprezza la fiducia e l'affetto che essa ripone in lui.

Il Nipote,
G. C.

Venezia, 24 marzo 1887. 323

PEL TRIGESIMO.

S'innalzano monumenti ad eternare la memoria di coloro che colle opere lasciarono un nome immortale; si cospargono di fiori le tombe di quei generosi, che per le imminenti opere di carità si resero benemeriti dell'umanità sofferente.

Se in questi modi si onorano pubblicamente la scienza ed il cuore, noi dipendenti del compianto commendatore **Campana di Serano nob. Bortolo,** non possiamo fare a meno di pubblicamente testimoniare il nostro sincero affetto e la nostra più sentita riconoscenza al fu nostro padrone, che con atto veramente nobilissimo non si dimenticò di alcuno di noi. ma volle che anche dopo la sua morte il suo nome fosse da noi benedetto.

Si, o generoso, noi sempre riconoscenti innalzeremo preci a Dio per la maggior gloria della tua bell'anima; e non dimenticheremo giammai le nobili virtù di cui andava adorno il suo cuore. Testimonieremo la nostra riconoscenza ed affetto alla nob. donna Gröller Campana contessa Teresa, sua degna consorte, che, per il nobile cuore ed i sentimenti generosi cui è animata, si deve pure merito alle sue ultime disposizioni.

Sulla sua tomba innalzeremo un monumento che il tempo non potrà mai distruggere, il monumento della gratitudine e dell'affetto; il quale, secondo noi, vale assai più che uno di quelli fatti il più delle volte per grandezza e per convenienza.

Noi, benedicendo il tuo nome, pregheremo col cuore che lo spirito tuo benedetto aleggi beato fra le glorie del paradiso.

Sia pace all'anima tua.

325 *I Dipendenti.*

Firenze, 1 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* con ipofosfiti di calce e soda, è una buona preparazione, convenientissima nella cura di molte affezioni lente, specie dei bambini, come la scrofolosi, la rachitide e simili.

Dott. DOMENICO CHIARA.
Prof. direttore del R. Istituto Ostetrico ginecologico e pediatrico di Firenze.

272

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Si rileva da un dispaccio che il bark ital. *Nuova Verità*, carico di grano, è stato abbandonato presso Poti, mentre affondava.

Trieste 23 marzo.

Il pir. austro-ung. *Quieto*, in viaggio da Pola per qui, s'investì ieri mattina sulla secca di Cervera, e coll'alta marea della sera si scagliò senza riportare alcun danno.

Nuova Yorck 21 marzo.

Il vapore *Euripides*, proveniente da Palermo, giunse qui oggi con gravi danni all'opera morta, perdita dei boccaporti, dei ventilatori, guasti al ponte ed altre gravi avarie.

Greenock 18 marzo.

Il vap. ingl. *Manitoban*, giunto qui oggi da Filadelfia, ha a bordo il capitano e l'equipaggio del veliero inglese *Elisa A. Kenney*, che nel suo viaggio da Filadelfia per Rouen, fu abbandonato mentre stava per affondare in lat. 44 nord e long. 43 ovest.

Al momento dell'abbandono, il bastimento aveva già 11 piedi d'acqua nella stiva e ne entrava in ragione di due piedi all'ora.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

24 marzo 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—	98 60	98 8[illegible]	96 43	96 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	380	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 5[illegible]	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	31[illegible]	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	20[illegible]	20[illegible]	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	25 / 75	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	124	.0	124	50
Germania	4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	3	100	85	101	15	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 1/2	—	—	—	—	25	40	25	46
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	25	200	75	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	50	200	7/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2	—
Del Banco di Napoli	5 1/2	—
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—
Della Banca di Credito Veneto	—	—

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	98 87 1/2		Tabacchi	780 80
Oro	— — —		Ferrovie Merid.	982 —
Londra	25 39 —		Mobiliare	— —
Francia vista	100 80 —			

VIENNA 24

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	286 — —
» in argento	82 05 —	Londra	127 75 —
» in oro	103 50 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d'oro	10 12 1/2
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23.

Mobiliare	472 50	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	389 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 15 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0/0 perp.	80 97 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 60 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	98 — —	» spagnuolo	65 1/2
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	515 — —
Obbl. ferr. Lomb.	312 50	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	5/8	Azioni Suez	2068 — —
Rend. Turca	13 77 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.34	759.85	759.69
Term. centigr. al Nord	6.8	7.6	9.0
» » al Sud	7.0	7.4	9.0
Tensione del vapore in mm.	7.09	7.13	7.66
Umidità relativa	94	91	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell'atmosfera	cop. e neb.	cop. e neb.	cop. e neb.
Acqua caduta in mm.	0.60	0.20	0.50
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 23 marzo: 8.8 — Minima del 24: 6.0

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre nebbierella con poca pioggia. Moti microsismici durante la notte. Barometro calante.

Marea del 25 marzo.

Alta ore 11. 0 a. — 11.35 a. — Bassa 4.55 a. — 4.40 p.

— *Roma 24, ore 3.25 p.*

In Europa continua la depressione nel Nord-Ovest; pressioni elevate nelle latitudini meridionali e nella Russia orientale. Ebridi 786, Amburgo 751, Zurigo 762, Mosca 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'estremo Sud, disceso intorno a quattro mill. nell'Italia superiore; pioggie in Sicilia; pioggerelle nel versante adriatico superiore; venti meridionali forti in alcune stazioni del Centro; temperatura aumentata, mite.

Stamane cielo coperto; venti deboli, freschi del terzo quadrante; barometro da 761 a 762 nel Nord, 765 a Barcellona, Cagliari e Leece, 768 nel Sud della Sicilia; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso con pioggie, specialmente nell'Italia superiore; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 7s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 17m
Levare della Luna	6h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 44m 9
Tramontare della Luna	7h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 25 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti, di G. Ohnet. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Oggi si produrranno i tori ammaestrati, presentati dal direttore.

Una signorina

tedesca molto bene raccomandata, capace d'istruire fanciulli, e abile in tutti i lavori domestici, cerca un collocamento quale direttrice di una casa, o come *bonne*.

Offerte sotto Anna P., all'amministrazione di questo giornale. 326.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Brodo istantaneo coll'aggiunta di sale; indispensabile per ogni buona cucina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in **inchiostro azzurero.**

135

OREZZA (CORSICA)

Acqua minerale ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In *Venezia*, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 87

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Stabilimento idroterapico SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

PROGRAMMA
DEGLI
ABBONAMENTI PEL 1887

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati e sono:

In Venezia	L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta Italia	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero qualunque destinazione	» 60.—	30.—	15.—

Agli abbonati di un anno verrà fatto il regalo del

"NOËL POUR TOUS„

ricca pubblicazione d'occasione, edito dalla casa Quantin di Parigi.

NB. Al *Noël pour tous* non hanno diritto che gli abbonati i quali pagheranno anticipatamente per l'intero anno 1887.

Agli abbonati di semestre e trimestre verrà fatto il regalo del

"NATALE E CAPO D'ANNO 1887„

edito dalla casa Treves di Milano.

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente i numeri già pubblicati del romanzo:

LA ROBA D'ALTRI.

Gli abbonati alla **Gazzetta di Venezia,** possono anche quest'anno godere di rilevanti vantaggi, cioè: l'abbonamento ai periodici:

La Stagione

giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, pagando invece sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero.**

NB. A chi lo desiderasse potremmo far avere la identica edizione in lingua francese.

La donna e la famiglia

La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, che costa lire **8,** per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

Il Consigliere delle Famiglie

edizione bimensile che dà consigli pratici d'economia, di igiene, di medicina domestica e di scienza popolare alla portata di tutti, per sole lire **1** all'anno invece che lire **4.**

L'Indicatore dei Prestiti,

periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** e lire **2,10** per **l'estero.**

La Gazzetta Musicale,

che si pubblica in Milano dalla Casa Ricordi, redattore principale Salvatore Farina.

In questo periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e sovente vi sono articoli dei più dotti fra i maestri e critici, curiosità artistiche ecc. ecc.

L'abbonamento, che è di lire **22** annuali, viene ridotto pei nostri associati a sole lire **18** per **tutta l'Italia,** e a lire **23** per **l'estero,** avendo sempre **diritto a molti premii annuali,** per esempio: **Musica, edizioni Ricordi, Libri, Calendario musicale Paloschi,** ecc. ecc. — Il programma dei premii della **Gazzetta musicale** verrà spedito a chi ne fa domanda.

Per la spedizione dei premii aggiungere Cent. 50.

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La QUARTA EDIZIONE della «Gazzetta» contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino, e quindi l'abbonato la riceve nelle ore antimeridiane.

Lo Stabilimento tipografico

della *Gazzetta di Venezia* è in grado di assumere qualunque commissione di **lavori di lusso e pubblicazioni per nozze** a prezzi convenienti, come di **stampati per uso commerciale - intestazioni - fatture - bollettari - circolari - carte da visita - fogli di paga ecc.** a prezzi di **CONCORRENZA.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	—	11.— ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	—	3.13 p.	—	6.46 p.	—	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	—	3.29 p.	—	7.02 p.	—	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	—	12 — m.	—	3.45 p.	—	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	—	12.16 p.	—	4.01 p.	—	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 al 30 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino.*

(2) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Selinunte*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Selinunte.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

126

15

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice.	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda .	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici.	» 20.—

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6453, III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al 1.° piano. Vasti magazzini, pozzo d'acqua perfetta, fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 311

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno 1887 di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campodoro e Mestrino, di ragione dell'istituto Manin, sul dato di annue L. 1580.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Venerdì 25 marzo. — N. 81.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MARZO

L'accordo di Depretis con Crispi sarebbe stato possibile subito dopo la crisi dell'8 febbraio, ma dopo che l'Opposizione ha dato a Crispi l'incarico di svolgere in nome di lei la mozione di censura del Gabinetto ripresentata alla Camera, l'accordo ci parve impossibile, e non vi abbiamo creduto, sebbene in questi giorni la voce corresse con insistenza. La combinazione Depretis-Crispi-Zanardelli vorrebbe dire il ritorno di Depretis alla Sinistra, e sarebbe per questo un'abdicazione pura e semplice. Sarebbe il trionfo della Sinistra, la confessione di Depretis che la situazione da lui creata coll'accordo con Minghetti è esaurita. La Sinistra, dopo questa confessione, sarebbe incoraggiata a vincere sola e a respingere Depretis.

Le palle dei fucili abissinesi hanno più colpito le teste a Montecitorio che sul campo di Dogali e sotto il forte di Saati. Che tutti abbiano perduto il sangue freddo, è un fatto doloroso, ma pur troppo innegabile. Abbiamo detto anche ieri che lo stordimento era generale in alto, mentre il gran pubblico assisteva indifferente alle lotte dei suoi politicanti. La indifferenza è almeno altrettanto affliggente dello stordimento, perchè un popolo che deve governarsi da sè, non può rimanere indifferente, come se non si trattasse di lui. Non pare che gl'Italiani si ripetano ora convinti: *Res nostra agitur*. Se si trattasse di un altro paese, non vi potrebbe essere indifferenza maggiore.

Nell'assoluta indifferenza della nazione, e nella violenza degli attacchi dei politicanti dell'Opposizione, è molto male che i ministri perdano il sangue freddo, ma questo deplorevole fatto trova la sua spiegazione e in quell'accanimento da una parte e in quella indifferenza dall'altra.

Se la nazione è indifferente, non ha limiti la violenza dei politicanti. Non c'è stupidità che paia inverosimile. Tutto si crede o si finge di credere, purchè stia contro i ministri. Per esempio si dice che due degli assassini confessi dell'assassinio di Bianchi e dei suoi compagni, che erano ad Assab carcerati, siano stati messi in liberta dal Comando della nostra colonia, ed anche premiati con un gruzzolo di denaro.

Sinora si diceva che gli assassini della spedizione Bianchi non s'eran trovati. Ora si scopre ch'erano in mano nostra, e noi li mettiamo in libertà, e diamo loro anche del denaro! Ma come si fa a credere a simili baie? Negli uomini che governano, si può o non si può avere fiducia, ma non crediamo a priori alle loro bestialità, se non vogliamo constatare la nostra. Ci sono stupidità che non si commettono mai, e che non si possono credere se anche si veggono, perchè in questo caso bisogna, per un momento, diffidare anche dei proprii occhi. Si deve credere che sia un'illusione, od un'allucinazione.

Quando accade questo fenomeno, che i ministri, solo perchè ministri, sono creduti capaci di tutte le stoltezze e di tutte le ignominie, e che è lecito lanciare loro in viso tutti i vituperii, e accerchiarli come se fossero cani rabbiosi, non è ragionevole la meraviglia se perdono il sangue freddo. Gli errori che commettono sono un po' effetto di questa maniera di trattarli. Dinanzi a questa indignazione fittizia dei politicanti, commentata dall'indifferenza del gran pubblico, pare che gli uomini attaccati non abbiano più nemmeno il diritto della difesa, concessa pure ai più ignobili malfattori. E questo non avviene soltanto pei ministri, ma pei capi di qualunque amministrazione sociale. Quando la sfortuna li colpisce, nessuno osa difenderli, tutte le offese contro di loro diventano meritorie. E agli errori commessi prima essi ne aggiungono di nuovi involontarii, che sono effetto di questa persecuzione. Non sono colpiti in buona guerra alla Camera, ma cadono piuttosto nell'anticamera.

Poichè la frase è di moda, diciamo anche noi a noi medesimi: *arrestiamoci sul pendio!* Altrimenti si dirà che noi siamo il popolo che più spesso fa da bestia ai suoi uomini staccando i cavalli dalle loro carrozze, ma più spesso anche li tratta come bestie.

—

È confermato ufficialmente da Berlino il richiamo da Roma dell'ambasciatore germanico Keudell, dietro sua domanda. Si era detto che egli si fosse dimesso, perche le trattative per la rinnovazione della triplice alleanza si fecero senza di lui. È questo realmente il motivo, e il solo?

—

Politica economica ed economia politica.

Il *Diritto*, ricordando che la Camera dei deputati di Francia, con 267 voti contro 262 respinse la proposta di un dazio sul gran turco, dopo un discorso di Rouvier, il quale rilevò gli inconvenienti di tale dazio dal punto di vista dei trattati di commercio e segnatamente di quello con l'Italia, aggiunge:

« Fu una vera prova di simpatia per l'Italia, data dalla Maggioranza repubblicana del Corpo legislativo francese, in mezzo agli applausi vivissimi di tutta la Sinistra e del Centro.

« Conviene tenere conto di questa nuova dimostrazione di amicizia, di questo trionfo dei principii di fratellanza da parte della Francia verso il nostro paese.

« Noi non nascondiamo la nostra sincera e profonda sodisfazione. Forse alla Consulta si farà una smorfia col sistema attuale colà imperante, ma il voto della Camera francese è una lezioncina di buona politica economica pel conte Di Robilant. »

In tal caso, per seguire la economia politica della Francia, si cominci a mettere una tassa di cinque lire per quintale sui cereali, come fu approvato dalla Camera francese. Ma questa non è la economia politica che piacerebbe al *Diritto*.

Il *Diritto* esagera del resto l'importanza di quella che dice la politica economica della Francia. La reiezione del dazio sul grano turco non distrugge il valore di altre dimostrazioni recenti e remote.

Facciamo osservare che il signor Meline, il quale voleva il dazio su grano turco, fu almeno applaudito quanto il signor Rouvier, quando disse che non si dovevano fare concessioni all'Italia e alla Rumenia, le quali non ne facevano dal loro canto di equivalenti, e che il dazio di tre lire sul grano turco fu respinto con 267 voti contro 262, cioè con cinque soli voti di maggioranza, per non aggravare, come dissero, l'ultima alimentazione del povero, non tanto per fare una dimostrazione italofila. Questo per la verità.

La triplice alleanza e la pace.

L'*Opinione*, d'accordo colle opinioni ieri da noi manifestate, scrive:

Crediamo anche noi che la Francia non voglia la guerra. Ma, senza dubbio, fra le considerazioni che la persuadono a desiderare la pace, vi è pure la certezza che i tentativi di guerra non troverebbero appoggio in veruna parte di Europa. L'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali serve appunto a confermare questa volontà generale che la pace sia conservata. De' suoi effetti pacifici si ha una prova anche nel fatto che, secondo notizie molto accreditate, la Russia si dispone essa pure a riavvicinarsi alla Germania. A Berlino e a Vienna si ritiene che la politica italiana abbia cooperato non poco a conseguire questo risultato.

Quanto alla questione d'Oriente è anche inesatto il dire che l'Italia abbia interesse a risolverla senza tener conto della Francia. Noi riterremmo invece un danno gravissimo, e lo abbiamo detto e dimostrato più volte, che la legittima posizione occupata dalla Francia venisse in qualche modo diminuita. Non conosciamo il trattato, ma il suo scopo, quanto alla questione d'Oriente, può essere uno solo: vale a dire che anche all'Italia sia assicurata la posizione che le spetta, e che, del resto, è conciliabile colle ragioni legittime delle altre Potenze compresa la Francia.

Una lettera del capitan Michelini.

L'*Esercito Italiano* pubblica quanto segue:

« *Egregio sig. direttore*,

« Fra le tante induzioni e supposizioni che vennero fatte e pubblicate intorno al combattimento di Dogali, vi furono anche queste: che la colonna De Cristoforis non avesse marciato nell'ordine dovuto; che il capitano Michelini si fosse curato poco delle mitragliatrici, a lui affidate, prima del momento di adoperarle; che lo stesso capitano non portasse i distintivi il giorno del combattimento; che il fuoco sia stato aperto a distanza troppo grande, e finalmente, che la compagnia del 54° non fosse stata all'altezza della propria missione, grazie alla smentita data dal ritorno di Michelini al rapporto stesso dal suo comandante.

« La seguente lettera pervenutami coll'ultimo corriere d'Africa, potrebbe, nella candida semplicità di un amico che parla ad un amico, portare un po' di luce sui punti sovraccennati, per cui gliela comunico.

« *Suo Devotissimo*,
« F. M. »

Ecco ora la lettera del capitano Michelini, che sarà letta da tutti con piacere e con ammirazione:

« Massaua, 4 marzo 1887.

« *Carissimo M.*,

« Ho ricevuto la tua graditissima lettera e, sebbene mi trovi ancora a letto, voglio subito risponderti per ringraziarti della tua premura e dell'affetto dimostratomi. A quest'ora, quanto mi domandi nel tuo carissimo foglio l'avrai già saputo dal maggior Girola e dal capitano Camerana; ma nel caso che nulla t'avessero detto, per sommi capi ti accennerò il fatto. Non entrerò in politica, nè in discussioni tattiche.

« Saati dista da Monkullo 18 chilometri, ossia 4 ore di marcia. La strada è sempre aperta e non vi è nessuna gola, come stamparono i giornali: il terreno è sempre collinoso. A Saati vi era un posto di Basci-buzuc. Il generale lo rinforzò mandando colà due compagnie ed una sezione di artiglieria da montagna, le quali truppe si fortificarono costruendo parapetti di pietre e zeribe di spini.

« Intanto, Ras-Alula aveva intimato lo sgombro di Saati e di Uaa, fissando un dato numero di giorni, e dichiarando che, in caso negativo, sarebbe venuto giù lui. Il 25 gennaio, con una parte delle sue forze attaccò Saati, ma fu sempre respinto dal cannone, di cui gli Abissini hanno grandissimo timore. Il 25 notte, alle ore 2 1|4, partii da Massaua con un carro carico di munizioni (30 mila cartuccie, parecchie casse di munizioni per cannone, viveri, ecc.), insomma il carico di 20 cammelli. Giunsi a Monkullo alle 3 1|2; ma disgraziatamente non si erano potuti trovare tutti i 20 cammelli; la qual cosa ci fece perdere un tempo prezioso, e non potemmo partire da Monkullo che alle 4 3|4.

« All'estrema avanguardia avevamo i basci-buzuc, poi veniva una compagnia di avanguardia, poi le 2 mitragliatrici, poi una compagnia e mezzo, quindi i cammelli, e finalmente la retroguardia. La forza totale era di 540 uomini, più 50 basci-buzuc.

« Noi fummo certamente traditi da una delle numerose spie abissine che qui si aggirano dappertutto. Alle ore 8, alla distanza circa di un'ora da Saati, i basci-buzuc segnalarono gli Abissini (cosa che del resto noi ritenevamo molto probabile). Raggiunsi il colonnello, e venne scelta come posizione una collina sulla destra della strada. Ritornai indietro e feci avanzare le mitragliatrici, insegnando la via che dovevano prendere. Giunti sul colle, affidai una mitragliatrice al povero tenente Tirone, e presi io l'altra.

« Intanto gli Abissini, sbucando dalla strada, si dirigevano sulla destra. Cominciammo il fuoco ad 800 metri. La mitragliatrice di Tirone, dopo una mezz'ora di fuoco cominciava ad incagliarsi. Io gli raccomandai di trattarla il più delicatamente possibile, meglio di una sposa, ma con tutto ciò dopo qualche prova, mi disse che non andava più. Continuai colla mia. (Apro una parentesi per un fatto personale. Ieri ricevetti una lettera del capitano Pollone, che mi dice: *ti ho sognato a cavalcioni di una mitragliatrice, che facevi fuoco col sigaro in bocca.* Caso strano; esattamente vero. Ho sempre puntato e fatto fuoco io, ed aveva il sigaro in bocca, perchè continuai a fumare qnasi tutto il tempo del combattimento.)

« Dopo poco tempo, malgrado i miei riguardi, la mitragliatriee cominciava ad incagliarsi. Cercai studiarne le cause; tanto più che le aveva provate parecchie volte quando era a Gherard. Pulii accuratamente le canne, ma, poco dopo, il mio organetto era da capo. In quel frattempo ricevetti una palla di pietra al pollice sinistro, che me lo sfiorò delicatissimamente. Continuai la mia musica mettendo ad una ad una le cartucce, ma dovetti finire anche in quel modo il mio giuoco. Le mitragliatrici erano vecchie Gatling a 10 canne, ed io attribuisco al cattivo sistema dell'arma, all'ossidazione delle cartucce, alla polvere che dava molta fecce, e un poco anche allo deformazione delle pallottole, la cui punta si schiacciava nei trasporti, le cause dell'incaglio.

« Intanto, vedendo che gli Abissini continuavano il loro movimento aggirante, e che noi avevamo una collina dominante la nostra ed a soli 150 metri di distanza, il colonnello decise la ritirata a scaglioni per occupare una collina migliore. Appena occupata la nuova posizione, visto il numero enorme di Abissini, circa 7 od 8 mila, e visto che eravamo circondati da ogni parte, capimmo perfettamente che per noi era finita.

« Un povero soldato vicino a me cadde colpito da una palla alla testa. Allora mi venne in mente di prendergli il fucile, e mi misi a far fuoco a fine di vendere il più caro possibile la nostra pellaccia. Sparai molto, puntando con grande cura e provava una vera gioia quando ne vedeva a cadere qualcheduno. Ho avuto la fortuna di essere stato il primo in Africa, mentre si faceva fuoco, a mandare un evviva alla lontana Italia e al Re, e fu quando il colonnello, vedendomi tirar fucilate, mi gridò, e furono le ultime parole che mi disse: *Bravo Michelini, non potendo far fuoco col cannone, fa fuoco col fucile.* Alle quali parole risposi, anche per incoraggiare i soldati: *Sissignore, sempre avanti — Niente paura — W. l'Italia — W. il Re.*

« Il nostro soldato era ammirevole, te lo assicuro io. Piena fiduca nei suoi superiori e con calma faceva fuoco; e così continuò per tutto il tempo fino al momento della mischia, momento in cui si battè con rabbia. I feriti perfino lanciavano contro gli Abissini pietre e terra.

« Durammo più che potemmo, e quando moltissimi di noi furono fuori combattimento, perchè morti o feriti gravemente, allora Ras Alula battè il tamburo, segnale dell'attacco, e da tutte le perti si precipitarono con grandi grida contro di noi, che sopraffatti dal numero, pur troppo, cademmo tutti; 540 di noi ed alcuni basci-buzuc. Gli altri basci-buzuc credo che se la *svignassero*.

Non è vero che gli Abissini gettino via il fucile quando attaccano, perchè, oltre dei loro sciaboloni, delle loro lancie e dei loro coltellacci, sparavano i fucili a bruciapelo. Mentre sparava col fucile, seduto sul colle, faceva anche i miei studii sul loro modo di combattere e su quello che si dovrebbe adottare da noi. Te lo accennerò e mi darai il tuo parere. Adunque, nel momento di quel caos della mischia, io vidi, alla distanza di 10 passi da me, due cavalieri abissini sulla mia destra, e sparai un colpo contro di loro; ma nel tempo stesso una lancia mi passò davanti sfiorandomi leggermente. Mi voltai immediatamente a sinistra e vidi un nero che chino a due passi da me stava per darmi un'altra lanciata; rivoltai il fucile e col calcio potei spaccargli la testa. Poi mentre mi slanciava contro un altro, ricevetti l'ultima ferita, quella del fianco sinistro, che mi fece cader per terra, e subito mi uscì tanto sangue dalla bocca che a mala pena poteva respirare.

32 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Avete ragione, le disse con voce rotta, non posso reggere in quest'angoscia... A qualunque costo, bisogna ch'io sappia la verità. Non una parola di tutto questo ad anima viva, e soprattutto che nulla, nè nei modi, nè nelle parole di voi, possa far supporre ad Elena che si hanno sospetti. Se, come mi sforzo ancora a sperarlo, voi vi siete ingannata, essa non ve lo perdonerebbe mai.

Madamigella di La Roche-Elie volse di nuovo gli occhi al soffitto, con una spallata. Una simile ostinazione di fiducia la scandalezzava.

— State tranquillo, essa rispose, la non potrà dubitare di nulla. Fidatevi di me.

La sera, a tavola, il La Roche-Elie, con voce affatto tranquilla, annunziò che era costretto a recarsi per una settimana alla sua gran fattoria per sorvegliarvi certi lavori d'irrigazione nelle praterie. Mentre discorreva del suo viaggio, egli esaminava di soppiatto la faccia della moglie, a fine di sorprenderle negli occhi un lampo di gioia alla promessa di otto giorni di libertà. Ma Elena non diede il menomo segno; rimase impassibile, e gli occhi velati dalle lunghe ciglia non manifestarono affatto alcuno dei moti del suo cuore. Il signor di La Roche-Elie ebbe un minuto di sollievo e con voce, che si sforzò di essere scherzevole, propose a sua moglie di accompagnarlo in quella gita.

Ah! se ella accettasse! pensava con un vago rinascere di speranza.

Ma no, essa non accettò; il tempo, essa disse, era ancora troppo incerto, e, alla fine di febbraio, un'escursione in campagna era tutt'altro che seducente.

— Elena ha ragione, soggiunse melliflua Ortensia; e davvero che non vi comprendo, di voler condurre vostra moglie, con questo tempo piovoso, alla fattoria, dove non si può mettere un piede fuor di casa senza impantanarsi.

Sostene non insistette, ma la sua faccia ridiventò annuvolata.

Il domani, a mezzogiorno, avvisatine i suoi colleghi del Tribunale, egli preparò la valigia, e mandò Gianni a portarla alla Stazione; poi si congedò dalla moglie e dalla sorella. Nel vestibolo, trasse quest'ultima in disparte, e le disse:

— Probabilmente mi fermerò a mezza strada, e sarò di ritorno domani sera verso le cinque. Trovatevi a San Gaziano; concerteremo insieme il momento in cui dovrò presentarmi a casa.

In amore le donne hanno leggi d'onestà affatto particolari. Un uomo, anche innamorato, rimane accessibile a certi scrupoli di coscienza, compatisce il marito, se vi è, e non lo inganna senza un'ombra di rimorso. La donna non ha nessuna di tali delicatezze: essa è tutta intiera pel suo amore, e vi si affonda, per così dire, senza riserbo; la menzogna non ha più a' suoi occhi carattere odioso, e la frode le par quasi un'arma legittima: tutte le sue migliori qualità, la lealtà, la bontà, la compassione, sono sequestrate a vantaggio della sua passione. Tutto il mondo le sembra non essere stato creato che pel servizio del suo amore.

Quando Elena fu certa della partenza del marito, si rinchiuse nel suo appartamento, e scrisse al Prefaille il bigliettino seguente:

« Sono sola; *egli* è partito per otto giorni. Siccome il tempo è troppo brutto perchè ci possiamo vedere fuori di casa, trovatevi domani sera alle nove presso la porticina del giardino. Simonetta vi aprirà. La mia angelica cognata rientra nelle sue stanze alle otto, e non discende più. Potrò ricevervi senza inconvenienti. Una parola al ricapito di Simonetta, se qualche cosa v'impedisce di venire... »

Per maggior sicurezza andò essa medesima a impostare la lettera, senza sospettare che Ortensia era in agguato e la faceva seguitare.

Il La Roche-Elie aveva avuto dapprima l'intenzione di andar a passare una nottata ad Amboise, e di starvi a rodersi il fegato fino al momento, in cui avrebbe potuto ritornare a Tours al domani, con uno dei treni del pomeriggio; ma le riflessioni d'una notte affatto insonne l'avevano tratto a modificare il programma. Giunto alla Stazione, aveva mandato via il domestico, e preso un biglietto per Bleré, colà aveva noleggiato una carrozza, e s'era fatto condurre a Montresor.

Tutta la durata del cammino egli l'occupò a farsi scorrere dinanzi tutte le ipotesi e le penose associazioni d'idee, che gli avevano suscitato le rivelazioni della sorella.

Quantunque, per natura geloso, egli pure, sino allora, era vissuto in una tranquillità quasi completa. Elena, in vero, l'aveva trattato fin dai primi giorni con molta freddezza, ma egli sperava sempre che avrebbe finito per guadagnarsene l'amore. D'altronde la credeva fredda per temperamento e più orgogliosa che appassionata. Durante tutto il tempo dei loro viaggi, e dacchè eransi stabiliti a Tours, la condotta di lei era stata inappuntabile; la usciva poco, e il più sovente con lui, andavano di rado in società e la piccola schiera di amici che erano ricevuti nelle loro sale era composta d'uomini rispettabili, assennati e poco capaci d'ispirare una passione. E tuttavia, se Ortensia aveva detto il vero ed Elena aveva un amante, chi poteva egli essere?... Sostene si bucava il cervello e frugava minutamente i suoi ricordi; a un tratto si riscosse: il nome e la figura di Raimondo Descombes si erano presentati alla sua memoria. Allora, a poco a poco, una luce crudele gli rischiarava la mente, a seconda che veniva ricordando i particolari delle serate, in cui aveva incontrata Elena in casa Boiscoudray. Si ricordava d'aver già provati allora subiti morsi di gelosia, osservando le assiduità del giovane musicista presso la signorina des Réaux. La notte delle fate alle Aigues, i due giovani erano quasi sempre stati insieme, e dopo la cena s'erano allontanati a passeggiare soli lungo tempo... È vero che un giorno Elena gli aveva detto di trovar Raimondo troppo giovane. Ma tale lo giudicava per farne un marito, non per farne un amante. Il Descombes, a quanto dicevasi, abitava Parigi, dove scriveva pei teatri musicali, ma la madre di lui era pur sempre a San Sinforiano. Elena aveva conservato amichevoli relazioni con lei, e forse colà i due giovani si erano riveduti. Egli era giovane, amabile, di belle qualità... Sì, se c'era un amante, doveva esser lui.

Il signor di La Roche-Elie si sentì quasi soffocare dallo spasimo; il volto gli si contraeva come per un acutissimo dolore interno; tutta la sua gelosia si riaccendeva; i palpiti del cuore gli cessavano di botto, poi riprendevano più violenti. Egli si sentiva disgraziato sino al fondo dell'anima. Quella donna egli l'aveva amata con tutta la tenerezza di cui era capace, anzi era quella l'unica tenerezza che avesse provata mai; l'amava ancora, e al pensiero del tradimento, del naufragio del suo onor coniugale, gli occhi gli s'inumidivano e faceva dolorosi sforzi per ringhiottire le sue lagrime. A quel dolore di cuore s'univa un acuto strazio dell'amor proprio; egli aveva al superlativo l'orgoglio della sua carica, e quello spirito di casta che contraddistingue la magistratura; e gli sembrava che la sua disavventura matrimoniale macchiasse poco meno che la sua dignità e inappuntabilità di giudice. Al dolore cagionatogli dal tradimento dell'amor suo, succedevano le amarezze di veder compromessa la sua rispettabilità professionale, la paura di essere ascritto all'infelice schiera di quei magistrati, che sono il disdoro di quell'ordine severo.

— Se la è colpevole, esclamava allora con rabbia fra sè, sarò senza misericordia..., la scaccerò come una lebbrosa.

Frattanto la carrozza correva fra gli olmi spogli di frondi, che orlavano la strada; le leghe passavano dopo le leghe, ed egli giungeva a Montresor sul far della notte. Domandò una camera alla locanda, cenò, e si pose a letto fiaccato, febbricitante, troppo agitato per poter dormire. Venuta appena la mattina, si avviò verso La Chataigneraie.

La vecchia casina era rimasta nello stato in cui l'aveva lasciata la morte della signora des Réaux. Non s'era potuta vendere, e il La Roche-Elie, incaricato di amministrare la sostanza della moglie, aveva lasciato i pieni poteri al notaio di Montresor. Questi aveva affittato le terre e parte degli edificii a un giovane castaldo, che aveva sposato appunto la Perrina, l'antica governante di Gian Giacomo.

Per ben passare le eterne ventiquattr'ore che doveva passare prima di tornarsene a Tours, il presidente aveva pensato di dare una scapata fino a La Montaigneraie. Sapeva che Elena, tempo addietro, vi era vissuta parecchi mesi, e, assalito da una strana curiosità retrospettiva, obbedendo fors'anco inconsciamente alle sue vecchie abitudini di magistrato inquisitore, aveva risoluto di visitare quel possedimento, e interrogare la Perrina intorno a quel periodo della gioventù della signorina des Réaux.

Gli anni passati avevano reso quel soggiorno ancora più triste e rovinato che al tempo di Gian Giacomo. Entrando nel cortile ingombro di letame e tutto a pozze, vedendo la facciata, di cui l'intonacatura corrosa dall'umidità era scrostata qua e là, lasciando scorgere a chiazze la muratura annerita, Sostene non potè a meno di pensare che, se egli si separava da Elena, questa non avrebbe forse altro rifugio che quella rovina. Tale riflessione lo intenerì di nuovo e fu con una certa commozione ch'egli s'introdusse nella sala del pianterreno, che era stata già tempo il refettorio di Gian Giacomo des Réaux.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

« Poco tempo dopo, mezzo svenuto, mi sentii trascinare alcuni passi per un braccio, ma io non poteva fare alcun movimento. Sentii togliermi le uose, le scarpe, *tagliarmi i panni addosso*, e poi non mi ricordo più niente. Solo mi ricordo che, prima di svenire completamente, pensava al modo come avrei potuto difendermi quando mi avrebbero..... Più tardi mi sembra di aver udito gridare in modo raccapricciante e credo che mutilassero qualche infelice ferito. Lo hanno fatto a molti, e noi qui all' ospedale ne abbiamo uno che vive ancora.

« Quando venne la compagnia del 54° fanteria, che giunse verso le 2 1[2, il capitano mi vide, mi chiamò per nome, ma io non sentii niente. Vedendomi col sangue alla bocca ed il pezzo di giacca rimastomi, tutto intriso di sangue, mi credette morto, e siccome il tempo stringeva, raccolse alcuni feriti e ritornò a Monkullo.

« Io rinvenni credo verso le 4; dico credo, perchè il mio orologio con tutto il resto, binoccolo, sciabola, revolver, sciarpa, bandoliera, mantellina, anello con brillante, boraccia, ecc. ecc., fu tutto *regalato* a quei ladroni di Abissini. Poco a poco mi alzai sulle ginocchia e poi in piedi, e lo spettacolo del campo offriva una di quelle viste, che non si dimenticano più per tutta la vita. Era un orrore! I morti ed i feriti abissini erano stati portati via. Restavamo noi soli. Vidi morti e feriti mutilati sconciamente; udii certi lamenti che andavano giù fino in fondo al cuore; udii chiedere un po' d'acqua per misericordia... Raccolsi la mia energia e cercai con parole, non potendo far altro, di incoraggiare quei feriti che mi sembravano meno gravi, dicendo loro che saremmo andati nella vicina posizione di Saati; ma dopo dieci minuti di faticosissimo cammino non poterono più seguirmi.

« Io non aveva mezzi di aiutarli ed aveva molto da pensare ai casi miei; allora pensai di continuare io, colla speranza di trovar presto Saati e mandare soccorsi. Continuai il mio lentissimo cammino. Oltre alle ferite, le pietre e le spine mi torturavano i piedi nudi. Poco dopo, trovai un povero soldato, nudo anche lui e che aveva solo una palla in una coscia, che gliela attraversava senza frattura dell' osso. Dissi *solo* una ferita, perchè in massima ne toccammo tutti parecchie. Girovagava per quelle colline in cerca di Saati. Lo feci venire con me, e camminammo fino a sera, poi andammo a nasconderci dentro un cespuglio.

« Nella lunghissima e penosissima notte pensai di ritornare nella direzione di Massaua; ed al mattino, orientandomi alla meglio, camminai a quella volta.

« Per non annoiarti maggiormente tralascerò di descriverti le peripezie e le sofferenze di quasi tre lunghissimi giorni di marcia, prima di giungere a Monkullo. La fame, ma più di tutto la sete infernale. Il primo mattino succhiavo di tanto in tanto le gocce di pioggia rimaste attaccate alle foglie dei cespugli, ma poi anche quel benefizio illusorio cessò. Masticai più volte dell'erba ed una volta ingoiai anche la *cicca* erbacea per dare un po' di lavoro allo stomaco che non mi seccasse più; ma la sete era terribile.

« Nè ti parlerò della commoventissima accoglienza avuta a Monkullo e poi a Massaua. Il maggior Boretti da Monkullo telegrafò subito al Generale: « È arrivato Michelini, ferito in più luoghi, ma allegro. »

« Naturalmente, con me giunse anche l'unico soldato che avevo potuto raccogliere, e mi ricordo che, lungo la strada, quando, dopo una fermata mi preparava per continuare il penoso cammino, si ripeteva sempre questo dialoghetto: « Ma capitano, sarà poi questa la via buona che va a Monkullo? » Ed io gli faceva sempre lo stesso ragionamento: « Caro te, io non so se questa sia proprio la strada di Monkullo, e se non andremo a Monkullo, capiteremo ad Otumlo, od Emberemi, poco importa; ma quello che è certo, è che, finchè tu stai seduto non arriveremo in nessun sito. » E così andavamo lentamente avanti fino ad un'altra fermata.

« In tutto si poterono ricuperare novanta feriti, compreso il povero tenente Comi, unico mio compagno, su ventiquattro ufficiali; ma una settimana dopo morì all' ospedale. Degli altri, una buona parte morì subito, altri, gravemente feriti, morirono il giorno dopo, ed altri, cercando di far ritorno a Monkullo, smarrirono la via e andarono a morire chi sa dove.

« Fu una dura lezione, ma forse necessaria e dopo tutto, non tutto il male viene per nuocere. Noi ci siamo riabilitati agli occhi degli Arabi ed a quelli degli stessi nemici. Ci tenevano in nessun conto, al disotto degli Egiziani; ma dopo il combattimento domandavano se i nostri soldati erano legati alle pietre, come i cammelli. Ed ora? Io spero nella rivincita. Non subito, perchè la stagione è già inoltrata, ma l' inverno prossimo. E allora spero che avrò con me i miei cannoni.

« Ti faccio grazia delle mie idee sul modo di combattere gli Abissini, perchè la mia lettera è già troppo lunga. Ti farò solo una dimanda: a che punto sono in Italia, o presso le altre nazioni, gli studii sul modo di dirigere i palloni areostatici? Di che grande effetto sarebbero qui!!

« Le mie ferite vanno bene e sono ormai chiuse. Quello che mi fece soffrire fu il polmone, ma anch' esso ora sembra vada acquietandosi. Io non potrò far ritorno che quando in Italia farà caldo. Spero in aprile.

« Dimenticavo dirti che Ras-Alula si ritirò in fretta, e fu una vera fortuna pei feriti che si trovavano sul campo; se no, gli Abissini avrebbero inferito maggiormente contro di essi. Sembra siasi ritirato, come giustamente tu hai supposto, per le molte perdite e per i rinforzi che giungevano, ignorando che questi rinforzi non fossero altro che una compagnia; se no, ne avrebbe fatto un boccone. Perdemmo tutto, cammelli, armi, munizioni ecc., e perfino la camicia.

« Tu mi parli di medaglia. Grazie della tua buona volontà. Capisco che l' hanno data anche in altre occasioni, ma io sono più che sodisfatto di aver potuto far qualche cosa, di aver imparato un poco e soprattutto di aver fatto meglio che potei il mio dovere.

« Addio. Tuo affezionatissimo

« G. MICHELINI. »

« *P.S.* Il mio berretto lo ha Ras Alula. Volle sapere perchè era differente dagli altri, e il conte Salimbeni gli disse che era del comandante delle mitragliatrici.

« Ho scritto a sbalzi, avendo dovuto fermarmi più volte. Cerca di indovinare quello che volevo dire. »

ITALIA

La ricomposizione del Ministero.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri si tenne un Consiglio di ministri. Mi consta che si discusse lungamente sulla situazione del Governo di fronte agli avvenimenti d' Africa.

Ricotti riferì i colloqui avuti col generale Ricci. L' on. Depretis riferì le pratiche avviate per ricostituire il Gabinetto. I ministri tutti, assolutamente tutti, ripeterono che mettevano a disposizione dell' on. Depretis i rispettivi portafogli per agevolargli il lavoro.

A Montecitorio si dice che l' on. Depretis è deciso a formare un Gabinetto omogeneo per colore politico, o tutto di Destra con alcuni dissidenti, o tutto di Sinistra. Ora tenterebbe verso la Sinistra.

L' *Italie* scrive che Depretis si rivolse a' Crispi, il quale si mostrò disposto ad accettare chiedendo quattro portafogli: esteri, guerra, interni e grazia e giustizia; pei primi due la scelta si farebbe d' accordo con Depretis; Crispi si terrebbe gl' interni; il portafoglio di grazia e giustizia lo avrebbe offerto a Zanardelli, il quale subordinò la sua accettazione all' entrata nel Gabinetto di Cairoli.

Allora la situazione — aggiunge l' *Italie* — si trovò compromessa, perchè Cairoli dichiarò di considerarsi come capo dell' Opposizione, e nulla poter disporre all' infuori di essa. (Lo stesso *Corriere della Sera* però, nell' articolo di fondo, ci credei.) L' *Italie* conchiude: — « i negoziati sono quindi arenati; ignoriamo quando e come potranno essere ripresi. »

Queste notizie dell' *Italie* mi risulta che sono vere nella prima parte. Sarebbe erroneo che Cairoli abbia fatto delle difficoltà. Riuscendo la combinazione, Cairoli verrebbe nominato presidente della Camera. Ricorderete che il progetto di formare il Ministero con Crispi, Zanardelli e Nicotera ve lo accennai altra volta; ora Nicotera correrebbe pericolo di rimanere fuori, perchè è difficile che voglia assumere un portafogli di secondaria importanza.

Innumerevoli sono le pressioni che si fanno perchè questa combinazione fallisca, ma parecchi dell' Opposizione lavorano perchè si faccia, sostenendo essere un trionfo per l'Opposizione, l' andata di Depretis a Sinistra e l' accettare egli le condizioni impostegli. Si aggiunge che la combinazione sarebbe l' assicurazione certa del completo ritorno al potere della Sinistra.

Questa è la cronaca; vi aggiungo che di positivo nulla vi è affatto.

Crispi è ritornato ieri. Si assicura che conferì con Depretis. Come sintomo va notato che la *Riforma* — organo del Crispi — ha smesso il linguaggio molto riguardoso che aveva nei giorni scorsi parlando della situazione. Ciò indurrebbe a credere che le trattative per ora hanno poca probabilità di riuscita.

Coloro che vedono quasi giornalmente il Depretis dicono ch' egli ha abbandonata ogni idea di convocare la Camera per fare delle comunicazioni, essendo oramai calmata ogni agitazione.

Il *Diritto* crede che un Gabinetto di Sinistra, combinato con sagaci criterii, avrebbe largo appoggio nel paese; non esservi quindi nessuna necessità di convocare gli elettori.

I fucili a Massaua.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

In alcuni crocchi si racconta che il Vogt è uno svizzero-tedesco già appartenente ai papalini. Avendo saputo nel 1884 che il Massaia parlando dei bisogni dei popoli dell' Etiopia disse che il bisogno maggiore era di armi da fuoco e che per procurarsele ricorrevano ad ogni mezzo, pensò di cercare al Vaticano ed acquistare i vecchi fucili che questo teneva nei magazzini. Li ottenne a vilissimo prezzo. Allora scrisse al Cairo ad un suo amico di cercare di venderli. L'amico si recò a Suakim e li offrì al Negus, il quale li comperò.

Il luogo della consegna doveva essere Massaua, come piazza poco guarnita e poco guardata dagli Egiziani. Si era nel settembre 1884. L' amico scrisse a Vogt che dimorava nel principato di Monaco, e faceva il cameriere. Vogt venne a Roma a prendere la merce. I fucili erano 9,000, ma per il patto doveva esportarli 1,500 per volta. Furono chiusi in casse quadrate, a fine di non dare sospetto, e inviati a Marsiglia. Però vennero fermati a Monaco, caricati sopra uno scooner appostamente noleggiato e portati a destino, ma le difficoltà di portare armi oltre il canale ritardò il viaggio, talchè giunsero a Massaua solo dieci mesi dopo, quando noi eravamo a Massaua.

Ora a Massaua vi sarebbero ancora ottomila di questi fucili.

Smentita.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

L' *Osservatore Romano* smentisce la storiella che i fucili venduti da Vogt a Ras Alula provenissero dal Vaticano. Assicura che nessun soldato pontificio vi fu mai di nome Vogt, nè armi uscirono affatto dal Vaticano dopo il 1870.

PORTOGALLO

Costumi della Corte portoghese.

La sera del 22 a Lisbona, alle ore 9, la duchessa di Braganza, assistita dalla Regina di Portogallo e dalla contessa di Parigi, felicemente partorì, al palazzo di Balem, un maschio. Tutta la famiglia reale e il conte di Parigi si trovavano nei saloni, circondati da tutta la Corte e dai ministri.

Secondo l' uso della Corte di Portogallo, poco prima del parto tutte le porte del palazzo comunicanti con la camera della duchessa di Braganza furono chiuse e sigillate. I personaggi rimasti nella camera non poterono quindi più comunicare con alcuno.

La grande maestra di Corte, marchesa di Funchal, redasse l' atto provvisorio firmato dal medico; quest' atto servirà di base a quello di nascita ufficiale che sarà redatto dal presidente del Ministero.

La marchesa di Funchal presentò quindi il neonato alla Corte e ai personaggi presenti.

La città era illuminata. Dalla fortezza fu eseguita una salva di 100 colpi di cannone. Le navi fecero altrettanto.

In palazzo fu celebrato un *Te Deum*.

Il battesimo avrà luogo fra dieci giorni nella cappella del palazzo di Ajuda.

Il Re sarà padrino, la contessa di Parigi madrina.

Oggi verrà celebrato nella cattedrale un *Te Deum* solenne. Vi assisterà la famiglia reale.

ATTI UFFIZIALI

Chiamata alle armi a scopo d' istruzione.

N. 4397. Serie 3ª). Gazz. uff. 23 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 4 e 91 della legge 29 giugno 1882, N. 831 (Serie 3ª) sull' ordinamento del Regio esercito e dei servizii dipendenti dall' amministrazione della guerra;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel volgente anno saranno chiamati alle armi a scopo d' istruzione:

a) Per un periodo di circa 15 giorni i militari di 3ª categoria nati negli anni 1865 e 1866 ed inscritti sui ruoli dei Comuni indicati nell' annesso elenco *A*, d' ordine Nostro firmato dal ministro della guerra;

b) Per un periodo di circa 15 giorni i militari di 3ª categoria nati negli anni 1865 e 1866 ed inscritti sui ruoli di tutti i Comuni facenti parte dei Mandamenti effettivi di reclutamento degli alpini. — I Mandamenti ora detti sono indicati nell' annesso elenco *B*, d' ordine Nostro firmato dal ministro della guerra.

Art. 2. Unitamente ai militari di cui al precedente articolo 1° saranno pur chiamati alle armi quelli di 3ª categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864, ed inscritti sui ruoli dei Comuni di Conegliano, Lucera, Bari, Brindisi, Melfi, Trani, Turi e Matera, e dei Comuni appartenenti al Mandamento di Vittorio; pei quali Comuni nel decorso anno fu rimandata la chiamata all' istruzione dei suddetti militari di 3ª categoria.

Art. 3. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d' ordine Nostro stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 10 marzo 1887.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

A.

Elenco dei Comuni ai quali è estesa la chiamata dei militari di 3ª categoria nati negli anni 1865 e 1866.

I Corpo d' armata.

Distretto militare di Torino — Comuni di Ciriè, Torino e Venaria Reale.

Distretto militare di Novara — Comuni di Novara e Pallanza.

Distretto militare di Vercelli — Comune di Vercelli.

II Corpo d' armata.

Distretto militare di Alessandria — Comune di Alessandria.

Distretto militare di Casale — Cemoni di Asti e Casale.

Distretto militare di Cuneo — Comune di Fossano.

Distretto militare di Mondovì — Comuni di Alba a Bra.

Distretto militare di Voghera — Comuni di Gavi, Novi Ligure, Tortona e Voghera.

III Corpo d' armata.

Distretto militare di Milano — Comune di Milano.

Distretto militare di Monza — Comune di Mocza.

Distretto militare di Varese — Comune di Varese.

Distretto militare di Como — Comune di Como.

Distretto militare di Lodi — Comune di Lodi.

Distretto militare di Brescia — Comune di Brescia.

Distretto militare di Bergamo — Comune di Bergamo.

Distretto militare di Cremona — Comuni di Cremona e Pizzighettone.

IV Corpo d' armata.

Distretto militare di Piacenza — Comune di Piacenza.

Distretto militare di Pavia — Comuni di Pavia e Vigevano.

Distretto militare di Parma — Comuni di Borgotaro e Parma.

Distretto militare di Genova — Comuni di Chiavari e Genova.

Distretto militare di Savona — Comuni di Oneglia e Savona.

V Corpo d' armata.

Distretto militare di Verona — Comuni di Legnago, Peschiera e Verona.

Distretto militare di Mantova — Comune di Mantova.

Distretto militare di Rovigo — Comune di Rovigo.

Distretto militare di Padova — Comune di Padova.

Distretto militare di Venezia — Comune di Venezia.

Distretto militare di Udine — Comune di Udine.

Distretto militare di Treviso — Comuni di Conegliano e Treviso.

VI Corpo d' armata.

Distretto militare di Bologna — Comuni di Bologna e Castelfranco.

Distretto militare di Modena — Comune di Modena.

Distretto militare di Reggio Emilia — Comune di Reggio Emilia.

Distretto militare di Ferrara — Comuni di Cento e Ferrara.

Distretto militare di Ravenna — Comuni di Faenza, Imola, Lugo e Ravenna.

Distretto militare di Forlì — Comuni di Cesena, Forlì e Rimini.

VII Corpo d'armata.

Distretto militare di Ancona — Comune di Ancona.

Distretto militare di Pesaro — Comuni di Fano, Pesaro, San Leo e Urbino.

Distretto militare di Macerata — Comuni di Camerino e Macerata.

Distretto militare di Ascoli Piceno — Comuni di Ascoli Piceno e Fermo.

Distretto militare di Chieti — Comuni di Chieti, Lanciano, Pescara e Vasto.

Distretto militare di Foggia — Comuni di Foggia e Lucera.

Distretto militare di Teramo — Comune di Teramo.

Distretto militare di Campobasso — Comuni di Campobasso, Isernia e Larino.

Distretto militare di Aquila — Comuni di Aquila, Avezzano e Solmona.

VIII Corpo d' armata.

Distretto militare di Firenze — Comune di Firenze.

Distretto militare di Arezzo — Comune di Arezzo.

Distretto militare di Siena — Comuni di Grosseto, Isola del Giglio, Orbetello, S. Gimignano e Siena.

Distretto militare di Pistoia — Comune di Pistoia.

Distretto militare di Livorno — Comuni di Capraia, Livorno, Piombino, Pisa, Portoferraio, Portolongone e Volterra.

Distretto militare di Massa — Comuni di Massa, Sarzana e Spezia.

Distretto militare di Lucca — Comune di Lucca.

IX Corpo d' armata.

Distretto militare di Roma — Comuni di Civitavecchia, Frascati, Rieti e Roma.

Distretto militare di Frosinone — Comuni di Cassino, Frosinone, Paliano, Sora, Terracina e Velletri.

Distretto militare di Perugia — Comune di Perugia.

Distretto militare di Spoleto — Comuni di Foligno, Narni, Spoleto e Terni.

Distretto militare di Orvieto — Comuni di Civita Castellana, Orvieto, Soriano nel Cimino e Viterbo.

Distretto militare di Cagliari — Comuni di Cagliari, Lanusei e Oristano.

Distretto militare di Sassari — Comuni di Alghero, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania.

X Corpo d' armata.

Distretto militare di Napoli — Comuni di Ischia, Napoli, Pozzuoli, Procida e Ventotene.

Distretto militare di Nola — Comuni di Castellamare, Nola e Torre Annunziata.

Distretto militare di Caserta — Comuni di Aversa, Capua, Caserta e S. Maria di Capua.

Distretto militare di Benevento — Comuni di Benevento e Montesarchio.

Distretto militare di Gaeta — Comuni di Gaeta e Ponza.

Distretto militare di Salerno — Comuni di Sala Consilina, Salerno, Scafati e Vallo della Lucania.

Distretto militare di Avellino — Comuni di Ariano, Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi.

XI. Corpo d' armata.

Distretto militare di Bari — Comuni di Bari e Turi.

Distretto militare di Barletta — Comuni di Barletta e Trani.

Distretto militare di Lecce — Comuni di Brindisi e Lecce.

Distretto militare di Taranto — Comuni di Matera e Taranto.

Distretto militare di Potenza — Comuni di Lagonegro, Melfi e Potenza.

Distretto militare di Catanzaro — Comuni di Catanzaro, Monteleone e Nicastro.

Distretto militare di Reggio Calabria — Comuni di Gerace Superiore, Palmi e Reggio Calabria.

Distretto militare di Castrovillari — Comuni di Castrovillari, Cotrone e Rossano.

Distretto militare di Cosenza — Comuni di Cosenza e Paola.

XII Corpo d'armata.

Distretto militare di Palermo — Comuni di Bagheria, Corleone, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Palermo, Partinico e Ustica.

Distretto militare di Caltanissetta — Comuni di Caltanissetta, Piazza Armerina e Terranova.

Distretto militare di Palermo (per Cefalù) — Comuni di Cefalù, Mistretta e Termini Imerese.

Distretto militare di Trapani — Comuni di Alcamo, Calatafimi, Favignana, Mazzara, Pantelleria e Trapani.

Distretto militare di Girgenti — Comuni di Bivona, Girgenti, Lampedusa, Porto Empedocle e Sciacca.

Distretto militare di Messina — Comuni di Lipari, Messina, Milazzo e Patti.

Distretto militare di Catania — Comuni di Acireale, Catania e Nicosia.

Distretto militare di Siracusa — Comuni di Caltagirone, Modica, Noto e Siracusa.

Roma, 10 marzo 1887.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra
RICOTTI.

B.

Elenco dei mandamenti effettivi di reclutamento alpino, ai quali è estesa la chiamata dei militari di 3.ª Categoria nati negli anni 1865 e 1866.

I. Corpo d' armata.

Distretto militare di Torino — Mandam. di Ceres, Corio, Fiano, Lanzo, Orbassano, Rivara, Rivoli, Viù.

Distretto militare di Pinerolo — Mandamenti di Almese, Avigliana, Bricherasio, Buriasco, Bussoleno, Cavour, Cesana Torinese, Condove, Cumiana, Fenestrelle, Giaveno, Luserna, None, Oulx, Pancalieri, Perosa, Perrero, Pinerolo, S. Secondo di Pinerolo, Susa, Torre Pellice, Vigone, Villafranca.

Distretto militare di Novara — Mandamenti di Bannio, Cannobbio, Crodo, Domodossola, Ornavasso, S. Maria Maggiore.

Distretto militare di Vercelli — Mandamenti di Biella, Graglia.

Distretto militare d'Ivrea — Mandamenti di Agliè, Aosta, Azeglio, Castellamonte, Châtillon, Cuorgnè, Donnaz, Gignod, Ivrea, Lessolo, Locana, Morgex, Pavone, Pont Canavese, Quart, Settimo Vittone, Strambino, Verres, Vico Canavese, Vistrorio.

II Corpo d' armata.

Distretto militare di Cuneo — Mandamento di Barge, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Caraglio, Chiusa di Pesio, Costigliole, Cuneo, Demonte, Dronero, Limone, Paesana, Peveragno Prazzo, Revello, Roccavione, Saluzzo, Sampeyre, S. Damiano Macra, Sanfront, Tenda, Valdieri, Valgrana, Venasca, Verzuolo, Vinadio.

Distretto militare di Mondovì — Mandamento di Bagnasco, Bene Vagenna, Bussolasco, Carrù, Ceva, Cortemilia, Dogliani, Frabosa Soprana, Garessio, Mondovì, Monesiglio, Morozzo, Murazzano, Ormea, Pamparato, Priero, Trinità, Vicoforte, Villanova di Mondovì.

III Corpo d' armata.

Distretto militare di Lecco — Mandamento di Asso, Bormio, Chiavenna, Grossotto, Introbbio, Lecco, Morbegno, Ponte in Valtellina, Sondrio, Tirano, Traona.

Distretto militare di Brescia — Mandamento di Bagolino, Rovegno, Breno, Brescia 3°, Edolo Gardone, Gargagnano, Iseo, Pisogne, Preseglie, Rezzato, Salò, Vestone.

Distretto militare di Como — Mandamento di Bellagio, Bellano, Dongo, Gravedona.

Distretto militare di Bergamo — Mandamento di Clusone, Gandino, Lovere, Piazza Brambana, Sarnico, Vilminore, Zogno.

IV Corpo d' armata

Distretto militare di Savona — Mandamento di Albenga, Bordighera, Borgomaro, Calizzano, Cairo Montenotte, Ceriana, Dego, Dolceacqua, Dolcedo, Finalborgo, Loano, Millesimo, Noli, Pietra Ligure, Pieve di Teco, Porto Maurizio, San Remo, Sassello, Taggia, Triora, Ventimiglia.

V Corpo d' armata.

Distretto militare di Verona — Mandamento di Bardolino, Caprino Veronese, San Bonifacio, San Pietro Incariano, Tregnago, Verona, Forese.

Distretto militare di Vicenza — Mandamento di Asiago, Arzignano, Barbarano, Bassano, Marostica, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza.

Distretto militare di Belluno — Mandamento di Agordo, Auronzo, Belluno, Feltre, Fonzaso, Longarone, Pieve di Cadore.

Distretto militare di Udine — Mandamento di Ampezzo, Cividale, Gemona, Maniago, Moggio, Pordenone, Sacile, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo.

Distretto militare di Treviso — Mandamento di Asolo, Vittorio.

Roma, 10 marzo 1887.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della guerra Ricotti.

S. M. si compiacque di nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con Decreto del 30 gennaio 1887:

A grand' uffiziale:

Galvagna barone Francesco, consigliere di Legazione reggente l' Ambasciata italiana in Costantinopoli — 23 anni di servizio — commendatore dal 1881.

Notizie cittadine

Associazione costituzionale.

Come era desiderabile e prevedibile, non essendovi dissenso sulla rielezione del generale Mattei al I. Collegio di Venezia, l' Associazione costituzionale, nella seduta d' ieri sera, ove molti membri sono intervenuti per dare alla deliberazione loro maggiore autorità, ha nominato il Comitato elettorale, e questo, seduta stante, ha proclamato la candidatura del generale Emilio Mattei.

È un tributo di riconoscenza che all' illustre generale era dovuto; una protesta della ragione contro la fortuna, e noi abbiamo tutta la fiducia che le urne confermeranno il voto dell' Assemblea.

Ciò premesso, ecco la relazione della seduta d'ieri:

La seduta incominciò con la lettura del processo verbale dell' antecedente seduta, letto dal segretario del consiglio direttivo dell' Associazione, avv. Diena.

Seguì una sposizione fatta dal presidente, co. Tiepolo, degli atti compiuti al Congresso di Firenze da parte di quelli che si sono recati colà in rappresentanza dell' Associazione costituzionale di Venezia per trattare sul progetto della riforma della legge provinciale e comunale, e noi a suo tempo abbiamo fatto conoscere ai lettori le decisioni del Congresso delle Associazioni liberali monarchiche.

Poi il presidente rammentò la commemorazione, fatta dal sen. Lampertico per invito dell' Associazione costituzionale, del commendatore Minghetti; e propose che, in segno di gratitudine all' illustre oratore, i socii presenti incaricassero la presidenza di manifestargli i loro ringraziamenti. I socii presenti assentirono con un applauso alla proposta del presidente.

Esaurita con ciò la prima parte del processo verbale, cioè le comunicazioni della Presidenza, si passò alla seconda parte dell' ordine del giorno, cioè alla discussione e nomina del comitato per la elezione di un deputato del I collegio di Venezia, rimasto vacante in causa del sorteggio del generale Emilio Mattei.

Parecchi oratori, il co. Tiepolo, presidente, il senatore Fornoni, il prof. Besta, entrambi del Consiglio direttivo, il co. Serego, sindaco, gli avv. Leis, Baschiera, Errera, ed altri, misero in chiaro scambievolmente le ragioni per le quali tornava maggiormente opportuno procedere o nella forma più rapida, cioè per acclamazione; ovvero, secondo altri, procedere invece a tutto rigore del metodo imposto dallo Statuto dell' Associazione.

Varie furono le proposte sulla nomina dei nove membri, onde il Comitato aveva ad essere composto; quando il co. Serego, sindaco, propose la rinomina di quei medesimi socii che avevano già composto il Comitato elettorale precedente. Dei nove, sei erano presenti alla seduta di iersera, cioè il co. Brandolin Annibale, l' avv. Cerruti Giuseppe, il sig. nob. de Chantal Emilio, l' avv. Levi Giacomo e il sig. Zasso Domenico; mancavano, dunque, a nominarne tre soli; e, in luogo dei tre assenti, vennero nominati i tre socii presenti, signori cav. avv. De Marchi, cav. Ugo Pacagnella, e il dott. Carlo Allegri.

E dopo nominato con votazione l' intero Comitato, composto di nove membri; anche questa volta vennero aggregati al Comitato attuale i signori Ticozzi Napoleone e Rizzo Antonio, per Mestre; — i sigg. Garbo Nicolò e Passalacqua dott. Antonio, per Burano; — i sigg. avv. Mazzega Giovanni e Santi Angelo, per Murano.

Così nominato il Comitato, questo, seduta stante, prese rapidamente le sue deliberazioni, e propose all' adunanza la candidatura del generale Mattei; candidatura che, a tenore dello Statuto dell' Associazione, venne approvata e sancita con votazione segreta ed unanime; votazione che appena fu proclamata dal presidente, venne accolta e salutata da fervidi applausi.

Avendo il conte Tiepolo, presidente dell' Associazione, comunicato al generale Mattei la proclamazione della sua candidatura, ne ricevette oggi la seguente risposta:

Roma 25, ore 3:35 p.

Ringrazio vivamente lei ed Associazione costituzionale, alla quale prego far conoscere i sentimenti vivi di immutabile gratitudine, per lusinghiera acclamazione mia candidatura, per cui sentomi sempre più legato d' affetto alla nobilissima città di Venezia.

Generale MATTEI.

Consiglio comunale. — Nella seduta che avrà luogo lunedì 28 corrente, alle ore 1 pom. precise verrà deliberato sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica:

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

2. Revisione della Lista elettorale amministrativa per il 1887.

3. Revisione della Lista elettorale commerciale pel 1887.

4. Proposta di cessione alla Camera di com-

... di Venezia di alcune aree stradali, in ... di Dorsoduro per la costruzione del ... franco.

5. Proposta di vendita per trattativa diretta ... Comune di Treviso di una casa situata in ..., del compendio dell'eredità Boncio-Mo...

6. Proposta di sussidio al Liceo musicale ... Marcello.

7. Concorso nella spesa per l'istituzione ... sala di lettura e consultazioni all'Ateneo ...

In seduta segreta:

1. Nomina sopra terna dell'esattore comu... pel quinquennio 1888 92.

L'Italia in Africa. — È questo il ... della Conferenza che terrà il prof. V. An... domenica 27 marzo 1887 alle ore 2 pom. ... sala Bauer.

Atti Priori del Collegio medico-chirurgico in Venezia. — La Biblioteca ...ciana, in seguito a intelligenza presa col R. ...stero dell'istruzione pubblica, ha ora acqui... dal dott. nob. Camillo Corner una rac... degli Atti Priori del detto Collegio. Non ... questo rinomato corpo scientifico l'intero ...chivio, essendo esso andato in parte distrutto ...cendio; ma anche quello che n'è rimasto, ... e gelosamente custodito per tanti anni ... signor dott. Corner, è importante per la me... e chirurgia in Venezia, contenendo Atti ... Memorie che dal 1476 vengono fino ai primi ... del presente secolo; oltre che alla raccolta ... pregio un buon numero di scritture e ... autografe d'insigni medici e chirurghi. ... Marciana poi essa riesce tanto più preziosa, ... che questa biblioteca già possedeva i ...scritti aggiunti dal dott. Francesco Bernardi ... sua opera: *Prospetto storico critico dell'o..., vicende, ecc., del Collegio medico-chirur...* (Venezia, 1797). Infine con quest'acquisto ... del Cicogna, che la preziosa raccolta, di ... fa menzione in più luoghi delle sue o..., fosse serbata a Venezia, rimase esaudito.

Teatro Malibran. — Siamo pregati di ... che domani il bravo clown Renz ... sua beneficiata.

Si annunzia uno spettacolo attraentissimo.

Corriere del mattino

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — Il Duca d'Aosta ripartirà ...

Berlino 24. — La Camera dei signori ha ...provato la legge ecclesiastica colle modifica... della Commissione e cogli emendamenti del ...scovo Kopl, secondo cui il Governo ha solo ...diritto di protestare contro la nomina definitiva ... parroci; e lo stabilimento degli Ordini religiosi ... deve dipendere dalla decisione del Ministero. ... ministro dei culti si era pronunciato contro ...ultimo emendamento. Bismarck e il ministro ... giustizia votarono in favore.

Parigi 24. — *(Camera.)* — Riprendesi la ...scussione sulla proposta della soprattassa sul ...stiame estero.

Dopo varii discorsi in favore e contro, la ...mera delibera di passare sabato alla discus...sione degli articoli.

La seduta è tolta.

Parigi 24. — Il Consiglio dei ministri si ...cupò della questione del dazio sui bestiami; ... dichiarò in massima non favorevole ad esso; ... in causa del ribasso del prezzo del bestia..., lascierà alla Camera libertà d'azione; tut... Lockroy dichiarerà alla Camera che il da... è tale da difficoltare i negoziati pel trat... di commercio coll'Italia.

Pietroburgo 24. — Al pranzo d'ieri a Gat...china, in occasione dell'anniversario dell'Im...peratore Guglielmo, lo Czar e i Granduchi por... le divise prussiane. Lo Czar brindò al... Imperatore Guglielmo.

Costantinopoli 24. — Nell'udienza del Sul..., Nelidoff constatò l'insuccesso degli sforzi ... Riza bei. Il Sultano disse la migliore solu... essere, che la Russia proponga un candi..., d'accordo colla Porta. Crede che la Bul... accetterebbe. Nelidoff rispose che ne rife...rebbe a Pietroburgo, ma non credeva che la ...ssia prenderebbe l'iniziativa di tale propo..., giacchè ogni volta che la Russia propose ... candidato, la Reggenza le sollevò contro ... opinione pubblica, d'accordo forse con alcune ...tenze, e fece fallire ogni tentativo di conci...azione.

Cairo 24. — Abdullah rilasciò tutti i pri...gionieri fatti al momento della presa di Kar... Uno è di già arrivato a Vadyhalfa.

Sofia 24. — Il Reggente Zivkoff e il presi...dente del Consiglio, Rodoslavoff, sono partiti per ... visitare le Provincie.

Stoiloff è arrivato da Costantinopoli.

Berlino 24. — La *Post* annunzia che Keu...dell, sopra sua domanda, fu messo in tempora... ritiro.

Berlino 24. — Annunziasi ufficialmente il ...richiamo di Keudell.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutesi l'urgenza del *bill* sulla coercizione in Irlanda.

Gladstone dice che la mozione non è giu...stificata dall'aumento dei delitti. Gl'Irlandesi chiedono solamente la diminuzione degli affitti, non l'esenzione completa.

Buller pure si oppone alla coercizione. La opposizione combatterà energicamente il *bill* poichè comprometterebbe la prosperità dell'Irlanda e la sicurezza dell'Impero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 25. — Il Principe Amedeo è partito stamane.

Vienna 25. — Si ha da Sofia: Il vero scopo del viaggio di Radoslavoff sarebbe di organizzare dappertutto comitati patriottici per la difesa del reggime attuale della Bulgaria.

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: I Reggenti bulgari furono avvisati premurosamente di non affrettare la convocazione della *Sobranie*; tuttavia Radoslavoff percorre le Provincie, predicando l'indipendenza della Bulgaria eretta a Regno.

Lo *Standard* ha da Berlino: Hitrovo, agente russo a Bucarest, sarebbe richiamato quanto prima.

Secondo il *Daily News*, quaranta ufficiali furono arrestati recentemente a Odessa.

Londra 25. — Notizie da Sofia fanno temere da parte del partito nazionalista un colpo di scena, come la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, e la rielezione del Principe di Battemberg.

I nazionalisti sanno che non avrebbero l'appoggio delle Potenze, ma vorrebbero obbligarle a prendere una decisione riguardo gli affari della Bulgaria.

Londra 25. — Lo *Standard* ha da Berlino: il generale Krock, comandante della piazza di Varsavia, è morto improvvisamente martedì. Dicesi che sia stato assassinato. I capi della polizia e la gendarmeria di polizia di Pietroburgo avrebbero ricevuto lettere che li minacciano di morte, se gli arresti in massa continueranno.

Costantinopoli 25. — Galvagna parte il 29 corrente per Belgrado, per assumervi il posto di ministro d'Italia.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 15 p.

Il *Fanfulla* dice credersi che entro maggio si rioccuperà Saati. Aggiunge che un'eventuale spedizione di nuove forze in Africa avverrà soltanto in novembre

È tornato a Roma Saletta.

Il generale Ricci ebbe ieri ed oggi conferenze con Ricotti.

Il bollettino militare reca la promozione dei colonnelli brigadieri Bigotti, Castelli, Raineri e Fontana a maggiori generali. Reca inoltre la promozione di una quarantina di capitani maggiori.

Roma 25, ore 3.15 p.

Il telegramma del *Times*, il quale annunziò che gli assaortini consegnati a Ras Alula furono liberati e non decapitati, evidentemente sconcertò tutti i giornali che avevano partigianamente ed irosamente commentata la notizia; però si lamenta che l'alta voce del Governo non sia ancora in grado di accertare la verità dei fatti.

Le odierne conversazioni dei circoli politici farebbero ritenere assolutamente prossima la ricomposizione del Gabinetto sulla base Depretis-Crispi-Magliani. Si fecero in proposito perfino scommesse.

Quanto a Zanardelli, si ritiene che non accetterà di entrare in simile combinazione.

Altri invece non lo crede impossibile, purchè Cairoli accettasse la presidenza della Camera.

I principali autori del ravvicinamento Depretis-Crispi, diconsi Saracco, Taiani e Correnti.

Ove le trattative per l'accennata combinazione fallissero, si giudica probabile un Ministero di coalizione Crispi-Zanardelli-Spaventa-Rudinì, che però sarebbe inevitabilmente debole, avendo avversario Depretis.

Nel pomeriggio i ministri si adunano in Consiglio in casa di Depretis.

La nuova commedia di Giacosa *Tristi amori* ebbe iersera al Teatro Nazionale un cattivo successo; il lavoro parve grandemente inferiore alla fama dell'autore; inoltre fu malissimo rappresentato; assisteva allo spettacolo la Regina.

Trieste 25, ore 8.40 a.

Il concerto annuale datosi iersera in favore dell'Associazione italiana di beneficenza, ebbe successo colossale. L'incasso fu di seimila fiorini.

Fatti diversi

Grandi inondazioni in America. — Telegrafano da Nuova Yorck 23 all'*Indipendente*:

Grandi inondazioni nel Missouri.

La circolazione dei treni è sospesa sulla Northen Pacific.

Un ponte, che costò un milione di dollari, minaccia rovina.

Un assolto colle attenuanti. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Ieri, è seguito un bel casetto!

I giurati hanno *assolto* quel Ferrari, di cui dicemmo, accordandogli, di giunta all'assoluzione, le *circostanze attenuanti*.

L'assoluzione per l'imputato, le attenuanti per le cambiali false; disse, con l'usato lepore, il presidente Ridolfi, commentando il verdetto.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 25 alla *Perseo.*:

Il teatro Nazionale, gremito di pubblico, presentava un aspetto stupendo.

Vi assistevano la Regina, le più note e belle dame, tutti i pubblicisti e letterati di Roma; ma i *Tristi amori* del Giacosa non corrisposero all'aspettazione.

Il primo atto, malgrado una certa lungaggine, interessò abbastanza, ma finì freddamente. Il secondo ha delle scene inverosimili, ma terminò più calorosamente, e ci fu una chiamata. Il terzo cadde.

In complesso, una maggiore rapidità avrebbe giovato all'esito del lavoro, ma la tela è vecchia, e nuovo è solo il carattere del Padre libertino, che, dopo il primo atto, sparisce.

L'esecuzione parve scolorita, confusa, ma il contegno del pubblico aveva sgomentati gli artisti.

Concorso. — A termini del decreto ministeriale 10 marzo corrente anno, è aperto un concorso per esami a 4 posti di vice-segretario a lire 1500 nel Ministero dei lavori pubblici, secondo le norme del Regio Decreto 9 settembre 1873, n° 1556 (serie 2ª).

Chi intende sottoporsi alla prova degli esami dovrà non più tardi del 10 aprile p. v. presentare al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici la domanda in carta da bollo da una lira coi documenti in forma autentica:

Tiro a segno nazionale. — *Congresso delle Presidenze locali a Firenze.* — Assicurato l'esito del Congresso col concorso di 184 Società fin qui adereuti, la Commissione ordinatrice si è definitivamente costituita sotto la presidenza del marchese P. Torrigiani, sindaco di Firenze, ed ha deliberato di rivolgersi senza ritardo alle Presidenze di tutte le Società nazionali, facendo nuovo invito di adesione a quelle che finora non hanno risposto, affinchè vogliano nel più breve tempo mandare le loro comunicazioni sui tre punti seguenti:

1° Relazioni particolareggiate sulle condizioni delle singole Società (statistica, campo di Tiro, esercitazioni, finanze, inconvenienti lamentati ecc.); ritenendo per norma che tali relazioni debbono servire alla compilazione del rapporto che la Commissione ordinatrice presenterà al Congresso;

2° Proposte che le Società intendono presentare al Congresso nell'interesse della istituzione. Le proposte debbono essere accompagnate da una succinta relazione esplicativa;

3° Proposte d'indole interna, relative al funzionamento delle Società e che possono dalle Società stesse essere adottate senza la necessità di consenso da parte delle Direzioni provinciali e del Governo.

La nostra Società fu tra le prime ad aderire al Congresso.

Istituto per la cura antirabica Pasteur a Milano. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« È oramai compiuto il primo semestre di esercizio regolare dell'Istituto Antirabico di Milano; gl'individui riconosciuti infetti in esso curati superano già i ducento; quelli rimandati senza cura, perchè riconosciuti non infetti, raggiungono pure almeno il quarto di questa cifra. L'Istituto venne legalmente riconosciuto di pubblica beneficenza e sottoposto ad oneri che richiedono una spesa maggiore di quella ora occorrente. Eppure nè le Autorità provinciali, nè le comunali, nè il Comitato milanese per l'assistenza dei morsicati, nè i ricchi di Milano, se si eccettua il cav. Andrea Ponti, il signor Giuseppe Beltrami, il signor Siro Comotti di Monza, qualche Club e giornale politico, vollere accordare finora all'Istituto il minimo sussidio. Questa condizione di cose costringe, loro malgrado, i sottoscritti medici direttori dell'Istituto stesso, a sospendere la cura gratuita fatta sinora, e a porre, cominciando dalla data di questo Comuicato, una tassa di L. 30 per ogni curando, da pagarsi al suo ingresso nell'Istituto.

« I sottoscritti sperano di sopperire coi prodotti di questa tassa alle spese di esercizio dell'Istituto, ed evitare così la sua chiusura, continuando a contribuire gratuitamente col loro lavoro all'opera filantropica, a cui si sono di tutto cuore dedicati.

Non sarà certamente troppo gravoso ai Comuni o ai Comitati locali di soccorso pei morsicati, esistenti già in quasi tutti i capiluoghi di provincia, o a ricchi protettori, di poter aggiungere, alle spese di viaggio e di mantenimento dei morsicati poveri, anche l'importo di questa tassa, che, del resto, alcuni di essi hanno già spontaneamente pagata all'Istituto, mettendosi nel novero dei pochi suoi benefattori.

« Dott. ANTONIO BARATIERI.
« Dott. CARLO BAREGGI. »

In memoria di Amilcare Ponchielli. — La Commissione istituitasi per raccogliere pubbliche sottoscrizioni per una memoria al maestro Ponchielli, si è radunata il 17 corrente in Milano, ed ha deliberato, come dal programma, di invitare ad assemblea gli oblatori, allo scopo di decidere intorno al miglior modo di concretare l'esecuzione del programma stesso. La detta assemblea fu, in massima, stabilita per domenica 3 prossimo aprile.

Club alpino italiano, Sezione di Vicenza. — I socii sono convocati in adunanza generale ordinaria il giorno di domenica 27 corrente, al tocco, nella Sede della Sezione.

La sera del giorno stesso, alle ore 6, avrà luogo all'*Albergo Roma* in Vicenza un pranzo sociale fra i socii che gradiranno prendervi parte.

Concorso pirotecnico. — Tra le feste solenni che, in occasione dello scoprimento della facciata del Duomo e per il quinto centenario dalla nascita di Donatello, avranno luogo in Firenze nel prossimo mese di maggio, vi sarà un concorso pirotecnico, per il quale la Commissione esecutiva ha fissato i seguenti premii:

Primo premio, medaglia e diploma di prima classe e lire 3000 in contanti.

Secondo premio, medaglia e diploma di seconda classe e lire 1200 in contanti.

Terzo premio, medaglia e diploma di terza classe e lire 1000 in contanti.

Quarto premio, medaglia e diploma di quarta classe e lire 800 in contanti.

Quinto premio, medaglia e diploma di quinta classe e lire 600 in contanti.

Sesto premio, medaglia e diploma di sesta classe e lire 400 in contanti.

Vengono inoltre assegnati altri due premii, uno di lire 500 e diploma, e l'altro di lire 300 e diploma, per coloro che avranno presentato fuochi od apparati di qualunque categoria, purchè di nuova invenzione. A questi due premii potranno concorrere anche quei pirotecnici che avessero riportato uno dei sei premii surricordati.

N. B. — Il tempo utile per presentare la domanda di ammissione al concorso scade col giorno 31 marzo andante.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Banca del Popolo
di Venezia.
(V. avviso in quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Martinica 22 marzo.

Il bark ital. *Palmira C.*, in viaggio da Buenos Ayres per Pensacola in zavorra, urtò contro una secca sulla costa orientale di quest'isola, ma venne in seguito rilevato, però con via d'acqua.

Londra 23 marzo.

Il bast. austro-ung. *Zia Caterina*, partito da Cardiff, sofferse leggieri danni in causa di collisione.

Calcutta 18 marzo.

Il pir. ingl. *City of Cambridge*, proveniente da Liverpool, è investito a Hoogly-Point.

Baltimora 22 marzo.

Il brig. austro-ung. *Slobodna*, investito sul French Reef, è aperto nel fondo. Il tempo è moderato; 1400 balle furono già salvate e si spera di ricuperare due terzi del carico.

Londra 22 marzo.

La nave franc. *Prophète Elie*, da Bordeaux a Swansea, si è incagliata presso questo porto. Temesi una perdita totale.

Gravesend 21 marzo.

Il vap. ingl, *Sussex*, da Londra a Sydney, ha rilasciato qui con danni in seguito ad abbordaggio.

Batum 24 marzo (tel.).

Il bark ital. *Sebastiano*, cap. Busetto, del Compartimento di Venezia, naufragò in questo porto.

Temesi una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

25 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Nominali	—	—	—	—
Rendita italiana 5 0/0	98 70	98 91	96 53	96 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	271 50	280 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	319 —	320 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	208 —	20? —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22 25	22 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	—	—	—	—	124	25	124	50
Francia	3	100	75	101	05	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	39	25	44
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	½	200	⅝	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	98 87 ½	Tabacchi	780 25
Oro	— — —	Ferrovie Merid	980 25
Londra	25 39 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	286 — —
» in argento	82 05 —	Londra	127 75 —
» in oro	103 50 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d'oro	10 12 ½
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	468 5	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	357 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 20 —	Banco Parigi	740 — —
» » 3 0/0 perp.	81 05 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 62 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 92 —	» spagnuolo	65 3/16
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	311 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2068 — —
Rend. Turca	13 65 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753.90	752 85	751 47
Term. centigr. al Nord	7.8	8.8	9 6
» » al Sud	8.0	8.6	9.4
Tensione del vapore in mm.	6.67	8.00	8.15
Umidità relativa	97	94	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	N.
Velocità oraria in chilometri	2	0	2
Stato dell'atmosfera	cop. e piov.	cop. e piov.	cop. e piov.
Acqua caduta in mm.	0.60	—	0.70
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 24 marzo: 10.0 — Minima del 25: 7.0

NOTE: Dal pomerigg. d'ieri a quello d'oggi sempre coperto con pioggia.

Marea del 26 marzo.

Alta ore 11.30 a. — 11.55 a. — Bassa 5.25 a. — 4.55 p.

— *Roma 25, ore 3.25 p.*

In Europa una depressione notevole (745) nel Mare del Nord si estende nel Centro; pressione piuttosto elevata nella penisola iberica e nell'estremo Sud. Corogna 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da sei a tre mill. dal Nord al Sud; pioggerelle e nebbie nel Nord; venti forti meridionali nel Centro e nel Sud; temperatura aumentata, alta.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso; venti del terzo quadrante, freschi, forti, fuorchè nel Nord; barometro da 755 a 756 nella valle padana, 761 a Ginevra, Cagliari, Napoli e Brindisi, 766 a Malta; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti forti del terzo quadrante; pioggie nel Nord e nel Centro; temperatura elevata; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17s 45 ant.

26 marzo.

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	5h 54
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 49s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 18m
Levare della Luna	6h 59m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 27m 4
Tramontare della Luna	8h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 25 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Ferréol*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

CITTÀ DI RECANATI

EMISSIONE

di N. 1904 Delegazioni

sull'imposta fondiaria

Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. **500**, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. **22.50** l'anno pagabili al 1.° maggio e 1.° novembre.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**

Prezzo di Emissione per ogni Delegazione da Lire 500 con godimento dal 1.° maggio 1887, L. 479

pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscr. dal 28 al 31 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — al 15 aprile 1887
» 179. — al 25 aprile

Totale L. 479 —

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Le Delegazioni **Recanati** presentano tutta la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di **Recanati** volendo costituire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione, **ha assegnato e delegato** pel servizio degl'interessi ed ammortamenti **il prodotto della sovraimposta fondiaria**.

Il Comune di **Recanati** esige annualmente per sovraimposta fondiaria L. **159.919.58**, e questa somma, ch'è più del triplo di quanto occorre, è vincolata pel servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni **Recanati**, mentre per le eccezionali garanzie e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primarii, fruttano più di tutti questi. Difatti, mentre con Lire **479.00** impiegate in acquisto di Delegazioni **Recanati** si ottengono Lire **22.50** di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. **510**.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**:

In Recanati presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »

322

DOTT. A. DE ESSEN
chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis*.

PREZZI DISCRETISSIMI

Il FERRO BRAVAIS preparato ferruginoso assimilabilissimo, il più efficace medicamento per combattere la debolezza degli ammalati e dei convalescenti. 71

Il FERRO BRAVAIS procura, usandolo regolarmente, la guarigione della *Clorosi*, dell'*Anemia* e dei *colori pallidi*. Ridona al sangue impoverito il colore che ha perduto in causa della malattia.

Il FERRO BRAVAIS non produce nè *crampi*, nè *fatica di stomaco*, nè *diarrea*, nè *costipazione*.

Il FERRO BRAVAIS si prende a goccie prima d'ogni pasto (10 a 12 *goccie*). Non comunica nè sapore nè odore tanto all'acqua come a qualsiasi altro liquido

Il FERRO BRAVAIS non annerisce mai i denti.

NUMEROSE IMITAZIONI
Esigere la firma *E. BRAVAIS*, stampata in rosso
DEPOSITO NELLA MAGGIOR PARTE DELLE FARMACIE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	—	11.— ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 p.
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12 — m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 6, 30 p.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società anonima cooperativa
AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono convocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 27 marzo 1887, alle ore 11 ant., nel locale della Borsa, gentilmente concesso, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1886;

c) Nomina di 6 consiglieri d'Amministrazione, cioè: 5 uscenti per compiuto biennio, 1 in sostituzione del cav. Rinaldi, rinunziante;

d) Nomina di 3 sindaci uscenti per compiuto biennio, e di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che, dal giorno 15 marzo p. v., saranno messi a loro disposizione nell'ufficio della Banca, per la ispezione, la relazione dei sindaci ed il bilancio.

Venezia, 1.° marzo 1887.

Il Presidente, ANTONIO DAL CERÈ.

Il Segretario,
AVV. EDOARDO TROMBINI.

(Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i biglietti d'ammissione a tutto il giorno 26 marzo.) 305

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 al 30 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino*.

(3) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Selinunte*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Selinunte*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Escotosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso J. FERRÈ, Farm., 102, rue Richelieu, Succ. di BOYVEAU-LAFFECTEUR

MALATTIE DI PETTO
26

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano.*
Sinimberghi, *Roma.*
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C., *Firenze.*

GRATIS
NUMERI DI SAGGIO
dei giornali di Mode:

STAGIONE
che
ESCE IN ITALIANO A MILANO

LA SAISON
che esce in francese a Parigi

viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della **Stagione, in Milano.**

TIRATURA ORDINARIA **750,000** COPIE PER NUMERO
complessiva in 14 lingue

Un fascicolo al 1.° e 16 d'ogni mese.

Ciascun giornale dà, in un anno **2000** *incisioni,* **36** *figurini colorati all'acquarello (per la sola* **grande Edizione**), **12** *appendici con* **200** *modelli da tagliare e* **400** *disegni per lavori femminili.*

In tutta Italia	Anno	Sem.	Trim.
Grande Edizione	L. 16	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

L'ITALIA GIOVANE
Letture in Famiglia
destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.

L. 15 - Abbonamento annuo - L. 15

L'Italia Giovane *mira a compire l'insegnamento della Scuola, e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale, il vivo amore alla Patria, avviandoli nell'età più preziosa, a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.*

DIRETTORI: Cav. **prof. Fornari,** per la parte dedicata ai giovanetti — Signora **Vertua Gentile,** per la parte dedicata alle giovanette.

ABBONAMENTI RIUNITI

Agli abbonati della **Stagione** o della **Saison,** il prezzo d'associazione annua all'**Italia Giovane** viene ridotto a sole **L. 12.**

Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'Editore **Hoepli — Ufficio Periodici — Milano,** Corso Vittorio Emanuele, 37. 35

ACQUA BRUMANI
Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci,** chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini** e **Parenzan,** Venezia, Merceria Orologio 219-220. 77

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.— PREZZO D'OGNI BOCCETTA: **L. 4.**

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 60

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la **tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

LA BOCCETTA: L. 3.25

A Parigi, GRIMAULT & Cie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne *e nelle principali Farmacie del Regno.*

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 59

In Venezia presso le Farmacie **Bötner** e **Zampironi,** e **F. Girardi,** Profumiere.

In Venezia presso **Bötner** e **Zampironi.** 117

PROSSIMA ESTRAZIONE

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla **Banca Subalpina e di Milano** in **Torino**
Società Anonima con capitale versato di **20** milioni

L'Estrazione della LOTTERIA a favore della Cassa di previdenza dell'**ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA,** avrà luogo fra breve presso la Sede dell'Associazione stessa in Roma.

La Banca ritiene nelle sue Casse, a disposizione dei possessori di biglietti vincitori, le

400,000 LIRE

necessarie al pagamento dei **1555 PREMI** della Lotteria.

Con un biglietto da **UNA lira** si concorre alla vincita dei tre grandi premi da lire

50,000 — **100,000** — **20,000**

dei due premi da lire **15,000** ciascuno, e dei cinque premi da lire **10,000** nonchè a 5 premi da L. **5000** — a 10 premi da L. **1000** a 30 premi da L. **500** — a 1000 premi da L. **50**

Acquistando un foglio o gruppo di **5 biglietti** portanti lo stesso numero, ma di serie diversa, si concorre al premio di lire

200,000

Ogni foglio o gruppo di 5 biglietti costa **CINQUE LIRE.**

I biglietti della Lotteria sono vendibili in VENEZIA *presso* **La Banca Veneta di depositi e conti correnti — Fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232 — Fratelli Luzzato — Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68.** 313

PROSSIMA ESTRAZIONE — PROSSIMA ESTRAZIONE — PROSSIMA ESTRAZIONE

ARGENTERIA CHRISTOFLE
18

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët et Chandon,** di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le**

MOËT & CHANDON

bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

La Casa **Moët et Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori. 327

GOTTA E REUMATISMI
15

Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

12

Acqua, Polvere e Pasta
Dentifrici
del
Docteur PIERRE
Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Il sottoscritto, usciere della Pretura di Venezia, rende noto che in ordine al decreto 1.° marzo 1887 del Pretore del III.° Mandamento qui, nel 6 aprile p. v., alle ore 9 ant. e successivi, alla stessa ora, nel locale a' SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita per asta pubblica degli oggetti di vestiario, rami, preziosi ecc., aventi un valore inferiore a L. 50, impegnati e tuttora esistenti nel Banco Prestiti sopra pegno del sig. Lucon Giuseppe, in Cannaregio N. 4431, nel 1.° settembre 1886, portate dalle Bollette dal N. 1 al 39699, interpolate, ed inclusivo, e non ricuperate prima della delibera.

Venezia, 4 marzo 1887.

GAETANO MONFARDINI,
Usciere.

Una fabbrica di porta-penne cerca per lo smercio dei suoi prodotti *agenti o viaggiatori* che siano già in relazione con cartolerie. Dirigere offerte con referenze a F. d. 5520 a *Rodolfo Mosse, Halle a/s.*

17

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle 3 **china.** Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 30 marzo innanzi la Direzione del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di 10850 chilogrammi di vino naturale crudo a cent. al chil., e 95 chil. olio di lino L. 1,50 al chil. per la complessiva presunta somma di L.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 16 aprile.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per lo sfalcio d'erba, potazione di piante e sfogliatura di gelsi, nei terreni dei forti Marghera, Rizzardi e Manin sul dato di L. 7000 annue per un sessennio da 1° maggio 1887.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 15 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 26 marzo. — N. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 za pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antcipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col* **1.°** aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MARZO

Quando il Ministero si è dimesso l'otto febbraio dopo un voto di maggioranza, per allargarne le basi, si è detto che si doveva subito cercare di far rientrare nella maggioranza i dissidenti. Questo era pure il desiderio nostro, ma non potemmo tacere subito che questo desiderio era di difficile effettuazione, perchè Depretis restava il solo che potesse tener unita la maggioranza, e i dissidenti l'avevano principalmente col Depretis.

L'effetto è stato pur troppo quello che temevamo, e i dissidenti invece di scomparire si moltiplicarono. Ci furono i dissidenti della seconda maniera, dopo quelli della prima, e ci furono i dissidenti di Codronchi, dopo quelli di Spaventa e Rudinì, e quelli di Giolitti, se non si voglia considerare come dissidente di una terza maniera il Bonghi che si astenne, e voterebbe contro un' altra volta.

Non sappiamo se Depretis abbia sul serio cercato di attirare a sè i dissidenti. Offerte reali di portafogli a Spaventa e a Rudinì forse non furono mai fatte.

Però quello che è certo è, che intanto che si cercava di allargare le basi della maggioranza a Destra, attirando i drappelli volanti della frontiera, si è perduto di vista l'obbiettivo d'un accordo con Crispi, al quale pare che si sia pensato tardivamente, e si pensi anzi anche adesso.

L'Opposizione, più ratta, ha preso Crispi elevandolo all'onore di suo interprete massimo, e mettendo per un momento in disparte Cairoli. Crispi ne è stato vincolato, e se c'erano probabilità di riuscita prima, coll'abile mossa dell'Opposizione, le probabilità furono di molto diminuite, se non sono, come credemmo e crediamo, distrutte. Crispi non fu mai una sola cosa colla Pentarchia, sebbene ne fosse uno dei capi. Dopo che l'Opposizione ha eletto Cairoli suo capo, Crispi faceva in realtà parte da sè stesso, e le ultime vicende parlamentari lo avevano piuttosto avvicinato alla maggioranza. Crispi restava sempre l'uomo politico più attaccato alle vecchie denominazioni dei partiti, ma le condizioni eccezionali del Parlamento lo avrebbero forse indotto ad un accordo con Depretis. Egli fu contro questi severo, ma non crudelmente violento come contro Cairoli. Crispi era ancora più vicino a Depretis che a Cairoli, e lo è ancora; ma Crispi *leader* dell'Opposizione, sia pure per questo quarto d'ora soltanto, non ha più la libertà d'azione che aveva prima, e gli ostacoli ad un accordo con Depretis si sono andati così moltiplicando.

Zanardelli, senza l'assenso di Cairoli, in un Gabinetto Depretis non entrerebbe, e dall'altra parte è incomprensibile che Depretis consenta a lasciarsi decapitare al punto da formare un Gabinetto con Crispi e con Zanarpelli, coll'assenso di Cairoli, presidente della Camera. Egli farebbe un atto di contrizione, e in segno di penitenza si darebbe mani e piedi legati alla Sinistra, che lo ha accusato, e lo accusa di tradimento.

Ora si dice che il Ministero com'è non si può ripresentare alla Camera per la terza volta, se non per chiederle la grazia del colpo della misericordia che lo finisca. E crediamo anche noi, che siamo arrivati oramai a questo punto, e che il Ministero com'è non si possa ripresentare al Parlamento senza condanna sicura, ma si deva rimpastare, sebbene le difficoltà del rimpasto, sotto tutte le forme, sieno divenute sempre maggiori, e non si veda più in che modo si possa fare.

Se siamo arrivati però a questo punto, dolorosissimo, non si può dire che all'Opposizione ne spetti il merito o la colpa. Essa è innocente dello stato in cui è ridotto il Ministero.

Il primo male questo lo fece a sè stesso, allora che, per star meglio, si dichiarò ammalato, e si mise in crisi. Il secondo male, il maggiore, glielo fecero i suoi amici, dicendogli che così non poteva rimanere, discordi però, come si dovesse mutare.

Il Ministero è così nella condizione di un malato ipocondriaco, il quale si mette in letto per star meglio, mentre i suoi amici gli fanno da medici e lo assassinano a dosi omeopatiche. Se continua così ancora qualche tempo, non si parli più di Governo forte, per carità; si esprima il voto, modesto, di un Ministero che abbia almeno il fiato che occorre per vivere. Mai come in questa occasione parve vero il detto che il meglio è nemico del bene.

—

Quando Garibaldi e Mazzini vivevano, si festeggiava il giorno di San Giuseppe anche da coloro che non credevano per verità all'istituzione dei santi patroni e alla loro efficacia. Ma dopo che sono morti, il buon senso ha resistito al tentativo di continuare a festeggiare il giorno di San Giuseppe in onore di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi. Il santo patrono, anche per chi ci crede, non è occasione di festa pel patronato, se non quando questo è in vita. Ma dopo che son morti, si commemorano gli uomini, o nella data della loro nascita, o in quella della loro morte, o pel fatto principale della loro vita. La festa del santo patrono è decisamente finita, tanto pei credenti, quanto pei non credenti dei santi patroni. Così pare che si intenda oramai, perchè il San Giuseppe è passato quest'anno senza commemorazioni, sebbene non senza tentativi di commemorazione. Però anche il tentativo è abbastanza curioso, perchè valga la pena di notarlo, come segno della mania commemorativa, che fa festeggiare la festa del santo anche da chi non crede ai santi.

A proposito della spedizione Salimbeni.

La *Perseveranza* riceve la seguente lettera:

« *Onor. signor Direttore del giornale la* Perseveranza.

Le sarei obbligatissimo se ella accettasse di pubblicare questa mia.

Da alcuni giorni si legge qua e là sui giornali qualche cenno sulla spedizione Salimbeni, cenno che, mentre non aggiunge un ette a quanto tutti sappiamo a memoria — e dimostra che molte corrispondenze da Massaua si fanno in Italia — d'altro lato cerca alla sordina di minare quanto di bello ha potuto illustrare quella spedizione, commercialmente abortita.

Leggo di animi abbattuti, di demoralizzazione, di accasciamento, di deperimento, di sfiducia e di disperazione attribuita, a volta a volta, all'uno od all'altro membro della spedizione.

Oramai appartiene alla verità la più genuina e la più illuminata, che i componenti la spedizione, sia poi un ragazzo di undici anni, si tratti poi di un modesto operaio, sia poi il tenente Savoiroux, il maggior Piano, od il tenente Salimbeni, andarono a gara nel serbare un contegno mai superato, forse mai eguagliato da nessun cavaliere dei tempi andati.

In mezzo ad un popolo barbaro, lontani da ogni possibile difesa, traditi, accusati, condotti al patibolo col capestro al collo, graziati, rimi nacciati di morte, incatenati — adoperati di volta in volta come corrieri dello strano gabinetto del Ras Alula — essi si mantennero sempre fortissimi, imperturbati, fermi alla fede data al Ras, incrollabili nella loro solidarietà. A undici anni Emanuele Piano è ormai un vivente esempio, che la nobile crescente gioventù italiana e straniera potrà forse emulare, non mai ugualiare.

Non parlo degli altri: farei loro torto a tesserne elogii.

D'altra parte, basta fermarci un istante col pensiero sulle romanzesche e tremende vicende, per le quali passò in questi due mesi la spedizione Salimbeni, per comprendere — senza molto sforzo intellettivo — che coloro, i quali, dopo un lauto pranzo al Biffi — e dopo un buon sigaro fumato passeggiando in su e giù per la galleria, vanno a passar la sera dal Ferravilla — finiscono per andare a letto coll'animo più calmo e la mente più esilarata che non lo potessero fare dei poveri prigionieri in mezzo ai ceppi e con una spada, più storica di quella di Damocle, sul collo.

Ma ormai vedo che si è colmata la misura. Leggo oggi che si telegrafa da Massaua quanto segue:

« *Il maggiore Piano dà segni di fissazione ed è mezzo intontito.*

« *Salimbeni è seriamente ammalato con febbre.*

« *Il figlio del maggiore Piano soffre dolorosamente per una fistola al labbro.*

« *Savoiroux, quantunque più forte, è gravemente deperito. Giorni sono, il compagno di catena gli strappò i baffi per dileggio.* »

L'inventare tutto questo è biasimevole. Io ricevo stamane una lettera del maggiore Piano, datata da Massaua, 10 marzo, cioè appena tre giorni prima che partisse da Massaua *l'ultimo piroscafo cogli ultimi telegrammi ufficiali e privati*. Mi dispiace di non poter pubblicare questa lettera di faccende private, ad eccezione dei punti che riporto più sotto. Ma se potessi pubblicarla nella sua integrità, si vedrebbe che il maggiore Piano dal suo lungo scritto appare quel caro e geniale amico e quel marziale soldato che era all'Asmara, ad Ailet, a Massaua, ad Aden ed a Milano or sono sei mesi. È vero che Piano, che io conosco dall'infanzia, ha una fissazione che nessun medico gli potè mai levare, ed è questa: che un giornalista dovrebbe spezzare la penna, piuttosto che cedere alla tentazione di scrivere cinque righe di più, e denigrare od appannare la bella figura di un connazionale che all'estero tiene alto nel modo più invitto il nome italiano. Questa — e non altra — la fissazione del maggiore Piano.

Passiamo a Savoiroux: lo si dice gravemente deperito. Questo brillante e nobilissimo ufficiale era malaticcio a Milano, ad Aden ed a Massaua, prima di partire per l'Abissinia. La sua salute andò sempre migliorando.

Il Salimbeni ha dolori d'artrite; questi non hanno nulla a che vedere coll'abbattimento morale: è artrite buscatasi sugli affluenti del Nilo, nel Goggiam, ove, nelle sue costruzioni di ponti e strade e case, illustrò il nome italiano durante tre anni.

Finalmente, eccoci ad Emanuele Piano, quello che, secondo la *Lombardia* del 5 febbraio, era evirato, acciecato, decapitato. — Una fistola al labbro? Sarà; ma quella di cui si discorre fu operata ad Aden, or sono più di quattro mesi; ma se si trattasse di una riproduzione, suo padre dovrebbe pur saperne qualche cosa.

Finalmente, mi pare anche doveroso difendere il Ras Alula da quel ridicolo *strappamento di baffi fatto subire al Savoiroux*, od almeno reso possibile sotto la sua giurisdizione militare e politica; e sulle sevizie ultime del Ras lascio la parola al maggiore Piano stesso:

« . . . Ti basti sapere che, tolta l'angoscia dei primi giorni, e l'incertezza sul fine che ci era serbato, *non ebbimo in appresso a soffrire sevizie di sorta, tolta la molestia dei ferri ai polsi ed ai piedi*. Emanuele non li ha che al polso destro e *molto larghi*. Emanuele poi fu sempre lasciato in mia compagnia, e il nostro custode, Lice Fauta, che è, dopo il Ras, la persona più influente del Tigrè, ebbe sempre per Emanuele ogni sorta di delicate attenzioni. Lice Fatua, padre affettuoso di un bel ragazzetto, trattò sempre Emanuele come tratta suo figlio, che è tutto il giorno col mio. »

(Segue la firma.)

Matteo Schilizzi e lo sventramento di Napoli.

Il *Corriere di Roma*, a proposito di un gran Comizio tenuto a Napoli dagli operai e dai « rappresentanti di quella innumerevole Società Anonima, ch'è la miseria napoletana », i quali chiedevano l'attuazione della legge di risanamento, e delle case economiche, fa questo ritratto di Matteo Schilizzi, il filantropo napoletano:

Occuparsi largamente della questione di Napoli, come ho fatto io, e non consacrare un capitolo speciale al profilo di Matteo Schilizzi, sarebbe una ommissione imperdonabile. Gli applausi fragorosi, l'ovazione immensa di gratitudine e di affetto, con la quale gli operai di Napoli hanno salutato la sua entrata nella sala del *meeting*, ha finalmente tratto per forza questo giovine dall'ombra ove, con voluttà buddistica, si compiace di rannicchiarsi, e lo hanno solennemente battezzato, cresimato e consacrato come il più ardente amico di Napoli.

Giornalisticamente, dunque, il suo momento è venuto, e, sebbene sia sicuro di non fargli piacere e di esser considerato come un traditore dell'amichevole fiducia accordatami, io non lascio sfuggire l'occasione. Il giornalismo è feroce!

D'altra parte, di tutti quelli che hanno combattuto in questo torneo del risanamento di Napoli, Schilizzi è l'unico, o quasi, assolutamente *inedito*. Giusso e Sandonato sono stati illustrati mille volte, e sono approssimativamente noti a tutto il mondo.

Campodisola, Parlati, Fusco, personaggi quasi del tutto *locali*, hanno anch'essi una notorietà comunale e provinciale stabilita da anni. Ma Schilizzi è ancora avvolto nella leggenda, come in una nuvola.

Egli è uno di quegli uomini, non saprei se dire prediletti o perseguitati dalla leggenda. Un vapore favoloso e miracoloso li avvolge, e anche i più vicini stentano a riconoscere e ad accettare, a traverso il turbine fantastico, l'elemento umano. Io ho osservato da vicino, più d'una volta, il fenomeno; e la cosa non mi riesce nuova. Ricordo la leggenda carducciana, che imperversava una volta. Uno strato di vapore sanguigno avviluppava il poeta, che aveva bensì odiato Pio IX ferocemente, ma che pure aveva amato con tanta dolcezza tante donne soavi. E ce n'è voluto per far persuasa l'Italia che il Carducci non mangiava stufatini di critici e bistecche di democratici! — Ricordo anche la leggenda micheliana, che fiorisce tuttavia prosperosamente sul litorale adriatico: un misto di aureo e di spaventoso, tesori immensi accumulati in quella bianca casa dalle porte rotonde e dalle finestre immense, e guardati da cani feroci e da serpenti velenosi.

Ma la leggenda di Schilizzi è la più difficile a distruggere, poichè, fra tutte, è forse quella alla cui composizione hanno conferito più elementi diversi: la pietà, l'ammirazione, l'invidia. Un complesso di passioni, che hanno teso fra questo giovine e la verità un velo passionale, che ne ha stravagantemente esagerato i contorni, e rinchiuso il nocciuolo nell'ombra grigia del meraviglioso e dell'inverosimile.

Matteo Schilizzi era prima, ed è anche adesso, nella fantasia napoletana il Nabab di Daudet e il Montecristo di Dumas: un uomo, sotto i cui piedi i milioni fioriscono, come le camellie nei boschi della Cina, sotto i piedi dei mandarini; un re Mida, senza le orecchie d'asino, che non può toccar terra nè peltro senza che subito si trasmuti in oro. Un discendente dei Faraoni, che ha in Egitto delle piramidi tutte una massa d'oro dentro, tutte una cor-

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Il signor Silvano Metivier, l'attuale affittuolo di La Chataigneraie, era nei campi, ma Perrina, che ora veniva chiamata la Metiviera, era accoccolata innanzi al camino, sorvegliando la cottura di un calderone pieno di patate. Quantunque contasse trentanove anni e più, essa aveva conservato qualche resto di bellezza, che dava tuttavia ragione alla predilezione del signor des Réaux. Sostene si disse un amico della famiglia, al quale la signora di La Roche-Elie, sapendo ch'egli sarebbe passato per Montresor, aveva dato l'incarico di verificare di quali riparazioni l'edificio avesse bisogno.

L'antica governante lo accolse colla ipocrita ossequiosità, sotto cui essa nascondeva il suo carattere stizzoso e avido di comandare, e subito lo trasse con sè a fargli visitare la casa dalla cantina al granaio. Seguendola di stanza in stanza e ascoltando le prolisse di lei lamentazioni, il La Roche-Elie era impaziente d'interrogarla intorno ad Elena, ma n'era trattenuto da una specie di timido pudore.

— Eravate già qui al tempo del signor des Réaux, le domandò finalmente.

— Sì, signore, sono io che ne ho avuto cura nella sua ultima malattia... Ah! non c'è da dire, il poveretto non ebbe una vita molto felice, ed è morto abbandonato come un cane...

— Ma sua figlia,... la signora La Roche-Elie, veniva pure a vederlo... Essa era qui, se non m'inganno, quando è morto.

— Sì... la c'era... Ma, sapete bene, era giovane, e la gioventù è sempre la gioventù. La signorina Elena passava quasi tutta la giornata fuor di casa, con uno dei suoi compagni d'infanzia, col signor Descombes... Forse che voi l'avete conosciuto?

Essa parlava come senza pensarci, ma intanto sottolineava le parole con intenzioni maligne, poichè sentiva ancora per Elena il rancore che le avevano fatto nascere le maniere sprezzanti della fanciulla.

Il La Roche Elie crollò il capo, aggrottando le folte sopracciglia.

Essa continuò col medesimo tono:

— Anzi è durante una delle loro passeggiate che il fu signor des Réaux si è buscato quel malanno mortale... Guardate, aggiunse, facendolo entrare in una delle camere del primo piano, è qui che il poveretto è spirato, e che io l'ho vegliato tutta le notte colla figliuola di lui e il giovane Descombes; ma mentre io stavo presso il defunto, i due giovani se ne stavano là a quella finestra a discorrere, e affè! finirono per addormentarsi bravamente colle mani intrecciate. Che volete? Quando si è giovani, che si sa del rispetto dovuto ai morti?

Si interruppe, accorgendosi dell'espressione terribile presa dalla faccia del magistrato,

— Se volete, disse di subito, cambiando discorso, vi farò anche vedere il granaio, che è in uno stato da far pietà.

— Inutile, rispose Sostene; dite a vostro marito di fare una nota delle riparazioni urgenti, e di mandarla al presidente di La Roche-Elie. Buon giorno!

La piantò lì in asso, ridiscese, e s'affrettò di ritornare a Montresor a gran passo. Un'ora dopo, ripartiva per Tours.

— Non v'è più dubbio, brontolava fra sè e sè, mentre il carrozzone correva sulla ferrovia, sono stato loro zimbello, e quel miserabile musicista è il suo amante.

XVI.

Partito il signor di La Roche-Elie, Elena, benchè nè corrotta, nè perversa, non ebbe nessuno di quei tormenti dell'anima, che, secondo certi moralisti, accompagnano inevitabilmente ogni atto colpevole. Un solo pensiero la preoccupava, quello di rivedere Filippo. Accomodava tutto per accoglierlo degnamente; rinnovava i fiori nel salotto, disponeva più vagamente i mobili e le minuterie, fino nel menomo panneggiamento delle cortine ci metteva come un amorevole sorriso di saluto. Aveva badato con cura al suo abbigliamento, s'era aggiustati i capelli con più civetteria, aveva indossato la veste che meglio le si affaceva, che più spiccatamente accompagnava le sue forme pure e inappuntabili. Tutto il pomeriggio fu speso in quei preparativi, che non isfuggirono all'occhio investigatore di Ortensia.

La vecchia zitella venne a visitarla, e fu colpita dall'aspetto festivo del salotto.

— Quanti fiori, disse; non temete che vi dieno ai nervi tutti questi odori, mia cara?

E frattanto ella pensava: « Avevo calcolato giusto! Essa gli ha scritto e lo attende!... Ma a che ora? »

Riprese col suo tuono dolcereccio:

— Sapete che dobbiamo una visita alla moglie del sostituto; vorrei pregarvi d'accompagnarmi oggi stesso.

— Volentieri, rispose Elena, cui l'aspettazione della felicità per quella sera rendeva conciliante. Se vi piace, vi andremo alle quattro.

Vuol dire che non è pel pomeriggio, pensò Ortensia; poi riprese:

— Grazie... Ora che mi ricordo, quella signora ha un bambino ammalato, e sarà difficile che riceva. Sarà meglio andarci un altro giorno.

Alle cinque, come di solito, madamigella di La Roche Elie se ne andò a San Gaziano. Seduta sulla sua seggiola imbottita, essa faceva scorrere macchinalmente fra le dita il rosario, e sembrava tutta assorta in questa pia occupazione, quando un rumore di passi le fece voltare il capo; vide Sostene, tutto ancor polveroso pel viaggio, il quale s'avanzava con precauzione nell'ombra della piccola navata. Essa si alzò, e lo raggiunse nel corso.

Il presidente era pallido e tremante.

— Ebbene? domandò alla sorella.

— Tutto conferma i miei sospetti, mormorò Ortensia. Ieri, appena voi foste partito, essa ha scritto un biglietto, che andò a impostare essa medesima, e oggi ha rifiorito il suo salotto con una profusione... indecente. Sono sicura che aspetta il suo ganzo quest'oggi...

— Mentre noi perdiamo qui il tempo, egli è forse già presso di lei!... ruggì Sostene.

— No, calmatevi. Mi sono accertata che la non lo aspetta che questa sera.

— In queste ore d'attesa che farò io mai? gemette il povero marito, abbottonandosi con gesto nervoso il soprabito. Tremava dal freddo; l'umidità dalle alte volte gli cadeva sulle spalle e raddoppiava il suo malessere.

— Dove volete voi ch'io vada? Non posso mica fermi vedere... e star fermo mi è impossibile. Ho la febbre!

— Suvvia!... Siete un uomo voi? Si direbbe che state per isvenire. Rimanete qui fino a notte, appiattato in un cantuccio, e pregate... questo vi darà forza. Appena sia scuro, potrete uscire, camminare, e il tempo vi passerà più presto. Trovatevi innanzi al palazzo alle nove e mezza; quando mi vedrete alla finestra della mia camera, sarà segno che potrete entrare. Avete la chiave?

— Sì.

— Aprirete con precauzione, e subito, deviando, andrete alla stanze di vostra moglie.

— Sì...

— Si separarono; ma, prima di allontanarsi, Ortensia si volse ad incoraggiarlo ancora con un gesto. Appoggiato ad una balaustra, il La Roche-Elie aveva il capo chino sul petto; una lampada dietro di lui, all'arco d'una cappella, lo illuminava obliquamente e ne disegnava sul bianco dei pilastri il profilo d'uomo schiacciato dall'eccesso d'un dolore fisico e morale. Ortensia lo vide così abbattuto, che temette non gli mancasse ogni vigore al momento fatale; tornò indietro frettolosa, e posando la sua mano inguantata di nero sul braccio del fratello:

— Suvvia! coraggio!, susurrò, fate vedere che avete sangue dei La Roche Elie nelle vene!

— Ortensia!, egli rispose con voce quasi supplichevole, se andassi a trovarla subito senz'altro? se avessi con lei una franca spiegazione? Sarebbe partito migliore...

Ma tal proposta non conveniva punto alla vergine dalle ortiche; la s'inalberò, e, con voce sarcastica, lo interruppe:

— Bravo! Fate così: essa vi proverà che avete sognato, che tutto codesto non esiste che nella vostra fantasia, e domani poi la si befferà della vostra credulità col suo amante. Voi non rimedierete a niente, e sarete più zimbello che mai. A questa sera!

Questa volta se ne andò per davvero. Il rumore del suo passo corto e frettoloso si spense a poco a poco in fondo alla chiesa sonora; poi Sostene udì la doppia porta a materassa ricadere dietro di lei, e si trovò solo nella lugubre ombria dell'abside deserto, dove le invetrate delle alte finestre ogivali spegnevano nel buiccio i bagliori delle loro mistiche tinte: gli azzurri di zaffiro, i violetti vivaci, i verdi da smeraldo, svanivano a mano a mano, e si fondevano insieme in una tinta triste e muta: soli qua e colà i vetri rossi mandavano ancora bagliori di color sanguigno. E Sostene, rabbrividendo, sviava lo sguardo da quelle chiazze di porpora, che gli ispiravano una specie di spavento e d'orrore.

Ortensia rincasò, col suo passo felino, e trovò la cognata a leggere all'angolo del camino. Si pranzò alle sei e mezza, le due donne faccia a faccia; poi, appena le frutta furono tolte, la vecchia zitella addusse a pretesto un assalto di nevralgia, e risalì immediatamente nel suo quartiere.

Alle otto il palazzo era immerso nel più assoluto silenzio, nel sottosuolo la servitù terminava di pranzare. Appena finito, Simonetta andò a raggiungere la sua padrona. Al primo piano, immediatamente sopra il salottino della signora di La Roche-Elie si faceva udire il passetto da sorcio di madamigella Ortensia, che faceva, senza dubbio, i preparativi per la virginale sua acconciatura notturna. Quando l'orologio segnò le nove meno un quarto, la cameriera si avventurò sino al cominciar dello scalone e tese l'orecchio... Nessun rumore, i domestici erano andati a letto; allora essa sgusciò fuori sotto i viali coperti del giardino per ispiare la venuta del signor di Prefaille, mentre, nel salotto azzurro, Elena passeggiava agitata, trasalendo al menomo rumore del di fuori.

Alle nove, Filippo, sollecito, giungeva alla porticina del giardino. La sua vanità era aggradevolmente lusingata, ed egli sentiva l'intima sodisfazione d'un voluttuoso, che vede avvicinarsi il momento in cui la donna ardentemente desiderata gli si abbandonerà nelle braccia; ma pure, nello stesso tempo, era anche assalito da una certa malavoglia, pensando che, nel cuore della lotta elettorale, ad un punto, in cui un fiasco fatto poteva pregiudicare il suo avvenire politico, egli stava per gettarsi imprudentemente nelle complicazioni d'una tresca amorosa, che poteva farglisi un impaccio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

teccia di marmo fuori. E un Nabab e un Montecristo ed un Faraone stravagante e lunatico, come tutti i Nabab, i Montecristi ed i Faraoni della storia e della favola. Capricci mostruosi da mago Aladino, bizzarrie colossali, fra prodigiose e grottesche, un miscuglio barbarico di raffinatezze estetiche, di ferocie caritatevoli, di prodigalità frenetiche, di generosità furibonde.

Questo è il tipo della leggenda; e, naturalmente, l'indole meridionale, che è duplice, mista di esuberanza fantastica e di buon senso pratico ha fatto una critica acuta e giusta del tipo ch' essa stessa ha creato. Dopo aver costruito uno Schilizzi assolutamente arbitrario, lo compatisce bonariamente. Sicchè, a Napoli, il nome di questo giovine, che è l'esponente di ricchezze favolose, è costantemente accompagnato da un aggettivo del tutto contraddittorio. Voi udite dire continuamente:

— Quel povero Schilizzi!

***

Quel povero Schilizzi, poi, com' è facile immaginare, non è nulla di ciò che la leggenda dice. Non è nè un Montecristo, nè un Nabab, nè un Faraone, nè un capriccioso, nè un lunatico, nè un mattoide, nè un cretino. Ed egli ride gaiamente della leggenda che lo perseguita, o che gli procura un infinito numero di seccature, senza preoccuparsi nè di ciò che di lui si dice, nè dei fastidii che tutte queste dicerie attirano sopra di lui.

Intelligentissimo, d'un ingegno tutto pratico e moderno, attivo, alacre, agilissimo, atto a tutto, egli ne spende una buona parte in un consumo tutto intimo ed inedito di amabille *raillerie*, e di critica sottile e bonaria insieme. La sua conversazione è veramente deliziosa. Egli ha viaggiato molto, conosciuto molta gente, osservato ed imparato molto. Così, senz' essere un erudito, è un uomo colto, che può sentir a parlare e parlar egli stesso di moltissime cose, con competenza sicura, e con un criterio sempre suo, nuovo, originale, quasi sempre giusto, poichè la sua caratteristica spirituale e morale è la giustizia, è l'equilibrio, la misura. È un cervello, insomma, nutrito di cose, più che di libri: un cervello italiano allevato all' inglese. E a bella prima, quando voi siete penetrato con tutte le vostre prevenzioni fantastiche in mezzo al vapore della leggenda schilizziana, e vi trovate davanti all' uomo vero, restate colpito, stranamente e piacevolmente, ed una completa rivoluzione accade nel vostro spirito.

***

Del resto, la rivoluzione comincia al primo spettacolo dell' ambiente. La casa del Nabab, il nido del Faraone, la caverna incantata del mago Aladino, non ha nulla di favoloso. Non c'è oro, nè adamante, nè incrostazioni, di turchesi e di lapislazzuli, in nessun posto. È un bell' appartamento, grande, arioso, che dà sopra un magnifico giardino, tutto pieno di aranci fruttificanti, delle grandi stanze sempre invase dal sole; ma è, in fondo, un appartamento preso in affitto. È mobigliato con eleganza signorile e con finissimo gusto artistico; ma nulla di straordinario. Moltissime case di signori sono assai più ricche e più pompose, se non più estetiche di questa. Un salone arabo, simile a quello di Vertunni, è l'unica debolezza *stilistica* e collezionistica dell' appartamento. Tutto il resto ha un carattere affatto moderno, senz' altra preoccupazione che di ottenere un insieme elegante e sobrio ad un tempo.

Due quadri di Michetti, il *Corpus Domini* di Barbella sotto gli alti pini pieganti sul mare, due o tre piccoli bronzi di Amendola, e dei ritratti famigliari: ecco le uniche efflorescenze artistiche della caverna incantata.

***

Quando siete entrato in questo ambiente e avete parlato un' ora col mago Aladino, voi capite perfettamente e intieramente Schilizzi, e non vi meravigliate più di nulla: del suo amore indistruttibile per Napoli e per la popolazione napolitana, come dell' affetto popolare, tenero, commovente, per lui. E vedrete che la leggenda, nata dall' ingenua ammirazione e dalla gratitudine del popolo, si è poi travisata passando nell' acido corrosivo della malignità dei caffè. Su questa passione di Schilizzi per Napoli, non mi voglio estendere. Voglio fare un profilo, e non un panegirico; e d' altra parte lo Schilizzi del colera, della beneficenza, lo Schilizzi, che, aggredito di notte, sa imporre al ladro il rispetto e la *confidenza* in lui, poi si da una pena infinita per farlo risorgere materialmente e moralmente, — è la parte più nota del tipo, e più lontana dall' argomento attuale, che è, non bisogna dimenticarlo, la questione del Ventre.

Per altro, tutta questa parte dell' attività di Schilizzi è stata, diciamo, il substrato o la preparazione alla sua attività presente. A furia di risanare direttamente, per quanto era possibile, delle piaghe, egli ha studiato profondamente, *de visu*, la grande cangrena del Ventre di Napoli: ha visto i mali, e s' è persuaso dell' insufficienza assoluta del rimedio individuale. Ecco ciò che lo ha spinto nella grande battaglia del risanamento, battaglia per ora solamente edilizia, ma che minaccia d' invadere tutta la vita di Napoli, e di sconvolgerla.

***

Ci è entrato con un entusiasmo, con un impeto, con una fede, che vi trascinano. Non essendo nè deputato, nè consigliere comunale, nè sindaco, non avendo legami politici e finanziarii con nessuna combriccola e con nessuna Banca, egli, restando sempre nell' ombra, non affacciando mai la sua personalità in campo, è stato l' anima dannata, è stato il cemento, è stato la forza motrice di quella insurrezione, più che concorde, unanime, di tutta le città contro il sindaco.

Le sue lettere per creare nemici al lotto unico, sono un vero poema di entusiasmo, di attività, di energia. È la sua energia, la sua attività, il suo entusiasmo non si limitano alle lettere. Egli, che non prende mai la parola in pubblico, consuma tesori di eloquenza in privato, per attivare il braciere, per tenere uniti tutti quegli elementi contraddittorii, per compiere il miracolo.

E poi, s' è fatto giornalista. E che specie di giornalista, limpido e persuasivo, incisivo e sereno, lo hanno visto i nostri lettori. Egli non si sgomenta di nulla, non ha paura di nulla. Gli attacchi più insidiosi, più sleali, più in mala fede, lo fanno ridere, lo infiammano di più. Egli è un vero giornalista, e sarebbe anche un vero oratore, e sarebbe un elemento prezioso nella vita pubblica.

***

Ma egli non ne vuol sapere. Non ha ambizioni personali. Non vuole altro che il bene di Napoli, e dichiara, se gli affaristi trionferanno, di volersi ritirare nel seno di Buddha, poichè questo giovine così ricco di virtù attive, di energia, di vita, è, non si sa perchè, un buddhista.

Così, l'ovazione affettuosa, commovente, fattagli dagli operai napoletani, è stata, per lui, il maggior premio che potesse aspettarsi. Egli non desidera altro.

ITALIA

Riforma giudiziaria al Senato.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' ufficio centrale del Senato ha ultimato l' esame degli emendamenti al progetto sulla riforma giudiziaria. L' *Opinione* smentisce che la Commissione governativa pel riordinamento delle proprietà ecclesiastiche, abbia, nella sua riunione del 15 corr., approvato il progetto formulato dalla sotto-Commissione. La Commissione in quell' adunanza non si è trovata in numero. Erano presenti soltanto gli onorevoli Cadorna, Canonico, Peruzzi, Rinaldi, Inghileri, Lampertico. Erano assenti gli onorevoli Bonghi, Zanardelli, Serena, Merzario, Indelli e Villa. Dei membri della Commissione sono già morti gli onorevoli Minghetti, Borgatti, Casorati, De Falco e Mantellini.

L' on. Lampertico si pronunziò contrario al progetto il quale, creando Congregazioni laiche, innova la costituzione della Chiesa; epperciò riesce incompetente e inefficace. L' on. Peruzzi, mantenendosi favorevole al progetto, ammise però l' inopportunità della discussione, stante l' esiguo numero dei commissarii intervenuti. Propose perciò di trasmettere ogni cosa al guardasigilli. Così venne deciso.

Da chi dipende Genè.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

« La *Riforma*, in un violento articolo all'indirizzo del Ministro degli affari esteri, fa le meraviglie che l'on. Di Robilant, non essendo nè presidente del Consiglio, nè ministro della guerra, abbia indirizzato, in via ufficiale, il noto telegramma al generale Genè, e si domanda con che veste, con quale autorità, e con qual titolo egli lo abbia fatto.

« Rispondiamo che l'on. Di Robilant aveva *il diritto e il dovere* di rivolgere al generale Genè il telegramma, che è oggetto del suo biasimo, *dall'art. 2 del R. Decreto del 15 novembre* 1885, che la *Riforma* non avrebbe dovuto ignorare, perchè fa parte del fascicolo su Massaua, distribuito ai deputati nel giugno scorso, articolo, che, ad ogni buon fine, trascriviamo a dimostrazione della leggerezza, che la stampa di opposizione porta nell'esame e nella discussione delle cose d'Africa.

« Art. 2. Per l' indirizzo da darsi alle questioni di ordine generale, la cui soluzione possa in modo qualsiasi influire sulla condotta politica, il comandante superiore *dipende dal ministero degli esteri*, ed ha a sua disposizione diretta il commissario civile di Massaua, il quale fa parte del comando superiore ».

« Non aggiungiamo altro: ci pare che non ve ne sia bisogno. »

Il generale Saletta.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È arrivato da Torino il generale Saletta, il quale conferì immediatamente col ministro della guerra. Il *Fanfulla* crede che venne decisa la rioccupazione e la forticazione di Saati; ma per ora non si spediranno altre forze in Africa; Massaua nel mese di settembre.

Lapide pei caduti di Dogali a Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Nazione*:

La Giunta ha stabilito che l' inaugurazione del monumento in onore dei caduti di Dogali abbia luogo il 5 giugno festa dello Statuto.

Il Municipio darà alla inaugurazione la più grande solennità.

Vi saranno invitati le Loro Maestà il Re e la Regina, Sua Altezza il Principe di Napoli, i ministri, i senatori e i deputati, tutte le Autorità, le rappresentanze di tutti i reggimenti dell' esercito, i sindaci dei capoluoghi di provincia, e i sindaci di quelle città che diedero i natali ai soldati caduti nell' eroico combattimento.

Sulla base del monumento, che conterrà i nomi di tutti i caduti, sarà collocata un' epigrafe dettata, in seguito ad invito del Municipio, dall' on. Bonghi.

Un atto eroico dei nostri soldati a Dogali.

Da una corrispondenza da Massaua al *Giornale di Sicilia*:

« Un fatto degno di memoria è questo:

« Tutti i soldati che combatterono a Dogali, prima di attaccare alla baionetta, ebbero gran cura di rompere il fucile, e fino i feriti, quasi moribondi, si aiutavano a svitare la calotta, disperdendo la spirale e il percussore. Così tutti i fucili caduti in mano al nemico sono legni inutili. »

Un crack strepitoso.

Telegrafano da Milano 25 all'*Arena*:

Ha fatto grande impressione in Milano il crack ieri annunciato di Giacomo Battaglia, giovinotto elegante ed alla moda.

Fino a ieri frequentò la migliore società.

Si dice che le cause della catastrofe siano giuochi di Borsa andati a male, e che c' entri anche Montecarlo.

I debiti ascendono a 180 mila lire.

FRANCIA

I disordini di Tunisi.

Telegrafano da Tunisi 24 al *Secolo*!

Dal pomeriggio di domenica a ieri sera, gli israeliti furono in continua dimostrazione per protestare contro l' esecuzione del Decreto sulla tassa dei morti, messo in vigore domenica. — *(Gl' israeliti si lagnano perchè il Decreto non rispetta i loro riti funebri.)*

I dimostranti, ch' erano parecchie migliaia, accolsero al cimitero la polizia con fischi e sassate.

Furono arrestati parecchi israeliti, che ieri tradotti in giudizio, vennero condannati a un mese di carcere e a L. 1000 di multa.

Lunedì mattina un poliziotto colpì con una revolverata a bruciapelo nel ventre certo Cohen ferendolo mortalmente.

I dimostranti fracassarono i vetri delle finestre del Municipio e della casa Doubos, gridando: « *Morte al Municipio! Abasso la Francia! Viva l' Italia!* »

I consoli si riunirono ieri sera a consiglio e si ottenne la riduzione della tassa e la libertà del funebre rito.

Nel tempo della dimostrazione gl' israeliti tennero chiusi i negozii.

L' ufficio telegrafico francese rifiutò i telegrammi parlanti del fatto.

Sempre le tenebre sull' assassinio della Regnault.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

La istruttoria contro Pranzini è più sempre intricata.

La Sabatier, sua amante, persiste a dichiarare che Pranzini passò la notte, in cui avvenne il delitto, insieme a lei.

La portinaia della casa sostiene l'opposto.

Risulta, contrariamente alla dichiarazione della signora Degeune, che prima che Pranzini coabitasse colla Sabatier, questa gli affittava una camera mobigliata.

A Marsiglia si è ritrovata la donna che lo ospitò la notte del suo arrivo.

La sua deposizione è breve.

Esso le diede venti franchi, poi glieli ritolse, minacciando di pugnalarla.

Si sospetta che il delitto fu lungamente premeditato, e che sapendo il Geissler era amante della Regnault, dispose tutto perchè fosse ritenuto assassino quest' ultimo.

Per ciò avrebbe lasciato nella camera da letto della Regnault la cinghia e un bottone di camicia con sopra scrittovi il nome di Geissler.

Ieri notte tentò di spezzarsi il cranio in prigione.

Nei suoi interrogatorii cadde in continue contraddizioni e protesta sempre che è innocente.

Non si conferma l' arresto di Geissler; però lo si ricerca come complice.

INGHILTERRA

La seduta di lunedì alla Camera dei Comuni.

I dispacci ci hanno già informato della lunga seduta della Camera dei Comuni, in cui i parnellisti e i radicali alleati ad essi, « ostruirono » la discussione. Si sa che i due partiti accennati avversano la riforma della legge criminale per l'Irlanda e per impedire che si arrivasse a discuterla tennero il noto sistema di prolungare la discussione di altre materie in tutti i modi possibili. E così la discussione cominciata alle 3 e tre quarti pomeridiane di lunedì durò senza interruzione fino all' 1 e venti minuti pom. di lunedì.

Il curioso è che siccome occorrono 200 membri della Camera perchè si possa dichiarare la chiusura *(closure)* alla semplice maggioranza e siccome molti deputati ministeriali erano, ad una certa ora, andati a dormire, si dovè mandarli a svegliare. E parecchi si alzarono e giunsero assonnati alla Camera in abbigliamenti alquanto semplici, coperti da una pelliccia o da un ultster.

Il *Times* ha un vivacissimo articolo contro questo « scandalo »; biasima i deputati irlandesi e i gladstoniani, che si fecero loro alleati, e dice che il Governo farà bene a valersi di tutti i mezzi che la legge mette a sua disposizione per impedire che gli ostruzionisti abbiano da ricominciare.

AUSTRIA-UNGHERIA

Proibizione scortese.

A Trieste si era formato un Comitato per raccogliere offerte pei danneggiati dal terremoto di Liguria. Ecco quanto scrive l' *Indipendente* in proposito:

« Questo Comitato aveva presentato alla Luogotenenza domanda di concessione per aprire una sottoscrizione a favore soltanto dei danneggiati della Liguria.

« Ed l' I. R. Ministero che col tramite della Luogotenenza impose, *quale condizione* al permesso, di comprendere fra i danneggiati anche quelli della Francia.

« E fu il console francese che, venuto a cognizione di ciò, ebbe a dichiarare non esserci d' uopo di aiuti per le Provincie delle Alpi marittime, non essendovi stati danni.

« In seguito all' ingiunzione della Luogotenenza il Comitato ritenne opportuno di sciogliersi.

« Questa la verità. »

Notizie cittadine

Venezia 26 marzo

Commemorazione del 22 marzo.

— Riceviamo dalla Società generale operaia la seguente comunicazione:

Nell' adunanza dei rappresentanti le Associazioni cittadine, tenuta la sera di giovedì 24 corr., si deliberava di commemorare il glorioso anniversario del 22 marzo 1848 nel modo seguente:

Le Associazioni con le rispettive bandiere, precedute da 3 bande musicali, si riuniranno in piazza Manin, domenica 27, alle ore 1 pom., per poi, percorrendo la Piazza Manin, S. Stefano, S. Maurizio, Via 22 Marzo, S. Moisè, Piazza S. Marco, recarsi a deporre una corona sul sarcofago dell' immortale Daniele Manin.

Le Società dei fabbri meccanici, carpentieri e calafati, pittori e decoratori, con le rispettive bandiere, si riuniranno alle ore 12 a Castello, vicino l' ingresso dei Giardini Pubblici.

Le Società barcaiuoli, infermieri, calzolai e lavoranti in conterie si troveranno pure alle ore 12 in campo S.ta Fosca in Canaregio.

Le Società generale operaia, Reduci patrie battaglie, scalpellini, Reduci garibaldini e del Progresso si troveranno alla stessa era in campo S.ta Margherita.

Alle ore 12 1|2 pom. partiranno tutti dai suddetti punti di ritrovo, preceduti dalle bande, per trovarsi alle ore 1 in Piazza Manin, da dove, percorrendo l' itinerario detto più sopra, si recheranno in Piazza S. Marco.

Le presidenze delle Società inviteranno tutti i loro socii a ritrovarsi nei punti ad esse Società assegnati ed all' ora stabilita.

Tutte le altre Società cittadine che non furono presenti all' adunanza di giovedì, sono pure invitate a trovarsi in uno dei punti di ritrovo sopra indicati, prima delle 12 1|2, oppure in Piazza Manin alle ore 1 pom.

La morte d' un illustre erudito. — Ci giunge da Monaco di Baviera la triste notizia della morte del prof. Giorgio Martino Thomas, avvenuta il 24 corrente. Il Thomas fu tra i primi stranieri che fecero profondi studii nei nostri archivii, e sono frutto di essi così la *Raccolta dei documenti veneti*, pubblicata assieme al Thafel, come i molti altri lavori che diede alla luce dal 1855 fino ai nostri giorni. L'ultimo di essi fu il *Diplomatario Veneto Levantino*, edito a cura della Deputazione Veneta di Storia Patria, che pubblicherà fra poco anche la seconda parte di esso.

Pur troppo abbiamo in poco tempo veduto mancare fra i più indefessi e valenti studiosi delle cose veneziane, quali il Rantre, il Baschet ed ora il Thomas, che amava Venezia di un affetto d' entusiasmo, e che, in una solenne occasione, leggeva all' Accademia di Monaco una importante memoria sul posto che compete a Venezia nella storia universale, dove con un' esattezza storica, delineò i rapporti di Venezia cogli altri Stati, a fine di presentare una viva immagine della grandezza veneziana, passata bensì, com' egli dice, ma imperitura nei suoi effetti; grandezza che chiamò eguale a quella di Grecia e di Roma, e nel cui studio, come a ricco fonte di sapere, consacrò tutto sè stesso, provando un vero conforto.

Alla desolata sorella mandiamo le più sentite condoglianze.

— A questo proposito riceviamo dal prefetto della Biblioteca Marciana, dott. prof. Carlo Castellani, la seguente comunicazione:

Da Monaco di Baviera è ora giunto il triste annunzio della morte, quivi avvenuta il 24 corrente, del dott. prof. Giorgio Martino Thomas, già bibliotecario di quella Reale Biblioteca, membro effettivo dell' Accademia delle Scienze di Monaco, membro corrispondente del nostro Istituto di scienze e lettere, membro onorario della R. Deputazione Veneta di storia patria, nell'età di circa 70 anni. Quest' annunzio, che i sottoscritti danno per desiderio della famiglia dell' illustre estinto, addolorerà i tanti amici e ammiratori che il Thomas ebbe in Venezia, da lui amata come la sua stessa patria, e a illustrazione della cui storia dedicò i suoi migliori studii e il suo vigoroso ingegno.

Sono, difatti, quasi infiniti i lavori del Thomas intorno a Venezia. Basterebbe ricordare la serie dei *Documenti per servire alla storia della repubblica veneta*; i *Contributi alla storia del commercio tra Venezia e la Germania*; la *Posizione di Venezia nella Storia universale*; e, finalmente, il *Diplomatarium Veneto Levantinum*, di cui fu già pubblicato il 1° volume a cura della R. Deputazione Veneta di storia patria, e del quale è ormai pronto il volume secondo a cura della R. Deputazione suddetta.

I sottoscritti, adunque, i quali ebbero la ventura di potere di continuo ammirare anche le squisite virtù personali del Thomas, osano farsi interpreti dei sentimenti di condoglianza della colta cittadinanza veneziana per la grave perdita fatta, e insieme sperano che questo breve ricordo dei meriti e delle virtù dell' illustre estinto sieno per essere di qualche conforto alla sua desolata famiglia.

Dalla R. Biblioteca di S. Marco.

C. Castellani — C. Soranzo.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Veggasi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze ordinarie tenute nei giorni 9 e 10 gennaio p. p. da questo Istituto.

Ateneo veneto. — Domani, 27 corr., al tocco, avrà luogo la quarta lezione di storia patria. In essa il prof. Vincenzo Marchesi tratterà il tema seguente: *Le Crociate e la Lega lombarda*.

Lunedì successivo, 28 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo la dodicesima conferenza di beneficenza; il chiarissimo prof. cav. dott. Giuseppe Occioni Bonaffons parlerà sul seguente argomento: *I pregiudizii nel passato e nel presente*.

Bilancia automatica. — Da qualche giorno desta qualche interesse una bilancia automatica a forma di colonnina quadrata, montando sul cui predellino e mettendo una *palanca* in una fessura da salvadanaio — palanca o peso di dieci grammi che stabilisce il giusto equilibrio nel congegno interno e che col discendere della persona che sta sulla predella, per l'effetto di un ingranaggio, va a cadere in un sacco — si ha l' esatto peso della persona, che fu sul predellino, peso che resta segnato dall' indice nel quadrante che sta nella parte superiore della colonnina.

Ieri l'altro e ieri questo congegno, ch'è, dicono d' invenzione tedesca, si vedeva da Bauer e Grünwald, e oggi anche sotto le Procuratie Vecchie, nel Sottoportico che mette alle Assicurazioni generali ed al Bacino Orseolo.

La portata della bilancia è di chilog. 125, e la sua costruzione interna è ingegnosissima. Abbiamo veduto nelle Esposizioni qualche cosa di simile, ma non un sistema tanto perfezionato e che può rendere utile servizio.

Una di queste bilancie — che ci fu gentilmente aperta e spiegata nei varii suoi congegni — l'abbiamo oggi veduta in un deposito di pellami ed altro dei signori fratelli Finzi a S. Lio, Calle del Ghiaccio.

Movimento delle gondole. — All' Ispettorato delle Guardie Municipali abbiamo veduto un chiaro prospetto del movimento giornaliero delle gondole da e per la stazione, prospetto che offre dato sicuro sul movimento dei forestieri.

Riassumiamo i dati del presente anno:

Mese di gennaio

Dalla stazione agli alberghi	viaggi	N.	829
Dagli alberghi alla stazione	»	»	781
Dalla stazione alla città	»	»	1092
Dalla città alla stazione	»	»	977

Mese di febbraio

Dalla stazione agli alberghi	viaggi	N.	1321
Dagli alberghi alla stazione	»	»	1231
Dalla stazione alla città	»	»	852
Dalla città alla stazione	»	»	887

Dal 1 a tutto il 24 di marzo corr.

Dalla stazione agli alberghi	viaggi	N.	1413
Dagli alberghi alla stazione	»	»	1317
Dalla stazione alla città	»	»	631
Dalla città alla stazione	»	»	684

Abbiamo voluto raccogliere questi dati anche perchè da essi risulta che i gondolieri lavorano specialmente quelli alla stazione, e che questi guadagni — che andranno aumentando tutti i giorni — devono metterli in grado di riparar bene e di rendere sicure, comode e decenti le loro barche per il periodo della Esposizione nazionale artistica.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo la beneficiata del bravo basso comico sig. *Carbonetti*, che tanto piace. Oltre al *Crispino* il sig. Carbonetti eseguirà colla sig. Oliva il duetto a buffo e soprano nell' ultimo atto dell'opera *Le Donne Curiose*, ed una scena di prosa e canto a soggetto.

Il pubblico vorrà certo mostrare la sua simpatia al valente artista accorrendo oggi al teatro in folla.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 27 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Suppè. Marcia sopra i motivi dell' opera *Donna Juanita*. — 2. Gomez. Pot-pourri sull' opera *Guarany*. — 3. Boito. Atto 4.° ed epilogo nell' opera *Mefistofele*. — 4. Bizet. Coro e strofe nell' opera *Carmen*. — 5. Barone Mazurka *Ida*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 19 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. De Fanti Angelo, congegnatore meccanico all' Arsenale, con Basset Giovanna, casalinga, celibi.

2. Cristofori Nicola, falegname, con Michieli Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Siega Giovanni, accenditore di fanali, con Dal Bo Antonia, operaia al Cotonificio, celibi.

4. Giulianelli Antonio, già guardia di P. S. con Bortoluzzi detta Sora Santa, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Paolin Teresa, di anni 76, nubile, già cameriera, di Venezia. — 2. Borin Marianna, di anni 70, nubile, benestante, id. — 3. Battistella Navali Maria, di anni 62, coniugata in seconde nozze, casalinga, id. — 4. Giovanelli Teresa, di anni 52, nubile, maestra, id. — 5. Trevis Pedrocco Teresa, di anni 36, coniugata, sarta, id.

6. Bellusso Francesco, di anni 86, coniugato, già maestro di scherma, id. — 7. Pain Carlo, di anni 67, vedovo, carpentiere, id. — 8. Tonolo Francesco, di anni 52, coniugato, capo tecnico di seconda classe nella r. Marina, id. — 9. Shilleross Arturo, di anni 23, marinaio, di Hull (Inghilterra). — 10. Bruder Gio. Batt., di anni 21, celibe, studente, di Trento.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 20 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bigatello Aristodemo, muratore, con Cester Vincenza ch. Luigia, casalinga, celibi.

2. Marcon Simeone, materassaio, con Ardizzon Italia, casalinga, celibi.

3. Sartori Sante, carpentiere all' Arsenale, con Nodaretti ch. Nodaretti Alessandrina, perlaia, celibi.

4. Dal Fabbro Luigi, falegname, vedovo, con Risato Maddalena, domestica, nubile.

5. Nardini Angelo, pizzicagnolo, con Franchin Angela, casalinga, celibi, celebrato in Noventa di Piave il 13 febbraio, a. c.

DECESSI: 1. Rumor Celeste, di anni 56, celibe, travasatore di vino, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni 5, decesso a Mogliano Veneto.

Corriere del mattino

Venezia 26 marzo

L'accordo Depretis-Crispi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Ieri a Montecitorio si dava per sicuro l'accordo di Depretis con Crispi.

Si aggiungeva che in un colloquio avvenuto al mattino fra i due, erano state appianate molte delle difficoltà esistenti. Si aggiungeva pure che Magliani e Grimaldi resterebbero, che agli esteri Crispi vorrebbe un diplomatico di carriera, forse Blanc. Per la guerra, Crispi accetterebbe Bertolè-Viale.

La *Tribuna*, invece, lascia credere che quell' accordo è assolutamente impossibile. È noto che il gruppo, il quale ha per organo quel giornale, vuole il sacrifizio di Depretis.

Iersera Crispi è partito per Milano, ove vedrà Cairoli e Zanardelli. Al suo ritorno a Roma, la crisi forse si risolverà. Intanto tutto rimane sospeso.

La *Tribuna*, la quale combatte l' accordo di Crispi con Depretis, lascia supporre che Zanardelli facilmente assentirà ad entrare nella nuova combinazione, ma la *Tribuna* non vorrebbe che questi accordi avvenissero.

I deputati continuano ad andarsene.

Saracco lavora per facilitare la strada a Depretis. I Piemontesi accetterebbero la combinazione con Crispi, ma i Lombardi e i Veneti la subirebbero di malavoglia. I dissidenti sembrano del tutto tagliati fuori dalle trattative.

Ieri mattina, la consueta Relazione dei ministri al Re durò molto tempo. Mancava il presidente del Consiglio. Il Re parlò a lungo delle cose d' Africa, e pare si sia lamentato della mancanza di notizie precise.

—

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli parlamentari si ritiene che la combinazione Crispi-Depretis non sia del tutto abbandonata, ad onta degli ostacoli contro la medesima sollevati. Comuni amici sperano poter trovare un accordo, che permetta ai due uomini politici di avvicinarsi e comporre la nuova amministrazione. Le mie informazioni invece sarebbero meno ottimiste e lascierebbero poca speranza di raggiungere il vagheggiato accordo.

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

La situazione politica è sempre assai confusa. Secondo le ultime notizie, le trattative tra l' on. Depretis e l' on. Crispi, continuavano e prendevano buona piega; ma, secondo le ultimissime mie, la combinazione è mancata, sebbene non senza qualche lontana probabilità di ripresa. Senonchè s' ignora ancora precisamente quali sarebbero le condizioni imposte da Crispi.

Oggi, da fonte abbastanza autorevole, venni assicurato che Crispi accetterebbe il Rudinì e qualche altro dissidente, nonchè alcuni elementi dell' attuale Maggioranza con Depretis presidente, cioè un Gabinetto di coalizione. Ma altre informazioni affermano che l' on. Crispi vorrebbe dare al Gabinetto colorito e intonazione di pura Sinistra, prendendo seco gli onor. Zanardelli, Nicotera e Baccelli, e collocando il Cairoli alla presidenza della Camera.

Crispi è partito per l' alta Italia, e si crede che sia venuto per conferire con Zanardelli. Invece l' on. Cairoli è qui.

Oggi è ritornato anche l' on. Codronchi.

L' *Italie* dice: « Sembra che il Ministero sia fatto, se non compiuto, sulle seguenti basi: Presidenza, senza portafoglio, Depretis; interni Crispi; esteri Robilant; guerra Bertolè Viale; marina Brin; finanze Magliani; giustizia Zanardelli; lavori pubblici Grimaldi; agricoltura forse, Branca; istruzione pubblica da destinarsi. »

Questa lista è poco attendibile; basti notare che Crispi e Zanardelli non starebbero a con Robilant. — (*Vedi nostri dispacci particolari*.)

Crispi a Milano.

Telegrafano da Milano 25 all' *Adige*:

Oggi alle ore 1 25 arrivò l' onor. Crispi: erano ad attenderlo alla Stazione molti amici coi quali stasera si trattenne a parlare sulla situazione politica, in casa del deputato Mus...

La smentita della « Tribuna ».

La *Tribuna* scrive in data di Roma 24:

« Le voci a cui accennavamo ieri, e che sono messe in giro dagli amici dell' on. Depretis, hanno preso oggi proporzioni grandiose: ne è venuto fuori nientemeno che un Ministero bello e fatto — Ministero tutto di Sinistra, quasi.... con l' onor. Depretis a capo.

« Un giornale di ieri sera raccontava anzi con tutti i particolari, una storia della nuova fase in cui si sarebbe entrati, e che si riassumerebbe così: Accordo dell' on. Depretis con l' on. Crispi, il quale avrebbe avuto a sua disposizione quattro portafogli, — esclusi però quello degli esteri e della guerra; — proposta dell' on. Crispi che il portafoglio della giustizia fosse dato all' on. Zanardelli; — dichiarazione

l'on. Zanardelli di non poter accettare se entrava nel Ministero l'on. Cairoli; — ri[fiuto] reciso dell'on. Cairoli.

« Non avremmo neppure riassunto questo [lavo]ro di alta fantasia — se non vi si facesse [paro]la di un colloquio del presidente del Con[siglio] con l'onorevole Zanardelli — colloquio [che, n]essendo realmente avvenuto, potrebbe trar[re i]n inganno qualcuno.

« Or bene, noi ci limiteremo a dichiarare [che] in effetto giorni fa l'onorevole Depretis [fece] dire all'on. Zanardelli che desiderava ve[der]lo.

« L'on. Zanardelli, i cui rapporti perso[nali] col presidente del Consiglio sono sempre [stati] buoni, non ha creduto di potersi esi[mere] dal fargli una visita, durante la quale, [natu]ralmente, si è parlato della situazione par[lam]entare. All'indomani l'onorevole Zanardelli [partì] da Roma.

« Crediamo che questo semplice fatto di[mo]stri come non abbiano potuto aver luogo le [tra]ttative su cui gli si è voluto far recitare una [par]te.

« E noi, d'altronde, conoscendo bene l'a[mico] nostro, possiamo assicurare che egli non si sarebbe prestato senza il pieno consenso [dei] suoi amici politici ».

Le combinazioni.

Sotto questo titolo il *Popolo Romano* scrive:

« Quando il Ministero attuale si abbando[nò] alla lunga crisi, che ha finito per sconcer[tare] tutti quanti, noi dicemmo, che non essendo [pos]sibile, per la condizione dei partiti, dei grup[pi] e delle fusioni esistenti alla Camera, trarre, [coi] criterii normali, un forte ed autorevole Go[verno], era atto di savia politica e dovere di pa[triottis]mo per gli uomini politici più notevoli [del] nostro paese, di contribuire, col loro con[corso], a stabilire una situazione rispondente alla [sit]uazione eccezionale del periodo che traversiamo.

« Vi sono dei momenti, nei quali, convie[ne] elevarsi al disopra delle piccole differenze, dei [con]trasti e di certi vincoli, che paralizza[no] ogni risoluzione, per assicurare al paese un [Gov]erno, che sia in grado di difendere e tute[lare] gli urgenti e gravi interessi pendenti.

« [All]ora questi sentimenti e questi criterii [pre]valsero. Prevarranno ora, che s'impon[gono] anche di più, per le peggiorate condi[zioni]?

« Non possiamo che augurarcelo. »

Chiamata sotto le armi.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

In virtù di un Decreto Reale del 17 marzo [...] si richiameranno quest'anno sotto le armi [i m]ilitari di prima categoria del 1864, con ob[bligo] di servizio per un biennio sotto le armi, [allo] scopo di riempire i vuoti prodotti nell'ef[fetti]vo anche di pace dalle truppe inviate in [Afr]ica.

In Africa.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Nelle ultime conferenze tra il ministro Ri[cotti] e i generali Saletta e Ricci, si è conchiuso [di non] potersi nell'attuale stagione riprendere l'of[fens]iva in Africa, nè rioccupare Saati. I nostri [...]0 uomini avrebbero di fronte delle forze ne[mi]che quintuple, oltre le difficoltà del clima e [le c]ondizioni sanitarie. Ogni operazione quindi [si d]ifferirà a settembre.

Un nuovo candidato al trono bulgaro.

Telegrafano da Sofia 25 all'*Indipendente*:

Dicesi che ai circoli politici bulgari venne [rac]comandato da sfere altissime il principe Oscar [di S]vezia, quale candidato al trono bulgaro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 25. — La *Nord all. zeitung* ripro[du]ce dei brani di un articolo della *France* [...] festa del 22 marzo, oltraggiosi per la Ger[mani]a e per l'Imperatore Guglielmo, dice di [non] voler criticare le impertinenze del giornale [dei] patrioti francesi, ma volerle porre fra i [num]inosi atti che proveranno ancora una [volt]a con quanta calma e pazienza la Germania [ha s]opportato per anni interi i più arditi ol[tragg]i e le provocazioni francesi.

Parigi 25. — Il Senato, terminata la di[scus]sione generale, approvò la sopratassa sui [cer]eali.

Parigi 25. — Un telegramma al ministro [del] Chili dice che il colera è quasi scomparso [a S]antiago ed è molto benigno a Valparaiso.

Belgrado 25. — È smentita ufficialmente [la] Convenzione militare tra la Serbia e l'Austria. [...] Laspalmas è arrivato in Europa.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — [...]ingesi, con voti 349 contro 260, l'emenda[m]ento Morley.

Approvasi la mozione di Smith dichiarante [l'ur]genza pel *bill* di coercizione.

Parnell annunzia che combatterà in prima [lettu]ra il *bill*, e proporrà una mozione, con cui [la] Camera deve costituirsi in Comitato d'in[chie]sta sullo stato dell'Irlanda.

Atene 25. — La Camera dei deputati, dopo [una] discussione fra Schzopoulo e Tricupi appro[vò] l'imposto sul tabacco, con voti 81 contro 25.

Bucarest 25. — Secondo l'*Express Orient.*, [gli Z]ankovisti, dichiarando che Riza vuole trat[tare] come delegato della Porta, ma non come [in f]avoce dei Reggenti, aggiunsero che, se il lo[ro] partito arrivasse al potere, ricuserebbero di [ric]onoscere qualunque prestito contratto dalla [Re]ggenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Times* ha da Suakim: [Par]ecchi viaggiatori, fra cui un missionario ita[lian]o, sono arrivati da Kartum per la via di [Ber]ber, senza essere molestati. La potenza dei [Ma]hdisti decresce. Regna dissenso fra le tribù. [L'a]utorità di Osman Digma è puramente nomi[nal]e. Gli europei e i cristiani indigeni sono me[glio] trattati.

Un telegramma di Stanley del 18 corrente [an]nunzia che la spedizione inviata in soccorso [di] Emin bei è arrivata al Congo.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 8 *p.*

Prendono consistenza le voci di una [com]binazione Depretis-Crispi. Dicesi che [Cri]spi recossi a Milano a conferire nuo[vam]ente con Zanardelli. Continua però a [rit]enersi che questi non entrerà nel nuo[vo] Gabinetto.

I giornali esprimono la dispiacenza [pel] richiamo di Keudell. Questi chiese [l'u]dienza dal Re per presentare le let[ter]e di richiamo.

Confermasi che monsignor Galimberti sarà nominato segretario di Stato quale successore del defunto Iacobini.

Annunciasi imminente la nomina di una Commissione per formulare il progetto per la completa riforma dell'istruzione primaria.

Ostermann, pretore a Feltre, fu nominato sostituto procuratore a Este.

Padova 25, *ore* 9,10 *p.*

La contesa fra i professori dell'Università De Giovanni e Brunetti, circa il diritto di sezionare i cadaveri nella clinica medica, sorta tempo addietro, minaccia adesso di diventare asprissima. Deplorasi il contegno del Ministero pieno d'incertezze e contraddizioni, e deploransi le lotte continue che scemano il decoro dell'Ateneo.

Oggi alla Corte d'Assise Pittore Eugenio, di Monselice, imputato di mancato omicidio, dopo l'arringa del Pubblico Ministero e durante il riposo del mezzodì, si appiccò colla cinghia dei calzoni alla porta della cella. Grande sensazione.

Roma 26, *ore* 2,45 *p.*

Dicesi riuscita la combinazione Depretis-Crispi, subordinata all'ingresso di Zanardelli. Mancano tuttavia dispacci da Milano, circa l'esito delle conferenze Zanardelli-Crispi.

Si pretende affermare che Rudinì assumerebbe il portafoglio degli affari esteri, ma la notizia non può conciliarsi colla permanenza di Magliani.

Insomma nulla di definitivo.

Questa sera si pubblicherà un opuscolo parlamentare intitolato: *Camera e Ministero*, esso esprime le idee dei dissidenti; i quali propugnano la formazione d'un Gabinetto di coalizione collo speciale intento di fare un'impresa in Africa.

Fatti diversi

Una questione di diritto. — Il *Figaro* scrive: Il delitto della via Montaigne solleva una curiosa questione di diritto:

È noto che Maria Regnault aveva istituita sua erede la figlia della sua serva, la fanciulla Maria Gremeret. Questa fanciulla venne assassinata dopo Maria Regnault, e, per conseguenza, essa fu posta in possesso dell'eredità durante il breve intervallo di tempo che sta frapposto fra i due assassinii.

La disgraziata fanciulla, adunque, è morta ricca. Essa era figlia naturale; sua madre è morta prima di lei, ed ella non fu riconosciuta da suo padre.

Sarebbe interessante sapere se un uomo qualsiasi abbia il diritto di presentarsi adesso allo Stato Civile, e di riconoscerla per sua figlia, in vista di buscare la sua eredità.

Se la piccina Maria Gremeret fosse ancora viva, questo riconoscimento sarebbe possibile.

La Corte di Caenc, è attualmente chiamata a sciogliere la questione della paternità fra più furfanti normanni, i quali, un dopo l'altro, si sono dichiarati come padri della piccina, figlia naturale, alla quale un ignoto, e questi probabilmente è il padre vero, ha lasciato, morendo, una grande ricchezza.

Il *Figaro* renderà conto, a suo tempo, di questa disputa inverosimile. Ma il problema che si presenta oggidì nel processo della Via Montaigne si complica con un'altra questione preliminare:

Si può riconoscere un figlio naturale già morto?

I pareri sono divisi.

Fiera di Lonigo. — Telegrafano da Lonigo 25 all'*Arena*:

Malgrado il tempo cattivo, incostante, la fiera di cavalli è animatissima.

Grande quantità di cavalli sulle piazze e negli stalli, e moltissimi forestieri.

Oggi sono sospese le corse.

Vapore arenato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 26. — Il vapore francese *Scotia*, partito da Marsiglia il 20 febbraio con mille emigranti, arenò ieri a Pointebleu presso l'Isola del Fuoco. Non si è ancora potuto organizzare il trasbordo dei passeggieri.

La « Mandragola » proibita. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il prefetto di Como ha proibito che a quel teatro Cressoni si rappresenti la *Mandragola*. Il decreto dice che negli altri teatri italiani la *Mandragola* fu data a scopo piuttosto di studio letterario che di divertimento.

Morti vegliando un morto! — Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

A Clary, presso Cambray, un contadino e una contadina, che vegliavano un morto, morirono abbruciati per lo scoppio di una lampada a petrolio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Colui che ama bene castiga bene

Parimente alle parole dolcigne che sono spesso false, anche i rimedii dissimulati sotto parecchi involti di zucchero e di gelatina sono generalmente inefficaci. Un vero rimedio non può allo stesso tempo, esser grato al palato e sanare con certezza. Quindi fa mestieri diffidarsi dei rimedii troppo inzuccherati, in cui v'è della gomma o della gelatina fabbricate, come sa tutto il mondo, con vecchie pelli d'animali macerate, delle chicche viscose che sopraccaricano lo stomaco con glucosa, delle capsule dure ed insolubili, le quali, ingoiate e mandate allo stomaco, non possono esser efficaci pei bronchi e pei polmoni.

Solamente le pastiglie Géraudel sono raccomandate dai medici e meritano la confidenza dei malati. Ognuno può convincersi della loro efficacia incontentabile. Finora, per guarire o preservare i bronchi ed i polmoni, tutti i rimedii: paste, capsule, pastiglie volgari, sciroppi, chicche, pillole, ecc., s'ingoiavano mandandoli così allo stomaco ed agl'intestini, i quali non hanno rapporto anatomico coi bronchi e polmoni, a cui nessun medicamento si può mandare sotto forma solida senza abbia l'ammalato da temere il soffocamento e la morte per soffocazione. Non è certamente così coi vapori, i quali essendo respirati per inalazioni sono mandati direttamente ai bronchi ed ai polmoni. Su questo principio è stabilita la teoria della pastiglia Géraudel, composta di catrame di Norvegia puro. Sotto l'influenza del calore della bocca e dello succiamento, lo zucchero e la regolizia che sono nella pastiglia, si disciolgono e lasciano svaporare e volatilizzarsi le particelle di catrame che si trovano nelle cellole della pastiglia. Quei vapori di catrame, dal semplice meccanismo della respirazione, penetrano allora nei bronchi e sino ai ramuscoli bronchichi più lontanati.

In tutto ciò consta il segreto del gran successo delle pastiglie Géraudel, che si possono comprare in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.50 la scatola. (In Italia, porto e diritti doganali in supplemento.)

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista; ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 264

LUIGI PEZZOLI
Ex Ragioniere Capo
della Deputazione provinciale di Venezia

È già trascorso un anno, dacchè, quasi improvvisamente, tu venivi per sempre rapito all'amore della diletta tua sposa, alle carezze delle tue figliuolette, all'affetto e alla stima dei congiunti e degli amici. Ma il tempo, che inesorabile percorre il suo corso, non ha potuto ancora rimarginare la piaga profonda dei nostri cuori, nè scemare menomamente in noi il ricordo delle virtù civili e domestiche che adornavano l'anima tua. Modello di cittadino pel bene inteso amore al tuo paese, impiegato esemplare pel sentimento profondo del dovere e per la tua intelligente operosità, tu fosti pure il più affettuoso dei mariti e dei padri, l'amico più devoto e sincero di quanti ricorrevano a te per consiglio ed aiuto.

Povero Luigi! Tu lasciasti pur troppo la vita allora appunto che il tuo cuore godeva della gioia più pura nel vedere crescere buone, intelligenti ed amorose le tue figliuolette, che erano la tua delizia, il tuo orgoglio; e ti compiacevi nel vedere in esse già spuntare i germi di quelle virtù religiose e domestiche che tanto rifulgono nella desolata tua sposa. Povera donna! A lenire il dolore che ancora l'attrista, non bastano i teneri baci delle sue creature, non la speranza che riesciranno buone, culte e gentili; ella pensa a te, pensa ai giorni felici in santa concordia assieme passati, pensa al giorno in cui le sarà dato di ricongiungersi teco. No, no; questo giorno stia ancora molto lontano da lei! l'amore di quegli angioletti riempia l'immenso vuoto dell'anima sua, e il pensiero che, mercè le sue amorose e intelligenti cure, cresceranno degne del padre loro, distrugga, se possibile, quello angoscioso di averlo perduto. Tu allora, divenuto abitatore del cielo, gioirai doppiamente nel tuo seggio di gloria, e pregherai Iddio che voglia sempre versare su tutti loro e su noi le più elette benedizioni.

Venezia, 26 marzo 1877.

330 *Gli affezionatissimi Zii.*

Antonio Tonini fu Giovanni, d'anni 68, amorosissimo padre, fratello, e zio ci venne da repentino malore tolto per sempre.

Fu schietto cattolico e schietto patriota nel preciso senso della parola.

Facciamo voti che sia da tutti preso a modello nelle domestiche virtù e nell'amore alla patria, ed alla mesta famiglia sia alleviata la sciagura pensando a quanti amici erano bene note tali preziose virtù.

Venezia, 26 marzo 1887.

L'addolorato nipote,
Gio. Batt. dott. Zanetti.

332

Pasteur e l'idrofobia. — Una verità indiscutibile è quella della natura parassitaria della maggior parte delle nostre infermità. Ultimamente si è parlato persino d'un bacillo pneumonitico. Che vi sieno bacilli tubercolari che hanno sede nel polmone e che quindi infettino tutta la massa del sangue, è ammesso da Rhul, da Ponfich e Velgert. E le scoperte del giorno, fatte da Pasteur, della cura profilattica della idrofobia confermano sempre meglio la nostra proposizione. Ma Pasteur, per distruggere il diplococco idrofobiaco, è obbligato d'inoculare il virus, che, per procacciarselo, abbisogna di delicate operazioni sugli animali vivi. Una scoperta assai umanitaria e molto più semplice è quella fatta dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale, inventando il suo Sciroppo Depurativo di Pariglina, ha saputo comporlo con elementi antiparassitarii così potenti, che distrugge trionfalmente e senza alcuna difficoltà i parassiti dell'erpete, della scrofola e della sifilide, e per questo fu l'unico depurativo premiato alla grande Esposizione di Torino. Non si confonda con altri omonimi, se non si vogliono avere fatali delusioni. — Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 298

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 marzo 1887.

Venezia. 34 — 77 — 66 — 2 — 82

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 marzo.

Un telegramma annunzia che il bark ital. *Eugenio Parodi*, cap. Tassino, proveniente da Haiti, arrivò a Queenstown con via d'acqua.

—

Gibilterra 22 marzo.

La nave-goletta francese *Cornelius Stoken* ed il vapore ingl. *Valetta* furono in collisione la notte scorsa a 14 miglia Est dalla Punta Europa. Il *Cornelius Stoken* è colato a fondo salvandosi l'equipaggio, ed il vapore appoggiò qui, proveniente da Napoli.

—

Londra 23 marzo.

Il veliero *Erasmo* appoggiò a Vigo, con via d'acqua ed il capitano morto.

—

Porto Said 23 marzo.

Il vap. ingl. *Rome*, da Londra per l'Australia, si è incagliato qui, sopra un banco di sabbia. Il tempo è pessimo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Nominali	—	—	—	—
Rendita Italiana 5 p. 100	98 40	98 65	96 23	96 48

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	380 —	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	319 —	320 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208 —	209 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—				
Germania	4 —	124	—	124	30	124	25	124	50
Francia	3	100	75	101	—	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	38	25	43
Svizzera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	⅝

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	98 50 —	Tabacchi	776 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	970 75
Londra	25 38 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 87 ½		

VIENNA 26

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	284 10 —
» in argento	81 75 —	Londra	127 80 —
» in oro	113 45 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 12 ½
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	465 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	383 50	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	731 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 50 —	» spagnuolo	64 96
Cambio Londra	25 38 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1378 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2051 — —
Rend. Turca	13 60 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	102 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756.08	757 28	757.29
Term. centigr. al Nord	6.4	7.8	10.6
» » al Sud	6.4	8.6	18.2
Tensione del vapore in mm.	6.12	5.92	7.37
Umidità relativa	85	75	75
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	NE.	NE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	(*)	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 25 marzo: 11.5 — Minima del 26: 5.0

NOTE: Dal pomerigg. d'ieri fu vario, la sera serena, così pure la notte, stamane vario tendente al sereno.

(*) Lo strumento fu messo in riparazione.

Marea del 27 marzo.

Alta ore —.— a. — 0.10 p. — Bassa 6. 0 a. — 5.15 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.15 *p.*

In Europa la depressione nel Mare del Nord, spostatasi all'Est, aveva il suo centro stamane (745) nel Baltico; pressione aumentata, piuttosto elevata nell'Occidente. Zurigo, 762, Corogna 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito quattro millimetri nel Nord, disceso fino a sei millimetri nell'estremo Sud; pioggerelle; venti generalmente forti del terzo quadrante; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo sereno in molte stazioni; venti freschi, forti del quarto quadrante; il barometro segna 759 mill. nel versante adriatico, 760 a Torino, Roma e Atene, 763 in Sardegna; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti generalmente forti da Ponente a Maestro; cielo nuvoloso, vario con qualche pioggia nel versante adriatico; temperatura in diminuzione; mare agitato alle coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 30s, 8
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	7h 26m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 11m 0
Tramontare della Luna	9h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Sabato 26 *marzo* 1887.

Teatro Rossini. — *Crispino e la comare*, opera in 3 atti dei frat. Ricci. — Serata d'onore dell'esimio basso comico Federico Carbonetti. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti, di A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

— Domani, domenica, due rappresentazioni, una alle ore 2 1/2 di giorno, la seconda alle ore 8 1/2 di sera.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PARIGI. Esser Leotyzzata, essa è la parola delle donne alla moda. È Ella Leotyzzata? vuol dire: Vedo dalla sua leggiadria, dal suo busto meraviglioso, che Ella è Leotyzzata. Come si fabbrica quello stupendo busto? Si fa di broccato a fiori applicati, per le grandi tolette, di tussor sete pei vestiti di primavera, e di tulle-rete per l'estate. Tutti son belli, firmati Leoty, 8 place de la Madeleine, e la loro taglia è perfettissima. 328

CIOCCOLATA ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 14

Una signorina

tedesca molto bene raccomandata, capace d'istruire fanciulli, e abile in tutti i lavori domestici, cerca un collocamento quale direttrice di una casa, o come *bonne*.

Offerte sotto Anna P., all'amministrazione di questo giornale. 326.

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d'*Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall'intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi
CAMPIONARIO OSTENSIBILE
Ibernazione gratuita
120 A. Businello — Ponte della Guerra, Venezia.

FEDERICO PEZZOLI & C.
Procuratie Vecchie N. 142
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

MAGAZZINO E LAVORATORIO OROLOGIERIE
diretto dall'anno 1857 dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 9 e 10 genn. 1887.

Presidenza
del commendatore dottor Angelo Minich
presidente.

Dopo la lettura ed approvazione dell'atto verbale della precedente adunanza e la comunicazione di alcuni doni giunti alla biblioteca dell'Istituto, il membro effettivo G. Lorenzoni presentò il seguito delle *Osservazioni astronomiche*, fatte à Padova nel 1886 dal dott. A. Abetti.

Poscia il socio corrispondente ab. B. Morsolin diede lettura d'uno suo scritto sul *Sarca di Pietro Bembo.* Angelo Mai ha fatto conoscere per primo, nello *Spicilegium Romanum*, il Sarca, un poemetto, in esametri latini, di Pietro Bembo, tolto da un Codice di non si sa quale Archivio o biblioteca d'Italia; ma la lezione non è la genuina. Il Morsolin ha potuto aver copia del testo, che dello stesso poemetto si legge in un Codice conservato nella biblioteca imperiale di Vienna. È il Codice additato, ne' primordi del secolo XVIII dal Zeno. Risulta dal confronto, che il pubblicato dal Mai difetta d'oltre un centinaio d'esametri. Fatta conoscere questa differenza nel ragguaglio ch'egli da del Sarca, il Morsolin, procede a discorrer- ne le fonti e ad indagare il tempo, in cui il Bembo possa averlo dettato, dimostrando, contro il giudizio del Mai, ch'esso non è già esercizio giovanile, ma lavoro degli anni maturi.

Poscia il membro effettivo M. Bellati presentò una Memoria del sig. F. Anderlini, avente per titolo: *Ricerche chimiche sulla seta.* L'autore incomincia dal rilevare, che varii chimici hanno pubblicato studii sulla seta, estraendo le sostanze solubili in essa contenute, facendo agire l'acqua all'ebullizione, mentr'egli si limitò ad una temperatura compresa fra 50° 55.°

Il suo metodo consiste nel far digerire a lungo i bozzoli, privati delle crisalidi, nell'acqua a 50°-55°, separare il liquido, evaporarlo a 6 m. fino a ridurlo a piccolo volume, filtrare per separar le sostanze, e infine precipitare con alcole. Il precipitato sarebbe formato di due sostanze, distinte dall'autore A e B. Una sostanza solida, che si separa durante la evaporazione, insolubile nell'acqua fredda, sarebbe formata d'altri due principii, d'uno solo dei quali però, distinto col y, viene comunicata qualche notizia. Tale memoria è accompagnata da un quadro delle reazioni chimiche delle sostanze solubili della seta, messe a confronto colla gelatina comune; e l'autore chiude col riservarsi di comunicare in seguito i risultati di altri studii sulle sostanze della seta.

Indi venne ammesso il sig. prof. P. Ragnisco, giusta l'articolo 8 del Regolamento interno, a comunicare la sua memoria *intorno al carattere della filosofia patavina.* Egli fa un confronto fra la filosofia fuori delle Università e quella propria alla Università patavina. Prova doversi rilevare il carattere di quest'ultima: 1° dalla laicità della scienza, che non prende parte alla discussione intorno alla maggior convenienza del platonismo sull'aristotelismo al cristianesimo; 2° dalla precisione di alcune varie questioni speciali; 3° dalla importanza morale sui problemi della immortalità dell'anima e sulla provvidenza necessarii a trattarsi in quei tempi; 4° dall'opportunità della tattica di dividere i principii della scienza da quelli della fede.

Infine, il membro effettivo P. Fambri. ed il socio P. Cassani presentarono una memoria intitolata: *Di alcuni nuovi orizzonti per le scienze geometriche, e della natura e dell'indirizzo della geometria superiore.* È la terza parte d'un saggio sulla teorica dell'induzione, di cui le due prime vennero stampate negli atti in data 14 dicembre 1879 e 14 agosto 1880.

La Memoria tratta della dottrina degli spazii superiori, della sua duplice natura filosofica e matematica, e dell'erronea opinione, corrente nello stesso mondo scientifico, della sua presente e forse necessaria inapplicabilità a qualsiasi questione d'ordine reale, cioè appartenente a quella scienza, che trovasi seriamente alle prese coi problemi dell'arte e del lavoro.

La Memoria esclude fin dal principio ogni disputa intorno alla questione della esistenza dello spazio — esista o sia puramente una forma dell'intelletto, la matematica non ha da preoccuparsene. Il geometra ne ha l'idea, come ha il concetto di figura fissa e variabile con e senza legge. Ciò gli basta per una scienza di forme, leggi e relazioni, le quali risultano da un rigoroso lavoro di rimaneggiamento e da una quantità di raffronti tra concetti fondamentali, la cui possibilità ed il cui impiego sono indipendenti, non solo dalla loro reale esistenza, ma dalla stessa possibilità di comunque foggiarseli mediante un fantasma rappresentativo.

La nuova geometria si spinge a generalità analogiche, dove le leggi del pensiero, ben lungi dallo smarrirsi o dallo smentirsi, vengono a confermarsi ricche di nuova ampiezza, curiosita e perfino eleganza scientifica.

Il concetto delle dimensioni è collegato col numero delle condizioni, che occorrono a determinare l'elemento fondamentale nel dato ambiente.

La Memoria passa a trattare di tali condizioni e tali determinazioni, secondo i nuovi metodi.

Dagli studii paralleli della geometria ordinaria a tre dimensioni, e delle altre a più, nota riscontri e stabilisce corrispondenze e leggi di collegamento tutt'altro che sterili.

La Memoria cita ad esempio lo studio delle superficie omoloidi normali di quarto ordine nello spazio a cinque dimensioni e le ricavatene importantissime proprietà relative alla superficie di Steiner nello spazio ordinario.

Per quanto direttamente irrafigurabili, sono vere linee e vere superficie anche quelle degli spazii a più dimensioni, tanto è vero, che sono sempre rappresentabili sopra enti geometrici dei quali si possiede un fantasma rappresentativo.

La Memoria accenna alle linee normali, negli spazii, che hanno la proprietà caratteristica. (Classe eguale all'ordine.)

Parla della *cubica gobba* normale dello spazio ordinario, e della *quartica* normale di quello a quattro dimensioni. Dimostrato, che questa linea normale di 4° ordine si proietta nel nostro ambiente in una linea, che può essere segnata in tre punti di una retta; notasi, che perciò un piano, che passasse per una di tali rette, segnerebbe questa curva nuova in un punto, e non più: quindi le coordinate d'un punto di questa linea sono esprimibili razionalmente con un parametro.

Ecco (nota qui la Memoria) come lo studio di una linea raffigurabile nel nostro spazio ambiente sia fatto col concorso d'una linea pur vera, ma irrefragabile, dello spazio a 4 dimensioni.

Di questi ed altri numerosi esempii si servono gli autori per dimostrare il loro assunto della natura non inane, anzi sul carattere pratico ed utilizzabile di nuovi studii.

In una seconda Memoria, che presenteranno fra breve, dove si parlerà della geometria astratta, e dopo di aver esposto il molto concorso dei matematici italiani al progresso di tali studii, ne indurranno alcune leggi sulla forma e la misura dell'impiego dello strumento matematico nella ricerca e nella induzione scientifica.

Nella seconda adunanza poi, che fu presieduta dallo stesso comm. Minich, il segretario presentò, per incarico del membro effettivo, P. A. Saccardo, una Nota dei signori dottori A. N. Berlese e G. B. De Toni, *intorno al genere Sphaerella di Cesati e De Notaris, ed all'omonimo di Sommerfelt.* È noto, dicono gli autori in questo loro scritto critico, che i precitati Cesati e De Notaris elevarono al grado di genere il sottogenere *Sphaerella*, proposto dal Fries per alcune specie di *Sphaeria.* Però questo genere, universalmente accettato dai micologi e giudiziosamente ristretto nei suoi limiti dagli autori moderni e in modo speciale dal Saccardo, venne in questi ultimi tempi abbattuto dall'Johanson, il quale, accettando le idee del Lagerheim e del Wittrok, che ristabilirono il genere Sommerfeltiano, propose per i funghi il genere Mycosphaerella.

Però il genere di Sommerfelt, fondato su specie mal definite e disparate, in seguito ridotte ad altri generi, cadde prima che il Fries, e poi il Cesati e il De notaris proponessero per i funghi il nome di Sphaerella. Noi riteniamo adunque (essi proseguono) che:

I. Il genere Sphaerella Sommerf., fondato sopra due specie eterogenee ed assai mal definito, venne (si può dire), appena sorto, rovesciato.

II. Il genere Sphaerella (Fries) Ces. et De Not., gruppo ben definito di funghi, stabilito dopo la caduta del sommerfeltiano, ha tutto il diritto di essere conservato e per la invalidità dell'omonimo di Sommerfelt, e per essere rappresentato da un numero ragguardevole di specie, sicchè il mutamento del suo nome ingombrerebbe di sinonimi inutili.

Da ultimo, conforme l'art. 8 del Regolamento interno, il sig. dott. V. Cavagnis continuò a riferire sui tentativi, da lui intrapresi contro il *virus* tubercolare. Espose alcune speranze, dalle quali gli risulta che, per togliere la virulenza ai materiali tubercolari, non basta portarli alla ebollizione, ma conviene tenerveli almeno per 5 minuti; e che tale virulenza viene pure distrutta, quando i materiali tubercolari siano tenuti a 55 gradi per un'ora: fatto questo importante, giacchè la temperatura della carne, che si fa cuocere in grossi pezzi, non supera i 55.58 gradi nelle sue parti centrali.

In entrambi i giorni, dopo le letture, l'Istituto si restrinse in adunanza segreta per la trattazione dei proprii affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 2ª del tomo V., serie VI., degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

A. Tamassia, s. c.: Alcuni studii sperimentali sulla diagnosi differenziale tra echimosi e imbibizione cadaverica.

G. Canestrini, m. e.: Prospetto dell'acarofauna italiana. (Contin.)

L. Zambelli: Constatazione della fucsina nei vini mediante il nitrito potassico.

A. Righi: Sui fenomeni, che si producono colla sovrapposizione di due reticoli, e sopra alcune loro applicazioni.

Dott. G. Faè: Sulle variazioni della resistenza elettrica dell'antimonio e del cobalto nel campo magnetico.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (settembre 188,6).

Il membro segretario
G. Bizio.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. — 3.5 p. — 3.45 p. — 9. p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	— 2.— pom.	— 5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	— 11.— ant.	— 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6 9 p.	8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	— 9.40 a.	— 2.44 p.	— 6.17 p.
» Zattere	6.30 »	— 9.50 »	— 2.54 »	— 6.27 »
P. Fusina	6.55 »	— 10.15 »	— 3.19 »	— 6.52 »
A. Padova	8.50 »	— 12.10 p.	— 5.14 »	— 8.47 »
P. Padova	6.57 a.	— 10.17 a.	— 2.— p.	— 5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	— 12.17 p.	— 4.— »	— 7.33 »
A. Zattere	9.17 »	— 12.37 »	— 4.20 »	— 7.53 »
» Riva S.	9.27 »	— 12.47 »	— 4.30 »	— 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8,— ant.	— 3,— pom.
Arrivo a Chioggia »	10,30 »	— 5,30 »
Partenza da Chioggia »	7,— »	— 3,— »
Arrivo a Venezia »	9,30 »	— 5,30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 9,— p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6,— a. — Arrivo a Venezia ore 6,30 p.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219; **Businello,** Ponte della Guerra, 3563. 23

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

MEDAGLIA D'ORO *all'Esposizione Universale del 1878*
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I SOLI CHE SIANO INARGENTATI ALL'INTERNO
Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, **ingegneri costruttori**
Rue Boinod, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi. Invio franco del prospetto dettagliato. 163

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze.* — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a crederselo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che vengn inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, farmacia BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 303

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

EMULSIONE DI SCOTT 6
d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO**
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di **Fegato** di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* – Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

13

302
UN COMMISSIONARIO
stabilito a Londra con relazioni nelle principali citta, sia per il commercio interno, che per l'esportazione, cerca delle rappresentanze addizionali per articoli di Lione, Liegi, Svizzera (foulards di Madras, seterie, ricami ecc.) Vienna, Berlino, Amburgo, Solingen, e Venezia (vetrami, ecc.) Si prega di indirizzare le offerte a M. P. Hart, 134, Cheapside, Londra, Inghilterra.

Da affittarsi
a SS. Giovanni e Paolo, N. 6453; III.° piano del palazzo Muazzo, respiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al I.° piano. Vasti magazzini, pozzo d'acqua perfetta; fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 311

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
al CANNABIS INDICA
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
8, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi* 61

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce ... cazione negli asmatici e nelle persone ... vamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle ... tali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e ... sia. Colle pastiglie del dottor *Becher* ... riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore ... gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza ... bambini cagionando loro vomiti, inappetenza ... sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le ... gie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 30.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *... dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

BALSAMO CORNET-SPELLANZON
VERO TESORO DELLA SALUTE PER OGNI FAMIGLIA
e specialmente contro i geloni
COME SEMPRE PREPARATO NELLA SOLA FARMACIA SPELLANZON
Ruga Rialto, N. 482, Venezia.

Non vi è rimedio fino ad oggi conosciuto che possa superare il tanto miracoloso e mai abbastanza lodato ***Balsamo Cornet,*** esperimentato sempre con ottimi risultati da una grande quantità di medici e conosciuto da oltre 50 anni come rimedio prodigioso ed infallibile. Ciò lo prova il grande consumo che viene fatto ogni giorno, tanto a Venezia che fuori; per cui è inutile citare gli elogi e i certificati delle innumerevoli guarigioni ottenute col prezioso ***Balsamo Cornet,*** il quale mediante la spesa di pochi centesimi, guarisce con tutta sollecitudine le escoriazioni, le ferite, le piaghe di qualunque specie, geloni (vulgo buganse), pedignoni, spine ventose, morsicature, patereccí (vulgo panarisi), scottature, tumori aperti di qualunque sorta, emorroidi, contusioni, dolori reumatici, furuncoli, contorcimenti, indurimenti callosi, dolori artritici, tigne, ulceri, erpeti, ecc. ecc.

Il detto ***Balsamo*** viene venduto in scatole di legno da cent. 15, 25, ed in vasetti di latta da centesimi 45, 80 e L. 1:25 muniti di relativa istruzione, e che si spediscono contro vaglia postale.

Nella stessa farmacia preparansi pure lo ***Sciroppo nonchè la Pasta pettorale*** alla ***Codeina*** e ***succo di frutta,*** esperimentati da molti anni, per le molteplici guarigioni avute, infallibili contro qualunque ***Tosse.*** Prezzo dello Sciroppo: bott. grande, L. ...; bott. piccola, cent. 60; della Pasta pettorale, alla scatola cent. 50 con istruzione.

Deposito succursale nella ***nuova farmacia*** dei fratelli Spellanzon in Campo a' SS. Giovanni e Paolo, e in tutte le buone farmacie del Regno, e con **deposito a Trieste per l'Istria e la Dalmazia** dai signori farmacisti **Prendini e Leitenburg** in piazza S. Giovanni.

DIFFIDA.* — Il sottoscritto si crede in dovere di rendere pubblicamente noto,** come da vario tempo non pochi speculatori ed alcuni farmacisti con l'unico scopo di lucro, pubblicano nei giornali e smerciano un **preteso *Balsamo Cornet* di un'azione medicamentosa molto dubbia.** — Il Balsamo ***genuino del Cornet, viene esclusivamente preparato dal farmacista **Gaetano Spellanzon,** il quale ne acquistò dall'inventore la vera ricetta ed il diritto all'esclusiva preparazione, mediante regolare atto notarile a rogiti del dott. Corsale di Venezia, N. 5301. — **Onde premunirsi dalle contraffazioni** esigere che ogni scatola e vasetto sia munito della relativa etichetta ed istruzione a stampa corredata del timbro della farmacia produttrice unitamente alla firma del proprietario. 67

Gaetano Spellanzon

Anno 1887 — Domenica 27 marzo. — N. 83

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col* **1.° aprile 1887.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MARZO

Il ministro Robilant, nel suo dispaccio del 20 corrente al generale Genè, comandante delle nostre truppe a Massaua, aveva detto: « Le concessioni da lei fatte ad Alula, mandandogli i fucili, dei quali ignoriamo ancora il numero, sequestrati dalla Dogana, e *l' estradizione dei suoi rifugiati*, cui, a quanto assicurasi, avrebbe fatto tagliare la testa, appena furono in suo potere, sono incompatibili colla nostra dignità, nuocono gravemente a tutti i nostri interessi. Ella ha agito senza autorizzazione e senza istruzioni. Voglio ammettere che ciò sia accaduto sotto l' impero di circostanze *che ignoro e che mi sfuggono a questa distanza*, visto soprattutto il *laconismo* dei suo telegrammi. »

Come ha risposto il generale Genè, per far conoscere le *circostanze* sotto il cui impero ha agito e che sfuggivano al ministro? Con questo telegramma in data di Massaua 23, laconico come i precedenti:

« Giovedì Ras Alula lasciò l' Asmara con una piccola scorta, a quanto sembra per Mekallè, chiamato dal Negus. Savoiroux è sempre prigioniero. Le condizioni della liberazione comprendevano la consegna d'un'altra partita d'armi sequestrate a Massaua, che venne rifiutata prima che giungesse il telegramma del 20 corr. di Vostra Eccellenza. Le conseguenze del rifiuto sono ancora sconosciute. Le comunicazioni per liberare i prigionieri non ebbero punto la portata di negoziati di pace. Sono giunti i piroscafi *Cavour* e *Bisagno*. »

Il generale Genè aveva mandato i fucili collo scopo della liberazione di tutti i membri della spedizione Salimbeni. La sua risposta contiene la confessione d' una disfatta, perchè un membro della spedizione Salimbeni, il Savoiroux, è tuttavia prigioniero. Egli è venuto a patti con un nemico in guerra, con un nemico che ha massacrato i nostri soldati, e del quale non ci siamo vendicati. Le vite dei membri della spedizione Salimbeni gli parvero valere la consegna dei fucili, ma queste vite non sono tutte salvate. Egli si è fidato del Ras Alula, mentre questo non si è fidato di lui, cioè di noi. È un passo falso constatato dall' insuccesso. Ebbene, egli non crede che occorra alcuna spiegaazione. Il suo telegramma non avrebbe altra intonazione, se una questione di dignità nazionale non ci fosse di mezzo, e se l' insuccesso non aumentasse il dolore della dignità nazionale offesa. Non una parola, nonchè di giustificazione, di spiegazione!

Savoiroux è sempre prigioniero, perchè Ras Alula chiede altri fucili. Queste erano le *richieste analoghe*, che il generale Genè ha rifiutato prima che gli giungesse il dispaccio di Robilant. Perchè non le specificò queste *richieste analoghe* nel primo dispaccio? Savoiroux può essere ucciso, e, malgrado la spedizione dei fucili al nostro nemico, la vita di un Italiano è in pericolo. Ci pare che innanzi a questo risultato, il generale Genè dovesse dare qualche spiegazione subito, e invocare un Consiglio di guerra, che giudichi la sua condotta dal punto di vista militare, oltre che umanitario.

Peggio ancora. Il ministro Robilant, nel suo dispaccio del 20 parla della consegna dei rifugiati di Ras Alula, il quale li avrebbe fatti decapitare. Si alludeva ai capi assaortini, affidatisi alla nostra fede, e che noi avremmo sagrificati a Ras Alula, il quale li avrebbe decapitati. È la questione che tormenta gl' Italiani da parecchi giorni. Si afferma e si nega il fatto. Si dice che non si trattasse della consegna dei capi assaortini, ma dello scambio di prigionieri, che sarebbe molto diverso. Ebbene, il generale Genè, il quale poteva dir la parola che avrebbe tolto i dubbi, a fatto cessare il tormento della possibilità di questa bassezza, non la disse. Le parole valgono tanto oro pel generale Genè, egli ne vuol fare assolutamente economia, anche quando le parole potrebbero giustificarlo, e farci più liberamente respirare.

I giornali dell' Opposizione hanno la risposta pronta: Il Ministero ha mutilato i dispacci del generale Genè. Se il Ministero fosse stato bene informato, non avrebbe rimproverato il Genè appunto del laconismo dei suoi dispacci e delle mancate informazioni. Si esponeva ad una troppo facile risposta del generale, il quale gli poteva dire: I miei dispacci non sono laconici, nè oscuri, siete voi che li mutilate e producete l' oscurità.

Comprendiamo che se il telegramma del generale Genè fosse stato una polemica col ministro degli affari esteri, il Ministero ne avesse soppressa qualche frase. Si avrebbe dovuto fare a meno di pubblicare il dispaccio di Robilant, ma una polemica telegrafica tra Robilant e Genè, sarebbe stata la continuazione dell' errore commesso, e se si è cominciato a far male, non v' è ragione di continuare. Del resto dalla pubblicazione di quel dispaccio, non è responsabile il solo Robilant, perchè fu approvato, com' era facile indovinare, da tutto il Consiglio dei ministri. Inoltre la pubblicazione sarebbe stata consigliata dal fatto che Depretis prima l' avrebbe mostrato ai deputati dell' Opposizione, andati da lui per chiedere notizie sull' Africa. Allora Robilant avrebbe chiesto che fosse pubblico per tutti. A questo proposito, più oltre riproduciamo le informazioni della *Gazzetta Piemontese*.

Ma, sia stato o no mutilato il dispaccio del generale Genè, ci par sicuro che se vi fosse stata una parola sulla consegna dei capi assaortini, la quale avesse chiarita la questione, il Ministero non l' avrebbe mai tolta. Comprendiamo che il Ministero togliesse, se vi era, qualche frase, non comprendiamo che abbia cancellato il fatto. Non l' avrebbe tolta, nè se vi era la conferma, nè se vi era la smentita. Ci pare adunque, per quanto sia inesplicabile, di poter conchiudere che il generale Genè non abbia creduto necessario di dire se ha consegnato o no a Ras Alula abissini o assaortini, che sieno stati decapitati, o messi in libertà. È triste per verità aspettare tanti giorni, senza arrivare a sapere se una bassezza umiliante la nostra dignità, fu o non fu commessa!

Solo ci conforta il pensiero che le lettere arrivate ieri da Massaua non ne parlano. Ma perchè non disse una parola Genè? Ecco ciò che ci riesce incomprensibile.

Si dice che il generale Saletta, appena arriverà a Massaua, e per verità ci pare che la sua partenza abbia anche troppo ritardato, manderà via i giornalisti. Noi non crediamo proprio che sarà un gran male. In Africa siamo in istato di guerra e in istato d' assedio, e la libertà delle notizie, le quali possono essere false o mal interpretate, e produrre agitazioni pericolose, non è compatibile collo stato di guerra e collo stato d' assedio. Ci hanno detto che in Inghilterra i giornalisti possono telegrafare qualunque notizia. Può essere; ma non è con una nazione così nervosa, come la nostra, ove lo scontro di Dogali ha prodotto una crisi, che dura da due mesi quasi, senza che si vegga come sia possibile fare un Ministero, che ci pare per verità che si possa invocare ogni libertà di notizie, come in Inghilterra, ove Gladstone ha potuto lasciar sagrificare Gordon, senza che la Camera gliene chiedesse conto, e senza che vi sia stato, non che crisi, il più remoto pericolo di crisi.

—

L' altro giorno il *Diritto* vantava la politica economica della Camera francese, perchè essa, dopo aver votato cinque franchi di dazio per quintale sui cereali, aveva respinto, con cinque voti di maggioranza, la proposta d'una tassa sul grano turco; dopo che il sig. Rouvier aveva detto che quella tassa avrebbe difficoltato la conchiusione del trattato di commercio coll'Italia. Notammo già che quei cinque voti di maggioranza si dovettero allo scrupolo di colpire l'alimentazione infima del povero. E furono cinque voti soli! Quanto all'Italia, se Rouvier fu applaudito perchè non voleva la tassa, fu applaudito pure egualmente, se non più, Meline, che la chiedeva.

Il *Diritto* malgrado ciò, pareva volesse di quei cinque voti di maggioranza far la base dell' alleanza futura dell' Italia colla Francia. Ieri però la Camera francese ha disilluso il *Diritto*, perchè essa ha approvato la sovratassa sul bestiame, quantunque questa crei difficoltà eguali, se non maggiori, alla conchiusione del trattato di commercio coll' Italia, e sia una tassa che colpisce specialmente la produzione del bestiame in Italia. La base dell' alleanza futura, esagerata tanto, in due giorni è malauguratamente sfumata.

—

Vigilanza governativa.

L' *Opinione* pubblica considerazioni molto giuste, a confutazione di coloro che si lagnano della mancata sorveglianza governativa sugli Istituti di credito in Sardegna. È sempre la stessa canzone. Il Governo è *a priori* il gran *babau*, che inaridisce la prosperità nazionale, ogni volta che s' intromette. Ma se viene uno di quei *crac*, inevitabili coll' abuso che si fa del credito, e che non è possibile del resto impedire, o bisognerebbe abolire gli Istituti di credito; allora la colpa è del Governo che non ha vigilato. Prima respingerlo sempre come il gran nemico, poi accusarlo come il gran colpevole, almeno di negligenza.

Crediamo che non vi sia altro rimedio che la responsabilità degli amministratori. Se è possibile vigilare, e vigilando, impedire, è all'interesse degli amministratori, che ci rimettono effettivamente del proprio, che possiamo soltanto affidarci, in quanto anche l'interesse diretto può bastare.

E qui riportiamo l'articolo dell'*Opinione*:

I fatti, che recentemente si sono verificati in Sardegna, gl' imbarazzi del credito agricolo e il fallimento della Cassa di risparmio di Cagliari hanno rimesso all' ordine del giorno la questione della sorveglianza governativa. Avviene così tutte le volte che un Istituto di credito dichiara di non poter soddisfare ai suoi impegni. Allora tutti si chiedono: ma il Governo cosa fa? perchè non sorveglia codesti Istituti? perchè non ci guarentisce contro la malafede, gli imbrogli, l' inabilità dei direttori, degli amministratori, di tutti costoro, ai quali noi affidiamo il frutto dei nostri risparmi, i nostri capitali, le nostre sostanze? Il Governo nella mente dei più, è sempre responsabile, s' intende moralmente; perchè, se la sorveglianza non c'era, bisognava che ci fosse; se c' era, doveva essere tale da impedire il disastro. Questi ragionamenti partono evidentemente dal supposto, che vi sia sicuramente un modo di evitare ogni fallimento, ossia qualunque errore, qualunque irregolarità, qualunque malversazione in centinaia e centinaia di amministrazioni complicatissime, e che questo modo sia quello di stipendiare un certo numero di persone perchè invigilino e impediscano gli errori, le irregolarità e le malversazioni.

Pretesa assurda evidentemente, per moltissime ragioni. Prima di tutto, non è nemmeno a supporsi che possa venire un giorno, in cui non vi saranno più fallimenti d' Istituti di credito. Falliscono imprese private, dove l' interesse particolare è continuamente all' erta; e non possono non fallire Istituti di credito, malgrado qualunque vigilanza degli azionisti o dello Stato? Dove vi sono rischi è certo che su cento volte un determinato numero di volte si deve soccombere; la regola è matematica. Nelle imprese di credito i rischi sono grandi e molteplici; e non è ragionevole addebitare alla mancanza di questo o di quel provvedimento il verificarsi di un fallimento, dopo un lungo periodo di tempo dacchè non n' era avvenuto alcun altro. Perchè, si dica il vero, le nostre Casse di risparmio, in generale, sono amministrate in modo ammirevole, e il caso della Cassa di risparmio di Cagliari è veramente un caso isolato.

Ritornando alla sorveglianza governativa, noi domandiamo quali speranze si possano riporre in essa, dopo l' esperienza che se n' è fatta, e al vedere com' essa funziona là, dove tutt' ora esiste.

Una volta c' erano le Commissioni provinciali, incaricate della sorveglianza governativa su tutte le Società per azioni delle rispettive provincie. Nacquero morte, sparirono senza che alcuno se n' accorgesse, e per non aver fatto nulla mai, non meritarono nè lode nè biasimo.

Promulgato il nuovo Codice di commercio, le ordinarie Società per azioni furono lasciate a sè stesse, e il Governo non se ne ingerì più. Appunto quando quel Codice si preparava, dell' ingerenza governativa in genere, sia sotto forma di approvazione di statuti, che di sorveglianza attiva, ne furono dette di cotte e di crude. La sorveglianza del Governo rimase in vigore per gl' Istituti di emissione e per quelli di credito fondiario, ed era affidata al commissariato presso il Ministero d' agricoltura e commercio. Il commissariato non esiste più; le sue funzioni sono passate ad una delle divisioni dello stesso Ministero.

Ma in che consiste questa sorveglianza? Cosa possono fare gl' impiegati dell' Amministrazione centrale, e quelli staccati presso i varii Istituti di emissione e di Credito fondiario? Leggi e regolamenti sono invero molto larghi, e pretendono molto dagli ispettori. Ma chi non s' immagina un ispettore governativo, abbia pure il diritto di assistere alle sedute del Consiglio d' amministrazione, al quale incombe nè più nè meno che d' invigilare su tutta l' amministrazione della Banca Nazionale; un' amministrazione a milioni e milioni, vasta e complicata poco meno dell' amministrazione dello Stato, della quale probabilmente soltanto il comm. Grillo riesce a raccogliere le fila?

Gli ispettori in fondo mettono la sabbia sui verbali dei Consigli di amministrazioni, e li spediscono all' amministrazione centrale. Al centro i verbali ingombrano gli archivii, e tutto finisce lì. Il lavoro più utile della sorveglianza governativa è quello della raccolta dei dati statistici; e poco di più si potrebbe pretendere da essa, perchè realmente dagli uomini non si può pretendere l' impossibile.

Al postutto, tutta l' abilità, la perspicacia degl' ispettori sarebbero insufficienti ad impedire le irregolarità e gl' imbrogli. Perchè se sono disonesti, gli amministratori sapranno trarre in inganno anche gl' ispettori, e celare e simulare ai medesimi ogni irregolarità ed ogni imbroglio. Gl' ispettori se ne accorgeranno quando se n' accorgerà il pubblico, cioè al momento della catastrofe.

La sorveglianza sulle Casse di risparmio otterrebbe gli stessi effetti della sorveglianza su ogni altra sorta di Istituti di credito.

Abbiamo detto che le Casse di risparmio sono amministrate in modo ammirevole. Alludevamo all' onestà, all' assiduità, all'amore, che portano all' istituzione le persone che vi sono preposte. Dell'ordinamento economico delle Casse di risparmio non intendiamo occuparci nè per dirne bene, nè per dirne male. Pure, benchè dal punto di vista degli ordinamenti amministrativi s'abbia ragione di essere passabilmente soddisfatti, una legge sulle Casse di risparmio non sarebbe inopportuna. Sotto l' aspetto amministrativo importerebbe di definirne nettamente la figura giuridica, e di stabilire chiaramente e forse anche rinforzare la responsabilità degli amministratori. Si tratta in generale di cariche

---

34

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Ma non arriverai tu mai, capo scarico, a guarirti dalla tua follia? diceva egli a sè stesso, camminando per le viuzze deserte. Che bisogno avevi di cacciarti in questa avventura, precisamente quando ti è necessario di riunire tutte le tue forze per combattere gli avversarii e far riuscire trionfante il tuo nome dall' urna?... Sì, ma Elena è così adorabile, così seducente! Non s' incontra sovente sul proprio cammino una donna come quella, giovane, novella affatto alle emozioni dell' amore, ornata delle più rare malìe dello spirito e della bellezza.... M' accuserei un giorno di aver lasciato scioccamente sfuggire un' occasione, che forse non ritornerà mai più... Be'!... La sarà l' ultima mia follia di gioventù; dopo vestirò la grave giornèa dell' uomo politico... A domani le cose serie.

Picchiò alla porticina, dapprima tre colpetti discreti, poi tre altri più risoluti, e Simonetta aprì. In silenzio, traverso le tenebre dei viali umidicci, essa lo guidò fino all' andito, lo fece entrare nel salotto e disparve.

Venendo dal freddo della sera e dal buio del giardino, Filippo rimase un momento abbagliato dalla dorata luce di quella stanza ben chiusa, in cui il fuoco scoppiettava allegramente, dove mammole e mimose mandavano i loro soavi ed acuti profumi, e dove Elena, in piedi, presso il camino, lo guardava sorridente.

— Che cosa avete? gli domandò essa; si direbbe che vi rincresce esser venuto.

— Sento, invece, troppo vivamente la mia felicità, egli rispose, baciandole le mani; ed ecco perchè rimango senza parola. Come siete adorabile per aver subito pensato a chiamarmi, e come ve ne sono riconoscente!

— Non ringraziatemi!... Ne sono felice quanto voi. Così dunque il mio bigliettino vi giunse gradito?

— E potete domandarmelo?

— Non è venuto a scomodarvi nelle vostre preoccupazioni elettorali?

— Che!... Non ho che una sola preoccupazione: quella di amarvi.

— Proprio davvero!... Se sapeste come sono gelosa di quella brutta politica! Sento che voi non mi appartenete per intiero, e che tenete in serbo una parte delle vostre affezioni per gli elettori...

— Afflè! Fate loro troppo onore! Sono loro che dovrebbero essere gelosi. E già, se sapessero di questa mia venuta qui, addio elezione, addio sogni ambiziosi; sarei bello e spacciato.

— E ve ne rincrescerebbe di molto?

— Ebbene, francamente, sì, un poco... La politica è la mia sola tavola di salvezza; e se io cadessi proprio nel limbo di quei disgraziati che non son nulla, forse anche voi m' amereste di meno.

— È una cattiveria che voi dite... Dunque, se io fossi senza fortuna, senza grado nel mondo, se non fossi più che Elena des Réaux, voi cessereste d' amarmi?

— Oh no, certo!...

Sorrise col suo fare indolente; ma per coprire l' espressione d' una brutta paura egoistica, che ratto gli attraversò il cervello, si curvò sulle mani di lei, e le baciò lungamente.

— Avete ragione, disse poi. Che importano le faccende mondane, e l' avvenire, mentre abbiamo dinanzi a noi tante belle ore di tenerezza da godere? Amiamoci tanto, questo è tutto.

Erano andati a sedere sopra un piccolo sofà, i cui bracciuoli imbottiti lasciavano aperto tanto appunto di spazio, che bastasse a contenere due persone, e là, accosto accosto, continuavano a voce sommessa quel dialogo, sempre il medesimo e sempre delizioso, che consiste in interrogazioni teneramente inquiete, in affermazioni teneramente eccessive, tutte rivolte ad un soggetto, l' amore.

— Io, per voi, son pronta a sacrificar tutto, sospirava Elena.

— E io, sono vostro, corpo e anima, egli rispondeva.

In quel momento era sincero; la trovava sì ammirabilmente bella! Gli occhioni color del mare di Elena lo inebbriavano; la pelle fresca e candida come la neve, i folti capelli che gli sfioravano le labbra, la vita flessuosa, intorno a cui egli aveva passato il braccio, lo circondavano d' un sentimento di felicità, che gli pareva non dovesse mai aver termine. Intorno a loro tutto taceva, il fuoco solamente mandava il suo leggero schioppettio, mentre riempiva di tepore il salottino impregnato di profumi primaverili. Elena s'abbandonava; ella sentiva imminente l'istante in cui non s' apparterrebbe più, in cui si darebbe tutta in balìa di lui, e ci si lasciava scivolare, senza apprensioni, in quella corrente di tenerezza, come chi, disteso al fondo d'una barca giù d' un fiume, scorre chetamente sotto l' azzurro del cielo, fra le piante delle sponde, con nessun' altra sensazione, fuor quella d' una languidezza sempre più dolce.

Alcuni colpi battuti all' uscio li destarono bruscamente da quell' estasi.

— Signora, diceva affrettatamente Simonetta, con voce spaventata; è qui il padrone.

Difatti, si udirono dei passi nella strada e il rumore del portone richiuso con forza. In un battibaleno furono in piedi, e si guardarono esterrefatti. In simili occasioni il pensiero è veloce.

— Il marito, disse fra sè Filippo; avremo uno scandalo. Impossibile fuggire per l' andito. E poi non posso lasciare questa poveretta in balìa della collera di La Roche-Elie. Non c' è rimedio, la mia elezione è al diavolo.

Queste riflessioni si succedevano nel suo cervello con una rapidità fulminea. Elena che non istaccava da lui lo sguardo, parve leggergli in capo; lo trasse vivamente nella camera vicina.

— La finestra della mia camera guarda sulla strada, mormorò, fuggite di là.

— E voi?

— Saprò difendermi. Partite, essa soggiunse, chiudendo alle spalle di lui, l' uscio che veniva nel salotto, e spingendo contro di esso un sofà.

Era tempo. La Roche-Elie trattenuto un istante nel vestibolo dalla Simonetta, si precipitò impetuosamente nel salottino. Egli era pallido, cogli occhi fuor dell' orbita, le labbra tremanti.

Alla vista di Elena, sola, in piedi, immobile come una statua innanzi alla cortina che pendeva innanzi all' uscio della sua camera, egli rimase un istante come attonito.

— Signora, brontolò con voce soffocata, v'è un uomo qui!

Essa non rispose, e rimase impassibile ed immota.

— V' è un uomo qui, ripetè egli alzando un po' di più il tono, e saprò scovarlo! Ma l'odo,... egli è là, gridò furibondo, camminando verso la camera da letto, in cui s' era fatto sentire un rumore di mobili smossi. Disgraziata, lasciatemi passare.

— No! gridò essa resistendo con tutta la sua forza alla violenza di lui, che le aveva afferrato le braccia e rabbiosamente faceva a levarla di là. Questa lotta fu interrotta da Ortensia, che entrò frettolosa.

— Sostene, gridò essa anelante e gli occhi lucicanti, siete giunto troppo tardi. La signora ha fatto fuggire il suo amante dalla finestra della sua camera. L' ho visto io saltar di là nella strada, un giovane alto, sottile, colla barba intiera. E quello che già avevo visto con lei.

Gettando con violenza Elena in là, il La Roche-Elie allontanò il sofà, e balzò nella camera della moglie. Essa era vuota, ma la finestra aperta confermava le parole di Ortensia. Il presidente tornò subito furibondo presso la moglie e ammaccandole il braccio colla stretta delle sue mani:

— Era vero! balbettò trambasciato, era vero! Il suo nome? Voglio sapere il suo nome, capite?

— Sfrontata!, strillò la vecchia zitella, un tempo le creature vostre pari erano frustate sulla pubblica piazza. In ginocchio innanzi a mio fratello, svergognata! In ginocchio, e dite il nome del vostro complice.

Elena la saettò con uno sguardo di disprezzo e non aprì bocca.

— Non volete parlare? riprese il presidente più infuriato che mai. Ebbene ve lo dirò io quel nome. L' uomo che è fuggito di qua come un ladro, è quel musicista con cui avevate già una tresca prima del matrimonio; si chiama Raimondo Descombes.

Essa aggrottò leggermente le sopracciglia, ma non si dipartì dall' altera sua impassibilità.

— E, proseguì Sostene, ora che vi ho gettato in faccia la vostra onta, ora mi rimane da rendervi la giustizia che vi meritate.

Prese una candela, disse alla sorella di accompagnarlo e passò nella camera da letto, donde, dopo aver frugato tuttedue per alcuni minuti, ritornò portando un cappellino e un mantello, che gettò sul canapè vicino ad Elena.

— Vestitevi e andatevene, le gridò. Vi scaccio.

— Udite? soggiunse come un eco vendicatore la vergine dalle ortiche, mio fratello vi scaccia.

Elena sussultò leggermente, s' accomodò il cappellino in testa, s' avvolse nel mantello, e, senza neppur gettare uno sguardo nè sul marito, nè sulla cognata, s' avviò verso l' andito.

Fratello e sorella la seguirono, sbalorditi di tanta impassibilità; e di tal guisa quello strano gruppo entrò nel vestibolo scuro e silenzioso, attraversò il cortile, e arrivò sotto il portone, di cui Ortensia medesima aprì un battente.

— Andate a trovare il vostro amante!, disse furibondo, spingendo fuori la giovane.

Quindi il pesante battente ricadde alle spalle di Elena, che rimase sola nella strada piena di tenebre.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

gratuite e onorifiche, per cui la questione è delicatissima e di soluzione molto difficile. Ma il nostro pensiero su questo punto è semplice, e ci pare logico; se si vogliono evitare gli errori, le irregolarità, i soprusi bisogna rendere gli amministratori rigorosamente ed efficacemente responsabili del loro operato.

Perchè fu pubblicato il dispaccio Robilant a Genè.

Da una lettera del suo corrispondente romano, la *Gazzetta Piemontese* toglie questi particolari sulla pubblicazione del famoso dispaccio del Robilant al generale Genè:

.... Siccome il telegramma di biasimo inviato al Genè era firmato da Robilant, potrebbe darsi che su lui se ne voglia *far pesare* l'intiera responsabilità. Questa è una semplice supposizione; ma la supposizione non pare del tutto azzardata in questi tempi, in cui, come i ministri, così pure i loro amici si vedono a palleggiarsi reciprocamente la responsabilità, ed il sistema dello scaricabarile è diventato sistema di Governo.

A togliere dunque qualunque possibile equivoco in proposito, non è inopportuno che si sappia che il dispaccio di Robilant al Genè è stato concertato dapprima e pubblicato dappoi, coll'*approvazione del Consiglio dei ministri*, e che quindi qualunque possano essere le conseguenze di quell'atto, tutti quanti i ministri, Depretis compreso, ne sono egualmente responsabili.

E dacchè se ne porge l'occasione, posso aggiungervi qualche schiarimento in proposito. Il dispaccio, ch'era stato spedito col parere favorevole del Gabinetto, forse non sarebbe stato pubblicato, o, almeno, non se ne sarebbe dato in luce il testo, se tale pubblicazione non fosse stata provocata da un atto dell'on. Depretis.

Voi sapete che quando comparvero sui giornali le gravi notizie sul Genè, tre deputati, il Vigna, il Faina ed il Taverna, si recarono a nome di altri colleghi, a chiedere spiegazioni all'on. Depretis.

Che veste ufficiale avevano quei signori per pretenderle? Che obbligo aveva il capo del Governo di darle loro?

Ma l'on. Depretis fece vedere ai tre deputati tutta quanta la corrispondenza telegrafica passata fra il Governo ed il Genè, non escluso il dispaccio che, poco prima, il Robilant aveva spedito... Mi consta che, dopo che il Robilant apprese che un atto, da lui reputato riservato, era stato comunicato a tre deputati, giudicò che fosse di diritto pubblicarlo addirittura, fors'anco per ovviare al pericolo che la pseudo-comunicazione fatta da Depretis desse occasione a peggiori interpretazioni.

La convocazione del Consiglio dei ministri, al domani della visita dei deputati all'on. Depretis, ebbe appunto questo scopo, di discutere sulla opportunità di pubblicare il dispaccio; e, come vi ho detto, il Consiglio deliberò la pubblicazione.

Chiamata alle armi di militari di prima categoria — classe 1864.

Leggesi nell'*Italia Militare* del 25:

In virtù di un Regio Decreto del 17 marzo 1887, nel volgente anno, verranno chiamati alle armi i militari di prima categoria della classe 1864, con obbligo di servizio di due anni sotto le armi.

Il Decreto è preceduto dalla Relazione del ministro della guerra a S. M. il Re:

SIRE!

In base al prescritto della legge per la leva del 1864, il contingente di 1ª categoria di quella classe fu fissato ad 80000 uomini, dei quali, 25000 con obbligo di servizio di due anni sotto le armi; presentemente invece, come dal disegno di legge per la leva 1867, il contingente di prima categoria dev'essere di 82000 uomini, dei quali 10000 con soli due anni di servizio.

Ne consegue che la forza presente sotto le armi è attualmente inferiore a quella organica stabilita pel tempo di pace di circa 17000 uomini, e perciò le singole unità sono lungi dall'aver raggiunto colla loro forza il limite riconosciuto come necessario per la regolare istruzione della truppa.

Questa differenza fra la forza presente e quella organica doveva scomparire gradatamente, e siccome la forza distaccata in Africa era tenuta in limiti alquanto ristretti, così ritenevo si potesse attendere, dalla normale rotazione dei contingenti di leva, quel risultato. Se non che l'aumento di forza, che ultimamente si è dato ai nostri presidii d'Africa, aumentò pure sensibilmente questa sproporzione, ed è perciò che mi sono indotto a proporre alla M. V. l'adozione di un temperamento che permetta di ottenere subito il pareggiamento sopra indicato, compensando d'un tratto qualsiasi diminuzione di forza.

Questo temperamento consisterebbe nel richiamare sotto le armi i militari di 1ª categoria della classe del 1864, ai quali dalla legge sulla leva per la detta classe, l'obbligo di servizio sotto le armi venne fissato a soli 2 anni, e che perciò furono congedati sul finire dell'anno 1886.

Con questo richiamo, che si estenderebbe a circa 20000 uomini, si compenserebbero quindi i 17000 mancanti, e quelli che furono impiegati per rinforzare le compagnie distaccate in Africa.

La legge sul reclutamento dell'esercito, all'art. 131, conferisce al Governo piena facoltà di eseguire tali richiami per mezzo di un Decreto di Vostra Maestà.

Ciò non pertanto, avevo creduto opportuno di rivolgermi al riguardo al Parlamento, con apposito disegno di legge, inquantochè era utile fissare il periodo di tempo, durante il quale i militari richiamati dovevano essere trattenuti sotto le armi, e ne conseguiva la necessità di ottenere dal Parlamento l'autorizzazione di far fronte alla spesa corrispondente.

Prorogatasi ora la Sessione parlamentare, qualora si dovesse attendere l'approvazione del disegno di legge già presentato, sarebbe di molto ritardata la chiamata sopra accennata, e quindi si fallirebbe allo scopo, di rinforzare le unità durante il periodo estivo per il regolare sviluppo delle istruzioni. D'altra parte è indispensabile che il detto disegno di legge venga mantenuto e sottoposto, tosto possibile, alla approvazione del Parlamento, per la concessione dei mezzi finanziarii.

Tenuto pertanto conto di queste considerazioni, ed in base alla facoltà già ricordata concessa dalla legge sul reclutamento, avrei divisato di proporre a V. M. di richiamare sotto le armi, senza indugio, i militari della classe 1864 ascritti alla ferma di 2 anni, facendo fronte alla spesa che dovrà incontrarsi, fino a quando il Parlamento non si sia pronunciato in proposito con prelevamenti delle occorrenti somme dai fondi di riserva. In tal modo, qualora il Parlamento conceda poi i fondi necessarii, questi militari sarebbero trattenuti sotto le armi per il periodo di tempo stabilito nel disegno di legge, ossia per circa 6 mesi; in caso contrario sarebbero tosto congedati.

Confidando che la Maestà Vostra voglia apprezzare le considerazioni che ho avuto l'alto onore di esporre, mi permetto di sottoporre alla sua Augusta approvazione l'annesso schema di Decreto.

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le istruzioni per l'anzidetta chiamata.

Sono richiamati alle armi tutti i militari di 1.ª categoria della classe 1864, i quali, avendo compiuto l'obbligo loro assegnato dalla sorte di due anni di servizio sotto le armi, si trovano in congedo illimitato.

Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

i volontari d'un anno;

quelli che avessero ottenuto la nomina a sottotenente di complemento;

gli ascritti alle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie purchè la loro ammissione a questi corpi sia anteriore alla data del presente manifesto;

i militari in congedo ascritti alla cavalleria;

quelli che comprovino di trovarsi all'estero, fuori d'Europa, alla data del presente manifesto.

Nessun rinvio ad altra chiamata e nessun'altra dispensa sarà concessa all'infuori di quelle indicate nel numero precedente.

Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il Comando del distretto di residenza, mediante il certificato medico confermato dal sindaco del Comune dove si trova l'infermo.

A termini di legge saranno dichiarati *disertori* coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, non si presenteranno entro il quinto giorno da quello fissato per la presentazione. Per quelli dimoranti all'estero negli Stati d'Europa; sarà cura dei parenti, delle autorità consolari e del sindaco del Comune rispettivo, di dar loro avviso del richiamo alle armi; ma la mancanza di quest'avviso non li esimerà, in caso non si presentassero, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

Monsignor Galimberti a Berlino — I Gesuiti in Germania — Il Padre Anderledy e i suoi predecessori — I compagni di Galimberti.

Scrivono da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Le cerimonie della settimana scorsa sono state lungamente descritte dai fogli quotidiani. Non vi fu di significante che il discorso del Papa, breve e di natura esclusivamente religiosa. Siamo, senza dubbio, in un periodo di tregua, che questa volta si prolungherà più del consueto. Se non è sempre vero nel mondo della politica quel ch'è un assioma in matematica, che due quantità eguali ad una terza sono eguali fra loro, il trovarsi oggi l'Italia e il Vaticano negli stessi rapporti di amicizia e di cordialità con la Germania, fa sì che i rapporti fra Vaticano e Italia devono risentire gli effetti di questa nuova situazione. Sino a poco tempo fa, e durante il secondo periodo del pontificato di Pio IX, la Santa Sede fu nell'orbita francese; e gli odii suoi eran due: Italia e Germania. Ora è nell'orbita tedesca. Mutata la causa, dovrebbero, per necessità, mutare gli effetti. Rinnovandosi o rinnovata l'alleanza fra la Germania e l'Italia sulla base dell'incolumità del proprio territorio, potrà il Pontefice, senza grande imprudenza, abbandonarsi alle vecchie querimonie circa il perduto temporale, e pretenderlo, come ha fatto sinora? La questione entra in un'altra fase. Il contegno della stampa vaticana (parlo di questa di Roma, perchè la provinciale non ha importanza ed è quasi clandestina) è naturalmente mutato. I rodimenti degli zelanti sono divenuti maggiori, e le malignazioni non hanno tregua. N'è pretesto recente la missione di mons. Galimberti, mandato dal Papa a Berlino, latore di una lettera di augurii all'Imperatore Guglielmo. Galimberti, ritenuto l'apostolo più caldo della conciliazione; accusato dai libellisti francesi di servire ad un tempo il Vaticano e il Quirinale; avversato dal Cardinale Parocchi, che non cessa di diffamarlo, e detestato dagli intransigenti, ottiene dal Papa un nuovo e clamoroso segno di fiducia. Egli sarà ben accolto a Berlino, perchè il Governo prussiano sa bene, che le lettere del Cardinale Jacobini al Nunzio di Baviera furono scritte da Galimberti, e che questi è colui, col quale il sig. Schloezer tratta e *conchiude*.

⁂

L'Imperatore di Germania ha insignito Galimberti dell'Aquila Rossa. Il Galimberti ha pressochè tutti i principali ordini di Europa. Egli è il braccio destro di Leone XIII, nella sua politica di buon accordo con i governi, ed è naturale che i governi dimostrino il loro grato animo a monsignore, che è oggi il vero segretario di Stato. E seguiterà ad esserlo per molto tempo, poichè il successore del cardinal Jacobini non sarà nominato tanto presto (*). Dei vecchi aspiranti non si discorre più; qualche probabilità l'ha il neo-cardinal Vannutelli, ma nè questi, nè gli altri due nunzii, testè promossi alla dignità cardinalizia, lasceranno i rispettivi ufficii prima di settembre. Segretario di Stato nominale per la firma degli atti e per i numerosi proventi sarà il fratello di S. S., il cardinal Pecci, che ha i diritti e le competenze di cardinal nipote con molto suo gusto. La Curia si mostra soddisfatta delle nuove concessioni di Berlino, per quanto non contengano nulla di sostanziale. Però la Curia confida di ottenere qualche altra cosa più in là, quando i deputati del Centro si mostreranno più arrendevoli verso il Cancelliere. Del ritorno dei Gesuiti e ordini affini in Germania non si parla. Alcuni, in veste di ecclesiastici, potranno insegnare negl'Istituti religiosi, e credo che non son pochi quelli, che ora insegnano nei seminarii tedeschi, non tenendo conto del collegio germanico di Roma, governato dai Padri della Compagnia. Ma questa non rimetterà le sue tende nella terra di Lutero e della riforma. Di siffatto tenace divieto i Gesuiti e i loro affigliati non possono darsi pace. Essi dicono che il Papa avrebbe dovuto cedere in tutto, tranne su questo; magari cedere nella questione del matrimonio civile, la cui obbligatorietà fu introdotta nelle provincie renane fin dal tempo di Napoleone I.

⁂

E cresceranno le insistenze oggi che il padre Anderledy è diventato ufficialmente il preposito generale della Compagnia di Gesù, perchè il padre Anderledy, svizzero di origine, è tedesco di animo e di educazione. Egli è vissuto gran parte della sua vita in Germania; è stato superiore per molti anni della Provincia tedesca; professore a Friburgo, a Colonia e a Paderborn, dove fondò un Collegio grandissimo. Egli è uomo di qualche levatura e di molta operosità, e vince il padre Beckx, il quale fu molto mediocre, ma organizzatore sagace e previdente. Il padre Beckx, fiammingo, aveva finito coll'acconciarsi alle moderne persecuzioni. Era convinto che queste avrebbero ritemprato la fede e l'ardore della Compagnia, e forse non ebbe torto, a giudicarne da alcuni risultati, ma soprattutto dall'espansione delle missioni gesuiti che nell'America del Nord, nelle montagne rocciose, nel Brasile, nelle Indie, dove sono tre vicariati, e in Cina. Il padre Beckx aveva la natura flemmatica del fiammingo. Quando alla Compagnia fu tolta, per odiosa eccezione, la legale rappresentanza generalizia, egli ne portò la sede centrale a Fiesole, ma veniva sovente a Roma, e a un po' per volta, senza rumore e quasi senza parere, andò fondando speciali residenze. I Gesuiti non ebbero più il Collegio romano, nè il Gesù, ma ebbero piccole sedi sparpagliate qua e la; ebbero il grandioso Collegio di Moudragone sopra Fsascati; poi il Collegio Massimo, in piazza di Termini; poi altri Istituti; e l'influenza fu ripresa, anzi crebbe. Se il padre Beckx, divenuto decrepito, non avesse dovuto cedere il comando della Compagnia al padre Anderledy, non avrebbe commessa l'imprudenza d'indurre il Papa, con seduzione e forse con misteriose minaccie, a dar fuori il breve del 13 luglio, che così grandi imbarazzi e nessun costrutto doveva arrecare a Leone XIII ed all'Ordine.

⁂

Il padre Anderledy, che fu nominato vicario generale della Compagnia con futura successione, sarà preposito generale degli assistenti delle varie Provincie d'Europa, che si raccoglieranno fra qualche giorno nella casa generalizia di Roma, ch'è l'antico albergo Costanzi. Non è elezione, ma proclamazione. Il padre Anderledy succede *de jure* al padre Beckx. Già gli era succeduto di fatto da qualche anno. A parte la differenza dei tempi, il nuovo generale somiglia, nell'indole e nel tipo, piuttosto al celebre padre Roothan, il consigliere di Gregorio XVI, che non al padre Beckx, consigliere, non sempre ascoltato, di Pio IX. Il padre Roothan era olandese, e abitava al Gesù. Era alto, magro, portava una grande berretta, non rideva mai, e lo si vedeva ordinariamente nell'anticamera di Gregorio. Fu davvero il papa nero di quel pontificato. Fu lui che organizzò la polemica contro Gioberti, affidandola al padre Pellico e al padre Curci, d'ingegno e d'indole così diversi. Roothan diceva di averlo fatto apposta per temperare la mitezza subalpina del primo con l'ardore partenopeo del secondo e viceversa.

Roothan governò la Compagnia per un quarto di secolo, affrontò la fiera tempesta del 1848, che minacciava di sommergerla; e, a un po' per volta, aiutato dalle intemperanze dei rivoluzionarii, riuscì a rimetterla quasi dappertutto. Beckx affrontò le tempeste dal 1860 al 1872, e ne uscì assai malconcio. Si rifece fuori d'Italia e fuori d'Europa. Il padre Anderledy adopererà ogni suo studio per rimettere la Compagnia in Germania; egli forse non isdegnerà porsi al servizio di Bismarck, e spendere la sua influenza a favore del Cancelliere e dell'unità dell'Impero. Sarebbe una evoluzione curiosa, ma non da stupire. Se ne son viste tante....

⁂

Dunque, tornando al discorso col quale ho cominciato, monsignor Galimberti partì venerdì col treno diretto delle 12 per Berlino. Fu accompagnato da pochi amici alla Stazione, e dal rappresentante della Prussia presso la Santa Sede, signor Schloezer. Circostanza questa non riferita dai giornali. Avanti di partire, era andato a salutare il Cardinale Chazki, e qualche altro eminentissimo. Condusse seco un segretario ecclesiastico, un segretario laico, redattore del *Moniteur de Rome*, e svizzero d'origine, e un cameriere, lo stesso che aveva a Vienna il defunto Cardinal Jacobini, quand'era nunzio. L'ecclesiastico è monsignor Antonini, impiegato alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii, e che conosce discretamente alcune lingue moderne; il segretario laico è il signor Cary, giovane giornalista, che sa il tedesco. Il cameriere, che servì per molti anni il Cardinal Jacobini, conosce anche lui il tedesco. E così, dopo tre secoli, ricomparirà alla Corte luterana di Berlino, ufficialmente, il rappresentante del Papa, ch'è questa volta un prete italiano, ricco di onorificenze e di furberia. Egli sarà forse presentato al fratello del Re d'Italia. E andate a dire che la terra non gira intorno al sole. Ha ben ragione di protestare il focoso abate Batanlier, segretario del Cardinal Pitra, nell'opuscolo, che gli attribuiscono, *le Pape et l'Allemagne!...*

Fra Pacomio.

(*) Un nostro dispaccio da Roma ci recava ieri la conferma che monsignor Galimberti possa essere nominato segretario di Stato, in luogo di mons. Jacobini.

ITALIA

Regia marina.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Il capitano di fregata Guglielminetti, dovendo sbarcare dalla *Caracciolo*, il capitano di corvetta Camiz assumerà temporaneamente il comando della detta nave e della difesa locale di Venezia.

Il regio incrociatore *Savoia*, dopo avere sbarcate le munizioni e passata la visita di disarmo, passerà in disponibilità, assumendone la responsabilità il tenente di vascello Martini.

La conferenza di un vescovo.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Anche i vescovi si fanno conferenzieri. Sere or sono monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, ha tenuta una conferenza nelle sale della Società operaia cattolica di Brescia.

Il Bonomelli è quel distinto e buon prelato che — i lettori lo ricordano — in occasione delle feste natalizie scrisse al Papa quella famosa lettera, nella quale consigliavagli di dar pace alla coscienza e alla patria nostra.

Egli, questa volta, ha trattato l'argomento importante e a lui caro: *Religione e patriottismo.*

È importante sapere ciò che il buon vescovo ha detto, perchè non accade tutti i giorni di sentire un prete italiano parlare il linguaggio di monsignor Bonomelli.

S. E., dopo di aver osservato che la tendenza dell'epoca nostra è quella di allargare i centri della vita politica, diffondendo l'autorità sociale dai più alti ai più umili strati della società, ha notato che le conquiste della rivoluzione, in quanto hanno raggiunto lo scopo di far partecipare i cittadini alla pubblica cosa, sono un vero progresso, contro del quale è inutile levare lamenti e proteste.

Ha osservato poi che i Circoli della gioventù cattolica e i Comitati diocesani sorti in questi ultimi tempi anche in Italia hanno per iscopo di coadiuvare l'opera dei ministri di Dio nel mantener vivo nel cuore del popolo il sentimento religioso.

Ha soggiunto però che questa propaganda tutta cattolica non deve menomamente essere scompagnata o trovarsi in collisione coi doveri di cittadino.

Si è rallegrato che gli ultimi avvenimenti militari abbiano fatto correre in Italia in ogni classe di cittadini un fremito di amor di patria e che i dolorosi fatti d'Africa abbiano pòrta l'occasione di unire in un fascio le forze nazionali nell'intento di volere la patria comune gloriosa. S. E. ha raccomandato ai giovani cattolici che la scintilla della riconciliazione non vada perduta, ma sia con ogni cura fecondato l'esempio.

Un corrispondente sotto consiglio di guerra?

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* pubblica la seguente nota che vi riferisco per debito di cronaca:

« Corre voce che il corrispondente della *Tribuna* da Massaua per le sue indiscrezioni e mendaci informazioni sia stato o possa venir tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra. Questa sarebbe la risposta del generale Genè al telegramma del Governo. »

A questa notizia, naturalmente, nessuno crede. Pure la si discuteva aggiungendosi che il generale Saletta, che va a prendere il comando delle nostre truppe in Africa, è deciso ad adottare provvedimenti affinchè dall'Africa non giungano più notizie erronee, tali da produrre agitazioni.

Collegii di Forlì e Ravenna. Riunione elettorale a Rimini.

Telegrafano da Rimini 25 al *Ravennate*:

Sonosi qui radunati i rappresentanti di varie associazioni radicali della nostra provincia. Credesi la candidatura Cipriani abbandonata.

Un nucleo di elettori vorrebbe Gino Vendimini, i cesenati Eugenio Valzania.

Invitati i rappresentanti del vostro collegio non sono intervenuti.

Candidatura Saffi.

Telegrafano da Forlì 25 al *Ravennate*:

È stata offerta la candidatura a Saffi per la prossima elezione, che ha accettato. (*)

(*) A Ravenna i socialisti presenterebbero il Colajanni, invece di Cipriani. Non osiamo però conchiudere ancora, visti i precedenti, che la candidatura Cipriani non si ripresenti.

FRANCIA

Prove schiaccianti contro Pranzini.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

La polizia di Marsiglia ha trovato nelle latrine del palazzo di Longchamps (di quella città), dove s'era recato il Pranzini, il pacco che aveva ricevuto raccomandato da Parigi, e che aveva fatto scomparire, dicendo che lo aveva smarrito.

Nel pacco c'erano un braccialetto che apparteneva alla Regnault, frammenti di gioielli, uno specchietto dorato e una scatoletta di alluminio.

La scoperta fu comunicata a Pranzini, che diventò pallido e negò di essersi recato alla latrina!

Dalla dichiarazione dell'amante di lui risulterebbe che il pacchetto fu da lui consegnato alla posta prima di partire.

Oggi verrà trasferito da Marsiglia a Parigi.

Notizie cittadine

Venezia 27 marzo

Commemorazione. — Oggi, ebbe luogo la commemorazione del 22 marzo 1848, per iniziativa delle Associazioni cittadine, le quali raccoltesi in tre centri diversi si unirono tutte nella Piazza Manin dalla quale si recarono poscia alla di lui tomba, dove furono deposte alcune ghirlande e dove pronunciarono patriotiche parole due rappresentanti di Società operaie e l'avv. S. Tecchio.

La cerimonia, alla quale presero parte circa 20 Associazioni con bandiere, tre musiche e molta gente, è riuscita ordinata.

Per il Re di Grecia. — Abbiamo annunciato tempo fa che il prof. cav. Triantafillis dettava una poesia in occasione della maggiorità raggiunta da S. M. il Re di Grecia. Ora, per iniziativa di alcuni Greci, quella poesia, scritta su pergamena, e colle firme dei soscrittori fu ornata di miniature di rara bellezza artististica dal professore Pellegrino ing. Orefice e sta per essere inviata a S. M. il Re di Grecia. Vorremmo descrivere con cura quel lavoro, ma la ristrettezza dello spazio non ce lo consente.

Anche la rilegatura in *peluche* con iniziali in metallo e altri ornamenti, è assai leggiadra e ricca.

Spettacoli nel periodo della Esposizione nazionale artistica. — Soltanto ieri la Commissione dei festeggiamenti, riunita in assemblea generale, ha definitivamente stabilito il programma degli spettacoli da darsi durante il periodo dell'Esposizione, da 25 aprile a tutto ottobre p. v.

Il Manifesto verrà fra brevi giorni pubblicato.

Il programma che fu pubblicato dai giornali di Venezia e di fuori non è quindi esatto.

Cassa di Risparmio. — Riceviamo il Resoconto e Bilancio della nostra *Cassa di Risparmio* da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1886, ed eccoci a dare un riassunto:

I depositi *ordinari* 4 p. 0|0 rappresentavano alla fine di giugno 1886 un debito dell'Istituto di L. 10,230,445:70 suddivise in partite o libretti n. 14,347.

Durante il semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1886 i depositi ascesero a n. 8985 e furono emessi n. 1237 libretti nuovi per la somma di L. 728,562:55; quindi in totale, libretti n. 15,584 per L. 10,959,008:25.

I rimborsi nello stesso periodo ascesero a n. 3836, con estinzione di n. 1399 libretti a L. 738,168:85; per cui rimasero libretti n. 14,185 per L. 10,220,839.40 la qual somma, aggiuntivi gli interessi liquidati nel semestre in L. 198,474:31 sale a L. 10,419,313:71, e questo è il credito dei depositanti al 4 per 0|0 a tutto dicembre 1886.

Confrontate queste cifre con quelle del I semestre dello stesso anno, danno una diminuzione di n. 162 libretti, ed un aumento di Lire 188,868:01.

La diminuzione dei libretti è dovuta in gran parte, al solito, alle Casse di Risparmio scolastiche, le quali in causa delle ferie autunnali diedero nel II semestre un minor capitale di L. 6231:01.

Per depositi *straordinari* e conti correnti al 2 1|2 per 0|0, alla fine di giugno l'Istituto era debitore di L. 5,081,700:84 suddivise in n. 1009 partite o libretti, somma che nel semestre si modificò insignificantemente.

E per altri 3 depositi *speciali* al 3 e al 3 1|2 p. 0|0 l'Istituto, che alla fine di giugno era debitore di L. 307,119:47, al 31 dicembre lo era di L. 266,770:35, per cui esso si trovava con un minor debito fra capitali ed interessi di L. 40,349:12.

I depositi della cassa, che alla fine del 1885 ascendevano a L. 15,417,964:81, alla fine del 1886 erano di L. 15,768,806:58, per conseguenza per una maggiore somma di L. 350,841:70.

Le *rendite* del II semestre 1886 furono di L. 439,545:72 e le *spese* di Lire 372,660:99, per cui il *beneficio* passato ad incremento del fondo patrimoniale fu di L. 66,884:73.

Tenuto conto degli aumenti goduti dai titoli comunali e di società industriali, e dei deprezzamenti subiti dai titoli dello Stato e da cartelle fondiarie, e gli uni e le altre posseduti dall'Istituto, si ebbe ancora una risultanza attiva a favore del bilancio di L. 14,872:52.

Ecco ora il riepilogo:

Capitali *attivi* dell'istituto, totale	L. 18,261,692:14
Capitali *passivi*, totale . .	» 15,796,583:11
Differenza tra le due somme e la quale costituisce il patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1886	L. 2,465,109:03
Questo patrimonio, che al 30 di giugno del 1886 era di . .	» 2,383,351:78
aumentò quindi di . . .	L. 81,757:25
Cioè: *utile* gestione, rendite e spese	L. 66,884:73
aumento del Monte valori . .	» 14,872:52
	L. 81,757:25

Questi sono i punti cardinali del Resoconto e Bilancio da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1886 della nostra Cassa di Risparmio, dati che, ci sembrano assai soddisfacenti e tali da offrire bella prova della vitalità e dell'incremento dell'Istituto.

Banca del popolo. — Oggi ebbe luogo l'Assemblea generale degli Azionisti di questo Istituto. L'adunanza a cui sono intervenute circa 40 persone, era presieduta dal cav. Paulovich. Dopo una breve relazione del comm. Dal Cerè, presidente del Consiglio d'amministrazione e dopo quella dei sindaci (relatore avv. Valsecchi), che ha constatato il regolare e perfetto andamento dell'Istituto, fu approvato il bilancio. Tenuto calcolo dell'annata critica e difficile e delle condizioni, quindi, tutt'altro che liete fatte agl'Istituti di credito della nostra città durante l'anno 1886, i risultamenti di tale bilancio, che sono di poco inferiori al 1885, furono accolti e votati dall'assemblea con manifestazione unanime, lo che torna ad elogio degli egregii preposti e di tutto il personale della Banca.

Il dividendo per ogni azione venne fissato in L. 1.50 pagabile, cominciando da domani.

Procedutosi alla ricostituzione del Consiglio, furono rieletti i cinque uscenti, senatore avv. comm. E. Deodati, avv. E. Trombini, co. Antonio Dona Dalle Rose, comm. Antonio Dal Cerè e Francesco Somazzi. A completare poi il numero occorrente fu nominato il dott. Carlo Candiani.

I sindaci furono tutti riconfermati, e cioè quali effettivi l'avv. Antonio Valsecchi, il notaio dott. A. De Toni, e l'ing. nob. M. Pisani. A supplente l'avv. Stefano Bia.

Decesso. — La *Difesa* annunzia la morte del comm. co. Francesco Pellegrini, già presidente di Sezione alla nostra Corte d'appello, e ritiratosi, dopo la sua collocazione a riposo, a Verona. Ci uniamo anche noi alla *Difesa* nella manifestazione del nostro cordoglio ai parenti dell'egregio defunto.

Teatro Rossini. — Il bravo basso comico, sig. *Carbonetti*, fu ieri molto festeggiato. La *Scena a soggetto*, dove esso è riescito bene anche nella imitazione del *Ferravilla*, divertì molto, specie nel *Kyrie*, nel quale eseguisce egli solo un quartetto divertentissimo.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 28 marzo, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *L'Elixir d'amore*. — 4. Ricci. Duetto nell'opera *Chiara di Rosemberg*. — 5. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 6. Calascione. Galop *Il Capriolo*.

Vandalismi. — Il sig. Federico Danieletto, tanto favorevolmente noto negoziante di vino buono, sta per aprire un nuovo esercizio a S.ta Margherita. Per rendere il suo locale decente anche all'esterno, egli ha ordinato al pittore decoratore, sig. P. Sussi, una dipintura ad olio con relativa iscrizione. Ebbene, questa mattina si trovò tutto imbrattato ed impiastricciato con sabbia, che sembra bagnata nel vino, e quindi il lavoro fu guastato.

Questa mattina istessa fu trovata guasta nella sua predellina la bilancia automatica che è sotto le Procuratie, con tutto che il Caffè degli Specchi, che è tanto vicino, stia aperto anche durante la notte.

Sono veri atti vandalici cotesti!

Portamonete trovato. — Questa mattina sul Ponte della Verona, venne raccolto da terra un portamonete contenente qualche lira e centesimi ed altro; e venne depositato all'Ufficio d'amministrazione di questa *Gazzetta*. Il proprietario del portamonete, potrà ivi ricuperarlo, adempiendo alle consuete formalità per la constatazione della sua proprietà.

Inclemenza contro sè stesso. — Ieri, certo M. F., sotto l'impulso di un accesso convulsivo per dissidii di famiglia, batteva coi pugni sopra una catinella, producendosi una ferita all'avambraccio destro, dichiarata guaribile in 20 giorni. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 21 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Lucchesi Giocondo, venditore di vino, vedovo, con Ferretti Fortunata, cameriera, nubile.

2. Cerni Luigi, carpentiere all'Arsenale, vedovo, con Lazzarini Matilde, perlaia, nubile.

3. Mezzalira Andrea, pettina-canape, vedovo, con De Marco Bozzi Luigia, ricoverata, nubile.

DECESSI: 1. Corbin Teresa, di anni 74, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. De Chiara Dal Zotto Rosa, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Pezzi Regina, di anni 54

...bile, portatrice d'acqua, id. — 4. Bruguera Turola Ama... di anni 23, coniugata, casalinga, id.
5. Tagliapietra Marco, di anni 82, vedovo, ricoverato, — 6 Rossi Antonio, di anni 79, coniugato, r. pensio... id. — 7. De Cecco Osvaldo, di anni 76, vedovo, bia... e possidente, id. — 8. Milan Luigi, di anni 75, con... berrettaio, id. — 9. Moro Domenico, di anni 63, ... pescivendolo, di Burano. — 10. Hellsterner Da... di anni 60, vedovo in seconde nozze, facchino, di Ve... — 11. Vignola Matteo, di anni 59, celibe, costrutto... navale, id. — 12. Rettore Isidoro Sebastiano, di anni 16, ... già contadino, di Vigodarzere.
Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso in ...

Una monaca decorata.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

I giornali hanno testè recato la notizia che ... Decreto del Presidente della Repubblica francese aveva conferito la croce della Legion d'Onore alla sorella della carità Maria Teresa in compensa dei servigii ch' ella presta da oltre quarant'anni negli spedali ed ambulanze a pro dell'esercito francese, dell'abnegazione con cui ha costantemente disimpegnato il caritatevole suo uffizio, e degli atti di vero valore da ... compiti in parecchie circostanze.

Basti accennarne uno.

Siamo nel Tonchino ai tempi delle più sanguinose zuffe con gli Annamiti.

Una bomba viene a cadere nel bel mezzo di un'ambulanza; il terrore è generale perchè scoppiando quel proiettile gran numero di feriti sarebbero uccisi.

Suor Maria Teresa di S. Vincenzo de Paoli non si perita un istante; fattosi il segno della croce si precipita sulla bomba, la solleva e la porta lungi di là; nel deporla però ella fa un movimento truppo brusco, ed ha appena il tempo di gettarsi a terra quando la bomba scoppia.

Si accorre spaventati dall'ambulanza, e si trova suor Maria Teresa tutta insanguinata; non ... più segno di vita....

— No, no, figli miei, « mi fate celia!... » è la prima parola di quella valorosa appena ...; dacchè bisogna sapere che suor Maria ... questo buffo intercalare a proposito di qualunque cosa: « C'est pour rire » (mi fate celia).

... questo intercalare è divenuto il suo soprannome. Glielo conferirono come un titolo, ... come a Magenta Mac-Mahon s'ebbe il titolo di Duca.

La suora era tutta intenta ad assistere un ..., a portata della mitraglia, quando una scheggia venne a coglierla, ed ella si rialzò rassicurando che le era intorno con la medesima frase:

— Mi fate celia!

Essa era occupata a rifasciare un soldato ... al quale si doveva amputare una gamba, quando si sentì chiamare d'ordine del generale; interruppe la pietosa bisogna cui attendeva, e seguita da tutte le altre monache che già sapevano cosa doveva succedere si recò dal generale, il quale serio, solenne, ha fatto avanzar la ..., come un veterano delle campagne; e ricordandole che ella ha quarant'anni di servizio, ... menzioni onorevoli e due ferite riportate in guerra, a nome della Francia, le ha consegnata la croce.

Il generale non risparmia alla nuova cavalleressa nessuna cerimonia del rito: la sciabola ... tocca tutte e due le spalle della monaca, ... irti baffi bianchi sfiorano le due sante guancie rugate.. mentre, dattorno, le cornette bianche e i chepì s'agitano, acclamando, nel ... patriottico entusiasmo.

Da parte sua la monaca, altrettanto modesta quanto benefica, trova strano che si sia voluto con questa onorificenza ricompensare ciò ... essa chiama un semplice adempimento del proprio dovere.

Il nuovo dramma di Zola.

Zola ha letto o ha fatto leggere agli attori ... Vaudeville il suo dramma *Renée*, che andrà in scena verso la fine d'aprile.

Sull'origine della produzione, un redattore del *Voltaire* ci fornisce schiarimenti curiosi, ... dalla bocca di Alessandro Parodi.

Si era alla vigilia della prima rappresentazione di *Rome vaincue*. Il direttore del Teatro ...ese, Perin, esaminava la lista degli invitati ... giunti al nome di colui che non aveva ancora pubblicato l'*Assomoir*, Perin disse:

— « Zola? Chi è questo Zola? Non lo conosco; dobbiamo cancellarlo? »

— « Niente affatto, rispose Parodi; Zola è un critico coscienzioso e un romanziere di ingegno. » — Da quell'epoca Zola e Parodi furono in relazione continua. Dopo il grande successo dell'*Assommoir*, Sarah Bernhardt volle vedere l'autore e Parodi s'incaricò di presentarlo.

Sarah era a letto ammalata o credeva d'esserlo, e ricevette i due amici nella sua alcova, ... presenza del pittore Clarin.

La conversazione cadde sulla *Curée*, che Sarah diceva essere la *Fedra moderna*, e pregò ... di trarre dal suo romanzo un dramma, in ... essa avrebbe fatto da protagonista. Zola non ... nè sì nè no, ma scrisse il dramma, Parodi lo seppe alcuni anni dopo.

Ieri Zola confermò al redattore del *Voltaire* ... Parodi gli aveva già detto. Una cosa gli ... di sapere: il motivo per cui Zola aveva aspettato l'assenza di Sarah Bernhardt per ... *Renée*.

Dalla risposta un po' ambigua del romanziere, pare che egli non abbia molta fiducia nel ...ggio della *grande tragedienne*, incapace di ... sulla scena una battaglia letteraria. Per presentare al pubblico un'opera nuova, scritta ... idee nuove, ci vuole un'audacia maggiore di ... che occorre per afferrare il frustino e ... all'abitazione di Maria Colombier.

(Corr. d. S.)

Corriere del mattino

Venezia 27 marzo

Connubio?

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Eccovi riassunte fedelmente tutte le informazioni che oggi ho potuto raccogliere sulla situazione parlamentare. Nei circoli di Montecitorio il connubio Crispi-Depretis è considerato ... certo, accetti o no l'onor. Zanardelli di partecipare alla nuova combinazione. Ma per ... mio non credo che le trattative siano così ...rate, come generalmente si ritiene. Ad ogni ... sono convinto che lo stato attuale d'incertezza non possa più durare molti giorni. Appena tornato a Roma l'on. Crispi, si adotterà ... risoluzione definitiva. O il connubio è con..., ed allora il Ministero rassegnerà in massa ... dimissioni al Re per lasciar posto alla combinazione avanti accennata; oppure il connubio non è possibile, ed in tal caso il Ministero si ripresenterà senza modificazioni alla Camera, e gli avvenimenti ci diranno il resto.

—

L'*Italia*, di Milano, così conchiude un'articolo, nel quale riferisce un colloquio coll'on. Crispi:

« Non ci sarà buon senso, non saranno cose da dirsi: ma se noi non abbiamo perduto l'uso e l'abitudine d'intendere l'italiano, e se non è nata una rivoluzione d'impressioni nella nostra testa, noi ci siamo formati l'idea — dal colloquio con Crispi — che un connubio Crispi Depretis è possibile, e magari probabile, a meno che non ci si opponga la salute dell'on. Depretis. Il quale, in ogni caso, darebbe al nuovo gabinetto il suo appoggio morale. »

L'on. Crispi a Milano.

Telegrafano da Milano 26 all'*Adige*:

Al mezzodì, al ristorante Canetta, molti amici di tutte le frazioni del partito democratico, offrirono un *dejeuner* all'on. Crispi.

V'erano i deputati Cavallotti, Marcora, Perelli e Mussi, della stampa Comandini, Moneta, Romussi, Bizzoni ed altri. Regnò durante il *dejeuner*, la massima cordialità. Brindarono alla salute di Crispi l'on. Mussi e il dott. Comandini. Crispi rispose con parole di ringraziamento.

Partenza di Crispi — Zanardelli.

Telegrafano da Milano 27 all'*Adige*:

L'onor. Crispi partì alle ore 9.40 per Napoli, accompagnato alla Stazione da molti amici, fra cui il prefetto ed il procuratore generale.

L'onor. Zanardelli partì stamane alle ore 1.15 per Brescia, dopo aver conferito con Crispi.

L'on. Depretis.

Scrivono da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Parrebbe che il pensiero ultimo, sul quale si è fermato l'onorevole Depretis, sia di rifare un Ministero tutto di Sinistra, composto magari di *seconde parti*, se mi permettete l'espressione, quando non gli riesca di avere i capi fila. Ma, come già vi dissi, è opinione di molti che tutti questi tentativi cadranno a vuoto, e che il Depretis non riuscirà a mettere insieme una nuova amministrazione.

I deputati di Sinistra al presidente della Camera.

Telegrafano da Milano 26, alla *Nazione*:

Convocata dall'onor. Maiocchi, si adunerà prossimamente a Milano l'estrema Sinistra per discutere e deliberare sulla sua attitudine di fronte alla situazione.

Gli onorevoli Mussi, Marcora, Maffi, Cavallotti, diressero una lettera al presidente Biancheri, esponendogli l'eccezionalità della situazione e pregandolo ad interporre la sua autorità perchè cessi lo sciopero legislativo che scredita le istituzioni e legittima i sospetti.

L'on. Crispi riparte stasera per Napoli.

Decesso.

È morto a Parigi il già ministro della guerra, generale Farre.

La lettera di Zankoff.

Ecco la lettera, annunciataci dal telegrafo, che il signor Zankoff, capo della opposizione bulgara, partigiano della Russia, diresse a Kiamil pascià, gran visir dell'Impero ottomano:

« *Altezza*,

« Essendovi note le circostanze nelle quali io fui invitato ad entrare in negoziati per istabilire intelligenze fra il Governo bulgaro e l'opposizione, stimo inutile scendere in particolari su di esse.

« Quantunque io provassi un vivo desiderio di vedere la crisi bulgara ricevere una soluzione pacifica, non potevo dissimulare i miei timori circa il successo delle conferenze, come ebbi l'onore di partecipare all'A. V. all'aprirsi dei negoziati.

« Infatti io mi presi la libertà di dire che le benevoli intenzioni del Governo imperiale si infrangerebbero contro il malvolere e la mala fede di coloro che, avendo ottenuto il potere con l'usurpazione, non desideravano di esserne privati, anche provocando con ciò i maggiori sacrifici e dando il paese in braccio alla guerra civile e alla rovina.

« Non provarono i negoziati quanto io avessi ragione? Eppure, anche quando le conferenze furono trasferite a Sofia, io spinsi i miei amici alla conciliazione. Ma i deplorevoli eventi di Silistria e Rustciuck hanno provato al mondo intero che l'entrare in negoziati coi presenti reggitori di Bulgaria, con viste di pacificazione e conciliazione, è — pur troppo — cosa vana.

« Il Governo bulgaro non esitò un momento ad abbattere colla maggiore crudeltà, le rivolte delle guarnigioni di Silistria e Rustciuck, mentre la più parte degli autori di quelle rivolte, compresi gli ufficiali capi, erano stati quelli che avevano sostenuto il Governo stesso.

« Per due giorni, quelle città presentarono il miserando spettacolo della guerra civile e della più terribile devastazione. Più ufficiali perirono in questo tempo, che nella non meno deplorevole guerra serba. L'effusione del sangue, le esecuzioni di ufficiali e cittadini, le fucilate, gli incendii nelle strade, la ferocia mostrata verso la popolazione, gli arresti in massa di ufficiali e cittadini, fatti nelle principali città della Bulgaria, i barbari procedimenti a cui furono sottoposti i prigionieri — tutte queste cose mostrano, nel modo più evidente, la condizione del paese e le tendenze di quelli che lo governano.

« Perciò è inutile continuare nei negoziati per un accordo e per la pacificazione. È mio dovere dichiararlo a V. A., ecc., ecc.

« Costantinopoli, 10 marzo.

« D. Zankoff. »

Se si bada al sig. Zankoff, la colpa delle rivolte di Silistra e di Rustciuk, ricade sulla Reggenza di Bulgaria, che l'ha dovuto reprimere!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 26. — L'Imperatore è raffreddato da qualche giorno con una leggiera infiammazione all'occhio sinistro.

Parigi 26. — La Camera ha approvato la tassa di 38 franchi per capo sui buoi di provenienza estera.

Brusselles 26. — Il *Nord* smentisce categoricamente l'asserzione di alcuni giornali tedeschi persistenti nel sostenere che sarebbero stati fatti reiteratamente a Parigi tentativi per un'alleanza franco-russa.

Pietroburgo 26. — Il *Giornale di Mosca* si pronuncia contro il rinnovamento dell'alleanza dei tre Imperatori come assolutamente contraria agl'interessi della Russia.

Sofia 26. — Si telegrafa da Orhanie e Plewna che Zikoff e Radoslawoff furono ricevuti dappertutto con dimostrazioni entusiastiche.

Berlino 26. — Il Principe Amedeo è arrivato ieri nel pomeriggio da Cassel. Alla Stazione fu ricevuto dai generali di guarnigione e dagli ufficiali del secondo reggimento usseri Assia, di cui Amedeo è capo. Uno squadrone con bandiera e musica resegli gli onori militari.

Stamane il Principe passò in rivista il suo reggimento, e nel pomeriggio partì per Torino per la via di Francoforte.

Parigi 26. — *(Camera.)* — Deliberasi con 264 voti contro 261 di portare la tassa d'importazione dall'estero per ogni vacca da 12 a 20 franchi, per ogni vitello da 4 a 8. Deliberasi con voti 297 contro 248 lo stabilimento d'un dazio di 12 franchi sulle carni fresche, malgrado l'opposizione di Lockroy.

Approvasi pure, malgrado le obbiezioni di Lockroy, l'articolo secondo del progetto, che stabilisce un servizio d'ispezione sanitaria alla frontiera.

Approvasi con voti 234 contro 214 l'assieme del progetto di soprattassa sul bestiame di provenienza estera.

La seduta è tolta.

Vienna 26. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia: Il Governo è informato dalla Romania e dalla Turchia, che a Reni organizzansi bande armate per invadere la Bulgaria.

Bucarest 26. — Corre voce di movimenti insurrezionali scoppiati a Plewna e Viddino, nonchè a Kaprivstitza in Rumelia.

Londra 26. — Nelle corse di canotti dell'Università sul Tamigi, l'Università di Cambridge guadagnò due lunghezze sopra quella di Oxford.

Bombay 26. — Notizie da fonte indigena assicurano che, in seguito a rapporto autentico del Governatore di Herat, il Governatore del Turkestan ordinò a Skanderkan di prendere Herat con un colpo di mano, con dodicimila uomini. L'emiro dell'Afganistan ordinò che diecimila soldati sieno pronti a rinforzare Herat, se necessario.

Notizie ufficiali da Massaua.

Roma 26. — Il ministro degli affari esteri ha ricevuto il seguente telegramma datato da Suakim 26 marzo, ore 1.40 pom.:

« *Massaua* 23.

« Giovedì Ras Alula lasciò l'Asmara con una piccola scorta, a quanto sembra per Mekallè, chiamato dal Negus. Savoiroux è sempre prigioniero. Le condizioni della liberazione comprendevano la consegna d'un'altra partita d'armi sequestrate a Massaua, che venne rifiutata prima che giungesse il telegramma del 20 corr. di Vostra Eccellenza. Le conseguenze del rifiuto sono ancora sconosciute. Le comunicazioni per liberare i prigionieri non ebbero punto la portata di negoziati di pace. Sono giunti i piroscafi *Cavour* e *Bisagno*.

« *Firmato* Genè. »

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 27. — La *Nord Allgemeine Zeitung* confuta l'asserzione degli organi del Centro, che il Governo prussiano abbia iniziato il Kulturkampf a motivo del Concilio ecumenico di Roma, e della ploclamazione del dogma della infallibilità del Papa.

Il giornale pubblica molti dispacci scambiati dal 17 aprile 1871 fra Bismarck e Tauffkirchen, incaricato d'affari a Roma, d'onde risulta che, dopo che il Concilio proclamò l'infallibilità del Papa e dopo l'occupazione di Roma, non fuvvi alterazione dei rapporti amichevoli fra il Governo prussiano e la Santa Sede, ma bensì tale alterazione fu cagionata dal partito che prese ulteriormente il nome di partito del Centro.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.20 p.

Il Re ricevette oggi Saletta, il quale si trattenne seco lui oltre due ore.

Il generale parte stasera per Napoli.

Contro le asserzioni dei fogli milanesi si sostiene che il cavo elettrico da Massaua a Perim, funzionerà alla fine di marzo. La trasmissione dei dispacci da Massaua a Perim sarà gratuito pei telegrammi diretti in Italia.

Lettere da Massaua colla data del 10 corrente dicono che agli avamposti italiani avevano arrestato sei Abissini; probabilmente sono questi i sei prigionieri Abissini e non Assaortini, consegnati da Genè al Ras Alula e da esso rimessi in libertà; non decapitati come affermarono taluni corrispondenti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 4.25 p.

Corrono voci contraddittorie sull'esito della gita di Crispi a Milano. Alcuni la assicurano completamente riuscita. Zanardelli entrerebbe nel Gabinetto, più vi entrerebbero i dissidenti. Altri affermano precisamente il contrario, ma ammettono che Crispi ad ogni modo entrerebbe con Saracco ai lavori pubblici e Bertolè-Viale alla guerra. È impossibile accertare nulla.

I giornali, daccordo, lamentano l'eccessivo laconismo anche dell'ultimo dispaccio di Genè. Le corrispondenze private da Massaua, mentre non recano nessuna novità rilevante, convengono riconoscere che gli ultimi rinforzi spediti in Africa sono pochi per qualunque impresa fuori del raggio delle fortificazioni di Massaua, sono soverchi per la difesa di quella piazza.

Parlasi di un nuovo giornale da fondarsi a Roma da taluni principali uomini di Destra.

Fatti diversi

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 27. — Telegrafasi da Manilla: Il terremoto fu sentito ad Albay. Furonvi danni, ma non vittime.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 27. — Il *New York Herald* annunzia una tempesta, che cagionerà probabilmente disordini atmosferici sulle coste occidentali della Granbrettagna, fors'anche della Francia fra il 28 e il 30 corrente.

Accordo di commediografi tedeschi per garentirsi i loro diritti d'autore. — Leggiamo nel *Berliner Tagblatt*, del 18 corrente:

« Da qualche giorno nei giornali si leggeva la notizia che « il poeta italiano e traduttore di drammi e commedie tedesche », Pietro Galletti si trovava a Berlino per prendere accordi importanti cogli scrittori tedeschi. »

« Questa notizia va rettificata nel modo seguente. Il Galletti non è niente affatto « poeta », ma fratello d'un agente teatrale di Firenze.

« Non è « traduttore », perchè non capisce neppure una sillaba di tedesco. Ha il merito di aver fatto rappresentare in Italia, senza il consenso degli autori. *Guerra in tempo di pace.*

« Venne a Berlino per mettersi in regola cogli autori mercè pagamento d'una somma poco importante.

« In quanto agli *accordi importanti* poi, riceviamo copia del seguente accordo avvenuto tra gli autori tedeschi sottoscritti:

« È stato fatto tra i sottoscritti scrittori ed il sig. F. Bloch di Berlino, loro rappresentante, il seguente accordo:

« Per essere certi che le opere drammatiche tedesche siano rappresentate in Italia soltanto sotto buona forma letteraria, e che i direttori di teatri italiani, i quali hanno acquistato il diritto di rappresentazione, siano protetti da ogni traduzione e rappresentazione non autorizzate, i sottoscritti depongono i loro diritti d'autore per l'Italia nelle mani del dottore Riccardo Nathanson, Berlino, Wallstasse, 86.

« Ogni rappresentazione non autorizzata dal sig. Nathanson sarà impedita, ed i contravvenienti saranno denunciati ai Tribunali pel risarcimento dei danni.

« Firme: Adolfo L'Aronge — D.r Oscar Blumenthal — D.r Ottone Girntd — D.r E. Jacobsohn — Gustavo Kadelburg — Rodolfo Kneisel — G. v. Moser — Emilio Pohl — Giulio Rosen — F. v. Schönthan — F. Stahl — E. v. Wildenbruch. »

L'amante in carrozza. — Narra l'*Italia* di Milano:

Ieri sera, una folla di gente sulla piazza detta del Camposanto, dietro il Duomo, circondava un individuo tenuto fermo a stento da parecchie persone.

Egli dimostra circa 28 anni. Pareva avesse le convulsioni. Voleva sfuggire a ogni costo e mettersi a rincorrere tutti i *brougham*, che passavano.

Poco prima, egli aveva fermato una carrozza, con grave pericolo di rimanere travolto sotto le ruote, sbarrandosi d'un colpo davanti al cavallo, e afferrandolo pel morso.

Stava ripetendo il giuoco con un altro *brougham*, quando per fortuna, fu rattenuto in tempo.

Il poveretto guardava la folla che gli stava d'attorno, con gli occhi stralunati, e diceva:

— Sì, sì, è dentro là! È in carrozza.

Ed indicava con gesto furioso ogni vettura.

Il nostro *reporter* domandò allora ad uno di quelli che tenevano il giovinotto e che mostravano di conoscerlo, quale fosse la causa del suo delirio.

— È pazzo — risposero in coro due donnicciuole, prima che l'interrogato avesse potuto parlare.

E continuarono:

— Già parecchie volte fu rinchiuso in sala Macchio. Abita in via Medici, N. 3. Ora egli è in un momento di delirio furioso. Al poveretto diede di volta il cervello per un disinganno amoroso, e crede sempre che la sua bella sia in carrozza. È per questo che il povero giovane cerca sempre di fermare le vetture per poter vedere se alle volte vi fosse la bella che lo tradì. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Firenze, 23 gennaio 1886.

Sigg. Scott e Bowne.

Volentieri dichiaro di aver largamente esperimentato l'*Emulsione Scott* nella clinica dei bambini del R. Istituto di Studii superiori e nella pratica privata, con effetti generalmente assai favorevoli, per la molto facile tolleranza del rimedio e per l'azione sua ricostituente e nutriente. In bambini deboli, convalescenti e rachitici, la vidi bene tollerata e giovevole ed anche negli adulti, e in varie forme di malattie di languore, denutrizione, eccitabilità nervea, ecc.

Prof. Dott. M. R. Levi.
Direttore della Clinica dei bambini nel R. Istituto di Studii superiori in Firenze.
273

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 marzo 1887.

Venezia.	34	77	66	2	82
Bari.	85	40	70	23	40
Firenze.	58	61	9	18	63
Milano.	53	34	40	58	60
Napoli.	38	39	78	55	72
Palermo.	70	78	86	31	58
Roma.	49	9	87	60	74
Torino.	75	77	63	39	41

GAZZETTINO MERCANTILE.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Il bark ital. *Nuova Verità* investito a Poti, è totalmente perduto, come pure il carico.

Dodici uomini dell'equipaggio sono annegati.

Queenstown 24 marzo.

Il bast. ital. *Ernesto Parodi*, qui giunto da S. Mare con via d'acqua, ha tredici piedi d'acqua nella stiva; filò l'ancora e fu rimorchiato sopra un banco fangoso.

Porto Said 23 marzo.

Il vap. *Rome* si è rilevato senza assistenza; ignorasi se abbia sofferto danni.

Nuova Orleans 22 marzo.

Il pir. ingl. *Floridian*, partito per Liverpool, s'investì presso il nostro porto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Bufous Berte, dall'interno - A. princ. Czarteryski, con seguito, dalla Polonia - A. Geibel, da Lipsia - S. Geibel, da Dresda - Von Winckler, dall'Allemagna - De Geer, da Ginevra - A. D. Lang, dall'Inghilterra.

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	98 50 —	Tabacchi	776 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	970 75
Londra	25 38 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 87 1/2		

VIENNA 26

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	284 10 —
» in argento	81 75 —	Londra	127 80 —
» in oro	113 45 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 12 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	385 50	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 82 —	Banco Parigi	733 — —
» » 3 0/0 perp.	80 67 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 55 —	» spagnuolo	64 15/16
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	478 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2046 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.50	763 53	763.86
Term. centigr. al Nord	6.0	9.6	11.0
» » al Sud	6.0	9.8	13.8
Tensione del vapore in mm.	5.74	6.93	7.37
Umidità relativa	85	76	75
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	E.	S.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	(*)	—	—
Stato dell'atmosfera	c. v.	s. v.	s. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 26 marzo: 12.5 — Minima del 27: 5.0

NOTE: Dal pomerigg. d'ieri fu vario sul far della sera lampi a SE. con buffi di vento. Notte serena e calma, oggi bello con veli all'orizzonte.

(*) Lo strumento fu messo in riparazione.

Marea del 28 marzo.

Alta ore 0.15 a. — 0.55 p. — Bassa 6.[illegible] a. — 5.30 p.

— *Roma* 27, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione specialmente elevata nella Francia meridionale, bassa ed irregolare nelle latitudini settentrionali. Golfo di Guascogna e Clermont 771, Zurigo 768, Riga 752, Ebridi 748.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 5 mill. nel Nord, stazionario nel Sud; qualche pioggerella nel versante adriatico meridionale; venti freschi, forti del quarto quadrante; temperatura diminuita, specialmente nell'Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro, nuvoloso nel Sud; venti freschi intorno a Maestro nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 746 mill. in Piemonte, 763 a Cagliari, Roma e Vienna, 760 a Lecce; mare mosso agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo generalmente sereno, temperatura piuttosto bassa; qualche brinata nelle stazioni elevate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 12s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	7h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 56m 0
Tramontare della Luna	10h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Domenica 27 marzo 1887.

Teatro Rossini. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atti, di G. Ohnet. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col e Compagnia Menotti. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

Sorgente amara purgativa
Francesco Giuseppe
la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e unica dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'Estero
Si vende ovunque
La Direzione della sorgente
Francesco Giuseppe, Budapest

Depositi: sigg. Giuseppe Bötner e J. B. Zampironi. 225

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
(Vedi avviso nella quarta pagina.)

PORTATA.

Partenze del giorno 12 marzo.

Per Messina, sch. ital. *Unione S.*, capit. Padoan, con 12,500 pezzi legname.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Galatea*, cap. Lussich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Trinidad*, cap. Hwitson, con varie merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Cette, vap. ital. *Asia*, cap. Spadavecchia, con 200 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo,

Da Cardiff, vap. ingl. *Aludra*, cap. Morice, con 1600 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 180 tonn. merci, racc. all' Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Wocester, con 400 tonn. merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Bari, bark ital. *Bark*, cap. Capputi, con 240 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Newcastle, vap. ingl. *Barcellona*, cap. Simpson, con 1900 tonn. carbone, per M. A. Salvagno.

Da Barletta, brig. ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con 400 tonn, sale, all' Erario.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste vap. ital. *Iehnusa*, cap. Penzo, con varie merci.

Per Bari, vap. ital. *Asia*, cap. Spadavecchia, con varie merci.

Per Nicolajeff, vapore inglese *Therndale*, capitano Humshries, vuoto.

Per Sulinà, vapore inglese *Triton*, cap. Care, vuoto.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Swansea, vap. ingl. *Amanda*, cap. William, con 1390 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Siam* capitano Wercester, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Reggio Calabria, sch. ital. *Girolamo*, cap. Ballarin, con legname.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Camerata*, cap. Roswell, con 250 tonn. merci, all' ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Kotka*, cap. Halimann, con 1760 tonn. carbone, alla Ferrovia, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 90 tonn. zucchero, all' ordine.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci.

Per Palermo, bark austr. *Spera*, cap. Rozzetto, con legname.

Per Barletta, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con 10 tonn. merci, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con 200 tonn. merci diverse, racc. alla Nav. gen. italiana.

Da Londra, vap. ingl. *Envoy*, capitano Nugent, con 300 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Coconada, vap. germ. *Elsa*, cap. Kuschert con 612 tonn. semenze, per la Banca di C. V.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. De Grossi, con 40 tonn. merci.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con varie merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Pipitò, con 95 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con 180 tonn. merci, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Swansea, vap. ingl. *Waterloo*, cap. Debras, con 1800 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con varie merci.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a. — 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a. — 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 p.
Partenza da Malcontenta	8.40 a. — 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a. — 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 al 30 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari-Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino*.

(1) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Selinunte*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Selinunte*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ASTHMES (Medaglia d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli e Centenari. 36

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** **Polvere Simon** **Sapone Simon**

DEPOSITO SPUGNE 77

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 141

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

dei sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*. — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità coi defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a crederuelo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che vengn inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia*, fasmacia BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 303

Sciroppo di China-China Ferruginoso
di GRIMAULT & Cia, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del **sangue**, **colla China-China**, tonico efficace del sistema nervoso e dei **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal **Sig. Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo **che ha la limpidezza** ed il colore del sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono prezioso nell'*anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la *leucorrea*, l'*irregolarità dei flussi mensili*, come pure i *dolori* e gli *stiracchiamenti di stomaco*, che ne sono la conseguenza. Eccita l'*appetito*, stimola l'*organismo*, favorisce la *digestione*, facilita lo *sviluppo rapido* dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette pallide* che lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella *convalescenza* e da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli anni.

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di L. 3.25 la Boccetta.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 62

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
Società anonima -- Capitale interamente versato Lire 4,000.000

SEDE IN VENEZIA - SUCCURSALE IN PADOVA

Si prevengono i signori Azionisti che il **Dividendo** di **L. 28** per Azione per **l' Esercizio 1886** deliberato dall' Assemblea generale ordinaria, sarà pagato contro il ritiro della **Cedola N. 3**, a cominciare dal **28 corrente**

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta.
» **Padova** » la Succursale » »
» **Milano** » la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti,

in tutti i giorni feriali, dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid., contro presentazione della relativa distinta.

Venezia, 27 marzo 1887.

Il Consiglio d' Amministrazione. 333

22

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.
Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.
Vendita: A. MANZONI e Ci. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

100

DELLA DITTA J. SERRAVALLO DI TRIESTE

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l' Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

La **migliore** qualità ed al **massimo** buon prezzo.
Guardarsi dalle **imitazioni** e **contraffazioni.**
Esigere sempre **Olio** di **Merluzzo** di **Serravallo.**

SCOPERTA Non più **ASMA**

Oppressione, Catarro, Tosse. Premii: Med. Argento, Oro e Fuori Concorso. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: D.r Clery in *Marsiglia* (Francia).

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 28 marzo innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Chesini Filippo di Fumane si terrà l' asta dei NN. 1882, 1883 b, 1885 b, 1886, 1887, [illegible] 1895, 2162 b, 2180, 2181 2, [illegible] 2284, 2300, 2170, 2171, nella mappa di Fumane sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l' asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, [illegible] 1088, nella mappa di Belluno sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; N. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone si terrà l' asta dei NN. 946 a, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l' asta per l' affittanza per anni otto da 1° giugno [illegible] di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campocroce e Mestrino, di ragione dell' [illegible] Manin, sul dato di annue L. [illegible]

(F. P. N. 23 di Venezia.)

APPALTI.

Il 2 aprile innanzi la Pretura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della quinquennale manutenzione e rimonta a mezzo di sasso trachitico Euganeo delle scogliere che presidiano le opere di verde e il piede dell' argine destro d' Adige della Sezione [illegible] nei Comuni di Villa d' Adige, Badia, Lendinara e [illegible] sul dato di annue L. [illegible]

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Il 4 aprile innanzi la Pretura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratti dell' arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. [illegible]

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Lunedì 28 marzo. — N. 84

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 .. pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 MARZO

Non si può dire, leggendo il rapporto del generale Genè, che le notizie telegrafate alla *Tribuna* e ad altri giornali fossero proprio esatte, ma si deve invece pur troppo dire che la realtà è ancora peggiore della fantasia.

Non solo il generale Genè ha trattato col Ras Alula e gli ha consegnato ottocento fucili di quelli sequestrati alla Dogana di Massaua, e cinque degli otto capi assaortini richiesti, mandando via il Barambaras Kaffel, che Ras Alula richiedeva come un tributo all' odio suo, ma non aveva alcuna promessa diretta da Ras Alula, di mettere in libertà i membri della spedizione Salimbeni. Egli aveva solo l' assicurazione di questi ultimi, i quali gli avevano detto che Ras Alula aveva fatto, promettendo la liberazione, il più terribile giuramento che gli Abissini possano fare, ed è presso a poco questo: « Crepi il Re Giovanni » che non si direbbe in Europa un giuramento correttamente monarchico.

Ma gli Abissini hanno idee troppo diverse dagli Europei, perchè ci permettiamo di giudicarli. Certo è che Ras Alula impose, ma nulla promise, e non si può negare che Ras Alula ha mantenuto più di quello che avesse direttamente promesso. Il suo anarchico giuramento . « Crepi il Re », era un fatto privato tra lui e i suoi prigionieri, non una promessa formale, in omaggio del *do ut des*.

La promessa di liberazione si trova solo nello schema di lettera, preparato da Salimbeni, ed unito alla lettera di Savoiroux a Genè, ma non nella lettera effettivamente mandata da Ras Alula.

E per questo gli abbiam dato i fucili, sien pure ad avancarica, e gli abbiamo consegnato i capi assaortini ch' erano disertori, mentre i disertori non si consegnano mai, e che non si sa ufficialmente se furono decapitati, ma non si dee credere certo sien stati trattati con molti riguardi? La scusa del generale Genè, che noi avevamo trovata in un impulso del cuore, non basta. Egli ha concesso senza aver assicurazioni formali di concessioni equivalenti. Se Ras Alula ha messo in libertà i prigionieri, meno uno, il generale Genè, non può lagnarsi che Ras Alula abbia mancato alla sua promessa, perchè ha trattenuto Savoiroux. Il generale dovette fidarsi, e fidando sperare, e con questa fiducia e con questa speranza, che confessa scarse, ha operato.

Dal rapporto del generale Genè parrebbe che Ras Alula abbia trattenuto Savoiroux, perchè dubitava che il Barambas Kaffel fosse ancora a Massaua, e che Genè non avesse detto il vero, dicendo che lo aveva mandato via. Ras Alula lo avrebbe voluto, per farne giustizia, come del peggior nemico del Negus. Il Ras Alula vuole che tutti si fidino di lui, ma egli non si fida di nessuno. Egli ripete la frase del generale Urban, d' ingrata memoria!

Non rispondiamo a coloro che dicono che il Governo altera i dispacci e i rapporti del generale Genè. Certo il Ministero è arbitro delle notizie che dà, ma il generale Genè è vivo, sarà domani in Italia, ed egli potrebbe fulminare il Ministero, se le accuse suscitategli contro dai suoi dispacci e dai suoi rapporti fossero opera delle manipolazioni del Ministero. Contro i ministri le accuse sono credute, anche le false. Non è supponibile che il Ministero si esponga ad accuse troppo fondate.

L'ultimo telegramma di Genè, che ieri ci pareva incomprensibile, ora si comprende. Egli non disse nulla sulla consegna dei capi assaortini, perchè la consegna era pur troppo vera.

Del resto tutto il rapporto del generale Genè suscita la più giusta e profonda tristezza. Non vi è mai accenno all' eventualità di un appello alle armi. Si direbbe che abbiamo a Massaua una semplice fattoria.

Non abbiamo sufficienti elementi di giudizio per giudicare tutti secondo la loro responsabilità — molte questioni sono ancora oscure ed insolute — ma devono essere certo immensamente tristi le condizioni della nostra colonia a Massaua, se tutto questo è possibile.

Facciamo osservare poi che si parla effettivamente di pace, che si dice al Ras, che se egli non fa questo e non fa quest' altro, la pace non sarà fatta. Ci pare dunque che le comunicazioni scambiate abbiano realmente la portata di negoziati di pace, malgrado che il generale Genè lo abbia negato nel suo ultimo telegramma, ieri pubblicato.

Un' altra osservazione. Le spese di una politica coloniale qualsiasi sono ingenti, sì che l' economia nei dispacci è trascurabile. Ora tutto quello che il generale Genè ha mandato per la posta, egli poteva mandare per telegramma senza rovinare lo Stato, e mettendo il Governo in condizione di conoscere tutto il vero, di prendere le disposizioni opportune, senza le discussioni bisantine, cui abbiamo dovuto abbandonarci in questi giorni.

Si è detto che il Governo aveva biasimato Saletta per la troppa diffusione dei suoi dispacci, e che il generale Genè è divenuto avaro, in seguito a quell' avvertimento. Sotto il generale Saletta non era avvenuto però nulla di così grave come sotto il generale Genè, e la reazione dell' avarizia contro l' asserita prodigalità ha passato evidentemente il segno.

—

La combinazione Depretis-Crispi è con insistenza affermata da tutte le parti. La *Riforma* ammette la possibilità che Crispi possa entrare nel Gabinetto con Depretis, ma accenna a condizioni necessarie, che Crispi imporrebbe, conformi al suo carattere.

Noi abbiamo messa in dubbio questa eventualità — e il dubbio in noi non è cancellato — dopo che l' Opposizione con abile mossa si è impadronita del Crispi, dando a lui l' incarico di parlare in nome di lei e di presentare la mozione di censura contro Depretis. Prima quell' eventualità ci pareva non solo possibile, ma desiderabile, viste le condizioni parlamentari. Poichè la necessità del rimpasto s' era imposta per l' attitudine della maggioranza verso il Ministero, si comprendeva che Depretis cercasse l' alleanza di Crispi, che le ultime vicende parlamentari avevano portato in alto, ed era più vicino al Ministero, che all' Opposizione. Il buon momento però fu lasciato passare, e Crispi intanto ha assunto obblighi che non aveva. Crispi infatti dovette chiedere che un altro dei Pentarchi entrasse nel Ministero, cioè lo Zanardelli, il quale dovette rimettersene a Cairoli, che si sarebbe opposto.

L' on. Crispi che è andato a Milano e fu festeggiato dai radicali milanesi, che gli diedero una colazione, arrischia di fare una cattiva digestione di quella colazione, quando si presentasse alla Camera a braccetto di Depretis.

Se Crispi però non è uomo da spaventarsi di certe battaglie, crediamo che se ne sgomenterebbe lo Zanardelli, e molto, per cui ci rifiutiamo sempre a credere che quest' ultimo entrerebbe nel Ministero.

La *Gazzetta Livornese* ieri notava, con intonazione di rimprovero, il nostro *magnanimo sdegno* contro questo nuovo connubio. Di magnanimo sdegno non ci pare che sia il momento. Adesso siamo ridotti al punto che dobbiamo desiderare che in qualunque modo si esca da una situazione divenuta intollerabile, e che si faccia un rimpasto qualunque, poichè gli avvenimenti lo hanno reso necessario. Ma non alludevamo tanto all'entrata di Crispi nel Ministero, o d' altro uomo politico se apparisse possibile, quanto all' asserita, e da noi non creduta, sottomissione di Depretis alla Sinistra Pentarchica, con Crispi e Zanardelli nel Ministero, e con Cairoli, fuori, ma consenziente, che pronunciava il *dignus es*, al Depretis penitente. Questo non potevamo e non possiamo credere.

Del resto il concetto nostro del trasformismo è stato sempre un solo, e forse, se fosse stato il concetto di tutti, le cose sarebbero andate meglio. Non abbiamo mai fatto le discussioni bisantine sul Depretis, che non era più di Sinistra od era di Destra. Abbiamo subito il fatto doloroso, ma incontrastabile, che la Sinistra, divenuta quasi il solo partito della Camera, si era necessariamente divisa, per mancanza della Destra, in Sinistra moderata e in Sinistra avanzata, in quella che dava maggiore garanzia d'ordine e stabilità, e in quella che ne dava meno. In questa situazione il posto della Destra antica era allato alla Sinistra più moderata, e che dava maggior garanzia d'ordine e di stabilità, e questa era la Sinistra di Depretis. Per questa sola ragione la Destra che non poteva essere e non fu — questo torna ad onore di lei — alleata dell' anarchia come la Destra francese, ha appoggiato Depretis e appoggierà chi le darà in avvenire le maggiori garanzie di ordine e di stabilità. La Destra non governa, nè può pretendere ora di governare, essa non ha altra missione, pur troppo, che quella di impedire il Governo peggiore.

Le combinazioni in vista.

Il *Popolo Romano* pubblica questo articolo intitolato: *Le soluzioni*, in risposta alla *Tribuna*, che aveva parlato di figliuol prodigo e di dedizioni, a proposito delle trattative per un Ministero Depretis-Crispi-Zanardelli:

La *Tribuna* è diventata così feroce, che per ammansarla non vi sarebbe che un mezzo: quello di chiamar lei a formare un gabinetto, col diritto di nominare anche gli uscieri.

Difatti, esaminando, per conto suo, l'ipotesi di una combinazione ministeriale, nella quale dovessero entrare coll' on. Depretis alcuni capi della pentarchia, essa, dichiara che, non solo li colpirà d'anatema, come il basso profondo nell'ultimo atto della *Giuditta*, ma innalzerà sulle macerie del palazzetto Sciarra la bandiera della ribellione.

E fin qui niente di male, giacchè, in un paese retto a libertà, si ha il diritto di essere politicamente feroci: ma dove casca la *Tribuna* è quando si permette, colle sue ipotesi, di paragonare l'on. Depretis al figliuol prodigo della Bibbia.

Non è a 75 anni e con 40 anni di vita parlamentare, abbastanza operosa, che si può supporre o lasciar supporre, che Agostino Depretis vada a mettersi sotto la tutela del padre del partito della *Tirbuna*; Benedetto Cairoli.

Queste fantasie bibliche del figliuol prodigo non possono che saltar in testa a quei feroci giovanotti della *Tribuna*!

L'on. Depretis non ha mai abbandonato nè il suo programma, nè i suoi amici; quindi è assurdo il paragone del figliuol prodigo. Se qualcuno degli amici si è staccato da lui, egli è perchè l'on. Depretis ha sempre preferito alle persone le idee e i principii di governo.

Spirito di transazione per eccellenza, l' on. Depretis non ha però ceduto, nè rinunziato mai in materia d'indirizzo di governo, ai proprii ideali per accettare o favorire gl'ideali degli uni o degli altri. Una prova l'abbiamo avuta anche nell'ultima votazione. Bastava che l'onor. Depretis si fosse piegato, anche leggermente, agl'ideali di alcuni uomini dell'antica destra, che non vogliono ancora persuadersi che le tradizioni, interrotte il 18 marzo del 1876, sono diventate incompatibili coi tempi e colla nostra monarchia popolare, per avere una maggioranza di 50 o 60 voti almeno.

Se non l'ha fatto, egli è perchè nell'ordine delle idee e dei principii l'on. Depretis è assai più tenace e coerente di alcuni amici della *Tribuna*, i quali fanno del governo una questione di persone, tantochè sarebbero disposti alle più ibride alleanze, pur di arrivare al potere, anche colla convinzione di non reggersi un mese.

Noi non sappiamo ancora se e quale soluzione verrà fuori dallo scambio d'idee e di vedute, che sarebbe avvenuto in questi giorni intorno alla situazione fra l'on. Depretis ed alcuni notevoli uomini politici; ma qualunque essa possa essere, se lo inchiodi bene in testa la *Tribuna*, essa non sarà mai una dedizione dell'on. Depretis, nè degli amici che lo hanno fedelmente seguito per far prevalere una politica generale rispondente ai grandi interessi della Nazione e un programma di riforme consentaneo alle condizioni sociali del popolo italiano.

Ciò non esclude, certamente, che, in vista di una combinazione, la quale riuscisse a ridare al governo quella forza e quella stabilità, che una serie di sfavorevoli vicende scemarono, si possano d' accordo introdurre alcune modificazioni, o varianti, al programma generale; ma queste non sarebbero mai tali da spostare la base o scuotere i cardini della politica fin qui seguita all'interno, all'estero e alle finanze.

Tutti quelli che seguono le vicende parlamentari sanno benissimo che fra l'on. Depretis e gli uomini politici, coi quali vi fu scambio di vedute in questi giorni, non esistono tali differenze da rendere impossibile un dignitoso e patriottico accordo.

Se la politica della ferocia piace alla *Tribuna*, non tutti dividono i suoi gusti.

Certo è che se l'accordo dovesse essere subordinato ad un cambiamento nelle linee generali della politica, o potesse rappresentare per gli uni o per gli altri un sacrifizio della rispettiva dignità, la *Tribuna* può risparmiarsi gli anatemi, perchè l'accordo non avverrà: ma se, in vista delle grandi questioni, che racchiudono i più gravi interessi del paese, se in vista delle mobili condizioni della politica europea, questo accordo si rendesse fattibile, allora creda pure la *Tribuna*, che i suoi anatemi, le sue ribellioni e la sua ferocia desterebbero il buon' umore.

—

La *Gazzetta d' Italia* scrive:

Com' è noto, le idee del ministro Robilant in politica estera sono più simili a quelle dell' on. Crispi, che non queste a quelle dell' on. Cairoli: e l' indirizzo della politica interna del l' on. Depretis s' ispira alle larghe idee liberali dell' on. Zanardelli più che queste non s' avvicinino all' assolutismo prediletto dell' onor. Nicotera.

La forza assimilatrice del programma Depretis s' esplicherebbe meglio d' accordo con gli onor. Zanardelli e Crispi che non cogli onor. Nicotera e Spaventa.

Ma gli onor. Depretis, Zanardelli e Crispi avranno il coraggio di resistere all' Opposizione che li accuserà d' inconsistenza politica? Se essi l' avranno, daranno prova di essere uomini di Stato davvero.

Per incoraggiarli, noi citeremo l' opinione di un uomo ch' essi rispettano certamente, quella del conte di Cavour.

Questo ministro, grande davvero, ebbe spesse volte a cambiare uomini e gruppi per trarne partito a favore del suo programma. Ed egli a chi gli rimproverava la facilità di separarsi dagli amici e dai colleghi rispodeva:

« Se fossi una signora, avreste ragione di tacciarmi di essere incostante e volubile: ma come uomo di Stato dovete lodarmi che sacrifichi l' amicizia al bene del paese, e mi scosti con mio rammarico da uomini che stimo, ma la cui cooperazione può in speciali circostanze e per considerazioni politiche, sembrarmi dannosa all' attuazione del mio programma. »

E quello che faceva Cavour e Rattazzi, hanno fatto e fanno in Inghilterra Gladstone e Bright, in Germania Bismarck e Bennigsen. Perchè non lo potranno fare Depretis, Crispi e Zanardelli, per uscire da una situazione, che sciupa più le istituzioni de' Ministeri stessi?

Un opuscolo anonimo sulla politica parlamentare. — Requisitoria dei dissidenti contro il Ministero. — Necessità d' un Ministero di coalizione.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Ieri, verso sera s' è pubblicato l' opuscolo anonimo dal titolo: *Camera e Ministero* del quale a Montecitorio si parlava vagamente da qualche giorno. Lo ha scritto un deputato dissidente meridionale (*).

L' opuscolo è stato letto avidamente e molto discusso perchè esprime e designa la condotta e i voleri di tutti i dissidenti nuovi e vecchi. Fece buonissima impressione anche presso quelli che non accettano la tesi che sostiene: la necessità, cioè, di un Gabinetto di coalizione con Crispi. L' opuscolo ha 32 pagine; è diviso in sette brevi capitoli. Eccovene un sunto.

* *

Il decreto di proroga della Camera produsse *ipso facto* una condizione politica assai diversa da quella che v'era prima: una condizione forse senza precedenti nella nostra storia parlamentare. Il voto sopra la mozione Crispi aveva mostrato che il conflitto latente fra la Camera e il Ministero si faceva più acuto.

La proroga accertando l' esistenza del conflitto dimostrò pure l' intenzione del Ministero di prolungarlo infinitamente senza risolverlo. La presente situazione politica ha questo di novissimo che, esistendo il conflitto tra Camera e Ministero e non riuscendo possibile al capo del Gabinetto di risolverlo nel modo ch' essi reputano più conveniente a loro, si appigliano al partito di non risolverlo punto con gravissimo danno dello Stato. L' attitudine presente del Governo e una delle più condannabili che si possa pensare. Ogni giorno che passa si fa più viva la ripugnanza universale per lo spettacolo di pubbliche convulsioni che offre l'agonia del Governo. Per noi — dice lo scrittore — è inconcepibile com' esso possa durare, e durare specialmente per opera dell' inerzia del Depretis.

Lo scrittore continua dicendo non credere che Depretis voglia proseguire nel suo cammino nonostante sia minacciato del compiuto abbandono degli amici e che cerchi di rivestire di fronde novelle l' albero annoso. Sforzo siffatto per essere pari alle esigenze del momento e non risolversi in un vano tentativo, dovrebbe cominciare con la liberazione del proprio volere dall' ambiente interessato che lo involge e soffoca

Dopo il voto del 4 febbraio, il Depretis provocò la crisi prima che la Camera glielo imponesse. Nella tornata dell' 8 febbraio riconobbe con le parole: « Considerata la situazione parlamentare », il conflitto latente; e lo scopo era di ripresentarsi con un Gabinetto modificato o nuovo. Ma ebbe un insuccesso nella lotta che aveva voluto eccitare ed intraprendere. La prima impressione generale nella Camera e nel paese, sulla discussione e sul voto dell' 11 marzo fu diversa da quella del voto del 3 febbraio. Si trattava di una vera e propria battaglia perduta. Il Gabinetto aveva aperte innanzi a sè tre vie, se non tutte egualmente opportune e convenienti tutte egualmente risolutive; o, non curando la coerenza logica con le dimissioni del febbraio, dopo un voto assai più favorevole, ritenere che la piccola maggioranza rimastagli fosse sufficiente a proporre al Parlamento gravi provvedimenti di politica coloniale e finanziaria che il paese attende con ansia; o sciogliere la Camera; o rivolgersi all' Opposizione. Il Ministero invece pare ricominci a tentare i noti tortuosi sentieri della piccola politica. La proroga parve, un momento, una sfida; ma oramai e dimostrato ch' era una fuga.

Ora il Ministero sente che gli è materialmente impossibile ripresentarsi immutato e non osa affrontare il giudizio diretto del paese; non osa far nulla. Lo *statu quo* dev' essere dolorosissimo pei ministri tutti. L' inerzia travagliata dal Ministero fa supporre che gl' interessati a mantenere lo *statu quo* siano riusciti a trarlo nel doppio errore in cui si sforzano di trarre l' opinione del paese. L' assunto di costoro si formula in due proposizioni: 1.° La colpa intollerabile della condizione presente è tutta, o in grandissima parte, della Camera e non del Ministero. La Camera, agitata da umori irrequieti, da impazienze d' onori e di favori, da odii personali, da fazioni che non sanno essere partiti, rende la vita impossibile a qualunque Ministero. Cerchino, dunque, in loro stessi il rimedio coloro che sono causa del male, e, facendo onorevole ammenda, ricostituiscano una Maggioranza sufficiente, compatta, senza cui il presente Ministero, o un Ministero poco diverso dal presente, non potrebbe vivere.

La necessità che duri il presente Ministero, o uno poco diverso, deriva dal fatto che non è possibile costituire altrimenti un Governo; poichè nè il paese desidera, nè la Camera tollererebbe il verificarsi di una delle due ipotesi, le sole realizzabili all' infuori dello *statu quo* più o meno dissimulato, e cioè o la risurrezione della vecchia Destra conservatrice o l'avvenimento della Sinistra giacobina. L'una e l'altra affermazione fondasi sopra una serie di artificiosi travisamenti dei fatti, delle opinioni politiche (qui lo scrittore allude all' articolo della *Nuova Antologia* del 15 marzo, intitolato «Parlamentarismo e patriottismo »), e lo scrittore continua dicendo: « I fautori dello *statu quo* osano pretendere con esempio nuovo, che il conflitto fra la Camera e il Ministero si risolva colla dedizione di quella, piuttosto che con la ritirata di questo; » riassume le accuse che lanciavansi dall'Opposizione, riproduce il brano della *Nuova Antologia* dell' articolo citato contro la maggioranza, e continua:

« Ma — si dice — il germe di tutti i mali, il compendio di tutti i vizii del parlamentarismo sta nella fazione parlamentare dei dissidenti dominati dalle impazienze puerili e dalle senili impotenze, agitati da ambioni insaziabili, mossi da accaniti odii personali o da interessate antipatie, ignari di quel che vogliono, eppure divisi fra loro da voglie diversissime. Essi nulla hanno di buono, di sano, di utile, non il nome, che parlamentarmente è spropositato; non l' origine, ch' è dovuta all' avversione di alcuni di loro alle due grandi riforme compiute dalla quindicesima legislatura — le Convenzioni ferroviarie e la legge sulla Perequazione fondiaria, — non il fine. È l' effetto della loro azione dissolvente, che riesce alla risurrezione del cadavere quatriduano della vecchia destra.

« È superfluo soggiungere che sono nella fiera condanna accumunati ai dissidenti coloro che, senza aderire a quel gruppo, si sono distaccati dalla maggioranza con l' ultimo voto. Per costoro vi è anzi un po' di acredine più vivace, perchè più fresca, e perchè la loro patriottica risoluzione ha messo ad estremo repentaglio le posizioni acquistate e gl' interessi adagiati nello *statu quo*. »

* *

Lo scrittore vivamente difende quindi i dissidenti; fa la storia dell' origine della dissidenza; ricorda le parole di Codronchi a Bologna, dicendo che « sgombrano il terreno da un' altra affermazione interessamente divulgata dalla parte ministeriale, che la nuova opposizione, unita ai dissidenti, non sarebbe che la vecchia Destra rediviva. Certo, i più fra i principali suoi non negano nè si vergognano di avere appartenuto al grande partito, cui la storia fece già giustizia per bocca degli stessi avversarii; ma parecchi altri hanno opposta origine parlamentare, e molti sono venuti alla Camera quando gli antichi partiti erano già disfatti od andavansi disfacendo ed hanno naturalmente profittato della libertà di non ascriversi in categorie fuori d' uso.

« Ad ogni modo non è quistione di provenienza, è quistione di fini. Comune intento non è restaurare un passato comunque glorioso, perchè la storia ammette i ricorsi, ma non la risurrezione, e il provvedere con forte animo alle urgenti necessità del paese. Fra queste prevale oggi in prima riga la necessità di un Governo pari alle gravi esigenze dell' attuale momento storico.

Nel sentire siffatta necessità concordano gli uomini politici più eminenti, locchè nuoce agli interessi dei fautori dello *statu quo* che si sforzano perciò di turbare questa concordia, di mostrarla buona a demolire un governo, ma radicalmente inetta a riedificarlo; si sforzano a raffigurare vivi fra gli uomini di Opposizione antichi dissensi già spenti, ad esagerare quelli esistenti. Dicono che fra i dissidenti e Csispi v' è un abisso. E qui riproduce un altro brano della *Nuova antologia*, a pagina 345; quindi soggiunge: « Sono parole derivate dalla pura fonte ministeriale, da quella stessa scrittura, nella quale Crispi è qualificato fra molte velenose cortesie, come vero giacobino italiano. A propalare con gravità asserzioni di questa natura si richiede o una rara ignoranza, o un' insigne malafede. Nessuno fra gli uomini di Stato italiani dell'antica parte moderata mai pensò, nonchè volle come possibile in Italia un Governo non rigorosamente parlamentare. Il modello, imitato più felicemente in questa che in nessun'altra grande Monarchia continentale, fu l'inglese, non il prussiano; e giova affermarlo a gloria dei nostri partiti politici così correttamente dalla Destra come dalla Sinistra.

« Il solo Depretis ha potuto essere rassomigliato ad un gran Cancelliere; ma è un' analogia esterna di durata piuttosto che interna di natura di Governo; più propriamente ed argutamente altri lo rassomigliò ad un ministro cardinale. »

Spiega i concetti di Governo e di amministrazione di Spaventa. Ciò spiega, aggiunge, come e perchè nella conseguenza sua della giustizia nell' amministrazione abbiano consentito tutti gli uomini sinceramente liberali. Di ciò fan fede gli scritti ed i discorsi di Spaventa. Chi vi vede altro, vuol dire o che non li ha letti, nè uditi, o pensatamente li travisa. Chi non vi vede la ricerca ansiosa ed affettuosa dei modi per assicurarsi contro i pericoli che minacciano la durata e la più larga e perfetta forma di Governo parlamentare, dimentica che, per conquistarla, Spaventa mostrossi pronto a dare la vita, come dette della vita gli anni migliori.

« Crispi sa queste cose. Commemorando con

(*) I giornali del mattino dicono che questo opuscolo è stato ispirato dal nucleo dei dissidenti vecchi e nuovi (cioè Spaventa, Di Rudinì, Bonfadini, Bonghi, Codronchi, ecc.) Crediamo che autore dell' opuscolo sia il prof. Antonio Salandra, deputato del primo Collegio di Foggia.

alta imparzialità di storico ed acuta intelligenza di statista, il Minghetti, mostrò di saperle e sentirle. E come Spaventa è in grado di sorridere della qualifica di antiparlamentare, così Crispi è in grado di sorridere della qualifica di Giacobino. A giudicare rettamente quello che sarebbe al Governo, bisogna desumere gli elementi del giudizio dai suoi atti di Governo, non dai suoi atti nella rivoluzione.

La storia ha già sentenziato inappellabilmente a favor suo, ricordando con quanta prudenza, vigore e serena intelligenza degl' interessi reali dello Stato, resse l'ufficio suo durante il tempo che restò al potere in mezzo a circostanze eccezionalmente gravi. »

Conchiude « essere vano l'agitare lo spauracchio del giacobinismo per tenere in riga, col vecchio e sciupato luogo comune del minor male, i conservatori timorosi. I conservatori debbono sapere che le Società si disfanno per corruzione più che per violenza e che quando son corrotte, un lieve soffio basta a sconvolgerle, perchè manca ogni valido argomento di resistenza. Essi debbono intendere che ai tempi nostri è possibile per loro di reggersi ed anche di trionfare in nome delle somme idealità e dei più alti concetti di governo non mai in nome delle piccole paure e col mezzo d' interessate transazioni.

« Del resto, conservatori e liberali, moderati e progressisti, tutti coloro che vogliono rispondere al bisogno e al desiderio reale del paese, hanno l'obbligo di rinunziare ai loro dissensi, di porli in seconda riga, di accordarsi per la costituzione di un governo autorevole. »

E qui ricorda i Gabinetti di coalizione avutisi in Inghilterra; e termina così il capitolo:

« I partiti adesso nel nostro Parlamento non sono due o più, non sono potenti o fiacchi, sono disfatti. Non si sa quali e quanti siano, nè dove risiedano. Al disfacimento loro lavorarono molti uomini e molti eventi, il che sarebbe cosa eccellente, purchè si ricostituissero sulla base dei concetti e delle realità politiche, non sulla base delle persone e delle reminiscenze. Ma per far ciò richiedesi un'opera lunga e costante d'uomini tenaci e volonterosi. I partiti non si ricostituiscono con un *fiat* nè in una settimana nè in un mese, nè forse in un anno. Non si ricostituiscono evocando le vecchie divisioni, che il paese non sente più. I nomi vecchi possono servire, purchè siano insegna di nuove idee; ma non si può, risuscitando nomi, ridar vita a dissensi esauriti. Quello ch'è accaduto da noi era già accaduto altrove, ed aveva condotto ad analoghi effetti.

Nell'ultimo capitolo, lo scrittore, premesso che il Ministero potè assicurare la posizione dell'Italia in Europa, dare sufficiente guarentigia negli accordi internazionali che l'opera di Robilant sarà rispettata e rafforzata dal suo successore, aggiunge: « Ma il Ministero, come erasi mostrato sempre disadatto a dare al paese una corretta amministrazione e una forte finanza, indispensabili coefficienti degli interni accordi e degl' internazionali, così si rivelò negli ultimi due mesi assolutamente inferiore al cômpito di condurre un'impresa oltre i confini dello Stato. Potevasi discutere due mesi fa se convenisse lasciargli ancora modo e tempo di migliorarsi e di correggersi. Oggi è debito patriottico intimargli che la fiducia del paese, già scossa, è oramai per esso irremissibilmente perduta.

« Sui criterii di una vigorosa e retta amministrazione interna, sui provvedimenti per reintegrare la solidità del bilancio, e per sodisfare nei limiti del possibile le grandi esigenze dell'economia nazionale, non può essere difficile l'accordo fra i principali uomini parlamentari. Deve, in ogni caso, questo essere pronto e risoluto circa i mezzi di condurre a termine l'impresa d'Africa, e circa i modi ed i termini nei quali dev'essere condotta.

« L'Italia chiede al suo Governo che il sangue dei suoi figliuoli sia vendicato, e non resti inutilmente versato. La nazione ha bisogno per sè e per il mondo di vedere reintegrato alle sue armi, non l'onore, che i suoi soldati tennero altissimo, ma la reputazione, che non si ottiene se non con la vittoria. Quali che siano le difficoltà che debbonsi superare, non avvi barriera possibile allo irrompere del sentimento nazionale.

« L'Italia non aspetta più la sodisfazione dei suoi voti dal Governo presente; sono troppe e troppo evidenti ormai le prove che esso non ha più il vigore mentale e morale necessario a concepire ed a menare a termine un'impresa di guerra, pensoso più di sè stesso che del paese. Fuggendo persino l'arena incruenta dell'aula parlamentare, esso si consuma negli intrighi del dietroscena.

« L'Italia aspetta invece dai suoi uomini migliori che, deposti gli antichi rancori e le personali avversioni, si accordino nel santo proposito di tenere alta la sua bandiera. Questo chiede, questo invoca, questo impone il paese. Spetta ai suoi rappresentanti farsene interpreti, spetta al Ministero di sottomettersi. »

Notizie cittadine

Venezia 28 marzo

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi, presenti 37 consiglieri, era presieduta dall'assessore delegato co. Tiepolo, pel sindaco assente.

L'ass. *Tiepolo* partecipava anzitutto al Consiglio il nome dei consiglieri uscenti di carica per anzianità nel corrente anno, e cioè:

Berchet ing. Federico — Carminati nob. Costantino — Dall'Acqua dott. Antonio — De Bedin cav. Pietro — Leandro cav. Attilio — Minich cav. Angelo — Morosini ing. Pietro — Olivotti cav. Giuseppe — Rosada cav. Angelo — Venier co. Pier Girolamo — Zannini cav. Giuseppe, oltre al defunto principe Giuseppe Giovanelli.

Il Consiglio, senza discussione, approvava quindi le liste elettorali amministrative in 6028 elettori, e commerciale in 1396 elettori.

L'ass. *Tornielli* riferiva poi sulla proposta di cessione alla Camera di commercio di Venezia di alcune aree stradali in Sestiere di Dorsoduro, per la costruzione del Punto franco, e conchiudeva per l'accoglimento della domanda sotto determinate condizioni.

Senza discussione, il Consiglio approvava la proposta della Giunta.

Si approvò quindi dal Consiglio senza discussione la proposta di vendita per L. 4000 al Comune di Treviso di una casa situata in quella città di compendio dell'eredità Boncio Mocenigo.

Dopo breve discussione, il Consiglio approvava la proposta di accordare un sussidio di L. 2000 al Liceo musicale Benedetto Marcello.

La Giunta propose finalmente di accordare un sussidio di L. 1000 per l'istituzione della sala di lettura e biblioteca di consultazioni all'Ateneo Veneto.

Respinta una proposta del cons. *Fornoni* di elevare la cifra a L. 2000, ed altra del cons. *Ruffini* di portarlo a L. 1500, il Consiglio, ad unanimità, approvava la proposta della Giunta.

Il cons. *Ant. Contin* chiese se nulla constì alla Giunta sull'approvazione del Regolamento lagunare ed al caso volesse sollecitarla.

Il *Presidente* rispose non aver ricevuto alcuna notizia ed accettare la raccomandazione.

Si aprì quindi lunga discussione in seguito ad una raccomandazione fatta dal cons. *F. Nani*, sull'inopportunità di accordare il permesso di collocare grandi cartelli e dipingere iscrizioni sui palazzi del Canal Grande ed altre località cospicue della città.

La discussione, alla quale presero parte i consiglieri *A. Contin, Fornoni, Gastaldis, Giustinian* e gli assessori *Tiepolo, Valmarana* e *Tornielli*, si aggirò anche sulla opportunità o meno di ordinare la rinnovazione dell'intonaco e della pittura sulle facciate degli edificii.

Il cons. *Ruffini* raccomandò nuovamente alla Giunta di provvedere al più presto all'organizzazione del servizio di trasporto dei passeggieri da e per la Stazione in sostituzione degli omnibus. Su questo argomento la discussione divagava, e varii consiglieri si estesero anche a parlare del servizio in genere delle gondole e del servizio dei barcaiuoli.

Alla discussione prendevano parte i cons. *Fornoni, Boldù, Ascoli, Gastaldis, Donà F.*, e gli assessori *Tiepolo* e *Valmarana*, finchè il cons. *Fornoni* presentava una proposta da discutersi a suo tempo sul servizio in genere delle gondole; ed i cons. *Fornoni, Boldù, Ruffini, Donà F.* e *Nani F.* presentavano altra proposta sul servizio degli *omnibus*, da discutersi nella seduta prossima.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio raccoglievasi in seduta segreta.

Tiro a segno. — Domenica 27 marzo ebbe luogo l'esercitazione pratica della lezione seconda di tiro ordinario, e si consumarono N. 2500 cartucce. Terminata la esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale, con N. 17 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

I. premio, medaglia d'argento di I. grado: Bargoni dott. Arnaldo, con punti 152.

II. premio, medaglia di bronzo di I. grado Zona Giuseppe, con punti 144.

Nell'esercitazione del giorno 20 eseguirono la migliore lezione i signori Fravega Filippo e Zamarchi Federico, con punti 12, bersagli 5 e barilozzi.

Nella gara domenicale vinse il primo premio il socio Zona Giuseppe con punti 168, medaglia d'argento di primo grado; e Maggioni dott. Alceo, con punti 128, medaglia di bronzo di primo grado.

Ospedale civile. — Sappiamo che la Commissione esaminatrice del Consiglio d'amministrazione pel chirurgo primario del Civico Ospitale, è costituita dal prof. comm. Pietro Loreta, direttore della clinica chirurgica operativa nella R. Università di Bologna, dal sig. cav. Francesco dott. Vigna, chirurgo primario anziano del civico nosocomio, e dal cav. Alvise dott. Rossi, medico chirurgo della Casa di pena.

Esposizione nazionale artistica. — Visitammo anche oggi i lavori dell'Esposizione dove vi è un'attività nervosa, febbrile.

All'interno sono omai molte le sale pronte per il collocamento degli oggetti, e all'esterno tutto procede altrettanto bene e colla stessa alacrità.

La decorazione nello stile greco incomincia già ad affermarsi bella e grandiosa, ed essa acquisterà maggior risalto quando dei partiti slanciati all'alto e la ringhiera al basso la renderanno più svelta e più vaga.

I lavori giungono, e la Commissione per l'accettazione di essi compie debitamente e scrupolosamente il dover suo. Tra gli artisti della lombardia e della Venezia si accentua già fin d'ora una lotta, lotta amichevole s'intende, e d'ordine tutto artistico. La parte maggiore dei lavori più importanti non è giunta ancora, ma si ha argomento da ritenere che l'Esposizione nostra lascierà indietro di gran lunga tutte le precedenti.

Il Circolo artistico, a quanto sentiamo, vorrebbe costruire uno *chalet* per suo uso allo scopo di offrire un punto di ritrovo agli artisti che converranno qui.

La località scelta sarebbe di fianco al Caffè dalla parte che guarda Sant'Elena.

L'idea è gentile e anche nuova, perchè nelle varie Esposizioni gli artisti locali non pensarono a questo, cioè all'accentrare nella periferia delle Esposizioni tutti gli artisti formando con ciò una specie di famiglia, un asilo dell'arte e della gentilezza.

L'Esposizione artistica nazionale illustrata. — *Venezia* 1887. — Ieri usciva il primo Numero di questa pubblicazione, che ci venne recapitato soltanto oggi al mezzodì.

Ecco il contenuto:

Testo. — Agli Artisti italiani (*La Direzione*) — Arte Veneziana, La vita degli Artefici del Secolo XVI (*P. G. Molmenti*) — I Giardini Pubblici — Prima dell'Esposizione (*G. A. Munaro*) — Le Esposizioni precedenti: Parma 1870 (*X*) — Il conte Serego, sindaco di Venezia, presidente onorario dell'Esposizione — Il conte Nicola Papadopoli, presidente effettivo dell'Esposizione — Cronaca.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Anche sulla Riva degli Schiavoni si lavora alacremente. Per cura del Genio militare fu ristaurata rapidamente la facciata della Caserma del Sepolcro e anche quella dei Forni.

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele procedono pur assai bene, e tra breve sarà pur pronto il nuovo ponte in ferro dell'Arsenale, ponte girante di costruzione moderna e robustissima.

Per aprire e chiudere questo nuovo ponte, per la quale operazione una volta accorrevano le *tagie* e non sappiamo quanti arsenalotti, basterà, ci dicono, un uomo solo.

Le fondazioni furono rifatte, e ci pare che il lavoro sia bene riuscito.

Esposizione orticola. — Dal Consorzio agrario provinciale riceviamo la seguente:

Il Comitato per la Esposizione orticola tenne l'ultima sua adunanza nel 25 corrente, coll'intervento dell'illustr. sig. sindaco, del presidente della Società del Bucintoro, del presidente della Commissione per gli spettacoli, e del prof. Cettolini di Conegliano, per deliberare sopra alcuni punti del programma, e in ispecie sul Concorso alla fiera enologica.

Riferitosi sulle pratiche fatte dal Consorzio agrario provinciale fino dal dicembre p. p. e sui provvedimenti iniziati dalla Società del Bucintoro in questi ultimi tempi nei riguardi del Concorso fiera; osservatosi che da recentissime comunicazioni private risultava che anche la Commissione per gli spettacoli intendeva assai verosimilmente di comprendere nel proprio programma il Concorso fiera, e consideratosi come fosse consigliabile per ogni ragione di concentrare le singole forze, il Comitato deliberava di desistere dal proseguire da solo nelle pratiche già avanzate fino ad aver compilato il programma ed il bilancio, e ciò allo scopo che potesse il Concorso fiera enologica essere indetta per proprio conto dalla Commissione pei festeggiamenti, dalla quale avesse mandato di ordinarla e dirigerla un Comitato speciale.

Consideratosi poi che, se come *Fiera* si presta ad essere annoverata fra gli spettacoli e pubblici trattenimenti, come *Concorso enologico* ha *essenzialmente* un carattere industriale agrario ed economico, e che perciò il Consorzio agrario provinciale non può non esercitare un'azione diretta per il proprio istituto; e che la Società del Bucintoro intende mettere a disposizione del Concorso stesso l'ippodromo al Lido. Si avvisa che del Comitato ordinatore abbiano a far parte e il Consorzio e la Società suddetta ed altre persone, che colle loro cognizioni speciali possono opportunemente essere chiamate a concorrere per il miglior esito della impresa.

Lo stesso Comitato, constatato che nel mese di maggio sarà tenuta una Esposizione nazionale floricola in Firenze, e verificato come alcuni espositori della regione veneta intendono concorrere colà, ed osservatosi come il minor concorso alla prima Esposizione di Venezia potrebbe danneggiare la più ampia e generale seconda Esposizione di settembre, deliberava di sospendere la Mostra di maggio, dando invece maggiore sviluppo a quella di settembre.

Finalmente il Comitato si occupava in massima della possibilità di tenere in quest'anno a Venezia anche il Concorso regionale agrario che nel passato anno avrebbesi dovuto tenere in Udine, e riconosceva le gravi difficoltà di tempo e di spazio per organizzare degnamente il Concorso medesimo durante la Esposizione.

Deliberava quindi di riservare ogni definitiva decisione in seguito ad ulteriori studii, e dopo verificato se possa esser possibile valersi nella primavera prossima, o prima, di una parte dei locali della Esposizione artistica, o di altri.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 27 marzo ed i bollettini dello stato civile dei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 marzo.)

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Non abbiamo dubbii sulla rielezione del generale Emilio Mattei, ma crediamo però che sarebbe pericolosa la troppo sicurezza, se gli elettori accettassero quel consiglio della pigrizia, cui sogliono prestare troppo facile orecchio, e restassero a casa, fidando che gli altri facciano per loro, che non lo compiono, il proprio dovere.

Il generale Emilio Mattei cominciò a dimostrare efficacemente il suo amore per Venezia, quando non n'era il deputato, nè aspirava a divenirlo. Egli ha studiato i bisogni di Venezia per debito del suo ufficio militare, ed ha cominciato allora ad amare la città, ove per sì lungo tempo ha soggiornato. Di Venezia è il caso di dire che conoscerla vale amarla.

Quando fu deputato ne difese subito a viso aperto gl'interessi commerciali e marittimi in due discorsi da lui pronunciati alla Camera il 15 dicembre 1881 e il 21 giugno 1882.

Il generale Mattei crede che gl'interessi di Venezia siano interessi essenzialmente italiani, e come tali li ha difesi colla convinzione di un uomo, che sa di compiere il più geniale dei suoi doveri.

Non ha lasciato passare occasione di sviluppare le industrie militari a Venezia, e dal suo primo tentativo d'istituzione a Venezia d'una fonderia di cannoni, sino alla fabbrica delle torpedini, per la quale ha tanto, e con frutto, lavorato, si vede con quanta tenacità egli abbia insistito in questo suo concetto, di dar lavoro agli operai veneziani, incoraggiando le industrie militari.

Per la prosperità commerciale del Porto di Venezia è pure una sua vecchia idea, quella di far servire le vie fluviali pei trasporti, e proponeva una via acquatica di comunicazioni con Ferrara, quando il pensiero di essere deputato di Venezia era lontano dalla sua mente, raccogliendo più tardi i suoi studii, nel suo libro sulla *Navigazione interna in Italia*, che fu tanto e meritamente lodato da amici e da avversarii.

Il generale Emilio Mattei ha mostrato due cose: di amare e studiare Venezia, nei suoi bisogni e nelle sue aspirazioni, nei suoi interessi militari e commerciali, quando non ne domandava i voti, e di avere quella qualità indispensabile, perchè la vita pubblica di un uomo politico sia utile, e ch'è la convinzione profonda e la persistenza nei suoi concetti di utilità pubblica.

A quest'uomo Venezia si è mostrata sempre riconoscente, e non verrà meno a questa riconoscenza domenica ventura.

Noi non sappiamo ancora chi gli sarà opposto dagli avversarii; ma non è del candidato avversario, chiunque sia, che ci preoccupiamo. Per quanto gli avversarii fossero fortunati, non gli potrebbero opporre un candidato che potesse aver dato prove di tanto intelligente ed utile sollecitudine.

Noi ci preoccupiamo solo che la sicurezza non produca l'indolenza degli elettori. Il generale **Emilio Mattei** non dev'essere soltanto rieletto, lo deve essere con una votazione imponente, e per questo scopo quelli che hanno influenza devono, come conviene, colla maggior possibile attività, sin da principio adoperarsi.

Ricordiamo che l'elezione di domenica prossima deve provare il grato animo degli elettori. Per questo, non basta che sia eletto, occorre che intervengano numerosi gli elettori per evitare magari la vergogna d'un ballottaggio, per difetto di affluenza alle urne.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con Decreto del 17 febbraio 1887:

A cavaliere

Pesaro Carlo fu Abramo, ingegnere presso la Società di assicurazioni generali di Venezia.

Venezia 28 marzo

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Uffiziale*, N. 12, del 23 marzo, togliamo:

Ferrero Bondesio Paolo, giudice del Trib. civ. e correz. di Susa, è nominato vice-presidente del Tribun. civ. e correz. di Verona con l'annuo stipendio di L. 1,300.

Mondini Andrea, giudice del Trib. civile e correz. di Lanciano, è tramutato ad Este, a sua domanda.

De Luca Ettore, pretore del Mandamento di Favara, è tramutato al Mand. di Cavarzere, a sua domanda.

De Gobbis Carlo, cancelliere della Pretura di Loreo, in servizio da oltre anni 10, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi due a decorrere del 1° aprile 1887, coll'assegno pari alla metà dello stipendio.

Il Rapporto di Genè.

Roma 27. — Il Ministero degli esteri comunica il seguente rapporto del comandante superiore delle RR. truppe in Africa al ministro degli affari esteri:

Massaua 11 marzo 1877, *ricevuto il* 17. — Signor ministro. Coi miei telegrammi 9 e 11 corrente informai succintamente Vostra Eccellenza dell'arrivo in Massaua del signor maggior Piano, del messaggio di cui era latore e della decisione da me presa in proposito. Qui accludo la traduzione della lettera 6 corr. di Ras Alula portatami dal maggior Piano (annesso 1) e copia della mia risposta che per lo stesso mezzo mando questa sera al capo abissino (annesso 2). Questi, nella sua missiva, dopo avere nuovamente accennato a Barambaras Kafel ed a Hamed Kantibay, chiede la consegna di otto assaortini seguaci di Etmanò che lo avrebbero abbandonato dopo essere stati colle sue truppe a Dogali, ed i fucili del negoziante Vogt. Nella sua lettera Ras Alula non fa cenno alcuno della liberazione dei nostri prigionieri, però il maggiore Piano confermò ripetutamente quanto scrisse Savoiroux che il Ras giurò per la morte di Giovanni, che è la formula più sacra di giuramento in Abissinia, che se noi concedevamo quanto chiedeva, egli li avrebbe lasciati in libertà. La stessa assicurazione viene data, come già accennai in viglietto del conte Savoiroux portatomi da Piano, di cui unisco copia (annesso 3) e del quale è notevole la frase: « come vede hanno paura e fanno i prepotenti. » Ma così Savoiroux come gli altri vedono ormai solo le cose dal punto di vista di prigionieri impazienti di essere liberati.

Al biglietto di Savoiroux andava unito uno schema della lettera che il Ras avrebbe dovuto scrivermi secondo l'accordo fatto dai prigionieri, del quale schema unisco copia (annesso 4). In realtà poi Alula scrisse in modo assai differente, assai meno esplicito per Barambaras Kafel cui accenna soltanto quasi con disprezzo, e non parla di accettazione di trattati per parte nostra, ma soltanto della pacificazione tra Abissini e Turchi fatta per intervento degl'Inglesi. Ed in ciò la lettera del Ras è per noi migliore che non lo schema concordato coi prigionieri. Ma per contro nello scritto di Alula non si trova il benchè minimo cenno di liberazione dei prigionieri ed alla pace si fa solo una leggerissima allusione, dicendo di esser preferibile l'amicizia con lui che con pastori di buoi, nella qual frase non manca una buona dose di orgoglio e d'impertinenza.

Il maggiore Piano, mi riferì che Savoiroux, giunto ad Asmara giovedì 3 corrente, passando davanti alla sua tenda, gli disse che le loro speranze di liberazione erano aumentate per le concessioni ch'io mi mostrava disposto a fare. Il Ras chiese se i guardiani dei bufali e dei buoi, che io aveva concesso che il console di Francia facesse ritornare in Abissinia con Savoiroux fossero stati messi in Massaua ai ferri. Sulla risposta che noi non siamo usi a commettere tali barbarie, soggiunse ch'egli sarebbe stato indifferente, se anche li avessimo fatti uccidere.

I capi si dimostrarono lieti delle concessioni che io ero disposto a fare, ed il Ras stesso pareva in buone disposizioni, avendo quasi deciso rimettere in libertà il figlio del maggiore Piano. Ma poi, in seguito ad avergli il soldato, che accompagnava Savoiroux, detto, che l'avevano fatto partire da Massaua di notte perchè non vedesse le tende di Barambaras Kafel, il Ras manifestò la sua credenza che questi non fosse partito, ma si trovasse nascosto in città.

Piano conferma pure quanto scrisse Savoiroux, circa il rifiuto dei prigionieri di venire qualcuno di essi a Massaua per la questione se Barambaras Kafel qui stesse ancora, o no, e conferma ancora la specie di compromesso cui poscia addivennero col Ras, e che questi mantenne solo imperfettamente. Il maggiore Piano mi riferì pure che il 25 febbraio ultimo, Ras Alula in presenza di Savoiroux, Salimbeni, e di tutti i suoi capi, disse che il Negus disapprovava la sua condotta, che desiderava la pace a qualunque costo; e il Ras soggiunse pure, essere venuto a Saati in un momento di collera, ma che anch'esso desiderava la pace. Per quanto mi riesca penoso il dover cedere alle pretese del capo abissino, nulla meno mi decisi a questo passo, nella lusinga di poter infine togliere dalla triste posizione, in cui si trovano, i nostri connazionali, e non vedendo d'altronde altro mezzo per conseguire tale scopo. Fui spinto anche a ciò dal fatto, che Salimbeni e gli altri si sono compromessi troppo; diedero l'arrivo dei fucili e degli assaortini per così sicuro, che già era stato inteso che nel mattino di domenica (12), fra Ailet e Saati si sarebbe trovata una scorta abissina, per sostituire la nostra, che avrebbe accompagnato Piano.

Scrissi però al Ras che doveva liberare Salimbeni, i suoi compagni, ed i suoi servi, e che, se non li liberava, la pace fra noi non sarebbe fatta. Questa sera parte il maggiore Piano per Asmara, e con lui si accompagna il sig. Vogt, che porta 800 fucili ad avancarica al Ras, al quale fo consegnare eziandio 5 degli assaortini chiestimi. Una scorta di basci bozuc accompagna tutta questa carovana fino verso Ailet, dove troverà la scorta abissina.

Io mi auguro che il maggiore Piano ed i suoi compagni non siensi illusi nelle loro assicurazioni di ottenere la libertà col sagrifizio che ora siamo costretti a fare; ma temo ognora che non tanto facilmente il Ras voglia privarsi di ostaggi, sulla cui detenzione esso fa, certamente, grande assegnamento.

Si potè sapere dai due soldati che accompagnavano il maggiore Piano come sia opinione in Abissinia che il Ras voglia largamente sfruttare i nostri connazionali prigionieri per ottenere la pace, regali, armi e munizioni da guerra.

Gradisca ecc.

Il maggiore generale GENÈ.

Annesso primo. — Ras Alula al generale Genè. — Asmara 6 marzo 1887. — Kafel voi lo conoscete, io non dico che esso mi sia utile in qualche cosa, ma egli saccheggia i negozianti. Anche Kantiba Hamed di cui prima vi aveva mandato — Gli otto assaortini questi tutti saccheggiano i negozianti e rovinano i poveri. Legate e mandatemi. Che la nostra pace sia fatta come prima gl'inglesi ci avevano pacificato coi turchi. Invece dell'amicizia coi pastori dei bovi meglio per voi di essere amico meco. Si faccia che venga da me il signor Fobta assieme alle mie armi che vi sono.

Annesso secondo. — Il generale Genè a Ras Alula. — Massaua 11 marzo 1887. — Ho ricevuto la vostra lettera scritta il 28 lekatet e Piano mi ha detto le vostre parole a voce. Vi mando quello che avete chiesto, ora liberate e mandatemi il conte Salimbeni, i suoi compagni e suoi servi a seconda della promessa che avete fatto. Se non li liberate e non li mandate da me, sappiate che la pace non è fatta.

Annesso terzo. — Il conte Savoiroux al generale Genè (senza data, ricevuto l'8 marzo 1887). Al mio ritorno il Ras voleva nuovamente inviarmi a Massaua a chiedere il Kafel che non credeva fosse fuggito. Allora ci siamo piantati dicendo che vedevamo che lei era ben disposto a fare bene la pace, che chi voleva ad ogni costo la guerra era il Ras, e che non si sarebbe mai portata quella lettera che avrebbe certo fatto succedere dei guai, non potendo lei ricevere un simile insulto senza reagire, che del resto lo pregavamo di farci uccidere presto, poichè era troppo crudele di morire di stenti e di fame.

Questa cosa impressionò molto i capi che hanno una gran paura di fare la guerra e lo stesso Ras che teme Menelick si unisca a noi.

Mi inventò che Menelik nell'Harrar aveva ucciso 1500 europei e preso 3 cannoni. Io voleva rispondergli che sapevo che invece aveva salvato tutti gli europei compresi vari italiani, Sacconi ecc.

Ci mandò quattro volte suo fratello Chilchautibai-Chiefà per deciderci a portare la lettera. Noi abbiamo tenuto duro.

Ed oggi dopo 4 giorni abbiamo ceduto, ma al solo patto che Salimbeni farebbe la lettera e che il Ras la farebbe tradurre. Così acconsentì.

Come vede hanno paura e fanno i prepotenti; hanno più paura loro di ucciderci che noi di morire. Egli ha giurato, che se Piano torna coi fucili, Etmanò e gli Assaortini, che ora tirò fuori al posto di Kafel, ci lascierebbe liberi.

Generale, la prego di cedere, vedrà che siamo liberi, le lettere di Stefano, e del console francese fecero molta impressione al Ras. In altro momento la consiglierei a tener duro, ma ora la salute di Salimbeni mi dà troppo a pensare e credo che un ritardo prolungato non arriverebbe a salvarci da una grande disgrazia. Colla più profonda stima, *Savoiroux.*

Annesso quarto. — Schema di lettera di Ras Alula al generale Genè (annesso alla lettera del conte Savoiroux). Arrivi al generale Carlo Genè. Come sta? — io grazie a Dio sto bene. Il signor Salimbeni è ammalato. Torno a mandare il sig. Savoiroux. Mi dispiace sentire che Barambara Kafel è scampato, poichè mi premeva molto averlo in mano, perchè è il peggior nemico di Giovanni. Intanto vi prego di farlo cercare e se viene nel vostro territorio fatelo legare e mandatemelo come dice il trattato inglese che avete accettato. Anche gli assaortini che sono fuggiti presso il Maib Abed-el-Xerim coi miei fucili Schneider, vi prego di farli arrestare e di mandarmeli con Etmanò. Vi prego anche di mandarmi i miei fucili facendo scortare la carovana fino a Saati dai basci bozuck dove farò trovare i soldati di Barambaras Tesamà. Appena avrò ricevuto Etmanò, gli assaortini ed i fucili, *Ia-annes* (muoia Giovanni)! vi manderò i 5 italiani prigionieri. Però se sento che Barambaras-Kafel è a Massaua o ai vostri paesi, ne tratterrò uno per garanzia, dopo tratteremo per fare un'amicizia durevole e aprire il commercio agli Italiani.

Il barone Keudell.

Scrivono da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Le dimissioni del barone Keudell hanno del misterioso. Tuttavia credo potervi dire, per informazioni attinte a questa colonia germanica, che il barone Keudell ha fatto con grande rincrescimento il passo delle dimissioni. Ma egli si era accorto che da qualche tempo non godeva più tutta intera la fiducia del suo Governo. E la sua dignità gli ha imposto di offrire le dimissioni. I suoi intimi si lusingavano che non sarebbero state accettate, e perciò fino all'altro ieri, al palazzo Caffarelli, si negava che l'ambasciatore si fosse dimesso. Ma da Berlino è giunta l'accettazione.

Ancora Cipriani — Lo sapevamo.

Telegrafano da Ravenna 27 all'*Adige*:

Oggi si sono radunati 128 rappresentanti di associazioni radicali. Deliberarono di ripresentare agli elettori la candidatura Cipriani.

Il cavo sottomarino a Massaua.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

È giunta al Ministero dei lavori pubblici la notizia che la posa del cavo tra Massaua ed Assab fu già compiuta.

Per martedì si completerà l'allacciamento con Perim, e così sarà inaugurata la corrispondenza diretta fra l'Italia e Massaua.

L'opinione di Messedaglia Bej sulla guerra abissina.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

La *Riforma* pubblica la promessa lettera del vostro concittadino Messedaglia Bei. Questi dice che è dannoso di concludere trattati coi sultani locali e col re d'Abissinia. Giudica che sarebbe un errore il mettersi in aperta guerra coll'Abissinia; però, per dare agli Abissini la meritata lezione, consiglia di rioccupare i po-

abbandonati, e d'invadere il paese dei Bogos con mila uomini, tenendone 1000 a Saati e 3000 alle stazioni della costa. Consiglia le marcie notturne e un esteso servizio d'informatori ed esploratori, approva la formazione di corpi volontarii; crede da parte sua importuno il consiglio di tattica per la guerra africana.

Assemblea dei conduttori di fondi.

Telegrafano da Pavia 27 alla *Persev.*:

Oggi, a mezzodì, nel teatro Guidi si è tenuta l'assemblea dell'Associazione italiana dei conduttori di fondi.

V'intervennero un centinaio di socii.

Presiedeva il deputato Francesco Cagnola.

L'assemblea ha rinviato ad altra seduta il rendiconto finanziario; e, udito il rendiconto morale fatto dal sig. Reminolfi, approvò, dopo breve discussione, due ordini del giorno.

Nel primo, presentato dai socii Reminolfi, Marini, Pelegatta e Palmeri, s'incarica il Comitato d'unirsi ai Sodalizii agrarii, per ottenere un'efficace difesa doganale ai prodotti del suolo in genere, e segnatamente ai latticinii; si fanno voti perchè i maggiori proventi derivanti all'erario siano destinati a sopprimere l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, ed assicurare lo sgravio dei decimi di guerra alla proprietà fondiaria.

Nel secondo, presentato da Reminolfi, si fanno voti perchè il Governo impedisca la frode quotidiana nel commercio dei burri, e imponga allo spaccio, la forma e il colore dei burri artificiali siano distinti da quelli del burro naturale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 27. — Saletta si è imbarcato sul ... della Compagnia Peninsulare.

Berlino 27. — L'Imperatore passò una ... notte, dormendo con qualche interruzione.

Parigi 27. — Il *Temps* reca: Mercinier, ... del Consolato, che recasi a Massaua ... gli archivii del Consolato francese, ... suo posto. Il console Saumagne rientra in Francia, come si disse, per motivi di salute.

Madrid 27. — Cinque arresti furono fatti ... a Madrid per mandato del giudice, per ... che, certamente, si riferiscono a turbamento dell'ordine pubblico. I governatori di Barcellona e di Siviglia fecero arrestare ieri ... individui affigliati al partito repubblicano ... trovando diversi pacchi di proclami rivoluzionarii indirizzati all'esercito. Il ministro dell'interno aveva ricevuto confidenze da alcuni ... sui maneggi rivoluzionarii intrapresi presso le guarnigioni di Barcellona, Siviglia, Cadice e Valenza. I Governatori di queste Provincie ... ricevuto istruzioni. Gli ultimi dispacci ... tutte le Provincie affermano che la tranquillità è perfetta. Il Governo è convinto che nulla ... grave accadrà.

Pietroburgo 27. — Giers, rispondendo ad una comunicazione di Chakir dichiarò che la Russia ricusava di prendere qualsiasi iniziativa nella questione della Bulgaria e di designare candidati, a fine di prevenire dispiaceri, come quelli provati in occasione della nomina del principe di Mingreglia.

Mosca 27. — Tolstoi, ministro dell'interno, ebbe parecchi colloquii con Katkoff. Katkoff partì ... per Pietroburgo.

Sofia 27. — Stoiloff è partito stamattina per Vienna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 28. — Il Principe Amedeo è arrivato ... scorsa notte. Fu ricevuto dalle Autorità.

Berlino 28. — L'Imperatrice ricevette ieri ... Galimberti in udienza di congedo. Galimberti poscia è ripartito per Roma.

Vienna 28. — Il tribunale emise sentenza nel processo degli anarchici. Tredici accusati furono condannati da uno a venti anni di carcere. ... fu assolto.

Londra 28. — Il *Daily Chronicle* ha da ...: L'inchiesta sulle malversazioni dell'amministrazione del catasto permette di stabilire la colpabilità di parecchi funzionarii. Anche al ministero delle finanze scopronsi frodi per 90,000 ... rubline.

Londra 28. — Secondo il *Daily News*, il principe Ferdinando di Coburgo scrisse ad uno dei suoi principali partigiani, esprimendo il desiderio di non essere proposto dalla *Sobranie* come candidato al trono di Bulgaria. Il corrispondente del *Daily News* di Pietroburgo crede che Katkoff sia chiamato a Pietroburgo per essere avvertito di non continuare negli attacchi contro Giers, perchè questi non vuole la guerra colla Germania e coll'Austria. Però la maggioranza del popolo russo deride le idee di Katkoff. Il Governo sente mancarsi il terreno sotto i piedi.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 8:20 *a.*

La *Riforma* constata la necessità d'una sollecita soluzione della presente situazione politica. Dice che questa soluzione è prossima. Ignora quale sarà. Conchiude che, se Crispi accetterà d'essere ministro, accetterà soltanto colle necessarie condizioni.

La Commissione della perequazione fondiaria deliberò d'utilizzare interamente le tavole censuarie dei compartimenti lombardo-veneto e piemontese, e parzialmente quelle dei compartimenti toscano, romano e parmense.

Roma 28, *ore* 3:45 *p.*

La situazione si rischiara. Oggi affermasi a Montecitorio che Crispi e Zanardelli accettarono la combinazione con Depretis. Secondo alcuni, non faransi altre modificazioni del Gabinetto. Secondo altri, Crispi specialmente porrà le sue condizioni, reclamando qualche altro portafogli. Sperasi giovedì di conoscere le decisioni definitive. Intanto Crispi è designato agl'interni, Zanardelli alla giustizia.

I commenti al rapporto di Genè non sono benevoli.

La Regina, accompagnata dai coniugi Villamarina, visitò stamane in forma privata l'Esposizione dei merletti, trattenendovisi lungamente. Ammirò le manifatture veneziane, specialmente la vetrina dei merletti di Burano.

Bullettino bibliografico

Le commozioni telluriche e il terremoto del 23 febbraio 1887, di Gustavo Uzielli, professore di mineralogia e geologia nella R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Torino; con note sull'edilizia sismologica, ecc., e con una carta in litografia ed una in cromolitografia. - Tre conferenze fatte nella R. Università di Torino il 26 e 28 febbraio e il 2 marzo 1887. — Torino, tip. L. Roux e C., 1887. — Si vende al prezzo di lire due a benefizio dei danneggiati dal terremoto in Liguria.

Fatti diversi

Ateneo veneto. — È uscito il primo fascicolo dell'annata 1887 dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai professori A. S. De Kiriaki e L. Gambari. Contiene esso i seguenti lavori:

Sebastiano Tecchio. Commemorazione - (A. Pascolato). — Prelezione ad un corso di protistologia - (R. Canestrini). — Carceri e carcerati sotto S. Marco - (A. Dalmedico). — Sopra un ibrido non ancora descritto e sull'ibridismo in generale - (E. Arrigoni degli Oddi). — Un Codice della Marciana di Venezia sulla questione della povertà - (F. Tocco). — Rassegna bibliografica.

Ricordi e memorie: Magni Francesco - (F. G.) — Curioni Giovanni — Franceschi Ferrucci Catterina — Minotto Antonio Stefano - (K.).

Una straordinaria passata di uccelli. — Leggesi nell'*Araldo* di Como:

L'altro ieri sera, dopo le 11 circa, il nostro cronista con alcuni amici passava per piazza Volta.

Ad un certo punto al cronista, sempre, com'è suo dovere, sul *qui-vive*, parve udire uno strano fruscio nell'aria caliginosa — poi come delle grida lontane lontane.

I rumori strani da lui uditi erano prodotti da una grandissima passata di uccelli — alcuni dicono oche selvatiche, altri anitre, altri gru, nessuno ha potuto accertare la specie.

Lo stormo era enorme. Nella campagna libera verso la Camerlata lo si potè constatare. Appariva come un'estesa nube che si moveva da Nord a Sud ad un centinaio di metri d'altezza. Chi ce ne riferì è un appassionato cacciatore. Ci assicurò di non aver mai veduto uno stormo di quella fatta.

Gli chiedemmo se potè riconoscere di quali uccelli era composto. No, ci rispose, poichè, pel buio, gli uccelli che stavano fuori dallo stormo non si potevano vedere.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Attenti alla scelta dei depurativi. — Purificate il sangue ora che la stagione è propizia, voi che soffrite spesso di quella tosse ostinata ed invincibile ai comuni rimedii. E voi, le cui sofferenze emorroidarie con o senza emorragia, vi rendono indifferente, nel bene e furibondo nel male; e voi, i cui capogiri frequenti vi minacciano la vita, e che niuno sa curarli; e voi che soffrite d'eruzioni cutanee, che non guariscono mai; e voi, i cui dolori notturni delle osse vi rendono odiosa la vita, — eliminate dal vostro organismo i germi organati che vivono a sue spese, gl'infiniti parassiti, causa unica e fatale di tutte queste sofferenze. — Fate la cura dello Sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma e sarete subito guariti da tali infermità. Per sua sovrana potenza depurativa è stato in diversi luoghi e tempi ben otto volte premiato colle più distinte onorificenze. — Costa L. 9 la bottiglia. — Per una cura occorrono non meno di tre bottiglie che si spediscono franche per L. 27.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 299

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 40	98 55	96 23	96 38

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	318	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	20[illegible]	207	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	124	—	124	25	124	20	124	45
Francia	3	100	70	100	95	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	34	25	41
Svizzera	4	100	—	100	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199 ⅝		200 ⅛		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	98 53	Tabacchi	776 —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	981 —
Londra	25 35 ½	Mobiliare	— —
Francia vista	100 07 ½		

VIENNA 28

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	284 10 —
» in argento	81 80 —	Londra	127 70 —
» in oro	113 50 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 40 —	Napoleoni d'oro	10 12 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	464 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	365 50	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 82 —	Banco Parigi	723 — —
» » 3 0/0 perp.	80 67 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	97 55 —	» spagnuolo	64 15/16
Cambio Londra	25 31 ½	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2046 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	101 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ⅛	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	757.78	757.93	756.96
Term. centigr. al Nord	4.0	8.2	11.0
» » al Sud	5.4	11.2	20.6
Tensione del vapore in mm.	5.50	5.64	5.52
Umidità relativa	84	66	55
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	s. v.	c. v.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.70

Temper. mass. del 27 marzo: 13.2 — Minima del 28: 4.0

NOTE: Il pomerigg. d'ieri e la sera furono sereni, così la notte ed oggi.

Marea del 29 marzo.

Alta ore 0.35 a. — 1.40 p. — Bassa 7.45 a. — 5.35 p.

— *Roma* 28, *ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione sempre bassa intorno al Baltico, elevata nell'Occidente, decrescente nel Sud Ovest. Riga 750, Valenzia e Golfo di Guascogna 770, Gibilterra 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; venti forti intorno a Maestro nel Sud; neve nell'Appennino meridionale; temperatura piuttosto bassa.

Stamane cielo sereno, poco coperto nel Nord e nel Sud, nuvoloso nel Centro; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; il barometro segna 760 mill. nel Nord-Est, 764 a Zurigo, Portotorres, Napoli e Cosenza, 766 a Tunisi e Malta; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, specialmente meridionali; cielo nuvoloso con pioggie; il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 54s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	8h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 43m 2
Tramontare della Luna	11h 6m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 28 marzo 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Gorfaut*, dramma nuovissimo in 4 atti, di E. Moreau. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

LOTTERIA DELLA STAMPA
assunta
DALLA BANCA SUBALPINA E DI MILANO

Estrazione prossima

Primo Premio Lire
100,000
Gran premio cumulativo di Lire
200,000

Ogni biglietto costa **Una Lira.**

Ogni gruppo di 5 biglietti concorre alla vincita del premio di L. 200,000, e costa

Cinque Lire.

I Biglietti si acquistano in Venezia
presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» i fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 292
» i fratelli Luzzato
» Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68.
» Colauzzi Giuseppe, all'Ascensione. 314

25

PER REGALI.

Il Magazzino di curiosità Giapponesi e Cinesi, al Ponte della Guerra, San Marco, è ora bene provvisto di oggetti che bene si prestano per Regali, e sono meglio accetti per la loro bellezza ed originalità, e perchè ancora si addattano ai nostri usi.

È pure ben provveduto di Tè, qualità fina.

Souchong a L. 14 al kilo
Congo » 16 »
Peko » 20 »

Per spedizioni, imballaggio, *Gratis.*

PREZZI DISCRETISSIMI

Una signorina

tedesca molto bene raccomandata, capace d'istruire fanciulli, e abile in tutti i lavori domestici, cerca un collocamento quale direttrice di una casa, o come *bonne.*

Offerte sotto Anna P., all'amministrazione di questo giornale. 326.

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

CITTÀ DI RECANATI
EMISSIONE
di N. 1904 Delegazioni
sull'imposta fondiaria

Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. **500**, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. **22.50** l'anno pagabili al 1.° maggio e 1.° novembre.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**

Prezzo di Emissione per ogni Delegazione da Lire 500 con godimento dal 1.° maggio 1887, L. 479

pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscr. dal 28 al 31 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — al 15 aprile 1887
» 179. — al 25 aprile »

Totale L. 479 —

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Le Delegazioni **Recanati** presentano tutta la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di **Recanati** volendo costituire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione, **ha assegnato e delegato** pel servizio degl'interessi ed ammortamenti **il prodotto della sovraimposta fondiaria.**

Il Comune di **Recanati** esige annualmente per sovraimposta fondiaria L. **159.919.58**, e questa somma, ch'è più del triplo di quanto occorre, è vincolata pel servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni **Recanati**, mentre per le eccezionali garanzie e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primarii, fruttano più di tutti questi. Difatti, mentre con Lire **479.00** impiegate in acquisto di Delegazioni **Recanati** si ottengono Lire **22.50** di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. **510.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **28, 29, 30** *e* **31 marzo 1887:**

In *Recanati* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »

322

GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS.
Vedi avviso in quarta pagina.

FEDERICO PEZZOLI & C.°
Procuratie Vecchie N. 149
NOVITÀ PROFUMERIE
ESSENZE IN SOLIDO
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1887. **L'AGENZIA GENERALE.** 334

ATTI UFFIZIALI

E' uscito il fascicolo II. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. R. Decreto 16 gennaio 1887, N. 4271, concernente gl' Ispettori delle industrie.
2. R. Decreto 9 gennaio 1887, N. 4311, riguardante l' ordinamento del servizio statistico.
3. R. Decreto 11 gennaio 1887, N. 4324, che classifica in prima categoria alcune opere di bonificazione.
4. R. Decreto 30 gennaio 1887, N. 4325, che stabilisce sessioni straordinarie di esami per abilitazione all' insegnamento nei Licei, Ginnasii, ecc.
5. Riordinamento del servizio della viabilità obbligatoria. Revisione degli elenchi.
6. Esami di ammissione all' Istituto forestale di Vallombrosa.
7. Ordinanza di sanità marittima N. 1.
8. Ginnasii e Licei - Modificazioni al Regolamento 23 ottobre 1884 - Circolare ministeriale e R. Decreto 13 gennaio 1887, N. 4289.
9. Concorso a cattedre liceali.
10. Istruzione ed educazione nelle Scuole elementari.
11. Concorso a 50 posti di allievo nella R. Scuola allievi macchinisti.
12. Corsi d' insegnamento alla stazione bacologica di Padova nel 1887.
13. Registro di matricola del personale scolastico.
14. Monte delle pensioni - Ammissione dei supplenti, assistenti, sottomaestri e direttori.
15. Id. Proroga di termine per le adesioni.
16. Verificazione periodica dei pesi e delle misure - Circolare prefettizia.
17. Id. Manifesto.
18. Emigrazione al Brasile.
19. Arruolamento nel Corpo delle guardie di finanza.
20. Situazione patrimoniale del Monte pensioni al 31 dicembre 1886.
21. Contributi al Monte pensioni per l'anno 1887 e pei bimestri novembre e dicembre 1886 e novembre e dicembre 1887.
22. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1886.
23. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 25 gennaio, 1.° e 8 febbraio 1887).

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 27 marzo 1887.

Caselin Pietro, rimessaio lavorante, con Collelli Maria, cucitrice.

Pacagnella Antonio detto Vittorio, terrazzaio, con Moro detta Mauro Angela perlaia.

Crosta Leopoldo, fattorino, con Zanolin Maria, cucitrice.

Andreol Eugenio, prestinaio, con Zanon Anna Maria, lavandaia.

Alessandri Angelo, pittore, con Sczepkowska Laura, civile.

De Toni Giovanni, prestinaio lavorante, con Gonnellotto Maria, già domestica.

Donadonibus Adelardo, sotto capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Guolo Alfonsa, già operaia in tintoria.

Bastianello Valentino, burchiaio, con Marzon Maria ch. Stella, venditrice di pane.

Colpo Vittorio, cameriere, con Di Bon Giulia, domestica.

Licer avv. Edoardo, r. impiegato, con Gei Paolina, civile.

Bandini Alessandro, cuoco, con Lasagna Angela, casalinga.

Michilin detto Urban Gio. Batt., facchino, con Masutti Maria, già domestica.

Mulachiè Giuseppe, falegname lavorante, con Ruzzenente ch. Rusanente Rosa, domestica.

Franchini Biagio Giovanni, m[illegible]e, con Viaggi Cecilia massaia.

Ballestra Pietro, fabbro all' A[illegible]lo, con Maso Luigia sarta.

Lessana Francesco, rimessaio, con Maso Giuseppina sarta.

Pasqualigo Giuseppe, aiuto commesso ferroviario, con Pulite Giuseppina, già perlaia.

Franzin Gio. Batt., biadaiuolo agente, con Rato Anna, guantaia.

Principe Arturo, commerciante, con Brunetta Carlotta, privata.

Veronese Antonio Giovanni, macellaio, con Zvanelli Maria Orsola, privata.

Messeri Carlo, portinaio alla R. Casa, con De Vido Regina, casalinga.

Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Manfrin Giuseppe, impiegato ferroviario, con Bonas Italia, casalinga, celibi, celebrato in Sacile il giorno 19 corrente.

DECESSI: 1. Carazzai Argenta Maria Teresa, di anni 60, vedova, già villica, di Sospirolo. — 2. Aviani Tiozzo Teresa, di anni 22, coniugata, casalinga, di Chioggia.

3. Malabarba Domenico, di anni 72, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 4. Semolin Giovanni, di anni 22, celibe, villico, di Cavazuccherina. — 5. Dal Moro Rodolfo, di anni 20, celibe, ortolano, di Malamocco. — 6. Scozzi Arturo, di anni 5, di Trieste.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 23 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Pietriboni Orazio, friggipesce, con Reggio Elisabetta, già domestica, celibi.

2. Isalberti Giuseppe, tenitore di banco prestiti, vedovo, con Castellazzi Marianna, già domestica, nubile.

3. Bianchini Emilio, ebanista, con Loris Giuditta casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Candian Minto Antonia, di anni 75, vedova, casalinga, di Mira. — 2. Brunetti Luigia, di anni 68, nubile, r. pensionata, di Venezia. — 3. Gion Zanin Caterina, di anni 50, nubile, casalinga, id. — 4. Serafini Perissinotto Santa, di anni 33, coniugata, perlaia, id.

5. Milani Giacomo Antonio, di anni 77, coniugato, già guantaio, id. — 6. Pascuttini don Amedeo, di anni 76, ex cappuccino e r. pensionato, id. — 7. Dell' Andrea monsig. Antonio, di anni 68, canonico residenziale nella Basilica di S. Marco, id. — 8. Sabbadini Moisè, di anni 59, vedovo, tessitore, id. — 9. Biancato Pietro, di anni 7, studente, id.

Più 11 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Pettuelo Luigi, facchino, con Fulin Maddalena, domestica, celibi.

2. Caroncini Achille, agente di commercio, con Pagi Edvige, civile, celibi.

3. Sailer Umberto, avvocato e possidente, con De Woinovich Emilia ch. Emmy, possidente, celibi.

4. De Finetti Antonio, negoziante, con Degani Maria Anna Margherita ch. Marianna, agiata, celibi, celebrato in Udine il 19 corr.

DECESSI: 1. Cassina Teresa Maria, di anni 84, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pighi Elisabetta, di anni 76, nubile, sarta, id. — 3. Franceschini Fagarazzi Antonia, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 4. Fantigh Teresa, di anni 34, nubile, già villica, di Radda. — 5. Nigra Rosaria, di anni 27, nubile, già contadina, di Marano Marchesato. — 6. Dall' Acqua Antonia, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Zambon Erminia, di anni 10, studente, id. —

8. Tonini Antonio, di anni 68, coniugato, possidente, id. — 9. Simonetti Gio. Batt., di anni 68, ex laico carmelitano scalzo e r. pensionato, id. — 10. Garbisa Menotti, di anni 6, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Lupo Virginia, di anni 22, nubile, cucitrice, decessa a Treviso.

Mora Giovanni, di anni 54, coniugato, rigattiere, decesso a Brindisi.

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Feltre.

Bollettino del giorno 25 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Zinà Giovanni, facchino, con De Carli Vittoria, perlaia.

DECESSI: 1. Bospini Malfatti Margherita, di anni 66, coniugata, casalinga. — 2. Carpanese Teolato Angela, di anni 62, vedova, già villica. — 3. Pontizza Teresa, di anni 61, nubile, casalinga. — 4. Penso Gamba Lucia, di anni 42, coniugata, casalinga.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Noventa di Piave.

Bollettino del giorno 26 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Fazan Cornelio ch. Eugenio, fornaio, con Serafin Caterina, domestica, celibi.

2. Rizzi Giacomo, scalpellino, con Salvadori Maria Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Pegorer detto Sfes Osvaldo, manovale, con Redolfi detta Broccon Giuditta, domestica, celibi.

4. Lacedelli Domenico, calderaio, con Gobitta Eugenia, celebrato in Cappella Maggiore il 21 corr.

DECESSI: 1. Spavento Torresin Giovanna, di anni 87, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Decilio Maria, di anni 82, nubile, vitaliziata, id. — 3. Pavan Listazzi Teodora, di anni 62, coniugata, ricoverata, id. — 4. Rullo Maddalena, di anni 58, nubile, già cucitrice, di Mestre. — 5. Camilli Siega Melania, di anni 29, coniugata, perlaia, di Venezia. — 6. Rodella Teresa Maria, di anni 7, id.

7. Pezzani Giovanni Giacomo, di anni 80, vedovo, ricoverato, id. — 8. Capuzzo detto Munerato Francesco, di anni 74, coniugato, già tabaccaio, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 27 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Mazziol Giambattista, terrazzaio, con Parisenti detta Gobbis Teresa, già domestica, vedovi.

2. Busetto detto Terribile Giuseppe, materassaio, con Pedrali detta Pichiorle Maria ch. Rosa, già domestica, celibi.

3. Zaccai Pietro ch. Felice, carpentiere all' Arsenale, con Valt Matilde ch. Carolina, casalinga, vedovi.

DECESSI: 1. Vianello Polo Maria Sebastiana, di anni 62, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Battistuzzo Grego Eufemia, di anni 50, coniugata, sigaraia, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Meduna di Livenza.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 p.
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci**, chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini e Parenzan**, Venezia, Merceria Orologio 219-220. 77

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 238

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm. HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi
OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG
Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo. Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante. — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti. E ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. (Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi). — Rispetto le Emulsioni, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento. » COMMENTAR. TERAPEUTICHI SULLA FARMACOPEA, p. 186.
L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.
AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta triangolare collo stampiglio dello Stato Francese e la firma, Hogg
DEPOSITO: F. GUERIN, Milano. 237

INJECTION BROU 152

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

EMULSIONE DI SCOTT 6

d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 149

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

FARINA LATTEA H. NESTLE
18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d'oro**

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK 22

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.

Dose ordinaria: **1, 2 a 3** grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.

Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

OLIO DI FEGATO

CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l' Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 30

312

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Il magnifico ***ALBUM ILLUSTRATO*** contenente 587 *incisioni* delle più splendidi *novità* per la stagione d'*Estate 1887*, nonchè la nomenclatura di tutti i generi per Corredi di Donne, Fanciulle, Uomini, Ragazzi e bimbi, tessuti d'ogni specie per abiti, lingeria, arredo, ecc.

È stato pubblicato

(Edizione Italiana o Francese)

Lo riceverà, *gratis ed affrancato* chiunque ne faccia domanda ai

SIGNORI JULES JALUZOT & Cie Parigi

Per l'Italia continentale, le spedizioni son fatte contro assegno, quando superano un valore di lire 25, affrancate di trasporto e dei diritti doganali, mediante il solo aumento del 12 per cento sul prezzo della merce.

Per la Sicilia e Sardegna, franco di trasporto e dogana, mediante il solo aumento del 15 per cento, le ordinazioni superiori delle lire 50, pagate anticipatamente.

Uffizio di rispedizione in TORINO, Specialmente incaricato dello sdoganamento e rinvio delle merci, senz' alcuna spesa o fastidio per parte dei signori committenti.

Invio *gratis* e *franco* dei campioni di tutti i tessuti venduti al metro. (Bene indicar la qualità ed un prezzo approssimativo.)

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6451, III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al 1.° piano. Vasti magazzini, pozzo d' acqua perfetta, fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 31

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 30 marzo innanzi la Direzione del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di 10850 chilogrammi olio di lino naturale crudo a cent. 95 al chil., e 95 chil. olio di lino a L. 1.50 al chil. per la complessiva presunta somma di L. 98[illegible].

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non inferiori del ventesimo scade il 16 aprile.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 31 marzo innanzi l' Intendenza di Venezia si terrà l' asta per lo sfalcio d' erba, potazione di piante e sfogliatura delle siepi, nei terreni dei forti Marghera, Rizzardi e Manin sul dato di L. 7000 annue per un sessennio da 1° maggio 1887.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 15 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi la Pretura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della quinquennale manutenzione e rimonta a mezzo di sasso trachitico Euganeo delle scogliere che presidiano le opere di verde e il piede dell' argine destro d' Adige nella Sezione Ia nei Comuni di Villa d' Adige, Badia, Lendinara e Lusia sul dato di annue L. 1142[illegible].

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Il 4 aprile innanzi la Pretura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratti dell' arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 104[illegible].

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Anno 1887 — Martedì 29 marzo. — N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 MARZO

Non intendiamo di lasciarci trascinare nella polemica iniziata già tra i giornali che difendono Robilant contro Genè, o Genè contro Robilant. La situazione è abbastanza dolorosa, perchè sentiamo la necessità di inasprirla. I dispacci e i rapporti di Genè non hanno per noi se non una spiegazione che è più triste dei fatti, ed è lo spirito depresso della nostra colonia. L'attitudine dell'Italia fu molto dimostrativa, ma poco confortante. Solo la decisione virile di un grosso corpo di spedizione in Africa avrebbe rialzato gli animi della colonia, facendo sentire che l'Italia era dietro di lei. Invece questa convinzione mancò. È per questo che nella speranza, molto limitata, di salvare la vita dei membri della spedizione, si accettarono tutte le condizioni di Ras Alula, senza nemmeno la promessa diretta della liberazione dei prigionieri. Evidentemente si disperava che una virile risoluzione valesse a persuadere Ras Alula che i prigionieri si volevano per amore o per forza, e di questa disperazione vedemmo gli effetti tristissimi. Ciò diciamo per ispiegare non per giustificare.

Quanto a coloro che dicono che se il generale Genè agì come ha agito, egli era autorizzato dal Ministero, noi ci limitiamo a notare che questo sarebbe possibile, se il generale Genè fosse sordo o muto, e non sapesse nè leggere, nè scrivere. Ma il generale Genè non ha alcuna di queste infermità. Dopo il dispaccio del 20 marzo del conte Robilant, che parve così severo pel comandante delle nostre truppe a Massaua, quando non si conosceva ancora esattamente ciò che era avvenuto, il generale Genè, senza mancare alla disciplina, sarebbe stato non solo autorizzato, ma obbligato a rispondere: « Ho agito così perchè voi mi avete autorizzato. Come venite a rimproverarmi ora innanzi all'Italia e al mondo, che ho agito senza autorizzazione? »

Il Ministero si sarebbe meritato questa risposta, e non avrebbe potuto oppor verbo. Comprendiamo tutte le violenze e le ingiustizie della polemica, ma continuare a dire che il generale Genè ha agito coll'autorizzazione del Ministero, dopo che il Ministero lo ha così fieramente e pubblicamente biasimato, è fare troppo a fidanza colla credulità del pubblico, il quale non è poi così credulo come s'immagina.

Notammo già a suo tempo che il dispaccio del 20 marzo di Robilant escludeva appunto che Genè fosse stato autorizzato dal Ministero a fare quello che ha fatto, perchè non si poteva concepire che il Ministero si esponesse alla schiacciante risposta di un subordinato: « Voi avete torto di rimproverarmi. Io ho agito secondo la vostra autorizzazione », e questo argomento semplice, ma formidabile, è vero ora, come lo era prima.

—

Quando l'Europa era sgomentata per le voci di guerra, noi abbiamo sempre creduto alla pace. Adesso che i timori sono dissipati, si debbono fare malinconiche considerazioni retrospettive, sulla facilità con cui si possono creare artificiosamente correnti false in Europa, con gioie e lutti dei giuocatori di Borsa.

Prima la guerra era minacciata in Oriente, e sebbene la questione bulgara sia in realtà così lontana dalla soluzione, come lo era all'epoca del maggior panico, adesso non si teme più la guerra, mentre la si temeva tanto allora. La candidatura al trono di Bulgaria, che minacciava la pace, la dovrebbe minacciare anche adesso; ma pare che ora non vi sieno più gl'interessati a far credere alla guerra.

I timori di guerra poi tra Francia e Germania sono stati l'effetto tutto artificiale della polemica elettorale in Germania.

Prima che Bismarck sciogliesse il *Reichstag*, molti credevano, come credono anche adesso, che una volta o l'altra la grande questione tra Francia e Germania potrà essere decisa colle armi, ma nessuno pensava che questa decisione dovesse essere imminente. Sciolto il *Reichstag* e convocati gli elettori in Germania, fu un nuovo panico nelle Borse, i fondi precipitarono come fossimo alla vigilia della guerra. Fatte le elezioni, le quali provarono che la Germania si crede odiata dalla Francia, e risponde all'odio armandosi, l'idillio di pace è risuscitato, e di guerra non si parlò più. Curioso idillio di pace, che comincia con una dichiarazione di odio, così cordialmente corrisposto! Ma adesso non si ha più interesse a far credere alla guerra. Ciò prova che di tutte le libertà, dette necessarie, e pure talora gravemente compromesse, ve n'è una non necessaria, che vince però tutti gli ostacoli, ed è quella di imbrogliare il prossimo colle influenze delle Borse, della stampa e degli interessi elettorali.

La evoluzione storica del Papato in Italia.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La *Revue Internationale* pubblica un importante articolo di R. De Cesare, col titolo: « La evoluzione storica del Papato in Italia. »

Eccovene un estratto:

« Con Leone XIII il Papato fece una evoluzione, dovuta al carattere dell'attuale Papa, differente da quello di Pio IX, e in parte ai cambiamenti avvenuti nelle condizioni politiche del mondo. Il Papato è sulla strada di divenire una macchina elettorale per la difesa dell'ordine sociale e politico, e il Papa un grande elettore. Tutte le Potenze invocano un Papa di conciliazione, che riconosca i fatti compiuti e aiuti ogni Governo a superare le difficoltà interne. Continuare nel sistema di Pio IX era impossibile; vi sarebbe stata la rovina della Chiesa. Si doveva cambiare: bisognava da una parte fare delle concessioni, dall'altra ottenere dei compensi per queste concessioni. Bisognava assodare la credenza che il Papato, invece che essere nemico dei Governi stabiliti, era per essi una forza elettorale, tanto potente che utile; bisognava dimostrare che la Chiesa e le sue dottrine erano una garanzia, la più solida e sicura, per l'ordine sociale e politico.

« E Leone a questo arrivò. Divenne amico dei Sovrani e dei Governi senza preoccuparsi nè della loro legittimità, nè della loro confessione religiosa. Inaugurò così, nell'interesse del Papato e della Chiesa, la politica del *do ut des*. Se questa politica non diede tutti i frutti che Leone ne sperava, produsse però utili risultati. Ma vi sono altre difficoltà da superarsi. Se le lettere del cardinale Jacobini non ebbero il potere di convertire i deputati del Centro tedesco al settennato militare, non si può non riconoscere ch'essi non combatterono la legge come fecero la prima volta. Quindi conviene a Bismarck constatare che il Papa è con lui, e che riconosce la Germania nuova, che la protesse, e che desidera per essa i vantaggi della pace.

« Leone ama ed accarezza i forti; spera nel loro appoggio per uscire dalla presente sua situazione; sostiene non avere la necessaria libertà per l'esercizio del suo potere spirituale, ma nessuna Potenza può aiutarlo nella impresa sua. Il potere temporale non è più ammissibile; è in conflitto colla civiltà attuale, con le nuove esigenze del diritto pubblico, con l'integrità dell'unità d'Italia, che è garanzia dell'equilibrio e della pace europea.

« Avvicinandosi alla Germania, Leone si fece grande elettore per conto di Bismarck, alienossi le simpatie della Francia. Qualcuno lo accusò di essere segretamente d'accordo con il Re d'Italia. Crediamo che la Francia ami poco Leone; lo subisce, perchè la Chiesa è una grande forza elettorale, e ogni governo che ragiona è obbligato, nell'interesse della propria conservazione, a contare su questa forza.

« Resta a vedere se questa evoluzione storica del papato non avrà effetto sull'Italia. Crediamo che, se qualche avvenimento non viene a fermarla, darà certamente qualche risultato.

« Già Leone si mostra più conciliante e meglio disposto. La parte che prese il clero italiano nelle commemorazioni dei soldati morti in Africa lo prova; il Papa spesso non nascose i suoi sentimenti negli ultimi discorsi ai cardinali.

« Da questo, e da discorsi più intimi, si può conchiudere, che non sarebbe lontano dal venire ad accordi con l'Italia, a condizione che la legge delle guarentigie divenga legge statutaria e sia sottomessa al sindacato delle Potenze. Ma trovare le basi e le modalità per un accordo è difficilissimo. L'iniziativa non dovrebbe venire nè dal Governo italiano, nè dal Vaticano, nè da una Potenza, perchè sembrerebbe un'ingerenza straniera negli affari interni d'Italia. In tutti i casi, quando il Governo italiano avesse un programma di politica ecclesiastica bene stabilito, bisognerebbe che la questione dell'accordo fosse esaminata a fondo e dibattuta, prima nel paese, poi nel Parlamento, dagli uomini di riconosciuta autorità.

« Si dovrebbe cominciare a stabilire, nell'interesse stesso delle istituzioni parlamentari, se occorre l'intervento di un elemento nuovo, che, in nome degl'interessi supremi dello Stato, della Chiesa, della monarchia e del popolo, della libertà ben intesa e dell'ordine meglio garantito, affermasse la necessità di un compromesso fra le due Potenze, e classificasse i partiti. »

Lo scrittore parla quindi dei partiti nella nostra Camera e li dice liquidati: « Ormai si procede per mezzi che si potrebbero dire meccanici, per coalizioni, per compromessi. È difficile oggi formare un Governo organico; nello stato presente delle cose non è possibile che un Governo di coalizioni. E queste coalizioni, che altre volte sembravano assurdi, sono ora una necessità per uscire da una situazione penosa, pericolosa. Ma un Ministero di coalizione dura quanto può durare lo stato anormale di cose; è per sua natura transitorio. Non potrebbe fare le elezioni senza correre il pericolo di scombussolare maggiormente il criterio politico degli elettori. Dal momento che siamo sotto il regime costituzionale, a base esclusivamente rappresentativa, i partiti sono necessarii, vale a dire occorrono idee determinate e concrete. Se mancano, i partiti non sono più che un insieme d'ambiziosi, e il Governo diviene impotente, e l'arte di governare degenera in funzione passiva, meccanica, della quale unici motori sono i piccoli avvenimenti quotidiani. »

Combatte poi lo scrutinio di lista, e dice: — « Un vero partito conservatore avrebbe dovuto combatterlo con maggior vigore di quello che fece la destra. Nello stato di disorganizzazione dei partiti, occorre qualche cosa di nuovo, l'intervento di una forza fin qui astenutasi, soffocata dai pregiudizii o dalla paura. Questa forza non potrebbe venire che dai conservatori, se si proponessero per scopo l'accordo fra la Chiesa e lo Stato. »

Lo scrittore traccia poi un programma particolareggiato dei conservatori. Sostiene che l'astensione dei cattolici dall'urna è ormai impossibile; dice che il partito conservatore ristabilirebbe nel suo vero assetto il regime parlamentare e avrebbe la possibilità di stabilire l'accordo fra il Papato e lo Stato senza bisogno dell'ingerenza straniera, senza che il Governo e il Papa dovessero muovere i primi passi: — « Uno degli elementi del successo dovrebb'essere il cambiamento dell'attitudine della stampa clericale, specialmente nelle provincie, che è in mano dei campioni più bellicosi del partito cattolico. Il Papa dovrebbe provvedere, cominciando egli, pel primo, ad usare moderazione nelle sue allocuzioni, non parlando più di potere temporale. »

Riprodotte poi le parole pronunciate dal vescovo di Cremona al funerale pei caduti in Africa, conchiude: « L'evoluzione è compiuta per tutti gli spiriti illuminati: non resta che tradurla in fatto. Il pontificato romano è divenuto un elemento e una garanzia per l'ordine sociale e politico di tutta Europa. Bisogna che perseveri in questa via, che l'opera di Leone non sia bruscamente arrestata o interrotta. In Italia forse gli effetti politici non si faranno sentire che tardi, ma si faranno sentire. Se grandi necessità storiche trionfano sempre dei piccoli intrighi e delle miserie umane, inchiniamoci davanti a queste leggi ineluttabili e riconosciamo la loro esistenza. »

Buone disposizioni del Governo francese.

L'*Opinione* del 27 scrive:

Dall'attitudine serbata sinora dal Ministero francese nella discussione delle tariffe doganali appaiono chiare due preoccupazioni, delle quali prendiamo nota con animo lieto.

La prima è, che nell'esame delle tariffe doganali, nei prodotti agrarii, esso mira costantemente, e sino ad un certo punto lo subordina, alla stipulazione di un nuovo trattato di commercio coll'Italia; e cerca che con deliberazioni troppo dure non si renda impossibile l'accordo futuro.

Queste disposizioni conciliatrici sono tanto più degne di nota quando si pensi che il Governo francese deve trattare con una Camera suscettibile e ombrosa in materia doganale, poco disposta a transazioni eque e medie, poco propizia all'Italia, come s'è visto l'anno scorso, quando, senza tante cerimonie, ha respinta la Convenzione marittima.

Quindi anche nel buio delle notizie officiali traluce chiaro il proposito del Governo francese d'intendersi col Governo italiano. Del che non è lecito meravigliarsi e ne abbiamo dette più volte le ragioni.

Poichè sino al 1892 la Francia ha impegnate con altre nazioni le sue tariffe convenzionali e non vuol negare all'Italia il trattamento della nazione più favorita, nè, anche negandolo, otterrebbe l'effetto che se ne crede per i noti deviamenti del traffico, ne consegue, che il suo beninteso interesse la trae ad un accordo commerciale coll'Italia; e la esperienza di questi mesi deve averla già persuasa che non è l'Italia che più ci scapiti per la mancanza di una Convenzione marittima. L'Italia, a nostro avviso, ha anch'essa un interesse equivalente ad intendersi colla Francia; e sarebbe strano che, data questa situazione, non si trovasse una formula d'accordo.

Rimangono le difficoltà create dai nuovi aumenti dei dazii sul bestiame, annunziatici ora dal telegrafo, ma anche queste non ci paiono inestricabili. O il Governo francese potrà diminuirli nel corso delle negoziazioni e otterrà dei compensi equivalenti dal Governo italiano, o non potrà diminuirli e allora non avrà titolo di chiederli e tanto meno di ottenerli.

Tutto si pesa e si misura in queste materie, nelle quali ormai tanto si son fatti permalosi e suscettibili gl'interessi in esse implicati, che bisogna procedere col bilancino dell'oro.

Il discorso di Rouvier.

Leggesi nell'*Opinione*:

Un nostro confratello accennando a un discorso di Rouvier, dopo il quale fu respinta la proposta sul grano turco dalla Camera francese, aggiunge che quest'atto « fu una vera prova di simpatia per l'Italia, data dalla maggioranza repubblicana, poichè il Rouvier aveva qualificato quel dazio come ostile all'Italia. » Noi accogliamo con animo lieto ogni manifestazione di simpatia all'Italia che vien dalla Francia, ma non sappiamo attribuire a questa deliberazione della Camera francese il significato che le dà il *Diritto*. Tanto più, che l'on. Rouvier si è, certo, ingannato nella sua dimostrazione, poichè, se siamo ben informati, dalle prime negoziazioni del 1862 del Regno d'Italia colla Francia insino ad oggi, mai il Governo del nostro paese ha preteso d'influire o di vincolare i dazii sul granoturco in Francia, il cui traffico rappresenta per l'Italia un interesse di second'ordine, e tale, che non meriterebbe l'offerta di compensi per ottenere ad esso una particolare tutela.

Perchè il barone Keudell avrebbe chiesto il ritiro.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Relativamente al ritiro del barone Keudell dal posto di ambasciatore germanico a Roma, il [illegible] secondo attendibili informazioni, il Keudell stesso fu d'opinione che le trattative pel rinnovamento della triplice alleanza dovessero condursi a Berlino, affinchè fossero affidate al minor numero d'intermediarii possibile. Egli, per ragioni domestiche, aveva deciso di ritirarsi fino dall'anno scorso.

Quello, di cui sarebbe rimasto offeso, si è che il trattato della triplice alleanza sarebbe stato mandato da Berlino all'ambasciatore a Roma, per la consegna al Re Umberto in pacco suggellato; la qual cosa fu dal Keudell interpretata come una mancanza di fiducia in lui.

Il corrispondente dice che da questo incidente si può trarre una considerazione, ed è, che se le condizioni del trattato di alleanza sono tenute così rigorosamente segrete ad alti ufficiali, qual è un ambasciatore, non v'è da credere che possano essere divulgate per mezzo dei giornali.

Precisamente.

ITALIA

Le trattative pel connubio Depretis-Crispi.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Neppure oggi niente di nuovo circa il Ministero.

Pare che Crispi ritarderà di alcuni giorni il suo ritorno a Roma.

I ministri si riunirono anche ieri, ma si crede per tutt'altro.

Iersera si diceva che Nicotera ebbe un lun-

---

35 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Essa camminò rapidamente fino alla piazza della cattedrale. La scura massa di questa gettava una più fitta oscurità su questo largo solitario. Sole, alla lontana, rare fiammelle di gaz alle cantonate delle case facevano vacillare il loro chiarore turchiniccio. Il vento di marzo si ingolfava traverso le arcate dei contrafforti, che disegnavano sul cielo piovoso la loro bizzarra architettura. Quelle folate di vento, che scuotevano le invetrate della chiesa e facevano stridere le banderuole di ferro, rompevano il silenzio della piazza deserta con profondi sospiri, mentre ad intervalli, dal fondo di qualche cortile, suonava un lamentoso miagolio di gatto.

Elena si fermò contro la facciata della chiesa, e fece a raccogliere le sue idee. Quello che le era avvenuto aveva avuto luogo con tanta rattezza, che la non ci si trovava ancora. Non poteva quasi persuadersi ch'era lei, proprio lei, Elena des Réaux, colà, nel cuor della notte, gettata in mezzo la strada come una mendicante. Essa, così orgogliosa, e che aveva vagheggiato sì alti destini!... In questa sua terribile caduta, una cosa sola le conservava ai proprii occhi un po' di prestigio: che non aveva ceduto il meno del mondo ai La Roche-Elie, e che essi ignoravano il nome di colui ch'essa amava. La si era sacrificata per Filippo, e n'era felice; il Prefaille non avrebbe da sopportare il contraccolpo del disastro di lei e la sua elezione non sarebbe danneggiata. In quel punto, dieci ore suonarono lentamente al campanile di San Gaziano, e quei tristi rintocchi nella notte vennero ad accrescere in quell'infelice il sentimento della propria miseria e del suo isolamento.

Filippo era salvo; ma lei? Che sarebbe stato di lei in quella città, dove non aveva nè parenti, nè amici; dove non usci a cui recarsi a battere? Domandare aiuto al Prefaille erale impossibile, e solamente al pensarci, tutto il suo orgoglio s'inalberava. Eppure essa non poteva passare la notte in mezzo alla strada; non poteva ricoverarsi in una locanda, poichè domani, a giorno, la sua avventura sarebbe divulgata, e la verrebbe mostrata a dito... Bisognava partire, lasciare la Turena, andarsi a rimpiattare lontano... Ma dove e come?... Nel suo turbamento, scacciata così ignominiosamente dai La Roche-Elie, essa non aveva pur pensato a prendersi del denaro, e la si trovava alla lettera senza un soldo.

Mai essa non aveva sofferto tali angoscie; a seconda che meglio comprendeva la gravità della sua condizione, sentiva invadersi dalla paura, una paura da farle smarrire il cervello, che le spremeva dagli occhi lagrime di disperazione.

Si decise a camminare, e si avviò macchinalmente giù di una strada che costeggiava la cattedrale, quando un leggiero rumor di passi risonò dietro di lei, e Simonetta anelante la raggiunse.

— Signora! Signora! disse la cameriera. Grazie al cielo vi ritrovo. Avevo paura di non potervi più raggiungere. Volevano tenermi per farmi chiacchierare, ma ci hanno perso il fiato. Allora mi han messo anche me alla porta; ma io ho potuto prendere il mio denaro, e ve lo porto, perchè ho pensato che voi siete partita senza un quattrino... Eccovi duecento franchi. Vi basteranno pei primi giorni, e avrete tempo a provvedere alle cose vostre.

— Cara fanciulla! mormorò Elena, commossa e mortificata insieme; ma io non posso prendere il vostro denaro...

— Lasciate un po', non mi scomoda per nulla. D'altronde, soggiunse con una vivacità che provava come, da donna accorta ed esperta, avesse riflettuto all'importante, bisognerà pure che il signor di La Roche Elie vi restituisca la dote e tutto quel che vi tocca; e allora voi me lo restituirete... Povera signora! che caso!... Ma il male è avvenuto, e il far piagnistei non serve a nulla. Se la signora mi permette di darle un consiglio, io direi che bisogna lasciar subito Tours. C'è un treno per Parigi alle undici. Se volete, vi accompagnerò alla Stazione.

— Sì, sì; voglio andarmene lontano, lontano, balbettò Elena.

Simonetta le prese il braccio e la guidò alla Stazione, prodigandole per via certe triviali consolazioni, che facevano salire il rossore fino alla fronte della disgraziata. Essa sentiva pure una vivace riconoscenza per la ragazza che la toglieva da un sì mal passo, ma nello stesso tempo il suo orgoglio riceveva ancora un'altra e più cocente ferita. Essere soccorsa, protetta da una serva; ecco a che cosa essa si era ridotta!

Alla Stazione, Simonetta le prese il biglietto, e l'accompagnò in un angolo scuro della sala d'aspetto.

— Appena arrivata alla locanda, le raccomandò, mandatemi un telegramma indirizzato ai miei parenti. Io vi terrò a giorno di quanto succederà qui, e tosto che lo potrò, andrò a raggiungervi a Parigi. Suvvia, coraggio! In fin dei conti, ve ne ha di molte e molte signore a cui, prima di voi, sono capitati simili inconvenienti, e che non ne sono morte!

Giunto il treno sotto la tettoia, Elena abbracciò Simonetta, e si gettò ratto in un carrozzone. Cinque minuti dopo, un lungo sibilo squarciava l'aria e le orecchie, e il treno partiva, recando la misera donna verso l'ignoto.

XVII.

I primi giorni che Elena passò a Parigi, in un piccolo albergo della via di Bac, di cui Simonetta le aveva detto il recapito, furono per lei come un cattivo sogno, ripieno di sgomenti e di ansietà. Essa immaginava che il La Roche-Elie fosse capace di farla cercare dalla polizia, e non osava metter piede fuor di casa. La locanda, con camere d'una nettezza molto incerta, sembrava avere ospiti di dubbia onestà; la ci si sentiva mira ad una malevola curiosità, e per lei avvezza fin dall'infanzia a tutti gli agii, quel soggiorno presso un affittacamere di quart'ordine, la vicinanza di casigliani rumoreggianti ed equivoci erano un supplizio d'ogni momento; la non mangiava, non si metteva a letto se non con ripugnanza, e quando poi s'era addormentata d'un sonno pauroso, la si svegliava di soprassalto per subitanei terrori che la facevano stare ore ed ore tremante, gli occhi fissi all'uscio, di cui le pareva il battente cedesse sotto la pressione di qualcheduno dal di fuori. Aggiungete l'incertezza del domani e la paura di trovarsi un giorno senza denaro, in quella gran città in cui si sapeva isolata come in un deserto.

In mezzo a queste ore d'angoscie, il primo raggio di luce che la rasserenò alquanto fu un biglietto di Filippo, colmo di proteste amorose e di parole confortatrici. Egli aveva visto Simonetta, e sapeva da lei in che modo Elena aveva dovuto lasciare il palazzo di La Roche-Elie. Con alcune parole tenerissime egli esprimevale il suo rimorso, il cordoglio di avere così crudelmente distrutta la pace di lei. Per quanto riguardava lui, tutto era andato a seconda, molto meglio di quanto s'aspettava; nessuno sospettava in lui l'eroe dell'avventura, e la sua elezione sembrava assicurata. Fra qualche settimana egli sarebbe a Parigi, ai piedi di colei, cui amava più ardentemente che mai.

Una gioia non viene mai sola; e, pochi giorni dopo, Elena, per mezzo del signor Ritteneau, ricevette la notificazione delle risoluzioni prese dal La Roche-Elie riguardo a lei.

La riflessione e i consigli di alcuni amici avevano scemato il primitivo furore di Sostene, fattogli comprendere che non gli conveniva trascinare il suo nome di magistrato innanzi ai Tribunali, e che era suo massimo interesse soffocare al più presto la scandalosa storia di cui s'era già parlato fin troppo. Egli aveva quindi rinunziato a domandare la separazione giudiziaria, e, per evitare ogni pretesto di discussione, consentiva senz'altro a restituire alla colpevole la fortuna di lei personale, a patto che la non ricomparisse mai più a Tours, e cessasse di portare il nome di La Roche-Elie. Nel medesimo tempo, il signor Ritteneau avvertiva Elena che la somma di centoquaranta mila franchi, ammontare in capitale ed interessi della dote di lei e della successione materna, era depositata a Parigi in una banca, di cui le dava l'indirizzo, assieme con tutti i documenti necessarii per poter ritirare il denaro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

ghissimo colloquio con Depretis. La notizia merita conferma.

Il *Diritto* dice destituite di fondamento le voci d'accordi con Crispi.

La *Riforma* ha un lungo articolo, ma assai nebuloso. Dice che tutto dimostra che ci si approssima ad una soluzione. Aggiunge: — « Qualunque sia, sarà la benvenuta, perchè nessuna sarà peggiore dello stato di cose attuale, che lascia veramente adito a tutte le supposizioni in un momento in cui concorde dovrebbe essere il pensiero di tutti, e annulla l'azione del Governo in un momento, in cui dovrebb' essere più forte, più risoluta e più efficace. Per parte nostra crediamo che, come nello spirito pubblico, sia ormai penetrata anche nelle sfere governative, la coscienza che, se una soluzione s'impone, essa dev'essere veramente tale da rispondere al carattere del momento che attraversiamo, epperò molto lontana dai ripieghi ed espedienti, a cui si è ricorso indarno sin qui.

« Quale sarà l'indole di questa soluzione noi non sappiamo certo, nè crediamo che nessuno sappia sino ad ora. Non sappiamo neppure se, e quanta parte, abbia veramente avuto l'on. Crispi nelle trattative annunciate e se, dato che veramente vi abbia partecipato, esse promettano di condurre ad un risultato positivo.

« L'onorevole Crispi era a Napoli quando lo si vedeva in colloquii con Depretis. Tornato a Roma, ripartì dopo poche ore per Milano. Da Milano deve essere ripartito, ma per recarsi non a Roma, a Napoli.

« Certo, a Roma finirà, e presto, col tornare, poichè qui dimora, ed è richiamato così da cure personali che dalla situazione politica, ma si ammetterà senza difficoltà che questi giorni non hanno potuto essere i più propizii alle confidenze ed alle narrazioni.

« Il nostro silenzio, che molti commentano, non dovrebbe dunque avere bisogno di spiegazioni nemmeno per coloro che giurano che la *Riforma* è scritta dall'on. Crispi. Senza avere però comunicato con lui, senza conoscere con esattezza quanto può esservi di vero nei passi politici che si dicono fatti, questo crediamo di poter asserire: che non conosce l'uomo chi mostra di crederlo disposto a combinazioni che fossero in contraddizione col suo carattere. »

Qui la *Riforma* ricorda i rifiuti che il Crispi oppose altra volta e conchiude: « O dunque l'on. Crispi rifiuterà ancora una volta di essere ministro o accetterà di divenirlo alle necessarie condizioni. » Quest'articolo iersera era assai discusso. Parrebbe risultare che Crispi nemmeno vide Depretis. Ebbene, invece è positivo che Crispi ebbe un lunghissimo colloquio con Depretis, e ve lo condusse Baccelli. Il giorno dopo questo colloquio, Depretis chiamò Nicotera e lo informò delle trattative corse con Crispi e gli chiese se era disposto, come deputato, a favorire tale combinazione.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È evidente che una conclusione finale non si avrà sino all'arrivo dell'on. Crispi, il quale ora si trova a Napoli, e non sarà a Roma che domani sera o martedì al più tardi. Vuolsi che l'andata a Napoli del Crispi si connetta alle trattative in corso, ed abbia per iscopo di conferire con alcuni deputati meridionali. Si dice che la soluzione, qualunque essa sia, non sarà nota ufficialmente che verso la fine della settimana. Sinistra non sono realmente cominciate che da pochi giorni.

Il *Popolo Romano* scrive che finora nulla è avvenuto che autorizzi di ritenere come definitivamente stabilita una nuova combinazione ministeriale. Nota però che, nei circoli politici, continuasi a considerare assai probabile una soluzione che, rinforzando il Governo, permetterebbe di entrare finalmente in un periodo di operosità parlamentare, ch'è quanto il paese reclama. Il *Popolo Romano* domanda che si esca al più presto da uno stato di precarietà ed incertezza, che atrofizza tutti quanti.

Stamane l'onor. Depretis ebbe una lunga conferenza col Re; qualcuno pretende che l'on. Depretis abbia rassegnato a S. M. le dimissioni del Gabinetto, per ricomporlo; ma la notizia è insussistente o, quanto meno, prematura, perchè non vi saranno dimissioni di ministri sinchè il connubio Crispi-Depretis non sia un fatto compiuto.

Crispi e Zanardelli.

Telegrafano da Milano 18 alla *Nazione*:

È qui giunto da Brescia l'onorevole Zanardelli, che dopo essersi abboccato con alcuni deputati amici, riparte stasera col treno della Maremmana per Roma, ove ha domani convegno con l'on. Crispi.

Ciò conferma il preannunziato accordo dei due eminenti parlamentari con l'on. Depretis.

Un sindaco e il treno Reale.

Il *Fanfulla* narra il seguente curioso fatterello avvenuto recentemente nel Mezzogiorno, in occasione del passaggio di S. A. il Principe ereditario.

Eccolo in due parole:

Il prefetto della Provincia di... telegrafava al sindaco di... che il treno Reale sarebbe passato per la tale Stazione a ore tante; ma che avrebbe proseguito il suo viaggio senza fermata.

Il sindaco, appena avuto il dispaccio, invita Autorità civili e militari, e nascondendo a tutti l'integrità del comunicato prefettizio, parte per la Stazione — che dista dal paese sette chilometri — recando seco musica, bandiera, guardie, Società operaie, scuole, ecc.

Ben inteso che il sindaco andava in carrozza, mentre gli altri dovettero fare la strada a piedi. Arrivati alla Stazione, il sindaco raduna i maggiorenti, e dice loro:

— Sapete, il prefetto ha telegrafato che il treno tira di lungo; ma ci sono io, e vedrete che lo farò fermare.

E infatti corre all'Ufficio telegrafico della Stazione e manda il seguente peregrino dispaccio, che riproduciamo testuale:

« *Prefetto di...*

« *Insisto* perchè treno si fermi *costà*,

« N. N. *sindaco*. »

Il prefetto, naturalmente, non sapendo quello che il telegramma volesse dire, si guardò bene dal rispondere, e poco dopo il treno passò a tutta velocità, lasciando il povero sindaco con un palmo di naso, fra le risa generali.

FRANCIA

Lo scioglimento del Consiglio municipale di Marsiglia.

Scrivono da Parigi 25 alla *Perseveranza*:

In seduta, ieri, il signor Boyer — deputato rosso di Marsiglia — ha interpellato il signor Goblet sullo scioglimento del Consiglio municipale di quella città. Il presidente del Consiglio ha risposto con energia e coraggio — ormai ce ne vuole — giustificando la misura presa contro chi glorificava l'anniversario di una insurrezione che fu riprovata dalla Francia e dall'Europa. Alla Camera l'incidente si fermò qui. Ebbe però un contraccolpo al Consiglio municipale di Parigi, dove un ex capo della Comune presentò la proposta di protestare contro lo scioglimento del Municipio di Marsiglia con dei lunghi considerando che vogliono provare la legalità e l'innocenza dell'insurrezione del 18 marzo. Il Consiglio rinviò la proposta ad una Commissione. Se finisce per accettarla, è probabile che sarà annullata, a meno che il fatto scandaloso non abbia per conseguenza di fare a Parigi ciò che si è fatto a Marsiglia. Ma lo scioglimento del Consiglio municipale della capitale è affare ben più grosso....

Notizie cittadine

Venezia 29 marzo

Esposizione nazionale artistica. — Lista 30.ª di sottoscrittori:

Squeraroli Giulio, azioni 1, lire 100 — Colbertaldo Pietro, azioni 1, lire 100 — Negri Luigi, azioni 1, lire 100 — Coletti Ruggero, azioni 1, lire 100 — Schoulz Giacomo, azioni 1, lire 100 — Cipollato comm. Massimiliano, azioni 1, lire 100 — Baldini cav. Raimondo, azioni 1, lire 100 — Baccara Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Da Schio conte Alvise, azioni 1, lire 100 — Pellicioli Pietro, azioni 1, lire 100 — Braschi Eligio, azioni 1, lire 100 — Dal Fiol Vincenzo, azioni 1, lire 100 — Collauto Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Visentini Cesare, azioni 1, lire 100 — Reis Edoardo, azioni 1, lire 100 — Carminati fratelli, azioni 1, lire 100 — Mantovani Eredi, azioni 1, lire 100 — Inson Amelia, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 751, lire 75,100 — Totale, azioni 769, lire 76,900.

— 31.ª lista:

Brunetti Lorenzo, azioni 1, lire 100 — Ostagni Antonio, azioni 1, lire 100 — Perotto Domenico, azioni 1, lire 100 — Cornoldi cap. cav. Andrea, azioni 1, lire 100 — Marcello contessa Adriana, azioni 1, lire 100 — Valmarana conte comm. Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Candiani cav. Napoleone, azioni 1, lire 100 — Baroggi e Breda, azioni 1, lire 100 — Moraiti Scarpa Rosa, azioni 1, lire 100 — Vianello A. Francesco, azioni 1, lire 100 — Bujacovich bar. Felice, azioni 1, lire 100 — Robustiano della Vega, azioni 1, lire 100 — Giacomuzzi Antonio, azioni 1, lire 100 — De Rossi Francesco, azioni 1, lire 100 — Coen Marco e fratello, azioni 1, lire 100 — Todesco Giacomo e figlio, azioni 1, lire 100 — Danelon avv. cav. Marco, azioni 1, lire 100 — De Malfer nob. Adriano, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 769, lire 76,900 — Totale, azioni 787, lire 78,700.

— 32.ª lista:

Sartori Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Tomasi Gelsomini e C., azioni 1, lire 100 — Famiglia dei conti Mocenigo S. Samuele, azioni 2, lire 200 — Pozzo fratelli di Torino, azioni 2, lire 200 — Ajò Giulio, azioni 1, lire 100 — Bottesini Cesare, azioni 1, lire 100 — Besarel fratelli, azioni 1, lire 100 — Pedrazza comm. Pietro, azioni 1, lire 100 — Dal Tedesco Marco, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni [illegible]

Da Ravenna a Venezia per l'Esposizione artistica. — Leggesi nel *Ravennate*:

Sappiamo per nostre sicure informazioni che questa Società di navigazione Forlì e Bellenghi ha accolto l'idea di molti concittadini per fare una escursione a Venezia col suo celere piroscafo *Pierino*, purchè si raggiunga il numero di 60 passeggieri, necessario a coprire le spese che si vanno ad incontrare.

La partenza da Ravenna sarà effettuata domenica mattina 24 aprile, alle 6 antim., dalla nostra Darsena, e l'arrivo a Venezia circa alle 8 di sera.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti. — I socii onorarii ed effettivi sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà la sera di giovedì 31 corr., alle ore 8 e mezza precise, in una sala dell'Albergo *La Luna*, gentilmente concessa.

Teatro Goldoni. — Domani c'è la serata a benefizio della signora *Campi-Piatti*, prima attrice. Si rappresenta il *Demi Monde*, di Dumas.

Posdomani poi *La Figlia di Jefte*, un'atto, di Felice Cavallotti.

Concerto della Società « Bucintoro ». — Mercordì 30 corr., alle ore 8 pom., a cura del riparto mandolini e chitarre, della Sezione musica, della Società « Bucintoro », nella sala maggiore del Ridotto, verrà dato un trattenimento sociale.

— Per la sera di giovedì 31 corr., alle ore 8, la Società stessa è convocata in assemblea generale per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Interessanti comunicazioni del Consiglio direttivo e deliberazioni relative.

2. Presentazione del bilancio preventivo ed approvazione.

N. B. — Il preventivo resta in Segreteria a disposizione dei signori socii per l'ispezione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 29 marzo, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marcia nel ballo *Xamil*. — 2. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*. — 3. Suppè. Ballata nell'opera *Donna Juanita*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 5. Metra. Walz *La serenata spagnuola*.

Furto truffa ed arresto. — B L. ha sporto querela per truffa di L. 22, e per furto di diversi oggetti di biancheria per L. 67, contro i proprii inquilini, S. A. e T. I., i quali scomparvero. Dietro telegramma di dell'Ufficio centrale di Questura, il S. A. venne arrestato in Bologna. Detti individui davrebbero anche rispondere di altro furto commesso a Milano. — (B. d. Q.)

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Il generale Emilio Mattei chiede il voto dei suoi elettori, con una lettera franca e leale, nella quale ha ben diritto di fare, senza ostentazioni, appello al suo amore per Venezia, così efficacemente da lui dimostrato. La lettera è presentata dal Comitato dell'Associazione costituzionale col seguente Manifesto:

—

Associazione Costituzionale di Venezia.

Elettori del I. Collegio di Venezia!

La nostra Associazione, nella seduta del 24 marzo, con voto unanime ha proclamato fra gli applausi la candidatura del generale *Emilio Mattei* al I. Collegio di Venezia.

A questa nuova dimostrazione di affetto e di fiducia l'egregio uomo, che Venezia volle già quattro volte a suo deputato, risponde indirizzandosi a Voi colla lettera seguente:

« *Elettori,*

« La sorte mi è stata contraria, ma spero che il vostro suffragio possa correggerla, e ch'io avrò ancora l'onore di rappresentarvi al Parlamento Nazionale.

« Voi mi conoscete: è dunque inutile ogni professione di fede politica. Sapete quali vincoli di affetto mi legano a codesta nobilissima città, che io fermamente credo destinata ad uno splendido avvenire.

« L'unica ambizione che mi incoraggia a ripresentarmi candidato del vostro Collegio è quella di poter rendere ancora qualche modesto servizio a Venezia; e mi parrà di non avere speso invano la mia vita, se mi sarà dato portare la mia piccola pietruzza all'edificio della sua prosperità e grandezza.

« Posso dire *in tutta verità* essere questa la sola soddisfazione a cui, presso il termine della mia carriera, aspiro con tutte le forze dell'anima.

« Credetemi

« Roma, 27 marzo 1887.

« *Vostro Devotissimo*

« EMILIO MATTEI. »

Noi non crediamo di dover aggiungere raccomandazioni. Il generale **Mattei** è raccomandato a Venezia dalle stesse sue opere. I notevoli fatti, anche recenti, che sono sicura promessa di vivo risveglio economico fra noi, hanno avuto sempre in lui un sapiente iniziatore ed un caldo, energico ed efficacissimo cooperatore. Così, contribuendo a far riprendere a Venezia la via feconda delle industrie e dei commercii secondo i nuovi indirizzi del nostro tempo, il generale **Emilio Mattei** ha reso al nostro paese segnalato servigio ed ha giovato nel modo più valido alle classi operaie, che egli sinceramente ama.

Elettori:

[illegible] occorre una splendida votazione che circondi di nuova autorità l'opera solerte del nostro rappresentante in pro di Venezia e dell'Italia. Accorrete *Domenica* 3 *aprile* numerosi alle urne e deponetevi il nome del

Generale EMILIO MATTEI.

È degno di un popolo civile dimostrare gratitudine a chi ha cooperato alla sua prosperità e grandezza.

Il Comitato elettorale

Tiepolo co. Lorenzo, presidente — Allegri dott. Carlo — Besta cav. Fabio — Brandolin-Rota co. Annibale — Cerutti avv. Giuseppe — De Chantal nob. Emilio — De Marchi cav. avv. Giambattista — Diena avv. Adriano — Fadiga cav. Domenio — Fornoni comm. Antonio, senatore — Levi cav. Alessandro — Levi avv. Giacomo — Mazzega avv. Giovanni — Paccagnella cav. Ugo — Passalacqua dott. Antonio — Papadopoli conte Angelo, deputato — Rizzo Antonio — Santi Angelo — Stefanelli avv. Pietro — Ticozzi cav. Napoleone — Zasso Domedico.

GERFAUT

è un dramma recente tolto da un romanzo, vecchio di parecchie decine d'anni, il quale, per l'argomento che tratta, prova che l'adulterio era oggetto degli studii dei romanzieri passati, come dei romanzieri presenti.

Gerfaut è uno scrittore di romanzi, il quale si serve della sua riputazione letteraria per conquistare il cuor delle donne, e dello studio sui cuori delle donne conquistate, approfitta per iscrivere nuovi romanzi, e aumentare la sua riputazione letteraria. È un cuore vuoto d'affetti profondi, non senza buoni sentimenti, evanescenti; in realtà un sensuale egoista. Ci pare d'indovinar giusto, senza aver letto il romanzo, che il suo autore Claudio de Bernard, il quale era un profondo analizzatore dei sentimenti umani, deve aver studiato e reso questo carattere più completamente e con più finezza che non lo sia nel dramma del signor Moreau.

Gerfaut conosce una donnina romanzesca, di quelle che usavano al tempo della scuola romantica, perchè le donne si fanno più spesso ad immagine dei romanzi, meglio che i romanzi non sien fatti ad immagine delle donne. Le fa la corte, e coi bei sentimenti di cui fa pompa, colla distinzione tra il possesso dell'animo e quello del corpo, che è passato di moda, la innamora. Arriva sino ad entrare di notte, non chiamato, nelle sue stanze. Ma l'eroina che è maritata al conte d'Arnheim, pur confessando il suo amore, prega in ginocchio l'amante di salvarla. Gerfaut trova che la situazione è molto romantica e se ne compiace, come ne fosse l'autore egli stesso, e se ne va. Per disgrazia, mentre tenta scappare, il guardacaccia lo prende per un ladro, e gli fa fuoco addosso. Il marito sente il colpo, viene e indovina tutto, tranne però l'andamento romantico della scena.

Si devono battere, ma senza testimonii per non fare scandalo. Stabiliscono che in una caccia al cinghiale si faranno fuoco addosso, e la morte passerà come un accidente di caccia, purchè, aggiungiamo, non ci sieno giudici istruttori troppo curiosi.

Intanto però, Gerfaut fa ad un suo amico le sue confessioni ad alta voce, mentre la contessa d'Arnheim sente tutto, e sente anche questo, che la sua gran scena d'amore è analizzata come una scena d'un romanzo da un critico poco sentimentale. Se le donne amate sentissero come son giudicate da quelli che le adorano, avrebbero spesso ingrate sorprese; almeno quelle che si fanno ancora delle illusioni, in questo tempo in cui la moda respinge le illusioni. Si converrà però che il mezzo è troppo primitivo.

Gerfaut è ucciso dal marito, il quale viene a chiedere perdono alla moglie, con non lieve meraviglia del pubblico, il quale sa quello che non sa il marito, cioè come è andata la gran scena dell'atto terzo, mentre ignora come il marito sia venuto a saperlo e senta il bisogno di chiedere perdono per l'offesa che dovrebbe credere aver ricevuto.

Nel romanzo le ricercatezze e le inverosomiglianze saranno scusate o spiegate. Nel dramma saltano invece agli occhi. Il romanziere descrive fisicamente e moralmente i suoi personaggi, mentre il drammaturgo deve contentarsi degli attori, i quali hanno troppo spesso fisico e morale diversi da quelli che i personaggi dovrebbero avere. È per questo che sul teatro non possono riuscire veramente che le situazioni e i caratteri universali. Le gradazioni sfuggono, specialmente poi quando gli attori non hanno voglia, o tempo, o modo di coglierle.

Non c'è alcuna cura dell'illusione. Al secondo atto, per esempio, Gerfaut fa una dichiarazione appassionata alla marchesa d'Arnheim, e la fa in piedi, presso la buca del suggeritore, senza movimento, senza colore. È una dichiarazione che deve esser fatta colla trepidazione d'uno che può essere sorpreso, deve avere più ardore intensivo che espansivo, ma movimento nella scena vi dovrebbe essere, e non ci fu.

Fatto sta che il dramma valeva poco, ma non si può dire che abbia piaciuto poco, perchè non piacque affatto e fu zittito.

Navi pel trasporto del petrolio.

Per l'attualità dell'argomento, sul quale si è occupato or ora anche il nostro Consiglio comunale, e per informazione del commercio e di quanti avessero interesse di conoscere la costruzione di queste navi, diamo posto volontieri a questo scritto di persona competente in così fatta materia:

« Prima di costruire apposite navi pel trasporto del petrolio, sono stati fatti parecchi esperimenti, e non tutti hanno dato risultati felici. Il bisogno di economizzare nella spesa di trasporto, sopprimendo i barili e le cassette, guadagnando così maggiore spazio utile nelle navi, fece nascere l'idea d'impiegare dei grandi recipienti, che, saldamente assicurati nella stiva, permettessero il trasporto di un quantitativo maggiore di quello conceduto dai soliti mezzi di caricazione.

« I primi tentativi si fecero undici anni addietro, ma, come dissi, il risultato fu in gran parte negativo, perchè alcune navi non arrivarono a destinazione.

« La non riescita venne attribuita a più cause, come: alla soverchia caricazione; allo scuotimento della massa liquida: a calcoli non esatti concernenti il centro di gravità; ma l'idea, una volta nata, non morì, e nuove prove, con mezzi meno imperfetti, vennero tentate. — Si constatò che alcune navi non si prestavano al trasporto per speciali condizioni di costruzione, mentre altre, in condizioni diverse, hanno fatto poi buona prova, come la nave norvegese *Lindesnaes*, che attraversò l'Atlantico quindici volte.

« Dagli esperimenti fatti emerse il bisogno di alcune precauzioni onde diminuire i pericoli inerenti alla navigazione.

« La massima robustezza della nave si ritenne come primo ed essenziale requisito, mentre venne raccomandato di fissare solidamente le cisterne nella stiva, giacchè se il rollio della nave avesse scossa qualche cisterna, la sicurezza della nave sarebbe stata compromessa.

« Onde prevenire gl'inconvenienti derivanti dal mutare della temperatura, le cui modificazioni determinano un aumento od una diminuzione della massa liquida, si trovò utile di avere dei recipienti di riserva per poter riversare in questi, in caso di bisogno, la quantità eccedente la capacità delle cisterne, e, pel caso il liquido fosse sensibilmente diminuito nelle cisterne, si studiò il modo di ridare alle cisterne la parte mancante per ottenere il necessario equilibrio. Venne studiata attentamente la questione riguardante la ventilazione, nonchè quella concernente il materiale da impiegarsi per la costruzione delle cisterne, le quali, prima di venir adoperate, avrebbero dovuto subire una prova di resistenza.

« Una difficoltà importante, ai riguardi della conservazione del carico e delle riparazioni della nave, si presentava, e non è ancora eliminata, nei casi che una nave avesse dovuto o dovesse rilasciare in un porto con danni tali da obbligare lo scarico del petrolio, considerato che le riparazioni sarebbero facili solo in quei porti, in cui, per mezzi speciali, il petrolio venisse convenientemente scaricato, e conservato a terra.

« Ma, ad onta di questa difficoltà, si fece un passo decisivo, costruendo delle nuove navi appositamente pel trasporto del petrolio.

« La prima nave a vapore venne costruita nel 1885 a Motala (Svezia), e, nel gennaio 1886, quel piroscafo, nominato lo *Swiet*, fece il suo primo viaggio da Batum per Odessa.

« A questo viaggio faceva seguito parecchi altri viaggi, e nell'estate scorsa lo *Swiet* fece un viaggio da Batum a Londra, impiegando 18 giorni. Le dimensioni di questo piroscafo sono:

piedi ing. 274 in lunghezza
35 in larghezza
24 in profondità,

con una immersione media di 18 piedi.

« Lo *Swiet* è fornito di 16 cisterne, della capacità di 1770 tonnellate; più cisterne di protezione, della portata di tonn. 43, oltre ad un deposito di carbone contenente tonn. 210.

« Le 16 cisterne sono divise e collocate a prua e a metà della nave in due depositi distinti e separati da cisterne di riparo ripiene d'acqua, che dividono il petrolio dal carbone e dalle macchine.

« Un ventilatore a vapore di molta forza è destinato a disperdere con prontezza i gaz che potessero formarsi; e a prua si trovano due potenti macchine per pompare il petrolio.

« Lo *Swiet* è la prima nave cisterna che approdò a Trieste, nel settembre 1886, compiendo il viaggio da Batum in 7 giorni; ma dopo la costruzione dello *Swiet* furono costruite delle altre navi in Inghilterra e in Germania. Una delle più perfette sarebbe il piroscafo *Glückauf* (Excelsior), costruito a Newcastle dai signori Armstrong Mitchell e C., e destinato al trasporto dei petrolii nei viaggi transatlantici.

« Questo piroscafo ha la lunghezza di 90 metri, e può trasportare 3000 tonnellate di petrolio.

« La parte centrale della nave è divisa, con un tramezzo longitudinale e con nove tramezzi traversali, in 16 serbatoi. Le pareti (murate) della nave sono rinforzate da solide cinte in tutta la regione dei serbatoi, e tutto l'assieme è costruito come se si trattasse, non di una nave ordinaria, bensì di caldaie destinate a sopportare una straordinaria pressione.

« La nave ha due ponti in ferro, i cui pezzi sono muniti di saldature ermetiche, di modo che la nave è insommergibile, e, in caso d'un investimento o di un abbordaggio, venendo sfondato uno o più compartimenti, la nave galleggerebbe istessamente.

« I serbatoi propriamente detti sono nel ponte inferiore. Il piano tra il ponte e la stiva è attraversato da casse stagne, destinate a camere d'espansione o di riserva, in previsione di un dilatamento o di un restringimento della massa liquida, dipendente dalla condizione della temperatura.

« Tutte le casse sono munite di meccanismi per pompare il petrolio e farlo passare da un serbatoio all'altro, a seconda dei bisogni. Sono disposti debitamente dei ventilatori per fugare i gas, che si possono formare.

« In ogni modo, la massima parte del carico si trova a contatto colle murate immerse nell'acqua, di guisa che la temperatura del liquido non è soggetta a sensibili cambiamenti, e non differisce gran fatto dalla temperatura del mare, riducendosi così a poca cosa la perdita derivante dall'evaporazione, che, coi mezzi ordinarii di trasporto è assai importante.

« Tutta l'illuminazione è elettrica, e grazie ad una perfetta ventilazione nelle parti abitabili, non solo sono scongiurati i pericoli di un'esplosione, ma l'equipaggio non ha da soffrire per le sgradevoli emanazioni del carico.

« L'apparecchio-motore è collocato a poppa, ed è completamente isolato dai serbatoi con tramezzi traversali formanti un pozzo, che arriva fino al ponte superiore.

« La caricazione e la scaricazione s'effettua col mezzo di potenti pompe sistema Willington.

« Il *Glückauf* venne costruito sotto la sorveglianza del *Veritas Francese*, e ricevette la prima classe.

« Colla costruzione di vapori del tipo *Glückauf*, si può ritenere guadagnato uno dei requisiti essenziali pel buon risultato delle operazioni commerciali: l'economia; rimane ora a vedersi se, sotto l'aspetto nautico, le navi cisterna presentino tutte le desiderate condizioni di sicurezza, e questo punto importante verrà risolto dopo un certo periodo di tempo, essendo necessarie lunghe esperienze prima di formarsi un concetto approssimativamente giusto su cose inerenti alla navigazione. In presenza però dei grandi progressi fatti dall'ingegneria navale, ogni dubbio sull'esito definitivo sarebbe inopportuno ed ingiustificato.

« P. VENIER. »

Corriere del mattino

Venezia 29 marzo

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Ieri Depretis conferì anche con Nicotera. Non si tratterebbe di dargli un portafoglio, ma di persuadere tanto lui, quanto Baccarini, della opportunità di rimaner fuori dell'attuale combinazione. Vi entreranno invece il Crispi e lo Zanardelli. Degli uomini politici minori vi entrerebbe il Branca; dei vecchi resterebbe il Magliani.

Si insiste onde persuadere Cairoli ad appagarsi della presidenza della Camera.

Su queste basi, adunque, continuano le pratiche, ed all'arrivo del Crispi, che giunge stasera, si concreteranno.

La *Riforma* d'oggi scrive: « Consideriamo chiuso questo tristissimo periodo della politica italiana. Attendiamo che se ne inauguri uno nuovo, colla ferma volontà che trovi in tutti gli Italiani patriotti dei sostenitori convinti e calorosi, se sarà quale dev'essere; degli avversarii recisi, se non dovrà essere che una nuova ripetizione del vecchio. »

La *Tribuna* insiste nel dire, che le voci di combinazioni ministeriali di Drepretis con alcuni eminenti uomini della Sinistre sono un artifizio dei fautori di Depretis, per mettere la diffidenza e il disordine nell'Opposizione, che, frammezzo allo sfacelo dei partiti nella Camera, è il solo organismo relativamente sano. Disfatto questo, si agevolerebbe il compito dell'on. Depretis, per navigare nell'equivoco.

Questa ostilità della *Tribuna* si spiega coll'influenza di Cairoli insodisfatto, e di Baccarini e Nicotera avversi ad una combinazione Depretis-Crispi-Zanardelli.

All'adunanza dell'estrema Sinistra erano presenti una quindicina di deputati. Dopo una lunga discussione, si deliberò d'insistere per la pronta riapertura della Camera, a fine di discutere sulla politica estera e coloniale, e sulle alleanze conchiuse da ministri esautorati. Prolungandosi la chiusura della Camera, si dovrebbero promuovere dei Comizii pubblici. Una nuova adunanza per concretare ciò, si tiene ora.

Il rapporto del generale Genè.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

I giornali, secondo il loro colore politico, fondandosi sul rapporto del generale Genè, cercano di attribuire la responsabilità dei fatti avvenuti in Africa al Governo, ovvero allo stesso generale Genè. Ma, evidentemente, da quel rapporto risulta che il Genè fece tutto di sua iniziativa, massime la consegna dei fucili e quella degli Assaortini. Tornato in Italia, il generale Genè troverà modo, potendolo, di giustificarsi.

L'onorevole Ghiani Mameli.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Il procuratore del Re ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro l'on. Ghiani Mameli, ex direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari, non essendosi ancora accettate le sue dimissioni da deputato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — L'Imperatore intese stamane i rapporti di Wilmonski.

Votasi definitivamente il bilancio, la legge finanziaria, la legge sul prestito.

Rieleggesi l'ufficio di presidenza pel rimanente periodo della sessione.

Il *Reichstag* aggiornasi al 19 aprile.

La *Nord All. Zeitung* dichiara di potere accertare che produsse una vivissima sodisfazione alla Corte ed ai circoli militari che il

...cipe Amedeo siasi recato a Cassel per ve... il suo reggimento, benchè il suo soggiorno Germania sia stato assai breve. Soggiunge ...esi che il Re d'Italia lo abbia incaricato ...e visita. Vedesi in ciò un segno del vivo ...esse che la Famiglia Reale d'Italia porta ...esercito tedesco.

Colonia 28. — La *Kölnische Zeitung* pub... la relazione di un'intervista con Galim... che dichiarò che coll'adozione della nuova ...politica ecclesiastica terminerà la *Kul*...*kampf* e si stabilirà la pace tra la Prussia ...Vaticano. I capi del Centro sono già infor... di questa interpretazione.

Parigi 28. — *(Camera.)* Procedesi alla no... del vicepresidente, in sostituzione di Buyat, ...

Andrieux, repubblicano indipendente, è ap...ato dalla Destra con 180 voti; Spuller, ...bro dell'unione della Sinistra, candidato di ...gruppi della Sinistra, ottenne voti 165.

Con voti 263 contro 262 si rinvia a do... il ballottaggio fra Andrieux e Spuller.

Parigi 28. — La Commissione del bilancio ...se con voti 14 contro 5 i crediti supple... domandati da Dauphin. Guyot è nominato ...re.

Brusselles 28. — In un *meeting* tenuto ieri ...ore dell'amnistia, presidente il senatore ... si approvò ad unanimità una mozione ...e voti a favore dell'amnistia. La sala era ...

Pietroburgo 28. — Secondo il *Messaggero* ...*Governo*, l'Imperatore rispose così all'indi... di devozione dell'Università di Pietrobur... «Spero che l'Università mi proverà la de... non solo in iscritto, ma cogli atti, e farà ... per cancellare la penosa impressione ...odusse negli spiriti la partecipazione de...denti al progetto criminoso.»

Londra 28 *(Camera dei Lordi)*. — *Stra*... annunzia ch'egli domanderà giovedì, se ... di alleanza fra l'Italia e le Potenze te... fondata.

Madrid 28. — L'*Imparcial* dice che gli ... Barcellona e Siviglia non hanno rap... quelli di Madrid. Il motivo degli ar... Barcellona e di Siviglia è la scoperta ... di pacchi di proclami rivoluzionarii, ... all'esercito ed inviati a parecchie ... per distribuirli. Il motivo degli arresti ... sarebbe differente: trattavasi di un ... di mano contro le autorità, specialmente ... il capitano generale.

Dicesi che le persone compromesse proget... di commettere attentati personali contro ...orità; e perciò si erano accordate di ...are bombe, destinate a far saltare in aria ...edificio. Vennero trovate carte affermanti ...za di tali progetti presso due detenuti. ...verno attribuisce vera importanza ai pro... dei cospiratori.

L'*Opinion*, giornale ministeriale, dice che ...pubblicani desistettero questa volta, stante ...sure del Governo per impedire il loro ... Ogni timore d'imminente grave pertur... dell'ordine pubblico è scomparso pel ...ento.

Costantinopoli 28. — Blanc è giunto sta...

Cairo 28. — Dicesi che l'Inghilterra è in...ata di emettere, senza consultare le Po... un prestito egiziano di 5 milioni di ster... pel riscatto delle pensioni. Le entrate delle ...rie di Kelek sarebbero destinate al servi... prestito.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — ... chiede che la seconda lettura del *bill* di ...zione in Irlanda si faccia prima delle va... pasquali. Dichiara che ciò non implica ... minaccia, ma il Governo crede che la ... sia assolutamente necessaria al mante...nto dell'ordine e ne fa questione di Ga...

Balfour svolge una mozione per la prima ... del *bill*.

Dopo il discorso di Balfour e una replica vee... di *Dillon*, il seguito della discussione è ... a domani.

Dublino 28. — La polizia ricercò oggi ... prete cattolico del villaggio di Ospedale, ... contea di Limerick, processato per lo stesso ... di Keller. Ryan evase e partì per Dublino ... domani si presenterà al Tribunale.

Madrid 28. — *(Camera.)* — *Castillos* in...lato dice che le cospirazioni sono disgra...ente una malattia cronica della Spagna; ... Governo può assicurare la Camera che ... conoscere i piani e i mezzi dei cospira... possiede mezzi bastanti a mantenere l'or... che non sarà seriamente turbato.

Canovas ed altri capi dell'opposizione di... che il Governo avrà sempre l'appog... condizionato di tutti i partiti per la di... dell'ordine.

Sofia 28. — Le voci sparse di torbidi in ... sono infondate.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 29. — Al pranzo dato a Cassel, in ... del Principe Amedeo, colonnello del 2° ...ento usseri d'Assia, si brindò al Principe ...deo, il quale rispose così:

«L'Imperatore di Germania mi ha fatto ... onore di conferirmi il comando del reg...ento. Per la prima volta in cui mi trovo in una ... coi miei ufficiali, voglio che le prime ... che rivolgo a loro, sieno un brindisi alla sa... del degno capo dell'esercito, l'Imperatore ...elmo, amico ed alleato dell'Italia. Quindi vi ..., signori ufficiali, di bere alla salute del... Imperatore.»

Londra 29. — Il *Times* ha da Suachim: ... nave italiana *Scilla* recò i dispacci da Mas... e vi ritornò. Nulla d'importante. Tutto è ...quillo. Si crede generalmente che gl'Italiani ... intenzionati d'inviare una spedizione nel ...ro dell'Abissinia.

Londra 29. — Il *Manchester Guardian* as... che fu stabilito l'accordo fra l'Inghil... e la Russia relativamente alle frontiere ... La Russia consentirebbe che si prenda ... braccio settentrionale dell'Osso come linea ... limitazione, invece del braccio meridionale.

Londra 29. — Il *Daily Newes* ha da Vien... Una lettera da Pietroburgo ad un giornale ...ese annunzia che parecchi colpi di rivol... furono tirati contro il gen. Gresser, prefet... di polizia di Pietroburgo, mentre passava in ...rozza in compagnia del suo collega di Mosca. ...rambi rimasero illesi. L'autore dell'attenta... sarebbesi bruciato le cervella mentre la po... lo arrestava. Credesi che sia straniero.

Il *Times* ha da Vienna: Parlasi del duca ... Gotlandia, secondogenito del Re di Svezia, ... trono di Bulgaria.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 7 50 *p*.

Nessuna ulteriore notizia relativa al ...posto ministeriale.

Ricotti decise di mandare in Africa uno squadrone di cavalleria.

Il ministro dell'istruzione presentò alla firma Reale il Decreto che aumenta a lire otto l'indennità giornaliera agli ispettori e delegati scolastici mandamentali.

Roma 29, *ore* 3. 50 *p*.

Il Ministero assicurasi definitivamente composto così: Depretis presidenza ed *interim* degli esteri; Crispi interno; Saracco lavori pubblici; Zanardelli giustizia; Magliani finanze; Bertolè guerra; Brin marina; Grimaldi agricoltura. È ancora incerto il titolare dell'istruzione. Parlasi di Luzzatti, Villari, Cremona o Baccelli. Iersera dicevasi che Nicotera andrebbe ai lavori pubblici, ma stamane assicurasi definitivamente Saracco. Per gli esteri qualcheduno afferma la possibilità che resti ancora Robilant, ma questa voce ha poco credito, stante la risoluta avversione di Robilant a rimanere.

Come conferma di queste informazioni interpretasi il fatto che stamattina Crispi, Saracco e Zanardelli recaronsi al Quirinale.

L'annuncio della formazione del nuovo Gabinetto reputasi in tutti i circoli imminente.

Quanto alla riconvocazione della Camera, la data prestabilita affermasi circa il 20 aprile.

Per completare la cronaca politica, aggiungo sotto riserva le seguenti notizie: Per ottenere il consenso di Crispi e Zanardelli, Depretis avrebbe posto a loro disposizione sei portafogli; Depretis avrebbe posto per condizione l'esclusione di Baccarini e Doda. Il nuovo candidato alla presidenza della Camera sarebbe Cairoli.

L'estrema Sinistra, nella riunione di ieri, presenti 18 deputati, deliberò di reclamare la pronta riconvocazione del Parlamento, e d'invitare le popolazioni a riunirsi in comizii per discutere gl'interessi della nazione. I deputati radicali di Milano avevano invitato i loro colleghi a radunarsi in quella città, ma questi giudicarono non doverla accettare.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia «Assicurazioni generali» in Venezia.)

Genova 28 marzo.

Il bark ital. *Ruggiero I.°*, cap. Ruggiero, rilasciò a Dartmouth con perdita dell'opera morta ed altri danni.

—

Il brig. ital. *Savina*, cap. Marcone, partito il 10 gennaio da Buenos Ayres per Pascagoula, è stato abbandonato in alto mare con forte via d'acqua.

Tutto l'equipaggio è salvo.

—

Il bark ital. *Buon Padre*, partito il 15 corr. da Batum, con petrolio, è naufragato a Samsoum.

Mancano notizie del veliero *Luciano Serra*, cap. Imperato, partito il 24 gennaio p. p. da Cardenas (Cuba), carico di zucchero per Filadelfia. Temesi sia andato perduto.

L'equipaggio era composto di 12 persone.

—

Deal 21 marzo.

La nave austro ung. *Gange*, cap. Ivancich, da Londra per Meltourne, appoggiò qui stamattina con perdita di vele ed altri danni.

—

Havre 25 marzo.

La goletta ital. *Peppina*, in viaggio da Porto Torres per Rouen, appoggiò qui con danni all'opera morta, causa la violenza del mare.

—

Poti 24 marzo.

Il brig. russo *Marigò* è naufragato totalmente, annegandosi uno dell'equipaggio.

—

Il veliero *Nuovo Verità* è una perdita totale, come pure il suo carico composto di 950 tonn. di grano.

—

St. Josè (Costarica) 26 marzo.

Naufragò a Porto St. Lucas il bark austro-ungarico *Honor*.

—

Havre 26 marzo.

Il veliero greco *Caterina Schiaffino*, cap. Valounces, da Odessa per Dunkerque, naufragò presso il nostro porto.

—

Palermo 25 marzo.

Il brig. ital. *Peppina*, entrtndo nella cala, incagliava leggiermente sui bassi fondi dinanzi l'ex forte di Castellamare, ma, previo alibo della stiva di prora, si scagliava senza alcun danno.

—

Nuova Yorck 26 marzo.

Il pir. franc. *Scotia*, proveniente da Marsiglia e Napoli, s'investì ieri presso la Punta Blen (Isola del Fuoco).

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 *marzo* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 55	98 75	96 38	96 58

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	357 ex	div.	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	—	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	318	319	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208	209	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Meditarranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	124 —	124 25	124 20	124 45
Francia	3	100 70	100 95	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 31	25 39
Svizzera	4	100 —	100 50	—	—
Vienna-Trieste	4	199 7/8	200 3/8	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	98 75 —	Tabacchi	778 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	984 50
Londra	25 32 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 85 —		

VIENNA 29

Rendita in carta	80 65 —	Az. Stab. Credito	285 60 —
» in argento	81 70 —	Londra	127 65 —
» in oro	113 70 —	Zecchini imperiali	6 02 —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d'oro	10 12 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	466 50	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	365 5?	**Rendita ital.**	97 10

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 70 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	80 62 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 50 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 45 —	» spagnuolo	64 13/16
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	102 —	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1373 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2045 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.20	758.06	759.56
Term. centigr. al Nord	8.0	8.2	11.2
» » al Sud	8.0	10.0	15.4
Tensione del vapore in mm.	6.18	5.90	4.73
Umidità relativa	76	72	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 28 marzo: 13.5 — Minima del 29: 6.8

NOTE: Il pomerigg. d'ieri fu vario tendente al coperto, verso le 4 pom. nubi temporalesche con lampi a SE., tuoni e pioggia. La notte fu coperta, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 30 marzo.

Alta ore 1. 0 a. — 2.35 p. — Bassa 8. 0 a. — 6.30 p.

— *Roma* 29 *ore* 3.20 *p*.

In Europa massima pressione (770) nell'Ovest dell'Irlanda; minima (754) in Polonia.

In Italia, nelle 24 ore, barometro quasi stazionario nel Nord, disceso di circa sei millimetri nel Sud; venti deboli del primo quadrante nel Nord, del terzo nel Sud; pioggie e neve nell'Appennino centrale; temporali nel Nord.

Stamane barometro variabile da 755 mill. nell'Italia centrale a 771 nell'estrema Sicilia e nella valle padana; venti freschi variabili; cielo sereno nel Nord, piovoso o nuvoloso nel Centro e nel Sud.

Probabilità: Venti freschi di Tramontana nell'Italia superiore, deboli intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso nel Sud e nel Centro, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole . . . 5h 46
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 4m 35s, 7
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 23m
Levare della Luna . . . 9h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 32m 6
Tramontare della Luna . . . — —
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 6
Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — B. Hofman, da Parigi - E. Rittershaus - M. Friederiche, ambi dall'Allemagna - H. L. Daggett, da Boston - A. Daggett - Fay - Taylor - Mausfeild - L. Arnold - K. Burus, tutti dall'America.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Cecilia*, dramma in 5 atti, di Pietro Cossa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

CITTÀ DI RECANATI
EMISSIONE
di N. 1904 Delegazioni
sull'imposta fondiaria
Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. **500**, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. **22.50** l'anno pagabili al 1.° maggio e 1.° novembre.

INTERESSI E RIMBORSI
esenti da qualsiasi ritenuta
sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**

Prezzo di Emissione per ogni Delegazione da Lire 500 con godimento dal 1.° maggio 1887, L. 479
pagabili come appresso:
L. 50. — alla sottoscr. dal 28 al 31 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — al 15 aprile 1887
» 179. — al 25 aprile »
Totale L. 479 —

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Le Delegazioni **Recanati** presentano tutta la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di **Recanati** volendo costituire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione, **ha assegnato e delegato** pel servizio degl'interessi ed ammortamenti **il prodotto della sovraimposta fondiaria**.

Il Comune di **Recanati** esige annualmente per sovraimposta fondiaria L. **159.919.58**, e questa somma, ch'è più del triplo di quanto occorre, è vincolata pel servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni **Recanati**, mentre per le eccezionali garanzie e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primarii, fruttano più di tutti questi. Difatti, mentre con Lire **479.00** impiegate in acquisto di Delegazioni **Recanati** si ottengono Lire **22.50** di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. **510.**

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **28, 29, 30** *e* **31 marzo 1887:**

In *Recanati* presso la Cassa Comunale.
» *Milano* » Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova* » la Banca di Genova
» *Torino* » la Banca Subalpina e di Milano.
» » » i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli* » la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano* » la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia* » i Fratelli Pasqualy Cambia-Valute.
» » » Gaetano Fiorentini » »
322

UNA SIGNORINA INGLESE cerca posto come istitutrice, o dama di compagnia. Indirizzarsi, al sig. Da Rios, Palazzo Swift. 336

DOTT. A. DE ESSEN
chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per goudole nel Rio dei Dai.
Assistito dalla sua signora. 131

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno 1857 dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA
IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.
I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.
L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 83,197,540 : 52.
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1887
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTUNO, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 69,511,797 : 67.
In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA
Comm. **I. PESARO MAUROGONATO,** Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Bar. cav. **E. TODROS** e cavaliere **S. SCANDIANI,** *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO,** Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche:
Contro i danni causati dagl'**Incendii,** dallo **Scoppio del Gaz,** del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore;** — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.
Venezia, marzo 1887. 335

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3 45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p..

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

MALATTIE DI PETTO 26

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposto), la signatura del Dr CHURCHILL e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:
A. Manzoni e C., *Milano*.
Sinimberghi, *Roma*.
Kernot *Napoli*.
Roberts e C., *Firenze*.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 23 al 30 marzo.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Mediterraneo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Mediterraneo*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino*.

(1) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Selinunte*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Selinunte*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 230

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della *élite*, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio 219-220. 77

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët et Chandon**, di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le**

MOËT & CHANDON

bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

MOËT & CHANDON

La Casa **Moët et Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori. 327

Siroppo e Pasta-Zed 98
(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: Ebbrietà, Sonnolenza.

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del Dr ZED, sotto la forma di **SIROPPO-ZED** ovvero **PASTA-ZED**, contro le *Tossi*, *Bronchiti*, *Tosse-asinina*, *Catarri*, *Insonnie*, ecc. Rue Drouot, PARIGI.

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE MONDIALE D'ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI
ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all'Esposizione di Milano, 1881, all'Esposizione di Torino 1884, all'Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all'Esposizione industriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un [illegible] allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIASSUNTO
degli Atti amministrat[ivi] di tutto il Veneto.

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tri[bu]nale di Belluno ed in contr[o] di Bianchetti Luigi e consor[ti] Roncan, si terrà l'asta in q[uat]tro lotti dei NN. 1086 a, [...] 1088, nella mappa di Bellun[o,] dato di L. 2081,40 pel I [lotto;] N. 1440, nella mappa di Ro[ncan,] sul dato di L. 405 pel II [lotto;] N. 574 sub 2, stessa mappa, [sul] dato di L. 152 pel III lotto; [...] 574 sub 9, 742 g, 742 e, s[tessa] mappa, sul dato di L. 100 [pel] IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tri[bu]nale di Verona ed in contr[o] di Zago Giuseppe di Bov[olone] si terrà l'asta dei NN. [...] 948 e 1570, nella mappa di [Bo]volone, sul dato di L. [...]

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi la C[on]gregazione di carità di Ve[nezia] si terrà l'asta per l'affi[ttanza] per anni otto da 1° giugno [...] di beni rustici nei Comu[ni di] Campolongo con Campo[san]martino, Mestrino, di ragione del[...] Manin, sul dato di annue L. [...]

(F. P. N. 23 di Venezia.)

APPALTI.

Il 31 marzo innanzi l'[In]tendenza di Venezia si terrà [l'a]sta per lo sfalcio d'erba, [...]zione di piante e sfogliatur[...]ge si, nei terreni dei forti [Mar]ghera, Rizzardi e Manin s[ul da]to di L. 7000 annue per u[n ses]sennio da 1° maggio 1887.

Il termine utile per pre[sen]tare le offerte di migliora[menti] inferiori del ventesimo, sca[de il] 15 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi la Pre[fet]tura di Rovigo si terrà [...] asta per l'appalto della quin[quen]na e manutenzione e rimo[zione] mezzo di sasso trachitico [...]neo delle scogliere che pre[...]no le opere di verde e il p[...] dell'argine destro d'Adige [...] Sezione la nei Comuni di [...] d'Adige, Badia, Lendinara [...]sia sul dato di annue L. [...]

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Il 4 aprile innanzi la Pre[fet]tura di Rovigo si terrà l'[asta] definitiva per l'appalto dei [lavo]ri di difesa frontale di tre [...] dell'arginatura destra del [...] Adige in Comune di S. Ma[rtino] di Venezze, sul dato di L. [...]

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, Comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

Anno 1887 — Mercordì 30 marzo. — N. 86

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
Per Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MARZO

Se si fosse annunciato due mesi fa che Depretis avrebbe ricostituito un Gabinetto come aveva potuto dopo il 18 marzo 1876, chiudendo la gran parentesi del trasformismo, si sarebbe certo gridato più che non si gridi adesso. Il mondo politico in Italia è ora così stanco dei tentativi fatti e rifatti, che non giunge nemmeno ad avere l'energia della meraviglia. Da attore, se fu mai attore, è passato a quello di spettatore. E si potrebbe annunciare che nel Gabinetto entra mons. Galimberti, che forse non sarebbe scossa l'atonia, colla quale si assiste alle trattative per far entrare nel Gabinetto Crispi e Zanardelli, con Cairoli assenziente e presidente della Camera.

I fatti generano i fatti, e senza i fatti intermedii sarebbe stata un'impossibilità assoluta il fatto ultimo, che si dice — ma non è certo ancora — sarà annunciato ufficialmente entro la corrente settimana.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la crisi, e le vicende di essa. Fu infatti una crisi, alla quale nessun'altra somiglia, perchè fu chiusa solo apparentemente dopo tre settimane dal dì che fu aperta. Essa in realtà è durata sino adesso, che il Ministero non è ancora dimissionario, ma tratta per rifarsi dalle fondamenta, sì che almeno questa volta l'annuncio del Ministero rifatto seguirà quasi immediatamente quello del Ministero dimissionario.

Che la misura più spiccia per ammazzare il Ministero fosse quella d'imporgli di ricomporsi, anche dopo che le difficoltà non erano solo prevedibili, ma si erano viste in atto, siamo andati dicendo in questi giorni sino alla noia.

La necessità del rimpasto, aggiunta alle difficoltà incontrate nei varii tentativi di rimpasto, ha portato la conseguenza, meno aspettata, dell'apparente ricostituzione della vecchia Sinistra.

Diciamo *apparente* ricostituzione, perchè la vecchia Sinistra è divisa come lo è sempre stata, e nemmeno la straordinaria compiacenza dei suoi avversarii, che la porta al potere da cui era così lontana, la guarirà dalle sue scissure. Poichè Nicotera e Baccarini restano fuori, al nuovo Ministero faranno la guerra che facevano al Ministero precedente, e avremo le stesse lotte, nelle quali l'odio alle persone piglierà il posto della sollecitudine per gl'interessi nazionali.

Di questo bel risultato dobbiamo essere grati prima di tutto a quei dissidenti della vecchia maggioranza, i quali si staccarono da essa, collo scopo che il Ministero si ricomponesse, facendo posto a tre uomini della vecchia Destra. Nel Ministero annunciato, ma non ancora sicuro, avremmo sei portafogli alla Sinistra pentarchica, contro la quale la maggioranza passata era sorta. Se non è, pare una vendetta contro quelle pretensioni. Gli uomini politici possono essere esigenti, ma quando raccolgono questi effetti dalle loro esigenze, ne restano per qualche tempo troppo gravemente feriti, perchè gli uomini politici devono prevedere, non diciamo a parecchi anni, ma almeno a qualche settimana di distanza. Per esigere bisogna esser forti, e quelli che credono avere una forza che non hanno, restano in sofferenza, quanto a prestigio ed influenza.

Che siamo arrivati a Crispi non ci meraviglia, perchè sin dal principio della crisi dicemmo che quelli che men la volevano ci portavano a questa eventualità. Ora devono essersi convinti che sono stati politici troppo miopi. La sola scusa di quanto avviene è che si è andati dicendo che il Ministero si doveva ricomporre, e il Ministero non riusciva a ricomporsi in alcun modo. Perciò la combinazione, non solo con Crispi, ma con Zanardelli e col beneplacito di Cairoli, è appunto quella che si è tentata per ultimo, perchè non si sarebbe osato di tentarla prima. Avevamo previsto che i dissidenti avrebbero dovuto dire: *Sic vos non vobis*, con molta, inutile malinconia, e paiono sul punto di esclamarlo. Se il Ministero non sarà tutto quale è preannunciato, si può prevedere però che i dissidenti, nei loro tentativi di vendetta contro la perequazione, si sono esposti a ben altra vendetta, e che non sono certo sul punto di cantar vittoria.

Pel falso principio che per avere un Governo forte, appoggiato da una maggioranza solida, si debba cominciare a scomporre il Governo e la maggioranza che si ha, si finisce a far credere che si debbano tentare tutte le parti della Camera, e che non ci sia combinazione che sia troppo arrischiata. Le conseguenze di questo falso principio parlamentare le conosciamo, e le conosceremo meglio in avvenire. A noi non parve mai buono, e non è questo certo il momento di mutare avviso.

Tutto ciò è triste, e al mondo politico italiano, nel quale siamo naturalmente anche noi, non si lascia per ora altra parte che quella di spettatore malinconico di avvenimenti, preparati con tanto poco accorgimento, che quelli che li provocarono ne sono i più malcontenti, mentre quelli che ne sono innocenti affatto ne hanno vantaggio insperato. Il trasformismo fu ucciso in realtà dai trasformisti, non dai nemici di esso.

Non si venga però a dire che i partiti si designeranno ora nettamente. La politica parlamentare nostra minaccia di essere più che mai politica di coalizioni e d'instabilità.

—

Un nuovo dispaccio di Genè.

Un nuovo dispaccio di Genè reca un nuovo colpo a quelli che pretendono aver egli agito con autorizzazione del Ministero. Egli riconosce *tutta la gravità delle sue risoluzioni*, e tenta finalmente di scusarla. Ah! se fosse stato autorizzato, non avrebbe detto: « Ho fatto quello che ho fatto coll'autorizzazione vostra? » Invece niente di tutto questo, egli riconosce la gravità delle sue decisioni, e ne assume lealmente tutta la responsabilità. Questo diciamo per gli uomini di buona fede. Per gli altri ogni osservazione è inutile. Ecco il nuovo dispaccio di Genè:

« *Roma* 29. — Il ministro degli affari esteri ricevette il seguente telegramma datato da Aden 29, ore 7 pom.: « Massaua 27 marzo: Riconosco tutta la gravità della mia risoluzione, però gl'indigeni consegnati non erano rifugiati, essi avevano combattuto a Dogali nelle file di Ras Alula e commesso sevizie sui nostri feriti, secondo affermazioni degli stessi loro compagni di tribù che li designarono come spie appena qui giunti armati. Gli 800 fucili a capsula erano un acquisto di Ras Alula che doveva transitare quando sopraggiunse la rottura. L'abbandono dei nostri prigionieri avrebbe fatto ben cattiva impressione in Abissinia. Sfortunatamente uno di essi è trattenuto, ma non dispero, malgrado il rifiuto delle altre concessioni.

« *Firmato* GENÈ. »

All' Associazione costituzionale di Milano.

—

Sintomi della situazione.

Seduta della sera del 28.

Presidente Villa Pernice, vicepresidente.

L'ordine del giorno portava le dimissioni dell'onor. Bonfadini da presidente della Costituzionale. Perciò la sala delle adunanze era stipata.

Il *presidente* dà lettura della lettera inviata alla presidenza dall'onor. Bonfadini, in data 12 marzo, nella quale dice che « un complesso di considerazioni d'indole politica e morale lo indussero a staccarsi da gran numero di amici, votando contro il Ministero. » Se per lettera potesse, soggiunge, non esiterebbe a dire le molteplici ragioni di quel voto. Invia le sue dimissioni, ritenendo che nelle circostanze attuali, ed alla vigilia di momenti nuovi, sia meglio che ognuno conservi la sua libertà d'azione.

Il presidente soggiunge avergli poi scritto il Bonfadini che il 12 aprile interverrà in seno all'Associazione per pronunciare un discorso, col quale spiegherà il suo voto.

D' Adda. — Applaudo a quei deputati che l'11 marzo votarono la fiducia al Ministero. Il Bonfadini ha invece dato un voto contrario alle idee dell'Associazione. — Ma l'oratore qui dimostra la necessità per il partito di non scindersi e di restare compatto. Il voto del Bonfadini se riscosse biasimi ebbe anche lodi. Del resto egli è uomo intemerato, di carattere fermo, benemerito del partito, ecc. ecc. E non si può dire che col voto contrario alle nostre idee, sia uscito dall'orbita dei principii della Costituzionale. Se accettiamo le dimissioni di Bonfadini, portiamo biasimo ad altri nostri amici che come lui hanno votato, nè alle elezioni potremmo più riportarli. Provochiamo insomma scissure tra noi.

Presenta un ordine del giorno, nel quale, primamente si riaffermano negli attuali frangenti i principii dell'Associazione e si ritiene che la differenza del voto provenga solo da dissensi transitorii. Si conclude che non si accettino le dimissioni di Bonfadini, attendendone il discorso.

Baseggio, avvocato, parla per mettere bene in chiaro che il Bonfadini ha votato contrariamente alle opinioni della Costituzionale, « avendo votato assieme ad uomini che hanno principii contrarii ai nostri ». — Però per le sue benemerenze questa volta ci si può passar sopra.

Insiste tuttavia nel dire che « quel voto del Bonfadini non ce lo siamo potuto spiegare ».

Strambio crede intempestivo ogni giudizio prima che il Bonfadini abbia parlato.

Confessa che vide con un senso di tristezza e sconforto nelle elezioni politiche dell'86 il partito moderato non affermarsi sur un programma ben accentuato, ma piuttosto sur una questione di persone, sul nome di Depretis. Se il partito nostro si fosse battuto esclusivamente per i suoi principii, avrebbe guadagnato presso la Camera ed il paese, se non nel numero dei deputati, certo, per autorità e prestigio. *(Bene.)* — Forse io sarò un metafisico politico!...

Dichiara che non ha veduto ragione perchè la fiducia o la ripugnanza per il Depretis sia aumentata o diminuita dall'86.

— Se io era, osserva, perplesso davanti alla indeterminazione che forma la caratteristica personale di Depretis, lo sono ben più oggi, che mi trovo davanti all'equivoco di coalizioni illogiche.

Per esempio, nella politica ecclesiastica avremo a riscontro Crispi e Bonghi? Attueranno la perequazione fondiaria coloro che maggiormente l'hanno combattuta?

Capisco la necessità della concordia, ma non con nuove attenuazioni, con nuovi silenzii, che ci sminuiscano ancora. Se nell'86 fossimo stati franchi come partito, saremmo oggi ben più forti presso il paese. *(Approvazioni.)*

Conchiude per appoggiare l'ordine del giorno D' Adda.

Dario, avvocato. — Credo doveroso, per ogni riguardo, attendere le spiegazioni dell'on. Bonfadini. *(Sì, sì).* Possiamo aspettare qualche giorno ancora, che tanto la patria non è in pericolo. *(Si ride.)*

Radius, avvocato. — È contrario alla sospensiva, una volta che si è indetta la seduta. Teme che il Bonfadini, colle dimissioni, abbia voluto riconquistare la sua libertà d'azione come uomo politico. E in tal caso, ha tutte le ragioni.

— Qui si fa scongiuro alla concordia. Ma io non ammetto proprio che il Bonfadini abbia votato contrariamente alle idee dell'Associazione, *(Segni di assenso.)* Io gregario avrei potuto votare come il Bonfadini, pur restando moralmente fedele ai principii della mia Associazione...

— Signori, noi non siamo infeudati nè a Depretis, nè al suo Governo. *(Benissimo.)* E la necessità di riaffermare i nostri principii è per lo meno inopportuna, e suona disapprovazione implicita a colui, al quale chiediamo il ritiro delle dimissioni.

Conchiude perchè si chieda il ritiro delle dimissioni pure e semplice.

D' Adda è contrario alla sospensiva. Non respingendo tosto le dimissioni del Bonfadini, noi *lo mettiamo in cappella.* (L'oratore intende nel confortatorio dei condannati a morte, ove questi aspettano la possibile grazia.)

Continuando a parlare, ripete che il Bonfadini ha votato contrariamente, per lo meno alla maggioranza dell'Associazione.

Baseggio. — Il Bonfadini non ci potrà venire a dir di più che non abbia detto la *Stefani* col suo resoconto parlamentare e cioè d'aver votato contro quel Ministero che non appoggiavamo.

Però si pensi che siamo già malandati nella lotta politica a Milano *(Voce: Eccome!)*, e che si produrrebbero scissure inevitabili aspettando spiegazioni che *non sarebbero da tutti accettate.*

Insiste perchè non si accettino le dimissioni del presidente.

Conclude: « La posizione non è facile. In buon volgare, qui si tratta di salvare capra e cavoli. » *(Oh! oh!)*

Dormeville. — Perora per la sospensione e dice: Ma il Bonfadini col suo voto si è messo in cappella da sè. Nè perciò io nutro i timori da altri manifestati.

Confessare che si fa plauso ai deputati che l'11 marzo votarono a favore del Ministero, e respingere le dimissioni del Bonfadini, che ha votato la sfiducia, ci spinge vieppiù in quel buio fitto, nel quale ci meritiamo di essere avvolti.

Non basta dichiarare la stima personale perchè un uomo resti con autorità al posto di presidente d'una Società politica.

Se ha sbagliato, abbiamo il coraggio di dirlo e non ci abbassiamo ad ammettere e non ammettere, ad applaudire a destra ed a sinistra, perdendo così ogni chiaro indirizzo politico. *(Bravo!)*

Conchiude ritenendo la sospensiva come la più onesta, la più leale e dignitosa soluzione per lo stesso Bonfadini. *(Applausi.)*

De Capitani, ingegnere, ripugna dalle sospensive, perchè in tal modo si invita in forma imperativa il Bonfadini a spiegarsi e così si imita un procedimento giacobino in uso al Consolato e presso i radicali. Sta per l'ordine del giorno Radius.

Dario. — Ma gli ordini del giorno D'Adda e Radius implicano censura al presidente... Io non voglio questo.

D'Adda. — Se le spiegazioni del Bonfadini saranno insufficienti e perciò accettate le dimissioni sue, noi, come partito, avremo ammazzato l'uomo politico, ed uno dei migliori uomini politici fautori dell'ordine.

Nessun Collegio più lo accetterebbe come candidato del partito moderato, una volta respinto dalla nostra Associazione Costituzionale. *(Segni di denegazione.)* Riflettete che le cose sono ora cambiate: in questi ultimi 10 o 12 giorni il Ministero ha commesso tanti spropositi, che non si potrebbe più avere fiducia in lui.... *(Applausi.)*

Oliva, avvocato. Dissente dall'on. D'Adda e ne è dolente. Dobbiamo, esclama, aspettare le spiegazioni dei deputati e plaudire al Bonfadini che dà l'esempio della retta applicazione dei suoi doveri di rappresentante degli elettori.

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Era più di quanto ella avesse osato sperare. Ignorante com'era delle necessità della vita, e non curante affatto dell'avvenire, Elena credette quella somma una ricchezza inesauribile; la sua indipendenza le parve assicurata; essa era libera, e Filippo stava per giungere. Anzi tutto volle prepararsi, in un rione lontano dal centro, un nido comodo ed elegante, dove avrebbe la gioia di ricever lui. Siccome Simonetta, saputo la piega avventurata che prendevano le cose della sua padrona, s'era affrettata di venire a raggiungerla, Elena ebbe l'aiuto di lei per provvedere all'accomodamento del suo nuovo quartierino. Esso era presso il parco Monceau, con vista sui giardini; lo ammobigliò civettescamente, spendendo senza riguardi e lasciandosi inconsideratamente trascinare dal suo gusto per le cose eleganti e costose.

Il caso volle che, vicino a lei, abitasse una delle sue antiche conoscenze delle Aigues, miss Wasford. La miss aveva sposato un impiegato inglese alle Indie, ma, invece di seguire il signor Higginson a Calcutta, la si era venuta a stabilire a Parigi, per aspettarvi il ritorno del suo signore e padrone.

La conoscenza fu presto rinnovata, e la bella inglese introdusse Elena nel crocchio de' suoi intimi, una società di sfacciati e di mondani, in cui predominavano americani e russi. Questa società, ricca, gentile, un po' eccentrica, aveva un carattere affatto particolare; non ci si trovavano che mogli senza mariti, e i mariti che la frequentavano non vi conducevano mai le mogli. Vi ci si divertiva però a tutto spiano, vi regnava una gran tolleranza, e non si cercava mai il passato di nessuno, purchè si avessero un nome sonoro, l'uso di società e le apparenze della ricchezza.

Elena si trovò a poco a poco immersa in quella corrente di passatempi: passeggiate al bosco, serate al Circo o all'Opera, concerti, essa provò un po' di tutto, volendo con ciò acchetare la sua impazienza, e occupare i giorni che la separavano ancora da quello, in cui Filippo giungerebbe a Parigi.

Un giorno, all'uscire da una vendita di beneficenza, dov'erasi raccolta la società aristocratica di Parigi e il fino fiore della colonia straniera, Elena si trovò faccia a faccia con Delfina di Boiscoudray.

Questa, a tutta prima, fu tutta gentile, porse la mano alla sua antica protetta, si felicitò del caso fortunato che l'aveva fatta incontrare con lei, e le offrì di ricondurla a casa nella sua carrozza. Appena sedute nel *coupé*, le interrogazioni cominciarono. Col suo solito accento affettatamente infantile, la contessa, che ora toccava la quarantina, le domandò:

— Ma è vero quello che ho sentito, cara piccina? che siete in rotta con vostro marito?

— È vero, rispose brevemente Elena, arrossendo un pochino.

— Oh! non vi confondete, vi prego... Il signor di La Roche Elie non è molto piacevole, e capisco che non abbiate potuto amarlo... Però, lasciatemi dirvelo colla franchezza di una vera amica, avete avuto torto di spingere le cose a tal estremo... Una donna della nostra casta, mia cara, deve sempre salvare le apparenze e schivare lo scandalo... Dio mio, non sono rigorista, e so compatire le debolezze del cuore... Ammetto che si possa avere un amante, ma...

Ingannata dalle sembianze di falsa bonarietà della contessa, Elena non vide il tranello che le veniva teso, e colla sua solita impetuosità interruppe, esclamando, la sventata:

— Il signor di Prefaille non è mio amante.

La contessa la saettò d'uno sguardo astioso.

— Ah! era Filippo! Che sciocchezza! Potevate rovinargli l'elezione.

— Rassicuratevi. Nessuno l'ha visto in casa mia, e i sospetti del signor La Roche-Elie si sono volti altrove...

— Non monta, carina, è stata una grande imprudenza. Filippo deve rifarsi una fortuna, e non può riuscirci che mercè un buon matrimonio, e se voi avete realmente dell'affetto per lui, bisogna provarglielo, non amandolo da egoista.

La fisonomia e le maniere della contessa erano diventate di ghiaccio, era stata presa da una specie di gelosia retrospettiva, e inoltre essa aveva concepiti certi suoi disegni riguardo a Filippo, a cui voleva procurare un ricco maritaggio. Quindi allorchè essa lasciò Elena, le si mostrava affatto ostile: non solamente non la invitò a venirla a vedere, ma le fece anzi malignamente intendere che le tornava difficile, innanzi alla sua società, non disapprovare la condotta di lei, e che per ciò le rincresceva non potere riprendere le relazioni d'un tempo.

La povera Elena rientrò a casa sua turbata e mortificata; ma una lettera di Filippo, che trovò sulla tavola ad aspettarla, ben presto fece dileguare quella nube d'inquietudine. L'elezione aveva avuto luogo, il Prefaille era eletto ad una grande maggioranza, e annunziava che sarebbe arrivato a Parigi il posdomani. Essa non pensò più che alla gioia di rivederlo, e riempì di fiori il suo quartierino per festeggiare l'arrivo dell'amico sì lungamente atteso.

E finalmente giunse, sorridente, ringiovanito, fatto più bello ancora dal suo recente trionfo: essa gli si gettò nelle braccia senza rimorsi, senza riserve, senza alcuna di quelle ipocrite resistenze e di quei patteggiamenti al minuto, di cui le donne, anche le più amorose, credono il più spesso conveniente di accompagnare il dono di loro stesse. Ma non era essa già tutta di lui col pensiero da anni e anni? Il suo destino era congiunto a quello di lui... Le prime settimane che seguirono la loro riunione furono un'epoca di delizie, un rapimento paradisiaco nel cielo della passione senza nubi. Ma quando Filippo ebbe assaporato a piacimento il primo fiore di quella insuperabile tenerezza, quando ebbe del tutto sodisfatta la sua curiosità e vuotato a lunghi sorsi quella coppa ripiena del rapido e inebriante liquore di un amore giovine, entusiasta e quasi verginale, allora egli cominciò ad apparire più assegnato, e parlò dei doveri che gl'imponeva il suo nuovo ufficio.

Indovinava che Elena, col solito esclusivismo delle donne che amano con violenta passione, vorrebbe averlo tutto per sè, com'essa era tutta per lui, e temette di guastarsi la carriera, lasciandosi assorbire da quell'amore, che stava per farsi tirannico. Di più, in lui, anche inconscio, aveva effetto l'influsso del cambiato ambiente; quell'avventura amorosa che a Tours l'avrebbe rapito ai sette cieli, perdeva assai del suo pregio in Parigi, dove i passatempi e i diletti abbondano. Inoltre, come la contessa gli aveva suggerito, egli pensava davvero di profittare della sua vittoria politica per istringere un ricco maritaggio; anzi Delfina gli aveva già trovata una erede, figliuola unica di un Creso dell'industria, fornita di parecchi milioni, e non aveva molta voglia di compromettere la riuscita di quelle trattative matrimoniali, lasciando stringersi troppo forte un vincolo, che rischiava, se non ci provvedeva, di cambiarsi in catena.

Poco per volta, la sua assiduità venne a scemare; fu meno premuroso e più riservato; nelle sue maniere, più svogliate e meno espansive, si sentiva già il contegno di un uomo educato, che non vuole romperla bruscamente, ma che sarebbe assai contento di sciogliere all'amichevole i legami troppo stretti di un'affezione troppo assorbente.

Un giorno che Elena si lamentava teneramente delle usurpazioni esercitate dalla politica sul terreno del suo amore, ed esprimeva timidamente a Filippo il desiderio di unir sempre meglio le intimità della sua vita a quelle della vita di lui, abitando, se non addirittura insieme, almeno più dappresso, egli con una certa secchezza rispose, che ciò era impossibile. A quella donna che gli aveva immolato il suo riposo, la sua riputazione, egli parlò con sicumera delle esigenze della sua condizione di deputato e della necessità di non dar pascolo alle mormorazioni dei suoi colleghi; mercè prudenti perifrasi e cortesi attenuazioni, cercò di far capire ad Elena che forse sarebbe stato più savio consiglio scemare la frequenza dei loro ritrovi, e che era anzi d'uopo di evitare l'uno e l'altra di mettere in mostra la loro relazione.

Essa sentì il rossore salirle alla fronte. Le parole di Filippo cadevano come acqua gelata sull'entusiastica, ardente di lei tenerezza; l'orgoglio ferito frattanto la rendeva più perspicace, e la faceva sospettare vagamente, sotto quell'ostentata prudenza, un egoistico desiderio di liberarsi. E così essa erasi data tutta per intiero, pensando che Filippo avrebbe saputo apprezzare degnamente il dono che gli veniva fatto; ed egli non attribuiva che un mediocre valore ai tesori d'amore e di devozione, ch'essa gli aveva messo ai piedi!... A questo pensiero la sua fierezza si ribellava; accessi di collera le sollevavano l'anima.

— Voi non mi amate più, gridò essa con isdegno.

Volle protestare, ma il desiderio di evitare una scenata, la mancanza di convinzione, apparivano così chiaramente, ch'essa lo interruppe con crescente violenza:

— No, non mi amate più!... Perchè aggiungere la menzogna alla crudeltà?... Non mettetemi alla pari colle amanti comuni, di cui vi sbarazzate mercè qualche sotterfugio... Sono donna capace di sopportare il vero, per quanto amaro esso sia; serbate per altre le vostre precauzioni oratorie... Io ve ne dispenso e vi restituisco la vostra libertà.

Elena era sì ammirabilmente bella nella sua altiera indignazione, che Filippo, accasciato, sentì come una ripresa d'amore, o, per dir meglio, di desiderio. La collera dava alla bellezza di lei uno splendore e una malia, che eccitavano i sensi di quel voluttuoso; egli si rifece di subito tenero e si sforzò di riavere, per placarla, le blandizie e le seduzioni d'un tempo. La strinse fra le braccia, tentando strapparle il perdono con carezze affascinanti e supplicazioni carezzevoli; ma agli occhi di lei s'era ormai squarciato il velo; essa vide che, sotto quelle false sembianze di tenerezza, non c'era altro più che il desiderio d'un egoista sensuale, che si piaceva di possederla come la ganza d'un giorno, ma che non si sarebbe fatto scrupolo di abbandonarla, dopo sodisfatto il suo capriccio. Assalita da subita ripugnanza, la si strappò alle braccia di lui, e respingendolo con isprezzosa alterigia:

— Le vostre carezze, gli gridò, sono una nuova ingiuria... Andatevene.

— Come vi piace! diss'egli freddamente, vi obbedisco.

E, senza lasciarle il tempo di pentirsi, furibondo e irritato, partì.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

La sospensiva s' impone a noi tutti. Se il Bonfadini ha creduto nella sua coscienza di dovere parlare del suo voto, non possiamo essere meno scrupolosi di lui. *(Bravo.)*

Dopo l'ordine del giorno D'Adda, il Bonfadini potrebbe restare con dignità? *(Giustissimo! — Animazione viva nell' Assemblea. Si discorre concitatamente nei varii gruppi. Il presidente suona il campanello.)*

L'oratore riprende con voce accalorata: Vi sarebbe una ragione di più pel Bonfadini per insistere nel suo proposito. E allora come ci troveremo?

Nel confusionismo attuale, sono col Bonfadini altri uomini della Destra, preclari per ingegno, autorità e patriottismo: tutti ne conoscono i nomi.

La Destra, lo si ricordi bene, non è Depretis, non è in Depretis. *(Vivi applausi.)* — Conchiude: Non si può dire che Bonfadini l'11 marzo ha votato contro di noi. *(Nuovi Applausi.)*

Vuole la sospensiva semplice.

Radius. — Ritiro il mio ordine del giorno. Capisco benissimo che respingendo puramente le dimissioni di Bonfadini e non facendo le dichiarazioni dei nostri principii, tutti quei 15 o 20 deputati che votarono pel Ministero, invieranno le loro dimissioni *(Commenti.)* Perciò aderisco all' ordine del giorno D'Adda.

Si vota, non senza contrasto, la chiusura.

Succede un po' di agitazione e di confusione, quando si delibera il modo di votazione.

Finalmente, per appello nominale, la sospensiva semplice, proposta dal Giacchi, viene approvata per soli 5 voti di maggioranza.

Votò contro la sospensiva tutto il seggio presidenziale; a favore la parte, diremo così dei giovani. *(Corr. della S.)*

ITALIA

Le concessioni di Genè a Ras Alula.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* dichiara che il Governo non diede mai al generale Genè l'ordine di liberare Salimbeni e compagni a qualunque costo.

Lo stesso giornale aggiunge che il Genè aveva scritto al Governo essere giunto a Massaua certo Etmanò con parecchi seguaci. Costui era additato non solo da Ras Alula, ma da Salimbeni e da Savoiroux, come uno che si era battuto contro i nostri a Dogali, e aveva infierito, dopo, contro i cadaveri. Ma la risoluzione di consegnare al Ras alcuni fra i seguaci di Etmanò il Governo la seppe soltanto la sera del 15, mercè un telegramma spedito l'11, quando il fatto era compiuto. Era impossibile perciò mandare un contrordine.

Uniforme dei soldati in Africa.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero decise di mandare uno squadrone di cavalleria in Africa.

Per le truppe d'Africa si sostituirà un'uniforme di tela leggermente colorata a quella di tela bianca, che portano attualmente. L'elmo si riserberebbe per alcune circostanze; pei servizii ordinarii verrebbe sostituito da un cappello fatto con foglia di palma. Alla boraccia di legno si sostituirebbe una boraccia ricoperta di pelle, capace di due litri. Inoltre si esperimenta una nuova cartuccera-giberna, sul tipo di quella usata dai basci bozuc.

I talleri di Maria Teresa.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Governo ha domandato al Governo austriaco la facoltà di far coniare i talleri di Maria Teresa; se la domanda sarà accolta si potrà utilizzare l'argento borbonico giacente nelle secche dello Stato. Stamane il Re si è recato alle caccie di Castel Porziano.

La medaglia d' un deputato.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Intorno al caso d' un tale che viaggiava colla medaglia e il biglietto ferroviario dell' on. Guglielmini abbiamo queste precise notizie.

L'altra mattina arrivava da Salerno quel tale che si chiama duca di Laurino a Napoli, e rilasciava all'uscita uno degli scontrini che servono ai deputati. Il delegato di servizio salernitano conosceva di vista il duca di Laurino e sapeva che non è deputato.

Ordinò quindi a una guardia di seguirlo in botte e di sorvegliarlo accuratamente. Al ritorno, la guardia riferì che quel signore si era recato al domicilio dell' on. Guglielmini in Napoli, e ne era uscito con un involto. Popo dopo arriva il duca alla Stazione e aveva effettivamente un involto con sè: quindi, sempre come un deputato, si rimetteva in treno per ritornare a Salerno.

Il delegato di servizio telegrafò al suo collega di Nocera inferiore, dove il treno si ferma per 10 minuti, affinchè volesse constatare la contravvenzione alla legge.

A Nocera, infatti, il delegato si presentò al signore che viaggiava colla medaglia di deputato e gli chiese le sue generalità.

— Sono l'on. Guglielmini, rispose.

Il delegato chiamò il prof. Ricco e i signori Graff e Galdi i quali constatarono essere quegli il duca di Laurino.

Con lui però, oltre alla medaglia, viaggiava anche il *frak* dell' on. Guglielmini, il quale, in quella sera, doveva assistere ad un banchetto solenne a Salerno, e aveva lasciato a Napoli il *frak*.

Un altro particolare curioso: il duca di Laurino, dopo poche ore, fu messo in libertà, e contro lui non consta che sia stato iniziato nessun procedimento!

—

L'on. Guglielmini ha diretto le seguente lettera alla *Tribuna*:

Egregio sig. Direttore
del giornale La Tribuna

Roma.

Leggo ora, ritornando da Salerno dove ho assistito alla tornata straordinaria del Consiglio provinciale, presieduto dall' on. ministro Magliani, l'articoletto che mi riguarda, inserito nell' odierno numero dell' autorevole giornale da lei diretto, e mi affretto d'inviarle, per ora, poche parole di necessario schiarimento, sicuro che ella vorrà usarmi, da avversario leale, la cortesia di pubblicarle subito.

È vero pur troppo che venerdì mattina (25), di buon'ora, un individuo ha viaggiato da Salerno a Napoli col viglietto, staccato dal mio libretto, portando seco nel viaggio una sua valigia; e quest'uomo non era il mio servitore, il quale trovavasi colla mia famiglia in Napoli, abituale mia dimora, ma era proprio un duca: il duca di Laurino, signor Vincenzo Spinelli, patrizio napoletano e mio amico, il quale, arrivato anche lui in Salerno il giovedì, aveva preso posto con me nella medesima stanza all' albergo per deficienza di camere.

Come il duca fosse in possesso del viglietto il venerdì mattina è facile supporlo, come più naturale è di supporre che siasi determinato di farne uso per ignoranza, o per eccesso di buon umore.

Intanto non è superfluo che ella sappia che un servitore può viaggiare da Napoli a Salerno, e viceversa, con sole *quattro* lire di spesa.

Mi creda

Devotissimo
ANDREA GUGLIELMINI
deputato al Parlamento

FRANCIA

« Meeting » dei fattorini di caffè e conseguenti disordini.

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Nella sala Faviè a Belleville, ebbe luogo un *meeting* dei fattorini di caffè, vinai e simili, contro gli ufficii di collocamento che li sfruttava.

Luisa Michel ed altri fecero discorsi vivacissimi.

Parecchi proposero di recarsi agli ufficii e di gettare quegli speculatori dalle finestre e farsi giustizia.

La folla uscì tumultuariamente, ma accorse un drappello di guardie, che tentò di disperdere i dimostranti che scendevano da Belleville.

Ci fu colluttazione e si fecero una diecina di arresti.

Allora i dimostranti si divisero in due bande e arrivarono alle *Halles* (mercati) centrali. La atterrarono le insegne, ruppero i vetri e stracciarono i registri di alcuni ufficii delle vie circostanti.

Una brigata di guardie riuscì a disperderli dopo breve lotta.

Si fecero altri dodici arresti.

La Michiel arrivò in carrozza; i monelli la circondarono schiamazzando, le guardie la arrestarono, ma poi fu rilasciata.

Parecchi saranno processati.

Notizie cittadine

Venezia 30 *marzo*

Consiglio comunale. — Elenco degli argomenti da trattarsi in Consiglio comunale.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1886 del Comune, compresa la frazione di Malamocco e della sostanza della Raccolta Correr.

2. Nomina di un revisore del conto consuntivo dell' ex Casa d' Industria per gli anni 1882 83 84 in surrogazione del rinunciatario co. Contin Francesco.

3. Nomina della Commissione mandamentale pel biennio 1888 89 pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile.

4. Nomina di un membro del Monte di Pietà in sostituzione del conte Filippo Nani Mocenigo eletto presidente del Monte stesso.

5. Terna per la nomina del conciliatore del III Mandamento in seguito alla rinunzia data dall' avv. Vincenzo Guerra.

6. Nomina del presidente dell' Opera pia Lippomano-Querini Stampalia in sostituzione del defunto bar. Galvagna.

7. Nomina dei revisori del conto consuntivo della Cassa di risparmio di Venezia.

8. Proposta di estendere a tutti i pozzi pubblici il nuovo sistema di estrazione dell' acqua, già esperimentato in località diverse.

9. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Ministero dell' interno sul Regolamento pei facchini stivatori e scaricatori di bastimenti, deliberato dal Consiglio nelle sedute del 22, 25 e 27 agosto 1884 — Conseguenti proposte.

10. Proposte circa la determinazione della tassa di posteggio nella nuova Erberia a Rialto.

11. Proposte di modificazioni della nomenclatura stradale.

12. Nuove domande dirette al Consiglio comunale da Beggio Pietro e Alcaini Giuseppe, ex uscieri comunali, licenziati con Decreto 22 dicembre 1882 del R. delegato straordinario; relazione della Giunta e proposte.

13. Proposta di applicazione di un dazio comunale sugli animali equini e discipline per lo smercio delle carni relative.

14. Accettazione del dono di una cartella di L. 50 di rendita nominativa del debito pubblico, fatto dalla nob. baronessa Maria Angeli Cattanei e dalla suocera nob. bar. Cecilia Marcello Cattanei, per la fondazione d'un' opera pia portante il nome di Girolamo Filiberto Cattanei, a favore di una vedova povera del Sestiere di Castello, ed approvazione dello Statuto organico.

15. Approvazione dello Statuto dell' Opera pia Ottaviano Maria Zorzi.

16. Proposta di vendita dell' ex convento delle Eremite.

17. Proposta di acquisto del palazzo Collalto a S. Stin ad uso della R. Scuola tecnica.

18. Proposta di proroga di permesso alla maestra Bosio Pedrocchi Maria.

19. Proposta di riforma alla Pianta organica del personale delle Scuole comunali, di conformità alle nuove disposizioni di legge.

20. Accettazione rinuncia della assistente gratuita Gastaldello Adele.

21. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta, con cui venne attivata una provvigione vitalizia a favore di Rialto Luigia, vedova del battellante del Cimitero comunale, Gaetano Venuti.

22. Proposta di storno di L. 1140 dagli articoli 53 e 46, titolo I, cat. VI, all' art. 143, titolo IV, cat. V, e di L. 371:67 dagli art. 56 e 57, titolo I, cat. VI, all'art. 137, titolo IV, cat. V, del preventivo 1886.

23. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta, a termini dell' art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 20 gennaio 1887 sulla domanda del Comitato dell' Esposizione nazionale artistica per l' erezione di un padiglione sulla montagnola ai pubbici giardini e per l' esecuzione di altri lavori;

b) 3 febbraio 1887, in cui deliberò di appaltare per trattativa diretta il lavoro di una cancellata in ferro, da collocarsi sulla fronte della nuova Scuola Gaspare Gozzi;

c) 10 febbraio 1887, sulla domanda della Società dei bagni di Lido per concorso del Comune nella spesa per l' impianto dell' illuminazione elettrica;

d) 10 febbraio 1887, in cui accettò l' accomodamento proposto dai barcaiuoli Costantini Giovanni e Rossetti Gio. Batt. nella vertenza per contravvenzione al Regolamento sui traghetti e barche;

e) 17 febbraio 1887, in cui approvò di provvedere per economia all' acquisto di tre gondole e relativi addobbi pel servizio di gala in occasione di pubblici spettacoli;

f) 3 marzo 1887, sulla domanda dell' ingegn. Antonio Breda, per conto della Casa Decauville, per attivare durante l' Esposizione artistica una piccola ferrovia fra lo Stabilimento bagni di Lido ed il piazzale del tiro a segno;

g) 3 marzo 1887, in cui approvò la spesa necessaria per la riduzione dei locali attigui alla stanza del sindaco ad uso sala di ricevimento;

h) 10 marzo 1887, in cui deliberò di appaltare per trattativa diretta la costruzione di una cancellata in ferro a chiusura del giardinetto della serra, primo riparto, dei pubblici giardini;

i) 10 marzo 1887 in cui ammise l' ulteriore corrisponsione di L. 1200 a S. E. il Cardinale Patriarca pel completamento dei lavori di ristauro della chiesa di S. Francesco di Paola a Castello;

j) 10 marzo 1887, in cui approvò di erogare dal fondo spese impreviste del corrente esercizio l' importo di L. 2000 a favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Porto Maurizio ed altri paesi della Riviera Ligure;

l) 17 marzo 1887, in cui ammise di proroga re a tutto dicembre anno corr. il contratto in corso col tipografo Antonelli per la fornitura di stampati agli Ufficii comunali.

Fondazione Isacco Pesaro Maurogonato. — Essendo stato ommesso, per errore di trascrizione, un nome nell' elenco dei graziati con L. 100 (nella *Gazzetta* del 22 marzo), crediamo opportuno ripeterne l' elenco:

1. Veronese Antonio, di Venezia, milite dell' artiglieria Bandiera-Moro, ferito nella difesa di Marghera nel 25 maggio 1849.

2. Zizari Ambrogio, di Melegnano, domiciliato a Venezia, caporale d'artiglieria nel 1848 49, ferito alla sortita di Marghera nel 27 ottobre 1848.

3. Bortoli Giuseppe, di Venezia, milite nel corpo della guardia mobile, I. sezione, nel 1848-49, ferito a Marghera nell' agosto 1848.

4. Davide Sante, di Venezia, milite nella guardia mobile, I. sezione 1848 49, ferito nella sortita dei Treporti nel 22 ottobre 1848.

5. Correr nob. Eugenio, caporale nel 1848 49, nella legione Galateo, perdette il padre, Giacomo, che fu ucciso da una bomba a Marghera nel 20 maggio 1849, ed egli pure fu ferito in quell' anno nella difesa del piazzale del Ponte sulla laguna.

Impieghi nell' amministrazione provinciale. — La R. Prefettura della provincia di Venezia emanò il seguente avviso:

« Nel n. 58 della *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. è stato pubblicato un avviso di concorso per l'ammissione di n. 60 alunni agl' impieghi di I. categoria nell'Amministrazione provinciale. I lavori in iscritto per gli esami, com'è dichiarato nel suddetto avviso, saranno eseguiti entro il venturo mese di maggio, sotto la sorveglianza di speciali commissioni, a norma del disposto nel R. Decreto 28 gennaio 1886, n. 3654, in quei capoluoghi di Provincia, ed in quei giorni, che saranno poscia stabiliti ed indicati con successivo avviso, e le prove orali avranno luogo in Roma presso il Ministero, nei giorni che a suo tempo verranno fatti conoscere agli aspiranti ammessi al concorso. Mi pregio darne avviso anche a V. S. Ill.ma, pregandola di voler portare, nel modo che reputerà migliore, a pubblica conoscenza tale notizia, avvertendo che le domande debitamente documentate dovranno presentarsi a questa Prefettura non più tardi del 20 aprile a. c., trascorso il quale termine, non saranno più accettate. — Avverto poi, che, per tutti gli schiarimenti che fossero per abbisognare, gli aspiranti possono rivolgersi a questa Prefettura, che darà altresì visione dei programmi.

p. Il Prefetto: GABARDI.

Disposizioni per le barche da nolo sul Canal Grande. — Dalla R. Prefettura della Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Presi gli opportuni concerti fra questa Prefettura, il locale Municipio e la Capitaneria di Porto; ai sensi e per gli effetti dell' art. 41 del Regolamento 29 giugno 1846 per lo stazio di barche nel Canal Grande si determina:

A datare dal giorno 15 aprile p. v. è assolutamente vietato lo stazio nel Canal Grande delle barche da nolo di qualsiasi portata.

In eccezione alla regola, e per provvedere al servizio barche di quei commercianti che hanno i loro magazzini con prossimo ed unico approdo sul Canal Grande, vennero determinate alcune zone, nelle quali, dietro domanda degli interessati, sarà permesso lo stazio a quelle barche scariche, che, a giudizio dell' Autorità governativa, si troveranno nelle condizioni sopraccennate.

Per tutti gli altri natanti, ai quali non è permesso lo stazio nel Canal Grande, sono assegnate apposite zone nel Canale dei Lavraneri e nelle Canalette della pubblica Sacca di S. Biagio, ed i relativi permessi di stazio saranno accordati dietro domanda dei rispettivi proprietarii e sotto l' osservanza delle condizioni che saranno stabilite.

Tutti i permessi, dei quali è parola nel presente avviso, s' intende che sono accordati in via provvisoria, e senza pregiudizio degli ulteriori provvedimenti che venissero presi a tale riguardo.

L' esecuzione di quanto è sopra disposto è affidata al locale Ufficio del Genio civile.

Per le contravvenzioni alle presenti discipline sarà proceduto a norma del titolo VI del Regolamento più sopra citato 29 giugno 1846.

Venezia, li 21 marzo 1887.

Il prefetto, G. MUSSI.

Decesso. — Ieri è morto, dopo lunga malattia, ribelle a tutte le cure, il nobile Giovanni Battista Prina, nell' ancor fresca età di anni 46. Noi che lo abbiamo conosciuto e ricordiamo quanto fosse buono ed affettuoso, comprendiamo il dolore della madre, della moglie, del figlio, delle sorelle e di tutti i suoi parenti, ai quali mandiamo le nostre condoglianze più vive.

In memoria. — I figli del conte Giuseppe Cattaneo raccolsero in un volume quanto fu detto e scritto in memoria del loro compianto padre. Il libro è dai figli dedicato alla vedova madre. — Padova, tip. Semin, 1887.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Veggasi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze ordinarie tenute nei giorni 6 e 7 febbraio p. p. da questo Istituto.

Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri di canne e smalti. — Un'adunanza straordinaria della Società, avrà luogo in Murano, il giorno 3 aprile p. v., alle ore 2 pom., nel locale del teatro, gentilmente concesso.

Ospizio marino. — L' assemblea dei patroni, nella sua adunanza del 27 marzo, procedendo alla rinnovazione del Consiglio direttivo, nominava: Presidente, il cav. dott. Giuseppe Zannini; vice presidente, dott. Pietro Da Venezia; consiglieri: cav. ing. Emilio Pellesina; cav. dott. Orazio Pinelli; cav. Giuseppe Bortolini, di Vicenza; cav. dott. Antonio Agostini, di Verona; cav. dott. Napoleone d' Ancona, di Padova; comm. avv. Domenico Coletti, di Padova.

Ai pescatori. — Riceviamo la seguente:

In seguito alle precedenti adunanze avvenute, domenica 3 aprile, alle ore 1 pom., ne sarà tenuta una ulteriore, allo scopo di proporre e sanzionare le disposizioni che, in qualsiasi genere di pesca, furono trovate ovvie per il compilando regolamento.

Per il Comitato per l' esercizio della pesca
Il presidente, *F. Swift.*
Il segr. F. Bressanello.

Arresti. — Fra varii arresti, eseguiti nelle decorse ventiquattro ore, il bollettino della Questura ne accenna uno per disordini commessi nell' Ufficio del Consolato svizzero.

Furto di frutta. — Ceolin Marietta, fruttivendola, denunziò che la notte del 28 al 29 corr., mediante rimozione delle stuoie e tavole con cui aveva rinchiuso il suo negozio a Rialto, al N. 90, le furono involati pomi, aranci e limoni per un valore di circa L. 30. — (Boll. della Q.)

Spillo smarrito. — La signora Giacomelli Elena, abitante a S. Polo, N. 1870, denunziava di avere smarrito nella via pubblica uno spillo d' oro in forma di serpente con lavori di smalto, del valore di circa L. 25. — (B. della Quest.)

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Noi siamo vicini al giorno dell' elezione, e non c'è ancora l' ombra d' un candidato avversario. Si susurra bensì qualche nome, ma gli avversarii non lo hanno ancora presentato, per la semplice ragione che non si sono messi ancora d' accordo sopra un nome, e che persino l' idea dell' astensione ha, a quanto pare, i suoi partigiani.

Se però non si dà segno di vita e se gli avversarii contano probabilmente su questa loro inazione, per addormentare gli elettori in una sicurezza beata, e per presentare all' ultimo momento il loro candidato, condannato alla parte di bersaglio senza speranza, si capisce la tattica degli avversarii, ma non sarebbe altrettanto giustificata la condotta degli elettori, nel caso che permettessero che il giuoco riuscisse.

L' incertezza degli avversarii nell'opporre un candidato al generale Mattei, la sfiducia loro di poter vincere con uno qualunque dei loro uomini, tornano ad onore del candidato nostro, perchè sono una confessione del suo valore, ma sono anche un argomento di più, perchè gli elettori mostrino con maggiore energia la loro volontà decisa di rieleggere il loro deputato, che la sorte ha cacciato dalla Camera, e il loro voto deve farvi rientrare.

La mancanza di lotta infiacchisce, e la fiacchezza nella battaglia è demoralizzazione. Se per la sicurezza della vittoria gli elettori andassero scarsi alle urne, gli avversarii avrebbero indovinato che il maggior male lo potevano fare, non con uno qualunque dei loro uomini, ma producendo, colla sicurezza della vittoria, la svogliatezza di andare alle urne. Siccome questo è il solo pericolo, contro questo è necessario provvedere per superarlo. Non basta dunque votare, ma bisogna accorrere tutti a votare pel

Generale EMILIO MATTEI.

Non per vincere, che la vittoria è sicura, per quanto può esserlo umanamente il risultato delle urne, ma bisogna votar tutti, per mostrargli quanto l' opera sua intelligente e costante in favore dell' industria di Venezia, del lavoro dei suoi operai, e dei suoi interessi commerciali, militari e marittimi, è apprezzata da coloro che ne godono i vantaggi.

Facciamo poi osservare alla *Gazzetta di Treviso*, che un posto nella categoria degli impiegati è realmente libero per la promozione del generale Pozzolini, e il fatto che questi si voglia ripresentare, non toglie che quel posto resti libero, perchè, se l' on. Pozzolini fosse rieletto nel suo Collegio, questo non sarebbe proprietà sua, ma la sorte dovrebbe nuovamente decidere tra i deputati impiegati rieletti, e il generale Pozzolini non avrebbe alcun diritto prevalente sul generale Mattei.

Lettera al Direttore.

Un nostro dispaccio particolare da *Padova* 28 recava:

« La contesa fra i professori dell' Università De Giovanni e Brunetti, circa il diritto di sezionare i cadaveri nella clinica medica, sorta tempo addietro, minaccia adesso di diventare asprissima; deplorasi il contegno del Ministero pieno d' incertezze e contraddizioni, e deploransi le lotte continue che scemano il decoro dell' Ateneo. »

Facciamo prima di tutto osservare che in questo dispaccio è riferito semplicemente un fatto, per cui non ne sorge altro diritto — poichè il prof. Brunetti invoca la legge — che quello di negarlo, se non è vero, o di rettificarlo se inesatto, mai quello di aprire una polemica personale nella *Gazzetta*, la quale non l' ha iniziata, perchè ha narrato e non ha giudicato.

Il prof. Brunetti ci dirige una lettera, nella quale il fatto in sè, cioè la contesa, non è contestato, anzi è confermato, ma che ci trascinerebbe invece in una polemica personale, nella quale non vogliamo entrare.

Se pubblicassimo la lettera sua, dovremmo pubblicare pure quelle degli altri, e non finiremmo più.

Egli ci scrive che la contesa è tra lui e il prof. De Giovanni, solo apparentemente, ma in realtà tra lui e il rettore prof. Vlacovich; nega poi che il contegno del ministro sia stato incerto o contraddicentesi, e conchiude che il ministro ha ordinato che le sezioni cliniche debbano essere fatte dal professore di anatomia patologica, che è lui, prof. Brunetti, o dal prof. Cacciola da lui designato. E riferisce questa chiusa di un' ordinanza del ministro Coppino al Rettore in data del 28 febbraio:

« *V. S. pertanto è pregata di adoperarsi pel componimento della vertenza sulla base di affidare le sezioni cliniche al prof. Cacciola o ad un assistente dell' Istituto anatomo patologico, e qualora ciò non le riesca, di provvedere senza altro all' attuazione pura e semplice del R. Decreto 22 maggio 1870.* »

Questo diciamo perchè il prof. Brunetti desidera che si dica, ma ripetiamo che la sua lettera aprirebbe una discussione nelle nostre colonne, nella quale siamo incompetenti a dare giudizio, e siccome il nostro dispaccio riferiva un fatto, senza attaccare nè lui, nè altri, nessuno ha il diritto d' iniziare nelle nostre colonne una polemica sulla questione a chi spetti fare le sezioni nella clinica patologica dell' Università di Padova; questione personale ed estranea troppo al nostro giornale.

Corriere del mattino

Venezia 30 *marzo*

L'accordo Depretis-Crispi-Zanardelli.

(V. dispacci particolari.)

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio si ritiene sicura — anche per notizie che si sarebbero avute ieri col mezzo di lettere e telegrammi privati — la combinazione Depretis-Crispi-Zanardelli. Si aggiunge che Cairoli avrebbe receduto dalle sue ostilità e quindi l' accordo sarebbe perfetto fra tutti i capi della Sinistra.

La *Gazzetta d' Italia* scrive: « Crediamo che l' accordo in massima sia pronto, ma che non sarà tradotto in atto se non dinanzi alla Camera. Il Ministero probabilmente si ripresenterà com'è. Avrà luogo una discussione sopra la politica coloniale, e in questa occasione, dalla parte del Ministero e dalla parte di alcuni autorevoli uomini di Sinistra, si faranno dichiarazioni che, rivelando l' accordo, porteranno una modificazione ministeriale già intesa, entro quarantott'ore. Così quelli predestinati ad entrare nel Ministero vi entreranno per la porta grande della Camera, e non per quella segreta del Gabinetto. »

La *Riforma* scrive: « Consideriamo chiuso questo tristissimo periodo della politica italiana. Attendiamo che se ne inauguri uno nuovo, colla ferma volontà che trovi in tutti gl' Italiani patriotti dei sostenitori convinti e calorosi, se sarà quale dev' essere; degli avversarii recisi, se non dovrà essere che una nuova ripetizione del vecchio. »

—

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' *Italie* mantiene la sua fede nel trionfo dell' accordo, e pronostica che il nuovo Gabinetto, che ne sarà la conseguenza, avrà l' appoggio della *Sinistra*, e non perderà quello della maggioranza, che votò per l' on. Depretis l'11 corr., poichè i deputati della Destra, che rimasero fedeli al Gabinetto in quella votazione, accettano anche gli on. Crispi e Zanardelli. L'*Italie* prevede la desolazione dei dissidenti, i quali, dopo aver creata la situazione attuale, sono costretti a lasciare che gli altri ne approfittino.

La *Riforma* considera già il Ministero attuale come dimissionario, e perciò invita l'opposizione a cessare le sue polemiche sugli avvenimenti d' Africa. Ormai la crisi è aperta, quindi inutile combattere contro un Gabinetto che non esiste più. Se però la crisi si risolve in nulla o si scioglierà in modo non conforme alla situazione, allora l' opposizione sarà in diritto di riprendere il suo posto.

Il *Popolo Romano* osserva che non è ora il momento di domandare quale parte della Camera prevarrà nell' indirizzo del Gabinetto in formazione. Dice che vi può essere una lieve differenza di metodo nell' indirizzo del Governo, ma non nella sostanza, fra gli uomini più competenti della Camera. Dopo le vicende degli ultimi anni, il paese è diventato indifferente; soltanto reclama un Governo forte e stabile, che possa compiere l' opera della trasformazione economica e del consolidamento politico, a cui lavora da 10 anni l' on. Depretis.

Previsioni.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

La Maggioranza sarà tutta rifusa, perchè molti membri dell' Opposizione diventeranno ministeriali, e parecchi ministeriali seguiranno l'Opposizione, ovvero i dissidenti. È difficile stabilire le cifre: ciò dipenderà dall' attitudine di Nicotera, Baccarini e Rudinì.

Dicesi essersi fissata la riapertura della Camera al 21 aprile.

L' Harrar.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* pubblica una lettera da Aden sulla situazione dell' Harrar. Dice che l' Emiro dell' Harrar è fuggito, appena il Re dello Scioa invase quel paese. La popolazione mussulmana, per i tre quarti, seguì l' esempio dell' Emiro, e oggi il paese può considerarsi pressocchè deserto.

Dieci mila Scioani, con due mila animali devastarono l' Harrar, distruggendo le piantagioni di caffè e consumando tutte le provvigioni. Il Re Menelik non è intenzionato nè di fermarsi lungamente nell' Harrar, nè di lasciarvi una forza armata. Nominerà un principe tributario; però preferirebbe che gl' Italiani occupassero quel paese, che sarebbe disposto a cedere a patti assai miti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 29. — L' Imperatore ieri è rimasto alzato dalle ore 11 ant. alle 7 pom.; ha dormito bene la scorsa notte.

Berlino 29. — Il prete Ryan comparve dinanzi la Corte, ma, ricusando di testimoniare, fu condotto in prigione a Kilmainhan in carrozza circondata dalla polizia. Il Lord Mayor, l' Arcivescovo Croke e il deputato Obreen lo accompagnarono fino alla prigione.

Parigi 29. Grevy firmò la legge sui cereali che si promulgherà domani nel *Journal Officiel*. Un telegramma del Governatore della Cocincina annunzia che una colonna spedita nella Provincia di Phuyen è rientrata a Saigon dopo averla pacificata. La situazione è eccellente anche nella Provincia di Bindinh.

Parigi 29. — La Commissione del bilancio si occupò nuovamente oggi dei crediti supplementivi domandati da Dauphin e che erano stati respinti. Ieri, in tre sedute successive, respinse

modificò e infine accettò la relazione di Guyot concernente i crediti. Discussioni confusissime.

Parigi 29. — *(Camera)* — *Spuller*, candidato di tutte le Sinistre, fu eletto vicepresidente con voti 223, contro 209 dati ad Andrieux repubblicano indipendente, appoggiato dalle Destre. Alla fine della seduta fu presentata la relazione per il rigetto del credito suppletivo chiesto da Boulanger. Con il consenso del Governo si stabilisce la discussione per domani.

La seduta è tolta.

Vienna 29. — I Sovrani di Rumenia sono giunti stamane ed accolti alla Stazione con molta cordialità dall'Imperatore. Sono scesi al palazzo imperiale.

Vienna 29. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo che ha durato mezz'ora Kaulbars, già addetto militare all'ambasciata russa.

Portsmout 29. — La Regina si è imbarcata per Cherburgo diretta a Cannes.

Londra 29. — *(Camera dei comuni.)* Gladstone combatte la legge sulla coercizione, dichiarando che la situazione d'Irlanda non è giustificata.

Londra 29. — Un Decreto Reale proibisce l'importazione in Inghilterra di tutte le monete estere, escluse le monete d'oro e d'argento.

Cherbourg 29. — La Regina Vittoria è arrivata alle 6 pom.; dormirà a bordo del *yacht*, e partirà alle ore 10 di domani per Cannes.

Sofia 29. — È inesatto che Stoiloff debba recarsi a Darmstadt e Stoccolma.

Madrid 29. — Una guardia avendo voluto visitare una donna che passava innanzi al dazio consumo di Sabadell, la folla ammutinossi. Gli impiegati daziarii fecero fuoco. Una donna, un fanciullo e due uomini furono uccisi, 20 feriti. Si fecero 30 arresti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Lo *Standard* ha da Vienna: l'accordo dei tre Imperatori ha definitivamente cessato di esistere, malgrado gli sforzi della Germania e dell'Austria per rinnovarlo. La Russia riprende la politica delle mani libere.

Lo *Standard* ha da Odessa: Ieri 1500 uomini con settanta pezzi di campagna e moltissime munizioni, furono imbarcati per Vladivostok. Dietro ordini di Pietroburgo, la Polizia prende rigorose precauzioni a Odessa. La Stazione della ferrovia e i pubblici Stabilimenti sono attivamente sorvegliati. Le persone sospette sono invitate a presentare le loro carte. Quelle che mancano di carte sono arrestate. Odessa è da qualche tempo sottomessa allo stato d'assedio.

Londra 30. — *(Camera dei comuni.)* Si continuerà oggi la discussione della legge di coercizione. Gli unionisti sono scissi sul voto da darsi.

Telegrafo da Massaua a Perim.

Roma 30. — Il Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto notizia da Assab che l'intera linea Massaua-Assab-Perim è ultimata. Subito venne ordinato che si apra oggi stesso al pubblico servizio.

La tassa dei telegrammi da qualunque provenienza, esclusa Italia per gli ufficii di Massaua e Assab, si compone della tassa attuale fissata per la parola fra il paese d'origine e Perim, aumentata di 7 centesimi e mezzo per Assab e 12 e mezzo per Massaua.

La tassa dei telegrammi scambiati tra l'Italia coi detti due ufficii rimane quale esiste fra l'Italia e Perim, cioè lire 4 e centesimi per parola.

Non si ammette il linguaggio secreto dei telegrammi con Assab e Massaua.

Savoiroux non si è suicidato.

Massaua (via Aden) 27. — Era qui corsa voce del suicidio di Savoiroux. La notizia è falsa. Giunsero al Comando superiore recentissime lettere di Savoiroux che attestano da parte sua perfetta tranquillità d'animo.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8,15 p.

I giornali della sera confermano pienamente le notizie telegrafatevi oggi. Qualcuno pone Nicotera ai lavori pubblici, ma la versione più accreditata li attribuisce a Saracco. Ai candidati pel portafoglio dell'istruzione aggiungesi Boselli.

Domani giungerà Cairoli.

Il *Fanfulla* definisce il nuovo Ministero, un Ministero di coalizione, canzonando i dissidenti che volendolo ne rimasero esclusi.

La *Riforma* senza dare notizie definitive accenna ad una pronta e buona soluzione parlamentare.

La Direzione della rete adriatica presentò al Ministero dei lavori pubblici il progetto per l'impianto delle colonne di ormeggio, scalette e catene di salvataggio lungo le banchine della Stazione Marittima di Venezia. La spesa è di oltre centomila lire. Il progetto sarà tosto trasmesso al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Fra qualche giorno partiranno da Roma per l'Africa due ufficiali di cavalleria. Essi vanno per reclutare i cavalli per trenta soldati che si sceglieranno dal reggimento Alessandria di stazione a Roma e che saranno destinati di servizio a Massaua.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 2.50 p.

Siamo al sicutera; la combinazione ieri considerata certa, oggi è rimessa in questione. Dicesi in causa di nuove pretese accampate specialmente da Zanardelli. Pel suo ingresso questi vorrebbe non solo Cairoli alla Presidenza della Camera, ma anche Dezza, invece di Bertolè, alla guerra.

Quanto alla permanenza di Robilant agli affari esteri, si assicura che nè Crispi nè Zanardelli non ne facciano una questione. Però Robilant è sempre risoluto ad andarsene.

Qualcheduno riproduce la voce che Saracco andrebbe alle finanze, invece di Magliani; ma non vi si crede.

Tra i candidati al portafoglio dell'istruzione prende consistenza Boselli.

Si crede che coll'arrivo d'oggi di Cairoli si porrà termine al *chassez croisez*.

Intanto gli amici di Crispi e Zanardelli li assediano, affinchè cedano il meno possibile.

La maggioranza dei deputati di Destra e del Centro, presenti a Roma, non fanno mistero ch'essi continueranno ad appoggiare Depretis se stringerà il connubio, e lo abbandoneranno se farà una evoluzione.

Il pubblico si mostra estremamente infastidito da questo interminabile armeggio.

Fatti diversi

Ringraziamento. — La Congregazione di Codognè, a cura della quale seguì la distribuzione tra i poveri della parrocchia di Cimetta della somma di L. 1000 elargita, con olografo suo testamento, dal nob. comm. Bartolomeo Campana di Serano, senatore del Regno, mancato a' vivi in Venezia, nel febbraio u. s.; rende pubbliche grazie, alla nob. contessa Grøller ved. Campana di Serano, che, interprete generosa della benefica disposizione, volle integralmente distribuita la somma elargita, sollevando della tassa per legge spettante a carico dei beneficati.

L'« Otello » di Verdi. — Leggiamo in qualche giornale di Roma che una circolare ministeriale vieta alle musiche militari di suonare l'*Otello* di Verdi, perchè non ancora di dominio pubblico.

Bollettino meteorico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 30. — Il *New Yorck Herald* annuncia una depressione barometrica, il cui centro era domenica a Cape Race e che prenderà probabilmente direzione Nord-Est, cagionando disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia, fra il 29 corrente e il 1° aprile.

La disgrazia di Lonigo. — Leggesi nell'*Arena* del 29 corr.:

Il sig. Monga, nel pomeriggio d'ieri l'altro, era uscito in carrozza scoperta con un suo garzone per provare una pariglia di *Saurine* del cav. Alessandro Provolo.

Il sig. Monga andò dapprima all'Ippodromo, dove, fatti alcuni giri, fermò la pariglia e scese di carrozza per andare ad accomodare un fornimento d'una delle cavalline, che si era un po' spostato. Risalito in carrozza diede di volta e si diresse al campo della fiera. Nell'entrare in fiera, una delle *Saurine* fece alcuni salti di gioia e nel saltare il bilancino, cui si attaccano le tirelle, si staccò o si ruppe e andò a colpire i garretti della cavalla.

Questa, sorpresa dal colpo inaspettato, si spaventò, e si diede a scappare di furia trascinandosi dietro l'altra, che pure si mise in orgasmo.

Il Monga, destro guidatore, cercò trattenere le cavalle; ma indarno. Allora si pose a gridare con quanto fiato aveva perchè la gente prendesse guardia onde impedire qualche disgrazia.

Or avvenne che, in un dato punto, si trovavano tre persone ferme in mezzo alla via a discorrere, due erano rivolte dalla parte donde venivano a furia le cavalle spaventate, e l'altro, un mediatore milanese e non bolognese, dava loro le spalle. I suoi due compagni, vedendo venire le cavalle, si tirarono da parte, il mediatore fece per rivolgersi indietro e scartarsi, ma era troppo tardi, e fu investito dal timone del legnetto che lo colpì alla scapola destra e gliela fratturò.

Fu trasportato subito all'Ospedale, dove gli vennero prodigate le più premurose cure, e ora, a quanto ci si dice, la malattia ha preso il suo corso regolare.

Una donna percossa. — Scrivono da Milano 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri, la notissima Anna Maria Mozzoni — una delle poche donne che in Italia si occupino dell'emancipazione del proprio sesso, e ch'ebbe a cooperare col defunto Bertani nell'inchiesta sulla prostituzione — fu vittima di un incidente deplorevole.

La Mazzoni, per le sue idee radicali, è in lotta colla famiglia, composta di una madre, religiosissima e casalinga, e di quattro fratelli.

Fu decisa da poco una causa civile per diritti all'eredità paterna, ed ora ne venne iniziata un'altra. Ma ciò che pare abbia dato crollo alle animosità fu il recente matrimonio della Mazzoni con un tal Malatesta, attualmente a Roma per laurearsi avvocato. Questo matrimonio, anzi, essendo molto contrario alle idee fino a poco fa predicate nei *meetings* dalla Mozzoni a favore del libero amore, le valse l'alienazione di molti del suo partito.

Ieri la signora Mozzoni passava per via Tre Alberghi quando un suo fratello, rincorrendola, la prese pei capelli battendola a più non posso.

Dovettero togliergliela di mano e farla curare.

Ci sarà un processo.

Illustrazione italiana. — L'*Illustrazione Italiana* nel N. 13, del 27 marzo 1887 contiene: *Testo*: Settimana — Corriere (Cicco e Cola) — L'Imperatore nonagenario — Gli eroi di Dogali — Il padre Beckx e i Gesuiti — Libri d'arte (B A. T.) Vanderbilt e i suoi milioni — Cronachetta finanziaria, ecc. — *Incisioni*: Ritratto dell'Imperatore Guglielmo I. — La torpediniera N. 59 — Il terremoto del 23 febbraio (4 incis.) — Ritratti dei capitani Napoleone Sartorio e Gennaro Tanturri, dei tenenti Federico Cuomo e Gerolamo Comi. — Sulla laguna, quadro di Luigi Steffani — Il viaggio del Principe di Napoli in Oriente. Il mobilio per la stanza di studio, eseguito dallo Stabilimento Parvis al Cairo — il 14 marzo a Roma — L'anniversario dell'incoronamento di Leone XIII a Roma — Ritratti del padre Beckx, generale dei Gesuiti, e del Cardinale Jacobini segretario di Stato — Scacchi — (Lire 25 l'anno, 50 centesimi il numero)

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Le false attestazioni.

Qualche tempo fa i giornali hanno pubblicato condanna sentenziata dal Tribunale civile di Parigi contro uno specialista, il di cui nome non vogliamo dire qui, perchè aveva fabbricato un attestato di lode in favor di certe preparazioni pettorali, l'aveva attribuito ad un dottore onorevolmente conosciuto in Parigi, e l'aveva firmato col nome di costui. Il dottore provò dispiacere, ed ottenne una buona indennità.

Non avrebbe anche il pubblico lo stesso diritto di domandare un'indennità? Perchè, se il rimedio è stato domandato, comprato ed ingoiato da moltissime persone, ciò avvenne evidentemente grazie alla notorietà del medico, il di cui nome era supposto appiè dell'attestato.

Quindi auguriamo che questa pubblicazione renda il pubblico più diffidente per l'avvenire, circa gli attestati pubblicati giornalmente in favori di molti di quei rimedii. Quegli attestati senza data, e troppo spesso senza indirizzo, sono scritti da supposti firmatarii, che sono morti da lungo tempo.

Per ciò si devono considerare come valevoli solamente gli attestati *colla data*, firmati col *nome* e *cognome*, ed indicanti l'indirizzo preciso, al pari di quei che si pubblicano in favore delle Pastiglie Géraudel, la di cui superiorità si dimostra una volta di più a quel rispetto.

Il sig. Géraudel ha una collezione di più di cento mila lettere di ringraziamento ed attestati ricevuti durante parecchi anni, ciascuno colla data, la firma e l'indirizzo.

Si capisce che non possiamo pubblicarli sul giornale; ma il sig. Géraudel ne pubblica alcuni di quando di quando, e pone la sua preziosa collezione, in cui sono autografi di persone celebri, a disposizione di tutti i nostri lettori che avessero il desiderio di consultarla, ed in questa maniera convincersi dell'efficacia reale e della superiorità assoluta delle sue preziose pastiglie a paragone di tutti gli altri prodotti similari nei numerosi casi di reumi, tosse, bronchiti, asmi, ecc.; in somma le malattie dell'apparecchio respiratorio.

La scatola di Pastiglie Géraudel si può comprare in tutte le farmacie al prezzo di L. 1,50 (in Italia porto e diritti doganali di più) e l'inventore, sig. Géraudel, farmacista in Sainte-Ménehould (Francia), spedisce gratis e franco 6 pastiglie di saggio, ed anche un interessantissimo foglietto, in cui ci sono quattro pagine di disegni ad ogni persona che ne fa la domanda con lettera o cartolina postale.

Vendita all'ingrosso in **Venezia** presso **Zampironi**, farmacista; ed al minuto in tutte le farmacie e drogherie. 265

Le spine fra le rose. — Siamo prossimi alla bella stagione, nella quale la società elegante si dà ai divertimenti voluttuosi ed alle popolate solitudini dei boschi e delle campagne.

« Ogni animal d'amar si riconsiglia »

(Petrarca). Sembra che la natura ringiovanisca e si trasformi. Però, non ci è allegria completa, e tali piaceri sono spesso turbati da malori grandi e piccoli, che appunto in questa stagione ci tormentano, e che provengono dalle varie alterazioni degli umori. Quindi l'erpetismo ci tormenta, colle sue svariate efflorescenze cutanee o colle alterazioni delle nostre funzioni, gli ingorghi glandulari, i dolori artritici, l'emorroidi, i catarri e mille altre infermità. Per preservarsi da questi incomodi e per dissiparli nel caso della loro comparsa, l'unico rimedio veramente efficace e che per la sua eminente proprietà depurativa può salvarci, è l'uso dello Sciroppo di Pariglina, composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che per le sue eminenti virtù è l'unico depurativo premiato colle più grandi onorificenze che si siano potute concedere per tali scoperte. Costa L. 9 la bottiglia. Per una cura completa occorrono non meno di tre bottiglie.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo S. Fantino. 300

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Genova 29 marzo.

Si ha da un telegramma che il bark ital. *Unione* è naufragato a Bahamas. Tutto il carico è perduto.

Equipaggio salvo.

Era in viaggio da Pensacola per Newport, al comando del capitano Bertolotto.

—

Il brig. a palo ital. *Franceschino* fu incontrato abbandonato e pieno o' acqua.

—

Catania 29 marzo.

Il vapore inglese *Ecossaise*, diretto per Trieste, trovasi in fiamme nel nostro porto, con parte del carico a bordo.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

30 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 60	98 80	96 43	96 63

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	358 30	360 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	271 50	273 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	319 —	321 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208 —	20[illegible] 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 —	124 30
Francia	3	100 80	100 85	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 29	25 36
Svizzera	4	100 —	100 40	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 25	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	0/0

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 30

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	793 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	794 —
Londra	25 29 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 0 70 —		

VIENNA 30

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	285 40 —
» in argento	81 90 —	Londra	127 55 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d'oro	10 09 ½
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	469 —	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	3 7 —	Rendita ital.	97 20

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 80 —	Banco Parigi	78? — —
» » 3 0/0 perp.	80 82 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	38? — —
» » italiana	97 97 —	» spagnuolo	65 ¼
Cambio Londra	25 31 ½	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 45/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	3? 9 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2055 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	101 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	756.20	756 43	755 24
Term. centigr. al Nord	9.0	10.2	11.0
» » al Sud	9.0	10.0	12.2
Tensione del vapore in mm.	6.07	6.57	7.03
Umidità relativa	71	70	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	S	SSE.	SSE
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. c.	c. c.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 29 marzo: 13.8 — Minima del 30: 8.0

NOTE: Il pomerigg. e la sera d'ieri furono sereni, varia fu la notte, così anche quest'oggi.

Marea del 31 marzo.

Alta ore 1.35 a. — 4. 0 p. — Bassa 8.20 a. — 7.50 p.

— *Roma* 30, *ore* 3.20 *p.*

In Europa pressione elevata nelle isole britanniche e nel Nord-Ovest della Francia, leggermente bassa ed irregolare nell'Est e nel Sud Est. Parigi 768, Chiew ed Atene 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Centro, disceso nel Nord; pioggie nel Centro e nel Sud del Continente; venti freschi, forti, specialmente settentrionali; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo sereno nel Centro e nel Nord-Ovest, nuvoloso altrove; venti freschi, forti da Tramontana a Greco nel Sud, deboli, freschi, varii altrove; barometro 757 nel basso Adriatico, 760 in Sardegna, poco diverso da 758 altrove; mare mosso, agitato alla costa adriatica.

Probabilità: Venti freschi settentrionali; cielo generalmente sereno, fuorchè nell'estremo Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

31 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 44
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 17s, 5
Tramontare apparente del Sole	6 24
Levare della Luna	9h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 24m 5
Tramontare della Luna	0h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 30 marzo 1887.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La società equivoca (Demi-Monde)*, dramma in 5 atti, di A. Dumas (figlio). — Serata d'onore dell'artista signora Annetta Campi Piatti. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

Municipio di Legnago.

Dal 28 corr. marzo, alle ore 12 meridiane del 5 aprile p. v. è aperto il concorso per terna all'appalto dell'Esattore consorziale di Legnago, composto dei Comuni di Legnago, Angiari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi, S. Anna, Castagnaro, Minerbe, Noverchiara, Terrazzo, Villa Bartolomea, pel quinquennio 1888-1892.

Base dell'aggio sulle imposte, sovraimposte ecc., L. 1.50, sulle entrate comunali cent. 50.

Cauzione in fondi o Cartelle dello Stato per L. 221,000.

Deposito per adire all'asta L. 18,875.

Idem per le spese, L. 500.

Per le altre condizioni, rivolgersi alla segreteria del Comune di Legnago.

Il segretario comunale

337 Nalin.

OREZZA (CORSICA)

Acqua minerale ferruginosa, acidula, gazosa e senza rivale per la cura delle **Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie** provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito da **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, N. 16. — In *Venezia*, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto.** 27

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

CITTÀ DI RECANATI

EMISSIONE

di N. 1904 Delegazioni

sull'imposta fondiaria

Unico prestito del Comune

Le Delegazioni sono da L. **500**, si rimborsano alla pari entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, e fruttano L. **22.50** l'anno pagabili al 1.° maggio e 1.° novembre.

INTERESSI E RIMBORSI

esenti da qualsiasi ritenuta

sono pagabili a Recanati, Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova, Verona, Venezia, Bologna, Brescia, e Lugano.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **28, 29, 30 e 31 marzo 1887**

Prezzo di Emissione per ogni Delegazione da Lire 500 con godimento dal 1.° maggio 1887, L. 479

pagabili come appresso:

L. 50. — alla sottoscr. dal 28 al 31 marzo 1887
» 100. — al riparto
» 150. — al 15 aprile 1887
» 179. — al 25 aprile »

Totale L. 479 —

Le Delegazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE E VANTAGGI

Le Delegazioni **Recanati** presentano tutta la solidità e tutti i vantaggi desiderabili.

Il Comune di **Recanati** volendo costituire in favore dei Titoli che emette una garanzia superiore ad ogni eccezione, **ha assegnato e delegato** pel servizio degl'interessi ed ammortamenti **il prodotto della sovraimposta fondiaria.**

Il Comune di **Recanati** esige annualmente per sovraimposta fondiaria L. **159.919.58**, e questa somma, ch'è più del triplo di quanto occorre, è vincolata pel servizio di queste Delegazioni.

Le Delegazioni **Recanati,** mentre per le eccezionali garanzie e per la solidità del Comune hanno diritto di essere parificate ai Titoli primarii, fruttano più di tutti questi. Difatti, mentre con Lire **479.00** impiegate in acquisto di Delegazioni **Recanati** si ottengono Lire **22.50** di rendita netta, per ottenere pari reddito mediante Rendita dello Stato o buone Obbligazioni fondiarie occorrono L. **510.**

—o—

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **28, 29, 30 e 31 marzo 1887:**

In Recanati	presso	la Cassa Comunale.
» *Milano*	»	Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.
» *Genova*	»	la Banca di Genova
» *Torino*	»	la Banca Subalpina e di Milano.
» »	»	i sigg. U. Geisser e C., Banchieri.
» *Napoli*	»	la Società di Credito Meridionale.
» *Lugano*	»	la Banca della Svizzera Italiana.
» *Venezia*	»	Gaetano Fiorentini Cambio-Valute.

322

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla BANCA SUBALPINA e di MILANO

Società Anonima col capitale versato di Lire 20,000,000

1555 PREMI

Estrazione prossima

1.° Premio Lire

100,000

Diversi Premi da Lire

50,000 25,000

15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500

Ogni Biglietto costa

Una Lira

Acquistando un gruppo di **cinque biglietti** *si può ottenere la vincita del*

Gran Premio cumulativo di Lire

200,000

Ogni gruppo di cinque biglietti costa

CINQUE LIRE.

I biglietti si acquistano in Venezia

presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
» i fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 232.
» i fratelli Luzzato.
» Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68.
» Colauzzi Giuseppe, all'Ascensione. 315

SEME BACHI

Visti gli ottimi risultati costantemente ottenuti dalla semente d'*Ascoli Piceno* e la preferenza che viene data a quel prodotto dall'intelligente filandiere, mi sono attenuto esclusivamente a questo per fornire i miei clienti.

Dispongo quindi ed assumo commissioni dei tipi *Brianzolo, Ascolano, Brianzolo riproduzione di montagna, Rossilion e Bianco puro indigeno.*

L. 15 all'oncia di 30 grammi

CAMPIONARIO OSTENSIBILE

Ibernazione gratuita

120 A. Businello — Ponte della Guerra, Venezia.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 6 *e* 7 *febbraio* 1887.

Presidenza del comm. Angelo Minich, presidente.

Il m. e. G. Canestrini presenta una Memoria dei dottori Riccardo Canestrini e Benedetto Morpurgo « sulla resistenza del Bacillus Komma al calore ». Gli autori studiarono la resistenza alle diverse temperature delle colture vecchie e delle giovani, del vibrione colerigeno. Constatarono, che le colture tanto in agar-agar, quanto in gelatina peptonizzata dei mesi di aprile e maggio 1886, esposte in questi giorni, cioè dopo 10 mes, a 44° cent. per 12 24 ore, periscono costantemente; mentre le giovani di pochi giorni resistono ad un grado di calore più elevato, cioè di 46°, 47°. Dal fatto, che le colture vecchie sono meno resistenti al calore delle giovani, gli autori ne inferiscono, che il Bacillus Komma non si mantiene attraverso il tempo mediante organi o forme durature, e respingono perciò la teoria delle antrospore di Haeppe. La riproduzione delle colonie, quando si inietti con materiale di vecchie colture delle gelatine, essi ammettono che debba avvenire a merito di quei detriti, forme deperite, che abbondanti popolano le vecchie colture, ma che per nulla debbono essere considerati come forme durature, e quanto meno quali antrospore.

Poscia l'altro m. e. G. Omboni presenta una Nota del dottor Ruggero Panebianco, professore di mineralogia nella R. Università di Padova, « intorno al Berillo e ad altre gemme di Lonedo ». In questa Nota l'autore fa la storia delle gemme di Lonedo, e più specialmente del Berillo, rivendicandone all'Arduino la scoperta. Indi descrive i minerali delle sabbie gemmifere dell'anzidetta località, fermandosi a studiare cristallograficamente il Berillo, di cui dà l'effigie in proiezione parallela. Infine spiega in una Nota il metodo di proiezione, usato per fare le effigie.

Il medesimo prof. Omboni presenta appresso una Memoria del dott. Arturo Negri « intorno all'anfiteatro morenico dell'Astico ed all'epoca glaciale nei Sette Comuni ». L'autore, premesso un brevissimo cenno delle principali pubblicazioni, che già toccarono di tale argomento con maggiori o minori particolari, descrive alcuni avanzi morenici e depositi fluvioglaciali, prima d'ora ignoti, rinvenuti presso la Cima Aldogo e ai Scatoli (in Val di Brenta), sui fianchi di M. Interrotto, e presso Roana (Sette Comuni, Valle dell'Assa), ed allo sbocco della Val d'Astico tra Arsiero e Cogollo, dove esiste una potente massa di sedimenti misti, più o meno caotici, più o meno stratificati, e dove si delinea un gruppo di colline arginoformi, trasversali alla valle, e di origine indubbiamente glaciale.

Dall'esame del detrito morenico, raccolto in questi varii luoghi (detrito, che in parte non può provenire se non dal Tirolo meridionale), l'autore tenta immaginare per quali vie possa essersi effettuato il trasporto di roccie dalla valle di Fassa e dagli ancor più lontani paraggi di Brunecco fin allo sbocco della Val d'Astico; e viene alla conchiusione che, per la sella di Lavarone e per il passo di Vèzena, devono essere esistite, nei primordii dell'era quaternaria, comunicazioni tra la massa rispettabile di ghiaccio ricolmante allora la conca di Levico e Caldonazzo, e i ghiacciai, che andavansi formando nella Val d'Assa e in quella dell'Astico: ghiacciai, di cui il primo, cioè quello di Val d'Assa, dopo aver invaso la parte occidentale della Conca di Asiago, si univa presso Castelletto di Rotzo a quello dell'Astico; ed entrambi, fusi in uno solo, discendevano poi nella depressione di Arsiero, deponendovi, sotto forma di alluvioni e morene di fondo, durante successive e probabilmente ripetute fasi di progresso e di regresso, un immane fardello di detriti, ed innalzando, per ultimo, nei pressi di Cogollo un discreto anfiteatro morenico.

Il m. e. G. Lorenzoni comunica poi un suo scritto « sulla equazione differenziale del moto di un pendolo fisico, il cui asse di sospensione muovesi rimanendo parallelo a se stesso ». Partendo dalla considerazione, che movendosi un corpo così, che una sua sezione piana rimanga sempre nel proprio piano, vi è sempre una retta perpendicolare a questo piano, intorno alla quale il corpo istantaneamente ruota, deduce in modo semplice la equazione differenziale per il moto del pendolo fisico nel caso, in cui l'asse di sospensione del medesimo si muova mantenendosi parallelo a sè stesso.

Egli applica in seguito tale equazione al calcolo della influenza che, in un pendolo fisico reversibile, hanno sulla lunghezza del pendolo e quindi sulla durata di una oscillazione: *a)* la forma cilindrica dei tagli dei coltelli d'appoggio; *b)* la elasticità del supporto, oppure la non sufficiente resistenza allo scorrimento del coltello presentata dal piano, su cui il coltello appoggia.

Deduce poi la stessa equazione differenziale, partendo dai principii delle velocità virtuali e della conservazione dell'energia; e confronta i proprii risultati con quelli ottenuti da Laplace, Bessel, Poisson, Cellérier e Peirce.

Il m. e. G. De Leva comunica uno « Studio storico del dott. Guido Bigoni sopra Ipazia Alessandrina ». — Il soggetto è importante; perchè intorno alla geniale figura d'Ipazia si vanno determinando le caratteristiche di quell'epoca, che segna il passaggio dall'evo antico all'evo medio, dall'età pagana all'età cristiana. Quella dotta donna rappresenta, sullo scorcio del quarto secolo, un tentativo di richiamare il neoplatonismo alessandrino ai suoi principii, e di ritemprarlo collo studio delle scienze esatte, quasi correttivo alle degenerazioni di pratiche magiche e teurgiche, cui l'avevan trascinato Massimo, Giamblico, Crisanto ed i loro seguaci. Il tentativo d'Ipazia in senso classico, come lo chiama il Meyer nell'ultima monografia stampata in Germania sull'argomento, abortiva e doveva abortire davanti al Cristianesimo, che procedeva nella sua strada trionfale, schiacciando gli ostacoli. Cirillo abbatteva Ipazia. E quanta sia stata la responsabilità dell'Arcivescovo Alessandrino nella strage, che la plebaglia fece della virtuosa e dottissima donna, l'autore precisa colla scorta degli scarsi frammenti antichi, che ci sono rimasti, e con ricerche fatte veramente senza amore e senza odio. Egli ci rileva anche di fronte ad Ipazia la figura del suo scolare Sinesio da Cirene, Vescovo e filosofo, uomo d'armi e poeta, come quella, che può mirabilmente contribuire a farci comprendere lo spirito di quell'epoca fortunata.

Da ultimo viene presentata dal segretario una Memoria del socio prof. D. Ragona, che contiene « Studii comparativi sulla frequenza dei venti in tre luoghi della Provincia di Modena. »

Nelle adunanze segrete d'entrambi i giorni, l'Istituto si occupò de' proprii affari interni posti all'ordine del giorno, comunicandosi anche la rielezione, fatta dal Consiglio comunale di Venezia nel 15 dicembre 1886, del conte Francesco Dona dalle Rose a curatore della Fondazione Balbi-Valier.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 3ª del tomo V, serie VI, degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. A. Abetti — Continuazione delle osservazioni astronomiche fatte a Padova nel 1886 — (con Appendice).

Dott. A. N. Berlese e G. B. De Toni — Intorno al genere Sphaerella di Cesati e De Notaris, ed all'omonimo di Sommerfelt. — Nota critica.

B. Morsolin, s. c. — Il Sarca. Poemetto latino di Pietro Bembo.

Dott. V. Cavagnis — Contro il virus tubercolare e contro la tubercolosi. Tentativi sperimentali. — (Continuazione.)

Prof. P. Raguisco — Carattere della filosofia pataviua.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia — (ottobre 1886).

Il membro segretario, G. Bizio.

IL FERRO BRAVAIS *Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del* FERRO, *sopporteranno senza fatica le* GOCCIE CONCENTRATE *di* FERRO BRAVAIS, *preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.*

IL FERRO BRAVAIS *non produce nè crampi nè fatica di stomaco, nè diarrea, nè costipazione. Non ha alcun sapore, nè odore e non ne comunica alcuno al vino, all'acqua, nè a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.*

IL FERRO BRAVAIS *I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovanette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente coll'uso regolare del* FERRO BRAVAIS.

IL FERRO BRAVAIS *ritorna al sangue il colore che ha perso in seguito alla malattia*
NUMEROSE IMITAZIONI
Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso
DEPOSITO nella maggior parte delle farmacie. 70

Da affittarsi

a SS. Giovanni e Paolo, N. 6453; III.° piano del palazzo Muazzo, prospiciente il rivo di S. Lorenzo. Ingresso separato per terra e per acqua. Stanza per mezzà al 1.° piano. Vasti magazzini, pozzo d'acqua perfetta; fitto L. 1400. — Per trattare, rivolgersi all'Agenzia del sig. L. Bigaglia, Barbaria delle Tolle. 311

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a — 12 16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

AVVISO. 338

BANCO DI SANTO SPIRITO IN ROMA.
SERVIZIO DEL CREDITO FONDIARIO

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni fondiarie del Banco di Santo Spirito, in Roma, che a datare dal 1.° aprile p. v., e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la **Direzione Veneta della Società anonima denominata « Assicurazioni Generali »** tutte le cedole scadenti in quel giorno, quanto le cartelle sorteggiate precedentemente, che non fossero state presentate prima pel pagamento, Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 84, 1.° piano.

Venezia, 30 marzo 1887.

La Direzione generale.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

Vendita esclusiva all'ingrosso ed al minuto della rinomata **ACQUA DI FIRENZE** serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA.

Articoli indispensabili per la cura della pelle. **CREMA SIMON** Polvere Simon Sapone Simon

DEPOSITO SPUGNE 77

PILLOLE di BLANCARD 10
ALL' Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1882 — PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*. Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

EMULSIONE DI SCOTT 6
d'Olio Puro di **FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega**, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi**, S. Moisè, 1495; **L. Bergamo**, Frezzeria; **Bertini e Parenzan**, Merceria Orologio, 219; **Businello**, Ponte della Guerra, 3563. 24

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

IL RINOMATO ELISIR 3
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA — PRECISIONE
Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza
Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. sorelle FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 31 marzo innanzi l'Intendenza di Venezia si terrà l'asta per lo sfalcio d'erba, potazione di piante e sfogliatura delle gelsi, nei terreni dei forti Marghera, Rizzardi e Manin sul dato di L. 70.0 annue per un sessennio da 1° maggio 1887.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 15 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto della quinquennale manutenzione e rimonta a mezzo di sasso trachitico Euganeo delle scogliere che presidiano le opere di verde e il piede dell'argine destro d'Adige nella Sezione 1a nei Comuni di Villa d'Adige, Badia, Lendinara e Lusia sul dato di annue L. 11428.

(F. P. N. 67 di Rovigo)

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratte dell'arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 10400.

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1060.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno 1887, di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campocroce e Mestrino, di ragione dell'istituto Manin, sul dato di annue L. 1550.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 31 marzo. — N. 87

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero (qualunque destinazione) .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MARZO

I deputati dell'estrema Sinistra vogliono convocato il Parlamento e i Comizii. Nei Comizii si trovano più a loro agio, che nella Camera dei deputati. In questa ci sono i deputati dei Collegii di tutta la nazione, mentre nei Comizii, ogni democratico può parlare in nome del popolo, tranne il caso che ci sia uno più democratico che si arroghi la stessa rappresentanza. A Ravenna o a Forlì, per esempio, un deputato dell'estrema Sinistra non potrebbe parlare a nome del popolo, se fossero presenti i ciprianisti. Il deputato dell'estrema Sinistra diventa allora un aristocratico, cui non si lascia altra alternativa che quella di lodare o tacere. È un'alternativa che i democratici hanno imitato dai tiranni, e che, malgrado l'origine, trovano buona, perchè ne usano e ne abusano così volentieri.

Si deplora generalmente, ed abbiamo deplorato anche noi tante volte, l'indifferenza, l'atonia della nazione pei suoi più vitali interessi. Pare che i deputati dell'estrema Sinistra, commossi di questo giusto rimprovero, credano d'aver trovato il rimedio per impedire che questo rimprovero sia giusto in avvenire.

Deplorando però l'atonia, e l'indifferenza, non abbiamo pensato un momento solo a negare che si possa fare un po' di chiasso nelle piazze e nelle pubbliche vie. Tutt'altro anzi! Questi chiassi si fecero tante volte, e l'indifferenza della nazione parve più manifesta.

Curiosità non è passione, e nulla di più facile che parlare in nome di una nazione non conscia del suo diritto e del suo dovere di governare sè stessa, e che volentieri lascia fare e dire gli altri, contentandosi della parte di spettatrice.

Se la nazione non fosse indifferente, essa non permetterebbe appunto che il partito, il quale è una piccola minoranza alla Camera, e dimostra quanto sieno relativamente pochi gli elettori che votano per esso, sia appunto quello che parla più alto e più forte, e non dubita, quando parla, che tutta la nazione giuri nelle sue parole.

L'indifferenza della nazione è un gran male, ma non si guarisce colle esagerazioni e colle violenze dei Comizii, coi luoghi comuni della retorica che vizia la vita pubblica falsandola. È il pessimo dei rimedii del male, perchè invece n'è la causa.

Non credete che il gran pubblico si sia disgustato, e sia divenuto pel disgusto indifferente, appunto perchè nei Comizii sa che troppo spesso quello che è nel fondo di tutti i cuori, non arriva alle labbra, e quello che più si sente non si dice? I curiosi vanno ai Comizii, ma sanno che tutto spesso vi si può dire, fuorchè ciò che è ragionevole. Ora non è coi Comizii che si può spingere la gente a dire ciò che pensa, e ad agir come pensa. La nostra vita pubblica è così falsa, che vi sono opinioni più o meno discutibili, ma che sono quelle di un gran numero di cittadini, e nel Parlamento non sono affermate mai. Ve ne sono invece altre, cui pochissimi credono, e quei pochissimi vanno diradandosi sempre più, eppure sono affermate anche da quelli pei quali sono più sfatate.

Tutta questa falsità che ha prodotto il disgusto e l'indifferenza, è l'effetto appunto di quella retoricaccia ch'è spesso il solo bagaglio intellettuale e morale degli oratori dei Comizii. Fate ora, coi Comizii che perpetuano il falso nella vita pubblica, sparire il disgusto e l'indifferenza, che ne sono l'effetto! Cominciate a dire che voi, che siete quattro noci in un sacco, come disse uno dei vostri, siete tutta la nazione, e parlare in suo nome, ed avete trovato proprio il vero modo per vincere l'indifferenza della nazione, e per insegnarle che essa concorre con tutti gli atti della vita quotidiana a costituire il suo Governo, e che ha torto di lasciarsi sfruttare dai parolai della politica! Certo che essa dovrebbe sbugiardare coloro che più parlano in suo nome, ma la nazione si muove qualche volta, quando qualche fatto l'agita profondamente; non si muove pei fatti della politica quotidiana. Essa lascia fare, e la nazione, divisa nelle due categorie, di quelli che sono almeno spettatori curiosi, e di quelli che non sono nemmeno curiosi, vi lascierà sbraitare nei Comizii, dirà magari: « Dio! che seccatore », ma più di così non farà, la vita politica sarà più falsa, perchè quelli che parleranno in nome della nazione ne parranno più che mai lontani, mentre l'opporsi ad essi, parrà pericoloso, e il disgusto impotente continuerà a generare l'indifferenza più deplorevole.

—

Ecco ora le deliberazioni della riunione dell'estrema Sinistra:

« L'estrema Sinistra, considerando che il paese è di fronte ai più tristi effetti di un indirizzo politico da essa costantemente denunziato, tendente a comprimere all'interno il movimento nazionale e democratico, e a sommettere il diritto italiano ai fini della reazione europea col Vaticano;

« Che, di conseguenza, mentre da un lato furono sospese tutte le riforme politiche amministrative e sociali reclamate dalla nazione, dall'altro si contrassero patti internazionali ripugnanti alle tradizioni, al sentimento ed agl'interessi italiani:

« Che per questa via si giunse a rendere illusorio, sino a sospenderlo, il sindacato parlamentare, quando appunto la nazione più sentiva il bisogno di provvedere al suo avvenire, all'onore e alla dignità, compromessi nell'impresa africana;

« Reclama la pronta riconvocazione del Parlamento, e segnalando al paese i pericoli ai quali va incontro, lo invita a discutere e a difendere in popolari Comizii i suoi più vitali interessi. »

L'*Opinione* così le commenta:

I patti internazionali, contro i quali esso protesta, hanno scopi altamente pacifici che l'opinione pubblica dell'Italia e di tutta l'Europa riconosce.

Un partito che propugna la pace, affinchè possano svolgersi i miglioramenti economici e sociali, desiderati specialmente dalle classi operaie, non può logicamente essere malcontento d'una politica estera, che è tutta diretta ad assicurare per lungo tempo al mondo il beneficio della pace,

Il sindacato parlamentare non è sospeso e fra breve la Camera sarà riconvocata. Qualunque Ministero le si presenti, noi auguriamo che esso sappia e voglia dare al lavoro legislativo impulso vigoroso ed efficace.

Nessuno ha più insistito di noi su questo punto, anche perchè un'opera legislativa feconda è il solo modo efficace ad eliminare le declamazioni politiche vuote e le discussioni sterili, che contribuiscono a screditare le istituzioni.

Ciò che l'estrema Sinistra lascia intendere, nella sua deliberazione, è lo sforzo di agitare il paese, mercè i cosiddetti popolari Comizii.

Il paese è tranquillo, e nelle tristi vicende di questo periodo sconfortantissimo della nostra vita politica, ha dato prova di senno meraviglioso.

Meno qualche dimostrazione piazzaiuola, priva d'importanza, e rimasta senz'eco, nulla vi fu che abbia potuto attestare che l'Italia fosse sinistramente agitata dagli avvenimenti, che la sorpresero e l'addolorarono.

Le agitazioni della Camera non si ripercossero nel paese, il quale ci parve piuttosto inspirato alla calma dignitosa, di cui diede nobilissima prova, in occasione del progetto di legge per l'Africa, il Senato del Regno.

Il paese commemorò i gloriosi caduti, e popolo e clero diedero spettacolo di concordia patriottica commovente. Nulla avvenne che potesse interpretarsi come segno di tumultuosa agitazione.

L'estrema Sinistra fa intendere che ciò le dispiace, e invita la nazione a discutere nei Comizii i suoi interessi.

Noi speriamo che si resisterà a questo invito, e che l'inondazione mitingaia minacciataci non si avrà, rimanendo lettera morta l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'estrema Sinistra, che è proprio il *venenum in cauda*.

ATTI UFFIZIALI

N. MMCCCCLXII. — Gazz. uff. 29 marzo.

È approvata la riforma del pio Legato Lollino di Belluno, nel senso proposto dal Consiglio comunale, e quale risulta dal relativo Statuto organico in data 14 gennaio 1887, composto di dieci articoli.

A parziale accoglimento del ricorso 20 ottobre 1886 di monsignor Vescovo di Belluno, l'art. 9 di detto Statuto viene modificato, sostituendo alle parole « *matrimonio legale* », di cui nella prima parte di esso articolo, le parole « *matrimonio nel doppio rito religioso e civile.* »

R. D. 13 marzo 1887.

ITALIA

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il colloquio del deputato Crispi col Re ha durato dalle ore 10 30 ant. a mezzogiorno; in seguito, S. M. conferì col senatore Saracco.

Le ultime notizie, che ho potuto raccogliere sullo svolgimento della crisi, lasciano tuttora incertezza, per quanto amici personali degli on. Depretis e Crispi siano convinti che l'accordo sia oramai assicurato, coll'annuenza dell'onor. Zanardelli. Però una risoluzione definitiva non è possibile sino all'arrivo del Cairoli, il quale domani giungerà da Groppello.

L'on. Baccarini e alcuni amici del Cairoli sono assolutamente contrarii a qualsiasi transazione col Depretis, e sperano d'indurre il Cairoli ad apporre il suo veto al connubio col Crispi e col Zanardelli. L'onor. Nicotera, se escluso dalla combinazione, riserva la propria libertà d'azione, e crede aver dalla sua anche il Cairoli.

D'altro lato sembra che il Depretis non voglia saperne del Baccarini e del Nicotera, in guisa che non poche difficoltà rimangono a superarsi. La voce che il Saracco partecipi al nuovo Ministero non è confermata; tanto più che il portafoglio dei lavori pubblici sarebbe uno di quelli domandati dagli on. Crispi e Zanardelli per i loro amici.

Uno strano verdetto.

Scrivono da Genova 29 al *Corriere della Sera*:

Alla nostra Corte d'Assise, comparve certo Galimberti, imputato d'avere ucciso con un colpo di bastone, in una sera dell'ottobre scorso, certo Giacomo Ruggeri, in una via di Sampierdarena, in seguito a vivissimo alterco poco prima avvenuto tra essi in un'osteria.

Col Galimberti comparvero pure tal Paolo Ruggeri e tal Brianza, come imputati d'avere ferito di coltello il Galimberti, dopo che questi aveva dato la bastonata mortale al Giacomo Ruggeri, del quale si trovavano in compagnia.

Tutti gl'imputati erano confessi, il Galimberti sosteneva d'avere data la bastonata dopo d'essere stato ferito, e viceversa il Ruggeri ed il Brianza sostenevano d'averlo ferito dopo che egli aveva colpito di bastone il loro compagno.

Orbene: i giurati emisero verdetto che condusse all'assolutoria, ammettendo pel Galimberti la legittima difesa, e per gli altri due la forza irresistibile.

GERMANIA

Discorso del principe Bismarck.

Ecco il discorso pronunziato dal principe di Bismarck alla Camera dei signori nella discussione della legge ecclesiastica:

« Non intendo entrare nei particolari della discussione, e d'altronde nulla mi vi obbliga. La mia posizione non è quella di un uomo di partito. Il mio punto di vista è quello di un uomo che riguarda la questione come una questione di politica generale. L'oratore che mi precedette (il prof. Beseler) si è posto dal punto di vista della teoria, dei principii; io sono opportunista riguardo alla legge che ci occupa. Ebbi raramente questa fortuna di ottenere l'approvazione dall'onorevole preopinante. Egli non è d'umore amabile e da 25 anni non cessai di essere l'oggetto delle sue critiche.

« Il preopinante desidera una pace durevole e gloriosa. Io gli risponderò che non ho mai firmato una pace che non fosse gloriosa e che spero non firmarne mai. (*Applausi.*) Ora, tale pace sarà durevole? Dio solo lo sa. Nulla è durevole in questo mondo. Gli ordini religiosi sono contrarii allo spirito e al sentimento protestanti. Ma ciò non è l'essenziale. L'essenziale è che la pace sia ristabilita nello Stato, e il progetto che vi è sottoposto mira a questo scopo. Non bisogna, del resto, credere che la maggioranza dei nostri correligionarii sia appassionata al punto da non sapere sopportare la vista d'una tonaca nera.

« Se i cattolici dichiarano che senza questi ordini religiosi non possono vivere in pace con noi, io non posso, dal mio punto di vista personale, dar loro ragione; ma non posso nemmeno imporre ad essi il mio modo di vedere. Ignoro se molti dei miei compatriotti hanno, verso gli ordini, dei sentimenti di ostilità irreconciliabili; ma ciò non c'importa, noi non possiamo confermare la nostra politica al sentimento di alcune individualità isolate nella massa della nazione. Se il preopinante deplora che noi abbandoniamo il prete cattolico alla disciplina della Chiesa senza proteggerlo contro i mezzi di correzione, di cui essa dispone, io gli risponderò che i preti devono sapere ciò che li attende quando scelgono la loro carriera.

« Il preopinante parlò anche contro i Seminarii. Io non posso dividere a questo riguardo i suoi sentimenti di antipatia. Non sono i Seminarii dei preti, ma le Università, che ci hanno suscitato gli avversarii più pericolosi e più risoluti. Mi sembra che, dal punto di vista dell'educazione, i Seminarii offrono maggiori garanzie delle Università. Io annetto poca importanza alla questione dell'*Anzeigepflicht*. Non si

---

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Essa rimase sbalordita e sgomentata dalla brutalità di questo scioglimento da lei provocato... E così tutto era finito!... Finita quella passione che aveva illuminata la sua giovinezza; atterrato l'idolo a cui essa aveva pazzamente immolato la sicurezza della vita e l'onore del nome; sfumati come nebbia quei bei sogni d'un straordinario e serio amore, cui una fedeltà persistente avrebbe quasi reso legittimo agli occhi del mondo!...

Per alcuni giorni essa attese Filippo, sperando che si pentirebbe, che tornerebbe a gettarsele ai piedi; ma egli non comparve, ed essa era troppo orgogliosa per richiamarlo.

Che notti furon quelle che seguirono questo distacco! pesanti, senza sonno, senza lagrime, quasi senza pensieri, colme d'uno stupore selvaggio; il suono lento delle ore eterne, e di fuori ad intervalli il rapido correre d'una carrozza; poi i profondi silenzii, in cui, nella penombra della camera, le pareva udire lì accosto una voce ripetere e ripetere: « La è finita... finita per sempre! » E i giorni d'una schiacciante monotonia! passati in un seggiolone, gli occhi fissi, in una specie d'ipnotismo doloroso, mentre al di fuori Parigi, colla febbre della primavera, rotolava le sue carrette pieni di fiori, i suoi equipaggi che portavano al Bosco di Boulogne donne ridenti in ismagliianti acconciature; mentre il parco Monceau faceva sbocciare tutte le sue frondi, tutti i suoi fiori e le voci chiassose della strada salivano allegre sino a lei, accompagnate dal pigolio degli uccelli!

Un solo pensiero ostinato, come un'ossessione, picchiava sempre nel cervello di lei, sempre senza riposo. Essa non aveva che ventitrè anni, e questa vita, ch'essa aveva tanto amata, le si dileguava fra le dita come un'acqua insipida e inutile... Le pareva d'essere murata al fondo d'una carcere, d'ond'essa udiva il tumulto del mondo rumoreggiare lontano lontano sopra il suo capo, condannata a non rivedere mai più il sole e l'animazione dei viventi.

XVIII.

Siamo al principio d'agosto, e la società dei bagnanti a Cauterets è ancora numerosa ed elegante. Uno splendido sole, questa mattina rischiara laggiù il lucido fogliame de' castagni, i prosperosi mais e le cime turchiniccie della vallata d'Argelès; ma su in alto nelle foreste di larici che vanno dal Ponte di Spagna al lago di Gaube, una nebbiuzza grigia vela il cielo, striscia lungo la breccia rocciosa, in cui balza il torrente, e avvolge d'una penombra lo stretto sentiero che sale a zig-zag verso la valle superiore. La strada, ciò non ostante, è già percorsa da una fragorosa cavalcata di bagnanti, che vanno ad asciolvere alla locanda del lago. Lo scalpitio di cavalli, gli scoppi delle fruste, e il vociare degli uomini risuonano allegramente nella nebbia. La cavalcata è numerosa e riassume abbastanza esattamente la miscela di società esotica e mondana, che popola in questo momento le locande in voga di Cauterets.

A capo di tutti, a fianco della guida, cavalca, come esploratore il Chabrignac, il proponente, l'ordinatore, l'animatore e, il rallegratore di tutte le partite; Chabrignac sempre giovane, quantunque ciondoli fra i quaranta e i cinquanta, sempre affaccendato, che passa la metà del suo tempo a scoprire degli astri femminei, a slanciarli nell'orbita dei teatri, e l'altra metà a lamentare la nera loro ingratitudine. Dietro di lui, mollemente trabalzata e mandando grida di terrore al menomo scarto del suo cavallo, s'avanza la contessa di Rannois, quinquagenaria obesa, per metà calza azzurra, per metà parassita, la quale avendo dovuto rinunziare per sè e Satanasso e alle sue pompe, occupa la sua maturità ad avviare tresche amorose per gli altri; poscia vengono il principe Spalato, dalmata, dai mustacchi troppo neri, e il conte Bela Tolnay, giovane magiaro anemico, gracile, pallido come cera; finalmente due nostre antiche conoscenze: la signora Higginson, nata Wilford, ed Elena di La Roche-Elie, che ha ripreso il suo nome di famiglia e si chiama la signora des Réaux.

Elena è sempre assai bella, quantunque un poco dimagrata. Il corpetto di color verde misto della sua veste all'amazzone, disegna a meraviglia il suo seno ancora ricolmo, le spalle aggraziate e la vita flessuosa; il suo cappello a staio le dà una civettesca provocazione alla testa elegante, dove la massa dei capelli dorati ricade in treccie accolte sulla nuca; la sua faccia, bianca al par del giglio, spicca soavemente sul fondo di quell'abbigliamento scuro. Nella destra inguantata, essa tiene una frusta spagnuola, di cui si piace, come una bambina ad agitare le nappe rosse e i sonaglini; e traverso la nebbia, la sua voce vibrata rintona ad ogni momento, accompagnata da risate, rispondendo ironicamente ai complimenti de' cavalieri, beffando le paure della Rannois, stimolando col suo brio tutta la cavalcata, ancora assopita del freddo della mattinata.

A poco a poco la salita si fa più ripida, gli abeti han tronchi più sottili e son più radi fra le roccie nude, si supera un'ultima erta, e si vede la valle di Gaube, mezzo velata dalla nebbia, e il lago d'un limpido color glauco, che stende la sua queta acqua in una cornice di cime scarne e grigiastre. All'orlo di esso sta, solitaria una capanna di pescatore pomposamente insignita del nome di *Albergo della valle.* Là si smonta di sella e si procede all'apparecchio della tavola per l'asciolvere. Chabrignac, tutto affaccendato, si occupa dello scaricamento delle provviste recate su dai muli. Conoscendo la povertà dei mezzi del sedicente albergo, egli ha riempito cestoni di squisita profenda: pasticci di selvaggina, polli rifreddi, frutta, bottiglie di sciampagna e di bordeaux, tutto, fino il caffè, che si avrà soltanto da far riscaldare. Quando s'è accertato che le provviste sono giunte sane e salve, egli corre a raccomandare al padrone dell'albergo di metter tutta la sua attenzione al piatto locale: la frittura delle trotte del lago. Finalmente la tavola è bella e apparecchiata all'aria aperta; i convivi affamati vi si siedono, ancora freddolosi, e aspettano impazienti che il sole vinca la nebbia per favorir loro un poco di calore.

Ma il sole si ostina a non farsi vedere; i vapori grigii s'addensano anzi di più, e l'asciolvere incomincia in faccia ad un paesaggio gelido e muto. Per fortuna, i vini grillanti e spumosi tengono luogo della luce che manca, e riscaldano i corpi intirizziti; le lingue si snodano, le risate scoppiano di nuovo insieme colle bottiglie di sciampagna. Il principe Spalato e il conte Tolnay, che sono forti bevitori, cominciano a diventar teneri e parlare d'amore con metafore orientali, espresse in un problematico francese. Chabrignac confida ad alta voce alla Rannois che ha scoperto un nuovo astro, la nipote della guida, diciassett'anni, un profilo moresco e una voce ammirabile di contralto. Elena, fatta più vivace anch'essa da qualche sorso di sciampagna, li eccita e vince tutti. Alle frutta, i cervelli sono molto esaltati, e la signora Higginson propone una passeggiata in barca sino alla cascata della Speranza, di cui si sente il ribollimento ai piedi del Vagnemale. Mentre uno dei pescatori prepara la barca, Elena si allontana, non vista, e, grazie alla nebbia, si sottrae alla rumorosa brigata.

Ella s'inoltra sola per un sentiero pietroso, che costeggia il lago, e, avvolta in uno scialle, va a sedersi a' piedi d'una frana di roccie, di cui la base si perde nell'acqua. La nebbia che ondeggia sulla valle la circonda e la isola dal resto del mondo. Il piccolo albergo è scomparso dietro il velo nebbioso; Elena non distingue più che le cime grigie o nevose del Vignemale, sente come in un sogno la barca che passa al largo, e la voce di Chabrillac che declama versi del Musset; poi le risate restano coperte dal brontolio della cascata; tutto si perde nella nebbia e la giovane donna rimane affatto sola coi suoi pensieri. La sua allegria, è di colpo svanita, i suoi lineamenti esprimono una stanchezza più morale che fisica; una tosse irritata le scuote di quando in quando il petto e i suoi grandi occhi offuscati si fissano immoti sull'acqua. Si direbbe che la vede colà riflettersi tutto il suo passato, e che, traverso i ravvolgimenti delle masse nebbiose che scorrono sulla superficie del lago, le sorgono dinanzi le immagini delle cose e degli esseri ch'ebbero una fatale influenza sul suo destino.

La nebbia grigia e gelida che la circonda le ricorda le prime settimane così accorate, che seguirono il distacco del Prefaille; i clamori lontani della barca, che porta i convivi dell'asciolvere, le fa risovvenire, come a poco a poco la reazione è avvenuta in lei, e come, ripresa dall'imperioso bisogno di liberarsi da quell'incubo, ha cercato l'obblio nel tumulto e nelle rumorose dissipazioni di quei nuovi amici della colonia straniera. La salute le si guastava, e, assalita a un punto da timore, ha voluto almeno gustar prima tutto quanto la vita può ancora darle in fatto di spassi e piaceri; è stata di subito preda d'una perversa smania di prendersi una rivincita, di fare soffrire altrui quei dolori, che a lei avevano imposti. È ridiventata elegante e pazzamente mondana; la sua bellezza, a cui il soffrire ha aggiunto un'attrattiva di più, le ha procurato meravigliosi trionfi, essa fu appassionatamente e con delirio desiderata; intorno le si è raccolta premurosa una corte di adoratori, e la si è piaciuta ad eccitarli, a provocarli, e spingerli ad ogni pazzia, ma rimanendo fredda ed impassibile. Si citano nei salotti ch'essa frequenta numerosi innamorati, da lei ridotti alla disperazione, ma non le si attribuisce nessun amante. In mezzo alle sue stranezze e dissipazioni la è rimasta fredda e illibata come quella neve, cui ella vede ora apparire a candidi tratti traverso gli squarci della nebbia sulle sommità del Vignemale.

Nella foga storditrice della sua nuova esistenza, due o tre volte soltanto il suo cuore si è commosso, e tal commozione è stata prodotta da un nome letto nel giornale; il nome di Raimondo Descombes. Il giovane musicista è venuto fuori dall'oscurità degli esordienti; le sue composizioni orchestrali sono state eseguite parecchie volte con buon esito in varii concerti, e si predice molto bene d'una sua opera, accolta da un teatro di prim'ordine. Quando il nome di lui è caduto per caso sotto lo sguardo di Elena, questa è rimasta lungamente pensierosa, e piano piano le immagini dei giorni trascorsi le sono sorte innanzi alla mente; ha riveduto i giardini di San Sinforiano, la terrazza della Loira al crepuscolo, le praterie tempestate di fiori gialli di La Chataigneraie, e il cuore le ha palpitato. Poi il torrente delle distrazioni l'ha ripresa, e i ricordi un momento evocati sono svaniti nel tumulto delle feste d'ogni giorno.

Dopo un anno di queste pazze rincorse dietro al piacere, la salute d'Elena si è gravemente turbata; essa soffre d'un'affezione dell'organo respiratorio, e il medico le ha consigliato le acque di Cauterets; ed ecco perchè ella trovasi questa mattina al lago di Gaube, con tutta la baraonda mondana dei suoi adoratori e delle sue amiche.

Il bislungo e pietroso bacino del lago è tuttavia come fumante. Le nubi bianche, spinte dal vento, si squarciano alle punte delle roccie, si fanno a brandelli, si staccano e scivolano sull'acqua come leggere apparizioni di fantasmi, e, traverso il velo grigio della nebbia, il cascare dell'acqua spumosa risuona alla lontana come la voce brontolona di una cattiva fata. Elena, abbrividendo, sta sempre immobile, seduta sopra un masso di granito, guardando, distratta, l'acqua verzigna, e ascoltando entro sè i suoi ricordi, che brontolano sordamente come fa la cascata laggiù. A un tratto, delle chiamate ripetute la fanno uscire dal suo sonnolento fantasticare, dei passi si avvicinano, e la signora di Rannois emerge trafelata dal fondo della nebbia.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

sa mai anticipatamente ciò che vi è in un prete; si può dunque ingannarsi sia approvando la sua nomina, sia opponendovisi. Ne deriva che l'*Anzeigepflicht* non offre molta garanzia. La mia opinione personale su questo punto è ancora molto più sfavorevole. Ma i progetti di legge che io presento non devono rappresentare la mia opinione particolare, bensì quella del Governo di cui faccio parte. Dico ciò per rispondere a coloro che mi accusano di sacrificare i diritti sovrani dello Stato. Io, il cui patriottismo non può essere sospetto, sarei, se si trattasse della sola mia opinione, ancor più arrendevole per ciò che concerne l'*Anzeigepflicht*, perchè noi non sacrifichiamo nella faccenda una concessione sopra un punto, che non ci è giovato in nulla.

« Noi, presentemente, abbiamo, nelle questioni ecclesiastiche, maggiori diritti sovrani che non avessimo prima del *Kulturkampf*, ad un'epoca nella quale eravamo legati dal dipartimento cattolico. Che se mi si obbietta che certi Ordini religiosi obbediscono a dei superiori, che non appartengono alla nazionalità tedesca, e che sono stranieri, farò osservare che abbiamo nel nostro paese dei partiti che praticano con maggior rigore il sistema della obbedienza passiva assoluta e del sacrificio della loro intelligenza, e che questi partiti li cambierei volontieri contro molti Ordini religiosi esteri. *(Ilarità.)* Già nel 1871, nel mese d'aprile, il cardinale Antonelli disapprovò l'attitudine del Centro del *Reichstag* siccome inutile e poco pratica. Nel 1875 io esprimevo la speranza che il Centro sarebbe in avvenire un po' più indipendente dal Papa. Questa speranza non fu interamente realizzata. *(Ilarità.)* Io esprimevo la speranza che verrebbe un giorno, forse, in cui un Papa si mostrerebbe amico della pace. Questa speranza si realizzò nel 1878, quando fu eletto il nuovo Papa. Riconobbi allora che questo nuovo Papa cercava la sua missione nel ristabilimento della pace, e da quel momento io feci il mio piano per contribuire da parte mia ad ottenere tale risultato. Se la pace, quale la abbiamo oggi, non sarà buona, se non si potrà vivere nelle condizioni ch'essa stipula, ebbene, nulla c'impedirà di mutar le nuove leggi, di ritornare all'antico.

« La principal ragione che finora ha impedito di far la pace bisogna cercarla nel gruppo e nelle tendenze dei nostri diversi partiti. Il Centro ha cessato a un certo momento di essere un partito confessionale, e prese posizione contro lo Stato. In ciò fu secondato dai Guelfi, ai quali esso ha ceduto una parte notevole nella direzione del partito polacco, del partito francese, dei socialisti e dei progressisti, presso i quali l'odio del Governo la vinse sull'antipatia contro la Chiesa cattolica. È così ch'è nata una maggioranza antigovernativa, piena di animosità contro lo Stato e contro i gruppi che lo sostenevano. Al momento del nascere del Centro, la pacificazione delle divergenze tra lo Stato e la Chiesa sarebbe stata ancora relativamente facile; ma più tardi il Centro si è associato degli elementi, che non servivano esclusivamente gl'interessi della Chiesa, e che avevano un'antipatia particolare pel governo dell'Impero.

« Per ottenere la pace, io mi sono sempre posto questa questione: cosa deve fare lo Stato per tutelare i suoi diritti e conservare la sua posizione? E io rispondo: bisogna fare delle concessioni su tutti i punti che non sia assolutamente necessario di conservare; per esempio, l'educazione dei preti, ecc. Siccome la questione è importante, siccome si tratta di una riconciliazione tra due grandi frazioni del popolo prussiano, noi dobbiamo abbandonare ai nostri fratelli cattolici tutto ciò, di cui possiamo far senza. *(Applausi.)*

« Io prendo quest'attitudine non solo per spirito di tolleranza, ma perchè essa s'impone all'uomo politico. Noi abbiamo il dovere di pensare all'avvenire, di consolidare l'unità della nostra nazione, in previsione dei pericoli, ai quali essa sarà esposta in un avvenire, che non è troppo lontano, e per paralizzare le tendenze centrifughe che potrebbero tentare di farsi strada.

« Il quesito di sapere se noi siamo o no uniti fra noi è importante, non solo dal punto di vista interno, ma anche dal punto di vista estero. La nostra situazione di fronte all'Austria, per esempio, sarà migliore, se non avremo in casa delle lotte confessionali. Per chi conosce la situazione dell'Europa, questa breve indicazione basta. Non è per la mia soddisfazione personale, che io cerco di fare la pace con la Curia romana, è per adempiere un dovere che m'impone una grave responsabilità, perchè io sono responsabile verso il mio Signore della direzione impressa alla politica generale del mio paese.

« Non posso, è vero, garantire che la pace fatta con la Curia romana ci darà anche la pace nell'interno del nostro paese. Gli ultimi avvenimenti ci provarono che ciò non è certo. I capi del Centro condannarono dapprincipio, e avanti ogni esame, la pace che stiamo per fare col Papa, dichiarando che le condizioni ne sono inaccettabili, ed essi vogliono o tutto o niente. Vediamo, dunque, chiaramente che non possiamo contare sulle disposizioni pacifiche del Centro. Ma allora, mi si dirà, a che servirà la pace fatta col Papa, se Windtorst ricomincia col suo seguito il combattimento, e lo porta sul terreno della scuola? Io rispondo che, se mi figuro nell'arena da una parte un Papa pacifico, pieno di sentimenti benevoli verso l'Impero tedesco, e dall'altro lato il Centro con un certo numero d'ecclesiastici più o meno democratizzanti, sono certo che la vittoria finale resterà al Papa. È necessario di provare agli elettori che li si inganna scientemente sulle vedute e sulle istruzioni del Papa, o che le si asconde loro con cura. Quando si sarà così illuminati gli elettori, il Papa sarà sicuro della vittoria in questa lotta; l'autorità e l'ordine ne usciranno egualmente fortificati. *(Applausi.)*

« Il partito progressista prepara la via al socialismo. Secondato dall'agitazione clericale, esso affretta l'avvenimento dei socialisti. Progressismo, clericalismo, democrazia ecclesiastica, questi sono i tre elementi che minano ogni autorità, quella del Papa come quella dello Stato. I democratici ecclesiastici sono, per le loro tendenze sovversive, i nemici del Papa come dell'Imperatore. Il Papa e l'Imperatore hanno, dunque, uno stesso interesse a combattere queste tendenze. Guidato da queste convinzioni, io cercai un accordo col Papa attuale, ch'è saggio, pacifico e dotato di una grande penetrazione politica. Io so che molti dei miei amici politici ricusano di seguirmi sul terreno della conciliazione. Ma la mia riputazione politica vi risponde della giustezza delle mie vedute. Io già sovente seppi non prender consiglio che da me stesso, e ho la ferma convinzione che questa volta ancora sono lontano dall'ingannarmi.

« La Potenza di Windthorst e del suo partito riposa essenzialmente sopra degli elementi intransigenti, su dei non valori *(ilarità)* e sul patto conchiuso coi progressisti. Il numero di questi ultimi, essendo diminuito, il potere di Windthorst è pure diminuito. Noi ottenemmo ora una maggioranza di Governo, ma non possiamo sapere se, vista la facilità, colla quale s'inganna il popolo, le prossime elezioni non daranno altro risultato. Il fatto che la maggioranza divenne governativa, non è una ragione sufficiente perchè io ritorni sulle condizioni che cominciai a fare al Papa quando la maggioranza era ancora antigovernativa. *(Applausi.)* Io dovrei probabilmente subire in un'altra Camera molto biasimo ma spero che ciò non avrà altra conseguenza che di dare soddisfazione a coloro che proveranno sinceramente il bisogno di criticare il progetto. Quando abbiamo veduto il Papa venire a noi, noi sperammo che l'episcopato tedesco difenderebbe i diritti dello Stato nel caso che le pretese del Papa fossero esagerate; ma questa speranza è mancata. Ora, noi siamo nella situazione opposta. Siamo forzati di chiamare il Papa in nostro soccorso contro i nostri compatrioti che ci attaccano. È triste a dirlo, ma è la verità. Ignoro, adunque, se, facendo la pace con Roma, arriveremo pure a fare la pace col Centro; ma se abbiamo la pace completa con Roma, o se ci avviciniamo così che lo spazio che ci separa ancora sia senza importanza, allora non avremo più a temere la lotta col Centro e coi Guelfi. Io non la temo punto del resto. *(Ilarità.)* Credo che questa lotta essserà come i flutti si quetano dopo la tempesta. Le persone oneste e pacifiche si ritireranno a poco a poco. Se il Papa e l'Imperatore restano d'accordo come lo sono oggi, allora potremo intraprendere questo fatto con fiducia. Per arrivarci, io vi prego d'accettare il progetto di legge e anche gli emendamenti che appoggerà il ministro dei culti. » *(Applausi.)*

Notizie cittadine

Venezia 31 marzo

Consiglio comunale. — I signori consiglieri sono invitati all'adunanza di prima convocazione che si terrà venerdì, 1° aprile, alle ore una pom., per deliberare gli argomenti seguenti:

In seduta pubblica:

1. Discussione della proposta dei consiglieri Ruffini, Boldù, Fornoni Francesco co. Donà, Filippo co. Nani Mocenigo, sulla riattivazione del servizio degli omnibus per la ferrovia.

2. Proposta di storno di L. 1140 dagli articoli 55 e 56, Titolo I, Categ. VI all'art. 143, Titolo IV, Cat. V, e di L. 371:67 dagli articoli 56 e 57, Titolo I, Cat. VI, all'art. 137, Tit. IV, Cat. V del Preventivo 1886.

3. Proposta di storno di L. 249:21 dall'articolo 170, Tit. IV, Cat. VIII, all'art. 64, Tit. I, Cat. IX, del Bilancio 1886.

4. Nomina di un revisore del conto consuntivo dell'ex Casa d'Industria per gli anni 1882, 83, 84, in surrogazione del rinunciatario co. Contin Francesco.

5. Nomina della Commissione mandamentale pel biennio 1888-89 pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile.

6. Nomina di un membro del Monte di Pietà in sostituzione del conte Filippo Nani Mocenigo eletto presidente del Monte stesso.

7. Terna per la nomina del conciliatore del III. Mandamento, in seguito alla rinunzia data dall'avv. Vincenzo Guerra.

8. Nomina dei revisori del conto consuntivo della Cassa di risparmio di Venezia.

9. Proposta di applicazione di un dazio comunale sugli animali equini e discipline per lo smercio delle carni relative.

10. Accettazione del dono di una cartella di L. 50 di rendita nominativa del debito pubblico, fatto dalla nob. baronessa Maria Angeli Cattanei e dalla suocera nob. bar. Cecilia Marcello-Cattanei, per la fondazione d'un'opera pia portante il nome di Girolamo Filiberto Cattanei, a favore di una vedova povera del Sestiere di Castello, ed approvazione dello Statuto organico.

11. Approvazione dello Statuto dell'Opera pia Ottaviano Maria Zorzi.

12. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale:

a) 20 gennaio 1887 sulla domanda del Comitato dell'Esposizione nazionale artistica per l'erezione di un padiglione sulla montagnuola ai pubblici giardini, e per l'esecuzione di altri lavori;

b) 10 febbraio 1887, sulla domanda della Società dei bagni di Lido per concorso del Comune nella spesa per l'impianto dell'illuminazione elettrica;

c) 17 febbraio 1887, in cui approvò di provvedere per economia all'acquisto di tre gondole e relativi addobbi pel servizio di gala in occasione di pubblici spettacoli;

d) 10 marzo 1887, in cui deliberò di appaltare per trattativa diretta la costruzione di una cancellata in ferro a chiusura del giardinetto della serra, primo riparto, dei pubblici giardini.

Tasse. — Il sindaco di Venezia rende noto, che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa spazii comunali, per la rata riferibile al secondo trimestre 1887, e che col giorno 1° del p. v. aprile scade il termine per il pagamento della tassa medesima.

— Rende noto pure che venne passato alla scossa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti la tassa traghetti per la rata riferibile al 1° semestre 1887, e che il termine utile pel pagamento della tassa medesima resta fissato dal giorno 1° a tutto 8 aprile a. c.

Corsi volontarii d'istruzione pei militari di 3.ª categoria. — In previsione della chiamata alle armi per istruzione di militari di 3.ª categoria, indetta con apposito manifesto, il Ministero della guerra, allo scopo di mettere in grado i suddetti militari di subire l'esperimento necessario onde ottenere la dispensa dalla chiamata stessa, ha determinato di attivare due corsi volontarii giornalieri d'istruzione, della durata di 15 giorni ciascuno, in un determinato numero di presidii.

Il primo avrà principio il 12 e termine il 26 del mese di aprile p. v.; il secondo comincierà il 9 maggio per terminare il 23 dello stesso mese.

Asta. — Il Municipio avvisa che fino alle ore 12 mer. del giorno 9 aprile, si accetterà le offerte per miglioramento del ventesimo per l'appalto dei lavori di manutenzione quinquennale dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale sul prezzo offerto di L. 9312.59.

I lavori del Lido. — E ierl'altro e ieri approfittando del bel tempo, ci siamo recati al Lido per visitare i lavori di quegli Stabilimenti, lavori che sono invero importanti.

Da circa due settimane una draga lavora all'escavo delle due canalette, le quali avranno una larghezza di 30 metri e consentiranno ai piroscafi di prestare servizio più rapido venendo per esse tolto l'inconveniente del giro a mezzo delle gomene.

L'impianto della luce elettrica procede altrettanto bene. La *Società generale italiana di elettricità sistema Edison*, assuntrice del lavoro, ha già piantate le antenne per il collocamento delle due corde metalliche che mettono capo alle due canalette e sta costruendo un piccolo manufatto dietro il Caffè del Boschetto per collocarvi le macchine.

È già noto che nel recinto del Lido, compresi gli approdi, verranno collocate 21 lampade ad arco della forza cadauna di 1200 candele, 274 lampade ad incandescenza, cadauna della forza di 16 candele, e altre 50 lampade, pure ad incandescenza, della forza di 10 candele: in totale 21 lampada ad arco e 324 a incandescenza.

Non vi sarà quindi locale, nè stanza dei *chalets* che non abbia la sua brava lampada elettrica.

Il lavoro più grosso è però quello della riduzione, che meglio si potrebbe chiamare ricostruzione, del Grande Stabilimento sul mare. Oramai, abbattuto qua e là, la grande sala lunga metri 50 (senza calcolare lo spazio per il rialzo ad uso della musica o di altri spettacoli) e larga 12, si mostra in tutta la sua imponenza. L'occhio abituato alle proporzioni, che chiameremo classiche, delle sale, cioè alla larghezza proporzionata sulla base di un terzo della lunghezza, trova forse questa troppo stretta in proporzione della sua lunghezza; quei 12 metri di larghezza per stare in armonia coi 50 della lunghezza dovevano essere portati a 16; ma allora la spesa — già per sè così grave — si sarebbe elevata di tanto, perchè non sarebbe stato più possibile servirsi delle vecchie pareti. È mestieri quindi accontentarsi.

Tutta la grande terrazza sul mare verrà coperta di tende, per le quali abbisognano 700 metri di tela!

I locali attigui alla sala per il servizio di cucina, di caffetteria, di cantina, di dispensa, ecc., sono tutti ampii, belli e comodi. Il ponte che fino all'anno scorso era largo soli 3 metri e che in fine della stagione fu portato a 6, ora lo si porta a metri 9 e verranno trasportati ed alzati al livello stesso del soffitto della sala, cioè a oltre 5 metri, i due locali che stavano in fondo di esso, laddove si ritirano i biglietti di ingresso. Tutto questo renderà più maestoso e più comodo l'ingresso.

Vengono pure ricostruiti a destra di chi entra i locali del guardaroba, del deposito delle biancherie ecc. ecc.

Importanti pure sono i lavori di coltivazione nei giardini dei *chalets*, dei parchi e anche delle piante libere. Dappertutto fu concimato senza risparmio e dappertutto si collocano piante varie, erbe odorose e fiori: e questa è idea ottima, perchè il nostro Lido sarà tanto più bello, quanto più sarà ricco di piante e di fiori.

Insomma al lido si lavora con lena e con fede e si fa quanto è possibile per apparecchiarsi alla stagione balneare, la quale quest'anno, aiutata dalla Esposizione e dal contorno di essa, promette di riuscire straordinariamente brillante.

Pare che l'idea della progettata ferrovia a sistema Decauville per ora sia ferma. Del resto quello che si fa quest'anno è così serio ed importante da superare le generali previsioni. La Società dei bagni del Lido si è affermata animosa ed intelligente se dopo un anno di sacrifizii, come fu quello decorso, essa ebbe lo spirito di far tanto. Niente di male, anzi niente di più naturale se, nel timore di non poter dare compimento ai lavori in corso tanto indispensabili, essa ha rimessa ad altro tempo un altro lavoro, utile e bello sì, ma non altrettanto urgente.

Banca Veneta. — Domenica scorsa, giorno 27 andante, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria della Banca Veneta, nella solita sala gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e v'intervennero N. 72 azionisti, rappresentanti N. 7243 azioni, con 1037 voti.

A presidente dell'Assemblea fu nominato il cav. Giulio Coen, a segretario il sig. avv. Giacomo Levi, ed a scrutatori i signori avv. Adriano Diena e cav. Massimiliano Ravà; e quindi il cav. Giacomo Ricco, presidente del Consiglio di Amministrazione, lesse una relazione particolareggiata sui più importanti capi del bilancio. Da questa relazione emerge il crescente sviluppo nelle operazioni di questo Istituto di credito, ed il conseguente aumento dei beneficii in confronto dell'esercizio precedente.

L'utile netto dell'esercizio 1886 fu di L. 410,162:08, da cui dedotto il 10 per cento statutario, che va assegnato al fondo di riserva, rimasero nette L. 369,145:88, che il Consiglio propose di erogare nel modo seguente: L. 368 mila, quale dividendo agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione, e le restanti L. 1145.88 da essere distribuite in opere di beneficenza sulle due piazze di Venezia e di Padova.

Il cav. Ricco chiuse la sua Relazione esprimendo, a nome del Consiglio, particolari elogii alla Direzione della Banca, ed ebbe pure parole di lode per l'opera degl'impiegati tutti della Sede e della Succursale che contribuì efficacemente al buon risultato della gestione. Da ultimo, assicurò gli azionisti della premura e vigilanza del Consiglio pel buon andamento della Banca, e fece voti pel continuo incremento dell'Istituto.

Questa Relazione fu accolta con applausi, e venne poi susseguita da quella dei sindaci, che assicurarono gli azionisti sulla veridicità del bilancio. Quindi, messe ai voti, per alzata e seduta le risultanze del bilancio, vennero approvate ad unanimità.

Furono poi riconfermati in carica a pieni voti i consiglieri cessanti per anzianità, signori cav. Giacomo Ricco, conte G. B. Viola, cav. Antonio Scapin, cav. Riccardo Rocca e Giorgio Suppiei, nonchè i sindaci effettivi, sigg. avv. Alessandro Parenzo, Filippo Rosenthal e cav. Attilio Colle, ed i supplenti sigg. Romanin Andreotti cav. Alessandro, ed Angelo Palazzi.

In una seduta del Consiglio, tenutasi dopo l'Assemblea, sappiamo che fu rieletta l'intera Presidenza attuale, nei signori cav. Giacomo Ricco, presidente, barone Alberto Treves, vicepresidente, e Giorgio Suppiei, segretario.

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — La Presidenza di questa Società rende pubblicamente noto che nella seduta del Consiglio d'Amministrazione del 29 spirante mese, fu deliberato di consegnare il felze, regalato tempo addietro dal cav. Salvatore Arbib, al socio Zucca Giacomo, che l'aveva perduto nella burrasca ch'ebbe ad imperversare nei passati giorni in questa nostra laguna.

Società « Bucintoro ». — Molta gente è accorsa iersera al concerto dato dalla Società « Bucintoro ». I signori Carbonetti, Rossi e Giarda e la signorina Da Ru furono vivamente applauditi, e altrettanto lo furono i mandolinisti della Società.

Liceo Benedetto Marcello. — Crediamo che lunedì al Liceo Benedetto Marcello vi sarà un trattenimento sociale. Non conosciamo ancora il programma, ma crediamo verrà eseguita una *ouverture* del prof. Reginaldo Grazzini, direttore artistico del Liceo stesso.

Società « Francesco Morosini » cooperativa e di mutuo soccorso fra arsenalotti. — Riceviamo il Bilancio annuale (anno I) di questa Società, ed ecco i punti cardinali di esso:

Soci al 31 dicembre 1886, N. 1623.
Entrata complessiva L. 19,219:51.
Uscita complessiva, comprese lire 9000 circa pagate in sussidii per malattie » 12189:21
Patrimonio sociale alla fine del 1886: L. 7030:30
Quest'ultima somma si compone così:
Crediti per prestiti fatti L. 4255:15
Mobili come da inventario » 631:48
Contanti in cassa della Società od in libretti della Cassa postale » 2143:67
L. 7030:30

Il Bilancio in parola porta il visto dei revisori, i quali dichiarano di aver riscontrata esattezza e regolarità di conteggio in tutta la gestione annuale.

Ateneo veneto. — Venerdì 1° aprile p. v., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la XIV Conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo sig. Giacomo architetto Boni, parlerà sul tema seguente: *Santa Maria dei Miracoli.*

La Conferenza verrà illustrata collo stereotipo.

Domenica 3 aprile stesso, alle ore 1 pom., avrà luogo l'VIII lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi tratterà il seguente argomento: *Enrico Dandolo e la conquista di Costantinopoli.*

Illustrazione popolare artistica dell'Esposizione di Venezia. — Il primo numero di questa pubblicazione, edita dalla Litografia Veneziana, escirà il 24 aprile prossimo.

In questa Illustrazione collaboreranno per la parte artistica i pittori Cesarini, Corà Sebastiano, Lanza Luigi, Paggiaro Emilio ed altri.

Pubblicazioni musicali — Il maestro Massimiliano nob. Della Rovere ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento musicale P. Bertoja, un Ricordo dell'Esposizione nazionale artistica di Venezia, gran marcia composta e ridotta per pianoforte solo.

Funerali di Martino Thomas a Monaco. — Nella *Neueste Nachrichten* di Monaco del 29 corrente troviamo la seguente breve relazione del funerale del dott. Giorgio Martino Thomas, la cui morte, già da noi annunziata, ha addolorato i tanti amici e ammiratori che l'illustre uomo aveva a Venezia:

« *Ansbach (presso Monaco) 27 marzo.* — La spoglia mortale del prof. dott. Thomas scese stamane nella tomba. Tutti i Collegii della città, la Magistratura e le Autorità scolastiche vi erano rappresentate; e in generale ogni classe della popolazione prese parte al mesto corteo; poichè il defunto era universalmente amato e venerato. Dopo il discorso del pastore, che ricordò le sublimi qualità del trapassato, si fece innanzi alla fossa un membro dell'Accademia delle scienze, e in nome dell'Accademia stessa depose sul feretro una corona di alloro. Una simile corona fu deposta da un altro membro dell'Accademia a ciò deputato dalla Biblioteca di S. Marco in Venezia. Quindi il supremo magistrato, signor von Krafft, a nome degli amici e degli ammiratori, con nobili parole diede alla salma l'ultimo vale. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 1.° aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Minello. Marcia *Il Progresso.* — 2. Ricci. Mazurka *Era novella.* — 3. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany.* — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Resasco. Walz *Annuario Marro.* — 6. Mercadante. Duetto e terzetto nell'opera *Il Giuramento.* — 7. Strauss. Polka *Staffilate.*

Disgrazia. — Questa mattina sono caduti da un impalco nel recinto dell'Esposizione nazionale artistica due operai, certi Antonio Fistarol, fu Vittorio, di anni 29, ammogliato, abitante ai SS. Apostoli, Corte dello Squero vecchio, dipintore, e Antonio Molinari, fu Luigi, d'anni 40, celibe, abitante ai SS. Apostoli, Calle di S. Antonio, pure dipintore.

Entrambi riportarono lussazioni e ferite; ma, a quanto pare, non molto gravi.

Furono trasportati all'Ospedale civile dalla G. M. N. 36, dal barcaiuolo Giuseppe Gavagnin e dal facchino del Comitato per l'Esposizione, Matteo Lucchetta.

Furto di vino caricato alla ferrovia. — Circa le 7 pom. d'ieri, nel recinto ferroviario marittimo, le guardie di P. S., previo appostamento, arrestarono inflagrante tre individui, perchè, dopo aver rotto i piombi al carro N. 23018, ne apersero lo sportello, e, bucata la botte N. 336, ne spillavano vino. Furono sequestrate parecchie bottiglie piene di vino di compendio del furto, per un danno all'Impresa Astori Borghi di circa L. 6. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Rizzi Nicolò, negoziante di materiali da fabbrica, vedovo, con Fontanella Giovanna, casalinga, nubile.

2. Buranella Giovanni, carpentiere all'Arsenale, celibe, con Menin Clorinda, perlaia, vedova.

3. Benedetti detto Magnamuro Giov. Batt., battellante, con Cavagnis detta Baruchello Teresa, già cucitrice, vedovi.

DECESSI: 1. Settimo Pusinich Teresa, di anni 74, coniugata, possidente, di Venezia. — 2. De Piccoli Ortolani Giovanna, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 3. ...talini Maria, di anni 28, nubile, domestica, di Camasa. — 4. De Candido Odorica, di anni 27, nubile, villica, di Comelico Inferiore. — 5. Menetto Maria Italia, di anni 19, nubile, perlaia, di Venezia.

6. Cicutto Pietro, di anni 87, coniugato in terze nozze, già falegname, id. — 7. Toffoli detto Sgualdi Antonio, di anni 66, vedovo in seconde nozze, barcaiuolo, id. — 8. Rossi detto Moretti Carlo Giuseppe, di anni 64, coniugato, pensionato dalla Capitaneria di Porto, id. — 9. Rognana Francesco, di anni 52, coniugato, falegname, id. — 10. Pitteri Pietro, di anni 44, vedovo, perlaio, id. — 11. Zaramella Antonio, di anni 39, celibe, industriante, di Padova. — 12. Polo Carlo, di anni 39, coniugato, fabbro, di Venezia. — 13. Berton Bortolo, di anni 16, celibe, villico, di Chirignago.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ceolin Francesco, di anni 58, marinaio, decesso in alto mare presso Cittanova.

Bollettino del giorno 29 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Sanson Giacomo, muratore, con Moro Santa, lavoratrice di conchiglie, celibi.

DECESSI: 1. Dalla Bona Sambo Vincenza, di anni 76, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Trabucco Pager Maria, di anni 70, vedova, r. pensionata, id. — 3. Tassan Fortunata, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 4. Friso Maria, di anni 46, nubile, già villica, di Marostica. — 5. Righetti Rosa, di anni 20, nubile, maestra comunale, di Venezia. — 6. Salin Amelia, di anni 15, nubile, casalinga, id. — 7. Va... la nob. Teodolinda, di anni 13, orfana educanda, id. — 8. Perissinotto Anna, di anni 6, id.

9. De Lorenzo Moisè, di anni 53, coniugato, agente di commercio, id. — 10. Scarpa detto Mogno Valentino, di anni 49, coniugato, ricoverato, id. — 11. Naratovich Antonio, di anni 39, celibe, già scritturale, id. — 12. Gallerani Vittore, di anni 27, celibe, calzolaio, id. — 13. Meneguzzi Andrea, di anni 6, id. — 14. Cicogna Angelo, di anni 5, id.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Sebbene non sia ancora venuto fuori il candidato avversario, si può credere che verrà. Non è venuto ancora, prima perchè confessano, colla inazione loro, che non hanno un candidato che possa, non che vincere, sostenere la lotta, col generale Emilio Mattei, ciò che torna tutto ad onore di questo, e poi perchè non sanno mettersi d'accordo su un nome. Nomi infatti ne furono pronunciati parecchi, ma su nessuno le varie frazioni avversarie hanno potuto raccogliersi. La divisione degli avversarii sia una ragione di più, perchè il partito liberale moderato si affermi unito e numeroso nel nome del

Generale EMILIO MATTEI.

non tanto per assicurare la vittoria presente, quanto per iscoraggiare la speranza di vittorie future.

Di un volumetto sulle vesti dei Veneziani nel 1800 di B. Cecchetti.

Pubblichiamo la seguente lettera del cav. M. Guggenheim al comm. B. Cecchetti.

« *Illustr. sig. commendatore*

« La lettura del suo bel libro sulle Vesti mi destò un vero interesse e ne le fo le mie sincere congratulazioni.

« Le dotte e pazienti sue ricerche mettendo in luce documenti che si riferiscono alla esistenza intima e sociale dei secoli scorsi, eccitano altri nello stesso tempo ad uno studio interessante dei costumi, e specialmente anche delle antiche industrie locali.

« Ciò che, in generale, può apparire qual semplice risultato di diligenti indagini, racchiude invece tesoro di preziose istruzioni per chi voglia attendere vigilantemente al nostro movimento artistico-industriale.

« Il poco che feci in vita mia, e le scarse cognizioni acquisitemi, le debbo tutte allo studio perseverante dell'antico, fermamente convinto che lo studio del passato costituisce la prima e vera guida per il presente e per l'avvenire.

« Ad attingere ispirazione e gusto, nulla di più bello che l'ammirazione di quanto formò retaggio di tempi, in cui il nobilissimo sentimento per l'arte dominava sovrano — di massima utilità la sapiente analisi delle vecchie tecniche — ma di altrettanto interesse è ancora lo studio delle origini, degli svolgimenti e dello sviluppo di queste industrie artistiche su documenti comprovanti i mezzi impiegati per farle giungere ad un eminente grado di splendore, e le cause della loro decadenza.

« Nel trattare delle *Vesti*, e per conseguenza delle arti tessili, al di cui sviluppo in Venezia cooperarono molti dei nostri sommi artisti coi loro eleganti disegni, ella, Ill. signor commendatore, col suo amore allo studio, e con la preziosa raccolta, di documenti affidati alla sua labrile attività potrebbe offrire al pubblico un'opera interessantissima, un'opera che, meglio che restringersi ad una data epoca, ne abbracciasse tutto intero il progressivo svolgimento, documentandone largamente il periodo di splendore e quello della decadenza.

« Ad onore del nostro tempo, dobbiamo renderci un po' di giustizia, e considerare che la fatalissima apatia che dominò in Italia da lunghi anni, trova venia nelle gravi preoccupazioni politiche, che dominavano e s'imponevano a tutte le altre. Raggiunta la nostra unità, sulla scorta degli esempii offertici dalle altre nazioni per iniziativa privata, si cominciò a dar segni di vita nel campo artistico industriale. Disgraziatamente però l'iniziativa privata non fu ben sorretta dall'azione del Governo. L'azione del Governo in quanto ha rapporto coll'arte industriale, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo enumerare, *non fu mai veramente efficace*; sicchè l'iniziativa privata non ebbe, e non ha da sè, quella forza, che le verrebbe qualora l'indirizzo del Governo partisse da criterii più pratici, e di conseguenza più esatti. (In una relazione alla Camera di commercio, e nei giornali cittadini, ebbi occasione altre volte di scrivere un po' diffusamente su quest'argomento.) Comunque sia, qualche cosa si fece, e si fa; e mi è anzi grata l'occasione per tributare un vivissimo elogio agli egregii preposti al Museo artistico-industriale di Roma, per la loro iniziativa delle Mostre parziali d'arte retrospettiva e contemporanea. Possa anzi questo loro esempio esser seguito anche in altre città d'Italia, perchè i raffronti tra i vecchi e nuovi prodotti sono *la sola luce che può illuminare i moderni industriali.*

« Le chiedo scusa della digressione, e, ritornando alle arti tessili, riconosco, infatti, che per trattarle ampiamente, il compito sarebbe arduo davvero quando si pensi che tra tutte le arti, la tessitura, ed il ricamo sono da considerarsi tra le più primitive. Già fin nei tempi più remoti le troviamo coltivate amorosamente in Grecia, in Egitto, in Persia, nelle Indie, ecc.

« A mio debole modo di vedere, mi parrebbe che lo scopo di uno studio veramente proficuo consisterebbe nelle minute e pazienti indagini delle cause e dei mezzi, che adoperò la Veneta Repubblica per innalzare a tanto splendore le arti tessili, quando, grazie ad un potente commercio di esportazione, erano fonte di grandi ricchezze e di grande onore.

« Senza spingersi, adunque, a tempi troppo remoti, sarebbe sufficiente partire dal X. secolo quando Amalfi avea la supremazia per negoziare in Italia, i tessuti bisantini, quando i negozianti d'Amalfi aveano depositi in Alessandria, in Antiochia e in Gerusalemme. Basterebbe accennare di volo al normanno Roberto Guiscardo, ed al suo fratello Ruggero, che nell'XI. secolo s'impadroniscono della Sicilia, in allora in mano dei Saraceni.

« È di già noto quanto debbano le arti

...alla bravura ed alla intelligenza di Ruggero ...de di Sicilia, che primo v' importò dalla Grecia il gelso ed il filugello.

« Lo splendido manto saraceno-palermitano, che si conserva in Ratisbona, e portato probabilmente da Enrico VI., morto in Messina, chiaramente dimostra come le industrie tessili fiorissero in Sicilia nel XIII. secolo.

« Dopo la morte di Ruggero, la cosa pubblica si resse male, e si sa come Lucca traesse partito dal cattivo governo d' allora, per far sua l'industria saraceno siciliana, al di cui incremento Ruggero avea tanto contribuito.

« Il vero sviluppo delle arti tessili in Venezia è generalmente attribuito alla venuta di alcune famiglie guelfe, cacciate da Castruccio tiranno di Lucca nel 1309. Ben a ragione, nel accennare ai Lucchesi, nel suo libro, a pagina 25 ella ricorda che se ad essi è dovuto il maggiore sviluppo, è un fatto però, che, anche prima della loro venuta in Venezia, l' arte non era ignota, tanto è vero che al Museo di San Gallo conservasi un originale di fabbricazione veneziana del XIII. secolo.

« Ma il periodo vero, il periodo che richiederebbe ogni maggiore e più accurata ricerca, si è quello che corre precisamente dalla venuta delle famiglie Lucchesi, alla prima metà del XVI. secolo.

« È degno di speciale menzione questo rapido aumento della colonia toscana perchè, come ...t' ella ricorda, ben 25,000 Toscani nel XVI. secolo traevano in Venezia sostentamento dall'arte della seta.

« Si potrebbe forse avere maggior luce su quanto ha rapporto con la detta colonia, indagando i documenti relativi alla erezione dell' oratorio del Volto Santo accanto alla chiesa dei Servi. L' oratorio fu consacrato nel 1376. I primi Lucchesi giunsero a Venezia nel 1309: dunque, in poco più di *mezzo secolo*, essi furono in grado di erigere fabbriche, arricchire, e prestar denaro alla Repubblica.

« Non sarebbe utile dare la maggior pubblicità possibile ai criterii del Governo di allora nell' accordare tanti onori, e tanti privilegii a questi fuggiaschi, che portavano da noi il segreto di un' enorme ricchezza?

« Firenze, che nella fine del XV secolo si ...va orgogliosamente superiore a Venezia, cinquant' anni più tardi *era stata da questa di gran lunga sorpassata*.

« E l' incontrastata superiorità di Venezia nelle arti tessili non era in questo tempo ristretta alla sola città, ma ancora a tutte le isole circostanti, alle coste, ed a tutti i possedimenti veneziani.

« In questo periodo di splendore, enorme era il traffico coi più lontani centri del mondo di stoffe le più ricche e le più artistiche. I frammenti originali, conservati nei Musei di Vienna, Norimberga, Berlino e San Gallo, mostrano la splendidezza di questi prodotti, molti disegni, dei quali sentono l' influenza delle relazioni di Venezia con l' Oriente. E sarebbe forse da vedere se i Veneziani producessero di preferenza tipi con qualche caratteristica orientale, perchè appunto il loro commercio in quelle contrade richiedeva che i loro prodotti portassero quelle impronte, che li rendevano meglio accetti.

« Insomma, io credo che quand' ella il volesse, illustr. signor commendatore, potrebbe fare cosa utilissima ricercando tutti gli elementi riferentisi a questa bellissima industria, studiandone tutto il progressivo cammino fino al *punto culminante*, e poscia con pari esattezza esaminare attentamente *le cause della decadenza*.

« *Tutto ciò che dà luce sul passato ci serve per l' avvenire.*

« E qui, mio malgrado, devo far sosta, perchè il tempo mi fa difetto. Se avremo occasione di ritornare in argomento, mi tornerà gratissimo scambiare con Lei quelle poche notizie che posso trarre dagli elementi, di cui posso disporre.

« Si abbia di nuovo i miei ringraziamenti pei suoi studii che mi interessarono, e mi interesseranno sempre.

« Voglia aggradire le assicurazioni della mia più distinta stima e considerazione.

« Venezia 29 marzo 1887.

Devotiss.

« M. GUGGENHEIM ».

Corriere del mattino

Le voci che corrono.

(*Vedi dispacci particolari.*)

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

L' *Italie* dice ch' essendo Depretis il solo che ha la maggioranza, non si può imporgli un Ministero che lo metterebbe in contraddizione con sè stesso. Se Crispi non oserà affrontare la contrarietà d' una parte della Sinistra, Depretis non esiterà a riaprire la Camera col Gabinetto attuale. Se non vi fosse mezzo di governare, lo scioglimento della Camera s' imporrebbe come una necessità. Confida però che Crispi si accorderà con Depretis, con o senza Zanardelli.

La *Riforma*, che tiene da qualche giorno un linguaggio ambiguo, dice che se gli uomini dell' Opposizione si rifiutassero di entrare nel Ministero, ciò apparirebbe effetto di egoismo e di viltà. Essi non possono disinteressarsi dalla responsabilità degli errori che potesse commettere un Gabinetto purchessia. Occorre che l'impressione che riceverà il paese dalla nuova amministrazione, sia quella di un Ministero diverso dai soliti, coi quali si è riconosciuto assolutamente impossibile di procedere.

Nel nuovo Ministero possono bensì rimanere i valori specialmente tecnici, ma la fisionomia complessiva bisogna che sia di *cosa nuova*.

Si osserva che questo articolo, evidentemente ispirato da Crispi, è in contraddizione al comunicato dell' *Italie* poc'anzi riportato.

Depretis e i suoi amici vogliono conservare al Ministero la sua *fisonomia* attuale; Crispi invece parla di una *cosa nuova*.

Un colloquio con Cairoli sulla situazione politica.

Un dispaccio da Milano all' *Adige* così riferisce un colloquio coll' onor. Cairoli passato per quella città e diretto a Roma:

Fino ad ora non ebbe una diretta offerta nè da Depretis nè da altri; ma sa che l' on. Depretis ebbe dei colloquii con Zanardelli e con Crispi, offrendo loro di entrare nel Ministero, e di solennizzare questo avvenimento col portare l'on. Cairoli, alla presidenza della Camera con significazione politica.

L' on. Cairoli manifestò tanto a Crispi che a Zanardelli la sua profonda ripugnanza a venire ad un compromesso coll' onor. Depretis. D'altra parte, però, egli ha piena ed illimitata fiducia nel carattere irremovibile dei suoi amici. Se questi accetteranno (disse), sarà segno che Depretis ha capitolato (?) interamente, e che la sinistra storica andrà al potere con le bandiere spiegate, e con tutte le garanzie necessarie. L'onorevole Cairoli, avvertito della impressione sfavorevole che molti risentirono alle notizie delle trattative, disse che, senza un maggior esame, non vorrebbe si respingesse un accordo, ritenuto dai suoi amici utile al paese.

L' on. Cairoli pensa che anche gli on. Baccarini e Nicotera, benchè non immediatamente contemplati nella combinazione, accorderanno il loro appoggio — beninteso, se le garanzie offerte da Depretis saranno sufficienti.

Notizie da Massaua.

Si occuperà Saati?

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua:

La rioccupazione di Saati fu rimandata ad altra epoca; credesi che la eseguirà Saletta. Fu rinviato pure il collocamento della croce di pietra sul campo di battaglia di Dogali, temendosi una sorpresa degli Assaortini, irritati per la consegna dei loro commilitoni.

Si deplora l' intenzione del Comando di destinare il maggiore Boretti ad Assab. Boretti, pur di restare sul luogo dell' azione, chiese di poter comandare i basci bozuc.

Il maggiore Piano e il viaggiatore Franzoi, all' insaputa del Comando, partirono alla ricerca del Barambaras Kafel, lusingandosi di aver da lui la promessa che non molesterà più gli Abissini; sperano così di ottenere in cambio la liberazione di Savoiroux. Salimbeni, per quanto l' impresa sia arrischiata, li approvò.

Salimbeni è gravemente malato di artrite.

Il console francese di Massaua ha inviato a Ras Alula una energica protesta, accusandolo di mancata fede per non aver liberato Savoiroux.

Chi è Stefanò.

La *Riforma* del 30 ha quanto segue:

Lo Stefanò, Stephanius, dicono gli Abissinesi, a cui il generale Genè accenna nel suo ultimo rapporto per una lettera ch' egli pare abbia scritto a Ras Alula, è un armeno, rappresentante una casa di commercio armena del Cairo.

Fu diverse volte in Abissinia, ed è stato sempre buon amico del Re e dei Ras. A Massaua è tenuto in conto di persona onesta e denarosa. Ha magazzini e case, queste costruite dopo l' occupazione italiana.

Vi è stabilito da nove o dieci anni.

Aschinoff.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il corrispondente da Vienna del *Popolo Romano* segnala che la *Politische Correspondenz* smentisce la notizia che il capo dei cosacchi, Aschinoff, intenda recarsi con 5000 soldati in Abissinia per aiutare il Negus contro le truppe italiane. Oggi l'ambasciatore d' Inghilterra è partito alla volta di Cannes.

Ancora il finto deputato.

Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* pubblica una lettera del duca di Laurino, il quale dice che viaggiò col libretto di deputato per una scommessa coll' on. Guglielmini.

Schiaffi parlamentari.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

Oggi alla Camera, in causa della questione dei crediti, i deputati Douville e Maillefeu Leroy, ebbero un alterco, e finirono collo schiaffeggiarsi. Un duello è inevitabile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — (*Camera.*) — **Dauphin** sostenendo il progetto per il credito supplementare di 670,000 franchi pei servizii dell' amministrazione centrale delle finanze, dice che se il Governo avesse accettato di disorganizzare tali servizii, i rimproveri, da parte delle Camere sarebbero ancora più violenti; consente tuttavia alla riduzione di 80,000 franchi. Riconosce gli abusi esistenti negl' impieghi superiori e chiede il tempo per compierne la riforma (*Applausi al Centro.*)

Parigi 30. — Le quarantene per le provenienze dalla Sicilia vennero portate da 5 a 12 giorni nei porti francesi.

Vienna 30: — La Camera, conformemente alla decisione della Camera dei signori, ha ristabilito la redazione governativa nello Statuto della Banca austro-ungarica, fissando il 7 per cento come limite di partecipazione dello Stato all' utile della Banca.

Cherburgo 30. — La Regina d' Inghilterra è partita stamane per Cannes.

Atene 30 — Domani alla Camera incomincierà la discussione politica generale provocata da Delyanni. La Camera è disposta a votare tutte le misure fiscali e tutti i progetti di riorganizzazione di Tricupis.

Varna 30. — Si ha da Costantinopoli: In presenza dell' attitudine passiva della Russia e dell' insuccesso di Riza, la Porta è intenzionata di indirizzare una circolare alle Potenze, colla quale domanderebbe alle Potenze d' intendersi per designare due candidati da aggiungersi al Principe di Mingrelia; però questo progetto potrebbe essere modificato dalle notizie della Bulgaria, segnalanti una campagna della Reggenza per la rielezione del Principe Battemberg. Il viaggio di Radoslawoff nelle Provincie riguarderebbe tale rielezione del Principe, il quale, dopo ottenuto il suffragio della *Sobranje*, sarebbe proclamato Re della Bulgaria Unita.

Parigi 30. — (*Continuazione della Camera.*) — *Goblet* sostiene il progetto. Rimprovera alcuni deputati di fare la politica nei saloni e nei corridoi nella Camera, invece di agire pubblicamente alla tribuna. (*Applausi.*) Constata che dalla costituzione del Ministero il paese nulla perdette del suo prestigio. (*Vivi applausi.*) Rivolgendosi a destra, dice che la vedrebbe con piacere in parte unirsi al Governo repubblicano, che non vuole seminare zizzanie, e desidera formarsi una maggioranza. Il Gabinetto è pronto a ritirarsi, ma non può conservare il potere senza la fiducia della Camera. (*Applausi.*)

Martinière, monarchico, dice che Goblet fece appello al concorso della destra.

Goblet nega vivamente. (*Rumori a Destra.*)

Martinière dichiara che voterà contro il credito. (*Applausi a Destra.*)

Parigi 30. — (*Camera.*) — Si decide con voti 297 contro 208 di passare alla discussione degli articoli del progetto di credito.

Si approva con voti 300 contro 204 l' assieme del progetto.

Vienna 30. — È giunto Stoiloff.

Londra 30. — Una scatola indirizzata a Balfour, segretario d' Irlanda, fu sequestrata stamane all' Ufficio postale in seguito all' apparenza sospetta. Essa conteneva una bottiglia di liquido con filo attaccato. Se ne fa l' analisi. Credesi una mistificazione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 31. — La *Morning Post* ha da Berlino: Le aperture di monsig. Galimberti in nome del Papa, per facilitare un ravvicinamento della Germania alla Francia, furono benissimo accolte nelle alte sfere tedesche, ma sembra credersi che la Francia nulla vorrà intendere su tale proposito.

Londra 31. — Il *Times* ha da Vienna: Il Re di Rumania conferì un' ora e mezza con Kalnoky. Il Re desidera che la Germania e l'Austria garantiscano la neutralità della Rumania, stipulando che ogni violazione del teritorio rumano, da parte della Russia, si considererebbe un *casus belli*. Ma è questa una condizione difficile da adottarsi, a meno che la Rumania non entri formalmente nell' alleanza germano-austro-italiana, ciò che pel momento è fuori di questione. Il corrispondente soggiunge che esistono però alcuni casi, in cui, se il territorio rumeno fosse violato, la violazione dovrebbe considerarsi un *casus belli*, benchè nessun accordo fosse conchiuso in proposito.

Londra 31. — Hartington annunziò iersera in un discorso fatto al banchetto al *Palace Hôtel*, che sono indefinitivamente aggiornati i negoziati per ristabilire l' unità del partito liberale. Soggiunse che gli unionisti continueranno ad appoggiare il Governo.

Londra 31. — La *Morning Post* ha da Costantinopoli: Riza bei smentì con un telegramma che i Reggenti Bulgari abbiano intenzione di proporre la proclamazione dell' indipendenza della Bulgaria, ovvero la rielezione del Principe Battemberg.

Atene 31. — (*Camera.*) La seduta d' ieri, burrascosissima per le questioni personali, durò rò fino dopo mezzanotte. Gli avversarii del Ministero mostrano grande intransigenza sperando di dividere la maggioranza. Lombardos presentò progetti di riorganizzazione amministrativa.

Nuovo attentato contro lo Czar?

Londra 31. — L' *Office Reuter* annunzia un nuovo attentato allo Czar ieri a Gatschina. Lo Czar rimase illeso. Nessun dettaglio.

Londra 31. — L' ambasciata russa dichiara di non aver ricevuto nessuna informazione sul nuovo attentato contro lo Czar a Gatschina.

Londra 31. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Manifesti sediziosi furono affissi all' Università di Pietroburgo. Dicono che il recente indirizzo dell' Università allo Czar non rappresenta i sentimenti reali degli studenti russi.

La famiglia imperiale arriverà qui da Gatschina stassera per assistere ad un grande concerto militare. Si prenderanno le più minuziose precauzioni contro ogni tentativo dei nichilisti.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8 *p*.

I Sovrani partiranno per Venezia il giorno 24 aprile.

Domenica daranno in onore di Keudell un banchetto, al quale saranno invitati anche gli alti dignitari di Stato.

Il Consiglio dei ministri, convocato per oggi, venne rinviato a domani.

La *Riforma* dice che le trattative per una soluzione della crisi continuano e non giunsero finora ad alcuna conchiusione; mette in guardia contro le voci che circolano.

Arrivarono a Roma i primi dispacci della linea Massaua-Perim.

Roma 31, *ore* 3.20 *p*.

I capi pentarchici si sono riuniti presso Cairoli; si assicura che s' impegnarono fra essi discussioni vivissime. Crispi avrebbe manifestato e sostenuto la necessità di una combinazione presso a poco come vi telegrafai ieri. Zanardelli si mostrò più tepido. Nicotera e Baccarini avrebbero esplicitamente dichiarato che giammai daranno il loro consenso ed appoggio ad un Gabinetto, nel quale non vi sia un' assoluta prevalenza della Sinistra. Baccarini insisterebbe, specialmente perchè la Sinistra non presti alcun concorso alla soluzione della crisi, finchè rimanga Depretis. Cairoli si protestò pronto ad accettare le transazioni che si giudichino indispensabili a vantaggio del partito e del bene pubblico. Nessuna deliberazione. Stasera nuova adunanza.

Mi si assicura in questo momento che Cairoli è andato al Quirinale; mi manca il tempo di verificare.

È assolutamente fantastico che i nuovi ritardi nella soluzione della crisi dipendono perchè Depretis voglia conservare Robilant. Il portafoglio degli esteri sarà, in ogni evento, almeno interinalmente, assunto da Depretis. Riguardo a Crispi, si afferma ch' è risoluto di entrare, anche se i suoi amici fossero dissenzienti.

Fatti diversi

L' « Otello » di Verdi. — Il R. Stabilimento Ricordi aveva pubblicato e distribuito come supplimento al N. 8 della *Gazzetta musicale* — organo di quella Casa editrice — un opuscolo, nel quale erano raccolti i giudizii della stampa italiana e straniera sull' *Otello* di Verdi. Ora essa ha ripubblicato quel libro con aggiunte importanti, talchè da 80 pagine è salito a 200 e lo ha aggiunto come supplimento al N. 13 della stessa *Gazzetta musicale*.

In questa seconda pubblicazione è condensato tutto quanto di più importante fu scritto in Italia e fuori sul grande avvenimento artistico.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Num. del 1.° e 15 febbraio 1887 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi, — editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — De Meis: Darwin e la scienza moderna - (Iaia).

Labanca: Il cristianesimo primitivo - (Raurich).

Sarti: Note astigrafiche - (Cugnoni).

Puntoni: Dell' indole di Fedra - (B.).

Schepss: Priscilliano - (B.).

Tait: Conferenza sopra alcuni recenti prospetti in fisica - (Emo).

Gréard: L' educazione delle donne per le donne - (B.).

Helbig: Viaggio nell' Etruria e nell' Umbria - (B.).

Castelli: Storia degli Israeliti - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Schurz: Delle mutazioni fatte nell' imperio da Adriano - (Vaglieri).

Beltrani: I libri di Fulvio Orsini - (B.).

Faelli: Saggio delle biografie degli incunabuli italiani - (B.).

Von Ranke: Storia universale - (B.).

Gregorovius: Scritti minori - (B.).

Gelli: Ricordi di illustri italiani - (B.).

Rosmini: Compendio del Codice civile italiano - (F.).

Mueller: Scritti di M. Tullio Cicerone - (B.).

Mancini e Galeotti: Norme ed usi del Parlamento - (B.).

Prontuario del Dantofilo - (B.).

Birt: Della fede cristiana a' tempi di Stillicone nel palazzo imperiale - (Vaglieri.)

Voltaire: Memorie per servire alla sua vita - (B.).

Instituto archeologico.

Comunicazioni: Il giornale *L' Università*.

Accademie ed Instituti.

Notizie degli scavi.

Notizie — Annunci, Lemonnier, Treves, Alcan, Savine — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Lista di libri.

La famiglia Prina nell' esprimere la più sentita riconoscenza a tutti quei gentili che accorsero pietosi a recarle conforto nella luttuosa circostanza che la colpì, e che onorarono di loro presenza l' estremo tributo reso al suo caro defunto **G. B. Prina**, prega di essere scusata delle involontarie dimenticanze, nelle quali fosse eventualmente incorsa nel partecipare il doloroso avvenimento.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Firenze, 24 ottobre 1886.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

La *Emulsione Scott* che ho sperimentata in varii malati di lenta affezione del petto, è stata benissimo tollerata, ed ha arrecati notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire è questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e pel grato sapore.

Cav. dott. LEOPOLDO GIARRE,

Direttore dell' Ospedale Bonifazio

274 *Firenze.*

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Essendo andata deserta l' adunanza indetta per domenica 27 andante, alle ore 12 merid., in una delle Sale della Borsa, si avvisa che la seconda convocazione avrà luogo domenica 3 aprile p. v., alla stessa ora e nello stesso locale.

Venezia, 30 marzo 1887.

340 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 30 marzo.

Il bark ital. *Augusta M.* riportò gravi danni a Costantinopoli, in seguito a collisione.

Il vap. ingl. *Lord Derby*, da Liverpool per Venezia, appoggiò ad Holyhead danneggiato in seguito a collisione.

Il bark ital. *Cattolico*, cap. Simonetti, da Marsiglia per Nuova Yorck, appoggiò alla Bermuda con forte via d'acqua.

Catania 27 marzo.

Il vel. ital. *Andrea Domenico*, nell' entrare in porto fu gettato dal vento sugli scogli, ma fu subito scagliato senza danni.

Filadelfia 29 marzo.

Il bark austro-ung. *Sator*, cap. Rodini, da Cagliari per qui, è investito a Schuylkill.

Batum 29 marzo.

Il vel. ital. *Sebastiano*, cap. Busetto, di cui annunziammo l' investimento, fu scagliato ieri mattina e venne ormeggiato in posizione sicura.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

31 *marzo* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		98 80	99 —	96 63	96 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	360	apr.	—	358 50	354	355
» Banca di Cred. Ven.	250	250	272	273	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	208	207	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	75	124	10	124	10	124	35
Francia	3	100	50	100	85	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	29	25	36
Svizzera	4	100	—	100	40	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	99 37 1/2	Tabacchi	785 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1017 25
Londra	25 28 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 31

Rendita in carta	80 85 —	Az. Stab. Credito	285 20 —
» in argento	81 85 —	Londra	127 55 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 55 —	Napoleoni d' oro	10 11 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	373 50	**Rendita ital.**	97 25

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 82 —	Banco Parigi	782 — —
» » 3 0/0 perp.	80 80 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	109 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	65 9/16
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	101 15/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2058 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 30

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *marzo* 1887.

Grande Albergo l' Europa. — Grenfell - Maxwell - Facklam, tutti tre dall' Inghilterra - Bruti, da Parigi - Von Hollberg, da Berlino - Th. Hockley - W. Hevenson Hockley, ambi dall' America.

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.16	760.23	759.73
Term. centigr. al Nord	7.0	8.0	10.6
» » al Sud	7.6	10.6	11.6
Tensione del vapore in mm.	5.95	4.41	5.40
Umidità relativa	77	54	53
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NE.	SO.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 30 marzo: 11.8 — Minima del 31: 5.8

NOTE: Il pomerigg. e la sera d'ieri furono varii, così la notte e stamane.

— *Roma* 31, *ore* 3.10 *p*.

In Europa pressione piuttosto bassa nel Nord, ancora elevata (770) nell' estremo Occidente. Bodo 750, Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; qualche pioggerella; venti qua e là sensibili settentrionali; temperatura irregolare.

Stamane cielo sereno nel Nord, nevoso ad Agnone, piovoso a Torremileto, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi settentrionali; il barometro segna 762 mill. nel Nord, 758 a Cagliari e in Sicilia; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli a freschi settentrionali; cielo sereno nel Nord, vario con qualche pioggerella nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

1 aprile.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 59s. 3
Tramontare apparente del Sole	6h 25m
Levare della Luna	10h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 18m 3
Tramontare della Luna	1h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8
Fenomeni importanti:	P. Q. ore 2h 42m sera.

SPETTACOLI.

Giovedì 31 *marzo* 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Serata d' onore della signora Giacchina Oliva. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall' artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La figlia di Jefte*, commedia nuovissima in 1 atto, di F. Cavallotti. — *La fiammeggiante*, commedia in 3 atti di P. Ferrier. — *Un bagno freddo*, di L. Coppola. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

DOTT. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Senza grasso, nè gelatina, inalterabile eccellente brodo istantaneo.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura in **inchiostro azzurro.**

135

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(*Vedi l' avviso nella quarta pagina*)

Società degli Alti Forni

Fonderie ed Acciaierie in Terni

EMISSIONE DI **32,000**

Obbligazioni Ipotecarie

Vedi in 4.ª pagina.

Società degli Alti Forni FONDERIE ed ACCIAIERIE di TERNI residente in Terni

Anonima col Capitale di 16,000,000 di Lire italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro Azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 novembre 1886).

Società costituita coll'Atto 10 marzo 1884, N. 64, rogito del notaio Contessa residente in Stroncone, trascritto per Decreto 6 aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istromenti 6 dicembre 1885 e 17 ottobre 1886 in atti del Notaio predetto, trascritti pei Decreti 29 Dicembre 1885 e 24 Novembre 1886 del Tribunale medesimo.

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000, divise in 16 Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da 1 Obbligazione
3,200 » » 5 Obbligazioni } **al portatore da L. 500 cadauna**

fruttanti il 4 1/2 0/0 d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1.° aprile e 1.° ottobre **NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA** e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di 1000 Titoli da **1** *Obbligazione* e 200 Titoli da **5** *Obbligazioni* per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinrria del dì 17 ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il dì 24 novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto.

La Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni sorta per iniziativa della « Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche » e retta dallo stesso Presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni maniera di prodotti e più specialmente nella lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri fino al massimo di metri 1,25. Da questo stabilimento uscirono le condutture (tubi ed accessorii) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acque potabili.

Costrusse, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per veicoli e locomotive ferroviarie corazze per navigli da guerra, cannoni, ecc., ecc.; in esso, al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali, che può dirsi nell'acciaieria compendiato tutto il progresso della scienza fino a questi ultimissimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaieria sono congiunti da binari propri alla Stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi stabilimenti, un apposito canale colla forza di circa cinquecento cavalli è destinato alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando gallerie e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo stabilimento portandovi e diramando ai vari opifici ben cinquemila cavalli di forza.

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti ed i giudizii di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari s'incontrano nei più cospicui campi della scienza, dell'industria, e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di corazze destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni, per i combustibili ha già assicurate miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (Provincia di Brescia) dove ha pure assicurate le migliori miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certa di ottenere i prodotti più fini che si conoscano in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono cospicue, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente, volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà d'azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO.

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, è di lire SEDICI MILIONI, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni.
Le Obbligazioni sono da L. 500, al portatore, fruttanti il 4 1/2 per cento netto d'imposte e di ricchezza mobile e di circolazione e di qualunque altra futura, pagabile semestralmente in forma posticipata, a partire dal 1.° ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni, mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1° ottobre di ogni anno, a partire dal 1° ottobre 1888.

Gl'interessi semestrali e le Obbligazioni estratte, sono pagabili presso le Sedi della **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,** e presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che saranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'estero saranno fatti al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di Lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessorii di legge

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, con tutti i diritti ed usi d'acqua, le miniere in Spoleto e Val Trompia, nonchè gli edifici ed aree fabbricative nelle Provincie di Perugia, Brescia e Roma, **per oltre venticinque milioni di valore.**

Siccome sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazioni di forniture in corso, dello importare di L. 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finchè non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,000,000 e precisamente 500 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sorteggio, ed il loro importo verrà depositato in loro sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconsegnerà alla Società emittente codesti importi, o le Obbligazioni in natura, libere da ogni vincolo in misura della riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000 del credito medesimo

Riservasi la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale sociale e corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società stessa, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopraindicati. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni, con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però soltanto dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso, e previo avviso da inserirsi sei mesi avanti nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattromila Obbligazioni alla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,** la quale essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni, tratterrà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e pei rimborsi, e sosterrà nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopraddette.

Terni, 9 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

La ***SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO***, per sè e suoi compartecipi, acquirente delle N. **24,000** Obbligazioni **4** 1/2 per cento - L. **12,000,000** della **Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni,** « avendo curato la costituzione di ipoteca » mediante atto pubblico, indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1.° La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania nei giorni di **Mercoledì 6 e Giovedì 7 aprile,** dalle ore 10 ant., alle 4 pom. sulla base del programma che precede;

2.° Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento dal 1.° aprile 1887, viene fissato a L. **480** per Obbligazione, più interesse 4 1/2 per cento dal 1.° aprile 1887;

3.° All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori;

4.° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione;

Il sottoscrittore che otterrà nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie;

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti la chiusura della sottoscrizione;

5.° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 18 aprile al 1.° luglio p. v. a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più gl'interessi 4 1/2 per cento dal 1.° aprile al giorno del pagamento;

6.° Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato, perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, e la « Società Generale di Credito Mobiliare Italiano » potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7.° La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 4 1/2 per cento giorno per giorno.

IN ITALIA LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Roma** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Firenze** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Torino** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Genova** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
» Cassa di Sconto.
a **Milano** Banca di Credito Italiano.

a **Milano** Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr.
» Giulio Bellinzaghi.
» Zaccaria Pisa.
» A. Villa.
» Vonwiller e C.
» Sardi, Carnevali e C.

a **Milano** Casanova, Airoldi e C.
» Belloni, Alemagna e C.
» Donati Jarach e C.
a **Bassano** Banca A. Girardello e C.
a **Padova** Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.
» Società Veneta per Imprese e Costr. pubb.

a **Padova** Banca Popolare Cooperativa.
» Banca in accomandita G. Romiati e C.
a **Rovigo** Banca Popolare Cooperativa.
a **Treviso** Banca Trevigiana di Credito Unito.
a **Udine** Banca di Udine.
a **Venezia** Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.

a **Venezia** Banca di Credito Veneto.
» Jacob Levi e Figli.
» A. Treves e C.
a **Verona** Banca di Verona.
a **Vicenza** Banca Popolare di Vicenza.
» Giacomo Orefice, banchiere.

ALL'ESTERO, IN SVIZZERA ED IN GERMANIA.

Firenze, 21 marzo 1887.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO.

331

SI RICEVONO PRENOTAZIONI DI SOTTOSCRIZIONI.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 30 marzo al 5 aprile.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Princ. Amedeo.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Princ. Amedeo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Taormina.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*. partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Imera*.

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Assiria*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Assiria.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

ACQUA BRUMANI

Ritorna il primitivo colore ai capelli e barba

Esclusivamente vegetale, igienica e di facilissima applicazione. Frutto di lunghi e pazientissimi studi, viene giudicata inocua ed infallibile dietro accurate analisi degli egregi signori dott. cav. **Carlo Bazzoni** e **Galeazzo Noci,** chimico-farmacista. Brevettato con R. Decreto 3 aprile 1884. L. **3** al flacone, con dettagliata istruzione.

Unico deposito alla profumeria **Bertini e Parenzan,** Venezia, Merceria Orologio 219-220. 77

15

126

PARIGI.

Il depositario di un'importante ditta di perole di Boemia, in Parigi, ha il desiderio di aggingere a ciò un deposito di perole di Venezia. Ottime referenze. Rivolgersi a F. G. N. 964, presso John F. Jones e C, 31 bis F.b.g. Montmartre, Parigi. 341

PROSSIMA ESTRAZIONE

LOTTERIA DELLA STAMPA

Assunta dalla **Banca Subalpina e di Milano** in **Torino**
Società Anonima con capitale versato di **20** milioni

L'Estrazione della LOTTERIA a favore della Cassa di previdenza dell'**ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA,** avrà luogo fra breve presso la Sede dell'Associazione stessa in Roma.

La Banca ritiene nelle sue Casse, a disposizione dei possessori di biglietti vincitori, le

400,000 LIRE

necessarie al pagamento dei **1555 PREMI** della Lotteria.

Con un biglietto da **UNA lira** si concorre alla vincita dei tre grandi premi da lire

50,000 **100,000** **20,000**

dei due premi da lire **15,000** ciascuno, e dei cinque premi da lire **10,000**
nonchè a 5 premi da L. **5000** — a 10 premi da L. **1000**
a 30 premi da L. **500** — a 1000 premi da L. **50**

Acquistando un foglio o gruppo di **5 biglietti** portanti lo stesso numero, ma di serie diversa, si concorre al premio di lire

200,000

Ogni foglio o gruppo di 5 biglietti costa **CINQUE LIRE.**

I biglietti della Lotteria sono vendibili in VENEZIA *presso* **La Banca Veneta di depositi e conti correnti — Fratelli Pasqualy, S. Giuliano, 732 — Fratelli Luzzato — Giuseppe Salbe, Piazza S. Marco, 68. — Colauzzi Giuseppe, all'Ascensione.** 313

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE

PROSSIMA ESTRAZIONE